1 C 9

Ex libris
Doctoris Alberti Lamego

Ex libris
Doctoris Alberti Lamego

Brasil 59 a 645 589 a 598
597 639 a 642

B2 —

Edizione di Cruscon

LE ISTORIE DELLE INDIE ORIENTALI

DEL REV. P. GIOVAN PIETRO
MAFFEI DELLA COMPAGNIA
DI GIESV'.

TRADOTTE DI LATINO IN LINGVA TOSCANA
da M. Francesco Serdonati Fiorentino.

Con vna scelta di lettere scritte dell'Indie, fra le quali ve ne sono molte non più stampate, tradotte dal medesimo.

CON INDICI COPIOSI.



IN FIORENZA,
PER FILIPPO GIVNTI.
M. D. LXXXIX.
Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

LE ISTORIE DELLE INDIE ORIENTALI

DEL REV. P. GIOVAN PIETRO MAFFEI DELLA COMPAGNIA DI GIESV.

TRADOTTE DI LATINO IN LINGUA TOSCANA da M. Francesco Sordonati Fiorentino.

Con vna scelta di lettere scritte dell'Indie, fra le quali ve ne sono molte non più stampate, tradotte dal medesimo.

CON INDICI COPIOSI.



IN FIORENZA,

PER FILIPPO GIUNTI.

D. LXXXIX.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

MO

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIG. DON VIRGINIO ORSINI DVCA DI BRACCIANO.

QVANDO, *nel riuolger le carte delle passate Istorie (Illustrissimo, & Eccellentissimo Principe) vo meco stesso considerando il valore di tãti Inuitti Eroi, poco adietro fioriti; resto in tal maniera smarrito, che io non so bene giudicare, se Huomini si deuino tenere, ò sopra humani spiriti. Anzi; souenendomi di quella antica età dell'oro, in cui gli Dei (che così furono detti i valorosi Eroi) habitarono in terra: auanti, che (lasciando questo Mondo à i vizij) se ne volassero à risplendere in Cielo fra tante stelle; mi par vedere, che di nuouo di Cielo in terra sieno discesi: e che, si come prima discese il vero Sole del Mondo à pigliar carne, e illuminar le genti; così essi (come tante stelle Celesti da lui mandate) à noi con i raggi del suo splendore ne sieno venuti; e ricordeuoli del loro offizio in Cielo, habbino così in terra ancora voluto con intera reuoluzione lustrare il Mondo tutto attorno attorno, discoprẽdo non pur nuoui paesi, e nuoue genti incognite, ma nuoui mondi: e quiui con la virtù de i lor raggi influẽdo habbino prodotto il frutto della Religion Cristiana in Terre, che e per la saluatichezza, e per la sterilità loro non soleuano produrre se non Idolatria, Ignoranza, e Ferità: cose à punto da stelle, e da Celesti spiriti, che di Cielo habbino prima scorto il tutto; & in terra sien poi venuti ad aprirne la strada à noi mortali. Ma fra questi, si come maggior prerogatiua par che habbino in Cielo quelle stelle, che intorno al Polo si riuolgono, che non quelle del Zodiaco; poi che esse ancora non solo con più quiete fanno il medesimo corso tutto; ma di più con continuo splendore, senza mai occultarsi à noi sotto la terra, sempre belle, e sempre vaghe intorno al Polo rilucano, e fanno scorta à i mortali, che vanno solcando il Mare. Così l'Illustriss. casa vostra, Illustrissimo, & Eccellentiss.* PRINCIPE, *con le sue tante sì chiare, e miracolose Prodezze mi pare, che lo splendore, e merito di tutti gli altri ne vadia soprafacendo; e che in guisa delle grandi, e splendidissime stelle dell'Orsa celeste in tal maniera per il Mondo riluca, che ella con*

l'esempio suo, e con il suo lume, e valore sia veramente scorta, e specchio di tutti gli altri valorosi Eroi. E fra quelli V. Eccell. Illustriss. appresso al Sereniss. GRAN FERDINANDO suo Zio, e Gran Duca di Toscana, vero Polo, e intera salute della Toscana, e sostegno delle azzioni di tutti i valorosi spiriti, sì empie di stupore il Mondo, che non resta luogo di merauiglia; ma si bene di commendazione al Santissimo, Prudentissimo, e Diuinissimo Vicario di CHRISTO SISTO QVINTO vniuersal Padre, e Pastore del Mondo; che habbia eletto V. Eccellenza Illustriss. per degno Consorte di sua degnissima Nipote: Di che tanto giubila, e gode il Mondo tutto, che bene si è di già concetto certa speranza di hauere vn giorno à vedere in tutto sollenata la Cattolica Religione, e da ogni auuersità sottratta; Come mille, e mille volte la sua Illustriss. Casa, ne è stata difenditrice contra ogni suo persecutore. Di maniera che, se io assomiglio S. A. Sereniss. al Polo del Mondo, che sempre stabile, e chiaro tutti gli altri sostegna, e guidi, vuo paragonare V. Eccellenza Illustriss. ad vna chiara stella di Arcade, in cui quasi in Polo del Zodiaco concorra il valore di tutti gli altri Eroi. Ne parrà peravuentura assforme comparazione, quando si anderà bene paragonando le Prodezze della sola sua, e per natura, e per valore Illustrissima progenie, con tutte le altre insieme di questi grandi, e valorosi spiriti; perch'io scorgo quella sola con tutti stare à fronte: Poi, che di tanti, e tanti degnissimi fregi io la veggio adorna, e ricca; vno solo de' quali bastaua à gli antichi Eroi, ò nella Grecia, ò nella sua Italia, acciò che eglino meritassero di esser messi nel numero de gli Dei; Il che ad altri non è auuenuto giamai. Son bene fiorite (che nessuno si deue defraudare del suo pregio) nobilissime e diuine famiglie, che hãno hauto sourani titoli, e riportato nobilissimi Trofei con il valor dell'Armi; Altre che in lettere hanno prodotto tale, che si è fatto ammirare come cosa diuina; Di molte, che in degnità, e secolari, e Ecclesiastiche hanno hauto supremi gradi, ò che ne i tempi di pace hanno retto degnissimi gouerni: Sono diuero state molte Illustri famiglie, che hanno edificato Terre, e Città; e che hanno hauti gran titoli d'Imperio, e di Signorie; Altre che per antichità, e nobiltà di sangue sono Illustri; & altre, che per Santità di vita hãno fino hauuto huomini messi nel Catalogo de Santi. Ma qual altra famiglia si troua per se sola, e per sì lungo tempo di tutti questi titoli insieme fregiata; come in tanti, e tanti secoli tutti insieme nella Casa ORSINA risplendono? Imperò che questa in nobiltà & antichità à null'altra ceder deurebbe; come quella che nobilissima & antichissima

chissima di sangue, e di valore, e non altrimenti nelle antichissime historie di migliaia d'anni, e successiuamente in tutti i tempi, sino à i dì nostri si legge. Questa non ha edificato vna sola terra; ma Terre, Città, e Castella infinite; e non solo in Italia, ma in tante altre parti del Mondo; oue ella hà sempre goduto, e gode di presente ogni sorte di Principato, e dignità suprema, come ben sanno le nazioni esterne.

Malageuol cosa sarebbe per non dire impossibile il raccontare à vno à vno tutti i supremi gradi, che hanno tenuto in Francia, e di presente posseggono; come Signori della Ciappella, Signori di Neuilla, Baroni di Trinel, Signori di Armanzier, Duchi di Rems, Vescoui, Patriarchi, Gran Cancellieri, & altri infiniti Personaggi, e Baroni di valore: Imparentati più volte con varij Principi, e con più Re; come in particolare antichissima parētela hanno hauuto con la Serenissima casa de i Duchi di LORENA, e delli Re di FRANCIA, à l'vna e l'altra delle quali hora di nuouo, è in parentado congiunta. Onde meritamente Carlo Ottauo quando venne in Italia confessò di tener gli Orsini per parenti di più di mille anni de i Re di FRANCIA, la quale egli intendeua di voler conseruare, & hauer sempre a quella ogni risguardo. Anzi che gli scrittori Franzesi; che fanno con le altre nazioni à gara della sua altissima Origine, come di già faceuano le Città Greche di Omero, e non senza cagione poi che in tutte le historie ella si legge così antica, e così feconda per tante parti del Mondo sparsa, e per tutto ò tenere, ò hauer tenuto il Principato, e di sangue à i Principi, e Re maggiori essere stata congiunta, hanno dico mostrato che ella tragga origine dalla Casa Reale di FRANCIA; Di cui siano stati Duchi, Imperatori, e tanti Re; Benche l'Italia, che è stata Capo del Mondo, origine e delli Imperatori, e delli Imperi, non concederà mai d'essere diminuita di questo à lei giustamente douuto pregio. Che dirò de i varij Rami, che di loro si sono sparsi così felicemente per tante parti della Germania? come in Boemia Signori di Rosembergh, & altri Principi, imparentati con il proprio Re. Nella selua negra; oue edificarono Vrslingo, dal nome delli Orsini, e molte altre terre oue sono Duchi. Nell' Alsazia, oue sono stati Signori di Rapolstein, & altri luoghi. Ma lasciando tutte le altre parti del Mondo, che troppo hauerei da dire, e tornando all'Italia sua Patria; Qui sono stati Signori di tante, e tante decine di Città Cattedrali, e Metropolitane. di tante centinaia di Terre grosse, e di tante primi Fondatori, e quasi Signori assoluti di Roma, Restauratori del Campidoglio, e di tutta la Città; suoi perpetui defensori, e sino autori,

modera-

moderatori, e datori di leggi nella medesima, e in particolare perpetui propugnatori dell'a Santa Chiesa Romana, e contra le sedizioni, e contra i Barbari; come feciono contra i Lõgobardi, strenui Duci sotto Carlo Magno. Qui sono stati padri, & origine di tante Illustrissime famiglie d'Italia. Di questi sono i Duchi di BRACCIANO, di cui hora V. Eccellenza Illustrissima, è degnissimo Duca, e Signore; il cui ramo solo fa stupire il Mondo. Di questi è V. Eccellenza Illustriss. l'Illustrissimo, & Eccellentiss. suo padre, il Gran DON VERGINIO suo Arcauolo, Gran Conestabile del Regno. Il Gran Napoleone Gonfalonieri di Santa Chiesa, i Conti di Tagliacozzo, Cardinali, e tanti altri, i soli nomi de quali empirebbono molti volumi. Di qui vennero i Conti di Pitigliano, che tennero già più di 40. terre, fra le quali fu Massa, Grosseto, e Orbetello. Di qui i Conti dell'Anguillara: Marcheſi della Tripalda, Duchi d'Ascoli, Conti di Nola, e di Soana, e tanti altri. De loro sono i Duchi di Gravina, di cui sono stati Signori di S. Agata, Gran Mastri di Rodi, e Cardinali. Di questi vennero i Principi di Taranto. Conti di Lecce, Principi di Salerno, Duchi di Amalfi, Duchi di Venosa, Regine di Napoli, Conti di Sarno, Conti della Romagna, Gouernatori della Republica Veneziana. Ma come posso io nominatamente dire tutti i Gradi, Signorie, e Potentati loro? I nomi di tanti Eroi, le infinite valorose imprese alle quali tutte si sono sempre con somma felicità ritrouati? sallo HIERVSALEM oue al suo acquisto il Gran RAMONDO ORSINO per le sue marauigliose Prodezze, e per il sangue sparso de Nemici da i monti de corpi morti ad in, acquistò l'Insegna rossa, e bianca, e la Rosa in dono dal sommo Pontefice, che a coraggiosi, e valorosi Principi donar si suole. Sãnolo i Longobardi a lor malgrado, quando insieme con CARLO il Magno, più volte li scacciarono d'Italia. Sa la Spagna cio che con il medesimo Carlo Magno fero in quella, e Roncisualle, che ancora quasi è rossa del sangue, che essi sparsero in quella gran giornata. Tacerò in tutto per troppo stupore le degnità Ecclesiastiche; oue hãno hauuto più volte sommi Pontefici, ilche auanza ogni altra dignità, e nobiltà del Mondo, e tanti Cardinali, che non pure nessun'altra famiglia del Mondo à quel numero è peruenuta, ma ne di gran lunga auuicinata sele: poi che è pure chi hà scritto, molte decine di anni sono, che erano saliti i Cardinali di Casa ORSINA al numero di XXXVIII. e che in vn sol giorno, e in vna sola promozione dal Prudentissimo PAPA LEONE DE MEDICI ne furono creati tre Cardinali insieme de'li ORSINI, si come

me altre volte al medesimo numero erano arriuati; e che i primi delle Case nobili di ROMA, che hauessero Cardinali furono gli ORSINI. E con che autorità, e Prudenza poi hanno riseduto in quei sacri Concistori, e conclaui? Principali nell'Elezzione de' sommi Pontefici, e che di propria mano gli hanno posto il sacro regno in testa. appresso di quali Pontefici è stato in cotal pregio il lor valore, che sendo vna volta infermo LATINO ORSINI Cardinale, andò il PAPA in persona con gli altri Cardinali a fare Concistoro nella sua Camera. Ma del valor loro ne maneggi, e gouerni di stati, non occorre dire altro, poi che non è Città in Italia, che nelle sue Istorie non troui la Casa delli ORSINI seco à parte, come la nostra Città di Fiorenza ancora, ne ha hauuto vn' Arciuescouo, & altri valorosi Capitani. Ma come ardirò di sperare io di ricordare in vna lettera cose di questa Illustriss. Casa, di cui son fatti volumi interi; che non però ne hanno pur la minor parte compresa? Si che à ragione deuo tenermi a terra, e non mettermi nell'ampio mare delle lodi di V. Illustrissima, & Eccellentissima Signoria, dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Don PAOLO suo Padre, e delli Auoli, e predecessori suoi. Che merauiglia adunque se tanti Duchi, e Re, anzi se quasi tutti i Principi maggiori dell'Europa hanno cercato di essere à così degna Casa congiunti in Parentado? come Re di Boemia, Re di Napoli, di Sicilia, di Polonia, di Vngheria, e di Francia, tanto anticamente, come Carlo Ottauo dicemmo hauere affermato. De i quali in particolare ancora si troua in stretta affinità congiunto; non solo per essere al presente Nipote del Serenissimo GRAN DVCA DI TOSCANA, e della Serenis. Gran Duchessa, la Serenis. Donna CRISTINA DI LORENA. Ma per essere la Gran CATERINA di felicissima mem. de MEDICI Regina di Francia, e di tanti Re Madre, Nipote di Papa LEONE DE MEDICI, di cui fù Madre l'Illustriss. Clarice Orsina. Ma di V. Eccellenza Illustriss. solo tre parole basta dire à fare noto al Mondo il suo valore, ò per meglio dire ad accordarsi co'l Mondo à celebrarlo, cioè Che ell'è il Sig. DON VIRGINIO ORSINI, DVCA DI BRACCIANO, figliuolo dello Inuittissimo Paolo Giordano, Genero del Gran Duca COSIMO DE MEDICI; Che ell'è Nipote di tre Gran Duchi di Toscana, e che ell'è Genero di vna vnica Sorella del Gran Pontefice Romano SISTO QVINTO. Da che ben si vede quanto à ragione la sua Casa venendo posta à fronte de i più valorosi Eroi del Mondo, apparisca simile à lucidissima stella, libera dal mai

nascon-

nascondere i raggi suoi nell'Occidente, e in cui sola tutti i fregi fiammeggino, che in ciascun'altro insieme numerar si possano. Onde le Anime de suoi passati, senza descendere all'Occidente del Purgatorio sono immediate libere e sciolte salite al Cielo fra'l numero de' Beati, fra i quali (per nominarne solo vn Huomo, e vna Dõna) è VOLVSIANO *Arciuescouo di Toledo, Martirizato dalli Arriani per la Cattolica Fede. E la beata* MARGHERITA ORSINA *Vergine singolare, Monaca di S. Domenico, l'vno e l'altra chiari per miracoli. Si che splendor della Terra, e Cittadini del Cielo in vno stesso tempo si trouano.*

Se ella adunque, vedẽdo l'vno e l'altro Emispero, si gode di talor vagheggiar il corso, e lo splendore dell'altre stelle. Ecco che io gliene appresento vn grande, e degno ritratto di non piccola parte in queste carte. Quest'è l'Istoria dell'Indie nuoue Orientali, descritte prima in latino felicemente dal R. P. Giouanni Pietro Maffeo, & hora con non minor felicità tradotta dal Magnifico M. Francesco Serdõnati nella nostra Toscana fauella: Opera, che si come in latino fu dedicata al RE CATTOLICO *di Spagna, così in questa lingua à V. Eccellenza Illustriss. si deue, come cosa destinata sotto il suo auspicio, e protezzione, fin quando io la presentai in latino al Serenissimo Gran Duca suo Zio: perche hauendo sua A. Serenissima detto, che era degna, che di lei si arrichisse la nostra fauella alla sua presenza; io subito, & alle sue parole, e allo aspetto di V. Eccellenza Illustriss. risguardando, e di tradurla, e di à lei dedicarla mi posi nell'animo; la quale potrà fare giusto paragone fra l'vno e l'altro Idioma, come quella che l'vno e l'altro possiede, e della lingua Greca, comune lor Madre, è sicuro Padrone. Degnisi adunque di accettarla, e di prendere la Protezzione di quella lingua, al parto, e nascimento della quale nelli antichi tempi si è trouata la sua Generosa, & antica Progenie, e questa tradozzione in particolare concetta, e nata di V. Eccellenza Illustriss. Mentre che ella va con tanta felicità porgendo materia à tutti li scrittori di empiere le carte del suo diuino valore.*

Di Fiorenza alli 15. Giugno. 1589.

Di V. Eccellenza Illustrissima

Humilissimo Seruitore

Filippo Giunti.

Tauola
DELL'HISTORIA DELL'INDIA ORIENTALE.

Abbondanza delle cose indebolisce gli animi illustri. 153. A
Abdala Sig. di Campar sostituito Giudice di Malaca. 207. B. sua fine. 209. C.
Abduti, nome d'ordine. 48. F
Abissini, popoli, e Re Etiopi. 35. B. Mãdano ambasciad. al Re di Portogallo. 205. B. Desiderano far parentado con esso lui. 206. E. 336. D. 445. A. Sono essortati alla fede Cristiana dal Re Giouãni 642. E. 642. F Sono vinti da' Portoghesi 654. F.
Abito del Rè di Congo. 17. B. del Re di Calicut. 53. A. De' popoli della China 221. B. De Giapponesi. 485. B
Abrahemo Tiranno di Quiloa. 42. F. Fatto stipendiario di Emanuele. D. paga il tributo. 78. F. Perche, e da chi cacciato del Regno 100. D. Accieca. 102. E
Abramo Tiranno d'Acen ammazza Giorgio Britto. 283. B. Usa empietà contro il proprio padre, e caccia del Regno il Principe di Pedir, e si impadronisce di molti paesi. 319. A. Fà guerra a' Portoghesi. 320. F
Abuna voce Egizziaca, e che significhi 652. D
Accademia celebratissima di Euora città da chi eretta, e dotata. 541. C
Accoglienze fatte à Portoghesi da Barbari. 17. A. B. 78. F
Acen terra, vicina à Pacen. 283. B
Acquabenedetta quanto possa. 603. B. 617. C
Acqua di buona pace, fiume. 41. C
Acqueuiue, ò crescimento di mare aspettato da' marinari, quando suole accadere. 434. F
Adamas Re de gli Abissini 654. F
Aden, Terra. 34. D. sua gente come si chiami. auiu[illegible] descrizzione. 220. F. Suo Re. 266. D. Battuta cinque mesi con artiglieria. 376. D
Adulteri come puniti nella China. 222. E
Aerio Rè delle Molucche. 495. A
Agacino Città. 196. D. 374. E
Agesimba, termine già del mondo. 31. C
Agilità, e destrezza de' corpi come si faccia. 49. C
Ago pesce grandissimo, che correndo forò, & crollò vna naue grossa carica col grifo. 264. D. Vn altro simile pesce cigne vna naue da carico, che poi miracolosamente si liberò dal pericolo. 281. C
Aialo fratello del Re di Ternat. 323. C. fatto Re di Ternat, 380. E
Aitan nome di vfficiale nell' India.
Alberi noti in Brasilia. 60. E. 61. A. 230. Nel Giappone. 482. D.
Alessandria d'Egitto. 33. A
Alessandro 6. PP. pone i cõfini delle nauigazioni. 30. E. Distoglie Emanuele dal prouocare il Re d'Egitto. 98. F
Alessandro Re delli Abissini. 35. C. muore. 36. D

Alesso Menese, à Malaca 258. E
Alfabeto de' Brasilici 65. A
Alfon. v. Re di Portogal. 8. F. muore 10. d
Alfonso Cardinale figliuolo del Re di Portogallo. 396. E
Alfonso figliuolo del Re di Congo. 19. B. comanda à gli Isundi. quiui, Difende la religion cristiana. 21. B. è calunniato da' suoi popoli. 21. C. Giustificato punisce gli accusatori. 22. E. Fà vn editto contro gli Idoli. quiui, perche non ubidisce al zio. 22. A. viene in Ambasse per la morte del padre. 23. B. è gridato Re. 24. D. ottiene vittoria contro il fratello. 24. E. quanto [illegible] 25. B. edificò temp[illegible]lla Vergine Maria. al Salua[illegible]ed à Giouambatista. 599. C
Alfonso Albuguerch magno in India. 84. F. suoi fatti. quiui. ritorna in Portogallo, 88. D. E di nuouo spedito per l'India. 108. A. Tenta la guerra con Atar Eunuco gouernatore d'Ormuz. 121. A. 124. D. Passa à Sofar, ed à Orfaxan città, e fa pace con essa. 123. C. che rimedio prende per il tumulto de suoi, & de' nemici. 132. D. è accusato al vice re Almeida. 134. e prende Galait. 145. C. Fà pace con l'Almeida. 155. A. ritorna all'impresa d'Ormuz. 163. C. ordina l'espedizione di Goa. 165. A. 173. B. Riprende Goa. 174. D. Dona à diuerse Chiese. 175. C. suo legato annuale. quiui. và a Somatra, & rinnuoua l'amicizia col Re di Pedir, e di Pacen. 178. F. conosce gli inganni di Mamud Tiranno. 180. B. Pone fuoco in Malaca, e poi perche lo spegne. 181. A. l'assalta di nuouo 183. A Prẽde il põte di Malaca. 184. D. Manda ad informarsi dell'Isola. e delle Molucche 187. c. Fà naufragio, e và à Cochin, 190. D. Per conto d'vn suo editto molti diuentano cristiani. 191. B. suo voto. 191. C. ricupera Benestarino. 192. D. attende di nuouo alla spedizione dell'Arabia. e prima di Aden. 200. F Fà orazione alla cro[illegible] veduta in Cielo. 202. E prende Ormuz, e libera il Re Toro dalli sospetti di Amedes. 212. D. Sua morte e lodi. 214. D
Alfonso Cipriano Cartigliano. 544. E
Alfonso Alencastro. 588. E
Alfonso Lopez d'Acosta. 121. C
Alfonso Messia Tesoriere nell'Indie. 337. C
Alfonso Noronia Portoghese. 111. C
Alfonso Pai[illegible] interprete della lingua Arabica. 34. D. cercò l'Arabia. quiui. si muore. quiui.
Alfonso persona. 195. B
Alessio Ferreria della compagnia di Giesù. 610. E
Alodino filiuolo di Mamud 182. che sforzo fà contro i Portoghesi. 182. C. 186. E. Tenta la ricuperazione del suo Regno. 258. D. 266. E. Si impadronì dell' Isola del Bintan, e qui si fà forte. 283. C. infesta la costa di Malaca à mal pro de' Portoghesi. 322. D. è aggrauato fortemente dalla guerra mossagli dal Mascaregnas. 343. A. vinto fugge, e pel dolore si muore. 347. C
Aloe oue nasca. 385. A
Aluaro Acugna e sua azzioni militari 531. A. Aluaro Camigna. 540. E
Aluaro Britto. 361. B.
Aluaro Castrio. 527. B. prende e spiana Ponda Città. 537. C. altre azzioni militari del medesimo. 538. 540. D
Aluaro Gama, e'l suo valore militare. 54. E
Alucan tutore del fanciullo Re di Cambaia.

Alman-

Almansor, Principe di Tidor. 198. D offerisce a' Portoghesi il luogo da fabbricare vna fortezza in Baciano. 314. F. dà vna sua figliuola per moglie al Re di Ternat. Quiui. fugge l'impeto de' Portoghesi, & con la Regina abbandonà la Città. 323. B. sua morte. 354. F

Amangucci, terra del Giappone. 551. B

Ambasciadori dell'Indie al Papa. 605. C

Ambascerie. 76. F. 85. B. 96. E. 127. C. 129. B. 192. F. 201. F. 204. F. 205. B. 213. A. 605. A

Ambasse città in Congo. 16. F

Ambizione quanto possa ne gli huomini. 209. B

Amboin Isola. 196 D. 403. A

Amedes, Signore Ormuziano. 211. B

Americo Vespucci Fiorentino. 59. B

America interiore 640. D.

Amete parente di Mocrino dona l'Isola d'Ormuz à Portoghesi. 304. D

Amiriano Abissino. 201. a. 248. F. 251. e

Amida, Idolo. 490. F

Amis, detto Xa, è ammazzato nella guerra d'Ormuz. 123. C

Amoci, Soldati. 10. F

Ammoniti popoli dell' Arabia felice, e donde descendino. 576. E

Ananaze pianta in Brasilia. 61. A

Ancasio, nome di vficiale nella China. 230. A

Anchediua Isola. 55. A

Anconino Re. 273. C

Andrea dell' Amanale Portoghese sbaraglia i Mamalucchi. 137. C

Andrea di Ouiedo Castigliano Vescouo Hieropolitano 643. C

Andrea dal Porto, e sua azzione militare. 144. F

Andrea Vaz. 630. F

Angero Giapponese si battezza. 543. B. 544. E. Sua patria. 548. F

Animali in Brasilia. 61. B. C

Anime degli huomini oue sono stimate entrare da gli Etiopi. 49. A. da Saui della China. 236. E

Anno, da chi è fatto di corsi della Luna 222. E

Anta, animale simile alle nostre mule. 61. C. *Antipodi* d'Italia. 287. B

Antonio Abul . . . scriuano in Ormuz. 304. F

Antonio Abreo Portoghese. 185. A. Mandato à banda, e alle Molucche. 187. C. sua morte. 197. B

Antonio Aluarez sacerdote. 278. D

Antonio Blasquez Castigliano della compagnia di Giesù. 639. B

Antonio Britto. 283. C. seguita il viaggio delle Molucche. 284. E. giugne alle Molucche. 314. E

Antonio Calderia. 632. D

Antonio dal Campo. 121. C

Antonio Casale frate di S. Francesco. 532. C

Antonio Correa mandato nel Pegù. 264. e. fatto generale nella guerra d'Ormuz. 300. F. vince Mocrino nella guerra di Babaren. 303. C. Gouerna l'Isola de' Morti. 532. E

Antonio Criminale Parmigiano padre del Giesù martire in India. 494. F. Andaua à pie nudi à riuedere la Chiesa Paruana. 579. B. è ammazzato da' Barbari. 581. A

Antonio Galuano Castellano delle Molucche. 395. B. sue azzioni. 442. F. scrisse degl' Inuentori del nuouo Mondo. 494. E

Antonio Fernandez Portoghese rinegato. 106. F. 364. F.

Antonio Laurerio Frate di S. Francesco 111. C. è menato prigione al Re Mamud. 157. B. è mandato à Goa à riscattare prigioni. 190. E.

Antonio Lemio. 293. A
Antonio Miranda d'Azeuedo. 263. C. 321. C. và à guardia del Mar rosso. 353. B. fà ricca preda, e vendela in Ormuz. 361. C. Guarda l'Isola di Goa. 362. F. và à Cochin. 371. C.
Antonio Mota con i compagni fù traportato dal vento nel Giappone, e quãdo. 494. F.
Antonio Norogna. 165. B. sua morte. 172. E.
Antonio Pacecco contende il Castellanato di Malaca col Pereria. 257. A. 268 D.
Antonio Paiua ne' popoli Magazar, e fa parlamento col Re [illegible]. F. Và dal Re del Sian. 472. D. 13.
Antonio Passanio. 264. F.
Antonio Passanio Alanqueriano. 268. F 517. B. 16.
Antonio Perez della Compagnia di Giesù. 589 C.
Antonio Persona. 540. E.
Antonio Petronio frate di San Francesco. 410. F.
Anto. Pexota nel Giappone. 494. E.
Antonio Saldania 255. B. 277. A è mãdato à dar il guasto al paese di Cambaia 414. F
Antonio da Santa Fè Chinese. 610. E.
Antonio Silueria. 350. E. Hà cõmessione di dar il guasto al Regno di Cambaia. 372. E. Vince li Raineli. 373. B. Che cõsiglio prende in difendere il Regno acquistato di Cambaia. 430. D.
Antonio Siluio. 332. E.
Antonio Sosa Castellano di Cianl. 508. D.
Antonio Verano da Porto 268. F
Apostoli, e quali inuocati in guerra 539 E.
Arabia felice, e sua popoli 576. E.
Arabico seno 32 D.
Arabi di cãpagna, come chiamati 244 E.
Arbori. Vedi Alberi
Arciere eccellentissimo 138. E.
Archibusi Indiani eccellenti. 50. D.
Architettori, e muratori mãdati in Congo per far Tempi 15. A.
Arel, tanto suona, quanto Signore, ed è Signore di Catua. 363. B.
Aria temperata de' paesi occidentali.
Ariento fiume nobilissimo 60. D.
Arrio Correa in Ormuz 302. E.
Argento metallo da' quali popoli assai bramato 218. E.
Armata di Caualleria alla Persiana, da' quali Indiani è vsata 373. A.
Armata Turchesca 432. F
Aroezio tutore del Re di Ternat 315. B Suoi fatti 324 D. 380. F. Ordisce vn tradimento à Portoghesi, e Castiglia ni 384. D. che fine sorti 384. F
Aromata Promontorio, e come sia detto hoggi 32. D
Arquico città nel regno Abissino 275. C. 650. F
Arriano, historico Greco 51. A.
Arroganza grande d'vno che s'attribuiua esse re Dio, e nato di Dio, 596. F
Arsinario Promontorio, come hoggi si chiami 9. A.
Artefici Malabarici, come trattati 50. F.
Artiglieria, come descritta, e non conosciuta 43. B. Chi mostrò farla a' Barbari 80. D. Da' quali popoli è stato il modo di farle anticamente trouato 224. D.
Asnafasagar Re de gli Abissini, 445. A.
Astrolabio traportato all'vso della nauigazione 11. A.
Astronomia, scienza non tenuta in pre

gio

gio dalla gioüetù della China 220. E
Atanasio Frerio Goano 546. F
Atar eunuco 120. F. Ricusa l'accordo con l'Albuquerch 125. A.
Si arrende, e chiede pace 127. A.
Manda à riscuotere da Zeifadino il tributo d'Ismael Sofì, e quello che gli fù risposto 129. B. Delibera di far nuoua guerra a' Cristiani 131. B.
Atua terra dell'Isola Amboin 403. B.
Aualite città nell'Africa detta Zeila. 250. F
Auaritia punita 110. E.
Augurij, e prodigij da chi interpretati. 48. E
Autololi popoli della Guinea. 31. C.
Aurea Chersoneso Isola 32. F. Perche così detta da gli antichi 157. C
Azedecan assedia Goa città 406. D.
Da chi fù vinto 488. D.
Moueſi contro Idalcan 477. D. Muore 480. D.

B

Babilonia, oue sia 97. B.
Baciano Isola, e'l suo Signore 314. E
Bacanor fiume 338. E.
Badagi popoli di Narsinga 579. C.
Baduini Arabi di campagna 244. F
Badur nuouo Re di Cambaia 415. C.
Si accampa intorno à Citor 134. F. 419. B. sua morte 427. B
Baharen Isola, e città 400. D.
Baio Samano Re de gli Etiopi 10. F
Balanco sorte di Nauilio 346, D.
Balauano monte 158. D.
Baldassarri Gago da Malaca nel Giappone 608. E.
Balena. vedi ago pesce 264. D. 281. C.
Balle di bambagia fatte rotolare contro a' colpi dell'artiglierie. 114 D.
Banconi sorte di naui nella China 226. E
Bãda Isola 32. F. sua descrizione 196. F
Bandora terra da chi presa, e rouinata. 415. B.
Barbara Portogheſe, e sua costãza nella morte di dua suoi figliuoli 435. B.
Barbari hanno la fede vendibile, e incerta 151. C. sono per natura instabili. 264. E.
Bardadino Signore di Baharen, perche causasi ribellò dal Re d'Ormuz 367 B
Bardesio, Porto 165. B. & sue gabelle cõsegnate al Re di Portogallo 406. E
Bardor, Monasterio di donne vedoue. nell'India 406. F.
Barnagasso capitano 275. P.
Baroa città, ò di Abassia, ò d'Egitto, e sua descrizzione 446. D.
Baroch città di Cambaia 537. C.
Bartolomeo Diaz Capitano 30. F. Andò al capo di Buonasperanza 31. B. muore 66. D.
Baticala, terra della costa Canarina 154 E. Presa, ed abbruciata 476. D.
Batochina Isola 198. F.
Batteſimo, che poteſsi in vna donna, mẽtre era per partorire 468. I.
Batteſimo primo fatto in Congo 15. C.
Nell'Isola di Subo 287. F.
In Mamoia città del Moro 191 A.
In Magazar Isola, ed in Cetigano Isola de' Celebi 404. D. E 420. D.
Ne' Paraui, e Patangatini 454. F.
Nel Machoi 469. C. Nel Supan 474. I. In Cangossima, & in Firando 551. A. In Almangucci 554. E.
In Ormuz 578. D. In Tanor 582. I
Nel Brasil 597. A. In Congo 599. C
In Bungo 605. A. In Solor 661. B.
Bazaino città di Cambai, presa, ed abbruciata 369. E. Da chi è poi fortificata 416. D.
Beci Secerdoti anzi Ministri del Dimonio 474. D.
Beatitudine, doue posta, da gli Arabi 575. A.

Beiano. vedi Fernando Pacense.
Bellezze delle Città della China. 218.F
Bellica astuzia. 532.D.535.A
Bemoin Re de Gialofi. 26. D. scacciato da suoi popoli ricorre al Re di Portogallo. 26.E. si battezza. quiui. Rende vbidienza al Papa. 27.A. e ammazzato. 27.C
Bendara, che voce è, & che significhi. 159.A
S. Benedetto Abbate. 203.B
Benefattori posti fra il numero delli Dei. 237.B
Benestarino castello. 188.E
Benino porto, e Città. 110.F
Bengala, regno. 32.E
Bernardino Sosa, e'l suo [illegible]re. 602.F
Bertuccia, da chi adorata. 49.A
Betele Malabarico. 53.A. è tenuto per gran delizia. 333.B
Beti fiume. 286.D
Betlem, tempio nel porto di Lisbona da chi fatto, & accresciuto. 57.C. chi lo serue. 72.E
Betel Isola, e sua descrizzione. 411.A
Beuanda salutifera vsata da quei della China. 217.B
Bezeguico Re degli Etiopi. 10.F
Biagio Lorenzi della Compagnia di Giesù. 639.A
Biagio Sodreo. 80.F
Bilgan città nell'India da chi assediata. 480.D
Bintā Isola. 283.C. Città. 342.E. è mesosa à sacco. 348.D
Boate Principe di Ternat. 314.F. sua morte. 380.E
Boiadore promontorio, e da chi così detto. 7.B
Boleife Principe di Ternat. 198.D. piglia per moglie la figliuola d'Almansor. 314.F. osseruò, e lascia nella sua morte che si osserui la fede à Portoghesi. 315.A
Bombaino golfo. 364.E
Bonzi quali, e qual religione sia la loro. 488.D
Borneo isola. 32.F. sua descrizione. 385.A
Botteghe sù le naui ne fiumi per commodo commune da chi vsate. 227.A
Bracmani, sacerdoti Indiani. 48.D. Perseguitano Santo Tommaso apostolo. 74.D. lo ammazzano 75.A. odiano i Cristiani. 82.E. Osseruano gli augurij. 91.C. oue habbino tempi. 579.C. insegna della loro religione. 582.F
Bracmano, fatto cristiano. 49.A
Brasilia isola, perche così è chiamata da chi trouata, e sua descrizzione. 59.B.60,61.62. Natura de suoi popoli. 63.B.C.64.D
Braua città, e quanto discosto da Melinde. 86.E. Da chi spugnata. 109.C
Buoi da chi adorati, e perche cõto. 49.A
Buoi col basto per caluacare 41.B
Buona speranza, promontorio. 31.C
Bungo, regno. 60.F
Buoni segni, fiume, e luogo. 42.E
Buonferro Franzese Frate di S. Francesco: Nel Regno del Pegù 665.C

C

Cabi, animale, le cui ossa ritengono il sangue. 179.B
Cacile Aerio Figliuolo di Boleife. 391.C
Cacile Rade fratello del Re di Tidor. 399.C
Cacile Vaiaco. 380.F
Cacile Vaidua sacerdoti di Ternat. 381.B
Caciziì, maestri della superstizion Mahomettana. 507.E. Dishonore, e vergogna loro per cagione del P. Gasparo. 575.C. impediscono il uangelo, e la religione cristiana. 600.F

Cafura donde venga. 218. D. oue nasca in tutta perfezzione. 385. D
Cafri popoli. 32. D. superati da Portoghesi. 103. C
Caimali, che voce sia, e che significhi. 48. D
Cairo. 97. B
Cairo di palma per seruizio dell'ancore 270. F
Caius, sorte di pere in Brasilia, 61. A.
Calacino luogo in Dabulo. 272. F
Calaluzi sorte di nauili. 344. E
Calamata, castello preso da Portoghesi. 395. A
Calamina Regno. 75. C
Calderia allieuo dello. buquerch. 252. D
Calecut città Malabarica. 32. D. è distrutta. 155. C
Caluario vedi Monte Caluario.
Camalcan Capitano di Idalcan. 166. F. Assale i Portoghesi. 169. B
Camurano. 246 F. 250. F
Cambaia, regno. 137. A. fatto soggetto à Re di Portogallo. 428. E
Cambulano, Terra da chi abbruciata. 84. E
Camis Idolo. 491. A
Camfora. vedi Cafura.
Canaria isola trouata dal Colombo. 29. A
Campagna fertile diuenuta sterile per ira di Dio. 601. A
Campar città, da chi assediata. 207. C
Campsone Re, dell'Egitto, e dell'Arabia, e della Soria. 96. D. māda lettere ad Alessandro 6. minaccieuoli. 97. C fa armata cōtro i Portoghesi. 137. B. è rotto da Selim Ottomāno. 247. A
Cananor città nel regno di Malabar. 32. E. 69. C. 70. D combattuta. 113. B
Canarino lito dell'India. vedi Cōcanio.
Candace regina degli Etiopi. 108. F
Cangossima terra del regno di Sassuma 543. B
Canton prouincia della China. 241. C
Capelli lunghi vsati portarsi da quei della China che significhi. 236. F. da Greci. 239. C
Capo di Buona speranza. 31. B
Capocate porto. 52. D
Capo Camorino. 32. D
Capo Ganaria. 7. B
Capo fluenta. 42. D
Capo di Non, promontorio, e come fussi chiamato altrimenti. 5. B
Capo di S. Biagio. 41. A
Capo di S. Caterina. 9. A
capo Verde. 9. A
caracora naue da corsari. 197. C
caramansa Prencipe degli Etiopi. 10. F
carauelle, naue. 272. F
carcere della China, e come guardate. 231. C
carigi, pop. dell'America interiore 640. d
carità cristiana ammirata da Giapponesi. 492. E
carlo Re di castiglia. 285. B
carmania, falsamente stimata essere l'Isola Dio. 138. D
carnabech Turco Asiatico. 409. B
carne humana da chi mangiarsi. 593. c
carta da scriuere dell'isole Maldiue. 271. B
carta da nauigare da chi mandata in Portogallo. 35. B
carucchie, campagna. 37. B
casa per nozze fatta sù le ruote per menare à torno. 179. c
castelli di legname. 90. D
castigliani. 30. E. onde cominciarono l. lor discordie co' Portoghesi. 290 D. Aiutano quei di Tidor. 377. B. oue sedeuano. 640. D
catabruno Gouernatore del Regno de Geiloli. 378. F

S. Caterina vergine, e martire 97. C
Caterina Regina di Portogallo 469. B
catifa terra d'Ormuz 304. D
catua fiume 362. E
catua villa 363. A
catuale Giudice de' foreſtieri 52. E
caualcatori eccellenti 26. F
Caualieri di Criſto da chi fondati 6. B.
caualli di legname, che vſano gli Etiopi 599. A
caualli d'altre beſtie da ſoma non vſate da gli Indiani 52. E. Portati in Braſilia da' Portogheſi 63. A
caualli da guerra non naſcono nell'India 305. C
caucincina Regione 52. F
caue dell'oro nell'India 35. A. 656. E
caue del ferro nell'India 108. D. 226. d
caſe de' priuati della China 220. C
caſi occorſi nell'Indie 202. E, 203. A 264. D
ceilan Iſola 107. C
ceiliſo villa vicina à Camarano 250. E
ceitauaca città, e quanto lontana da Colombo 620. F
celabetecan Turco 540. F
celebi popoli, e i lor coſtumi 335. A.
cenſori Regi ſopra le ſcuole publiche. 228. F
cerigone, animale nella Braſilia 62. E
cetigano Iſola de' Celebi 404. E
chia bcuanda ſalutifera nell'Oriente. 217. B
chiaue del traffico dell'India 95. C
China regione 32. F. Sua deſcrizzione. 216. E. Sua bellezza 218. F. Coſtumi, e natura de gli huomini 221. B. S'incrudeliſce contro i Portogheſi. 312. E
Criſtiani diſiderati da gli Etiopi 15. A
Chinacuziale Capitano dell'Armata di Calecut 361. C
circolo Equinozziale falſamente conſiderato da gli antichi 47. B
Cialesfiume, e terra 371. A. è abbruciata 415. A
ciborio donato alla Chieſa di Betlē. 78. F
ciampa Regione 32. F
ciau iTerra. 139. C
cide Mercar Saracino 279. A. Che ſia della ſtirpe di Maometto 279. B
ciechi, e ſtorpiati, come ſono prouiſti nella China 225. A
cindiſcan Prencipe de' Turchi ne' confini di Cambaia 624. F
cingali popoli del Ceilan 290. F
ciribige Raia 258. D
ciriuaipino, Terra da chi eſpugnata 84. E
citor Città, e la ſua etimologia 419 B
città belle della China, e quante ſono, e come fatte 218. E
Claudio Re dell'Etiopia 452. . 652. D Sua morte 654. F
clauo, ouero garofano: Leggi garofano 199. A
Clemente vij. riceue obbedienza dal Re de gli Abiſſini 336. D. 643. E
cochin città, e Regno nell'India 32. E 68. F. saccheggiata, ed arſa 83. C
coco noce Indiana, e ſua deſcrizzione. 270. E
coda di caualio per ornamento de' Re Etiopi 17. C.
colan Regione 69. C. città di colan, quanto lontana da Cochin 85. C
Colan Sabià conſigliere del Re Aerio, 441. C
collegio: Vedi Seminario.
Colonie di Portogheſi nell'India 590. D Di San Tomaſo 656. D
Colonna di S. Raffaello Arcangelo 42. e
Colonne poſte nel fiume zaire da Iacopo Cano 12. E. nel Regno di Congo 13. B
colore dedicato al culto diuino nel Pegù 265. B

Color bianco vsato ne' dolori, Rosso, e nero nell'allegrezze 485. C
Colore Regio nell'Indie 230. E
Colomban, città 260. F. 290. F
Coro Promõtorio, come chiamato 32. D
Comangene Regione. 33. A
Cometa apparsa in India 65. c
Comorino Promontorio 32. D.
Commertij dell'Indie 85 c. 86. D.
Compagnia del Giesù, chi la fondò, e da qual Pontefice fusse confermata 457. B. Che frutto facesse in Brasilia 65. B. Nelle Molucche 544. D. Mandata di nouuo nel Brasil 589. C Nel Giappone 608. D. In Magastan 622. D. In Ormuz 622. D. In Piratininga 639. A. Negli Abissini 643. A.
Conchiglie dette Veneree 271. C
Concanio lito dell'India 67. A. 280. D
Concezzione della Vergine Isola da chi trouata 71. B.
Concilio Fiorentino, di Costanza, e Calcedonense 647. A
Condeira città 455. F
Congiura delle donne Etiope contro la Religione Christiana 20. F
Congiura di Mamud Arabo cõtro Didaco Lupio Sequeria 159. C. 160. 161.
Congiura de' Goani cõtro l'Albuquerch 167. C
Congiura contro il Gomez 272. E.
Congiura di Maxeliz contro Antonio Pessona 195. A
Congo Regno 13. A
Consiglieri della China, che insegna portano 230. F
Consaluo Celio in India 72. D
Consaluo Nugnes Capitano 40. D
Consaluo Pereria Gouernatore delle Molucche 385. A
Consaluo Silueria 662. F
Consaluo Rodriquez della Compagnia di Giesù 650. F
Consaluo Sosa ambasciatore in Congo di che morte morì 15. A
Consaluez Vaz il primo che ardì di solcar l'Oceano p ritrouar l'Indie. 8. D
Consaluo Velosia 39. F.
Constantino Briganzio Vice Re 316. E.
Constantino Principe di Briganzia. 661 C
Constanza d'vna donna Portoghese. 435. B
Cõuersione del Generale di Pãso 25. A
Conuiti de' popoli della China, e loro ordine 222. F. Pulitezza 223. B
Copaibe in Brasilia 60. E
Coppe da bere dell'Isole Maldiue, 271. A
Coran, Tempio de Moamettani 569. C
Corbi dimestici, & ammaestrati p. uscare 228. D
Coromandel Regno 13. A
Corpi morti de' soldati di Cristo andare miracolosamente cercando sepoltura per il Mare. 437. A
Cortigiani corruttibili con danari 44. E
Coresalle Maomettano inuentore di machine 90 D.
Cosimo Annio Segretario Regio 454. c.
Cosimo Paiua, e suo fine 535. A
Cosimo Torres della Cõpagnia di Giesù in India, e nel Giappone 548. E. In Amangucci 604. E
Cotta città nobile 619. B
Coulez scala di Calecut 329 D.
Cozie, animale simile alle lepri in Brasilia 65. C
Cranganor, città nell'India 72. E Quanto lontana da Cochin, quiui, Chiede la protezzione de' Portoghesi 76. E. è messa à fuoco 93. A.
Creazione del Mondo. Vedi Mondo.
Cremẽtina vedoua Reg. di Sãga. 419 A

Crisnarao Re di Narsinga. 278. c. Prende Racciolo, e supera Idalcan. 280. d
Cristiana disciplina in che consiste. 51 B
Cristiani del tempo di San Tomaso Apostolo 72. F. 110. E
Cristiani desiderati da gli Etiopi 15. A.
Cristofano Gama 445 C. Lo ammazza
Cristofano Colombo Genouese 28. F
Gradaamet 451. A
cristofano Lusarte 330. D
cristofano Mello 371 A
cristofano Sosa 312. F
fano Riuero della compagnia di Giesù in Brasil 599. A
. Cro e Isola 203. E
Croce del vero legno. Vedi pezzo della vera Croce, ouero fragmento.
cro mandata al Re di Congo. 17. C
ro rossa apparsa in cielo 20. E
che stillaua sangue, trouata ne' fondamenti d'vna Chiesa, che si faceua 500. F
croc sso di bronzo trouato nelle rouine oa 174. F.
crudeltà punita 110. D
cuama fiume d'Affrica, donde nasca, 18. F
Cupidigia humana 285. B
curia Mu ia Isola 80 F
Cutiale, Capitano di Zamorino 362. E

D

Dabul Terra del Decan 149. A. e scala à Maomettani per andare da Goa à Ciaul 306. E. Da chi fù spugnato. 538. F
Dair, ouero Vò è titolo d'Imperatore del Giappone 493. c
Dalaca Isola dell'Arabia 335. c
Damano città di Cambaia 374. E. Chi tentò di battagliarla 418. D.
Damiano Goesio historico 87. B
Dapocaggine oue sprezzata 225. A
Dauit gli Abissini 192. F. 206. D Giurisdizione del suo Regno 275. B Fa cõfederazione col Sequeria 277 c Manda à rendere vbbidienza al Põtefice Romano 335. C
Decime attribuite à Sã Tomaso dal Re Sagamo 317. B
Denti neri da chi tenuti belli 486. D
Diamanti finissimi oue nascano 385. A
Diauoli dell'Inferno adorati, e da chi, e perche 237. B
Didaco Iacobeo Portoghese della compagnia di Giesù 589. C
Didaco Lupio Sequeria in India 157. B che congiura gli è fatta 159. c. 160. 161. Ritorna in Portogallo 163. B. è fatto Gouernator dell'India 263. c Tenta di stabilire la pace col Re Abissino 275. B. conduce vna grossa armata da lui fatta à Dio città 296. F Egli dissuasa l'espedizione di Dio, città 298. D. Libera il Re Toro da' suoi pericoli 304. F. Va à Ciaul per fare vna fortezza 305. B. Introduce Frati di San Francesco nella città di Goa 306. D
Didaco Mesquita, che per cagione della fede Christiana fù messo dentro in vna bombarda, e sua costanza. 262. D
Didaco Pacense 299. B
Didaco Pereria 614. D
Didaco Silueria è mãdato à guardia della costa di Malabar 372. E
Didaco Soueral della compagnia del Giesù 599 A
Differenza tra il Re di Portogallo, e di Castiglia 30. D
Dio esser conceputo, e nato di Maria Vergine, e non esser morto per l'vniuersale salute, è opinione Mahometana 574. C
Dio città, e Isola 138. D. Sua guerra 505. C. Fù donato à Sofar, e perche 506. D. è battuta 516. E.

Dio

Dio nostro Signore è castigatore della crudeltà, e rapacità 110. *D.*
D. Dionigi Re, fondator della Religione de' Cauallieri di Cristo. 6. *D*
Dobriga, Naue 419. *C*
Dodra città del Regno di Sion. 494. *E*
Dofare città nell'Arabia 335. *C*
Domenica in Albis, perche osseruata da gli antichi Indiani 76. *E*
Domenicani mandati in Congo 15. *A. Ne' Gialofi* 27. *B. in Colan* 86. *E. in India* 542. *E. In Mozambico* 557. *B*
Doni. 14. *E.* 204. *F*
Donna liberata dalle doglie del parto per virtù del sacro battesimo, 268. *F*
Donne Cristiane condotte à Ternat per far prole 396. *D*
Donne grauide della Brasilia, che vsanza seruino nel lor parto 63. *C*
Donne della China, che ornamenti vsano, & in che consiste la loro bellezza 222. *D*
Doroteo Vescouo di Tiro 108. *F*
Dote da chi solita darsi alla moglie 222. *E*
Dottori, come sono fatti nella China, 228. *F*
Dottrina Cristiana da chi fù prima introdotta ad insegnarsi publicamente nell'India 467. *B*
Driacan Gouernatore, e Tutore del Re Fanciullo di Cambaia 429. *C*
Dulcinda Regno vicino à Cãbaia. 137. *a*

E

EBrei Mercatanti 33. *A*
Eclisse del Sole in India 112. *E*
Edessa città di Messopotamia 75. *C*
Egidio Annes passò il capo Boiadore. 8. *E*
Egidio Fernandez Caruallio, e sua azzioni 625. *C.*
Egitto quali forze tenga 137. *B*
Egnazio Loiola fondator della Compagnia di Giesù 457. *B. Consulta con Tontefici Romani la salute de gli Abissini* 643. *A. Si muore.* 660. *D.*
Elach città 246. *E*
Elana città, come hoggi sia chiamata 34. *D. Abbruciata* 445. *A*
Elefanti con le Torri contro i nimici. 182. *F.* 294. *D. Vsati in luogo di caualleria* 319. *A.* 538. *D*
Elefante ammaestrato à molte cose donato al Papa 205. *A*
Elefanti da chi riueriti 49. *A. Oue nascano* 108. *D.*
S. Elena Isola, e da chi trouata, 71. *C*
Elena Regina de gli Abissini 192. *F.* 206. *D*
Eleonora Regina di Portogallo 14. *F*
Eleonora Sala, e sua miserabile rouina 627. *A.* 630. *F.* 634. *E*
Elisabetta Regina madre de gli Abissini. 445. *B. Si fugge* 450. *F*
Emanuele Re di Portogallo 36. *che consigli gli son dati* 37. *A.* 38. *D.* 39. *A. Rende grazie à Dio per il discoprimento dell'Indie* 57. *B. Manda soccorso al Caprale* 71. *A. Fà vn dono alla Chiesa d'vn tributo pagatogli* 78. *F. Manda à distrugge re Calecut* 154. *F. Manda vn Ambasciadore al Papa, e presenti dell'India* 204. *F. Riceue ambasciadori, e doni dal Re de gli Abissini* 206. *D Manda al Re della China* 215. *B. Prouede che gli Egizij non si vnisca no con gl'Indiani.* 248. *E. Fà ristaurare la fortezza del Ceilan* 290. *E. quando muore.* 316. *D*
Emanuel Cernitio, e suo valore milita re 33. *A*
Emanuel Irias Gouernatore della Costa di Coromandel 316. *F.*

Emanuel Nobrega, e sue azzioni Cristiane 596. F
Emanuele Pacecco 268. D
Emanuel Passanio Genouese 107. A. Che consiglio dà all'Albuquerch. 157. A
Emanuel Sosa ad Ormuz 307. a. Castellano della Rocca di Dio città 424. F
Emanuel Sosa Sepulueda 507. A. Suo naufragio 626. F.
Emanuel Tesseria
Emanuel Vasconcello 93. c.
Enr... figliuol di D. Giouāni primo Re di Portogallo, primo inuestigatore, & inuentore dell'India 7. A. Aggrādisce il suo Regno col consenso di Papa Martino 8. D. Morì 8. F. Sua statua doue posta. 57. c.
Enrico frate di S. Francesco, mandato in India 58. E. 59. A. è ferito da Calecutani 68. D
Enrico Enriquez della compagnia del Giesù 625. B.
En... Menesses Gouernator dell'Indie
Entra... del Re di Tanor in Goa. 585. c 324. F. Manda à soccorrere i Portogheſi à Calecut 330. D. Spianta la fortezza, vāne à Cananor 334. E
Essempio d'Apostolico peregrinaggio 458. D.
Essequie de' morti nella China 238. E.
Etiopi come fussero riuerenti verso le cose sagre. 28. D. che animali vsino à caualcare 41. B. Si mostrano atto nti p lo strepito dell'artiglierie 43. c
Ettore Silueria 335. B. 364. D. 369. A. Libera Aden dall'assedio 376. E.
Eunuco della Regina Candace, oue è tenuto santo 108. E
Euora città celebratissima 541. C

F

Famiglia di Zeid hauer origine da Maometto 573. B.
Fanoni moneta in India, e quanto vale, 477. c
Farina della Brasilia 64. D
Fartaci popoli 110. F.
Faxiba, Sig. de' Giapponesi 494. E.
Fernando Re di Castiglia 29. A. Pone i termini della nauigazione col Re di Portogallo 30. E. Fece accordo con Carlo Re di Francia 30. D.
Fernando Aluarez Caprale 636. E
Fernando Albuquerch 253. A
Fernando Andradio 242. D. 258. E
Fernando Caruaiale 511. C
Fernando Castellano 379. C.
Fernando Castrio 523. C. Suo fine infeliee 526. D
Fernando Cotignio, in India 154. F. Mette à saeco il palazzo di Zamorino 156. D. Sua morte, quiui poco dopo.
Fernando Deza 416. F.
Fernando Frate di S. Francesco primo Vescouo dell'India 405. B
Fernando Lōmio ambasciadore ad Ismaele Re de' Persi 213. B
Fernando Lopez Istorico 365. C
Fernando Lopez vicario di Borneo. 386. A
Fernando Martines, interprete della lingua Arabica. 42. D
Fernando Magaglianes 285. B Girato tutto il mondo, nauigando si ferma all'Isola Subo 287. B
Fernando Pacense 178.
Fernando Petreio Andradio 189. c. Rompe l'essercito di Quitirio 194. E
Fernando Rodriquez 453. c
Fernando Torres 356. F
Fernando vaz, e sua infelice fortuna. 535. A
Fernando Vinagrio Sacerdote di molto frutto nell'Isole Maurice. 402. F
Feste solite farsi nella China. 222. F

Feste, e digiuni osseruati anticamente nell'India 76. *D*
Fiamma risurgente poca acqua spegne. 96. *F*
Fiere i Brasilia, e loro natura. 60. 61. 62
Figenoiama, monte altissimo del Giappone 482. *D*
Figliuoli Giapponesi esasperati da' padri, che sorte di morte sieleggono 493. *A.*
Filippa Lancastra nipote di Odoardo VI. Re d'Inghilterra 5. *c*
Filippo Re cattolico di Spagna, &c. 605. *A*
Filotera hoggi Porto d'Alcocer. 445. *A*
Filosofo Persiano tenta la Sãtità, e dottrina del P. Gasparo 573. *A. Moglie e figliuola del medesimo si battezano* 475. *c*
Firando luogo del Regno Figese 550. *E*
Fisica non apparata dalla Giouentù de la China 227. *E*
Fiume de i Re, perche così detto. 41. *c*
Fluenta Promontorio 42. *D*
formoso, monte 371. *c*
foglie, che vsano masticare i Principi Indiani 53. *A.*
fortezze fatte da' Cristiani à Cochin, 84. *F. à Quiloa* 110. *E. Ad Anchediua* 101. *A. A Cananor. quiu. A Zofala* 102. *E. A Benino* 110. *f. A Malaca* 187. *A. A Calecut.* 204 *D. A Colomban* 263. *B. à Ternat.* 315. *c*
fortuna ordinaria di Mare nell'Isola Curia Muria 81. *A*
fortune di mare horrende 66. *D.* 80. *f* 190. *D.* 249. *B.* 606 *E*
fotoquez in idioma Giapponese, quali Idoli sieno 491. *A*
fragmento della vera Croce mandata dal Re di Abasse ad Emanuel 193. *E.*
Francescani in India 99. *c.* 111. *c. Traslatarono il corpo di S. Tommaso e doue* 318. *E. Primi Vescoui dell'India* 405. *B.* 439. *B*
Francesco primo Re di Francia. 23. *c*
Francesco Albuquerch in India 84. *D. muore* 88. *D*
Francesco Almeida Generale 99. *B. Scaccia di Quiloa il Re, e ne crea un'altro* 110. *D. Và à Cananor:* 101. *A. Che orazione fà a' suoi capitani in Anchediua* 1[illegible]6. *f. Combatte Dabul* 149. *B. Si pacifica con l'Albuquerch* 155. *A. Sua morte. quiui.*
francesco Almeida di Santaren, e'l suo valore 476. *E*
francesco Aluarez 335. *c. Battezza in Momoia città del Moro* 491. *A. E Segretario del Re in Goa*
Francesco Aspilcota Xauerio in India 458. *D. Sua vita, e costumi* 459. *A Fatto Nuntio Apostolico dell'India* 461. *B. Sua felice nauigazione.* 464. *E. Frutti del medesimo,* 468 *f. Ordinata la Chiesa Parauana, và nelle Molucche* 500. *D. A Goa e che frutto quiui faccia* 544. *E. Risponde à quelli che lo distoglieuano dalla spedizione del Giappone,* 545. *c. Và à Cangossima* 548. *f. E odiato da Bonzij Sacerdoti Indiani* 550. *E Và à Firando, & in Amangucci* 551. *B. A Meaca.* 552. *F. A Bungo* 604. *F. A Santian Isola de' Chini* 605. *c. A Goa vn'altra volta,* 607. *B. Di qual malattia, e morte si muore* 612. *E.*

Fran-

Frãcesco Castrio 360. D. Passò à Cetigano Isola de' Celebi 404. E. cõuerte il Re di Siligano alla fede Cristiana. 404. F
Francesco Gouea 430. F
Francesco Goueano 434. F
Francesco Grammassio 268. F
Francesco Lima 585. B
Francesco Mansilia in India 461. C
Francesco Mello Capitano 210. E
Francesco Meneses 527. B
Francesco Monaco predicatore 203. B
Francesco Pacecco 430. F
Francesco Pereria, Castellano di Ciaul 31. D
Francesco Sala 348. F.
Francesco Serrano 197. B. Dà auiso delle ricchezze delle Molucche 285 F. 343. B. 345. C
Francesco Siluio 340. F.
Francesco Zëimoto ritrouò il Giappone 494. E
rati azurri in Congo 175. C
S. Antonio nel Regno de gli Abissini 276. F.
Frati di S. Domenico. Vedi Domenicani.
Frati di S. Girolamo in Lisbona 57. C. Nell'Antico Portogallo 191. C.
Frati di S. Francesco in India 59. A. 99. C. In Goa, oue hanno vn bellissimo Tempio, e Conuento 306. D. Furono de' primi Vescoui dell'India 405. B. 439. B. In Brasil, & quiui ammazzati 589. C. Nel Regno del Pegù 655. C. (44. E.
Frustate Isole, e perche così nomate.
Frutti nostrali portati in Brasilia 61. B. Nella China 217. B
Fulli popoli nell'Affrica 28. E
Funaio città nobilissima del Giappone. 481. A

G

Galaiat città, da chi presa 145. C.
Galeotta Bottelliana 424. D.
Gambea fiume dell'Etiopia, e come si chiamaua 26. D.
Ganaria Isola 8. D
Gange fiume 32. D. 216. E
Garofani in qual Isola naschino 199. A Si descriue. quiui.
Garzia Cottinio Castellano 309. B
Garzia Enriquez Gouernatore in Ternat. 354. C
Garzia Norogna Gouernatore dell'India. 439. A. Sua morte 443. A.
Garzia Penna Portogheſe 570. D. Fù presente alle dispute del Padre Gasparo hauute, col Filosofo Persiano 574. E
Garzia Sala Gouernatore di Malaca, 268. D. Gouernatore dell'India, 542. E. si muore 589. A
Gasparo Berzeo Fiammingo 544. F. Sua patria, studi, costumi, e pie azzioni 555. B. 558. D. 560. D. 561 A. 573. A. 565. B. 567. C. 570. D. Fà grande sforzo dispegnere la setta Maomettana 572. F
Dottrina, e santità del medesimo, tentata da vn Filosofo Persiano 573
A. Conuerte, e battezza i Giogui Sacerdoti d'Idoli in Ormuz 578. D. Desideraua il martirio 579. B
Gasparo di Lemos 19. B
Gasparo Nugnez 586. F.
Gate Montagne 47. B
Gedioſi popoli 137. A
Geinal Tiranno 278. D. è superato, & ammazzato 283. A
Geilolo, Regno 378. F. Il suo Tiranno di nascosto ordina vna guerra contro i Christiani 601. B. Che fine hebbe 602. F
Gemme oue si trouino 108. D
Genipapo, sorte di pomo 63. B
Genne Città magnifica in occidente. 9. A

Gerun, Isola 95. *c.*
Giacaparino fiume 268. *E*
Giallo è colore Regio 230. *E*
Da' qual nazione è dedicato al colto diuino 265. *B*
Gialofi popoli 26. *D. Agili in caualcare* 27. *A*
Giacobiti 110. *E*
Giappone 32. *F. Sua notizia* 480. *F*
Giaua Isola 32. *F. Sua descrizione*, 194. *E.* 348. *E*
Gico castello preso da Portogh. 395. *A*
Gidda città 244. *E*
Giogui, Sacerdoti Indiani 48. *E.* 577. *B*
Giogue fatto Cristiano 69. *A.*
Giordano Freita 408. *E*
S. Giorgio Isola 42. *F*
Giorgio Albuquerch Gouernatore di Malaca 206. *F. Libera il Re di Pacen da la guerra de' suoi. quiui. Che fine hebbe la sua nauigazione* 273. *B*
Giugne à Somatra 282. *F. Vince ed ammazza il Tiranno Geinal* 283. *A*
Abbandona la guerra mossa di nuouo ad Alodino 283. *c.*
Giorgio Berreto 133. *A*
Giorgio Bottellio 207. *c*
Giorgio Britto 255. *c.* 281. *c. è ammazzato*, 283. *B.*
Giorgio Caprale Gouernatore di Malaca 342. *E*
Di Bazain, e dell'Indie 589. *B.*
Fù mandato nel Brasil 598. *F.*
Giorgio da Castrio Gouernatore di Banda. 378. *B*
Giorgio Menesez 355. *C*
Giorgio Vaz della compagnia di Giesù nel Brasil 599. *A*
S. Giouanbattista riuerito da Maomettani 569. *c*
D. Giouanni primo Re di Portogallo spugnò Setta città 5. *B. Quãti figliuoli hebbe di Filippa Lancastra* 5. *C.*
Giouanni II. Re di Portogallo 10. *E. Riceue auiso de' paesi dell'India* 13. *a Comanda al Cano, che ritorni in Congo. quiui. Tenne à battesimo Zacuta* 14. *F. Manda ambasciadori in Congo. quiui. Manda Sacerdoti in Benin* 25. *c. diffẽde il Re de' Gialofi fuor scito* 27. *B. Mãda Meßi a' Principi dell'Assrica* 28. *E. Tenta di leuar il traffico dell'Egitto, e della Soria, e pche così* 33. *B. Tenta la confederazione del Re deli Abissini. quiui. Vuole tirargli alla fede Cristiana.* 642. *D*
Giouanni III. Re di Portogallo, 30. 16. *E. Manda Naui in India, e nuoui Successori a. gouerno* 340. *E. Hà à cuore la salute de suoi sudditi.* 455. *C. Raccomãda al padre Xauiero le cose, e la salute dell'anime dell'India* 461 *B. Scriue al Castrio Gouernatore dell'India* 495. *B. Fà inuocare S. Tomaso, e S. Iacopo Apostoli nella guerra* 539. *Manda Padri del Giesù nel Brasil* 599. *A. Tira alla fe catolica gli Abissini*, 642. *E. Si muore* 662. *D*
Giouanni Re di Congo 19. *A*
S. Giouanni Apostolo.
Giouanni Albuguerch frate di S Francesco in India 439. *B. Vescouo di Goa* 466. *F.*
Giouanni Almeida Quintelano 268. *F*
Giouanni Aspilqueta Nouarese della compagnia di Giesù 589. *C. Lode del medesimo* 593. *A*
Giouanni Ataidio, e'l suo valore militare 540. *D*
S. Giouambattista vscì dal bollente olio senza offesa 466. *E*
Giouanni Barros Portoghese Historico 32. *E. Quel che sente del naufragio de' Sodrei* 81. *A. Del successo della nauigazione delle Molucche* 290. *D*

Giouanni Boira della compagnia di Giesù in India 494. F. 544. D. 602. F.
Giouanni Castrio Gouernatore dell'India 494. F
Costanza del medesimo nella morte del figliuolo 530. F. *Và vincitore à Goa* 537. B. *Sue lodi, e morte* 541. A
Giouanni Carriagio 540. F
Giouanni di Colonia sopporta il martirio per la fede di N. S. 568. D
Giouanni di Coimbra, Piloto 42. D
Giouãni Consaluez Portoghese 639. A
Giouanni Cruccio 454. F
Giouanni Deza 353. B. *Suoi fatti egregij* 361. B
Giouanni Fernandez Spagnuolo della compagnia del Giesù in India, e nel Giappone 549. E. *Costanza del medesimo, che mentre predicaua gli fù sputato in faccia da vn Barbaro,* 554. E.
Giouanni Fernandez Corea, capitano, 580. E
Giouanni Focaccia, e sua virtù 403. B.
Giouanni Gomez 252. E. *Ammazza à tradimento il Calderia* 252. F. *E mãdato nell'Isole Maldiue* 272. D
Giouanni di Lima 183. B. *Castellano delle Fortezze di Calecut* 328. E
Giouanni Macchiado 169. A. *Fatti di lui degni di memoria* 188. F. 220. *f* 254. D
Giouanni Mariano 175. D.
Giouanni Mascaregnas castellano di Dio città 505. B
Deliberazione del medesimo intorno la salute della città 507. C. 510. *a Chiede soccorso al Castrio Gouernatore* 521. B. *Parla con i suoi soldati,* 528. E. *Fù dichiarato Gouernatore di tutta l'India* 542. D
Giouãni Mendez ammazzato per amore di Cristo 508. E
Giouanni Meria 258. E
Giouanni da Montereggio Matematico eccellentissimo 11. A
Giouanni Nugnes Barretto Patriarca dell'Egitto 643. B
Giouanni della Nuoua Gallego, primo inuentore dell'Isola della Concezzione 71. A
Giouanni Pereria castellano di Goa, 407. A
Giouanni Petreio, e quello, che fà in piantare l'insegne Cristiane contro la voglia de' Turchi 436. F
Giouanni Silueria soccorre i Portoghesi à Goa 255. B.
Giouanni Sebastiano Cano Nocchiero girò tutto il Mondo 289. C
Giouanni Serrano 286. E. *Fù fatto schiauo nell'Isola di Subo, e quiui lasciato da' suoi compagni* 288. E
Giouanni Sosa Portoghese della compagnia di Giesù ne' Carigi 640. F
Giouanni Suarez Prelato di Ciaul. 582. *f*
Gini famiglia nobile del Regno del Decan 280. D.
Giratore Promontorio, e da chi così chiamato 7. B.
Girolamo Meneses 507. e
Girolamo Osorio Historico 87. B
Girolamo Tesseria in India 158. F
Giunco Naue 226. D
Giuochi soliti nella China 222. F
Giulio ij. Pontefice 204. E
Giulio iij. Pontefice M. 588. E
Giulio iiij. Pontefice 204. E
S. Giuliano fiume nell'Indie. 286 D
Giusarcan capitano d' Abissini 517. A
Giuseppe Anchieta Biscaglino della compagnia di Giesù 639. B
Giuseppe Medico, e Matematico 11. A
Giustitia vedi ragione.

Giuseppe Medico, e Matematico. 11.a
Goa città nell'India. 32.e. Sua descrizzione. 164.d. E presa due volte da' Portoghesi. 165.c. 174.d. Suoi nouui tumulti. 251.c. Si rappacifica dopo il terzo assedio interamente. 255.c
Goga, terra del paese di Cambaia rouinata. 414.f
Gogala terra, da chi fatta. 139.a
Gomez Ario. 382.d
Gomez Sequeria Isola. 335.b
Goto Isola del Giappone. 481.c
Gouernatori dell'Indie come si sostituiscono. 325.a
Gouernatori. Vedi Magistrati.
Gradaamet Tiranno d'Adel, e di Teila. 445.b. Ottiene vittoria contro i Portoghesi. 450.d
Gregorio XIII. Pont. Mass. 605.a
Gregorio Sorrano della Compagnia di Giesù. 639.a
Guadalaiara Castellano. 114.f
Guadalupe luogo in Portogallo di diuozione. 191.c
Guado ottimo dell'India donde si tragga. 218.d
Guardafù promontorio. 32.d
Guerre dell'Indie si deono anteporre alle nostre. 281.b
Guetaria de' Varduli terra. 289.c
Guinea regione, e perche cosi detta. 9.a conuertita a Dio. 10.d. Sua descrizzione. 31.c
Guzarati, che popoli sieno. 137.a. Vinti, e superati chieggono pace da' Portoghesi. 441.a

I

Iacopo Apostolo diuoto de' Portoghesi. 24.e. Fauorisce i Cristiani nell'India. 175.b. Padrone della Spagna. 182.d. E inuocato da' Portoghesi ne' pericoli di guerra. 303.a
Iacopo Almeida contro Idalcan. 537.a
Iacopo Aspilqueta. 438.
Iacopo Bermudio Castigliano, frate Domenicano. 542.e
Iacopo Borbano. 453.c
Iacopo Botellio con vna piccola galeotta passò dall'Indie in Portogallo. 423.b
Iacopo Cani, ritrouatore de' Lidi dell'Affrica. 12.d. Ritornato in Portogallo fù mandato dal Re nel regno di Congo. 13.b
Iacopo Re di Congo. Vedi Re di Congo.
Iacopo Diaz della Compagnia di Giesù, nel Brasil. 599.a
Iacopo Fernandi. 176.
Iacopo Gnaia, e sua disgrazia. 516.d
Iacopo Latteo, e sue azzioni. 511.c
Iacopo Lopez Azeuedio, Capitano del mare delle Molucche. 403.a
Iacopo Lopes Sosa. 440.f
Iacopo Ortiz Vescouo di Viseo. 94.d
Iacopo Silueria è mandato à Calecut à trattare la pace col Zamorino. 374.f. Espugna Mangalor di Narsinga. 375.b. Guarda il golfo di Cambaia. 414.f
Iaua Isola. 403.a
Iaz della Rossia, Signore di Dio Isola. 138.e. Accoglie Oceno. 139.b. Lo soccorre a Dio. 142. D. Vinto Oceno s'arrende à patti all'Almeida. 154.d. Fugge il trattare col Sequeria. 297.a. Impedisce il fare la fortezza a Ciaul. 305.c
Ibiragiares popoli dell'America interiore. 640.d
Ictiofagi popoli della Guinea. 31.c

Idalcan figliuolo di Sabaio. 164.*f.* *Cerca di ricuperare Goa perduta.* 166.*e.* *Assedia i Portoghesi in Goa.* 169.*c.* *Tenta di nuouo la ricuperazione di Goa.* 254.*e.* *Da ricetto a' malfattori del Regno di Narsinga, e guerreggia col Re Crisnarao.* 278.*f.* *E vinto, e rotto dallostesso Re.* 280.*d.* *Ricupera la costa di Concano.* 318.*e.* *E molestato dall'Azedecan.* 478.*d.* *Prepara vno esercito contro i Salsettani.* 538.*f*

Idoli, e i loro nomi. 490.*f.* 491.*a.* 577.*b*

Idoli da chi fussero publicamente distrugere. 16.*d*

Illeos Colonia de' Portoghesi nell'India. 590.*d*

Imperadore del Giappone qual titolo teneua. 493.*c*

Incēdio delle case de' Portoghesi. 115.*a*

Indemoniati liberati, e per virtù di chi. 566.*d*

India regione. 32.*d*

Indico Oceano a quali tempeste è sottoposto. 169.*a*

Indo fiume. 32.*d*

Inele Malaco de' Baroni d'Idalcan. 637.*b*

Innocenzio VIII. Pont. Rom. 17.*c*

Insegna della religion Bracmana. 582.*f*

Ismael Re de' Persi. 120.*f.* *Fa amicizia con l'Albuquerch.* 213.*a*

Isole non conosciute da' Greci, e da' Latini. 220.*e*

Isole, che producono oro. 287.*b*

Isole del Giappone da chi, e quando furono ritrouate. 494.*e*

Ira di Dio verso i suoi rubelli. 601.*a.* 602.*d*

Isola de' morti. 531.*c*

Itamaraca Colonia di Portoghesi nell'India. 590.*d*

Izufo Gouernatore di Zofala. 101.*d.* *E ammazzato.* 104.*e*

L

Lago grande dell'Etiopia. 18.*e*

Lanciare, sorte di nauili. 344.*e*

Lampoi, sorte di vino. 385.*a*

Lantee sorte di naui nella China. 226.*e*

Laquessimena Capitano. 345.*b*

Lara città. 134.*f*

Laudino Sign. di Baciano, Isola. 314.*e*

Laura Campagna. 37.*b*

Leena, monte dell'Africa. 8.*d*

Leggi della China come antiche. 228.*e*

Leone X. Pont. ha vbbidienza dal Re Emanuele. 204.*e*

Lequij popoli. 32.*f*

Lettera di Campsone al Papa. 97.*c* *Del Re Giouanni al Castrio in India.* 495.*b.* *Del padre Loiola al Re de gli Abissini.*

Lettere. Vedi studij.

Lettere, cioè caratteri della China per riscriuere. 224.*e*

Li misura. 225.*a*

Liampo città. 481.*c*

Libro stampato co' caratteri della China essere in Roma, e Spagna. quiui.

Libri della superstitione Bracmana. 49.*a*

Lingua Regno. 335.*a*

Lingua Giapponese antepostà alla Latina. 485.*a*

Lionardo Lugnez della Compagnia di Giesù. 589.*c*

Liquore odorifero nel Brasil, ed à che è buono. 60.*e*

Lisbona città. 463.*b*

Locuste gettate dal mare miracolosamente per sostentare i Portoghesi assediati. 116.*d*

Lodo-

Lodouico fratello di Giouanni terzo. 641.d
Lodouico Grana della Compagnia di Giesù. 639.a
Lodouico Meneses in Ormuz. 312.e
Lodouico Sosa, e sue lodi. 523.c
Loizij sono Dottori di leggi nell China. 229 b
Lombardi insegnarono fare l'artiglierie a' Barbari. 80.d
Longo, terra vicina a Malaca. 361.b
Lopez d'Azeuedio. 321.c
Lopez Britto nel Ceilan. 290.e
Lopez Suares Aluarenga in India. 92. f. *Fatto vn grande abbottinamento ritorna in Portogallo* 93. c. 215.a. *E auisato dal Re a spedire vna armata cõtro gli Egizij.* 248.e. 249 c
Lopez Vaz da Sãto Pelagio Gouernatore dell'India. 338. d. *Contende col Mascaregnas del gouerno dell'India.* 342.d. 350.e
S. Lorenzo Isola. 32.d
Lorenzo Almeida. 101.a. 105.b. *Ottiene vittoria contro a' Barbari.* 106.f. *E il primo che si accostasse all'Isola Ceilan.* 107. a. *Mostra il valor suo combattendo.* 119. b. *Prouede all'impeto de gli Egizij.* 140. f. *Sua morte.* 144.d
Lorenzo Britto. 173.a
Lorenzo di Silua Castigliano. 113 b
Lucertoni del Cochin. 70.a
Lucopine Isole. 197.b
Luia golfo. 202.d
Luigi Giralobo Capitano. 582.e
Luigi Pierez. 58.f
Luitisio nome d'vfficiale nella China. 230.e
Luogo pio frequentato da' peregrini nell'Isola del Ceilan. 108.e
Lupo Sosa Cotinio. 431.a

M

Macazar Isola, e sua descrizzione. 403. c. *Battezzati di quest'Isola, e'l frutto loro.* 404. d. *Suo Re benigno verso i Cristiani.* 472.a
Macis sorte di spezierie doue nasca. 196.d
Machoi popoli di Trauancor. 469.c
Madaba città regia di Cambaia. 295.b
Madagascar Isola, e come hoggi sia detta. 32.d. *Sua fertilità.* 109 a
Maddena popoli. 34.d
Madonna di Guadalupe. 91.c
Madraba, luogo presso Dio città [illegible]
Madrafassao Re. 138.e
Madremaluco tutore del fanciullo Re di Cambaia. 429.c
Madunio nipote del Re di Columban. 619.b
Magadasso città, battuta con artiglierie. 55.b. 102.d
Magazar. Vedi Macazar.
Magistrati come si creano nella China, ed i nomi loro, e quali de loro sopracapo, & intendente. 233.c
Magi tre con quale Apostolo si abboccassero. E chi fù vno de' tre. 75.e
Mahomettani quel che sentono di Dio N.S. 574.f. *In che parimente abbagliano.* 575.a
Mahometto Anconino fatto Re di Quiloa. 110.d
Maimame Ambasciadore di Zamorino. 95.d. *Si congiugne co' Mamaluchi.* 138.d. *E sbranato dall'artiglierie.* 142.d
Malabar. 47.b. *Sua diuersità dell'aria. Quiui. Costumi di questo regno.* 51. b. *Edifici.* 51.b
Malaca città. 32.e

Mamalucchi popoli. 137.c. *Spenti da gli Ottomanni.* 251.c
Mamud Re d'Ormuz. 313.e
Mamud Re di Cambaia. 136.f. *Segue la setta di Mahometto.* 137.a. *Altro Re di Cambaia.* 429.b. 504.e
Mamud Arabo, Tiranno. 158.f. *Congiura contro il Sequeria.* 159.c.160. 161. *Offerisce la pace con fraude all'Albuquerch.* 180.b. *Restituisce i prigioni per forza allo Albuquerch. A' consigli di chi accetta la guerra con l'Albuquerch.* 182.d. *Vinto fugge, si muore.* 186.e
Man... sorte di naue. 626.d
... nome di lingua commune de' ... la China. 224.e
Manu... gno.. 28.d
Manuioc, farina vsata da' Brasilici. 64.d
Mandoa. 137.a
Mangadaso monte. 450.d
Mangat fiume. 68.f
Mangalor scala di Narsinga. 375.b. *Quando fù presa, e distrutta.* 415.c
Mantaci per le fucine, che soffiano da loro doue son fatti. 124.d
Mantello terra d'Amboin. 403.b
Margan villa. 539.a
Maquieno Isola. 324.d
Mare quando cresce. 434.f
Mariaco Terra, e capo dell'Isola Tidor. 324.d
Mariti, che stanno nel letto in vece delle mogli di parto. 63.e
Mariti, che danno la dote alle mogli. 222.e
Martabano, scala del Pegù. 264.f
Martino V. Pontefice Rom. 8.e
Martino Alfonso di Caruaial. 443.c
Martino Alfonso Mello. 322.f
Martino Alfonso Sosa, Capitano del mare dell'India. 418.D. *Vinse il Zamorino, e caccia il Prencipe di Repellino.* 424.f. *Eletto Gouernatore dell'India.* 464.e. *Abbassa l'orgoglio alla Regina di Baticala.* 475.c
Martino Boemo vno de gli inuentori del l'astrolabio marittimo. 11.a
Martino Correa. 361.a
Martino Conte di Villanuoua. 205.c
Martino Igniquez di Biscaglia. 355.b
Martiri. 308.d.494.f. 568.d
Martore animale. 221.c
Mascato luogo vicino ad Ormuz. 122.d
Matteo Armeno. 192.f. 275.b
Mattiaci popoli dell'Oceano Belgico. 555.c
Mattoni della China. 218.f
Maurica quale Isola sia. 198.a. *Come è chiamata.* 379.a
Matteo frate spagnuolo. 97.c.137.b
Maxeliz di Bengala. 195.a
Mazacari popoli. 470.f
Mazua Isola, e sua descrizione. 275.c. 335.c
Meale della stirpe del Re del Decan. 478.d. 637.c
Mecca luogo oue è il sepolcro di Macho metto. 72.e. *E nauigazione da Mahomettani frequentata.* 375.b
Medicina non stimata da' popoli della China. 227.d
Mehum Isola. 203.b
Melchior Carnerio. 643.b
Melchior Caruallio mandato al Re del Pegù. 264.f
Melchior Nugnez. 608.e
Meliapor città regia. 73.a. *Come si chiami da' Portoghesi. Quiui.*
Melico, nome di dignità, e doue s'vsi 138.f
Melinde città celebrata. 49.d. *Noiata dal*

dal Re di Mombazza. 86.e
Memorie lasciate nella città della China da' loro Gouernatori. 220.b
Mengo Musaf. 102.f. Concede vna successione à vn Regno. 104.f
Mesquita Perestrelio, e'l suo naufragio. 636.f
Messa. Vedi sacrificio.
Mese contrario alla nauigazione. 47.a
Mese buono alla nauigazione. 58.f
Mincimbo Principe dell'Isole Papue. 393.a
Mindanao Isola. 392.a
Mice, villa. 274.f
Michele Castanosio capitano. 448.f
Michel Ferreria. 441.a
Michele Vaz Vicario generale dell'India. 453.c
Mir, che significhi. 138.d
Miracoli. 73.b. 74. e. 92.e. 116.d. 123. c. 152.f. 202.e. 281.c. 437.a. 500.f. 536.f
Misteri della fede Christiana non si deuono dare a' Barbari a caso. 287.c
Misure de' viaggi della China. 225.a
Miticale, sorte di moneta. 72.e
Mitria fatta di foglie di palme per il Re di Congo. 17.b
Mocondes Cafro. 103.a
Mocrino tributario del Re d'Ormuz. 300. Fù ammazzato in guerra. 303.b
Moses popoli Etiopi Christiani. 28.e
Mogli del Vicere delle China. 233.c
Mogori gente Scitica. 419.a
Molucche Isole. 32.f. Loro descrizzione. 196. d. 198. e. Chi sapesse, che erano poste sotto'l circolo Equinoziale. 287.b. Come passassero le cose loro. 377.b. Loro Principi diuenuti ribelli a Dio. 600.f
Momoia città del Moro. 390.f
Monaian Castello d'Ormuz. 562.e
Mondi fiume. 457.a
Monasterij dell'ordine di santo Antonio nelli Abissini. 276.f. Suo Tiranno. 313.b
Mombazza città. 45.a. 110.f
Mõdo da chi è creduto esser creato d'acqua. 236.f. Esserne infiniti ab eterno. 655.f
Monete della China. 225.b
Monomotapa Re. 102.d
Monte Caluario nell'India. 591.c
Monti di smisurata altezza. 59.c. 108. d. 199.c. 482.d
Monti del Giappone. 482.d
Monti di sale naturale infiniti nell'India. 572.a
Monte maggiore Terra. 40.e
Monzaida da Tunisi. 54.f
Moro cioè Isole del Moro. 379.a
Mortai da guerra. 332.f
Morti in Brasilia, come si sotterrino, & che fine hanno. 64. e. Nella China. 238.e
Morti, cioè Isola de' morti. 531.c
Mozambico promontorio. 32.d. 42.f
Mozioni per l'Oceano. 109.b
Mudofar, cittadino d'Ormuz. 211.b
Muar fiume.
Mundoqueti popoli dell'Etiopia. 18.f
Munizioni all'Indiana. 146.d
Mura della città della China. 218.f
Muraglia di dugento leghe nella China, & a che serue. 233.a
Muschio della China di che si faccia. 218.f
Mustafà schiauo Turchesco. 376. d. 431.c

N

NAbonde, luogo vicino ad Ormuz. 146.d

Nabia-

Nabunanga Tiranno de' Giapponesi. 494.e
Nairi, che voce è, & che voglia dire. 48.d. Loro vfficio. 49.a
Naitei, Mahomettani. 372.f
Naodabegnea Malacense capo di congiura. 179.a
Naramuino nipote del Re di Cochin. 82.d. Assalito da Zamorino, e ferito muore. 83.a
Narle, voce Indiana, che significa. 270.e
Natale, lito. 41.c. 636.e
Natura humana arrogante nelle altrui miserie. 381.e
Naubedarino nipote del Zamorino. 79.b
Naubeadora, Vicere di Cochin. 101. b. Successo nel Regno si fa tributario di Emanuele. 204.d
Naui grosse, e come si chiamino nella China. 266.d
Naufragij. 80.e. 190.d. 249.b. 286.e. 626.a. 652.f
Nautaci popoli. 137.a
Naut Re de gli Abissini. 36.d
Naxac luogo di pene de' Pegusi. 657.a
Nemici presi da' Basilici in battaglia, che fine hanno. 64.f
Niccolò Celio Capitano. 40.d
Niccolao Consaluaz. 532.e. Azzioni militari del medesimo. 534.d
Niccolò Lancilotto da Vrbino in India. 494.f
Nilo fiume doue cominci. 18.e
Nimba, che voce sia. 657.a
Ninarao Gouern. di Dio città. 425.a
Ninacheto giudice in Malaca. 187.b. E priuato dell'vfficio. 207.a. 209.a
Nizzamaluco Signore di Ciaul 139.c Diuenta tributario del Re di Portogallo. 154.e. Concede al Sequeria il fabbricare nella sua città vna fortezza, per potere hauere buoni caualli da guerra. 305.b
Nomi de' Santi Apostoli vsati da' popoli Barbari. 289.e
Nobili Indiani superbi. 51.a
Noce moscata, doue nasca. 196.d
Noce Indiana. Vedi Coco.
Nocchieri per ritrouar l'Indie eletti, e di che nazione. 7.a
Nocoda, Amedio Turco. 451.c
Nonnio Acugna. 367.a. Piglia il possesso del gouerno dell'India. 372.d. Suoi fatti. Quiui. Piglia l'espedizione di Dio. 410.e. Ordina, che si dia il guasto al paese di Cambaia. 415.f. Và à Ciaul, e perche. 416.d. Sua morte. 440.d
Nordino Gouernatore d'Ormuz. 211.a
Nuciuele terra della costa d'Amboin. 403.b
Nugno Riberia padre del Giesù. 544.d
Nugno Vaz. 106.d. 150.f. Sua morte. 151.c
Nugno Vaz Pereria sostituto Castellano di Malaca. 257.a
Nunzio Apostolico primo dell'India. 461.b

O

OBij popoli. 32.d
Oceano Orientale, come si nauighi. 109.b. A quali fortune è sottoposto. 169.a. Come fussi chiamato anticamente. 216.e
Oceno Persiano Generale. 138.d. E soccorso da Iaz. 142.d. Si fugge. 152.d. Cigne Gidda di mura per opprimere di nuouoi Portoghesi. 244.e. Tradisce Solimanno. 247.c
Odio dell'India contro i nostri, causati da vna

da vna sceleratezza d'vn Portoghese. 55. c. 112. e. Contro i Somotrani. 268.d
Odoardo VI. Re d'Inghilterra. 5.c
Odoardo Acosta. 639.a
Odoardo Barbuto, e la sua marauigliosa azzione. 535.b
Odoardo Celio Ambasciadore al Re di Sion. 258. e. Mandato all'Isola Bintã. 343.b. Fatti del medesimo. 344.e
Odoardo Fonseca. 330.d
Odoardo Galicano, Ambasciadore al Re de gli Abissini. 275.c
Odoardo Mello. 266.f. Prende Concano a Gini molto felicemente. 280.f
Odoardo Meneses Vicere dell'India. 306.d. Spedisce il fratello col presidio in Ormuz. 312.e
Odoardo Paciecco. 87.c Sue lodi. 92.d. Ritorna in Portogallo. 93.c
Odoardo Zurriano muore in Camarano. 395.b
Ofala monte. 450.d
Offir, che regno si sia. 32.e
Ogiri, Isola. 95.c
Oia città. 109.b. Suo Principe. Quiui.
Olio di Sefamo, ò giuggiolina, & a che è buono. 49.c
Onor, regno. 164.d
Onore quanto sia riguardato dalle donne della China. 222.d
Oppinione intorno alla creazione del Mondo. 236. f. De' primi huomini. 237.a
Orazione dell'Almeida a' suoi Capitani. 146. f. Del Pereria. 407. c. Del Silueria. 433.a. Del Rumecan. 520. d. Del Mascaregnas. 528.e. Dell'Albuquerch alla Croce. 202.e. De' Cristiani alla Vergine, mentre si trouano in vn gran pericolo. 115.b
Ordine d'huomini nel regno de' Malabari. 47.c. Nel Giappone. 487.a
Ordine d'una armata Turchesca. 432.f
Ormuz città, saccheggiata, ed abbruciata. 122. d. Assediata di nuouo. 132.f. In che Stato si trouaua. 211.a
Ormuz Isola, e la guerra fattagli. 300. d 312.d. Sua quiete, e pace. 313.a
Oro in qual Isola dell'Indie si produce. 287.b
Ossa di cane intagliate, e fattone figure. 225.c
Ottomãni spẽsero i Mamalucchi. 251.c

P

PAca, animale nel Brasil. 61.c
Padri dell'ordine di San Domenico mandati in Congo. 15.a
Padroni del mare, padroni d'ogni cosa. 333.a
Pago villa, detta Pagode. 259.c
Pagode, nome d'Isola d'Ormuz. 577.b
Palazia, Castello preso da' Portoghesi. 395.a
Palma dell'Indie, e sua descrizzione. 270.e
Palmella, luogo in Lisbona. 175.b
Pan, Regno. 259.a
Panane villa. 51.c. Quanto lontana da Cochin. 79.b
Pandarano Porto. 93.c
Pangino porto. 165.b
Panso Aquitimo, huomo ostinato nella sua religione. 19.a. Acconsente alla rouina della religione Cristiana. 21.b Muoue guerra al fratello. 23.a. Vinto si muore. 44.f
Pantaleon Sala, Capitano. 562.e
Paolo da Camerino in India. 458.d
Paolo Giouio historico. 153.c. 290.d
Pappagalli doue nascano, e di qual frutto si dilettano. 196.e

Parabramma, Idolo, e da chi è riuerito. 48.f
Paradiso de Peguſi. 657.a
Paracate Sommo Sacerdote di Mecca. 248.d
Paraguai fiume. 640.d
Paraui popoli peſcatori di perle. 454.e
Pardai, ſorte di moneta nell'India, e quanto vale. 305.c
Parea Pandar, nipote del Re di Columban. 619.b
Paſſani Genoueſi. 107.a
Patan, luogo di Cambaia. Vedi Pate.
Patangatini, popoli conuertiti a Criſto, e battezzati. 454.f
Pate, e Patan preſo, e ſaccheggiato. 415.c
Patiac Malacenſe di Vtimute. 161.a
Patriarca d'Armenia neſtoriano. 76.d
Pecore, e caualli condotti da' Portogheſi in Braſil. 63.a
Pegù regno. 32.e. 264.e. *Origine, e deſcrizzione del medeſimo.* 665.d
Pelagio Soſa. 143.e
Pelli di molta valuta. 221.c
Pentole piene di poluere d'archibuſo da cacciare li nimici. 331.c
Pere del Braſil. 61.a
Peregrini Mahomettani vccisi. 72.e
Peribeg, Generale de' Turchi. 621.b
Perimal Re di Ceilan, e ſe foſſe vno de i tre Magi. 75.c
Perle doue ſi peſchino. 454.e
Pernambuco Colonia de' Portogheſi in India. 590.d
Perſiani. 134.d
Perſico ſeno. 32.d
Perù, Prouncia. 59.c
Peſcare della China perche è piaceuole. 228.d
Peſcatori di perle. 454.e
Peſce, come ſi ſerbi nella China, e come ſi peſchi. 227.e
Peſtilenzie. 91.b
Piane, Iſola. 41.c
Pietre da chi adorate. 237.a
Pietro Aluarez Generale in India. 58.d. *In quanti dì arriuaſsi all'Iſole di Capo verde.* 58.f. *Dopo gran Burraſche giugne a Mozambico.* 66.f. *A Quiloa, & à Melinde.* 67.a. *Abbate Calecut.* 68.f. *Và a Cochin. quiui. Ottiene pace dal Re.* 69.b
Pietro Annio Gallo in India. 341.c
Pietro Ataidio. 81.b
Pietro Caſtrio. 313.c
Pietro Couigliano, interprete della lingua Arabica. 34.d. *Cerca l'India.* 34.e. *L'Etiopia.* 35.c
Pietro Fernandez, che ſcorno faceſſe ad vn Sacerdote di Ternat. 381.c
Pietro Gnaia. 102.d. *Ammazza Izuf.* 104.e
Pietro di Lanquer. 39.c
Pietro Maſcaregnas, Gouernatore di Goa. 220.f. *Di Malaca.* 337.b. *Del l'Indie.* 337.b. *Muoue guerra contro Alodino.* 343.a. *Mentre contende della pretura dell'Indie col Vaz, è menato prigione a Cananor.* 351.a. *E mandato Ambaſciadore a Roma, & a chiedere padri del Giesù per mandare nell'India.* 457.c
Pietro Nugnez Matematico Eccellente. 541.b
Pietro ſcolare piloto. 40.d
Pietro Vaſco, Generale dell'armata Portogheſe, come foſſe chiamato. 27.c. *Ammazza il Re de Cialoſi. quiui.*
Pietro Vaz Veſcouo di Guardia. 305.c
Pigrizia, ſorte d'animali della Braſilia, e ſua natura. 62.e
Piſcario luto. 45.

Pinda, scala del regno di Cõgo. 599 a
Pipistrelli del Cochin, buoni a mangiarsi. 70.e
Piratininga Villa. 639.b
Piscaria, luogo. 107.c
Pittori eccellenti nell'India di che regione. 223.c
Politica, stimata grandemente nella China. 228.e
Polizia osseruata nel mangiare da' popoli della China. 223 b
Pompa ordinata per vna Ambasceria. 213.a
Poncasio nome di Vficiale nella China. 230.a
Ponda, Porto, e Villa. 252.d. Presa, e desolata. 527.c
Pontefice Romano fatto certo del felice successo dell'Indie. 94.d
Ponte di Malaca, e da chi spugnato. 138.a
Ponte di Rumepoli. 530.d
Ponte Vedro, Terra di Galizia. 434.f
Popoli dell'Armenia interiore. 640.d
Popoli senza religione veruna. 63.b
Popoli desiderosi dell'Oriente. 218.e
Porcellana, terra per farne vasi. 217.c
Porci cignali, che viuono in acqua, e in terra. 61.b
Porto di Goa. 165.b
Pel Mar rosso. 137.c
Di Ponda. Vedi Ponda.
Porto sicuro. 58.a
Portoghesi con quali popoli dell'Occidente cominciarono a trattare. 9.b. Di chi più eccellẽti in nauigare. 28. f. Sono traditi. 44. d. 45. a. 67. b. 288. d. Sono aiutati dal Re di Cochin. 79. c. 81. c. Soccorrono il Re di Melinde. 86. e. Sono assediati. 115. b 169. c. 526. f. Sono sconfitti. 254. d. Discordia nata fra loro. 257. a. Vanno alle Molucche. 289. a. Furono molti di loro ammazzati à Curiato. 308. d. Fuggono l'empito del Re di Acen. 320. f. Colonie de' medesimi nell'India. 590. d. Vittorie de' medesimi, Vedi Vittorie.
Possessori dell'India. 8.e
Pozzo di Cananor, come difeso. 113.c
Poueri della China, come sono prouisti. 224.f
Praso Promontorio, come si nomi hoggi. 32.d
Prede inestimabili. 78. d. 87. a. 186. f. 203. c. 327. b
Predicatori mandati in Gialosi. 27.b
Presidenti delle Città dell'India, e il grado loro. 230.f
Preteianni popoli. 28.e
Primauera perpetua, doue nell'India. 60.d
Primi padri oue hauessero la loro habitazione. 107.c
Principe di Adel. 445.b
Di Benin. 25.c
Di Lamo. 109.b
Di Oia. 109 b
Delle Molucche. 600.f
Di Momeia. 390.a
Di Pan. 182.d
Delle Papue Isole. 392.f
Di Pomba. 313.b
Di Repelin. 424.f
Di Zenzibar. 313.b
Principesse Isole. 29.b
Principi dãno la colpa a' ministri. 55.a
Promettere assai esser uso de' Re. 97.a
Processioni diuote. 40.f. 85. a. 92. e. 192. e. 204.e
Protesta fatta da' Capitani all'Albuquerch. 130.e
Più misura, e spazio di viaggi, e quanto vale. 225.a

Pudicizia quanto osseruata. 222.d
Pulcini della China come naschino. 227.b
Pulopuar Isola. 342.e
Purgatorio de' Peguesi. 657.a

Q

Quando si cominciò à cercarsi dell'Indie. 7.b
Querimba Isola. 313.b
Questioni decise della natura di Dio col Persiano. 574.f
Quessome Is'. 134.e. *Quanto lontana da Ormuz.* 312.d
Quibibio vno de' Prencipi dell'Isole Papue. 393.a
Quiloa, come già si sia nominata. 34.f 42.f
Quimone, veste lunga vsata da' Giapponesi. 485.c
Quintadecima luna, misura de' tempi, osseruata da gli Etiopi. 13.a
Quitirio di Malaca. 193.b

R

Rabini, maestri Hebrei. 579.a
Racciolo città del Regno del Decan. 279.a
Rade Cacile Gouernatore delle Molucche. 377.b
Raffaello Perestrellio in India. 255.b
Ragione, come è tenuta da' Giudici della China. 231.b
Ragione de' viaggi marittimi non perfettamente conosciuta. 11.c
Rainelo, Terra di Cambaia. 372.f. *Concessa a Sofar.* 506.d
Rapto fiume, e come si chiami. 34.f
Raulino, a quei del Pegù, che suoni. 265.a
Re de gli Abissini Christiano, ma disubidiente al Papa. 33.c
Di Acen. 268.d
Di Aden. 376.f
Di Aruan. 282.f
Di Baticala. 154.e
Di Cambaia. 415.c. 429.b
Di Calles. 260.f
Di Ceilan. Vedi Perimal.
Della China, e come è riuerito, 234.f. *Sue entrate.* 235.a
Di Cochin. Vedi Trimumpara.
Di Columban. 260. *Paga tributo ad Emanuele.* 263. *Fù ammazzato.* 619.b
Di Congo, e come studioso della religione Christiana. 13.c. *Si battezza.* 15.b. *Fa abbruciare gli Idoli.* 16.d. *Ammazza alcuni tumultuati nella Chiesa.* 16.e. *Vince i rebelli con la Croce.* 19.b
Di Lingua. 207.c. *Liberato da vn crudele assedio.* 335.a
Di Magazar. 471.a
De' Malabari. Vedi Zamorino.
Del Matauo. 287.b
Di Melinde, e che fosse molestato dal Re di Mombazza. 86.e
Di Narsinga. 279.f
Di Ormuz. 212.e. *Poscia. Vedi Zeifadino.*
Di Pacen, il quale si vnisce col Re di Portogallo. 283.a
Di Pan. 179.b. 184.f. *Accoglie i Portoghesi.* 259.a
Di Patan. 507.b
Del Pedir, che fù cacciato del regno. 319.a
Dal Pegù. 265.a
De' Persiani. 443.b
Di Portogallo sono perpetui possessori dell'Indie. 8.e. *Vedi Giouanni 1.*

ni 1. 2. e 3. Vedi Emanuel, ed Alfonso.
Di Sagamo. Vedi Sagamo.
Del Sian. 472.d
Di Subo, e si battezza. 287.b
Del Supan si battezza. 474.f
Del Sian. 472.d
Di Solor. 661.b
Di Tanor. 93. a. Chiede soccorso a' Portoghesi. Quiui. Si battezza. 582. f. Qual fosse la pompa fattagli nell'entrare in Goa. 585.e. Chiede la Cresima, e da chi fusse cresimato. 587.a
Di Ternat. 314.e
Di Tidor. 259.a
Re Toro. 296.f. Suo furore. 311.c
Regina di Baticala. 475.c
Di Borneo. 385.b
Di Sanga. 419.a
Rei, come sono puniti nella China. 240.d
Religione d'alcuni della China. 237.a
Religione esser principal parte della Giustizia. 236.d
Reliquia di Santa Caterina Vergine, e Martire. 97.c
Remanacor, luogo vicino al Regno di Bisnaga. 579.b
Repelino, luogo vicino à Cochin. 81.c
E guasto. 85.b
Resbuti, popoli dediti a' latrocinii. 418.e
Ribelli di Christo, e loro penitenza. 600.f
Ricchezze, e commodi humani anteposti al Regno del Cielo. 572.f
Rinegati, che supplizio patirono. 192.d
Rinocerote dell'Indie mandato in Italia. 205.a
Riobarbaro doue nasce. 218.d
Ritrouator primo dell'Indie. Vedi Tristuno Vaz.
Roderigo Boto. 304. Martirio del medesimo. 308.d
Roderigo Fernandez. 299.b
Roderigo frate di San Domenico. 86.e
Roderigo Lima. 275.c
Roderigo Lorenzo Tauora. 440.f
Roderigo Lusarte. 281.a
Roderigo Medico, e Matematico. 11.a
Roderigo Mello, il quale prese la costa di Concano. 318.e
Roderigo Patalino. 187. a. Gouernatore di Malaca. 206.f
Roderigo Pereria. 220.f. Scampato da gran pericolo di mare. 281.c
Roderigo Soario. 151.d
Roderigo Sosa. 15. a. Come ambasciadore del Re di Portogallo visita il Re di Congo. 17.c. Ritorna in Portogallo. 19.c
Rumei. Vedi Rumes.
Rosalgat, promontorio, e quale si sia. 121.a
Rose della China. 217.b
Rucutello Città. 198.d
Rumecan figliuolo di Sofar. 505. c. Inanimisce i suoi a sostenere la guerra contro i Portoghesi. 520.d. E ammazzato. 536.e
Rumepoli, quale Terra fosse. 139.a. Da chi distrutta. 429.a. Ponte della medesima da chi fù fatto. 530.d
Rumes specie di Turchi, e quale si sia. 139.a

S

SAbaio Idalcan, Tiranno. 106.f
Saca, figliuolo di Iaz. 297.a
Sacrificio della Messa sana gli infermi. 566.d
Saettatore eccellente. 138.e
Sagamo Re. 73.b. Fece dono delle decime delle mercantie a San Tommaso

Apostolo p edificar vn tẽpio. 317.b
Sago, sorte di cibo fatto di midollo d'alberi, e da chi è vsato. 226.d
Sai all'usãza di quei della China. 221.b
S. Saluadore Città fatta da' Portoghesi nell'India. 590.f
Saluadore Fernandez. 540.e
Saluti come soliti farsi nella China. 223 c. Nel Giappone. 486.d
Samibelegano, e che significhi appresso quei del Pegù. 265.a
Sania Capitano de' Malacesi. 347.a
Sandalo bianco doue nasce. 158.d
Santiani Isola de' Chini, e quanto lontana dalla Città di Canton. 605.c
Saracini oppressi da' Portoghesi. 158.e
Sassi di S. Antonio, luogo, e perche così detto. 275.a
Sceleratezza commessa da vn Portoghese. 112.e
Sceleratezze in che maniera si vietano. 231.c
Schiauoni insegnarono il modo di far l'artiglierie a' Barbari. 80.d
Scienze sprezzate da' popoli della China. 228.d
Sciti. Vedi Tartari.
Scolari negligenti puniti. 228.e
Scommunicato morto, e inquieto, e conosciuto da un padre, e liberato, e riposa. 203.a
Scriuere come s'vsi nella China. 224.e
Scultori dell'India. 223.c
Scuole publiche. Vedi Studi publici.
Scuum, paradiso de' Pegusi. 617.a
S. Sebastiano martire. 584.d
Selino Ottomanno vince Campsone. 247.a
Seminario de' fanciulli in Conimbriga. 599.a
in Goa. 454.d
In Ternat. 405.a
Sengo fiume. 34.f
Segni veduti in Cielo per confermazione della fede. 201.e
Seque voce Araba, e che suoni. 42
Serafini, moneta d'oro. 128.f
Serafo Capitano. 300.f. 312.f
Serico mare. Vedi Oceano.
Serpente d'oro portato sopra le spalle appresso chi è insegna reale. 230.f
Seta doue si faccia nell'Indie. 158.d
Setta Città espugnata da Giouanni primo Re di Portogallo, e perche così è chiamata. 5.c
Settimana santa celebrata in Abissia. 452.e
Sesamo, ò giuggiolina, & a che è buono. 49.a
Siagro, Promontorio. 121.a
Sibilla Indiana. 75.c
Siligano, Terra nobile. 404.f
Simone Acugna. 367.c
Simone Andradio. 306.e
Simone Correa. 314.e
Simone Feo Ammiraglio del porto di Dio Città. 509.b
Simone Mello. 350. e. E mandato alle Maldiue. 353.b
Simone Meneses. 336.f
Simone Rodriquez in India. 458.d
Simone Vaz battezza in Momoia Città del Moro. 391.a
Simulacro d'oro. 78.d
Sinai monte. 97.c
Sini. Vedi Chini.
Socotora Isola del Mar rosso. 110. e. Natura, e costumi delli suoi habitatori. quiui.
Sodei, doue patirono naufragio. 80.f
Soar Città d'Ormuz. 123.c
Sofar Sciotto dall'Egitto andò nell'India. 376. d. 434. d. Sue inganni, ed insidie verso i Portoghesi. 504. e.

Scriue

Scriue al Mascaregnas. 506. e. Fà forte, e munisce la città di Dio. 512. e. Paga il fio delle sue astuzie con la morte stessa. 519.c
Solimanno figliuolo di Selim. 248.e
Solimanno da Metellino, Generale de gli Egizzÿ nell'India. 245.c. Prende Zebit terra. 247.a. E creato Bassà del Cairo.
Solimanno Tiranno de' Turchi. 261.a
Soldano d'Egitto. 33.a
Soldati a cauallo, che portano quattro spade, e con dua combattono. 233.a
Soldati vaglion tanto quanto il Capitano. 334.f
Soldati auari, e crudeli puniti. 170.d
Solimanno contro i Portoghesi. 407.a
Solimanno Peloponesio Bassà d'Egitto. 431.b
Solor regione. 661.b
Somatra Isola. 32.f. Chi primo de' Portoghesi la trouò. 171.b. Natura, e costumi sua, quiui.
Sonda terra. 348.e
Sorti come si gettano nella China. 237.c
Smaniglia d'Ottone ornamento de' Re di Congo. 17.c.d
Spagnuoli perche, e quando sieno stati mal pratichi della nauigazione. 5.a. Si vniscono co' Carigi. 640
Speziali della China a che sono tenuti. 226.d
Spezierie. 70.d. 108.d. 158.d. 218 d.
S. Spirito fiume, e chi così lo addimandò. 629.c
Stampare libri a quali popoli dell'Indie, e cosa antichissima. 224.d
Stratagema. Vedi Bellica astuzia.
Stefano Gama. 40.d. Contro il Re di Vgentana. 418.d. E fatto Vicere dell'India. 443.b
Studenti. Vedi scolari.
Studi delle lettere publici in qual regione dell'Indie, e l'vfficio de' loro Censori, e Gouernatori. 218.e
Subo Isola. 287.b
Suaquenocittà già detta Aspica. 445.b
Sudamicino Raca. 268.f
Suez città, e come chiamata prima. 33. a. Porto del Mar rosso. 137.c
Superbia de' Nobili Indiani. 51.a
Superstitione de' viandanti della China. 237.c
Supplizio atroce dato al Gouernatore di Tebona. 383.b
Surrato Terra, e da chi sù abbruciata. 373.a. Concessa poi à Sofar. 506.d

T

Tabaria fratello bastardo d'Aialo sostituito Re di Ternat. 390.d
Tabona villa vicina a Ternat. 382.f. Suo Gouernatore che supplizio riceue. 385.b
Tambul Malabarico. 53.a
Tamendoe, animali della Brasilia, e loro natura. 62.f
Tamo Isola. 232.d
Tangubut Regno nell'Africa. 28.e
Tanor regione. 93.a. Quanto lontana da Goa, e Calecut. 582.e
Taprobana Isola, e quale sia. 32.f
Taracol Città. 173.a
Tarsis, che regno sia. 32.e
Tartari come chiamati da gli antichi. 216.e
Tauola d'oro oue è scritto il nome del Re, adorata da' Gouernatori. 234.f
Tauole delle declinazioni vsate da' marinari per trouare la larghezza, messe in vso p trouare la lūghezza. 11.b
Tempio a Maria Vergine in Lisbona, e da chi fù fatto. 40.e

In Ormuz. 578.f
Nel Brasil. 590.f
In Penda. 599.c
Tempio a S. Bartolomeo. 85
A S. Giouanni in Ternat, e da chi fù fatto. 316.d. *In Congo.* 599.c
Alla Croce in Congo. 18.e
Al Saluadore. 597.c
Tempio fatto da S. Tommaso. Vedi S. Tommaso Apostolo.
Tempio de' Brachmani. 579.e
Tempio di Mahometto da chi disfatto, e'l caso in esso seguito. 123.c
Tempio di Tremelan spogliato dal Sofa. 476.f
Tempi magnifici dedicati ad animali bruti. 49.a
Tempi ornatissimi della China. 220.f
Di Canarin, i quali sono intagliati nel sasso viuo. 609.d
Tenga voce Indiana. 270.e
Tensa de' Giapponesi. 494.d
Termine della nauigazione. 7.b
Ternat Città. 198.d
Terzanabale, nuoua Terra, da chi, e doue sia stata fabbricata, e come chiamata. 6.f
Terziere Isole. 55.c
Tidore Città. 198.d. *Aiutata da' Castigliani.* 377.b
Tigri del Brasil. 62
Timoia Capitano. 164.d
Tiranno di Reissel. 443.b
Tiranno di Mombazza. 313.b
Tolan Principe della Maurica odia i Christiani. 500.e
Tolemeo in descriuere le prouincie in che s'ingannò. 4.f
Tocan Signore di Dio. 410.e
Toloco, Villa vicina a Ternat. 360.d
S. Tomaso Apostolo oue andò a predicare. 72.f. *Suo miracolo.* 73.b. 74.e
Fa vn tempio. 73.b. *Sua Profezia.* 73.c. *E accusato a torto.* 74.d. *Risuscita vn morto.* 74.e *Suo martirio, & sepolcro.* 75.a. *S'abboccò co' tre Magi dell'Oriente.quiui. Fù in Socotora.* 110.e. *Nella China.* 236.d. *Suo corpo con altre reliquie, ritrouato da' Portoghesi.* 316.e. 317.c. *Doue fù translato.* 318.e. *E auuocato de gli Indiani.* 397.c
Tommaso Fernando ingegnere. 113.c
Tommaso Petreio Ambasciadore al Re della China. 215.a. *Suo fine miserabile.* 243.a
Tommaso Nugnez. 257.c
Tomaso Re de' Persiani. 443.b. 570.e
Topi cacciati ne' campi de' Gentili miracolosamente. 603.b
Tormenti soliti darsi a' rei della China. 240.d
Tosa città famosa del Giappone. 481.a
Toro Re d'Ormuz. 211.b
Toro. Vedi Elana.
Trichinamal Isola. 588.f
Triglipton, metropoli del Pegù. 264.e
Tributari Indiani del Re di Portogallo diuennero prima il Re di Quiloa Abrahemo. 72.d. *Poscia il Re di Calecut.* 85.c
Il Re di Zamguebar. 86.e
Il Re di Tanor. 93.b
Il Re Zeifadino. 128.e
Il Re dell'Isole Maldiue. 192.e
Il Re Naubeadarino. 204.d
Il Re Ismael. 213.a
Il Re di Columban. 263.a
Il Re d'Ormuz. 304.e
Il Prencipe di Zenzibar di Pemba, e di Querimba. 313.b
Il Re Alodino. 348.e
Il Re di Aden. 376.f
Trimumpara Re di Cochin. 68.f. *Difende*

fende i Portogheſi. 79.c. E vinto da Zamorino. 83. b. E ſoccorſo dal Re Emanuele. 84.e. Reſta vincitore. 92.c

Triſtano Acuna. 108.f. Muoue guerra al Principe d'Oia. 109. b. Libera i Portogheſi dall'aſſedio. 117. c. E mandato ambaſciadore al Papa da Emanuele. 204.f

Triſtano Ataidio. 390.e. Fatto Gouernatore della fortezza di Ternat. 397.b

Triſtano Caſtrio. 301.c

Triſtano Vaz il primo che ardiſsi diſcoſtarſi da terra ferma per ritrouare l'Indie. 8.d. Và ad Ormuz. 308.f

Tuaca liquore ſalutifero. 220.d

Tupinaquini popoli beſtiali. 640.e

Turchi di dua ſpezie nell'India. 139.a Contro i Portogheſi. 432 f. 621.a

Turuto caſtello forte preſo da' Portogheſi. 395.a

Tutan nome di principale Gouernatore. 229.c

V

Vacche, Iſola. 477.a

Vaigamano Vaigeo Principe dell'Iſole Papue. 392.f

Vaipino Iſola. 83.b

Vangelo, perche non predicato a' Barbari. 67.a. Quanto progreſſo poi facci nell'India. 475.b

Nel Giappone. 543.b. 553.c

Nel Braſil. 596.e

Vangelo di S. Giouambatiſta ſcritto, e meſſo al collo d'vn malato ſcaccia il male. 607.c

Variuen, Terra di Cambaia. 422.f

Vaſco Deza Caſtellano di Cochin. 340.f

Vaſco della Gama, Generale nell'India. 40.d. Arriua al capo di S. Biagio. 41.a. Trapaſsò Zofala nel capo Fluenta. 42. d. Pianta la colonna di S. Raffaello Archangelo. 42. e. Fa amicitia col Gouernatore di Quiloa. 43.a. E condotto in Iſole diſerte per fraude del Piloto. 44.e. 45. a. Và à Melinde Città. 46.d. A Calecut è riceuuto honoratamente. 52. e. Paleſa al Zamorino l'intẽzione del Re Emanuele. 53 b. E calunniato innanzi al Re. 54.d. Torna in Lisbona. 55. c. E premiato dal Re Emanuele, e mandato nell'Indie è fatto Vicere. 72.d. Rinuoua la pace col Re di Cochin. 72.e. Guerreggia col Zamorino. 78. d. E fattò Gouernatore nell'Indie. 324.d

Vaſco Laurenzio. 356.d

Vaſco Petrio da Santo Pelagio. 422.f

Vccellare con falconi doue nell'India vſato. 372.f

Vdia Città. 258.f

Vecchio di trecento trentacinque anni del Regno di Bengala. 429 a

Vele di palma. 42.d

Veranula, Città nell'Iſola Batochina. 198.d

Veſcouo primo dell'India. 405.b

Veſcoui ſoliti darſi a gli Indiani. 76.d

Veriſsimo Pacecco. 258. e. Muore. 262.b

Viaggio da Lisbona a Goa, e d'indi a Cochin, in quanto tempo ſi faccia. 463.b

Viaggi marittimi nõ ancora con ragione conoſciuti. 11.c

Viaggi come ſi miſurano nella China. 225.a

Villa dell'Infante. 6.f

S. Vincenzio Colonia de' Portogheſi. 590. d. Oue vn Caſtigliano andò ſcam-

scãpato delle mani de' Carigi. 640.f
Vincenzio Forseca. 386.d
Vincenzo Rodriquez Portogheſe della Compagnia di Giesù. 589.c
Vincenzio Sodre. 77.b. *Guaſta la coſta di Calecut.* 80. e. *Và all'Iſole di Curia Muria. Quiui. Fà naufragio Quiui.*
Vincenzio Viega ſacerdote in India. 544.d
Vino dell'Iſole Maldiue. 271. b. *Altra ſorte di vino chiamato lãpoi.* 385.a
Vittorie ottenute nell'Indie. 24.e.78.d. 83.a.84.e.91.a.92.e.93.c. 103.c. 106.e.111.a.117. a. 120. e. 126. e. 144.c.150.d.15[illegible].f.171.c. 184.d. 195.a.262.d.267.b.269.b. 294.d. 303.a.314.d.327.b.344.f. 363.a. 398.f.408.e.417.b.438.c.535.b.
Viſapor, Città nell'India. 480.d
Viuai della China. 227.b
Vgẽtana Città, e da chi deſolata. 418.d
Vo, ò vero Dair titolo d'Imper. 493.c
Vomini di dua palmi nelle Montagne di S. Giuliano nell'Indie. 286.e
Viſione d'vn riuo Portogheſe. 563.c
Voſuqui Città nella Terra del Giappone. 481.a

X

XA, titolo d'honore. 131.c
Xaca nome d'Idolo. 490.f
Xebandora, Capitano. 407.b
Xiſia, peſce di ſmiſurata grandezza nel Mare Oceano. 264.d

Y

YChan, nome d'vno ſpazio di cammino, e quanto vale appreſſo quei della China. 225.a

Z

ZAbucali, piante nel Braſil. 60.f
Zacuta Congano mandato Ambaſciadore in Portogallo. 14.d. *Si battezzò.* 14.f
Zagazabo, Ambaſciadore de gli Abiſſini. 335.c
Zaire fiume in Africa. 12.d. *Doue cominci.* 18.f
Zala, che ſignifichi a' Mahomettani. 145.a
Zamaſo Terra della Coſta del Moro. 379.c
Zamorino Re de' Malabari, & che ſuoni cotal voce. 47.c
Zamorino Giouane. 327.c
Zanguebar, lito nell'Etiopia. 41.c
Zebit, Terra dell'Arabia felice. 247.a
Zeifadino ſecondo Re d'Ormuz. 120.f
Zeilan, Iſola nobiliſsima. 32.e
Zeilanda Città. 555.c
Zibellini. 221.c
Zofala terra nobile oue ſono le caue dell'oro. 34.f.35.a
Zona torrida non bene conſiderata da gli antichi. 47.b
Zuccaro del Braſil come ſi componga. 60.d.e. *Dell'Iſole Maldiue.* 271.b
Zufalorino Capitano. 168.e.254.f

Il fine della Tauola dell'Iſtorie dell'Indie.

Tauola
DELLE LETTERE
SCRITTE DA LE INDIE.

A

ACeni sono corsali di Mare, e popoli di Somatra. 781 c
Acqua benedetta risana infermi di molt'anni. 724.d
Adoratori del Cielo. 852.d
Agnusdei portati in Tacassuma da Lodouico Frois, e come sono chiamati quiui. 804.e
Aimane Isola della China. 780.e
Descrizzione della medesima. 781.a
Aires Sancez in Ximabara. 846.d
Alessandro Paggio del Signor di Facata, manda la moglie, e' figliuoli a riceuere il Battesimo, e fassi Cristiano. 715.a
Amangucci Città, e'l suo incendio. 694.e
Suo Re fù ammazzato. 703.b
Ambrogio Eunado Faisumio, Maiordomo del Re di Bungo. 687.a
Amida Idolo de' Giapponesi. 690. f. 705.c
Andrea Fernandez. 878.f
Angune porto. 761.c
Anselmo Signore d'vna Villa vicina à Bungo procura che sua moglie si faci Cristiana. 688 f
Don Antonio Signore dell'Isola Tacassuma. 730.d. 808.d
Antonio Caiado Portogheſe nella Città di Monomotapa. 738 f
Antonio Quadros Prouinciale de' Padri della Compagnia di Giesù nell'Indie. 744.d
Aquita Città nel Regno Geuano, della Terra del Giappone. 853.d
Architettura del Signore di Nara. 835.b
Arias Sancez della Compagnia di Giesù. 754.f

B

BAldassarri Acosta nel Giappone. 810.e
Baldassarri Gago. 688.e
Libera vno indemoniato per virtù del santo Battesimo. 690.d
Và a Firando a confessare i Portogheſi. 692.e
Fece Cristiani in Facata. 696.d
Celebra vna messa solennemente in Firando. 707.a
Scriue a' Compagni del naufragio horrendo fatto nel suo ritorno dal Giappone a Goa. 776.f
Baracaque, è setta de' Bonzij così detta. 720.e
Bartolomeo Re Indiano. 790.d
Clemenza del medesimo verso i poueri. 791.a. 793.c
Gli è fatta vna congiura. 796.d
Manda a chiamare Lodouico Almeida

meida per farlo ire ad Omura. 844.f
Battezzati in Amangucci. 684.f
In Bungo. 686.f. 689.a
In Funaio. 691.b
In Facata. 696.d. 715.c
In vn monte di Firando. 699.a
In Meaco. 719.c
In Firando. 723.c
In Iquicuqui, ed in Xixi. 732.d.f
In Ira, & in Casunga. 733.b
Nel Regno di Inambane. 736.f
Nel Regno di Manomotapa. 740.f
Bondo Città di studio per li Bonzij, e quanto lontana da Meaco. 720.d
Beati doue i Giapponesi credono, che sieno. 775.b
Beuanda de' Giapponesi. Vedi Chia.
Besamondes portiere del Tẽpio Fachmano. 838.f
Bonzij perseguitano la Compagnia di Giesù, con accusargli di false, ed empie calogne. 683.a. 797.a
Due di loro fatti Cristiani. 685.a
Alcuni altri stimolano malandrini ad ammazzargli. 700.f. 703.c
Stimano l'anima morire insieme col corpo. 712.d
Doue vadiano a dar opera alli studij. 720.d
Loro seguaci, come chiamati. 720.e.f
Alcuni di loro si battezzano, e seruano la religione Cristiana. 720.f 721.a.b.c
Sette diuerse de' medesimi. 723.a. 752.f
Oue hanno infiniti monast. 746.d
Vno di loro detto Combadasi si fece sotterrar viuo, e credesi che sia ancor viuo, & appaia ad alcuni. 752.d
Disegnano di far oltraggio a' medesimi Padri, & alla Croce, & altre imagine Sante. 768.d
Fanno sforzo di cacciarne il Padre Gasparo. 819.b
Hanno monasteri in Coia. 850.f
In Fatonochiato. 851.b
Con quanto apparato predicano. 856.d

C

Cacubau Idolo, e sua seguaci. 774.f. 775.a
Camera di legno di molta leggiadria. 835.d
Campana di mirabile grossezza, e larghezza nel Giappone. 839.f
Canga Isola. 874.f
Cangosima Isola. 678.f
Canon Idolo, figliuolo di Xaca. 839.a.
Et esser figliuolo di Amida, Idoli. 861.b
Canton porto della China, e città. 678.e
E paragonata a Lisbona. 710.d
Diluuio d'acque, e fuoco, accaduto nel medesimo luogo. Quiui.
Suo Signore. Vedi Caurel.
Calcina per fabbricare, mescolata con carta bianchissima, e non con rena, e doue si vsi. 835.b
Casa infestata da Dimoni. 665.a
Caso occorso a quei Barbari, che spiantarono vna Croce posta da' Cristiani nella Terra del Giappone. 724.e
Ad vna Schiaua, che s'era fatta Cristiana. 725.b
Ad vn Portoghese, & altri Cristiani. 725.c
Ad una donna grauida, che prese medicamenti per isconciarsi. 733.c
A certi Cristiani, & a' padri stessi in

si in Vocosiura. 805.c
In Firando. 806.d
Casũga, luogo dell'Isola Iquicuq. 733.b
Suo Tempio. 837.a
Caterina, Regina di Inambane. 737.a
Cauassiri Villa, e quanto discosto da Tacassi. 818.f
Caurel Signore di Canton, e morte del medesimo. 710.d
Caxa, sorte di moneta di Bungo. 686.f
Cengecu voce Giapponese, con laquale eglino chiamano gli huomini d'Europa. 683.c
Chia bevanda del Giappone odorifera, e preziosa. 831.a
Chituchi, Villa vicina a Monomotapa. 739.a
Cinceo, porto della China. 678.e
Cobucui Tempio nobilissimo, e sua descrizzione. 836.d
Cochincina paese della China. 676.f
Cochinoco Terra marittima del Contado di Rima. 795.b. 823.c
Coia, luogo oue hanno monasteri i Bonzi. 850.f
Colimane fiume. 737.b
Colle ameniſsimo fatto forte, & edificatoui per habitare, con la descrizzione de gli edifici. 835.a.b
Combadassi Bonzo molto venerato da' Meacesi. 752.d
Fù capo de' religiosi di Coia. 850.f
Si sotterra viuo, attestando a' suoi di ritornare dopo alcuni milioni d'anni. 851.a
Compagnia di Giesù. Vedi, Padri.
Compagnia della Misericordia, eretta da' padri del Giesù. 725.a
Communicare ogni cosa confidentemente esser di giouamento incredibile. 670.d
Congiura de' Mahomettani contro al Padre Consaluo Silueria. 741.a
Contro al Re Bartolomeo. 796.d
Consaluo Fernandez dà alcuni auuisi del frutto spirituale fatto nel Giappone. 723.b
Consaluo Silueria andò al Regno d'Imambare, e di Manomotapa a predicare il santo Vangelo. 736.f
Acquieta una grã fortuna di mare con l'orazione. 737.a
Tẽta di far Christiano il Re di Manomotapa. 738.d
Lo Battezza insieme con la madre. 740.f
E perseguitato da' Mahomettani. 741.a
Sua morte. 741.c
Constantino Re di Inambane Christiano. 737.a
Corone benedette portate nell'India, e chieste da quei popoli. 789.c
Cosimo Torres disputa coraggiosamente con li Giapponesi, e atterra i loro falsi argomenti. 682.d. 685.a
Scriue alla Compagnia di Giesù della guerra del Re d'Amangucci, e del frutto che quiui s'è fatto. 694.d
Lode del medesimo. 711.a
Manda ad informarsi dello stato della Città di Meaco, per introdurui il Vangelo. 714.e
E mandato a visitare la Chiesa di Firando. 789.b
Manda a visitare la Chiesa di Bungo. 800.f
Croce piantata nel Giappone, e spiantata da tre Barbari, e'l caso, che seguisi a quei scelerati. 714.e
Croci apparse in Cielo nel Giappone. 714.d
Cuama fiume, e quanto lontano da Zofala. 737.c

Cubo dignità suprema à Re nel Giappone. 858.f
Cungi, nome di gran dignità in Meaco. 719.c
Cutami Villa del Regno di Bungo. 692.d
Come quiui s'vsa giurar fedeltà al suo Signore. 699.c

D

Daimaogin santo de' Saquai, e quando, e come si faccia la sua festa. 752.b
Daiondono Signore di Nara, Città di Meaco. 834.f
Fa forte vn colle, e l'empie di superbi edifici per i suoi più ricchi, e fedeli sudditi. 835.a. 871.a
Dairi sono chiamati soprastanti del Giappone. 774.d
Daizembo, capo de' Bonzij. 718.f
Degnità nel Giappone. 774.d
Leggi Dairi, ò Vò.
Delizie accendono gli stimoli della carne. 680.e
Denichi, sette de' Bonzi. 723.a
Quanto differenti da' seguaci d'Amida. 848.f
Diauoli essere Angioli, e seguaci di Lucifero. 682.e
Onde nascesse la superbia sua. 685.a
Quãto possa nelle genti del Giappone. 850.d
Dimonio, che arti vsa per ingannare i Giapponesi. 704.f
Disagi amari di questa vita apportano dolcezza. 780.d
Disputa de' Giapponesi con Cosimo Torres. 682.d. 688.d
Doni soliti farsi da' Giapponesi al Re di Meaco. 858.e
Duarte di Silua scriue alla Compagnia di Giesù delle cose di Amangucci, e di Bungo. 684.f. 686.f
Ha patente di publicare il Vangelo in Meaco. 820.d

E

Edificij superbissimi, e la loro descrizzione. 83.b
Emanuele Chino in vna fortuna cascò in Mare, e si saluò. 677.a
Emanuel Mendozza in Cangossima. 761.a
Encoses sono chiamati i Baroni del Regno di Monomotapa. 743.b
Essandono, Principe fortissimo. 762.d
Essequie de' Cristiani sono approuate, e lodate da' gentili. 692.d
Essequie de' Meacesi; Vedi Mortori.

F

Facata Città. 696.d
Fachmano, tempio, e sua descrizzione. 838.d
Facõda porto del regno di Rima. 844.e
Farima, Villa. 722.d
Fedeltà come giurata al Signor di Cutami. 699.c
Festa de' Morti celebrata in Meaco. Vedi feste.
Feste della Città di Meaco. 749.c. 750.e. 751.b. 752.f.
Feste della Città di Saquai. 753.b
Figliuoli assai piccoli i quali tirarono il Padre, la Madre, e Fratelli, a farsi Cristiani. 723.c
Firando Isola, e Villa del Regno di Bungo. 692.e
Quanto gira. 709.a

Foquequio è vn libro di Xaca Idolo. 722.d
Foquexani, setta di contemplatori nel Giappone. 723.a
Capo di essa. 753.a
Fore luogo vicino all'Isola Hiù. 826.e
Fortezza del Principe Essandono. 762.d
Fortuna grande, e miserabile di Mare. 776.f
Foxequu, setta di Bonzij. 722.e
Fotoqui huomini ostinati nella superstizione. 705.c
Francesco Lopez muore per la fè Cristiana nell'India. 875.b
Francesco Petreio. 812.f
Francesco Viera in Goa. 877.b
Francesco Xauiero della Compagnia di Giesù, dà alcuni auuisi del Giappone. 663.c. 676.d
Hà vdienza dal Re di Sassuma. 679.a
Tenta di far Cristiano il Re d'Amangucci. 712.f
Constanza, e santità del medesimo padre. Quiui.
Frenoiama, monte. 745.c
Furti soliti farsi trouare da alcuni Idolatri. 849.c

G

Gamangosima Terra della Prouincia di Meaco, il cui Signore si battezza. 719.c
Gasparo della Compagnia di Giesù che modo debba tenere in trattare nell'Isola d'Ormuz. 667.b
E particolarmente con il Castellano. 668.e
Nel riceuere nella Compagnia. 669.b
Con li Mercatanti, e ricchi nella confessione. 670.f
Nel predicare. 673.a
Nel conuersare famigliarmente. 673.c
Nel riceuer presenti. 674.e
Gasparo Vilela scriue alla Compagnia di Giesù del successo di Firando. 696.f
Del successo di Bungo. 708.f
Del tumulto fatto da' Bonzij contro di lor padri stessi. 713.b. 719.c. 720.d
Battezza in tre dì secento persone, e più. 724.d
Và à Saquai Città. 745.c
Auuisa i compagni del successo della Guerra di Meaco. 773.a
Publica vn Giubbileo in Meaco, nel 1562 785.c
E odiato da' Bonzi. 819.b
Sostiene vna disputa valorosamente con la setta de' Giapponesi. 833.c
Parla, e predica in lingua Meacese. 857.c
Genguis, sono settatori d'Idoli, e loro fine, e vita. 849.c
Genseuerite sette del Giappone. 833.c
Geuano Regno del Giappone. 853.d
Giapponesi, che frutto faccino, tanto nella Religion Cristiana, quanto in altri essercitij. 664.d
Non ammazzano, ne mangiano alcuni animali. 680.e
Sono soggetti al mal de gli occhi, e per rimedio vsano l'acqua benedetta. 691.b
Con quali arti sono ingannati dal diauolo. 704.e. 705.a
Che apparecchio fanno per andare alle stãze de' loro beati. 775.b

Cedono ageuolmente alle ragioni. 809.a
Beneuoglienza de' medesimi verso gli hosti loro. 831.a
Loro setta. 833.c
Alcuni Giapponesi verso Tramontana habitano fra le selue, e' costumi loro. 851.c
Giloa regno. 737.b
Giob non potè esser molestato dal diauolo, se non quanto lo concedeua Iddio. 666.d
Don Giouanni Re di Portogallo, protettore de' padri del Giesù. 706.e
Giouambatista Montano Ferrarese è mandato a visitare la Chiesa di Bungo da Cosimo Torres. 800.f
Giouanni Caprale padre del Giesù nel Giappone. 810.e
Giouanni Fernãdez dà cõto al Xauiero del successo de' Giapponesi. 682.d
Battezza con dua suoi compagni sessanta d'vna sola famiglia in Bungo. 689.b
Và a Firando a confessare i Portoghesi. 692.e
E mandato a Cutami. 698.e
Auuisa Melchior Nugnez della costanza de' Cristiani fatti in Bungo, ed in Facata. 515.b
Studio del medesimo in far beneficio a' Gentili. 788.f
Và à Tacassuma. 804.e
Giouanni Polanco. 802.e
Giudizio sciocco fatto da' Giapponesi sopra le lor dõne grauide, che farãno femmine. 705.a

H

HErba con la quale fanno il vino i Giapponesi. 831.a
Hiù Isola. 826.d

I

IAcali, Villa del Regno di Bungo. 692.d
Iacopo Consaluez. 804.d
Icosti Iamambuxi sono huomini superstitiosi, che hanno dimestichezza col diauolo. 705.a. 849.b
Setta di Bonzi. 752.f
Ida, Villa del regno di Bungo. 692.f
Idolo portato in naue da' Barbari. 676.d
Ienxu setta de' Bonzi. 723.a
Imagine della Vergine Maria portata in Monomotapa. 739.c
Imori Città di Meaco. 814.e
Quanto è discosto da Saquai. 830.d
Iambame regno. 736.f
Iname herba. 698.f
Inhamior Re di Sena, tributario del Re di Manomotapa. 738.e
Infermi sanati con l'acqua benedetta. 724.d. 729.b. 730.d
Instruzzione fatta al padre Gasparo per il viaggio d'Ormuz. 667.b
Iondaxu, sette de' Bonzi. 723.a
Iquicuqui Isola. 730.e
Chiesa, e stagno della medesima doue si laua la plebe i piedi per non imbrattare la detta lor Chiesa. 732.e
Ira, Villa di Iquicuqui. 733.a

L

LAngari sopranome dato a' Portoghesi. 74.c
Legno dell'Aquila vsato abbruciarsi da Barbari per rendere odore, ed honore a gli Idoli. 676.e. 854.d
Lingua di Meaco essere elegantissima. 857.c

Lione da Rima. 816.e
Lione parente del Principe di Ximabara, e la pompa, ed essequie fattali dalli padri del Giesù. 847.b
Lodouico Almeida afferma, che in Meaco s'era abbassato l'orgoglio a' Bonzi contro i Cristiani. 727.a
Se ne và à Facata, e quiui sana infermi. 729.b
Conuerte a Cristo alcuni Gentili di Tacassuma. 730.e
Passa nell'Isola Iquicuqui, doue fa alcune azzioni memorande, à benefizio di quella gente, e fabbrica un tempio. 732.d
A Firando, e s'abbocca col Re, e predica più volte. 734.d
A Bungo malato. 736.d
Scriue di nuouo a' compagni di certi miracoli ottenuti per virtù del santo battesimo. 758.e. 760.d
Và a Cangossima. 761.a
In Vocossiura. 794.f
Fu mandato al campo del Re Bartolommeo. 795.a
Da il Battesimo a gran numero di persone in Ximabara. 799.b
Amoreuolezze fattegli da Sancio Giapponese. 830.f
Và à Nara. 834.f
Predica in Saua. 842.e
Chiede commodità di fabbricare vn tempio al Re di Vossuqui. 844.d
Fù confinato in Cãga Isola. 874.f
Lodouico Frois in Vocoziura, e le fatiche, e sua nauigazione. 788.e
Và à Tacaßuma malato, e iui porta agnusdei. 804.d
Lorenzo Giapponese della Compagnia di Giesù dà alcuni ragguagli della Prouincia di Meaco. 718.e
Luna da chi adorata. 706.d

M

Maria Vergine appariſce in ſogno al Re di Manomotapa. 740.d
Muriſtene Dio della guerra, e coſi tenuto da' Giapponeſi. 793.c
Martirio di Franceſco Lopez. 875.b
Meaco Città, e capo del Giappone. 714.e
Sua deſcrizzione. 746.e
Che ſorti di feſte, e con qual ordine quiui ſi faccia. 749.c
Fù aſſediata da großo eſſercito. 773.a
Re dell'iſteſſa fauoriſce i padri del Giesù. 815.a
Come vi ſi ſotterrano i morti. 852.e.
Fauella ſua commune come elegante. 857.c
Melchior Ficaredo nel Giappone. 810. e.844.f
Melchior Nugnez. 693.c
Di Corbin ſcriue alla Compagnia in Portogallo. 709.b
Delibera di tornare nell'India, nel cui tempo patì fortuna grandiſsima. 713.a
Menzairaquu, e Xenzairaquu, voci del Giappone, che ſignifichino. 753.c
Mercatanti, e ricchi non douere andare alla confeſsione de' peccati, ſenza penſarui tre giorni innãzi. 670.f
Meßa celebrata ſolennemente, e con gran feſta in Firando. 707.a
Michele Torres. 800.f
Milizia ſimile a' Caualieri di Rodi, ò di Malta. Vedi Neugori.
Mingeaſſane Re di Giloa. 737.b
Minguame ſacerdote de' Mahomettani fa cõgiura à Cõſalno Silueria. 741.a

Miosſindono principal Signore in Meaco. 719.c. 814.e
Miracoli del Battesimo. 689.c.704.d. 614.e.760.d
Modo tenuto da' Padri del Giesù con li Bungesi. 801.b
Monasteri infiniti de' Bonzi. 746.d
Monica Verg. di Meaco. 828.e. 843.a
Monsengesse fiume di Monomotapa. 743.a
Moridono ammazza il Re d'Amangucci. 703.b
Mortori in Meaco come si faccino. 852.e.855.b
Mozambico Isola. 737.a
Musata, fiume. 737.a

N

Naetondono Giapponese fauorisce i padri del Giesù. 684.d
Nara Città, doue fù chiamato il padre Gasparo Vilela a far Cristiani. 787.f
Quāto è lōtana da Meaco. 834.f
Natale del Signore celebrato in Meaco. 774.d
Natura inclina altrui a difendersi, e scusarsi. 671.a
Naufragio orrendo, e diligenza del Nocchiero. 777.a
Nauigazione atta a passare alla Terra del Giappone. 709.b
Neofiti Giapponesi. Vedi Giapponesi.
Neofiti del regno di Bungo, come sono religiosi, e cattolici. 727.c.728.d. 730.e.731.a
Di Ximabara, e come in loro cresce la fede Cristiana. 799.c
Fanno pomposе essequie al parente del Tono. 847.b
Nequiron Bonzo molto stimato, e capo della setta Foquessana. 753.a
Neugori Bonzi è ordine di milizia somigliante a quella di Rodi, ò di Malta. 773.b

O

OMango Porto. 763.c
Omoconde Idolo. Vedi Zoiole.
Ordine di milizia simile a' caualieri di Malta nel Giappone. 773.b
Ordine tenuto dalla Compagnia di Giesù in aiutare i Giapponesi. 697.c
Organtino Bresciano, padre del Giesù. 875.a

P

PAese del Giappone verso Tramontana, e costumi di quei popoli. 851.c
Padri del Giesù in India sono perseguitati da' Bonzij. 683. *Vedi Bonzij.*
Sono accusati mangiar carne humana. 703.c. 704.d
Doue habbino le loro habitationi, e come sono fauoriti dal Re di Bungo. 706.d.e
Fanno tempi, e case di paglia per potere prestamente insegnare a' Barbari la dottrina Cristiana. 709.c
Vanno a Sacomoto di Frenoiama per introdurre la religione Cristiana. 718.f
A Meaco, e s'abboccano con l'Imperadore, e fanno Cristiani. 719.b
Ad Iquicuqui. 732.a
A Facata. 729.b
A Firando. 734.d
A Bungo. 736.d
Ne' Regni d'Inhambane, e di Monomotapa. 736.f

In Meaco. 746.e
Quiui ottengono priuilegio di nõ esser molestati. 748.e
In Cangosima. 763.b
In Saquai. 772.d
Nell'Isola Ainane. 781.a
In Vocosiura. 794.f
In Cochinoco. 795.b
In Ximabara. 796.f
Come trattino con i Giapponesi, e Bungesi. 807.b
Nel regno di Rima. 816.d
In Tacassi. 818.e
In Nara. 834.f
In Tochi. 840.d
Nell'Isole Molucche. 877.b
Paolo Santafe Giapponese. 664.e
Tradusse i commãdamenti di Dio nella lingua sua. 678.f
Auuisa per lettere la Compagnia di Giesù dello stato Cristiano de' Giapponesi. 681.a
Morte, e laude del medesimo. 707.c
Papisti quali siano. 1019.b
Paradiso de' Giapponesi. 751.a
Passione del Signore, considerata con diletto da' Neofiti Giapponesi. 64.d
Piero Diaz sua lettera. 1018.d
Pietro Alcazeua. 684.f
Pietro Almeida, Capitano di naue. 810.f
Pietro Diaz della Compagnia del Giesù. 1023.a
Da chi è fatto prigione, e come è trattato. 1027.c.d
Pietro Diaz della Compagnia di Giesù. 1024.d
E ammazzato. 1026.e
Pietro Fernandez della Compagnia del Giesù. 1028.e
Come, e da chi è schernito. 1028.f
Di gran carità. 1029.a
E gittato in mare, & affoga. 1030.d
S. Pietro Prencipe delli Apost. 1019.a
Pietro Vaz. 880.e
Pontefice Romano Vicario di Cristo. 1027.c
Porto del Regno di Rima. 844.e
Portieri del Tempio Fachmano, e quel che si crede di loro. 838.f
Portoghesi fauoriti, & amati grandemente da' Cristiani. 726.d
Come sono chiamati da' popoli del Regno di Manomotapa. 741.c
Prediche de' Bonzij. 856.e
Pruoua deue esser sempre inferiore alle forze. 669.c

Q

Quanone Idolo. 1004.e
Quaresima come osseruata nel regno di Bungo. 802.e
Quenzu Bonzio riceuè il santo battesimo. 721.a
Quequidono collega del Xamassinondono Giudice, e loro conuersione. 813.a
Quoquio, capo d'alcuni contemplatori, e saui del Giappone. 723.a

R

Re di Nechiene con chi ha discordia. 1003.c
Regno de' Cauacensi fa progresso nella religione Cristiana. 1013.a
Regno di Iquenda, in esso è vn solo Cristiano, e riceue il Vãgelo. 1015.a.b
Regno di Voare. 1004.d
Relazione della morte del Padre Con-

saluo Silueria. 736.f
Re di Bungo fauorisce i padri del Giesù. 706.e
Re di Cangossima 769.c
Re Inhamior. Vedi la lettera I.
Re di Manomotapa. 738.e
Gli appare, e parla la Vergine Maria, e fassi Cristiano. 740.d
Re di Meaco fauorisce il padre Gaspa-ro. 811.a
Re di Sassuma da audienza al Xauiero, e da licenza a' suoi sudditi di potersi fare Cristiani. 679.a
Re di Mino. 842.e
Rima regno, e suo porto. 844.e
Romano soldato fattosi Cristiano muo-re. 1012.d

S

Sacomoto, Villa del monte Frenoia-ma. 718.1003.a.1004. f
Salute dell'anime si deue comperare con la perdita del proprio corpo. 679.c
Sancio, nobile Saquaiano. 817.a
Vna figliuola del medesimo ricu-sa maritarsi al zio, e farsi Cristiana. 828.e
Sanga Isola. 1002.f
Sanga Terra. 1013.b
Sangadono. 1013.c
Doue fa vn conuito. 1014.e
Santa Croce porto. 1019.b
Santo Iacopo porto. 1023.a
Sanchio, prouincia dell'India. 710.d
Saquai Città del Giappone, e quanto lontana da Meaco. 727.b
Si gouerna come la città di Venezia. 745.c
Feste della medesima. 753.b
A quanti gradi è situata verso Tramontana. 772.d
Popoli dell'istessa Città perche maluolentieri vengono al battesi-mo. 772.f
E la più forte Città del Giappo-ne. 773.a
Quanto è lõtana da Imori. 830.d
Saua, luogo di Meaco. 840.f. 841.c
Sebastiano Lopez della Compagnia del Giesù. 1024.d
Scampa mal trattato. 1030.d.e.f
Da chi, e come scampa. 1031.c
Sena, Villa. 738.d
Setta di Caluno. 1019.b
Sette de' Bonzij. Vedi Bonzij.
Sette del Giappone. 833.c
Settimana santa celebrata in Bungo. 701.c
Siguido, Villa di Bungo. 692.d
Sole da chi adorato. 706.d
Solennità de' morti fatta in Meaco. Vedi feste.
Spedali fatti in diuerse parti dell'India da' padri della Cõp. del Giesù. 700.d
Superstizione de' Giapponesi. 705.e

T

Tacasi, Terra del Re di Bungo. 804.d
Tacassuma Isola, e sito d'essa. 730.d
Tamba regno. 1010.d.e
Taqua Re di Firãdo scriue a Melchior Nugnez della santità, e dottrina del Padre Xauiero. 693.c
Taqueno Vchisamidono porta odio a' Cristiani, e li calunnia. 1005.c
Fa vna nuoua setta. 1006.d
E decapitato. 1006.f
Tamondea vno de' portieri del Tem-pio Fachmano, e quel che si crede di lui. 838.f

Tempi, doue da chi, e perche edificati in gran numero. 1003.a
Da chi sono rouinati. 1005.b
Tempi fatti nell'Indie. 697.a
Nel Giappone, e loro descrizzione. 836.d 837.a
Descrizzione del tempio Fachmano. 838.d
Tendaui seguaci de' Bonzij. 720.f
Titoli di Re. 1016.e
Tochi castello, e sua descrizzione. 840.e
Tommaso detto già Naito Tosandono si battezza. 1014.f
Tonge Città regia del Regno di Inhambane, il cui Re si battezza con tutti i suoi. 736.f
Tono Ximabarano, e'l buono animo del medesimo verso i Cristiani. 846.e
Vn parente del medesimo muore, e la pompa funerale fattagli dalla Compagnia del Giesù. 847.b

V

Vacaia fortezza. 1013.b
Vangelo impedito da' Bonzij. 712.d
Progresso del medesimo. 801.a 859.c
Veniaga porto. 777.a
Vfici fatti in Meaco da' Padri del Giesù. 863.a.b
Vincenzio di Sancio di Saquai, e'l suo grand'amore verso Cristo. 830 d
Vino, ò beuanda de' Giapponesi, come si faccia. 831.a
Vò, sono chiamati i sopraſtanti alle cose di tutto'l Giappone. 774.d
Voari Regno. 1012.d.e
Riceue la religion cristiana iui.
Voci Giapponesi. 753.e. 784.f. 799.c. 868.e
Vocoziura porto del Giappone. 788.e
Fù abbruciato. 804.d
Vosuqui Terra. 818.e
Vtilità del prossimo consiste nell'hauere a cuore il seruigio di Dio. 667.b

X

Xaca Idolo de' Giapponesi. 690.f. 705.c
Suo tempio distrutto. 1008.f
Da chi celebrato. di gran santità. 1016.e
Xinguen Re di Cainouino. 1015.c
Manda il padre in essilio, fa prigione il fratello, & occupa il regno. 1016.d
Entra nell'ordine de' Bōzi. 1016.d
Si publica per difensore dell'antica religione. 1016.e
Libro del medesimo, come è chiamato. 722.d
Statua del medesimo di rame done. 839.a
Xamassinondono Giudice di Saquai. 812.f
Si conuerte cō il Quequidono suo collega. 813.c
Xenzairaquu, e Menzairaquu, voci Giapponesi, e che suonino. 753.c
Ximabara Città, il cui Principe manda à visitare la Chiesa di Firando. 789.b
Da licenzia a' suoi sudditi di poter farsi Cristiani. 797.a
Tumulto nato nella medesima città contro i Padri del Giesù. 797.a. 798.d
E confino del Regno Bungo. 824.f

Xingouini, sette de' Bonzi. 723.a
Xintani settatori de' Bonzÿ. 723.a
Xiuacqui porto à mezo il viaggio da Bungo à Saquai. 826.f
Xixi, Villa dell'Isola Iquicuqui. 732.f
Xixi Idolo, figliuolo di Xaca. 839.a
Xuicaidono, e sua conuersione, e suoi fatti. 814.e

Z

Zacana sorte di cibo salato nel Giappone. 859.b
Zoiole, ed Omoconde Idoli a cui s'attribuisce il gouerno de' Cieli. 839.a

Il fine della Tauola delle Lettere scritte da le Indie.

DELL'ISTORIA DELL'INDIA LIBRO PRIMO.

DEL REVERENDO PADRE GIOVAN PIETRO MAFFEI DELLA COMPAGNIA DI GIESV

Tradotta di Latino in Lingua Toscana da M. Francesco Serdonati Cittadino Fiorentino.

PROEMIO.



L'Alto consiglio della diuina prouidenza; col quale tutte le cose, non meno in particolare, che in vniuersale ab eterno si reggono; ragioneuolmente vogliono i saui, che più tosto con sacro silenzio si habbia à venerare, che con humano discorso inuestigare. Percioche le regole di quel supremo gouerno, quanto per la stabilità, e per la efficacia loro sono in se chiare, e costâti; altrettâto per la fieuolezza del nostro intendimento, sono à noi incerte, e oscure. Con tutto ciò, per quel che può l'huomo dalla istessa riuscita delle cose comprendere, pare che tale sia la consuetudine della diuina mente, che delle merauiglioſe opere, ch'ella disegna fabbricare, getti

molto prima i fondamenti, e quelle per occulte cagioni, e per na- D
scosi accrescimenti conduca à poco à poco all'vltima perfezzione. E questo esser vero, chi attentamente il considera, può con ageuolezza intendere, fin dalle prime memorie de gli antichi annali. Perciò che doppo quel gran diluuio dell'Vniuerso, perche di nuouo l'humano genere ruinaua in ogni sceleratezza, e maluagità, e lasciato il culto del vero, e solo Dio, si daua alla seruitù de gli Idoli, accioche à poco à poco non mancasse per tutto la religione, haueua diliberato l'immortale Iddio di eleggersi per quando fosse tẽpo, vn popolo propio, e particolare, che custodisse la legge Diuina, ministrasse la religione, interpretasse gli oracoli. Quanti secoli auanti à questo solo effetto sottrasse dalla feccia de gli huomini Abramo, huomo di somma fede, e di singolar E
santità, e notando d'un propio marchio lui, e la progenie sua, quasi razza di generoso armento, e certo con eccellente testimonianza lo separò da gli altri, e lo pose in disparte? Dipoi, perche quest'istesso popolo per somma impietà, e perfidia si ribellaua; Iddio haueua ordinato di trasferire altroue la luce della verità, la cura delle cose sacre, e le stesse ragioni dell'adozzione. Quant'anni auanti permise egli, che surgesse la Città di Roma, e da piccioli principi formontasse al maggiore imperio, che già mai al mõdo fosse? E questo à fine di fermare quiui alcuna volta il principato della Chiesa, il seggio della vera religione, & accioche onde tutti i popoli, e tutte le nazioni poco prima haueuano appreso e le ragioni ciuili, e nefandi riti, e superstizioni, quindi si distendessero F
per tutti i Regni, e per tutte le Prouincie, senz'alcun sospetto d'errore, e' sacrosanti decreti de' Pontefici, le castissime cerimonie, e i verissimi precetti di bene, e beatamente viuere. Finalmente a tempi de' Padri nostri volendo diffondere la salutifera dottrina di Cristo della medesima Città trà nazioni remotissime, le quali, ò non mai per addietro haueuano riceuuto il lume del Vangelo, ò riceuutolo per tracutaggine, ouero per lontananza di luoghi, e progresso d'anni l'haueuano lasciato spegnere, quanto tempo è che risuegliò ingegni d'huomini valorosi, e molto sperti, che con grande sforzo d'animo, perentro grandissimi pericoli, e difficoltà andassero con assiduo studio ricercando terre fin à quel tempo non

A po non conosciute, e più incogniti mari, così verso Leuãte, come verso Ponente? certamente à fine che cõ l'occasione de gli scambieuoli commerzi, mentre gli stranieri permutassero co' propi habitatori de' luoghi le cose ò prodotte dalla terra, ò fatte con humano artificio, ò qual si voglia altre cose per vso della vita, secondo la varietà de' luoghi, e de' paesi; fra tanto i Sacerdoti eccellenti per innocenza, e integrità di vita, e ornati di lode di Christiana eloquenza, hauessero opportunità di seminare, e spargere il verbo d'Iddio, per auttorità del Romano Pontefice, per larghi, e lontani paesi, e potessero ritirare gli erranti greggi de' mortali da gli sventurati hoschi, pieni di roghi, e di spine, a' lieti pascoli, e felici mandrie del Signore. Della quale si gloriosa impresa, e si ri-
B mota nauigazione (alla quale ne quegli fauolosi Argonauti, ne i Bacchi, ne gli Ercoli falsamente da mortali nel numero de' celesti Iddij annouerati non mai arriuarono) perche l'honore, e titoli à ragione s'ttribuiscono parte à Portoghesi, parte à Granatini, e Castigliani loro vicini, quelle cose, che da Granatini, e da Castigliani sono state gloriosamente fatte nelle parti Occidentali saranno opera d'altri scrittori. Noi perche l'abbracciare il tutto sarebbe cosa quasi infinita, habbiamo fatto proponimento di scriuere in lingua Latina solo i principi, e progressi degli scoprimẽti de' Portoghesi, e massimamente del diuolgato Vangelo verso mezo giorno, e Leuante (perche così c'è stato imposto da quelli, dal cui commandamento non è lecito dipartirci) solo per glo
C ria d'Iddio, e per consolazione di tutta la Chiesa di Giesu Cristo. La quale cognizione genererà (s'io non sono ingannato) diuersi affetti ne gli animi de' fedeli, che si rallegreranno per certo, che siano tolti via in si gran parte gli stolti riti de' Gentili, e'l detestabile culto de' vani, e bugiardi Iddij; e di nuouo gli trafiggerà, e spauenterà il vedere, che la Christiana religione per li peccati de gli huomini, e per li falsi, e pestiferi articoli quasi à noi sdegnata si parta dal nostro emispero, e se ne vada ad Isole lontane, come disse Esaia; e all'vltime terre; onde pare, ò che per diuino giudizio, sia tolto ancora à noi il regno, ò vero che essendo già da raggi della luce Euangelica, secondo le diuine profetie, illuminato tutto l'vniuerso, s'appressi fra breue tempo il fine alla già stanca, e

ca, e inuecchiata natura. Ma quell'istesso sommo arbitro dell'vni D
uerso modererà queste cose secondo la sua bontà, e sapienza infinita. A noi in prendendo così alta impresa, anzi con prontezza d'vbbidire, che con possanza di condurla al debito fine, viene vn dubbio nella mente, che raccontandosi in materia tanto profana, quanto Ecclesiastica, molte cose di quãdo in quãdo fatte sopra la forza, e l'ordine della natura, le nostre narrazioni siano per hauere appresso di alcuni più tosto del miracoloso, che del verisimile. Perloche io affermo, e mi protesto fino ad hora, che io non sono per raccontare se non quelle cose, che cauerò da gli archiui publici, ò da scrittori approuati, ò da huomini degni di fede interuenuti con la propia persona à cotali imprese; di cui per hauere cõmodità più presta, e più spedita, non hò schifato d'andare à viue- E
re più anni fino entro Lisbona, della qual Città, perche è posta in luogo opportuno quasi per dominare l'Oceano, e per ciò è antica sedia de' Re di Portogallo, sono vscite quasi tutte le risoluzioni, e azzioni dell'imprese dell'India, e à noi di vero niente è stato, ne douea esser più caro, che la verità. Percioche Iddio ancora, al quale solo è indirizzata tutta l'industria nostra, non si compiace di false inuenzioni, ne di menzogne; e à me, che già buona pezza hò lasciato da parte le cose mondane, conuiene star lontano da ogni cagione di infingere, ò d'adulare. Ma homai è tempo di dar principio al nostro proponimento.

F

IL Mondo tutto fu già da gli antichi diuiso in tre parti; e questi nuoui discoprimẽti vi hanno poi aggiũto la quarta, se però quarta si deue chiamar q̃lla, che sola è quasi à tutte l'altre di grandezza vguale. E non solo questi paesi nuouamẽte trouati; ma gran parte ancora di quelli, che fra cõfini delle tre dette parti si cõprẽdono, furono incogniti à gli antichi. Perciocche, e Tolomeo huomo per altro intẽdentissimo, e gli altri nobili geografi nel descriuere molte regioni si sono ingannati, e se bene furono molto diligenti, e molto periti, nttauia non hebbero contezza di tutto quel tratto de l'Africa, che dal promõtorio Praso, detto da moderni capo di

Mozam-

A Mozambico, e dalle più interne parti dell'Etiopia, e da monti della Luna si estende verso mezo dì, ne di molte, e grandi Isole ancora, che al lito così dell'Africa, come dell'India sono vicine. Oltre à questo da cent'anni indietro ancora i popoli di Spagna furono così mal pratichi della nauigazione, non sendo per ancora trouato l'vso maritimo dell'Astrolabio, che non haueuano ardimento di discostarsi dal lito, e d'ingolfarsi per entro l'Oceano, ma nauigando cautamente lungo la terra, quando alla corrente impetuosa, ò secche pericolose giugneuano, come se hauessero trouato serrami posti dalla natura, ò da Dio, di subito, quasi l'andar più auanti fosse loro dal diuino commandamanto negato, se ne tornauano adietro. Onde il promontorio, che è alle pendi-
B ci del monte Atlante, infame per l'impeto de l'acque, e per le vicine secche, il quale hebbe già nome d'estrema Caunaria, soleua da marinari di quel tempo chiamarsi, con rozzo vocabolo, Capo di Non; perche se alcuno con temerario sforzo heuesse osato di passarlo, diceuano che non era più per ritornasene à casa. A noi dunque, per fare chiaramente palese in qual maniera questi luoghi, e queste genti tanto fra se di lingua, di costumi, e di superstizioni differenti, siano state dell'arme de' Portoghesi scoperte, e dal Vangelo di Christo illuminate, bisogna ripigliare vn poco più da alto tutta la materia. Tra quei Re di Portogallo, che con felice successo il regno loro, e la fede Christiana accrebbero, e ampliarono, principalmente è celebrato Don Giouanni Primo
C di quel nome, il quale passato con l'essercito oltre mare in Africa spugnò Setta, (la qual Città da Procopio è chiamata in Greco Septon, e da altri Città de sette fratelli) e con segnalata vittoria la tolse di mano de' Mori. Questi hebbe di Filippa Lancastra nipote d'Odoardo Sesto Rè d'Inghilterra cinque figliuoli, fra quali gli Scrittori innalzano cõ le lodi fino al Cielo Enrico, che fù il terzo, ouero, come altri dicono, il quarto genito, percioche oltre al valore militare, che nella ispugnazione di quellà Città con merauiglia di tutti dimostrò, fù di tale santità di vita, e di tale diuozione verso il Creatore, e verso tutti i Santi, e principalmente verso la Beata Vergine madre di Dio, che con tutto che

fosse molto robusto di corpo, e haueſſe ſomma licenza di viuere
à ſuo modo, ſi crede, che fino all'vltimo ſpirito cõſeruaſſe il fiore D
della verginità tutto puro, e intatto. Queſti, eſsẽdo Giouãni ſuo
padre, doppo l'hauer abbaſſato l'orgoglio de' Mori, morto cõ tut-
to che deſideraſſe grandemente perſeguitare quella perfida, e rea
gente, e cacciarla fuori non ſolo della Mauritania, ma di tutta l'A-
frica, nondimeno perche cotale impreſa toccaua ad Odoardo
ſuo maggior fratello, che era herede del regno, voltò fra tanto il
penſiero ad altre coſe non meno honorate, alle quali ſperaua po-
tere con le ſue propie inſegne metter mano, e ſoſtenerle à ſue ſpe
ſe: percioche era gran Maſtro del nobiliſsimo ordine de' Caua-
lieri, che Don Dionigi ſuo terz'auolo hauea ſotto'l nome di
Chriſto contra Barbari fondato, e di tale vfficio traheua ogn'an-
no rendite non piccole, e molto teſoro. Riuolgendoſi dunque E
dì, e notte queſte coſe per l'animo, gli parue che niuna coſa foſſe,
ò più illuſtre alla fama del nome Portogheſe, ò più grata all'im-
mortale Dio, che cercare mari non conoſciuti, mandare nuoue
armate nell'Oceano, e diſtendere per quanto poteua la retta reli-
gione per tutto l'vniuerſo. E in tanto maggiore ſperanza veni-
ua di condurre tale diſegno à fine, quanto ſi ſentiua ogni dì ſpin-
gere in queſto penſiero da più acuti ſtimoli. Et era per ſorte in
quei giorni venuto nuoua, che alcuni mercatanti d'Inghilterra,
e di Francia erano ſtati traportati dalla forza dell'onde à nuoui
paeſi, poſſeduti da huomini fieri, e Barbari, adoratori de gl'Idoli.
Queſto parere adunque ſi fermò grandemẽte nell'animo di En- F
rico. Laonde ſubito conſigliatoſi con Matematici andaua ricer-
cando molte coſe del ſito del mondo, e delle regioni del Cielo, e
molte coſe ancora, com'era d'acuto, e ſuegliato ingegno, parte
leggeua, parte per ſe ſteſſo conſideraua: e di molte oltre à queſto
s'informaua da prigioni Tingitani, e habitatori della Libia inte-
riore. Finalmente, mentre che va ſeco medeſimo diuiſando parti
tamente ogni coſa, e conſiderando con molta cura la grandezza, e
la difficoltà del negozio, ſendo intento fra tanto à fabbricare Ter
zanabale, nuoua terra al Capo di S. Vincenzo (la quale dipoi fù
chiamata la Villa dell'Infante) ſi dice, che dormendo fù da diuino

ſpirito

A spirito dolcemente ripreso, perche indugiasse tanto ad essequire la pensata impresa tãto pia, e lodeuole. Onde la dimane di subito suegliato, senza punto dubitare, fece armare, e fornire tosto due naui di tutto punto, e pregando la Regina del Cielo, che volesse fauoreggiarle, e dirizzare il corso, pose à gouerno dell'vna, e dell'altra elettissimi nocchieri del regno dell'Algarue, copioso d'eccellenti marinari, & inanimatigli con gran promesse, cõmandò loro, che si dilungassero molto, e andassero ricercando diligentemente le regioni, e le genti dell'Africa dalla banda di fuori. Essi, tutto che vedessero con l'animo la grandezza della fatica, e del pericolo, nondimeno mossi dall'auttorità del Prencipe, e dal desiderio della gloria, che è naturale ne' Portogheſi (correua all'hora
B l'anno del nascimento di Christo mille quattrocento dieci) si misero à tale impresa con animo pronto, e pieni di buona speranza. Onde accompagnati con festa, e allegrezza del popolo, che loro aguraua, e pregaua da Dio felice auuentura; spiegate le vele verso mezo dì passati di là dalle radici del monte Atlante, che dicemmo essere stato fino à quel dì il termine della nauigazione, circa sessanta leghe (questo è nome di nuoua misura, e ciascuna lega contiene in se circa quattro miglia) arriuarono al Capo Ganaria da essi poi detto Boiadore, ouero Giratore, e quiui fermarono il cammino, spauentati parte da nuoue correnti, e gironi d'acque, e da secche, e parte ancora dalla lunghezza del capo, che per lo mare si distende lungo tratto. La medesima cagione riten-
C ne poi gl'altri, che per lo spazio quasi di dieci anni interi non nauigarono più oltre, come harebbon voluto. Ma non per tanto Enrico non si tolse dal suo pensiero: perche hauea ritrouato si dalle relazioni de gli Africani, si dalle ragioni de Matematici con argomenti certissimi, che dalla costa della Mauritania si stendeua no oltre al circolo equinozziale paesi contigui l'vn con l'altro, per li quali se bene per lo souerchio caldo, e per li diserti non si poteua camminare per terra, pure speraua che vi si potesse andare, e hauerne contezza al meno per mare, purche non si raffredasse la perseueranza ne gli huomini. Ne restò di questa sua speranza ingannato. Percioche l'anno 1420. i marinari si misero in al-

to mare coraggiosamẽte, e tutto che fussero sbalzati da molte, e D
pericolose fortune, e marosi, nondimeno, per dono speziale di
Dio; trouarono prima varie Isole, e di mano in mano più rimoti
liti dell'Africa fino alla Leena (che così si chiama vn monte lon-
tano da Ganaria 360. leghe.) E tra questi furono tre huomini
principalmente, che per la loro felicità, e virtù meritarono, che
tutte le lettere tenghino viui i nomi loro. Furono adũque Gio-
uanni Consaluez, e Tristano Vaz, i quali furono i primi, che
hebbero ardimento di discostarsi da terra ferma, e ingolfarsi per
lo vasto, e furioso Oceano, e parte trasportati da venti, e parte rin
corati dalla gagliardia dell'animo, e dal consiglio aggiunsero, e
sottomisero all'Imperio Portoghese alcune Isole, e fra queste
vna nobilissima, e ricchissima, che hoggi dalla materia è detta Ma E
dera, e similmente Egidio Annes, il quale schifate le secche, e os-
seruato diligentemente il flusso, e reflusso del mare, finalmente
con grande arte, e scienza di nauigare, girò, e passò il Capo Boia-
dore, e aperse la strada d'arriuare à gli Etiopi Occidentali, e ad al-
tre nazioni, alle quali peraddietro niuno era mai arriuato. Que-
sti, e gl'altri, che dipoi seguitarono l'industria loro, furono da
Enrico ampiamente secondo i meriti, e le fatiche di ciascuno ri-
munerati; anzi, acciò che ne' posteri non si raffredasse l'ardore di
cercare nuoui paesi, impetrò da Martino V. Sommo Pontefice
(il che fu poi confermato da gl'altri, che à lui nel Pontificato suc-
cessero) che i Rè di Portogallo fossero veri padroni, e legittimi
possessori di tutto quello, che dal Capo Boiadore fino all'vlti- F
me parti dell'India per alcun tempo si discoprisse. Durò quella
prima nauigazione intorno à cinquant'anni, ma poi Enrico ha-
uendo in più luoghi edificati sagri tempi, e aperto la via al Van-
gelo in diuersi paesi, pieno di gloria, e di buone opere se ne salì al
Cielo. Alfonso Quinto poi imitando la grãdezza dell'animo di
lui, come prima fù habile al gouerno del regno (che per esser il
padre Odoardo morto giouane, egli stette sotto l'alrui tutela fi-
no alli 17. anni senza più) come che fosse occupato in guerre vi-
cine, e domestiche; tuttauia s'accese di desiderio della medesima
lode, e con lo spedire valorosi Capitani, e nocchieri distese il tro-

feo

A feo della croce, e l'armi Portoghesi dal monte della Leena fino all'Arsinario (che da moderni è nomato capo Verde) e quindi poi fino al capo di Santa Caterina (questo luogo è oltre alla linea equinozziale due gradi, e mezo, cioè circa à 42. leghe.) Nel medesimo tempo furono trouate molte Isole, che in questo luogo non occorre farne menzione, e furono ordinati traffichi, e commerzi con varie nazioni, e principalmente con gli Etiopi Occidentali, la cui regione si chiama hoggi volgarmente Guinea, prendendo il nome da Genne Città nobilissima, e molto famosa; alla quale, per essere situata sul fiume Zanaga, soleuano già i mercatanti concorrere da ogni parte. Si stende la Guinea larghissimamente, e se bene per soggiacere quasi alla Zona di mezo è
B scaldata da ardentissimo Sole, tutta via non è per questo (come falsamente crederono gli antichi) senz'habitatori, anzi v'hanno molti popoli, fra quali quelli, che habitano la marina, viuon di pesci, e quelli che sono fra terra viuono parte di lucertole, e d'animali immondi, e parte, doue il Cielo è più temperato, d'alcuni semi, e di latte, e mutano spesso luogo, e non habitano per ville, e terre, ma viuono per lo piu per famiglie, e congreghe di parenti: e queste famiglie per la pouertà cõbattono spesso fra loro dell'acqua, e de' pascoli, in somma è vna gẽte infelice, e nata à seruire, e si per altre cagioni, si per essere ignoranti del verace Iddio, degna di cõpassione. Con questi dũque cominciarono i Portoghesi à trattare per mezo de gl'interpreti da loro presi, e se bene da prima per
C gli scãbieuoli sospetti, come in cosa tanto dubbia, e tanto nuoua, seguirono alcuni tumulti, e alcuni Christiani ancora furono per ingãno ammazzati, nõdimeno poi i Barbari conosciuta la giustizia de' Rè di Portogallo, e allettati dalla piaceuolezza, e da benefici de' nostri deposero la paura, e concessero libera potestà di pratticare, e di negoziare nel paese loro, e barattauano l'auorio loro, e gli schiaui con vestimenti di varie sorti, e con diuersi strumenti da vsar dimesticamente; & in questo traffico niuno ne di quei, che comperauano, ne di quei, che vendeuano la faceua meglio di quelli, che erano venduti per schiaui, percioche trasportati con l'armate da gli arenosi luoghi dell'Etiopia ne' più grassi

campi

campi di Portogallo, e dalle capanne, e da tuguri loro nella Città di Lisbona, non che altro per la frequẽza istessa de gli habitatori, e per la copia di tutte le cose a poco, a poco s'addomesticauano, e diueniuano humani, e mansueti: e quello che molto più importa ammaestrati poi ne' misteri della religione Christiana, e purgati nel sacrato bagno del battesimo, di peregrini serui del Diauolo, e di schiaui d'huomini, diuentauano disubito compagni de gli Angeli, e famigliari di Dio. Essendo dunque le cose in questi termini, fù giudicato molto spediente, per mãtenere i traffichi, e ritenere l'amicizia co' Barbari, fabbricar fortezze in alcuni luoghi opportuni, le quali mentre si edificano con molto pronta volontà de gli Etiopi, fra tanto Alfonso consumato dalla infermità, e dalle fatiche, si morì. Onde Giouãni secondo di quel nome prese il gouerno del regno con lieti auspici, percioche nel medesimo tempo nell'Etiopia si cominciò à sacrificare all'vsanza Christiana, stando i Barbari attoniti di marauiglia alle nuoue cerimonie, e Portoghesi nel celebrar i diuini vfici non poteuano ritenere le lagrime per allegrezza, che per opera loro il vero colto di Dio fusse passato in parti del mondo tanto rimote, à purgare quei luoghi da impure vittime corrotti, e in breue spaziò rimetter nella libertà di Christo gran multitudine d'anime fino à quel tempo da ingiusti possessori occupate. Per lo qual auuiso Giouanni, ch'era di spirito, e d'animo molto generoso cresciuto di speranza, diliberò non solo di conseruar le cose acquistate, ma d'accrescerle ancora per ogni maniera, e spezialmente inuestigare con ogni sforzo, se dall'Oceano Atlantico fosse, ò per mare, ò per terra alcun passaggio nell'Oceano orientale: percioche oltre al gran desiderio di allargar la fede Christiana, haueua riuolto la mente, e'l pensiero alle gran ricchezze dell'Arabia, e à fortunati commerzi della costa dell'India, e per recare à fine questo suo disegno; giudicò spediente fare amicizia co' Signori del conosciuto lito, il che gli riuscì ageuolmente, e fece pace, e cõfederazione con certe leggi, e patti cõ Bezeguico, e con Caramansa, e con Baio Samano, e con altri Prencipi; e poi spedì alcuni suoi famigliari huomini valorosi, e fedeli à cercar luoghi più rimoti, & accioche il facessero

A cessero più volentieri, e s'ingolfassero per lo vasto Oceano con minor pericolo diede carico à Roderigo, e à Giuseppe suoi Medici, Mathematici Eccellētissimi di quel tempo, e à Martino Boemo parimente, che si gloriaua d'essere stato allieuo di Giouanni da Monteregio, che di commun consiglio ritrouassero qual cosa da poter reggere il corso delle naui, anche ne' mari incogniti, si che i marinari discostati ancora dalla vista delle stelle à loro famigliari potessero nondimeno con qualche ragione conietturare sotto qual parte del Cielo, e quanto rimoti dal nostro mondo si ritrouassero. Costoro considerata fra loro la cosa lungamente, e con grande studio, finalmēte con bella inuenzione traportarono l'istrumēto dell'astrolabio, che peraddietro da gli Astrologhi era
B vsato solo per intēdere i moti delle stelle, all'vso della nauigazione maritima, e con vguale auuedimento fecero le tauole delle declinazioni, delle quali hoggi si seruono i marinari à trouare la latitudine (come la chiamano i Cosmografi) de' luoghi, talche per questa cagione ancora tutta l'Europa hà non picciolo obligo à Portoghesi: i quali si come insegnarono la regola di trouar la larghezza, cosi hauessero trouato la ragione di inuestigare ageuolmente la lunghezza ancora, i viandāti periti quasi senza alcun'errore si riuolgerebbono intorno al cōtinuato orbe del mare, e della terra con perpetuo giramento. Ma perche da Leuante à Ponente, e per lo contrario da Ponente à Leuante per lo perpetuo volteggiar del Cielo non è cosa niuna, che habbi stabilità,
C ò certezza da fermarui il punto, e dirizzarui il corso, e misurare gli accostamenti, e discostamenti, (percioche quella sottile, e scura regola, tolta dall'oppositione delle stelle erranti, non è appropiata à questa ragion de l'vso quotidiano) perciò niuno per ancora ha potuto notare i gradi della lunghezza, ne conoscere perfettamente la ragione de' viaggi; nella quale cosa i gouernatori delle naui spesso s'ingannano con gran loro pericolo, e credo io, che in questo, come nella più parte delle cose humane sia posta tāta difficoltà da Dio, ò per aguzzare l'industria, ò per raffrenare le cupidigie de' mortali. Ora è cosa merauigliosa quanto accrescimento riceuesse la nauigazione dal benefizio di quello stru-

mento

mento, e da quel tempo in poi cominciò la religione Christiana à distendersi più largamente, percioche homai si trouauano huomini di prudenza, e di pietà ripieni, che s'offeriuano à gara al Rè d'andare à cotali conquisti, fra quali fù molto segnalata la costanza, e'l valore di Iacopo Cano. Questi hauute dal Rè alcune naui, passò i termini d'Alfonso alla bocca d'vn gran fiume, il quale trahendo l'origine dall'istesse fonti del Nilo, è chiamato da gli habitatori Zaire, e sbocca nell'Oceano con tanto impeto, e copia d'acqua, massimamente il verno, che si dice ch'egli fende il mare per lo spazio d'ottanta miglia; il che conoscono i nauiganti, che per tanto spazio trouano l'acqua dolce. Haueua il Cano portato seco di Portogallo, per ordine del Re Don Giouanni, alcune colonne di pietra; nelle quali, oltre la figura della croce, e lo scudo dell'arme reale, s'intagliaua poi in Lingua latina, e Portoghese sotto qual Rè, sotto qual Capitano, e in qual tẽpo ciascun paese fosse stato scoperto. Laonde egli piantò vna di queste colonne nella foce del fiume, che testificasse appartenersi il luogo all'imperio de' Portoghesi. Entrato poi per lo fiume all'insù, scoperse molti Etiopi, che andauano errando in grosse masnade, ed erano di colore nero, e co' capelli ricciuti come gl'altri; pur come quei, che habitauano in più grasso terreno, così ancora erano d'ingegno, e di costumi molto più mansueti; percioche inuitati da piccioli doni, e dal benigno volto de Portoghesi, si fidauano de forestieri con tanta sicurezza, che veniuano ancora à vedere i loro nauili, e vi montauano sopra senza paura, ò sospetto alcuno. Haresti detto, che fussero stati antichi amici, ò parenti se non vi fusse stata la diuersità della fauella; perche fra li molti, e diuersi interpreti non si trouò alcuno, che intendesse il parlar loro: per lo che si passò co' cenni, per li quali si conobbe di leggieri, che più giornate adentro vi era vn potẽte Rè, à cui tutti vbbidiuano. La qual cosa vdita, il Cano mandò alcuni de' suoi sotto la scorta de gli habitatori del paese alla Corte reale per informarsi d'ogni particolare, e lasciati quelli come per ostatichi, egli all'incontro portò in Portogallo quattro Etiopi di gentile aspetto promettendo loro solennemente di riportargli sani, e salui nella patria loro la quinta deci-

A ta decima Luna (che questa è la misura de' tempi, che s'osserua in quel paese) e questi poi in nauigando tra per la cura del Cano, e per la docilità loro appresero la lingua Portogheſe, e diedero piena, e vera relazione del regno di Congo (che così finalmente si trouò chiamarsi) della potenza sua, de riti, e de gli ordini. Il Rè Giouanni si rallegrò merauigliosamente della venuta loro, e lodata la prudenza del Cano commandò, che à nuoui osti fusse fatto carezze, e buono trattamento, e da esi à bell'agio s'informò di molte, e varie cose, e poi dubitando, che'l lungo indugio non apportasse qualche incommodo à gli ostaggi Portogheſi, ordinò al Cano, che riportasse quãto prima nella patria loro gli Etiopi, i quali furono molto carezzati, e ritogliesse i suoi, e andasse
B cercando più oltre, e poi nel ritorno si trasferisse in persona al Rè di Congo, e facesse opera per ogni modo di tirarlo alla fede Christiana. Non vi corse guari, che il Cano vedendo il buon tẽpo partì, e riportò i forestieri in Congo, e rihebbe i suoi à buona fede, e accioche il tempo non gli mancaste continouando per all'hora il viaggio, passò oltre à quel regno dugento leghe, e piantò in due luoghi due altre colonne della medesima forma, che s'è detto; all'vna delle quali fu posto nome da Sant'Agostino (perche giunse per sorte il dì del suo natale) all'altra dall'istessa pietra. Dipoi ritornato in Congo con grande rallegranza di quella gente, andò egli stesso abboccarsi col Rè con magnifici doni, e nobile compagnia. Il Rè, che haueua vdito da suoi cose merauigliose
C della magnificenza, e piaceuolezza del Rè Giouanni, accolse il Cano con grand'honore, e dimostrazione di scambieuole beniuolenza. E'l Cano poi à poco à poco secondo, che hauea ordine dal suo Rè, trouò modo d'entrare in ragionamenti delle cose diuine, e confortò il Rè, che lasciati gli Iddij vani, e falsi riconoscesse vn solo Iddio, Creatore del Cielo, e della terra. Quì si vide chiaramente, quanto più possa à conuertire gli animi alla dritta religione la vera, e conosciuta carità, che l'apparato delle parole. Era il Cano huomo di guerra, nutrito tra l'ferro, non tra le lettere, tuttauia il Rè, che prima era stato preso dalle amoreuolezze de' nostri, indotto dal suo parlare, se bene rozzo, e semplice, s'accese di sorte nello studio della vera pietà, che sempre hauea sete

d'vdire

d'vdire il Cano, e ogni dì dimandaua egli ſteſſo molte coſe intor- D
no alla religione. Anzi ſi sforzaua ancora con ammonire apertamente, e d'eſſortare di tirare nel medeſimo ſuo parere i ſuoi famigliari, e nobili del regno. A queſto s'aggiungeua l'interna ſpirazione dello Spirito Santo, il quale con occulti mouimenti ſpingeua le cieche menti de gli Etiopi al dritto camino della ſalute. È già eſſendo preparato il terreno à riceuere il ſeme del Vangelo, ſi approſsimaua il tempo del ritorno del Cano; e'l Rè, ſe bene vedeua, che gl'era per eſſergli in Portogallo auuocato, nondimeno lo licẽziò mal volentieri, tãto piacer prendeua dalla ſua cõuerſazione, e mãdò in ſua cõpagnia alcuni nobili giouanetti ſotto la cura di Zacuta, vno di quelli, che poco prima erano ſtati in Portogallo, à cui diede ordine, che la prima coſa rẽdeſſe merauiglioſe E
grazie al Rè Giouãni, per gli immortali beneficî da lui riceuuti, e di poi, che lo pregaſſe ſupplicheuolmente, che non gli pareſſe graue coſa di battezzare l'iſteſſo ſuo ambaſciadore, e giouani, che mandaua ſeco, e ammaeſtrargli bene nella religione Chriſtiana, e gli rimãdaſſe poi à Cõgo inſieme cõ alcuni pij Sacerdoti del ſommo Dio, perche deſideraua grandemẽte farſi Chriſtiano inſieme co' figliuoli, e co' parenti, e ſe poſsibil foſſe cõ tutto'l regno. Mandò anche à donare vna grande quantità d'auorio, e molte veſti (queſte ſono le ricchezze de gli Ètiopi) fatte di foglie di palme con bello, e maeſtreuole artificio. Il Rè Giouanni, che era molto pio, preſe grandiſsima allegrezza di queſta ambaſceria, veden do aprirſi così larga porta al Vangelo. Dunque come gli par- F
ue tempo, il Rè Giouanni, e la Regina Eleonora pieni d'allegrezza con molta feſta, e ſolenne pompa tennero à batteſimo Zacuta, e gli altri fanciulli furono tenuti da altri Signori, e nobili del regno, ſecondo l'antico ordine della Chieſa, e à Zacuta fù poſto nome Giouanni, e à gli altri fù à ciaſcuno poſto il nome di colui, che lo tenne à batteſimo. Fornita la cerimonia del batteſimo furono ſubito conſegnati à precettori intendentiſsimi, e per due anni interi furono ammaeſtrati, e eſſercitati con ſomma diligenza, ne' coſtumi, e ne' miſteri della fede Chriſtiana. Il Rè poi mandò vna horreuole ambaſceria in Congo, con doni reali, e con magnifico apparato di coſe ſacre, e non ſolo rimandò à ſuoi

i nouelli

A i nouelli Christiani, ma con essi ancora tre Padri del santissimo ordine di S. Domenico, huomini di approuata virtù, e dottrina, che appo i medesimi Etiopi insegnassero la fede, e battezzassero: à questi furono aggiunti architettori, e muratori per fabbricare Tempi in quei paesi al vero Iddio. Capo di questa legazione fù Consaluo Sosa, huomo per nobiltà de' primi del regno. Ma perche egli in nauigando morì di peste, fù sostituito in suo luogo per consentimento di tutti Roderigo figliuolo d'vn suo fratello. Grande fra tanto era appresso gli Etiopi l'aspettazione della nuoua religione, e la venuta de' Christiani era grandemente desiderata da tutti i nobili, e ignobili, ma principalmente da vn Zio del
B Rè, che dominaua a' popoli maritimi di Congo; la qual parte da gli habitatori è chiamata Sono. Questi come intese, che le naui Christiane erano accostate al lito, vscito quasi di se per allegrezza, venne incontro à nostri, che smontauano in terra, accompagnato da molta gente, con grãde strepito di cembali, e di trombe, e d'altri strumenti: e perche era molto vecchio non volendo perdere vanamente l'opportunità mandatagli da Dio, si fece subito battezzare con vno de' suoi figliuoli, che era piccolo, come quegli che per la tenera età non poteua ancora prouuedere a se stesso, ma non lasciò già per l'honore, e l'osseruanza, che portaua al Rè, che l'altro, che era homai grande, se bene molto desideroso del battesimo, e pregaua il padre grandemente, che non
C volesse, che fusse priuo di quel celeste benefizio, conseguisse vn tanto misterio prima del Rè, e de' suoi figliuoli. Fatta dunque di subito vna Chiesa posticcia di frondi, e di rami d'alberi, furono ornati tre altari al modo Christiano; e detta la Messa come si deue: quel battesimo, il quale fù il primo, che mai fusse fatto in quelle parti, fù celebrato con incredibile allegrezza di tutti, l'anno del nascimento di Cristo mille quattrocento nouant'vno. Al padre fu posto nome Emanuele, al figliuolo Antonio. Il vecchio dimostrò la conceputa religione, e fede, non solo col volto, e con la venerazione, ma chiamato il popolo à parlamento egli stesso di luogo rileuato parlò così acerbamente contra gli Idoli, e contra i nefandi riti loro, fino à quello dì, e detestò così grauemente, e con tanto pentimento gli errori, e peccati del tempo

passato;

passato; che si vedea chiaramente rimutato d'animo, e ripieno di D
zelo di Dio. Il Rè di Congo si rallegrò merauigliosamente di tale successo, e in quella congratulazione donò al Zio con real magnificenza, in accrescimento del suo stato, tanto di paese, che per lunghezza si distende trenta leghe, e dieci per larghezza. Laonde Emanuele inanimato da questo giudicio del Rè verso di se alle passate dimostrazioni d'animo Christiano, n'aggiunse vn'altra non meno generosa: percioche fece cercare da per tutto sotto graui pene de gli Idoli, e fattone vna catasta, se bene molti l'haueuano per male, gli fece publicamente abbruciare. Oltre à questo fece ogni sorte d'amoreuolezza, e abbracciò con molta carità i Sacerdoti di Christo mentre dimorarono quiui, come se fussero scesi del Cielo; e di continuo gli interrogaua de' misteri E
della fede, e di varie sorti di virtù, e supplicaua Iddio con molta humiltà, e diuozione, che gli facesse grazia poiche haueua consumato la maggior parte della vita nella seruitù del Diauolo, di potere spendere tutta quella, che gli auanzaua nel colto di Cristo nostro Signore, e nella vera pietà. Dipoi con quanto silenzio, ò più tosto tremore ascoltasse i diuini vfici si conobbe da questo, che cõmandò, che fussero di subito ammazzati alcuni giouanetti figliuoli d'huomini principali del paese; perche, come giouani, haueuano fatto certo strepito alla porta della Chiesa, giudicando cosa indegna, e scelerata l'essere sprezzato quel sacratissimo sacrificio, nel quale s'offerisce in vittima l'istesso Dio per salute de gli huomini. Per lo che quei giouanetti senza dubbio haurebbono F
pagato con la vita le pene d'vn errore leggiere, e appresso di noi (a nostra confusione) ordinario; se i Portoghesi mossi à compassione della età, e della nobiltà loro, e ricordeuoli ancora della diuina clemenza, non si fussero con molta istanza opposti, e domandato mercè. Già erano venuti messi dal Rè di Congo à pregare l'Ambasciatore, che non differisse più oltre la sua venuta, perche il Rè lieto oltre modo del battesimo, e della conuersion del Zio, faceua feste nella Città nomata Ambasse, e che gli parena ogn'hora mill'anni di purgare l'animo di tutte le macchie, e entrare insieme con gli altri nella compagnia de' figliuoli di Dio. Hauuto questo auuiso non parue al Sosa, e à compagni, che fusse più da

tardare,

A tardare, onde lasciato nelle naui piccola guardia si posero in camino. Emanuele oltre a gli altri segni di ammoreuolezza diede loro al partire dugento soldati per guardia, e gran numero d'huomini per portare le bagaglie loro, e tutti faceuano a gara con somma prontezza di portare le cose pertinenti all'altare. Quando furono quasi a mezo il camino venne incontro a' nostri vn Capitano del Rè, e poco dipoi n'arriuò vn'altro per accorgli con maggior honore; e come s'auuicinarono alla Città, i cittadini vsciro-
B no loro incontro spartiti in tre schiere, armati al modo loro, cantando in versi le lodi de' Portoghesi, e celebrando i gran benefici da loro riceuuti, e gli ordini erano fatti in guisa, e veniuano con tal passo, e con tale sorte di musica, che haueuano vna certa appa-
B renza delle pompe, che da noi s'vsano nelle publiche processioni. Alcuni pochi imponeuano il canto, e gli altri rispondeuano, e poi tutti insieme con pienissimo suono gridauano alzando per misurati spazi le voci di maniera, che feriuano l'aria. Costoro riceuerono nel mezo i nostri con merauigliosa allegrezza, e col medesimo ordine gli accompagnarono fino al Palazzo reale con tanto concorso del popolo, e con tanta calca, che i nostri appena poterono venire nel cospetto del Rè. Egli sedeua sopra vna sedia d'auorio in luogo tanto alto, che poteua esser veduto da ogni banda, e haueua in testa vna mitria fatta di foglie di palma con sottile, e maestreuole lauorio, e dal capo fino alla cintura era tutto ignudo, e quindi fino a' piedi coperto d'vna roba di
C seta, e'l braccio sinistro era ornato d'vna smaniglia d'ottone, e dalle spalle gli pendeua vna coda di cauallo, che in quelle parti è ornamento di Rè. L'ambasciadore finalmente introdotto fù accolto con molto honore, e fatti debiti saluti, e le cõmessioni sposte del suo Signore: subito a richiesta del Rè fece cauar fuori per li Sacerdoti astanti, e porre nel cospetto del popolo i doni, le vesti preziose, le tauole dipinte, i vasi d'oro, e d'ariento, e tutti gli strumenti del rito Cristiano, e'l Rè riguardaua ogni cosa con attenzione, e interrogaua curiosamente a che seruisse ciascuna, e che significasse. Tra questi era il vessillo della Croce molto risplẽdente, consagrato solennemente da Innocenzio Ottauo sommo Pontefice, e mandato di Roma al Rè di Portogallo, allo spiegare

del quale subito il Rè, e tutto il popolo si dirizzò ad adorarla, D
percioche gli Etiopi stauano cõ gli occhi cosi attẽti ad osseruare i gesti, e i mouimẽti de' Sacerdoti, che nel discoprire le cose sagre chinauano il capo, congiungeuano le mani insieme, e s'inginnocchiauano quasi nel medesimo punto che i Sacerdoti. Dopò questo spettacolo i nostri furono spartiti a gli alloggiamẽti con molta benignità, e si cominciò a trattare con diligenza di battezzare il Rè, e la Reina, e accioche si potesse ciò fare con maggior pompa, e con più solenne cerimonia, volsero che prima si edificasse vn tẽpio al modo Cristiano: l'opera era molto malageuole, si per altre cagioni, si perche le pietre, e l'altra materia s'haueua a cõdurre di lontano paese. Ma fù tanto l'ardor delle genti, massimamẽte che il Rè sollecitaua, e affrettaua l'opera, che in breue spazio furono E
da ogni parte condotte le cose necessarie, e la fabbrica si cominciò a tirare innanzi cõ molti maestri, e perche si douea cõsagrare la Chiesa per la S. Croce, la prima pietra fù posta alli tre di Maggio, il quale dì è celebrato dalla Chiesa per lo trouamento del sacro, e salutifero legno di essa. Mentre che queste cose si fanno, vennero messi da confini del regno, che i nimici dauano il guasto al paese, ardeuano le case, e faceuano preda d'huomini, e di bestie. Percioche nelle più interne parti dell'Etiopia giace vn gran lago simigliãte al mare, si che si dice, che si stẽde per lunghezza cẽto leghe, dond'escono tre fiumi nobilissimi di tutta l'Africa, il Nilo (il cui nascimento gli antichi ricercarono con tanto studio in vano) che si scarica nel mare Mediteraneo, il Cuama, e'l Zaire, del quale par F
lammo di sopra, che sboccano nel mare esteriore. In questo lago sono più Isole, e tra queste alcune di tãta grãdezza, e cosi bene habitate, che mettono insieme trenta mila huomini da guerra. Ma i più celebrati popoli sono i Mundequeti, che in quei giorni s'erano ribellati dal Rè di Congo, e prese l'arme scorreuano cõ molte genti a molestare i confini del regno. Laonde perche a rimediare a questo male faceua di bisogno di gran celerità, e della presenza dell'istesso Rè, accioche fra tãto nõ gli auuenisse qualche disauuẽtura, volle prima col sacramẽto del battesimo prouuedere alla salute eterna: e la Reina non volse più indugiare, e per mostrare la gratitudine dell'animo verso il Rè di Portogallo, egli si prese il

nome

A nome di Giouanni, ella d'Eleonora. Concorse a questo spettaco
lo gran moltitudine d'Etiopi da ogni parte, e fra costoro alcuni
nobili mossi dall'esempio del Rè, e cõpunti dalle parole de' Predi
catori, si conuertirono à Cristo nel medesimo tempo. Ma di due
figliuoli che haueua il Rè, il maggiore, che era inchinato ad ogni
virtù, e pietà, s'inuiò tosto a difendere i confini del regno, e'l se-
condo nomato Panso Aquitimo, certamente, accioche poi non
vi mancasse chi trauagliasse i buoni, e pij Cristiani, nõ si lasciò in
alcun modo distorre dalla nefanda superstizione, e da costumi da
gli auoli suoi appresi. Fra tanto il Rè ragunato l'essercito, e me-
scolati fra suoi alcuni Portoghesi andò contra i nemici. Al partir
suo il Sosa gli diede di sua mano il vessillo della Croce, e l'essortò
B andar prõto alla battaglia, che col beneficio d'esso (purche haues-
se viua fede) vincerebbe i nemici. Ne furono vane q̃ste promesse:
che il Rè Giouãni con farsi portare innanzi la Croce ruppe, e po
se in fuga i rebelli, e se ne tornò poco dipoi nella patria vincitore;
e'l figliuolo maggiore lo seguitò in quella pompa della vittoria,
e poi data opera con diligenza allà dottrina Cristiana, essendo di
già fornito il tẽpio, fu battezzato cõ gran frequenza del popolo,
e volle esser nomato Alfonso, che haueua inteso essere il nome
del figliuolo di Don Giouãni Rè di Portogallo. E accioche nul-
la mancasse à colmare l'alleggrezza, furono battezzati insieme cõ
lui molti gentil'huomini di conto. Egli poi andatosene fra gli
Isundi, che dal padre gli erano stati dati in gouerno, cominciò
C per se stesso ad essercitare appresso loro l'vficio d'Apostolo, e cõ
merauiglioso studio fare à tutti parte senza eccezzione alcuna
della luce della verità. Onde il Sosa sene tornò in Portogallo mol
to lieto per tanto accrescimẽto del Cristianesmo, e lasciò in Con-
go i Sacerdoti, perche tirassero innãzi la cominciata impresa. Ma
questi poi parte furono cõsumati da caldi insoliti, e dalla grauez-
za dell'aria, e parte ancora (che tale è la varietà delle cose huma-
ne) riceuerono dalle genti del paese, massime essendo assente Al-
fonso, molti, e graui oltraggi. Percioche mentre si trattò delle ce
rimonie Ecclesiastiche, e de misteri della diritta fede verso Iddio,
tutto che queste cose soprauanzino infinitamẽte la capacità del-
l'huomo, nõ dimeno, perche per questo pareuano degne di Dio,

e conuenienti alla raggione, perciò i Gentili non ne faceuano D
cõtrasto. Ma come si cominciò da douero à comandare la giustizia, la temperanza, e l'humiltà, e che secõdo gli ordini della disciplina Cristiana, bisognaua lasciar da parte gli auguri, rendere le cose mal'acquistate, perdonar l'ingiurie, vincere le libidini, e resistere alle cupidigie, all'hora, come se s'addoperasse vn vaglio per nettare il grano, s'incominciarono subito à separare gli huomini buoni, da maluagi: e quelli, ò mossi dall'amore della virtù, ò spauentati dal timore della pena, si dilettauano della bontà, cercauano la pace, rifiutauano i piaceri, e portauano amore, e riuerenza alle guide, e a' rettori de gli animi loro: ma questi presi di nuouo da' lacci del demonio, ritornauano miseramente a' nefandi riti, e
all'auarizia, e alla superbia, e alle primiere bruttezze, odiauano la E
vera luce, fuggiuano i maestri, e ritirauansi della conuersazion de' buoni. Ne solamente scorreua questo vizio tra'l volgo, ma quanti più spingimenti al male, e più allettamenti alle delizie haueua ciascuno più nobile, e più ricco, tanto più temeua, e haueua in horrore l'aspro, e malageuole cammino della virtù. Finalmente il Rè istesso, che da principio haueua mostrato tant'ardore, e fermezza d'animo, quando dalla dolcezza del latte si venne a' cibi più duri, e sodi, à poco à poco diuentò così effeminato per lo desiderio della passata vita, che non haresti riconosciuto in esso punto della primiera robustezza. Percioche gli ritornauano nell'animo i passatempi di prima, i giuochi, i
conuiti, e quelle cose, che accompagnano l'vbbriachezza: se- F
gli rappresentauano alla mente gli auguri, e le sorti, alle quali cose turti i Barbari sono si dati, che v'impazzano dentro: la dolcezza dello sfogar la colera, e di punire il dolore sollecitaua il senso di lui, con le quali quasi macchine, massimamente stigandolo il Diauolo, la mente à poco à poco cacciata del suo stato, s'indurì di sorte, che rifiutaua ostinatamente l'interne cogitazioni della religione, e dell'vficio, e non solo non affisaua l'animo alle salutifere essortazioni, e agli auuertimenti de' Sacerdoti, ma ne anche porgeua loro gli orechi. S'aggiugneua, per ruinare ogni cosa, la congiura delle donne, arme efficacissime del Diauolo, percioche gli Etiopi, co-

me gli

A me gli altri Gentili, oltre a quella, che tengono in luogo di legitima sposa, erano soliti tenere più ò manco cõcubine ciascuno secondo il potere. Queste vedendo per l'ordinazioni portate di nuouo d'esser ogni dì scacciate, e separate da loro huomini, ne potendo per la fieuolezza del sesso vincere la colera, non soffrirono altrimenti il danno, e la vergogna, ma fatte insieme congreghe cominciarono di commune concordia, e per se stesse, e per mezo d'amici cõmuni, a trattare gagliardamente col Rè, che lasciasse le religioni forestiere, e la maniera di vita dura, e horrida, e godesse fin, che potesse i beni presenti, e la copia di tutte le cose, ne volesse con tanto gran prezzo, e con tanta perdita di commodi, e di piaceri procacciarsi vna dubbia speraza di futura felicità. Que-
B ste, e altre tali lusinghe erano ascoltate volentieri dal Rè, la cosa era aiutata da molti macchiati della medesima pece, e massimamente da Panso Aquitimo figliuolo del Rè, onde in brieue tutta la fede Christiana si ridusse in graue pericolo. I fedeli, e buoni, i quali, si come di numero erano inferiori, cosi erano superiori di aiuto diuino, e di buona causa, si opponeuano a questi empi sforzi. Ma Alfonso si mostraua gagliardo difenditore, e protettore della pietà, e mosso a compassione della pazzia del padre, e con parole, e co' fatti riteneua nell'vficio, e nella fede i nouelli Cristiani. Ma alcuni nobili si diliberarono per torsi dinnanzi quell'ostacolo di stigare per ogni maniera Panso, che già era molto desideroso di regnare, e s'ingegnauano di rendere al Padre ogni
C dì più sospetto Alfonso assente con varie calunnie, dicendo che egli homai era tralignato ne' costumi stranieri, che rifiutaua in tutto ogni vsanza de' suoi maggiori, e che egli faceua cosi poca stima, e portaua tant'odio all'istesso Rè, che in sua onta con l'arti magiche imparate poco prima da Cristiani, seccaua i fiumi, guastaua i frutti della terra, e attraheua a se le concubine Reali. Mentre che costoro con somigliati calunnie, e prodigi lacerano ogni dì la fama dell'innocente giouane, indussero ageuolmente il vecchio geloso, e già per hauer il corpo debole infieuolito anche dell'animo a spogliare Alfonso d'ogni dignità, honori, e rendite, cõ grande ingiuria, e sarebbe giaciuto il seruo di Dio nella solitudine, e squalidezza aggirato, e tradito, se alcuni nobili leuatisi per

diuino istinto non hauessero palesemente ripreso al Rè, perche D
hauesse condannato il figliuolo primogenito di somma virtù, e
pietà ornato, e destinato herede del regno senza dargli le debite
difese. Che douea considerare seco istesso le degne proue da lui
fatte nel ributtare i nemici, e lo studio nel mantenere la concor-
dia de' suoi, e la pietà, e la fede nell'osseruare il Rè stesso: dipoi ve-
desse, se a tanto aspetto, e a tante lodi fussero conuenienti quelle
cose, che da nimici erano state finte per dargli carico, e che trop-
po ageuolmente erano penetrate nell'animo di lui, e come vere
credute. Perche più tosto non facesse diligente inquisizione, per
mezo di persone atte, sopra la vita, e azzioni del figliuolo? E fi-
nalmente veduta, e conosciuta la verità, giudicasse quello, che gli
paresse giusto secondo i meriti di ciascuno contro al reo, e contro E
a gli accusatori? Il Rè con questi auuertimenti suegliato come da
da vno profondo sonno, e accusando se stesso di leggerezza infin
gendosi d'attendere ad altro, fece diligente inquisizione sopra le
le cose, che erano apposte ad Alfonso, e trouatele in tutto vane, e
finte con gran piacer de' buoni ripose di subito l'innocente figli-
uolo nel primiero luogo di dignità, d'honore, e di grazia, e notò
d'interna infamia gli scelerati calunniatori, e acciò che per innan
zi niuno ardisse di macchinare veruna cosa tale, tagliò loro la te-
sta. Alfonso riconoscendo come douea da Dio la grandezza
d'vn cosi gran benefizio, venutogli fuor di speranza, si riuoltò
molto più ardentemente, e più liberamente à mantenere, e accre-
scere la fede Cristiana: e oltre l'altre arti, che fino a quel dì haue- F
ua vsate per tor via i riti de' Gentili fece ordine per tutto il regno
sotto pena della vita, che niuno per innanzi ardisse di adorare, ò
tenere, ne in publico, ne in priuato alcuna effigie de' vani, e bu-
giardi Iddij. Onde gli auuersari per questo editto conuertito il
dolore in rabbia si ragunarono nel palazzo reale, e fatto fare tu-
multo à gli artefici, diedero intendere al credulo, e timido Rè,
che se non riuocaua subito il bando, fosse certo, che sorgerebbe
qualche grande scandalo, onde egli mosso da cotal timore, fece
subito per veloci messi intendere al figliuolo, che vedesse molto
bene quel, che faceua, e à che impresa si metteua, e che guardasse,
che col ritener co' denti la straniera, e nuoua religione non met-

tesse,

A tesse, e se, e tutti i suoi in aperto pericolo della vita, e del regno, e perche egli con tutto ciò staua saldo in proposito, e stimaua douersi molto più temere Dio, che gli huomini: il Rè montato in collera fece commandamento ad Alfonso, che venisse quanto prima alla Corte. Ma egli, che conosceua, che la salute di quella nascente Chiesa era posta nella vita sua, scusandosi co' pericoli della guerra, e trouando vari indugi, prolungò tanto la cosa, che il Padre assalito da mortale infermità, poiche con molti rimedi allungò per alquanti giorni la vita, finalmente vinse la forza del male, e morì. Frattanto Panso mosso, e per se stesso, e persuaso da maluagi, entrato in certa speranza di regnare attendeua à solecitare gli Etiopi con promesse, lusingaua ciascuno con parole,
B offeriua loro la licenza, e libertà del viuere, e metteua insieme armi, e genti per escludere il fratello con aperta forza. Ma Alfonso auuisato dalla Reina madre, alla quale dispiaceuano questi disegni di Panso, e della morte del Padre, e di questi apparecchiamenti, sene venne à gran giornate, e segretamẽte alla Città d'Ambasse, e entrò di notte, e come si fece dì chiamò à parlamento il popolo sospeso per la grande aspettazzione di vedere cose nuoue. Quiui cominciatosi dalla prima venuta de' Portoghesi in quelle regioni, e rammemorati i benefizi fatti da loro à se, e à suo padre, e à tutta la nazione, si lamentò del fratello, e di quei, che fauoriuano le cose sue, che già tante volte gli haueuano ordite insidie, e con false accuse l'haueuano spogliato dell'honore, e dell'ha-
C uere, solo perche egli honoraua cotali huomini, e con pio, e grato animo riteneua, e fauoriua la tanto salutifera dottrina da essi riceuuta. Che Panso viuendo ancora il Padre haueua con empia speranza, e cupidigia volto l'animo à farsi padrone dell'altrui heredità, e dopò la morte di lui, tentaua per forza, e sceleratamente, poi che non poteua per diritta via, priuare del patrimonio, e dell'heredità il giusto herede, però se appò di loro valeua punto la ragione delle genti, e l'antico costume del regno, e'l rispetto ancora dell'eterna salute, non volessono anteporre à se, che era il maggiore, e eletto legitimamente Rè desiderosissimo della pace, e della felicità di tutti, il fratello minore guasto da consigli de gli empi, e maluagi: gli essortò ancora, che si guardassero di nuouo,

e da capo di non cadere vn'altra volta dalla luce della verità, data D.
loro diuinamente, alle cieche tenebre, nè si spauentassono per le
minaccie di Panso, ne per le genti dal medesimo congregate, per-
che Iddio immortale, della cui causa si trattaua in quel negozio,
per la sua somma giustizia, e bontà era per aiutare quei, che ha-
uessero buona mente. Hauendo detto queste, e altre cose accom-
modate al tempo con molto spirito si fece in vn tratto tanto mo-
uimento d'animi, che subito, e buoni, e maluagi con incredibil
consenso, gridarono Alfonso Rè. Ma Panso, che era col campo
ne' sobborghi, com'hebbe auuiso di queste cose per non dare spa-
zio ad Alfonso di mettersi ad ordine, se ne venne volando, e pie-
no di mal talento con le genti, che haueua diuise in due schiere
alla volta della Città. Ma Alfonso non punto per ciò spauentato E
commandò a gli armati, che haueua intorno a se, che erano tanto
pochi, che appena si crederebbe (percioche l'istesso Rè molto re-
ligiosamente confessò per lettere publiche, che non passauano
trentasei) e all'altra turba imbelle, che per paura era rifuggita al
real palazzo, che stesse di buono, e franco animo: perche il vero
Dio, che sprezzati gli Dei falsi haueuano determinato d'adorare,
era per combattere senz'alcun dubbio a fauor loro. E così fù; per-
cioche come le genti s'appressarono a vn trar di dardo i Christia-
ni armati, e disarmati, alzata vgualmente la voce cominciarono a
gridar Giesù Dio, e Santo Iacopo secondo la disciplina de' Por-
togheſi. Marauigliosa cosa fù, che a queste voci la prima schiera
quasi percossa dal celeste fulmine, stata per alquanto attonita, alla F
fine voltò le spalle, e hauendo messo la medesima paura, e spauen
to in quelli, che erano posti per soccorso, e guastisi per quell'im-
peto gli ordini, l'insegne subito furono riuoltate adietro, e tutti
postisi in aperta fuga, si ritirarono a' boschi, e alle foreste fuori di
strada. A questa vittoria tanto incredibile, e quasi diuina, seguitò
vn'altra cosa non meno marauigliosa. Era in quelle selue vna
trappola ordinata da cacciatori per pigliare fiere, oue Panso fug-
gendo precipitosamente s'inuiluppò, e essendo ferito in tutto il
corpo restò di sorte impacciato, che non potè mai disbrigarsene.
Onde fù preso, e messo in carcere, e tutto che Alfonso si sforzasse
in vano di saluare il fratello carnale, e ridurlo a Cristo; il meschi-

no spi-

A no spirò cō l'anima ostinata nella cecità. Molto meglio prouuidde, e alla salute, e alla riputazione sua quello, che conduceua l'essercito di Panso. Percioche preso, e dalla fuga ritratto credendo al fermo d'hauere a morire, dimandaua istantemente, e scongiuraua il Rè, ch'e' non permettesse, ch'egli vscisse di questa vita senza prender prima i misteri della fede Cristiana. Percioche nel principio del conflitto, diceua egli, erano appariti intorno Alfonso huomini d'apparenza sopr'humana con la Croce, che i Portoghesi adorauano, e circondati di chiarissima luce, combatteuano con volti terribili, onde i soldati di Panso spauentati grandemente, disubito s'erano posti in fuga: però ch'egli non istaua più in dubbio, che ne in terra, ne in Cielo non era altro Id-
B dio degno d'essere riuerito, e adorato, che quello de' Cristiani. Alfonso vedendolo tornare a penitenza, non lo sprezzò, anzi riceuutolo con clemenza, e fattolo Cristiano per mezo del battesimo gli donò la vita, e la grazia sua con questi patti, che per innanzi attendesse insieme co' suoi a spazzare, e tener netto il tempio della Santa Croce, e a portare con diuozione l'acqua pura per battezzare i Pagani. Quella vittoria apportò grande accrescimento al Cristianesmo, perche Alfonso preso il possesso del regno, e superati con perpetuo tenore di felicità tutti i Barbari, che poi hebbero ardimento d'opporsi al Vangelo, e per lo spazio di cinquanta anni interi (che tanti poi regnò) ammaestrando gli huomini con le parole, e con l'essempio in ogni virtù, e pietà si
C mostrò fino all'estremo spirito ottimo Pastore de' popoli, e coltiuatore della vigna del Signore.

Nel medesimo tempo, che la fede Cristiana fù portata in Congo, il Principe di Benin ancora, che à Congo è vicino, più tosto, come si conobbe dall'euento, per stabilire la potēza, e l'Imperio suo con la speranza dell'amicizia, e del presidio de' Portoghesi, che di vero perche facesse pensiero di riceuere la religion Cristiana, dimandò la medesima fede per suoi Ambasciatori al Rè Don Giouanni. Laonde il Rè con gran prontezza gli mandò alcuni Sacerdoti, i quali s'affaticarono lungamente, e per molte maniere di distorre quel Signore da gli antichi errori, ma non facendo profitto per ordine del Rè loro se ne tornarono in Portogallo.

togallo. Quasi ne' medesimi giorni fù da Portoghesi presa vn'al- D
tra spedizione con più lieti principi, e con riuscita anc ora più tri
sta. Fra quei fiumi, che bagnano l'Etiopia Occidentale, due sono
reputati i più nobili, chiamati l'vno Gambea, e l'altro Zanaga,
del quale facemmo menzione poco prima, e gli antichi gli chia-
marono Stachiri, e Darato. Tra questi due fiumi lo spazio di co-
sta, che per lo lungo termina col capo Verde, è habitato da quei
popoli, che volgarmente sono chiamati Gialofi. Il Rè di costoro
nomato Bemoin, fatta amicizia co' Portoghesi, e inuitato dal Rè
Don Giouanni con ispesi doni, e messi a militare sotto il vessil-
lo della Croce, se bene non piegaua l'animo ad accettare, nondi-
mè intratteneua con varie, e vane promesse la prontezza, e la
speranza del Rè Portoghese, e'l medesimo corteseggiaua, e ben E
trattaua i forestieri Cristiani, perche vedeua, che per li commer-
zi, e compagnia loro, le ricchezze, e la potenza sua riceueua ogni
giorno accrescimento non piccolo. Ma finalmente le sciagure, e
le miserie lo sforzarono a cercare quella maniera di vita sponta-
neamente, che per auanti non s'era potuto per alcuna via indurre
a seguitarla. Percioche scacciato del regno per insidie de' parenti,
poiche hebbe tentato più volte in vano di ricuperarlo, vinto al-
cune volte, e sbaragliato, finalmente si fuggì esule con pochi in
Portogallo, ricorrendo a quel Rè, la cui virtù, e beneficenza ha-
ueua sperimentata, e gli dimandò soccorso supplicheuolmen-
te, e con molta humiltà; e per ottenere ciò più ageuolmente si
battezò insieme co' suoi (erano questi circa venticinque nobili F
gentilhuomini) e prese il nome del Rè Don Giouanni. Questo
mistero fù celebrato alli tre di Nouembre l'anno dal nascimento
di Cristo mille quattrocento nouant'vno, con merauiglioso
piacere, e frequẽza de' Sacerdoti, e de' nobili del regno, e per quei
giorni furono fatte publiche feste, giuochi, e conuiti, e caccie, e
spettacoli cauallareschi, ne' quali i Gialofi si mostrarono così me
rauiglioſi caualcatori, che per giudicio, e per consenso di tutti
tolsero a gli istessi Numidi (la principal lode de' quali consiste
nella destrezza, e nel mouimento del corpo) la palma della de-
strezza, e dell'agilità. Percioche erano dotati di tanta, ò destrez-
za, ò gagliardia di membra, che mentre i Caualli correuano a tut-

ta bri-

A ta briglia si teneuano ritti co' piedi in sella, e senza punto fermare il corso de' Caualli di subito si poneuano a sedere, e quindi ricoglieuano per terra i sassolini, e in vn momento ancora smontauano, e rimontauano correndo sempre i Caualli quanto più poteuano. Fra queste cose il Rè peregrino, e nouello Cristiano diede vbbidienza per lettere, secondo il costume, al Romano Pontefice, e'l medesimo si confessò volontariamente suddito, e giurò fedeltà al Rè di Portogallo, e promise, purche ricuperasse il regno, d'esser guida a' Portoghesi, che arriuassero alli Rè interiori, e a' prezioſi metalli della Libia. Già la conosciuta bontà, e
B e l'afflitta fortuna del Rè fuor'vscito hauea mosso a misericordia il Rè Portoghese, e Prencipi del regno. Laonde il Rè Don Giouanni giudicando spediente aiutare l'hoste con sufficiente soccorso, e di più non gli parendo da sprezzare quelle cose, che dal medesimo erano proposte per la gloria, e per le ricchezze, commandò, che quanto prima fussero varate venti gagliarde caruelle, e fornite di tutte le cose opportune. In quest'armata oltre a marinari, e a soldati furono imbarcati ancora i predicatori del Vangelo sotto la condotta del padre Aluaro sacerdote di San Domenico, huomo di somma virtù, e di singolare sapienza, il quale haueua seruito all'istesso Rè per Confessore. Oltre di questo furono aggiunti non solo muratori, come nell'altra armata, che fù mandata in Congo, ma ancora, acciochenou s'hauesse a contrastare col mancamento della materia, calcine con altri strumen-
C ti da fabbricare: percioche già haueua diliberato il Rè di Portogallo di consenso del Rè Gialoso di fabbricare vna fortezza, e vna Chiesa nelle ripe del Zanaga, in luogo opportuno, per isbarcare, e imbarcare le mercatanzie. Ma questo si grande apparato, e queste speranze non senza cagion concepute, poco di poi suanirono. Percioche essendo già arriuata l'armata al Zanaga, e dato principio al Castello (le vestigie del quale ancora si veggono) Pietro Vaz cognominato Bisacudo, che era generale dell'armata, ouero sospinto da sospetti di fraude, ò di perfidia, ò che gli fosse venuto a fastidio l'aria, e'l terreno, perche fra pochi giorni già vi erano morti parecchi Portoghesi, mentre che il Rè Gialoso staua nella naue Capitana senz'alcun sospetto,

l'ammaz-

l'ammazzò con vn pugnale di sua mano. Onde i Barbari, e nostri D
fecero gran tumulti, e acciochenon si riceuesse qualche maggior incommodo, l'armata non senza gran dolore del Rè Don Giouanni sene tornò in Portogallo. In questo modo la collera d'vn solo huomo guastò in vn momento vn principio di tirar a Cristo moltissime genti, e dare adito a' Portoghesi a gli interni commerzi, e alle famose caue dell'oro della Libia. Tuttauia la fama di quell'armata, e l'apparato bellico, e la difesa del Rè fuoruscito presa benignamente, giouarono non poco alla dignità, e lode del nome Portoghese in quelle regioni. Per lo che poi fù fatto maggior honore, e data maggior fede a' mercatanti Cristiani, e da molti Signori del paese furono mandati Ambasciadori con doni al Rè Don Giouanni per fare confederazione, e amicizia seco, E
ed egli similmente mandò, e lettere, e messi, e a gli altri nobili prencipi dell'Africa, e alli Rè del Tungubut, di Mandinga, e de' Fulli, e di quelle genti, che volgarmente sono nomate Moses, che in molte altre cose, e massimamente nel porre de' nomi, che per l'ordinario pigliano de' Santi Apostoli, seguitano gli ordini de' Cristiani. Percioche non potè, se bene lo desideraua grandemente, rispetto a' pestilenziosi paesi pieni d'animali velenosi, e fieri, e a gli ampi diserti, che erano in mezo, arriuare da quella parte al Rè de gli Etiopi Cristiani sotto l'Egitto, ouero de gli Abissini, che chiamano Preteianni, già da lui per picciola fama solamente conosciuto. Ma per esser homai quasi per tutta l'Europa diuolgati questi tanto lieti principi di cose, il nome Portoghese era F
per tutto in grande ammirazione, e celebrato dalle lingue di tutti, e per la scienza loro, e gloria del nauigare erano prepositi a' Greci, a' Fenici, a' Cartaginesi, onde Cristofano Colombo Genouese huomo di grand'animo, e molto perito dell'arte del nauigare, stimolato dall'emulazione di questa lode, trouò quasi nel medesimo tempo per disciplina Astronomica, e per alcune memorie de gli antichi, che oltre a' termini del mondo già conosciuto ancora in Occidente erano grandi spazi di terre: di poi mosso dal desiderio di chiarirsi, e informarsi della cosa; perche ella non si poteua tentare senza grande apparecchio, persuase quella spedizione prima al Rè di Portogallo, e gli offerse a ciò con grande

efficacia,

A efficacia, e l'opera, e l'industria sua. Dal quale rifiutato, come hauesse proposto cose vane, e fauolose, se n'andò con la medesima proposta a Ferdinãdo Rè di Castiglia, che a lui era vicino. Quiui non gli essendo dati orecchi, con vna certa inuitta ostinazione d'animo ristette quasi sett'anni a soffrire le repulse, e à far di nuouo opera, e istanza da se stesso, e per mezo de gli amici, e alla fine ottenne, che per tale discoprimento il Rè gli facesse armare, e fornire tre nauili in Siuiglia nelle marine di Granata. Egli dunque vscito con essi nell'Oceano Atlantico, andò prima all'Isole Canarie. Quindi nauigando per alcuni giorni cõtinui verso l'Occidente, scoperse nuoue Isole, le quali perche furono le prime, che ritrouò, furono da esso nomate le Prencipesse, e sbarcati i soldaB ti, e trouate le caue dell'oro fortificò i ripari in vn luogo opportuno, e lasciato quiui presidio riportò seco nella Spagna circa dodici de gli habitatori di esse, e altri segni della region trouata. Questa cosa quanto meno si speraua, tanto maggior piacere apportò al Rè Fernando, e a tutta la Corte. Ma il Rè Giouanni allo incontro prese di ciò nõ picciolo dolore, ouero perche l'honore acquistato da altri nel medesimo genere noceua al nome Portoghese, che all'hora fioriua grandemente nella gloria della nauigazione, ouero perche gli pareua d'esser spogliato in vn certo modo della chiara ragione del nauigare, lasciatagli da suoi maggiori, e esser cacciato di possesso del vasto Oceano. Laonde per parere de' principali del regno ordinò di mettere in punto C quanto prima vn'armata per cacciare i Castigliani dell'Isole Principesse, e per ridurle sotto l'Imperio de' Portoghesi. Fernando intesa la cosa, si merauigliò grandemente, che quel Rè confederato, e amico, tentasse di rimouerlo dall'inuestigare mari incogniti, massimamente essendo prima stato offerto il partito a lui, e da esso rifiutato. Essendo andati sopra tal cosa, messaggi, e dottori innanzi, e'n dietro, e molte lettere in vano finalmente Fernando per torre il Rè Giouanni da quel proposito gli mandò due Ambasciadori huomini nobilissimi, e come huomo astuto, che era, ordinò loro, che se non potessero distorlo dall'impresa, almeno prolungassero la cosa a posta con varie scuse fino a che il Colombo, che con maggior apparecchio era andato di nuouo a

medesimi

medesimi scoprimenti ritornasse con più certi, e più sicuri auuisi D
della conceputa speranza dell'oro, e dell'ariento, e dell'altre ric-
chezze. S'auuide il Rè Giouanni dell'astuzia, e mentre gli Am-
basciadori consumano il tempo in dilazioni con somma diligen
za, disse (come di natura era molto faceto) che quell'ambasceria
non haueua ne capo, ne piedi, burlando gli istessi ambasciadori,
l'vno de' quali zoppicaua d'vn piede, e l'altro per sua naturale
alterigia, era tenuto vano, e superbo. Fra tanto Fernando fece cõ
gran suo vantaggio accordo con Carlo Rè di Francia, e'l Rè
Giouanni indotto dalle prosperità di lui lasciato da parte il dise-
gno della guerra, si contentò di rimetter tutta quella differenza
nel Pontefice Romano, che all'hora era Alessandro Sesto di quel
nome. Questi accioche quella lite non fosse causa, che quei Rè E
venissero all'armi, vdite le ragioni delle parti, tirò vna linea da
Settentrione a Mezo dì oltre all'Isole di Capo verde trecento
quaranta leghe, e diuise vgualmente tutto il mondo in due parti.
La parte verso Oriente si prese il Rè Giouanni, a cui per l'anti-
chità della ragione, furono date le prese, e a Fernando fù lasciata
quella verso Occidente. Da quel tempo in poi si gareggiò da
ogni parte con merauigliosa virtù fra Portoghesi, e Castigliani
nel cercare paesi incogniti, e'l Colombo, e di poi altri huomini
dell'immortalità dignissimi sotto l'insegne di Fernando, e di
Carlo Cesare discoprirono smisurati spazi di terra hor vno, hor
vn'altro à Ponente, e mezo dì con incredibile acquisto d'oro, e
d'ariento: col quale aiuto la Castiglia dipoi hà sostenuto, e per F
terra, e per mare tante, e si continoue spese, con dispendio quasi
infinito di danari. Ma dalla parte de' Portoghesi parue che Bar-
tolomeo Diaz, vno de' famigliari del Rè Giouanni, huomo di
gran fortezza, e costanza, non solo pareggiasse, ma supe-
rasse ancora la lode de gli altri Capitani menzionati di sopra.
Questi hebbe da contrastare lungamente non solo co' venti, e coi
mare, ma ancora co' marinari, e compagni, che mossi dal tedio
quella lunghissima nauigazione domandauano importunamen
te con assidue villanie d'esser riportati a casa, ed egli con pruden-
za, e mansuetudine acchetò la ferocità, e le querele loro, e trapas-
sato con molto interuallo le colonne del Cano, scoperse final-

mente

A mente vn grandissimo spazio di terra, che dall'interiore Etiopia per diritta lunghezza scorre verso mezo dì più di secento leghe, ne potè così marauigliosa grandezza, e pericolosissime tempeste distorlo, che non trapassasse quel capo, e non mostrasse che gli huomini magnanimi, e coraggiosi poteuano camminare per tutto il mondo. Con questo così felice ardimento si arriuò à vn Isola, che da vna colonna, che in essa posero, fu nomata Santa Croce, la quale giace oltre a' confini del Cano trecento, e cinquãta leghe, e poi perche già mancaua la vettouaglia, hauendo consumato in questa nauigazione quasi sedici mesi, se ne tornò in Portogallo, e perche nello sporre al Rè il progresso di tutto'l viaggio, il Diaz quando giunse alla descrizione di quello smisu-
B rato Capo (alcuni l'hanno chiamato fronte dell'Africa) affermãdo, che per le fortune attrocissime leuatesi intorno di esso si poteua meritamente nomare capo delle tempeste: anzi disse il Rè, sia capo di buona speranza (il quale nome poi gli rimase), perche con tanto dipartirsi dall'Occidente, e tanto spargersi verso mezo dì pareua quasi che mostrasse col dito à Portoghesi le desiderate ricchezze dell'Oriente, e mercati dell'Asia. Ma perche già la seconda volta ci è occorso far menzione del commerzio dell'Oriẽte, che consiste massimamente nella nauigazione intorno a' liti dell'Africa, e dell'Asia, pare che il luogo ricerchi, che ragioniamo brieuemente, per quanto patisce l'ordine dell'opera cominciata dell'vno, e dell'altro lito. Quelli, che nauigano da Lisbona lungo
C il mare Gaditano verso mezo giorno si lasciano à man sinistra la Mauritania. Quindi con gran giramento si piegano i liti per li popoli Autololi, e Ictiofagi (questa è la regione della Guinea) oltre al tropico del Cancro insino à Pagelunghi, sottoposti alla linea Equinozziale, e fino ad Agesimba, che fù il termine del mondo conosciuto da gli antichi. Questi tutti con vna sola voce furono nomati da gli antichi Etiopi Esperij, cioè Occidentali. Quelli che habitano la parte dell'Africa opposta furono detti Eoi, cioè Orientali. Dipoi per lunghissimi spazi oltre al circolo Equinozziale, e'l Capricorno, la costa serpeggiando tracorre, e fa vna grandissima punta, e questo è il capo (che habbiamo detto) ouero promontorio di Buona speranza. Di quì la costiera si pie-

ga di

ga di nuouo verſo Tramontana per paeſi di popoli fieri, e di no- D
me oſcuri Obij, e Cafri, e l'Iſola nomata già Madagaſcar, e hoggi
di San Lorenzo, e ſi ſtende al Praſo, e Aromata capi noti anco-
ra à gli antichi, l'vno de' quali ſi dimanda hoggi volgarmente
Mozambico, e l'altro lontano da Praſo cinquecento cinquanta le-
ghe è nomato Guardafù. Queſto è l'vltimo termine del lito Afri
cano verſo Leuante. Quindi per li duoi ſegnalati ſeni l'Arabico,
e'l Perſico, de' quali l'Arabia felice è cinta in forma di peniſola,
è diritto traghetto in quella regione, che rinchiuſa tra l'Indo, e'l
Gange due chiariſsimi fiumi, è nomata India. In queſta i monti
diſteſi dal Caucaſo al promontorio di Coro, che gli habitatori
chiamano capo Comorin, circa quattrocento leghe verſo mezo
dì con perpetuo, e cõtinuato giogo bagnati da l'Oceano da ogni E
banda fanno due grandi coſtiere: l'vna delle quali volta verſo
Occidente, contiene in ſe nobili Città, Calecut Metropoli del
regno Malabar, ſcala poco prima frequentatiſsima ſopra tutte
l'altre, e ſimilmente Cochin, Cananor, Goa, e altre molte: l'altra
volta verſo Leuante dal paeſe Comorin per li confini di Ben-
gala, oue il Gange sbocca nell'Oceano, e per lo Pegù, e altri ric-
chiſsimi regni di quel paeſe (la quale alcuni moſsi da conietture
a[illegible]paci ſtimano che ſia la terra d'Offir, e di Tarſis) finiſce nel-
l'Aurea Cherſoneſo, nella qual regione ſi vede hoggi Malaca,
mercato nobiliſsimo. Dal capo Comorin à ſimilitudine dello
ſtretto di Sicilia, ſi vede ſpiccata l'Iſola di Zeilan con piccolo
ſtretto di mare, la quale Giouanni di Barros Portogheſe auttore F
graue, ſi sforza con molte ragioni prouare, che foſſe già la Ta-
probana. Da quella ſi nauiga per trauerſo nell'Aurea Cherſone-
ſo, e nella Somatra Iſola grãdiſsima vicina ad eſſo, che i Geografi
ordinari ſtimano eſſere la Taprobana, e poi ſi ſtende da Somatra
à nobiliſsime, e moltiſsime Iſole, la maggiore, e la minore Gia-
ua, Borneo, Banda, e le Moluche, i Lequij, e'l Giappone, e altreſi
alla terra ferma di Cambaia, Ciampa, Caucincina, e la China, che
è il termine della nauigazione de' Portogheſi. La maggior parte
di queſte regioni hauendo ſito molto diuerſo dall'Africa, ſono
di diuerſa fertilità, eſſendo bagnate da molti fiumi, e fauorite ma-
rauiglioſamẽte dal Sole, e da l'altre ſtelle, producono quaſi a gara

per ogni

A per ogni vso, e delizie de' mortali ciascuna secondo la natura sua, varie sorti di droghe, di metalli, di odori, piante, gioie, e medicamenti, le quali cose innanzi a questi tempi erano comperate in alcuni mercati a bassi pregi da mercatanti Ebrei, e Mahomettani, e portate, ò per lo golfo di Persia in Commagene, e nella Soria, ò per quello d'Arabia a Suez, nomata anticamente la Città de gli Eroi, e quindi sopra la schiena de' cammelli in Alessandria, pagando in più luoghi le gabelle al Soldano d'Egitto, che all'hora dominaua in quei paesi, la qual cosa portaua ogni anno alla camera publica del Cairo grosse entrate. Onde il Rè Giouanni inuitato dalla perizia, e dalla felicità de' suoi Capitani, giudicò spediente fare ogni sforzo cõtinouando, se per alcun modo possibi-
B le fosse la nauigazione dell'Oceano, di leuare questo traffico cosi vtile dell'Egitto, e della Soria, e tirarlo in Portogallo, non solo a fine di diminuire quanto poteua l'entrate de' nemici del nome Christiano con gran vtilità de' Portoghesi, ma molto più ancora, per potere nel medesimo tempo, ò rinnouare in più luoghi la fede Christiana, che, ò per l'antichità era venuta meno, ouero con l'aiuto di Dio introdurla per mezo de' buoni, e valenti predicatori, doue non era stata conosciuta fino a quel tempo. Percioche era stato informato da molti per costante fama, che nell'Oriente erano molti popoli, i quali parte per antico errore delle genti adorauano gli Idoli, e parte ancora riteneuano in qualunche modo il Vangelo riceuuto da messaggi di Christo, e santissimi ordini
C di ben viuere, ma per la lunghezza del tempo da molti abusi guasti, e corrotti, e fra questi desideraua grandemente riunire con la Chiesa catolica, il Rè de gli Etiopi Orientali, ouero Abissini, di cui poco di sopra si fece menzione, il quale adoraua Christo, ma cõ tutto ciò nõ vbbidiua al Pontefice Romano, giudicando ancora di poter con la potenza, e aiuto del medesimo, perche haueua vn imperio grande, e largo, aprirsi l'adito all'amicizia delli Rè Indiani, e a cõmerzi tanto da lui desiderati. Con questo pensiero spedì huomini apposta per lo nostro mare ad inuestigare le cose dell'India, e dell'Etiopia, i quali per non intendere la loro fauella spauentati dalla difficultà delle cose, se ne tornarono da Gerusalemme, senz'hauer fatto alcuno frutto: laonde egli finalmente

spedì per la medesima cagione due, che intendeuano ben la lingua Arabica, Pietro Couiglian, e Alfonso Paiua, e diede loro tali commissioni, e lettere, che l'vno, se fosse stato di bisogno, potesse sottentrare al carico dell'altro. Questi passati in Alessandria se n'andarono poi al Cairo in habito de mercatanti, e quiui con l'aiuto della lingua Arabica si mescolarono ageuolmente tra le Carouane de' Mahomettani, e arriuarono sani, e salui ad Elana Città sul lito d'Arabia, nomata hoggi Toro, celebrata già per lo passaggio del popolo Ebreo, e finalmente in Aden (questa è vna terra fortissima nella istessa bocca del mare Arabico, e la gente fù già detta Maddena) quiui perche a sinistra era l'India, e alla destra l'Etiopia, spartirono fra se gli vfici, e l'vno andò verso il Rè de gli Abissini, e l'altro à cercare i mercati dell'India, e misero ordine fra loro, che finalmente spedite le cose amendue di nuouo ritornassero ad abboccarsi à vn certo tempo al Cairo, e con questi patti si partirono di sieme: ma l'esito dell'vno, e dell'altro fù diuerso da quello, che s'erano proposti. Il Paiua andato verso gli Abissini, prima che arriuasse alla Corte si morì, ne si sà di che maniera di morte. Ma il Couigliano arriuato con felice nauigazione a gl'Indi inuestig[illegible]enissimo tutta la ragione di quel commerzio, e ne fece memoria, e segnò fedelmente in vna carta pecora da nauigare, che a quest'effetto haueua hauuta dal Rè Giouanni, i mercati dell'India, Goa, Calecut, e Cochin, e gli altri ciascuno a' suoi luoghi. Quindi passato in Africa per l'Oceano Arabico, e costeggiati i liti da Guardafù a capo di Mozambico, e alle bocche del fiume Rapto, hoggi Sengo, e a Melinde, e Quiloa (che già fu nomata Rapta) e Zofala, parte dal testimonio de' marinari, che tutti dauano la medesima informazione, parte della capellatura, e colore de gli habitatori non dissimile da quello de gli Etiopi Occidentali, venne in questa opinione, che quella costa si congiugnesse col capo di Buona speranza, e si potesse fermamente nauigare intorno, per le quali cose merauigliosamente lieto, e molto desideroso di riuedere il compagno se ne ritornò al Cairo al tempo determinato, e subito fù auuisato da gli amici, che il Paiua s'era morto nel principio della sua partita. Il Couigliano

trauа-

A trauagliato da questa impensata nuoua, se bene desideraua grandemente ritornare nella patria, non dimeno, perche sapeua benissimo quanto desiderio hauesse il Rè Giouanni d'intender le cose dell'Etiopia, antepose la volontà del Rè a commodi, e desiderio suo: e per all'hora informò il Rè per lettere della morte del Paiua, e del suo viaggio, come haueua ritrouata l'India, e ricercato diligentemente il lito d'Etiopia insino a Zofala, terra nobile per le caue dell'oro, e che non istaua in dubbio, che non si stendesse fino al capo di Buona speranza, che questo si conosceua si dalla fama, e dal dire de gli huomini, si dalle ragioni di Cosmografia, e dell'arte del nauigare: che egli haueua diliberato, poiche il Paiua era stato dalla morte oppresso nel bel principio delle
B cose, ritornare in vece di lui nell'Etiopia, accioche con l'aiuto di Dio, fatto confederazione col Rè Abissino, e hauuta cognizione dell'imperio, e de gli ordini suoi, egli dipoi sene tornasse in Portogallo con tutte le cose certe. E essortò il Rè Giouanni, che fra tanto non restasse di seguitar l'impresa sicuramente, e con buon animo; perche i Capitani delle sue naui passando quell'vltimo capo dell'Africa erano per arriuare al certo, e con piccola difficoltà (purche si sforzassero vn poco) nell'India con la guida de gli istessi Quiloi, ò Melindi. E che la cosa era piena di gloria, e di tesori. Queste lettere, e memorie con la carta da nauigare mandò egli al Rè per mercatanti Ebrei, conosciuti da lui in Portogallo, che negoziauano nel Cairo, ed egli inanimato a spedire il negozio se ne tornò adietro, e dirizzò il cami-
C no verso l'Etiopia. Dominaua in quel tempo fra gli Abissini Alessandro Quinto da Sersadeneghil, il quale per essere homai abbattute le sue forze dal Turco appena, e con difficoltà in questo tempo mantiene il nome, e la Maestà Regia. Questi se bene non era in tutto certo, che il Couigliano venisse con ambasciate vere; nondimeno, inclinando l'animo più al creder di sì, l'accolse benignamente, rallegrandosi non poco, che vn Rè tanto lontano, e tanto Cristiano cercasse per ambasciadori, e per lettere la confederazione, e l'amicizia sua, et essendosi informato di molte cose del Rè Giouanni, e de gli altri Rè dell'Europa, quando era per licenziare il Cauigliano con sue let-

tere, se ne morì subito. Succesſe nel regno Naut ſuo fratel- D
lo molto diuerſo di natura, e di coſtumi. Queſti non ſolo non ſi degnò di riſpondere al Rè Portogheſe, ma ne anche permiſe, che il meſſaggio ſe ne tornaſſe. Così il Couigliano non hauendo ne facultà di ſcampare dell'Etiopia, ne ſendogli data opportunità di ſcriuere in Portogallo per la lunga aſſenza, fù tenuto per morto, fino à che mandati finalmente altri ambaſciadori di Portogallo in Etiopia (come a ſuo luogo ſi dirà) fù trouato viuo. Fra tanto il Rè Giouanni era da occulte fiaccole di virtù rinfocato, e paſſaua le notti ſenza ripoſo, e ogni dì più attentamente conſideraua la materia offertagli d'eterna lode, ricercaua tutte le vie di condurla à fine. Ma quando ſi vide inanimare a ciò dal parlare di coloro, che era- E
no venuti d'Egitto, e dalle lettere, e dalle ragioni del Cauigliano, all'hora ſi diliberò di dar compimento ſenza dubitatione alcuna alla cominciata nauigazione con quantunque pericolo, e ſpeſa. E già per vna tale, e tanta ſpedizione, per la commodità, che allora hauea, deſtinò maeſtri, e Capitani chiariſsimi, e per reggere alla furia, e all'impeto del crudele, e tempeſtoſo Oceano ordinò, che fuſſero fabbricate naui gagliardiſsime di fabbrica, e di materia, quando a tanti sforzi ſoprauenne la morte, molto lagrimoſa a tutti i buoni, e maſſimamente all'iſteſſo Emanuele, che dal Rè Giouanni, per eſſergli morto il figliuolo Alfonſo era ſtato laſciato herede del regno: percioche Emanuele era congiunto al Rè Giouan- F
ni con doppio vincolo di parentela, perche Fernando ſuo padre era Zio del Rè Giouanni, ed Eleonora ſua ſorella, donna di rara bontà, e virtù, era moglie del medeſimo Rè. Ma oltre à queſta così ſtretta congiunzione, Emanuele (che fra le parentele de' Rè auuiene molto di rado) amaua grandemente, per le ſue ſingulari virtù, quello, a cui egli doueua ſuccedere, e deſideraualgli lunga, e felice vita. Per lo che ſentì maggior dolore della morte del cugino, e perciò verſò molte lagrime, e finalmente fattogli l'eſequie, quali à tanto Rè conueniuano, voltò l'animo con molta cura all'vniuerſal gouerno del regno, ma ſpezialmente alle coſe dell'India: percio-

che in

A che in quel fiore dell'età di venzett'anni, era molto pronto, e gagliardo, e nello ſtudio della lode, e della fama à niuno de' Rè ſuoi predeceſſori ſecondo, tanto maggior deſiderio haueua del cominciato ſcoprimento, perche conoſceua di eſſere ſtato quaſi deſtinato da Dio a cogliere i frutti di tanti gran pericoli, e di ſi lunga fatica, e diligenza. Tuttauia per non parere maſsimamente nel principio del Regno, di fidarſi troppo di ſe ſopra tale, e ſi gran coſa, chiamò à cõſiglio i più nobili, e più vecchi del regno. In queſta conſulta furono pareri molto diuerſi. V'hebbe di quelli, che biaſmarono in tutto così lontane nauigationi dicendo, che da nauigare haueuano vicini mari, e a baſtanza ampi, e noti: ma ſe voleuano (che forſe ſarebbe di maggior vtili-
B tà) attendere al vitto, e à ſeminare frumento, erano ſtati chiamati d'altrui regni, e inſino dalla Germania lauoratori à queſto effetto in Portogallo, perche dunque non ſi diuideua alla plebe pouera, e ſcioperata il paeſe di Carucchie, e di Laura, e tutta quella ſpazioſa pianura tra l'Ebora, e'l Tago, acciò la piantaſſe à viti, ouero la ſeminaſſe à grano? E ſe la gloria della guerra gli ſtimolaua, haueuano quaſi nelle viſcere la peſte Mauritana, dalla quale ſopraſtauano ogn'hora nuoue inſidie, latrocini, occiſioni, e calamità; però che molto più vtilmente, e con maggior ſicurezza ſi poteuan volgere l'arme Portogheſi contra nemici di Criſto vicini, che contra i lontani popoli, che non faceuano loro alcuna offeſa con danno, e pericolo certo, e con incerto, ò almeno piccolo gua-
C dagno. Già per lo ſpazio d'ottant'anni nauigauano tante armate verſo mezo dì con aſsidui naufragi, e ſmiſurate ſpeſe; e che altra, quindi riportauano, che viliſsimi Etiopi, più toſto impacci, che ſeruigi del Portogallo, e diſutile auorio, e friuole foglie di palma? perche quanto à quello, che la fama haueua diuolgato delle caue dell'oro, quelli Prencipi dauano parole, a' quali era grandemente vtile, che ſi portaſſero là nuoue ricchezze, e che foſſero popolati i diſerti arſi dal Sole, e' luoghi peſtiferi di tutte quelle contrade. Perloche all'honore del Portogallo, e à difendere, e accreſcer lo ſtato, meglio era reſtringere inſieme le ſparſe forze del regno, anteporre le guerre vicine alle lontane: ouero ſe per coltiuare non ſi ſodisfaceuano del propio terreno, riuoltaſſero più

tosto gli occhi alle grasse pianure, e fruttiferi campi della Mauri- D
tania, che à commerzi dell'Asia tanto malageuoli à ritrouare, ò
alla sterile arena, e squalidi diserti della Libia interiore. Altri al-
l'incontro diceuano, le fatiche, e le spese fino à quel giorno soste-
nute, non esser state senz'vtile, e senz'honore (il che testificauano
le spesse ambasceric, mandate ancora da Rè incogniti, e i giornali
accrescimenti delle gabelle publiche) e questa nuoua opportuni-
tà offerta diuinamente d'aprirsi la strada all'India, era tale, che nõ
si poteua dimettere senza gran danno, e vergogna; hauere quel-
lo Henrico huomo di diuino spirito cominciato questo hono-
rato viaggio con tanta grandezza d'animo, e con tanta perseue-
ranza sprezzate le mormorazioni de maligni, e lasciato a' posteri
si gran semenza di gloria, e dipoi Alfonso, e vltimamente l'istes- E
so Don Giouanni Rè di quanta virtù, e di quanto consiglio for-
niti? hauere seguitato le medesime orme con tutto l'impeto del-
la mente, accioche finalmente, quasi all'entrare dell'India, Ema-
nuele loro successore, che fioriua d'huomini di potenza, e d'età,
mancasse subito, e lasciasse l'impresa? Nelli negozi grandi, e
malageuoli non si douere fare i conti così per l'appunto, e schi-
farli. Vn magnanimo sforzo quando bene non riesca appresso i
giusti stimatori delle cose in luogo di successo, e di premio seruì-
re. Però seguitasse felice doue Iddio, con tante, e tanto chiare di-
mostrazioni lo guidaua, ne si lasciasse distorre da tanto lodeuole
impresa per dappoccagine, ò lentezza d'alcuno. Molti seguitaro-
no vna via di mezo, a' quali non piaceua tanto lasciare i commer F
zi già fatti, e ordinati, quanto porre vna volta fine a cercarne, e
ordinarne de' nuoui. Che cosa diceuan costoro, e più aliena si
dalla prudenza, si dalla dignità d'vn si fatto Rè, che hauendo già
fatto tanti acquisti, che appena si possono conseruare, andando
dietro à speranze incerte, bandire ogni dì la guerra à nuoui ven-
ti, tempeste, secche, correnti, e ritirate? e con insaziabile curiosi-
tà ricercando sempre nuoue coste, e marine, quasi senz'alcun frut
to, cõbattere con la natura delle cose, e volere finalmente rompe
re i serrami del mondo? considerasse le molte tempeste, gli spesi,
naufragi, che haueuano strutta la giouentù Portoghese, le spese
diuoratrici dell'armate, e oltre à questo l'infinita lunghezza del

viaggio

A viaggio. Le quali cose dato, che con l'aiuto di Dio, si vincano, e col fauore de' venti, e dell'onde s'arriui nell'India, che speranza finalmente si può hauer di potere leuare i traffichi à gli antichi, e vicini mercatanti, da' quali sono già occupati, e traportargli à gli incogniti, e stranieri? Chi dipoi n'assicura, che i Signori, e Rè potentissimi dell'India, della Soria, e dell'Egitto (per tacere gli altri) siano per quietare, quando s'accorgeranno che le lor gabelle, e entrate siano per gli stranieri traffichi diminuite? a' quali se stimolati dal danno, ò dal dolore prendano l'arme, appena possa fare resistenza tutta l'Europa congiunte insieme le forze, non che il Portogallo solo. Perciò che quanto a che alcuni allegano lo studio, e lo sforzo fattone da' suoi maggiori, diceuano, che ne En
B rico aspirò mai alle regioni dell'India, e'l Rè Giouanni più tosto dalle lusinghe de gli adulatori, che per sua natura, fù indotto in questi più tosto sogni d'huomini desti, che buoni consigli. I quali perche Iddio immortale fece suanire con la morte: guardi hora Emanuele, mentre che le forze sono ancora intere, quello che faccia, e non si metta con vana speranza a quelle imprese, le quali poi con leggerezza, e cõ danno sia forzato lasciare. Quelli, che interuennero nel consiglio, e altri, come auuiene, diceuano queste, e altre cose somiglianti, ciascuno secondo il suo senso, nondimeno appresso il Rè, desideroso d'honore, e studioso d'accrescer la fede, potè più l'honestà, e la pietà, che il timore, ò la diffidanza. Onde sendo già per auanti tagliato, e condotto il legna
C me, commandò, che per all'hora fussero poste in punto quattro naui agili per andare inuestigando, gagliarde per resistere all'onde, e fornite di soldati scelti, di marinari, di vettouaglie, e d'artiglierie, e per quanto potesse prouuedere human consiglio, accon cie ottimamente, e con molta diligenza contra tutti i casi. Alla Capitana fù posto nome Santo Gabriello non senza cagione, accioche quella, che dal nostro mondo apriua la via al Vangelo, che doueua predicarsi à gli Antipodi, andasse sotto la tutela, e presidio principalmente di quell'Arcangelo, che fu già primo à portare il Vangelo di cielo in terra. Di questa fù piloto Pietro di Lanquer, che si era poco auanti ritrouato à scoprire il capo di Buona speranza. La seconda dedicata all'Arcangelo Raffaello,

guida, e tutore de' viandanti, hebbe per Capitano Paolo della Ga D
ma, e piloto Giouanni di Coimbra. Della terza nomata Berrio,
ne si sà la cagione di tal nome, fù Capitano Niccolo Celio, e pi-
loto Pietro Scolare. Della quarta senza soldati, e senza nome,so-
lamente per portare lé vettouaglie per supplemento dell'altre, fù
Capitano Consaluo Nugnes seruitore del Gama. Erano sopra
questi legni fra soldati, e marinari in tutto circa cento sessanta, e
di tutti fù fatto da Emanuele Generale con somm'auttorità, Va-
sco della Gama fratello di Paolo, huomo di singolar prudenza, e
fede, e quello che più importa, d'inuitta franchezza d'animo, il
cui padre Stefano poco auanti morto, era stato eletto dal Rè Gio
uanni molto prima à quell'istesso vficio. A costui oltre alle com
messioni, e lettere alli Rè dell'India fù data ancora la carta, e la me E
moria del Couigliano. Era in quel tempo Emanuele in vna ter-
ra di là dal Tago chiamata Monte maggiore, doue chiamò il Ga-
ma, e compagni, e nel cospetto di molti nobili personaggi, gli es-
sortò con magnifiche promesse, e con parlare pio, e graue ad vna
tale, e tanta spedizione. Dipoi spiegato publicamente dal princi-
pal Segretario, il gonfalone della Croce, il Gama stando inginoc-
chioni, giurò con solenne rito d'osseruare quanto dal Rè gli era
ordinato, e riceuuto il medesimo Gonfalone ripieno di buona
speraza, e infiammato di marauiglioso disio di seruire il suo Rè,
se n'andò insieme con i compagni à Lisbona. Quiui nella Chie-
sa di Maria Vergine, la quale già Enrico per questo effetto fabbri
cò alla bocca del porto, celebrati tutti i diuini vfici secondo gli or F
dini di Santa Chiesa, per acquistarsi la grazia di Dio fù ordinata
vna diuota processione andando innanzi con hinni, e canti le
schiere de' Sacerdoti, i nauiganti, e l'altra gente con candelotti ac-
cesi in mano andauano col medesimo ordine à piè scalzi facendo
orazione, e così furono accompagnati fino a' batelli, doue haue-
uano à esser raccolti. La Città tutta mesta gli seguitaua piangen-
do, quasi quella schiera d'eletti cittadini, andasse à manifesta mor-
te. E fino à che i marinari con liete voci secondo il loro costume,
e con vario suono di tãburi, e di trombe tirano sù l'ancore, adat-
tano le funi, e fanno gli altri vfici a gara, il Gama, e gli altri mo-
strauano nel volto vna marauigliosa alleggrezza. Ma quando

sciolte

A sciolte l'ancore, e già alzate l'antenne fù dato l'vltimo segno della partita: allora guardãdosi tutti in viso, parte furono rinnouate, e parte scoppiarono à tutti le lagrime da gli occhi, ne si fece fine al piangere fino à che rinforzando tramontana le naui cacciate in alto mare, sparirono di vista. Questo auuẽne l'anno mille quattrocento nouanta sette dal nascimento di Cristo, alli noue di Luglio: stagione (come poi si conobbe) nõ punto buona. Tutta via dirizzando Iddio il corso, in pochi mesi, passati il capo di Buona speraza, arriuarono al capo di S. Biagio. Hò vn'autore, che dice, che i marinari trauagliati da fortune attrocissime intorno a questo capo, domandarono di ritornare alla patria, e perche col persuadere, e col pregare non faceuano alcun frutto, fecero consiglio
B di sforzare il Capitano, e perciò i nocchieri furono legati, e che l'istesso Gama fece eccellẽtemẽte l'vficio del gouernatore. Ma gli altri Scrittori, non punto da sprezzare, nõ riferiscono, che quella nauigazione fosse così pericolosa, ne fanno menzione d'alcuna congiura cõtra il Gama. Comunque si passasse la bisogna arriuati al luogo, che io hò detto, scopersero gli Etiopi, che andauano a spasso per lo lito caualcando sopra buoi grassi col basto adosso, e con pastorali zampogne cantauano, e carolauano. Subito furono adoperati gl'interpreti, e non trouando alcun cõmerzio di lingua parte con cenni, parte cõ cembali di rame, vasi di vetro, e altri somiglianti doni, de' quali quelle genti faceuano festa, gl'incitarono à far baratti de' loro buoi, e altre bestie. Nel qual negozio mo-
C strandosi i barbari molto schifi, nacque (come auuiene) vna quistione, onde il Gama, per nõ si nimicare quella nazione, fece fare subito vela. Dipoi sbalzati da vna crudel fortuna, passarono oltre a' termini del Diaz circa a cinque leghe, e arriuarono all'Isolette, che chiamano Piane. E di quel luogo incõtro alle gran correnti contrarie nauigando lentamente arriuarono di nuouo alla bocca del Zanguebar il giorno del natale di Christo, dal che quel lito fù detto, del natale. Quiui sbocca nell'Oceano vn gran fiume, nel quale entrati per fare acqua il dì solenne della Epifania da quel fatto lo nomarono fiume de' Rè, e perche da gli habitatori del luogo furono carezzati, e ben trattati, posero nome al fiume acqua di buona pace. Il Gama dimorato quiui cinque giorni, e fat-

ta co' barbari gran domestichezza si partì, e per la impetuosa cor- D.
rente dubitãdo di nõ dare in alcun luogo nelle secche, si tẽne tan-
to lontano da terra, che trapassò di notte imprudentemẽte, e Zo-
fala, e'l capo Fluenta. Quindi piegato di nuouo il cãmino verso
la terra, vedẽdo che alcuni nauili cõ vele di palma entrauano per
la bocca d'vn gran fiume, gli seguitò, e ritrouò gli habitatori di
colore men nero, e di vestimenti più puliti, i quali intendeuano
alquanto la fauella Arabica, onde intese da essi, seruendosi per in-
terprete di Fernando Martines, che non lontano quindi erano
solite venire naui quasi della medesima grandezza, che quelle de'
Portoghesi, e huomini bianchi, e perche pareua, che gli accennas-
sero di certo l'India; perciò diede à quello luogo, e à quel fiume
nome di Buoni segni, e'l Gama, fatt'amicizia co' barbari, tirò le E
naui in secco, e diede carena: e secondo il costume vi piantò vna
colonna col titolo di Santo Raffaello Arcangelo. Ma acciò che il
Gama non hauesse cagione d'insuperbirsi di troppo lieto succes-
so, molti de' suoi compagni s'ammalarono grauemente enfiando
loro le gingie, la cui carne poi infracidaua, e ne morirono al-
cuni, e dauano la cagione di questo male, si alla mal'aria (perche
per le spesse lagune d'acque la terra vi è molto paludosa, e piena
di stagni) si alle carni, e pesci salati già guasti, de' quali già vn pez-
zo per mancamento di vettouaglie erano viuuti. Consumato
quiui vn mese tra molti pericoli, sciolte l'ancore, e costeggiando
il lito, arriuarono in cinque dì à Mozambico. Questa è la terra
dell'Isola Prasia con vn porto sicurissimo, se ben piccolo, si- F
tuata in su'l piegare della costa, e dalla destra hà le caue d'oro di
Zofala, e dalla sinistra, Quiloa città nobile, e se bene per le secca-
gne, che la circondano è luogo sterile, e cattiu'aria, nondimeno
per l'opportunità del sito è molto bene habitato. Gli habitatori
all'hora erano quasi tutti Mahomettani sudditi d'Abrahemo tirã
no di Quiloa, il quale vi teneua vn Gouernatore (che gli Arabi
dicono Seque.) Di rimpetto à questa terra quattro miglia lon-
tano sono l'Isole, che da vna colonna piantataui da Vasco del-
la Gama, sono nomate di S. Giorgio. I Portoghesi fermatisi à
quell'Isole da quelli, che veniuano da Mozambico, per pigliare
di loro informazione, da principio furono tenuti per Turchi, ò

Saracini,

A Saracini, e fecero ageuolmente pace, e amicizia col Seque, con mandargli presenti, e vino, e conserue di zucchero, cose à quella nazione molto ghiotte, e ottenne ancora dal medesimo con pagarli due piloti, che lo conducessero fino in India, e gli furono somministrate vettouaglie in abbondanza d'ogni maniera. Ma quando per mezo d'alcuni Abissini d'Etiopia, i quali haueuan veduto nelle naui del Gama dipinte le imagini de gli Angeli, e con lui ragionato delle cose de gli Abissini, e della religione, si diuolgò, che gli erano Cristiani, e venuti d'Europa, incontanente tutta l'ospitalità si conuertì in odio, e i barbari cominciarono co' dardi, e con le saette à prohibire a' nostri l'acqua. Medesimamente i perfidi piloti, hauuto già il pagamento, si fuggirono
B di nascosto. Non s'erano ancora quelle genti accorte de gli strumenti fatti di bronzo strutto con nuoua sottigliezza, e marauigliosa opera, e figurati in vna canna lunga, e tonda vgualmente, i quali non traggono vn verrettone per vno tesi con funi, ò con nerui, ma per vna maniera da gli antichi non mai pensata, con fuoco appiccato di dietro à vn picciol foro, che poi passa dentro, con multiplicato accrescimento, prima temperato con certa misura di poluere fatta di salnitro, e di zolfo, tirano dipoi palle di ferro fatte con arte, ò catene messe per l'aperta bocca, e altri rituramenti scoppiando fuori le fiamme à guisa di fulmini con ispauentoso rimbombo. I Portoghesi haueuano molte artiglierie di questa maniera poste secondo il costume, e aggiustate alle fi-
C nestrette delle naui: ma il Gama a posta non haueua voluto adoperarle, per non ispauentare con la paura gli habitatori, e alienargli da se. Ma quando s'accorse della fraude, e della forza, e che i suoi erano già messi in mezo, mosso a sdegno, cõmandò a' bombardieri, che scaricassero. I quali senz'alcun indugio esequirono il commandamento, e da prima il fumo nero, e i baleni, che lampeggiauano tra'l fumo, e gli spessi tuoni, quando il cielo era sereno, fecero i barbari restare attoniti, e stupefatti per la nuoua cosa. Ma quando videro poi innanzi a' piedi dell'istesso Gouernatore quattro huomini stramazzati, morti, e laceri in vn momento, allora parendo loro, che senza dubbio Iddio fosse sdegnato, e adirato con essi, corsero da ogni parte alle barche, e quasi per la tur-

bale.

ba le posero in fondo, e tutti come pazzi, e forsennati fuggirono D
dell'Isola in terra ferma, che l'è vicina. Quindi il Gouernatore à
pena ritornato in se dalla gran paura, mandò al Gama oratori
supplicheuolmente per placare l'ira di lui, e scusare sè cõ dire, che
se era stato fatta à gli osti alcuna scortesia, non s'era fatta di suo cõ-
sentimento. Che i piloti, che fraudolentemente haueuano preso
il pagamento, non erano homai in suo potere, perche vno s'era
ito à nascondere in luoghi aspri, e più interni; l'altro sbranato
miseramente da subiti colpi delle macchine haueua pagato le pe-
ne della perfidia. Ma che egli renderebbe al Gama l'intero paga-
mento, e in luogo d'essi gli darebbe vn'altro piloto peritissimo
della nauigazione dell'India. Il Gama perche non haueua tempo
da stare à disputare, lasciato il pagamento prese il piloto, il quale E
riuscì molto più maluagio de' primi, percioche, come partirono
da Mozambico dirizzò il viaggio di maniera, che spinse le naui
in alcune Isole pericolose, e diserte; sperando, perche sapeua ben
notare, di potere nel silenzio della notte scampare ageuolmente,
come haueuan fatto gli altri due. Ma fu meglio guardato, e sco-
perta la fraude, fu molto bene frustato, e perciò à quell'Isole restò
il nome del frustato. Ma egli per questo supplicio venuto in
maggior rabbia, diliberò in tutto di far capitare male i Porto-
ghesi, e dissimulando lo sdegno, quasi fusse pentito mostrandosi
nel parlare, e nel volto humile, e placato disse, che era vicina la
Città di Quiloa abbondantissima di tutte le cose, e habitata da
Christiani Abissini, e Indiani, e poi che à Mozambico non era se- F
guito l'accordo, quiui erano i Portoghesi ben hauere abbon-
dantemente con gran sodisfazione del popolo, e vettouaglie
d'ogni sorte, e mercatantie non inferiori à quelle dell'India,
e che di quel luogo si poteua nauigare nell'India sicuramen-
te. Con queste infinite bugie quel maluagio piloto condus-
se quasi il Gama alla mazza: percioche già era venuta à Quiloa
la fama della strage fatta à Mozambico, e senza dubbio, se i Por-
toghesi fussero arriuati à quella Citta potente d'huomini, e d'ar-
me, e di fede Mahomettana, e di più accanita dal dãno riceuuto à
Mozambico, ella era per fare patire loro graui pene del commun
dolore. Ma gli aiutò l'impetuosa corrente dell'acque, la quale

traportò

A traportò le naui oltre a Quiloa, e nõ lasciò loro prẽdere il porto. Il maluagio Etiope, perduta questa sperãza, ristette nondimeno nella sua malizia, perche vedendo, che i nostri haueuano gran carestia di tutte le cose, poiche non haueuano potuto accostare a Quiloa, mostrò loro, che nõ era molto lontana la città di Mombazza, nella quale ancora praticauano molti Cristiani, e v'era abbondanza di tutte le cose necessarie al vitto, e al culto humano, però se piaceua a Vasco era fra pochi giorni per condurre le naui in vn'ottima spiaggia. Il Gama spinto parte dalle persuasioni del piloto, parte ancora quasi dall'vltimà necessità, non recusò l'offerta. Come s'auuicinò alla Città, come poco prima a Mozambico, così quiui gli vennero incontro gli sploratori del Rè, i quali
B segretamente inuitati dal fraudolente piloto infingendosi amici ritornarono al Rè, e gli proposero, che ci era da fare vna gran preda, purche i forestieri fussero introdotti nel porto. Non fù il Rè sordo a queste parole, e cõmandò, che i Cristiani con lusinghe, e cõ doni fussero carezzati, e inuitati al commerzio, e all'hospizio. Erano all'hora le feste di Pasqua, e poco innanzi i Portoghesi all'Isola di S. Giorgio s'erano cõfessati, e communicati, per il che sentirono ancora a tempo maggior clemenza, e aiuto da Dio. Entrando già per le bocche del porto erano vsciti loro incõtro molti della Città con finta allegrezza, e cõ suoni, e riceuuti senz'arme nelle naui tutti lieti, vedendo il guadagno già certo, e presente inuitauano i nostri con scelerata simulazione a stare al-
C legri, quãdo vn nuouo pericolo nato subito liberò i Portoghesi, che stauano senz'alcun sospetto dall'apparecchiata ruina. Percioche mentre la naue del Gama si volteggiaua lentamente a prendere il vento, egli dubitando nõ la corrente la traportasse in vna secca vicina, gridando forte, commandò che fussero gettate l'ancore incontanente. Alla qual voce correndo i marinari dall'vna banda all'altra con gran fretta, i traditori, come auuiene, che tutti sono sempre pieni di timore, credendosi essere scoperti l'vn sopra l'altro si diedono a saltare delle naui nelle barche insieme col piloto maestro del tradimento, e si fuggirono, e all'hora finalmente i Portoghesi auuisarono la fraude, e la ioprastante ruina; onde renderono molte grazie a Dio per

così se-

così segnalato beneficio. E perche haueuano inteso, che nel rima D
nente di quella costa erano molte ville, e terre, il Gama dirizzò il
corso verso Settentrione, e l'altro dì prese due nauili di Saracini,
che veniuano alla volta di Mombazza, e in q̃sti furono presi solo
tredici Mori (che gli altri si gettarono in mare, e si saluarono) e'l
Gama per non dar luogo à nuoui inganni, gli fece tutti interro-
gare separatamẽte a vn per vno, e tutti senza punto variare rispo-
sero, che nella medesima costa era Melinde città celebre, e'l Rè era
molto humano, e amoreuole verso tutti i forestieri, doue non
mancherebbe loro ne strumenti nautici, ne vettouaglie, ne guide
per l'India. Vdite queste cose i Portoghesi fecero buon trattamẽ-
to a' prigioni, e guidati da loro, andarono a Melinde, e arriuati a
vista della Città vno di quelli superiore à gli altri, per quanto si E
vedeua, d'auttorità, domandò il carico d'andare a parlare al Rè, e
di far seco amicizia, e con licenza del Gama entrato nella Città,
inalzando la bontà, e gentilezza de' Portoghesi, e con altre ragio-
ni accomodate al tempo sospinse ageuolmente il Rè, che per se
stesso era assai inchinato all'amoreuolezza, e all'humanità in de-
siderio, e amore de gli stranieri. Dipoi consumati due giorni, in
mandarsi messaggi, e doni, il Gama per non mostrare disfidan-
za entrò nel porto con le naui allegramente a suon di trombe.
Gli venne incontro il figliuolo del Rè primogenito (perche il
padre vecchio, e infermo giaceua nel letto) con honoratissima
compagnia, e montando tutto lieto nella barca, oue per accorlo
era smontato il Gama, abbracciò il peregrino strettissimamente. F
Dipoi hauendo l'vn l'altro dimandato di molte cose per mezo de
gli interpreti molto domesticamente, cominciò a pregarlo, che
non gli fosse graue andare ad abboccarsi col padre, che l'attẽdeua,
e ch'egli rimarrebbe in naue insieme cõ vn picciolo figliuolo per
istatico. Il Gama rispose essergli vietato per commandamento
del suo Rè lo dismontar in terra, e in quella vece mandò nella
Città due nobili suoi compagni, a' quali il Rè, e tutta la corte si
mostrò molto piaceuole, e fece loro grand'honore. Oltre a que-
sto diede loro molto cortesemente vn piloto, che gli guidasse, e'l
Gama all'incontro lui donò cortesemente i tredici prigioni, de'
quali habbiamo parlato. Con le quali amoreuolezze, e segni

di scam-

A di scambieuole amore confermato grandemente l'obligo del nuouo hospizio, il Gama finalmente si partì, e promise al ritorno fare il cammino per quindi, e leuare ambasciadori del Rè ad Emanuele per honorarlo, e far seco amicizia. Da Melinde al lito Malabarico dell'India è vn traghetto quasi di settecento leghe, il quale spazio in vent'vn giorno fatto felicemente s'accostarono con tant'allegrezza alla costa di Calecut, che pareua, che spedite tutte le faccende fussino ritornati sani, e salui nella patria. Erano partiti di Lisbona al principio di Luglio, e consumati quasi vndici mesi per viaggio arriuarorno nell'India circa'l fine di Maggio, stagione molto contraria. Percioche in quelle contrade, oltre all'altre merauiglie, à questo non è filosofia, che v'aggiunga,
B che sotto il medesimo Cielo, con vguale accostamento, e discostamento del Sole, ne medesimi mesi dell'anno, diuerso Leuante di là da gioghi del Gate (con questo nome chiamano in quella lingua vna schiena di montagne, ò d'alpi, che diuide per mezo quella regione) i quali dirittamente correndo al capo di Coro, come di sopra s'è dimostrato, diuidono tutta la lunghezza di Malabar, vi hà la state gran secco: e da Ponente di quà dal Gate hà verno, e continoue pioggie: si che in tanta vicinanza di luoghi è come fossono tra se Antipodi que' popoli quanto al temporale. Onde se alcuno più diligentemente considera questa diuersità, e quelle cose, che gli antichi falsameute dissero del circolo Equinozziale, e della Zona torrida, e altre si fatte, certamente conoscerà, che
C tutte quelle cose, che si fanno nel Cielo, e nella terra si deono riferire non alla necessità del fato, ouero alla temerità della fortuna, ma alla volontà, e prouidenza dell'onnipotente Dio. Nel tempo, che il Gama giunse in Calecut, in quella parte di Malabar era il principio del verno, e l'altra, che è verso Leuante, era già da grandissimi caldi infestata, onde se bene conosceua, che lo stare in mare era molto pericoloso, nondimeno non giudicò, che fosse da entrare nel porto senza licenzia del Rè Malabarico. Questo Rè è tenuto molto chiaro, e potente nell'India, come quegli, che da gli altri Rè di q̃lle regioni, è riconosciuto per Prencipe, e Sourano, ed è chiamato in lor lingua Zamorino, cioè Imperadore. Questi hà quattro ordini di huomini nel suo regno, Satrapi, e

Signori,

Signori, che volgarmẽte chiamano Caimali: Sacerdoti, e curatori delle cose sacre, questi sono Brachmani d'antichissima origine, e nome; Soldati, e maestri di guerra tutti nobili nomati Nairi; il quarto luogo tengono gli artefici, e lauoratori. Il rimanente volgo è di bottegai per la maggior parte Arabi, Persiani, e Egizzi di setta Mahomettana, e Giudaica, i quali trafficando preziose mercatãzie cõ astuzia, e perizia merauigliosa acquistano grãdissime ricchezze. Ma i Brachmani appò di tutti sono in maggior honore, e quella setta si stende larghissimamente. A' decreti loro sono sottoposti tutti i sacrifici publici, e priuati: questi ordinano a lor modo le cerimonie, e l'essequie de' morti: e' medesimi con gran loro guadagno interpretano i prodigi, le sorti, e gli auguri. Gli istessi Rè imparano la disciplina, e gli ordini loro, e in tutte le cose grandi, e piccole sono in lor mano. Ma non è vna sola maniera di Brachmani, percioche altri si maritano, e viuono tra la frequenza de gli huomini; altri non pigliano moglie, i quali hoggi con propia voce sono chiamati Giogui, e Greci già gli chiamarono Gimnosofisti, e questi parte vãno in lunghi pellegrinaggi viuendo di limosine, e acquistandosi riputazione, e fede con l'asprezza del viuere, e del vestire ingannano le credule menti de gli huomini con gran bugie, e con varie santocchierie, parte tormentano se stessi, viuendo in diserti solitari, e in cauerne sotterra con durissima vita, con sopportando fame, e sonno, e freddo, e caldi, scalzi, e ignudi, e fino a vn certo spazio d'anni s'astengono da ogni piacer del corpo, e quelli passati sono messi con loro gran gloria nel numero de gli Abduti (questo è nome d'ordine) i quali come soprauanzino l'altezza de gli huomini, e quasi habbiano conseguito ogni licenza, non sono più tenuti a legge, e senza pena stanno rinuolti in ogni sceleratezza, e maluagità. Tra Giogui ancora è vn rettore superiore a tutti, il quale dispensa entrate grandissime, e chiamando a se in certi tempi questi ingannatori, gli manda in vari paesi a predicare le pazzie della loro empia falsità. E cosa merauigliosa in quanta oscura caligine, e in quanta ignoranza della verità il Diauolo tenga tutti costoro. Adorano non sò qual Dio antichissimo chiamato da essi Parabramma, e tre figliuoli di lui, in grazia de' quali portano

tre fila

A tre fila al collo sospese. Oltre a ciò danno gli honori diuini non solo a molti huomini, ma ancora à animali brutti, e rizzano loro tẽpi tali, che appena fù alcuno somigliante in quell'antica magnificẽza Romana. Vno ve ne hà dedicato alla bertuccia, la cui loggia, fatta solamente per vso delle vittime, è di settecento colonne di marmo nõ minori di quelle d'Agrippa nel Panteon di Roma. Attribuiscono ancora gli honori diuini a gli elefanti, e tãto maggiormẽte a' buoi, perche credono, che le anime de gli huomini morti, entrino principalmente nel corpo di q̃lle bestie. Hãno molti libri della loro superstizione scritti con gran fatica, e studio, le quali cose pare, che s'accostino alle fauole della Grecia, e alla disciplina augurale de l'antica Toscana. E si guardano diligentemẽte, che questi libri non vengaB no in mani del volgo. Ma di q̃lli cauano ad arbitrio loro quelle cose, che poi per ingannare il popolo nelle prediche, ouero ne' priuati ragionamenti disputano cõ molta grauità, e pompa di parole. Se bene a gli anni passati nõ poche di queste cose furono diuolgate a' nostri huomini da vn certo Brachmane molto dotto, che venne alla fede di Cristo, e traportate diligentemẽte nella lingua Portoghese, finalmente vẽnero alle mie mani; prette baie, e pazzie, da vecchie relle, le quali in questo luogo non hò giudicato spediente toccar pure leggiermente. Dal che si conosce ageuolmente, quant'obligo habbiano all'immortale Iddio quei popoli, a' quali in tãta cecità de gli altri, è conceduto vedere la luce Cristiana. Oltre a questo lo'stare a raccontare particolarmente i sacrifici, l'offerte, e gli altri riti neC fandi, i quali vsano, ouero per placare i falsi Iddij, ouero per purgare l'anime de' morti, sarebbe cosa come souerchia, cosi quasi infinita. E questo basti hauer detto in q̃sto luogo de' Brachmani. Ma appresso i Nairi, i quali hãno tutta la cura dell'arte militare, sono maestri peritissimi, che, come i fanciulli hanno sett'anni, durano lungo tẽpo a distendere i nerui del tenero corpo, allentãdo le cõgiũture, vngẽdogli spesso cõ l'olio, di Sesamo rendono i corpi loro incredibilmẽte agili, talche imparano a torcere, e piegare le snodate membra in ogni parte a lor modo, e a spiccare tanto all'indietro, quanto all'innãzi salti lunghissimi, e in lottãdo a far varie prese, e sgusciare di esse, e nell'armi da fanciulli fino all'vltima età s'essercitano con somma cura ciascuno in vna sorte nõ senza ragione, perche credono, che niuno possa essere eccellente in più cose. L'armi loro erano

Sesamo è vn seme, che à noi viene di Sicilia, somigliante al miglio, e in alcuni luoghi è chiamato giugiolina.

già la lãcia, le frecce, la ſpada, e lo ſcudo: ma poi che furono ò cõdotte D
là q̃ſte nuoue macchine, e fraudi dell'ingegno humano, hanno imparato tãto bene tutta l'arte del fondere, di temperare, di tirare a mira, che adoperano beniſsimo ogni ſorte di cannoni grandi, e piccoli, e tutti gli ſtrumẽti da fuoco, e già gli ſchioppi Indiani, ò canne di ferro, e la poluere di zolfo ſoprauanzano di gran lunga q̃lle de' Portogheſi. Combattono ignudi, ſolamẽte coperti cõ vn velo le parti vergognoſe, ne ſopportano il peſo delle maglie, e delle celate, e per ciò la battaglia de' noſtri ſoldati è molto più ſtabile, e col peſo loro, e dell'armi aſſaltano i nemici cõ maggior furia. Ma i loro ſoldati all'incontro ſono molto più veloci nel cõbattere, e più ageuolmente corrono quà, e là: anzi cõfidano aſſai nella fuga, perche ſtãdoti dattorno, e venẽdoti incõtro, quãdo tu credi d'hauergli fra le mani in E
vn tratto ſpariſcono, e quãdo tu penſi, che ſieno molto lõtani, ti ſono dalle ſpalle. Cõ vgual celerità, e ſeguitano, e ſi partono, e (il che è molto pericoloſo a' nemici) traggono dardi à diritto, e quaſi di mira tanto all'ondietro, quãto all'innãzi; e ſe, ò la neceſsità gli sforza, ò l'opportunità gl'inuita a cõbattere d'appreſſo le più volte feriſcono di taglio, e portano attaccate al pomo della ſpada alcune piaſtrette ſottili di ferro, dal cui ſpeſſo ſuono ſono incitati alla battaglia, e hora cõ veloce corſo aſſaltano il nemico, hora facendoſi indietro, quando il biſogno lo richiede ſubito ſi ritirano, e fatta vna teſtudine, ò paluesata ſi cuoprono di maniera tutti ſotto lo ſcudo, che non vi reſta alcuno luogo di ferirgli, e tutta la moltitudine de' Nairi fioriſce nello ſtudio dell'arte militare, ma la principal lode s'attribui- F
ſce a vn cert'ordine di ſoldati, che ſi chiamano Amoci. Queſti conorrende beſtẽmie maledicono la vita, la famiglia, e la ſtirpe loro, ſe non puniſcono ſcãbieuolmente l'ingiurie fatte a' compagni. Ma la morte del Rè vendicano con tanto oſtinato impeto d'animo, che ſenz'alcun riguardo della vita loro corrono come pazzi, e forsẽnati per mezo l'armi, e le fiãme all'occiſione de' nemici, e per ciò ſono di molto terrore. Talche q̃ſto è il neruo della milizia Indiana, e li Rè ſono ſtimati più, ò meno potẽti ſecõdo, che hanno maggior, ò minor numero d'Amoci. La condizione de' lauoratori, e de gli artefici, e molto più miſerabile, perciochè oltre alle fatiche ordinarie, e cõtinoue cõ le quali appena ſoſtẽtano ſe, e le famiglie loro, ciaſcuno è forzato perſeuerare fino alla morte in q̃lla maniera di vita, che

da prin-

A da principio gli è tocca, e nõ resta loro sperãza alcuna nõ solo di poter alcuna volta formõtare a più alti gradi, ma ne pure di trasferirsi ad altre arti, ò altri guadagni. E q̃sto è ordine antico, come dimostra Arriano, che scriue similmente le cose dell'India in lingua Greca, onde questi sono di maniera vili, e scorati, che nõ ardiscono pur di guardare con diritti occhi gli huomini de gli ordini a loro superiori. E se nella calca, come auuiene, si accostano per sorte a qualche Nairo sono ḡastigati seueramente; e acciochè q̃sto nõ auuenga i Nairi si mãdano innãzi schiaui, che fanno discostar la turba, e spezialmẽte al voltare delle vie denunziano con chiara voce la venuta loro, tãta superbia, e tãto barbara alterigia, è nella nobiltà Indiana, e quest'è la cagione, che portano grand'odio alla
B fede, e disciplina de' Cristiani, la cui principal lode cõsiste nella carità de gli huomini, e nella moderazione dell'animo. La quale arrogãza de gli Indiani pare, che sia da soffrir tanto meno, quãto più sfacciatamẽte s'attribuiscono il nome di nobili: percioche oltre a gli altri vituperi atti a scurare qualsiuoglia chiarezza fra ciascuno ordine, come fra le bestie, le donne, e cõgiungimẽti carnali sono a cõmune. Niuno sà chi sia suo padre, l'heredità ricade a' figliuoli delle sorelle, come q̃lle che hãno il lignaggio mẽ dubbio. Gli edifici eccettuati i tẽpi de gli Dei, e palazzi reali, e alcuni fondachi di preziose mercatãzie, sono fatti di legname poco alto da terra, coperti di foglie di palma, e a niuno, fuor che a' Satrapi, è cõcesso habitare più riccamẽte: si veggono moltissime ville suburC bane cõ giardini bẽ colti, oue habitano i nobili per nõ imbrattarsi conuersando con la plebe della Città; questi sono cinti d'ogni intorno parte di bastioni, e d'argini, parte chiusi cõ rami piegati d'alberi, che quiui sono nati, e traposti, e intrecciati, e ripieni di verdi roghi, e spine foltissime, che l'entrata turano, e la vista, e gli difendono dal fuoco, e vi sono oltre à q̃sto tanti sboccamenti di strade, che entrano vna nell'altra, che a guisa di laberinto fanno smarrire, e aggirarsi i non pratichi, la qual cosa principalmente rende a' nemici molto difficile il guerreggiare. Il Zamorino nel tẽpo, che i Portogheſi arriuarono a Calecut, era con la Corte a Panane (questo è nome d'vna villa maritima) non molto lontano dalla Città, onde il Gama tenendosi in mare sù l'ancore, mandò a dargli auuiso della sua venuta, come gli era mãdato dal Rè di Porto-

gallo quasi da vn'altro mondo con lettere, e commessioni, e non- D
dimeno nõ era per dismontare di naue senza sua licẽza: il Rè Ca
lecutano, lieto di tal nuoua, cõpiacendosi grandemente di vedere
gente venuta dall'vltime terre alla gloria del suo nome, diede al
Gama vn piloto, che leuandolo dalla pericolosa spiaggia lo con-
ducesse nel porto vicino nomato Capocate, e dopo due giorni
mandò gente a chiamare il Gama à se con molto honore. Egli se
bene i cõpagni, e gli amici l'auuertiuano, e lo pregauano, che nõ
fidasse la vita sua à vn'huomo di fede incognita, e di vana religio-
ne, nondimeno si diliberò di spedire l'ambasceria per se stesso, e
inuestigare tutte le cose a bocca, e ordinò a Paolo suo fratello, e
luogotenente, che tenesse ogni dì le barche apparecchiate al lito,
e se accadesse impedimento alcuno, che egli nõ potesse ritornare E
alle naui, egli senza guardare a questo, se ne tornasse in Portogal-
lo, e sponesse al Rè Emanuele diligentemẽte la maniera del disco
primẽto dell'India, e di tutto il viaggio. Dipoi scelti dodici com-
pagni fra tutte le sue genti, e vestitigli riccamente, e fornite le bar
che di bandiere, e di tappeti di diuersi colori, e di molte bocche di
fuoco, se ne andò al lito con gran letizia di tutti, e con rombazzo
festeuole. A dismõtare se gli fece incõtro il Catuale, vno di quel-
li, che rendono ragioni a' forestieri cõ vari canti, e con gran mol-
titudine di soldati, e altri huomini per portare le robe: percio-
che in quel tempo appresso gli Indiani nõ erano in vso i caualli,
ne altri giumenti da soma. Dipoi fece porre il Gama sopra vna
lettiga portata da quattro huomini, e lo conduste prima in Cale- F
cut, e di quiui a Panane con tanto concorso di popolo, che per la
calca alcuni furono infranti, e alcuni ancora per vedere q̃stionan-
do furono ammazzati. Come s'arriuò al palazzo reale il Gama
insieme co' cõpagni fu accolto honoratamente da alcuni Caima-
li. Dipoi il maggior de' Brachmani gli venne incontro con vn
turbante in testa, e presolo piacceuolmente per la mano lo con-
dusse per vn lungo ordine di camere, doue alla porta di ciascuna
stauano dieci guardie, in vna sala molto ampia, il cui pauimento
era coperto di velluto verde, e le mura parate di drappi
d'oro, e di seta con gradi attorno di legno intagliati, e rileua-
ti in forma di teatro, doue sedeuano i nobili. Il Rè giaceua sopra
vn letto ornatissimo, e haueua in dosso vn panno di bambagia

candido.

A candido come la neue distinto d'alcune rose d'oro, e affibbiato con bottoni di perle marauiglioſe. Haueua a gli orecchi ornamenti di gioie prezioſe, e in testa vn capello di broccato d'oro alto a guisa d'vna mitria pieno di varie perle, e di gemme, e le braccia, e le gambe, che ſecondo il costume di quella nazione, erano ignude, ornate di ſmaniglie d'oro trauiſate con gioie lucentiſsime, e molte anella con gioielli prezioſi ornauano le dita de' piedi, e delle mani. Quiui era preſente vn vecchio, che teneua in mano vn piatto d'oro, entroui foglie del Betele Malabarico, ouero del Tambul Arabico, le quali foglie i principi Indiani maſticano, perche fanno buon fiato, leuano la ſete, e nettano la pituita. Il Zamorino ſe bene di colore vliuigno, nondimeno con la ſta-
B tura grande, e con l'habito, e con geſti moſtraua maeſtà Regia. Quando il Gama l'hebbe ſalutato fù fatto ſedere inſieme co' compagni, e poi per mezo dell'interprete, diſſe, come Emanuele Rè di Portogallo ſpinto dalla fama del Rè di Calecut, già gran tempo haueua deſiderato di far ſeco confederazione, e amicizia, e perche la lontananza de' luoghi vieta loro l'abboccarſi inſieme, e congiugnere le deſtre, haueua mandato in quello ſcambio vn ſuo ambaſciadore con ſperanza ſe egli non diſprezzarà la coſa, che quella cõfederazione foſſe per apportare, e all'vno, e all'altro non poco honore, e commodo. Dipoi preſentato i doni, e le lettere ſcritte vna in Arabico, e l'altra in Portogheſe. Il Zamorino riſpoſe breuemente, che la volontà, e l'inclinazione d'Emanuele
C ſuo fratello verſo di lui ſi conoſceua dall'hauere voluto ſpontaneamente ſalutarlo, e honorarlo con ambaſceria coſi honorata fra tanti pericoli, e fatiche. Quanto alla confederazione, e al commerzio diſſe, che ſarebbono d'accordo ſenza dubbio, e inſieme moſtrò quali mercatanzie ſi poteſſero eſtrarre, e quali all'incontro portarui. Dipoi hauendo interrogato molte coſe della nauigazione, e del viaggio con molta benignità, mandò il Gama, e compagni a gli alloggiamenti con grande magnificenza apparecchiati. Queſte coſe, come auuiene, ſi diuolgarono incontanente, onde gli altri mercatanti, e principalmente i Saracini, e gli Arabi ſene turbarono grandemente, perche oltre al capitale odio, che portano a' Criſtiani, giudicando quello, che era, che

quanto s'aggiugnesse a' commerzi de' Portogheſi, tanto ſi diminuisse de' guadagni loro, e ſe s'interponesse a quella nauigazione vn potente compratore, a loro non era per restare punto di luogo al guadagno, e alla nauigazione, ordinarono di ſturbare con ogni ſforzo la nuoua confederazione cominciata, e che andaua creſcendo. E la prima coſa caricarono di commun volere il Gama appreſſo il Rè di varie calunnie, e ſoſpetti: Che egli ſotto preteſto d'ambaſceria era venuto a ſpiare, e corſeggiare il paeſe, e non ſendo prouocato da alcuna ingiuria haueua rubbato le marine, dato il guaſto a' mercati, mandato a ſacco, e fil di ſpada douunque era paſſato. E dato, che ancora fuſſe venuto per ordine del Rè di Portogallo, nondimeno il Zamorino doueua conſiderare, ſe vna gente ſtraniera, venuta d'vn'altro mondo, auidiſsima d'accreſcer l'imperio per ogni via, ò giuſta, ò ingiuſta, e dalla quale non habbi riceuuto alcun beneficio, ſi debba anteporre alle moltiſsime, e fedeliſsime nazioni già ferme ad habitare nel ſuo regno, che con danar contanti fanno buone ogni dì più le coſe di Malabar cõ guadagni certiſsimi. Oltre a queſto aſſalendo gli animi vendibili de' cortigiani, e maſsimamente di quelli, che erano di magiſtrato, oltre all'altre arti, con l'ariento, e l'oro miniſtri efficaciſsimi di tutte le maluagità, gli tirarono dalla loro ſenza molta difficultà. E al Catuale iſteſſo, à cui era ſtata data la cura de gli oſti, fù ageuolmente perſuaſo, che ſotto ſpezie d'amoreuolezza procuraſſe al Gama la morte. Alle quali ſceleratezze, il Rè per la leggerezza, e perfidia, che è naturale ne' barbari, chiudeua gli occhi: il Gama fù ſubito auuiſato di tutti queſti conſigli, e della ruina, che gli ſopraſtaua da vn certo Monzaida da Tuniſi, che haueua la lingua Spagnuola, e haueua hauuto già domeſtichezza co' Portogheſi in Africa, e per conſiglio di lui ſi ritirò in fretta, e occultamente alle naui ſicuro di ſcampare, perche l'armata del Rè, che riſpetto al verno era tirata in ſecco, non gli poteua tener dietro. La onde vſcito del porto in mare, ſcriſſe al Zamorino, e mandò la lettera per vn certo Indiano, querelandoſi acerbamente del violato hoſpizio, e delle apparecchiate inſidie, e l'eſſortò, che ſcacciati i maluagi conſiglieri perſeueraſſe nel primo parere, e ſi promettesse d'hauer a cauare molto maggior frut-

to, e

A to, e vtilità dall'amicizia del Rè di Portogallo solo, che da quanti Mahomettani fur mai. Il Zamorino si scusò grandemãte, e come fanno i Prencipi, versò tutta la colpa adosso a' ministri. Farebbe inquisizione sopra l'insidie, che il Gama diceua, e se trouasse alcuno colpeuole lo gastigarebbe di sorte, che tutti conoscessero, che le ragioni dell'ambascerie, e dell'hospizio sono sacrosante, e inuiolabili. Alle lettere d'Emanuele rispose', che l'amicizia sua, e'l commerzio della nazione Portogheſe, gli sarebbe molto grato, pur che perciò non si facesse tumulto nel suo regno, ne ingiuria a gli amici, e compagni antichi. Il Gama con quella risposta se n'andò all'Isola Anchediua lontana da Calecut circa cinquanta leghe piena di selue, e copiosa di molto pesce. Quiui ristorati i
B. compagni, e racconcie le naui lungamente trauagliate, e fatta oratione a Dio, che di nuouo fosse propizio, e gli desse grazia di tornar sano, e saluo all'ottimo Rè, a' parenti, e alla patria, drizzò il corso verso l'Europa, e nauigando adagio per lo mutare de' venti per l'Oceano Indico, e per l'Arabico, giũse prima a' liti d'Etiopia. Quindi battuta per passo con l'artiglierie Magadasso città de' Saracini, s'accostò a Melinde, come haueua promesso, e leuato l'ambasciadore del Rè, passò quindi all'isola Zanzibare molto amena, e piena di selue d'aranci, e cedri d'ogni sorte, doue sendo molto ben trattato dal Prencipe, passò quindi a Mozambico, e piantataui vna colonna se n'andò all'acqua di S. Biagio, e finalmente girato il capo di Buona speranza, arriuò prima all'Isole
C di Capo verde, e poi a quelle che si chiamano Terziere, finalmente con sommo dono di Dio entrò in Lisbona del mese di Settembre l'anno mille quattrocento nouanta noue, due anni dopo, che n'era partito, hauendo perduto per viaggio quasi cento compagni, e fra questi Paolo suo fratello morto di malattie, e di fatiche. Quando sbarcarono in terra furono subitamente circondati dalla moltitudine, che si ragunò a guisa d'vn publico parlamento, e gli riguardaua come fussero ritornati dall'altra vita, e erano interrogati senza fine di tutto il viaggio, e delle cose dell'India, e tutti si rallegrauano con esso loro del ritorno, e della gloria acquistata, e tutti gli altri a poco a poco s'infiammauano di desiderio, e d'emulazione del medesimo viaggio, e della medesima lo-

de. Il Rè Emanuele per honorare il Gama, gli mandò incontro D
huomini principali di tutta la nobiltà, e se bene portaua dell'In-
dia vna pace incerta, e poco sicura, nondimeno per la singolar
fermezza di lui, e grandezza d'animo, degna d'esser celebrata da
tutti gli secoli auuenire, e per le commessioni fedelmente spedi-
te, honorò il Gama di nuoui titoli d'honore, e di ren-
dite, e gli altri Capitani di naue, e compagni, di
quei premi, quali a così gran fatiche,
e a così gran Rè con-
ueniuano.

Il Fine del Primo Libro.

DELL'ISTORIA DELL'INDIA LIBRO SECONDO.

B



IL Rè Emanuele, discoperta già l'India, e ritrouata in parte la ragione della nauigazione fino a quel tempo non conosciuta, fece primieramente fare le processioni per tutto'l regno. I popoli andarano in gran frequenza a visitare le Chiese principali. Dipoi accrebbe, e ridusse in merauigliosa grandezza la Chiesa già nella bocca del porto di Li-

C sbona dall'infante Don Enrico à Maria Vergine auuocata di quella nauigazione fabbricata, e rizzouui vna statua armata dell'istesso Don Enrico in luogo, onde potesse esser da tutti veduta. E per la guardia, e per il culto di quel tempio, e massimamente per amministrare i santi Sacramenti a' nauiganti, vi pose monaci di gran santità dell'ordine di S. Girolamo, i quali quel Rè haueua in molta veneratione. Il luogo preso il nome da quello, doue fù alleuato Cristo nostro Signore, fù nomato Betlem, il quale si per la fabbrica, si anche per la religione, è vn de' più nobili di tutta la Spagna. E perche la celebre fama del Gama, e de' compagni, e'l saggio delle molte ricchezze dell'India recato in Portogallo haueua desto gli animi di tutti alla speranza di cose grandi,

e al de-

e al desiderio del medesimo viaggio, giudicò Emanuele ispedien D
te vsare il bene d'vn tanto consentimento, e ardore, e diliberò di
solcare quei mari non più con piccoli nauilij, ma homai con giu-
ste armate. Onde lasciando fra tanto il Gama da lunghi disagi
stracco riposare, fece Pietro Aluarez Caprale, huomo per nobil-
tà, e per virtù egualmente illustre, Generale con assoluta auttori-
tà di tredici naui, le quali, e per la grandezza del corpo, e per la
copia de gli huomini, e per la valuta del carico dimostrassero es-
ser molto grandi, e le ricchezze, e la potenza del regno di Porto-
gallo. E diedegli commissione, che sopra tutto attendesse con
ogni studio, e di seminare, e d'accrescere in quei paesi la fede, e la
religion Cristiana, dipoi che con quella maggior piaceuolezza, e
diligenza, che potesse, allettasse il Rè di Calecut a fare seco ferma E
pace, e stabile confederazione, e se egli perseuerasse di mostrarsi
duro, e discortese, e disleale, allora vendicasse la barbara scelera-
tezza, e l'ingiurie fatte à Vasco della Gama, e prendesse giusta, e
pia guerra co' maluagi nemici di Cristo, e perciò parte per predi-
care il Vangelo a' gentili, parte per hauer cura delle anime de' Cri
stiani, fù destinato alla medesima spedizione Enrico frate di
S. Francesco, Teologo molto pio, e dotto, il quale poi fù Vesco-
uo di Setta, e gli furono dati in compagnia alcuni altri Sacerdo-
ti, e oltre a passeggieri, e marinari furono imbarcati sopra quel-
l'armata mille cinquecento soldati eletti fra tutta la giouentù del
regno. Il Caprale prima si communicò con tutti i suoi, e poi par-
tito l'anno del Signore mille cinquecento del mese di Marzo (il F
quale mese si conobbe poi per esperienza esser molto a proposi-
to alla nauigazione dell'India) e in tredici dì arriuò all'Isole di
Capo verde, doue fù assalito da vna crudel fortuna di mare, che
sbaragliò le naui, e le trapportò in diuerse parti; onde Luigi Pi-
rez vno de' Capitani, poiche hebbe contrastato vn pezzo co' ven
ti, e col mare, senza saper si per qual propia disauentura, smarrì il
cammino diritto, e alla fine riuolte le vele adietro, se bene contra
sua voglia, se ne tornò à Lisbona. Gli altri finalmente dopo mol
to errare, e dopò gran paura ricongiuntisi insieme per schifare le
bonaccie di Guinea, e trapassare più ageuolmente il capo di Buo-
na speranza, presero più longa volta, e ingolfatisi in alto mare

circa

A circa vn mese dipoi furono da venti traportati a vista di terra, e giudicando da principio, che la fosse vn'Isola, continouarono alcuni giorni à nauigare lungo la costa, e si chiarirono poi, che era senza dubbio terra ferma. Quiui per essere molto sbattuti presero vn porto, al quale per il buon sito, e commoda stanza, posero nome Porto sicuro. Quindi per pigliare informazione del paese, e delle genti, smõtarono in terra, e sopra vn'altare portatile fù detta la Messa, e Frat'Enrico fece vna predica, doue i barbari, se bene nulla intendeuano, tuttauia quasi per occulta ispirazione del diuino spirito riguardauano le diuine cerimonie, e stauano a vdire la parola di Dio con marauigliosa attenzione, e con gran riuerenza. Vno di essi fù subitamente mandato in Portogallo cõ
B Gaspar di Lemos, che fù al Rè, e a tutti gli altri di somma allegrezza. Il Caprale piantò in quel lito vn'alta Croce benedetta da Sacerdoti con solenne rito, dalla quale per alcuni anni fù nomato quel paese Santa Croce: ma poi dal Brasile, che è legno rosso, che si porta quindi per tignere i panni, gli fù posto sopra nome di Brasilia, e'l tacito consenso del volgo profano, e l'ostinata consuetudine, rifiutato il nome più santo, ritenne quello. Hora la Brasilia è quella parte del nuouo mondo, che poco dopò l'arriuo del Caprale, Amerigo Vespucci Fiorentino per ordine del medesimo Emanuele scoperse, e inuestigò tutte le sue parti con maggior diligenza; la quale scorrendo da due gradi, ò parti dal circolo Equinozziale verso mezo dì, fino à quaranta cinque gra-
C di, ritiene la figura d'vn triangolo alquanto lungo, la cui base volta verso l'Equinozziale, e Tramontana, si stende per diritta linea da leuante in ponente, e l'angolo estremo verso mezo dì confina con regioni incognite. Il lato, che riguarda verso Leuante sta dirimpetto a gli Etiopi Occidentali, e da essi è diuiso solamente dal mare. L'altro lato è spartito dalla prouincia del Perù da alcuni gioghi di monti tanto alti, che si dice, che stancano gli vccelli, che volano, e per ancora non si è trouato, che vi sia più ch'vn sol passo, e quello molto aspro, e malageuole. Tutta la regione è molto amena, e l'aria vi è oltra modo temperata, e salutifera; perche vi soffiano dal mare venti piaceuoli, e commodi, che à tempo fanno dileguare i vapori, e le nebbie, che si leuano la mattina, e

rendono,

rendono i raggi del Sole purissimi, e molto risplendenti. Tutto D
il paese è ripieno di fonti, e di selue, e di chiari fiumi, fra i quali
(per tacere de gli altri) vi è quello, che chiamano dell'ariento,
detto da gli Spagnuoli rio della plata, il quale entra nel mare per
vna bocca larga quaranta leghe, e con tanto impeto, che i nauiganti, sendo in mare, trouano quiui l'acque dolci prima, che scuoprino la terra. Il paese è parte piano, e parte rileuato per ameni colli, e molto fertile, e di continuo bagnato d'all'acque, e v'è perpetua primauera, e rende con moltiplicata vsura i semi, che sono per esso sparsi, e produce particolarmente molto zuccaro, il quale celeste dono degno di essere antiposto in molte parti al mele Attico, fù dalla natura in alte canne nascosto, delle quali disfatte cõ vna macina ad acqua, si spreme vn'humor dolcissimo, che poi E
purgato, e purificato nelle caldaie si mette nelle forme, e se ne fa pani a similitudine d'vna meta, e poi di nuouo quando loro piace, liquefatto se ne formano per mano de gli artefici varie figure, come della cera, e si gli dà il colore, e si riducono tanto al viuo, che paiono naturali. Della quale maniera d'artificio, non conosciuto da gli antichi, si lauora hoggi per tutto quel paese, massimamente doue habitano i Portoghesi, e di questa mercatanzia i negozianti traggono grandissimo guadagno, perche conducendolo ogni anno con le naui in Europa si vende in diuerse, e lontane parti, con molta, e certa vtilità. Di alcune piante ancora, che chiamano volgarmente Copaibe, intagliando di state la corteccia esce, à guisa di balsamo, vn liquore d'odore suauissimo, il quale F
dicono, che hà marauigliosa virtù, oltre a gli altri vsi humani, di risanare le ferite, e di tor via le margini. Ed in segno di ciò veggonsi cotali piante in alcune parti consumate, e guaste, perche gli animali morsi da serpenti velenosi, ò da fiere ricorrono a tale rimedio per naturale instinto, e al tronco di esse si stropicciano. Ma quelle piante, che si nomano Zabucali, sono molto alte, e producono alcuni grandi, e duri calici con la bocca volta verso la terra, e dalla natura coperta a guisa di bossoletto con marauigliosa industria. In questi calici si contengono certe castagne di bonissimo sapore, le quali quando sono mature, cadendo subito il coperchio à poco à poco per se stesse escano fuori, e seruono per

cibo

A cibo a gli habitatori. Vi sono ancora certe pere nomate Caius saluatiche molto sugose, e sane, le quali nel cuore della state si mangiano cō gran gusto, e nella più bassa parte della pera spunta vna certa saua, che hà la buccia amarissima, ma'l midollo è molto dolce, se si arrostisce, e la pera hà forza di rinfrescare, e la saua di riscaldare. Ma di tutte q̄ste sorti di piante si dà il primo luogo a quella che il volgo chiama Ananaze. Questo è vn'arboscello molto basso, e da suoi rami pendono certe come pine in guisa di pānochie, e molto tenere, le quali a suo tempo tagliate in pezzi hanno odore, e sapor gratissimo, e non solo si mangiano fresche, ma ancora si conseruano molto tempo nel zucchero. Oltre a questo vi sono poponi, e cocomeri detti in Toscana citriuoli, melagrane, fi-

B chi, e viti di due, e di tre volte, portate in q̄l paese dal nostro mondo, e similmente cedri, mel'aranci, e limoni d'ogni sorte. Vi si veggono ancora molti altri alberi, che sarebbe troppo lungo annouerare, e pesci, e vccelli di color bellissimo, e infiniti animali quadrupedi, ma per lo più saluatichi, parte de' quali sono a noi noti, parte incogniti. Ne i quali certamente appariſce con quanto marauiglioſe, e varie maniere la diuina sapienza scherzi nel mondo vniuerso. Di quel numero, per toccarne breuemente alcuni pochi, sono porci cignali, che viuono in acqua, e in terra, le carni de' quali sono ottime, e sanissime. Questi, perche hanno i piè dinanzi corti, e quei di dietro lunghi, sono tardi al corso, talche ritroua

C ti da cacciatori corrono a gettarsi nell'acque più vicine. Vi sono ancora alcuni animali, che gli huomini del paese chiamano Ante simili alle mule, ma minori, e hanno il grifo più sottile, e'l labbro di sotto è lungo a similitudine d'vna tromba, hanno gli orecchi tondi, la coda piccola, e'l rimanente del corpo di color di cenere. Le medesime fuggono la luce, e non escono a mangiare se'non di notte, e come si fa giorno si nascondono nelle lor tane. Le carni di questa bestia al gusto paiono di bue. Altre fiere vi sono, che si chiamano Cozie di grandezza, e di forma, e di sapore simili alle lepri, di colore rossiccio con gli orecchi piccoli, e quasi senza punto di coda. Ve n'hà poi delle maggiori, ma quasi della medesima specie, che nomano Pace, col grifo tondo a similitudine della gatta, di color bruno distinto con alcune macchie candide, le

quali

quali hanno, e la carne, e la pelle molto tenera, e per questo sono D
desiderate per viuande molto delicate. Ma le Tatuse di vista insolita, di grandezza come porcelletti, hanno nella pelle alcune scaglie, a somiglianza delle barde de' caualli armati, e cauano fuori di essa solo il capo, come le testuggini, e tengono i pie rannichiati, e si stanno per le tane, come i conigli, e queste ancora hanno le carni gratissime al gusto. V'hà ancora gran copia di tigri, le quali quando sono affamate sono di spauenteuole velocità, e di tremende forze, e le medesime quando sono satolle (che è gran stupore) si dice, essere tanto vili, che sono subito poste in fuga anche da cani ordinari; tanta possanza hà l'essere ben satollo di fare poltroneggiare non solamente gli huomini, ma le fiere ancora. Ma questo è marauiglioso ne' Cerigoni (che è nome E
d'vn animale di colore del bossolo, e grande quant'vna golpe) che dal ventre loro pendono quasi due scarselle, e in quelle portano i figliuoli, e ciascuno è talmente affisso alla sua poppa, che non restano mai di poppare, finche per se stessi non possono andare a procacciarsi il vitto. V'hà vn'animale ancora di effigie, e di natura molto nuoua, e insolita, il quale i Portoghesi dal fatto istesso chiamano Pigrizia. Di grandezza è simile a' Cerigoni, ma col grifo più brutto a vedere, e hà l'unghie lunghe a similitudine delle dita, questa hà la capellatura nella collottola, che cuopre il collo, e in andâdo frega il ventre, che è molto grasso, e lento, alla terra, ne mai si drizza su piedi, e va tanto adagio, che in quindici giorni senza punto fermarsi appena fa tanto cammino, quanto è F
vn trar di pietra, e viue di foglie d'alberi, e si sta per lo più sopra le cime di essi, e con suma circa due dì a montarui sopra, e altrettanto a scenderne, e non solo con inuitamenti, ò minaccie, ma ne anche con percosse, ò bastonate la caueresti punto della sua naturale pigrizia, e tardità. E di marauiglia ancora la maniera di quelle bestie, che chiamano Tamendoe, che sono alte quanto vn castrato, di colore bruno, col muso molto lungo, e sottile, il quale non è aperto fino alle gote, ma tagliato a basso mezanamente. Hà quattro piedi armati d'vnghie molto lunghe, e larghe per potere più ageuolmente procacciarsi il vitto: perche si pasce di formiche, e come scuopre le loro buche col cacciarui spesso l'unghie, e

cauare

A cauare la terra subito trahe fuori, e stende la lingua, che è lunga quasi tre palmi, e molto sottile, e come la sente ricoperta di formiche, subito la tira à se, e con questo inganno le tranghiottisce. questa fiera hà la coda come lo scoiattolo, molto lunga, e setolosa, della quale si serue per ricoprirsi nascõdendosi sotto di essa di maniera, che non appariſce nulla del rimanente del corpo. E non solo queste, e altre fiere saluatiche del paese, come hò detto, ma ancora le mandrie delle pecore, e de' caualli, che nouamente vi sono state portate da Portogheſi, figliano di sorte, che moltiplicano grandemente; onde è cosa più marauigliosa, che in vn terreno fertilisimo, in aria temperatisima gli habitatori siano di natura cosi fiera, e seluaggia. Non adorano alcuno Dio: attendono
B solamente ad auguri, e indouinamenti, si che impazzano in essi, onde è cosa miserabile vedere, come gl'indouini, e giuntatori guadagnino con loro: vanno tutti ignudi, e gli huomini, e le donne vgualmente, sono molto gagliardi di braccia, e portano vna ciocca di capelli lunghi su la cima del capo pendente, e pelano spesso tutte l'altre parti del corpo; hanno il naso schiacciato, come i popoli della China, e hanno la pelle di colore vliuastro, e oltre a questo a hotta a hotta si tingono il corpo col nero sugo del pomo Genipapo; e in oltre portano per delizie altri solamẽte nel labbro di sotto, e altri ancora p̃ tutta la faccia alcune pietruzze lũghe di niun prezzo fitteui fin da fanciulli; spettacolo molto brutto a vedere: fanno viaggi a schiere, e vãno a vno a vno in fila,
C e con marauiglioso silẽzio, e la moglie va innãzi al marito. Quãdo sono visitati da persone care, le accolgono prima con gettar loro le braccia al collo, e con mettere loro il capo al petto, con larghi pianti, e alti sospiri, hauendo compassione delle fatiche, e de' disagi del viaggio: dipoi in vn momento s'asciugano gli occhi, e hanno le lagrime a lor posta. Le donne grauide partoriscono cõ poco dolore, e subito che hanno parrorito si leuano su, e fanno le faccende di casa con diligenza, e in luogo loro (che appena par credibile) il marito giace per alcuni giorni nel letto come malato, e è visitato per amoreuolezza da gli amici, e da' parenti; a lui si danno alcune beuande per ristorare le forze, a lui secondo l'vsanza del paese si portano doni di frutte, e di confezzioni, e altri de-

licati

licati presenti. Niuno di loro sa far di conto, ne hà cognizione di D.
lettere; solo si dice hauere inteso da loro padri, per vna certa tenue tradizione, alcune cose di Noe, e del diluuio; talche è cosa molto verisimile, che dopo, che i mortali per diuino commandamento furono disipati, e sparsi, questa gente non habbia hauuto alcun commerzio con gli huomini del nostro mondo. Insino a questi tempi non hanno mai hauuto ne vino, ne grano, e viuono d'vna radice, che seminano, e ne fanno farina, la quale nomano Mandioca, e sotto il medesimo tetto, che è lungo in forma d'vna naue rimboccata, stanno insiememente molte famiglie, e la notte per schifare gli animali nociui, dormono in reti sospese da terra, e viuono dì per dì, e ciò che hanno ageuolmente lo mettono a commune, senza punto pensare al futuro: sono tanto eccel- E.
lenti nell'arte del notare, che pare quasi miracolo; stanno tal'hora sotto l'acqua, quando occorre cercare alcuna cosa al fondo, le hore intere à occhi aperti; sono anche pazientisimi della fatica, e della fame; stanno digiuni, quando hanno caresti a di cibo, tre giorni interi, e' medesimi quando n'hanno abbondanza, stanno a mangiare, e bere dall'imbrunir della notte fino al giorno. Non credono, che dopo la morte s'habbia a dar alcun premio alle buone opere, ne pena alle maluagie. Credono che quei, che muoiono, quasi si siano partiti, sene scendino all'inferno, ò col corpo intero, ò stroppiati, ò guasti, e feriti; però sepelliscono in terra i cadaueri senz'abbruciargli, e v'aggiungono vna rete, perche possin dormire. E similmente vi mettono da mangiare per alcuni F.
giorni, perche credono, che i morti, e dormino, e mangino: i nemici che pigliano in battaglia (che fra loro si fanno spesse guerre, e combattono massimamente con le saette per eccellenza) gli ingrassano per molti giorni con gran cura, e poi gli ammazzano con merauigliosi balli, e feste, e diuorano le loro membra arrostite ne gli schidoni, e tali viuande sono desideratisime da Brasilici, e se ad alcunn occorre morire di questa maniera di morte, nó giudica per ciò d'hauer hauuto mala ventura, anzi se ne va alla morte pronto, e lieto, e nello istesso articolo della morte si gloria magnificamente delle pruoue fatte contro a gl'istessi uccidi-, tori. Hanno le habitazioni rimote l'vna dall'altra, e non hanno

ne ma-

A ne magistrato, ne legge alcuna; la lingua loro non è difficile ad apprendersi, ed è vna medesima a tutti quelli, che fino a quì sono ben conosciuti, eccetto i vocaboli d'alcune cose, che sono vsati in altra maniera da gli huomini, e in altra dalle donne. Appresso quella nazione non è vsò alcuno di queste tre lettere dell'alfabeto F. L. R. e alcuni per considerazione assai ingegnosa credono ciò auuenire per diuina volontà, perche mancano, come s'è detto, di Fede, di Legge, e di Rè: non tengono memoria de' benefici riceuuti; lascianſi vincere parimente dalla collera, e dalla libidine, alle battaglie, e a combattimenti sono temerari, e precipitosi; sono desiderosissimi di vendetta, e del sangue humano, e in somma quelli, che ritengono i costumi antichi, e habi-
B tano ne' luoghi mediterranei, s'assomigliano molto più alle bestie, che a gli huomini: percioche quelli, che habitano presso al mare, da poi che la compagnia di Giesù vi portò il Vangelo, e le discipline delle buone arti, ridotti ad habitare in ville, e castella, sono instrutti con graui fatiche alla humanità, e alla pietà. Ma di queste cose si tratterà a suo luogo più largamente. Il Caprale haueua seco portato di Portogallo venti huomini condannati alla morte fatto loro permutare la pena della vita nell'esilio: si che lasciò quiui due di questi, perche imparassero i costumi, e la lingua del paese (vno de' quali fù poi di grande vtilità a' Portoghesi per quei commerzi) ed egli per non consumare il tempo in vano spiegò le vele al vento verso Leuante. Da Brasilia al capo di
C Buona speranza è vn lungo traghetto, che fa quasi mille dugento leghe. E quelli sono principalmente i regni del furibondo Oceano, e de gli impetuosi venti. I Portoghesi entrarono in quel cammino del mese di Maggio con maggiore ardimento, che felicità, e apparue loro per dieci dì continoui vna cometa fiammeggiãte e spauentosa, e facẽdo e'l cielo, e'l mare diuerse variazioni, si congregarono insieme verso Tramõtana molte nugole nere, e brutte, e raccolsero tutto'l fiato de' venti, quasi tirãdolo a se, e'l mare si fece tranquillo, ma era vna bonaccia fallace, e' marinari, che non haueuan contezza ne de' luoghi, ne de' temporali, per poter prendere il vento da ogni parte, spiegarono a fatto le vele, quando da quelle nugole, che habbiamo detto, si leuò rattamente vn vento

di tramontana cõ grandiſsimo impeto, e mandò a trauerſo quat- D
tro naui Portogheſi, gli armamenti delle quali nõ erano coſi ben
acconci per potere ſpeditamẽte abbaſſare le vele, e ſu gli occhi de
gli altri le riuoltò in vn momento, e le miſe in fondo di maniera,
che di tanto numero di gente, che fù ſubito ſommerſa nel mezo
del tempeſtoſo mare, non ne ſcampò pur vno. Fra queſti fù Bar-
tolomeo Diaz, del quale s'è parlato di ſopra, huomo molto chia-
ro per la gloria del nauigare, il quale ſendo prima ſcampato di tã-
ti, e coſi gran pericoli morì quiui miſeramente. Gli altri ſi ſalua-
rono, perche preſtamente abbaſſarono le antenne, ouero perche,
doue queſto nõ ſi potè fare, il vento ſtracciò le vele. Ma fra quel-
li, che reſtarono in vita tutti ſpauentati da quello horrendo ſpet-
tacolo, altri cercauano con gli occhi in vano, ſe vedeuano i paren- E
ti, altri gli amici, e le perſone care; e certo harebbono verſato
lagrime, e fatto gran lamenti, ſe la paura, che traheua ciaſcu-
no del propio pericolo, non haueſſe riſtretto dentro il dolore
de' caſi altrui: perche ſeguitando borea di ſoffiare, il mare ſpeſ-
ſo gonfiaua, hora alzaua l'onde alle ſtelle, hora s'abbaſſaua qua-
ſi fino al fondo, e le naui ſi percoteuano quaſi inſieme con
eſtremo pericolo di sdrucirſi. Oltre a queſto l'oſcura caligine,
e lo ſtrepito de' canapi, e le diuerſe voci, che commandaua-
no coſe varie, e incerte, non laſciauano, che ſi poteſſe vedere, ne
vdire coſa veruna. Anzi il mare iſteſſo, che di giorno era nero, e
la notte era di colore di fuoco, metteua loro grande ſpauento.
Durò quell'atrociſsima fortuna venti giorni interi. I Portogheſi F
morendo mille volte il giorno, e dimandando di continuo l'aiu-
to diuino, furono dall'impeto del mare, chi quà, e chi là traportati. La capitana con due altre paſsò il capo di Buona ſperanza
ſenz'auuederſene, e s'accoſtò all'Iſole, che hoggi chiamano le Pri-
me, e con eſſa ſi congiunſero poi le tre altre intorno alla coſta di
Zofala. Pietro Diaz corſe con la ſua naue grandiſsimi pericoli, e
ſoffrì miſerie incredibili, e diede volta, e ſe ne tornò in Portogal-
lo. La onde il Caprale di tredici vaſcelli giunſe a Mozãbico cõ ſei
ſolamẽte, e quelli tutti fracaſſati, e laceri. Gli habitatori ſpauenta
ti dalla ruina riceuuta l'anno paſſato, diedero loro molto corteſe
mẽte armamẽti, vettouaglie, e piloti. Il Caprale riſaldate le naui

andò

A andò alla città di Quiloa, e quiui hauendo tentato in vano di rimuouere il Rè Abrahemo dalla vana superstizione, e di far seco amicizia, passò a Melinde, e rinouata la confederazione, e l'hospizio con gran prontezza del Rè, e sbarcato in terra il suo oratore, che il Gama haueua portato in Portogallo, se ne passò con felice nauigazione all'Isola Anchediua, della quale s'è fatto menzione disopra, che giace vicina al lito dell'India nomato Cõcanio, ouero Canarino. Quiui i Portogheſi si confessarono, e communicarono tutti. Ma non si potè predicare il Vangelo a' barbari, se bene pareua, che fossero pronti alla virtù, e alla pietà, perche ne essi intendeuano la fauella de' nostri, ne i nostri la loro. Giunsero poi a Calecut, e'l Zamorino contra l'oppenion de' più mo-
B strò di prendere non poca alleggrezza dell'arriuo loro, e a richiesta del Caprale si contentò graziosamente d'abboccarsi seco, e in quel parlamento si fece pace, e amicizia con alcune conuenzioni, e furono concesse benignamente a' Portogheſi case nella Città per habitare, e per riporre le mercatanzie, e tosto furono messe fuori le robbe de' Portogheſi; e dal Caprale fù ordinato chi douesse attendere a permutare le merci; e' Sacerdoti con gran sicurezza attendeuano a predicare il Vangelo, e gli altri a negoziare; quando i medesimi mercatanti Egizij, e Saracini, che non poteuano patire, che fosse lor tolta l'opportunità del guadagno, e occupato il luogo della grazia appresso il Rè, cominciarono con diuerse arti, e con varie ca-
C lunnie a solleuare la plebe della Città contra nuoui forestieri. La quale non molto dipoi spinta ancora da gli assidui stimoli de' Mahomettani, e dall'auttorità d'alcuni Nairi, e huomini principali, e quel che più importa allettata dalla dolcezza della presente preda, ò che il Rè non lo sapesse, ò che l'acconsentisse, questo è certo, che non lo vietò, prese subito l'arme, assaltò la casa de' Portogheſi, e leuato quiui vn gran grido, e tumulto fece forza di guastare i serrami, e di spezzare le porte, e di entrar dentro malgrado de' Cristiani. I Portogheſi, se bene si spauentarono per l'improuiso affronto, nondimeno s'opposero valorosamente dalle finestre, e da' tetti a primi impeti de' barbari, ma finalmente sendo rotto, e rouinato il muro non

poterono più oltre sostenere la forza, e la moltitudine di essi. D
Perche erano concorsi da quattro mila nemici armati di dardi, e di saette, e nella casa de' Portoghesi, non erano più che settanta, onde cinquanta di essi furono parte presi, e parte ammazzati, e gli altri molto male trattati, e tra questi frate Enrico con quattro compagni riceuute molte ferite, appena si saluò fuggendo all'armata. È questa ruina fù cosi subita, che prima, che dalle naui si potesse mandar soccorso a' compagni, fù tagliato a pezzi la guardia, e la casa in vn momento espugnata, e sacheggiata. Il Caprale, se bene si turbò assai, come conueniua, per cosi graue, e nefanda sceleratezza, nondimeno vinse con molta sua lode la collera, e moderò lo sdegno con molta prudenza, aspettando se potesse in qualche maniera conoscere, se il Rè di Calecut fosse in E
parte alcuna partecipe di questo misfatto. Ma poi che vide, che sopra vna tale, e tanto gran cosa, egli non mandaua a fare scusa alcuna, ò dare qualche sodisfazione interpretando da questo che il Zamorino fosse di certo colpeuole mise fuoco dentro all'istesso porto a dieci naui grosse cariche di mercatanzie, e di vettouaglie, e le abbruciò affatto, e' marinari furono parte arsi, e parte presi, e distribuiti per i seruigi dell'armata, al quale cosi gran danno quei della terra, spauentati dalla horribile tempesta delle palle tratte da' Portoghesi, non poterono in alcun modo rimediare. I nostri poi con l'artiglierie grosse riuolte verso la Città, rouinarono molti edifici, e sbranarono molte persone, e ne fecero graue scempio, e fra questi vn Naire molto grato al F
Rè, che in vn subito gli caddè morto a' piedi; onde il Zamorino pieno di paura per all'hora, e di collera, e di minaccie per l'auuenire vscì prestamente fuori della Città. Il Caprale fatta aspra vendetta della morte de' suoi, perche ammazzò più di secento nimici e per mare, e per terra, e prese alcune naui nemiche, e abbruciolle nel cospetto della Città, perche s'auuicinaua il tempo del partire, se n'andò del mese di Decembre al Trimumpara Rè del Cochin. Il regno del Cochin è lontano da Calecut quasi trenta leghe verso mezo dì, e la Città reale del medesimo nome è situata nella bocca del fiume Mangate, è cinta in forma di Penisola dal mare, che ringorga in dentro, e fa alcune lagune. Gli edifici, i co-

A ci, i costumi, e gli ordini sono quasi i medesimi, che a Calecut. Ma il paese produce maggior copia di spezierie, e droghe, e massimamente di pepe. Il Rè in segreto voleua male al Zamorino, si per altre cagioni, si perche hauendo ordinato vn monopolio in Calecut, toglieua quasi per forza il traffico dal suo, e da gli altri regni. A questo s'aggiugneua la paura per la troppo gran potenza, e vicinità del Zamorino, al quale vedeua per molti rispetti, e se e gli altri Rè Malabarici esser soggetti, e si come il timore, e mal guardiano della amicizia, e della fede, desideraua grandemente liberarsi da quella seruitù, e da quei pericoli. Il Caprale surse, e gettò l'ancore a dirimpetto a Cochin, e perche a ragione haueua a
B sospetto la fede di tutto'l nome Malabarico, non giudicò spediente fidare ne se, ne alcuno de' suoi in potere de' popoli del paese. V'haueua vn certo Michele, che per opera d'Enrico, e de' compagni era stato conuertito alla fede, e di Giogue s'era fatto Cristiano, ed era molto bene perito delle cose dell'India, e haueua per tutto gran riputazione, per lo che il Caprale lo mandò al Trimumpara, per tentare di fare confederazione, e amicizia seco. Il Rè, che haueua già sentito molte cose della potenza, e della gloria militare de' Portoghesi, e delle cose fatte da loro, e in altre parti, e in Calecut, ammiraua già quella nazione, e le portaua grand'amore, accettò la facoltà offertagli dell'amicizia loro con tanta prontezza, come se fosse qualche heredità ricadutagli fuori d'aspettazione. Onde diede spontaneamente huomini nobilissi-
C mi per statichi, e con gran liberalità conuenne col Caprale sopra le conuenzioni del commerzio, e con singolar cura, e diligenza procurò per mezo di solleciti ministri, che i Portoghesi caricassero quanto prima le naui loro di mercatanzie Indiane a prezzo molto ragioneuole, e diede a loro agenti vna casa propia per potere habitare nel suo regno. Mentre che queste cose si fanno a Cochin, vennero al Caprale ambasciadori da due Rè vicini del Colan, e di Cananor (questi sono nomi di regioni, e di Città) ad inuitarlo a venire a caricare a' loro porti, e offerirgli e'l commerzio, e l'amicizia con assai buone cõdizioni. Ma egli, che già s'era accordato a buona fede col Trimumpara, per allora rifiutò quei partiti, e disse, che accettaua il buon animo, e la pronta volontà

loro, e che volentieri farebbe fede in Portogallo della inclinazione, D
e dell'amorevolezza dell'vno, e dell'altro di loro. Tuttauia volle, spedite le cose del Cochin, visitare nel ritorno il Rè di Cananor, che haueua trattato seco cõ maggior istanza. Quella Città è lontana da Cochin quaranta leghe verso Tramontana, e hà il porto capace, e sicuro; e gli habitatori vsano per cibo riso portato di fuori, abbondano di carne, di pesci, e di frutte, e oltre a questo hanno gran copia di pepe, di cardamomo, di gengeuo, di dattoli Indiani, di cinnamo, e di mirabolani, e per smaltire queste merci, con certo indizio della diuina bontà, la terra è tagliata da gran numero di lagune, e fiumi, e perciò le naui da per tutto possono ageuolmente accostare. V'hà ancora molti stagni smisurati pieni di lucertoni molto grandi, che hanno effigie di Cocodrili, e la pelle, come le cocchiglie tanto dura, che è impenetrabile, e'l capo E
disforme, e due ordini di denti, e assaltano furiosamente gli huomini a gola aperta, e in tutto spauenteuole. Hanno l'alito della bocca suauissimo a marauiglia: ma per lo contrario nella medesima regione sono alcuni serpenti di terra, e d'acqua, che hanno l'alito tanto pestifero, e noceuole, che si dice, che ammazzano altrui solamente col fiato. Vi sono ancora molti pipistrelli grandi come Nibbi, che hanno i denti, e la bocca come la golpe, e se ne fanno suaui viuande. Gli edifici, e costumi sono simili a gli altri Malabarici. Il Rè adora gli Idoli de' vani, e bugiardi Dei, ed è iniziato nella disciplina, e ne' riti de' Brachmani, come gli altri. Il Caprale riceuè da lui vn'ambasciadore per condurlo al Rè Ema- F
nuele, e più tosto per pigliare il possesso del cõmerzio, e dell'amicizia, che perche vi auanzasse molto luogo a' nuoui carichi, comperò quiui molte libbre di droghe, e del mese di Gennaio prese il camino verso Ponente. Mentre che se ne veniua a piene vele il Zamorino gli mandò contra venti grosse naui, sopra le quali erano molte migliaia di soldati armati, le quali lo seguitarono in vano; passato che fù l'Oceano Indico vna delle sei naui da carico assalita da vna trauersia diede in vna secca intorno a Melinde, e'l Caprale accioche i Saracini non s'impadronissero de gli armamenti, e delle spoglie di essa l'abbruciò, e à studio mise in fondo gli strumenti, e le macchine da guerra, ma il Rè di Mombazza poi

le trasse

A le trasse fuori, e se ne seruì a danni, e a ruina de' Cristiani. Il Caprale partito quindi costeggiò l'Africa pel solito cammino, e finalmẽte nell'vscita del mese di Luglio riportò nella patria vn'allegrezza mescolata di gran dolore: perche non pareua, che quanto si voglia gran somma di danari, e di ricchezze, fosse bastante a ricõpensare la morte di tanti huomini cari, e valorosi, quant'erano periti in quel viaggio. Nel medesimo anno Emanuele, non sapendo in che termine fossero le cose dell'India, haueua spedito Giouanni della Nuoua di nazione Gallego, huomo di molta fortezza, e prudenza dotato, in soccorso del Caprale con quattro naui. Questi fù il primo, che poco sotto la linea Equinozziale scoperse vn'Isola, alla quale diede il nome della salutare concezB zione di Maria Vergine, e non hauendo nuoua del Caprale, se ne passò quindi a Melinde, doue per relazione di molti fu auuisato del ritorno suo in Portogallo, e delle insidie, e della occisione fatta in Calecut, e passato a Cananor, salutò il Rè con parole d'honore per nome d'Emanuele. Quindi passando à Cochin lungo la costa di Calecut scoperse vna gross'armata di più d'ottanta vele, le quale era stata spedita in fretta dal Zamorino con certa speranza di vittoria, per opprimere i Portoghesi nell'istesso porto di Cananor. Giouanni non punto spauentato da tanto grande schiera, tirò le sue naui in alto mare per poterle più ageuolmente volteggiare, e seruirsi dell'artiglierie, e con trarre di continuo, sostenne la battaglia valorosamente insino al tramontar del Sole, C ne mai diede luogo a' nemici, tanto superiori di numero, di venire alle mani, ò di circondare la sua armata. Onde mise in fondo noue delle lor fuste, e dieci naui grosse, e occise più di quattrocento Malabari, e gli altri se ne tornarono il dì dipoi dolorosi a Calecut, e trouarono tutta la Città in pianto. Giouanni, acquistata vn'honorata vittoria cõ alleggrezza de' Principi vicini se n'andò a Cochin, e caricò le naui con agio, e cõ felice successo pieno d'alleggrezza dirizzò il cammino verso Portogallo. Passato il capo di Buona speranza discoperse vn'altra Isola, la quale fù nomata Sant'Elena, perche era all'hora il dì del suo natale, la quale non hà molto gran giro, ma l'aria v'è perfettissima, vi sono acque, e gran copia di biade, e di carni, e oltre a questo è vn sito tanto opportu-

no, che pare che la sia nata in quel luogo per ordine diuino per ri D
storare l'armate Portoghese da lunghi viaggi. Non nauigò già
con si buona ventura nel medesimo tempo Consaluo Celio, il
quale spedito con sei naui in Brasilia, intoppando in luoghi, e
tempi contrarij, ne perdè quattro, e non riportò in Portogallo
altro che legno rosso, e scimmie, e pappagalli. Fratãto Emanuele
intese le cose fatte nell'India, mise in punto vn'armata di venti
vele, e la fornì di tutte le cose opportune per dar animo agli ami-
ci, e spauento a' nimici, e di nuouo mandò Vasco della Gama, e lo
fece Vicerè, cõ somm'auttorità de' mari dell'Arabia, della Persia,
e dell'India, il quale partito tosto di Lisbona, per passo diede tan-
to terrore ad Abrahemo tiranno di Quiloa, che si fece soggetto
al Re Emanuele, obligandosi a pagargli ogn'anno il tributo, che E
non eccedeua la somma di due mila miticali, come essi dicono,
ouero scudi. Quindi passato a Malabar, espugnò vna gran naue
de' Saracini ben fornita di soldati, e d'ogni sorte d'arme, che ritor-
naua di Calecut, e vi vccise dentro molti pellegrini Mahomettа-
ni, che andauano secondo la loro superstizione alla Mecca, al se-
polcro del falso loro profeta: ma molti fanciulli, che v'erano den
tro della medesima setta furono conuertiti, e battezzati; i quali
poi dal Gama furono portati a Lisbona, e dedicati al seruigio del
tempio di Betlem. Dopo quella vittoria andò a Cananor, e con-
segnò al Rè il suo Ambasciadore con honorati doni, e con lette-
re del Rè Emanuele, e rinouata la cõfederazione andò a Cochin.
Quiui mentre che spedisce i negozi del suo Rè, vennero amba- F
sciadori da quei Cristiani, che habitano per le contrade di Cran-
ganor, non lontano da Cochin, che per antichissima stirpe discen
dono da quelli, che già il beato Apostolo S. Tommaso dalle fauo
le, e dalla sciocca superstizione de' Brachmani ridusse alla sana re-
ligione, e vera fede. A questo Apostolo nella diuisione del mon-
do, toccò per sorte la prouincia dell'India, onde si dice, che la pri-
ma cosa andò à Socotora Isola del mare Arabico, dipoi fatti quiui
molti Cristiani passò a Cranganor, e in quella Città similmente
fece à Cristo molti figliuoli, e se n'andò a Colan, e quiui ancora
seminato il Vangelo con molto frutto, trapassò con gran fatica i
gioghi de' monti verso la costa Orientale, e hauẽdo bene gouer-

nate

A nate le cose Cristiane in molti luoghi, e spezialmente nel regno di Coromãdel, passò a quei della China, il nome de' quali in quei tempi era celebratissimo, e in quel nuouo terreno ancora cominciò a seminare il verbo diuino, e vi fruttificò molto, e fatto abbondante ricolta, e fabbricati tempi al colto di Cristo, se ne ritornò in Coromandel, a riuedere le nouelle piante, e confermarle nella fede. Il capo, e la Città Regia di Coromandel era allhora la città di Meliapor, la quale sendo dall'antichità, e dalle guerre distrutta, i Portoghesi poco auanti condottaui vna colonia di soldati vecchi, e liberati dalla milizia, hanno rihabitato, e mutatogli il nome per honore dell'Apostolo l'hanno denominata San Tommaso. L'Apostolo mise mano a fabbricare vna Chiesa in
B quella Città, ma gli era vietato da gli adoratori de' Dimoni, e dal Rè Sagamo, e si dice, che fra tanto accadde vna cosa notabile per confermare la virtù di Cristo, e la fede del Vangelo. Il mare, il quale in quel tempo era lontano dalla Città quasi dieci leghe, haueua gettato al lito, come auuiene, vn tronco di albero d'inusitata grandezza; e perche il Rè desideraua seruirsene per vn certo edificio, primieramente alcuni huomini gagliardi si sforzarono in vano con funi, e con argani di muouerlo. Dipoi vi misero parecchi Elefanti, i quali fatto parimente grande sforzo non fecero alcun frutto. L'Apostolo dicono, che propose al Rè questo partito, che se gli donaua quel tronco per fabbricare il tempio al vero Dio, lo voleua subito condurre alla Città senz'alcuna macchi-
C na, e senz'alcun'aiuto humano. Il Rè parendogli che dicesse vna pazzia, disse per scherno, che era contento, allora San Tommaso presa la cintura, con la quale era cinto, la legò a vn ramuscello, che vsciua della scorza, e fatto solamente il segno della croce condusse lo smisurato tronco, che facilmente lo seguitaua lungo le mura, sendo vscita tutta la Città a questo spettacolo, e fitta quiui vna croce di pietra, predisse, che come il mare arriuasse a quella pietra, allora per ordine diuino erano per venire huomini bianchi di paesi lontanissimi a rinouare quei medesimi sacrifici, ch'egli vi haueua portati. E la sua profezia è riuscita vera. Percioche intorno al tempo, che i Portoghesi arriuarono in quei paesi, l'Oceano per occulti accostamenti

ſtamenti di tant'anni cominciaua finalmente a bagnare quel D
luogo. Ma perche per quel ſegno, e per le altre virtù creſceua
ogni dì più la fede alle parole di San Tommaſo, e à Brachmani
all'incontro mancaua l'auttorità acquiſtata con inganno, e con
fraude, e'l guadagno parimente, vn non ſo chi di loro moſſo da
tal rabbia, e iſtigato dal Diauolo fece vn'atto brutto, e beſtiale.
Egli medeſimo per hauere, onde poteſſe dar biaſimo, e macchina
re la morte al foreſtiero da lui odiato, ammazzò vn ſuo piccolo
figliuolo, e poi fece citare S. Tommaſo appreſſo al Rè, e cõ mol-
to ſdegno, e querele domandò, che fuſſe gaſtigato per hauergli
ammazzato il figliuolo, e all'incontro i diſcepoli di S. Tommaſo
diceuano, che il lor maeſtro non era colpeuole, ne conſapeuole
in alcuna parte di tal coſa. Ma l'Apoſtolo riſpoſe, che non faceua E
meſtiero di conietture, e di conteſe, perche quell'iſteſſo, che era
ſtato ammazzato, era per chiarire il fatto, e domandò che gli foſſe
dato commodità di poterlo interrogare in publico. L'auuerſario
conſentì, et eſſendo già tutti ſoſpeſi per l'aſpettazione della coſa
inaudita, fù portato quiui il cadauero. Allora S. Tõmaſo riuoltò
al morto fanciullo con volto ſereno, e tranquillo diſſe. Orsù fan
ciullo per Criſto, ch'io predico vero Dio, dimmi paleſemente, e
ſenza aggiramenti di parole, chi habbi commeſſo queſta gran ſce
leratezza. Al nome di Criſto, coſa merauigliosa a dirſi, ritorna-
rono ſubito i vitali ſpiriti a quel corpicello freddo, e ſmorto, ſi
che con alta voce, che tutti vdirono, affermò, che San Tommaſo
era certo meſſo del ſommo Dio, e che egli era ſtato ſcelaratamen F
te ammazzato non da Criſtiani, ma dal propio padre, che per
l'odio, che portaua a S. Tommaſo, cercaua occaſione di calunniar-
lo a torto. L'accuſatore confuſo da queſta teſtificazione tanto
chiara, e tanto miracoloſa, quaſi muto ſi tacque. Il Rè Sagamo,
che prima haueua l'animo inclinato a credere, abbracciò dipoi
ſenz'alcuna dubitazione, la fede, e la religion Criſtiana, e molti de
gli amici, e de' cittadini ſeguitarono l'eſſempio del Rè. Ma ne'
Brachmani, con tutto, che foſſe ſcoperta per diuin miracolo la
fraude, e'l parricida mandato in eſſilio, reſtò nondimeno l'oſtina-
ta, e cieca maluagità, non potendo eſsi ſoffrire, che la fede Criſtia-
na faceſſe coſi lieti progreſsi, e che gl'Idoli de gli Dei foſſero

ſprezza-

A sprezzati; onde fatta vna congiura diliberarono d'ammazzare in ogni modo il publicatore del Vangelo. Era vicino alla Città vn monticello, doue San Tommaso spesso ad imitazione di Cristo, era solito ritirarsi per fare oratione all'eterno Rè, e per ricrearsi alquanto. I Brachmani armatisi, colto il tempo, fecero impeto in quel luogo con altri a loro somiglianti. Quiui l'Apostolo mentre, che ritirato l'animo da' sensi prega innanzi alla croce Iddio per la salute de gli huomini, e massimamente di quel popolo, percosso prima di lontano cõ dardi, e con sassi, dipoi passato con vna lancia da vno de' Brachmani si morì. Il suo santo corpo fù tolto quindi da discepoli, e riposto nel tempio poco prima fabbricato. Fù aggiunto in testimonio del martirio, e per cagione della
B memoria, il fragmento dell'asta, che gli restò nelle costole, e il bastone ferrato, di che egli si seruiua per andare in pellegrinaggio, e vn'vrna di terra entroui vn cespuglio d'herba, sopra la quale era dalle sacre ferite caduto il sangue. Dipoi quel luogo fù celebrato per molti miracoli, e vi si cominciò a fare gran concorso da ogni parte per cagione di voti, e di religione. Queste sono quasi le cose, che da gli Indiani, interrogati da Portoghesi, furono referite, non solo per publica fama, ma ancora da gli annali de gli antichi diuolgate. Anzi sono soliti i fanciulli Malabari con canzone fatte in loro lingua celebrare le lodi di S. Tommaso, e la morte sopportata patientemente per il nome di Cristo. Vi sono alcuni che dicono, che S. Tommaso nell'Oriente s'abboccò co' tre Magi,
C i quali guidati dalla stella, vennero per auuertimento (come dicono) della Sibilla Indiana, con doni ad adorare Cristo nostro Redentore nella culla, (nel numero de' quali è posto Pirimal Rè di Ceilan) e che egli fece il miracolo dello smisurato tronco, non in Meliapor, ma in Cranganor, e affermano, che finalmente fù ammazzato nella città di Calamina per commandamento del Rè (il quale era successo nel regno dopò la morte di Sagamo) e che dipoi il sacrosanto corpo fù da Christiani traportato in Edessa di Mesopotamia. Comunque si andasse la bisogna (io non ardirei interporre il parer mio in vna cosa tale, e in tanta lontananza di luoghi, e di tempi) questo è chiaro, che l'Apostolo riportò la palma del martirio nella costa di Coromandel del golfo del Gan-

ge.

ge. E non è dubbio, che vna gran moltitudine d'huomini dispersa per varie regioni dell'India ammaestrata da precetti, e da gli ordini di quell'huomo diuino, habbi mantenuto il nome, e la fede di Cristo infino a questi tempi, se bene corrotta da molti abusi, e errori per le opinioni del Patriarca d'Armenia Nestoriano, dal quale poco innanzi a questo tempo erano soliti riceuere i Vescoui. Per altro osseruano in gran parte le cerimonie Apostoliche, adorano con gran diuozione i misteri dell'altare, e partendosi dalla vita, si armano di quel sacramento. Osseruano diligentemente il digiuno solenne dell'auuento del Signore, e della quaresima, dicono ogni dì l'vficio, e la Messa, e guardano religiosamente l'altre feste del Signore, de' Santi, e principalmente l'ottaua di Pasqua, che noi chiamiamo Domenica in Albis, perche quel dì finalmente S. Tommaso, che infino allora era stato incredulo messo il dito nel costato, e nella ferita di Cristo, confessò cõ chiara testimonianza Cristo essere il suo Signore, e'l suo Dio. Osseruano oltre a questo molte altre cose con diligẽza insegnate loro da gli antichi con tanto maggior lode di fede, e di costanza, che per questo istesso non solo sono acerbamente afflitti da Mahomettani, ma ancora fatti schiaui da Prencipi gentili, e sopportano altre indignità, e villanie, e sono sforzati di quando in quando ricomperare con grandissimo prezzo le sedie, e le stanze loro. A costoro per la venuta de' Portoghesi parue, [illegible] per ordine di Dio apparisse vna nuoua luce. Onde quelli che habitano ne' confini di Cranganor, fatto tra loro consiglio, mandarono ambasciadori (come io haueua cominciato a dire) al Gama, che si trouaua in luoghi vicini. La sõma del parlare loro fù, che erano antichissimi serui di Cristo, e per quest'istesso affezzionatissimi al nome Portoghese, che patiuano giornalmente molti oltraggi da' barbari, e chiedeuano, e pregauano, che egli a nome del Rè Emanuele riceuesse e loro, e tutte le cose loro sotto la fede, e protezzione sua, e offersero supplicheuolmente al Gama vno scettro ornato d'ariento in segno d'vbbidienza. Esso gli accolse con benigno volto, e con molto amore, e piaceuolezza, e gli essortò a stare di buon'animo, dicendo, che la principal commessione datagli dal Rè di Portogallo, era che aiutasse con ogni sua forza, e

potere

A potere tutti i fedeli Cristiani, che fossero in quelle regioni, ma che non haueua ancora potuto mandarlo ad effetto rispetto all'insidie di quei di Calecut, e a continoui pericoli della vita, e che ne eziandio allora approssimandosi homai il tempo del partire, poteua fare per loro quella opera, e vficio, che sommamente desideraua. Ma che per la prima occasione era per procurare con ogni sforzo, che non senza causa tutti i Cristiani conoscessero, che la pietà, e la potenza de' Rè Portoghesi, era certissimo rifugio alla salute, e a' commodi loro. In tanto lasciaua in quei mari vn suo Capitano con vn'armata, al quale se accadesse loro qualche graue necessità potessero ricorrere per aiuto. Questi era Vincenzo Sodre, al quale il Gama per ordi-
B ne del Rè Emanuele lasciò sei naui benissimo armate per guardia di quei mari, accioche rimouesse i Saracini, e gli Arabi dal lito, e da' commerzi del mare Indico. Fra tanto il Zamorino si sforzò con fraudi, e varie arti di allettare a se il Gama, e ingannarlo, e non li riuscendo alcun disegno di nuouo cominciò a persuadere al Trimumpara per lettere, e per messi, hora pregando, hora minacciando, che gli desse nelle mani il Gama, e' compagni, ò almeno gli cacciasse per sempre de' suoi confini. Alla qual domanda cosi sfacciata, egli più volte con maggior fortezza, e libertà, che non pareua si douesse aspettare da vn barbaro, rispose, che ne promessa, ne spauento alcuno
C era mai per indurlo a fare cosi enorme sceleratezza, che violasse insiememente la ragione della natura, e delle genti. Ma se addimandasse da se veruna cosa, che potesse fare senza suo biasimo, era per farla volentieri per amore di lui ancora con suo propio danno. Il Zamorino istigato maggiormente dalla costanza di questo huomo, diliberò d'assalire apertamente prima i Portoghesi, dipoi l'istesso Trimumpara. Il Gama spedite le facende s'affrettaua di partire per Occidente, e'l Zamorino auuisato di questo dalle spie, ordinò vn'armata di venti noue vascelli, perche l'assaliisse come s'auuicinasse alla costa di Calecut con tanto più certa speranza di vittoria, perche pensaua, che le naui Portoghesi impedite dal carico, douessero essere in tutto inhabili a combattere. Ma s'ingannò grandemen-

demente. Percioche tre naui Cristiane andarono a vela con D
gran celerità contra due barbare, che erano alquanto innanzi
al rimanente dell'armata, e nel primo affronto diedero loro
tanto terrore, che i marinari, e soldati appena tentata la batta-
glia, si gettarono subito in mare, de' quali circa trecento furono
da battelli occisi mentre che notauano, e gli altri legni spauentati
dalla medesima paura si ritirarono con vituperosa fuga al lito
chi quà, e chi là secondo, che a ciascuno tornò più commodo. Il
Gama dubitando per la grauezza del carico di non dare impru-
dentemente nelle secche, non gli seguitò. In due che presero fu-
rono troуate mercatanzie di molto prezzo, e fra questi molti la-
uori di terra prezioſi, e molti vasi d'ariento, e similmente vn si-
mulacro d'oro di circa sessanta libbre d'apparenza molto spauen- E
teuole, il quale in vece d'occhi haueua due smeraldi finissimi, e
nel petto risplendeua vn piropo grande quant'vna castagna di
marauigliosa chiarezza; la veste era d'oro distinta di molte, e va-
rie gemme secondo l'vsanza del paese. I Portogheſi cauarono
tutte queste cose per saluarle, e nel cospetto di tutti abbrucciaro-
no le naui con gli armamenti. Il Gama spedite le cose per terra, e
per mare secondo il desiderio suo, per passo salutò di nuouo il
Rè di Cananor, e se n'andò a Mozambico a racconciare le naui, e
quindi se ne venne sano, e saluo a Lisbona, doue entrò con canti,
e rimbombi lietissimi. Nel disbarcare in terra fù accolto per or-
dine del Rè Emanuele da molti Prencipi, e nobili personaggi,
con la quale celebrità, e frequenza congratulandosi marauiglio- F
samente tutti gli ordini del saluo ritorno, andò al palazzo reale.
Accrebbero l'alleggrezza di quel dì, e le molte naui, che di varie
regioni entrarono in porto nel medesimo tempo, e'l tributo del-
l'oro pagato da Abrahemo tiranno di Quiloa, che era portato
innanzi nella pompa in vn bacino d'ariento con felici auguri, e
con gran plauso del Popolo. Dell'oro del tributo Emanuele or-
dinò, che si facesse vn ciborio per vso della sacrosanta Eucaristia,
e finitolo con stupendo artificio, e ornatolo di prezioſe gemme
ne fece dono alla Chiesa di Betlem. Ma il Zamorino in tanto
ogni dì più s'accendeua di maggior rabbia per gl'infelici succesſi
delle cose sue, e perche vedeua, che le ricchezze di Calecut si di-
minuiuano

A nuiuano sempre più, e quelle di Cochin crescevano meravigliosamente. Era trafitto da assidui stimoli d'inuidia: ne poteua in alcun modo soffrire la libertà del Trimumpara nel rispondere a lui, e la perseueranza nel difendere i Portoghesi con ogni suo potere. I Mahomettani, eccellenti maestri di tutte le sceleratezze, indussero lui, che già haueua l'animo da queste cose turbato, e commosso, che mouesse guerra all'istesso Trimumpara, e perche i prieghi, e le minaccie giouauan poco, lo cõstringesse cõ la forza, e con l'arme a dare i Portoghesi in suo potere. Sopra la qual cosa ragunato il consiglio de' principali, la più parte, come auuiene, si sforzauano di spingerlo col parer loro precipitosamente là, doue vedeuano, che egli inclinaua per se stesso. Solo Naubeadarino fi-
B gliuolo d'vna sorella del Zamorino, e successore eletto, si sforzò di disturbare quella risolutione di pigliare, e di fare la guerra, ma tutto in vano: percioche se bene il Zamorino si commosse alquanto dal parlare, e dall'auttorità del nipote, nondimeno stigato da gli altri si risoluè, come i più de gli huomini, a vbbidire più tosto al dolore, e alla collera, che alla dritta ragione, e a salutiferi consigli. Dunque per priuare il Trimumpara dell'aiuto dell'armata Portogheſe, con la qual sola sapeua benissimo, che egli principalmente si sostentaua, giudicò di combatterlo per terra, e fermo in questo proponimento fece la massa di tutto l'essercito alla villa di Panane, della quale s'è fatta menzione disopra, lontana da Cochin sedici leghe. Questi furono circa cinquanta mila soldati. Come a Cochin venne la nuoua d'vn tanto preparamento,
C la plebe cominciò a sbuffare, che per amore de' forestieri era messa in pericolo della vita, e della robba, detestaua con ogni sorte di maledizione il nome Portogheſe, e cercaua di loro per ammazzargli, e gli sarebbe venuto fatto al certo, se il Rè non hauesse assicurata la vita loro con gagliarda guardia de' Nairi. I Prencipi, e Signori sbattuti dalla medesima paura pregauano, ed essortauano supplicemente il Trimumpara di nuouo, e da capo, che cedesse al tempo, e placasse il Zamorino, e non volesse finalmente per vna amicizia incognita, e incerta mettere in pericolo il regno, e la vita. E perche il Trimumpara resisteua loro gagliardamẽte, e diceua di non fare, e che nõ mai farebbe tanta stima di cosa alcuna, che

s'indu-

s'induceſſe a violar la ragione dell'ambaſceria, e dell'hoſpizio, e D
mancaſſe della fede data al Rè di Portogallo, la maggior parte de'
nobili diſperati delle coſe del Cochin, paſſarono dalla parte del
Zamorino inſieme con gli amici, e ſeguaci loro. E dipoi due ſol-
dati d'Europa, indegni veramente del nome Criſtiano, i quali,
altri dicono eſſere ſtati Schiauoni, altri Lombardi, imitando l'eſ-
ſempio loro, rinnegata la fede, e la religione inſegnarono a' bar-
bari con gran danno de' Criſtiani l'arte di fare l'artiglierie, e la
ſcienza di fondere il bronzo, della quale erano intendentiſsimi.
Ma queſta loro perfidia hebbe la pena, che meritaua, perche dop-
po alcuni anni, riconoſciuto l'errore, e la ſceleratezza loro prepa
randoſi di ritornare a' Portogheſi, furono toſto ſcoperti da' Ma-
labari, e dal concorſo del popolo crudelmente ammazzati. Men- E
tre che il Zamorino fa queſte prouiſioni, Vincenzio Sodre gua-
ſtata la coſta di Calecut, s'accoſtò opportunamente inſieme co' com
pagni a Cochin, per la cui venuta il Rè, e' Portogheſi reſpiraro-
no alquanto. Ma egli informato in quanto gran periglio foſſe-
ro le coſe, e inſieme pregato humilmente, che sbarcaſſe i ſoldati
in terra, e ſi vniſſe preſtamente con le genti del Trimumpara, ſi
dice, che riſpoſe con animo oſtinato fuori della ſperanza di tutti,
che a lui era ſtato data da Emanuele a guardare il mare; ſe s'haueua
a far guerra maritima, farebbe il debito valoroſamẽte, ma poiche
s'haueua a guerreggiare per terra, che il Rè con le propie for-
ze prouuedeſſe alle coſe ſue. Dopò queſta riſpoſta ſi partì con
gran dolore de' Portogheſi, e del Rè iſteſſo, e andoſſene per la F
più corta via a guardare la bocca dello ſtretto del mar roſſo, e
eſpugnate per cammino ſei naui de gli Arabi, arricchito di mera
uigliosa preda, ſi fermò sù l'ancore all'Iſola di Curia Muria, po-
co lontana dal capo di Guardafù dalla banda di Tramontana.
Quiui mentre egli aſpetta i Mahomettani, e ſta vigilante per
aſſalirgli, ſi leuò al principio di Maggio vn furioſo borea con
vna grandiſsima procella, il quale percoſſe le ſue naui a gli ſco-
gli, e le ſtritolò, e l'iſteſſo Vincenzio, inſieme con Biagio ſuo fra-
tello carnale, pagò con horribil naufragio, e con improuiſa mor-
te le pene d'hauer diſprezzato il ſangue Portogheſe, e abbando-
nato vn Rè amiciſsimo, e fideliſsimo. Diceſi, che prima, che que-

ſto ac-

A sto accadesse, egli fù più volte auuertito da gli habitatori del luogo, che si guardasse da quella tempesta ordinaria, e solita venire ogn'anno in quel tempo, se bene gli altri Capitani di naue vbbidirono, e si ritirarono in luoghi sicuri, egli nondimeno ostinato più che mai con parole villane rifiutò i buoni consigli. Queste cose furono diuolgate con poco honore de' fratelli Sodrei, se bene Giouãni di Barros autore molto degno, pare che gli liberi da ogni colpa, affermando, che il Rè non fù abbandonato da loro, ma che bene gli offersero l'opera loro viuamente, e perche s'approsimaua il verno furono da lui licẽziati. Tuttauia quãto alla morte dell'vno, e dell'altro, il medesimo Barros non discorda da quello che habbiamo detto. Gli altri, che mutata poco prima stãB za haueuano schifato il pericolo, deliberarono di ritornare senz'alcun indugio a Cochin per placare l'ira di Dio, e per soccorrere i suoi, che erano in pericolo. Ma l'esito non corrispose alla pronta volontà loro. Percioche sendo trapassati il mare dell'India sotto la guida di Pietro Ataidio, furono sforzati da' tẽpi contrari inuernare all'Isola Anchediua. In tanto i Portoghesi, che erano in Cochin solleciti si della salute loro, come dell'ottimo Rè, e ammirando sopra modo la singolar costanza, e grandezza dell'animo di lui, lo pregarono grandemente, che gli lasciasse nauigare al Rè di Cananor, perche quiui senza pericolo d'alcuno starebbono sicuri fin all'arriuo della nuoua armata. A' quali egli rispose, che stessero di buona voglia, e si confidassero nella C prouidenza di Dio, la quale è solita souuenire alle giuste ragioni negli estremi trauagli. Ma quanto alla partita non vi pensassero punto, perche egli, mentre hauesse vita, non era mai per consentire, che quelli, che da esso erano stati vna volta riceuuti in tutela, e in amicizia n'andassero vagabondi a chiedere supplicheuolmente l'altrui aiuto. Insiememente con lieto volto, e con parole accommodate al tempo esortò gli altri a non si sgomentare, e con quanta maggior celerità potè ragunate le forze di tutto'l regno pose le guardie ne' luoghi opportuni, fece cauare fossi, cingere la Città di nuoue trincere, e bastioni, e principalmente perche era di bisogno, che il nemico andasse alle seccagne di Repellino (questo luogo non è lontano da Cochin più di quattro le-

ghe) per trapportare l'esercito, pose a guardia di quel luogo cin- D
quemila, e cinquecento Nairi sotto la condotta di Naramuino
figliuolo d'vna sua sorella giouinetto d'eccellente speranza, e di
sommo valore, instituito herede del regno, e con lui si cõgiunse
spontaneamẽte Lorenzo Moreno con alquãti Portoghesi huo-
mini, che haueuano fatto più volte esperienza della fortezza lo-
ro. Il Zamorino osseruati lungamente gli auguri per mezo de
gl'indouini, e falsi sacerdoti per cogliere il punto di muouer
l'esercito, condusse finalmente l'insegne a Repellino, e prima
che tentasse di passare significò di nuouo al Trimumpara, che se
non si distoglieua dall'amicizia de' Portoghesi, metterebbe il
suo regno a ferro, e a fuoco, e perche egli anteponeua l'vficio, e
la fede a tutte le minacce, e spauenti: il Zamorino cominciò su- E
bito a far passare le genti douunque i guadi lo permetteuano.
Ma perche i Nairi fecero gagliarda resistenza fù ributtato ben
due volte non senza grand'occisione de' suoi, onde per la natu-
rale inconstanza dell'animo suo cominciò a pensare di ritornare
indietro, e per quanto si poteua comprendere da' principi, spa-
uentato dalla difficultà della cosa harebbe al certo volto l'in-
segne adietro se i Brachmani, e Mahomettani per l'ostinat'odio,
che portauano al Trimumpara, e a' Cristiani non si fossero op-
posti gagliardamente; laonde egli inanimato dalle costoro es-
fortazioni a seguitare l'impresa per occulti messi corruppe con
grandissimi premi, e promesse il Tesoriere del Trimumpara, ac-
cioche con l'opportunità di dar le paghe allontanasse dall'in- F
segne quanti più potesse de' soldati di Naramuino, che quella sa-
rebbe a lui commoda occasione di poter passare. Questi con in-
fingersi malato mostrando di non poter venire al campo, chia-
mò nella Città, se bene contra la voglia di Naramuino, quasi
la metà de' Nairi. Naramuino gli mandò la sera al tardi con
patto, che ritornassero al campo la mattina innanzi dì. Ma il
perfido pagatore tirò il negozio a vn gran pezzo di giorno,
e per i medesimi messi fece il Zamorino auuisato di tutta la co-
sa. Egli per non perdere vna tanta opportunità in vano vi
mise tutte le forze, e non potendo homai Naramuino soste-
ner l'impeto, passò l'esercito, le bagaglie, e l'artiglierie parte

con

A con barchette, e parte a' guadi, e assalendo i pochi Nairi dal troppo vegghiare stanchi, dopo vn gran menar di mani gli sospinse in dietro fra certe selue di palme a Cochin vicine. Quindi Naramuino riceuute molte ferite, e allo'ncontro fatta grande occisione de' nemici, combattendo valorosamente morì insieme con due altri giouani di sangue reale: gli altri sparsi per la fuga si ritirarono per varie vie al palazzo del Rè. Le genti del Zamorino, perche già si faceua notte, non seguitarono più oltre i nemici, che cedeuano. Egli il dì seguente acquistata così segnalata vittoria, tentò di nuouo per mezo d'amici communi, e per lettere piene di prieghi, e di minaccie la fede del Trimumpara. Il quale se bene haueua riceuuto grandissimo dolore di così
B gran rotta, e spezialmente della morte de' parenti, nondimeno (che appena par credibile) stette saldo, e rifiutò le condizioni della pace, e raccolte le reliquie de' Nairi, e ragunata da ogni parte la moltitudine d'ogni sorte di gente, s'oppose di nuouo al Zamorino, che gli veniua incontro, e se bene in quella battaglia ancora fu vinto, e rotto, e di più ferito, tuttauia la prima cosa, che procurasse, fu di saluare i Portoghesi, e tutte le robbe loro dal pericolo dell'occisione, e del sacco. Vicino a Cochin è vn'Isola nomata Vaipino, la quale appresso i barbari, è tenuta sacra, e inuiolata, e di più l'Isola è per natura del sito, e per arte fortissima. Egli procurò che i forestieri, con le robbe loro, fossero tosto traportati in quell'Isola: dipoi
C esso gli seguitò prestamente con vna buona schiera di gente armata, accioche se la religione non fosse bastante a tener discosto i nemici, potesse almeno ributtargli con le forze, e con l'armi. Quasi tutti i nobili, come s'è detto di sopra, ribellatisi vituperosamente, passarono nel campo nemico, solo il Prencipe di Vaipino perseuerò con molta fortezza nella fede, e nell'amicizia del Trimumpara insino al fine. Ma il Zamorino vsando la vittoria con molta celerità, entrò in Cochin, e mise la Città tutta a fuoco, e fiamme, e facendosi beffe della religione assaltò più volte Vaipino, ma ributtato sempre con sua vergogna, e danno, perche s'auuicinaua il verno differì la guerra alla vegnente primauera. In tanto accioche il

Trimumpara non ritornasse in Cochin, fece alcune Castella nel- D
le ruine della Città, e vi lasciò in guardia alcune compagnie di
soldati, ed egli gonfio, e superbo di queste felicità ritornò à Calc-
cut per rendere grazie a' vani Dei, e' Mahomettani, e' Brachma-
ni ne fecero grandissima allegrezza. Quiui per mezo de' due
rinegati, che habbiamo detto, e d'altri che tratteneua, e incitaua
con gran premi, ordinò di fondere de' metalli, di prouuedere
bombarde, e macchine d'ogni sorte per potere espugnare la Cit-
tà. Ma fra tanto trouandosi i nostri condotti a mal porto arriuò
subito di Portogallo Francesco Albuquerch fornito di tutte le
cose opportune per la guerra. Questi congiunto cõ la sua armata
Pietro Ataidio con gli altri, che erano inuernati ad Anchediua,
sen'andò per la più corta à Vaipino, e per nome del Rè Emanue- E
le confortò, e animò il Trimumpara con parole piene d'amore-
uolezza, e gli accommodò gran somma di danari, perche potesse
mantenere la maestà Regia, e ammazzato, e posto in fuga il presi-
dio di Calecut, lo riposse nel regno di Cochin con grand'alle-
grezza di tutti. Quindi saccheggiando, e abbruciando le case, e le
sementi de' nemici, gli sforzò in più d'vn luogo, se bene contra
lor voglia, a venire a battaglia, e gli tagliò, e vinse in molte scara-
mucce, e piccole battaglie con poco danno de' suoi. Finalmente
assalẽdo le terre cõ grande ardore de' soldati, espugnò, e abbruciò
prima Chiriuaipino, dipoi Cambalano, e altre ignobili terre, ha-
uendo ò ammazzato, ò posto in fuga i Prencipi, che ribellandosi
dal lor Signore, s'erano dati al Zamorino. Ritornando da quella F
espedizione fù accolto dal Trimũpara cõ grãdissima allegrezza,
e furõgli rẽdute infinite grazie, ed egli, perche insino a q̃l giorno
la vita de' Portoghesi era stata in tanto pericolo appresso q̃lle na-
zioni, domãdò p̃ la cómune amicizia, che gli lasciasse fabbricare
in Cochin vna fortezza per difendere le persone, e le robbe loro.
Il che il Rè cõcesse cõ tãta cortesia, e liberalità, che pche vi mãca-
uano legnami, cõmandò, che quãto prima si tagliassero traui per
quella fabbrica de' suoi palmeti, dipoi fatta vna spianata in vn luo
go acconcio, e dato principio all'opera, soprauenne di Spagna cõ
vna fiorita giouentù, Alfonso Albuquerch cugino di Frãcesco,
quello, che poi p̃ la gloria delle proue fatte, riportò il cognome

di Ma-

A di Magno. Per la sua venuta affaticandosi a gara i Portoghesi, e gli Indiani fù tosto finito il castello, e dentro di esso fù fabbricato vn tempio a San Bartolomeo: e l'vno, e l'altro fù fatto con molta prudenza, e pietà, ma con poca spesa, e bellezza; potrebbe qualch'vno a ragion dire, che quelli primi edifici di legname fossero stati come disegni, e bozze de' sacri tempi, e delle fortezze, che dipoi furono con agio da diuersi Capitani fatte in vari luoghi dell'India. Finita questa fortezza fù fatta da Portoghesi vna processione, e fu portata vna croce, donde pendeua l'imagine del Signore, sotto vn prezioso baldacchino per molte parti della Città già rinouata, a suono di trombe con solenne festa, e allegrezza di tutti, e la pompa fù condotta fino alla rocca, e l'istessa rocca, e la
B Chiesa, che era in essa fù da' Sacerdoti consegrata solennemente con tanto maggior allegrezza, perche pareua, che in quel giorno la Chiesa Romana pigliasse in vn certo modo il possesso dell'India nelle cose diuine, e la nation Portoghese nelle humane. Dipoi l'vno, e l'altro Albuquerch per abbassare l'orgoglio del Zamorino fecero nuoue scorrerie, diedero primamente il guasto al paese di Repellino, abbruciarono, e distrussero molti borghi, e ville: presero, e saccheggiarono molti nauili, finalmente con fargli guerra in diuerse parti diedero tanto terrore a tutti i popoli vicini, che l'istesso Zamorino, esortato spezialmente dal medesimo Naubeadarino, che prima haueua dissuaso la guerra, mandò ambasciadori a' Portoghesi, à domandare la pace, e'l commerC cio. Al quale fù data la pace con questi patti, che rifacesse giustamente il danno patito, e l'occisione de gli huomini fatta in Calecut, e le mercatanzie rubbate, e similmente, che per innanzi s'astenesse dal muouer l'armi contro al Trimumpara. Queste furono quasi le condizioni, con le quali si conchiuse la pace, e di nuouo si cominciò a procedere amichevolmente, e a trafficare colle genti del Zamorino. I tutori, e gouernatori del Rè di Colan (esso per l'età non era ancora habile al gouerno del regno) mossi dalla medesima fama domandarono per loro ambasciadori di fare co' nostri cõfederatione, e amistà, e fu fermato con essi l'accordo, tanto più volentieri, quanto parue, che tal cosa hauesse in ogni parte maggiore opportunità. Perciochè la Città di Colan è lontana

da Cochin ventiquattro leghe verso mezo dì; e si stima che sia la D
più antica, e la più ricca di tutta l'India. Da quella fu mandato già
vna colonia a Calecut, e in altri luoghi del paese Malabarico; ab-
bonda di mercanzie, e il porto di lei hà l'entrata molto spedita,
oltre a di questo vi habitano molte famiglie d'antichi Cristiani,
la qual cosa spinse molto maggiormente i Portoghesi a confede-
rarsi con quella nazione. Dunque nei patti principalmente s'heb
be rispetto a prouuedere a quei Cristiani, si che furono liberati
da molte, e graui ingiurie, e si prouuedde alla robba, e all'honor
loro. Fatta di commun consenso l'amicizia, espedite al solito le
scritture, e' contratti del commerzio, fu assegnata a' Portoghesi
vna casa propia nella città di Colan, e subito v'andarono ad habi-
tare i negozianti con gli scriuani, e co' guardiani. A questi s'ag- E
giunse per la cura dell'anime, Roderigo frate di S. Domenico, il
quale e cõ la bontà de' costumi, e con l'eccellẽza della dottrina in
pochi giorni parte confermò nella diritta fede, e ripulì molte
genti; parte ancora ne ritirò dalla milizia del Diauolo all'inse-
gne di Cristo. Nel medesimo anno, che queste cose si faceuano
nell'India (fù nel mille cinquecento tre) alcuni Capitani partiti
di Lisbona per guardare i mari da gli Arabi, sforzarono il Rè del
Zanguebar, con fargli molto danno, a farsi tributario del Rè di
Portogallo. Similmente Braua Città libera, che è cento leghe di
quà da Melinde, s'obligò a pagare ogn'anno tributo. Il Rè di Me
linde era molto stretto, e noiato dal tiranno di Mombazza, e'
Portoghesi a tempo lo soccorsero, e sforzarono il tiranno a de- F
porre l'armi, e a dar la pace al Rè di Melinde, che era già quasi vin
to. I negozi de' Portoghesi passauano già molto prosperi per
terra, e per mare, e insieme s'apriua la via al Vangelo in varie re-
gioni, e'l Rè di Calecut s'era homai pacificato, quando la cupidi-
gia, e la pazzia d'vn'huomo turbò, e mise sotto sopra ogni cosa.
Questi era capo della fattoria di Cochin, e sentendo che passaua
vn nauiglio de' Malabari carico di pepe, subito spinto, ò dal desi-
derio della preda, ò dal priuato odio contra i Malabari, mandò
gente a prenderlo, e condurlo a Cochin. I marinari gridauano,
che erano amici, e sudditi del Zamorino, chiamauano in testimo
nio la fede de gli Dei, e delli huomini, che per ordine di lui an-

andaua-

A andauano a Cranganor, con tutto ciò i Portogheſi ſeguitarono l'impreſa, e nella miſchia furono ammazzati ſei Malabari, e molti più forono feriti, e' Portogheſi non ottennero la vittoria ſenza ſangue loro, e ſpugnato il nauilio, ſcaricarono tutto il pepe nella fattoria di Cochin. Il Zamorino inteſa la coſa mandò ſubito a querelarſi con Franceſco Albuquerch d'vna tanta ingiuria, e vedendo ch'egli non ne faceua conto, e non ſolamente non ſi piegaua a rendere le robbe tolte, ma ne pure ſi degnaua di ſcuſare il fatto in qualche maniera, montò ſubito in gran collera, e pieno di ſdegno, ruppe l'amicizia poco prima fatta. Io hò addotto queſta cagione della pace, e cõfederazione rotta, ſeguitando Damiano Goeſio, e Girolamo Oſorio, ſe bene sò che in queſto an-
B cora il Barros diſcorda da eſsi, e dà tutta la colpa della coſa all'incoſtanza, e inſtabilità del Zamorino. Ma a me non conueniua ſpezialmente in vna coſa tale, e di tanta importanza, non dar fede a' Croniſti Regij. Il Zamorino, come haueua cominciato à dire, da acerbo dolore infiãmato primamente reuocò ſubito tutti i bandi, e decreti fatti a fauore de' Portogheſi, dipoi mandò per ogni parte fuſte per pigliare i legni carichi: Finalmente ſi preparò con maggiore ſforzo, e con più genti che haueſſe mai fatto prima a diſtruggere il Trimumpara, e cacciare i Portogheſi dell'India. E ſe bene portaua odio mortale a queſti, e a quelli, tuttauia differì a bello ſtudio la guerra finche i fratelli Albuquerch, che già haueuano caricato le naui loro in più luoghi ſi partiſſero
C dell'India. Il Trimumpara auuiſato toſto da gli amici per lettere, e per meſsi di queſti diſegni pregò Franceſco (che appo lui era la ſomma del gouerno) che partendoſi in vno tempo tanto graue, e pericoloſo laſciaſſe buona guardia a ſe, e a' ſuoi. Ma ne la rimembranza della freſca calamità, ne il pericolo ſopraſtante alle coſe de' Portogheſi, ne gli ſcongiuramẽti, e prieghi dell'ottimo, e coſtantiſsimo Rè poterono piegare l'animo di Franceſco, che gli deſſe più che tre naui con cento cinquanta ſoldati ſenza più, della quale armata fù Capitano Odoardo Paciecchо huomo fortiſsimo; certamente accioche dipoi in coſi picciol numero di gẽte appariſſe più chiara, e la virtù de' ſoldati, e la preſenza del diuin'aiuto. Dipoi i fratelli Albuquerch l'vno, e l'altro inſieme,

ma con esito diseguale fecero vela per Portogallo. Francesco in- D
sieme con i compagni perì per viaggio, nessi sà per qual ruina, ò
qual, e sciagura. Alfonso se bene sbalzato da gran fortuno, non-
dimeno intorno al fine di Luglio entrò saluo in Lisbona, e'l gua
dagno che ne riportò non fù punto minor che la gloria. Dopo
la partita loro il Zamorino sciolto da quella paura, s'apparecchiò
a far guerra per terra, e per mare; mise insieme più di dugento le-
gni, gran copia d'artiglieria, molti Elefanti, e circa sessanta mila
soldati. Come questa nuoua venne a Cochin, molti in vn subito
si ritirarono nelle parti interne di Malabar, e per ritenere il popo
lo, che non fuggisse, fù di bisogno mandare vn bando, che niuno
ardisse partirsi del regno sotto pena della vita. Dell'altre genti
con gran fatica furono descritti circa trenta mila soldati, e di que- E
sti ancora dipoi parte passarono a' nemici, parte si fuggirono, si
che a poco a poco si ridussero appena al numero di dieci mila, e
questi ancora non erano di molto buon'animo, ò di sincera fede
verso'l Trimumpara. Laonde quasi tutto il peso della guerra re-
stò sopra le spalle de i Portoghesi. Erano allora per sorte i gior-
ni solenni, ne' quali già Cristo con la sua morte principalmente
placò l'ira, che Dio haueua contra il genere humano conceputa.
I Portoghesi da quella rammemoranza ad ogni honore, e pietà
infiammati desiderauano scambieuolmente metter la vita per il
nome di Cristo. Talche se bene erano tanto inferiori di nume-
ro, non perciò recusauano alcun pericolo di vita, anzi s'espone-
uano volentieri ad ogni rischio, e ciascuno a gara domandaua per F
se le più pericolose spedizioni. Odoardo, perche per certa cõiet-
tura haueua antiueduto, che nel medesimo tempo bisognaua cõ-
battere in molte parti, prima si fece di nuouo forte con ripari sul
passo de' guadi di Repellino: dipoi restaurata in molti luoghi la
rocca di Cochin, fece di più vn nouo baluardo su la bocca del
porto. Oltre a questo forni le naui, e le barche maggiori d'ogni
sorte d'arme, e d'artiglieria per potere resistere a qual si vogli ac-
cidente. Ma il Zamorino, come haueua fatto nella passata guer-
ra, tentò primieramẽte di varcare Repellino, e a' guadi per terra,
e sopra barche messe insieme in lunga schiera: dipoi ributtato
due, ò tre volte con grand'occisione de' suoi, perche la moltitu-

dine

A dine in quel luogo ſtretto s'impediua per ſe ſteſſa, e niuno dardo tratto da' noſtri ſopra la folta turba cadeua in vano per auuertimento del Prencipe di Repellino, calò a' luoghi doue non erano tanti guadi, ma erano più aperti. Il Paciecco intesa la coſa, andò toſto a prendere i paſsi co' ſoldati ſpediti, e giudicando che foſſe bene aiutare col conſiglio il picciol numero de' ſuoi, fece ficcare la notte alcuni aguzzi ſtecconi per tutto il guado: il dì ſeguente i nimici sforzandoſi con grande impeto di paſſare; parte s'infilzarono nelle punte arſiccie, parte per la creſcente del mare s'annegarono, parte remaſero feriti, e occiſi per l'aſsiduo nembo de' dardi, e dell'altre arme, parte ancora, che, ò per ſaper ben notare, ò cõ l'aiuto delle barchette erano paſſati ſu l'altra ripa furono da' Por-
B togheſi, che combatteuano con molto valore, ò ammazzati, ò ſoſpinti nel fiume. Quando il Zamorino conobbe di far poco profitto con la forza aperta, riuoltatoſi ſecondo il ſuo coſtume a gli inganni, mandò alcuni occultamẽte, che ſotto ſpezie di rifuggiti ammazzaſſero Odoardo. Ma hauendogli eſſo per diuina grazia ſcoperti, e conuinti, gli diede al Trimumpara, che ne diſponeſſe a ſuo modo. Il Zamorino poi corruppe alcuni con danari, che auuelenaſſero l'acque, che i noſtri beeuano, ma queſta ſceleratezza ancora fù dalle ſpie ſcoperta, e furono poſti huomini fedeli a guardia delle fonti. Oltre a queſto fu ſparſa vna voce, che la guardia di Cochin era ſtata ammazzata, e le naui preſe, e abbruciate, e furono ſollicitati i popoli vicini a fare impeto contra le guardie,
C e le robbe de' noſtri, perche ſpegneſſero del tutto il nome Portogheſe: ma queſta fraude ancora per grazia di Dio fù ſcoperta. Onde il Zamorino era molto afflitto da così infelice ſucceſſo delle coſe ſue, e per atterrare ogni ſuo sforzo, s'aggiunſe vna crudel peſte, la quale ammazzò miſeramente molti del ſuo eſercito, e molti ancora, per paura, che il male non s'attaccaſſe loro, e ſpauentati dalla difficoltà della guerra, ſi fuggirono, ſi che egli cominciaua già a maledire quelli, che l'haueuano conſigliato a far guerra, e quaſi diſperate le coſe voltaua l'animo a penſare alla pace, e ritornare indietro, ma fù confermato poi nel primo propoſito da vna ſperanza che gli fù ſubito data di eſpugnare le naui Portogheſi nell'iſteſſo porto di Cochin, nel quale aiuto, come habbiamo

biamo detto di sopra, sapeua confidarsi principalmente il Tri- D
mumpara. V'haueua vn certo Mahomettano chiamato Coresal-
le perito di far machine, il quale per superare le naui de' Cristia-
ni, che erano molto più alte, che quelle de' Malabari, pensò di fa-
re, con grand'approuazione di tutti, alcuni castelli di legname
con questo artifizio. Cómetteua insieme due brigantini con vna
gagliarda traue, e da poppa, e da prora, vi drizzaua sopra alcune
torri, sopra le quali poteuano stare dieci huomini, e più, e trarre
di luogo sicuro, e alto nelle naui da carico, che rimaneuano più
basse. Come hebbe messo in punto otto machine di questa ma-
niera, il Zamorino, che non s'intendeua di tali cose, e haueua in-
torno gran turba di adulatori, entrò subito in tanta speranza del-
la vittoria, che comandò, che senz'alcun indugio gli fusse con- E
dotto Odoardo legato. Ma egli all'incontro auuisato di tutta la
cosa da gli sploratori, fece nuoue machine sopra le sue naui, e'l
giorno, che si venne a battaglia (che fù il dì dell'Ascensione del
Signore) accostò le poppe delle naui al lito, accioche non potes-
sero esser circondati di dietro, e in oltre per tenere i nemici lon-
tani, che non potessero venire alle strette; oppose loro dalla pro-
ra gli alberi di naue, che sporgeuano in fuori, e pregando Iddio,
che in quella battaglia ancora, come nell'altre gli fosse propizio,
con animo inuitto riceuè con piccol numero di gente l'impeto
quasi di dugento legni. La prima cosa i Malabari spinsero oltre
stipe ardenti per abbruciare le naui Cristiane, e perche i nostri nó
le lasciarono accostare, e si consumarono senza far alcun frutto F
nel cospetto di tutti, allora finalmente cominciarono a spigner
innãzi in vano le barche con le torri. Percioche oltre a che l'iste-
ssa forma della machina, massimamente sendoui per gouerno due
temoni, era difficile a guidarsi, la crescente del mare ancora, che
s'alzaua con rapido impeto, era cagione, che i marinari non po-
teuano gouernare i legni a lor modo. Dunque e' nochieri vol-
geuano i timoni hor quà, hor là in vano, e' galeotti cõ vano sforz
zo s'ingegnauano andare contra l'impeto del mare, e i nauili, che
andauano con lo sperone diritto cõtra i nostri, erano forzati su-
bito fermarsi hora per trauerso, hora per fronte. Homai ne il cõ-
siglio, ne l'arte vi haueua più luogo, ne i gouernatori sapeuano

più

A più che si fare, i remi non vbbidiuano al temone, ne il temone a' nocchieri: altroue chiamaua la turba de' marinari, altroue i Capitani, e' soldati, altroue tiraua la crescente del mare ogni cosa insieme. In quel tumulto il nugolo delle saette adombraua quasi il Cielo, e risplendendo da quà, a là spessi lampi con spauenteuole strepito d'artiglieria, volauano da per tutto dardi, e saettamento d'ogni maniera, e delle otto torri appena due con gran difficoltà giunsero finalmente alle naui Cristiane, contra le quali da i nostri furono scaricati più volte i maggior pezzi, onde sciolteſi le legature, i tauolati parte distaccati dalle loro sedie caderono in acqua con grande strepito insieme con gli istessi difenditori, e parte sbalzando da ogni banda i fragmenti, ferendo molti, appor
B tarono a gli altri gran paura, e sbigottimento. A quel caso fù leuato il grido da' nostri per terra, e per mare, e fu rinouata la battaglia con tanto ardore de' soldati, che quei di Calecut morendo molti per tutto, attoniti, e spauriti, voltarono le spalle a gara, ne furono bastanti, ò minaccie, ò essortazioni de' Capitani, ò dell'istesso Rè a fermare la fuga, e a tutta corsa si ritirarono all'Isole lontane di Malabar, e a secchagne fra terra. Già erano passati cinque mesi dal principio della guerra, e era chiaro, che in tutto quel tempo le genti del Zamorino erano molto diminuite. La peste haueua consumato circa tredici mila persone, e la paura n'haueua traportate altrettante in quà, e'n là: oltre à che in varie battaglie s'era perduto gran parte delle naui, e dell'artiglierie, e dell'istesso
C fiore de' soldati erano morti più di cinque mila. Il Zamorino hauendo tentato già tante volte l'arme infelicemẽte; perche soprastaua il verno, e di più si diceua, che veniua vna nuoua armata di Portogallo, lasciati i pensieri della guerra, il dì del natale di San Giouan Battista fece ricorre le bagaglie, e pieno di maninconia, se ne tornò a Panane. I Brachmani, e gli indouini, perche sempre l'haueuano consigliato, e spinto alla guerra, dubitando, che la calamità non ritornasse sopra il capo loro, s'accordarono tutti a trasferire la colpa di tanta ruina riceuuta a gli auguri male osseruati, alle religioni sprezzate, e a' voti non sodisfatti con quella fede, che conueniua. Con queste arti, e menzogne, i maluagi giuntatori mantennero con astuta simulazione la riputazione loro.

Il Za-

Il Zamorino, che era grandemente dedito alle superstizioni, te- D
mendo le maledizioni celesti, diede il gouerno del regno ad al-
tri, e egli fra tanto pieno di dolore, e quasi consumato dalla pas-
sione, si ritirò in vn diserto con pochi compagni per placare i fal-
si Dei, e per fare penitenza de' peccati. In tutta quella guerra ap-
parue grande il valore di tutti i Portoghesi, e principalmente
d'Odoardo Paciecchо; questi e combattendo valorosamente tra
le prime schiere, e schifando a tempo l'insidie de' nemici, schie-
rando i soldati, e fortificando i luoghi, doue la bisogna lo ricerca-
ua, e essequendo con molta sollicitudine tutti i militari vfici, ri-
portò per testimonio di tutti la lode insiememente di valoro-
sissimo combattitore, e d'eccellente Capitano. Se bene quei che có-
siderarono attentamente il progresso, e l'esito della guerra, giu- E
dicarono che tutta la cosa fosse più tosto diuina, che humana,
percioche morendo tanti Malabari dall'vna, e dall'altra parte in
tante battaglie, non morì alcuno Portoghese, e dicesi, che più vol
te furono passati, e forati i corpi delle naui senza danno di perso-
na: e le palle di ferro tratte dalle bombarde, come fulmini, diede-
ro nel petto d'alcuni (cosa quasi da non credere) senza far lor
nocumento. Per le quali cose furono fatte da' nostri processioni
a Cristo padre dell'humana salute, e celebrati i diuini vfici solen-
nemente secondo la piccola quantità delle genti, che là erano. Il
Trimumpara abbracciò strettamente, e con molta piacenolezza
il Paciecchо, che ritornaua dalla battaglia, e rese infinite grazie
alla virtù, e fortezza sua, mostrando ingenuamente di ricono sce- F
re da Portoghesi homai per più conti non solamente il regno,
ma ancora la vita, e la salute. In tanto Emanuele auuisato per
lettere, e per imbasciate di molti in quanto pericolo si trouassero
le cose dell'India haueua spedito Lope Suares Aluarenga con do-
dici naui a soccorrere i suoi. Questi, se bene già Odoardo haueua
acquistato la vittoria, nó di meno fù di grand'vtilità, a stabilire il
regno di Cochin, e' negozi de' Portoghesi; percioche il Zamori-
no richiamato nella patria, e dalle cótinue villanie dalla madre,
e da gl'assidui prieghi de' sudditi s'apparecchiaua di rinnouare la
guerra per terra, e per mare con la medesima leggerezza, che l'ha-
ueua deposta. E già con maggior diligenza, che prima faceua la

massa

A massa delle genti terrestri, e marittime alla Città di Cranganor. Ma come la fama di tal cosa venne a Cochin, si partirono subito circa mille Portogheſi, e intorno a due mila Nairi, e andati colà, prima espugnarono i nauili fabbricati poco prima dal nemico, e ammazzarono il Capitano dell'armata con due figliuoli: dipoi sbarcati in terra col medesimo impeto ruppero, e posero in fuga la fanteria di Naubeadarino, e miſero fuoco nella Città di Cranganor, pure riguardarono le case de' Cristiani, e principalmente le sacre Chieſe di Maria Vergine, e de gli Apostoli. Nel medesimo tempo il Rè di Tanor (questa ancora è regione Malabarica) essendo oppresso grandemente dalle guerre de' vicini, domandò soccorso a' Portogheſi, promettendo, se gli dauano aiuto, farsi
B tributario del Rè Emanuele: subito furono mandate alcune compagnie di Portogheſi, con l'aiuto de' quali egli hauendo in breue tempo vinto i nemici, si fece compagno, e suddito, come haueua promesso, con certi patti, del Rè di Portogallo. Fra queste faccende, perche i Portogheſi infestauano grandemente il mar d'India, i commerzi di Calecut si diminuiuano ogni dì più, e' faccendieri, e' foreſtieri parte se ne tornauano alle case loro, parte andauano ad habitare in altri regni. I Mercatanti Arabi, che erano più ricchi di tutti, apparecchiandosi di ritornare a Mecca, imbarcarono sopra le naui i danari, e le robbe loro di maggior prezzo, aspettãdo di far vela subito che l'armata Portogheſe si partisse. L'Aluarenga n'hebbe auuiso, e subito entrato arditamente con le barche
C nel porto di Pandarana prese per forza, saccheggiò, e abbruciò diciassette naui grosse de gli Arabi, che erano incatenate insieme a guisa di muro, e fornite d'ogni sorte d'arme, e piene di soldati, si combattè da ogni parte con animi ostinati; de' Mahomettani morirono due mila, e de' nostri non più che venticinque, e circa cento trenta furono feriti. Quindi L'Aluarenga lasciato Emanuele Vasconcello con tre naui alla guardia di Cochin, se ne tornò carico di ricche spoglie in Portogallo insieme con Odoardo Paciecco: e'l Trimumpara per sue lettere scritte al Rè fece la debita testimonianza del suo gran valore, e de' grandissimi benefici da lui riceuuti, e perche le lettere, e le parole de gli altri confermauano quel testimonio, Emanuele non permise, che vna tale, e

tanta

tanta virtù rimanesse oscura; ma oltre a gli altri honori fatti ad D
Odoardo in publico, e in priuato, Iacopo Ortiz Vescouo di Viseo raccontò, e celebrò diligentemente in publico parlamento le honorate proue da esso fatte; e'l medesimo fù fatto nelle altre Città di Portogallo. Dipoi accioche in vna causa commune l'allegrezza ancora fosse commune, Emanuele scrisse diligentemente del medesimo tenore a tutti i Rè, e Prencipi Cristiani, e principalmente al Romano Pontefice. Questi successi tanto nuoui, e tanto marauigliosi furono lungo tempo celebrati per le bocche di tutti, e in ogni parte furono rese a Iddio marauigliose grazie, e quindi s'accrebbe molto honore alla nazione, e al nome Portoghese. E

Il Fine del Secondo Libro.

DEL-

DELL'ISTORIA DELL'INDIA
LIBRO TERZO.

B



VESTI così felici successi furono cagione, che il Rè Emanuele prendeua ogni dì maggiore animo, e più certa speranza dell'acquisto delle ricchezze, e dell'Imperio d'Oriente, e informandosi dalle persone pratiche del paese, e considerando attentamente le carte da nauigare, che di mano in mano erano portate dell'India cõ la descrizione de' C luoghi, trouò che tre erano le principali frontiere, e quasi chiaui del traffico dell'India, la Città di Aden in Arabia, e Ormuz dell'Isola Gerun (credono alcuni non senza probabili conietture, che questa fosse già Ogiri) Città assai nobili, l'vna delle quali poteua guardare la bocca del golfo d'Arabia, e l'altra di quel di Persia, e similmẽte Malaca posta nello stretto di Sincapura, doue per l'opportunità del luogo erano condotte le mercatanzie de' Chini, de' Lequij, e d'Isole quasi innumerabili. Laonde riuoltò tutto il suo studio, e pensiero, ò a farsi amici quei luoghi per accordo, ò se'l bisogno lo richiedesse a occupargli con l'arme: giudicando, come di vero era, che quella sola fosse via espedita di leuare il guadagno, e'l commerzio marittimo dell'Egitto, e della

Soria,

Soria, e traportarlo in Portogallo. Ma i Saracini, e gli Arabi, huo D
mini, e in occultare i pensieri loro, e nello spiare, e intendere gli altrui disegni di sagacità marauigliosa, hebbero indizio di questa sua volontà. Onde per mezo di Cortigiani, e di Brachmani persuasero al Zamorino, che essendosi homai fatto palese per tanti successi, che l'armate Indiane, e nella fortezza delle naui, e nell'apparato dell'arme erano inferiori a quelle di Portoghesi, domandasse soccorso contro al nemico commune a Campsone Rè dell'Egitto, e dell'Arabia, e della Soria, che chiamauano Soldano. Hora fù mandato per ambasciadore con doni honorati Maimame, huomo nel colto della Mahomettana superstizione notissimo. Questi vsando hora il consiglio, hora i prieghi, scongiuraua Campsone, che pigliasse la difesa della loro religione, e liberasse E
dalle continue ingiurie, e da' latrocini de' Portoghesi il sepolcro del Profeta, e i sudditi suoi, e gli amici, e parenti: hora lo consigliaua che volesse a se, e alle sue rendite per tempo prouuedere. Che vna gente venuta da gli vltimi termini del mondo, appena cinque anni prima ammessa per grazia in parte del commerzio dell'India era montata in tanta superbia, che presumeua di voler dare le leggi all'Oriente, annullare le ragioni publiche, e con grande sfacciatezza portare altroue le ricchezze dell'Asia, e finalmente vietare a gli altri la nauigazione. Se dunque cõ tanto lontane, e pericolose spedizioni, metton mano a fare tali cose; che non ardiranno finalmente di fare, se mettono le sedie, e le stanze loro nell'Asia? Che ogni poco d'acqua spegne la fiamma, quan- F
do comincia a surgere, ma come è cresciuta, e hà preso vigore cõ la ruina solamẽte opprimere, e stinguere si puote. Per lo che s'opponesse quanto prima per la pietà, e prudẽza sua al nascente male. Alla fine instantemente lo richiese, che mandasse a' liti dell'India contro a' Portoghesi vn'armata quanto potesse maggiore, ben fornita e di galeotti, e di soldati, promettendo che'l Rè di Calecut la prouuederebbe abbondantemente di vettouaglie, di danari, di porti, e d'altre cose necessarie. Altrettanto affermò ancora vn'ambasciadore spedito dal Rè d'Adem huomo chiaro, e discesо dalla stirpe del lor falso Profeta. Non erano vane le parole loro: percioche Campsone faceua professione d'essere principale

difen-

A difenditore della fede Mahomettana, e tutore, e protettore del tẽpio di Mecca, che era sotto l'Imperio suo: si che non poteua con suo honore soffrire, che il culto di esso fosse diminuito, e dopo che i Portoghesi arriuarono nell'India, e cominciarono a cõdurre le mercatanzie in Occidente, sentiua ogn'anno più scemare le sue entrate. Dunque e a' prieghi de' Rè confederati, e per sua volontà riuoltò il pensiero con molta prontezza a cacciare i Portoghesi dell'India. Per allora rispose a gl'ambasciadori, che si stesse-
ro di buon cuore, e fatte loro, com'è vsanza de' Rè, grandisime promesse, gli licenziò. Ma poi discorrendo sopra l'apparato della guerra, e sopra'l modo di metter la cosa ad esecuzione gli cadeuano molte cose nell'animo, le quali, ancorche per se stesso fosse
B molto pronto, ritardauano grandemente gl'impeti suoi. Prima, che Marte è commune, e' successi delle guerre incerti: dipoi il pericolo che còl prouocare i Portoghesi, non si tirasse adosso l'arme di tutta l'Europa: finalmente la difficoltà di fabbricare, e di mettere in punto l'armata, perche non sendo nell'Egitto legname da tagliare bisognaua condurlo di lontan paese, e era forza portare i corpi delle galere in pezzi dal Cairo, ouero Babilonia, la quale giace a dirimpetto alle ruine dell'antica Menfi, passando per mezo il Nilo, per diserti arenosi, e non segnati da vestigio humano insino à Suez, scala del mar rosso, e quiui finalmente ricongiunte insieme le carine fornirle, e varle, e armarle. La onde auanti, che si mettesse al dubbioso pericolo della guerra, volse tẽ-
C tare se con la denunzia di qualche gran pericolo, e con le minacce potesse appo i Cristiani fare alcun frutto. Prima dunque con lo spargere voci p̃ mezo di persone alte, riempiè gli orecchi di tutti di spauenti di guerra: dipoi subornò artificiosamente alcuni, che operarono, che vn certo frate Mauro Spagnuolo, Priore del tempio del monte Sinai d'Arabia, doue si cõseruano le reliquie di S. Caterina Vergine, e martire, temendo che non fosse fatto oltraggio al sacro luogo, andò supplicheuolmente a pregarlo, che volesse hauergli rispetto. Campsone adunque vedendo, ch'egli era huomo d'antica simplicità, e poco pratico de gli artifici de' Rè, e pieno di paura, e di sospetto, lo spedì ad Alessandro, Põtefice Romano di quel nome sesto, cõ lettere piene di minacce, nelle quali

si conteneua, che due Rè Cristiani Fernãdo, e Emanuele già buo D
na pezza gli faceuano ingiurie intollerabili: che dal'vno erano
stati caceiati cõ somma indignità tutti i Mahomettani de' confini
di Granata senza alcuna lor colpa, e l'altro infestaua ogn'anno cõ
le sue armate le coste dell'Africa, e dell'Arabia, e dell'India, mena-
ua in seruitù i marinari, e mercatãti, impediua infinite persone di
tutte le nazioni, che non potessero andare a visitare il religiosis-
simo tempio di Mecca. E perche l'vno, e l'altro di questi Rè, che
erano suocero, e genero, senza esser prouocati da alcuna ingiuria,
haueuano ardimento di far queste cose contro alla ragione della
natura, e delle genti, che egli ancora scãbieuolmente voleua sfor-
zare tutti i Cristiani, che erano sotto il suo Imperio, a rinegare
Cristo, e farsi Mahomettani sotto pena dell'esilio, e della confisca E
zione de' beni, e oltre a questo voleua distruggere, e abbruciare le
Chiese Cristiane, e' monumẽti d'antichissima religione, che sono
nell'Egitto, e nell'Arabia, e quelle ancora della Giudea, e della So
ria insieme cõ l'istesso sepolcro di Cristo. Le quali se il Pontefice
desideraua saluare, e teneua cura della salute de' suoi, operasse con
l'autorità sua, che l'vno, e l'altro Rè quãto prima si togliesse giù
da quel pensiero, e da quell'opere. Campsone porse queste quere
le, e minacce al Pontefice, sperando, che elle douessero essere di
gran momento appresso li Rè di Spagna, a' quali egli haueua in-
teso, che quasi per ragione d'heredità niẽte era più caro, ò più ac-
cetto, che la Cristiana religione. Alessandro, fatto concistoro so-
pra q̃sta cosa, mandò ad Emanuele il frate istesso, accioche gli rac- F
contasse più appieno il tutto a bocca. Questi pregò humilmente
il Rè che si distogliesse dal prouocare il Rè d'Egitto, e per la sua
pietà volesse hauer rispetto a tanti mercatãti Cristiani, e tãti huo
mini religiosi, a tanto venerande reliquie di Cristo, e de' Santi.
Emanuele lo cõfortò a star di buon animo cõ dire, che Cãpsone
non si moueua per l'affezzione della superstizione Mahomettana, ò p la cura dell'abomineuol sepolcro di Mahometto, ma per
sentire diminuire le gabelle, e le rendite sue: e poiche questi dãni
si grauemẽte lo trafiggeuano, non era per cõmettere, che con cac-
ciar del suo regno i mercatanti Cristiani, e con ruinare quei cele-
bratissimi tẽpi, a' quali ogn'anno cõcorreua per diuozione gran

numero

A numero di gente cõ grãde vtilità di lui, facesse di più nuoua perdita di gabelle, e di certissimo guadagno. E quanto a che si ricordaua allora, doppo quattordici anni (che tanti quasi erano corsi dal discacciamento de' Mori del regno di Granata) di lamentarsi cotanto acerbamente, e con tãta dimostrazione di dolore dell'ingiurie di Fernando suo suocero, delle quali fino a quel tẽpo non hauea fatto q̃rela, poteua ciascuno conoscere ch'egli andaua cercando le cagioni dell'accuse, e delle calunnie, e sotto vana apparẽza di carità, e di religione ricopriua la vile cupidigia, e auarizia sua. Onde esortò quel seruo di Cristo, che deponesse la paura, e non hauesse tanto spauento del fremito, e dell'ira del barbaro. Il Rè di Portogallo confortato il Priore con queste parole, e dona-
B tagli gran copia di danari per ornare i tẽpi dell'Oriente, e per sostentare i poueri lo rimandò a Roma, e insieme per sue lettere cõforto il Pontefice a star di buon cuore. Ma esso, che era molto prudente, e di grand'animo, non solamente non si spauentò per così feroci minacce del Soldano, ma ancora ne prese piacere grandissimo: percioche stimaua, che ridondasse in molto suo honore, che quella fiera bestia, che fino a quel tempo haueua sprezzato superbamẽte l'arme Portogheſi, come se il dardo arriuasse alle parti vitali, finalmẽte si cõmouesse. Laonde per seguitar l'impresa mise in punto vn'armata quasi maggiore il doppio, che non haueua fatto gli anni passati, e ne fece generale Don Francesco Almeida huomo illustre, si p altri rispetti, si perche haueua mostrato gran
C fortezza, e fede al seruigio di Fernando nella spedizione di Granata. E perche ad esequire quelle cose, che già vn pezzo fa s'andaua riuolgendo per l'animo, haueua bisogno di gente, e di Capitani assidui, e di spazio di tempo, al partir suo gli diede cõmessione che fabbricasse alcune fortezze ne' luoghi opportuni dell'Africa, e dell'Asia, donde i Portogheſi potessero ageuolmẽte scorrere ne' paesi rimoti, e doue qualunque volta il bisogno lo ricercasse, hauessero sicuro ricetto. Il Capitano, partitosi in buon punto da Lisbona alli vẽticinque di Marzo, il qual giorno è sacrato al celeste nunzio, mandato alla Vergine, cõ venti due naui, l'anno mille cinquecento cinque, menando seco in quella peregrinazione alcuni frati di S. Francesco, e altri Sacerdoti, e per mantenere, e am-

pliare la religion Cristiana alli sei d'Aprile arriuò all'Isole di ca- D
po Verde, quindi hauendo i nocchieri per trapassare il capo di
Buona speranza piegato il corso verso mezo dì, furono traporta-
ti da vn furioso Aquilone in paesi tãto remoti dal sole, che per lo
souerchio freddo a' soldati s'agghiacciarono quasi le mani. On-
de volsero subitamente alla costa Orientale dell'Africa, e cõ pro-
spera nauigazione in pochi giorni arriuarono a Quiloa. Quiui
perche il tiranno Abrahemo tratteneua i nostri con astuzie, e re-
cusaua di pagare ad Emanuele il solito tributo; il generale Al-
meida disbarcato in terra con la gente armata lo cacciò per forza
della Città, e in suo luogo con solenne apparato creò Rè Maho-
metto Anconin huomo grato a quei popoli, e il quale per ispe-
rienza era stato conosciuto fedele a' Portoghesi, e posegli la coro E
na d'oro in testa. Dipoi hauẽdo eletto vn sito molto cõmodo per
poteruisi accostare parimẽte da mare, e da terra, mise mano a fab-
bricare la rocca con gran prontezza de' marinari, e de' soldati, e
perche la fatica andaua in giro, e l'istesso Almeida, e' Capitani al-
tresi p dare essempio a gli altri lauorauano, quando veniua la lor
volta, l'opera non si tralasciò mai ne di dì, ne di notte, si che in
venti giorni fù condotta a fine, e alla fortezza fù posto il nome
di Santo Iacopo, perche l'istesso dì, natale di quel Apostolo
haueuano espugnato la Città, e cacciatone il tiranno. Ordi-
nate le cose di Quiloa, e posto buono presidio nella rocca,
e lasciateui naui per guardia della costa, l'armata passò a Mom-
bazza. Questa Città è posta sopra vna piccola Isola del mede- F
simo nome, fatta da alcuni stagni, e situata sopra vn colle al-
to haueua vn porto con due bastioni, ne' quali i barbari hau-
euano posto l'artiglierie poco prima tratte con loro ingegni
del naufragio de' Portoghesi, come s'è detto di sopra, e con
queste si sforzarono impedire il passo all'armata, che s'auuici-
naua, ma da' colpi de' nostri fu ruinato fra breue tempo con
l'artiglierie l'vno, e l'altro castello, e l'Almeida hebbe l'entrata
libera: dipoi spediti i messi per tentare l'animo del Rè, perche
egli nelle risposte si mostraua alieno dall'accordo, l'Almeida as-
saltò la Città da tre parti, e il giorno dell'Assunzione di Maria
Vergine la prese per forza, la saccheggiò, e l'abbruciò: molti de-

nemici

A nemici furono ammazzati, e molti fatti schiaui: il Rè, perduta la speráza della vittoria, sene fuggì mentre si combatteua, e saluossi fra le selue. L'armata poi passato l'Oceano in sedici dì s'accostò all'Isola Anchediua, e perche questa Isola soprastà al lito dell'India, e le naui possono starui sicuramente, quiui ancora, per ordine di Emanuele, fù fatta vna fortezza. Quindi l'Almeida passò a Cananor, e con gran sodisfazzione del Rè per assicurare le mercanzie, fabbricò vn castello in sito opportuno, e vi pose buona guardia. Intorno al medesimo tempo i Portoghesi, che dimorauano in Colan, venuti per caso a parole con gli habitatori del luogo, e con gli Arabi, furon tutti ammazzati. Onde Lorenzo Almeida figliuolo di Francesco andò là con l'armata per intende
B re la cosa, e per acchetare il tumulto, e perche gli furono date superbe risposte, egli venne all'arme, e con grand'ardor de' soldati prese, e abbruciò circa venti naui grosse de gli Arabi: nella qual battaglia similmẽte accadde vna cosa molto memorabile, perche vna palla d'artiglieria grossa percosse nello scudo di Giouanni huomo Portoghese, e gli cascò a' piedi senza offenderlo in parte alcuna. In tanto il Trimumpara Rè di Cochin per essere homai vecchio, lasciato, secondo il costume del paese, il gouerno del regno, s'era ritirato in vn diserto a osseruare le superstizioni de' Brachmani, e haueua lasciato herede del regno Naubeadora figliuolo minore della sorella, priuandone il maggiore, perche poco prima nella guerra di Calecut s'era ribellato insieme con altri
C Principi, e dato al Zamorino. Questi infiammato dal dolore della perduta heredità, noiaua, e infestaua il nuouo Rè, e non restaua di sollecitare gli animi de' sudditi; onde l'Almeida passato a Cochin approuò il giudizio, e la volontà del Trimumpara, e fece a Naubeadora honorati presenti, e lo prese in protezzione, e con l'autorità, e con la potenza d'Emanuele stabilì il patrimonio, e'l regno di lui: dipoi caricate le mercatanzie rimandò l'anno seguente in Portogallo dodici naui, e esso per gouernare le cose dell'India, e difendere i Rè confederati (che così haueua cõmessione da Emanuele) restò in Cochin. Nel medesimo anno furono spedite di Portogallo per varie coste dell'Oceano poco prima discoperto più armate, l'vna doppo l'altra di mano in ma-

no, che si metteuano in punto. Talche poco dopò la partita del- D
l'Almeida, giunse in Zofala Pietro Gnaia, huomo valoroso, nà-
to di padre Castigliano, per fabbricare in quel luogo vna fortez-
za, e insieme indurre i Portoghesi ne' preziosi cõmerzi dell'oro.
Quei luoghi allora erano habitati da Saracini venuti prima dalla
Città di Magadasso, dipoi da Quiloa, e con gran for guadagno
permutauano le vesti Indiane, e altre mercatanzie co' Cafri vici-
ni; i quali viuendo sotto l'Imperio del Rè Monomotapa caua-
no l'oro in diuersi luoghi. Ma tra tumulti di Quiloa Izuf, huo-
mo astuto, e audace, mandato là per gouernatore, s'era ribellato
poco prima dal tiranno Abrahemo, e per fraude s'era fatto padro-
ne di quel paese. Lo Gnaia giunto là, e trouando il Prencipe vec-
chio, e cieco, prima gli mostrò quanto vtile potesse cauare della E
compagnia, e del commerzio de' Portoghesi, dipoi chiese per tal
conto, che gli fosse concesso fabbricare in quei paesi vna fortezza
per guardare le mercatanzie, la quale non sarebbe di minore aiu-
to a' forestieri, che a quelli del paese contra le correrie de' vicini, e
insieme disse molte cose della benignità, e della potenza del Rè
Emanuele. Egli non tanto dalla ragione della confederazione
indotto (come quello, che non haueua bisogno delle mercatan-
zie de' Portoghesi, e conosceua di certo, che fermandosi quiui sa-
rebbono molesti al suo paese) quanto spauentato dalla fama del-
le cose, che erano seguite a Quiloa, e a Mombazza, accolse hono-
ratamente quel Capitano, e mostrò in apparenza d'assentir vo-
lentiere alle sue dimande: con tutto, che Mengo Musaf suo gene- F
ro, huomo ardito, e bellicoso s'opponesse gagliardamente: ma il
vecchio l'acchetò principalmente con questa ragione, che l'inso-
lita intemperie dell'aria, e la grauezza del luogo, e l'humidezza del-
le paludi erano per distruggere a poco a poco i Portoghesi, ò al-
meno infieuolirgli di sorte, che potessero esser disfatti da pochi
senza alcun pericolo. Lo Gnaia trouato quel Signore più corte-
se, che e' non s'aspettaua, elesse per la fabbrica il luogo doue il fiu-
me sbocca nel mare, e perche non vi haueua pietre, ne calcina fab-
bricò subito alcune capanne di sorte legname, e le cinse di due ba-
stioni, e di steccati, e di fossi. Ne vi corse molto, che i forestieri,
come da Izuf era stato predetto, cominciarono a infermarsi, e in

pochi.

A pochi dì la forza della febbre incrudelì di sorte, che di tutto'l presidio vi restarono appena quaranta soldati, che potessero portar l'arme, e fare le debite guardie. Onde il perfido Arabo cõmosso massimamẽte da continui stimoli del genero Musaf giudicò, che questa fosse buona opportunità di spegnere la nazione da lui tanto odiata, tuttauia nõ hebbe ardimento di metter mano a tal cosa cõ le sue forze sole. Era dẽtro nel paese vn Signore Cafro, nomato Mocõde, suddito, e ministro del Rè Monomotapa. Onde Izuf gli fece intẽdere p̃ suoi messi, che i ladroni d'Europa, che già buona pezza haueuano infestato le marine loro, finalmẽte accostatisi al suo paese, stauano dẽtro a steccati di legno, ne' quali s'erano rinchiusi p̃ se stessi, quasi cõsumati dalla fame, e dallo stento; però se
B egli si risolueua a volere essere à parte della preda, che riserueresse la cosa intera fino al suo arriuo. Nõ fù mãdata in vano q̃st'ambasceria. Mocõde, che era poco capace d'humana ragione, allettato dall'inaspettata speraza del guadagno, venne tosto menandosi dietro grandissima turba di gente. Ma nõ arriuò all'improuiso, perche i Portoghesi furono tosto auuisati di tutta la cosa da' Saracini fuoruisciti, talche haueuano spartiti occultamente ne' luoghi opportuni i cannoni di bronzo, maniera di macchina, da Cafri fino a quel tempo nõ conosciuta, e da' sani si faceuano le guardie con maggior diligenza, e gl'istessi infermi, ne' quali il pericolo, e lo sdegno accrescena le forze oltre ogni speranza, si preparauano alla difesa con animo franco. Moconde, che era del tutto ignoran-
C te dell'arte della guerra, essi confidaua principalmente nel numero delle genti (haueua egli condotto seco intorno a sei mila persone) guidato, e auuertito da gli Arabi, ragunate fastella di sermenti del cõtado spinse le gẽti al castello senza metterle in schiera, e come hebbe ripieni i fossi, i Cafri sprezzando'l piccolo numero de' nostri, altri si sforzauano montare sopra il bastione, altri di disfarlo, quando fù subito scaricato vna tempesta di palle di ferro contra la folta moltitudine, e che non temeua punto tal cosa, ne fece si grande strage, che i barbari sbalorditi, e pieni di paura, abbandonato l'assalto, corsero ratti a nascondersi nelle selue vicine. Ma ne anche quiui poterono star sicuri: percioche continuando i nostri a scaricare l'artiglierie, i pezzi e' rami de gli alberi

fracassati, e spinti da quel furioso impeto lacerauano miseramẽte D
i corpi loro disarmati e incauti. Alla quale cosi graue disauentura
nõ ritrouãdo essi altro rimedio, che la fuga, riuolta la rabbia loro
da' Portogheſi a gli Arabi, si querelauano, perche con fallaci pro-
messe gli haueſſero prouocati a far guerra contra gl'istessi Dei: e
perche questa è gente molto rapace, per non si partire del tutto
voti, diedero il guasto al paese d'Izuf, e saccheggiarono in gran
parte la Città stessa, e se ne tornarono nella patria loro. Ma i Por
togheſi ancora fecero vendetta della perfidia de' Mori. Perche
dopo la partita de' Cafri hauendo inteſo, che Izuf, e i suoi soldati,
come quelli, che non temeuano punto, che i nostri fossero per
saltar fuori, erano molto negligenti; lo Gnaia nel silenzio della
profonda notte s'imbarcò con alcuni valorosi soldati, montato E
contro al corso del fiume penetrò nel palazzo reale, e ammazzò
l'istesso Izuf, e alcuni pochi suoi famigliari, e poi prima, che il po
polo corresse al palazzo, fatta cosi segnalata proua, se ne tornò la
medesima notte a' suoi sano, e saluo. Il giorno seguente diuulga-
tasi la cosa, i barbari dall'ira, e dall'odio infiãmati, ragunato gran
numero di gente, assalirono di nuouo la fortezza, e hebbero il
medesimo successo di prima, perche essi, quantunque sani, e ga-
gliardi, e superiori di numero, furono con danno, e con vergo-
gna da' deboli, e inferiori di numero, ributtati. Dipoi, comin-
cioſsi a contendere fra loro della successione del regno, e perche
Musaf, che preualeua di forze, e di seguito, s'affaticaua di rimuo-
uere dalla successione paterna i figliuoli di Izuf, e si conosceua be F
nissimo che la differenza s'era per decidere con l'arme, l'vno di es-
si nomato Solimanno ricorse per aiuto allo Gnaia, la qual riso-
luzione apportò salute ad amendue: perche egli dichiarato Rè
con l'aiuto de' Portogheſi, da quinci innanzi si mostrò scambie-
uolmente fedele amico, e compagno loro. In questo mezo il Za-
morino, se bene i suoi oratori erano tornati dal Soldano con lie-
te promesse, nondimeno perche i Portogheſi gli erano quasi alla
gola dubitando, che i soccorsi d'Egitto non fossero tardi messo
insieme vn grandissimo numero di maestri da fare naui, fabbricò
con grande studio vn'armata la maggiore, che mai prima haueſse
fatta, e acciochè i nemici non haueſsero sentore alcuno d'vn tan-

to ap-

A to apparato pose buone guardie intorno a tutti i porti: percioche mentre Lorenzo con le naui sparse per diuerse bande teneua assediati i liti di Malabar, e con gran danno delle cose di Calecut, pigliaua, e faceua prigioni tutti i mercatanti Egizij, e Arabi, desideraua assalirlo incauto, e sprouisto. Ma Lodouico Patrizio Romano (il quale per desiderio d'imparare, come auuiene, era molto prima penetrato nell'India in habito di mercatante, e il medesimo poi scrisse vn libro di queste cose) vscito di nascosto della Città di Calecut, raccontò fedelmente tutte queste cose a gli Almeidi padre, e figliuolo. E poco di poi l'armata del Zamorino, vnitasi insieme da vari porti della costa Malabarica, s'inuiò per la più diritta contro a Lorenzo. Si dice, che ella era più di sessanta
B naui grosse, e circa cento, e trenta tra brigantini, e fuste, e altri legni piccoli, e tutta benissimo fornita d'ogni maniera d'arme, e di buon numero di soldati. Alla fama d'vn tanto apparecchiamento Lorenzo per ordine del padre haueua messo in punto nõ più che vndici naui, e con esse alcune poche galee, e imbarcatoui sopra, oltre a' marinari ottocento Portogheſi. Come l'armate s'auuicinarono à vn tiro d'artiglieria, Lorenzo vedendo così gran moltitudine di nemici, confessatosi al solito, primieramente fece voto di fabbricare vn tempio a Maria Vergine Vincitrice, se in quella battaglia rompesse, e sbaragliaste i barbari: di poi giudicando espediente aiutare il piccol numero de' suoi con l'arte, acciochè i Malabari non potessero corlo in mezo, si diliberò di com-
C battere di lontano con l'artiglierie, nella qual parte di forze preualeua di gran lunga a' nemici. E perciò ordinò le naui alla battaglia in alto mare, e perche si leuò vn Austro leggieri, egli tolse al nemico insiememente, e'l fauore del vento, e l'arbitrio di venire alle mani. E subito nel principio della zuffa, perche sopra così folta selua di legni quasi nessun colpo de' Portogheſi si scaricaua in vano, e per essere tanto distanti fra loro, ne i cannoni di ferro, de' quali in quel tempo si seruiuano i nemici, ne le pentole piene di poluere, ne la pioggia delle saette faceua molto danno a' nostri, molte naui nemiche d'ogni maniera, furono ò sommerse, ò sbattute nel lito. E l'Almeida finalmente, guasti gli ordini de' nemici, attaccò la zuffa d'appresso, ſllo che da prima haueua a studio

schifato.

schifato. La capitana de' nemici era molto segnalata si per la grã- D
dezza del corpo, si per la frequenza de' soldati, e l'Almeida afferra
tala co' rampiconi di ferro con ardire quasi incredibile vi saltò
dentro insieme in compagnia d'alcuni fortissimi guerrieri, e si
combattè con tanto ardore e d'animo, e di corpo, che di secento
soldati, che vi erano a difesa niuno campò, eccetto quelli, che fida
ti nell'arte del notare, si gettarono in mare precipitosamente.
Nugno Vaz con vguale sforzo, ma con diseguale successo andò
con vn picciol legno, e cõ pochi soldati ad'assalire vna naue mol-
to maggiore, sopra la quale erano intorno a cinque cento arma-
ti, e perche i pochi tolti in mezo da' più, erano molto stretti, ed
erano già ridotti in estremo pericolo, il vincitore Almeida gli
soccorse, e non solo liberò i suoi dal rischio, ma ancora prese la E
naue nemica vccisi, ò ributtati i difenditori. Quindi cominciò la
vittoria a inchinare a fauore de' Cristiani, e Lorenzo seguitando
tostamente l'armata nemica paurosa, e sbattuta, assalendo di più
alcune altre naui, vna parte n'espugnò, e vn'altra forandola a col-
pi d'artiglieria mise in fondo: l'altre sbaragliate fuggendo a tutta
corsa, massimamente alla volta di Calecut scamparono dalla so-
prastãte ruina, si per la lunga fuga, si perche l'istesso spauẽto l'ha-
ueua dispersе in diuerse bãde. L'Almeida vccisi circa tre mila de'
nemici, e perduti solamente sei de' suoi (dal che si conobbe chiara
mente il diuino aiuto) tirãdosi dietro noue naui grosse prese de'
nemici, acquistata insieme grandissima preda, e gloria se n'entrò
sano, e saluo nel porto di Cananor, nel cospetto della qual Città F
era seguita la battaglia con grande allegrezza di tutto'l popolo, e
massimamente dell'istesso Rè. E primamente diede a fare vna
Chiesa in honore della Madonna della Vittoria, la quale s'era vo
tato di fare nel principio della battaglia: dipoi insieme con gli al-
tri Capitani s'inuiò verso Cochin doue era Don Francesco suo
padre. In quei giorni medesimi il Sabaio padre d'Idalcan, princi-
pal tiranno di quei del Decan, nel qual paese è la Città di Goa,
colto il tempo apunto, che l'Almeida era trattenuto a Cananor,
mandò sessanta legni leggieri à cacciare i Portoghesi dell'Isola
Anchediua, fatto generale dell'armata Antonio Fernãdo fuoru-
scito di Portogallo, vno di quelli, che Pietro Aluarez Caprale,

come

A come s'è detto di sopra, lasciò a Quiloa, perche pigliassero informazione de' luoghi, e delle genti. Questi tratto dalla speranza di maggiore stipēdio trapassato l'Oceano sen'andò al Sabaio, e rinnegata per colmo della sua sceleratezza la religione Cristiana si fece chiamare Abdala, e perche era ben perito delle cose del mare, e del fabbricare le naui, era tenuto in grande honore appresso quei di Goa, che per ancora non haueuano contezza di tali cose. Questi dunque disbarcate le genti in Anchediua, assaltò cō ogni sforzo la rocca, poco prima da' Portoghesi fabbricata. Il Castellano della fortezza era Emanuele Passanio, huomo di gran fede, e di somma virtù, discesо di Genoua, Città d'Italia, di nobil legnaggio. A costui nell'improuiso affronto, se bene era sprouisto
B dell'altre cose, non mancò l'animo, anzi sostenne valorosamente l'assalto alcuni giorni, benche fosse da ogni banda trauagliato: e finalmente Abdala spauentato dalla fama della vincitrice armata, che s'auuicinaua, si partì tosto d'Anchediua senza hauer fatto frutto alcuno. Ma i Portoghesi dipoi, perche quella fortezza per la vicinanza de' nemici haueua bisogno di grossa guardia, acciochè le forze loro hauendo tanto pochi soldati, non si distraessero in troppi luoghi, disfecero per se stessi quella fortezza. Don Francesco fù dipoi auuisato, che i mercatanti Saracini, che ritornauano dalle Molucche, e dall'Aurea Chersoneso per non dare nelle guardie de' Portoghesi, preso più lungo giro, sen'andauano nell'Arabia per via dell'Isole Maldiue. Onde comandò a Lorenzo suo figliuolo, che andasse a perseguitargli. Questi solcando
C mari incogniti fù il primo de' Portoghesi, che trasportato dalla forza della corrente, accostò a' liti dell'Isola Ceilan, la quale, come s'è detto di sopra, Giouanni de Barros si sforza di prouare cō molti argomēti essere l'antica Taprobana. Questa hà figura ouale, e gira circa dugento, e quaranta leghe, si stende in lunghezza settant'otto leghe, e in l'arghezza quaranta quattro: e dal capo di Coro, come habbian detto di sopra, e separata con vno stretto di mare pieno di secche, e situata dirimpetto alla costa, che chiamano Piscaria. In essa è tanta dolcezza d'aria, tale fertilità di terra, e copia di fiumi, e d'acque perpetue, che si dice questa esser già stata la stanza de' primi nostri Padri. Vi sono diuersi armēti di bestia-

mi, e

mi, e genera Elefanti molto bellicosi, e docili, v'hà la caua del ferro, e manca de gli altri metalli: produce gran quantità di gemme, e fra queste Zaffiri molto chiari, e fini, e Crisoliti, Pseudopali, e Piropi, e similmente spezierie preziose, Cinnamo, Cardamomo, Pepe, e Palme di marauigliosa bontà. Oltre a questo vi sono monti vestiti di selue, che piegate in forma di teatro, fanno vna bella vista, e nel mezo v'è rinchiusa vna gran pianura di lungo circuito a similianza del piano del teatro, vno de' quali s'alza da terra quasi sette leghe, e va sempre molto diritto, e nella cima v'è vn piano molto vguale, nel mezo del quale è vn sasso di due cubiti, che stà eminente a guisa d'vna mensa, e vi si vede dentro impressa l'orma d'vn huomo di gran santità, il quale dicono esser già venuto in quei luoghi di Deli regno dell'India, per ritirare quella gente dalle fauolose superstizioni, alle quali era dedita, al culto, e alla religione del vero Dio. Questo è luogo di tanta venerazione, che i pellegrini di tutti gli ordini, e massimamente i Giogue, vengono per diuozione a visitarlo di paesi lontani più di mille leghe con grandissima fatica; percioche oltre all'altre difficultà, e pericoli del viaggio non si può salire sopra la cima di quel monte, se nõ aggrappandosi su per chiodi dentro ficcatiui, e per catene di ferro. Non è lontano dal verisimile quello, che dicono alcuni, che in quella orma, che hò detto, se bene è homai spenta la memoria del nome antico, e straniero è riuerito. L'Eunuco di Candace Regina de gli Etiopi, il quale, secondo che testificano, e altri scritttori, e principalmente Doroteo Vescouo di Tiro (che sotto l'Imperio di Costantino Magno fiorì per lode di santità, e di dottrina) predicò il Vangelo di Cristo nell'Arabia felice, e in tutto il mar rosso, e nella Taprobana. Tutta l'Isola dipoi si diuide in noue satrapie, ouero regni, e per frequenza de' porti, e per sito del paese è molto accommodata ad ogni sorte di commerzio. Lorenzo entrato nel porto di Calles, fece amicizia per mezo d'ambasciadori col Signore del luogo, e lasciò nel lito vna colonna col titolo testificãte la sua venuta: dipoi lasciato il viaggio di Maldiua, per non esser commoda stagione dell'anno, se ne tornò al padre con q̃ste buone nuoue. In tanto Tristano d'Acugna fù spedito per l'India con vna potente armata in compagnia

di Don

A di Don Alfonso Albuquerch, e per passo gli venne desiderio di andare a riconoscere la natura, e'l paese dell'Isola Madagascar: onde contro al parere dell'Albuquerch (il quale acciò non mancasse loro il tempo, diceua, che era da seguitare il viaggio in fretta) accostò cõ le naui all'Isola, e trouò che i luoghi marittimi erano habitati da' Saracini, e fra terra habitauano Cafri: che il terreno produceua gengeuo, garofani, e argento, le quali cose mentre Tristano va curiosamente inuestigando, si leuarono tẽporali contrari, che fuori d'ogni sua credenza lo sforzarono a fermarsi, e fra tanto (di che l'Albuquerch l'haueua prudentemẽte auuertito) scorse il tempo commodo a nauigare nell'India. Percioche l'Oceano Orientale si nauiga con soffiamenti di venti certi, e che ogn'an-
B no nel medesimo tempo tornan a spirare, che hoggi dal vulgo preso il nome, come io credo, dallo spingimento de' venti son chiamati mozioni. Questi se trapassano per qualche caso, bisogna poi bene spesso tardare molti mesi, per aspettare che e' ritornino di nuouo. Dunque per non consumare il tempo in vano, passarono da Madagascar a Melinde, e a' prieghi di quel Rè mossero l'arme contra al Principe d'Oia, il quale infestaua grandemente il Rè di Melinde, perche, come si diceua, s'era confederato co' Portoghesi, e lo vinsero in battaglia, lo cacciarono della Città d'Oia, e l'vccisero: per lo che il Principe di Lamo, che era vicino, spauentato da questo terrore, si rese spontaneamente a Tristano, e si fece tributario del Rè Emanuele. L'armata passò di quel luo-
C go alla Città di Braua, la quale, perche recusaua di pagare il tributo pattouito negli anni passati, fù espugnata da' nostri con non piccola difficoltà. I barbari presero animo, perche haueuano sei mila soldati: ma come i Portoghesi smontarono in terra, e cominciarono a cõbattere d'appresso, essi deposero la tanta ferocità, e fù fatta di loro grande vccisione, e la più parte forono sconfitti, e posti in fuga: tuttauia i capi principali mantennero la fede alla patria honoratamente fino all'vltimo spirito, perche volsero più tosto combattendo valorosamente morir tutti nel luogo, doue erano entrati in battaglia, che sopraviuere alla mancante loro Republica. La Città poi ripiena di ricchezze, che in lungo tempo erano state ragunate, fù da' soldati miseramente, e con

molta

molta crudeltà saccheggiata. Nella qual cosa si vide euidente- D
mente, che Iddio è gastigatore della rapacità, e della crudeltà: per-
cioche alcuni soldati priuati, tirati dall'ingordigia della preda, ta-
gliarono, senza che il Capitano ne sapesse nulla, le mani alle don-
ne per leuar loro le smaniglie, e gli anelli, e questi poi mentre
che di spoglie carichi ritornano per barca alle naui, s'affondaro-
no tutti nel porto istesso, e con la subita morte pagarono le pene
della crudeltà, e dell'auarizia, e la barca poi che stette alcun tempo
sott'acqua, come se hauesse fatto l'opera del debito supplicio, ri-
tornò di nuouo a galla. Tristano intesa questa sceleratezza la bia-
simò grandemente, e propose seuere pene, raffrenò gli altri da
cotale bestialità. Da Braua poi passarono a Socotora Isola del
mar rosso, doue fino dalla venuta di S. Tommaso Apostolo habi- E
tauano Cristiani, ma e per la stessa asprezza de' luoghi, e perche
per lungo tempo non haueuano hauuti pastori, erano diuenuti
molto fieri. Habitano per cauerne sotterranee, nelle guerre com-
battono di lontano con le frombole, e d'apresso con le spade fat-
te di ferro puro, che volgarmente chiamano morto. Viuono di
miglio, di dattoli, e di latte, e barattano co' mercatanti frutte, e
cinnabari, e aloe, il migliore che si troui al mondo. Quanto al
colto diuino, per essere così vicini all'Etiopia, hanno preso mol-
ti abusi dall'heresia de' Giacobiti, percioche non vbbidiscono al
Pontefice Romano, e vsano la circoncisione, e altri riti della su-
perstizion Giudaica. Tuttauia ritengono molte vestigie della
vera religione: percioche e' placono Dio co' digiuni solenni del- F
la Chiesa, e osseruano i tempi ordinari di fare ogni dì orazione,
e hanno in gran venerazione la Santa Croce, e tutti portano so-
spessa al collo la imagine di essa, e secondo la pouertà loro le fab-
bricano Chiese, doue si ragunano in gran numero, e vno di loro
dà principio a l'orazione in Ebreo, e l'altra turba dipoi seguita
in guisa di coro. Venti sei anni innanzi che Tristano arriuasse là,
il Rè de' Fartaci d'Arabia mandati là mille soldati haueua occu-
pato per forza il porto Benino, e fattaui vna buona fortezza
trattaua molto male i Cristiani. Onde Tristano mandato dal
Rè Emanuele a liberargli, e a congiugnerli con la Chiesa Catto-
lica, come arriuò a Benin chiamò benignamente a parlamen-
to se-

A to seco circa cento, e trenta Fartaci, che v'erano a guardia, e perche essi secondo la naturale ferocità di quella nazione, sprezzarono ogni condizione di pace co' Portogheſi, egli girato il luogo sopra vna barca, e considerata la natura di essa, disbarcò i soldati in due luoghi, e Abrahemo Castellano della roccha hebbe animo di saltar fuori co' suoi. Ma poiche egli combattêdo valorosamente tra' primi fù ammazzato, gli altri si posero subito in fuga, e alcuni ricorsero a gli habitatori del luogo, della stirpe de' quali haueuano preso moglie, e generato figliuoli, gli altri che furon circa ottanta correndo con grandissima velocità rientrarono nella fortezza, e chiusero le porte. Allora i Portogheſi a gara vi appoggiarono le scale, e montati sopra le mura saltarono nella
B rocca, e ruppero le serrature di dentro, e poi aperte le porte missero dentro tutta la schiera de' Portogheſi, e' Fartaci rinchiusi per le torri, se bene erano inuitati a rendersi con la promessa del perdono, e della vita, perche si difendeuano ostinatamente, furono tutti da vno in poi vccisi. De' Portogheſi morì vn solo nella battaglia, ma sei dipoi morirono di ferite. Presa la fortezza furon mandati messaggi a richiamare gli habitatori del luogo, che per timore della nuoua armata insieme con le mogli, e co' figliuoli s'erano fuggiti a' monti, ma quando intesero, che i forastieri erano Cristiani corsero alla rocca, e querelandosi grauemente de gli oltraggi de' Fartaci, si gettarono piangendo a' piedi di Tristano pregandolo per Giesu Cristo, che traesse di così acerba seruitù la
C nazione loro, che era della medesima religione, e partecipe della medesima speranza. A' quali egli rispose, che a questo effetto era stato mandato in quei luoghi dal Rè Emanuele desiderosissimo della salute loro, però che molto volentieri lascerebbe la guardia per tener discosto i Mahomettani, e vn pastore che hauesse cura delle anime de' popoli. Onde purgato il tempio de gli Arabi, e conuertitolo al culto di Maria Vergine, fù data la guardia della fortezza ad Alfonso Norognia Portogheſe con vna compagnia di gente, e alla cura dell'anime fù prepoſto Antonio Laurerio frate di San Francesco, huomo di gran santità, il quale togliendo i vizi, che erano entrati ne' costumi, e ne' riti di quelle genti, e ammaestrando gli habitatori nella vera pietà, e religione, fece per alcuni

cuni anni l'vficio d'Apostolo. In questo mentre i Fartaci scampati dalla battaglia biasimando i Portoghesi, e istigando il volgo ignorante, faceuano vari moti; onde Tristano, perche così haueua di commessione, per acchetare questi tumulti, e impadronirsi per Emanuele dell'Oceano Arabico, e Persico, lasciò l'Albuquerch con sette naui sole, e circa quattrocento, e settanta soldati, ed esso intorno a mezo Agosto, vedendo il tempo acconcio, se n'andò col rimanente dell'armata in India. In questo mentre passando già l'anno, che di Portogallo non solo non veniua la desiderata armata, ma ne anche nauilio alcuno, i Cristiani tutti, che si trouauano nell'India entrarono in gran paura, e dolore. Accrescеuano la maninconia alcuni prodigi, che da loro erano presi in sinistro augurio; perche in quei giorni il Sole oscurò di maniera, che di bel mezo dì si videro le stelle, ed erano seguiti con alcuni interualli grandissimi tremuoti. Il Zamorino giudicando, che fosse venuto il tempo di spegnere homai il nome Portoghese, s'apparecchiaua con grande studio a far nuoua guerra, e con ambascerie, e con promesse istigaua gli altri Principi, e massimamente il Rè di Cananor, che gli era obligato per priuati benefici, perche sendo morto il Rè, che haueua fatto l'accordo co' Portoghesi, egli col fauore, co' danari, e con la potenza sua haueua posto costui nel solio reale. E per sorte in quei giorni vna cosa operata temerariamente da vn certo Portoghese, accese grandemente l'odio de gli Indiani contro a' nostri. Percioche i Portoghesi haueuano occupato con tanta ostinazion d'animi il possesso del mare dell'Etiopia, dell'Arabia, e dell'India, che non permetteuano, che alcuno nauigasse per quei mari senza licenza loro data per lettere, e' Capitani ordinati a questo effetto guardauano tutta quella costa con le naui armate. Vno di questi soccorrendo per il mare de' Malabari s'incontrò in vna grossa naue di Cananor, e credendo che fosse gente di Calecut, e sospettando per alcuni indizij, che la patente de' Portoghesi mostratagli da' marinari fosse falsa, e surrettizia, assalì subito la naue, e l'espugnò, e presi i marinari, e' passaggieri, fra quali era vno della prima nobiltà, gli fece tutti cucire in vna vela, e gli gettò in mare non lontano dal porto di Cananor, ma dipoi, sendosi rotta la vela, il mare spinse fuori

quei

A quei corpi auanti la Città, e furono riconosciuti da' Cittadini, la qual cosa riempiè subito la Città di tanti lamenti, e pianti, e montarono in tanto sdegno contro a gl'operatori di tale scelleratezza, i quali per argomenti assai certi conietturauano essere stati i Portoghesi, che tutti di commun consenso ricorsero al Rè, e nō durarono molta fatica à spingere l'animo suo, che per se stesso era già inclinato contro a' nostri, à combattere la fortezza, ne vollero per così attroce ingiuria accettare alcuna scusa, che se bene il Capitano scusaua questo suo fatto con molte ragioni, e domandaua perdono: tuttauia l'Almeida lo riprese con graui parole, e spogliatolo del grado, lo fece tornare soldato priuato. Ma Lorenzo Britto Castellano della fortezza, stando con l'animo vigilan-
B te a tutti gli sforzi de' barbari, quando fù auuisato dalle spie de' disegni loro, fattosi subito portare dall'Almeida soccorso, e vettouaglie munì la fortezza, accrebbe le sentinelle, ordinò le poste, e restaurò diligentemente i bastioni, e le torri, massimamente dalla banda della Città con aggiungere nuoue fortificazioni. Il Rè similmente tirata vna fossa, e fatto vn bastione dal porto fino al mare aperto, separò la Città dalla fortezza lasciandoui vno stretto passo per poter correre à scaramucciare, e à dare l'assalto. Essendo stati già molti giorni in sospetto l'vn dell'altro fra di loro, e consumatisi in ordinare, e schifare scambieuolmente gli inganni, alla fine arriuarono à Cananor gli aspettati soccorsi di Calecut, che furono circa venti mila persone, e dipoi misero su-
C bito mano a combattere la fortezza. Tra la Città, e questa rocca era vn pozzo distante quasi vgualmente da l'vna, e da l'altra, e' Portoghesi non haueuono altro luogo donde prendere acqua: intorno a quel pozzo, perche i nemici prohibiuano loro l'acqua, si cominciarono a fare alcune scaramucce, e perche quasi ogni dì, ò moriuano, ò restauano feriti alcuni de' Portoghesi, e ogni poco d'acqua costaua loro molto sangue, Lorenzo per consiglio di Tommaso Fernando ingegniere fece occultamente vna cauerna sotto terra, che andaua al fondo del pozzo, e postoui vna doccia, e fermato da ogni banda il terreno lo mise in volta, accioche di sopra non vi potesse cader dentro niente, che guastasse l'acqua: dipoi i nostri sotto spezie d'andare à tor dell'acqua

saltaron fuori, e à gara spianarono il terreno, e riturarono con la D
terra il pozzo, accioche i nemici non se ne potessero seruire.
I barbari attoniti di questo miracolo, crederono che dētro la for-
tezza si fosse trouato qualche nuoua vena d'acqua, e trasferirono
le munizioni altroue: dipoi si riposarono da l'vna, e l'altra banda
finche i barbari, fatte alcune balle di bambagia di forma rotonda,
sele rotolauano innanzi per parare i colpi dell'artiglierie, e riem-
pierono il fosso di fascine, e guastauano il bastione, e questa in-
uenzione fù quasi l'vltima ruina de gl'assediati, percioche le pal-
le dell'artiglieria percoteuano in quella bambagia, e per la mor-
bidezza sua perdeuano tutto l'impeto, e moriuano in ella; e gli
armati, che gli stauano dietro nascosti, alzato subito vn grido,
eran già peruenuti tutti lieti al fosso: ma dalla rocca per istin- E
to diuino furono scaricate per trauerso l'artiglierie grosse, che
stracciarono in vn momento le balle, e lacerando miseramen-
te e la bambagia, e i Malabari, che in essa si confidauano, gli
sbranarono, e ne fecero graue scempio; e'l Brito nel medesimo
tempo saltò fuori con alcuni soldati scelti, e incalzando gagliar-
damente i nemici già sbaragliati, e spauentati, e fattone grande
strage, pose gli altri in aperta fuga. I barbari fatti perciò più len-
ti, perche la forza aperta non giouaua loro, e in queste zuffe per-
deuano di mano in mano, come auuiene, i più pronti de' loro;
lasciati da parte gli assalti misero mano a rinchiuder i nostri con
opere, e con munizioni con fidanza tanto maggiore, perche sen-
do chiusi i passi, e il verno in quei giorni era molto crudele, non F
si poteua ne per mare, ne per terra mettere nella fortezza nuoue
vettouaglie. In tanto i nostri saltauano spesso fuori, e assaliuano
i nemici con far loro gran danno. Nel qual genere di combattere
Guadalagiara di nazione Castigliano riportò, di commun con-
senso, il principale honore. Questi osseruato vn tempo oscuro,
e freddo vscì nel silenzio della notte con cento cinquanta huomi
ni scelti, e assalendo le munizioni de' nemici, trouate le guardie,
che alcune dormiuano, mentre pioueua, alcune erano agghiac-
ciate pel freddo della notte le oppresse, e in quel tumulto furo-
no ammazati quasi trecento Malabari, e tolte loro alcune bom-
barde di ferro, e alquanto di vettouaglia. Dipoi cominciaro-

noi.

A no i nemici a fare più diligenti guardie. Alcune volte ancora mandaron oltre delle vacche per tirare gli assediati nell'insidie, e' nostri con felice ardire, vccisi gl'insidiatori, le tirarono ben due volte nella fortezza, onde i Malabari restati ingannati, e scherniti da questa speranza per non fare doppia perdita di bestiame, e d'huomini, e dare nutrimento a' nemici, voltarono il pensiero altroue. Quasi ne' medesimi giorni per negligenza d'vn seruitore, che accese di notte vna lucerna, furon abbruciati in vn momento alcuni alloggiamenti de' Portoghesi fatti di legname secco, di foglie, e di paglia, e quell'incendio consumò la maggior parte della vettouaglia: la qual cosa auuenuta in vn tempo tanto aspro, e pericoloso, apportò al Britto gran-
B dissimo dolore: ma acciò che gli altri non si sgomentassero, si sforzò con ogni arte di celare il danno, pure per la masserizia, che e' faceua più del solito nel diuidere il vitto a' soldati, e perche per questo fuggirono alcuni schiaui, la cosa si fece palese a' Portoghesi, e a' nemici. Talche, sendo già quasi cõsumate tutte le cose, erano venuti in estrema necessità, e già non s'asteneuano di mangiare topi, e altri animali sporchi, quando per diuina grazia (come spesso altre volte era auuenuto) i Portoghesi per la non pensata trouarono il rimedio di questi mali. Nell'estremità della rocca era vn tempio fabbricato da Lorenzo Almeida in honore della Madonna della Vittoria, come dicemmo di sopra, i Portoghesi sendo quasi fuori di speraza d'ogni susidio humano, ricorreua-
C no di continuo in quel tempio, domandando con grande affetto aiuto a Dio, e a' Santi, e spezialmẽte all'istessa Vergine madre di Dio. Che lei come clementissima Regina del Cielo non volesse abbandonare loro, che in paese straniero, e barbaro erano da tante calamità d'ogn'intorno circondati, da tanti mali oppressi, e finalmẽte dalla fame stessa cõsumati, sendo essi Christiani, e da Christo figliuolo a lei raccomandati, e pregauanla, che volesse impetrare pace, e perdono a' peccati, e alle colpe loro, le quali confessauano essere infinite, da Dio cõ loro adirato, e souuenire a tempo a' loro bisogni, che ho mai portauano pericolo, non solo della salute del corpo, ma dell'anima ancora. Nõ furono questi prieghi vani. L'istesso giorno dell'Assunzione, acciò nõ si potesse dubi-

tare, che nõ fosse miracolo, il mare gonfiãdo più del solito, gettò D
gran quantità di locuste intorno a' fondamenti del tempio, e'
Portoghesi le raccolsero cõ grande alleggrezza, e con esse si mã-
tennero molti giorni abbondantemente, e nõ solo seruirono per
alleggerire a' sani la gran fame, ma ancora a gli ammalati (perche
è cibo molto salutifero) la lunga infermità. Già s'auuicinaua la
primauera, e nõ era dubbio, che l'Almeida cõ la prima occasione
nõ fusse per dar soccorso a' suoi. Laonde il Rè di Cananor giudi
cando, che fosse bene preuenirlo, si diliberò cõ ogni sforzo di da-
re alla fortezza nuouo assalto insiememẽte per terra, e per mare,
e'l Zamorino non restaua di sollecitarlo, biasimando la sua pigri
zia, e mandandogli di cõtinuo nuoui soccorsi, si che erano già in
Cananor da cinquanta mila soldati. Oltre a q̃sto sendo facile l'ac- E
costarui, vi s'erano ragunati da dugento legni leggieri, fra quali
v'erano alcuni armati di torri di quella maniera, che poco prima
il Rè di Calecut haueua fato contro al Paciecchо; altri vi erano
congiunti fra di loro, e coperti di foderi, e di traui, per potere nel
medesimo tempo metter in terra più gente armata. Tutte queste
prouisioni furono fatte segretamente, acciochè i Portoghesi non
n'haueßero indizio, e in tanto i Barbari si stauano quieti dẽtro a'
ripari, acciochè gli assediati stessero senza pensiero. Ma vno de' pa
renti del Rè, il quale vgualmẽte portaua acerbo odio al Zamori-
no, e haueua molta affezzione a' Portoghesi, perche cõ la potẽza
e col fauor loro haueua speranza di poter farsi grãde, non solo pi
gliaua alcune volte occasione di mãdar loro di nascosto della vet F
touaglia, ma ancora per messi fidati palesaua a gli assediati tutti i
secreti de' nemici. Il Britto dunque auuisato a tẽpo da costui de'
disegni de' nemici, pose buon presidio di soldati, rispetto alla
quãtità ch'egli n'haueua a tutti i passi di mare, e di terra, e fornì le
mura, e le torri d'artiglierie, e d'ogni sorte d'arme, ne mai permi-
se, che per negligenza, ò per stanchezza si lasciassero di fare le de-
bite guardie, e sentinelle. Dunque quando venne il giorno de-
stinato per l'assalto, il Rè di Cananor all'alba s'accostò al bastio-
ne con le genti di terra, e leuato vn alto grido cominciò l'assalto
con grandisimo tumulto, credendo per certo, che i Portoghesi
fussero per cõcorrere da ogni luogo a difendere q̃lla parte, e così

dall'al-

A dall'altra restasse alle naui campo libero per accostarsi, e smontando subito i soldati in terra prendessero la fortezza quasi senza punto combattere. Ma questa sua opinione gli riuscì del tutto vana. Percioche onde egli pensaua, che douesse cominciare la vittoria, quindi nacque il principio d'vna vituperosa fuga, perche quei dell'armata da principio s'accostarono a terra arditamẽte, ma quando, contro a quello che era stato lor promesso, videro molta gente armata alle porte, e sul bastione, spauentati da subita paura, e sbaragliati, e dissipati da vn nembo di palle di diuersa grandezza, dalle quali furono in vn momento sdruciti, e messi in fondo molti loro legni, quasi senza tentare lo sbarco voltaron le spalle: e allora i Portoghesi concorsero da ogni parte a difen-
B dere il Castello dalla banda della terra. Quiui seguì vna crudel battaglia, e' più valorosi de' Malabari, che già montauano da più d'vn luogo sopra'l bastione, furono ammazzati combattendo d'appresso: ma di lontano con l'artiglierie nè fù fatta molto più crudele sconfitta, onde si turbarono i nemici, e tutte le loro schiere senza ascoltare il Rè, e' Capitani, che in vano riprendeuano la viltà loro, si poserò in fuga. A noi non è stato dato relazione del numero de' nemici, che morirono in quella zuffa, chiara cosa è che fù grande, e de' Cristiani (che appena par credibile) non morì niuno. Da questo dì in poi non fù dato altro assalto, ma per scambieuoli parlamenti furono tentati gli animi da ogni parte, e si cominciò a trattare delle condizioni dell'accordo, le quali Lo-
C renzo stesso propose molto honorate per se, e per i suoi, e'l Rè di Cananor non hebbe ardimento di rifiutarle, perche parte era stanco per il tedio della lunga guerra, parte ancora spauentato per paura di Tristano Acugna, il quale in quelli stessi giorni passato felicemente l'Oceano, era arriuato con l'armata salua a Cananor. La venuta sua disciolse l'assedio, il quale fù sostenuto da' nostri circa quattro mesi con animo inuitto, e Lorenzo, e' compagni ne riportarono grandissimo honore: sebene i periti estimatori delle cose attribuirono senza dubitazione alcuna questi così lieti, e impensati successi alla bontà diuina, per la cui grazia i nostri hauessero trouato fuori d'ogni aspettazione loro soccorso all'estrema fame, e il Principe di Cananor con tãto suo pe-

ricolo postergata la parentela del Rè contro al costume di quella D
nazione, certo per diuino istinto si fosse piegato a fauorire la cau
sa, e la parte de' Cristiani. Rinnouato l'accordo fù ordinato, che
non si tenesse più memoria delle passate ingiurie, e di nuouo fù
contratta amicizia, e con grande sdegno del Zamorino ciascuno
de' Malabari sen'andò a casa sua. L'Acugna poi passò a Cochin, e
con la sua venuta si rincorarono, e rinuigorirono gli animi de'
Portoghesi, e caricate le naui delle spezierie, che già v'erano ragu
nate, l'vn, e l'altro generale insieme raddoppiato il numero delle
naui, andarono con le armate in punto à Panane. Inuernauano
allora in quella spiaggia molte naui grosse cariche di preziose
merci, e mercatanti erano Saracini, che nauigando furtiuamente
per luoghi doue non erano le guardie de' Portoghesi, s'erano E
cacciati in quel porto, e'l Zamorino preparate prima le genti per
ostare se di Cochin si facesse moto alcuno, hauea ben fortificato
il luogo con tirarui vn bastione, e con fare nella bocca due forti
con grande apparato d'artiglierie, oltre à che vi hauea posto per
presidio quattro compagnie di soldati. I nostri giunti la sera al
tardi si fermarono sù l'ancore nel cospetto di Panane, onde i bar-
bari mossi dall'insolita grandezza dell'armata, cõsumarono tutta
quella notte in rinnouare, e accrescere le munizioni. Oltre a che
vna schiera scelta di Saracini entrati nel tempio di Mahometto
congiurarono con solenne voto all'vsanza loro, che non ritor-
nerebbero dalla battaglia se non vincitori. Se altrimenti facessero
malediuano se, e la testa loro con ogni sorte di bestemmia. Come F
si fece dì, l'vno, e l'altro generale accordatisi prima fra loro, com-
mandarono a Lorenzo, e à Nugno loro figliuoli giouanetti, che
andassero innanzi con le barche, e co' legni leggieri, perche quei
vasselli per la bassezza loro non erano così esposti a' colpi delle ar-
tiglierie, che veniuano per fianco, e essi generali cõ alcune galere
si presero la battaglia di mezo: le naui grosse chiusero le schiere.
I due giouani osseruata la corrente del mare entrarono in porto
arditamente fra l'vno, e l'altro castello per mezo de' dardi, e delle
palle, e riceuerono poco danno, perche i soldati in tanto, secon-
do l'ordine dato, giaceuano distesi a basso, e le bombarde nemi-
che, le quali erano aggiustate principalmente contro alle naui

grosse

A grosse feriuano l'aria senza nuocere a' nostri. Come i Saracini videro i nostri dentro al porto massimamente quelli, che haueuano congiurato contra di loro, senza pensar punto al pericolo, corsero a gara alla spiaggia, e si cacciarono spontaneamente nell'acqua, e ristretti insieme si sforzarono di torre in mezo i legni nemici spezialmente de' Capitani. Vi hebbe vn poco d'indugio fin che la compagnia de' congiurati e con spade, e con aste, e con veloce voga de' remi fù rotta: dipoi i nostri sbarcaron incontanente in terra, e già si combatteua sotto l'istesso bastione in vari luoghi tanto più crudelmente, perche il fumo cagionato dalla poluere, cō i spesso lampeggiar di baleni, haueua tolto loro l'vso de gli occhi, solamēte s'vdiuano da per tutto discordanti gridi,
B e sospiri d'huomini, che moriuano. Subito che fù suanita l'oscura nebbia, e ritornata chiara la luce, vn Alfiere Portogheſe veduto cō alcuni valorosi soldati sopra i ripari de' nemici accese grandemente gli animi de gli altri all'emulazione dell'honore, e della gloria, e amendue i generali erano testimoni, ed esortatori del valore di ciascuno. La battaglia era molto crudele co' Saracini della congiura. Vno di loro, che era Capitano di molto valore, veduto Lorenzo, e giudicando dalla grande statura, e da tutto l'habito del corpo, che fosse, come di vero era, principale personaggio, ricoprendosi il corpo con lo scudo, corse chinato per tagliargli le gambe. Ma egli, che era huomo esercitato, e destro si fece alquanto indietro co' piedi, e alzando con ambe le mani la spada percos-
C se con tanta forza il nimico, che con apertura del tutto orribile fendè il capo del barbaro fino al petto. Quindi accendendo alla battaglia non più con le parole, che co' fatti, ammazzò alcuni, che se gli fecero incontro, e'l Nugno, e gli altri ancora faceuano il debito. I barbari fecero resistēza per alquanto tempo fuori del solito, ma finalmente l'ardore de' Portoghesi vinse l'ostinazione de gli Indiani, si che non sostēnero più oltre l'vrto de' nostri. I Malabari furono i primi a mettersi in fuga, e gli altri gli seguitarono. Gli Arabi della cōgiura solamēte, se bene già pochi, e stāchi dalle ferite, nondimeno spintisi auanti (tanta è la forza della scelerata superstizione) furon tutti vccisi, e mandaron fuori l'anime a gli eterni fuochi condannate. In tanto dall'altra parte con vguale

sforzo erano combattute le naui nemiche i marinari, e' soldati, D
fino a che si combattè a' castelli con vguali forze combatterono
valorosamente: ma quando videro le genti di terra vinte, e gli ha
bitatori del luogo posti in fuga, essi ancora saltaron in mare a ga-
ra, e a molti tolta la vita mentre cercauano di saluarsi a nuoto.
Allora finalmente per comandamento de' generali amendue le
fortezze furono guaste, e ruinate, e non solamente furono ab-
bruciate le naui con le loro cariche, ma fù messo fuoco ancora
nella Città piena di ricchezze, merauigliandosi i barbari, che i no
stri sprezzassero, e mãdassero male tanti tesori da loro già acqui-
stati, e' soldati haueuano molto a male, che fossero lor tolti i pre-
mi di tanti pericoli. Ma l'Almeida ritenne studiosamente l'eser-
cito dal sacco, accioche da' luoghi vicini, come spesso auuiene, nõ E
fosse fatto qualche subito impeto contra nostri occupati nella
preda è sparsi. Grande fù da ogni banda in quella battaglia il nu-
mero de' feriti, e de' nemici morirono intorno a cinquecento, e
de' nostri diciotto senza più. Il Zamorino alla nuoua di questa
ruina si commosse grandemente. I Capitani Portoghesi con l'ar-
mate congiunte insieme andarono a Cananor, e quiui alla fine
spartitisi con gran dimostrazione d'amore, l'Acugna fece vela
per Portogallo, e l'Almeida se ne ritornò a Cochin onde era ve-
nuto. Mentre che queste cose si fanno nell'India, in tanto Alfon-
so Albuquerch pacificata Socotora guardaua, come già s'è det-
to, l'Oceano d'Arabia, e di Persia con piccola armata. Questi
ributtato dal tempo contrario della Città di Aden, e dalle bocche F
del golfo Arabico (perioche voleua pigliare informazione di
quelle coste ancora) fidato più nell'aiuto di Dio, che nelle forze
humane, riuoltò l'animo alle cose d'Ormuz. Regnaua in quel
tempo in Ormuz Zeifadino secondo di quel nome, che era fan-
ciullo tributario d'Ismael sopranominato Soffi di Persia, e viue-
ua sotto la tutela di Atar Eunuco, schiauo paterno, huomo di
gran sagacità, e' suoi pensieri tutti tendeuano a questo, che men-
tre egli viuesse il pupillo, riteneste la corona, e'l nome regio, ma
che appresso di lui solo restasse l'arbitrio, e la potestà di tutte le
cose, e già con l'opportunità di questa tutela, era peruenuto, con
odio di tutti, in vna superbia intollerabile, e haueua acquistate

A smisurate ricchezze. L'Albuquerch si risoluè di liberare e'l Rè, e'l popolo da questa tãto odiosa signoria, e farlo amico per ogni modo ad Emanuele, che grandemente lo desideraua. Dunque messi gli animi de' Portoghesi in isperãza, e pensiero di cose grãdi, dirizzò il cammino verso la bocca del golfo Persico, e girato felicemẽte il capo Siagro, che chiamano hoggi Rosalgat, accostò le naui a Calaiate Città nobile, e soggetta all'Imperio d'Ormuz, e mãdato vn messo chiamò i cittadini a parlamẽto. Essi spinti dalla subita paura (che già era molto chiaro appresso quelle nazioni il nome de' Portoghesi) dubitãdo di qualche dãno nõ solamẽte accolsero benignamẽte Alfonso, ma ancora cõchiusero cõ esso la pace, e l'amicizia, e alla sua partita gli diedero molte vettouaglie, e vsarongli ogni maniera d'amoreuolezza. I Portoghesi passaro-
B no poi a Curiato, doue fù da loro trouata la dispositione de gli animi in tutto dissimile; percioche gli habitatori, mẽtre che i nemici dimorarono nel paese vicino, s'erano prouisti di gẽte, e fortificati di sorte, che rifiutarono superbamẽte ogni mẽzione di pace, e poco mãcò, che e' nõ ricopersero di dardi, e di saette il messo mãdato da l'Albuquerch per fare cõ essi accordo, e confederazione. L'Albuquerch per raffrenare questa loro ferocità fece subito dar fuoco all'artiglierie, e riẽpiè tutti i luoghi vicini di spauẽtosi strepiti, e rimbombi, e perche quei della terra non si mossero, ne anche per questo terrore, il giorno seguente si diliberò di dar l'assalto alla Città. V'haueua vno scoglio, che a guisa d'Isola era
C alquanto eminente fuori dell'acqua, al quale con la discrescente del mare si poteua andare dalla Città a piedi asciutti. I barbari haueuono posto in questo scoglio alcune bombarde con buona guardia a fine, che quando i nostri fossero intenti all'assalto, gli percotessero sicuramente dalle spalle. Ma l'Albuquerch conosciuto quel pericolo, mandò tosto Alfonso Lopes d'Acosta, e Antonio dal Campo co' soldati espediti per cacciar quindi i barbari, ed essi accettarono l'impresa con gran prontezza, e poi assalendo i nemici con grande sforzo ammazzati alcuni Mahometti, e sospinti gli altri nella terra, se bene anche de loro furono occisi, e feriti alcuni, occuparono il luogo. Allora l'Albuquerch, affaticandosi in vano i nemici di prohibirgli la terra, dismontò

nel lito.

nel lito col neruo delle sue genti, e fatto vn gagliardo impeto, D
ruinato il bastione, e sgangherato le porte, entrò a combattere
dentro la Città. Da principio i terrazani, se bene con lor gran
disauantaggio, sosteneuano la pugna con l'animo, e con l'ardire:
dipoi perche i Portoghesi gli incalzauano da ogni parte, non fe-
cero altra difesa, ma postisi tutti in ruinosa fuga, scamparono per
la porta posta dall'altra parte della Città, e secondo l'vsanza loro
si ritirarono alle selue, e a' boschi. L'Albuquerch per dar terrore
a gli altri saccheggiò, e abbruciò la Città, e sen'andò a Mascato
lontano quindi otto leghe. Questo luogo si come era più vicino
ad Ormuz, così era meglio fortificato, e meglio fornito d'huo-
mini, e d'arme, laonde l'Albuquerch giudicando, che' nemici do-
uessero fare gran contrasto, preparaua e se, e' suoi alla battaglia. E
Ma poi mandato vn messo per tentare gli animi, trouò il Gouer
natore della Città, contro a ogni sua credenza, molto mansueto,
e cortese. Dunque fatta seco amicizia con alcune leggi, il Gouer-
natore gli fece portare all'armata, quasi per nome di tributo, gran
quantità di bestiame, e di riso, e di dattoli, e mentre che queste
vettouaglie s'imbarcano sopra le naui, e' Portoghesi nel lito pi-
gliano acqua senza sospetto alcuno, eccoti vn subito strepito d'ar
me, e discordanti voci. Il giorno auanti sul far della notte eran
entrati nella Città circa due mila Arabi, e ripreso con villane
parole il Gouernatore, perche per dappocaggine, e per viltà ha-
uesse dato a' ladroni vagabondi vn luogo tanto vicino alla Città
Reale, e ben fornito di monizioni, e di presidio, se bene egli s'affa F
ticaua in vano d'escusare il fatto, haueuano messo il popolo in
arme, e come si fece dì, correuano armati al mare per opprimere
nell'istesso lito i Portoghesi occupati nel caricare, e nel fare ac-
qua. Il Gouernatore sforzatosi di distorre gli Arabi da quel pen-
siero, perche non faceua alcun frutto, gridaua, con chiamare in
testimonio gli Dei, e gli huomini, che si violaua la ragion delle
genti, e si tiraua la ruina sopra la Città, per mantenere la fede per
quanto egli poteua, corse al lito, e auuertì i nostri, che subito si ri-
tiraffero alle naui. Non si tosto hebbero discostato dal lito tu-
multuariamente le barche, quando sopraggiunsero gli Arabi, e
prima tirarono dardi, e saette a' nostri, che si partiuano, di poi dal

Castel-

A Castello scaricarono l'artiglierie grosse contra l'istessa armata. L'Albuquerch mãdò alcuni delle galee, perche togliessero, ò inchiodassero quelle bombarde, e perche ritornarono mal trattati egli il dì seguente sbarcò tutte la gente contra la Città. Quiui i Portoghesi accesi d'ira per essere stati assaliti a tradimento doppo l'accordo fatto, attaccarono la battaglia con grande ardore, e chiamando gli Arabi perfidi, e rompitori della fede, ne faceuano per tutto grande occisione, e vendicauano l'ingiuria insiememẽte co' fatti, e con le parole: i nimici per vn pezo fecero ostinata resistenza, e' Portoghesi alla fine rinnouato l'impeto si spinsero innanzi gagliardamente, e con grande ardire trapassarono le nuoue munizioni fatte quella stessa notte, e perche i nemici fuggiuano den-
B tro le mura, essi sendogli sempre alle spalle, prima che si chiudessero le porte, entraron dentro quasi in vna schiera, e cacciaron di tutta la Città le compagnie de gli Arabi turbate, e tremanti. I nostri soldati sbaragliati, e posti in fuga i nemici con licenza del Capitano si riuoltarono alla preda, dipoi messoui fuoco non solamente abbruciarono le case della Città, ma ancora molte naui, che erano nel porto. In quel tumulto, insieme con gli altri, fù ammazzato ancora per imprudenza il Gouernatore della Città, della qual cosa l'Albuquerch sentì gran dolore, e poi che non haueua potuto conseruarlo viuo, e honorarlo, secondo che meritaua, si fece insegnare con diligenza la sua casa, e vi pose la guardia, accioche non fosse posta a sacco. L'eccidio di questa Città
C parue in vn certo modo, che fosse approuato da Dio. Percioche v'haueua vn alto tempio dedicato a Mahometto fatto con maestreuole artificio, hora mentre che i muratori mandati a ruinarlo, e abbruciarlo cauano le colonne del luogo, tutto l'edificio incontanente cascò, e tutti credeuano che' maestri fossero stati dissatti, e infranti dalla ruina, e dal peso, ed essi tutti fuori d'ogni speranza scamparono salui, ed illesi. L'Albuquerch passò quindi à Soar Città della medesima costa, e gli habitatori imparando all'altrui spese, s'accordarono senza combattere, e si resero. Egli dimorato quiui due giorni passò ad Orfazan, e lo trouò voto, perche la gente s'era fuggita. Egli consumò quiui tre giorni a cauarne la preda, e per essere il luogo molto vicino alla Città reale,

non

non volse per honore del Rè, che fosse abbruciato. Quindi rac- D
concia, e restaurata l'armata passò ad Ormuz capo della guerra.
Doue Atar Eunuco, sentita la fama dell'armata Portoghese, oltre alle genti della Città, haueua di più ragunato molti soccorsi della Persia, e dell'Arabia, e ogni dì n'aspettaua de' nuoui. In oltre haueua nel porto gran numero di naui, v'erano più di dugento legni leggieri, e circa sessanta naui grosse da carico, e fra queste due d'inusitata grandezza, l'vna delle quali chiamauano per nome la Principessa, e l'altra Meri, e ciascuna di esse teneua ottocento botti. In queste due oltre a' marinari erano per difesa mille soldati, e nel rimanẽte dell'armata circa due mila. L'Albuquerch senza dubbio era superiore nell'apparato dell'artiglieria, e nel valore de' soldati, ma nell'altre cose era di gran lunga inferiore. E
Tuttauia per dimostrare l'ardir dell'animo, spiegate da ogni parte le tremolanti bandiere, entrò nel porto con vno spauenteuole rimbombo dell'artiglierie (questo è il modo di salutare, che s'vsa per mare) e comandò che si gittassero l'ancore sotto quelle due maggior naui, che io hò detto: quiui hauendo aspettato vn pezo in vano, e stimolato dal naturale odio contro a' Mahomettani, e stigato di più perche nissuno, come si fa, veniua a risalutarlo, mandò a denunziare palesemente al fanciullo Zeifadino, e a suoi tutori, che Emanuele Rè di Portogallo haueua quasi per ragione d'heredità funesta, e perpetua guerra contra i nemici del nome Cristiano, e spezialmente contra Mahomettani, e che questa non si poteua finire, se vna delle parti non si rendesse. Però se si F
risoluessero di darsi in potere, e in protezzione di lui ad esempio di molti Rè dell'Africa, e dell'Asia pagargli ogni anno il tributo, si partirebbe quindi con buona pace, ma recusando l'accordo, fossero certi d'hauere a combatter seco insino alla morte, e che non v'era alcun altro terzo partito. Atar sospeso da così seuera denunzia, con tutto che abbondasse, come s'è detto, di forze terrestri, e maritti me, nõdimeno per istare più sul sicuro, andò prolungando la cosa con parole amoreuoli, e con astuti trattenimenti, fino à che arriuassero i nuoui aiuti, che aspettaua d'hora in hora; e perche la seguente notte furono intromesse nella Città alcune compagnie, il barbaro prese tanta baldanza, e tanto ardire, che

come

A come se haueſſe la vittoria certa cõ troppo frettoloſa allegrezza, andaua nel ſuo penſiero ſcompartendo per la ſua armata i Portogheſi, che diſegnaua di fare ſchiaui per ſupplimento de' marinari, e de' galeotti. Onde per tal riſpetto commandò eſpreſſamẽte a' ſuoi, che faceſſero opera di pigliare de' nemici viui quanto più poteſſero. Di poi laſciati gli aggiramenti delle parole riſpoſe all'Albuquerch, che li Rè d'Ormuz non erano ſoliti pagar tributo a' foreſtieri, ma riſcuoterlo da eſsi. Se i Portogheſi voleuano procedere di pari ragione con gli altri mercatanti, ſarebbe dato lor facoltà, e copia di negoziare, e trafficare in quel porto: ma ſe erano preſti a far forza, e oltraggio, erano per ſentire quanto gli Arabi, e i Perſiani armati preualeſſero a' Cafri mezo nudi, e a gli
B Etiopi diſordinati: haueua l'Eunuco ſotto le ſue inſegne più di venti mila perſone, e perche era certo d'hauere a combattere, haueua imbarcato ſopra l'armata molti ſoldati, e per tutto il lito, per dar terrore a' noſtri, haueua piantato groſsi pezzi d'artiglierie ſopra carri, e ſcompartite molte compagnie di ſoldati pagati. Quei della Città intenti a queſto ſpettacolo, non ſolamente haueuano ripieno le mura, e le torri, che riſguardauano il mare, ma ancora i tetti, e le fineſtre. L'Albuquerch accortoſi e dell'apparato de' nemici, e dalla riſpoſta dell'Eunuco, che la differenza s'haueua a terminare cõ l'arme, prima ordinò di maniera le ſue naui lontane l'vna dall'altra con mezani interualli, che e' non poteuano ageuolmente eſſere tolte in mezo da più nemiche, e voltandoſi con ageuolezza riuoltaſſero di mano in mano tutte l'artiglierie contra di eſſe: di poi pregando Iddio, che gli foſſe propizio, mẽtre combatteua per la gloria del nome Criſtiano, cõmandò a' Capitani, che di loro volontà erano aſſai infiammati nel deſiderio della vittoria, che da principio combatteſſero di lontano con le bombarde, e ſi guardaſſero di venir alle mani fino à che egli prima di tutti non attaccaſſe la zuffa d'appreſſo: ma quando vedeſſero, l'armata de' barbari ſconfitta, e diſsipata, e che egli già combatteſſe d'appreſſo, allora finalmente ancor eſsi aſſaliſſero arditamente le naui nemiche, affrontando ciaſcuno quelle, che gli fuſſero più vicine. In tanto dall'vna, e dall'altra parte con gran gridi, a ſuono di trombe, e di tamburi, fù dato il ſegno

della

della battaglia, e insieme da per tutto fu dato fuoco all'artiglie- D
rie, e quasi nel medesimo punto le risplendenti fiamme da ogni
parte abbagliauano gli occhi, e gli spauenteuoli tuoni intronauano gli orecchi, e l'oscure nugole del fumo ricopriuano la luce del giorno con le cieche tenebre, che pareua che fosse di notte. Ancora non s'era dileguata la caligine, quando molte piccole barche de' nemici corsero contra nostri delle naui, e trassero vn nugolo di saette, dipoi per l'agilità loro si ritirarono in vn momento, e di nuouo ritornando contro de' nostri a voga battuta s'accostauano tanto, che non poteuano essere offese dalle lor arme, e con questo improuiso male fù fatto a' Portoghesi non piccol danno, e molti ne rimasero feriti: ma a' barbari per q̃sto lieto successo, e per le scambieuoli esortazioni crebbe tanto l'ardire, E
che tentarono a gara di venire alle strette, e di montare sopra le naui Cristiane. Ma feriti da ogni parte con aste, e con spade i più arditi di loro furono precipitati in mare, dipoi con minori pezzi accõci da' nostri a liuello dell'acqua furono messi in fondo molti nauili; e in questo modo si liberarono i nostri da quella peste. Atar fidatosi principalmente nel gran numero de' suoi, e misurando con gli occhi l'vna, e l'altra armata, prima cominciò la battaglia con certo dispregio, e con vn brigantino bene armato, passando fra l'ordinanza de' suoi, esortaua i soldati più tosto alla preda, che alla battaglia. Ma dipoi spauentato dal romore delle palle, che volauano per l'aria, si ritirò al lito in luogo sicuro, e si F
nascose dopo le naui grosse per poter insiememente ostare a' suoi, che fuggiuano alla terra, e mandare a tempo soccorsi doue bisognasse. In tanto dileguandosi homai il fumo, le naui grosse, perche non haueuano vento, furono rimorchiate, e vennero ancor esse a battaglia, e gettate le mani, a gli oncini di ferro, ciascuno si sforzaua di montare sopra quella naue, che gli era più vicina, e spogliarla di difenditori. L'Albuquerch primo di tutti forata, e posta in fondo co' spessi colpi la naue Principessa, e vn'altra similmente, haueua assalito Meri con molto ardire. I Persiani non riusciuano vguali a' Portoghesi, ne per vigore d'animi, e di corpi, ne per scienza della guerra nauale, ma perche abbondauano di gente, perciò la battaglia fù per vn pezzo dubbiosa; ma vl-

timamen-

A timamente i nostri montarono cõ grande ardore nella naue nemica, e faceuano per tutto grande strage, quando i barbari finalmente disperatisi delle cose loro, saltarono da ogni parte in acqua. Onde gli altri come videro espugnata questa naue tanto grande di corpo, e cosi ben fornita d'armamenti, e di soldati, si posero in tanto terrore, che fuggendo per tutto, e gettandosi in mare parte furono vccisi da quei delle barche, e parte s'annegarono, e molti ancora, affaticandosi in vano l'Eunuco di spingerli indietro, con riprendergli agramẽte scamparono in terra. L'Albuquerch con questa vittoria ridusse molte naui in suo potere, e in molte mise fuoco, le quali per essere tagliate le funi dell'ancore, furono da vn furioso vento, che si leuò subito trasportate al lito
B di Garmanca, rilucẽdo sempre per tutto il mare. Co'l medesimo impeto fù messo fuoco ancora nell'arsenale con gran pericolo, che la fiamma non s'appigliasse a' sobborghi, e poi alla istessa Città, e al palazzo reale. Da questi tanti mali restò finalmente abbattuta l'ostinazione di Atar, il quale occupato da doppia paura di non potere insiememẽte resistere alla forza esterna, e all'inuidia, che da suoi gli era portata, mandò subito all'Albuquerch Ambasciadori a domandare la pace, e'l perdono: pregandolo, che temperasse l'ira, ponesse fine all'occisione, e all'incendi, perche hormai haueua fatto lor patire pene a bastanza della temerità, e ostinazion loro: e tutto il dãno, che facesse di più alle cose d'Ormuz, lo farebbe a quelle de' Portoghesi; perche Zeifadino era pronto
C a rimettere se, e tutte le cose sue sotto la fede, e protezzione d'Emanuele. Che solamente desse loro spazio di respirare, fin che s'acchetasse il tumulto militare, e si raffrenasse il pianto delle donne, e'l discorrimẽto del paurosõ uolgo: che il dì seguente essi come vinti accettarebbono di commun consenso le leggi della pace, che fossero lor date dallo stesso Albuquerch. Queste cose furono supplicemente esposte per mezo dell'interprete dal timido ambasciadore. L'Albuquerch, che non combatteua per distruggere la Città, e desideraua di ristorare col riposo i soldati stanchi dalla lunga fatica (che la battaglia era durata dal mezo dì fino al tramontar del sole) acquistata homai la vittoria, sonò a raccolta, e mandò a rispondere all'Eunuco per i medesimi interpre-

intrepreti, che egli se bene senza dubbio poteua disfare la Città D
già quasi presa, nondimeno per amore di Zeifadino, la cui età co
nosceua mãcare di colpa, haueua appostaraffrenato l'impeto de'
Portogheſi, però che Atar il dì seguente veniſſe a riceuere le con-
dizioni della pace, e osseruaſſe la promeſſa fede, e per allora gli
concedeua, che poteſſe spegner il fuoco meſſo nell'arsenale: ma
che si guardaſſe molto bene non osseruando la fede di non accẽ-
dere vn incendio molto più crudele ne' petti de' Portogheſi, per-
che non era cosa, che essi haueſſero più in odio, che la perfidia, la
fraude, e gli inganni. Con questa risposta ne mãdò gli ambascia-
dori, e i soldati ritornarono a gli alloggiamenti. Questa fù vna
delle più memorabili vittorie, che haueſſero i nostri in quelle
parti. Morirono de' nemici mille, e secento, e de' nostri dieci sen- E
za più, e interuennero molte altre cose, che fecero certa fede del-
l'aiuto venuto miracolosamente dal Cielo, ma principalmente i
cadaueri de' Mahomettani, che poi andauano galleggiando co'
petti trapassati dalle saette (e pure i Christiani non vsarono questa
sorte d'arme) si che pareua, che per diuino miracolo fossero state
da essi tratte, e contro di essi ritornate. L'Albuquerch lodati i Ca
pitani, e soldati secondo i meriti di ciascuno, accioche quella not-
te non veniſſe qualche subito moto dalla Città, comandò, che si
facessero diligenti guardie. L'altro dì, come s'era ordinato, si co-
minciò a trattare delle condizioni dell'accordo. La pace si con-
chiuse in questa maniera, che il Rè Zeifadino, secondo di quel
nome, si rendeua in potere, e in tutela del Rè di Portogallo, e F
s'obligaua pagargli ogn'anno, per nome di tributo, quindici mi-
la serafini, (questa è vna moneta d'oro) e oltre a questo assegnaſ-
se vn luogo a' Portogheſi, ad elezzione dell'istesso Albuquerch,
p fabbricarui vna fortezza, e aiutaſſe la fabbrica cõ danari, con pie
tre, e calcina, e cõ maestri. Finalmente, che mẽtre si fabbrica la for-
tezza, desse per allhora a' Portogheſi dentro la Città vna casa cõ-
moda p negoziare, e praticare. Che all'incõtro Emanuele pren-
desse benignamente Zeifadino in tutela, e protezzione, e quan-
do fosse di bisogno lo difendesse con ogni sforzo da gli assalti de'
nemici. Sopra queste cose fù data, e riceuuta la fede solennemen-
te, e primamente per fare la fortezza fù eletto vn luogo, che da

vna

A vna parte era volto verso'l mare, e dall'altra quasi congiunto col palazzo reale, accioche insiememente hauesse l'adito libero a riceuere i soccorsi di mare, e con l'istessa vicinanza ritenesse in vficio il Rè, e quei della Corte. Ma quella cosa, che pareua, che douesse essere lo stabilimento dell'imperio de i Portoghesi, fu quella, che principalmente rouinò, e distrusse ogni cosa. Imperò che sendo cominciata la fabbrica affaticandosi di continuo quei dell'armata con scambiarsi hor vna parte, hor l'altra, che l'Albuquerch a niuno perdonaua, anzi egli stesso per dare animo a gli altri alcune volte metteua mano a' lauori, si palesò facilmente il piccol numero de' nostri, con tutto che l'Albuquerch si affaticasse con arte di ricoprirlo. I barbari haueuano
B creduto, che i nostri fossero almeno due mila combattenti, ed essi, come s'è detto di sopra, appena arriuauano a cinquecento: dipoi, perche Atar occultamente sollecitaua i nostri con gran premi, alcuni massimamente gli artefici, e i marinari, cominciarono a fuggire nella Città, e se bene l'Albuquerch gli richiedeua con minaccie dall'Eunuco, egli con varie menzogne, e inganni mandaua la cosa in lungo. Nel medesimo tempo vennero ad Ormuz due ambasciadori di Persia per riscuotere a nome d'Ismael Soffi il tributo, che Zeisadino gli pagaua anno per anno. O che questa legazione fosse vera, ò finta a tempo da Atar per dare spauento a' Portoghesi; gli ambasciadori furono subito da Zeisadino rimessi per la risposta all'Albu-
C querch, egli con grande animo, e lieto volto, fece intendere al Rè, che stesse di buona voglia, che subitamente spedirebbe la cosa con gli ambasciadori: dipoi mise sopra vn bacino alcune palle di ferro colato, e punte di lancie, e diuerse arme da tirare, e mandò con quella mostra a denunziare apertamente a' Persiani per suo nome, che i Principi, che erano sotto la fede, e l'Imperio di Emanuele pagauano tributo di quella moneta a' Rè stranieri, che li voleßero molestare. Per lo che gli ambasciadori sdegnati grandemente di quello scherno, se ne tornarono in Persia pieni di collera, e di minaccie senza conchiudere alcuna cosa. In tanto perche la fortezza, se bene l'Albuquerch sollecitaua gagliardamente, nondimeno an-

daua crescendo più tardi che gli huomini non desideràuano; D
la giouentù, e la nobiltà Portogheſe ſi ſdegnaua, e gridaua,
che già tanti giorni era tenuta in lauori ſeruili; e in queſto mezo le naui d'Egitto contra la volontà d'Emanuele ſcorreuano ſicuramente per tutto l'Oceano, con tante ricchezze, che poteuano arricchire tutti loro ageuolmente. Perche quanto alla fortezza chi non conoſceua, che ſi perdeua il tempo, ò più toſto ſi tradiua il ſangue Portogheſe. Percioche come l'armata foſſe partita da Ormuz, tolta via ogni paura, e la fortezza, e la guardia iſteſſa era per andare ſubito in preda a' Perſiani, e a gli Arabi. Dunque tante miſerie, e calamità non ſeruiuano ad altro, ſe non a fabbricare con le ſpalle, e col ſudore de' Portogheſi, vna fortezza nel paeſe de' barbari contro a E
gli iſteſſi Portogheſi. Queſte, e altre coſe a queſte ſomiglianti, che in tali tempi riduce a mente l'infingardaggine, e l'auarizia agitate da prima fra pochi con occulti ragionamenti a poco a poco ſi diuulgarono per tutta l'armata. I Capitani delle naui, che doueuano moderare la leggerezza, e la licenza della moltitudine, ſi fecero guide, e capi di tumultuanti ſoldati. Finalmente il Segretario publico preſentò all'Albuquerch vna ſcrittura in forma di proteſto, ſottoſcritta di mano de' Capitani, nella quale ſi conteneua, che i nocchieri, e i ſoldati tutti di commun conſenſo domandauano d'eſſer leuati di quel luogo, perche quiui ſi conſumaua il tempo in vano, e che con quel fatto ſi veniua a irritare le nazioni vicine, alle quali non era poſsibi- F
le reſiſtere in alcun modo, e principalmente ſi offendeua Iſmaele Rè di Perſia, al quale infin a quel tempo i Rè d'Ormuz haueuano pagato tributo. E dato che egli taceſſe, e che i popoli vicini ſoffriſſero pazientemente, che quella fortezza foſſe poſta ſopra le teſte loro, tuttauia non era eſpediente, che eſsi, laſciata la nauigazione dell'India, e la guardia del mare ſpargeſſero, e conſumaſſero le genti, che erano così poche in tanti preſidi, e tanto lontano l'vn dall'altro. Però che e' riconduceſſe l'armata a guardare la coſta dell'Arabia, ouero paſſaſſe con eſſa nell'India per aiutare il Vicerè Almeida. Se ciò non faceua, non procuraua l'vtilità d'Emanuele, ne faceua l'vficio di

buon

A buon Capitano. Queste cose da' minori Capitani furono propo
ste al generale. Ma l'Albuquerch, che per natura nõ era punto af-
fabile, e ambizioso co' soldati, ed era solito a gouernare, e non a
esser gouernato massime da' suoi, nõ tanto nõ si distolse dall'im-
presa per quella denũzia, ma più tosto come hebbe letta la scrittu
ra, cõmãdò subito per dispregio a' muratori che la metteslero nel
nuouo muro: i Capitani hebbero molto a male, che essi, che s'era-
no portati tãto bene, nõ solo ottenessero niente, ma che di più la
volontà, e'l giudizio cõmune di tutti fosse schernito, talche nelle
gẽti dell'armata, istigate di cõtinuo da' Capitani s'acendeua ogni
dì maggior desiderio di cose nuoue, e nella più parte ancora l'o-
dio del generale: pochi erano quelli, che fussero ritenuti dalla na
B turale bontà, ò dal timore, ò dalla vergogna, gli altri tutti gareg-
giauano nell'infingardaggine, nella negligenza, e nella maluagi-
tà: se erano chiamati a prendere il nome, ò a riceuere gli ordini,
appena rispondeuano quando si sentiuano chiamare, se bisogna-
ua fare cosa niuna in fretta, essi a studio faceuano adagio; se era
mestiero procedere cautamente, e con molta consideratione,
essi affrettauano, precipitauano, e confondeuano tutte le cose: se
l'Albuquerch era presente lo guardauano con mal viso, e quan-
do era assente lo malediuano, e l'infamauano: finalmente si ve-
deua di certo, che gli animi erano inclinati a vna aperta sedizio-
ne. L'Eunuco in tanto era informato di tutte queste cose, perche
quelli, che erano mal disposti diuulgauano ogni cosa, e egli
C era marauiglioso maestro di seminare le scisme, e mantenerle: e si
era obligato priuatamente la maggior parte de' Capitani con do-
ni, e cõ promesse, talche fidato nelle discordie de' nostri, si dilibe-
rò di scuotere il giogo sẽz'alcuno indugio, e rinnouar la guerra:
accusando grauemente se stesso, che per troppo frettolosa despe-
razione hauesse dato il regno, e'l Rè in potere de' Cristiani tanto
pochi di numero, e differenti di volontà. Laonde per mezo de'
rifuggiti preparò luoghi doue celatamente fondeua l'artiglierie
di bronzo: di notte introduceua gente armata nella Città: tiraua
occultamente le naui in luoghi, doue fussero sicure dal fuoco: rõ-
peua in più luoghi le mura, che eran congiunte alla rocca, per po
tere subito assalire i nostri occupati nella fortificazione. Il perche

l'Albuquerch ragguagliato di queste cose da vn certo Abrahemo D
nemico di Atar, giudicò spediente rimediar prima alla fraude de'
suoi, di poi a quella de' nemici, e perciò chiamò i Capitani delle
naui a parlamento, e mostrò in quanto pericolo fossero le cose
per loro colpa. Che Atar fidato principalmente nelle gare, e ne
gli odi de' Cristiani, machinaua di dare à tutti l'vltima ruina: ri-
cordò loro i mali, che sogliono risultare dalla discordia, l'obligo
del giuramento, e le commessioni del Rè Emanuele: gli auuertì,
che si guardassero di non guastare, e corrompere con perfide co-
spirazioni, e con detestabile ostinazione d'animi la vittoria tanto
gloriosa, e quasi diuina, la cui fama era già scorsa per lõtani paesi.
I Capitani spauentati da queste riprensioni, e dalle minaccie anto
ra si scusarono, e promisero di stare a vbbidienza, e l'Albuquerch E
richiamò subito alle naui tutti i Portoghesi, e quelli, che erano
nella Città, e quelli, che lauorauano alla rocca con tutti gli stru-
menti loro. Quindi s'accorse l'Eunuco, che i suoi disegni erano
scoperti, e non differì più oltre la guerra. L'Albuquerch haueua
fatto porre nel lito vna carena d'vn brigantino, e l'Eunuco là pri
ma cosa mise fuoco in quella, di poi fece trarre della Città contro
alla nostra armata varie sorti d'armi. L'Albuquerch hauẽdo am-
moniti in vano il Rè, e le sue gẽti, che ricordandosi dell'accor-
do, e del giuramento, osseruassero i patti, e la fede: accostate le na-
ui alla terra, durò otto giorni continui a battere la Città. Ma per-
che con quella batteria se bene dannosa a' Cittadini, tuttauia non
faceua molto frutto alla somma di tutta la guerra, lasciato da par- F
te l'oppugnazione riuoltò e le forze, e' pensieri ad assediare Or-
muz. E non pareua, che douesse essergli molto difficile sendo la
Città situata in paese arido, e senza acque, la quale si prouuedeua
di fuori quasi di tutte le cose, non solamente da mangiare, ma an-
cora da bere, e la quale solo per l'opportunità del sito, come s'è
detto di sopra, era cresciuta in numero, e copia d'huomini mera-
uiglios. Percioche eccetto alcune sorti d'herbaggi, in tutta quel-
l'Isola nõ si semina quasi niẽte. Vi sono alcune cisterne dentro le
mura, che riceuono l'acqua piouana, e questo di rado. A Turum-
bac (che è luogo quattro miglia lõtano dalla Città) sono alcuni
pozzi; gli altri luoghi sono meraviglios. secchi, e asciuti.

L'Albu-

A L'Albuquerch distribuiti i Capitani delle naui ne' luoghi opportuni, fornì le barche di galeotti, e di soldati, e ordinò, che giorno, e notte andassero girando intorno all'Isola; onde in pochi dì prese, e tolse a' nemici molti nauili carichi di vettouaglia, e per dar maggior terrore a gli altri, fece tagliare il naso, e gli orecchi, e le mani a' marinari, e a' soldati, e gli disbarcò in terra. Oltre a questo Giorgio Berreto di Castro andato di notte con ottãta huomini spediti a Turumbac vi giunse intorno alla quarta vigilia, nel qual tempo gli huomini sono ingombrati nel sonno, e arriuando all'improuiso trouò le guardie a dormire, e sparse in quà, e là. Erano in quel presidio dugento arcieri, e venticinque huomini a cauallo, e la maggior parte per esser colti al-
B l'improuiso furono ammazzati insieme col Capitano, e' nostri riempierono i pozzi con gettarui dentro i corpi de gli huomini, e de' caualli morti, e altre matterie, accioche di nuouo non fossero scoperti, vi lasciarono a guardia Lorenzo di Silua Castigliano Capitano di gran valore, con venti huomini scelti senza più. Contra a questa squadra furono mandate alcune compagnie della Città, onde i Portoghesi colti in mezo combatteuano in giro, ed erano ridotti all'estremo, non sarebbe scampato niuno se l'Albuquerch intento a tutti mouimenti de' nemici, non fosse tosto corso là con cento, e cinquanta soldati, con la venuta sua si rinnouò la battaglia, e da vna parte Atar, e l'istesso Rè infiammauano i soldati a combattere, dall'altra l'Albuquerch tra le pri-
C me schiere accendeua grandemente la battaglia: alla fine soprauanzando i nemici col numero, egli percosso da più dardi in vano, perche il fine scudo, e la maglia eccellente ributtaua tutti i colpi, tuttauia non senza pericolo della vita, essendo feriti la maggior parte de' suoi, e vno solamẽte morto, si ritirò a' battelli, che erano vicini. De' nemici morirono molti, e fra questi Amis principale fra la giouentù (che con titolo d'honore era chiamato in q̃lla lingua Xa) prontissimo di mano, il quale poco prima trouandosi fuoruscito per essere imputato di vna congiura, haueua ottenuto per mezo dello stesso Albuquerch di potere ritornare nella patria: e allhora mẽtre che stando sopra vn cauallo ar-

mato traheua empi dardi cõtra al ſuo liberatore, vna palla d'artiglieria tratta a caſo gli tagliò vna coſcia. Dipoi i noſtri faceuano più diligenti guardie in prohibire che nella Città non foſſero meſſe vettouaglie da luogo alcuno, ſi che prima vi ſi cagionò gran careſtia, e dipoi cominciò la Città a patire di fame, e di ſete: i quali mali, perche la natura ſteſſa non permetteua, che ſi poteſſero lungamente ſoffrire; la plebe correua ogni dì nel palazzo reale deteſtando la guerra, e con prieghi pieni d'ira domandaua gli alimenti per ſe, e per le mogli, e pe' piccoli figliuoli. Atar in tanto appena poteua per mezo d'huomini d'auttorità acchettare il tumulto, i quali s'affaticauano in vano di moſtrare, che foſſero vicini i ſoccorſi de' Perſiani, e che vi foſſe certa ſperanza della vittoria; percioche il popolo era entrato in gran diſperazione, e già era ridotta la coſa a tale, che l'Albuquerch era di nuouo per sforzar la Città, e renderſi in ſuo potere, e di nuouo era per dare le leggi a' vinti, quando ſenz'alcuna ſua colpa nell'iſteſſa opportunità di condurre la coſa a fine, quaſi tutti i Capitani ſubito l'abbandonarono, e ſpiegate le vele al vento di commun conſenſo paſſarono in India: ne baſtò lor queſto, che ancora per alleggerire l'infamia propia, come auuiene, calunniarono di più, con finte accuſe l'innocente Albuquerch appreſſo il Vicerè Almeida. L'Albuquerch abbandonato da eſsi in cotal tempo, nondimeno fatta vna ſubita ſcorreria, diede il guaſto all'Iſola di Queſſome, e ammazzò due parenti del Rè di Larach, che veniuano a ſoccorrere Ormuz con cinquecento arcieri, e gittò i cadaueri di amendue nel coſpetto della Città. Quaſi nel medeſimo tempo s'inteſe da' prigioni, che s'auuicinaua vn'armata di ſettanta naui fornita di tutte le coſe per combattere, che veniua da Lara, Città di Carmania, e da Baharen, Iſola del golfo di Perſia: e inſieme vennero triſte nuoue da Socotora, che la fortezza de' Portogheſi, e la guardia ſi ritrouano in grandiſsimo periglio. I Fartaci dopo la partita dell'armata Criſtiana ſpinti di nuouo i vicini all'arme, ſtrigneuano grandemente i Portogheſi. L'Albuquerch moſſo dalla fama di queſte coſe

Aſte coſe caricò di nuoue vettouaglie, tolte a' nemici due naui, che ſole gli erano rimaſte, e lamentandoſi, e ſoſpirando per ſdegno della vittoria, che per altrui colpa ſi perdeua, ritornò a Socotora del meſe di Gennaio. La ſua venuta diſciolſe ſubito l'aſſedio, e i Fartaci di nuouo furono poſti in fuga, e perche i Socotorani s'erano ribellati già la ſeconda volta per cagione di gaſtigo impoſe loro più graue tributo.

Il Fine del Terzo Libro.

DELL'ISTORIA DELL'INDIA LIBRO QVARTO.

E

SEGVITA l'anno 1508. del nascimento di Cristo molto notabile per la gran rotta de' Portoghesi, e per l'acerba morte di Lorenzo Almeida valorosissimo guerriero. Questi sendo tornato dall'Isola di Ceilan a Cochin, andò quindi con otto naui per guardare il mare di Malabar. In tanto e'l Rè di Calecut, e gli Arabi s'affaticauano a gara in incitare, all'arme i popoli, e i Rè della sua nazione, e setta, accusando la dappocaggine loro, perche stando rinchiusi dentro le mura, e F dentro i porti, patissero, che gli huomini stranieri disgiunti da loro molto più per natura, per fauella, per leggi, e per ordini, che per interuallo di mare, e di terra, andassero già tanto tempo vagando, e rubbando quasi per tutto l'Oriente, e mandassero nó solamente le armate, ma homai ancora (se a gli Dei piacesse) le colonie a lor piacimento nell'Asia. Con queste riprensioni, e auuertimenti haueuano tirato dalla parte loro, e altri Principi, e Signori, e principalmente Mamud Rè di Cambaia, potente in quel tempo di ricchezze, e d'arme. Giace il regno di Cambaia, doue l'Indo con due corna si scarica nel mare, molto nobile per fertilità del terreno, per empiezza de' confini, per frequenza di fiumi,

A fiumi, di terre, e di Città. Da Leuante confina con la Mandoa; da Ponente con Nautaci, ouero Gedioſi; da Tramontana co' regni di Sanga, e di Dulcinda; da Mezo dì termina col mare, e col regno del Decan. La regione è nomata Cambaia: i popoli, ne ſi ſa la cagione di tal nome, ſon chiamati Guzzarati; la gente è molto dedita alle ſuperſtizioni, e alla mercatura, ed è poco atta alla guerra, talche i Rè ſi ſeruono ordinariamẽte di ſoldati ſtranieri. Mamud perche ſeguitaua la ſetta di Mahometto non reſtaua di ſollecitare di continuo, e per lettere, e per ambaſciadori Campſone Soldano d'Egitto, protettore della medeſima ſuperſtizione, che mãdaſſe homai al Zamorino i promeſſi aiuti. Del medeſimo ancora faceuano di continuo iſtanza e'l Zamorino, e i mercatan-
B ti Egizi. Campſone da q̃ſti ſtimoli cõmoſſo, con tutto che di ſua natura foſſe più inchinato alla pace, che alla guerra, tuttauia inteſa da Don Mauro Monaco la ferocità del Rè Emanuele, non fece già alcun danno a' Criſtiani del ſuo regno, il che douere auuenire haueua Emanuele per ſagace coniettura antiueduto: ma poi che le minaccie non haueuano fatto alcun frutto, riuoltò l'animo, e'l penſiero a cacciarne dell'India i Portogheſi coll'arme. Laonde mandò nella Cilicia venticinque naui groſſe con buona guardia di Mamalucchi (queſte erano le forze dell'Egitto) per condurre il legname da fabbricare la nuoua armata. Mentre che queſte ritornauano cariche, auuenne per volontà di Dio, che fù buon pronoſtico del ſucceſſo, che doueua ſeguire di tutto il fat-
C to, che Andrea dell'Amanale Portogheſe, che allora era de' principali tra la milizia di Rodi, s'incontrò in eſſe con dieci galere beniſſimo armate. Queſti aſſalendole arditamente, vcciſe quaſi trecento Mamalucchi, miſe in fondo ſei naui, e cinque ne preſe, e le menò via, l'altre poſte in fuga furono lacerate, e sbaragliate da vn crudele temporale, che dipoi ſi leuò: dieci ſole conquaſſate dall'onde arriuarono à Damiata. Quindi il legname fù condotto sù per il Nilo al Cairo, e poi lauorato da maeſtri di naue, e meſſo inſieme parte per parte fù condotto a Suez porto del mar roſſo ſopra Cammelli per tre giornate di cammino. Quiui finalmente furono inteſſute, e congiunte inſieme le carene con gli altri armamenti, e poſte in acqua. Queſte furono per allora ſolo ſei ga-

lere,

lere, e cinque galeoni: con le quali si congiunse con vna galera D
Maimame ambasciadore di Calecut, del quale habbiamo parlato
di sopra, principal Sacerdote della setta Mahomettana. Sopra
questa armata, oltre a' marinari, e la gente de remo, furono imbar
cati per combattere mille cinquecento Mamalucchi. Generale di
q̃sta espedizione fù Hocen Persiano, il quale in lor linguaggio,
per cagione d'honore, era chiamato Mir, cioè Capitano, ò Go-
uernatore molto illustre in quel tẽpo per la gloria nauale. Mai-
mame, che era perito del paese, lo guidò lungo la costa d'Arabia,
e passato il golfo Persico lo condusse a Dio Isola, e Città del pae-
se Cambaico, ouero Pataleno, il qual paese alcuni moderni han-
no falsamente pensato, che fusse anticamente la Carmania. In
questa Isola signoreggiaua in qnel tẽpo Iaz nato nella Rossia, il E
quale già da Turchi vicini, che erano corsi a predare nel paese de'
Cristiani, era stato tolto dalle poppe della balia insieme con altri
bambini, e fanciulli, e ridotto in seruitù. Dipoi fatto Mahomet-
tano, perche era gagliardo di corpo, e di viuace ingegno, con esser
citarsi di continuo, diuento molto perito nell'arte del saettare, e
venduto, e riuenduto, come si fa, hora a vno, hora a vn'altro pa-
drone, finalmente fù condotto nel regno di Cambaia, e da' mer-
catanti fù donato al Rè Madrafassao, padre di Mamud. Appresso
del qual Rè, che era molto dedito a gli auguri, hauendo dato ec-
cellente saggio dell'arte del saettare, con ammazzare di mira vn
nibbio, mentre volaua, e acquistato prima credito con questa lo-
de, dipoi con fare altri vfici prudentemente, e con destrezza, en- F
trò in brieue in molta grazia appresso il Rè. Talche crescendo
ogni dì la familiarità, il Rè gli donò la libertà, e lo descrisse nel
numero de' soldati della sua guardia con grosso stipendio: dipoi
per cagione della sua virtù, gli diede titolo di Melico, vocabolo
d'honore appresso quella nazione. Finalmente gli donò Dio
villa marittima, e l'Isola, della quale parlauamo. Iaz, perche quel-
l'Isola, che era solo nobile per le vestigie d'vna Città rouinata,
ma in quel tempo quasi diserta di case, e d'habitatori, aiutato si
dall'opportunità del luogo (perche stando quasi nel mezo vi è
vn facile tragetto, e a' liti d'Arabia, e a' regni del Decan) si dalla
vigilanza, e ingegno suo con allettare da ogni banda i mercatanti

la fece

A la fece in breue tempo molto celebre, e la cinse di mura, e di torrioni. Oltre a di questo di là dal golfo, ò stretto, che fa l'Isola, nel paese Orientale di terra ferma, fabbricò vna terra, che fosse ricettacolo a' soldati forestieri, massimamente Turchi, accioche separati dal mare da quella di Dio, non hauessero cagione di contendere, e tumultuare con essi. Questa terra da prima fù nomata Gogala, dipoi dal fatto istesso fù detta Rumepoli. Percioche appresso gl'Indiani praticano Turchi di duo generazioni condotti a prezzo per cagione della milizia, Asiatici, ed Europei: quelli da gli Indiani, e da Portoghesi parimente sono chiamati col propio nome Turchi: questi perche per l'ordinario vengono da Constantinopoli, doue già da Roma fù trasportato l'Imperio, sono no-
B mati, con voce greca corrotta, Rumes, quasi Romei. Iaz dunque, come noi diceuamo, diede a questa nazione per habitare vn luogo separato dalle genti del paese. Dipoi sendo arricchito ogni dì più, armò vna grossa armata per andare in corso. Questi accolse con molt'allegrezza Hocen col soccorso già tanto tempo aspettato, e promise, perche così sapeua essere il desiderio del Rè di Cambaia, di aiutarlo, e accompagnarlo in tutta quella impresa. Mentre fanno fra loro consiglio, e trattano del modo di far la guerra, furono auuisati dalle spie, che Lorenzo Almeida si troua ua a Ciaul con poche naui, e sbarcate le genti in terra pensaua a ogni altra cosa, che alla venuta dell'armata d'Egitto. Questa scala è circa cinquanta leghe là da Dio, e due leghe lontana dal mare.
C Passa quiui vn fiume del medesimo nome, nel quale, come quasi in tutti gli altri fiumi dell'Oriente, entrando vna laguna con lungo corso, fa che egli è capace, e può sostentare ogni sorte di naue. In quella terra signoreggiaua in quel tempo Nizzamaluco, vno de' Gouernatori del regno di Decan, i quali messo il Rè in prigione, haueuano diuiso fra se stessi, con scelerata cospirazione, tutto quell'Imperio. Ciaul dunque stà situato nella marina di quella porzione, che toccò à Nizzamaluco: egli per l'ordinario risedeua ne' paesi fra terra, e se bene per la diuersità della religione, e del legnaggio portaua odio a' Cristiani, nondimeno per cagione del guadagno, e del commerzio haueua commesso a' gouernatori del luogo, che trattassero amicheuolmente co' forestieri

ſtieri Portogheſi, e faceſſero loro corteſia. Dunque mentre che D
l'Almeida ſe ne ſtaua quiui ſenz'alcun penſiero per accompagnare, e difendere nel ritorno le naui groſſe di Cochin, che erano a Ciaul, vſcì vna nuoua ſenza ſaperſi donde, che molte naui Egizzie con grande apparato di ſoldati, e d'arme erano penetrate nell'India. L'Almeida da prima ſi fece beffe di queſti ragionamenti, ma creſcendo dipoi la fama, ragunò il conſiglio: a tutti parue coſa incredibile. Perche con quali macchine, diceuano eſsi, ſi poſſono traportare le naui ſpezialmẽte groſſe, dal mare interiore nell'eſteriore, per tanto ſpazio di terra ferma, ò in che modo ſi ſarebbe potuto fabbricare, e mettere in punto vna nuoua armata nelle più interne parti del golfo Arabico, ſendo tutti i luoghi all'intorno aridi, e aſciutti, non vi ſendo alcuna ſelua da tagliare, ne alcuna co E
pia di ferramenti, di maeſtri, di marinari, ò di galeotti? Faceuano giudizio, che fuſſero giunte a Dio le naui, che ſoleuano venire ogn'anno di Mecca foſſe con maggior guardia del ſolito, e che queſto haueſſe dato apparenza d'armata inuſitata al volgo, che ſempre è ſolito accreſcere tutte le coſe. Oltre à queſto furono rammemorati i vari romori ſparſi ſpeſſamente prima a poſta per ſpauentare i Portogheſi, e le nature vane, e fallaci di quei popoli. Con queſti, e con altri argomenti di queſta mauiera fù ſcemata la fede all'auuiſo: e Lorenzo ſecondo il ſolito ſuo conſumaua il tempo in conteſe, e giochi militari fatti per ſpaſſo: quando da quelli che ſtauano ſopra la gabbia per ſcoprire, fù veduta ſubito l'armata che veniua, non potendo eſsi per la diſtanza diſcerne- F
re il numero, e la maniera delle naui. Queſti era Hocen, che mentre, che Iaz ſpediſce la ſua armata, era venuto innanzi in fretta per opprimere, ò almeno per intertenere l'Almeida. Da prima i noſtri crederono, che foſſe l'Albuquerch, che già buona pezza s'aſpettaua d'Arabia. Ma poi quando la vicinità iſteſſa fece paleſe a' periti di tali coſe, che le naui erano Mahomettane, l'Almeida ſubito mandati diuerſi meſsi l'vn dopo l'altro, comandò a' Capitani, e a' ſoldati, che andauano vagando per lo lito, che montaſſero ſubito in naue, prendeſſero l'arme, e s'apparechiaſſero alla battaglia. A pena haueuano coſtoro fatto quello, che era ſtato loro impoſto, quando gli Egizi abaſſate l'antenne, e preſti alla batta-

glia

A glia cominciarono à entrare nel porto. I barbari credeuano, che i Portogheſi ſpauentati dall'improuiſo aſſalto, e sbattuti dalla paura doueſſero venire ageuolmente in poter loro: ma quando gli videro armati alle bande, e delle naui, e ſopra tauolati, e caſtelli con animo più pronto, che non pareua douerſi credere, diliberarono per aſſalirgli ſicuramente di aſpettare in ogni modo Iaz, e quel dì ſolamente ſterono in ordinãza, e ſcaramucciarono leggiermente, e ne queſti ne quelli hebbero ardimento di venire à zuffa generale. Hocen per ſchiuare l'affronto, ſi fece innanzi con le naui in fila, e paſſato di poco l'armata de' noſtri, le accoſtò alla ripa del fiume in vn luogo pieno di ſeccagne, perche i ſuoi legni che a poſta erano fabbricati col fondo piatto, peſcauano molto
B mãco di q̃lli de i Portogheſi, e però nõ cercauano tãto fondo. La vegnẽte notte ſi cõſumò dall'vna, e dall'altra parte in dar animo a' ſoldati, e riſtorare i corpi. La mattina ſeguente l'Almeida ſenza eſſere informato bene de' diſegni d'Hocen, e del ſoccorſo, che doueua venire da Dio, tirò ſu l'ancore volõtariamẽte, e andò ad aſſalire i nemici. I Portogheſi haueuan riposto la ſperãza della vittoria nelle braccia, ed erano riſoluti di afferrare le nani Egizzie cõ le mani, ò oncini di ferro, e cõbattere da vicino. Ma quando s'accorſero, che la natura del luogo nõ permetteua, che poteſſero attacar la miſchia d'appreſſo nel modo, che deſiderauano, dieder ſubito fuoco alle bõbarde, e principio a cõbattere dall'vna, e dall'altra parte di lontano con l'artiglierie. Quindi ſi cominciò ſubita-
C mente a vedere lacerare i corpi delle naui, e ſpezzare i lati, e gli armamenti, e ogni coſa rimbombaua d'orribile ſtrepito, e di varie grida, e di lamenti meſcolati inſieme di quelli ch'eran feriti, e di quelli che moriuano. I barbari erano ſuperiori e di numero di ſoldati, e d'ogni maniera d'arme, come quelli che n'haueuano prouuiſto gran copia, e di numero, e della forma iſteſſa delle naui; percioche elle erano coperte di funi inpeciate da poppa, e a prora fatte a modo di rete, di più tanto alte, che i dardi, che traeuano di ſopra nelle noſtre aperte faceuano maggior colpo, e andauano manco in fallo. Ma l'ardire de' Portogheſi, e vn certo inſatiabile deſiderio della gloria, e della lode, ſuperaua tutti i diſuãtaggi. Molti quel giorno morirono dell'vna, e dell'altra parte, e

molti

molti più restarono feriti da varie sorte d'arme. L'istesso Lorenzo, che staua a inanimare i soldati in vn luogo rileuato, fu ferito D
con due saette l'vna dopo l'altra non senza graue dolore. Maimame ancora ministro de' sacrifizi Mahomettani, mentre sta nascosto sotto la poppa a fare orazione al suo Mahometto, fù sbranato da vna palla d'artiglieria scaricata a caso, e riportò degno premio della sua così faticosa ambasceria, e della guerra suscitata contro a' Cristiani. Sendo durata la battaglia in questo modo quasi del pari in fino alla sera, soprauenne Iaz con circa a quaranta legni leggieri. Per il cui arriuo i nemici alzarono il grido in segno d'allegrezza, e la stanchezza, e le tenebre della notte, che s'auuicinauano distaccarono la battaglia, restando la vittoria incerta. Iaz non hauendo ardire d'entrare fra l'armata de' Portoghesi, diede fondo su la bocca del fiume: dipoi nel buio della notte rasentando l'altra ripa più lontano da' nostri, che poteua s'andò a congiungere con Hocen. I Capitani Portoghesi accortisi di questo, si strinsero subito con l'Almeida a consiglio, e diceuano, che egli horamai dalla battaglia dell'vn, e l'altro giorno haueua acquistato e honore, e lode a bastanza: hora perche le genti de' nemici haueuano hauuto tanto accrescimento, diceuano douersi cedere al tempo, e senz'alcun indugio trarre le naui di quel luogo stretto, e impedito, e tirarle in alto mare. I Capitani ciascuno per la sua parte persuadeuano queste cose. Ma l'Almeida, che era desideroso dell'honore, e della riputazione forse più del dritto, parendogli, che'l fuggir di notte fosse di vergogna, rispose che si F
doueua ben cedere, ma a poco a poco, e di giorno ne poterono i prieghi d'alcuno rimuouerlo mai di quel parere. Come si fece dì mescolò co' legni Portoghesi le naui da carico de' confederati, richiamate da Ciaul, e commandò loro, che si ritirassero a dietro in mare secondo la corrente, ed egli, che era cosa pericolosissima, prese a difendere il retroguardo. I barbari scoperti i nostri, che si partiuano, gli seguitarono subito, e a colpi d'artiglierie, e di dardi si sforzarono d'impedirgli, e ritenergli. In quel tumulto per sorte accadde, che senza, che alcuno se n'accorgesi vna palla di ferro molto grossa percotendo la naue dell'Almeida sotto il timone, luogo molto pericoloso, la forò, onde l'acqua entrando quindi,

non

A non sen'auuedendo alcuno, aggrauaua a poco a poco la naue, e finalmente vrtò con tal furore in alcuni steccati fatti per vso de' pescatori del paese a trauerso il fiume, che se bene Pelagio Sosa sopra comito, legatala alla poppa della sua galera, fece grandissima forza di remi per rimorchiarla, non fù mai possibile per alcun argomento distaccarla di quiui. Hora perche i nemici lo strigneuano da ogni banda, e già i Capitani conosciuto il pericolo fattisi innanzi in vano contro la corrente (la quale in quel luogo è rapidissima a guisa d'vno stretto canale) si storzauano con tutto l'impeto di soccorrere l'Almeida, i marinari con grandissima velocità presentarono al Generale vn brigantino, acciò si fuggisse, e tutti l'essortauano, e lo pregauano, che vi smontasse subito
B dentro, e si conseruasse sano, e saluo a Don Francesco suo padre, a' suoi Cittadini, e al Rè Emanuele. Ma egli con occhi pieni di fortezza disse: Tolga Dio, e tutti i Santi, che io commetta tal viltà, e abbādoni nell'vltimo pericolo i miei carissimi soldati, e cōpagni, che si sono portati tanto bene verso di me, e verso di mio padre, e verso la commune patria. Dipoi ributtato adietro il brigantino, e scompartiti i soldati a' luoghi opportuni, correua volando a soccorrere là doue vedeua il bisogno maggiore: e gli altri ancora s'infiammarono marauigliosamente per così notabile essempio di virtù, e di carità. Cō tutto che si trouassero in tāto graue pericolo, non si faceua menzione alcuna di rendersi, ò di domandare pace. Tutti s'apparecchiauano intrepidamente a honorare là vita con vn bel morire. Ma i barbari dall'altra parte giudi-
C cando che la vittoria consistesse nel prendere il Capitano inimico, ò viuo, ò morto, lasciate l'altre naui corsero tutti intorno alla capitana, tuttauia nō ardiuano inuestirla, ò combattere dappresso con le spade, e con l'arme corte, ma solamente di lontano tirauano contra i nostri pentole piene di fuoco, e nugole di saette, e tempeste di palle di piombo. Con le fuste combatteuano i nostri con gran loro disuantaggio. Queste, acciochè i nostri non hauessero spazio di respirare, diuise con squadre quasi a guisa de' caualli di Numidia, si scambiauano a vicenda l'vna l'altra, si che la fatica del combattere andaua in giro, e correndo innanzi, e ritirandosi con agilità incredibile offendeuano, e schiuauano la nostra capi-

tana,

tana, che staua ferma, e immobile nel medesimo luogo pure non D
senza qualche lor danno, perche non pochi di loro, e quasi i più
arditi, mentre che si cacciano sotto di essi incautamente erano fe-
riti da' nostri co' dardi tirati di sopra. Ma in tanto vna palla d'ar-
tiglieria de' nemici percosse Lorenzo, che per la grandezza e del-
l'animo, e del corpo era più esposto a' colpi loro, e gli portò via
vna meza coscia. Onde indebolito da quella ferita, s'appoggiò a
vna sedia, che era appresso l'albero, e di quel luogo con voce de-
bole animaua i suoi alla gloria, e all'honore, e rammentaua loro
i premi proposti a quelli, che moriuano per il nome di Cristo, e
in quella venne vn'altra palla, che gli distaccò le costole del pet-
to, e cõ ferita orribile a vedere gli scoperse le viscere. Alcuni sol-
dati presero quel corpo lacero, e accioche non fosse veduto lo E
gittarono sotto coperta, e già a' nostri mancaua il sangue da ver-
sare, e le arme da trarre, perche di tutto il numero erano restati so
lamente venti, e questi cõsumati dalla cõtinua fatica, e stãchezza.
Allora finalmente i nemici hebbero ardimento d'accostarsi alla
capitana già spogliata di defenditori, e mõtarui sopra. Quì anco-
ra in tanta disperazione di cose si raccõtano eccellenti pruoue di
due Portoghesi. L'vno era allieuo di casa dell'Almeida, noma-
to Lorenzo Freire Gatto. A costui nel combattere fù forato, e
rotto vn'occhio da vna saetta, ne potendo distaccarsi dal corpo
del morto padrone dall'vno de gli occhi versaua sangue, e dall'al-
tro lacrime senza fine, doue subito oppresso da' Mahomettani, e
cõ tutto che fosse circondato da essi, nõ per questo si perdè d'ani- F
mo, ma menando le mani arditamente, fece grande strage di lo-
ro, e sepolto il padrone sotto corpi de' nimici, hauendo fatto ho-
norata vendetta, e di se, e del generale, finalmente ancora egli mo
rì sopra quel monte de' morti. L'altro era scopritore, e guardia
della gabbia, nomato Andrea dal Porto. Questi sendo ferito in
vna spalla d'vna bombarda, e di più stropiato della man sinistra,
tuttauia durò più di due giorni a difendersi cõ la man destra del-
la gabbia, onde i barbari stupefatti di tanto valore, promisero di
saluarlo, egli si rese sotto la fede, e dipoi renduto a' suoi, fù (come
era giusto) honorato, e di gradi, e di prouuisione: i Mahometta-
ni presa la capitana, e posti sotto buona guardia quelli che haue-

uano

A uano presi viui, faceuano allegrezza fra loro della vittoria acquistata con tanto sudore, e con tanto sangue, perche haueuano perduto più di secẽto de' loro, e de' Cristiani erano morti cento quarãta senza più. Dunque riuoltarono l'animo a sepelire i lor morti, secondo l'vsanza loro, e a Maimame ministro de' sacrifici Mahomettani, perche era morto facẽdo oratione, che essi chiamano Zala, quasi senza dubbio fosse salito al cielo, edificarono vna Moschea, con molte lampade, che stessero accese in perpetuo. Di tal sorte la falsa virtù, e la finta religione anche appresso barbari è in honore, e in ammirazione. Fecero cercare ancora con diligenza del corpo dell'Almeida per dargli sepoltura, ma non fù mai riconosciuto. Le naui Portoghesi, che a tempo haueuano schiuato il
B pericolo, hauendo perduto il Capitano, quasi su gli occhi loro senza potergli dare soccorso ritornarono quindi a Cochin piene di mestizia, e di dolore. Il Vicerè Almeida soffrì sauiamente, come conueniua alla persona sua, la nuona di quella sconfitta, dicẽdo, che del male, Lorenzo suo figlinolo haueua hauuto honorata sorte, perche senza riceuere vergogna alcuna, era morto combattendo valorosamẽte contra i nimici del nome Cristiano. Insiememente conoscendo, che i barbari erano insuperbiti per l'insolita vittoria, ragunate da ogni parte le naui, e' soldati, si metteua in punto per raffrenare l'orgoglio loro. In tãto l'Albuquerch acconcie le cose a Socotora cõ tre naui, che di nuouo arriuarono là di Portogallo, e quasi trecento soldati, ritornò ad Ormuz più
C tosto per vedere, e scoprire il paese, che perche hauesse speranza di ripigliar la Città con quelle poche genti. La prima cosa prese per passo con arriuare all'improuiso Galaiat, del quale facemmo menzione di sopra, luogo di mercato soggetto ad Ormuz, perche s'era ribellato dal Rè Emanuele, e lo pose a sacco, e vi mise fuoco. Quindi andato nel cospetto della Città d'Ormuz, trouò, che la rocca era già molto ben cresciuta, e le torre già condotte fino al secõdo palco, per opera di Atar, e oltre a questo quella Città era stata circondata d'vn nuouo argine, e bastione, e per tutto ne' luoghi opportuni erano scompartite l'artiglierie di bronzo, e dentro, perche il Rè, e le sue genti nõ senza cagione temeuano, che i Portoghesi fussero per tornare a combatterla, v'era stato

messo in quei mesi gran copia di vettouaglie, e gran quãtità d'ac- D
qua. L'Albuquerch presi solamente alcuni nauili senza pur tentare di darle l'assalto, s'accostò subito a Nabonde luogo di terra ferma dirimpetto ad Ormuz. Quiui era grossa guardia di Zeifadino, e il luogo era cinto di munizioni storte all'vsãza dell'India per poter trarre con le bombarde per fianco. Tuttauia i Portoghesi con felice sforzo ruppero ogni cosa, e ammazzata la guardia sacchiggiarono, e abbruciarono la terra. Dipoi dato il guasto al paese, hauendo riceuuto lettere dal Rè Emanuele, per le quali era destinato successore all'Almeida nel generalato, e nel gouerno dell'India, passato l'Oceano venne a Cananor, doue poco auanti era venuto similmẽte il Vicerè da Cochin. L'Albuquerch per ordine del Rè gli domandò la prouincia, ed egli rispose, che E
non era ancora tempo, che quando hauesse cacciato i Mamaluchi dell'India, e pacificata la prouincia, allora deporrebbe il Magistrato. Ardeua il Vicerè di desiderio di vendicare la morte del figliuolo, prima che partisse della prouincia. Oltre a questo le calunnie, e le accuse de' fugitiui haueuano esasperato l'animo suo, si che non sentiua bene dell'Albuquerch: talche, come gli ingegni de gli huomini sono troppo acuti a confermare, e mantenere le loro opinioni, dicendo, che non si faceua per i Portoghesi, ne conueniua alla Maestà d'Emanuele, dare vn tanto imperio a vn huomo temerario, iracondo, e troppo furioso, mandò l'Albuquerch, che si lamentaua in vano, à Cochin, sotto spezie di volere, che si riposasse, e ricreasse l'ani- F
mo da tante fatiche, ed egli con dicianoue legni benissimo forniti, e di soldati, e di strumenti da guerra, partì di Cananor al principio dell'anno seguente (che fù nel mille cinquecento noue) e passò all'Isola Anchediua. Quiui mentre che i marinari si prouuedeuano d'acqua, giudicando spediente inanimare i Capitani, e i soldati, gli fece chiamare, e parlò loro in questa maniera. Poiche i miei peccati sono stati cagione, che più tosto l'auuersa fortuna (come voi stessi sapete) che il valore de' nimici habbi tolto a me, e a voi Don Lorenzo, e i compagni huomini eletti di tutta la nobiltà, nel mezo il corso dell'età, e de gli honori, io conosco benissimo soldati va-

loro-

A loroſiſsimi, che io di più hò commeſſo vn'altro errore d'hauer laſciato i Mahomettani già tanto tempo ſe ne vadino altieri dell'inſolita vittoria, e pieni d'allegrezza; ſpieghino per tutto le ſcelerate bandiere, che doueua ſubito, che hebbi le triſte nouelle, ſe bene con poche genti, e raccolte ſubito fidato ſolamente nell'aiuto di Dio immortale andare a farne vendetta. Percioche hauendo il fauore, e l'aiuto di lui, che coſa è alla quale non doueſsi metter mano? Egli con gli ſtimoli dell'eterna gloria ha ſuegliato la noſtra nazione di regioni lontaniſsime a calpeſtare le veſtigie di Baccho, e d'Hercole, e d'Aleſſandro, con auſpici molto migliori, e con frutto molto più certo. Egli già tante volte ci hà meſſo in doſſo le pie arme contra gli ſcelerati nimici del no-
B me Criſtiano, e ci hà date chiariſsime vittorie per terra, e per mare di tante, e tanto ricche nazioni. Egli hà dato, e forze, e animo alle noſtre genti poche di numero, e poſto in paura, e in ſpauento la moltitudine de' nimici. Egli hà porto diuinamente aiuto, e ſoccorſo a noi, che quaſi in vn altro mondo erauamo oppreſsi dal mancamento di tutte le coſe: e in vn momento hà tante volte sbaragliato le congiure, le macchine, gli apparati de gli Africani, de gli Arabi, de' Perſi, e de gl'Indiani, che a ragione adeſſo andando anche con poche forze a rintuzzare l'audacia dell'inſolente bàrbaro, fidato ſolamente nel diuino aiuto, poteſsi ſenza cagione promettermi felici ſucceſsi delle coſe, che dunque ritardò gl'impeti
C tanto lodeuoli, e conſegli degni d'huomo? Confeſſerò ingenuamente, ò Portogheſi, come la coſa ſtà; dubitai per vn certo humano timore, che s'io fuſsi andato ſubito contra tanti nimici feroci per la freſca vittoria, ſenza prima far prouuiſione delle vettouaglie, e chiamare gli aiuti de' Rè confederati ſenza conueneuole armata, e fornita di queſti così valoroſi ſoldati, di non incorrere per auuentura in qualche riprenſione, perche traſportato dalla collera per far vendetta del dolore priuato, non haueſsi arriſchiato lo ſtato commune in aperto pericolo: così mentre che tacito vò raccogliendo meco ſteſſo la ſomma delle mie ragioni, volſi più toſto eſſer giudicato da gli huomini forſe troppo cauto, che poco prudente, ò poco del ben

publico curante. Hora poiche habbiamo propizio, come io D
ſpero, Iddio iſteſſo, della cui cauſa ſi tratta, e l'armata così
ben fornita, che neſſuno può a ragione diſiderare coſa veru-
na; habbiamo cagione d'andare ſenz'alcuno indugio, con ani-
mo pronto, e ardito a vendicare la morte di Don Lorenzo, e
de' noſtri Cittadini. Con tutto ciò prima, che noi con la guer-
ra facciamo vendetta di queſta ingiuria, ci biſogna cancellare
la macchia, già prima con gran mio dolore riceuuta: perche
già tanti meſi laſciamo impunito queſto Sabaio tiranno di De-
can. Queſti con quella medeſima sfacciatezza, e audacia, che
accordatoſi con Nizzamaluco, e con gli altri gouernatori del
regno di Decan, s'è fatto poſſeditore con fraude, e con ſcele-
ratezza dell'Imperio datogli dal ſuo Rè in Gouerno, con la E
medeſima ancora hà congiunto le ſue arme co' nimici del no-
me Portogheſe, e mentre che i noſtri erano occupati a Cana-
nor, gli è baſtato l'animo ſotto la condotta da vn ſceleratiſsi-
mo rifuggito d'aſſalire la fortezza fabricata da noi in queſto
iſteſſo luogo. Per le quali coſe io certo penſaua d'aſſalire Goa
capo dell'iſteſſo regno: ma perche quel luogo (come io odo) è
alquanto lontano dall'alto mare, e troppo remoto da queſti
nuoui nimici differiremo la coſa in altro tempo. Adeſſo l'animo
mio è d'andare ſopra Dabul ſcala del medeſimo ſtato, nobile
parimenti come quella, e non coſi lontana dal mare, e de gli al-
logiamenti de gli Egizzij: quando haremo preſo queſta, quaſi
nel coſpetto della Città di Dio, allora eſſen do i barbari ſpauen- F
tati dalla freſca paura, riuolgeremo le bandiere contra gli Egi-
zij, e quelli di Cambaia, e col fauore di Criſto, riporteremo,
e di queſti, e di quelli glorioſo trionfo. E che molte altre co-
ſe, come hò dette, e principalmente la voſtra gran virtù, e pron-
tezza, ò Portogheſi, fa che io ſperi, cioè douere di certo auueni-
re, alla quale io ancora (coſi Iddio mi ſia in fauore) perche voi
meritate tanto, e di me, e del ſangue mio, non mancherò, per la
mia parte di fare quanto ſon tenuto. Fù aſcoltato il Vicerè con
gran ſilenzio, e con maggiore aſſenſo di tutti, e dalla certa ſperan
za della vittoria ſi vide sfauillare dalla fronte, e da gli occhi di
tutti vn'ardore d'animo incredibile. Dipoi fù commandato a'

nocchie-

A nocchieri, che drizzaſſero le naui verſo Dabul. Queſta terra è nella coſta del Decan, e hà quaſi il medeſimo ſito, che Ciaul poſta ſopra vn gran fiume lontana dal mare quaſi due leghe, e allora era molto celebre per il continuo concorſo de' mercatanti, e per le ricchezze acquiſtate nella lunga pace. Laonde il Sabaio, che ſapeua, come ſi foſſe portato verſo i Portogheſi, haueua fabbricato vn forte nella bocca del porto, e cinta la Città d'argini, e di baſtioni, e vi haueua poſto p̃ preſidio circa ſei mila ſoldati di varie nazioni, frà quali erano cinquecento Turchi mercenari. Laonde il Saracino gouernator del luogo, era d'animo coſi franco, e ſicuro, che quando hebbe nuoua che veniua l'armata Portogheſe, nõ ſolamente non laſciò cauar niente della Città, e portarlo, come ſi
B fà, in luoghi più remoti, ma ancora fece venir di villa la moglie con altre nobili gentildonne, accioche ſi prendeſſero ſpaſſo di queſto ſpettacolo. Nell'armata dell'Almeida erano mille trecento ſoldati Portogheſi, e quattrocento Malabari delle Città confederate, ciaſcheduno de' quali, ſecondo il coſtume del paeſe, conduceua ſeco i ſuoi ſerui eſſercitati nell'arme, chi più, e chi manco, ſecondo la facoltà. Come ſi venne nel coſpetto di Dabul s'atteſe quella notte a tentare i gradi, e l'altezza dell'acque, e'l dì ſeguente l'Almeida mandò le galere a dar l'aſſalto al forte: e mentre che quiui ſi combatte dall'vna, e dall'altra parte con artiglierie, e con arme da lanciare, egli in tanto diſmontò con l'altre genti in terra ſenz'alcun oſtacolo. Come s'auuicinò all'argine, i nimici aper
C te ſubito le porte gli corſero da per tutto incontro. Fino a che ſi combattè di lontano con arme da lanciare, la battaglia paſsò del pari: ma dipoi eſendoſi fatto innãzi i Portogheſi con grand'impeto, e riſtrettiſi co' nemici cominciarono a forare i corpi loro con le ſpade, e con l'aſte da prima le ſchiere nimiche ſi commoſſero alquanto; dipoi perche la paura vinſe la vergogna, ſi poſero in fuga. A' Portogheſi giouò grandemente oltre alla naturale virtù, e ardire, che come s'attaccò la zuffa quei della terra, che erano ſopra le mura, e ſopra le torri s'aſteneuano per forza del trarre dardi, per non ferire nel medeſimo tempo i loro, che erano meſcolati co' noſtri, e coſi mentre che i barbari ſi ritirano nella Città a tutta corſa, i Portogheſi ancora ſendogli ſempre alle ſpalle, en-

traron dentro col medesimo impeto. Quiui si potè conoscere D
quanta forza habbi l'ira a rendere fieri gli animi de gli huomini.
Percioche i forestieri, che auanzaron alla battaglia vsciron della
Città per la parte di dietro, e' Portoghesi incrudelirono contra
quei della terra senza differenza alcuna, ne di sesso, ne d'età. Di-
poi fù messo fuoco ne gli edifici e publici, e priuati, e gran parte
della preda fù subito portata al mare; pure la più parte fù consu-
mata dal vorace fuoco, e molti huomini, che per paura della mor-
te, s'erano nascosti in diuersi luoghi, e rimasero oppressi dalla
rouina, ò furon ammazzati dal fumo, ò consumati dal fuoco.
Anzi che la fiamma non si tenne solamente dentro la Città, che
alcune naui ancora, che erano nel porto, furono abbruciate dal
medesimo incendio. Dall'eccidio di questa nobil Città la cui fa- E
ma si sparse tosto per diuersi, e lontani paesi. L'Almeida sen'an-
dò con la vincitrice armata à Dio, e si fermò innãzi le bocche del
porto con le naui ordinate per combattere. Hocen, che quasi ad
ogni hora, e ad ogni momento era auuisato dalle spie de' pro-
gressi de' nimici haueua diliberato di venire incontro a' nostri, e
combattere con essi in alto mare. Ma dipoi a persuasione di Iaz
mutò parere, e si tenne dentro al porto per poterui seruire nel
medesimo tempo contro a' Portoghesi de gli aiuti terrestri, e de'
maritimi. Percioche oltre alle naui d'Egitto, e di Dio, e circa ot-
tanta brigantini, che in quei dì erano venuti da Calecut, sopra le
mura ancora, e per tutto il lito erano artiglierie di diuerse sorte
scompartite in luoghi opportuni, e Iaz haueua preso carico di ri- F
tenere i soldati dalla fuga, e di mãdare spesso nuoue genti di terra
in soccorso de' suoi. L'Almeida quando fuori d'ogni sua creden-
za vide, che' nemici stauano rinchiusi dentro le munizioni, prese
questo in augurio della vittoria, e consumò il rimanente del
giorno in considerare la natura del luogo, riconoscere il sito, e
consultare del modo d'assalire i nemici. Egli haueua pensato
d'assalire cõ la sua naue la capitana d'Hocen. Ma rimosso da que-
sto proposto dal consentimento de' Capitani, perche nella vita
sua consisteua la salute di tutti gli altri, diede q̃ll'honorato carico
à Nugno Vaz Pereria Capitano di molto valore. La notte poi
si cõsumò parte nell'assegnare i luoghi per la battaglia, parte nel

dar ri-

A dar ripoſo a' corpi, e quello che importaua oltre à ogn'altra coſa in mondare gli animi dalle colpe, per mezo de' ſacramenti. Il giorno ſeguente, come l'acqua del mare cominciò à creſcere, e il vento da mezo dì cominciò à gonfiar le vele, l'armata aiutata inſiememente dalla creſcente, e dal ſoffiamento del vento, entrò arditamente nel porto. Nugno andaua innanzi à tutti con circa dugento guerrieri, pronti, ò a vincere, ò a morire: dipoi ſeguitarono gli altri à vno, à vno riſpetto alla ſtrettezza del luogo, e a' pericoli del guado. Nella retroguardia ſi fermò il Vicerè per intertenere i legni leggieri de' nemici, acciochè ſecõdo, l'uſanza loro con fare ſubiti aſſalti dalle ſpalle, non faceſſero impeto contra noſtri occupati nel combattere. Dipoi dato il ſegno della batta-
B glia fù alzato da ogni parte il grido, e da ogni parte ſi diede nelle trombe, e ne' tamburi, e finalmente il romore dell'artiglierie, che faceua tremare le caſe, e muouere il mare riempiè gli orecchi di tutti di lungo rimbombo. Allora andando innanzi Nugno intrepidamente, vna palla d'artiglieria de' nemici sbranò, e ammazò in vn ſol colpo dieci marinari intenti ad abbaſſare l'antenne, ma egli non punto perciò ritardato, ſi cacciò per mezo le naui de' barbari, e afferrata con gli oncini di ferro la capitana d'Hocen, s'attaccò da ogni parte vna feroce zuffa, e non poterono i barbari ributtare i Portogheſi, che con ſpiccare grandiſsimi ſalti nõ paſſaſſero nella naue loro, e rimoſſe, ò rotte le reti, che la ricopriuano, non veneſſero a combatter d'appreſſo cõ l'aſte, e con le ſpa-
C de, e quiui Nugno combattendo arditamente toccò vna frecciata nella gola, e dopo tre dì ſi morì di quella ferita. Ma gli altri non ſi ſgomẽtarono, come ſuole auuenire, per la ſciagura del Capitano, anzi più toſto s'irritarono maggiormente, e con grande ardor d'animi rinnouarono la battaglia. Con vgual fortezza combatteuano per tutto gli altri Capitani. Onde i barbari, che rieſcono meglio a combattere di lontano cõ arme da lanciare, che d'appreſſo con le ſpade, non poterono più oltre ſoſtenere gli ardenti volti de' Portogheſi, e la battaglia coſi ſtretta, e le punte rilucenti. L'iſteſſo Hocen, come vide, che la battaglia piegaua a ſuo danno, ſi calò occultamente in vn brigantino, che per tal vſo teneua appa recchiato, e perche i barbari hanno la fede vendibile, e dubbioſa,

dubitando, che Iaz di poi non lo desse in mano de' Cristiani, disbarcato in terra montò a cauallo, e senza pur salutar l'hospite, sen'andò subito volando al Rè di Cambaia pieno di danno, e di vergogna. I Calecutani ancora, come videro, che alcune naui de' confederati erano, ò espugnate, ò poste in fondo, molti de' loro nauili ancora erano stati, ò presi, ò laceri girarono l'Isola, e dell'altra bocca dello stretto per doue solamente si naviga con piaceuole legnetti rispetto alle seccagne, e à gli scogli, si fuggirono pieni di paura a Calecut. Roderigo Soario seguitò due galere d'Hocen, che si fuggiuano, e spogliatele di soldati, e legatole alla poppa della sua, le condusse a rimurchio al generale Almeida con suo molto honore. Già erano del tutto desperate le cose, e' barbari da per tutto si gettauano in mare, e i Portoghesi dalle barche, e dalle galere faceuano loro aspra guerra, si che haueuano tinto il mare di sangue, e Iaz in vano scorrendo per tutto il lito si sforzaua con la spada nuda in mano di fermar la fuga. Restaua vna sola naue del medesimo Iaz, la quale, e per fortezza, e per altezza, e pel numero de' soldati somigliante a vn castello ben munito, e di più era coperto di cuoi di buoi crudi, che con la durezza loro resisteuano a' colpi, e p esser lubrici sdruciolauano di maniera, che non vi si poteua fermar il piè, e accioche non vi si potesse attaccar fuoco, erano bagnati. I Portoghesi più d'vna volta tentarono di montare sopra questa naue, e sempre furono ributtati con graue lor danno, e molte ferite, onde finalmente percossa da molti colpi d'artiglierie fù forata, e rotta in più luoghi, si che alla fine sen'andò in fondo. Questo fù considerato da' periti, non senza miracolo. La naue di Nugno per vecchiezza s'apriua, e faceua tant'acqua, che haueua di bisogno quasi di continuo di due trombe per votarla; mentre, che durò la battaglia, che si cominciò di mezo dì, e fù continuata fino a notte, cõ tutto che fosse forata in più d'vn luogo, nondimeno non fece mai punto d'acqua, ma poi finita la battaglia, in vn tempo cominciò a fare molto più acqua di prima. Quel dì si dice, ò che morirono de' nimici circa tre mila, e Mamalucchi furono quasi tutti, ò presi, ò ammazzati: de' nostri morirono trenta due, e più di trecento restarono feriti, massimamente di saette, e d'arme da lanciare.

Nella

A Nella qual cosa apparue chiaramente la durezza, e la parsimonia de i Portoghesi di quel tempo. Percioche per fasciare la ferita di Nugno, tata carestia v'era de' panni lini, che per ciò fare il Vicerè istesso (cosa leggieri a dire, ma non già da sprezzare) gli mandò vna delle sue camicie vecchie. Talche homai pare, che sia miracolo, che vna nazione poco fa così dura, e forte in arme sia venuta in brieue a tanto apparecchiamento di veste, suntuosità di conuiti, e instrumenti di masserizie così esquisite, e magnifiche. Ma di vero quella fertilità della terra, e gran copia di tutte le cose, che infieuolì i Cartaginesi à Capua, e i Romani nella Grecia, e nella Soria, la medesima nell'Oriente per mezo de' commerzi de gl'Indiani, e de' Chini, hà essaminato i Portoghesi per essersi dati
B a vari allettamenti, di piaceri. E prima entrò ne' costumi loro il disprezzo della pouertà, dipoi le souerchie spese, e l'ozio tagliati i nerui all'industria, e alla parsimonia, ha con gran dolore de' buoni sciolta, e allargata la seuerità, e disciplina antica. Ma nella battaglia, che noi habbiamo esposta furono affondate, come s'è detto, molte naui nimiche. Quattro grosse con lo sperone, e altrettante da carico furono prese, ed in queste, oltre alle inacchine, e gli strumenti da guerra, fù trouato gran copia d'oro, e d'ariento, e molte vesti preziose, delle quali cose l'Almeida non toccò niente, ma tutte le donò a' soldati. Solamente mandò in Portogallo tre bandiere del Soldano, e per ordine del Rè Emanuele furono sospese nel tempio di Cristo a Nabanzia, ouero
C Tomari; in vna delle quali, ad onta del nome Cristiano, si vedeuano dipinti in guisa di troffeo, i sacrosanti misteri dell'altare, per denotare la presa, e l'occupazione di Gierusalemme. Si che col fauore di Cristo, e de i Santi, si cancellò chiaramente se punto di vergogna s'era acquistato nella passata rotta, e la morte di Don Lorenzo fù vendicata con gli Egizzij, con grande vsura, ne fù questo il principale commodo di questa battaglia, ma che in vna medesima espedizione spauentate da per tutto le nazioni, e i Rè del paese, i Portoghesi stabilirono per molti anni dipoi, l'imperio del mare Indiano. Perlo che mi merauiglio maggiormente, che vna vittoria così notabile, così chiara fosse passata con silenzio da Paolo Gior-

cio Scrit-

cio Scrittore di quei tempi, massimamente hauendo egli stes- D
so raccontato per appunto i principij, e le cagioni di questa guerra. L'Almeida dipoi lasciato il bruno, e'l dolore, rese grazie, come doueua à Dio, e perche Iaz domandò supplicheuolmente perdono dell'errore, e promise d'operare con ogni sforzo di superare tutti i Signori, e Rè dell'India nella fedeltà, e obedièza verso il Rè Emanuele, gli diede la pace cõ questi patti, che li desse nelle mani le naui Egizzie, che erano auãzate alla battaglia, con tutto l'apparato loro, e similmẽte rendesse subito tutti i Portoghesi, che erano stati presi a Ciaul, e finalmente, che fornisse l'armata Cristiana di varie sorte di vettouaglia. Tutte ẽste cose furono fatte con diligenza, e con prontezza. A lui per allo- E
ra non fù cõmandata alcuna cosa di graue, e i Portoghesi s'astennero dal combattere la Città di Dio, se bene si porgeua loro bellissima occasione, non tanto per far piacere, e honore a Iaz, quanto per non prouocare con quel fatto il Rè di Cambaia, la cui amicizia Emanuele disideraua grãdemẽte. Il Vicerè quindi con grãde allegrezza di tutti se ne tornò a Cochin, e per passo indusse senz'alcuna fatica Nizamaluco istesso spauentato dalla somma di tanta vittoria, a pagare l'annual tributo al Rè di Portogallo, dal che fare peradietro s'era sempre mostrato schifo. Il Rè di Batica-
la ancora, la quale è terra della costa Canarina posta di là da Goa circa venti cinque leghe, spauentato dal medesimo terrore, accettò la medesima condizione di pace. In tanto Emanuele informato dell'aparato, e de' disegni de' nimici da Andrea Amaralio F
(per valore del quale habbiamo disopra dimostrato, che l'armata del Soldano ritornando di Cilicia fù rotta nel mare di Rodi) nõ hauendo ancora auuiso della morte di Lorenzo haueua spedito per l'India Fernando Cotigno, huomo della prima nobiltà, con quindici naui, e tre mila soldati, accioche cacciate quindi le genti del Soldano, e rimandato l'Almeida in Portogallo, si congiungnesse col Gouernatore Albuquerch, e assalisse, e distrugesse Calecut origine, e fornita di tutta la guerra. Ma in Cochin erano nate brutte gare fra l'Almeida, e l'Albuquerch per cõto della consegnazione del gouerno, e non vi mancauano da ogni parte huomini peruersi, che istigauano gli animi quanto più poteuano.

Ma la

A Ma la venuta del Cotigno acchettò subito la contesa, e l'Almeida, come quello, che anteponeua ad ogni altra cosa l'osseruanza, e la fede verso il suo Rè deposto subito l'vficio, e ributtati i sinistri consiglieri, fece pace con l'Albuquerch. Gli scrittori vogliono, che questo Capitano facesse vna morte molto miserabile. Egli fù Vicerè dell'India circa quattro anni, dipoi tornandosene in Portogallo, come fù al capo di Buona speranza, per recreare i compagni dal lungo trauaglio del mare, e insieme per fare acqua, e fornirsi di vettouaglie, dismontò in terra. Onde i Portoghesi andarono alle case vicine, e nel comprare, come auuiene, nacque per temerità d'alcuni vna quistione con gli habitatori del luogo. L'Almeida con le arme, che gli vennero per sorte alle mani, cor-
B se subito là per acchettare il tumulto, e per difendere i suoi, ma perche vi cõcorsero subito molti dalle ville vicine, prima ch'egli potesse ritirarsi alle naui, fù ferito cõ vna pertica arsicia, e postosi subito in ginocchioni, alzãdo le mani, e gli occhi al Cielo passò di questa vita con grandissimo dolore di tutti. Molti soldati veterani, che eran cõ lui, e fra essi, dodici eccellẽti Capitani, mentre che non possono tener il piè fermo sù l'arena, feriti da lontano da' nemici, che erano velocissimi di corpo, morirono della medesima maniera di morte. In questo modo vn Capitano chiarissimo huomo, e di grandissima bontà, hauendo scorso per l'Europa, e per l'Asia con le vittorie, fù finalmente ammazzato, e spo-
C gliato in vn lito incognito dell'Africa, per scherno delle cose humane, da Etiopi nudi, e scelerati, e non solamente restò priuo de' premi apparecchiatigli dal Rè, ma ancora dell'honore della sepoltura, e dell'vltime essequie. Nel medesimo tempo, vn caso a questo somigliante affligge i Portoghesi a Calecut. Il Cotigno andò all'eccidio di quella Città con vna armata di trenta naui, e'l Gouernatore Albuquerch andò seco di compagnia a quella espedizione, e se bene quei della terra fecero gran difesa, nondimeno sbarcarono tutte le genti nel lito. Dipoi espugnato il Castello, che era sù la bocca del porto, L'Albuquerch si voltò a metter fuoco nella Città, e'l Cotigno s'inuiò con troppa gran fretta per occupare, e saccheggiare il palazzo reale. E l'Albuquerch, perche i cittadini erano spauentati per la paura, mise fuoco ageuolmente

nelle

nelle case, la più parte delle quali (perche erano fatte di legnami, D
e di foglie d'alberi) fù subito cõsumata dal fuoco: il Cotigno sendo in quei dì il Zamorino assente, assaltò arditamẽte il palazzo, e ammazzate gran parte delle guardie, e rotte le porte ui entrò dentro per forza, e i nimici, secondo l'ordine dato fra loro, finsero di fuggire per disperazione delle cose loro, vscirono per la porta di dietro, e si ritirauano nelle selue. Il Cotigno impadronitosi homai del palazzo, come se non vi auanzasse più alcun pericolo, sendo stanco per la lunga fatica del combattere, e per il soucrchio caldo, e per non hauer dormito la notte dinanzi, si pose a riposare alquanto, quando rimutandosi subito le cose, si mutò ancora la fortuna della guerra. Erano molte cose nel palazzo reale ragunate con lunga cura, e studio, le quali massimamente po- E
ste dinanzi a gli occhi, pungeuano grandemente la cupidigia de' soldati. Per lo che i Portoghesi, che per la vittoria stauano sparsi, e senza pensiero de' nimici, cominciarono à correre a gara di quà di là a rubbare q̃ste cose, e a portarle via sopra le loro spalle, e intanto fù dato agio a' Nairi di chiamar gente in aiuto, le quali per antica disciplina di quella nazione, a certi loro segni si ragunarono à vn momento. Questi dipoi congregati insieme, essortarono fra di loro l'vn l'altro, a vendicare valorosamente l'ingiurie fatte al Rè loro, e subito fecero impeto nel palazzo, e assalendo i nostri, che erano impacciati con le robbe, che rubbauano, e non sapeuano bene le strade da vscire, li ammazzauano per tutto con le cariche adosso, e gli feriuano cõ frezze, e arme da lanciare. F
Il Cotigno istesso, mẽtre che tardi richiama i suoi dalla preda, fù oppresso, e ammazzato dentro al palazzo. L'Albuquerch auuisato da vn messo pieno di paura del pericolo, nel quale egli si ritrouaua, si mosse subito per soccorerlo, ma intoppãdo nella turba de' soldati, che fuggiua adietro, ed era molto folta per le vie strette, affaticandosi in vano di passare oltre in mezo di essa, toccò due ferite, dipoi gli cascò adosso vn gran sasso da alto, si che cascò in terra suenuto, e mezo morto, e riportato con gran fatica alle naui, stette alcuni giorni in gran pericolo della vita, pure alla fine scampò. Perirono in quel dì più d'ottãta Portoghesi, parte feriti da' nimici con l'rame, parte disfatti da' suoi nella fuga, e

circa

A circa trecento rimaſero feriti. Gli ſcrittori danno la colpa di queſta rotta al Cotigno ſolo, perche hauendo troppo gran deſiderio d'ottenere per ſe la palma della diſtruzzioue di Calecut, ſenza aſpettare il ſoccorſo dell'Albuquerch, p anticipare p ſe la gloria della vittoria s'nuiò innanzi per ſtrade non conſciute, e nello ardore del caldo, e ſi cacciò inconſideratamente in manifeſto pericolo della vita, e nō volſe aſcoltare il conſiglio d'Emanuele Paſſanio huomo vgualmente prudente, e valoroſo, che nel bello del combattere l'auuertì ſauiamente, che ſi guardaſſe dalle inſidie, e riteneſſe i ſoldati dalla preda, e non gli diſcoſtaſſe dall'inſegne, i nimici ancora non hebbero la vittoria ſenza ſangue: percioche fra quelli, che morirono combattendo, e quelli che furono con-

B ſumati dal fuoco, ne perirono più di mille. La medeſima ſtate, che à Calecut ſeguirono queſte coſe, Antonio Laurerio frate di San Franceſco, del quale s'è fatto menzione anche di ſopra, paſſando da Socotora in India, fece naufragio a Surrato nella Città de Cambaia, e fatto prigione inſieme con alcuni Portogheſi, fù condotto al Rè Mamud. E Didaco Lupio Sequeria ſpedito di Portogallo, perche andaſſe a far amicizia con quelli di Malaca, accoſtò a Cochin, e rinforzate le naui con nuoui ſoldati, drizzò il cammino verſo Leuante, e trapaſſato il capo Comorino, e varcato il golfo Gangetico nauigando per mezo l'Oceano s'accoſtò prima di tutti i Portogheſi (per quāto ci è memoria) a Somatra. Queſt'Iſola hà quaſi il medeſimo ſito, e terreno, che q̄lla di Cei-

C lan, e ſi diſtende per trauerſo da tramontana uerſo mezo dì, ed eſpiccata da terra ferma, nella quale è la Città di Malaca, da vn canale ſtretto, e pericoloſo: e per queſto fù già creduta peniſola, perche per gli ſteſsi guadi, ò ſeccagne, nō eſſendo ancora diſcoperta la nauigazione per di dentro a chi la riguardaua di lontano, pareua, che la foſſe attaccata cō vna certa punta à terra ferma, il quale errore ingānò già Annibale appreſſo la Sicilia. Ma ſi come l'audacia di noſtri tēpi nō hà laſciato alcuno luogo, che nō habbi tētato, così hà ritrouato, e diſcoperto molte più coſe, che nō fecero gli antichi. L'Iſola per lunghezza ſi ſtēde dugēto, e venti leghe, e per larghezza, doue è maggiore, nō paſſa ſettāta. Produce grā copia d'oro (per q̄ſto fù da gli antichi chiamata Aurea Cherſoneſo)

e abbon-

e abbonda di ſtagno, di ferro, di vetro, e di zolfo. Vi è ancora vna D
fontana d'acqua viua, dõde a guiſa d'olio eſce il bitume, e vi è vn
alto monte, gli habitatori del luogo lo chiamano Balaluano, che
a ſimilitudine di Mongibello in Sicilia, mã da fuori fumo, e fiãme
horribili. La regione per la quantità de' fiumi, delle paludi, e de'
foltiſsimi boſchi hà l'aria graue, e molto mal ſana, ſpezialmente
a' foreſtieri. Delle ſelue fra le altre coſe ſi ricogle in ſandalo bian-
co, il legno aloè, e la cafura, che ſuda fuori d'vn albero a guiſa di
ragia, la quale da quei, che non intendono la lingua Arabica, è
domandata canfora, ſimilmente il pepe ordinario, e'l pepe lun-
go, il genzeuo, la caſia, e oltre a queſto ſi caua di eſſa gran copia di
ſete per far veſti delicate. Gli habitatori viuono per lo più di mi-
glio, e di riſo, e di frutte ſaluatiche. Quel terreno non è atto a B
produrre frumento, e altre biade, che ſi ſeminano nell'emiſpero.
Le parti interiori dell'Iſola ſono habitate da genti natie del luo-
go, e adorano gl'Idoli, e' liti da Mahomettani la qual peſte paſſa-
ta là circa dugento anni prima, cacciati per forza gli habitatori, e
coſtrettigli a ritirarſi a' monti, occupò le pianure maritime, e' luo
ghi più opportuni al commerzio. L'Iſola ſi diuide in più regni,
che in queſto luogo nõ ci occorre annouerare. Il Sequeria dun-
que traportato a quei luoghi, fece pace, e confederezione di pari,
prima col Rè di Pedir, dipoi con quel d'Acen, e per ſegno di tal
coſa poſe vna colonna, e nell'vno, e nell'altro lito. Dipoi fatto
vn breue traghetto paſsò da Somatra a Malaca, e ſentita prima per
mezo d'interpreti, la volontà di Mamud vn'altro tiranno (queſti F
era per origine Arabo, ragunate a poco a poco forze, s'era per
gran fraude, e ingiuria, ribellato al Rè di Sion, ouero Sabanno, il
quale di là dal Gange poſsiede, vn grande Imperio) disbarcò in
terra Girolamo Teſſeria ambaſciadore del Rè Emanuele con ho
norata compagnia. A coſtui vennero diuerſi cortigiani in più
volte incontro, fù poſto ſopra vn Elefante adobbato con gran
magnificenza, e condotto al palazzo reale con gran concorſo di
gente. Dipoi traſſe fuori i doni, e le lettere del Rè Emanuele
ſcritte in Arabico, per le quali domandaua confederazione, e cõ-
merzio, e'l tiranno di Malaca ſi reputaua a grande honore, che vn
Rè tanto glorioſo, mandaſſe da gli vltimi termini del mondo, a

doman-

A domandare di confederarsi seco: talche fornito l'vficio della prima accoglienza si conchiuse la pace, e l'amicizia con gran sodisfazione d'amendue le parti. Ma questi principi cosi licti hebbero il medesimo fine, che dieci anni innanzi haueuano hauuto quei di Calecut all'arriuo di Vasco Gama. Negoziauano in Malaca Saracini, e Arabi, i quali oltre alla causa della religione erano nimicissimi a' Portoghesi rispetto a' danni da essi riceuuti, e all'essere stati spogliati da essi del possesso del mare, questi, si come prima haueuano istigato il Zamorino, cosi allora corrompendo con danari, secondo la disciplina del falso lor profeta, alcuni calunniatori, e massimamente il Gouernatore della Città, che essi chiamano Bendara, irritarono grandemente con finte calunnie,
B q̃sto Mamud, che era huomo perfido, e leggieri di natura, contra i Portoghesi. Dicendo che era nazione venuta dall'vltime parti d'Occidente, detestabile per la crudeltà, e rapacità sua, sopra tutte l'altre nazioni del mõdo nata alla ruina dell'Oriente, e che douũque si cacciaua sotto specie di confederazione, quiui fabbricata subito la fortezza, poneua a gli habitatori vn durissimo giogo di seruitù. Per testimonio di ciò citauano Cochin, Cananor, Ormuz, e Zofala: e però auuertirono il Rè, che il meglio era, che imparando a l'altrui spese si guardasse dalla pace insidiosa, e funesta, e prouuedesse a tempo alle cose sue: che cinque naui di ladroni, senza più, mal fornite di marinari, e di soldati, erano rinchiuse dentro le guardie, e nel porto suo, e però se si risoluesse a volta
C re vn poco l'animo, e'l pensiero a quello, che richiedeua il bisogno suo, quasi senz'alcuno contrasto si poteua opprimergli, e distruggergli tutti di maniera, che non restasse pure alcuno, che portasse a' suoi, le dolorose nouelle. Con questi dunque, e con somiglianti argomẽti gli Arabi, cõ tutto che la ragione delle genti, e la religion dell'accordo ostasse non poco, nondimeno tirarono ageuolmente nel parere loro, l'inconsiderato animo di quell'huomo fallace, e per propia natura molto nimico a' Cristiani. Per allora fù preso questo modo di metter mano alla nefanda sceleratezza. Il tiranno sotto spezie d'ammoreuolezza, ordinò di fare vn conuito al Sequeria, e a' principali compagni di lui nel lito istesso per honore de i Portoghesi, acciò che il Capitano

tano loro in tanta copia, e meſcolanza di foreſtieri, non foſſe for D
zato diſcoſtarſi molto da' ſuoi, e perciò fare fabbricò vn'alto pal-
co, e molto ſpazioſo, ſecondo il coſtume regio; l'ornò di prezioſi
tappeti, e di panni d'arazzo, e quiui nel bel del conuito s'era pen-
ſato d'ammazzare paleſemente l'incauto oſte, e' compagni ſuoi,
e nel medeſimo momento aſſalire le lor naui. Il Sequeria fino a
quel dì nõ haueua mai a poſta cauato il piè fuori di naue, ma poi
inuitato con molti prieghi per non parere d'hauer a ſoſpetto la
fede dell'hoſpizio accettò l'inuito: ma poi eſſendo auuiſato della
congiura (che nella Città erano di quelli, che non appruouano
tanta ſceleratezza) a' prieghi de' compagni, il dì del conuito man
dò a ſcuſarſi, che non poteua andare, perche ſi ſentiua di mala vo-
glia. Mamud ingannato da quella ſperanza ſtigato da medeſimi E
artefici, e conſiglieri, ordì vn'altro inganno. Era vſanza in Mala-
ca, come nell'altre ſcale, che il primo mercatãte, che arriuaua, foſ-
ſe il primo a prendere il carico, e a eſſere ſpedito. Ma perche oſ-
ſeruandoſi quella legge era forza che i Portogheſi, che erano ſta-
ti gli vltimi arriuare, ſi trattenneſſero lungo tempo nel porto.
Il tiranno moſtrò di volere, ſi per cagione d'Emanuele, al quale
portaua gran riſpetto, ſi ancora dell'iſteſſo Sequeria, che era ve-
nuto di paeſe tanto lontano, che a' Portogheſi foſſero date le ſpe
zierie, e le mercatanzie per il carico fuori dell'ordinario, ma per-
che gli altri mercatanti, che aſpettauano prima il carico, erano
per hauerlo molto a male, biſognaua prouuedere, che la coſa ſi
ſpediſſe quanto prima, e con maggior diligenza, che foſſe poſsi- F
bile. Però che ordinaſſe in vn giorno determinato i Portogheſi
ſi ritrouaſſero in gran numero con le barche in quattro luoghi
ſeparati, perche egli commetterebbe a' miniſtri della dogana, che
metteſſero fuori ſenz'alcun indugio tutte quelle coſe, che deſi-
deraſſero. Il Sequeria lieto di quella condizione, e per deſiderio
di ſpedirſi, diſsimnlando quello, che haueua inteſo della congiu-
ra, reſe a Mamud merauiglioſe grazie della prontezza, e affezzio-
ne, che moſtraua verſo il Rè Emanuele. In tanto il tiranno pre-
parò chetamente vn'armata d'alcuni brigantini, e imbarcatoui ſo
pra molti arcieri la poſe in vn luogo occulto dietro a vn colle,
che era vicino alla Città. Vtimute dell'Iſola Graua, nomato per

titolo

A titolo d'honore Raia, era dopo il Rè primo di Malaca di ricchezze, e di seguito. Il cui figliuolo nomato Patiac, il quale in quei pochi giorni haueua contratto familiarità co' Portoghesi, prese carico di montare, come amico nel giorno determinato, sopra la naue del Sequeria con alcuni armati, e di ammazzare subito il Capitano: oltre di questo furon posti soldati armati in posta in luoghi opportuni, accioche da ogni parte si facesse impeto contra quelli Portoghesi, che si ritrouassero, e che hauessero accostate le barche al lito per comprare. Furono ancora subornati alcuni, che quel dì sotto spezie di vēdere vettouaglie s'accostassero alle naui Portoghesi, e interteness̄ero le guardie delle naui, che non haueuano contezza del soprastante pericolo. Fù commanB dato a tutti, che non moues̄ero cosa alcuna, prima che vedess̄ero il segno fatto col fumo da vn luogo rileuato, ma a quel segno e l'armata apparecchiata vscita subito di posta assalisse le naui de i Cristiani mezo vote, e gli altri ciascuno per la sua parte menass̄ero le mani per terra, e per mare con molta solicitudine. Quando ne venne il giorno destinato a tanta scelleratezza il Sequeria, a cui pareua ogni hora mill'anni di porre ad Emanuele le nuoue d'hauere aperto il commerzio di Malaca, mandò alcune barche co' ministri delle mercanzie a' luoghi deputati. Esso in tanto per ricreare alquanto l'animo, come auuiene, s'era posto a giuocare a scacchi, quando sopragiunse il figliuolo di Vtimute Raia con alquanti soldaC ti armati sotto pretesto di visitarlo. Il Sequeria vedendolo venire lasciato il giuocare gli andò incontro per accorlo. Anzi dis'egli, perche non seguite il giuocare? percioche appresso di noi ancora è vna sorte di passatempo a questo somigliante, e io disidero grandemente di vedere in quali cose il nostro sia differente da cotesto vostro. Il Sequeria, per compiacere all'amico, ritornò a giuocare, e Patiac in tanto aspettando di vedere alzare il fumo ricopriua l'animo suo con domandare di varie cose, e se bene per la fraude, che è naturale in quella gente, occultaua col volto, eccellentemente la sua simulazione, nondimeno, perche i sensi interiori ribolliuano per la consaputa scelleratezza,

hora si poneua a sedere, hora si rizzaua, e spesso metteua le mani sul pomo del pugnale: e con tutto ciò se bene era apparecchiato a menar le mani, si tenne con molta cura di non palesare troppo presto i disegni suoi. Ma gli altri non hebbero la medesima pazienza nell'aspettare: percioche e quelli, che s'erano accostati alle naui per vedere la vettouaglia, e quelli, che della Città stauano pronti per assalir le barche stigati dalla furia senz'aspettare il segno, corsero tumultuosamente, e con molta confusione contra i Portoghesi innanzi al tempo, e già si menaua le mani in più luoghi, senza che il Sequeria ne sapesse nulla, quando vn marinaro di su la gabbia, considerati i gesti di coloro, che erano giù con l'arme, e veduta di lontano la zuffa, n'auuertì subito il Capitano, e chiamando in testimonio gli huomini, e gli Dei, disse, che era tradito, che le spade gli soprastauano sopra il capo, e che i Portoghesi presso la Città erano per tradimento ammazzati. Il Sequetia a queste voci quasi suegliato da vn profondo sonno, lasciato il tauoliere mise mano all'arme, e'l medesimo fecero i compagni, e i marinari. I traditori Saracini spauentati dalla conscienza saltarono in vn momento nelle barchette, che erano attorno la naue. Egli mandato tosto genti armate al lito per soccorrere i suoi, che erano in pericolo, e ritirargli prestamente alle naui, andò scorrendo subito a prouuedere tutte le cose, che in tal tempo fussero dibisogno. Già essendo dato il segno, i brigantini de' nimici vedendo da alto mare s'auuicinauano; ma il Sequeria quando fù di ciò auuisato, accioche i nimici non potessero opprimerlo subito in luogo stretto, e impedito, doue non potesse seruirsi dell'artiglierie, nelle quali, per hauer così picciol numero di soldati, si confidaua principalmente, fece subito tagliare le funi dell'ancore, e vscito fuori del porto, andò contra i nimici: dipoi scaricando l'artiglierie di bronzo, che con spauenteuole rumore tirauano le palle di ferro, spauentò i nimici di maniera, che senza pur tentare di combattere, si posero subito in fuga a vele, e a remi: il Sequeria sbaragliati questi ritornò a

ricon-

A ricondurre le reliquie de' suoi, a' primi alloggiamenti, e niuno dipoi hebbe più ardimento di dargli impaccio. In questo tumulto furon ammazzati trenta Portoghesi, e alquanti più furono fatti prigioni. E'l Sequeria si ritenne dal battere la Città con artiglierie, e dall'abbruciar le naui, accioche il tiranno non facesse la vendetta sopra di loro. Ma non potè già contenersi, di non fare intendere a Mamud, che i Portoghesi, col fauore di Dio, testimonio de gli accordi, erano per far tosto vendetta di così notabile, e così atroce ingiuria. E per allhora, perche era venuto il temporale del ritorno, la qual mozione in quei luoghi non ritorna se non ogni tre mesi, per non dimorare più appresso quelli huomini perfidi, e scelerati, spiegate le vele verso Occi-
B dente s'incontrò in alcuni giunchi de' barbari (questa è vna sorte di naue grossa da carico) cariche di preziose merzi, e gli espugnò: e mandato due naui a Cochin, che informassero il Gouernatore de' Portoghesi dello stato di Malaca, egli lasciato l'India, e l'Arabia a man destra, passato il capo di Buona speranza, se ne venne con gran fatica all'Isole Terziere, e quindi per la dritta in Portogallo. Questo fù il fine, che hebbe la nauigazione del Sequeria. Intanto l'Albuquerch recuperata la sanità, e francati gli animi de' suoi dalla rotta di Calecut, attendeua principalmente d'operare di far conoscere più con l'opera, e co' fatti, che con lettere, ò con parole, che quelle cose, che da' suoi emuli erano state riferte al Rè Emanuele contra l'honor suo erano false.
C Principalmente prouuedeua con grande studio le genti marittime, e ogni sorte di macchine per ritornare all'impresa d'Ormuz, la quale già per gran pezzo andaua preparando nell'animo suo, e in brieue senza interlassare la cura, ne giorno, ne notte, mise in punto vn'armata di vent'vna vela, e la fornì di tutte le cose, e vi imbarcò sopra, oltre la gente de' confederati circa a due mila Portoghesi. Dipoi data vdienza a gli ambasciadori de' Principi, e de' Rè, che nel principio del suo vficio erano venuti a fargli riuerenza, andò con le genti, che babbiamo detto, nel cospetto della costa del Decan, e poi mentre s'apparecchiaua di passare nell'Arabia, se gli offerse vna speranza non pensata

d'vn commodo più vicino. La Città di Goa (della quale s'è D
fatta già menzione più d'vna volta) nell'Isola di Ticuarin, la
quale con alcune altre ignobili, e fatta dal mare, che passa in
mezo tra essa, e terra ferma, con vno stretto canale, la qua-
le certo e per la fertilità del terreno, e per l'ampiezza del no-
bile corpo, e per la gran copia de gli edifici, e degli habita-
tori, è vna delle principali Città di tutta l'India. Da questa
non è molto lontano il regno d'Onor in quel tempo vna pic-
ciola Isola di quel regno era possedutadal Timoia Capitano
di gran valore nelle cose nauali, e haueua vn'armata da non
ne fare poca stima. Questi portaua odio al tiranno Sabaio, di
cui habbiamo fatto menzione di sopra, e a Mahomettani,
che habitauano in Goa si per altre cagioni, si perche haueuano E
leuato il traffico da Onor, e da Baticala, già scale nobilissime,
e tiratolo à Goa: Talche faceua moltissimi danni, ei merca-
tanti Saracini, e Egizij, che andauano a Goa, ed è congiunta
la causa sua co' Portoghesi, ardeua di merauiglioso desiderio di
fare beneficio, al Rè Emanuele: per lo che molto prima ha-
ueua offerto l'opera sua à Francesco Almeida, e allhora chia-
mato a parlamento dell'Albuquerch, vi andò subito, e fra
l'altre cose l'auuisò, che il Sabaio, dopo la destruzzione di
Dabul haueua conceputo immortale ira contra i Portoghesi,
e attendendo à fabbricar naui, e a ragunare soldati veterani
con gran premio da ogni parte, e già prouuisto gran nume-
ro d'artiglierie d'ogni sorte, mentre pensaua con la prima oc- F
casione muouer guerra à i Cristiani, quando era per metter
mano all'impresa assalito da vna mortale infermità, s'era mor-
to. Per la cui morte, e molti popoli soggetti s'erano ribellati,
e li Rè vicini haueuano subito preso l'arme, per vendicare
l'antiche iugiurie: per lo che Idalcan suo figliuolo, che ha-
ueua poca pratica delle cose, appena preso lo scettro del re-
gno, era molto molestato da guerre domestiche, & esterne, e
la Città di Goa, essendosi per la maggior parte sbandato l'es-
sercito del tiranno, era di più ripiena di ciuile discordie. Onde
poteua esser certo, che se lasciato per allhora Ormuz sen'andasse
per la più corta a Goa, era per ridurre in poter suo, ò cō la paura,

ò con

A ò con l'arme, e l'Isola molto opportuna a tutte le cose, e la Città di ricchezze abbondantissima. E accioche nõ paresse, che cercasse d'acquistarsi la grazia loro solamente cõ le parole, egli stesso s'offerse, contentandosene i Portogheſi, d'andare con tutte le sue gẽti a q̃ll'impresa, ed essere a parte della fatica, e del pericolo. L'Albuquerch lodata la fede, e la constanza del Timoia, chiamò il consiglio. Niuno v'hebbe, a cui paresse, che q̃sta cosa si douesse sprezzare, perche l'espedizione d'Ormuz si poteua differire in altri tẽpi: ma se si lasciassero vscir di mano così commoda opportunità di prender Goa, non ritornerebbe loro così ageuolmente. Perche questo parere fù approuato dalla maggior parte con grande assenso d'animi, fù mandato il Timoia, che sotto pretesto della
B guerra d'Ormuz, facesse soldati ne' luoghi vicini, ed egli poco dipoi ritornò con fanteria, e con quattordici naui benissimo armate. L'Albuquerch all'arriuo suo commandò a' piloti, che mutata subito nauigazione s'inuiassero verso Goa. Dipoi fermatosi sù l'ancore alla bocca del porto, mandò innanzi Antonio Norogna figliuolo d'vna sua sorella, e'l Timoia con le vele più espedite a combattere due castella posti dall'vna, e dall'altra parte della bocca del porto: l'vno de' quali, che era posto su l'Isola, nomauano Pangino, l'altro, che era in terra ferma, Bardesio, e come gli hebbe espugnati con felice successo, e ammazzata, ò posta in fuga la guardia mandò a denunziare à quei della Città, che se voleuano rendersi volontariamente, e sperimentare più tosto la cle-
C menza, che la forza de' Cristiani, che gli lasciarebbe viuere con le loro leggi, e gli rilasciarebbe la terza parte del tributo, che soleuano pagare al tiranno. Quanto che no, aspettassero i mali dell'assedio, e ogni rouina di guerra. I Goani essendo gia fugiti i soldati, e Idalcan andato a difendere i confini del regno, molto prima erano da gran timore oppressi: e allhora non solo spauentati per l'espugnazione delle fortezze, ma ancora allettati dalla benignità delle promesse, cacciati gli huomini della fazzione contraria, aprirono le porte, e con gran dimostrazione d'allegrezza, intromisero l'Albuquerch, e i Portogheſi, per segno d'obedienza gli presentarono le chiaui della Città, e della fortezza nella quale era il palazzo reale. L'Albuquerch entrò nella Cit-

tà sopra vn cauallo armato con gran concorso di tutti gli ordi- D
ni, e vn frate di S. Domenico gli portaua innanzi per diuozio-
ne il gonfalone della croce, e rendute prima grazie a Dio della
vittoria acquistata senza sangue, osseruò inuiolabilmente la fede
data a' cittadini, e andò a riuedere diligentemente la Citta, e la for
tezza, e proposte graui pene, ritenne i soldati dalla preda, e dal fare
oltraggi a' cittadini. Nell'arsenale trouò molte naui di varie sor-
te, parte cominciate, e parte finite. L'armamento era pieno a me-
rauiglia d'arme, e d'artiglierie di bronzo, di poluere, e d'ogni ap-
parato di guerra. E nella stalla reale erano molti caualli da guer-
ra, che li Rè di Malabar, e di Canar, e di Nersinga facendogli veni
re della Persia (che l'India manca di tali animali) gli comprano
gran prezzo. E li consumò poi il rimanente della state in allega- E
re le gabelle publiche, e in liberare l'Isola da' latrocini, e rifor-
mare lo stato della Città. Percioche l'Albuquerci haueua già de-
stinato, che quella Città per la gran fertilità del paese (come s'è
detto) e per l'opportunità del luogo (perche è come vna chiaue
tra'l capo di Comorin, e'l lito di Cambaia) fosse capo, e sedia del-
l'Imperio Indiano a ritenere in vficio tutte quelle nazioni. Men-
tre che egli dunque attende a riformare lo stato, e principalmẽte
a acquistarsi gli animi di habitatori, come quello, che sapeua, che
la forza, e la paura, tolta via la beneuolenza al lungo andare, non
erano buone guardiane de gli stati. In tanto Idalcan sbattuto dal-
la nuoua della perdita di Goa, fece pace anche a suo disauantag-
gio, parimente co' nimici interni, e con gli esterni: dipoi in gros- F
sato grandemente l'essercito, s'inuiò subito verso Goa. Haueua
egli nell'essercito vn Capitano molto intelligente dell'arte mili-
tare nomato Camalcan. Onde mandò costui con otto mila sol-
dati espediti, e mille cinquecento caualli a tentare il passo del ca-
nale, che cerchia l'Isola: ed egli col restante dell'essercito (che era-
no cinque mila caualli, e più di quaranta mila fanti) gli veniua
dietro più adagio rispetto alle macchine, e alle bagaglie. Camal-
can vsando gran celerità, s'attendò sopra il lito. La sua venuta
massimamente, perche v'era nuoua, che Idalcan era tosto per arri
uare col rimanente dell'essercito, cagionò gran mutazione d'ani-
mi per tutta l'Isola. Habitauano in Goa due sorte di gente, altri

erano

A erano foreſtieri della ſetta Mahomettana, che partiti molto prima dell'Arabia, come s'è detto di ſopra, haueuano occupato gran parte de' liti d'Africa, e dell'Aſia: altri erano del paeſe, adoratori de gli Idoli. Quelli per l'odio naturale verſo i Criſtiani, diſideraua hauer per Rè il figliuolo del Sabaio, perche era della medeſima ſuperſtizione. Queſti dubitando di non hauer poi a patir le pene d'hauer dato a' nimici la Città ſenza ſangue, ſi sforzauano con qualche notabile merito, cancellare la brutezza, e la colpa di tale errore. Laonde e queſti, e quelli in ſegreto gareggiauano fra di loro di vſare amoreuolezza al Capitano Camalcan: per occulti meſsi (per quãto poteuano) gli faceuano intendere tutti i diſegni dell'Albuquerch, non ſolamente eſſortaB uano i nimici a paſſare, ma anche per ciò fare, prendeuano occaſione di mandar loro delle naui: finalmente non mancauano di fare alcuna coſa, la quale pareſſe, che foſſe per hauere poſſanza, ò di placare l'ira d'Idalcan, ò d'acquiſtarſi la beneuolẽza di lui. E q̃ſto male non s'era dato ſolamente a' barbari, che ne gli ſteſsi Portogheſi ancora era entrata in qualche parte la medeſima pazzia, e come haueuon fatto poco prima ad Ormuz, così allora accuſauano il Capitano di pazzia, e d'ignoranza, perche fidato principalmente nell'aſſenza d'Idalcan, haueſſe hauuto ardimento d'aſſalire con tante poche genti la Città d'ogn'intorno cinta da tante, e ſi potenti nazioni, e per deſiderio d'vna vana gloria, laſciato il guadagno d'vn traffico, non meno vtile, che honorato, haueſſe C meſſo in aperto pericolo temerariamente la potenza de' Portogheſi, e gli honori fino a quel dì acquiſtati. Con tutto ciò in tãta ſtrettezza di coſe, e tãto vario pericolo, nõ mãcò all'Albuquerch ne l'animo, ne il cõſiglio a prouuedere ad ogni coſa. E quanto a' Portogheſi, perche q̃llo non era luogo di dar gaſtigo gli andaua ſoſtentãdo, e moderando cõ vna certa merauigliosa piaceuolezza, e pazienza. Ma quanto a gli habitatori del luogo chiamò nella rocca ſotto ſpezie di voler far conſiglio, i capi della congiura (che furono più di cento) e ſubito gli fece legare, e metter prigioni, e perche haueua intertenuto alcune lettere di Miracen, vno de' principali della Città, al quale l'Albuquerche per farſelo amico haueua dato la condotta di quattrocento ſoldati, che andauano a

Camalcan lo diede a gli alabardieri della sua guardia, che lo fecero passare tra le alabarde, maniera di morte non vsitata, e alcuni di miuor qualità di più furono impiccati per la gola, e gli altri furono posti in carcere, e riseruati rispetto a' dubbiosi casi della guerra. Dipoi per prohibire, che Camalcan non entrasse nell'Isola, scompartì alcuni pezzi d'artiglierie in luoghi opportuni con buone guardie, e perche il numero de' Portoghesi era piccolo, fù necessitato mescolare con essi alcuni de gli habitatori, scegliendo di quelli, che giudicaua essere manco perfidi, ò alieni de' nostri. Oltre a questo tirò in luogo sicuro i legni più leggieri, accioche il nimico nõ sene seruisse par passare nell'Isola, se diede carico a' principali Capitani delle galere, che giraffero di continuo attorno all'Isola. Camalcan tentò più d'vna volta di passare per vari luoghi, e da p tutto fù ributtato a colpi d'artiglierie: onde finalmente nel silenzio della notte presa l'occasione, perche l'aria era turbata, e pioueua, come spesso nell'autunno auuiene, si mise a passare la fanteria sopra foderi, e la caualleria sopra nauili di vinchi contesti di cuoio, e il passo nõ gli riuscì molto difficile, perche il buio impediua a' Portoghesi la vista, e la pioggia cagionaua, che non potessero tenere fuochi accesi. Tuttauia in quel tumulto furono lor tolti alcuni foderi, e ammazzati alcuni de' nimici, e altri sommersi nel mare. Ma crescẽdo da ogni parte la moltitudine non si potè fare più lunga resistenza. L'antiguardia fù guidata da Zufalorino huomo di conosciuto ardire: q̃sti da prima ficcò l'insegne nell'asciuto, con due mila tra caualli, e fanti: dipoi su'l far del giorno gli venne subito dietro Camalcan, e già da ogni parte gli huomini armati disbarcauano in terra, e gli habitatori del luogo abbandonando le poste, e mutando bandiera, s'andauano a coniungere co' nimici: onde i Portoghesi abbandonati da' compagni si ritirarono a tutta corsa nella Città: ma non poterono ne anche quiui star sicuri: perche quei della terra vedute nell'Isola l'insegne d'Idalcan, corsero con tanto impeto contra i Portoghesi, che erano sparsi per tutta la Città, che appena hebbero spazio di ritirarsi nella fortezza, doue si ritirarono ancora quelli, che guardauano il mare, salue le naui, e l'artiglierie. In tanto Camalcan passato agiatamente con l'altre genti, si fermò vicino alla

A no alla Città in vn luogo chiamato i due alberi. E per leuare a Idalcan, e tirare a se l'honore d'hauer ripreso la Città fece intendere all'Albuquerch per mezo di Giouanni Machiado sbandito di Portogallo, il quale militaua al seruigio d'Idalcan sotto spezie di rifuggito, che gli concederebbe la pace, e lo consigliò, auuicinandosi homai il verno, volesse più tosto in tanta carestia di vettoglie, e essendo tanto inferiore di gente, vscirsi della Città innanzi alla venuta d'Idalcan, che con temerario ardire tentare la fortuna della guerra. Non erano vane queste cose, che erano proposte, e l'Albuquerch era stretto da molte altre difficoltà, principalmente dal disagio del sopraſtante verno, perche dal mese di Maggio, che era allora, fino a Settem-
B bre nell'Oceano Indico, sono crudelissime fortune, e pericolose procelle, l'impeto delle quali porta tanta rena su la bocca del porto di Goa, e lo riempiè di sorte, per quel tempo, che appena vi possono passare i legni piccoli, e con grandissima fatica. Tuttauia l'Albuquerch, se bene si trouaua in tanti disagi di cose, e di tempi, hebbe rispetto, sopra ogni altra cosa, all'honore, e alla gloria, e si risoluè d'aspettare Idalcan, e sostenere l'assalto fin che potesse. quando pure la necessità lo costrinse a cedere, diliberò d'inuernare nel porto istesso mal grado di nimici. Camalcan ammirando l'ostinazione dell'Albuquerch più tosto per fare sperienza delle sue forze, che perche hauesse certa speranza della vittoria, non essendo ancora giunte le arti-
C glierie, assaltò i Portoghesi da molte parti, essi faceuano franca difesa. Ma in tanto arriuò Idalcan con tutto l'essercito, e con tutti gli strumenti da guerra, e occuppò tutto'l paese co' suoi padiglioni, e perche i nostri per hauer carestia di gente abbandonarono le due castella Pangino, e Bardesio, egli vi pose la guardia di soldati, e le fornì d'artiglierie. Dipoi intesa l'ostinazion de i Porroghesi per spedir la cosa con suo minor danno, si diliberò di chiudere da ogni parte l'vscita, e sforzare i nostri rinchiusi, come da vna fila di reti con la fame, e con la desperazione a rendersi. E accioche questo gli riuscesse più ageuolmente mandò ad offerire a gli assediati, vna finta pace, per vn suo ambasciadore, ed egli mentre che si trattaua delle condizioni del-

l'accor-

l'accordo affondò in guisa di molo vna grossa naue carica di D
sabbione poco sotto alla Città doue il canale e più stretto: dipoi
affretandosi d'affondaruene vn'altra nel medesimo modo, i mari
nari conosciuto il pericolo, corsero pieni di paura, a darne auui-
so all'Albuquerch, egli fece subito consiglio, e tutti furon di pare
re, che la vegnente notte prima, che'l canale fosse del tutto serra-
to, douessero vscire di quelle mortali strette. Laonde accesi mol-
ti lumi per dissimulare la lor fuga, sul far del dì vscirono che-
tamente della fortezza, e tuttauia non poterono fare, che i ni-
mici, che stauano attenti ad ogni cosa, non sene accorgessero,
e'l fuoco messo nell'armamẽto, scoperse principalmente la cura.
Onde quei della Città gli furono subito adosso con grand'im-
peto, e all'Albuquerch fù ammazzato sotto il cauallo, mentre E
che metteua la gente in schiera, e appena si ritirò saluo alle naui, e
dipoi tirate sù l'ancore con gran tumulto, perche le saette volaua
no da per tutto, mandò innanzi a tentare diligentemente il pas-
so, il quale era fatto tanto stretto, che appena vi capiua vna naue
per volta, talche ne cauò l'armata con gran difficoltà, e elesse vn
luogo più remoto dalla Città per inuernare. Non si tosto furo-
no i Portoghesi vsciti di questo cosi graue pericolo, che furono
di mano in mano assaliti da altri diuersi incommodi. Prima la na
tura del luogo era loro molesta: perche i liti erano cosi vari, e bi-
storti, che innauigãdo qualunque volta fosse di bisogno, le bande
delle naui rimaneuano assai esposte a' dardi di nimici: a questo
s'aggiugneua la difficoltà d'hauer dell'acqua ꝑ bere, essendo tutti F
i luoghi all'intorno assediati da' nimici talche la sete intolerabile
gli cõstringeua attignere l'acqua a mara, e fangosa dell'istesso cana
le, perche le pioggie del verno tẽperauano alquãto la salsedine di
essa. Finalmente, come hebbero consumato i caualli regij, che
nel partire della Città, haueuano tagliati in pezzi, e salati, se bene
gli haueuano spartiti a i soldati, cõ gran masserizia crebbe fra lo-
ro a poco a poco la fame di sorte, che i marinari e' soldati s'erano
ridotti a mangiare topi, e altri animali sporchi: alcuni ancora to-
glieuano le pelli delle schrigni, e rãmorbiditele in qualũque mo-
do nelle caldaie, si sforzauano di mangiarle. Quindi entrarono ꝑ
l'armata diuerse infermità, e i corpi disfatti dalla fame, e dallo stẽ-

to si

A to si consumauano miserabilmente. Ma se bene sopraſtauano da ogni parte tanti mali a' Portogheſi, tuttauia non v'era cosa, che faceſſe loro maggior danno, che l'artiglierie groſſe, che, come s'è detto, erano in amendue le Caſtella, le quali percotendo i noſtri quasi di continuo, e per fronte, e per fianco, e dalle ſpalle gli sforzauano a mutare ſpeſſo ſtanza con lor graue incommodo, e a cercare di naſconderſi, e ripararſi da eſſe. Onde l'Albuquerch per ſchiuare quella peſte giudicò ſpediente di metter mano a qualche grande impreſa, ſecondo l'vſanza de' Portogheſi, e preſe vna riſoluzione, nel primo aſpetto, temeraria, e dubbioſa, ma dal fine ſi conobbe, che ne' caſi eſtremi le più ardite impreſe, ſono le più ſicure. Idalcan haueua meſſo in amendue le caſtella groſſe guar-
B die, ma i barbari per la proſperità, erano diuenuti tanto negligẽti, che aſpettauano a ogni momento, che i Portogheſi conſumati dalla fame, e dalla peſte ſi rendeſſero; e per ciò non oſſeruauano l'ordine delle ſentinelle, ne il luogo, ò il numero delle poſte. Ma i ſoldati neghittoſi, e ſtracurati, come ſe nõ haueſſero hauuto da temer niente, conſumauano il tempo in dormire, e in paſteggiare: onde l'Albuquerch inteſa queſta loro balordaggine, ſcelſe trecento huomini i più valoroſi di tutta l'armata, i quali di lor volontà erano deſideroſi di far vendetta, e da eſſo di più furono cõ gran promeſſe incitati, e diuiſi in due parti, mandati di notte per diuerſe ſtrade, ſotto la condotta d'eccellenti Capitani, ad aſſalire l'vn, e l'altro caſtello. Eſsi andarono con gran ſilenzio, e trouaro
C no tutte le coſe in diſordine, le guardie dinanzi al baſtione diſarmate, e addormentate. I Portogheſi fatti feroci per l'vltima diſperazione, attacarono la zuffa da molte parti inſieme cõ queſti, che erano ſprouueduti, e aſſaliti fuori d'ogni lor credenza. Gli Indiani attoniti, p il ſubito tumulto, ſenza ſapere, che coſa ſi foſſe quella, erano ammazzati come forſennati: alcuni pochi preſe l'arme in mano ſi miſero a far difeſa, ma queſti ancora furono in vn momento sbaragliati, e la battaglia ſi riduſſe dentro al baſtione, e alle porte, ne furono più oltre baſtanti gl'Indiani a ſoſtenere la forza de' Portogheſi, ma ſi poſero in fuga, e gli aſſediati, e cinti d'ogn'intorno con ſtupendo ardimento eſpugnarono in vna ſola notte due caſtella, e ſubito conduſſero alle naui le macchine, e

l'arti-

l'artiglierie (la qual sola preda era desiderata da i Portoghesi) e D
Idalcan venuta così notabile pruoua, e dubitando, che i Portoghesi non facessero qualche simil cosa contro le testa sua, si dice, che discostò assai dalla Città, il suo padiglione. Dipoi gl'Indiani caricarono alcuni foderi di legne secche, preparate con olio, e cō ragia, con animo di metterui poi fuoco nel discrescer dell'acqua, e subito spingerle a seconda contra l'armata Cristiana. Ma l'Albuquerch auuisato di questa cosa da gli esploratori, vi prouuede, percioche mandò alcuni huomini arditi occultamēte alla Città a metter fuoco in quella materia, i quali montarono contra l'acqua, sforzandosi di far poco romore nel vogare; tuttauia i barbari, che homai faceuano diligenti guardie, s'accorsero della venuta loro, e subito vennero gli incontra con alcuni nauili leggieri. E
Quiui s'attaccò vna crudelissima battaglia, e perche i nimici erano superiori di numero, vna saetta passò la coscia sinistra dall'altra banda a Don Antonio di Norogna, della qual ferita indi a pochi dì si morì. Questo caso dispiacque grandemente all'Albuquerch, non tanto per cagione del priuato incommodo, ma ancora del danno publico, perche per esser giouane di grandrsima speranza, di somma virtù, e ornato di singolari doti, e d'animo, e di corpo l'haueua eletto, approuandolo il Rè Emanuele, per suo successore nel gouerno dell'India. Non si spedì la battaglia senza sangue ancora de' nimici, che morirono molti più di loro, che de' nostri, e se non fosse interuenuto la morte del Norogna, i Portoghesi haueuano hauuto vn'honorata vittoria. Dipoi si F
consumarono alcuni giorni nello schiuare insidie dall'vna, e dall'altra parte con gran disagio de' Portoghesi, e già con gran lor allegrezza s'auuicinaua la primauera, e nō essendo ancora il mare aperto in tutto, e la gran necessità, e l'estrema carestia di tutte le cose, sforzò i nostri à partirsi. Alcuni nauili si perderono nell'vscire del fiume di Goa, il rimanente dell'armata finalmēte vscì in alto mare, e gli ammalati, che ven'era gran moltitudine, furono portati nell'Isola Anchediua, acciò che quiui col cibo, e con le beuanda desiderata, e di più con l'amenità del luogo, e bontà dell'aria, si rihauessero. L'Albuquerch passato a Cananor attese a restaurare l'armata; dipoi, perche il Parente di Naubeadora Rè di

Cochin

A Cochin con la speranza dell'aiuto di Calecut, e indotto dal dolore perduto il regno, faceuano i tumulti passò tosto là, e ammazzate, ò poste in fuga le genti del Zamorino, raffrenò tosto l'orgoglio suo, e liberò il Rè confederato da ogni noia. Ne' medesimi giorni il Rè di Narsinga fatto vn grosso essercito assaltò Taracol principal Città dello stato del Sabaio; e Idalcan, ordinato senza indugio à soccorrerla, lasciò in Goa noue milà soldati, e perche non si fidaua delle mura, che erano deboli, haueua tirato intorno alla Città con gran diligenza, nouue muuizioni. Mentre che l'Albuquerch staua di continuo in pensiero di ritornare sopra à Goa, perche in questo si trattaua dell'honore, e della reputazione del nome Portoghese sopravuenne à tempo di Porto
B gallo vna nuoua armata di dieci naui, col fiore della nobiltà, e della giouentù del paese. Onde egli cresciuto d'animo per queste nuoue genti, riformò l'essercito con licenziare i sediziosi, e con trenta quattro naui, nelle quali erano mille cinquecento Portoghesi valorosissimi guerrieri, e trecento Malabari confederati, se n'andò con animo grande, e pronto, ad Onor. Quiui informato dello stato delle cose di Goa dal Timoia, il quale per la vicinità del luogo, era auuisato d'ogni cosa, hebbe da lui di più tre naui, e le mãdò di nuouo ad a soldare soldati, ed egli in tãto diliberò cõ q̃lle gẽti, che haueua di metter mano all'impresa. Era cosa di molto ardire assaltare, cõ apparato cosi piccolo, la Città cosi bẽ munita di fortificazioni, e di presidio, senz'aspettar gli aiuti stranieri.
C Ma se mai p altro tẽpo Iddio fauoreggiò all'imprese forti, all'hora di certo si conobbe il suo fauore: percioche p la memoria della passata guerra era entrato tãto terrore, nõ solo in q̃lli della Città, ma ancora nelli stranieri, che se bene erano benissimo forniti di tutte le cose, nõdimeno la paura gli haueua di maniera sgomẽtati, che erano quasi fuori di mẽte. La prima cosa all'entrar dell'armata le guardie, che erano nelle due Castella, spauẽtate dal ferro de' Portoghesi, gli abbandonarono subito. Dipoi l'Albuquerch non punto spaurito dell'artiglierie della Città, che lo feriuano p frõte sbarcate le gẽti in terra assaltò la città da molte parti nel medesimo tẽpo, e sẽza molta grã cõtesa superate le munizioni, pche i Mahomettani si tirauano dẽtro alle mura, e' Portoghesi mescolandosi

landosi con quelli, che fuggiuano, entrarono dentro insieme cõ D
loro, e per tutte le strade ammazzauano parimenti gli armati, e disarmati. Intorno alla rocca seguì vna crudel battaglia fino a che alcuni huomini fedeli della famiglia d'Idalcan, difesero il palazzo reale con ostinata pugna: ma poiche questi furono alla fine ammazzati, nel luogo, che s'erano posti a combattere, gli altri tutti si posero in vituperosa fuga: altri pieni di paura si gittauano giù dalle mura, altri sospinti all'acqua, ò erano ammazzati sul lito, e aggrauati dalle maglie, e dalle ferite, s'annegauano: e la più parte si sbandarono per il contado chi in quà, e chi in là per tutta l'Isola. Talche l'Albuquerch con ogni credibil felicità ripresè di nuouo la Città alli venticinque di Nouembre, nel quale si celebra il natale di Santa Caterina. Finita la battaglia, sopragiunse il E
Timoia con tre mila fanti, tardi certo, se si riguarda, che l'impresa era finita, ma la celerità dell'istessa vittoria (che non si combattè più, che sei hore) liberò il compagno da ogni sospetto di negligenza, ò di perfidia. Il che certo credo, che seguisse per diuiuo volere, accioche vn gentile non participasse punto della vittoria de i Cristiani acquistata per singolar beneficio d'Iddio. I caualli mandati dipoi intorno all'Isola, a cercare i Mahomettani, che erano nascosti in diuersi luoghi, ne fecero di nuouo grande occisione. E cosi in varie contese furon ammazzati circa sette mila de' nimici, e de' Portoghesi, che appena par credibile, non ne morirono più che quaranta. Dipoi l'Albuquerch si F
voltò con tutta la mẽte a stabilire l'Imperio a nome del Rè Emanuele: e prima condannati i capi della ribellione, nell'esilio, e confiscazione de' beni, ordinò che la perfida Città pagasse il medesimo tributo ad Emanuele, che soleua pagare a Idalcan: dipoi per accrescere la stirpe in vso della milizia, fece battezzare alcune fanciulle Indiane, e le maritò co' Portoghesi, e carezzandole con ogni sorte di carità, e per difendersi da pericoli della sopraſtante guerra rifece tosto le mura, e le torri, e nella rocca ancora fece nuoui baloardi. E per fare questa opera, mentre che si ruinano i tempi de gli Idoli, e' sepolcri de' gentili, e altri edifici, fra le ruine d'vna casa fù trouato vn Crocifisso di bronzo, argomento certo, che in quelle regioni era già verdeggiata, per tradizione de gli

Aposto-

A Apostoli, non sola la fede Cristiana; ma con essa ancora il salutare vso delle imagini (il quale questi moderni inimici dell'antica pietà, e interpetri della diuina volontà, si sforzano di radicare del tutto) e l'Albuquerch, e tutti i buoni ne prefero grande allegrezza, augurando ne gli animi loro, che quella Città, e quella Chiesa, hauesse a essere vna volta la Metropoli della religion dell'India: onde fatto subito nettare il Crocifisso, lo portarono per mano de' Sacerdoti con solenne pompa, e apparato, secondo la quantità delle genti, che per all'hora vi erano, non senza lacrime, nel tempio poco prima da i Cristiani fabbricato, e dipoi mandato, in luogo di grandissimo dono, ad Emanuele, il quale era molto più desideroso di cotali cose, che dell'oro, e delle gême. I Portoghesi riconoscevano quella vittoria, non solo da questa croce,
B perche con l'aiuto di lei in vn certo modo, pareua che fussero stati introdotti nella Città, ma ancora dal manifesto aiuto di S. Iacopo Apostolo protettore di Spagna: perche i barbari perduta Goa la seconda volta, domandauano senza fine, chi fosse stato quell'eccellente Capitano segnato di croce rossa, e di risplendenti armi, che haueua fatta tanta strage di loro, e sforzato gli squadroni de' Mahomettani a cedere al piccolo numero de' Cristiani. Ne l'Albuquerch si mostrò ingrato del diuino beneficio, percioche ordinò per diuozione, che fosse posto nel conuento di Santo Iacopo in Palmella (che è luogo notissimo nel contado di Lisbona) vn bordone coperto d'oro, lauorato a musaico col manico
C fatto di carbonchi, e di perle, e vn capello di seta ornato di nicchi d'oro, e di gemme, e similmente vna filza di grani, ouero corona (queste erano già l'insegne de gli Apostoli, che andauano in pelgrinaggio) dipoi morendo lasciò per legato al tempio del medesimo Apostolo in Compostella nel paese di Gallizia vna lampana d'argento molto grande, con ordine, che stesse sempre accesa. Intorno a questo tempo, che seguirono queste cose nell'India, Emanuele mandò di Portogallo in Congo dodici frati azurri (che così gli chiamano) e insieme con architettori, e muratori, cō splendido apparato di cose sacre, e con magnifica prouuisione per il viaggio, accioche fabbricassero al vero Dio vn nuouo tempio, e lo fornissero delle cose necessarie, e dipoi attendessero

con di-

con diligenza ammaestrar gli habitatori nella pietà Cristiana, e D
ad accrescere la Chiesa per mezo del battesimo. Capo di questa le-
gazione fù Giouanni Marinaro del medesimo ordine, huomo di
gran virtù, e pietà. Tutti furono accolti benignamente, e con
molto honore dal santissimo Rè Alfonso, e con l'aiuto del me-
desimo Rè, s'affaticarono dipoi alcuni anni nell'accrescere la reli-
gion Cattolica con molto frutto. E perche dalla semente fatta
del verbo diuino s'andaua poi mutando di quando in
quando, altre ricolte, il Rè Emanuele mandò
spesse volte dipoi nuoui supple-
menti nelle medesime
regioni.

Il Fine del Libro Quarto.

A

DELL'ISTORIA DELL'INDIA

LIBRO QVINTO.

B 

L'Albvqverch recuperata la Città di Goa, e prouuiſte le coſe, che pareuano più neceſſarie à tenere quell'Iſola, come quello, che con la ſperāza, e grandezza dell'animo era intēto ogni dì più à nuoue, e à maggiori impreſe, era combattuto nel medeſimo tempo da vari, e diuerſi penſieri. Gli biſognaua primamente guardarſi, che tāte nazioni, che erano all'intorno da ogni parte, ſpinte da ſucceſſi troppo lieti de' Criſtiani, e dal timore di tāta grādezza, che di cōtinuo creſceua nel mezo di loro, depoſte le ꝓprie diſcordie, nō cōgiungeſſero l'animo, e le forze cōtra nemici cōmuni. Era di biſogno opporſi à conſigli, e all'arti del Zamorino, e de Saracini, che sēpre haueuano l'animo intēto all'eſtir
C pazione del nome Chriſtiano. Oltre à q̄ſto biſognaua ꝓuedere à Portogheſi, abbādonati à Socotora in paeſe ſoſpetto, e tra genti, fiere, e di niuna fede. L'atrocità dell'ingiuria riceuuta a Malaca, e la ſalute delle gēti del Sequeria, che da Mahomettani erano aſſediate cō ſtrette guardie, e frà eſsi erano alcuni, à quali egli ꝓ priuati benefizi ſi teneua molto obligato, gli trafigeua l'animo. Lo ſtimolaua ancora il penſiero di tenere aſſediato il Golfo Arabico, e d'īpedire la nauigazione della Mecca, e dell'Egitto. Ma ſopra tutto trauagliaua q̄ll'animo generoſo la vittoria guaſta d'Ormuz, e'l dolore d'hauer ꝓduta la Rocca tāto opportuna, e tāto forte: ſopraſtādo dūque e q̄ſte e molte altre coſe da ogni parte ſi riſoluè ꝓ al ꝓſente cōtra la fraude, e tradimenti di Calecut guardare la

costa di Malabar cõ più diligenza, e cõ maggiore copia di gẽte. In D
oltre p ischifare la forza, e consigli dell'altre gẽti, e parte p rẽdersi
beniuoli, parte p ispauentare gli animi della moltitudine, perche
molti Rè, e popoli dell'Oriẽte mossi dalla fama d'hauer ben due
volte spugnato Goa mãdarono da ogni banda ambasciadori, co-
me si fa, al Gouernatore p rallegrarsi, o fintamẽte, o di cuore, l'Al
buquerch diede loro vdiẽza, o rispose cõ tãta grauità, e modera-
tione, vsando vn gẽtile artifizio di certa magnifica ostẽtazione,
che niuno sapeua risoluersi se fusse maggiore ne' Portoghesi la
giustizia, e la fede, o la potẽza, e la maestà. Oltre à q̃sto spedì Iaco-
po Fernãdo Pacẽse, che dal volgo era chiamato Beiano cõ tre na
ui à Socotora, pche trahesse il p̃sidio della fortezza fabbricata dal-
l'Acugna, poi che era di poca importanza, e la spianasse da fonda- E
mẽti. Restaua à risoluere à quale spedizione mettesse prima ma-
no, ò quella di Malaca, ò d'Ormuz, ò d'Arabia ma vẽnero fresche
lettere di Portogallo, che tolsero via quel dubbio, perche per es-
se gli era ordinato, che andasse con l'armata in Arabia, e tirasse, ò
per accordo, e con l'arme il Re di Adem à diuozione d'Emanue-
le, e se q̃stonõ gli riusciſſe, fabbricasse vna fortezza in qualche luo
go opportuno per impedire il passo all'armate de Mahomettani.
Onde egli armate, e messe, in punto prestamente uentitre naui, e
fornitele di soldati, che furono ottocento Portoghesi, e secento
Malabari s'inuiò verso'l mar rosso, come dal Rè gli era stato im-
posto, e non haueua fatto molto cammino, quando subito fuori
d'ogni credenza si leuarono venti contrari, e da Occidente, e da F
Tramontana, a' quali l'Albuquerch contrastò per alquanto in va
no, ma poi per non consumar il tempo, e la fatica senza frutto cõ
aperto pericolo della uita, per cõsiglio de' minori Capitani, per-
che i medesimi venti erano propizi per andare verso Oriente, e
Mezo dì voltò le vele a dietro, e prese il camino verso Malaca per
fare vendetta della sceleratezza, e della perfidia del Re Mamud, e
trarre i Portoghesi di seruitù, e facẽdo quasi la medesima via, che
haueua fatto il Sequeria, s'accostò prima à Somatra. Quindi rin-
nouata l'amicizia col Re di Pedir, e di Pacen, mentre s'appressa al
lo stretto di Sincapura, espugnò con gran fatica, e contesa alcune
naui de Barbari; doue accadde questo caso degno di memoria. In

vna.

A vna di quelle naui era Naodalegnea da Malaca, vno di quelli, che poco prima haueuan' congiurato di dare la morte al Sequeria; questi oppresso per uiaggio da Portoghesi combattè per vn pezzo valorosamente, e fece honorata difesa, ma alla fine passato da più ferite cadde giù disteso, e delle ferite non vsciua punto di sangue. Ma poi nello spogliare il corpo, come gli fù leuata dal braccio la smaniglia d'oro, subito (cosa marauigliosa à dire) come se fosse rotto vn vaso vscì insieme con l'anima tutto'l sangue, onde i Portoghesi stupefatti di marauiglia per tale accidente, domandarono à prigioni della cagione, e intesero, che nella smaniglia era legato vn osso d'vn animale di Siõ (nomato da quei del paese Cabi) la cui virtù è efficacissima à stagnare il sangue: quel'medesi-
B mo osso poi douendosi portare in Portogallo, insieme con molte altre cose di gran prezzo perì per naufragio. In questo modo quel Barbaro pagò con acerba morte le pene della sceleraggine ordinata contro al Sequeria, e l'Albuquerch lieto di questa battaglia quasi principio di tutta la guerra se n'andò à Malaca per la più diritta. Mamud mosso dalla fama di questo apparato haueua prouisto con grande studio gente armata, e gran quantità d'artiglieria per essere homai noto à tutti tale artifizio, ma quasi tutta di forma mezana, solo vn pezzo haueua molto grosso, che gli era stato mandato in dono in quei dì dal Zamorino. Era in quel tempo in Malaca il Re di Pan, al quale Mamud haueua poco prima sposato la figliuola, e per celebrare le nozze con maggiore fe-
C sta haueua fabbricata una casa di legname sopra trenta ruote molto ampia, e l'haueua ornata di panni di seta, e doueua essere condotta da gli elefanti, acciòche i Prẽcipi cõ solenni balli e canti andassero in essa festeggiãdo, e pasteggiãdo per tutta la Città L'Albuquerch dato fondo auãti à Malaca, prima perche i mercatãti, e marinari di varie nazioni, spauẽtati dalla paura dell'insolita arma ta s'apparecchiauano à fuggire mãdata attorno vna barchetta tolse via tutta la paura, pche fece loro intẽdere, che nõ era uenuto p fare dãno, ò ingiuria ad alcuno, ma p liberare i suoi, che erano tenuti prigioni in Malaca p tradimẽto, che se nõ gli sarãno rẽduti da Mamud à buona fede, allora era p farsi la ragione cõ l'armi. Ma nõ haueua gia in animo di molestare alcuno altro con la medesi-

ma guerra, solo che stessero à vedere l'altrui pericolo senza im- D
pacciarsi in esso, e spedita finalmente la cosa, facessero fedele testi-
monianza ciascuno appresso il suo Rè del ualore de' Portoghe-
si. Con questo vfficio e con questa denunzia i Portogheſi s'ac-
quistarono quasi gli animi di tutti, e questo tanto più felicemen
te perche il Tiranno Mammud oltre al gran biasimo tiratosi ad-
dosso per la scelleretezza fatta contro al Sequeria ancora per ca-
gioni priuate era mal voluto dalla più parte. Il giorno seguen-
te Mammud con la sua naturale fraude mandò all'Albuquerch
sotto spezie d'amicizia vn certo Bandonio vno de principali
per salutarlo, e insieme per domandare quali sorte di merca-
tantie desiderasse hauere di quella scala, che il Re Mamud era
per procurare con ogni sforzo, che si conoscesse ch'egli por- E
taua grandissimo rispetto al Re di Portogallo, e a suoi agenti.
l'Albuquerch rispose che per allora non cercaua alcuna sorte di
mercatanzie, ma ridomandaua da lui i prigioni, e le robbe, che
erano state tolte per fraude al Sequeria, e quando harà rihauu-
to queste senza inganno all'hora, se così parerà, si tratterà del-
le condizioni del commerzio. Il tiranno hauuta questa risposta
perche in quel tempo l'armata sua era lontana, si diliberò di dif-
ferire la cosa con varie arti fino al suo ritorno, accioche assalen-
do insiememente, e dalle spalle, e dalla fronte i Portogheſi al-
l'improuiso, e senza sospetto gli potesse ageuolmente oppri-
mere, così apponendo ad altri la colpa della passata scelleratezza,
e scusandosi che i prigioni erano fuggiti hora con vna bugia, ho- F
ra con vn'altra, secondo il suo costume, scherniua l'Albuquerch.
In tanto egli, che conoscеua la fraude, era agitato da dubbiose cu-
re perche non voleua lasciar impunita la perfidia del Tiranno,
ne voleua di nuouo esasperare la pazzia di lui, accioche per la di-
lazione, e mansuetudine non crescesse l'ardire al nimico, ouero
per il dãno, e per il dolore la bestialità del barbaro nõ incrudelis-
se contra prigioni innocenti, huomini à lui carissimi, si risoluè fi
nalmẽte, massimamẽte esortato à ciò fare da prigioni per lettere
mandate occultamente, perche col querelarsi non si faceua alcun
frutto di vincere la malizia, e la sfacciata ostinazione col ferro, e
col fuoco, e subitamente mandò circa dugento soldati armati, che

mettes-

A metteſſero fuoco in diuerſi luoghi della Città. Quell'incendio perche e'l vento, e la materia iſteſſa l'aiutaua, conſumò in vn momento i tetti della terra, e alcuni fondachi di mercatanti, e perche la fiamma s'andaua ſempre allargando, i cittadini pieni di ſpauento, e di dolore corſero in gran numero, e raccomandarſi à Mamud, e à domandargli aiuto. Ed egli sforzato dalla paura e dal male, mandò ſubito i prigioni ſani, e ſalui alla naue Capitana ſcuſandoſi della tardità e pregando l'Albuquerch, che laſciaſſe ſpegnere il fuoco, e ſi contentaſſe di far ſeco pace e confederatione con giuſti patti. l'Albuquerch rihebbe i ſuoi con grande alleggrezza, liberati dalla continua paura della morte, e miſera ſeruitù, e ripoſti nell'antica dignità, e libertà, e in gratia loro
B permiſe che gli habitatori ſpegneſſero le fiamme, che ſempre più incrudeliuano: e quanto al commerzio, e coll'amicitia riſpoſe, che voleua che Mamud gli conſegnaſſe vn luogo nella Città per fabbricare vna caſa grande e forte per conſeruare, e difendere le robbe, & le perſone di Portogheſi contra l'ingiuria del mare, e degli huomini del luogo, ſi come il Re Emanuele haueua in alcuni altri luoghi dell'India, e che rendeſſe le robbe tolte al Sequeria in quel tumulto, ouero (ſe non ſi trouaſſero) pagaſſe la valuta, oltre à queſto giudicaua, che foſſe coſa giuſta, che egli rifaceſſe le ſpeſe fatte da Portogheſi nell'vna, & nell'altra armata, poi che per colpa di lui e de ſuoi era ſucceſſo tutto quel danno, e quello ſcandalo. L'Albuquerch propoſte queſte con-
C dizioni di pace denunziò à gli ambaſciadori, che ſe non foſſero accettate non ritornaſſero più alle naui. Mamud ſpauentato da così ſeuera denunzia, ragunò il conſiglio, doue perche gli huomini erano perturbati dall'ira, e dalla paura inſieme, vi furon vari pareri, e ſi conſumò gran tempo in conſultare, la più parte, e' più prudenti deſiderauano la pace, e conſigliauano alla ſcoperta, che ſi pagaſſe ogni ſomma d'oro per liberarſi dalla pericoloſa guerra. Altri all'incontro diceuano eſſere coſa indegna del nome di Malaca, l'accettare volontariamente ſotto ſpezie di confederazione, e di commerzio il giogo d'vna brutta ſeruitù ſpauentati dalle minaccie d'un foraſtiero non conoſciuto, e dal terrore di così piccolo eſſercito quanto poteua eſſer condotto in

quell'armata. I capi di questo parere furono due giouanetti mol- D
to feroci di natura, e amendue di stirpe reale, il Principe di Pan
genero di Mamud, e'l figliuolo Alodino, e l'autorità, e la gra
tia di costoro fù cagione, che la cosa quasi contra la voglia di Ma-
mud si ridusse all'arme, e barbari cominciarono con maggior di-
ligenza di prima apparecchiare ogni cosa per ributtare la forza, e
l'Albuquerch intesa la resolutione de Malaceri, intimò à suoi,
che si preparassero à dare l'assalto il terzo giorno, che era il dì
consacrato à S. Iacopo Apostolo padrone della Spagna. La Cit-
tà di Malaca è posta sopra vn lito piano e per le cõmodità marit-
time si stende per lunghezza quasi una legha. Per mezzo di essa
passa vn fiume, che venendo dalle più interne regioni dell'Asia,
diuide la Città in due parti, dentro alla quale il mare hor più, E
hor manco, secondo il variare della Luna, cresce, e ringorga e
sopra'l quale è vn bel ponte, che congiunge insieme la terra, e fa
che si può passare dall'vna, & dall'altra parte di essa. Le tetta son
fatte di legno all'vsanza dell'India, e coperte di foglie, e di frondi
per difenderle dalle pioggie: e in quel tempo la Città non era
cinta di mura, ò di fosse di sorte alcuna; il popolo istesso nobile
di lode militare secondo l'usanza del paese (e in quel tempo v'e-
ra grandissima moltitudine di gente) si gloriaua, che i fianchi del
le persone loro all'vsanza de gli antichi Spartani, seruissero per
mura, e per bastioni. Mamud solamente haueua fatto alcune su-
bite munizioni ne' luoghi più pericolosi, e haueua piantato
gran copia d'artiglierie, e posto buone guardie, e in molte altre F
parti, e entrate della Città, e principalmẽte sopra'l ponte istesso.
Quando hebbe ordinato le cose in questa maniera, diede alcune
migliaia di soldati spediti sotto l'insegne al figliuolo, e al gene-
ro, accioche ragguardando da per tutto ogni cosa soccorressero,
doue fosse di bisogno, e ritenne per se insieme con gli elefanti ar-
mati di torri per dare spauento à nimici, le compagnie, che s'era-
no riserbate per soccorso, e'l rimanente neruo della giouentù.
Vtimute Raia, se bene in apparenza offeriua prontamente al Ti-
ranno e l'opera, e le genti sue, tuttauia parte infiammato dall'oc-
culto odio, che gli portaua, parte per ogni cosa, che potesse au-
uenire desideroso di prouuedere alla saluezza sua, ottẽne da Por

togheſi

A togheſi per ſegreti meſsi mandati celatamente la pace, e'l perdono per ſe, e per i ſuoi. L'Albuquerch lieto non ſenza cagione d'hauer leuato à nimici vn tanto aiuto, ſi riuoltò tutto à conſiderare, e riconoſcere la natura del luogo e ſpiare i diſegni del Tiranno, e toſto trouò che il ſoſtentamento della Città conſiſteua nel ponte dalquale, come da vna fortezza, ſi poteua ſcoprire, e andare in tutte le parti di eſſa, e però che prendendolo, non ſolamente ſi poteua metterui guardia opportuna per tutte le coſe, ma anche ſi partiuano le forze de' nemici, e ſi toglieua loro l'opportunità di ſoccorrerſi ſcambieuolmẽte l'un l'altro ſecondo il biſogno, come haueuano tra loro ordinato. La mattina di Santo Iacopo, come ſi fece dì, i Portogheſi alzando la Croce gridauano S. Iacopo,
B S. Iacopo, & ſe bene erano quaſi ricoperti dalle palle, che da per tutto volauano, tuttauia come quei, che erano aſſuefatti à cotali pericoli ſenza punto ſpauentarſi ſmontarono in terra in due parti. A Giouanni di Lima fu dato carico che con alcune, compagnie di gente eletta aſſaltaſſe quella parte della Città, doue era il palazzo del Rè e la Moſchea de Mahomettani, e l'Albuquerch in perſona aſſaltò co' ſuoi l'altra parte della Città, che era più habitata, dato prima ordine à ſuoi, che come haueſſero ributtati i nimici, fattigli diſcoſtare, tutti ſubitamente correſſero alla uolta del ponte, doue mandò anche ſu per il fiume cõtro acqua le barche cariche di artiglierie, e di ſoldati, accioche non laſciaſſero, che i nemici poteſſero ſtare in alcun luogo ſenza pericolo, e foſſero
C pronte à dare ricetto à noſtri, quando foſſe di biſogno. Il Lima sbarcato co' i ſuoi in terrà, s'inuiò verſo'l ponte, e per cãmino s'incontrò nelle gẽti d'Alodino, e apena haueua attaccato la miſchia con eſſe, quando Mamud gli aſſaltò ſubito dalle ſpalle: egli anda ua tra le prime ſchiere ſopra un elefante armato di torri, e bene addobbato con alcuni ſoldati, e andauano innanzi due altri armati nel medeſimo modo, dipoi ſeguitaua il rimanente dell'eſercito. I noſtri circondati da dubbioſo pericolo tutta via ſoſtennero l'aſſalto con animo franco, e pronto. Il Lima ordinò à gli altri, che faceſſero reſiſtenza, ed egli con una ſchiera di giouani fortiſſimi andò à gran paſſo contra Mamud, e adoperando l'arte contra la forza, aperſe ſubito l'ordinanza, e tolſe in mezo gli elefanti,

e facendo tirare a gara dardi, e aſte ne fianchi, e nelle ſpalle di eſsi, D
perche erano tirate da preſſo tutti ſi attaccauano; talche l'elefante
regio ſpauentato prima da tutti, gettò à terra il gouernatore, e lo
calpeſtò; e gli altri riuoltati ſi addietro ſi cacciarono fra ſuoi à tut-
ta corſa, e fatta per tutto grande ſtrage non ſolamente turbarono
gli ordini loro, ma poſero anche le genti in fuga. Mamud cono-
ſciuto il pericolo ſmontò ſubito della torre, e toccò una ferita,
e dal concorſo de ſuoi fu poſto in ſaluo; e dall'altra parte Alodi-
no non ſoſtenne più oltre l'urte dell'altra ſchiera. In tanto l'Al-
buquerch dall'altra banda haueua già con gran fatica occupato il
ponte; doue ſecondo l'ordine dato ſendo tutti uolati da ogni par
te, chiuſero una banda del ponte con sbarre fatte di botti, e ui fe-
cero un argine e facendo sforzo di ſerrare parimente l'altra, furo- E
no impediti dalle ſaette auellenate, tratte da preſſo da barbari, e
dal continuo impeto di eſſe, e già ſtanche dal digiuno, e inſieme-
mente dalla fatica e dal caldo, perche haueuano durato à combat
tere ferocemente dal l'alba fino à mezzo dì paſſato, apena ſoſtene
uano l'arme. Laonde l'Albuquerch hauendo fatto eſperienza
abaſtanza quel dì delle forze de' nimici, e giudicando di non ha-
uer fatto poco frutto alla ſperanza dell'uniuerſal vittoria, fatto
ſubito conſiglio ſonò à raccolta, e inſieme accioche le munizioni
fatte da lui con tanta fatica non ſeruiſſero à nemici ui fece metter
dentro fuoco, e con queſto incẽdio arſero ancora gli edifizi con-
giunti col ponte, e alcuni fondachi di mercatanti, e la caſa belliſ-
ſima, e ornatiſsima fatta per celebrare le nozze; della figliuola del F
Re, della quale s'è parlato di ſopra. In quel dì morirono gran
numero di Cittadini di Malaca, e de' noſtri furono ammazzati al
cuni, e molti più furono feriti. Il Re di Pan spauentato dalla fe-
rocità de' Portogheſi e diffidandoſi delle coſe di Malaca, ſotto ſpe
cie di andare à cõdurre nuoui ſoccorſi, laſciato il ſuocero, e la ſpo
ſa, ſen'andò nella patria, e non ritornò più, Mamud ſe bene ha-
ueua perduto la battaglia, nondimeno laſciato da parte il penſa-
re della pace, raddoppiò il baſtione, e le guardie ne' luoghi op-
portuni, e poſe nel ponte un gagliardo preſidio, e di più ſparſe
occultamente molti triboli di ferro auelenati per una via larga,
per doue i Portogheſi poteuano entrare alle più interne parti del

la

A la Città, e al palazzo reale, e alla Moschea di Mahometto e fatte alcune fosse, ò mine sotto terra le riempiè di poluere d'artiglieria per dare a nemici certa ruina. Ma l'Albuquerch ripieno di grande speranza per quella battaglia, consumò pochi giorni in ristorare i soldati, e curare i feriti, e intanto armò un giunco (qual è vna sorte di nauilio) molto alto, coprendolo di fuori di coltrici, e di schiauine, accioche i colpi de nemici morissero in quella materia morbida, e lo fornì diligentemente d'ogni sorte d'arme da trarre, e da ferire, e come fu posto in punto del tutto ne fece Capitano Antonio Abreo huomo di gran fortezza con alcuni Portoghesi valorosissimi, e aspettato la Luna nuoua quando la crescente del mare era molto grande accostò il giunco al ponte, che
B i nemici, se bene fecero grande sforzo, non poterono impedirlo, e l'Albuquerch dismontato in terra con l'altre genti per mezo le saette, e dardi de nemici, s'inuiò alla via larga, della quale habbiamo parlato, andando di certo alla ruina manifesta, percioche Mamud staua al capo della uia con l'essercito ordinato in molte file per essere il luogo stretto, con animo, come i nostri fossero entrati per quella strada di far dar fuoco alle mine, e aprendosi la terra, e scoppiando fuore le fiamme da per tutto prendere, e con la mente, e con gli occhi, vn giocondissimo spettacolo, della misera morte de' Christiani. Ma l'Albuquerch per la Dio benignità, fu auuisato da alcun di questa fraude, onde piegando alquanto la strada andò per trauuerso e assaltò i nimici per fianco. La
C contesa fu per alquanto dubbiosa fino à che i barbari s'opposero serrati nella strettezza del luogo, ed essi ancora combatteuano gagliardamente, per la religione, per lo stato, e per le famiglie loro, e la gente imbelle gli aiutaua, per quanto si stendeuano le forze offendendo li nostri dalle finestre, e dalle tetta. Ma alla fine i Portoghesi rinouato il grido spinsero innanzi gagliardamente, i Barbari da prima cederono, di poi voltarono le spalle del tutto, e Portoghesi col medesimo impeto occuparono la Moschea parte ammazzate, e parte cacciate le guardie. l'Albuquerch lasciato gente alla guardia della Moschea, s'astenne dal perseguitare i nemici per timore dell'insidie. Ma desiderando sopra tutto d'impadronirsi del ponte, acciòche per esso non potesse uenir soccorso

à nimi-

à nimici, andò là toſtamente, e con grande allegrezza di tutti trouò che già l'Abreo, cacciata quindi la guardia, haueua eſpugnato il ponte, e tratto fuori del giunco i ferramenti, e l'altro apparato da fortificare, che egli, poi che per la paſſata battaglia s'era bene informato della natura del luogo, haueua in quei giorni con diligenza prouiſto. Talche poſte le guardie dall'vno, e dall'altro corno, e diſteſe ſopra la gente le vele delle naui in luogo di tende, acciochè inſiememente ributtaſſero i dardi leggieri, e le ſaette tratte da nimici, e paraſſero i raggi ardentiſsimi del Sole, conſumò tutto quel dì nel fortificare il ponte, e dall'una parte, e l'altra fece un baſtione, e ui poſe alcune botti legate inſieme riempiendole di terra, è laſciato il paſſo ſicuro al fiume, e ſcompartito intorno le barche, le quali con dardi, e con artiglierie difendeſſero le fronti, e fianchi dell'vno, e dell'altro baſtione. E in queſto modo ſi conſumò quel giorno. L'altra mattina all'alba i noſtri ſi moſſero arditamẽte per ſpegnere il rimanente de nemici, e oppugnare il palazzo reale è fuori d'ogni lor credenza lo trouarono voto, e ſenza guardie. Percioche Mamud deſperate le coſe ſue la notte haueua raccolto le bagaglie, e s'era ritirato con pochi in alcune foreſte, e ſelue vicine, doue maladicendo in vano, Alodino, e gli altri perſuaſori della guerra, ſi à pochi di per il dolore della perdita della Città ſi morì. Alodino preſe vna altra ſtrada, e ſi fortificò con ſteccati non lontano dalla Città, e raccoglieua i ſoldati, che erano fuggiti della battaglia tentando di rinnouare la guerra, e rotto di nuouo dalle genti, che toſto gli furono mandate contro, ſi ritirò finalmente nell'Iſola Bintan, e nella Città del medeſimo nome poſta dirimpetto a Sincapura, e cacciatone il prencipe con forza, e con fraude, ſe bene il luogo era ſicuro per natura, lo fortificò anche di più con l'arte. In tanto l'Albuquerch cacciata da per tutto la gente di Malaca, la diede à ſacco à ſoldati. Hora quante foſſero le ricchezze di queſta Città, ſi può non che altro conietturare da queſto, che oltre alle robbe, che in quel tumulto furono, portate via da mercatanti, ouero naſcoſte per fraude da ſoldati, ſolamente della quinta parte, di quella preda, che non ſi puote celare: (queſta s'apparteneua al Re Emanuele) ſi dice, che furono ritratti per il fiſco regio dugento mila ſcudi. L'Albuquerch

A buquerch dipoi uoltò l'ânimo, à ordinare, e assicurare il possesso di quella Città, e da prima inuitò con larghe promesse i mercatanti, che, ò, per paura s'erano fuggiti in varie parti, ò temeuano di venire ad habitare in quella Città, e cõ osseruare loro la fede, e vsare clemenza, fece di sorte, che quella scala in breue si riempie d'habitatori, e ritornò nel primiero stato. Insieme ancora seruendosi delle pietre tolte da gli antichi sepolchri, e monumenti delli Rè drizzò co' denari della preda un tempio alla Nunziata, del cui misterio l'Albuquerch era molto diuoto, e fabbricò una fortezza in vn luogo opportuno, e tanto nella Città, quanto nella rocca pose in guardia huomini fedeli sotto la condotta di Roderigo Patalino. Oltre à questo ordinò i dazij, e le gabelle, e
B doganieri con alcune leggi, e diede à Vtimute il carico d'ammini strare giustizia tra i Mahomettani. Ma tra gli altri forastieri, e cittadini fu fatto giudice Ninacheto huomo del luogo, il quale e prima haueua carezzato i Portoghesi prigioni, e allora nell'espugnazione della Città haueua dato fauore all'Albuquerch. In oltre l'Albuquerch diede auuiso al Re di Lion, e per lettere, e per ambasciatori di questa vittoria, come haueua uinto Mamud, & egli approuò il fatto, e rallegrãdosi seco della vittoria fece amicizia co' Portoghesi, e da quel tempo in poi andarono più uolte ambasciadori di quà, e di là con presenti di molto prezzo e altri Re similmente mossi dalla fama de' Portoghesi mandarono ambasciadori all'Albuquerch per honorarlo, e per confederarsi seco, oltre a questo perche l'Albuquerch haueua sentito celebrare
C per fama l'Isola di Banda, e le Moluche, e la merauigliosa fertilità, e ricchezze loro mandò Antonio Abreo, delquale habbiamo fatto menzione di sopra, huomo di gran ualore, e molto intendente dell'arte del nauigare, cõ tre naui perche pigliasse informazione di quelle Isole, e facesse amicitia cõ gli habitatori. In questo mezo si scoperse che Vtimute sprezzato il piccolo numero de nostri teneua pratiche co' nemici, e faceua disegno d'occupare la tirannide, e fu trouata una sua lettera scritta ad Alodino, laquale manifestaua apertamente la perfidia sua, onde fu condotto in quell'istesso edifizio, che poco prima era stato fabbricato nel lito per fare il mortal cõuito al Sequeria, e a' compagni, e quiui ritornando

nando la pena dello scelerato consiglio sopra'l capo de gl'inuen- D
tori se bene la moglie si sforzò con parole supplicheuoli, e con
tanta quantità d'oro, che eccedeua la somma di cento mila scudi,
di saluare la uita à suoi fu troncata la testa in publico, e à lui, che
era uecchio di ottant'anni e à Patiaco suo figliuolo. Quasi ne'
medesimi mesi, che queste cose si faceuano à Malaca, Idalcan giu-
dicando, che l'assentia dell'Albuquerch fosse buona occasione à
lui di racquistare, Goa, perche egli era occupato nella guerra col
Re di Narsinga, spedì alcuni valorosi Capitani con buono esser-
cito à quella impresa, i quali passato in più luoghi, come prima,
lo stretto, occuparono l'Isola, e'l contado con poca fatica, ma
mettendo poi mano à dar l'assalto alla Città hebbero altro intop
po, si che ributtati più uolte con danno, e con uergogna, riuol- E
tarono il pensiero all'assedio, e già haueuano posto guardie qua-
si à tutti i passi, e haueuano tirato e fossi, e argini in altri luoghi,
e alle secche di uerso mezo dì, luogo molto opportuno, haueua-
no fatto un Castello fortissimo, che fin'al dì d'hoggi dal nome
d'vna villa posta nel medesimo luogo si chiama Benesterin. La
cinta da queste munitioni in breue fu stretta da molti al-
tri disagi, e miserie, e ui crebbe di sorte la fame, che molti Porto-
ghesi (io non ardirei affermare niente del numero nominatamen
te, percioche altri dicono essere stati ben settanta, altri non più
che diciannoue) passarono uituperosamẽte nel campo nemico, e
rinnegato con grande impietà Christo si diedero alla superstì-
tione Mahomettana. E in questo tempo stesso Giouanni Ma- F
chiado fece una pruoua molto memorabile. Questi essendo ban-
dito di Portogallo come s'è detto di sopra, militaua in habito di
Turco al soldo d'Idalcan, e in uarie guerre fatte contra li Re vici-
ni haueua acquistato grandissima lode di fortezza, e di pruden-
za, ed'era montato à honorato grado della milizia, si che interue-
niua à consigli di maggior importanza. Il medesimo nelle guer
re, che si faceuano co' Christiani daua occultamente aiuto à no-
stri, il che gli era più facile à fare, perche haueua grandissima re-
putazione, e credito appresso à Barbari. Questi dunque mosso
à compassione de rifuggiti, perche con pazza risolutione antepo
neuano il commodo di questa brieue uita all'eternità, si risoluè,

se po-

A se potesse in alcun modo, di richiamargli alla verità, e al diritto sentiero non solamente con le parole, ma ancora con l'essempio, e co' fatti. Egli haueua due piccioli figliuoli, che per se stesso haueua battezzati al modo Christiano, e prima accioche restando abbandonati non fossero fatti Mahomettani, come quello, che era ignorante della legge diuina, di notte gli strangolò di nascosto, di poi come si fece dì, menò i prigioni Portoghesi, e rifuggiti lontani dal campo de nemici e gli condusse ragionando, come si fà, à poco, à poco in vn luogo segreto vicino alla Città di Goa. Quiui scopertosi Christiano, e gettato giù l'habito Turchesco ragionò con vn certo incredibile ardore d'animo del dispregio delle cose humane, della breuità di questa vita, de' sempiterni
B premi, e pene dell'altra, e gli essortò tutti, che insieme con lui entrassero nella Città, e si riconciliassero con la Chiesa, e co' Christiani, e fidati nella clemenza di Dio sprezzassero le miserie del corpo à comparazione della saluezza dell'anima. Gli scelerati rinnegati a pena ascoltarono così salutifera essortazione, e con menti ostinate se ne ritornarono indietro à ripari donde erano venuti. Il Machiado non spauentato ne dalla paura della fame, ne dal timore de crudelissimi supplizi, se Goa fosse stata ripresa fattosi dare la fede da nostri entrò nella Città insieme con i prigioni. La venuta di costoro apportò alli assediati grandissima allegrezza, e speranza e dauano questa interpretazione, che non senza cagione Iddio in tempo così pericoloso haueua ispirato vn tal huo-
C mo, che lasciati i grandi stipendi passasse da vna honorata libertà, e abbondanza di tutti, e commodi, e si mettesse volontariamente in vn luogo guardato così strettamente, doue era carestia di tutte le cose. La quale speranza non gl'ingannò punto: Percioche cominciando homai il verno ad indolcire vi giunsero di vari paesi, e di Portogallo ancora naui con vettouaglie, e con soldati, le quali, nō solamente alleggerirono la carestia, ma accrebbono ancora le forze de nostri di tal maniera, che saltauano ogni giorno fuori à trauagliare i nemici, si che i barbari si ridussero più tosto in istato d'assediati, che di assediatori. E l'Albuquerch sendo già passato l'anno, e hauendo ordinato le cose di Malaca, lasciò alla guardia del mare di Sincapura Fernando Petreio Andradio huo-

mo

mo di grandissima prudenza, e valore con dodici naui, ed egli, D
che temeua dello stato dell'India di qua dal Gange, se bene contra
la uoglia di quelli di Malaca, i quali per temenza de' nemici este-
ni si sforzarono con ogni studio di ritenere appresso di loro un
tanto Capitano, s'inuiò col rimanẽte dell'armata verso Malabar.
Come giunse nel cospetto del lito di Pacen dell'Isola di Somatra,
si leuò di notte vna grã fortuna, laquale fece che la sua naue per-
cosse in vna secca, e si sdrucì, e andò in fondo: l'altre si sommer-
ro quasi con tutta la gente: molti huomini s'annegarono nell'on
de, molti furono gettati in varie terre, e le più pretiose robbe del-
le spoglie di Malaca, e de' doni di Re si perderono. L'albuquerch
nella buia notte fu da marinari preso nella barca con gran fatica,
ed egli con le sue mani ripresè, e saluò vn paggio che portaua pe- E
ricolo di annegarsi, e raccolte le reliquie del naufragio, se n'andò
à Cochin, e quiui con gran piacer dell'animo suo, trouò fuori di
speranza sani, e salui coloro, che, come s'è detto disopra, ritornan
do da Socotora, furono gittati nel lito di Cambaia, e condotti à
quel Re prigioni. Costoro doppo Iddio riconosceuano la salute,
e la libertà loro principalmente da Antonio Laurerio Frate di S.
Francesco; perciochè essendo stati molto tempo in quella seruitù,
e non venendo alcuno à trattare di liberargli, elessero di com-
mun consenso il Laurerio, che andasse a Goa a trattare il risca-
to, con patto, che se il negozio non hauesse effetto, ritornasse fra
certo tempo a buona fede, e lasciò al Re quasi per istatico, e per pe
gno della fede il sacro cordiglio, mostrando che, secondo i riti, e F
ordini della sua religione in quella orrida corda stava gran parte
della santità del suo habito. Come arriuò a Goa, per esser assente
il gouernatore, non si potè spedir niente sopra vna cosa di tanta
importanza, ed egli subito, come haueua promesso, se ne ritornò
in Cambaia senza alcuna espedizione. La qual cosa apportò tanta
merauiglia al Re, e a Baroni, che incontinente senza cercare altro
prezzo licenziarono i Portoghesi, e di più gli vestirono, e orna-
rono cortesemente, ne solo questo operò la uirtù, e la santità del'
Laurerio, ma ancora acquistò appresso quelle nazioni gran repu-
tazione, e fama di bontà al nome Portoghese non senza grande
vtilità. Dalche si conobbe chiaramente, che niuna cosa, è appres-

so,

A so, gli huomini, che gioui più nõ solamẽte al frutto della buona
conscienza, e alla religione dell'vfficio, ma ancora alle ricchezze,
e alla gloria, che l'osseruanza delle promesse, e la fede. In quel
tempo in Cochin non sendo ancora frabbicata la Città de Porto-
ghesi, era vn grande mescuglio di robbe, e di huomini, percioche
nella medesima casa habitauano, e Christiani, e Mahomettani, e
Gentili, e huomini, e donne mescolati senza alcuna distinzione,
onde si commetteuano da per tutto molte sceleraggini e molte
fraudi. L'Albuquerch per rimediare a questi scandali pattuì col
Re Naubeadora di diuidere con certi confini l'habitazioni de
Malabari da quelle de Portoghesi, e fatto questo comandò sot-
to pena della uita, che tutte le genti dell'uno, e dell'altro sesso, che
B non osseruauano il rito Christiano, sgombrassero de confini de
Portoghesi, la qual cosa giouò non solamente à purgare le case,
e le habitazioni de nostri, ma ancora ad accrescere il numero de
fedeli, percioche vi furono circa quattro cento, che mossi da quel
lo editto, lasciorono il colto de gli Idoli, e si vnirono volõtaria-
mente alla Chiesa Christiana. L'Albuquerch di poi partito quin-
di arriuò sano, e saluo a Goa con grand'allegrezza di tutti, per-
che era stato tenuto per morto. La venuta sua fù cagione, che i ni
mici cominciarono a essere stretti maggiormente, e Portoghesi
andorono ad alloggiare à Benestarin, quiui mentre si combatte-
ua da l'una, e l'altra parte con l'artiglierie, e con armi da lanciare,
vna palla tratta da nemici percosse, e disfece di sorte vn soldato,
C che parlaua con l'Albuquerch, che esso ne restò tutto imbrattato
di sangue. Onde egli, liberato diuinamente da un tanto perico-
lo, fece coprire quella palla di piastre d'argento, e insieme con vn
vezzo fatto di gemme con grand'artifizio, e di perle la fece porre
in vno celebratissimo tempio della Madonna di Guadalupe luo-
go dell'antico Portogallo, e ordinò un'entrata perpetua à Frati
di S. Girolamo guardiani del medesimo tempio, perche vi tenga-
no in perpetuo lampane accese. Il gouernatore non diuenuto
punto più tardo per quel caso con nuoue munizioni, e con spes-
si assalti stringeua ogni dì più i nimici rinchiusi dentro le mura,
onde il Capitano Roztomacan, e Turchi, che erano in quel presi-
dio, finalmente stanchi da varie percosse, piegarono gli animi a

rendersi

renderſi, e accordatiſi a laſciare le naui, le artiglierie, e rifuggiti D
s'uſcirono ſalui con l'altre coſe di Beneſtarin. L'Albuquerch ricu
perato il caſtello, e poſtoui ſoldati in guardia, reſtaurò diligen-
temente le parti, che erano ſtate guaſte, e ruinate dall'artiglieria, e
a prieghi degli amici donò la vita a Portogheſi rinnegati, ma gli
notò d'vna circonciſione molto più graue, che quella, che eſsi
poco prima haueuano preſa ſecondo il rito della ſuperſtizione
Mahomettana, percioche fatto tagliare a ciaſcun di loro gli orec-
chi e'l naſo, e la mano deſtra e di più il dito groſſo della ſiniſtra,
gli fece condurre per tutta la Città uergognoſamente, perche
foſſero ſcherniti da fanciulli, e dalla plebe, di poi per cancellare,
per quanto era poſsibile, appreſſo gli Indiani, tutta la memoria
di tanta ſceleraggine, gli rimandò quell'anno iſteſſo in Porto- E
gallo. Di poi per render grazie a Dio d'hauer cacciato i nimici
dall'Iſola ordinò che ſi faceſſe vna proceſsione al modo Chriſtia-
no, e i Portogheſi inſieme co' ſacerdoti ornati di ſacre veſti anda-
rono a fare orazione con gran pietà al tempio della Beata Vergi-
ne; fece ancora uno ſpedale publico per curare gli ammalati, e fe-
riti. Il Zamorino moſſo grandemente da queſte proſperità de
Portogheſi, piegò l'animo a domandar volontariamente la pa-
ce all'Albuquerch per mezzo d'huomini principali, e ſi contenn-
tò finalmente d'aſſegnare in Calecut vn luogo per fabbricarui la
fortezza. E'l Re d'alcune Iſole Maldiue (queſte ſono quaſi di
merauiglioſo numero non lontane dal capo di loro, verſo mez-
zo dì) per queſta ſteſſa cagione ſi fece volontariamente ſuddito, F
e tributario del Re Emanuele. Vennero da altri Re ancora amba-
ſciadori, con doni a rallegrarſi con l'Albuquerch. Anzi l'iſteſ-
ſo Idalcan mandò ambaſciadori, e ottenne la pace, e l'amicizia con
giuſti patti. Il Re degli Abiſſini Etiopiano reſpinto dalla co-
ſtante fama di queſte coſe, venne finalmente in deſiderio di fare
amicizia, e confederazione col Re Emanuele. Gia era morto
Nahu, e gli era ſucceſſo nel regno Dauid ſuo figliuolo, che era
molto giouane, e per queſto ſtaua ſotto la tutela di Elena ſua
auola donna d'animo, e di conſiglio virile. Furono mandati per
ambaſciadori a queſto effetto Matteo Armeno huomo di gran
bontà, e prudenza, e vn'altro de' primi fra la nobiltà Abiſſina;

coſtoro

A costoro per fare più stretta amicizia portarono ad Emanuele per pegno della fede vn pezzo di quel Sacrosanto legno, nel quale già non senza pianto della natura delle cose, stette sospesa la salute dell'human genere. L'Albuquerch sentendo, che questo Matteo veniua à trouarlo insieme col compagno, acciòche fosse condotto dell'India in Portogallo, si per benignità della propria natura, si per le sacre reliquie, che portaua seco, l'accolse con isquisite cerimonie, e gli andò in contro co Sacerdoti in solenne processione con molta festa, e raccomandatolo diligentemente a padroni delle naui, lo spedì da Cochin in Europa. Quasi nel medesimo tempo Alfonso Re di Congo à prieghi del Re Emanuele mãdò Enrico suo figliuolo con molti nobili del regno in Portogallo,
B doue erano quasi stati alleuati, e quindi con honoratissima compagnia fino à Roma per diuozione, doue accolti con grand'allegrezza di tutta la Chiesa Romana (la lontanãza istessa faceua, che il piacere appariua maggiore) adorarono supplicemente secondo il rito Christiano il Sõmo Vicario di Christo in terra. Quasi nel medesimo tempo si leuarono in Malaca alcuni grandi e pericolosi tumulti. Percioche v'era vn forestiere chiamato Quitirio molto ricco, e desideroso di cose nuoue, e la moglie di Vtimute Raia, la quale per non hauer potuto ne con prieghi, ne con prezzo, saluare il marito, e'l figliuolo haueua conuertito il dolore in rabbia, promise a costui la figliuola per moglie con grandissima dote, cõ patto che egli vendicasse la morte de suoi, e pigliasse ppetua guer
C ra col nome Portogheſe. Questi ragunati soldati di nascosto oltre a che haueua gran turba di clienti, e di schiaui, fra pochi dì s'attendò in campagna vicino alla Città, e quindi scorrẽdo di nascosto contra le guardie de Portogheſi ammazzaua, e faceua prigioni, e riẽpieua tutta la Città di tumulto, e di timore. Ma q̃sto suo ardimẽto non stette molto tempo impunito, perche i Portogheſi vsciti subitamẽte fuori, assalirono il campo suo da molte parti, e guasto il bastione, e supate le munizioni, fecero grãde strage de Barbari, e misero loro tãto spauẽto, che gli sforzarono a fuggirsi nelle selue, e poste da p tutto le guardie, misero a sacco gli steccati, che erano ripieni di varie ricchezze. Quel giorno vn certo Portogheſe, il cui nome nõ è venuto a notizia nostra, che era pri

N gione

gione appresso i nimici, diede vn gran saggio, si della franchezza D
dell'animo suo, si della pietà Cristiana. Questi perche era ottimo
bombardiere, essendogli commandato sotto pena della uita, che
traesse contra nostri cõ le artiglierie, ricusò intrepidamẽte di far-
lo, e disteso animosamente il collo scampando insiememẽte del-
le mani de nemici, e della prigione del corpo se ne uolò al cielo.
Ma Quitirio non sgomentato punto per quella rotta cominciò
à rinnouare la guerra con ogni sforzo, e attẽdato in un'altro luo-
go trauagliaua di continuo, e la Città, e'l contorno con correrie,
e con latrocini: I Portoghesi andarono con le naui per cacciarlo
di quel luogo, e perche disbarcati in terra andarono innanzi in-
cautamente intopparono nelle insidie, e colti in vn luogo a loro
disauuantaggio, furono ammazzati da Barbari alcuni huomini E
valorosi: Ma alla fine vennero nuoue genti da Goa a Malaca, on-
de andarono di nuouo a dar l'assalto a nimici, e Quitirio fu non
solo spogliato de ripari, ma ancora cacciato de confini di Malaca
con vergogna, e con danno, e Lacsamana Capitano dell'armata
di Mamud, perche aiutaua Quitirio con le gẽti marittime fù rot-
to, e sbaragliato dall'Andradio, e fatto ritirare vergognosamen-
te dentro la bocca del fiume Muar. A Portoghesi leuata quella
noia sopraſtaua d'altronde vn pericolo molto più graue, il qua-
le similmente, per la Dio benignità, si conuertì in danno, e in rui
na de nemici. Le Giaue sono due Isole (nomate vna la maggiore,
l'altra la minore,) situate di là da Somatra, verso mezzo dì, e'l ter-
reno, è fertile quasi come quello di Somatra, ma gli huomini so- F
no di natura molto più feroci. Le parti marittime della maggio-
re erano dominate da Vnuz Saracino, huomo potẽte di gẽte d'ar
me, e d'ogni apparato di guerra. Questi con vna gross'armata, che
poco prima haueua cominciata con silẽzio, e dissimulazione me-
rauigliosa per andare contra Mamud, come intese poi che era sta-
to cacciato del regno, diliberò d'assalire all'improuiso quegli i-
stessi, che l'haueuano cacciato: Egli haueua molte vele leggieri, e
circa sessanta giunchi di maggior grandezza, e tutti forniti benis-
simo di tutte le cose opportune per la guerra. Quelli di Malaca
presentirono la venuta d'Vnuz, e Portoghesi fidati massima-
mente nell'aiuto di Christo, gli andarono incontro con sedici

naui

A naui senza più, e appiccata la battaglia, la quale per la incredibile ostinazione dell'una parte, e dell'altra durò due giorni, finalmente Vnuz perduta la maggior parte de suoi legni postosi in vituperosa fuga se ne ritornò a Giaua. Si dice, che in quella battaglia furono ammazzati più d'otto mila nimici parte col ferro, e parte col fuoco, e de Portoghesi fù ferito gran numero, ma non ne morirono più che trenta. Si che i Portoghesi acquistate in pochi mesi diuerse vittorie, riportarono grandissimo honore di gloria militare. Ma le cose, che erano state difese felicemente contra le forze esterne furono per perdersi per domestica sceleraggine, percioche vn certo Maxeliz discesо di Bengala cõ gran simulazione d'amore, e d'osseruanza haueua fatto in brieue tem-
B po stretta famigliarità con le guardie della fortezza di Malaca, e principalmente con Alfonso Persona Camarlingo reale. Onde Alodino Re del Bintan indusse costui con gran promesse ad occupare per tradimento la fortezza de Portoghesi, e mandaua occultamente soldati dentro in habito di mercatanti, i quali in tanta confusione di gente passauano facilmente, e non erano conosciuti, e Maxeliz spartitigli di nascosto ne luoghi opportuni, sotto spezie di baciar le mani al Camarlingo, come era solito, fù intromesso nella fortezza, e fatto il primo saluto, e la scambieuole accoglienza il Persona, perche era sul mezo giorno, e'l caldo grande si era posto à giacere per riposarsi vn poco, ed essendosi per sorte riuoltato su l'altro lato, Maxeliz, che gli era dal-
C le spalle, gli diede subito vna ferita mortale nel capo, e di poi corse ad occupare la porta, e a chiamare i suoi, e'l Persona se bene era già vicino alla morte, leuandosi sù, come quello, che era molto gagliardo, e di corpo, e d'animo, lo preuenne, e serrata per forza la porta, e gridato all'arme, mandò fuori l'ultimo spirito nel difendere la fortezza, e' guardiani ributarono con grande occisione i Barbari, che montauano alla muraglia, e Mazeliz trouato dentro alla rocca si difese per vn pezzo gagliardamente, e alla fine tocche molte ferite l'vna dopo l'altra fu ammazzato. Così per sommo benefizio di Dio, e per gran valore del Camarlingo fù saluata la fortezza, e la Città, e dipoi il Re di Bintan chiese la pace, egli fù concessa, perche cosi ricercaua la bisogna, Da un'al-

tra parte Antonio Abreo, e compagni ſpediti poco prima dall'Al D
buquerch alle Molucche, tra uari caſi, e pericoli, aiutati da Dio,
fecero gran frutto. Primamente accoſtarono alla Città d'Agacin
dell'Iſola Giaua, e quindi paſſarono nell'Iſola Amboin lontana
quindi ſeſſanta leghe, la quale è ſoggetta alle Molucche, e poſte
le colonne nell'uno, e nell'altro luogo, andarono a Banda, che è
ſotto il medeſimo imperio, dalla quale, perche tiene il luogo
principale, prendono il nome alcune Iſole vicine. Queſte Iſole
ſole di tutte le parti del mondo (per quello, che è noto) produco-
no ſpontaneamente d'vn medeſimo albero il macis, e la noce mo
ſcada, le quali ſeruono per delicate uiuande, e per medicamento
de mortali. L'albero, è molto ſimile al pero, e'l frutto in qualche
parte s'aſſomiglia alla peſca, e fioriſce in quel tempo, che ne me- E
deſimi luoghi fioriſcono ancora l'altre piante, e herbe di varie ſor
ti, dalle quali tutte eſce un'odore merauiglioſo con una certa ſua-
uità, che nõ ha pari. Quando l'albero e sfiorito, il pomo maturan
doſi a poco, a poco di uerde che è, ſi trasforma in alcune macchie
azurre, e gialle, e così roſſe e acceſe come di fuoco ſomiglianti a
quelle, che vediamo con merauiglia, e con piacere nell'arco cele-
ſte: e in quel tẽpo iſteſſo i pappagalli, e altri uccelli di merauiglio
ſa bellezza da noi non conoſciuti uolando a queſto frutto come
cibo a loro gratiſsimo, accreſcono il diletto, mentre che e le foglie
e'l frutto, e gli vccelli ſteſsi con la varietà de colori pare che ga-
reggino di far moſtra della bellezza loro. Di queſta amenità di-
cono eſſer dotate, e l'altre Iſole, e principalmente Banda, per- F
cioche ha la marina uerdeggiante di felici ſelue, e nel mezo del-
l'Iſole è vn monte alto, ed erto, e nella ſommità di eſſo è una
ſelua ueſtita delle medeſime frondi, e ornata di frutti, che ſi ſten-
de in una pianura aſſai ampia, e quindi ſcendono alcuni fiumi-
celli pieni di chiare acque, che con dolce mormorio la cam-
pagna bagnano. Tutta l'Iſola è fatta a ſomiglianza d'un un-
ghia di cauallo diſtendendoſi da tramonana uerſo mezo dì,
e per lunghezza non eccede tre leghe, e una per larghezza.
E la Città, che è la ſcala de mercatanti, è poſta doue il golfo ſi ri-
tira in dentro. Le genti ſono di colore oliuaſtro portano i capel-
li lunghi, e ſparſi, e hanno le membra molto robuſte, e gli ani-

mi

A mi fieri. Gli huomini essercitano la mercatura, le donne l'agricoltura. Non hanno alcun Re: Viuono co'propi ordini, e riti, e quando fa di bisogno consultare d'alcuna cosa, chiamano a consiglio i più vecchi. Nel colto diuino seguitano volgarmente i fauolosi dogmi di Mahometto portatiui da non molto tempo in quà. Il luogo è molto opportuno a condurui, e ad estrarne le mercatantie. L'Abreo dunque arriuato là, perche la fama del nome Portogheſe per la vittoria di Malaca, s'era sparsa fra tutte quel le nazioni, non hebbe molta difficoltà a contrarre amicizia, e ospizio con gli habitatori, e per memoria di tal cosa lasciò diritta nel lito vna colonna di pietra. Dipoi comperata gran quantità di preziose droghe lasciate le Molucche ritornò a Malaca, e quindi
B s'inuiò uerso Portogallo insieme con l'Andradio per portare egli stesso la nuoua d'hauere discoperta Banda, ma ingannato dalla uana speranza morì per viaggio. Molto diuerso da questo fù l'esito, che hebbe la nauigazione di Francesco Serrano, che era in compagnia del medesimo Abreo. Questi lasciata Banda nel principio istesso della partita fù da vna gran fortuna distratto da suoi, e percotendo con la naue all'Isole Lucopine, che sono di là da Bãda, infami rispetto alli scogli, e a latrocini, fece naufragio, e saluando le persone, e l'arme scampò in terra, doue per la solitudine, e siccità del luogo era per morire insieme con i compagni di fame, e di sete. Ma Iddio, puidde, che quello, che a gli altri soleua apportare l'vltima ruina, arrecò a loro la saluezza. Erano vicini
C alcuni luoghi, doue i corsali soleuano stare intenti, accioche se auuenissero, cotali casi, prẽdessero cõ improuisa giunta i forestieri, che fossero scampati nel lito. Costoro, veduta la sciagura del Serrano, veniuano pronti alla predà con vn legno d'andare in corso, che c'chiamano volgarmente Caracora. I piloti, e nocchieri da Malaca, che erano col Serrano, s'accorsero del pericolo, e auuertirono il Serrano, che si guardasse, ed egli pose le sue genti in posta in vn luogo occulto presso al lito. I ladroni sbarcati in terra andauano cercãdo de gli huomini scampati del naufragio, e in tanto i Portogheſi vsciti loro dalle spalle assalirono la Caracora, onde i Barbari accortisi del caso, e temendo che'l legno non fosse menato via, ed essi lasciati in quell'Isola disei ta morissero di stento,

si riuoltarono subito dal latrocinio a prieghi, domandando sup- D
plicheuolmente perdono della colpa, e promisero se fossero rice-
uuti nella Caracora di condurre i nostri in vn ospizio commo-
do, e vicino, e osseruarono quello, che promisero per apunto,
perche i Portoghesi guidati da costoro, ritornarono di nuouo ad
Amboin, e furono molto ben trattati da gli habitatori della Cit-
tà di Rucutello. Haueuano i Rucutellani antiche nimicizie con
quei di Veranula Città dell'Isola Batochina del fiume Muar, e al-
lora sendo nata battaglia fra quei due popoli, i Rucutellani con
l'aiuto massimamente de Portoghesi furono vincitori; e la fama
di questa cosa si sparse tostamente per ogni parte, si che arriuò an
che a Prencipi di Tidor, e di Ternat delle Molucche, l'uno de qua
li era nomato Almansor, e l'altro Boleife. Amendue poco prima E
haueuano lasciato gli antichi riti, e abbracciato la superstizione
Mahomettana, e perche erano soliti contendere fra di loro per
conto de confini, inteso l'arriuo de Portoghesi ad Amboin, e l'v
no, e l'altro desiderando farsi amica quella nobile nazione per po
tere con l'aiuto di lei farsi più potente contra'l nimico mandaro-
no a gara e naui, e genti ad inuitare, e condurre i forestieri nelle
terre loro. Boleife fù più diligẽte in fare q̃sto vffizio, pche poste
subitamente in punto dieci naui per questo effetto, e imbarcatiui
sopra quasi mille soldati fù così sollecito, che i Tidoresi giunsero
a Rucutello quando il Serrano era già stato condotto a Ternat, si
che se ne tornarono senza fare alcun frutto. Il Serrano fu molto
honorato dal Boleife, e intese molte cose per agio della natura, de F
commerzi, e de costumi de gli habitatori delle Molucche, e non
solamente informò per lettere con diligenza il Re Emanuele, di
queste cose, ma ancora fù poi di gran conforto, e aiuto a Porto-
ghesi, che fecero quel viaggio. Quelle Isole, che communemen-
te sono chiamate Molucche, sono molte di numero, e poste sot-
to'l circolo Equinozziale, e da tramontana uerso mezo dì sono
lontane fra di loro quasi uenti leghe, e niuna di esse gira più di
sei. Attorno à queste sono molte altre Isole, ma uerso Ponente
sessanta leghe si stende con tutta la fronte un'altra Batochina, che
chiamano Maurica, e doni della natura sono così bene dalla diui-
na prouidẽza scõpartiti (di uero accio che per le scambieuoli uti-

lità

A lità la ſocietà humana meglio ſi ſtringa inſieme) che ſe bene le Molucche ſole producono, il garofano, droga molto prezioſa, tutta via hãno biſogno di cauare d'altronde tutte l'altre coſe pertinenti al vitto, e veſtito de gli huomini, gran parte dellequali ſomminiſtra loro l'Iſola, che habbiamo detto, nomarſi Batochina. L'albero del garofano, e nel trõco, e nelle foglie è ſimile al lauro, ha il fiore molto adorato, il quale da prima è verde, e poi diuenta lionato, e come induriſce, da gli Arabi è chiamato garofano, e dagli Spagnuoli, perche ha il capo com'un chiodo, è nomato clauo. L'albero naſce de garofani, che caſcano ſenza altr'opera de coltiuatori, e produce ogn'anno il frutto; ma perche nel tempo della ricolta battono, e percuotono l'albero grauemẽte per
B far cadere i garofani, per queſto nocumento non ſi raccoglie ſe non in due anni l'uno. Il terreno ſotto a gli alberi è puro, e netto, perche l'lbero tira à ſe tutto l'humore, e l'iſteſſo frutto è molto deſiderato per le menſe, e per le uiuãde maſsimamente de gli huomini grandi, e potenti, e da mercatanti, e bottegai ſi vende, e nell'Aſia, e nell'Europa con gran guadagno. La terra è aſciutta, e ſpugnoſa a guiſa di pomice: ſi che non ſolamente ſuccia in vn momento le pioggie, che cadono dal cielo, ma tranghiottiſce ancora le acque, che ſcendono da monti, prima che per diritto corſo arriuino al mare. La medeſima in alcuni luoghi manda fuori fiocchi con romore grandiſsimo. Ma il più celebrato luogo, donde eſca il fuoco è Ternat; queſto è vn monte alto fino alle nugole, e mol
C to erto, a piè del quale ſono folti boſchi, e le parti più alte riſpetto all'incendio ſono orride, e ſpogliate d'ogni ſorte di pianta; e nella cima v'ha vna apritura molto profonda, la quale ſi ſparte in più circoli, e' minori ſono compreſi da maggiori di mano, in mano a guiſa d'anfiteatro, e quindi maſsimamẽte nel tempo dell'Equinozzio ſoffiando certi uenti ſcoppiano fuori fiamme con ſpauenteuole ſtrepito meſcolate con fumo ſcuro, e fauille, ſi che riempiono tutti i luoghi all'intorno di cenere. Queſto luogo non ſi può vedere ſe non in alcuni tempi dell'anno, ma non ui ſi può montare ſopra ſe non in alcuni luoghi con funi, e con ferri. Vi ſono certi terreni ancora che producono ottimo zolfo e gli habitatori ſono di colore foſco, e portano i capelli diſteſi; nelle coſe di

guerra molto arditi, e valenti; ma negli altri affari dappochi, e pi- D
gri a marauiglia. Viuono del midollo d'alcuni alberi, che chiama
no Sago: questo purgato con diligenza, e cotto in alcune forme
di terra serue non solamẽte per pane ordinario; ma ancora è buo
no pe' nauiganti in uece di biscotto. E da rami della medesima
pianta sminuzzati per mano d'intendenti artefici esce fuori vn li
quore cãdido, che chiamano volgarmẽte Tuaca buono a tor via
la sete, e ha molto grato sapore, e gioua alla sanità. Che l'istesse sia
no già state diserte, e doue sono piane ricoperte dal mare, ne fan-
no fede le cocchiglie, e doue si caua il terreno la rena, che si troua
per tutto zappando, e per questo dicono non essere habitate da
gente del paese. Gli habitatori sono tutti stranieri venuti della
China, delle Giaue, dell'Aurea Chersoneso, e d'altre regioni, e E
sono differenti d'origine, e di fauella; ma si somigliano bene nel-
l'arrogãza, sceleraggine, e perfidia: percioche nõ sanno osseruare
il diritto, e la ragione se non costretti dal male, per offendere al-
trui non solamente adoperano, il ferro, e la forza aperta, ma anco
ra le calogne, le fraudi, e'l veleno. E di questa natura non sono so
lamente i Molucchesi, ma gli habitatori ancora delle Isole a loro
vicine sono notati della medesima infamia. Queste dunque sen-
do per addietro state del tutto incognite, e a Greci, e a Latini, fu-
rono finalmente discoperte da nostri nel modo, che s'è detto.
Mentre che si cercaua di esse, l'Albuquerch in tanto fermato l'Im
perio del mare, riuoltò di nuouo l'animo alla già tante volte per
diuerse cagioni interrotta spedizione dell'Arabia, e a questo ef- F
fetto lasciò a guardia di Goa oltre a gli aiuti de Malabari quattro-
cento fanti Portoghesi, e ottanta caualli sotto la cõdotta di Don
Pietro Mascaregnas. In Benestarin lasciò Castellano Roderigo
Pereria, e a guardia delle marine pose Giouanni Machiado con
sei fuste. Egli partito da Goa con uenti naui, e mille settecento
soldati Portoghesi, e circa a mille Indiani fù ritenuto lungo tem-
po dalla bonaccia, onde accostò prima a Socotora per fare acqua,
e poi passò con l'armata salua in Aden. Questa Città è molto bel-
la a vedere, piena di edifici, e di gente, ed era venuta in quella gran
dezza non per la natura del terreno (perche tutte le cose necessa-
rie gli vengono di fuori) ma per l'opportunità del luogo come

s'è

A s'è detto di sopra, è quasi da ogni parte è bagnata dal mare in guisa di penisola; dalla parte, che si congiugne con terra ferma le soprastà vn monte da per tutto tagliato, e discoscesso, ed è cinta di forti muraglie, e baluardi: tutta via l'Albuquerch gittate subito l'ancore nel porto, diede gran terrore, e a cittadini, e a forestieri, che erano in essa, onde i marinari, e faccendieri, lasciate subitamente le naui da carico, si ritirarono dentro la Città. Il gouerno della terra era appresso d'vn certo Amiriano di nazione Abissino, il quale da fanciullo era stato preso da Saraceni, e' medesimi con ingãni, gli haueuan fatto rinnegare la fede Christiana. Questi era molto astuto, si che tentato dall'Albuquerch a darsi, andò trattenendo la cosa con parole piaceuoli, e con doni, dando spe-
B ranza di uolersi rendere, e intanto fece venire soldati di luoghi vicini, i quali giunsero tostamente. L'Albuquerch, che non sapeua nulla di questa cosa, per tentare gli animi mandò nella Città a fare intendere a padroni, che ritornassero sicuramente alle naui loro, ed essi risposero, che non voleuano ritornare, ne fidare più la vita loro alla crudeltà, e auarizia de Portoghesi, della quale haueuano fatto tante volte sperienza: Amiriano insieme mandò per suoi messaggieri a querelarsi con l'Albuquerch, che hauesse ardimento di comandare nelle terre altrui, e che sopra tal cosa trattasse più tosto con le genti straniere, che col magistrato legittimo, che ha l'autorità del tutto, e per ultimo aggiunse, che non procedeua da amico, poi che in tempo tale cercaua di spogliare la Città
C de difensori. Queste imbasciate fecero palesi i disegni d'Amiriano, onde l'Albuquerch, risoluto di venire alla forza, l'altra mattina all'alba diede ordine di principiare l'assalto, e per tenere occupati i nimici in più luoghi, e distrarre le forze loro, pose parte delle genti nel lito, e parte ne fece girare alla punta, doue la Città si congiugne a terra ferma, perche gli assaliisse dalle spalle. I Saraci ni fecero da ogni parte franca difesa, e le scale de Christiani si spezzarono per il troppo peso, e alcuni pochi Portoghesi, montati già sopra le mura erano ammazzati, e si vedeuano nella Città molti fanti, e caualli armati, onde l'Albuquerch attaccate a merli le funi, per lequali i nostri potessero calarsi giù, fece sonare a raccolta, e lasciato di combattere la Città, che per natura, e per arte

era

era fortisima, e fornita di buon presidio, abbruciò nel porto D
quasi trenta naui Mahomettane, e tirate su l'ancore partì, e entrato nel golfo di Luia virtò con gran pericolo della uita nelle secche. Perloche ricorse all'aiuto della B. Vergine, alla quale poi a perpetua memoria d'vn tāto benefizio, fabbricò vn tempio nella Città di Goa, e quindi fù posto nome alle secche di Luia, i guadi di S. Maria. Egli scampato di quel pericolo andò con tutta l'armata all'Isola Cameran dentro lo stretto del mar rosso. E gli habitatori per paura s'erano fuggiti ne luoghi vicini di terra ferma. Il luogo è assai ameno: abbōda di acque viue, e di mādrie di bestiami, e le gran ruine di molti edifizi dimostrarono essere già stato celebre di case e di ricchezze. L'Albuquerch cōsumò quel uerno in informarsi delle regioni, che sono all'intorno, e della natura del E
mare, e in quel tempo auuennero due cose molto miracolose. Da ponente, per doue è l'Imperio del Re de gli Abissini, apparue per un pezzo in cielo vn segno d'vna Croce di colore rosso molto risplendente, e' Portoghesi, come la videro, s'inginocchiarono tutti ad adorarla, e l'Albuquerch, il quale era molto diuoto, alzate le mani al cielo cominciò con alta voce a fare questa orazione. O croce segno della nostra redenzione, o certo argomento della Christiana vittoria, O tu che fosti ornata del preziosissimo sangue del nostro Signor Giesu Christo, o diuino albero, il cui uital frutto ricompensò il male della pianta, che a noi fù già mortale: in te, inte dico, habbiamo riporte tutte le nostre speranze: te confessiamo, riconosciamo, adoriamo, e supplicemente F
domandiamo, che ci aiuti fra tanti pericoli, che per terra, e per mare ci sopraſtāno. Questi prieghi, tirarono fuori de gli occhi de gli altri vn mare di lagrime, e tutti alzarono il grido alle stelle, indizio della fede, e della religione; e subitamente si diede nelle trombe con gran romore, e furono scaricate tutte le artiglierie, di poi vna bianca nugola ricoperse la Croce, e la tolse di vista a Portoghesi, che di continuo teneuano gli occhi fissi al cielo. L'Arbuquerch non mancò di fare vn publico istrumento di tal cosa, e di darne auuiso per la prima occasione al Re Emanuele. Nè medesimi giorni entrò fra le genti dell'armata, ò per l'intemperie dell'aria, ò, per i cattiui cibi, vna crudele infermità, si che le genti

scher-

A ſcherzando, e facendo i ſeruigi ordinari, cadeuan ſubitamente morti. Fra queſti vn ſoldato gittato morto in mare apportò a tutti grandiſſimo ſpauento: percioche di notte ſotto la ſentina d'vna naue ſi cominciò a ſentire percuotere ſpeſſo, onde le ſentinelle diſmontate in barca, calorno a vedere, che ſtrepito fuſſe quello, e trouarono che il corpo del morto haueua afferrato la catena ſotto'l timone, onde a tutti ſi arricciarono i capelli, e quando furono alquanto rihauuti della paura, diſſero la coſa al Capitano, il quale fece portare quel corpo nel lito, e ricoprirlo di terra, e con tutto ciò il di ſeguente quel corpo apparue di nuouo diſotterrato ſopra l'iſteſſo ſepolcro. La onde ſendo tutti attoniti per tale accidente don Franceſco Monaco (non ſi ſa di quale relie-
B gione,) ilquale faceua l'ufficio di predicatore, s'indouinò per ſagace coniettura, che quell'huomo foſſe morto con qualche uincolo d'interdetto, ò di ſcommunica: perciò ſmontato in terra ad eſſempio del Santiſsimo Benedetto Abbate ſecondo la forma della Chieſa Romana proſciolſe l'anima del morto, e fece prieghi a Dio, che gli deſſe perdono. Fu coſa merauigliosa a dire, dopo que ſto miſterio fu data la pace al morto, e le oſſa finalmente ſi riposarono nel ſuo ſepolcro. Quindi paſſato homai l'inuerno l'Albuquerch ſe ne tornò à dietro all'Iſola Mehum, che è poſta nella bocca dello ſtretto, e parue luogo commodiſsimo da fabbricarui, vna fortezza, ma perche l'opera haueua biſogno di maggior apparato la differì in altro tempo. Solamente ui poſe un'alta Cro-
C ce, che ſi ſcopriua di lontano quattro miglia, e dalla medeſima Sacroſanta Croce fu poſto il nuouo nome all'Iſola. Quindi, perche s'auuicinaua il tempo di ritornare indietro, partito con l'armata fù di nuouo da venti cõtrari traportato nel porto di Aden, e quiui conſumò alcuni giorni, ne quali egli atteſe a bombardare la Città, e quei della terra a trarre alle naui, e col primo tempo l'Albuquerch dirizzò il cammino uerſo Leuante, e da Aden accoſtò prima à Dio, doue accolto da Iacon molto honore ui laſciò di conſenſo di eſſo un fattore riſpetto al commerzio. Da Dio andò a Ciaul, e riſcoſſe il tributo da Nizamaluco. Dia poi ſenza fare altra coſa degna di memoria, hauendo ſolamente preſo per uiaggio ſei naui Mahomettane cariche di robbe di molto prez-

zo, se ne tornò finalmente saluo a Goa. Nel medesimo tempo D
il Zamorino dopo che hebbe fatto pace co' Portoghesi si morì, e
successe nel regno Naubeadarino figliuolo d'vna sua sorella, il-
quale per sua natura era sempre stato fautore de Christiani, e ha-
ueua esortato il zio a fare carezze à Portoghesi; onde nel prin-
cipio dell'imperio non solo confermò la pace, ma si fece tributa-
rio del Re di Portogallo obbligandosi uolontariamente a paga-
re ogn'anno certo tributo, e insieme con sodisfazione del medesi
mo furono mandati maestri con macchine a fabbricare la fortez-
za in Calecut, e l'opera, vsandosi ogni diligenza, fù tostamente
condotta a fine, e postaui la guardia si rinnouò il commerzio,
mal grado de Saracini, fra'l Zamorino, e'Portoghesi. Ma il Re di
Cochin, e quel di Cananor, antichi compagni, hebbero a male E
questo fatto dubitando, che per tale cõfederazione tutto'l traffico
non si trasferisse à Calecut; ma l'Albuquerch andò a parlare ad a-
mendue, e con molte ragioni acchetò e l'vno, e l'altro, e gli distol
se dal fare nuoui pensieri. Sendo le cose dell'Oriente in così fe-
lice stato, Emanuele per render grazie alla bontà diuina di tante
prosperità fece fare processioni per tutto'l regno di Portogallo.
Quasi nel medesimo tempo morì Giulio secondo Sommo Pon-
tefice, e successe con gran sodisfazione di tutti Leone decimo, e
nel principio del suo Pontificato Emanuele non solo mandò
suoi ambasciadori a dare vbbidienza secondo il costume de mag-
giori, ma anche per propia diuozione gli mandò un saggio del-
le ricchezze dell'India. Capo dell'ambasceria fù Tristano d'Acu- F
gna, il quale, come s'è detto di sopra, haueua fatto nell'India ho-
norate proue. Questi portò a donare al Papa molte pietre di gran
prezzo, e paramenti Pontificali, con un frontale, ouero paliotto
d'altare molto grande, nelle quali con artifiziose tessiture d'ar-
tefici appariuano imagini di Christo, e de Santi, con ricami d'o-
ro, e di perle, e di pietre pretiose di merauiglioso splendore, tal-
che quelli, che s'intendono di queste cose, dicono non si essere
mai ueduta cosa simile nella sagrestia Vaticana. Vi fù anche una
Pantera animale, venuto della Persia, molto desiderato nelle fe-
ste, e nelle caccie da gli antichi Romani, il quale è veloce a mera-
uiglia, e andaua in groppa d'vn cauallo ben addobbato, ed era as-

A fuefatta ad ogni cenno del caualcatore, correre, anzi uolare contra le fiere ſaluatiche. V'hebbe anche un'elefante con la torre inſieme col gouernatore, e co ſoldati Indiani con fornimenti d'oro, auuezzo, e ammaeſtrato a fare molte coſe, e fra l'altre a certi ſegni piegare le ginocchia, e adorare il Prencipe, e ballare rozzamente al ſuono de Piffari, e a pigliare nella proboſcide, ò tromba gran quantità d'acqua, e poi ſubitamente ſpargerla ſopra gli ſpettatori. Poco dipoi fù inuiato anche a Roma un Rinocerote, animale non ueduto più in Italia da molti ſecoli inquà, acciòche meſſo a fronte all'Elefante (col quale tiene nimicizie mortali) rappreſentaſſe al popolo Romano lo ſpettacolo dell'antica magnificenza. Ma la fiera condotta ſalua da gli ultimi termini del
B mondo in Europa, nella coſta di Genoua finalmente ſendoſi rotto il legno ne gli ſcogli, perche era incatenata non potè notare, e ſi annegò, e priuò la plebe di Roma del deſiderato traſtullo. Queſti doni, ſi per ſe ſteſsi, ſi per la chiara dimoſtrazione della gran pietà, e oſſeruanza verſo la Chieſa furono molto grati al ſommo Pōtefice, e al collegio de Cardinali. Fra queſte faccēde era già paſſato l'anno, e la religion de Portogheſi, e le gran pruoue fatte da eſsi in guerra erano per le bocche, e per i ragionamēti di tutti, e gli ambaſciadori Abiſsini ancora giunſero in Portogallo, e perche i padroni delle naui, contro al comandamento dell'Albuquerch, gli haueuano mal trattati per uiaggio Emanue le ſubito gli fece mettere in carcere, e non gli liberò finche non
C ne fù pregato ſtrettamente dall'ambaſciadore Matteo. Il Re fece grand'honore a gli ambaſciadori, prima nell'arriuo loro mandò a incontrargli molta nobil gente, e poi fece loro dare per habitare caſe molto magnifiche: di poi fù dato carico a Pietro Vaz Veſcouo di Guardia, e al Conte Martino di Villanuoua, che con honorata cōpagnia gli accompagnaſſero fino al palazzo Reale, e come arriuarono il Re Emanuele ſi leuò sù, e andò loro in contro, e gli abbracciò con molta piaceuolezza; e finite l'honeſte e liete accoglienze, gli ambaſciadori cauarono le lettere fuori d'vna canna d'oro, e offerſero in dono prima cinque monete d'oro ſegnate con lettere Abiſsine, che ciaſcuna ualeua quaſi otto ſcudi, dipoi vn boſſoletto d'oro maſsiccio, nel quale con buone ſerrature ſi

conſer-

conseruaua un pezzo della Santa Croce, del quale parlammo di D
sopra, mandato alli Re Abissini fino di Gierusalemme. Il Re E-
manuele nel riceuere il bossoletto s'inginocchiò, e per l'allegrez-
za uersaua lagrime rendendo a Dio immortali gratie, perche ha-
uesse uoluto, che vn Re tanto nobile, di regioni tanto lontane
mandasse suoi ambasciadori à salutarlo, e a honorarlo di più con
un dono tanto prezioso, e salutifero. Di poi per buoni interpre-
ti furono lette le lettere della Regina Elena, e del Re Dauid, le
quali erano scritte, in lingua Arabica, e Persiana. La somma di es-
se era, che se il Re Emanuele seguitasse di strignere i Saracini, e gli
altri nimici del nome Christiano cõ guerra marittima, che il Re
degli Abisini non mancherebbe d'aiutarlo con genti per terra,
perche nõ haueua molte forze marittime, e gli somministrerreb- E
be vettouaglie per ogni grossa armata, e essortauano il Re, che se
guitasse arditamente così gloriosa impresa: finalmente se al uin-
colo dell'ospizio volesse aggiugnere ancora le ragioni della pa-
rentela, offeriuano di prendere moglie della Real famiglia di
Portogallo, e di maritare in essa le figliuole loro con dote reale.
Il Re Emanuele rispose à queste offerte con vguale benignità, e
di poi s'informò da gli ambasciadori per agio di molte cose della
natura, e de gli ordini, e de riti de gli Abisini: le quali poi furo
no da diuersi scrittori descritte a lungo, e con diligenza, si che
non fa di bisogno che noi le replichiamo in questo luogo. Men-
tre che il Re Emanuele nell'Europa attende a spedire, e riceuere
Ambasciadori, intanto nell'India di là dal Gange i Portoghesi F
non solo stabilirono l'imperio di Malaca, ma ancora diedero soc-
corso a tempo alli Re confederati. Roderigo Patalino (come s'è
detto di sopra) era gouernatore di Malaca, e in suo luogo fù man
dato da Cochin cõ alcune naui Giorgio Albuquerch, il quale ar-
riuato a Somatra, trouò il Re di Pacen occupato in guerra co'
suoi: percioche un certo sedizioso del paese era in arme con mol-
te genti, e quanto maggior tumulto faceua costui, tanto più cara
fu al Re la venuta de nostri, la quale nel pericolo gli apportò fi-
danza non vana: percioche dopo alcune scaramucce venendosi a
battaglia generale Giorgio domandò, che gli fusse dato il luogo
fra le prime schiere co suoi Pottoghesi, e attaccata la mischia com

battè

A battè di maniera che non ui fù di bisogno adoperare i soccorsi: perche i Portoghesi infiammati dal desiderio della lode vrtarono i nimici con tanto ardore, che col primo impeto cacciorno i rebelli del luogo, e con grande occisione, e con maggiore spauento gli posero in fuga. Con questa pruoua Giorgio liberato il Re amico dal presente pericolo, lo strinse maggiormente con Emanuele, ed egli acquistato vn nuouo honore alla nazion Portoghese, sen'andò vincitore a Malaca. Ninacheto Malacese, del quale s'è parlato di sopra, teneua in quella Città l'vfficio di giudice con mala fama, che haueua ottenuto quel grado dal generale Albuquerch con far molte, e grandissime amoreuolezze a Portoghesi. Abdala ancora Signore di Campar poco prima riceuuto in
B protezzione aspiraua a quell'honore, giudicando, che gli douesse essere cosa molto honorata, e di gran fama rendere ragione dal tribunale a tante, e tanto varie nazioni nella Città di Malaca. L'Albuquerch, se bene desideraua grandemente di compiacerlo, tuttauia haueua differito tal cosa vergognandosi in vn certo modo di parlare a bocca a Ninacheto sopra tal negozio, e deporre subito dell'vfficio vn'amico tanto antico, se bene per altro huomo maluagio, e il quale in gouernando commetteua molte sceleraggini, e vsaua veleni per fare morire gli huomini di segreto. Ma quello, che non hebbe ardimento di tentare mentre tu presente, non lasciò di far poi assente: percioche fra le altre commessioni, che diede a Giorgio nel mandarlo a Malaca, vi fù questa che sosti
C tuisse subito Abdala nell'vffizio del giudice, e condottolo a Malaca lo ponesse in quel tribunale cõ maggior honore, che fusse possibile. Egli non sapendo in quanto graue, e gran pericolo fossero le cose del Campar senza farne auuisato Ninacheto mandò Giorgio Botellio con tre naui sole per condurre Abdala. Ma il Re di Linga, il quale haueua per moglie vna figliuola del Re del Bintan, teneua assediato Abdala per mare, e per terra, onde i Capitani Portoghesi inteso questo per uiaggio, mandarono subito a Malaca lettere, e messi a domandar soccorso. Il Gouernatore mãdò cento Portoghesi eletti, e quasi settecento soldati di Malaca. Il Botellio con queste genti da prima entrò arditamente dentro la bocca dello stretto di Campar; di poi perche quel canale che

era

era lungo, e stretto, come un fiume, e haueua il letto basso, e le ripe da ogni parte molto alte, gli mise paura non senza cagione, che i Barbari di luogo alto, e sicuro non ricoprissero i nostri, mentre passauano, di dardi, e d'arme da lanciare, ritornò in dietro, e conosciuto quel pericolo, si risoluè di guardare l'entrata del porto, e impedire che per mare non vi entrasse vettouaglia, con animo di sforzare in questo modo il nimico ad vscir fuori de ripari, e venir a battaglia, o vero lasciare, suo mal grado, la vittoria quasi acquistata, e leuarsi dall'assedio. Ne fù vana questa sua coniettura. Il Re di Lingua conosciuto il disegno de' nostri, perche haueua gran copia di gente, si diliberò di vscire in mare aperto, e venire co i nostri a battaglia, onde lasciate le guardie a gli steccati, egli con sei mila soldati, e con ottanta legni piccoli, che chiamano lanciciare uscì contra Portoghesi con la corrente a suo fauore. Egli andaua innanzi all'armata con un grosso legno armato di forti tauole, e macchine di uarie sorti, e oltre i marinari ui erano quasi dugento soldati. Ma il Botellio subito che la uide, essortando i suoi alla battaglia, fece subito sparare l'artiglierie, e' bombardieri scaricarono con tale arte, che con un colpo sbranarono molti galeotti, che stauano a' banchi, onde i marinari, che guardauano quella banda, spauentati da questa paura, parte si gittarono in mare, parte si nascosero in luoghi occulti sotto gli schelmi, per lo che la naue, restata senza gouerno, fu da ritrosi dell'acqua trauersata nel canale, e si ficcò di sorte nell'una, e nell'altra ripa, che non si poteua muouere di quel luogo, e fatta come una sbarra impediua il passo all'altre, che gli ueniuano dietro. All'hora si cominciò à combattere d'appresso, e'l Botellio cõ honorato sforzo montò insieme co' suoi sopra la naue regia. Per un pezzo si combattè del pari, mentre che i soldati della guardia difendono il Re loro con ogni sforzo. Ma quando gli altri Portoghesi mossi dallo strepito delle bombarde sopraggiunsero, all'hora i Barbari furono da nuouo spauento sbattuti, e'l Re per paura di nõ esser oppresso saltò fuori della naue, e andò errando un pezzo cõ pochi per luoghi diserti, e pieni di fango, e finalmente si ritirò in saluo. Ma i Portoghesi espugnata la naue regia assalirono subitamente l'altre, le quali sendo, come s'è detto, turata

l'vscita

A l'vscita, erano rinchiuse, e trouandosi in luoghi stretti serrate insieme, e intrecciate co' remi, e con gli armamenti, non poteuano disbrigarsi, e contra la forza della corrente, che le tiraua a se, s'affaticauano in uano, si che la gente dell'armata tentata a pena la battaglia, seguitando l'essempio del Re, si gittò in terra da uarie parti, secondo che à ciascheduno fù più commodo, e così i Portoghesi occisi molti nel primo impeto, preserò l'armata quasi uota, e Abdala liberato fuori d'ogni speranza dell'assedio fù condotto con gran pompa a Malaca da Portoghesi vittoriosi. Quiui Ninacheto hauendo ordine di deporre l'vfficio, non sopportando la vergogna, come quello, che non haueua cognizione del uero honore, e della vera uirtù, fece mettere in una piazza
B gran quantità di legno d'aloe, e di sandali odorati, e appresso ui fece un catafalco quadrato ornato di fini arazzi, e di altri panni di gran prezzo, ed egli montato su quel catafalco con vna ueste d'oro in dosso risplendente di gemme, parlò al popolo delle cose fatte da lui, e di tutto'l corso della sua uita, ed esposti i benifizi fatti da lui, prima a prigioni Portoghesi, di poi all'istesso Albuquerch, nel tempo de maggiori pericoli si lamentò con molto sdegno, e acerbezza d'essere spogliato dell'honore senz'alcuna sua colpa. Di poi detestando la natura de Portoghesi (tanto funeste faccelle accende l'ambizione dentro a gli humani petti) si gittò pieno di furore giù dal pulpito nell'ardente fuoco, e uolse più tosto anticipare per se stesso la morte, che era per venire poco di poi da per se, che egli era già attempato, che esser ueduto fra
C suoi ne anche per poco tempo manco honorato. Ma la felicità di Abdala ancora non fù molto lunga: perche uenuto in sospetto per le calogne de maligni, che trattasse segretamente di dare la Città ad Alodino, il gouernatore Giorgio sotto spezie di consulta, lo fece chiamare nella fortezza, e quiui fuori d'ogni sua credenza, mentre inuocaua la fede di Dio, e de gli huomini lo mise in catene, e senza dargli anche facoltà di dire le sue ragioni di prigione, poco dipoi lo fece scannare in publico nel mezo della piazza, la qual cosa per la bontà di lui da tutti conosciuta, e per i costumi molto amabili apportò gran biasimo al nome Portogheſe appresso quelle nazioni. La onde veniuano di poi a Ma-

laca pochi mercatanti, e non solamente si diminuiuano ogni dì D
più l'entrate regie, ma le vettouaglie ancora crebbero molto di
prezzo, e dipoi cominciò a non ui se ne trouare per danari. Per
questo il gouernatore spedì il Botellio, huomo di molta bontà,
e prudenza, perche riconciliasse le nazioni vicine, ed egli andan-
do alle Città, e a prencipi del paese con la uirtù, e piaceuolezza
sua fece ritornare a Malaca i commerzi di prima. In questa lega-
zione sendo andato al Signor di Siacà tributario di Alodino in-
corse in grandissimo pericolo della uita. Percioche Alodino,
senza tener memoria della pace fatta dopò la morte di Maxeliz,
offeriua al Siacano oltre all'altre cose una figliuola per moglie, se
gli daua il Botellio, ò uiuo, ò morto nelle mani, e senza dubbio
la fraude haurebbe hauuto effetto, se il Botellio auuisato da un' E
huomo del paese, che sendo preso da nostri haueua hauuto da
lui la libertà, non hauesse tosto schifato l'insidie. Alodino in-
gannato da questa aspettazione, spedì incõtanente trenta sei lan-
ciare a perseguitarlo. Queste s'incontrarono con noue briganti-
ni Portoghesi, de quali era Capitano Francesco Mello, e s'attac-
cò la battaglia, la quale fù per un pezzo molto atroce, e la uittoria
dubbia, mentre che i nimici fidati massimamente nel gran nume-
ro si sforzano di torre i nostri in mezo, e circondargli. Ma alla fi-
ne facendo i Portoghesi grande sforzo, e opponendosi ad ogni
impeto, i barbari, che erano inferiori di forze, e d'arte di combat-
tere, perduto gran numero de loro voltarono le spalle. I nostri
ancora non hebbero la vittoria senza sangue, che morirono mol- F
ti de' confederati, e de Portoghesi trenta cinque. La fama di que-
sta battaglia fece le cose dell'India di là dal Gange più tranquille,
e'l Botellio fatte andar molte vettouaglie alla Città, e spedite le
cose secondo il desiderio suo, se ne tornò a Malaca carico d'oro, e
d'altre preziose merci. In questo mentre a Goa il gouernatore Al
buquerch gouernaua le cose con vguale destrezza, ed era intento
con ogni cura a stabilire, e allargare l'imperio d'Emanuele, e non
si lasciaua vscir di mano alcuna occasione, che a ciò fare fosse di
giouamento, e sopra tutto mosso dall'opportunità della scala di
Dio spedì ambasciadori con doni a Mamud Re di Cambaia, per-
che desse facoltà a Portoghesi di fabbricare vna fortezza per nego-

ziare

A ziare in quell'Isola cõ certi patti. Il Re allettato dalla speraza del-
l'vtile di tal commerzio, harebbe ageuolmẽte accettato il partito:
ma Iaz, il quale nõ harebbe voluto i Portogheſi vicini, con le ſue
ricchezze, e arti diſturbò tutto il negozio. Oltre a queſto fù cõfer
mata per ambaſciadori mãdati da quà, a là l'amicizia cõ Idalcan, e
col Re di Narſinga, e ſi trattò de cõmodi cõmuni. Ma niẽte ſtaua
più fiſſo nella mente dell'Albuquerch che la cura delle coſe d'Or
muz, lo ſtato del qual regno ſi trouaua all'hora in queſti termini.
Dopo la partita dell'Albuquerch, e dopo che la fortezza ſi ꝑdè ꝑ
ſceleratezza de Capitani, era ſeguita in Ormuz grã cõfuſione di
tutte le coſe. Morto Atar Eunuco, che era molto vecchio, Nordi
no gouernatore della Città fece ꝑ mezo d'alcuni ſchiaui Abiſſini
B auuellenare il giouane Re Zeifadino, che era già ꝑ ſe ſteſſo baſtã
te a gouernare il regno, e haueua figliuoli, e ĩ ſuo luogo laſciati da
parte i figliuoli, fece ſoſtituire un fratello di Zeifadino nomato
Toro, a cui prima haueua fatto molte carezze, e all'hora obligato-
ſelo con q̃ſto nuouo benefizio, ꝑ potere di più farne a ſuo modo
gli diede alcuni miniſtri, e guardiani ſuoi depẽdẽti. Fra q̃ſti furo-
no tre fratelli carnali Mudofar, Hales, e Hamedes, i quali ꝑche e-
rano ſtretti parẽti di Nordino, teneuano il principal luogo d'ho
nore, e di grazia: ma molto ſuperiore a tutti era Hamedes, che no
minãmo terzo tra q̃ſti fratelli, huomo, e prõto di mano, e nel deſi
derio di dominare, e nell'accortezza del gouernare molto ſimile
all'Eunuco Atar. Queſti acquiſtãdoſi aſtutamẽte gli animi de' ſol
C dati, e introducẽdo di mano in mano nella Città huomini a ſe ob
ligati, e tirãdo a ſe ſolo gli vffici di maggior ĩportãza, acquiſtò a
poco a poco tãta potẽza, e tãte forze, che maneggiaua, e gouerna-
ua tutto'l regno a ſuo modo. La onde e Nordino nõ poteua più
nulla, e a cõparazione di lui pareua quaſi ciuile, e modeſto, e'l Re
Toro pieno di manĩconia nõ haueua ardimẽto di muouerſi pũto
cõtra la voglia ſua, nõ che di metter mano a coſa di momẽto. Quã
to al Re Emanuele i capitani, che paſſauano di là erano alloggia-
ti, e bẽ trattati, e al Re Emanuele era pagato il tributo anno, ꝑ an-
no ſecõdo le cõuenzioni fatte cõ l'Albuquerch; ma lo ſtato delle
coſe era tale, che Hamedes, nõ hauẽdo alcun freno che lo riteneſ-
ſe, poteua a ſuo piaciméto ſottrarre il Re, e'l regno dalla diuozio-

ne de Portoghesi; e Emanuele cacciato della fortezza p inganno, D
pareua in vn certo modo, che tenesse p gratia la signoria di quel-
l'Isola. L'Albuquerch informato benissimo di q̃ste cose, si risoluè
di liberare il Re Toro da q̃lla brutta seruitù, e cõfermarlo del tut-
to nella fede, e ꝓtezzione d'Emanuele. Ma pche questa cosa haue-
ua bisogno d'esser tenuta segreta, accioche Hamedes non si prepa
rasse alla difesa, egli sotto pretesto di ritornare in Aden mise in
punto ventidue naui grosse, e gran numero di legni minori, e nel
principio dell'anno seguẽte partito da Goa, come fu a mezo il ca
mino, riuoltò prestamente le vele dall'Arabia nel golfo di Persia.
Come giunse ad Ormuz circondò incontanente l'Isola con le na
ui, accioche non potesse esserui portato d'alcun luogo, ne soccor
so, ne vettouaglia; di poi mandati messi da quà a là, si cominciò a E
trattare delle nuoue condizioni dell'amicizia. La somma delle do
mande dell'Albuquerch era, che oltre al tributo da pagare ad E-
manuele a buona fede, fosse data a Portoghesi in quella Città v-
na fortezza, e alloggiamento per negoziare. Il Re Toro non si
discostaua da questi patti, anzi cedè tostamente ancora alla roc-
ca: ma Hamedès desideroso di continuare in quella maggioran-
za, e se pure fosse di bisogno cedere, molto più inclinato uerso Is
mael Re di Persia, che verso il Re di Portogallo, ostaua grande-
mente, che l'altre cose non si spedissero. L'Albuquerch vedendo,
che gli era di sorte acceso in quel desiderio, che non v'era speranza
alcuna di poterlo piegare a mutar parere, e intẽdẽdo di più, ch'e-
gli apparecchiaua insidie, risoluto di preuenirlo lo fece ammazza F
re da alcuni suoi. Morto Hamedes, l'altre cose furon facili, e tutte
poi si spedirono ageuolmente di commune consenso, e nel fab-
bricare la rocca l'Albuquerch vsò ogni diligenza, e'l Re Toro
somministrò largamente la materia, e l'altre cose necessarie alla
fabbrica. Di poi l'Albuquerch tolse alla Città tutte l'artiglierie,
che poteuano dar animo a popoli a ribellarsi, e fece porre sopra
le torri con grandissimo grido, e plauso di tutti l'arme, e l'inse-
gne del Regno di Portogallo. Erano in quella Città circa trenta
huomini di stirpe reale, che, rispetto, all'emulazione del regno,
erano stati accecati da Tirãni con ferro affocato, ed erano nutriti
a spese del Re, e l'Albuquerch, accioche p cagion loro nõ nascesse

qualche

A qualche tumulto, gli mandò tutti a Goa, dando ordine a Tesaurieri, e Gouernatori, che somministrassero loro tutte le cose largamente per il vitto, e mantenimento a spese del Re Emanuele. In tanto Ismael non solo non cercò di pigliar briga col Re Emanuele p̃ cagione del tributo d'Ormuz, ma ancora mosso dall'ammirazione delle cose, che la costante fama, haueua diuolgato quasi per tutto'l mondo essere state fatte da Portoghesi con poche genti, spedì all'Albuquerch vn'ambasciadore per far seco amicizia, e cõfederatione, il quale in grazia d'vn tanto Re fù riceuuto dall'Albuquerch con grandissimo apparato. Furono mandati incontro per accompagnarlo giouani principali tra Portoghesi: E l'ordine della pompa fu questo. Veniuano innanzi due Persiani a caual
B lo portando ciascun di loro in groppa vna Pantera da caccia; dipoi seguiuano sei caualli armati di maglia, sopra' quali non anda ua niuno, dipoi veniuano hùomini a cauallo, che portauano i doni regali in nappi d'ariento, che erano vesti magnifiche di varie sorti, e pietre preziose, e naturali, e lauorate con lieto suono di piffari, e di tamburi. Finalmente vẽne l'istesso ambasciadore con sua corte, e co' Portoghesi, il quale fu riceuuto dall'Albuquerch honoratamente sopra vna sedia ornatissima, e sendo d'attorno molti nobili personaggi presentò le lettere per il Re Emanuele, e per l'Albuquerch insieme co'doni, e spose le commessioni gli fù fatto ogni sorte di carezze, e d'honore. Al suo partire l'Albuquerch scambieuolmente mandò seco Fernando Lemio per am-
C basciadore ad Ismael, e parimente mandò a donare al Re due giachi di maglia fatti con grand'artifizio, e un'elmo dorato, e una corazza finissima, e quattro braccialetti, ò maniglie d'oro, e molti piropi fini, e similmente altri monili preziosi d'oro, e di perle, e in oltre alquanto di tutte le sorti delle spezierie Indiane. A queste s'aggiunsero alcuni pezzi d'artiglierie di bronzo di varia grandezza, che fù dono gratissimo ad Ismael, con alcune balestre Portoghesi, e rame, e stagno, e dipoi furono mandati maestri di far queste opere in sieme con eccellenti bombardieri, accioche, perche egli poco prima era stato uinto in battaglia dal Turco, col nuouo spauento di quelle macchine, anche in quella parte di forze potesse contrastare al commun nemico. l'Albuquerch licen-

ziati gli ambasciadori, e ordinate le cose d'Ormuz, essortò il Re D
Toro, che osseruasse fedelmente l'amicizia con Emanuele, e fos-
se sicuro d'hauer nel patrocinio suo vn sostentamento certissi-
mo del proprio Regno. Quindi ritornando con l'armata a Goa,
essendo già a gli anni sessantatre peruenuto, s'infermò di flusso,
che a poco a poco lo consumò, si che à pena arriuò uiuo alla boc-
ca del porto di Goa, e quiui non potendo muouersi del lito, den
tro la naue istessa si confessò, e s'armò dell'olio sacro per l'vltima
battaglia, e parlando dolcemente con Christo, l'effigie del quale
egli portaua di continouo in seno in vn Crocifisso, tra le mani e
lagrime de suoi più cari finì la uita, huomo di corpo, e d'animo
parimente inuitto del tutto alla fatica, e alla pazienza, e degno
d'esser paragonato con qual si voglia Capitano del suo tempo, ò E
vuoi nella scienza della guerra nauale, ò vuoi nella grandezza di
spedito consiglio. Egli poco prima s'andaua riuolgendo nel va-
sto suo animo due imprese molto gloriose, l'vna di riuoltare cõ
l'aiuto de gli Abissini il corso del Nilo, per vn nuouo, e molto
più brieue letto, nel golfo Arabico, e fare che i Turchi non trahes
sero alcun frutto dell'Egitto. L'altra di condurre per barca da Or
muz trecento caualieri con caualli velocissimi, e sbarcargli subito
nel più interno lito del medesimo golfo, i quali prima, che potes
se concorrere la gente de paesi vicini, andassero volando a Mecca,
che non è quindi lontana più di diciasette leghe, e togliessero del
tempio celebre appresso quelle nazioni le maladette ossa di Ma-
hometto, e le portassero subito via, per abbrucciarle poi publica- F
mente secondo il rito Christiano in perpetua ignominia del mal
uagio giuntatore, ed Eresiarca. Mentre che egli discorreua cota-
li cose nell'animo suo interuennero prima le mormorazioni de
maligni, e dipoi la morte, la quale si come a lui vecchio fù matu-
ra, così fu acerba allo stato de Christiani, e a tutti i buoni. Gli furo
no fatte l'essequie con pompa honoreuolissima, e con tanto pian
to, e lamento, che non s'vdiuano punto le voci de sacerdoti, che
faticauano cantando i solenni uffici. Fù sepolto nella chiesa di Ma
ria Vergine, che da lui stesso, come s'è detto di sopra, fù fabbrica-
ta dopò la presa di Goa, e di poi Alfonso suo figliuolo (il quale
quando noi scriueuamo queste istorie ancor viueua in Lisbona

d'ottan-

A d'ottant'anni) l'accrebbe, e l'ornò a sue spese. L'Albuquerch morendo lasciò al Re Emanuele l'imperio delle costiere dell'India, e gli stati, che sotto quell'imperio si contengono, tutti tranquilli, e quieti, e le cose della guerra (secondo quei luoghi, e quei costumi) molto ben ordinate. Poco auanti la sua morte era uenuto di Portogallo a Cochin Lopes Suarez con dieci naui, eletto gouernatore da Emanuele. Questi prese l'vfficio, e l'anno, che seguì dopo la morte dell'Albuquerch rinnouata l'amicitia co'Re vicini, spedì nella China Fernando Petreio Andradio con otto naui, acciò che ordinasse il commerzio con quella nazione, e s'informasse d'appresso della natura del paese. Insieme con lui andò ancora Tommaso Petreio destinato ambasciadore per nome del Re E-
B manuele con doni, e con lettere al Re della China, e perche noi non habbiamo pure fatto menzione fino a quì de Chini, e per innanzi, come mi pare, occorrerà spesso ragionarne, non sarà fuori di proposito raccontare in questo luogo alcune cose della natura, de costumi, e delle ricchezze di quella nazione.

Fine del libro Quinto.

DELLISTORIA DELL'INDIA

LIBRO SESTO.



LA regione de Sini, chiamata hoggi volgarmente la China, è l'vltima delle terre dell'Asia, e da Leuante, e da Mezo dì è bagnata dall'Oceano, che fu nomato da gli antichi Serico, o uero Orientale, da Ponente confina cõ l'India di là dal Gãge, e da Tramontana cõ Massageti, e con gli Sciti detti hoggi Tartari. Ma e gli annali, e le lettere loro; e le chiare memorie d'antichi edifizi, e le molte nazioni, che da essi hanno preso il nome, massimamente nell'India, fanno certa testimonianza, che l'imperio di quella nazione fu già molto più largo, e più ampio, che hoggi non è. Ma perche restauano troppo aggrauati dalla grandezza, e dalle forze propie (il medesimo si legge hauer già fatto i Cartaginesi in vna cosa a questa somigliante) quasi trahendosi sangue di loro uolontà, ouero togliendo alle biade il soprabbondante rigoglio, si ritirarono per se stessi dentro a questi confini, proponendo graui pene a chi senza licenza de magistrati fuori di essi vscisse. Posseggono quindici regni, ouero prouincie molto grandi, e ciascuna ha la sua metropoli, sei sono le marittime, e l'altre infra terra. Questa regione, perche per la maggior parte si contiene dentro a termini del mondo temperato, e col suo seno puro, e aperto riceue i raggi del Sole per loro natura uitali, ha l'aria molto salutifera, e gode la dolcezza della più pura aura, e ha il terreno molto fertile, si che produce ogni sorte di biade, e rende il frutto due, e tre volte l'anno. Alla fertilità del terreno.

A reno, che per sua natura è meraviglioſa, s'aggiugne l'induſtria de coltiuatori; che è grandiſsima: E ve n'ha copia infinita, perche ogni dì creſce la prole, ed è loro vietato l'vſcir del regno, e l'andare ad habitare in paeſi ſtranieri; e in tanta turba non è permeſſo ad alcuno lo ſtare in ozio: che l'infingardaggine è gaſtigata nõ ſolamente con la priuata vergogna, e con le uillanie, e riprenſioni de parenti, e de vicini, ma ancora da coſtumi, e dalle leggi publiche. Onde i lauoratori non laſciano pure un palmo di terra ſenza coltura. I monti, e' colli ſono veſtiti di pini, e di uiti, per le campagne, e per le pianure ſeminano riſi, orzo, grano, e altre biade. Se bene non cauano il uino delle viti, come facciamo noi, ma han
B no per coſtume di conſeruar l'vue con certo loro condimento per il uerno, ma ſpremono d'vna certa herba un liquore molto ſano, nomato Chia, e lo beono caldo, come vſano anche i Giapponeſi, e l'vſo di eſſo fa che non ſanno, che coſa ſia la flemma, la grauezza di teſta, ne le ſceſe de gli occhi, e uiuono lunga uita quaſi ſenza dolore, ò infermità di veruna ſorte. Alcuni paeſi mancano d'vliui, ma in vece di eſsi vi ſono piante, che ſomminiſtrano humore, che fà il medeſimo effetto, che l'olio. Vi ſono ancora graſſi paſcoli da nutrire le greggi, e in giardini molto ben coltiuati, e ornati uedreſti e l'altre frutte del noſtro Emiſpero, e poponi ſaporitiſsimi, ſuſine, e fichi ſuauiſsimi, e ottimi, e melarance, e cedri, e limoni molto eccellenti vari di forma, e di ſapore. Oltre a queſto vi ſono chiare fontane; e fiori, e le roſe hanno belliſsimi
C colori, e ſpirano ſoaui odori, e ui durano tutto l'anno: ui corrono fiumi, che ſi nauigano ancora con groſſe naui, copioſi di peſci, e molto ameni, le cui ripe ſono veſtite di verdi arboſcelli, e hanno attorno fertili campagne. Le marine hanno molti ſtagni, che entrano ben dentro a terra, onde ſi può ageuolmente condur ui, ed eſtrarne tutte le coſe, che ſia di biſogno. Oltre a queſto ui ſono trattenimenti di vccellagioni, e di cacce, perche le paludi, e boſchi hanno gran copia d'vccelli, e di fiere. Hanno miniere d'oro, d'argento, e di ferro elettiſsimo, e d'altri metalli ancora. Mandano fuori perle, e uaſi di terra molto nobili, che uolgarmente chiamano porcellana, e pelli per difenderſi dal freddo molto preziоſe, e copia innumerabile di bambagia, di lino, di lana, di ſeta, e

ſoda,

ſoda,e filata,e ueſti d'ogni ſorte. Traggono grande vtilità del zuc D
chero,e del mele,del riobarbaro, della caſura,del minio, del gua-
do diſiderato per tignere le veſtimenta:abbondano,e d'altri odo-
ri,e principalmente del muſchio(del quale non trouo menzione
alcuna appreſſo gli ſcrittori,ne latini,ne Greci)tratto d'alcune fie
re,che hanno effigie di golpe,ammazzate a furia di baſtonate,di-
poi putrefatte. Finalmente non hanno biſogno di far venire di
fuora niente,nõ ſolo per il vitto,e ornamẽto, ma ne pure p deli
zie,e p paſſatẽpi, e perciò non è alcun'altra nazione ſotto'l ſole,
appreſſo la quale ſi fermino vgualmẽte le ricchezze delle altre gẽ
ti:pcioche i Chini vendono di tutte le coſe,e all'incõtro nõ com-
prano niente, ſe non per ſorte il pepe dell'India per vſo di certo
intonacato odorifero. Ne v'era luogo a cõmerzi eſterni,ſe i Chi E
ni nõ haueſſero vna certa infinita ſete dell'ariento. Queſto è da lo
ro ſtimato più che l'oro,e accumulano con grãdiſsima auidità tã
to q̃llo, che ſi caua del medeſimo paeſe, quãto q̃llo,che è portato
di regioni lõtane. Il parlare de gli edifizi,dell'opẽ publiche,e pri-
uate ſarebbe coſa infinita. Hãno circa dugẽto Città celebrate p la
grãdezza loro,e molte più poi del ſecõdo ordine:le terre,e le ca-
ſtella dipoi, alcune delle quali fanno tre mila fuochi, e le ville ſo-
no quaſi innumerabili: la maggior parte ſono poſte in ſito eccel-
lente,abbõdano d'acque,e ſono circondate,da alte ſelue,tra le qua
li ſono poſte habitazioni molto eminẽti di ricchi lauoratori or-
nate di torri. Di poi vi ſono le ville de nobili ſparſe per il paeſe,
doue ſi riducono la ſtate,con fabbriche magnifiche,le quali,ò ſo- F
no ſituate intorno a ombroſe riue di fiumi, doue di continouo ſi
ſentono giocondi canti d'vccelli, e dolce mormorio delle corrẽti
acque,ouero ſopra gioghi,e cime de mõti,e ſcuoprono molto lõ
tano giramẽti di valli, e larghi ſpazi di terre,e di mare. Ma la bel-
lezza delle Città è merauigliosa. Percioche ſono poſte alle riuie-
re di fiumi nauigabili, e cinte di foſsi molto larghi,e pfondi,e cer
chiate di muraglie di ſaſsi quadri le parti più baſſe, e le più alte di
mattoni, i quali mattoni ſono fatti della medeſima ſorte di terra,
che i vaſi di porcellana,e murati cõ ottima calcina,ſi che in brieue
tẽpo fanno tale preſa,che a pena di poi ſi poſſono ſpezzare co'pic
coni. Le mura ſono tanto larghe,che ui poſſono camminar ſopra

quattro

A quattro huomini al pari, e in alcuni luoghi sei, e p far più bella vi sta vi sono aggiuti terrazzi, e veroni, e uie coperte, doue i capitani possono andar vagādo per diporto: e lungo le mura tāto dalla parte di dētro, quāto di fuori delle Città, vi resta torno torno tāto spazio libero, che ui possono andare al pari sei huomini a caual lo. Per poter trarre p trauerso, e spazzare la cāpagna vi sono spes si torrioni, e baluardi nō molto distanti l'vn da l'altro, che sporgono in fuori coperti di tetti a padiglione fatti con maestreuol'artifizio, e ornati di bellissimi corridori, e logge scoperte. Vi sono alcune di queste muraglie, che si sa di certo essere state fatte più di due mila anni sono, e con tutto ciò non si uede in esse ne pelo, ne corpo, ne difetto alcuno. Tanta seuerità, e rigidezza s'vsa con
B gli vfficiali Regi, perche riuegghino, e mantenghino le muraglie. Lo scompartimento poi di tutta la Città è fatto in questa maniera. V'ha due uie larghissime, che s'incrocicchiano insieme, e tanto diritte, che scuoprono a gli occhi de riguardanti quat tro porte principali coperte di piastre di ferro con ornamento magnifico, e con entrata molto bella a uedere. Da queste uie diritte si partono poi dell'altre di mano in mano a trauerso, le quali, e gli edifizi publichi, e priuati, e le contrade distinguono. Dall'una, e dall'altra banda delle strade sono logge fatte, accioche quando e pioue, ò è mal tempo la plebe possa andare per esse attorno senza bagnarsi, e ui sono sotto i fondachi, e le botteghe de gli artefici, e de faccendieri, e per tutto si ueggono archi trionfali
C di pietra con tre porte per lo più, e fatti con grand'artifizio con le iscrizzioni, le quali memorie lasciano i Vicere, e Gouernatori Re gi quando escono d'vfficio. I palazzi de Gouernatori, ò Vicere sono molto ampi, e magnifici posti in luogo più frequentato, e ornati di bellissimi giardini, di larghe peschiere, e di chiare fontane, e di uari condotti d'acque, si che non ui manca alcuna sorte di spasso. Vi sono ancora serbatoi d'vccelli, e barchi di fiere, e selue ridotte con le forbici in forma di uerde figure, e boschetti foltissimi, e prati distinti di uari fiori, talche ciascun palazzo de Vicere si potrebbe quasi assomigliare ad vna terra. Le case de priuati presso la marina sono basse; ma fra terra hanno molti palchi, e sono ornate di uarie pitture, o uero intonacate

cate cõ candidezza marauigliosa. Nel primo ingresso vi è vn cor D
tile, e da ogni parte sono scompartiti alcuni armari, o nicchie, do-
ue sono poste le statue de falsi Dei. A questi s'aggiungono laghi
pieni di pesci, e giardini in palco. Nelle fabbriche vsano la materia
molto polita, e con certi loro argomenti gli danno colore, e splẽ-
dore d'oro. Le tegole ancora sono polite vgualmẽte congiunte,
e commesse con calcina per difendersi dalla pioggia, e tetti dura-
nò i secoli interi, e gli ultimi embrici sono coperti di marmo, e
lauorati con molta leggiadria. Innanzi le porte ui sono alberi al-
ti, e molto diritti, che con la lor uerdura fanno ombra, e col gratis-
simo aspetto, quasi con certo pasto, ricreano gli occhi, quanto si
uogli stanchi. Le Città poi oltre a che la maggior parte, come s'è
detto, sono bagnate da grossi fiumi, ue ne sono ancora di quelle, E
che per la commodità di condurui, e di estrarne le robbe, hanno
canali dentro di esse capaci di naui; come si uede ancora in molti
luoghi della Fiandra, e in alcune parti ancora d'Italia, e da ogni
parte di questi canali sono le strade con argini, acciò vi si possa ca-
minar per terra. V'ha ancora gran numero di ponti di pietra fat-
ti con bell'artifizio non solo nelle terre, ma ancora pel contado,
e in quei, fiumi, che per la profondità dell'acqua non ui si posso-
no fare le pile, e gli archi, in uece di ponte ui mettono delle naui
legate insieme, e coperte di tauole, sopra le quali la gente passa
commondmente; quando i fiumi per le souerchie piogge in-
grossano smisuratamente, si sciolgono gli ordini delle naui, e
intanto vi stanno le barche a spese del Re che passano le genti sen F
za pagamento. Oltre a questo a spese del publico parimente si
prouuede, che le fitte, e le apriture della terra, e l'acque stagnanti,
e l'altre cose, che impediscono il camino, non guastino le strade,
anzi che ne' luoghi aspriſſimi, e nelle balze de monti spezzando le
pietre co' picconi fanno le uie aperte, e libere con tale industria, e
spesa, che in quel genere pareggiano l'antica magnificenza Ro-
mana. Vi sono ancora tempi (se bene per altro i Chini dispregia-
no a gli Dei) bellissimi, e grandissimi di torri, e di tetta ornati. Ol
tre al pomerio (che è lo spazio intorno la Città fuori, e dentro le
mura, doue non si può fabbricare) massimamente ne luoghi ma-
rittimi sono borghi con istrade fatte col medesimo ornamento, e

con

A con la medesima larghezza, e ui sono spesi alberghi, e osterie da riceuere i forestieri, e negozianti; nelle quali, oltre alle delicate be uande secondo l'vso di quella nazione, tengono cibi e cotti, e cru di d'ogni sorte, e uiuande esquisite. Sono i Chini (si come gli altri popoli del medesimo clima) secondo che habitano più uerso tramontana, ò uerso mezo dì, più, ò meno oliuastri, ò bianchi, hanno il naso piatto, e gli occhi molto piccoli, la barba rada, portano i capelli lunghi, e gli pettinano, e gli acconciano con diligenza, e gli stringono, e se gli legano insieme in cima del capo, e in quella legatura mettono un lungo chiodo d'argento. Con tutto ciò non tutti portano i capelli nel medesimo modo: percioche q̃lli, che nõ pigliano moglie, diuidono la chioma in due parti so-
B pra la fronte: e maritati la tengono unita, e confusa insieme, e con questo segno principalmente si distingue l'un'ordine dall'altro. Gli huomini principali, e ricchi, e quelli che essercitano la milizia uestono di seta di vari colori, e' plebei, e poueri di lino, ouero di bambagia. Percioche se bene i Chini hanno abbondanza di lana non usano tesserla. Portano i sai all'vsanza antica di Spagna in fino alla cintola crespi, e pieni di pieghe, e con le falde distese, e le maniche larghe, e gonfie, e gli affibbiano co' bottoni dal lato sinistro. Portano anche vna roba lunga fino a piedi, laquale quegli, che sono di stirpe reale, ouero hanno qualche supremo magistrato, vsano di ricamare con l'ago massimamente intorno la cintura, e gli altri all'orlo da pie. Portano vn cappello alto, e tondo fat-
C to di verghe sottilissime contestе con filo nero. Vestono calze fatte con maestreuol'artifizio, e stiualetti molto gentili, ò scarpe col tomaio di seta. Il verno foderano le vesti di preziose pelli di martore, o uero Zibellini, che hanno il caldo molto temperato, e con la spessezza loro difendono da uenti, e con le medesime pelli, ma separate cuoprono il collo. Per difendersi da' uenti vsano finestre molto ben serrate, e inuetriate. A gli altri rimedi, che vsano la state per difendersi dal caldo, aggiungono anche questo, che fanno alcune spelonche, o grotte sotto terra in luoghi acconci, e vanno poi dispensando con merauigliosi ingegni l'aura quindi conceputa per tutte le parti della casa prendendone più, ò meno, come loro piace. Le donne vsano grand'arte in acconciarsi il capo, e

mettono

mettono assai tempo, e diligenza in pettinarsi, e acconciare i ca- D
pelli, e poi li legano nella cima da ogni banda con vna benda guer
nita di perle, e d'oro, e'l rimanente dell'habito loro nõ ha punto
del lasciuo. Stimano, che la principal lode della bellezza, e leggia-
dria consista nell'hauere i piedi piccoli, e sottili, e perciò da picco-
le mentre hanno i piedi ancora teneri gli legano con fasciature
molto strette. L'honore della pudicizia è in gran pregio appres-
so le nobili matrone: si veggono di rado: e non escono in publi-
co se non sopra alcune lettighette portatili coperte da ogni parte
di veli, e accioche possino uedere senz'esser uedute hanno dal-
le bande alcune finestrette, ò gelosie fatte d'auorio, e gli schiaui
le portano sopra le spalle, e sono accompagnate da molti seruito-
ri. L'adulterio è punito di pena capitale tanto nell'huomo, E
quanto nella donna. Nelle nozze la donna non da la dote al ma-
rito, ma il marito alla moglie. Hanno una sola moglie legit-
tima, e con quella habitano, e quella è madre di famiglia, e ten-
gono altre concubine in uari luoghi lungi dal cospetto di lei.
Le meretrici (queste sono quasi tutte schiaue) hanno un luogo
propio, e separato ne' sobborghi delle Città. Fanno l'anno di
dodici corsi lunari, e ogni tre anni aggiungono uno alli dodici.
Pigliano il principio dell'anno dal primo dì della Luna di Mar-
zo. Celebrano quel dì con publica festa, e letizia, e ciascuno poi
celebra il suo natale con priuate congratulazioni: si mandano
scambieuolmente presenti l'un l'altro; di poi fanno suntuosi con-
uiti massimamente di notte, e v'interpongono feste, e giuochi F
con grand'apparato. Recitano commedie, e tragedie con grande
spesa fatte, ò di fauole finte di nuouo, ò di azzioni prese dall'anti
che istorie, e non ui mancano istrioni, saltatori, ciurmadori, gio-
colatori, e buffoni; adornano le mura, e gli archi di uerdi fron-
di, di splendenti rose, e di preziosi arazzi: le uie sono ripiene di
odori, e di fiori, tengono torce, e lanterne accese a gli alberi, a ue-
roni, e alle finestre, e ogni cosa rimbomba di suono di strumen-
ti di corde, e di concento di piffari, e di uoci. L'ordine che ten-
gono ne' conuiti è questo. Inuitano molti, e a ciascuno si mette la
sua mensa, ò al più una fra due, la quale è fatta di legno splendi-
dissimo al pari dell'Ebeno ornato di uarie figure massimamen-

te

A te di cose saluatiche, e di certi tratti di linee (nel qual genere i Chini sono molto eccellenti) fatte d'argento, e d'oro a guisa di viticci, e questa pittura, e splendore serue in uece di touaglie, ma bene guerniscono le mense intorno d'alcuni frontali, ò cortine di seta, che uanno infino a terra. I conuitati stanno sopra sedie dipinte, e coperte di morbidi guancialetti, come appresso di noi, per sedere più agiatamente: dipoi là prima cosa sono posti per tutto l'orlo della tauola alcuni canestretti ingrillandati pieni di confetti, e di frutte; dentro a questo steccato, per dir così, posano l'altre viuande con ordine marauiglioso, e se bene hanno abbondanza d'ogni sorte di carne saluatica, e domestica, e di
B pesci, d'ostriche, e quasi di tutti gli allettamenti della gola, tuttauia la carne di porco principalmente è disiderata alle mense parimente de grandi, e de mezani, ne u'ha alcuno altro animale, del quale si faccino più viuande. Stimano che il toccare le viuande con le dita (come sono ordinariamente molto politi) sia atto rustico; prendono il boccone ancor che sia di cose molto minute con alcuni ponteruoli, ouero forchette d'argento, ò d'oro, e se lo mettono in bocca con esse: beono spesso, e poco per uolta, però vsano bicchieri piccoli, e s'inuitano a bere l'un l'altro scambieuolmente con grand'honor di parole: in tanto i seruitori mettono i piatti in tauola con silenzio, e ordine mirabile, e a ogni messo di viuanda si mutano tutti gli strumenti della mensa; questo ordine si tiene da gli huomini separatamente; e le donne
C similmente da per se (tale è la gelosia de mariti) fanno pasti col medesimo apparato nelle più segrete parti della casa. Fra plebei s'vsa questo modo di salutare, fanno il pugno con la man sinistra e lo cuoprono con la destra, e lo stringono insieme al petto più volte, & accomodando il parlare al gesto mostrano di tenere l'amico riposto nel fondo del cuore. Ma i nobili distendono le braccia in arco, & intrecciando fra di loro le dita si piegano più volte in fino in terra, e gareggiano tra di loro cõ amoreuoli parole d'esser ciascuno l'vltimo a restare p honore del cõpagno. V'ha p tutto grãdissimo numero d'artefici, e di bottegai, e a ciascuno esserci zio è assegnata la sua strada separata dall'altre; sanno pfettamente l'arte della scultura, e della pittura, e così del fare stouiglie, di lauo

rare

rare a torno, di smaltare; lauorano opere di rame, e di ferro, e d'altri D
metalli, e di legname, ancora eccellentemẽte, e in lauorãdo (che è
molto merauiglioso) nõ hanno bisogno, che alcuno gli aiuti a te-
nere acceso il fuoco. Percioche vsano di acconciare alcuni cãnoni
in certa maniera, e adattargli alla fucina, che riceuono il vento dal
le cauerne di sotto terra, e lo rendeno di continouo. Apprendo-
no prestamente a lauorare le cose meccaniche, ò trouate nel pae-
se, ò portateui d'altre regioni: Non è dubbio, che il fondere arti-
glierie, e lo stampare libri, e l'imagini (delle quali nuoue inuen-
zioni l'Europa tanto si gloria) è cosa antichissima appresso i Chi
ni. All'artifizio delle bombarde s'aggiugne ancora, che ne fanno
alcune di pezzi, e diuidendole in parti le portano, ò con facchi-
ni, ò con giumenti douunque fa di bisogno senza difficoltà. Vsa- E
no di scriuere in alcune cartucce lunghe, e strette fatte di papiro
molto polito, e sottile, e non tirano le linee dalla sinistra uerso la
destra come i Greci, ne dalla destra uerso la sinistra come gli E-
brei, ma da alto a basso, della qual maniera di scrittura mi ricordo
hauer ueduto un libro stampato, e mandato di là in Roma nella
libreria Vaticana, e similmente nella libreria di S. Lorenzo del Re
Filippo in Ispagna. Vsano le lettere, come l'Egiziache, che i Gre-
ci chiamarono Ieroglifice, vna sola di esse serue ad isprimere vn
nome, e alcune volte ancora vn'intero concetto. Quindi auuie-
ne, che se bene i Chini hanno varie lingue, come quelli, che ha-
bitano in tante, e tanto fra di loro remote regioni, nondimeno
tutti vgualmente intendono le cose scritte. Oltre al parlar pro- F
prio di ciascheduna nazione e prouincia v'è di più vna lingua par
ticolare, e commune de dotti, che corrisponde appresso di noi al-
la lingua Latina, e la chiamano volgarmente Mandarino; questa
vsano i cortigiani, i segretari, i dottori, i giudici, e tutti i magistra
ti, e a questa danno opera con grandissima cura. Non vi si troua
quasi nessuno, che si stia per le piazze ozioso, come s'è detto di so
pra, o uero che uadi mendicando il pane. I magistrati tengono
cura, che i monchi, e gli stroppiati delle mani, ò d'altra parte del
corpo, ò che hanno qualche infermità tanto graue, che in nessun
modo possono procacciarsi il uitto, sieno nutriti, e spesati da pa-
renti, e se non ne hẽno, ouero se i parenti per la pouertà nõ pos-

sono

A sono sostentargli, informatisi bene della cosa, accio che non ui si
usi veruna fraude sono cõdotti ne gli spedali Regi. I ciechi, se so-
no mẽdici, si fanno lauorare nel mulino, e girare la macine, e gli
altri storpiati in qual si vogli modo sono posti a diuersi esserci-
zi secondo, che le forze loro possono sostentare. Finalmẽte non
v'è alcũ luogo alla dappocaggine, ò poltroneria. A distinguer gli
spazi de viaggi tẽgono questo modo. La più piccola misura chia
mano in lor fauella, Li, la quale contiene tãto di spazio, quanto si
può vdire la uoce d'vn huomo, che gridi in vna campagna vgual
mẽte piana, e in tempo chiaro, e sereno. Dieci li fanno un Pu, che
risp̃de quasi alla lega di Spagna, perche dieci Pu fanno vna gior-
nata di cãmino, che chiamano volgarmẽte Ychan. Per fare viag-
B gi nõ solo vsano giumenti, ma ancora varie sorti di carrozze, e di
lettighe, e di carri, S'aggiungono ancora cocchi, e carrette parte ti
rate da caualli; parte ancora, doue le cãpagne sono così piane, che
lo permettino, vanno a vela. E di vero i cocchieri non sono me-
no destri, e intendenti, che i marinari a gouernare il temone, e a
voltare le vele con allentare, o ritirare la sune di esse secondo che
richiede il bisogno per prendere i uenti. Nõ misurano i pregi del
le cose cõ moneta, ò danaio coniato, ma (come già si costumò nel
Lazio) accioche non si possa falsificare, con pezzetti d'argẽto, e si
spende a peso, e perciò portano in seno le forbici, e vn paio di bi-
lancette in vna cassettina di legno, ma per pesare le cose maggiori
tengono in casa le bilance approuate, e segnate dal publico; sola-
C mẽte battono bagattini di rame, con la forma publica, e gli porta-
no forati, e infilzati per pareggiare il prezzo dell'argento, ouero
per cõperare le cose minute. Non lasciano andar male nulla per
negligenza, che possa seruire a qualche cosa; de gli escrementi, e
altre brutture si seruono a ingrassare il terreno; de cenci uilis-
simi per far la carta, e finalmente adoprano l'ossa de cani ad inta-
gliarle, e ridurle in uarie figure. Si tiene, che gli vsurai siano
dannosi al publico, però sono castigati e con altre pene, e con la
perdita de danari, che si troua, che habbino dato a usura; sola-
mente a plebei ciechi, e storpiati, per sostentare la pouertà loro
è permesso pigliare qualche poco di frutto dell'hauer loro. I bot-
tegai sono obligati tenere alla porta della bottega la tauoletta, do

P ue

ue sono descritte le merci, e gli speziali la mostra di tutti i sempli D
ci, e gli vfiziali vanno spesso a riuedergli, e non possono far com-
posizioni, ò mescolamenti se non quando v'è di presente bisogno d'adoprargli, ne si permette, che serbino le composizioni molto tempo; mettono molta cura in alleuare vccelli, e insegnano lor parlare, e atteggiare, e gli uendono, e oltre a gli ornamenti della natura gli uestono, e ornano di colori diuersi. Vi sono tante selue da tagliare legname, e caue d'ottimo ferro, e tante botteghe, che tessono tele di lino, e di bambagia, che danno gli strumenti, e la materia da fabbricar naui, che hanno copia quasi incredibile d'arsenali, e d'apparato marittimo. Le naui grosse, che vanno solo a uela, delle quali s'è fatto mentione di sopra, le chiamano volgarmente Giunchi; Queste si fanno parte per combat- E
tere, e hanno alti castelli da poppa, e da proda, e parte sono più basse, che seruono a far mercanzia, e portar merci. V'ha dell'altre, che chiamano Lantee, e Banconi, quelle hanno sei remi, e queste tre soli, e dall'vna, e dall'altra banda hanno quattro, ò sei galeotti per banco. Vsano ancora naui lunghe fatte a modo di galee, ma senza sperone, e accioche possino solcare e' fiumi, e guadi col fondo piatto. Si veggono dell'altre fatte per andare lungo i liti per diporto con la poppa ornata d'oro, e d'argento, e guernite di camere, di gelosie, di corridori, e di giardini quasi a onta del mare. In somma v'ha tanta copia di naui uarie di forma, e di grandezza, che si dice, che i Capitani, e gouernatori della marina, se occorre qualche subito bi- F
sogno, ragunano in un momento cinque cento fino in mille Giunchi, ne ui mancano in alcun tempo dell'anno armate ordinate in più luoghi per difendere il mare, e nettarlo da' corsali. E queste con grand' utilità di tutto il regno, si sforzano di fare di sorte, che i mercatanti, e' marinari di tutte le nazioni non solamente habbino i commerzi sicuri, ma possino anche andare, e venire senza sospetto alcuno. Impiastrano le carene con certa sorte di bitume, il quale è ottimo si per riturar le fessure, si ancora per conseruare il legname da' tarli, e altri animali noceuoli. Per uotare e nettare le naue accomodano da' lati di dentro la tromba con più uasetti, con tale artifizio che qual si

vogli

A uogli huomo ſtando à ſedere con muouere leggiermente or l'vno, or l'altro, piede, uotano in poche hore qual ſi uogli gran ſentina. Hanno copia incredibile di naui da fiumi, e in quelle habita gran parte d'huomini con le mogli, e co' figliuoli, de' quali altri uanno a uettura, altri ſtanno di continuo fermi, fanno l'oſteria, e la bottega nelle naui, e non ſolamente ui tengono da uendere tutte le coſe da mangiare, ma ancora per il ueſtire, per ornamento, e per delizie, talche per camino, e per i fiumi non mancano i commodi, e la copia della Città. Vi ſono di quelli, che dentro a quelle naui allieuano grandiſſimi branchi d'vccelli da ingraſſare, e maſsimamente di anitre, e l'accreſcere il branco, è coſa molto facile, per-
B che per far naſcere i pulcini, non fanno couare l'uoua alla madre, ma le riſcaldano col calore temperato del fuoco, la notte tengono queſti animali dentro la naue, e la mattina, come ſi fa dì, gli mandano ne' campi doue è ſeminato il riſo, e quiui, con gran commodo de contadini paſcono con una certa merauiglioſa ingordigia l'herbe, che nuocono a' ſeminati, e la ſera al ſuon del cembalo, ouero del tamburo ritornano tutte a' loro branchi, e a' loro pollai. V'è poi copia grandiſſima di piccole barchette, che non laſciano, che ne' luoghi fra terra manchino a gli habitatori peſci, ò di fiumi, ò di mare di ſapore eccellente. La prima uera, perche i fiumi ingroſſano, e per le pioggie, e per le neui, che ſi diſtruggono, grandiſſimi branchi di peſci marini uengono di ma-
C re alle bocche de fiumi per far l'uoua, e figliare, e le genti del paeſe uicino tratte dal guadagno corrono ſubito a ſchiere con reti, e con giacchi, e ſenza molta fatica ne fanno grandiſſime preſe, e quindi i marinari de fiumi comprano da quei di mare gran copia d'ottimi peſci per piccol prezzo, e riponendogli in alcune corbe fatte di uimini foderate di carta unta, accioche ſi mantenghin più humidi mutando ſpeſſo l'acqua, e mettendoui da mangiare gli portano uiui ne' luoghi fra terra molto lontani, doue poi tratti dalle ſtrètte ſtanze, e poſti in ampi uiuai, e in larghe foſſe della Città, ſeruono tutto l'anno a fare conuiti, e banchetti magnifici. Vſano diuerſi ar-

tifici da pescare, ma questo, è di molto spasso, hanno al- D.
cuni corbi domestici, e grandi assuefatti a tal preda, e lega-
no loro il collo con un nodo tanto largo, che non impedi-
sce loro il respirare, ma non possono già inghiottire, e man-
dar giù il cibo; questi cauati dalle gabbie si tuffano con me-
rauiglioso ingegno sotto l'acqua, e prendono i pesciolini pic-
coli con la bocca, e i maggiori, col becco, e gli portano al-
le barche, onde sono partiti, e fanno quest'opera fino a che
i padroni sciolgono loro la gola, e gli lasciano mangiare
quanto hanno di bisogno. Questi sono i principali tratte-
nimenti de magistrati. La più parte de gli huomini atten-
dono alle lettere. Pochi dann'opera alla Medicina, e alla Fi-
sica, e alla Astronomia: hanno le ragioni, e le leggi scrit- E
te più di due mila anni sono, e (come dicono) non mai
di poi mutate. A queste, perche le aprono la uia a gli ho-
nori, e magistrati attendono a gara la più parte de gli huo-
mini: delle cose politiche, e del gouerno de regni, e disputano
fra di loro, e quando possono domandano a forestieri. Il Re tie-
ne quasi in tutte le terre scuole, e studi publici, e sostenta eccel-
lenti maestri con honorati stipendi, e fanciulli, e giouanetti le-
uati dalle minori scuole, e da primi digrossamenti sono messi in
questi studi, e gouernatori, e capi di essi i quelli che ueggono
tardi, e negligenti prima gli riprendono, di poi gli frustano, e
alla fine gli cacciano con uergogna, e gli altri secondo il profit-
to, e la diligenza di ciascuno innalzano con le lodi. Oltre a que- F
sto i censori regi riueggono ogni tre anni gli studi publicamen-
te, e tengono questo modo di giudicare l'ingegno, e la dottrina
delli studenti. Ne' principali studi di ciascun regno sono a que-
sto effetto sale ampie, e spatiose fornite di tauole, e di sedie.
Quiui son chiamati i giouani d'altre prouincie (accioche non si
dia luogo al fauore,) e la mattina cercādo prima che non haues-
sero alcun libro in seno, sono rinchiusi in dette sale portando seco
solamente carta da scriuere, e quiui i censori propongono subito
questioni della republica, e del regno, e così delle liti de priuati,
e poi tenendo serrate le porte, e postiui guardie, scriuono ciasc-

cuno

A cuno secondo l'ingegno, e sapere suo, e con tanto maggiore studio, che in quel paragone si tratta, non solo dell'honore, ma ancora dello stato di ciascuno; e sul far della notte s'aprono le porte, e si prendono gli scritti di ciascuno, doue è notato il nome, l'origine, e la patria dell'autore. Di poi i censori licenziati i giouani cõsiderano fra loro per agio quelli scritti, e di tutto quel numero eleggono prima tre mila, di poi fra quelli ne scelgono trecento; di poi di quei trecento scelgono nouanta i migliori, e questo è poi tenuto il fiore della sapienza, ne si cerca di fargli passare per altro vaglio: perciochè tanti dottori ui si costuma di descriuere per supplemento de giudici in ciascuno regno. Di poi si denunzia il dì, nel quale per uoce del banditore s'hanno da publicare i
B nomi de vincitori. E di nuouo si fa gran cõcorso di gente da ogni parte; e questi, che conseguiscono la corona, sono publicati maestri con grande honore di parole, e quel dì si trapassa con gran pompa, e celebrità di conuiti, e di feste. I nuoui maestri vanno attorno per la Città sopra caualli ben guerniti con gran plauso, e compagnia di tutti gli ordini, e di poi sono mandati al palazzo reale, e'l Re gli fa mettere fra Loitij, che è titolo, che si da a tutti i nobili; e assegna loro vno stipendio da pagarsi ogn'anno, per mantenere il grado, e allora finalmente si abbracciano fra loro, e tengono, che l'intrinsichezza di quel collegio sia molto santa, e riguardeuole. Di poi del corpo de Loitij si costuma creare i Giudici, i consiglieri, e' magistrati, ne possono per ambizione, ò cor-
C ruttele montare subito a più alti gradi senz'hauer dato qualche saggio di se ne luoghi più bassi, ma quando sono prouati, e sperimentati ne' luoghi inferiori, sormontano grado per grado a' superiori. Per tutto è grandissimo numero de magistrati minori: ma i maggiori in ciascheduna metropoli sono cinque con podestà ampissima, e questi, accioche siano voti d'odio, e d'amore per esser tra gente non conosciuta, e seguitino nel giudicare la diritta ragione, non sono natiui del paese, doue amministrano giustizia. Tra questi di consenso di tutti il primo luogo di dignità, e d'imperio ritiene il Tutan. Questi quasi come Vicario del Re è preposto a tutta la prouincia, e per maggior dignità habita in vn luogo propio, e separato da gli altri gouernatori. A questo van-

no tutte le cose graui, e di grand'importanza; egli decide la mag- D
gior parte per se stesso, e auuisa souente il Re per lettere di tutto
lo stato delle cose. Il secondo luogo dopo costui tiene il Ponca-
sio, il quale ha la cura dell'entrate publiche, e del fisco Regio: que-
sti con vn gran numero di scriuani, e di guardiani tien la cura del
la Tesoreria, riuede le ragioni, e libri, e distribuisce gli stipendi,
che si pagano d'anno in anno, e' salari, e le mercedi. Seguita poi
l'Ancasio, il quale con un consiglio d'huomini eletti, non sola-
mente giudica le differenze, e le liti ciuili, ma ancora fa i proces-
si delle cose criminali, e a questo tribunale s'appellano in tutto quel
regno quelli, che si tengono aggrauati, nelle cose di più impor-
tanza. Di poi l'Aitan gouerna le cose della guerra, scriue gli esser
citi, prouuede l'armate, e principalmente ha cura, che i forestieri a E
poco a poco non penetrino nelle Città, e ne' luoghi fra terra. Al-
l'Aitan è soggetto il Luitisio, che tiene l'vltimo luogo, il quale si
milmente è perito della guerra, e ad arbitrio dell'Aitan, secondo
che richiede la bisogna, va cõ l'esercito in varie spedizioni. V'ha
di quelli, che danno altri, e più nomi a Gouernatori, ma questo,
è certo, che a tutti si porta gran rispetto, e ritengono merauiglio-
sa maestà, e ciascuno di essi, eccetto il Luitisio, ha dieci consiglieri
huomini elettissimi, ma di dignità diseguale, cinque del primo
ordine seggono alla destra, che appo i Chini si reputa a honore
con la cintola d'oro, e col cappello giallo (che è colore regio) e al-
trettanti stanno alla sinistra del secondo ordine distinti con la cin
tola d'argento, e col cappello azzurro. Quando il presidẽte muo- F
re nella prouincia, il più antico de consiglieri succede nel suo luo
go. Del medesimo numero si mandano i legati a riuedere, e pur-
gare la prouincia per ordine del Re. Ma tutti i presidenti, e con-
siglieri, parimente portano al petto, e alle spalle un'insegna reale,
che è un serpente tessuto di fila d'oro, ne è lecito a minori gouer
natori, ò a gli altri, eccetto il maestro delle guardie, parlare ad
alcuno di questi superiori, se non ginocchioni. Quando uan-
no nella prouincia non hanno a prouuedersi, ne per il viaggio,
ne per alloggiare, ne per l'altre bisogne della vita niente altro,
che di uestimẽta, e d'alcuni famigli, che in tutte le terre sono i mi
nistri regi, che prouueggono ciascuno di tutte le cose cortese-

mente

A mente secõdo il grado suo, e se vogliono più tosto andare ad alloggiare con amici priuati in luogo del vitto è dato loro altrettanto in danari. Quando vanno a prender l'ufficio vengono loro incontra sotto l'insegne prima le compagnie della fanteria, e le squadre de caualli, e poi gli altri ordini con bella mostra, e con diuersi canti, e armonia, e con questa frequenza il nuouo gouernatore è accompagnato per le strade della Città ornate di superbi arazzi, e di gran copia di fiori, e di diuersi odori fino al palazzo. Doue sono i ministri, e seruitori regi, che senza alcuna sua noia lo prouueggono di cibi, addobbamenti, e masserizie secondo il grado, e acciochè egli conosca d'hauer molti testimoni consapeuoli di tutte le azzioni, e di tutta la uita sua, dentro al medesimo
B palazzo, pure a spese del Re, sono mantenuti i cortigiani, per accompagnare il Vicere, i segretari, i sergenti, e mazzieri, e tutti i ministri della ragione, e a tutti sono assegnate le loro stanze da habitare, e da mangiare. Il modo di far ragione è questo. Il Vicere la mattina per tempo monta sopra un'alto tribunale, e ui stà fino al la sera, solamente se gli danno poche hore per riposarsi di mezo dì, e da' lati seggono i giudici, e la corte gli sta dattorno pronta ad essequire i comandamenti, e quelli, che uengono a domandar ragione intromessi da portieri si chinano subito in terra, e poi, ò per se stessi di lontano dicono con alta uoce quello, che desiderano, ouero danno a segretari la supplica, che si legge palesemente. Il Vicere considerata la domanda con i consiglieri risponde, e la
C risposta è scritta dal segretario, ed egli poi la conferma segnandola di sua mano con terra rossa. Tutte le cose si spediscono palesemente: il trattare a solo a solo, e parlare di segreto, e' nascosti bisbigli sono vietati per non dar adito alle scelleratezze, e alle fraudi, che si fanno in occulto. Le cause capitali sono prolungate più uolte, ne si procede al condannare se i giudici non hanno veduto, e considerato la causa, si che intanta moltitudine di gente sono molti pochi quelli, che finisono la vita per mano del manigoldo. Ma intanto sono tenuti prigioni, e guardati con gran diligenza in un luogo ampio a guisa d'vna terra, e cerchiato di mura molto alte, e'l medesimo, è fornito di botteghe da uendere, e da lauorare, doue si può comperare di tutte le cose necessarie ad

ogni vso della vita, accioche non sia di bisogno di prouuedersi D
nulla di fuora. A guardia della carcere stà vn huomo di grand'au-
torità con gran numero di birri, il quale, e per se stesso, e per me-
zo de suoi riuede ogni giorno l'ordine delle guardie, e sta molto
vigilante, che niuno, ò corrotti i ministri con danari, ò rotte le
mura, ò sospese funi da qualche parte, ò in alcun modo possa fug
gire. Le genti, che seruono alla piazza, e alla corte sono tenute sot
to disciplina molto seuera. Gli errori, ed ogni mormorio è puni
to con graue pena; a delinquenti, accioche la vergogna sia più pa
lese, si da una certa banderuola in manno, e stanno ginocchioni
con quella insegna fino alla fine dell'udienza, e finalmente sono
frustati acerbamente ad arbitrio del Vicere, e vederesti molti per
tutto (ne questo, per l'assuefazzione, si tiene a vergogna) con la E
faccia piena di liuidi per le percosse, e coperta di piastrelli. Quan-
do i Presidenti escono in publico, sono portati, come habbiamo
detto, sopra una magnifica sedia con gran corte, e grandi schie-
re di clienti, e d'amici, e stanno senza mai uoltar gli occhi in al-
cuna parte (nel qual genere si essercitano fino da fanciulli) e nel
volto dimostrano molta grauità, e seuerità. Dietro gli vengono
caualli inbrigliati, e d'attorno gli sono molte ombrelle: dinanzi
ad essi va vna schiera di mazzieri, che altri portano le reali ban-
diere, altri le canne inarsicciate per frustare, altri mazze d'argen-
to, altri in vna tauoletta ingessata, che pende loro dalle spalle con
fiocchi di seta, portano scritto l'imperio, e la potestà del gouer-
natore. Questi tutti vanno a due a due, e con grida fanno disco- F
star la plebe, la quale, ò si ritira tostamente per le case, o uero per
fare honore al gouernatore spazza le strade, e nel passare si tiene
merauiglioso silenzio, e non solamente non è lecito interrom-
pere il Gouernatore, ma ne pure guardarlo in uiso. Sostentano le
cose della guerra non tanto col coraggio, e con la fermezza, quan
to col numero, e con le macchine, e principalmente con la buona
disciplina. Oltre alle genti fatte fuori dell'ordine, che quando il
bisogno lo ricerca, si descriuono per uari luoghi, in tutte le Città
sono presidi gagliardi, e fermi, sopra le mura stanno le sentinelle, le
quali sono spesse volte riuiste da superiori, e si tengono buone guar
die alle porte, e nel chiuderle oltre all'altre serrature, e chiaui-

A stelli, attaccano ogni sera con la colla alle fessure delle porte vn pezzetto di carta sigillata, ne è concesso l'aprirle, se il medesimo segno non è prima riueduto, e ben riconosciuto da ministri publici. A' confini del regno sono spesse fortezze, e piccole, ma dalla banda de Tartari v'ha una muraglia grandissima di lunghezza di più di dugento leghe, che è lo spazio fra due monti di marauigliosa altezza, e queste sono fortissime frontiere di quel paese: e come da quella parte si sente alcun romore di guerra, subito che è fatto segno dalle guardie, la gente delle castella, e delle terre uicine corre alle fortezze fino a che arriuino i Capitani mandati dal Re con giusto essercito. I soldati a cauallo entrano in battaglia molto ben guerniti, e armati, e portano quattro spade, che pen-
B dono dall'arcione della sella, e combattono con due spade per volta con molta destrezza; la fanteria ancora va a combattere ben'armata, e a questi, e a quelli si paga grosso stipendio fedelmente, il generale fa grand'honore a gli huomini ualorosi, e il medesimo da graue castigo a codardi, e a disleali. Quelli che non sono descritti nella milizia, non possono portare alcuna sorte d'arme, la qual cosa assicura il paese da tumulti ciuili. E si come gli altri magistrati, accioche gouernino più santamente, e nel giudicare diano sentenze incorrotte, sono chiamati di paesi lontani, così i Capitani, e Condottieri sono eletti della medesima prouincia, accio che dall'amore de figliuoli, e delle mogli siano maggiormente infiammati a sottentrare a pericoli della guerra, e a combattere più
C valorosamente per l'hauere, e per le famiglie loro. Questi tanti Gouernatori, giudici, e popoli hanno un capo di nome, e d'autorità regia, che è padrone della uita, e della morte di tutti, e questi, ò se riguardi la frequenza della gente, che l'accompagna, e de ministri, che lo seruono, ouero la marauigliosa bellezza, e ampiezza della casa, ò l'istessa maniera della disciplina domestica, ritiene vna venerabil maestà. Ha otto consiglieri huomini scelti di tutto l'ordine de Loitij, e tiene il secondo grado di dignità dopo il Re, ed è come vn sommo oracolo di tutta quella nazione. Mantiene circa sessanta mogli, le quali sono seruite solamente da donne, ò da Eunuchi: egli non suole quasi mai vscir del palazzo, se non quando muta stanza, ouero quando va alla guerra: questi è

auuisato

auuisato continouamente di tutto lo stato delle prouincie, e del- D
le azzioni de gouernatori, pcioche ui sono i corrieri di maniera
ordinati, che ogni mese di qual si uoglia prouincia sono portate
le lettere alla corte. Questi corrieri trouãdo i caualli ordinati per
cammino quasi con vguali interualli corrono velocissimamen-
te, e quasi volano, e a ogni posta auuisano innanzi la venuta lo-
ro, ò con isquille, che pẽdono dal collo della bestia, ouero ancora
come appresso di noi, con corni, accioche siano subito messi in
punto i caualli freschi, o uero appreſtate le naui per passare i fiu-
mi. Oltre a questo egli in alcuni tempi ordinati spedisce huomi
ni sufficienti con ampia potestà, per tutte le parti del regno a ve-
dere, e considerare tutte le cose presentialmente. Anzi ancora è
solito mandare alcuni del numero de suoi fedeli estraordinaria- E
mente a questo effetto medesimo facendogli giurare priuatamẽ-
te d'essequire l'ufficio con cura, e con fedeltà, e accioche questo si
faccia più occultamente, il Re tiene appresso di se molte patenti
sotto scritte di sua mano, e munite del suo sigillo, e accioche la co
sa stia più segreta non v'è notato il nome del ministro e de luo-
ghi, e delle persone. Quindi quando è tempo, quello, che è desti-
nato per visitatore, e per censore hauuta la patente in segreto va
scorrendo per quella prouincia, che il Re gli ha ordinato a paro-
le, come huomo priuato, e dissimulando la sua commessione sta
attorno à gouernatori, e presidenti mentre amministrano le cose
publiche, e massimamente quando rendono ragione. Quando si
è bene informato di quello, che vuole, allhora ua in consiglio, e F
subito presentata la patente prestamente viene collocato nella se-
dia con merauigliosa uenerazione di tutti, come sommo giudi-
ce, e arbitro di tutto il consiglio. Di poi secondo che richiede la bi
sogna, altri orna di lodi, e gli tira a più alti gradi, altri senza, che al
cuno cerchi dal castigo sottrarsi, ò priua del grado, o punisce con
più graui pene. E con questa paura principalmente i magistrati,
e giudici sono tenuti a segno. In tutte le prouincie si tiene vna ta-
uola d'oro velata, doue è scritto il nome del Re. A ogni tornar di
Luna i Loitij, e tutti gouernatori vanno a fare riuerenza a quel-
la tauola, e leuato il velo l'adorano come l'istessa persona del Re.
Morto il Re succede il maggiore de' figliuoli, e se non ui sono fi-

gliuoli

A gliuoli(che in tanta turba di mogli è cosa molto rara)il più stretto parente della stirpe reale. Gli altri, accioche per causa loro non nasca alcun tumulto, sono tenuti in palazzi quindi lontani fatti a guisa di terre con magnificenza incredibile, e con ornamenti, e apparato reale, come in una libera prigione, e ne ua loro la uita se escono di quei confini senza licenza de' superiori. Il Re accoglie cõ molte carezze, e honore gli ambasciadori de Re, che vengono a far seco amicizia, o uero sono congiunti di pari confederazione, mandando loro in contro la nobiltà, e spedita la legazione per honorargli da loro titolo di Loitij, e gli rimanda a casa cõ ampi doni. Quanto a tesori, e masse ragunate dell'oro, e dell'argento si raccontano cose merauigliose, e ui sono di quelli, che ri-
B. ducendo il conto alla ragione della moneta nostra, affermano di certo, che il Re ha d'entrata ogn'anno cento uenti milion d'oro, quanto a pena lasciò morendo nella camera Imperiale l'Imperador Vespasiano, il quale fù diligentissimo nell'accumular tesoro. Somma di uero molto grande, e la quale meritamente porta seco qualche difficoltà a esser creduta. Tutta uia è chiaro, che nella scala sola di Canton, la quale è inferiore di celebrità, e di ricchezze a molte altre scale del medesimo paese, caua circa cent'ottanta mila coronati solamente del dazio del sale, e in una certa piccola terra della medèsima costa di Canton caua più di cento mila coronati, solamente delle decime del riso. Si che chi considererà bene la grã dezza dell'imperio, la frequenza de popoli, le grauezze imposte
C alle teste, e a fuochi, le gabelle delle mercatanzie, le decime di tutte le biade, le rendite de metalli, e l'altre entrate, non dubiterà punto, che non venghino al fisco smisurate somme di danari. A questo s'aggiugne una cosa di non piccolo momento ad accrescere le ricchezze, che secondo l'vsanza de' Turchi, e di tutta la setta Mahomettana sotto l'imperio, e dentro a confini de Chini niuno, fuori che il Re solo, mette dazi, ò grauezze, non ui sono, come appresso di noi, ne Conti, ne Duchi, ne Marchesi, ne Baroni, ne Signori d'alcuna maniera. Il Re dà i magistrati, e gouerni non tanto in luogo di benefizio, ò di premio, quanto di fatica, ò d'vfficio, e' titoli splendidi d'honori, e le grandi entrate non ricadono a gli eredi uili, e dappochi: ciascuno procaccia a se le sue ricchezze, e gli

honori

honori con ogni ſtudio, e diligẽza, e i dappochi, e poltroni ſotto D
preteſto della nobiltà non occupano i luoghi de gli huomini ua
loroſi, e uigilanti. Queſti ſono quaſi i beni, e le lodi de Chini, le
quali nondimeno non è dubbio, che ſono ſuperate da mali più
graui, e da uizi maggiori. Quella nazione non tiene alcuna cura
della religione, la quale è la prima, e principal parte della giuſti-
zia. Portano molto poco riſpetto a ſacerdoti (che in lor linguag-
gio chiamano Hoſsioni,) e uiſitano uolgarmente i tempi più per
vſanza, e per un'ordine, che perche credino, che gli Dei tenghino
cura delle coſe de mortali, ouero che Iddio ſia preſente alle paro-
le, a fatti, e a penſieri de gli huomini. Si crede di certo, come s'è det
to di ſopra, che riceueſſero già il Vangelo da S. Tommaſo Apo-
ſtolo, di che ne fa teſtimonianza l'imagine d'una donna grande, E
che tiene un bambino in braccio, alla quale ſecondo il coſtume
noſtro ſoſpendono fino al dì d'hoggi lampane accese. Ma hora-
mai non u'è reſtata alcuna memoria dell'Apoſtolo, e non ſanno
che imagine ſia quella; di ſorte, ò per la lontananza delle regioni,
ò per lungo mancamento de coltiuatori è perito in quel regno
tutto il ſeme della pietà Chriſtiana. Quelli, che appreſſo di loro
ſono tenuti più ſaui, ſeguitano quaſi i ſogni di Pitagora del tra-
paſſare dell'anime d'un corpo in un'altro; ma tengono queſta lo-
ro opinione ſegreta, e ſecondo i meriti della paſſata uita credo-
no, ſi come ſi tiene per commun parere di tutte le nazioni, che ſi
diano a ciaſcuno i premi, e le pene, e aſſegnano loro le ſtanze ri-
piene di tutte quelle coſe, che uolgarmente ſono ſtimate per ſu- F
preme felicità, ò eſtreme infelicità. Portano i capelli lunghi, e gli
acconciano con molto ſtudio, perche credono d'hauer a eſſere v-
na uolta tirati per eſſi quaſi per manico al cielo: e' ſacerdoti all'in-
contro (i quali viuono vita come monaſtica) ſi radono il capo,
perche hanno ſperanza d'hauer a ſalire in cielo anche ſenza cota-
le aiuto. Dicono, che il mondo nel ſuo cominciamento fù creato
d'acqua, la quale ſendo grandemente commoſſa, e agitata, della
ſpuma, e de ſonagli diede materia à formare il cielo, e delle parti
più baſſe, e più groſſe ſi formò la terra, e l'altre parti riſerbò per
ſe. Se gli domandi, chi fù quello, che da principio commoſſe l'ac-
que, riſpondono, che fù dato loro forza di muouerſi per ſe ſteſſe.

de di

A Se di nuouo domandi da chi haueſſero quell'iſteſſa forza, e uirtù, ſogghignano, come ſe quiui ſi debba fermarſi, e nõ procedere più oltre. Dicono, che i primi huomini inſieme con gli animali, e con le piante nacquero della terra, e che da prima non hauendo alcuna ragione, ò legge, andauano vagando come le fiere, ed erano ſoliti uiuere di coccole d'alberi, e di carni crude, e di bere il ſangue: di poi ſeguitando la ragione come guida, e maeſtra imparorono a uiuere di biade, a fabbricare, e caſe, e Città, e vſando il debito ſtudio a poco a poco laſciata quella vita barbara, e roza ſi ridueſſero a viuer ciuilmente, e diuennero manſueti. Molti di loro adorano le mute ſtatue, ò ancora pietre, ſenza forma alcuna, che queſti ſono quaſi gli Dei de' Gentili. Oltre a queſto ripongono
B nel numero de gli Dei gli inuentori di ciaſchedun arte, e gli altri, che, o in publico, ò in priuato fanno a mortali qualche grã beneſizio; alcuni ancora i padri, e le madri, e le perſone a loro care, e a queſti dirizzano ſtatue, e tempi, e fanno voti, e abbruciano incenſi, non ſolamente quando ſono morti, ma tal uolta (che è molto più abomineuole) mentre ſono ancora in uita. Altri giudicano douerſi con ogni ſtudio adorare il Sole, e la Luna, e le ſtelle, e principalmente il cielo ſteſſo, donde deriuano in terra tutti quanti i beni. Vi ſono ancora di quelli, che adorano i moſtri infernali ſuccinti di ſerpenti e ſpiranti fuoco in quella forma, che noi altri in Europa dipinghiamo i diauoli; ne fanno queſto tãto per ottenere commodo alcuno, quanto per rimuouere da ſe
C il male, perche temono merauigliosamente cotali apparizioni, che alcune volte ſi moſtrano loro. Ma quelli, che adorano gli Idoli, vſano fra gli altri principalmente queſta maniera di ſuperſtizione degna di riſo; quando hanno a entrare in camino, o a principiar qual ſi uoglia coſa d'importanza fatta oratione alla ſtatua, oſſeruano le ſorti, e tengono queſto modo per gittarle. Hanno due meze palle di legno di grandezza com'una noce paſſate con un filo, e le gittano a caſo dinanzi alla ſtatua. Se amendue cadono col piano all'insù, ouero l'una col piano, e l'altra col colmo (il che ſi tiene volgarmente per infelice augurio) dicono parole ingiurioſe, e uillane all'Idolo: di poi quaſi pentiti di tali villanie, di nuouo ſi sforzano con luſinghe, con uoti, e con prieghi di rendерſelo

derselo propizio. Ma se nulla di meno le sorti riescono contra- D
rie, castigano l'Idolo più acerbamente; aggiungono alle parole
le bastonate, lo gittano nell'acqua, nel fuoco; e di poi di nuouo si
sforzano di placarlo con lusinghe, e con promesse, e perseuerano
in questo scambiamento hora di buoni, hora di cattiui trattamen
ti, fino a tanto che amendue le meze palle tratte per le sorti ca-
schino col piano all'ingiù. Allhora con canti fatti a misura ren-
dono grazie, e lodano il uano Dio: di poi ancora gli offeriscono
galline cotte, e condite soauemente, e anitre, oche, riso, e ancora
che appresso di loro è di grand'honore per le mense, vn capo di
porco, e una gran coppa di uino. Di poi pigliano di tutte quelle
uiuande qualche cosa, le punte de gli orecchi del porco, e l'vn-
ghie de gli altri animali, e messele in vn gran piatto le offeriſco- E
no all'Idolo sul l'altare spruzzandole col uino (che è il costume
antico, che chiamano libare) e si mangiano di poi l'altre uiuande
con balli, e con molta allegrezza. Fanno l'essequie a morti in que-
sto modo. Quando muore il padre di famiglia lo vestono de' mi-
gliori uestimenti, che habbia, e lo pongono sopra una sedia hono
rata, e prima la moglie, di poi i figliuoli, e di mano in mano gli al
tri, e parenti, e amici inginocchiandosegli dinanzi con lamenti, e
con lagrime fanno l'vltima dipartenza. Di poi rinchiuggono il
corpo dentro una cassa fatta di legname odorato, e che non si pu-
trefaccia, accioche non si senta fuori il puzzo, intasano bene le
commettiture, e con altre materie, e con piastre di ferro diligẽte-
mente, e sospendono quella cassa alta da terra in una ampia, e se- F
greta stãza, doue le mura sono coperte di panni lini, e la cuopro-
no con un lenzuolo, nel quale si vede dipinta l'imagine del mor
to. Innanzi a questa stanza, ouero all'entrare della casa stanno le
mense cariche di prezioſe uiuande. La cassa si serba in casa quindi
ci giorni continui, e' parenti, e amici frequentano quel luogo per
amoreuolezza, ma i sacerdoti massimamente di notte fanno sacri
ficio a gli Dei infernali, e abbruciano alcune carte dipinte, ò so-
pra il cadauero del morto con alcune certe prefazioni in uersi, o-
uero attaccatele alle corde distese per tutta la casa le uanno agitan
do, e gridando, che con quel moto credono, che l'anima del mor-
to se ne uada tosto alle stelle. E dopo quindici giorni l'arca si por-

ta in

A ta in un luogo alla campagna ordinato per la sepoltura con so-
lenne pompa. Quiui il tempo a poco a poco consuma il cadaue-
ro, che ui è dentro rinchiuso, e in tanto gli Hostioni attendono
a far conuiti, e banchetti, e allettati da questi pasti hanno princi-
palmente l'occhio a mortori de' ricchi. I parenti fanno bruno del
morto due, e ancora tre anni, nel qual tempo portano sopra la
carne vna ueste più grossa, e si cingono con una corda aspra. I fi-
gliuoli se hanno ufficio publico, subito rinunziano il magistra-
to. E questo è quanto a sepolcri. Ma le cose marittime ancora nō
mancano delle loro superstizioni. Quando uarano le naui, le con
sacrano alla Luna, ò a qualche fauoloso Dio, e hanno per costu-
me di benedirle con alcune preci, e espiazioni, e così nell'altre co-
B se osseruano diuersi riti, e cerimonie. V'ha di quelli, che del tutto,
e senza timore di pena si fanno beffe di tutti gli Dei, e spiriti, e cre
dono che sia la medesima morte de gli huomini, e delle bestie, e
pensano, che dopo la morte non resti niente. A questa opinione,
che hanno de gli Dei, corrisponde la fede, che hanno fra di loro
gli huomini stessi, la quale tanto osseruano, quanto richiede la
necessità del commerzio, e l'utile ragione della riputazione; tolta
uia quella non sarebbe molto sicuro fidarsi di loro; anzi in mol-
te cose paiono del tutto priui dell'humanità; non amano i fore-
stieri, e (come s'è detto) non tengono stretta domestichezza con
essi; ne sono punto hospitali. Quando sono oppressi da debiti
dāno i figliuoli per ischiaui, ò in pegno, ouero ancora (che è cosa
C molto più brutta, e scelerata) vsando ogni arte del ruffianesimo
mettono le figliuole ne' prostiboli, perche guadagnino con far al
trui copia del corpo loro. Si lasciano crescere l'unghie a merauī-
glia, quasi questo (come già appresso i Greci l'andare in pianelle,
e'l portare i capelli lunghi) sia indizio d'huomo nobile, e che non
sia occupato in essercizi meccanici. I giudici delle cose capitali cō
differire più volte i termini della causa sotto spezie di clemenza
essercitano gran crudeltà: percioche i rei in tanto, che sempre ue
n'ha gran moltitudine, carichi di catene massimamente di notte,
e zeppi fra di loro grandemēte son tenuti in prigioni così aspre,
e brutte, che molti ogn'anno chiamano la morte prolungata da'
dici, e non pochi s'ammazzano per se stessi. In tanto bene

spesso

ſpeſſo nel coſpetto de' giudici, che mangiano, ò ſcherzano ſi fan- D
no le inquiſizioni importantiſsime per ritrouar la uerità per uia
de tormenti, de' quali hanno molte altre maniere, e queſto è mol
to uſato. In uece de faſci delle uerghe vſano una cãna alta un brac
cio, della quale facemmo menzione di ſopra, larga nella ſuperfi-
cie, che è uota, quattro dita, e groſſa uno, e inarſicciata, accioche
faccia maggior percoſſa, e fanno diſtendere i rei, e ſpeſſe volte in-
nocenti, in terra bocconi, e con queſto ſtrumento di crudeltà per
cuotono così agramente, e acerbamente le membra, e le piante
loro, che quelli, che non ſono di corpo ben gagliardo, ò ſe ne par
tono guaſti, ò ſtorpiati, ouero tal uolta fra' tormenti finiſcono
la uita. Con queſta crudeltà di quella nazione è congiunta anco-
ra la libidine molto licenziosa: attendono alla gola, e al uentre, e E
a gli altri piaceri indegni dell'huomo con molta intemperanza.
Le leggi, e gli ſtatuti ſono tali, che rendono i popoli, più atti al-
la ſeruitù, e alla uiltà, che alla uirtù, e alla grandezza dell'animo, e
perciò ancora nelle coſe di guerra non ſenza cagione ſon giudica
ti inferiori all'altre nazioni: per le guerre più graui ſi ſeruono de
ſoldati foreſtieri, e queſto è il ſoſtentamento della guerra. Il Re
con una certa barbara, e ſciocca arroganza ſi chiama padrone del
mondo, e figliuolo del cielo. Tiene vffiziali, e eſattori ſcueriſſi-
mi con i quali ua diminuendo l'hauere de priuati, e le facoltà ac-
quiſtate con gran ſudore, e uigilanza, e ha ordinato una diſhone
ſta gabella ſopra'l guadagno delle meretrici, il che ſi legge eſſere
ſtato già ancora fatto dall'Imperador Caligola. Vſa grandiſſima F
alterezza, e ſuperbia uerſo gli ambaſciadori de Re ſtranieri (che
ſono molti dominanti a uarie nazioni, l'Imperio delle quali fù
già depoſto da'Re della China) che ſtanno ſotto la protezzione, e
patrocinio ſuo. Queſti entrano nella Città Regia ſopra un ronzi
no piccolo, che in uece di briglia ſi gouerna con un uile capreſto,
ne ſi fa loro honore alcuno, di poi entrano a piedi dentro all'an-
dito del palazzo, e vanno a quella parte doue intendono che ſta il
Re (percioche non è conceſſo loro uenire in alcun modo nel co-
ſpetto ſuo) adorandolo cinque uolte per uguali interualli: di poi
eſpongono la legazione ginocchioni ad alta uoce, quiui è pre-
ſente il Preſidente del conſiglio con un cancelliere, che ſcriue il

tutto,

A tutto, e'l medesimo, come messaggiere di Dio gli porta la risposta da parte del Re, e l'Ambasciadore, hauuta la risposta, si parte al l'indietro, e tratto tratto inginocchiandosi senza riceuere alcuno honore. Fra queste, e altre cose molto più brutte, le quali non ardirebbono menzionare gli huomini bene accostumati, con tutto ciò i Chini con gran superbia sprezzano tutte le altre nazioni a comparazione della loro, e le stimano roze, pigre, e barbare: delle cose loro solamente, e sentono, e parlano con magnificenza, e vanàgloria. Tuttauia pare, che attribuischino qual cosa a gli huomini della nostra nazione, perche dicono, che i Chini hanno due occhi, e gli huomini d'Europa uno, e gli altri niuno. Quanto sia difficile seminare la disciplina Christiana tra questi costumi, e or-
B dini lo giudicherà ageuolmente ciascuno, che sia buono stimatore delle cose. Ostano le leggi, e gli editti Regi, e la difficoltà dell'entrare nel regno. Ostano le cospirazioni de' sacerdoti, che non soffriscono, che siano portati in quel paese sacrifici stranieri, e che sia loro tolto lo scelerato guadagno, e che si scuoprino le lor mẽzogne. Osta la fertilità del paese, e gli allettamenti della libidine, e le altre opportunità de' mali, e di che niente è più inimico alla celeste filosofia, l'alterezza, e la superbia, e un certo infinito amore di tutte le cose loro. S'aggiugne l'educazione puerile, e le fauole, e la peruersità delle opinioni appresa con l'istesso latte. Ma niente è di maggiore impedimento, che gli essempi de nostri Christiani (i quali dourebbero mostrare la uia a' Gentili con la uita loro
C ad ogni sorte di giustizia, e di castità) non punto conuenienti a tanto nome, e professione, percioche la uera innocenza, e la uirtù d'alcuni pochi non apporta tanta fede al Vangelo, quanta glie ne lieua là somm'auarizia, e maluagità di molti, e quasi de' più conosciuti. Basti hauer detto fin quì de' costumi de Chini, nel qual genere sono spesso portate in Portogallo cose molto uarie, se bene per ancora non del tutto certe, le quali se io volessi raccontare mi dimenticherei del mio fine, col quale mi sono proposto di scriuere principalmente le azzioni de' nostri huomini, non i riti, e gli ordini delle altre nazioni. Hora ritorno al mio proponimento. Fra le prouincie de Chini, quella di Canton, è più occidentale, e prima che si arriui là, si trouano molte Isole, che sono guardate

da Capitani del Re con presidi, e con armate, e senza licenzia lo- D
ro non possono i forestieri andare a Canton. Fernando Andradio, come haueua cominciato a dire, sendo arriuato all'Isola di Tamo dopo lunga dimora ottenuta finalmente, non senza difficoltà, la licenza di passare, andò con due nauili espediti, e ben guerniti, e lasciato il rimanente dell'armata a Tamo, al porto di Canton, ed entrato nel porto con licenza de magistrati, sbarcò in terra l'ambasciadore Tommaso, al quale fu assegnata la casa, e' presenti soliti darsi a gli ambasciadori secondo il costume. Quiui Fernãdo cõtrattãdo cõ gli habitatori cõ piaceuolezza, e giustizia merauigliosa aperse ageuolmète l'adito a'nostri al cõmerzio de Chini. Accrebbe l'opinione della bontà, che al tempo del ritorno fece andare bando per tutta la Città, come egli partiua, però che se E
alcuno pretendesse, ò da lui, ò da veruno de' suoi alcuna cosa, ò creduta, ò prestata, ò per qual si uoglia altro conto, venisse tosto a domandarla. Questo parue atto d'animo grande, e innocente, e da costumi d'un huomo faceuano giudizio della uirtù di tutta la nazione, e si uedeua, che quella confederazione era stata fatta con grand'utilità de Portoghesi; se di poi dopo la partita di Fernando la cupidigia, e la licenzia di alcuni padroni di naui, che passaro no di Malaca in quei luoghi con speranza di grandissimo guadagno non hauessero spenta quasi tutta l'opinione della giustizia, e della fede Portoghese. Percioche alcuni di essi sbarcati in terra a Tamo primamente senza pure far motto a' magistrati ui fabbricarono un castello, e munitolo d'artiglierie, e di guardie esserci, F
tauano l'imperio, e uietauano il commerzio commune a gli altri facendolo lor propio; faceuano ingiurie, e uillanie intollerabili parimente a gli stranieri, e a gli habitatori del luogo, stuprauano per forza le vergini, comperauano giouani, e giouanette libere per ischiaue da huomini maluagi, che malitiosamente mentiuano, ed erano di uergogna, e di uitupero non solamente alla nazione propia, e all'ottimo Re, ma ancora, di che niente è più atroce, alla Christiana disciplina, e a gli ordini santissimi de gli antichi. Perloche in pochi giorni ad istigazione del Diauolo fecero di sorte, che non furono più tenuti per compagni, e per amici, ma per crudeli corsali, e per nemici. Non mi è nascosto, che il

Barro

A Barros diminuisce queste cose, e le fa minori con le parole, nella cui autorità fidato harei taciuto molte cose, se il Goesio prima, e poi l'Osorio non raccontassero chiaramente le medesime cose. Dunque i Portogheſi assediati da Capitani del Re con una grossa armata, erano per essere tosto presi, se non, che si leuò subito vna crudel fortuna, la quale separò, e spartì di sieme le naui de' Chini. Onde essi seruẽdosi dell'opportunità, scamparono, e se ne tornarono a Malaca meglio forniti di danari, che di gloria. L'esito dell'ambasceria di Tommaso Petreio fù molto più funesto; questi consumati più di quattro mesi per uiaggio con gran fatica, arriuato finalmente alla corte, trouò che gli orecchi del Re, e de Satrapi, erano stati preoccupati dalle lettere, e dalle calunnie si de gli
B altri, si de' magistrati di Canton, talche non solamente non gli fù permesso andare nel cospetto del Re, ma ancora per ordine del consiglio regio fù preso per ispia, e rimandato a Canton fu messo in carcere, doue a poco a poco consumato da' disagi finì la uita miserabilmente tra huomini scelerati, e ladri notturni. In questo modo per sceleratezza d'alcuni pochi s'alienarono da' nostri gli animi de' Chini, e si fece inestimabil pdita della fama, e della fede; e di poi quanti huomini del nostro mondo arriuarono in quei luoghi sopra naui sue, ò straniere, furono pessimamente trattati, e per molt'anni niuna costa fu più nemica, ò pericolosa al nome Christiano, e massimamente a' Portogheſi.

C *Fine del Libro Sesto.*

D

DELL'ISTORIA DELL'INDIA

LIBRO SETTIMO.



IN questo mezo il Soldano Campsone per cancellar la macchia della rotta riceuuta a Dio, e per cacciare i Portogheſi E dell'Arabia, rifaceua con ogni sforzo l'armata a Suez perſuaſo maſsimamente da Hocen Perſiano, del quale s'è parlato di ſopra. Queſti dopo la ſconfitta di Dio temẽdo, non ſenza cagione l'ira di Campſone, ſi fuggì a Mamud Re di Cambaia, e poi per placare Campſone, e racquiſtar l'antica dignità, e grazia appreſſo di lui fece queſta riſoluzione. Nel golfo Arabico lontano da Mecca quaſi una giornata, è la ſcala di Gidda, doue è vn porto per i pellegrini, che da peruerſa ſuperſtizione indotti cõcorrono da ogni parte al ſepolcro del falſo profeta. Queſta Città era ſenza mura, e ſenza preſidio, o fortezza alcuna, e perciò s'era alcune uolte ribellata F da Campſone, ed era molto ſoggetta alle ſubite correrie de gli Arabi di campagna, che'chiamano Baduini, onde ſe i Portogheſi ha ueſſer cominciato a frequentare la nauigatione di quei mari, era da temere, che non occupaſſero Gidda, che era coſa ageuole, e col medeſimo impeto diſtruggeſſero il tempio di Mecca, e in uendetta di Gieruſalemme occupata da' Saracini diſſipaſſero le oſſa di Mahometto. La onde Hocen conſiderato queſto pericolo conferì tutta la coſa prima col Re di Cambaia, di poi co' Satrapi e co'Baroni, e mettendo innanzi la cauſa publica, e coprendo le priuate ragioni (come ſpeſſo ſi coſtuma) con la religione, e con la pietà, fece di ſorte, che ottenne ageuolmente ſi dal Re, ſi da priuati gran

ſoccorſi

A soccorsi di danari per cingere quella Città di mura, e per difenderla dalla forza de' Portogheſi. Venuto poi a Gidda con queſti ſuſſidi fù accolto con gran letizia de' cittadini. Quindi preſe ardire di ſcriuere a Campſone, e ributtando artifizioſamente la colpa della rotta poco prima riceuuta nella ſprezzata religione, e nella giuſta ira di Dio, moſtrò che haueua in cuore per difendere il tempio di Mahometto da ogni ingiuria, e tenere i Portogheſi fuori del golfo d'Arabia, fortificare Gidda, che era del tutto aperta, e ciò fatto con gran ſodisfazione de' cittadini, allhora in ſeruizio di Campſone, e contra l'aſpettazion loro farui una fortezza, accioche per innãzi non poteſſero ribellarſi da lui, come haueuano fatto per addietro: e che per ciò fare haueua prouiſto altronde
B tanti danari, che baſtauano, ſolamente ricercaua da Campſone, che gli mandaſſe intendenti maeſtri, finalmente l'eſſortaua che p opporſi a gli ſforzi de' noſtri rifaceſſe toſtamente l'armata, e non mancaſſe d'aiutare i Re, e' prencipi Indiani pronti a difendere le coſe Mahomettane, e cacciare i Chriſtiani di quei paeſi. Campſone con quella ſcuſa, e col grand'amore, che Hocen moſtraua uerſo la religione adeſcato, non ſolamẽte ſi placò, ma ancora fece ſubito condurre a Gidda, e architettori, e muratori; e perche queſti lauorauano aſſiduamente, e Hocen uſaua gran diligenza, la Città fu toſto circondata di mura, e di baluardi, ma la fabbrica della fortezza fù differita in altro tempo, perche per allhora non parue loro coſa opportuna metter mano a sì fatta impreſa. In quel tempo
C ancora furono preſi nel porto d'Aleſſandria alcuni maeſtri da fabbricar naui per lo più Italiani di nazione, e furono mandati con altri legnami a Suez, come s'era fatto prima, e fù fabbricata un'armata di circa uenzette naui groſſe, lequali andauano parte a remo, e parte a vela. Sopra queſte furono imbarcati circa tre mila ſoldati, meſcolati inſieme e Mammalucchi, e Arabi, e d'altre nazioni ancora quaſi tutti rinnegati, e fù fatto generale di queſt'armata con ſomm'autorità Solimanno da Metellino capo di corſali molto celebrato, il quale pe' ſuoi latrocini era sbandito del paeſe Turcheſco, e gli fù dato per luogotenente il medeſimo Hocen, il quale da alcuni ingannati dalla ſimilitudine del uocabolo in vece di Mir Hocen è ſtato chiamato Amiraſen. Le ſtrette del

golfo Arabico ſtauano allhora in mezo a gli Egizi, e a' Portoghesi, come premio della vittoria, ne era dubbio alcuno, che quelli, che foſſero i primi a occupare quella bocca, e metterui la guardia non foſſero per eſſer padroni del golfo Arabico, e di tutta quella nauigazione, onde dall'una, e dall'altra parte ſi gareggiaua con le medeſime arti, e co' medeſimi diſegni. E queſti, e quelli haueuan fatto proponimento di impadronirſi di Aden, e ſe queſto nõ riuſciſſe, fortificare qualche luogo uicino, e laſciarui buon p̃ſidio. Ilche ſendo di già ſtato tentato dall'Albuquerch in uano, allhora Soliman̄o ancora col medeſimo diſegno accoſtò a Aden con tutta l'armata, e da prima tentò d'indurre i cittadini a renderſi volontariamente, e perche gli fù dato riſpoſta molto feroce, diliberò di dare l'aſſalto alla Città con ogni ſforzo, non ſapendo, che oltre alle forti mura, e torri, la Città era guardata da molte gẽti, e fedeli. Percioche a' primi auuiſi dell'armata Egizzia, non ſolamente erano entrati grandi aiuti de' ſoldati da' luoghi vicini chiamati da Amiriano Gouernatore, ma l'iſteſſo Re ancora era toſto corſo la dalla Città di Elach, che è capo del Regno con buõ numero di ſoldati. Solimanno adunque accoſtate le galere cominciò a dar la batteria alla Città con diuerſe maniere d'artiglierie, e già non piccola parte del muro battuta da ſpeſſi colpi era caduta con grandiſſimo fracaſſo, e Solimanno eſſortati i Mammalucchi a dar l'aſſalto con animo franco, e aggiugnere nuoui honori all'antica gloria della milizia sbarcò le genti ſul lito, e hauendo ardimẽto di entrare nella Città per il muro rouinato, fù da gli aſſediati, che fuor d'ogni ſua credenza s'oppoſero con molto ardire, ributtato addietro con grande occiſione, e con molte ferite de' ſuoi. Dunque conietturando, ſi dal numero de' defenſori, ſi dall'euento dell'aſſalto, che con quelle forze non era baſtante a prender quella terra, rimbarcate toſto le genti, ritornò a dietro uerſo Camarano. Quiui sbarcati tutti gli ſtrumenti da fabbricare, eleſſe un luogo acconcio per edificare una fortezza, e gittati i fondamẽti tiraua sù il muro largo vent'otto piedi cõ grandiſſima diligenza, e aſſidua fatica; ma perche a far queſto gli auãzaua gente, Solimanno per non ſi ſtare intanto ozioſo dentro a' ripari, laſciò quiui Hocen con le genti dell'armata a ſeguitar l'opera, ed egli co' ſoldati

dati

A dati espediti vscì in terra ferma, e con l'improuiso arriuo prese Zebit terra dell'Arabia felice, lõtana dal mare circa dodici leghe, ed era luogo ripieno di ricchezze, e molto bello per natura, e per arte, onde mentre che Solimanno dimora quiui ritenuto parte dall'amenità del paese, parte ancora dalla dolcezza della preda, in tanto uennero a Camarano triste nouelle senza certo autore, che Campsone era stato disfatto con tutte le sue genti da Selim Ottomanno. Hocen, che per l'odio naturale, che i Persiani portano a' Greci, uoleua male a Solimanno, e non poteua soffrire, che fosse stato antiposto a lui nel generalato del mare, prese con desiderio l'opportunità, che se gli offerse di leuare le genti dell'armata dall'autorità di lui, e chiamatigli a parlamento gli essortò tutti,
B poi che le cose d'Egitto erano ridotte in estremo pericolo, che lasciata la fortificazione difficile, e inutile ritornassero subito seco alla Città di Gidda, e facessero opera di saluare all'imperio dell'Egitto quel luogo molto opportuno, e poco prima fortificato, e parimente l'armata messa in punto con tanta spesa, e con tanta fatica. E che in questo non occorreua chieder licenza al gènerale, il quale come huomo di fede dubbia, e per natura soggetto al nome Ottomanno senz'alcun risguardo del giuramento con la prima occasione, che se gli porgesse di placare Selim, e d'acquistarsi la grazia sua era per tradire gli Egizi, e dargli in potere del crudelissimo nemico. Queste parole furono molto grate a gli orecchi de gli Egizi, si perche la mal'aria, e le cattiue acque erano state cagione, che la maggior parte haueuano cominciato ad ammalarsi,
C così ancora perche si doleuano d'essere stati lasciati in uno essercizio uile, e faticoso, e di niuna utilità, e che gli altri intanto parte arricchissero delle spoglie d'una ricca Città, parte ancora attendessero a dormire, e a mangiare, e hauessero altri spasi. Onde lasciata la fabbrica si partirono di commun consenso, e sen'andaron subitamente a Gidda, lasciati alcuni nauili nel lito Arabico non tanto per seruigio di Solimanno, quanto per ricondurre a casa i Mammalucchi. Quando il generale intese la cosa, mosso dal l'atrocità del fatto, e biasmando il perfido, e sedizioso Hocen, gli uenne subito dietro con le genti, che haueua seco, Ma come s'auuicinò a Gidda, Hocen gli chiuse le porte, onde Solimanno acce-

so di rabbia, e di furore cominciò a prepararsi a dar l'assalto alla D
terra, ed era per seguir di certo qualche sanguinosa battaglia fra
gli stessi Mahomettani, se Paracate sommo sacerdote del tempio
di Mecca, inteso il pericolo, non fosse corso là subito. Egli con la
sua venuta acchetò le contese, e Solimanno fù lasciato entrare cõ
patto, che fino, che venisse certa nuoua della volõtà, ò della mor-
te di Campsone l'vno, e l'altro Capitano gouernasse separatamen
te le genti, che haueua sotto di se. Ma poi Solimanno intromesso
nella Città come quel che haueua maggior potenza, e autorità fe
ce prendere Hocen per inganno, e lo pose in carcere, e poi la not-
te lo fece portare sopra vna galea in alto mare, e gittarlo a fondo:
e fù lealtà Egizziaca questa. Così ritornò sotto Solimanno solo
la potestà, e l'arbitrio di tutte le cose, e poco di poi hauuta certa E
nuoua della rotta, e della morte di Campsone per racquistare la
gratia di Selim pose ogni suo studio a tirare tutte le nazioni, e po
poli di quei paesi sotto l'ubidienza di casa Ottomanna, si che final
mente da Solimanno figliuolo di Selim fù creato Bassà del Cai-
ro. Ma Emanuele auuisato di nuouo da' Caualieri di Rodi delle
prouisioni del Soldano, ne diede tostamente auuiso a Lopes Soa-
rez, Gouernatore dell'India, e gli diede ordine, che si preparasse
per ostare a quell'apparato, e facesse maggior armata, che potesse,
e con essa passasse in Arabia, e non permettesse in alcũ modo, che
gli Egizi potessero congiugnersi (perche questo era stato da prin
cipio ordinato) insieme con gli Indiani. Il Soarez spedito l'An-
dradio verso la China voltò subito ogni sua cura, e pensiero a ql- F
la spedizione, e vsando ogni diligẽza, armò, e guernì di tutto pũ-
to trẽtasette naui, che mai prima s'era fatta sì grossa armata. Parti-
to con queste da Goa andò costeggiando i liti di Cambaia, e d'Or
muz, e arriuò in Aden all'improuiso. Onde Amiriano spauẽtato
dall'impensato arriuo, e dalla grãdezza dell'armata, e massimamẽ
te, che buona parte della muraglia, doue poco prima era stata roui
nata da gli Egizi era ancora per terra, temẽdo che la Città nõ fos-
se desolata, cedè al tẽpo, e subito mãdò supplicemẽte a' Portoghe
si le chiaui, e scusandosi, che l'ostinazione, e l'asprezza dell'Albu-
querch era stata cagione, che nõ era cõuenuto seco, si mostrò prõ-
to a dar la Città, e riceuer dẽtro la guardia, e fare quanto gli fosse

imposto

A imposto. Era q̃lla ottima occasione di impadronirsi d'vna Città
tãto opportuna, e di cacciare p̃ sẽpre i Saracini, e gli Egizi del ma-
re Indiano cõ grãdissimo cõmodo de' Portoghesi. Ma il Soarez,
che era huomo fatto all'antica, e misuraua la fede altrui dalla sua,
p̃ nõ esser sforzato diminuire l'armata cõ lasciare parte della gẽte
ĩ q̃l p̃sidio, e p̃ potere andare cõ tutte le forze intere, e salue cõtra'
nimici cõ mala risoluzione, anzi cõ moltã imprudenza differì la
cosa in altro tẽpo, e p̃ allhora, fattosi dare grã copia di diuerse vet
touaglie p̃ l'armata, passõ ĩ Camarano. Ma Amiriano, e' cittadini
sgrauati d'vn grã timore misero mano subito a rifar le mura, a cõ-
durre vettouaglie nella Città, e accrescere le guardie, e a sforzarsi a
gara di corrispõdere ciascuno p̃ la sua parte al grã fauore, che gli
B Dei tãto impẽsatamẽte haueuan lor fatto. In tãto i Portoghesi a
Camarano assaliti da vna grã fortuna pderono quattro naui, so-
pra le quali oltre a vna fiorita giouẽtù, era tutto l'apparato da fab
bricare; di poi pche il nimico nõ si scopriua in parte alcuna, il Soa
rez mãdò alcune naui leggieri a spiare que' mari, e informarsi de'
porti, e delle ritirate, che ĩ essi erano, le quali ĩcõtratesi in vn naui
lio scappato fuori dell'armata Egizzia, nel quale erano circa trẽta
trẽ muratori, e legnaiuoli, e simili artefici di nazione Italiani, die-
dero nuoua, che Solimãno si staua in Gidda, e haueua tirato le na
ui in secco, e che quiui era grã cõfusione, e grã terrore, pche haue
uano auuiso, che i Portoghesi s'auuicinauano cõ tutte le lor for-
ze prõti a cõbattere, pò diceuano, che se essi andassero quãto pri-
C ma ad assaltargli mentre che erano così sbattuti, erano per piglia
re in ogni modo la Città, ò per forza, ò per accordo. Il Gouerna-
tore inanimato da questo auuiso dirizzò subito il cammino uer-
so Gidda. Come l'armata arriuò nel cospetto della Città ui mise
subito tãto spauento, e tanta cõfusione, che quei della terra, disp-
randosi di poterla difendere, s'apparecchiauano a fuggirsi; ma di
poi la tardità del Gouernatore, e l'essortazione di Solimanno gli
rincorò del tutto. Solimanno, p̃ mostrare al nimico di non hauer
paura, trasse le gẽti fuori delle mura, e le fece scorrere a basso in or
dinãza. La natura del luogo daua loro animo, pche dalla parte del
mare non si può accostare alla Città se non da vna banda molto
pericolosa, e ui sono intorno guadi, e lagune molto basse, e ui si

entra

entra ſolamente per un canale a ſuolte, e molto ſtretto, e' nimici D
haueuano fatto un forte nella iſteſſa piegatura, e in altri luoghi
ancora haueuano piantato artiglierie da battere a tempo i nimici.
Le quali tutte coſe poterono aſſai non tanto a rinfrancare i citta-
dini dalla paura, quanto a diſtorre il Gouernatore dal fare batta-
glia. Dunque il Gouernatore per non mettere le coſe Portoghe-
ſi in aperto pericolo, domandando i ſoldati la battaglia in vano,
e querelandoſi i Capitani, e' condottieri, che con sì fatta macchia
di uiltà ſi guaſtaſſe il nome Portogheſe, s'aſtenne dal battagliare
la Città, ſolamente abbrucciò nel porto alcune poche naui non
hauendo con tanto apparato fatto coſa di momẽto, e ſendo ſcher
nito da' Barbari con fiſchiate, e con uillanie, e cominciando già il
uerno ſe ne ritornò a Camarano. Quiui, perche non haueua al- E
cuna materia da fabbricare, ordinò di gettare a terra la fortificazio
ne da gli Egizi cominciata. Nella qual opera mentre che la gente
dell'armata ſi eſſercita giorno, e notte, entrò fra eſſa una graue
malattia per l'intẽperie dell'aria, e in pochi meſi perirono molti
di peſte, e alla mal'aria s'aggiugneua la gran careſtia delle uettoua
glie per eſſere in luogo diſerto, e hauere all'intorno i paeſi nimi-
ci. Solamente da Ceilifo uilla uicina cominciarono gli Arabi a
portare al lito cibi a uendere: ma queſto ſoccorſo coſtò caro a' Por
togheſi. Vn brigantino dell'armata andaua ogni giorno a compe
rare, e queſto mentre che i noſtri andauano ſenza penſiero d'in-
ganno, per indizio, e per fraude de Ceilifani fu preſo da due fre-
gate de gli Egizi. Nauigauano in quel brigantino diciaſſette Por F
togheſi, che tutti furono preſi, e da Solimanno mandati a dona-
re a Selim, il qual preſente in quel tempo era di molta ſtima. Tra
queſte ſconfitte, e miſerie ſi paſsò quel uerno, e come la ſtagione
ſi cominciò a cambiare, il Gouernatore, per parere d'hauer fatto
qual coſa, paſsò dal golfo Arabico al lito Africano. Quiui è Aua-
lite già ſcala nobiliſsima, e hora, ſecondo gli ſcambiamenti delle
coſe humane frequentata ſolamente da pochi negozianti, e uol-
garmente è chiamato Zeila, la quale non è cinta di mura, ne di al-
cuna ſorte di baluardi, e allhora per le uicine guerre col Re de gli
Abiſsini, per la maggior parte abbandonata, e guardata ſolo in ap
parenza da un piccolo preſidio, che ui teneua il Signore del luo-

go,

A go, e perche questa terra haueua dato gran fauore a Solimanno, quando era andato in Adem, e l'haueua fornito copiosamẽte delle cose necessarie, il generale de' Portoghesi haueua diliberato di battagliarla, e di desolarla. Sbarcati adunque alcune compagnie de' soldati, per mezo de' minori Capitani, recò la cosa a fine con poca fatica, e ammazzate le guardie incrudelì si acerbamẽte contra gli edifizi con le facelle, e col fuoco, che i Portoghesi non perdonarono pure alle cose da mangiare, delle quali haueuano gran necessità fidati massimamente nelle promesse di quei di Adem, doue il Gouernatore andaua, come a vna possessione certa con ferma speranza e desiderio di hauerlo in suo potere, ma restò di gran lunga ingannato dalla sciocca opinione; percioche partito
B dalla ruina di Zeila, e passato in Adem domandò ad Amiriano, che adempisse la promessa, e allhora s'accorse finalmente con suo graue dolore, quanto presto si fugghino i momenti delle occasioni, e come se ne uoli uia l'opportunità di spedire le faccende felicemente, e non si possa far ritornare in dietro. Percioche Amiriano mentre che i Portoghesi erano andati uagando per il mar rosso, non solamente haueua assicurato la Città con nuoue opere, e con nuoui soldati, ma ancora era stato auuisato dalle spie de' naufragi, e della morte de' nostri, e della vituperosa ritirata da Gidda. La onde il Gouernatore ritornãdosene con l'armata fracassata, e con le genti diminuite, non solo non commosse quei della terra, ma ancora fù schernito, e sprezzato da essi. Onde trouandosi in gran bisogno di tutte le cose, non gli fù permesso l'entrare nel porto, e a pena ottenne di poter prendere vn poco d'acqua, e se ne tornò in India pieno di danno, e di dolore senz'hauer fatto alcun profitto con quella espedizione. Di poi per lo spazio di alcuni anni le cose furono quiete dalla parte dell'Egitto, perche gli Ottomanni spento il Soldano, e distrutti del tutto i Mãmalucchi attesero a stabilire l'imperio d'Alessandria, e i nuoui regni dell'Africa. Quasi ne' medesimi giorni, che l'armata patì tanto danno intorno all'Arabia, la Città di Goa ancora fù in grã pericolo di perdersi per temerità d'un solo huomo, il quale il Gouernatore alla sua partita per essergli stretto parente haueua lasciato a gouerno di Goa con ampia potestà. Questi haueua inimici-

micizia antica con un certo Calderia allieuo dell'Albuquerch D
huomo di molto ualore, onde egli per la partita del Gouernato-
re uedendo, che l'auuersario suo haueua il gouerno di tutte le co-
se, e dubitando che con l'opportunità del Magistrato non gli fa-
cesse alcuno oltraggio, se ne fuggì dell'Isola, e passò in terra ferma
a Ponda, che è il nome d'vn porto, e d'vna villa lontana da Goa
circa otto miglia. A guardia di quei confini staua Ancostan po-
stoui dal Re Idalcan. Questi accolse amoreuolmente il Calderia
tratto dalla fama della sua fortezza, e lo teneua in honorato gra-
do. Il vicegouernatore di Goa inteso questo, fece grande istanza
per suoi messaggieri, che Ancostan gli desse nelle mani l'inimico
sbandito. Ancostan, che giudicaua esser cosa utile, e honoreuole
al suo Signore Idalcan, che ciascuno potesse sicuramente rifug- E
gire al suo patrocinio, massimamente, che nell'accordo non s'era
trattato niente di questo nominatamente, non si lasciò mai piega
re di dare il Portoghese riceuuto in protezzione in potere del
priuato nimico. Il vicegouernatore di Goa sdegnato per tal con
to mandò prima per un suo messo a dir villanie, e minacciare An
costan; dipoi mandò Giouanni Gomez huomo ardito, e prõto
a cotali sceleraggini, che sotto spezie di rifuggito passasse ad An
costan, e ammazzasse il Calderia. Questi fù alloggiato benigna-
mente dal Calderia, e per mezo di lui diuenne in brieue tempo a-
mico, e famigliare di Ancostan, onde fù poi inuitato da esso a u-
scire per ispasso alla campagna insieme con altri principali, doue
fatto segno al Calderia di uolergli parlare segretamente, lo tirò F
in disparte, e lo discostò alquanto da'compagni, doue egli andò
senza sospetto alcuno, e quasi nel cospetto di Ancostan lo am-
mazzò, e dato subito di sproni al cauallo se ne fuggì quindi. Que
sta cosa parue a tutti indegna, e subito furono mandati caualli a
cercare dell'insidiatore, e ritrattolo dalla fuga, Ancostan pieno
d'ira l'ammazzò di sua mano. Onde il vicegouernatore di Goa
entrato in gran furore, e spinto dal priuato odio non dubitò, per
uendicare in qualunque modo l'amico, di mettere in pericolo lo
stato publico. Erano allhora le feste di Pasqua, e s'auuicinaua la so
lennità della quinquagesima, che da noi Christiani con uoce Gre
ca, è chiamata Pentecoste. Il vicegouernatore in quel dì sotto fin-

zione

A zione delle feste, e de' giuochi ragunò i soldati, e comandò a Fernando suo fratello, e a Giouanni Machiado, del quale habbiamo fatto menzione di sopra, che assalissero Ponda più occultamente che potessero, e ammazzassero Ancostan, e saccheggiassero, e distruggessero la Villa. Furono dati, e a l'uno, e l'altro a questo effetto non più che ottanta caualli, e settanta santi Portoghesi, e alquanto maggior numero d'Indiani. Costoro passarono di notte il Canale, e se hauessero tostamente messo mano all'impresa, harebbono potuto trouare i nimici immersi nel sonno, e ammazzargli al buio, e'l Machiado faceua istanza con molto sforzo, che ciò si facesse, ma Fernando, che era Generale dell'impresa, uolse con risoluzione ugualmente sciocca, e ostinata aspettare il gior-
B no, e questa fù colpa del Capitano, quella fù de' soldati. Quelli, che da Goa uanno nella campagna, nella quale giace Ponda sono sforzati passare per una foresta stretta, e impedita, la cui entrata sì può difendere con pochi huomini. Onde essi per guardare questo stretto passo, accioche le genti, se fusse stato di bisogno, hauessero sicura ritirata, lasciarono per prudente auuertimento del Machiado parecchi santi, i quali poi come l'essercito fù passato, per non rimanere senza la lor parte della preda, abbandonato scelleratamente il luogo dato loro in guardia, seguitarono subito l'orme dell'essercito. Come s'auuicinarono a Ponda la notte oscura, e la quiete, che era da ogni parte, occultò l'essercito. Ma come s'auuicinò il dì, l'annitrire de' caualli, e lo splendore dell'armi
C scoperse l'insidie, onde quei di Ponda gridarono subito all'arme, e da prima, perche non sapeuano con quanta gente i Portoghesi fossero venuti, passarono tostamente per ordine d'Ancostà il fiume, che passa per Ponda, e si ritirarono in luogo sicuro; ma poi scoperto il piccolo numero de' nostri, cacciata la paura ripresero cuore, e di nuouo ripassarono il fiume, e stādo stretti, e serrati in ordinanza fecero impeto contra'nimici radi, e sparsi, e più tosto intēti a rubbare, che a combattere. I Portoghesi appena sostennero il primo affronto, e fuori che pochi, che restarono a far frōte a'nimici, gli altri ritornarono correndo a quel passo stretto, disegnando, se con le forze non fossero bastanti a difendersi, ualersi del uantaggio del luogo; ma i barbari gli haueuano preuenuti, e

trouato

trouato il passo senza guardie l'haueuano occupato, siche i Portogheſi tolti in mezo erano per tutto ammazzati. Il Machiado, D
che era ornato di merauigliosa franchezza, e d'animo e di corpo, fece per un pezzo gagliarda difesa, e poi non vedendo alcuna speranza di salute, riuolto a Fernando, disse; vedi se puoi per alcuna uia scampare, mentre che io in qualunque modo tengo adietro i nimici, e quando sarai giunto a Goa, fa intendere al tuo fratello, quanto desiderabili siano i premi, e grassa la preda, alla quale egli mentre si lascia di souerchio strascinare dal dolore, e dalla collora, ha mandato i principali huomini del presidio Portogheſe. Detto questo si cacciò di nuouo fra' nimici con merauiglioso ardore d'animo, e combattendo valorosamẽte toccò molte ferite, e fu ammazzato, e intorno a lui circa cinquanta Portogheſi tra fanti, e caualli, e degli altri restarono prigioni uenti sette, e fra questi E
alcuni personaggi nobili, e honorati della famiglia del Re Emanuele. De gli Indiani, che erano con loro, perirono più di cento, che parte furono ammazzati, parte fatti schiaui; gli altri postisi in fuga per tragetti a loro noti si ritirarono alle selue. Fernando passando per mezo l'arme de' nimici, e la strage de' suoi scampò fuori di speranza mercè del veloce, e forte cauallo. La nouua di questa sconfitta cagionò nella Città gran pianto, e dolore, e per tutto quelli, che erano restati priui de' figliuoli, e de' parenti, e huomini, e donne parimente maladiuano la temerità, e'l furore del gouernatore. Ma Idalcan si rallegraua non tanto di quel successo, quanto che i Portogheſi haueſſero rotto la pace, e che gli F
haueſſero data occasione di racquistar Goa, che haueua molto prima disiderata, perche e quella battaglia haueua scemato il numero delle guardie, e entrando in quei giorni il uerno, era per tener serrato per alcuni mesi il mare a' soccorsi esterni. Accrescena la speranza sua la nouua se bene per ancora dubbia dell'armata Portogheſe sconfitta nel mare d'Arabia, e perche hauendo poco prima fatto tregua con Crisnarao Re di Narsinga poteua attendere a far guerra a Goa con tutto l'apparato, e con tutte le forze. Idalcan dunque mosso da queste ragioni diede a Zufolarino, che era il primo tra' suoi capitani uenti mila fanti, e quattro mila caualli, e gli ordinò che insieme cõ Ancostan andasse sopra Goa. Que-

sta

A sta nuoua portò grande spauento nella Città, e'l gouernatore die de ordine, che tutti quelli, che per l'età erano atti all'arme, guardassero le mura, e stessero alle poste ne' luoghi opportuni, e pose buone guardie a Benestarin; e perche pareua, che la salute publica consistesse in questo, che il nimico non potesse entrare, diede ordine, che tutte le naui, che ui si trouauano parte guardassero i guadi, e parte andassero giorno, e notte, attorno all'Isola. Oltre a questo chiamò nella Città i contadini, e le genti di fuori, accioche non apprissero il cammino a' barbari, come altra uolta haueuano fatto, e gli scompartì tosto a' lauori, ò tra le guardie. Zufolarino accostate le genti al lito tentò alcune volte il passo in vano, e alla fine mise mano a cignere l'Isola di fortificazioni; e
B perche dalla parte di mare (come già s'è detto) non ui si poteua portar dentro niẽte in quella stagione dell'anno, disegnò di chiudere in tutto i passi, che non ui potesse entrare vettouaglia per uia di terra. In questo modo sendo serrati tutti i passi d'ogn'intorno cominciò prima a essere gran carestia, di poi fame ancora per tutta l'Isola, e si sarebbe uenuto all'ultima estremità, se non che nõ sendo finito di passare il uerno, per singolar benefizio di Dio venne prima da Quiloa Giouanni Silueria con diuerse sorti di vettouaglie, e con quattrocento soldati, e di poi dell'India di là dal Gange Raffaello Perestrellio con soccorso d'huomini valorosi, e finalmente di Portogallo stesso Antonio Saldania con sei naui. La fama di questo nuouo soccorso sforzò Zufolarino non
C solo a leuarsi dall'assedio, ma ancora a domandar la pace da' Portoghesi per nome d'Idalcan, la quale gli fù data secondo l'antica forma, che douesse rendere i prigioni, che haueua preso poco prima a Ponda, e che stesse al Gouernatore Soarez, come fosse ritornato l'approuarla, ò nò, e l'vna e l'altra cosa fu fatta, pche i prigioni furono renduti fedelmente, e'l Soarez tornato a Goa approuò la pace. Goa adunque assediata da Idalcan già la terza uolta, e ridotta in estremo pericolo, fu liberata da' nimici fuori dell'opinione de gli huomini, nel modo che s'è detto. Quasi nel medesimo tempo, e per cagioni ancora più brutte, mentre che i Portoghesi, che erano in quei gouerni, attendono ad ogni altra cosa, che al debito loro, mancò poco che non si perdè Malaca. Giorgio Britto era

successo nel gouerno della Città a Giorgio Albuquerch, il quale D
con mala sodisfazione del popolo haueua condannato Abdala
senza dargli le debite difese. Questi, sendo a pena ancora ben ri-
saldate le piaghe da altri fatte, cominciò a procedere con molta ar
roganza parimente co' cittadini di Malaca, e co' forestieri, e a mo-
strare la naturale uiolenza dell'animo suo cõtra ogni sorte d'huo
mini. Sottraheua la mercede, e gli alimenti alla famiglia, e a gli
schiaui di Mamud, che p decreto d'Alfonso Albuquerch stauano
a riscuotere le gabelle, ò a fortificare il luogo; altri, che erano fal-
samente accusati da' maluagi calognatori, metteua in catena a la-
uorare, come schiaui; toglieua le uille, e poderi a' giusti posseditori, come ricadute al fisco, e le donaua con pessimo essempio a
gli amici, e a' parenti, e non solo metteua guardie di Portogheſi E
ne' giunchi de' Capitani del paese, che prima erano soliti porta-
re in ogni parte le mercanzie de' nostri molto fedelmente, ma an-
cora senza che haueſſero commesso alcun delitto toglieua loro il
padronato delle naui, e finalmente daua per tutto scelerati indi-
zi della crudeltà, e dell'auarizia sua. Onde successe, che e quelli,
che poco prima erano ritornati a Malaca, spauentati da queste co
se, si fuggirono di nuouo, e non u'essendo portato quasi niente
da parte alcuna, le genti cominciarono di nuouo a sgombrare di
Malaca, onde ne seguì grandissima carestia di tutte le cose, talche
appena con proporre grandi essenzioni, e premi, e comandare
d'ogn'intorno banditori si poterono placare le turbate menti de
gli huomini, e quella scala, che poco prima era stata frequentatis- F
sima, e piena di gente con molta fatica si potè ridurre a mezana ce
lebrità. Andando ogni dì le cose di male in peggio, s'aggiunse an
cora la discordia ciuile, che fu per ruinare ogni cosa quasi del tut
to. Il primo, e principale ufficio, che fosse in quel tempo in Ma-
laca era il castellano della fortezza, perche in quella signoria così
nuoua, sendo tutte le nazioni, e' Re che erano intorno nimici, la
salute de' Portogheſi era posta nella conseruazione di quella for-
tezza; e perciò gli altri Capitani, e ufficiali sprezzato ogni peri-
colo, cercauano a gara quel grado d'honore. Giorgio Britto in
quei giorni per sorte consumato dal dolore dell'animo, e del cor-
po, conoscendo di auuicinarsi alla morte, sostituì in suo luogo

Nugno

A Nugnò Vaz Pereria gouernatore della città, e fratello della sua moglie, secõdo il decreto del Re; perche il Re Emanuele haueua ordinato, che se occorresse, che il castellano della fortezza morisse, succedesse in suo luogo il gouernatore della città. Morto dunque il Britto, Nugno occupò subito la fortezza, e Antonio Pacecco Capitano del mare non poteua ciò soffrire, dicendo, che quell'vficio s'apparteneua a lui, sendo stata prima decisa la cosa per sentenza d'Alfonso Albuquerch, il quale haueua dato la fortezza a Roderigo Patalino cõ questi patti, che egli poi la lasciasse a Fernando Petreio Andradio, il quale similmente in quel tẽpo era Capitano del mare, però che nõ era dubbio alcuno, che morto Giorgio, non si douesse dare incõtanente a lui quella guardia.

B Questa gara accese gli animi loro, e ciascuno haueua i suoi seguacì, si che il nome Portogheſe senza rispetto veruno del ben publico, si diuise in due parti, e'l Pacecco dubitando, che da quella contesa non nascesse qualche tumulto, ritirò tutta l'armata, e tutta la gente nauale à vna piccola isola dirimpetto a Malaca. Amendue sterono alcuni giorni ostinati, e guardãdosi l'vno dall'altro, e pseuerãdo nel maluagio proponimẽto, ne furono bastãti i prieghi, ò l'autorità d'alcuno à distorgli da q̃lla gara, ma poi il Pacecco vn giorno di festa smõtò in terra ferma p vdire la messa, e passãdo p andare al tẽpio lungo la fortezza cõ honorata cõpagnia, Nugno (ordinato prima a' suoi q̃llo, che voleua che si facesse) si fece innãzì su la porta, e parlãdogli cõ piaceuole voce, disse, o Pacecco, che

C non rimettiamo noi tutte le nostre liti, e conteſe in amici cõi della nostra nazione, e stiamocene à q̃llo che da loro sarà giudicato, e facciamo pace frà noi? Il Pacecco per vdir meglio queste parole, s'appresò alla porta, e in vn tratto saltò sù Tõmaso Nugnez, che staua in agguato, ed era huomo molto gagliardo, e afferrato cõ le braccia il Pacecco, lo portò nella fortezza. I compagni del Pacecco da prima attoniti p la nouità della cosa, sterono alquãto dubbiosi, di poi cõuertito lo stupore in ira, s'apparecchiauano per amore del Capitano loro à far forza, ma parte mossi dal timore della guardia, parte spauẽtati dalle minacce, e denũzie degli ordini del Re si tolsero dall'impresa. Questa cosa diuolgatasi in un momẽto fù cagione, che i Portogheſi non solamẽte si tirarono addosso

nuoua macchia di furore, e di pazzia, perche cinti d'ogni intorno D
da tanti pericoli, tutta via deposta la concordia attendeuano à cõ-
tẽdere fra se stessi: Ma ancora aprì ad Alodino, che giorno, e not-
te staua intẽto à ciò fare, la via di tẽtare cõ ogni sforzo di racquí-
stare il regno. Era appresso di lui Ciribige Raia chiaro fra' suoi p
lode militare. Questi hauuto da Alodino vna grossa armata di ga
lee sen'andò cõ essa alla bocca del fiume Muar lontano da Malaca
nõ piũ di cinque leghe, ed entrato pel fiume cõtro al corso dell'ac
qua, sbarcò in terra, e fermatosi in vn luogo opportuno fece gli
steccati di forte legname, e gli serrò cõ argini, e quindi come poco
prima haueua fatto Lacsamana cõ subite correrie infestaua il ma-
re, e andaua spesso nel cospetto della città di Malaca, e poi si riti-
raua à dietro, con di segno, se potesse p modo alcuno ꝓuocando i E
Portoghesi à combattere, di cõdurgli come era lor costume nelle
insidie preparate dẽtro al fiume. Verisimo Pacecco fratello d'An
tonio portò à Goa la nuoua di q̃ste cose, onde il gouernatore Soa
rez, che era, ritornato poco prima dell'Arabia, mãdò tosto à Ma-
laca Alessio Meneses cõ tre naui, sopra le quali erano trecẽto sol-
dati, e quasi nel medesimo tẽpo vi giũse ancora Fernãdo Andra-
dio ritornãdo della China cõ grãde apparato, e con molta gente.
Costoro cõ l'arriuo, e cõ l'autorità loro tolsero via, se bene cõ fa-
tica, la ciuile discordia, che di nuouo germogliaua tra' Portoghesi,
e insieme il Meneses spedì Odoardo Celio p ambasciadore à no-
me del Re Emanuele al Re di Sion, parte p cõfermare seco l'ami-
citia, che era stata cominciata fino dall'istesso Albuquerch, parte F
ancora p domãdare nel medesimo tẽpo coloni à quel Re per po-
polare Malaca, e per torre à Mahomettani il commerzio di q̃lla
costa, che era di grãdissimo guadagno. Il Celio andato sopra vna
naue Siorìa alla città d'Hudia, che è capo del Regno, presentò al
Re le lettere, e doni d'Emanuele, e poi fù rinnouato l'accordo col
giuramẽto d'amẽdue le parti, e'l Celio per testimonianza di q̃sta
cõfederazione cõ gran sodisfazione del Re ficcò in vn luogo fre-
quentatissimo della città vna Croce di legno molto alta. Il Celio
dũque spedite le cose secõdo il desiderio suo, si parti lieto da Hu-
dia, e'l Re mãdò seco due naui p guardia, e quãdo fù quasi trapas-
sato la costa di Cãbaia, pche il tẽpo nõ lasciaua, che potesse acco-

stare

A ſtare à Patane, fù forzato dirizzare, il cammino verſo Sincapura, e ſubito ſi leuò per trauerſo vn vẽto di ſirocco, che lo traportò al lito di Pan. Il ſignore di q̃l paeſe, come s'è detto di ſopra, haueua hauuto già p̃ moglie vna ſorella d'Alodino, e in q̃l tempo, e la cagione nõ ſi ſa, haueua ſeco gran nimicizie, e perciò non ſolamẽte nõ cercò in uẽdetta della vergogna, e del dãno riceuuto già à Malaca di p̃ſeguitare i Portogheſi, che non ſenza cagione temeuano di lui, e fatto naufragio, mal lor grado erano ſtati buttati a' ſuoi liti, ma ancora cõtra l'vſanza di q̃lla nazione, gli accolſe cõ grã beni
B gnità, e piaceuolezza, e fece loro molte carezze. Anzi ſendogli propoſto il commodo, e l'honore della cõfederazione de Portogheſi, e'l grandiſsimo guadagno del cõmerzio di Malaca, ſi laſciò p̃ſuadere dal Celio ſeguitando l'eſsẽpio di molti altri Prencipi, e Re di farſi tributario di Emanuele, e pattouì di dargli ogni anno p̃ tributo vn vaſo d'oro di circa ſei libbre; ma poi p̃ inſtabilità di natura nõ durò molto tẽpo à oſſeruare la fede. In tãto Alodino, auuiſato dalle ſpie della venuta del Meneſes, e dell'Andradio, nõ ſi giudicò baſtãte à vſar la forza aperta cõtra tãti Portogheſi inſieme ragunati, e però ricorſe alle arti, e agli ingãni ſoliti, e fingẽdo d'eſſere ſtãco della guerra, domãdò la pace, cõ diſegno di trattenere la ſpedizione con mãdar meſsi da quà a la fino alla partita dell'vno, e dell'altro Capitano, p̃che ſapeua, che e' deſiderauano partire, e che erano per portar via ſeco il fiore della giouentù Portogheſe, e la coſa riuſci à pũto come egli cõ ſagace aſtuzia s'era im-
C maginato, che la maluagia cupidigia di negoziare, e'l ſouerchio amore di riuedere la patria fù cagione che i Portogheſi già altre volte ingãnati ſi laſciarono precipitare in nuoue fraudi, sẽdo p̃poſte di quà, e di la le cõdizioni, e di maniera approuate, che non pareua, che mãcaſſe omai niẽte a fare vna cõcordia ferma, e ſtabile fuorche l'autorità del gouernatore Soarez; il Meneſes, e l'Andradio preſo il carico di ottenere il cõſẽſo di lui col primo buõ tẽpo s'inuiarono cõ honorata compagnia a Goa. Ma Alodino paſſato dal Bintan a Pago (q̃ſto è nome d'vna villa, chiamata da altri Pagode) aggiũſe a q̃lli naui, che erano venute prima vn armata, che haueua meſſa in punto occultamente tra queſti trattenimenti di pace, e vdita la partita de Capitani Portogheſi ſpinſe ſubito tutte

le gẽti parimente di mare, e di terra a battagliare la fortezza. Non D
poteua in cotal tempo accadere a' noſtri coſa più impenſata, ſi che furono oppreſsi così ſubitamẽte, che appena hebbero agio di prẽdere l'armi, talche q̃l dì cõ fatica furono difeſe le mura. Di poi sẽdo ſtretti cõ iſpeſsi aſſalti, nõ ſolo non poteuano ſopperire a fare le guardie, ma ancora eſsẽdogli impedite da ogni bãda tutte le vie delle vettouaglie, erano di ſorte dalla fame oppreſsi, che le coſe de' Portogheſi cominciarono a ritrouarſi in molto peggiori termini di prima, e ſenza dubbio ſarebbono andate in ruina, ſe Iddio non haueſſe porto vn ſoccorſo del tutto inaſpettato alle coſe già perdute. Nel campo de' nimici era vn certo Giauo, huomo come danaroſo, e chiaro, così ancora prudente, e valoroſo. Queſti oltraggiato villanamente da Alodino non potendo ſoffrire con hono- E
re ſuo l'ingiurie, acceſo dal deſiderio della vendetta, colto il tẽpo paſsò a' Portogheſi, i quali guidati, e aiutati da lui, come quello che era bene informato de' luoghi, e de' tempi, preſero in lor compagnia alcuni Malaceſi fedeli, e partiti con gran ſilenzio, aſſalirono con vn ſubito empito i ripari di Alodino, e gli eſpugnarono con grand' occiſione de' nimici: non vi trouarono dẽtro molta preda, ma portarono via circa trecento pezzi d'arteglierie, la più parte di rame, e ſarebbono andati ancora con la vincitrice armata ſopra Pago, e harebbono combattuto l'iſteſſo Alodino, ma fù loro conteſo il ciò fare dalle fortificazioni fatte attrauerſo il fiume, e dalle guardie poſte in più luoghi ſopra la riua di eſſo. Ma bene con quel fatto rintuzzarono in tanto la ferocità del tirãno, F
ed hebbero vn poco di riſquitto p̃ alcuni meſi a poterſi prouuederre delle vettouaglie. Mentre che la città di Malaca va ondeggiando in q̃ſti ſcãbiamenti di coſe, il Gouernatore Soarez mãdati più Capitani in diuerſe bande a guardare i mari, egli con vna armata di diciannoue naui con ſettecento ſoldati andò à Ceilan, o vero alla Tabrobana. Lorenzo Almeida molt'anni auanti (come s'è detto di ſopra) haueua fatto pace, e confederazione col Re di Calles, e'l Soarez deſideraua grandemente l'amicizia, e'l commerzio del Re di Columban, perche s'era chiarito, che nel ſuo ſtato erano ſelue di cinnamomo elettiſsimo, ed Emanuele ſimilmẽte moſſo dalla fama di cotal coſa, haueua ordinato

per

A per lettere, che ciò si facesse. Il Soarez dunque giunto nel cospetto di Ceilan riguardando con gli occhi la costa di Columban, gli uenne scoperto un luogo molto commodo per accostaruisi con le naui, e per fabbricarui una fortezza. Il lito stendendosi in mare fa la figura d'un hamo, e con una curua valle fa un porto capace, nel quale sbocca un fiume nauigabile, che uiene dall'Isola. Egli dunque accostò quiui con l'armata, e subito mandò messi al Re per fare amicizia, e confederazione, e domandò al solito, che gli fosse permesso fabbricare quiui un castello, doue i Portoghesi potessero alloggiare e guardare le loro mercanzie, massimamente contra l'insidie de' Saracini, il quale era per difendere, e assicurare non tanto i Portoghesi, quanto gli ha-
B bitatori del luogo, e l'istesso Re. Egli, come quasi tutti gli altri Prencipi Indiani, seguitaua la disciplina de' Brachmani, ed egli stesso era Brachmane, e in quel tempo non era molto potente d'huomini, e d'arme, onde, e per antiche ordinazioni odiaua la religione straniera, e in un Isola tanto molle temeua non senza cagione la uiolenza de' Portoghesi. Tutta uia considerando seco medesimo, che il Re di Cochin suo vicino di debole, che era, dopo l'amicizia fatta co' Portoghesi in brieue tempo haueua acquistato grandissima potenza, mosso dal desiderio, e dalla speranza del medesimo successo, e guadagno, consentì all'accordo, e alla fortezza, pure non senza qualche passione dell'animo suo. Ma non per-
C seuerò molto tempo in quel proponimento. I Saracini cacciati di terra ferma, haueuano poco prima cominciato in quell'Isola vn traffico molto utile: costoro giudicando, che fosse loro peggio, che la morte l'esser cacciati ancora quindi da' Portoghesi, facendo tutto il loro sforzo distolsero ageuolmente da quel proposito i consiglieri del Re con danari, e con presenti, e il Re istesso, che ancora staua dubbioso, si con altre ragioni, si con proporre il timore d'vna infelicissima seruitù: e non contenti di questo, ancor essi preferо volontariamente l'armi per tener discosto i Portoghesi, e s'affaticarono con le propie braccia, si che sollecitando massimamente i Saracini l'opera, ed essortando gli Isolani furono tosto fatti argini, e ri-

pari, e ui furono poste sopra alcune bombarde di ferro, e insie- D
me per disciogliere del tutto la nuoua confederazione furo-
no presi alcuni pochi Portoghesi, che erano sbarcati in terra, co-
me in paese amico senza sospetto ueruno. Il Soarez sbarcando
in terra per metter mano a fabbricar la fortezza, uide fuori d'o-
gni aspettazione il nuouo forte, e subito mandò alcuni soldati e-
spediti per riconoscere il luogo, i quali ritornati riferirono, che
ui erano in guardia Saracini mescolati con gli Isolani, e in questo
modo si scoperse chiaramente la sceleraggine de' Mahomettani;
onde il Soarez lasciata in tanto la fabbrica, sbarcò le genti per assal
tare il forte, e con grande ardore de' soldati, se bene i barbari al-
l'incontro scaricauano di continouo l'artiglierie, entrò sotto le
bombarde. Vi fù alquanto di fatica, e di pericolo, fino a che si E
combattè di lontano con arme da trarre, ma come si uenne alle
mani, in un momento furono guaste le fortificazioni, e' nimici
si posero in fuga, e' Portoghesi gli incalzarono con grand'ardire,
e se bene fuggiuano per tragetti a' nostri incogniti, e passauano
fiumi, essi non restarono mai di seguitargli fino, a che il Gouer
natore, fatto cenno con la tromba richiamò i nostri già sparsi, e
sbaragliati dal furioso empito. In quella battaglia fu ammazzato
gran numero di nimici, e' Portoghesi ancora non hebbero la vit
toria senza sangue, che molti furono feriti con palle, e con frec-
ce, e alcuni ancora restarono morti, e fra questi Verisimo Paccc-
co, che poco prima era ritornato da Malaca. Il Soarez dopo quel
la battaglia diede vn giorno di riposo a soldati, e l'altra mattina F
all'alba sbarcò di nuouo con tutto l'apparato da fabbricare, e sen-
z'alcuno ostacolo tirò un fosso dal porto fino al mare aperto, e
dentro a questa fossa drizzò un bastione, e ui piantò sopra l'arti-
glierie volte contra'nimici: di poi con poca distanza fù aggiunto
un muro più tosto per dar spauento a' barbari, che perche fosse
opera da fidarsi in essa, che per mancamento di calcina adoperò
per fabbricare la terra. Queste cose furono fatte tostamente lauo-
rando la gente dell'armata a gara: e il Re spauentato si dalla rotta
riceuuta, si dal forte, che tutta via surgeua, e s'andaua alzando
fuori dell'opinion sua, mandò subito vn'ambasciadore, e doman-
dò perdono delle cose, che haueua fatte a persuasione altrui te-

mera-

A merariamente, e senza considerazione, e si mostrò pronto a far di nuouo confederazione, e accordo. Ma il Soarez querelandosi grauemente, che non solamente fossero state fatte fortificazioni, e poste genti armate contra di lui, ma ancora fossero stati presi i suoi Portogheſi sotto la fede, disse precisamente, che non era per accettare la scusa di tanto atroci ingiurie in altro modo, che se il Re veniſse sotto la fede di Emanuele, e si facesse suo suddito, e gli pagasse ogn'anno il tributo. Il Re di Columban temendo l'arme Portogheſi accettò le condizioni della pace, e sopra tal cosa un huomo del Re venne alcune volte all'armata insieme con l'interprete, e alla fine conuennero in questo modo, che il Re pagasse ogn'anno ad Emanuele sotto nome di tributo cento uenti mila
B libbre di cinnamomo, e dodici anella, ne' quali fossero legati Zaffiri, ò carbonchi della medesima Isola, e di più sei Elefanti; ed Emanuele, e' suoi successori fossero tenuti a difenderlo per terra, e per mare da ogni assalto di qual si uoglia nimico. Con queste cõdizioni fù conchiusa la pace, e'l Soarez senza interporre alcuno indugio mise mano a fabbricare la fortezza nel destinato luogo, e perche quèi del Re l'aiutarono, l'opera si finì tostamente, e'l Gouernatore pose a guardia di quella fortezza Giouâni Silueria con buon presidio, e a guardia della marina pose Antonio Miranda Dazeuedo con quattro naui; ed egli spedite le faccende a sua sodisfazzione, e ricompensato in gran parte il danno della nauigazione dell'Arabia, al Principio di Dicembre se ne tornò lieto a
C Cochin. Queste cose furono fatte nell'India di quà, e di là dal Gãge sotto il gouerno del Soarez, nello spazio di tre anni. Di poi successe al Soarez Didaco Lopez Sequeria, quello che primo per ordine d'Emanuele andò a Malaca. A questi perche gran parte dell'essercito dell'India s'era consumata per uari casi, Emanuele diede per supplemento noue naui con mille cinquecento soldati con le quali partito da Lisbona l'anno 1518. arriuò a Cochin felicemente, e in quel uiaggio intorno al capo di buona speranza gli auuenne una cosa da non passarsela con silenzio. Nell'Oceano Africano si truoua un pesce di smisurata grandezza, che dalla figura, che ha, è nomato Ago (io crederei, che fosse il pesce xifia) e ha il muso lungo, e molto aguzzo, e'l medesimo, è così duro, ed

aſpro, che conſuma il ferro a guiſa d'vna lima. Vna di queſte be- D
ſtie, mentre che ſeguita furioſamente la preda, che ſi fuggiua, urtò con grand'impeto in una naue da carico, che andaua a piene ve le, e cacciò l'acuto capo nel fondo della naue, e la forò, e mentre che ſi sforza di sbrigarſi per forza di quell'impaccio, ſcoſſe di maniera la naue, ſe bene era bẽ carica, e contrappeſata, che i marinari non ſenza grande ſpauento penſarono d'hauer dato nelle ſecche. Per quel foro dipoi entraua l'acqua nella naue, e'l padrone non ſapendo qual fuſſe di ciò la cagione, come fù a Cochin la tirò in ſecco, e trouò fitto nella carena, come habbiamo detto, il griſo del peſce lungo vn braccio, il quale fu ſubito tratto fuori, e di poi mandato in Portogallo per ſegno della coſa, e del miracolo. Il Sequeria preſo l'ufficio, la prima coſa poſe nuoue guardie in tutte le for E
tezze, di poi perche il Re di Baticala ſcoteua il giogo, e (ſecondo il coſtume de' Barbari, che ſono per natura leggieri, e mutabili) recuſaua di pagare ad Emanuele il tributo poco prima promeſſo, e gli mandò Alfonſo Meneſes con alcune naui ad aſſediare la bocca di quel porto con animo di ſeguitarlo poi in perſona, e, ò con le minaccie, ò col danno lo sforzò a mantenere la fede, e ſtare in vfficio. Inſieme ancora ſentendo, che Malaca di nuouo era ſtretta gra uemente da Alodino, mandò Antonio Correa con le naui da carico a fornirſi di vettouaglia nel regno del Pegù, e portarla a Malaca, il qual regno è poſto di là dal Gange non lontano da Malaca, e alcuni credono, che la Città di Triglipto fuſſe già il capo di eſſo. Il Correa paſſato con felice nauigazione a Martabano ſcala del Pe F
gù, non uolendo eſſo in paeſe per ancora non conoſciuto diſcoſtarſi molto dalle naui, mãdò Antonio Paſſanio, e Melchior Caruallio con honorata compagnia, e cõ preſenti al Re, che dimorana nella Città di Pegù (la quale ha dato il nome a tutto il paeſe) lõtana quindi alcune giornate. Grand'era in quel tempo (come habbiamo detto ſpeſſo) quaſi per tutto l'Oriente la gloria del nome Portogheſe; e grãde la riputazione ſi della uirtù militare, così ancora della potẽza, e delle ricchezze, ne era minore il deſiderio, che haueuano tutte le nazioni circũuicine di negoziare nella ſcala di Malaca, ſe ſi foſſe potuto fare con buona gratia de' Portogheſi. Laonde il Re del Pegù, ſe bene era in quel tẽpo potẽte, e nobile, tut-

ta uia

A ta via nõ si sdegnò, che Antonio Correa non fusse andato in persona, ma mãdato altri mesi, e gli accolse cõ molta piacevolezza, ed egli all'incõtro mãdò due de' suoi cõ alcuni presenti per stabilire la cõfederazione, e l'amicizia, l'vno era Barone, l'altro Sacerdote; questo era chiamato dal volgo nel Pegù Raulino, quello Samibelegano. Come arriuarono a Martabano fatte le scãbieuoli salutazioni, furono scritte di cõmun cõsenso le cõdizioni della pace, e dell'accordo, di poi per cõfermarle cõ solẽne giuramẽto Antonio Correa, e mesi del Re s'abboccarono insieme nel principal tẽpio della Città con grã frequẽza di tutto'l popolo. L'ordine di tutta quella cerimonia fù tale. Prima il Samibelegano fece recitare ad alta voce, accioche i forestieri, e gli huomini del paese potessero intẽdere i patti di quell'amicizia descritti cõ diligẽza in vna so-
B glia d'oro in lingua sì del Pegù, sì Portoghese, e'l medesimo fù fatto scambieuolmenta da' nostri. Lette, e sottoscritte le cõdizioni, il Raulino, ouero il sacerdote pronunziò alcune cose tratte de' libri sacri del Pegù secõdo il costume loro. Di poi abbruciò alcune liste di carta di colore giallo (il qual colore appresso q̃lla nazione è dedicato al colto diuino) e insieme alcune foglie d'albero odorato, doue erano notate alcune lettere. Di poi p̃se cõ le sue mani l'vna, e l'altra mano del Samibelegano, e'la pose sopra q̃lle ceneri, domandãdo da lui alcune poche cose, alle quali egli rispõdeua di maniera, che ꝓmeteua cõ giuramẽto a nome del suo Re, chè q̃ll'accordo sarebbe fermo, e stabile. Tutte q̃ste cose furono fatte cõ somma
C attẽzione, e con merauiglioso silẽzio. Ma Antonio Correa, e' cõpagni erano venuti a q̃lla cerimonia cõ animi molto lõtani da cotali sup̃stizioni, ꝓcioche indotti davano errore, stimauano chenõ fosse cosa cõueneuole obbligare cõ giuramẽto la fede Christiana a' Gentili, talche Antonio chiamò vn sacerdote cappellano di naue, che vẽne oltre in cotta, il quale nõ era molto più ꝓpto de gli altri delle ragioni diuine, e humane. Doueua Antonio secõdo il costume de' Christiani toccare la scrittura sacra ꝓ fare il giuramẽto solẽne. Ma il sacerdote in luogo del Vãgelo, e della Bibbia portò fuori vn libro secõdo che era cõuenuto col Correa legato gẽtilmẽte, e cõ molto artifizio, nel quale erano scritti diuersi scherzi, e cãzone in lingua Portoghese; tutta via v'erano mescolate, come auuie-

ne,

ne, alcune ſentenze morali, e altri motti. Dunque mẽtre che Antonio mette la fallace mano ſopra queſto libro, auuenne per diuino miracolo, che s'abbattè in quelle parole dell'Eccleſiaſte: Vanità delle vanità, e ogni coſa è vanità; di che egli quando fuori d'ogni aſpettazzione s'accorſe, commoſſo da ſubita religione ſi ſpauentò, e s'accorſe benisſimo quanto intera, e inuiolata uoglia Iddio che ſi mantenga la fede ancora con gli iſteſsi barbari, e gentili. Dunque Antonio tenne quel giuramento in ſe così giuſto, e legittimo, come ſe in luogo di quel libro uile haueſſe ſteſo la mano ſopra' ſacri libri del uecchio, e del nuouo teſtamento. Il Correa ſtabilito in queſto modo l'accordo, e cariche le naui di mercanzie, e d'ogni ſorte di uettouaglia, ſi partì, e giunſe a tempo a Malaca. La ſua venuta non ſolo ricreò gli aſſediati dalla lunga fame, e ſtento, ma diede loro anche animo d'andar ſpontaneamente a prouocare Alodino, e ſe per alcun modo foſſe poſſibile cacciarlo vna volta finamente de' luoghi così vicini. Il che egli quaſi indouinandoſi, s'era molto prima preparato a tutti i caſi ſomiglianti; perche primamente haueua ſerrato il fiume in più d'vn luogo con ſteccati a trauerſo hauendo ſolamente laſciato vno ſtretto paſſo per i brigantini, e vaſcelli piccoli; di poi haueua fitto col mazzo in più luoghi ſotto l'acqua legni aguzzi; oltre a queſto haueua fatto tagliare dal piede alberi foltiſsimi di ſmiſurata grandezza, che ricopriuano le ripe del fiume dall'vna, e dall'altra parte, di tal maniera che ſe ben e ſtauano ancora in pie di, a ogni leggiere ſpinta cadeſſero, e ricopriſſero i nauiganti. Finalmente vicino a Pago, doue per il torto uolteggiare del fiume, la ripa ſporge in dentro con vn lungo gomito, haueua poſto alcune traui, e ſtrettele, e confitte inſieme con forti ſpranghe, e copertele di ceſpugli, haueua fatto un nuouo forte, e ui haueua poſto groſſa guardia, e molte bombarde di rame, per poter battere il nimico per fianco. Il Correa, e Odoardo Mello inteſo queſto apparato (non ui mancaua chi deſſe nuoue di tutte le coſe) raunarono un'armata di legni leggieri, che la più parte andauano a remo, e imbarcatiui ſopra circa cinquecento ſoldati, andarono alla bocca del fiume Muar, e quindi mandarono innanzi i maeſtri con ſcuri, e con marre, e con buona guardia di ſoldati a guaſtare le for-

A le fortificazioni de' nemici, e perche questi erano gagliardi, e intendenti di tali arti spedirono, la cosa tostamente, e spezzarono gli steccati, e suelsero i pali del fondo del fiume, e atterrarono gli alberi fallaci, e gli fecero cadere da diuerse bande, e in questo modo l'armata, che ueniua loro dietro, hebbe il camino sicuro fino al forte, doue accostate le naui, e le macchine, cacciarono quindi la guardia ageuolmente. Dal qual successo i Portoghesi cresciuti d'animo, s'accostarono con la uincitrice armata a Pago. Come si venne a uista della terra le genti di Alodino schierate fuori del bastione insieme con gli Elefanti alzarono un gran grido secondo il costume loro, e furono scaricate l'artiglierie, si che pareua, che la battaglia douesse esser sanguinosa. Ma quando i Por-
B togheſi sbarcati delle naui spiegarono le bandiere in terra, e si cominciò combatter d'appresso con ispade, e con aste, entrò subito per uolontà di Dio tanta paura, e tanto spauento tra' nimici (haresti detto che quella fosse una uittoria de gli antichi Ebrei) che lasciata la terra in preda de' nimici, si fuggirono vituperosamente alle selue uicine, e si occultarono dentro a' noti nascondimenti, e non pochi di loro restarono morti più tosto nella fuga, che nella battaglia, e de' Portoghesi (ilche senza dubbio si debbe riconoscere dal diuino soccorso) non ne morì pur uno. I soldati, rotti, e posti in fuga i nimici corsero subitamente a saccheggiare le case, e cauatone ciò che ui era di pregio, abbruciarono la terra. Di poi raunarono insieme circa cento brigantini, e altri diuer-
C si legni tolti ad Alodino, alcuni de' quali haueuano, e la poppa, e la prora intagliata, e indorata secondo che costumano quei Re, e ne riserbarono alcuni di quella sorte per abbellire il trionfo, e ne gli altri misero fuoco. I Portoghesi acquistata così segnalata vittoria ritornando a dietro furono riceuuti nella Città con grande allegrezza. Ma Alodino hauendo alquanto scemata, se bene non ancora del tutto domata la gran sua ferocità, per ristorare le forze da tanta ruina, se ne tornò sbuffando, e sospirando all'Isola del Bintan. Intanto i barbari, che erano uicini a Malaca, stimando che i disagi, e le calamità altrui fossero buona occasione per le cose loro, haueuano fatto a' nostri molti, e graui oltraggi, e spezialmente il Tiranno di Pacen, che poco prima haueua occupato

questo

questo regno, assalì alcuni Portoghesi, che erano entrati nel porto di Pacen, e ad alcuni tolse loro l'hauere, ad altri ancora la uita con grandissima sceleraggine. Il Re d'Acen ancora, se bene molto prima s'era stretto co' nostri in amicizia, e confederazione, in quella strettezza di cose non si mostrò molto buon'amico, la onde Garzia Sala Gouernatore di Malaca per uendicare queste ingiurie, e distorre quel Prencipe dal cominciato ladroneccio, spedì Emanuele Pacecco con una naue sola, ma benissimo armata. Questi istigato da mortale odio contra Somatrani, perche poco prima haueuano messo in carcere Antonio suo fratello, fece tanti danni a'liti di Somatra, e principalmente a quel di Pacen, e d'Acen, che non solo molti mercatanti forestieri lasciarono quella nauigazione, ma gli habitatori del luogo ancora con dolore, e danno intolerabile s'asteneuano dal pescare, del quale alimento massimamente si mantiene quella gente. Essi, che erano mezi disarmati non ardiuano co' loro bassi legni assalire la naue del Pacecco, che era molto alta, e benissimo fornita d'artiglierie, e di soldati, solamente haueuano ordinato di tenere gente in posta ne' luoghi opportuni alle insidie per prendere all'occasione quelli che, come si fa, sbarcassero in terra. Accadde per sorte, che il Pacecco mandò una barca dentro la foce del fiume Giacaparino per fare acqua, sopra la quale erano galeotti Malacesi huomini esercitatissimi, questo luogo è lontano dal porto di Pacen circa quattro miglia, e per guardia de' galeotti non mandò più che cinque soldati, Antonio Verano da Porto, Antonio Passanio Alanquriano, Francesco Gramassio, Giouanni Almeida Quintelano, il nome del quinto è perduto. I Portoghesi presero l'acqua agiatamente, e prima che si ritirassero a suoi furono riconosciuti da'barbari. E Sudamicino Raia, Capitano di quei di Pacen commosso da questo subito auuiso fece tosto mettere in punto tre lanciare, e le fornì di gente da remo, e armatele di quelle armi, che la sorte gli messe innanzi, i mbarcò sopra ciasched una cento cinquanta soldaci. Mentre che queste cose s'apparecchiano, i barbari scopertisi subito dall'una, e dall'altra riua del fiume non restauano con frecce, e con dardi di ritenere i nostri, che si partiuano, e questo impaccio certo non ritardò molto i Portoghesi, perche essi coperti si con

A con gli scudi dall'vna, e dall'altra banda, e fatta come vna palueſata, parauano l'arme d' nemici: ma d'altronde ſopra ſtaua loro più graue pericolo, perche leuandoſi nel medeſimo tempo il vento, e la corrente contraria, impediuano loro l'vſcita, ne poteuano in tanto lor pericolo aſpettare alcun ſoccorſo dalla naue amica, la quale era lontana, e ſtaua ſu l'ancore in alto mare, e già le lanciare armate in fretta correuano alla certa preda con gran grido, tutta via quella, ſopra la quale era Sudamicino col fiore della giouentù, era molto innanzi all'altre. I Portogheſi veduto il pericolo, e oppreſsi da tantè difficoltà, fatti ſicuri per diſperazione, preſero partito d'andare ſpontaneamente ad aſſalire il nimico, volendo più toſto, come conueniua al nome Portogheſe, morire combat-
B tendo valoroſamente, che per temenza della morte eſſer condotti in dura, e vituperoſa ſeruitù. Fatta queſta riſoluzione, voltarono ſubito la barca, e facendo gagliardo ſforzo di remi, a pena s'erano affrontate le prore, quando i Portogheſi inuocato parimente il ſalutifero nome di Gieſù, e meſſo mano alle ſpade, e all'aſte, furono i primi a montare con merauiglioſo ardimento ſopra'llegno nimico, e la prima coſa ſpinſero indietro i barbari col ferro; e pche eſsi ſtupefatti dell'ardire de' noſtri, ſi riſtrinſero inſieme, e ne ammazzarono grādiſsimo numero, ſe bene ancor eſsi toccarono delle ferite. Nō durò molto la battaglia, pche i barbari poiche hebbero porto p vn pezzo i corpi nudi a' feroci colpi delle ſpade, e delle aſte, nō potēdo più ſoffrire l'ardore, che ſfauillaua dagli oc
C chi de' Portogheſi, ſi gettarono nel fiume a gara, p doue a ciaſcuno fù più cōmoda. Sudamicino ſforzatoſi in vano, e con preghi, e con minacce di ritenere i ſuoi, che erano pieni di ſpauēto, finalmēte ancor egli ſi gittò giù della naue, e acceſo di dolore, e di rabbia di mano in mano, che arriuaua alcuno de' ſuoi a nuoto, alzando il pugnale l'ammazzaua. Gli altri che veniuano lor dietro di lontano con le due lanciare, ſe haueſſero fatto vn poco di ſforzo, harebbono potuto sēza alcuna fatica vincere, e tagliare i noſtri già infieuoliti per le ferite, e quaſi mezzi morti, ma sbattuti, e ſpauentati dall'improuiſa rotta de' ſuoi, voltarono le ſpalle. In queſto modo i Portogheſi diſperati quaſi della ſalute loro, con l'aiutō di Gieſù Chriſto, rimaſero ſubito vincitori, e ſenza perdere alcuno

de' ſuoi

de suoi presero la Lanciara del Capitano, e la tirarono in alto ma- D
re con tanto maggior festa, e allegrezza di tutti, quanto la cosa era stata in maggior periglio. La fama di così chiara vittoria mise gran terrore, e agli altri popoli vicini, e principalmente al Re di Pacen. Onde spediti subito ambasciadori al Pacecco, e di poi à Garzia Sala chiese humilmente la pace, e l'ottenne con patto, che rendesse fedelmente a' Porthoghesi tutte le cose, che haueua lor tolte con inganno, e' tradimenti. In questo stato delle cose di Malaca il Sequeria nuouo Gouernatore s'affaticaua quanto poteua di mettere se potesse il piede nell'isole Maldiue. Queste, come s'è detto di sopra, sono dirimpetto alla costa di Canarin, e di Malabar, e si stima che siano più di mille, le quali sono fatte da canali, che vi sono in mezo, e sono tãto stretti, che in alcuni luoghi l'an- E
tenne delle naui percuotono le frondi de gli alberi, e in altri ancora gli huomini gagliardi, e robusti preso con mano qualche ramo saltano d'vn'isola nell'altra. Agli habitatori mancano molte cose necessarie al uitto, ma in uece di q̃llo hanno vna sorte di palma (che così la chiamano) molto più eccellẽte, che quelle di Giudea, e d'Africa, che producono i dattoli: percioche non solamente sopranza quelle d'altezza, e di bellezza, ma tutta ancora apporta tante commodità, che quando volgarmente vogliono lodare alcuno, perche sia industrioso, e da bene, dicono che egli è più vtile, che la palma. La prima sua dote è nel frutto: che dagli Indiani, è nomato Tenga, o vero Narle, e da' Portoghesi Coco, ò, noce Indiana, grosso quasi quanto il capo d'vn huomo, e ha due scorze; F
quella di fuori è nella superficie liscia, e morbida, e dentro ha vna cosa densa come la stoppa (nomata cairo) che si fila, e si tesse, come la canape, e lo sparto, detto da nostri strambe, ò, Libàno, e serue a molte cose, ma principalmẽte per fare ceste, ò, vasi come de uimini, e gomene per l'ancore delle naui; ne si troua alcuna materia, che sia migliore per le funi delle naui, e che più ceda all'impeto del mare: perchioche si come quella pianta ama grandemente l'acqua salsa, il cairo ancora nato di essa immerso nell'acqua marina, rinuerdisce, e legato all'ancore ritiene eccellentemente le naui galleggianti sopra'l mare, non tanto per la durezza naturale, ò, fermezza dell'opera, quanto per la verdezza, e per vna certa sua

pieghe-

A piegheuole tenerezza come del cuoio; si che quâdo la naue s'alza con l'onde, esso si distende, e si assottiglia merauigliosamente, e quando la s'abbassa torna a ingrossarsi, che il contrario auuiene a nostri canapi, che spesso per la forza, e durezza loro si troncano. Ma del calice che v'è dentro, che è duro, e tondo, e di colore rossigno ornandolo d'oro, ò, d'argento ne fanno coppe da bere, e la carne del pomo, come le mandorle appo di noi, cõ vna certa grassezza, e grato sapore si fa come latte, e nõ solo, è grato per se stesso ne' cibi, e sano: ma ancora quando pare loro, sene caua il latte, e a poco a poco si liquefà, e si riduce in olio; tutto'l racimolo, mentre che il frutto è ancora tenero, se si lega stretto, e s'intacca leggiermente, stilla vn sugo grasso in alcuni vasi, messigli sotto, con la
B bocca stretta, del quale con varie arti, e cotture per inuenzione, come testifica Strabone, antica, sene fa il mele, o vero il zucchero, e'l vino, e l'aceto. Le foglie poi seruono a' librai per carta, e poste sopra tetti in vece di tegole difendono dalle pioggie, e di più si commettono insieme con vna testura facile, e spessa, e se ne fanno vesti. Finalmente questo solo albero somministra tutti gli strumenti, e tutta la materia per le naui: percioche del tronco, e de' rami, si fa l'albero, le tauole, e' chiodi, delle foglie si fa la vela, del cairo (come s'e detto) i canapi, e funi le migliori che si trouino, e fila, per commettere i legnami dalle bande; finalmente del coco, e delle cose, che di esso si fanno, si da il carico alle naui, e così la palma nõ senza certo miracolo della natura nauiga fornita, e addob-
C bata per se stessa di tutte le cose; e la medesima spezzata il verno, e posta sopra viuace brace, somministra al fuoco alimẽti molto dureuoli. Gli habitatori tessono con maestreuole artifizio vesti lũghe fino a piedi di lino, e di seta fatta venire di fuori, cõ le quali e' cuoprono i corpi loro molto più honestamente, che gli altri Indiani. Pescano ancora con reti fatte di palma minute cocchiglie (che alcuni credono che sia vna sorte di conca Venerea) molto splendẽti, e di vari colori. Queste caricate sopra le naui, in luogo di zauorra, si portano in diuerse regioni, e appresso i Gãgaridi, e a quei di Sion seruono per vna piccola moneta per cõperare cose di poco prezzo, e appresso gli Etiopi occidentali si permutano ancora con cose più care. Capo di tutte queste isole è Maldiua,

la qua-

la quale ha dato il nome all'altre, e quiui risiede il Re, e v'ha vna D
scala molto frequentata, col quale il Soarez per mezo di Giouanni Silueria, come s'è detto di sopra, fece amicizia, onde il Sequeria poi per istabilirla meglio, e p chiedere al solito vn luogo per far vna fortezza per conseruare gli huomini, e le mercanzie spedì là Giouãni Gomez, la qual cosa s'ottenne senza molta fatica, perche il Re allettato da doni, e dalle promesse, e informato della felicità, e delle ricchezze de' Portoghesi, e desideroso d'accrescere lo stato con nuoue gabelle, non solamente accettò la confederazione, ma concesse ancora, che si fabbricasse la fortezza. Il Gomez fece il castello sul mare, e perche non haueua, ne pietre, ne calcina, lo fece in fretta di legname, e di piote, di poi fidato in quel forte, e nella riputazione del nome Portoghese, tutto che hauesse seco E
appena quindici soldati, non si gouernaua da straniero, ò, oste, ma da Signore, e da Tiranno, e faceua diuersi oltraggi a' forestieri, che veniuano a quella scala, talche i Saracini fatta vna subita congiura l'assalirono, e l'ammazzarono con tutti i suoi, e s'impadronirono della fortezza, e di tutte le cose, che v'eran dẽtro. Così i Portoghesi, come facilmente haueuano posto il piede in quel luogo, così ageuolmẽte di poi ne furono per loro colpa cacciati. In altri luoghi ancora riceuerono in quei giorni picchiate non punto minori. Vna naue da carico di Goa andando a Ciaul per cagion di commerzio intoppò nelle galere de' Saracini, che habitano in Dabul, e venuta a battaglia fù posta in fondo. Vna
carauella Portoghese (questa è vnà sorte di naue rotonda vtile F
si a portare carichi, si ancora a combattere (si potrebbe forse non senza ragione chiamare con voce greca Dromone) di poi diede nelle medesime galee, e venuta a battaglia, mẽtre si sparano le bõbarde, vna scintilla di fuoco cadde dentro a vn barile di poluere, onde si leuò subito vn crudel incendio, che abbruciò tostamente tutti i marinari, e' passeggieri, eccetto vna donna sola. Christofano Sosa, che con alcune naui staua a guardia del mare Canarino, acceso d'ira per queste triste nouelle vna notte alquanto oscura assaltò Calacino (che è luogo del paese di Dabul) e gli habitatori hauuto indizio della venuta sua s'erano poco prima fuggiti, onde i Portoghesi riuolti alla preda, se bene nõ v'era altro, che mas-

A ſerizie vili, e da barbari, tutta via nõ ſi poterono ſpiccare da quella dolcezza, fino a che fattoſi giorno ſopraggiũſero circa quattro cento Saracini ottimi arcieri. Il Soſa vſcì lor contro con cento, e cinquanta ſoldati, molti de' quali erano archibuſieri. Sendo acceſi gli animi da ogni parte, s'attaccò vna crudel battaglia. I Saracini, che non haueuano altre arme, che gli archi, s'abbaſſarono co' corpi, per riceuere la prima procella delle palle nemiche, di poi ſi rizzarono ſù per ſcaricare gli archi, e fù tanto folta, e continoua la tempeſta delle frezze, che non laſciarono mai punto di tempo, ò di luogo a' Portogheſi per ricaricare gli archibuſi. Onde il Soſa cominciò acedere a poco a poco per ritirarſi al mare, ma i nimici ſen'accorſero, e mandarono ſubito vna ſchiera di giouani, che
B fatta vna girauolta gli ſerrò il paſſo, e' Portogheſi, poi erano ſtretti da ogni banda, e appena finalmente poterono ritirarſi alle naui hauendo ſparſo molto del lor ſangue. Di poi mentre che eſsi ſalpauano, e ſi diſcoſtauano dal lito, e tirauano a' nimici cõ gli archibuſi, i Saracini gli incalzarono con tanta oſtinazione, che hauendo l'animo alienato dal ſentimento de' pericoli, ſi cacciauano nell'acqua fino al bellico, e quaſi metteuano le mani ſopra le barche per ritenerle. Il Soſa finalmente ſcampato di quel periglio, ſi ritirò con biaſimo non piccolo a Ciaul, per curare i feriti. Quaſi nel medeſimo tempo vn'armata di quattordici naui, che era ſotto il gouerno di Giorgio Albuquerch, partita da Lisbona hebbe infelice nauigazione. Quatro ſole in quell'anno arriuarono nel-
C l'India, dell'altre vna ſendo a mezo il camino fù dal vento ributtata in Portogallo. Cõ vn'altra per viaggio vn certo capitano di Caſtiglia in luogo d'andare a' cõmerzi dell'India, ſi voltò a rubbare, e corſeggiare. La terza paſſato già il capo di buona ſperãza perì miſerabilmente intorno a' liti di Quiloa, e di Mombazza. Gli habitatori di quei paeſi ſono Mahomettani: i quali ammazzato il Re Anconino già molto prima s'erano ribellati da' Portogheſi. Quaranta huomini ſforzati da crudel neceſsità vſcirono della naue Portogheſe per prendere acqua, e approdarono con la barca a Matua villa di quella coſta, e tra queſti erano due perſonaggi principali, il Capitano, e'l nocchiere. Mentre che eſsi ſtãno interra a empire i barili, la corrente del mare ſi tirò indietro, e la barca,

che era rimasta senza galeotti, restò in secco: la onde i Portoghesi D
corsero subito co' barili mezo pieni a tirarla in mare, e accomodarui i remi; e'barbari ancora accortisi del caso corsero tosto in numero circa due mila pieni di mal talento, e assaliti i marinari parte carichi, e parte occupati in tirare la barca in mare gli ammazzarono tutti nel cospetto degli altri Portoghesi della naue, i quali riguardauano in vano l'indegna occisione de' suoi; pche nõ poteuano rispetto alle secche accostarsi tãt'oltre, che gli arriuassero cõ l'artiglierie. Ma essi ancora dipoi fecero doloroso fine, perche stretti dalla sete andarono a cercare altre acque ne' luoghi vicini, e la naue rimasta senza gouerno pcosse nelle secche vicino a Quiloa, e subito corse gran moltitudine de' nimici alla preda veduta di lontano, si che in vn momento spogliarono la naue, e ammaz- E
zarono tutta la gẽte che vi andaua sopra eccetto vn sol giouanetto, che saluarono per donarlo al Tiranno di Mombazza. L'Albuquerch sendo sbaragliata l'armata non sapendo doue fossero capitate le naui, che nõ compariuano, suernò con gli altri vascelli a Mozãbico, e di poi passato il mare arriuò finalmente à Goa la vegnente state. Quasi nel medesimo tempo il Gouernatore Sequeria diliberò di metter di nuouo mano all'espedizione d'Arabia tentata già tante volte da altri con infelice riuscita. Onde raccolse insieme di tutte le marine venti quattro naui grosse, e v'imbarcò sopra tre mila soldati, fra' quali erano mille ottocẽto Portoghesi, e gli altri Malabari, e Canarini. Con queste genti partì da Goa
di febbraio l'anno mille cinquecento venti, e passò cõ felice naui- F
gazione al capo d'Aromata in Africa. Doue intẽdẽdo, che a Gidda erano sei galee Turchesche, e vi si faceua massa di gente p occupare lo stretto d'Aden; si risoluè d'entrare nello stretto, e scorso il golfo quãto è lũgo, assalire i Turchi intorno a Gidda, acciochè se venisse l'occasione facesse battaglia, e si chiarisse con l'arme in mano, chi douesse restare padrone del mar rosso. Con q̃sto proponimento dũque si mise a costeggiare q̃lla marina, e accostò alla villa di Mete p fare acqua, e gli habitatori s'erano fuggiti p paura, si che nõ vi trouò si nõ vna vecchiarella, la quale insegnò loro l'acqua, che altrimẽti harebbono stentato a trouarla: pche v'era vn fiume col letto di ghiaia, e la state l'acqua si nascõde di sorte sotto di essa,

e cor-

A ecorre sì tacitamẽte, chè di sopra nõ appariſce pũto d'humidità. Il Seqria ristorò la vecchia p hauergli moſtro l'acqua cõ altri doni, e p cõpiacere a lei nõ laſciò abbruciare qlla villa, e paſsò in Arabia vicino a Adẽ, e mẽtre gitta l'ancore preſſo Ara (così è nomato ql luogo) la naue capitana percoſſe in vn ſcoglio, che ſtaua naſcoſto ſotto l'acqua, e diſciogliendoſi p quell'incõtro le legature s'aperſe incõtanẽte, e appena ſi ſaluarono le coſe, che erano ſopra la copta cõ parte dell'artiglierie, l'altre coſe pche il corpo ſen'andò in fondo ſi pderono, e la gẽte (che v'era ſopra quattrocẽto perſone) fu ſcõpartita per il rimanẽte dell'armata. Quel luogo fù di poi chiamato i ſaſsi di S. Antonio, pche la capitana portaua il nome di ql Santo. Il Gouernatore s'inuiò quindi p la più diritta verſo Gid-

B da, ma nõ potè paſſare, pche durò parecchi giorni a trar di continouo tramõtana, che gli era contrario, talche intanto ne venne il verno, e paſsò il tẽpo di guerreggiare. Onde egli laſciata la guerra, voltò l'animo a fermar la pace con Dauid Re degli Abiſsini, il cui imperio ſi ſtende largamente fra terra con vna piccola parte arriua a' liti del mar roſſo, e tutta quella coſta era gouernata a nome di Dauid, da vn ſupremo Capitano, che con titolo d'honore era chiamato Barnagaſſo, e haueua ſotto di ſe altri minori vfficiali, che erano a gouerno di terre, e di ville. Con queſti gouernatori doueua il Sequeria trattare della confederazione, e haueua a sbarcare in terra due ambaſciadori: l'vno Matteo Armeno, quello che dieci anni prima era ſtato mandato ambaſcia-

C dore cõ doni ad Emanuele dall'iſteſſo Dauid, e da Elena ſua madre, e p eſſer ſoſpetta la fede di quella legazione, era ſtato da' Portogheſi ſenza ſua colpa molto mal trattato; l'altro era Roderigo Lima ſoſtituito da Emanuele ambaſciadore al Re degli Abiſsini in luogo di Odoardo Galuano, che a gli anni paſſati era morto p camino prima che haueſſe ſpedito la legazione. Inſieme doueua ancora andare a vedere ſe nell'Iſola Mazua (fù già nomata Ptolemaide delle fiere) che non è molto lontana da Camaran, vi foſſe luogo da fabbricare vna fortezza p guardia di quel paeſe. Quell'Iſola è dirimpetto ad Arquico città marittima nel lito degli Abiſsini, e ſeparata da terra ferma con vn ſtretto di mare, e di uerſo quel lito fa vn ſeno in forma di meza luna, ſi che v'ha vna ſicu-

ra, e tranquilla ſpiaggia per le naui, oltre a che è copioſa di ci- D
ſterne, e d'armenti di varie ſorti d'animali per vſo dell'armate, e
delle guardie. Il Gouernatore conſiderata tutta l'Iſola per agio,
ſe bene era habitata da Mahomettani, non dimeno per non ac-
quiſtarſi odio, non laſciò, che la foſſe ſaccheggiata, ò, abbrucia-
ta, ma bene purgò ſecondo il coſtume della noſtra religione
il tempio dedicato a Mahometto, e lo conſacrò alla Concezzio-
ne della Beata Vergine, e in quei dì vi fece celebrare la meſſa più
volte. In tanto il Gouernatore d'Arquico mandò ambaſciadori
e vettouaglie, a' quali per eſſer Chriſtiani, fù dato vna bandiera
di ſeta entroui vna croce, ed eſsi intẽdendo, che i foreſtieri erano
Chriſtiani, e Portogheſi, la fama della cui nazione già molto pri-
ma s'era ſparſa per quei paeſi, ſi rallegrarono merauiglioſamen- E
te, e in prima dimandarono con diligenza di Matteo Armeno,
e quando fuor d'ogni lor credenza ſentirono, che egli era quiui,
e di poi ſi videro comparire innanzi quel vecchio venerabile
per la canuta chioma, ne preſero tant'allegrezza, che non vi fù
chi poteſſe ritenere le lagrime, e come ſi diuolgò la fama di tal
coſa, concorreuano le genti a gara ad abbracciare quell'huomo
tanto da loro deſiderato, e a baciargli le mani. Queſta celebri-
tà finalmente liberò Matteo da ogni ſoſpetto, e fece che i Porto-
gheſi, ſi dolſero, e ſi vergognarono inſieme d'hauer trattato co-
sì ſcorteſemente l'innocente vecchio, tanto più che alcuni Mo-
naci ancora della ſacra Chieſa della Viſione (che in tutto quel re-
gno ſi veggono molti monaſteri dell'ordine di Santo Antonio) F
vennero all'armata per viſitare il medeſimo Matteo, i quali per-
che i ſacerdoti Portogheſi, gli andarono incõtra con le cotte, e gli
accolſero cõ canti, e con ſalmi moſtrauano grãd'allegrezza d'ani-
mo nõ ſolo dlla venuta di Matteo, ma ancora de' Portogheſi ſteſ-
ſi, pche diceuano d'hauer vna ãtica ꝓfezia, che erano ꝓ venire vna
volta ĩ quei luoghi Chriſtiani dell'occidẽte. Onde ſi rallegrauano
grãdemẽte, che cõ l'arriuo di q̃lla così groſsa armata ſi foſsero adẽ
piute le ꝓmeſse di q̃lla ꝓfezia, e in q̃lla cõgregazione di ſacerdoti
la Chieſa occidẽtale prendeſse in vn certo modo per mano l'oriẽ-
tale ſeparata da lei con tanta diſtanza di luoghi. Si cominciò poi
a negoziare col Gouernatore d'Arquico, e poco appreſso venne

ad Ar-

A ad Arquico il Barnagasso con honorata corte per stabilire (che haueua commessione sopra ciò dal Re Dauid) la pace, e la confederazione. Quiui fù vn poco di disparere nel conuenire del giorno, e del luogo per l'abboccamento, perche i Portoghesi desiderauano abboccarsi nel lito, e'l Barnagasso, perche i Saracini gli haueuano messo certo sospetto di fraude, e di pericolo, voleua, che si facesse tale abboccamẽto nella terra d'Arquico. Antonio Saldania messaggiere del Gouernatore Portoghese per torvia quel sospetto (perche il darsi gli Statichi trattãdosi d'amicizia, e d'hospizio tra' Christiani, e' Christiani pareua cosa indegna) comandò al Cappellano, che per pegno della sincerità dell'animo scoprisse, e porgesse la Croce: ma il Barnagasso rizzandosi subitamente s'op-
B pose con seuero volto, dicendo, che per cosa tanto leggieri non si doueuano toccare tanto sacri misteri. Anzi più tosto, diss'egli, io cederò della ragione, e mi metterò spontaneamente a ogni periglio. Così di commun consenso fù eletta vna campagna, che è in mezo tra Arquico, e'l mare. Il Barnagasso partì da Arquico con dugento caualli, e due mila fanti, e'l Sequeria smontò dell'armata con secento soldati senza più: e lasciate queste genti in vn luogo che si vedeua, e dagli Abissini, e da' nostri amendue andarono ad abboccarsi insieme con sei compagni soli. Nel primo congresso si salutarono scambieuolmente con grande amoreuolezza, e cõ efficaci parole testificarono la beneuolenza, e lo studio ciascuno del suo Re verso il compagno: di poi fù conchiusa la cõfederazione,
C e l'accordo in questo modo. Il sacerdote dell'armata cauò fuori vna croce d'argẽto, e'l Bernagasso prima inginocchiatosi, e presala con mano, disse. Quella pace, che Giesù Redentore dell'human genere, lasciò a suoi discepoli, la' medesima sia fra noi, che cõfessiamo vn istessa fede, e osseruiamo il medesimo colto. Io (per quãto è in poter mio) prometto questa pace da parte del mio Re, e così giuro per questa sacrosanta effigie della salute nostra. Il medesimo giuramento fece il Gouernatore. Di poi licenziato il parlamento per lo spazio di tre giorni si gareggiò dall'vna, e dall'altra parte con doni, e con amoreuolezze, e fra tutti si fece grande allegrezza, che due Re potenti per terra, e per mare haueßero cõgiunte le forze loro contra' nimici della fede Christiana. Di poi il

Sequeria raccomandò, e consegnò al Barnagasso Roderigo Li- D
ma ambasciadore, che lo mandasse sicuramente alla corte, in compagnia del quale andarono molti altri huomini honorati, e fra
ésti Francesco Aluarez sacerdote, il quale di poi ritornato in Portogallo descrisse l'ordine di quella peregrinazione in fauella Portogheſe, e di poi Paolo Giouio prendendola dal medesimo autore raccontò diligentemente in latino i riti, e' costumi di quella nazione. Quasi ne' medesimi giorni, che'l Gouernatore Portogheſe dimoraua nel golfo d'Arabia, perche Geinal Tiranno aiutato da Alodino suo suocero haueua ammazzato il Re di Pacen dell'Isola di Somatra, e occupato il regno venne fin là vn principale Califa, o vero sacerdote della superstizione Mahomettana nomato Molana, e condusse seco vn fanciullo di dodici anni figliuolo del E
morto Re di Pacen supplicando il Gouernatore, che desse aiuto al fanciullo contro al commune nimico, e promettendo, se lo rimetteua nel regno paterno, che egli starebbe a vbbidienza d'Emanuele, egli pagherebbe ogn'anno tributo. La calamità del pupillo, e le preghiere del Califa mossero grandemente il Sequeria, onde spedì Giorgio Albuquerch con sei naui, e con buon numero di soldati, perche cacciasse Geinal di quel regno, e mandò in Portogallo Pietro Vaz, perche portasse nuoua al Re Emanuele di questa impresa, e dell'amicizia fatta col Re Dauid, onde sene fece per tutto'l regno grand'allegrezza dà ogni sorte di gente, e in tutte le terre furono fatte processioni, e orazioni a Dio con grā prōtezza del popolo. Il Gouernatore vscito del golfo andò a Calaia- F
to, e poi ad Ormuz, e quiui sendo homai chiuso il mare, fù forzato suernare con gran parte delle naui. Mentre che a confini dell'Arabia, e della Persia si fanno queste cose, Roderigo Mello gouernatore di Goa accrebbe lo stato de'Portogheſi cō nuoua giūta di paese, e d'entrate, se bene con qualche biasimo. Era nato in quei giorni crudele, e funesta guerra fra Idalcan, e Crisnarao Re di Narsinga, mentre che e l'vno, e l'altro non osseruano con sincera fede le leggi della pace poco prima fatta. Idalcan contra ogni debito di ragione diuina, e humana daua ricetto occultamente a' rifuggiti, e a' malfattori, che veniuano del regno di Narsinga, e faceua occulti rubbamenti, e prede, e tratteneua con inganni, e bugie

il Re

A il Re di Narsinga, che ridomandaua le cose sue. Crisnarao all'incontro per natura nimico dell'ozio, desideraua fare nuoua guerra, e non potendo soffrire, che Idalcã tenesse Raciolo città fortissima del regno del Decan tolta a' suoi maggiori, e a se, disideraua, e speraua racquistarla. Onde per assalire questa città, e per hauere honesto pretesto di muouere di nuouo l'armi ad Idalcan prese questa risoluzione. Era nella sua corte vn Saracino nomato Cide Mercar huomo di grand'esperienza, e industria, e Mahomettano di religione, e d'ingegno. Crisnarao mandò costui a Goa cõ gran somma d'oro per comperar caualli d'Arabia per vso della guerra, e accioche la cosa fosse più palese scrisse lettere separatamẽte al Gouernatore di Goa sopra tal negozio, tenendo per cer-
B to che Idalcan, il quale era solito inuestigare sagacemente ogni occasione di far preda fosse per porre agguati secõdo'l solito suo a quest'huomo, che portaua tanto danaio, e di necessità doueua passare per i confini del Decan. La cosa riuscì appũto, come s'era imaginato. Idalcan, come intese, che Cide era entrato dentro à confini del Decan, l'inuitò a se per lettere con larghe promesse, come huomo della medesima setta, anzi ancora nato, per quanto si diceua, della stirpe di Mahometto. Cide indotto, ouero dalla simiglianza della superstizione, ouero dalla promessa di maggior stipendio, o vero dalla speranza d'impadronirsi de danari del Re, andò volentieri a seruire Idalcan, ed egli l'accolse piaceuolmẽte, e subito sotto spezie di dargli vn honorato gouerno lo mandò a
C Dabul, e quiui, acciò che la cosa non si scoprisse, lo fece spogliare de danari, e ammazzare per suoi ministri soliti adoperarsi in simili sceleraggini. Crisnarao in tanto, che haueua posto di nascosto suoi huomini a spiare la cosa, hauendo scoperto ageuolmente l'ordine di tutto'l fatto, lieto dell'opportunità offertagli di rinnouare la guerra, si querelò acerbamẽte, e con graui minacce per lettere scritte da per tutto a Re, e a Prencipi vicini della manifesta perfidia d'Idalcan, che hauesse violato le leggi della pace, di poi ragunate molte genti a piede, e a cauallo pose l'assedio alla città di Raciolo, e le diede molti assalti in vano, che v'era dentro grosso presidio, Idalcan si mosse per disciogliere quell'assedio, e venne co' nimici a battaglia, e perduta gran parte de' suoi scampò cõ po-

chi; e Crisnarao restato vincitore non solamente s'impadronì de D
ripari d'Idalcan, ma ancora con la riputazione della vittoria co-
strinse con paura la città a rendersi per accordo. Idalcan intanto
non hauendo ardimento per allora di rinnouar la guerra, si staua
perduta la riputazione in terre lõtane, doue Crisnarao per la sicci
tà non poteua arriuare con l'essercito. Alla fama di quella rotta si
ribellarono alcuni popoli da Idalcan, e particolarmente la fami-
glia de' Gini molto nobile nel regno del Decan. Due fratelli car-
nali Como, e Appa Prencipi di quella famiglia ragunate quasi
otto mila persone fecero impeto ne' campi, che soggiaceuano al-
l'Alpi del Gate con animo di calare quindi senza dubbio alle ma-
rine (il paese è chiamato Concano, ed è dirimpetto a Goa) che
apportauano grand'vtilità con gli spesi porti, e gabelle, che già
da' Mahomettani erano state tolte alla famiglia de' Gini. Il Go- E
uernatore di quel paese, che nell'auarizia, e nella fraude somiglia-
ua molto Idalcan suo Signore, raccolta grã somma di danari del-
l'entrate, e delle gabelle, non attendeua ad altro, che a trouar mo-
do di potere fra quei tumulti impadronirsi dell'hauere del suo
Signore. Mentre va risguardando tutte le cose d'ogn'intorno, gli
parue, che Goa città de' Portoghesi fosse luogo commodo per
fuggire, e per potere far questo sicuramẽte volse prima farsi ami-
co il Gouernatore Portoghese, e sotto spezie di bontà, e di fede
mandò a pregarlo per suoi messi, che desse soccorso per l'amici-
zia, che haueuano insieme a Idalcan contra' tumultuanti Gini, e
se pure non voleua far questo (che sapeua di certo ciò douere au- F
uenire) lo persuadeua con libera bugia, che egli più tosto occu-
passe quei porti, e ville a nome del Re Emanuele, perche Idalcan
del male era per sopportare più in pace, che le sue ricchezze, e en-
trate venissero in potere de' Portoghesi, che de' suoi ribelli. Il
Mello Gouernatore, hauuta questa nuoua propose la cosa in cõ-
siglio, e in tal tempo a niuno era dubbio quello, che richiedesse la
ragione, l'equità, e l'amicizia: ma appresso gli huomini dediti al
guadagno preualse l'vtilità. Il Mello passato il canale con circa
ottocento fanti Canarini, e dugento, e cinquanta caualli Porto-
ghesi, occupò Concano senza alcuno ostacolo, che i Gini nõ heb-
bero ardimento di opporsi cõ l'armi a' Portoghesi, e pose a guar-

dia

A dia di quel paese Roderigo Lusarte con poche genti. Ma il ministro d'Idalcan tradito il padrone, e venuto a fine del suo disiderio, portò a Goa alcuni sacchetti pieni d'argento, e d'oro, e accioche la cosa fosse più occulta gli diede da principio in guardia a vn amico Portogheſe non meno di frode pieno, che si fosse lui. Di poi quando egli con certa opportunità richieſe il depoſito, il Portogheſe sfacciatiſsimamente negò d'hauer riceuuto cosa alcuna, e non vi essendo alcuna scritta, ò, cedola il Mahomettano per dolore, e disperazione venne in tanta smania, che impazzì, e perdè nel medesimo tempo il ceruello, e' danari. Il giuntatore ancora, mẽtre che credè possedere sicuro i mali acquistati tesori, oppresso da impensata morte fù diuiso da quello, che in questo mondo
B gli era sopra ogni altra cosa caro. Anzi che l'istesso Crisnarao ancora vinto scambieuolmente in guerra perdè la città di Raciolo, la quale haueua cõ male arti racquistata, le quali guerre, che e per numero di fanteria, e di caualleria, e per ogni sorte d'apparato (se si deue dar fede al Barros, e all' Osorio, e agli altri scrittori delle cose Indiane) sono da anteporre di gran lunga alle spedizioni del nostro emispero, lascerò di raccontarle, come cose fuori del nostro proponimento; finalmẽte, ne anche i Portogheſi, come a suo luogo si dirà, possederono lũgamente l'acquisto fatto contro all'honesto. Così l'ira di Dio stendẽdosi sopra tutti q̃lli, che furono macchiati di quelle sceleraggini, in brieue tempo diede a tutti il gastigo della maluagia cupidigia. Quasi ne' medesimi mesi seguì
C nel mare vn'altro nuouo, e vario miracolo. Giorgio Britto andaua di Portogallo in India cõ vn'armata di noue naui, e la più alta di esse con lo sperone sotto il gouerno di Roderigo Vaz Pereria essendo a mezo il camino si fermò subitamente, come fa il caualllo quando si tira la briglia, con grande strepito, e mouimẽto d'acqua, quale suole farsi quãdo la naue percuote in terra, e nelle secche. I marinari turbati da tale spauento, calato da ogni banda il piombino trouarono il mare molto pronfondo, e tuttauia la naue se bene le vele erano gonfiate dal vento, staua ferma, i marinari per vedere qual fosse di ciò la cagione (che era di notte) trassero fuori i lumi alle sponde della naue, e viderò vna bestia smisurata attaccata alla naue. Ella' haueua accostato il corpo alla carena per

lun-

lunghezza di cento cinque palmi, con la coda teneua legato il ti- D
mone, e con l'ale, che erano grandi oltra misura, cingeua i lati fi-
no alla cima, nelle quali alcuni per imprudenza haueuano già fit-
te le mani. A così horrendo spettacolo i marinari, e' soldati si riē-
pierono di merauiglioso spauento: ma come ella alzò di poi il ca-
po, che era grande, com'vna botte stando a bocca aperta, che era
larghissima, quasi tutti diuennero mezi morti per la paura, e cre-
deuano al certo, che quello fosse vn mostro infernale mandato da
Dio, per tranghiottire i viui corpi di tanti peccatori. Alcuni po-
chi, che in tanto periglio non vscirono del tutto di mente, ne si
perderono d'animo, si ritirarono in vna parte della naue a far cō-
siglio. V'hebbe di quelli, che consigliauano, che si cacciasse la be-
stia con aste, e con dardi, e con balestre, e altri all'in contro diceua- E
no, che in cotal tempo non era cosa, che si douesse tanto schifare,
quanto che vn'animale di tanta grandezza istigato dalle ferite cō
lo scuotersi, e con l'agitarsi violentemēte non riuoltasse la naue,
e la mettesse in fondo, finalmente non trouando, che risoluzione
douessero prendere, e crescendo ad ogni momento il terrore di-
liberarono di chiedere perdono, e pace supplicemente, e humil-
mente a Dio, e a' Santi, e ricorrere a voti, e all'orazioni. E queste
non furono vane. Venne fuori il Cappellano con la cotta, e con
la stola, e col segno della Santa Croce, la bestia (cosa merauiglio-
sa a dire) placata da' sacri canti, ed essorcismi lasciato il nauilio senza
danno di veruno hauēdo gittato fuori delle mostruose nari grā-
dissima quantità d'acqua, si calò in mare con piaceuole discorri- F
mento. I Portoghesi liberati quasi dell'inferno fuori d'ogni spe-
ranza renderono le debite lodi, e grazie alla diuina clemenza.
Quasi nel medesimo tempo Giorgio Albuquerch giūse a Soma-
tra col fanciullo orfano, e fuoruscito. Innanzi alla venuta sua il
Tiranno Geinal diffidando della volontà di quei di Pacen verso
di se, haueua fortificato i ripari non lontano dalla città, e si teneua
dentro a quelli steccati con tre mila soldati armati. L'Albuquerch
mandò a denunziare al Tiranno, che lasciasse il possesso del re-
gno ingiustamente occupato, e perche con i comandamenti, e cō
le minacce non cauaua altro, che parole, e trattenimenti, col fa-
uore del Re d'Aruan, che era vicino a quei luoghi, andò assaltare

gli

A gli steccati con trecento Portoghesi solamente, e gli espugnò, ma non senza sangue de' suoi, e ammazzato Geinal, e dato parte della preda al Re d'Aruan, il quale mentre si daua l'assalto, haueua assediato le porte de' ripari dall'altra banda, pose nella sedia, e nel palazzo paterno il pupillo, il quale con gran consenso, e plauso del popolo fù gridato Re, e secondo i patti fece, che egli giurò fedeltà al Re Emanuele, e s'obligo a pagargli tributo. Molana, quello, che haueua preso la protezzione del pupillo, fù posto a gouerno del fanciullo, e la cura del mare fù data a Ninacunapan, che era amico de' Portoghesi: di poi per tenere in vfficio i Mahomettani, si cominciò a fabbricare vn castello nella bocca del porto. Ma acciochè i Portoghesi nō s'insuperbissero troppo per queste cose
B tanto prospere, il di stesso, che i ripari di Geinal furono spugnati si combattè presso la terra d'Acen, che è circa a venti leghe lontana da Pacen, di poi ancora all'isola del Bintan con successo molto diuerso da questo. Giorgio Britto andando da Cochin alle Molucche con cinque naui s'accostò per camino a' liti d'Acen, e accecato dall'ingordigia dell'oro, del quale haueua inteso esser vna gran quantità in vn tempio vicino, smontò in terra con cento venti soldati armati. Abramo Tiranno del luogo gli venne incontra con sei Elefanti, e mille pedoni, e attaccata la mischia ammazzò molti Portoghesi, che s'affrontarono temerariamẽte, e fra questi l'istesso Giorgio, e gli altri feriti grauemente sospinse indietro al mare. I Portoghesi quindi sostituito in luogo di Gior-
C gio Antonio suo fratello passarono a Malaca, doue sendo poco di poi arriuato similmente l'Albuquerch da Pacen, ragunarono insieme più di dodici naui, e circa secento soldati, e diliberarono di muouere di nuouo le armi contro Alodino, che al solito suo trauagliaua la costa di Malaca. Questi vinto poco prima a Pago, come s'è detto di sopra, s'era ritirato nel Bintan non lontano da quel luogo. Questa Isolà è opposta allo stretto di Sincapura, e diuisa da vn nobile fiume, il quale congiunto con vn ponte scaricandosi di poi in mare fa vn porto a' nauiganti. Sopra questo fiume era vna città, che haueua il medesimo nome dell'isola, e Alodino, come s'è detto di sopra, cacciatone l'antico padrone l'haueua occupata, e fortificata: sopra il capo del ponte haueua fatto vn

forte,

forte, e dall'altre parti per ferire per fianco haueua tirato vn ba- D
ſtione, e vn argine con le ſue feritoie, e gabbioni. Il porto ſteſſo
era difeſo da fallaci ſtagni, e da torti ordini di legni ficcati ſecon
do il ſolito col mazzo, e da Lanciare, ò, brigantini armati, che ſta-
uano di continuo alla guardia. I Portogheſi partiti quaſi con cer-
ta ſperanza di vittoria sbarcarono in terra ſenza fare la debita ſco-
perta del paeſe, e sforzatiſi di aſſalire le mura inſiememente da
due parti non hauendo portato le ſcale, e ſendo impacciati nel-
l'acque all'intorno ſtagnati, e nelle fitte, erano feriti da ogni parte
da' dardi, e artiglierie di nimici tirate di mira, e moriuano di mano
in mano i più valoroſi. L'aſſalto tentato dalla parte di mare, non
riuſcì punto più felice, perche erano impediti dalle ſecche in-
cognite, e l'agilità de' legni nimici faceua ſpeſsi danni alle naui E
da carico de' Portogheſi, che per la grandezza loro erano graui, e
diſadatte. Talche i due Capitani perduti i principali de' lo-
ro ſoldati ſi tolſero dall'impreſa, e preſero diuerſo
camino, l'Albuquerch ritornò a Malaca,
e'l Britto ſeguitò l'impreſo
viaggio delle Mo-
lucche.

Fine del Settimo Libro.

DEL-

A

DELL'ISTORIA DELL'INDIA

LIBRO OTTAVO.

B 

Entre che nell'India ſuccedono queſte coſe con varia fortuna, in tãto in vn'altra parte ancora, e certo del tutto diuerſa, fù fatta da vn Portogheſe vna pruoua ſegnalata. Era in Lisbona Fernando Magaglianes huomo di grand'animo, e molto perito della nauigazione. Queſti perche haueua militato nell'India molt'anni ſotto la condotta dell'Albuquerch, lamentandoſi di non eſſer trattato da Emanuele, ſecondo che gli pareua meritare, (che l'humana cupidigia è ſolita ſempre ſtimare i ſuoi meriti oltre al douere) cercando più ricca corte, paſsò all'Imperadore Carlo Re di Caſtiglia. Quiui conferito il ſuo pẽſiero con alcuni aſtronomi, e acceſo d'odio implacabile contra

C Emanuele, moſtrò all'Imperadore, e a' cõſiglieri, che l'iſole Molucche, le ricchezze delle quali già per tutto'l mondo celebratiſsime erano godute da' Portogheſi, ſi cõteneuano di certo dentro a' confini del conquiſto de' Caſtigliani, e queſto non ſolamente cõfermaua con molti argomenti preſi dalle diſcipline matematiche, ma ancora con lettere hauute di là da Franceſco Serrano, del quale s'è parlato di ſopra, nelle quali ſi parlaua ſi delle marauiglioſe ricchezze di quel paeſe, ſi della lontananza di eſſo dall'Aurea Cherſoneſſo, affermando che ſe foſſe tentato il camino dalla parte d'occidẽte da huomini valoroſi, e periti, ſi potrebbe ſenza molta difficoltà penetrare dalla terra del Perù nelle medeſime iſole. Di poi aggiunſe l'opera alle parole moſtrãdoſi pronto a metterſi

ad ogni

ad ogni pericolo per farne la pruoua, purche gli fossero date le D
cose necessarie per quella spedizione. La grãdezza della promes-
sa, e l'autorità di Fernando congiunta col testimonio del Serra-
no mosse Cesare a tentare l'impresa, onde fabbricate cinque forti
naui in Siuiglia, e fornitele di eccellenti marinari, e soldati (nel
qual numero erano molti sbanditi Portoghesi) ne fece generale
il Magaglianes con assoluta autorità. Egli vscito con queste na-
ui del fiume Beti, detto hoggi Guadalquibir entrò nel vasto
oceano, e sen'andò prima all'isole di Canaria, di poi al Brasil per
camino già molto prima noto. Quindi voltate le vele verso me-
zo dì hauendo lungamente costeggiato i liti incogniti, arriuò al-
le bocche d'vn gran fiume, che è nomato dal volgo di S. Giulia-
no. Questo luogo, è lontano cinquanta gradi dal circolo Equi- E
nozziale, e non lungi da esso si veggono surgere al cielo le cime
d'alcune montagne cariche di neue, e di ghiacci continui, cõ fred-
do grandissimo, e la terra è habitata da huomini di statura smisu-
rata, che passano dodici palmi, fieri di costumi, e soliti mangiare
carni crude, due de quali condotti all'armata, e carezzati dal Ma-
gaglianes cõ lusinghe, e con presenti fra pochi giorni per l'insoli
ta maniera del viuere si morirono. Il Magaglianes mandò vna
naue a scoprire quella costa, e pigliarne informazione sotto il
gouerno di Giouan Serrano, la quale percosse negli scogli, e si
sdrucì, pure le persone si saluarono. Legenti dell'armata spauen-
tate da queste cose, e oltre agli altri disagi del mare trauagliate da
crudelissimo freddo dubitando della vita loro, e perduta la spe- F
ranza d'arriuare doue haueuano disegnato, la maggior parte cõ-
sigliauano, che si tornasse indietro, e alcuni ancora dimandauano
ciò con villanie. Il Magaglianes con animo ostinato a sopportare
ogni cosa, si affaticò per vn pezzo di ritenergli con benigne esor-
tazioni, ma finalmente scoperta la congiura, che haueuano fatta,
ne punì parte con priuargli della vita, parte con l'esilio, onde gli
animi degli altri spauentati dall'acerbità del supplizio, e dalle mi-
nacce si ritennero di tentare altra nouità, si che egli passò oltre a
quel luogo tre gradi, cioè circa cinquanta leghe, e quiui finalmẽ-
te scoperse vno stretto, che cõ torto discorrimento congiugneua
l'vn Oceano con l'altro. Il Magaglianes accortosi di ciò, si dal fu-

riosissi-

A riosissimo correre dell'acque, si dall'ossa delle balene gitate nel lito, fece grandissima allegrezza, come se fosse venuto al fine del suo viaggio, e allo stretto poi fù dato perpetuo, e nobile nome dall'inuentore. Quiui sendo già consumate quasi tutte le vettouaglie, hauendo vdito lo sdegno, e le querele d'alcuni vietò sotto pena della vita, che non si parlasse di tal cosa. Di poi mandò vn'altra naue a cercare l'vscita, la quale ingannando di notte il Capitano se ne tornò indietro per la via, che era venuta, e arriuò a Siuiglia otto mesi dopo che s'era partita di ql porto. Egli mandò altri a cercare di quella naue, e aspettatigli alcuni giorni in vano, andò in persona innanzi con l'altre tre, e passando per vari aggiramenti, e oscuri volteggiamenti di coste, e d'acque voltando spesso le
B vele, finalmente vscì di nuouo dall'altra parte in vn mare vastissimo, e perche sapeua, che le Molucche erano poste sotto'l circolo equinozziale, comandò a' nocchieri, che dirizzassero le prore a quella parte. Hora essi nauigando mille cinquecento leghe senza mai scoprire terra, arriuarono in certe isole diserte, le quali alcuni stimano, che siano gli antipodi d'Italia; quindi continuando il camino verso tramontana arriuarono all'isola Subo, la quale gira quasi dodici leghe, e produce l'oro, ed è molto ben popolata. Quiui finirono le fatiche del Magaglianes con esito impensato, percioche il Re dell'Isola, che in quel tempo haueua guerra col Re del Matano suo vicino offertaglisi speranza del nuouo aiuto, non solo accolse, e carezzò volentieri i forestieri, ma ancora in
C grazia loro si fece Christiano insieme con la moglie, e co' figliuoli, e con circa ottocento de' suoi sudditi, e per fare honore al Magaglianes nel sacro Battesimo prese il nome di Fernando. Il Portoghese astretto ogni dì più da questi legami d'amicizia, non potè negare il soccorso al Christiano, e oste, che lo domandaua, e sbarcato in terra con alcuni eccellẽti soldati ruppe ben due volte i nimici, alla fine la terza volta egli fù colto all'agguato, e tolto i mezo, fù ammazzato, e gli altri parte furono ammazzati intorno di lui, parte scampati a pena arriuarono alle naui con la trista nouella. Ne finirono qui le miserie loro, dalche si può ageuolmente giudicare, che i misteri della fede Christiana non si deuono dare a' barbari a caso, ne senza prima far diligente preparazione. Il Re, il

quale

quale a pena instrutto nelle cose della fede Christiana, ò, fatta pe- D
nitenza degli errori della vita passata, haueua riceuuto i sacrifici
stranieri, cedendo al tempo per farsi più potente con l'amicizia
de' nuoui osti, con quella incostanza, che haueua riceuuto la fede
Christiana, con la medesima poco di poi rinnegò Christo stesso,
e insieme cõ Christo la ragione diuina, e humana, l'accordo, l'hu-
manità, e la fede in tutto, e perche il nimico gli offerse la pace con
patto, che egli ammazzasse i forestieri dimenticatosi de' freschi
benefizi, e dell'amicizia fatta poco prima, l'accettò. Di poi per
mettere ad effeto così scelerato proponimento, perche nella forza
aperta non v'era speranza alcuna, inuitò sotto spezie d'amoreuo- E
lezza, e di beneuolenza circa venti principali dell'armata, e appa-
recchiato loro vn funesto conuito subitamente poi mentre, che
mangiauano, e beeuano gli fece ammazzar tutti eccetto Giouan
Serrano, il quale fù riserbato, ò, per ischerno, ò, per isperanza di
guadagno, che per riscatto di lui speraua hauere alcuni pezzi d'ar-
tiglierie di bronzo (che in quei luoghi non s'erano mai più ve-
dute somiglianti macchine), e qualche quantità di poluere, e
questa sola speranza di salute restaua ancora al meschinello Serra-
no. Ma poi l'vno, e l'altro restò ingannato della sua speranza: per-
cioche il Serrano condotto al mare legato con esporre la nuoua
sconfitta fatta de' Christiani, mosse prima i compagni a compas-
sione, e a piangere, di poi seruendo egli medesimo per interprete
per mezo de' soliti cenni, si cominciò a trattare del prezzo del ri-
scatto. Pattuirono che in luogo di danari si dessero due pezzi pic- F
coli d'artiglieria, e alquanto di poluere, ma poi quando i marinari
portarono queste cose co' batelli, e s'accostarono a terra, gli Isola-
ni cominciarono incõtanente accrescere il prezzo, e ritirarsi dalle
condizioni, e a ritenere con varie arti i Christiani, onde venen-
dosi a contesa, e a villanie, perche concorreuano di continuo al li-
to noue schiere di gente, i nostri dell'armata dubitando di frau-
de, e di tradimento, si ritirarono alle naui senza conchiudere cosa
veruna, e tirate su l'ancore lasciarono in quella terra barbara, e
crudele il misero Serranno, che in vano si raccomandaua con la-
menteuoli gridi per la religione, per l'amicizia, e per la patria,
e passarono a vn'Isola più oltre dieci leghe, e risegnarono le

genti

A genti per diuersi casi diminuite grandemente, essendo fracassati, e laceri in gran parte gli armamenti, furono ritrouati in tutto cento, e ottant'huomini senza più. Perche ne i marinari, ne le funi, ne le vele erano bastanti a tre naui, ne abbruciarono vna, che era più sconquassata, che l'altre, e trasportarono nell'altra, e la gente, e tutti gli armamenti, e così sendo restato loro due naui sole, partirono di quel luogo, e riuolte le prode verso ponente andarono errando lungo tempo, e finalmente arriuarono all'Isole Molucche, e quiui fecero ageuolmente confederazione col Re di Tidor. In quel tempo l'armata Portogheſe non era in quei mari, e per ciò più facilmente hebbero commodità d'hauer delle spezie-
B rie aiutati grandemente da quel Re, e per tante miserie, e pericoli si partirono portando il saggio, che tolsero di quell'Isola, e di poi l'vna, e l'altra naue si mise per il trito camino, ma poi per timore dell'armate Portogheſi, l'vna delle naui conquassata dall'onde, perche faceua acqua da ogni banda ritornò alle Molucche, e quiui sendo sbarcati gli huomini in terra, percosse negli scogli, e si sdrucì: l'altra lasciatasi l'India a man'destra con merauiglioso ardire si mise in alto mare, e prese il dritto camino verso il capo di buona speranza, e quello passato sen'andò all'isole di capo verde, e per nauigazione non mai vdita fin'a quel tempo girò tutto quanto il mondo, e fino a quel luogo non fù mai scoperta dall'armate Portogheſi, finalmente fù ritenutà in quel porto da vn
C Ammiraglio Portogheſe, e alcuni pochi, che erano auanzati mezo morti furono messi in carcere, de' quali alcuni nondimeno rihauuta di poi la naue ritornarono in Ispagna, vno ancora per patria Vicentino se ne venne in Italia facendo merauigliare ogn'vno della nouità del miracolo. A questa naue non senza cagione era stato posto nome Vittoria. Il nocchiero fù Giouan Sebastiano Cano nato nella terra di Guettaria de Varduli al monte Pireneo; huomo, che per fortezza d'animo, e per scienza di gouernare, e per inaudita felicità meritò, che niun caso mai, e niuna lontananza di tempi ofcurasse il nome suo, e della patria. Non m'è nascosto, che

il Giouio, che visse in quei tempi, racconta queste cose in D
altra maniera. Ma noi habbiamo referita la cosa fedelmente
seguitando per lo più Giouanni Barros Portogheſe autore di
questa narrazione degno di molta stima, il quale oltre all'altre
cognizioni, e a ragionamenti fatti con quelli, che restarono
viui di quell'armata, hebbe di più i commentari di quella pe-
regrinazione scritti da' nocchieri di essa. Da quel tempo in poi
si cominciò a nauigare spesso alle Molucche, prima da' Castiglia-
ni, di poi ancora della nuoua Spagna, la qual cosa fù cagione di
graui discordie tra' Portogheſi, e Castigliani, e si è combattuto
fra quelle due nazzioni per la possessione di quel mare, e di quel
commerzio non senza gran mouimento d'animi nell'Euro-
pa con le leggi, e nell'Asia con l'arme. Il Magaglianes era E
partito di Castiglia l'anno 1519. del mese di Settembre, e si
consumò in quella nauigazione circa due anni. In tanto era-
no venuti in Portogallo messi, e lettere sopra le cose fatte in
Ceilan, ed Emanuele comandò, che per conseruare quelli
commerzi tanto opportuni, e tanto vtili, e per ritenere in vf-
ficio il Re di fede dubbia, si restaurasse la fortezza, e accresciuto
il presidio si guardasse diligentemente. Onde Lopes Britto an-
dato in Ceilan con supplemento di maestri, e di soldati hebbe il
castello dal Silueria, e primamente fece ragunare da' luoghi vi-
cini gran quantità di nicchi, de' quali fece calcina all'vsanza del-
l'India, e vi fabbricò nuoue mura secondo l'arte, che le prime
cominciauano già a rouinare, e netto bene il fosso lo fermò F
con sassi. Questa cosa fece sdegnare grandemente gli Isolani,
che chiamano con voce commune Cingali, e perche sospetta-
uano a ragione, che tutte queste cose s'apparecchiassero contro
la salute, e la libertà loro. Ei Saracini, che quiui habitauano
secondo il costume loro, accresceuano il sospetto, e la paura,
perche nelle ragunate loro andauano dicendo, che erano sta-
ti da principio indouini, quando haueuano predetto, che la
venuta de' Portogheſi sarebbe la rouina del paese di Colum-
ban. Che questi huomini d'auarizia, e di crudeltà inaudita erano
entrati sotto spezie di confederazione, e fra pochi giorni trattan-
do male, il Re, che gli haueua accolti, gli haueuano posto tribu-

to, di

A tò, di poi haueuano cominciato senza ragione, ò, essempio alcuno a cacciare gli huomini d'altre nazioni da quei liti, e che non erano per restare finche posto il freno a' popoli a loro arbitrio, si feruisero di essi, come di bestie, e non erano per contentarsi di tor loro l'hauere solamente, ma erano per succiare anche il sugo, e'l sangue. Che il Re di Columban haueua i premi, che meritauano le sinistre sue azzioni, e costumi, perche sprezzati i cõsigli de' fedeli compagni, haueua antepostò gli amici nuoui, e incogniti a' vecchi, e prouati. La plebe accesa da queste faccelle ad effecrabile odio contro al nome Portogheſe, cominciò da prima a non portare a vendere al castello le cose da mangiare, di poi venne anche a tale ardimento, che come incontrauano i Portogheſi, che an-
B dassero vagando lontani dalla fortezza, ò, traheuano loro dardi di lontano, ò, coltigli in mezo col vantaggio del luogo gli ammazzauano: a queste così a troce ingiurie il Castellano da prima per non venire ad aperta guerra procedeua piaceuolmẽte, e chiudeua gli occhi. Ma non potè poi sostenere le villanie de' soldati, che l'accusauano di dappocaggine, e di viltà, onde sul mezo di quando le genti per lo più si riposano, vscì con cento, e cinquanta soldati, e con gran tumulto assaltò la terra di Columban, che era quasi congiunta con la fortezza, ed era del tutto senza mura, e' barbari parendo loro di essere in somma pace non faceuano guardie, ne teneuano sentinelle in parte alcuna, onde pieni di paura si posero subito in fuga lasciando in abbandono in tanto perico-
C lo la robba, le timide mogli, e' piccoli figliuoli. Il Britto entrato nella terra senza contrasto, ordinò, che si perdonasse alla robba, e alle genti, solamente comandò, che le donne, e' fanciulli fossero legati alle porte delle case, accioche quando i Cingali ritornando vedessero, che i Portogheſi haueuano hauuto in lor potere ogni cosa, s'accorgessero ageuolmente del fatto, che essi non haueuano male animo verso il Re, e'l popolo. Insieme ancora per raffrenare la ferocità loro, se pure l'incalzassero dalle spalle, fece metter fuoco alle case d'vna via larga, che andaua al castello; pensamento di vero salutifero: percioche i barbari, che con tanta prestezza erano vsciti della terra per paura non furono sì tosto fuori, che spinti dal desiderio, e

dall'amore delle persone loro lasciate in preda a' nimici si D
strinsero insieme, e quasi infuriati ritornarono alla battaglia,
e dando alle spalle a' Portoghesi, che si ritornauano, harebbon potuto col medesimo impeto entrare nella fortezza, se non hauessero tardato a disciogliere le genti loro, e a spegnere il fuoco. La onde i nostri hebbero agio d'entrar tosto nella fortezza, e di chiedere le porte, tutto che ne ritornarono feriti da trenta di quei del retroguardo. Quel terrore non fù bastante (come haueua creduto il Britto) ad acchetare quella gente; anzi più tosto s'esasperarono gli animi, e dato il segno per la campagna si ragunarono insieme, circa venti mila, e fidati nel numero andarono inconsideratamente ad assalire le mura della fortezza, onde ributtati quindi E
con grand' occisione, e con molte ferite fecero i ripari. Era già la fine della state, e perciò il Re era venuto in maggiore speranza, che se non gli riuscisse il prender la fortezza per assalto, sendo chiusa la via rispetto alla stagione dell'anno alle vettouaglie, e a' soccorsi di mare di assediare la fortezza, e ridurla in estrema necessità. Tuttauia non restaua in tanto di trauagliare gli assediati con l'arme, e con fortificazioni, e' Cingali attendeuano a tirare di continuo argini, e trincere per accostarsi alle mura della fortezza, giorno, e notte noiauano i nimici con fuochi con arme da lanciare, e se bene erano inferiori a' Portoghesi, perche non haueuano bombarde così grosse, e così buone, come le loro, tuttauia s'in- F
gegnauano di esser pari col numero, e supplire con esso agli altri disauuantaggi, che haueuano messo insieme circa secento moschette di ferro, le quali, ò, scaricati a braccia, ò, stando sopra caualletti tirauano più dardi a vn tratto fitti nella canna lunghi dieci palmi, e perche fossero sicuri dal fuoco in vece di penne gli guerniuano di pezzetti di pelle di cinghiale, che andauano con tanta forza, che per lo spazio quasi di dugento passi spezzauano ciò che gli si paraua loro innanzi: con questi trauagliauano gli assediati di giorno; e la notte con dardi infocati si sforzauano di metter fuoco nelle trabacche, e negli alloggiamenti de' soldati dentro la rocca, che erano fatti in fretta di rami,

A rami, e di frondi. Non era cosa, che più affligesse i Portoghesi, che il modo d'hauer dell'acqua, che bisognaua andare a prenderla da vn pozzo fuori della rocca, e comperarla col sangue, e la natura del luogo non permetteua, che si potessero fare mine, caue sotto terra per arriuar là, come gia s'era fatto in Cananor. A questo s'aggiugneua, che contra tanta moltitudine de'nimici, i defensori erano tanti pochi, che bene spesso erano sforzati i medesimi senz'alcuno scambiamento far le guardie, e le sentinelle. Vi restaua vna speranza sola, che fosse per venir soccorso di terra ferma, se hauessero potuto tirare la cosa fino al principio della state. Ma perderono ancora questa speranza, poiche trapassato il verno in grandisime fatiche, comparse finalmente da Cochin Antonio
B Lemio con vna sola galea, e non più che con cinquanta soldati, e questi raccolti con gran fatica, perche e'l Sequeria in quel tempo era lontano con la maggior parte delle genti, e non pareua spediente trarne i soldati, dalle guarnigioni, sendo le nemiche nazioni, che sopraſtauano loro d'ogni intorno così vicine. In tanto i barbari lauorando giorno, e notte haueuano tirato innanzi il bastione, e di più diritte due torri di legname di palma, riempiendole di zolle, accioche stando in luogo più alto, mentre che si riempieua il fosso, con frecce, e con dardi vietassero a' nimici lo stare sopra la muraglia. Il Britto considerato questo pericolo, prima che si diuolgasse quanto debole fosse il soccorso, che era venuto, si diliberò di saltar fuori spontaneamente contr' nimici.
C Ragunato il consiglio ordinò al Lemio Capitano della galera, che l'altro dì sul mezo giorno mostrasse subitamente di voler dar l'assalto dalla parte del mare, e battesse le torri cõ l'artiglierie grosse, ed egli poi mẽtre che i nimici erano intẽti da quella parte, vscì dall'altra con trecento, e cinquanta Portoghesi, e assaltò i soldati delle guardie, che erano pochi, e incauti, e turbando i barbari con l'istesso ardimento gli gittò giù del bastione, e trapassati gli steccati assalì insieme col medesimo impeto l'vna, e l'altra torre, e trouando i nimici altroue intenti gli cacciò del luogo. Sendo prese le torri da' Portoghesi, ne corse subito il grido alle ville, e a palmeti, e barbari, che erano sparsi, si congregarono insieme per far l'vltimo sforzo, e cacciare i Portoghesi, e già s'accostaua tutta la

schiera de' Cingali, e con essi erano mescolati i Saracini: erano D
questi cento, e cinquanta caualli, che in quei paesi non erano pochi, e grandissimo numero di fanti, e veniuano innanzi venticinque elefanti. Fra' quali n'erano quattro del prim'ordine, i quali non solamente erano assuefatti a portare le torri con gli arcieri sopra la schiena, ma ancora scuotere alcune falci legate a trauerso alla tromba, ò, grifo in forma di Croce, con tanta forza, e destrezza, che tagliauano, e fracassauano con esse ciò che, ò, per fianco, ò, per fronte si paraua loro innanzi. Questi da prima misero tanto terrore a' Potoghesi, che gli sforzarono a ritirarsi; ma lo spauento di poi, come spesso auuiene, ritornò sopra' nimici, perche le bestie percosse da spesse archibusate senza più obbedire a' gouernatori voltarono le spalle. E perche le palle di piombo gli abbruciauano sempre più adentro non potendo resistere al dolore, per douũque andauano, faceuano per tutto larga strage, e' Portoghesi insieme gli pungeuano di continouo, e con le punte dell'haste, e con arme da lanciare. Talche i barbari furono rotti, e sbaragliati da' lor medesimi soccorsi con grandissima occisione. Il Britto seguitò vn pezzo i nimici, che fuggiuano, ma come arriuò a' boschi contẽtandosi della vittoria di quel giorno, si fermò, e prima che i barbari si rihauessero dalla paura, e dalla confusione, si ritirò nella fortezza non senza molto sangue de' suoi. Questo giorno pose fine all'assedio, perche il Re perduti i principali amici essecrãdo gli incitamenti, e stimoli de' Mahomettani, lasciò insiememente con la speranza d'espugnare la fortezza, ancora i di- F
segni della guerra, e mãdati ambasciadori al Britto chiese di nuouo perdono dell'errore, e la pace; e' Portoghesi, ò, perche sendo homai stanchi disiderauano riposo, ouero perche sendo assente il Gouernatore Sequeria non aspettauano verun soccorso, la concessero volẽtieri, si che le cose di Ceilan ritornarono nel primiero stato. Ma il Gouernatore entrando homai la state partì da Ormuz, e costeggiando le marine di Cambaia accostò a Dio, doue perche quella città ha (come habbiamo detto di sopra) grandissime commodità, e daua sicuro ricetto a gli Egizi, e Saracini, che nauigauano furtiuamente da Calecut. Il Re Emanuele desideraua grandemẽte d'ottenere qualche luogo per tenerui Portoghesi

a guar-

A a guardia, e cacciare i nimici: talche fra l'altre commessioni haueua ordinato principalmente al Sequeria, che, ò, di volontà del Re di Cambaia, e di Iaz Gouernatore del luogo, se fosse posibile, quanto che nò, con la forza, e con l'armi occupasse vn luogo intorno a Dio per fabbricarui vna fortezza, e'l Re di Cambaia di vero non era molto alieno dal far lega con quella condizione: ma Iaz faceua ogni sforzo, e appresso il Re, e appresso i baroni, e Satrapi del regno, che ciò non fosse concesso a' Portoghesi, e insieme quando poteua nuocere sicuramente, e di nascosto a' nauiganti, non restaua di far loro il danno, che poteua, e pure tuttauia cõ arte merauigliosa mostraua di portare grandissima osseruanza, e beneuolenza a tutti Gouernatori, e Capitani Portoghesi, e all'istesso Emanuele. Se bene essi conoscеuano qual fosse l'animo
B suo, siche dall'vna, e dall'altra parte si procedeua con vgual malizia, e simulazione. Il Sequeria ritornando d'Ormuz sendo accostato a Dio, come haueua cominciato a dire, fù accolto in apparenza amoreuolmente, e non solo gli fu dato abbondantemente vettouaglia per l'armata, ma ancora furono fatti gran doni, e a lui, e a' Capitani delle naui. Ma Iaz di poi pregato, che lasciasse fabbricare la fortezza, si mostrò molto pronto a compiacergli, ma diceua, che non istaua a lui il concedere questo, che bisognaua di necessità mãdare ambasciadori alla corte regia (questa era nella città di Madaba lontana dal mare quasi sedici leghe), che haueua grande speranza, che il Re mosso si dall'honore, che portaua ad
C Emanuele, si da' prieghi, e persuasioni sue, lo fusse per concedere, e così tiraua la cosa in lungo con buone promesse, e con singolar destrezza. Ma il Portoghese accortosi della fraude, come vide, che con le parole non si conchiudeua nulla, riuoltò l'animo alla forza, e all'arme, e non pareua che douess'essere molto malageuole l'espugnare la città per via d'assalti, perche l'era in quel tẽpo sfornita di soldati, e mẽtre che il Sequeria si staua in quel lito sopraggiunsero nuoui aiuti da Emanuele. Ma Iaz vsò tanta mansuetudine nel negoziare, e tal sagacità nel far mostra delle sue forze, e dell'apparato di tutte le cose, che il Gouernatore mitigata per allora la colora, non hauendo ardimento di mettere in quel tempo a pericolo la somma delle cose, si partì senza far alcun danno con

animo di ritornare l'anno seguente con maggiore essercito. Non D
solo Iaz, ma gli amici suoi ancora hebbero doppio piacere della
partita del Sequeria, perche venne loro rimosso senza sangue il
presente apparato, e disegno di fabbricare la fortezza, e haueuano
per ciò tempo di munire la città con nuoue fortificazioni, e assi-
curarla con soldati stranieri, co' quali massimamente era solita di-
fendersi, onde nõ tardò di mettere ad effetto l'vna, e l'altra cosa; p-
che fabbricò baluardi ne' luoghi opportuni, e restaurò le mura, e le
forni d'artiglierie, e di guardie. Quasi nel mezo dell'entrata, e del-
la bocca del porto è vn castello, ed egli tirò da q̃l castello fino alla
città vna grã catena dalla parte, che è più larga, e dall'altra pose tre
naui grosse di sorte aggrauate dal carico, che forate, quando fosse
di bisogno da basso, sen'andassero subitamente in fondo, e accio- E
che le galee non potessero accostare al muro dalla fronte, gittò in
mare grossi sassi, e pietre; oltre a che ficcò nel fiume per trauerso
molti legni, e fece alcune palificate con diuersi aggiramenti, ac-
cioche non si trouasse la via d'vscirne, e così serrato ogni adito, e
per mare, e per terra, ritenne nel porto cento, e venti brigantini, e
fuste, e di più alcune naui di mercatanti. Finalmente assoldò, e
Arabi, e Turchi, e Persiani, e d'altre nazioni ancora massimamen-
te Christiani rinnegati, e fece ogni sforzo, e per se stesso, e per
mezo de gli amici, che in tanto il Re di Cambaia non concedesse
al Gouernatore Portoghese il poter fare la fortezza. Ma il Se-
queria ancora diffidandosi d'ottener l'intendimẽto per via d'am-
basciadori, non era punto più tardo ad apparecchiare nel me- F
desimo tempo la guerra. Egli dunque passato da Dio a Goa, e
quindi a Cochin, racconciò le naui vecchie, e guaste, e ne varò
delle nuoue; e perche vi comparsero alcuni Capitani, che haueua-
no licenza dal Re Emanuele di fare vtili viaggi, chi a Malaca, chi
alle Molucche, chi alla China, e in altri luoghi ancora, egli nõ
gli lasciò partir di Cochin, e così vsando sommo studio mise in
punto vn'armata di quarant'otto naui di varie sorti, e la fornì di
tutti gli armamenti, e artiglierie, e di buone compagnie di soldati
perche v'erano sopra tre mila Portoghesi, e ottocento fra Cana-
rini, e Malabari. Il Sequeria partito con q̃sta armata sotto pretesto
di ritornare ad Ormuz, perche il Re Toro non hauesse pagato il

tributo

A tributo ad Emanuele, accostò di nuouo per passo a Dio: ma Iaz, che già molto prima era stato auuisato dalle spie dell'apparato de' Portoghesi, per non essere sforzato a trattare col Sequeria a bocca poco innanzi l'arriuo suo fingendo d'essere chiamato dal Re, era andato alla corte a gran giornate, e haueua lasciato nella città Saca suo figliuolo giouanetto, egli haueua dato tre huomini per consiglieri, i quali lo gouernassero, e reggessero, e haueua loro lasciato grossa guardia di soldati. Questi richiesto piaceuolmente dal Portoghese per messi, che si contentasse dar luogo per fabbricare la fortezza, consigliatosi co' vecchi rispose humanamente: che se haueua bisogno di vettouaglie, ò, di qual si voglia altra cosa per l'armata, non mancherebbe come amico di dargliene
B a sufizienza, come erano soliti, e non istimerebbe, che questo fosse molto gran benefizio per la tanta copia di tutte le cose, che erano allora nella città; ma quanto a dar luogo per fare la fortezza, che egli staua a vbbidienza del padre, e in assenza sua non poteua risoluere niente sopra vna cosa di tanta importanza; che si marauigliaua, perche il Sequeria fino a quel tempo non hauesse mandato alcun messo, ò, ambasciadori al Re Mamud, ma che era ancora a tempo, e che Iaz suo padre chiamato dal Re era ito anche più volentieri p potere in persona con l'autorità, con la diligenza, e con la grazia aiutare i Portoghesi a ottenere quello che domandauano; e insieme perche il Sequeria haueua accennato copertamente, che i Portoghesi essercitati già molto prima in quel genere, pur che si fossero risoluti a ciò fare erano per fabbricare la fortezza senza alcuna fatica, esso scambieuolmente rispose sotto coperta, che tutti i luoghi non erano della medesima natura, che nó sarebbe così facile il fabbricare la rocca in quella città, com'era stato nel l'altre coste dell'India, ò, dell'Africa. Il Sequeria vedendo, che i Mahomettani non erano men forniti d'astuzie per burlare altrui, che di fortificazioni, e apparato per difendersi, chiamò i capitani a consiglio sopra tal cosa. quiui perche vi furono diuersi pareri, si consumò alquanto di tempo in dispute. V'hebbe di quelli, che diceuano, che non si doueua più soffrire questi scherni, ma piantare subitamente l'artiglierie, e battere le mura, e fra questi fù vn bombardiere, che disse, che era andato con vna barchetta attorno alle

no alle mura dalla parte destra della città sopraſtante al mare, e D
haueua veduto, che le mura nõ erano molto forti, però se gli fos-
se permesso mostrò, che era tosto per gettarne vna parte a terra,
e aprire per di là l'entrata nella città; altri all'incontro, e quelli
principalmẽte, che habbiamo detto essere stati ritenuti a Cochin
per comandamento del Gouernatore, hora metteuano in consi-
derazione le forze della città, e'l numero de' difensori, hora la po-
tenza dell'istesso Re, il quale diceuano non essere spediente pro-
uocare con la guerra, hora la ragione della natura, e delle genti, la
quale certo si veniua a violare con grande scelerag gine, se prima,
che si facesse opera d'intender la volontà di Mamud, fra gli stessi
vffici di beneuolenza, e di carità, hauessero incontanente fatto
forza alla città, pche nõ più tosto, diceuano essi, il Gouernatore, E
si come e Saca, e Iaz l'essortauano, nõ mãda subito ambasciadori, e
lettere al Re, dal quale se nõ si fosse ottenuto alcuna cosa, allora si
potrebbe finirla con l'arme, ne mai erano per mancare a' Porto-
ghesi honesti cagioni di far guerra a Iaz. Queste cose si diceuano
palesemente da' capitani delle naui, ma dentro al petto loro staua
vn tacito pensiero, che se si fosse cominciato a combattere cresc-
do ogni dì la guerra non passasse intãto a ciascheduno di loro la
commodità di nauigare a' porti, e a' commerzi disiderati: perciò
faceuano maggior istanza, e tirati alcuni altri nel medesimo pa-
rere ottennero facilmente, che prima che si mettesse mano all'ar-
me, se tentasse la cosa per via d'ambasciadori. Quando questa ri-
soluzione si diuolgò, entrò inmantanente gran dolore nelle gẽ- F
ti dell'armata, le quali erano accese dal desiderio della vittoria, e
della preda insieme, e a ogni momento aspettauano il segno del-
la battaglia, e per tutto si querelauano d'essere state ingannate, e
burlate, e non solamente s'vdiuano querele contro al Gouerna-
tore, ma ancora villanie, e obbrobri, e' Capitani ancora, dicendo
falsamente con somma sfacciatezza, che haueuano consigliato,
che si combattesse, e piaggiando i soldati trasferiuano sopra il ge-
nerale Sequeria (al quale si doueua hauer sopra tutto risguardo)
tutto'l biasmo di quel decreto. Il Gouernatore intesa questa cosa,
chiamò di nuouo i medesimi a consiglio, e parlò loro in questa
maniera. Poi che, ò nobili personaggi, odo che sono molti fra

voi, che

A voi, che cercando d'acquistarsi la beneuolenza de' soldati riuersano sopra di me solo tutta la colpa d'hauer prolũgato questa guerra, e dicono vna cosa nel cõsiglio, e vn'altra poi ne' priuati ridotti, e ragunate; voglio di nuouo domandare de' pareri, e che non solo si dichino a parole, ma ancora si scriuino ne' libri publici, acciochesi vegga chiaramente quello, che ciascuno harà sentito, detto, ò, persuaso, e accioche niuno per innanzi cerchi d'acquistare splẽdore, e gloria appresso il volgo dall'infamia, ò, carico mio, ò, d'altri. Dette queste parole i Capitani di nuouo domandati replicarono le medesime cose delle difficoltà della guerra, della potenza del Re di Cambaia, della speranza dell'ambasceria, e delle leggi dell'amicizia, e di mano in mano il cancelliere publico scri-
B ueua al libro tutti i pareri: spedite queste cose di questa maniera, il Gouernatore per commun decreto mandò per suoi messi a fare intendere a Saca, che i Portoghesi, poi che egli sopra tal negozio non haueua alcuna commessione dal padre, non erano per tentare niente della fortezza senza saputa di lui, nõ che contra sua voglia, che ed egli, e tutti q̃lli, che innãzi a lui erano stati a gouerno dell'India p̃ il Re Emanuele haueuano hauuto sẽpre a cuore la pace di lui, e del Re Mamud, e perche così era stato diliberato per parere di tutti, che lascerebbe quiui due principali personaggi dell'armata Roderigo Fernandez, che andasse a negoziare tal cosa col Re Mamud, e Didaco Pacense, ouero Beiano con poche naui, e con gli strumenti, e apparato da fabbricare, accioche come
C fosse fatto l'accordo col Re, potesse metter mano senza ingiuria di alcuno alla fabbrica desiderata, e vtile ad amendue, e che egli intanto anderebbe in Ormuz, come haueua ordinato, e pregò grãdemente Saca, che trattasse gli agenti del Re Emanuele secondo la solita humanità, e come richiedeua il vincolo dell'hospizio. Saca alleggierito di non piccola paura, rispose cortesemente, e promise di fare quanto era richiesto, e'l Gouernatore sbarcò in terra Roderigo Ambasciadore, e comandò al Beiano, che si fermasse quiui con tre naui, e aspettasse la risposta dal Re. Circa venti Capitani di naui di quelli, che erano venuti vltimamente per caricare mercanzie, sen'andarono, chi in quà, e chi in là a' loro viaggi. Il Gouernatore col rimanente dell'armata costeggiando

le marine

le marine di Carmania andò ad Ormuz, doue venuto a ragiona- D
mẽto col Re Toro, e co' Portogheſi del preſidio, trouò, che il Re
Toro haueua indugiato a pagare il tributo per queſta cagione.
Nel golfo di Perſia è vn iſola chiamata Baharen, con la città del
medeſimo nome, della quale s'è parlato ancora di ſopra (cui ſono
di quelli, che credono, che queſta foſſe già detta Icara) la quale ha
il terreno molto fertile, e vi ha vna nobile peſcagione di perle.
Queſta Iſola era poſſeduta da Mocrino Arabo tributario del Re
d'Ormuz. Queſti e di forze, e di natura era molto arrogante, e
perche haueua per moglie la figliuola del principale ſacerdote di
Mecca, fidato nel fauore ſuo, cominciò a ſdegnarſi d'eſſer ſogget-
to al Re d'Ormuz, il quale poco prima non haueua potuto difen-
dere il Regno da pochi nimici della ſetta Mahomettana venuti E
dell'vltimo occidente, ne gli pareua conueneuole, che quello, che
non poteua difendere le coſe ſue, e ſe ſteſſo dominaſſe a gli altri.
La onde non ſolamente cominciò a ſcuotere il giogo alla ſcoper-
ta, ma ancora fatta vn'armata di legni d'andare in corſo infeſtaua
tutti i paeſi vicini, e impediua da ogni parte il camino a' mercatan-
ti, che andauano in Ormuz, con le quali correrie fece in pochi
meſi tãto dãno al Re d'Ormuz, hauendogli diminuiti in grã par-
te le gabelle, che egli appena haueua danari da ſoſtentare la ꝑſona
ſua, non che da pagare il tributo ad Emanuele. Toro s'era molto
prima per lettere querelato di queſto col Sequeria, e allora a boc-
ca lo pregò molto efficacemente, che ſecondo i patti gli deſſe aiu-
to contra' ribelli. Il Gouernatore diliberò d'aiutarlo, e diede il ca- F
rico di quella ſpedizione ad Antonio Correa, huomo valoroſo,
e molto perito dell'arte della guerra con ſette naui beniſſimo ar-
mate, e quattrocento ſoldati Portogheſi, fra' quali erano cento
giouani della prima nobilità pronti ad ogni impreſa, e molto di-
ſideroſi d'acquiſtar lode, e honore. A queſte genti il Re Toro ag-
giunſe dugento legnetti, che' chiamano volgarmente Terrade, e
con eſsi mandò per Capitano Sarafo vno de' ſuoi fauoriti cõ circa
tre mila tra Perſiani, e Arabi. Dall'altra parte Mocrino dettan-
dogli la conſcienza, che queſto apparato ſi faceua contra di lui, e
s'era già preparato alla difeſa con ſommo sforzo, come ſe la guer-
ra gli foſſe ſtata bandita, e primamente haueua ragunate dell'iſo-

la, e

178

A la, e de' luoghi vicini circa dodici mila ſoldati, tra' quali erano trecento caualli Arabi, e quattrocento arcieri Perſiani, e di più alcuni pochi archibuſieri parte Turchi, e parte vaſſalli ancora dell'iſteſſo Macrino, gli altri, ſecondo l'vſanza del paeſe, erano armati di ſpada, e di dardi. Oltre a queſto haueua fatto vn baſtione, e vn'argine, doue ſi ſmontaua nella città di Baharen, e dirizzato le artiglierie verſo il mare, e aſſegnate a ciaſcuno capitano le ſue poſte per ordine. Il Correa partì da Ormuz del meſe di Giugno, e fù ritenuto lungamente da' tempi contrari, e finalmente arriuato con l'armata a viſta di Baharen, diede fondo lontano dalla città vn tiro d'artiglieria, e fatto conſiglio fù riſoluto, che s'aſſaltaſſe la città inſiememente da due parti, e che ſi sbarcaſſe in terra da

B vna banda quei d'Ormuz, e dall'altra i Portogheſi, non ſolo per tenere impacciato il nimico in due luoghi, ma ancora perche il Correa, che non ſi fidaua degli Arabi, e de' Mahomettani, in tanto piccol numero di Portogheſi, giudicaua, che foſſe coſa più ſicura combatter ſeparatamente, e in diuerſi luoghi, ſpezialmente eſſendoſi accorto per manifeſti indizi, che eſsi portauano mal volentieri le armi contra Bahareni gente della medeſima ſetta, e del medeſimo ſangue. E queſta opinione così ſagace non l'ingannò punto. Sarafo sbarcate le genti ſotto le fortificazioni de' nimici, le ritirò ſopra vn colle vicino, e quiui a bello ſtudio conſumaua il tempo in iſpiegar gli ordini tumultuoſamente, e commandando hor'vna coſa, hor' vn' altra riſoluto in tãto di ſtare a vedere la bat-

C taglia altrui, e dall'euento di eſſa diliberare quello, che voleſſe fare. Il Correa ancora non hebbe ardimento di andare a diritto cõtra' baſtioni, e mettere i ſoldati ondeggianti per il mare innanzi a' dardi, e all'artiglierie de' nemici, che gia poſte a ſegno poteuano trar loro di mira, però sbarcò vn poco ſopra la città in vn luogo molto incommodo, perche ſcorrendo l'onde l'argamente l'acqua daua loro doue al ginocchio, e dõue alla coſcia, e finalmente sbarcati in terra i ſoldati ſenza contraſto alcuno; il Correa, acciochè i ſuoi non riponeſſero le ſperanze ſe non nella virtù, cõmando a Triſtano Caſtrio Capitano delle genti nauali, che diſcataſſe le barche da terra. Di poi non ſi conſumò punto di tempo in ordinare le ſchiere: perciochè i Portogheſi, come quelli, che, ò, per

natura

natura sono molto solleciti, non possono soffrire alcuno indu- D
gio, ouero per essere assuefatti a cõbatter dalle naui quasi a huo-
mo per huomo, se mai s'ha da combattere per terra in quei paesi
massimamente, si ritengono difficilmente alle insegne, e a gli ordi-
ni. Ma vagando le compagnie corrono alla battaglia sparsi, e radi
come gli porta l'impeto, e si reputano a gran lode, e honore, che
vno alcune volte venga alle mani con dieci. Il quale ardire si co-
me vale contra' nimici tumultuari, e che combattono scorrendo,
come fanno i Numidi, e gli Arabi, e gli Indiani: così quando si
combatte con isquadre di caualli ordinate, e fanti veterani, è stata
cagione dell'vltima loro rouina, perche le più volte tolti in me-
zo, e serratti d'ogn'intorno sono stati rotti, e tagliati. Dunque
allora ancora i Portoghesi non mutarono niente della loro anti- E
ca consuetudine. Ario fratello di Antonio Correa giouane fero-
ce d'età, e disideroso oltra modo della gloria, e della fama, fu il
primo, che corse con la schiera de' nobili a vrtare il nimico. An-
tonio lo seguitò subito con l'altre genti, e fù tanto l'ardore, che
prima sospinsero i barbari con occisione, e ferite dentro le forti-
ficazioni, di poi facendosi innanzi col medesimo impeto gli cac-
ciarono anche quindi. Così pareua, che gli hauesser ceduto la vit-
toria, quando Mocrino cauato subito fuori tutta la caualleria raf-
frenò i nimici già insuperbiti del felice successo, e fattigli ritirare
a poco a poco gli cacciò fuori degli steccati. Quiui nella campa-
gna aperta concorrendo di nuouo molta gente della città, si rin-
nouò la battaglia molto più acerba di prima, perche i nostri non F
solo erano inferiori di numero di soldati, ma ancora della ma-
niera istessa dell'arme: che gli Arabi stando in luogo alto, e ado-
perando picche lunghe trenta palmi dauano spesso più ferite a
nostri nel viso, prima che essi potessero accostarsi tanto, che gli
ferissero con gli spiedi, ò, con le spade. Tuttauia i Portoghesi cõ-
batteuano con animi ostinati, e spezialmẽte con le balestre, e con
gli archibusi ributtauano i caualli, che veniuano loro addosso ar-
ditamente. In quel tumulto Ario cacciatosi temerariamente fra
le schiere de' nimici ferito prima da due frezze, di poi tocche alcu-
ne altre ferite cadde morto. Corsero alcuni messi pieni di dolore a
dare ad Antonio la nuoua del morto fratello. Voi, rispos'egli, se-

guitate,

A guitate, come hauete cominciato, che il mio fratello ha finito la vita honoratamẽte, come era suo debito. Con queste parole s'accesero di nuouo gli animi alla battaglia, ma la stanchezza, e le ferite gli aggrauauano. Era quasi sul mezo giorno, e il sole di più era molto ardente, e la rena sotto i piedi coceua, onde vsciua dalle loro membra il sudore mescolato col sangue con sete intollerabile; la quale stanchezza hauendo assalito insieme anche i nimici, fù preso quasi per tacita tregua dall'vna, e dall'altra parte vn poco di riposo, e di spazio a trarre i feriti fuori della battaglia. Di poi i Portoghesi furono i primi a ritornare con nuouo impeto a battagliare, e alzato vgualmẽte il grido inuocarono S. Iacopo. L'Apostolo essaudì le lor voci, e sendo propizio a' suoi, come è suo
B costume, mise a' nimici la solita paura, e confusione: Mocrino combattendo tra le prime schiere, e sendogli gia stati ammazzati sotto due caualli, mentre, che preso il terzo, si sforza di rinnouar la battaglia, e perciò combatte valorosamente gli fù passato vna coscia con vna palla di piombo, e questa ferita finalmente vscendone gran copia di sangue atterrò la ferocità sua, e tratto fuori della battaglia accompagnato da' principali amici perduta del tutto la speranza delle cose sue si fuggì a' boschi, e si nascose, e fra tre dì si morì: I barbari, come si diuolgò, che il Re era vscito della battaglia mezo morto gittate giù l'arme fuggirono in vn momẽto, e allora finalmente Sarafo calato con l'essercito alla campagna, s'accostò a' Portoghesi per allegrarsi con esso loro della vittoria, e
C scusarsi della tardità. Il Correa se bene s'era accorto benissimo della perfidia, nondimeno accioche fuori di tempo non si venisse alle villanie, di poi, come auuiene, all'arme, per allora raffrenò il dolore, e la collora, e comandò a Sarafo, che almeno desse la caccia a' nimici, che sene fuggiuano, e vsasse la vittoria già acquistata, di poi egli ancora ristorati vn poco i soldati dalla stanchezza, e dal caldo, andò a seguitargli. Ma perche i nimici si dileguarono, i vincitori si riuoltarono subito alla preda, la quale non fù piccola, e massimamente nel palazzo del Re, insieme ancora misero fuoco a cento e quaranta nauili, e'l Correa lasciato Sarafo a guardia della città, si ritirò all'armata per curare i malati, e feriti, che ven'era gran numero. Sadradino parente di Sarafo trouò alcuni,

che

che cauauano il corpo di Mocrino dell'Isola, e lo portauano a se- D
pellire in Arabia, e toltolo loro lo cõdusse con grande allegrezza nella città, doue gli fù spiccata dal busto la testa, e poi fù leuata la pelle del capo con molto artifizio, e gli Arabi lo riempierono di bambagia, e per vn certo segno di vittoria le mandarono a donare al Re Toro, e cõ molto plauso fù riposto nel mezo della piazza d'Ormuz con vn epitaffio in Arabico, e in Portoghese, che raccontaua ordinatamente tutta la cosa, come era passata. Amete parente di Mocrino dopo quella sconfitta patteggiò, che i soldati pagati di qualunque nazione si fossero, lasciate l'arme, e caualli fossero condotti salui in terra ferma, ed egli diede il rimanente dell'isola insieme con la terra di Catifa in potere del Re di Portogallo. I soldati furono portati in terra fedelmente, e gli habita- E
tori dell'Isola, perche fù loro perdonato, ritornarono ad habitare in essa, e fu dato loro per giudice vn'Arabo nomato Bucato vecchio di prouata bontà, la qual cosa fù di molto momento a placare gli animi di quella nazione, perche gli Arabi non possono soffrire di stare sotto'l gouerno de' Persiani. I Portoghesi resero di poi l'isola al Re d'Ormuz, ed egli la diede a vn certo Bardadino parente di Sarafo con patto, che gli pagasse ogn'anno di tributo quaranta mila serafini. Il Correa acquistata vna chiara vittoria, e acconce le cose di Baharen ritornò ad Ormuz, doue, e dal Re Toro, e da tutti gli ordini, e dal Gouernatore Sequeria gli furon fatti, come era conueneuole, grandi honori. Fu poi mandato quindi a Baharen Roderigo Boto, con Antonio Abuleo scriua- F
no, e sette altri Portoghesi, perche attendessero quiui a' negozi del Re Emanuele. Il Sequeria, come hebbe liberato il Re Toro dal pericolo, e dal timore esterno, mise mano a liberarlo ancora dalle fraudi de' suoi, perche haueua sentito da persone degne di fede, che i Tesaurieri, e i ministri l'ingannauano ne' conti, e vsurpauano gran parte dell'entrate Regie; onde oltre alli schiaui Mahomettani mise nel porto con gran dolore degli Arabi, giudici, e ragionieri Portoghesi, di poi rincorato il Re, e riueduto il presidio della fortezza, si partì con l'armata d'Ormuz, e andando per la diritta verso Dio, gli venne incontro il Beiano con triste nouelle, che Roderigo Fernandez era ritornato dal Re Mamud, e

non

A non haueua ottenuto cosa, che domandasse, e che Saca finalmente rotta, (e si teneua di certo per ordine del padre) l'infedele amicizia co' Portoghesi, haueua assalito le loro naui, con gran numero di brigãtini, e di fuste si che egli sendo tolto in mezo, e quasi appresso appena haueua hauuto cõmodità di fuggire del porto, e che so prastaua loro crudel guerra da Iaz, e da gli altri corsali. Il Gouernatore intese q̃ste cose, si dolse in vano d'essersi lasciato poco prima vscir di mano l'occasione di fare quãto disideraua, accusando la leggerezza sua, che sẽdo fornito di tutte le cose per cõbattere, si fosse lasciato vna volta piegare cõ lusinghe da Iaz, che era sproueduto, e di nuouo poi leuare a cauallo da' cõsigli de' mercatãti, e se bene l'animo suo era dall'ira, e dalla vergogna cõmosso, tuttauia
B p allora s'astenne dal cõbatter Dio, perche le forze sue erano molto diminuite. Di là da Dio circa vẽticinque miglia è vn luogo nomato Madrafaba porto assai capace, e atto ad essercitare la mercatura. Il Sequeria haueua diliberato di fabbricarui subitamente vna fortezza anche cõtra la voglia di quei di Dio. Ma Iaz inteso questo suo disegno da' prigioni Portoghesi, presi poco prima, haueua posto in quei luoghi grosse guardie di soldati. Onde il Gouernatore perduta anche questa speranza si trasferì quindi a Ciaul, e domandò a Nizamaluco Tiranno, che gli concedesse licenza di fabbricare quiui vna fortezza, ed egli, che s'era prima confederato co' Portoghesi, come habbiamo detto di sopra, e allora perche faceua guerra con Idalcan haueua bisogno de' caualli da guerra, i
C quali non nascono nell'India, e dopo la presa d'Ormuz per decreto dell'Albuquerch non si poteuano condurre a vendere, se non alla scala di Goa, concesse al Gouernatore, che potesse fabbricar la fortezza con patto, che a lui fosse permesso estrarre ogni anno della Persia, ò, dell'Arabia trecẽto caualli, e cõdurgli a Ciaul, e che i fattori Portoghesi si facessero pagare da' mercatanti solamente quarãta pardai (questa è vna moneta d'oro, che vale circa otto giuli) per vno, come si pagaua nel porto di Goa. Fatto l'accordo, il Sequeria sbarcò in terra i maestri, e disegnata la rocca alla bocca del fiume, mise mano subitamente a fabbricare. Come tal cosa si diuolgò vn certo Capitano di Iaz andò tosto con cinquanta fuste da Dio per impedire il lauoro, e' Portoghesi combatterono con

no con quella armata con vario auuenimento, e nondimeno in- D
tanto lauorandosi di continuo dì, e notte, le mura, e le torri erano
tirate a giusta altezza, onde l'armata Mahomettana sendoui biso-
gno di molto maggior apparato p rouinarle, e per cacciare i Por-
toghesi, riceuuti molti incommodi in quella pericolosa spiaggia,
finalmente si partì senz'hauer fatto frutto alcuno, e'l Sequeria la-
sciato gente a guardia per mare, e per terra sene ritornò a Cochin,
e consegnò la prouincia a Odoardo Meneses suo successore, ha-
uẽdo in quel gouerno fatto vna cosa molto memorabile, che per
naturale pietà fù il primo, che nella città di Goa fabbricò vn tem-
pio a S. Frãcesco, e per habitazione de' frati vn cõuento congiũto
al tẽpio. Ma Odoardo preso l'vfficio, perche conosceua hauer di
bisogno di legni leggieri per andar cõtra l'armate de' Corsali, fe- E
ce fabbricare dodici galeotte, e cõ queste mãdò Simone Andradio
per guardare la costa, e la fortezza di Ciaul, il quale per camino
intese, che due galere Turchesche passate da Dio, a Dabul (questa
è vna scala de' Mahomettani, che quelli, che vãno da Goa a Ciaul
si lasciano a man destra) per timore delle nostre naui stauano na-
scoste dẽtro la bocca di quel porto, e nõ gli parẽdo cosa da sprez-
zare, andò incõtanẽte a Dabul cõ animo di cõbatterle, e da prima
i Dabulesi scoteuano le spalle, di poi spauẽtati dal timore, nõ so-
lamẽte diedero amẽdue le galere, ma s'accordarono ancora di pa-
gare ogn'anno il tributo. Quasi ne' medesimi giorni seguirono
in Ormuz alcuni graui, e pericolosi tumulti, e'l principio nacque
da gli Scriuani, e da' Camarlinghi, i quali odiauano più che la F
morte i guardiani, e' ministri Portoghesi, che erano sopra le scrit-
ture. I Mahomettani fidati principalmẽte nell'aiuto, e nel fauore
di Sarafo, che in quel tẽpo era molto potente in Ormuz, infiãma-
rono il Re Toro cõtra' Portoghesi cõ accuse parte vere, parte fal-
se: si lamentauano del superbo, e immoderato dominio della na-
zione straniera, la quale a poco a poco tiraua a se ogni cosa: dice-
uano, che gli haueuano tolto p furto huomini, e donne libere, e
fattele fare Christiane p forza, e si sdegnauano sopra tutto, che gli
ambasciadori destinati dal Re Toro al Re Emanuele fossero stati
ritenuti p ingãno del Gouernatore. Cõ q̃ste, e cõ somigliãti q̃re-
e fatte più volte indussero finalmente il Re giouane, e di natura

inco-

A incostante, e disideroso della libertà, che si diliberò di scuotere il giogo di quella durissima seruitù, e di rimettere in ogni modo il regno d'Ormuz nella primiera dignità. Era allora il fine dell'autunno dell'anno 1521. e a punto il Gouernatore Sequeria haueua leuato d'Ormuz quasi tutta l'armata, lasciato Emanuele Sosa con poche naui per guardia della marina. Dunque i Persiani fatti fra di loro segreti ragionamenti primamente cauarono fuori vna finta nuoua, che i Balochi corsali delle marine di Persia infestauano, e rouinauano la costa d'Arabia, che era sotto lo stato d'Ormuz. Con questa bugia ottennero quello, che disiderauano sopra tutto, che il Sosa per cacciare quei corsali si partì della città, e statuirono occultamente fra di loro, e cõ magistrati dell'altre terre vna
B notte, nella quale in vn momento di tempo prendessero per tutto l'arme per ispegnere del tutto i Portoghesi. Quando venne quella notte, il capitano dell'armata Regia, che chiamano Xebandara con otto ferrade circondò chetamente due nauili de' Portoghesi, che erano restati, vna galea, e vna carauella, e prese la galea subito, perche era quasi senza guardie, e mise tostamente fuoco ne' tauolati, che erano coperti di foglie di palma secche, il quale fuoco nondimeno fù poco di poi spento da vn fanciullo, che staua nascosto; ma non hebbe gia ardimento d'assalire la carauella, perche era ben fornita di marinari. Ma come si vide risplendere il fuoco, che abbruciaua la galea (questo era il segno, che si doueua dare) subito si cominciò dalle torri, e di poi da ogni parte della
C città con gran sonare di bacini, e d'altri vasi, e strumenti di rame, come suole far la plebe il carnouale, a gridare all'arme all'arme, e muoino i Portoghesi. Molti di essi per hauer le case più agiate, e più libera facoltà di negoziare s'haueuano prouisto d'habitazioni fuori delle mura della fortezza; dũque inimici fecero da ogni parte impeto cõtra di loro, che mezo dormiuano, e in alcuni luoghi misero fuoco alle case, e insieme haueuano posto guardie a gli esiti delle strade, onde pche il grido, e'l correr da quà, a là, e la cõfusione della notte nõ lasciauano, che si potesse, ne vdire, ne puuedere alcuna cosa, i Portoghesi parte furono oppressi dẽtro le case, parte corrẽdo subito alla fortezza, ò, furono abbruciati dalle fiãme, ò, presi p agguati da' nimici armati: pure alcune famiglie ristrette in-

sieme fattesi la via col ferro per mezo l'arme nimiche, penetraro- D
no dentro le porte della rocca portando la trista nouella. Nel me-
desimo tempo, e con vguale ardimento, acciò che i Portogheſi
non haueſſero facoltà di ſoccorrere l'vn l'altro, furono aſſaliti a
Curiato, a Soar, a Baharen, e quanti ven'erano furono tutti, ò,
ammazzati, ò, posti in carcere: l'esito di Roderigo Boto fù mol-
to memorabile, perche tormentato in varie maniere, perche ri-
negasse la fede Christiana, stette costante fino all'vltimo spirito
confessando Christo esser vero, e solo Dio, e Signore, si che cõse-
guì la palma del glorioso martirio. Furono ammazzati in quel
tumultò, oltre agli schiaui, e le schiaue cento e venti Portogheſi,
che non fù piccol numero sendo tante poche genti in quel presi-
dio, e tutti i fondachi, e alloggiamẽti loro furono in vn momẽto E
saccheggiati. Tutte q̃ste cose seguirono di notte, ma come si fece,
dì, il Castellano mandò subito alcuni fuori della fortezza a cerca-
re di quelli, che erano auanzati all'occisione, e a ridurre le naui,
che erano state tentate in vano dentro a vn tiro d'artiglieria, e in-
sieme fù ritenuta a tempo vna naue grossa Portogheſe, che era
già in camino carica di fichi secchi, e si seruirono del carico per
mangiare, e delle tauole, e del legname, che la disfecero a bello
studio, per fare fortificazioni, e misero anche fuoco ad alcuni le-
gni nimici dentro al porto, e tutte queste cose furono fatte con
grand'ardore, e non senza molto sangue, e prima che la fortezza
fosse assediata da' nimici fù ordinato a Giouanni Meria, che met-
tesse in pũto la carauella, e andasse a Goa a domandare soccorso al F
nuouo Gouernatore. Ma il Sosa auuisato della fraude de' nimici
dal gouernatore di Mascato (il quale solo fattosi beffe de' coman-
damẽti del Re Toro, oſseruò la fede) dirizzò subitamente il cami-
no ad Ormuz. Ma Tristano Vaz Vega separato da esso da vna cru
del fortuna giũse alla città prima di lui, e di notte inganãdo i ni-
mici cõ l'ardore, pche crederono, che fosse alcuno de' loro, passò
per mezo le loro guardie, e cõ felice sforzo s'accostò alla fortezza.
Erano allora le feste del Natale del Signore, e' Portogheſi vdiua-
no la mesa della meza notte, e quanto erano in maggior timore
della commun salute, tanto erano più attenti a fare orazione, tal
che Tristano Vega sopraggiugnẽdo subito mẽtre che le gẽti sta-

uano

A uano in orazione, riempiè tutti di grãde ſperanza, e d'allegrezza, perche nõ che altro da quel miracolo s'accorgeuano chiaramẽte, che i voti, e la ſalute loro era a cuore a Dio: ſtauano poi ſoſpeſi ad aſpettare il Soſa, e di continuo guardando dalle velette, come ſi ſà, e dirizzando gli occhi d'ogn'intorno, ſe lo vedeſſero apparire, il terzo dì, che è dedicato a S. Giouanni Apoſtolo lo ſcopersero, che haueua dato fondo in mare lontano due leghe dalla fortezza. Haueua egli ſeco ſolamente vn galeone da carico, e vna galeotta, e queſte molto mal fornite di ſoldati, perche ne haueua poco prima perduti molti a Calaiato per tradimento de' congiurati, ma portaua gran copia d'acqua, che nella fortezza n'era gran biſogno, e di vettouaglia di varie ſorti tolta di luoghi vicini. Il
B Vega, che era ben informato di tutte queſte coſe, eſſortò con grãd' efficacia Garzia Cotinio Caſtellano, che ſenz'alcuno indugio mãdaſſe della fortezza ſoccorſo al Soſa, prima che foſſe da' nimici oppreſſo. La coſa in tãto piccol numero di difenſori ſtãdo maſsimamẽte quei d'Ormuz in poſta intẽti a tutti caſi ſomiglianti era piena di pericolo; tuttauia l'iſteſſo Vega, che perſuadeua l'impreſa, s'offerſe con grand'animo di eſporſi a quel paragone, e non fù mẽ forte a metter la coſa ad eſſecuzione, che ſi foſſe ſtato nel profferirſi. Perche tolto vn legnetto molto veloce, e armatolo di ſoldati eletti, e di molti pezzi d'artiglieria, e dato de remi in acqua con molta furia paſſò dinanzi alla faccia, e a gli occhi de' nimici, e del Re ſteſſo, e s'inuiò verſo il Soſa, e in tanto quei, che erano rima-
C ſti alzauano le mani al cielo pregando humilmente Iddio, che gli deſſe felice ſucceſſo; e' nimici ſtupefatti del merauiglioſo ardire ſtauano ſoſpeſi, e come ſtorditi. Il Re gli mandò poi dietro ottãta terrade, le quali lo ſeguitarono vn pezzo in vano, e finalmente perduto il Capitano, e trenta ſoldati ſe ne tornarono molto mal conci, e con molti feriti. Il Vega ſcampato d'vn gran pericolo ſi congiunſe col Soſa con grande allegrezza de' ſuoi. A queſto ſpettacolo il Re Toro pieno d'ira, e di furore ſaltò fuori di caſa, e rinfacciando la paura, e la viltà a' ſuoi ſpauentati, e addolorati, comandò, che ritornaſſero tutti a combattere, e che ſteſſero ſicuri, che ciaſcuno ſarebbe ſecondo i meriti, ò, honorato col premio, ò, notato di vergogna, e fece metter nel lito due menſe, e ſopra

vna di esse si vedeuano monete d'oro rilucenti, nell'altra ornamenti da capo da donne, e delicati veli, che appresso quelle genti non è alcuna maniera di vergogna, che sia stimata più acerba di questa. Di poi montò tostamente a cauallo, e preso vn bastone in mano spinse di più la moltitudine confusa nelle naui, e finalmente montò con la sua guardia sopra vn'alto colle, donde insiememente vedendo, e sendo veduto potesse esser testimone del valore, e della viltà di ciascuno. E parimente le guardie Portoghesi, stauano a' merli, e alle finestre attente con gran dolore al fine della battaglia de' loro soldati, perche nella virtù, e nelle braccia loro consisteua non solamente l'imperio, ma ancora la vita di tutti. L'armata accresciuta di nuoue genti andò contro al Sosa con cento trenta terrade correndo a voga battuta per inuestirlo, ed egli in tanto pericolo haueua di più questo incómodo, che il vento, che suole esser vnico rimedio alle naui da carico, e a quelle che vanno solamente a vela contra le molte vele agili, e sottili era cessato del tutto. Onde non hauendo altra speranza, che nel diuino aiuto, e nell'vltima necessità, pregò Iddio efficacemente, che in quell'estremo caso ancora, come altre volte haueua fatto spesso, dimostrasse il suo fauore, ed esortati i compagni brieuemente a morire con honore, e come conuiene a' Christiani, ordinò con grand'animo le poche sue genti alla battaglia. Primieramente, accioche i nimici non potessero senza pericolo torlo in mezo col gran numero, o vero qualche caso nel combattere non discostasse i suoi da se, scompartì a' luoghi opportuni e soldati, e bombardieri nel brigantino, e nella galeotta, e fece abbassare gli armamenti, e le legò alla naue grossa di maniera, che si potesse ageuolmente passare quando fosse di bisogno d'vna naue nell'altra per soccorrere, e si potesse scaricare le bombarde, e gli archibusi liberamente da ogni parte per tenere discosto i nimici; di poi per pigliare il vento, se pure si fosse leuato, alzò l'antenne solamente della naue da carico, perche quelle per l'altezza loro, non impediuano punto la spedita battaglia. Come i nimici s'accostarono, e si scaricarono l'artiglierie il nugolo delle palle mescolato col nero fumo cagionò sì gran caligine, che ne l'vna ne, l'altra parte scorgeua i nimici. Tuttauia i Portoghesi, come quelli, che stauano più alti

A più alti haueuano vantaggio nel tirare, che i nauili de' nimici erano tanto folti, che quasi niun colpo andaua a voto. Di poi alcuni Mahomettani per mostrar la fortezza loro, e per acquistarsi la beneuolenza del Re, hebbero ardimento di accostarsi per combattere da presso, ed esortatisi fra loro l'vn l'altro passarono con grande impeto della terra da nella galeotta Portogheſe, e insuperbiti di quel successo fecero sforzo di poi di montare sopra la naue grossa, ma correndo i Christiani a soccorrere doue era il pericolo, altri furono ributtati con l'aste, e col ferro, altri ancora sendo lor tagliate le braccia rimasero morti, la qual cosa ritenne gli altri da tale temerità. In tanto la naue aiutata, e dalla corrente del mare, e da vn piccol vẽto, che si leuò da alto mare, che ꝑcoteua vn poco le
B vele, passãdo ꝑ mezo gli ordini de' nimici s'accostò a poco a poco alla fortezza, onde i nimici poi furono ributtati con l'artiglierie grosse, si che finalmente perduti ottanta de' loro, e sendone feriti gran numero, si ritirarono nel porto donde erano vsciti, con grã dolore, e vergogna. De' Portogheſi furono feriti trenta, e fù ammazzato solamente vn fanciullo di quelli, che stauano per seruizio delle naui; ma dentro a vasceli Christiani tanto nella naue, quãto ne' legni a lei legati, si trouò tãto gran quantità di frecce, e di dardi, e furono raccolti tãti pezzi, e fragmenti di naui, che vi fù da fare fuoco per parecchi giorni. Il Sosa, e'l Vega, e gli altri vincitori acquistata grandissima gloria furono riceuuti nella fortezza con grande allegrezza, e plauso de' soldati. Della qual cosa il Re
C Toro prese tanto spauento, che lasciato il mare a' Portogheſi, diliberò di combatter la fortezza dalla parte di terra, e per piantare, e scaricare l'artiglierie elesse il Palazzo reale, e lo spedale de' Portogheſi, e quindi per alquanti giorni furono battute le mura della fortezza, e gli assediati faceuã sempre nuoui ripari doue il muro rouinaua, di sorte, che riponeuano molto più speranza nel valore, e nelle braccia, che nel muro, ò, ne' fossi. Dunque quando i Mahomettani rotte le mura in alcuni luoghi hebbero ardimento di dar l'assalto, e appoggiate le scale montar sopra la muraglia, i nostri gli ributtauano, e con altre sorti d'arme, e con gittare giù a piombo cose graui, e con le traui da ogni parte. In quell'assalto morirono molti, e più valorosi, talche Toro non hebbe per innã-

zi ardimento di rinnouarlo. La onde auuicinandosi il fine del verno rimorso dalla coscienza della sceleraggine commessa, e temendo la venuta dell'armata Portogheſe, fece vna risoluzione piena di paura, e di disperazione. Tre leghe lontano da Ormuz è l'isola Queixoma, ed egli facendo tostamente mettere nelle terrade le cose, che si poteuano portare via, con gran dolore de' cittadini sen'andò là con tutta la gente, e mise fuoco volõtariamente nelle case della città, fra le quali erano molte fatte con maestreuoli lauori, e ornate di rare pitture, e l'incendio andò vagando quattro giorni interi, e distrusse quasi ogni cosa. I Portogheſi attoniti di merauiglia per la nouità della cosa, temerono da prima, che il fuoco non s'attaccasse alle stanze loro, di poi hebbero sospetto dell'insidie de' nimici: finalmente come le fiamme si smorzarono, chiaritisi, che non u'era restata gente, vscirono a saccheggiare le reliquie della fumante città, e trouarono, che eccetto alcune poche vettouaglie, quasi ogni cosa sen'era andata in cenere. In tãto il Gouernatore Odoardo auuisato dell'occisione de' suoi, e del pericolo della fortezza, haueua spedito Lodouico suo fratello cõ dieci naui, e gagliardo presidio in Ormuz. Sarafo spauentato dal timore di tal cosa, temendo che i disegni della ribellione non si scoprissero, e nõ ritornassero sopra il capo suo per mezo d'alcuni suoi seguaci pronti a ogni grãd'eccesso, come quello, che haueua gran seguito, e autorità, fece ammazzare l'incauto, e a se soggetto Re, e in suo luogo sostituì Mamud, vno de' figliuoli de Zeifadino, fanciullo di tredici anni in circa. Lodouico mosso dal miserabile spettacolo dell'abbruciata città, e intese le cose, che erano accadute à Queixoma per la nuoua sceleraggine di Sarafo, fù d'animo da prima d'impedire a' nimici le vettouaglie (il che era facile) assediãdogli in ql l'isola diserta domargli con la fame, e col mancamento di tutte le cose: di poi dubitando non senza cagione dalle cose, che intendeua dalle spie, che se strignesse troppo i nimici afflitti, Sarafo sforzato dal male nõ si ritirasse col tesoro regale, e col Re stesso nelle parti più interne della Persia, si risoluè di procedere piaceuolmente, e con dare speranza di perdono allettare i ribelli alla pace, e all'accordo. Non fù difficile condurre la cosa al desiderato fine, perche i Portogheſi bramauano d'impadronirsi di quel-

A di quella scala, che apportaua gran guadagno, e' barbari haueuano desiderio di ritornare nella patria; Fù cõchiusa dunque la pace cõ q̃ste cõditioni, che Mamud si ritornasse ad habitare in Ormuz co' suoi: che pagasse ad Emanuele i tributi douuti fino à quello giorno, e da quiui innanzi ogn'anno venti mila Serafini, che i Cittadini rendessero fedelmẽte tutte le cose tolte a' Portoghesi in quel tumulto, e restituissero tutti i prigioni. E' Portoghesi per innanzi non si intromettessero in parte alcuna ne a far ragione tra quei della terra, ne a maneggiare l'entrate, ne a riscuotere le gabelle, e questi, e quelli mantenessero l'amicizia, e l'accordo debitamente, e di cuore. Accõce le cose in questa maniera i cittadini di Ormuz ritornarono tutti lieti nella patria, e restaurati gl'edifici, e rimes-
B soui il commerzio, la scala d'Ormuz in brieue, per la grande opportunità del luogo, ritornò nell'antico splendore. Mentre che q̃ste cose si fanno nel golfo di Persia, nell'oceano d'Africa similmente s'accrebbe lo stato, e la riputazione de' Portoghesi. I Prencipi del Zenzibar, e di Pemba, e d'altre Isole vicine già molto prima s'erano dati in protezzione d'Emanuele, e s'erano obligati a pagargli tributo. La onde il Tiranno di Mombazza perciò sdegnato leuò con varie arti, e promesse gran numero di quell'isole, e fra queste Querimba, che è molto celebre, dalla diuozione di quei Prencipi, onde essi perduti insiememente tanti vassalli non hauendo modo di pagare il tributo, domandarono per lor messi aiuto alle cose loro da' Capitani Portoghesi, che dal tempo cõtra-
C rio erano stati sforzati suernare a Mozambico. La cosa parue conueneuole a gli ordini, e alla consuetudine de' Portoghesi, e Pietro Castrio per non consumare il verno in ozio accostò con poche naui a Querimba, e sbarcò in terra cento soldati senza più. La città era posta nel lito molto ameno, ed era molto celebre per le ricchezze, e piena di gente, si natìa del luogo, si di quella, che poco prima era venuta da Mombazza per guardia. Il Castrio non punto spauẽtato dalla moltitudine de' nimici, diuise i suoi in due parti, e ordinò a Christofano Sosa, che con vna parte desse vna girauolta occultamente, e si mostrasse a' nimici dalle spalle, ed egli con l'altra nel medesimo tempo assaltò i nimici dalla fronte. Vi fù alquanto di contesa, e di pericolo fino a che i barbari secondo

il costu-

il costume loro combattono di lontano co' dardi, e con l'arme da lanciare, ma come si venne alle mani d'appresso, essi non poterono sostenere le spade risplendenti, e l'aste ferrate de' Portoghesi, e facendo resistenza alcuni pochi in vano, perche i nimici uccideuano di mano in mano q̃lli, che gli erano più vicini, tutti si posero in fuga, e passando per la strage de' corpi morti si sparsero pel cõtado, doue gli portò la paura. I Portoghesi saccheggiata la terra, e cauatene buona preda, vi misero fuoco. La fama di questa cosa atterrò gli animi de' rebelli, e gli altri popoli mandarono subitamẽte ambasciadori a dare l'Isole, e arimettersi di nuouo in potere de' lor Prencipi. Il Castrio riportata vna vittoria non piccola (se si riguarda il piccolo numero de' soldati, che haueua), e obligatisi quei Prencipi con nuouo benefizio come venne il principio della state seguitò il suo viaggio nell'India. In tanto Antonio Britto, come io haueua cominciato a narrare, partito da Giorgio Albuquerch, era arriuato alle Molucche cõ lunga, e difficile nauigazione. Fra l'altre Isole di quella regione è Baciano, che allora era dominata da Laudino, e perche quiui poco prima erano stati ammazzati, colta l'occasione, alcuni Portoghesi del Giũco di Simone Correa, volse tosto far vendetta di quella fraude, e occisione, e sbarcata gente in terra mise a ferro, e fuoco il contado dell'Isola, portò via la preda, e con quell'esempio auuertì quei popoli, che p innanzi non facessero oltraggio a' Portoghesi che, ò, per tempo contrario, ò, per qual si voglia altro caso capitassero in quei luoghi, se bene pochi, e disarmati. Quindi passato a Tidor intese da gli habitatori, che Boleise Re di Ternat, presa per moglie la figliuola d'Almansor, e di poi ancora Francesco Serrano erano morti. Il Britto chiamato principalmente da Boleise haueua cõdotto da Cochin, e maestri, e strumenti da fabbricare, perche non solamente Boleise, ma Almãsor ancora ciascuno nello stato suo, offeriuano a' Portoghesi facoltà di fabbricare la fortezza in quel luogo, che più loro piacesse, e accecati amendue dall'auarizia mentre vanno dietro a stranieri traffichi, e a nuoui guadagni si poneuano a gara in molte indignità, e quasi in seruitù. Tuttauia in Boleise si scorgeua vna certa principale carità verso'l nome Portoghese. Questi, come s'è detto di sopra, haueua preuenuto

Alman-

A Almansor nell'inuitare i Portogheſi nello ſtato ſuo, quando la prima volta accoſtarono a quelle regioni, e di poi haueua carezzato con molta piaceuolezza, e amoreuolezza Franceſco Serrano, e gli altri, che ritenne appreſſo di ſe lungo tempo, e per lettere ſcritte amiciſsimamẽte al Re Emanuele haueua dato in poter ſuo e ſe, e tutte le coſe ſue, e poco prima haueua domãdato con molta iſtanza dal Gouernator dell'India per ſuoi ambaſciadori, che mãdaſſe l'armata, e maeſtri per fabbricare vna fortezza e' Portogheſi. Finalmente conſumato dall'infirmità laſciando herede del regno vn figliuolo ancora di tenera età nomato Boahate ordinò morendo, alla moglie, a' tutori, e a' parenti, che riteneſſero con ogni ſtudio la confederazione co' Portogheſi, e non cercaſſero altri
B appoggi, ma foſſero ſicuri d'hauer ſtabile ſoſtentamento per ſe, e per gli ſtati loro nella fede, e nella potenza del Re Emanuele. Queſti precetti fiſsi nell'animo della Reina, e de' parenti anche dopo la morte del Re hebbero poſſanza di fare, che quella gente oſſeruaſſe alcuni anni la fede. Per lo che quando s'inteſe eſſer arriuato a Tidor dell'India la nuoua, e lungamente da loro aſpettata armata capitanata dal Britto, Aroezio tutore del Re corſe ſubitamente con le naui, e con feſteuole apparato intorno al Capitano, per riceuere amoreuolmente, e' lui, e' compagni. E Almanſor ancora in quel mentre di moſtrò gran volontà di ritenere appreſſo di ſe i Portogheſi, e di rinnouare la confederazione. Ma il Britto conſiderata per agio l'vna, e l'altra Iſola, antepoſe Ternat a Ti-
C dor per fabbricare la fortezza, e l'allogiamento, indotto non ſolo dalla natura del luogo, perche Ternat ha il porto alquanto più commodo, ma ancora perche era sdegnato apertamente con Almanſor, che dopo l'accordo fatto col Serrano, s'era legato con nuoue confederazioni co' Caſtigliani. Il Britto dunque condotto da Aroezio a Ternat fù accolto con grande allegrezza della Reina, del Re, e de' cittadini, di poi eleſſero per fabbricare la fortezza in luogo contiguo con la città, e come furon condotti i legnami, le pietre, e l'altre coſe da fabbricare, il Britto per maggior allegrezza coronatoſi la teſta, come gli altri di grillande, e di fiori, fù il primo, che preſa la zappa cauò la terra, e gittò vn ſaſſo nel fondamento alli 24. di Giugno l'anno 1522. il quale giorno fù

paſſato

passato ancora con maggior festa per esser dedicato a S. Giouam- D
batista, la cui felice nascita, e lieta al genere humano, secondo la promessa del celeste oracolo, quasi da tutto'l mondo è celebrata con esquisite feste, e con solenne allegrezza. In questa maniera furono ordinati perpetui (come essi pensauano) e propi traffichi tra quelle genti, e' Portoghesi. Nel medesimo tempo venne in India la trista nouella della morte del Re Emanuele. Era morto nel fine dell'anno passato d'età d'anni cinquantadue, hauendone regnati venzei, e si come conueniua alla maestà, e meriti suoi gli furono fatte l'essequie con suntuoso apparato in molti luoghi dell'Europa, dell'Africa, e dell'Asia. E non solamente ne mostrarono segni di dolore i Re Christiani, ma i gentili ancora, come quel di Cochin, di Cananor, e d'Ormuz; e li medesimi poi depo- E
sto il bruno per mesi, e per lettere diedero obbedièza, e promisero fedeltà a Giouanni suo successore. Giouanni preso il gouerno del Regno di vent'anni per rendersi grato a Dio, e per ritenere i popoli in vfficio attendeua principalmente, che tutti vedessero, che sopra ogni altra cosa gli era a cuore l'honor di Dio, e la vera religione. Percioche in Portogallo ordinò in quel genere molte cose salutifere, e commise per lettere a Odoardo Gouernatore dell'India, che attendesse con ogni cura al colto diuino, e a prouedere a' cõmodi de' Sacerdoti, e nominatamente, che facesse cercare nella costa di Coromandel del sepolcro del diuino Apostolo S. Tommaso, e s'ingegnasse di fare, che le sacrosante sue reliquie (se bene quei di Mesopotamia vogliono, che le medesime, come s'è F
detto di sopra, ò, almeno parte di esse siano appresso di loro) fossero guardate con la debita riuerenza. Odoardo diede tal carico ad Emanuele Frias, che era a gouerno della costa di Coromandel, e gli diede in compagnia alquanti sacerdoti, e vn architetto. Costoro andati a Meliapor (che quiui haueuano vdito essere sepolto il corpo dell'Apostolo) trouarono spianata per terra vna città di marauigliosa grandezza; solamente restauano della miserabile strage alcune poche piramidi, torri, e colonne, e similmente pietre di vario colore, e alcuni pezzi di figure, come di porfido, e fatte di scultura cõ grã maestria, le quali erano certo indizio dell'antica bellezza, e leggiadria della città. Fra queste si vedeuano le vi-

stigie

A ſtigie d'vn certo magnifico tempio fatto con molta fatica, del quale reſtaua in piedi vna ſola cappella verſo oriente ripiena di dentro, e di fuori di ſpeſſe croci di pietra ſecondo l'vſanza de gli antichi, e perche gli habitatori del luogo affermauano di certo, che ſotto quel tetto erano l'oſſa del Apoſtolo, primamẽte reſtaurarono quell'edifizio, perche le mura aggrauate dal peſo della volta s'erano aperte in alcune parti. Fecero dunque venire genti de' luoghi vicini a lauorare, mentre che cauano la terra per metter le mura in puntelli, e per rinnouare i fondamẽti, come furono ſotto cinque palmi, ſcoperſero vna caſſa coperta con vna tauola di pietra, nella quale dalla parte di dentro erano intagliate alcune lettere nell'antica lingua del paeſe, le quali (come s'inteſe da' peri-
B ti di eſſa) teſtificauano, che quel tẽpio era già ſtato fabbricato da S. Tommaſo Apoſtolo di Dio, e che per mantenere, e vffiziare quel tempio il Re Sagamo gli haueua donata la decima di tutte le mercanzie, che foſſero portate nella città. E oltre a queſto ſcongiurauа i poſteri, che non voleſſero diminuire in parte alcuna quell'entrata, e donazione. poco di ſotto a quella tauola fù trouato il cadauero dell'iſteſſo Re (come gli Indiani per tradizione degli antichi affermauano); di poi cauando più a dentro la terra trouarono vn chiuſino quadro fatto di ſopra di mattoni, di ſotto di pietra alto circa noue piedi, e con diuerſi coperchi, e perche quiui ſi diceua di certo eſſer ſepolto il corpo dell'Apoſtolo andarono a leuare il coperchio due Portogheſi (percioche non parue coſa da
C commettere a gli Indiani), e non hebbero ardimento di metter mano a tal coſa ſe non dopo, che ſi furono confeſſati, e communicati, poi aprirono il luogo, doue furono trouate le oſſa di colore cãdidiſſimo meſcolate tra la calcina, e la rena, e appreſſo di eſſe la punta della lancia, e vn pezzo del bordone da appoggiarſi per il viaggio, e ſimilmente vn vaſo di terra, le quali coſe fecero fede a' Portogheſi, che haueuano già ritrouato il ſacro teſoro. Fù ritrouato ancora vn'altro cadauero d'vno de' diſcepoli di S. Tommaſo, ma d'aſpetto terribile, e come di terra, come era ancora quello del Re Sagamo, tal che ſe foſſero mancati gli argomenti, quaſi dall'iſteſſo colore ſi poteuano riconoſcere l'oſſa dell'Apoſtolo tanto maggior fù l'allegrezza, e la cõgratulazione de' Chriſtiani,

ſtiani, e furono fatte toſtamente portare dalla ſcala vicina di Pa- D
leacate due archette lauorate con grande artifizio per mano de'
Chini, nell'vna delle quali, la quale era intagliata d'argento
con gran maeſtria, furono rinchiuſe le reliquie dell'iſteſſo Apo-
ſtolo, e nell'altra quelle de' ſuoi diſcepoli, e la commune allegrez-
za fù celebrata con ſolenne proceſsione, e pompa, e con fauore, e
prontezza priuata di tutti quelli, che ſi ritrouarono preſenti; di
poi l'arche furono poſte ſopra l'iſteſſo altare, e vi fù poſto vn
guardiano, ed Emanuele Frias portò le chiaui dell'vna, e dell'al-
tra a Cochin al Meneſes Gouernatore. In queſto modo in quei
giorni ſi puuedde alla cappella, et alla religione. Due anni di poi
le medeſime oſſa furono naſcoſte dentro l'iſteſſo altare in luogo
occulto, con ſaputa ſolamente di due Portogheſi, e finalmente E
trouo, che ſendo Vicere Coſtantino Briganzio, (il quale fabbri-
caua a Goa vn tempio a S. Tommaſo) furono portate in quella
città da vn certo frate di S. Franceſco. In torno al medeſimo tem-
po, che nell'India furono portate le nouelle della morte del Re
Emanuele, Idalcan non ſendo moleſtato della guerra di Narſin-
ga riuoltò l'animo a ricuperare la coſta di Concano, la quale po-
chi anni auanti Rederigo Mello colto il tempo, che egli era oc-
cupato altroue, gli haueua tolta. I Portogheſi, in quel tempo ha-
ueuano poche genti a guardia di quei luoghi, perche haueuano
mãdate l'altre a impadronirſi del golfo di Perſia, e d'Arabia: o ve-
ro poco auanti alle Molucche. Idalcan, che era conſapeuole di tal
coſa, mandò vn Capitano con quattrocento caualli, e cinque mi- F
la fanti, e cacciò quindi, ma non ſenza ſangue, e molto contraſto,
le guardie de' Portogheſi, e recuperò i porti, e terreni di gran fer-
tilità. E nell'iſola di Somatra Abrahemo Tiranno d'Acen diuen-
tato più feroce per la morte di Giorgio Britto, e de' compagni,
aſpiraua alla ſcoperta all'imperio di tutta la marina, e combatte-
ua non ſolamẽte col ferro, ma ancora (che è arme ſopra tutte l'al-
tre penetrante) con l'oro, e co' doni. Oltra queſto s'aggiugneua-
no le minacce meſcolate con le luſinghe, e quando haueua il cõ-
modo le fraudi, e gli inganni. Non haueua alcun riſpetto all'ami-
cizia, ò, a gli accordi, non lo moueua niuna carità di parenti, non
teneua conto alcuno della fede, e del giuramento. Haueua meſſo

in ca-

A in catene, e in vna gabbia il padre vecchio, perche abborriua i suoi nefandi costumi, e consigli, e quiui a guisa d'vn animale nuouo, e inusitato l'haueua lasciato consumare dalla sporchezza, e dallo stento. Haueua cacciato del regno il Re di Pedir Prencipe di molta potenza, e autorità, al quale era congiunto per ragione di parentado, e d'accomandigia con fargli ribellare i popoli, e tirargli a sua diuozione. Con simigliante sceleraggine haueua spogliato dell'hauere, e dello stato il Signore di Baian, la cui sorella haueua per moglie. Quindi ridotta in suo potere gran parte di quella costa andò cõ l'essercito sopra la città di Pacen, doue s'erano ritirati li Re fuorusciti. Egli haueua sotto, l'insegne quindici mila fanti, e molti elefanti, de' quali quelle genti si seruono in
B luogo di caualleria, perche in quell'isola non sono caualli. Con questo essercito attendatosi due miglia vicino la città, per tentare gli animi de' cittadini fece loro intendere per il banditore, che a quei cittadini di Pacen, che in termine di sei giorni passassero dalla sua, non sarebbe fatto alcun danno, ò, nella persona, ò, nella famiglia, ò, ne' beni, ma gli altri sendo vinti non trouerebbono la medesima clemenza, ò, perdono dopo la vittoria, che poteuano innanzi la battaglia. Diuolgato questo bando gran parte de' cittadini passò nel campo suo: altri scampati di nascosto fuggirono alle selue, onde Abrahemo assaltata la terza volta la città quasi vota di difensori l'espugnò. Restaua la fortezza, nella quale s'era ritirato il Re di Pacen, e gli altri due Re fuorusciti di Pedir, e di
C Baian, la quale era fatta di legname, e già in molti luoghi per insouerchio ardore del sole s'apriua, tuttauia v'erano in presidio quasi trecento, e cinquanta Portoghesi, ed era ben fornita d'artiglierie grosse, e piccole. Abrahemo all'incontro non haueua alcune macchine di quel genere, solamente haueua portato seco gran quantità di saette; le quali bagnauano con vn sugo d'herbe mortifero, e fascine di sermenti impiastrati d'allume detto nasta per attaccare il fuoco, doue fosse di bisogno, e gran numero di scale fatte di grosse canne, che erano leggieri a portare, e forti per montarui sopra, e similmente ferramẽti per fare macchine, e fortificazioni. Dunque per ispedire la cosa, se fosse stato possibile sẽza combattere, fece intendere a' Portoghesi per l'interprete, che

quella

quella fortezza s'apparteneua allo ſtato ſuo, però che ſi partiſſero D
con buona pace, e portaſſero ſeco le coſe loro mentre che poteua-
no; ma perche gli aſſediati riſpoſero ferocemente, vedendoſi, che
biſognaua finirla con l'arme, diliberò, prima che foſſe portato lo-
ro ſoccorſo da parte alcuna (che haueuano il mare libero, e Mala-
ca, e alcuni Re amici erano vicini) di dare l'aſſalto alla fortezza, e
fare l'vltimo sforzo. E per ſchiuare i tiri dell'artiglierie nemiche,
nella qual ſorte di forze era molto inferiore, cominciò a fare mi-
ne alla fortezza, e per dar l'aſſalto eleggeua il tempo di notte quā-
do pioueua, acciochè i noſtri al buio non poteſſero trarre di mi-
ra, e la poluere ſendo bagnata dalla pioggia, diuentaſſe del tutto
inutile, oltre a queſto in vece d'arieti faceua accoſtare alla fortez-
za gli elefanti, acciochè iſtigati da' gouernatori facendo grāde im- E
peto ruinaſsero le munizioni, e hora circondaua la fortezza in
forma di corona, alzando vn grandiſsimo grido, hora con pro-
fondo ſilenzio, e diritte le ſcale, ſi sforzaua di mōtar ſopra le mu-
ra inſiememente da ogni parte, e gli aſſediati certo non temeua-
no punto l'opere de' nimici, che ritrouauano le mine, e le ritura-
rono dall'altra parte, e tal volta ancora ſaltaron fuori, e combatte-
ron felicemente contra nimici, ma a pena poteuano più larga-
mente reſiſtere a gli ſpeſsi, e ſubiti aſſalti, perche Abrahemo, che
haueua abbōdanza di gente, ſcambiaua ſpeſſo gli aſſalitori, e met-
teua ſoldati freſchi in luogo de gli ſtanchi, ed eſsi per eſſer pochi
erano ſcompartiti in continoue guardie intorno a gli ſteccati, ed
erano forzati ſtare in arme dì, e notte. S'aggiūgeua ancora, che la F
malignità dell'aria, cagionò malattie fra di loro, e haueuano pau-
ra della fame, perche riſpetto alle diſcordie ciuili, che erano fra
loro al ſolito, mentre che ciaſcuno, intento al propio commodo,
ſprezza l'vtilità publica, non haueuano condotto dentro vetto-
uaglie, che baſtaſſero a ſoſtentare l'aſſedio. Capitano del preſidio
era vn certo Enricio, e per cōſiglio ſuo, perche diſideraua di por-
tare a vendere nell'India alcune mercatanzie di molto prezzo ri-
tratte d'vna naue che fù da eſsi preſa fecero riſoluzione di abban-
donare vituperoſamente la fortezza ſenza aſpettare il ſoccorſo,
che dopo, che i Portogheſi s'haueuano aperto l'India con l'arme
fino a quel tēpo nō era mai ſeguito fra loro ſceleraggine a queſta

A gliante. E per potere far questo più occultamente ricoperſero cõ panni l'artiglierie piccole, accioche non foſsero riconoſciute da' nimici, e le imbarcarono ſopra le naui, e le maggiori, perche sẽdo i nimici così vicini non v'era ſperanza di poterle portar via, le riẽpierono del tutto, accioche, ſe fuſse lor dato fuoco, ſi ſpezzaſſero ſubitamente per eſsere troppo cariche. Di poi diſteſero per terra della poluere da ogni parte, e maſsimamente verſo il magazino doue la ſi teneua, e all'artiglierie groſse, e comandarono a' bombardieri, che ſteſsero nel retroguardo, e come tutti foſsero vſciti della fortezza, vi metteſsero fuoco. A pena erano eſsi vſciti, portandone ciaſcuno le ſue bagaglie, quando la fiãma leuataſi ſubito con gran romore, e fracaſso manifeſtò la fuga a' nimici.

B Parte di loro corſero arditamente a ſpegnere il fuoco (e non era ancora arriuato, ne ſi ſa per qual cagione, a' barili della poluere, e all'artiglierie della muraglia) parte corſero al lito perſeguitando i Portogheſi tutti turbati, e facendo loro graue danno, e finalmẽte a pena, e con gran fatica ſendo sbattuti, e pieni di ſpauento, poterono ſaluarſi nelle naui, che erano accoſtate a terra, e perderono gran parte delle bagaglie loro, mentre che in quel tumulto dubitando, che i nimici non vi montaſsero ſopra inſieme con gli amici, altri infretta tagliano l'ancore, e le funi, altri per accoſtarſi alle naui ſi mettono nell'acqua fino al collo. Si partirono con vna naue da carico, e con tre nauili, e' barbari per iſcherno moſtrauano loro le coſe, che gli haueuano tolto nel fuggire, e quelle,

C che haueuano ſaluate dal fuoco, e maſsimamente le artiglierie, e con obbrobri, e con riſa faceuano le fiſchiate dietro a' Portogheſi, che ſen'andauano pieni di danno, e di vergogna. Accreb-be ancora l'infamia, che quaſi nell'vſcire del porto incontrarono vn'armata di trenta naui, che veniua in lor ſoccorſo mandata dal Re d'Aruan, e portaua gran copia di tutte le coſe neceſſarie, e diede nuoua, che il Re in perſona veniua per terra a ſoccorrergli con quattro mila fanti. Queſte naui inteſa la diſperazione troppo preſta de' Portogheſi, che ſen'andauano, ritornarono in dietro nella patria, donde erano venute, e' Portogheſi paſſati a Malaca trouarono di più Antonio Miranda, e Lopes d'Azeuedo già in cammino con ſoldati freſchi, e ſtrumen-

lici, che veniuano per ſoccorrergli. Tanto più ed eſsi conobbe- D
ro d'hauer fatto male, ed erano da tutti ſuillaneggiati, e biaſimati.
Delli tre Re, che erano ſtati loro compagni nella fuga, quel di
Pacen inſieme col tutore, e cõ la madre rimaſe in Malaca, gli altri
due imbarcatiſi ſopra naui de' mercatanti andarono a domandare
ſoccorſo al Re d'Aruan. I Portogheſi furono cacciati per ſempre
dell'Iſola di Somatra. E Abrahemo cacciato di poi ancora il Re
d'Aruan fatto ſignore di quattro regni, e acquiſtate artiglierie di
bronzo (il qual terrore trauagliaua grandemente la ſua gente) di-
uẽtò formidabile a tutte le nazioni vicine, e agli ſteſsi Portogheſi
ancora. Alodino ſimilmente inſuperbito per il nuouo ſucceſſo
delle coſe, e ributtate da Bintano le gẽti di Giorgio Albuquerch,
ſeguitò di mãdare di nuouo armate a infeſtare la coſta di Malaca, E
e ꝑche i Portogheſi gli vſcirono in cõtro della città, fece cõ eſsi al-
cune battaglie felicemẽte. I Chini ancora incrudelirono cõtro al
nome Portogheſe cõ più acerbo odio, e maggiore beſtialità. Mar-
tino Alfonſo Mello era andato là cõ ſei naui ꝑ iſtabilire l'amici-
zia, e ordinare il traffico nõ ſapẽdo bene q̃llo, che foſſe accaduto a
Tõmaſo Petreio ambaſciadore, del quale parlãmo di ſopra. Quã-
do s'inteſe a Cãton, che erano venuti i Portogheſi, fù ſubito dato
ordine da' Magiſtrati a' Capitani del mare, che, o faceſſero prigio-
ni, o ammazzaſſero gli ſcelerati ladroni. Il Mello in q̃l tẽpo ſtaua
ſenza ſoſpetto veruno, ſe bene era ſtato auuertito bẽ due volte da
perſone perite, che s'haueſſe cura, e perõ tãto più ageuolmẽte fù
oppreſſo co' ſuoi dal ſubito arriuo de' Chini. E da principio i Por F
togheſi ꝑ moſtrare, che veniuano cõ animo di far pace, e accordo,
tutto che foſſero ꝑcoſi cõ l'artiglierie, non volſero cõbattere; ma
di poi sẽdo ſtretti da' nimici da ogni parte, i quali nõ accettauano
alcuna mẽzione di pace, ſi fece la battaglia cõ grã loro di ſauãtag-
gio di luogo, e d'apparato. I Chini, come q̃lli, che erano nel regno
lõro, erano di grã lũga ſupiori d'artiglieria, e di naui, talche tolti
i foreſtieri in mezo parte ne sbranarono cõ l'artiglierie ſtãdo al ſi-
curo, e parte, che ꝑ ſtãchezza ſi reſero, fecero prigioni. Il Mello sẽ-
doſi difeſo ꝑ vn pezzo valoroſamẽte, alla fine ꝑ grã dono di Dio
ſcãpò mal cõcio ꝑ mezo l'armata de' nimici. I prigioni per ordine
de' magiſtrati furono trattati molto male, che tutti furono, o meſ-

ſi in

A si in carcere, e cõdanati p ladri, e p corsali, ò, morirono in prigione fra'l puzzo, e lo stẽto, ò, tratti fuori al supplicio cõ grã concorso della plebe furono, ò, trafitti con le saette, ò squartati, referẽdo i bãditori l'antiche sceleraggini della lor nazione, e di più il nuouo insulto, pche hauessero hauuto ardimento di ritornare cõ armata mano ne' porti, e dẽtro a' cõfini del Re loro, ne i quali haueuano poco auanti lasciato vestigi, e segni di tutte le sceleraggini, e ribalderie. Queste, e altre cose tali erano scritte, e recitate ad alta voce p torre degli animi del volgo l'opinione, che già haueua cõceputa della bõtà, e della virtù della nazione Portogheſe. Mentre che i Portogheſi p q̃sta così subita mutazione di cose sono trauagliati in più luoghi, all'isole Molucche ancora non passarono le
B cose quiete. Quiui la somma delle cose era appresso Aroezio, il quale fidato nell'amicizia, e nella potẽza de' Portogheſi era molto superbo, si che la Regina, e gli altri principali nõ lo poteuano soffrire. La fortezza di più era già molto cresciuta massimamente cõ l'aiuto di lui, ed erano poste l'artiglierie sopra le mura, le quali dauano grãde spauẽto a tutti, onde la Reina dolendosi tardi, che sotto spezie d'hospizio, e d'amicizia fosse stato posto il giogo a se, e a' suoi, cõferita la cosa di nascosto cõ Almãsor suo padre s'apparecchiaua di fuggire insieme co' figliuoli, e co' principali amici, cõ animo di trarne cõ q̃lla occasione a poco a poco gli habitatori, e lasciare a' Portogheſi la città vota, e diserta. Ma il Britto Castellano della fortezza intesa tal cosa dalle spie cõ l'aiuto d'Aroezio
C circõdò incontanẽte co' soldati il palazzo Reale, fatto leuare sule braccia de' soldati il fãciullo Boahate Re, e' piccoli fratelli Aiato, e Tabaria gli portò nella fortezza. La Reina scãpò vscẽdo in q̃l tumulto p occulte vie. Il popolo poi sgomentato p l'assenza del Re corse alla fortezza pieno di mal taleto, ma s'acchetò poi p l'autorità d'Aroezio, e per il parlare del Britto accomodato al tẽpo, che amendue fra l'altre cose giurarono, che erano stati forzati, a prẽdere q̃lla risoluzione p cagione della salute publica, e diedero loro la fede, che sarebbe cõseruata la corona, e'l regno saluo a Boahate. Di poi dicẽdo molte cose cõtra Almansor emulo delle richezze, e della dignità di q̃l Re spinsero ageuolmente i barbari, che p natura sono desiderosi della guerra, e del sangue a muouergli la

guerra. Onde poi si cõbattè fra l'vna, e l'altra gente con battaglie D
piccole, e perciò non degne d'esser raccontate, cõ vario successo:
tuttauia alla fine quei di Ternat furono vincitori, e Aroezio con
l'aiuto de' Portogheſi espugnò cõ grãd'occisione de' nimici Ma-
riaco terra posta sopra la cima d'vn alto mõte, che già era stato il
capo dell'isola di Tidor, e l'abbruciò, e l'Isola di Maquieno, della
quale quei due Re erano padroni per metà, sforzata dalla paura si
diede tutta in potere di q̃l di Ternat: e q̃ste sono quasi le cose che
furõ fatte sotto'l Gouernatore Meneses p̃ lo spazzio di tre anni.
Al Meneses succesſe Vasco Gama Capitano chiaro, e memorabi-
le, si p̃ altre sue lodi, si per essere stato il primo discopritore dell'In
dia. Il reggimẽto suo in cãbio di tre anni durò solamẽte tre mesi;
egli haueua cõdotto di Portogallo sedici naui benissimo armate, E
e sopra di esse tre mila soldati scelti della nobiltà, e della giouẽtù
Portogheſe. Quãdo arriuò a' liti di Cãbaia (p̃che haueua disegna-
to di scoprire q̃lla costa, e pigliarne informazione) in vna bonac-
cia calma subitamente senza che soffiasse alcun vento l'onde co-
minciarono a gonfiare da basso, e le naui si moueuano, e le com-
mettiture cricchiauano, e le couerte si scoteuano. I marinari p̃ciò
spauentati crederono, che l'armata haueſſe dato nelle secche, e tro
uãdosi in gran cõfusione di tutte le cose, altri calauano lo scãda-
glio, altri correuano a votare la sentina, ò a gouernare il timone.
Altri, come più saui disegnando di fuggire, prendeuano e barili,
e tauole per iscampare a nuoto, e l'istesso Generale da principio
non fù del tutto senza paura, e trauaglio; ma poi accortosi, che F
quello era vn tremoto (che è cosa chiara, che i nauiganti anco-
ra lo sentono) riuolto con lieto volto a' compagni, disse, state di
buon animo valent'huomini, che l'Oceano di Cambaia spauen-
tato dalla venuta nostra trema. I Portogheſi poi scampati di que-
sto pericolo arriuarono salui a Cochin. Vasco preso il gouer-
no mentre manda quà, e là vari gouernatori, e si sforza di rimet-
tere il nome Portogheſe nell'antica dignità, assalito da vna graue
malattia si morì nell'istesso impeto di metter mano all'impre-
se. Enrico Meneses gouernatore di Goa huomo di gran valore,
e integrità fù subitamente sostituito in suo luogo per via delle
successioni, come le nomano, l'ordine delle quali è questo. Si

suole

A suole tenere in Goa almeno tre lettere del Re mandate di Portogallo piegate, e sigillatte con diligenza, che già stauano appresso il
tesoriere, ò, cancelliere, ma hoggi si conseruano appresso l'Arciuescouo di Goa, in ciascuna delle quali come per gradi per celare
meglio la cosa è scritto di mano del Re il nome di colui, che se occorresse, che il Vicere morisse nella prouincia, si dee sostituire in
suo luogo per autorità del Re, e in quelle lettere è scritto di fuori
per ordine prima, seconda, terza, quarta successione, talche se q̃l-
lo, che è nominato nel primo luogo, può amministrar l'vfficio,
non è conceso aprire, ò, disigillare la seconda. Dunque quando
il Vicere, ò, per malattia, ò, per qualche altro caso muore, si ragu-
na il consiglio, e quiui in presenza dell'Arciuescouo, e de' magi-
B strati s'aprono le lettere con quella osseruazione, che habbiamo
detto, si che non v'ha luogo alcuno l'errore, ò, la fraude, e si da il
gouerno a quello, il nome del quale è il primo a vscire, e gli altri
nomi si conseruano occulti ad arbitrio, e comandamento del Re.
Questo in tanta lontananza di luoghi è stato sauiamente prouui-
sto, accioche la prouincia per la morte del sommo magistrato ri-
manendo per vn pezzo senza il supremo capo non portasse pe-
ricolo, o vero accioche per tal cagione non nascessero gare tra'
gouernatori. Enrico fatto in questo modo Gouernatore andò a
Cochin a spedire le faccende regie, e per cammino incõtrati mol-
ti legni de gli Arabi carichi di spezierie di Malabar, ò gli prese in-
sieme col carico, ò gli sbaragliò, e fece fuggire nel lito. Pregato
C dal Re di Cananor confederato co' Portoghesi, che gli desse aiuto
contra' corsali, che faceuano gran tumulti, e danni in quel paese
gli raffrenò, e abbruciò alcune loro ville. In tanto a Calecut fù di
nuouo turbata la pace tra' Portoghesi, e' Malabari, prima nacque-
ro odiose contese nel negoziare, e si irritarono cõ alcuni sospetti
gli animi d'amendue le parti, di poi furon fatte ingiurie di qua,
e di là, e finalmente istigando i Saracini secondo il costume loro,
si venne alla guerra. Il Gouernatore Enrico intese queste cose
sen'andò cõ cinquanta naui di diuersa forma, sopra le quali erano
due mila soldati, da Cochin a Panane luogo nella costa di Cale-
cut, e quiui domandando in vano, che gli fossero rifatti i danni,
assaltò insieme da mare, e da terra quel luogo, che era stato fortifi-

cato, e popolato di nuouo, e cacciata, ò, ammazzata la guardia de' D
Mahomettani, lo prese, e lo saccheggiò, e l'abbruciò. E portò via molti pezzi d'artiglieria, che alcuni si vedeua, che erano stati anche prima de' Portoghesi. Vn Portoghese rifuggito, e rinnegato era Capitano dell'artiglieria, e'l corpo suo fù trouato per terra cõ la faccia tagliata con ispesse ferite, si che a pena fù riconosciuto. Il Gouernatore passato da Panan nel cospetto di Calecut, diede grande spauento a' nimici. Erano quiui molte naui, nelle quali mise subitamente fuoco, e insiememente quelli, che erano nella fortezza, inanimati per la venuta loro, saltaron fuori, e misero fuoco ne' sobborghi, in più luoghi. Il Gouernatore rincorata la guardia della fortezza, e sbattuti i nimici passò quindi a Coulet scala della medesima costa quasi sei leghe verso tramontana; que- E
sto porto è sopra vn lito erto, e curuo in forma di teatro, e accõmodato merauigliosamente a trarre di mira con l'artiglierie per ogni parte; e' Mahomettani haueuano tirato argini, e trincee per quella costa, e di sotto stauano a guardia circa cento, e cinquãta nauili con le prore voltate con lungo ordine verso'l mare, talche sendoui fatte due bastioni, e forniti d'artiglierie accõmodate a' suoi luoghi, e ragunato gran numero di soldati (si diceua che v'erano venti mila persone) pareua che la terra fosse sicura contra ogni sorte di correrie. Enrico inteso il numero de' nimici, diede fondo presso al porto, e quindi considerata la natura del luogo, e la maniera delle fortificazioni, e mandate le barchette a tentare i guadi, diliberò per tenere i nimici impediti in più luo- F
ghi di assaltare la terra da tre partì nel medesimo tempo. Comandò a Simone Meneses, che sbarcasse in terra con trecento soldati, e assaltasse il corno sinistro del bastione, ed egli sbarcato con cento, e cinquãta senza più, s'inuiò a man sinistra, e ordinò a quei dell'armata, che andassero diritti contra le naui nimiche, e così alzato il grido si attaccò la battaglia insieme dalla fronte, e da' lati. I barbari in quel tempo haueuano gran copia d'archibusi, e d'artiglieria, che le fondeuano per se stessi, e perciò haueuano maggiore speranza d'impedire a' Portoghesi, che non potessero accostarsi per venire alle mani, e credeuano di potergli ricoprire, e superare tirãdo di lontano: perche per essere essi mezi i gnudi, e hauer

il corpo

A il corpo scoperto alle ferite, haueuano gran paura delle spade Spagnuole, e dell'armi in asta molto lũghe da trarre, e da ferire, e delle celate, e corazze. Ma restarono grandemente ingannati. Perche in scaricando l'artiglierie, si leuò rispetto la poluere il fumo sì folto, che pareua nebbia, e' Portoghesi coperti d'esso s'accostarono arditamẽte, e fattosi cenno con la rilucente fiamma, i nostri da vna parte gittati i rampiconi di ferro sopra legni nimici gli afferrarono, e ritennero, e dall'altra montarono sopra il bastione, e misero l'insegne dentro a' ripari nimici quasi prima, che i barbari si fossero accorti che si auuicinauano. L'aspetto de' Saracini, e la pace tante volte rotta dal Re di Calecut accrescеua la collora de' Portoghesi. I nimici non sostennero molto tempo la battaglia.

B Alcuni pochi congiurati solamente fecero franca difesa fino all'vltimo spirito, e gli altri, che secondo il costume della loro nazione non istimauano vergogna il fuggire, spauẽtati dalla sconfitta de' suoi, voltarono le spalle. Enrico prese e la terra, e l'armata nimica, e se bene ammazzò grandissimo numero di nimici, nõdimeno de' suoi morirono solamente quindici, e quarant'otto rimasero feriti. Tra l'altra preda ne portò trecento, e sessanta pezzi d'artiglieria di diuersa grandezza, e grandissimo numero d'archibusi, e ne menò cinquãta tre legni come brigantini la maggior parte carichi di spezierie Indiane, e gli altri furono abbruciati, e finalmente per isdegno fù messo fuoco nella terra, e sen'andò tutta in cenere. I Portoghesi lieti, e trionfanti per due vittorie acqui-

C state fra pochi giorni, sene tornarono a Cananor, e quindi a Cochin. Il Zamorino finita la guerra, che haueua fatta in quel tempo co' popoli habitanti fra terra, riuoltò di poi tutte le forze ad espugnare la fortezza de' Portoghesi, che era situata sopra il lito di Calecut, il quale, come si disse, nel principio, è aspro, e mal sicuro, si che anche in bonaccia calma a pena vi possono approdare i nauili piccoli, e già s'auuicinaua il verno, e'l Zamorino con tanto maggiore sollecitudine ragunaua da per tutto le genti da guerra, e tutto l'apparato da dare l'assalto alle mura, accioche non passasse quella stagione, disegnando in tanto di prendere la fortezza, ò, con opere, ò, per forza, ò, per necessità, e per fame sforzare gli assediati a rendersi, onde mandò subitamente alla città vn Capita-

no con circa dodici mila fanti, nel qual numero era vn rifuggitto Siciliano eccellente ingegniere, che s'era trouato con Solimanno Imperadore de' Turchi all'espugnazione di Rodi, e per consiglio, e ordine di lui i barbari ordinarono di chiudere la fortezza cõ vn bastione, e con vn fosso largo quasi diciotto piedi, e fatto in figura d'vna meza luna, e dall'vna, e dall'altra parte, per doue il bastione finiua al mare per tenere che non potesse venir soccorso con le naui furono fatte due alte castella, le quali con tirare per fianco nettassero tutto'l lito, di poi per il circuito della fossa dirizzauano cinque baluardi poco distanti l'vno dall'altro, donde potessero, con l'artiglierie grosse scompartite a' luoghi opportuni battere le mura della fortezza: e se bene i nostri saltarono spesso fuori, e assalirono e lauoranti, nondimeno perche i nimici haueuano abbondanza di gente, e si riparauano sotto alcuni ordigni fatti di legname, e coperti di balle, e di pelli, della forma di quelli, che da gli antichi furono chiamati Plutei, e Vinee, e' Capitani sollecitauano quanto poteuano finirono tosto l'opera. Nella fortezza non erano più che trecento Portoghesi, e'l Castellano era Giouanni Lima huomo perito della milizia, e desideroso oltre modo di gloria, il quale, perche nõ v'era speranza veruna se non dall'oceano haueua disteso due ordini di botti, e l'haueua ripiene di rena, e aggiunta di fuori vna cortina di bastione, haueua tirato vn braccio al mare, e fra l'vna botte, e l'altra haueua accõmodato l'artiglierie a' suoi luoghi per ferire i nimici dalle bande, e tenergli lõtani, e con fregatine haueua dato auuiso al Gouernatore Enrico dello stato delle cose di Calecut. In tanto al principio di Giugno, quãdo il verno in quel paese è molto crudele ritornò dalla guerra il Zamorino in persona col rimanente dell'apparato, e con nouanta mila combattenti. La maggior parte de' quali erano armati d'arco, e di saette, altri ancora di spada, e di scudo, altri d'archibusi, e in apparenza pareuano gente da non ne far conto, ma per l'vso dell'arme, e per l'agilità de' corpi molto formidabili. Come l'essercito si fermò, l'ingegniere Siciliano mostrò al Zamorino le fortificazioni, e le macchine finite con diligẽza, e'l barbaro ignorante di tali ritrouamenti pieno di marauiglia entrò in certa speranza d'hauer tosto a prendere la fortezza, e acciò che questo seguisse

A guisse con poco danno degli Indiani, il Siciliano domãdò a' Portogheſi di parlare loro, e proponendo oltre all'altre ragioni la grandezza dell'eſſercito nimico gli eſortò a rendersi. Ma il Lima per queſte eſortazioni non ſolo non ſi rimoſſe della ſua coſtanza, ma ancora ſaltò fuori con pochi a prouocare i nimici a battaglia; ſe bene queſto ardire gli coſtò caro, perche i nimici corſero da ogni parte, ſi che i Portogheſi tolti quaſi in mezo diedero, e toccarono molte ferite, e cõ gran fatica poterono ritirarſi a' ſuoi. E quindi, eſaſperati maggiormente gli animi, ſi cominciò con grande ſforzo, e a combattere, e a difendere la fortezza; ſi combatteua di quà, e di là, con l'artiglierie, e quei di Calecut n'haueuano alcune, che traeuano palle di tre palmi di diametro, ma il modo
B del trarre era molto diſeguale. Perche i bombardieri Indiani, che per ancora non erano bene eſſercitati in quel genere, traheuano certi colpi languidi, e ſtauano vn pezzo a ſcaricare da vna volta a l'altra, e non tirauano a ſegno, e quando dauano nelle mura i colpi erano ributtati dalla fermeza de' mattoni, e dalla forte muraglia. Ma i Portogheſi tirauano ſpeſſo a ſegno, e faceuano graui percoſſe, e quando i nimici s'accoſtauano alla rocca, ſi per che andauano ſtretti inſieme, ſi perche erano diſarmati, ne ammazzauano molti. Oltre a che dalle ſcorze, e da' tronchi de gli alberi ancora (che quiui ſono molti boſchi di palme) erano ſubitamente sbranati, e ammazzati molti. Ma i inimici, perche haueuano abbõdanza di gente, rifaceuano ageuolmente quei danni, che come le
C poſte reſtauano ſenza diſenſori, non mancaua chi correſſe ſubito a ſupplire in luogo loro, e in cambio de' feriti, ò, degli ſtãchi metteuano de' freſchi, e ripoſati. Ma lo ſtato de' Portogheſi era molto peggiore, perche oltre all'altre difficoltà della guerra, haueuano mancamento di gente, come ſogliono ſempre. Il Caſtellano haueua poſto ne' luoghi acconci per la diſeſa huomini di molto valore ciaſcuno con la ſua squadra, ed egli teneua appreſſo di ſe tutti gli altri, co' quali andaua attorno per vedere, e riparare a' ſubiti pericoli; ma i ſoldati erano trauagliati oltre alla fatica del cõbattere, e alle ferite dalle continoue guardie, che biſognaua lor fare giorno, e notte, e'l Caſtellano a pena haueua facoltà di correre a ſubiti, e diuerſi gridi ſecondo che la biſogna ricercaua. In

tanto

tanto il Gouernatore. Enrico inteso l'assedio mandò a soccorre- D
re la fortezza due naui con cento quaranta soldati, dell'vna, delle
quali era Capitano Christofano Lusarte, e dell'altra Odoardo
Fonseca. Il Lusarte passato vn poco innanzi con felice nauigazio-
ne si fermò vicino al lito di Calecut. Il Fonseca, che andò alquan-
to più adagio mancando subito il vento diede fondo alquanto
più lontano. Come furono scoperte quelle naui s'eccitarono va-
ri effetti dall'vna, e dall'altra parte, perche gli assediati furono rin-
corati dalla speranza del desiderato soccorso, e gli assediatori tur-
bati dal timore, che le tante fatiche già sopportate non si perdes-
sero, e l'istesso luogo sospetto haueua molto prima riuolto le
menti, e le cure degli Indiani a osseruare di non essere da simi-
gliante accidente ingannati. Il Lima corso al lito, e veduto il pic- E
col numero del soccorso: (che in quel nauilio non erano più, che
ottanta soldati) gli auuertiua con cenni, e con altre dimostrazio-
ni, che non tentassero di sbarcare con pericolo tanto manifesto, e
la maggior parte di quei della naue veduto il campo, e'l gran nu-
mero degli Indiani diceuano che non era da mettersi a fare cotal
pruoua. Ma Lusarte sprezzando con volto intrepido ogni peri-
glio per disiderio di gloria, smontò nella barca con trenta cinque
soldati volontari, e agli altri ordinò, che stessero a guardia della
naue, e subito, che fosse arriuato a terra facessero stare discosto i
nimici con l'artiglierie, ed egli dato de' remi in acqua con grande
sforzo dirizzò la prora della barca alla bocca della cortina, accio-
che i Portoghesi, che stauano in guardia potessero più ageuol- F
mente difendere quelli, che montauano sù, ma mentre che i
marinari ancora fanno opra di montare sopra con ogni sforzo: in
tanto (come auuiene) la corrente dell'acqua rinforzando tirò la
barca alquanto sotto quel luogo. La onde i barbari vsciti più fe-
rocemente, in maggior numero fuori del bastione, s'oppose-
loro, e perche erano gnudi si metteuano nell'acqua per impedire
i nimici, che non s'accostassero. Ma i Portoghesi ancora si gitta-
uano fuori della barca a gara, e quiui venuti alle mani nelle secca-
gne si combattè con grandissima ferocità. Gli altri intenti a quel-
lo spettacolo erano sforzati ritenersi dal trarre, perche dubitaua-
no di nō ferire i suoi, che erano mescolati co' nimici. La battaglia

fù per

A fù per alquanto dubbiosa, ma i Portogheſi alla fine aggrauati dalle veſtimenta n'vſcirono con grandiſsima fatica perduti quattro de' loro, e reſtatine più feriti, hauendo all'incontro fatto grande occiſione de' nimici, e penetrarono con grandiſsimo ardire dentro la bocca della cortina, e mancò molto poco, che gli Indiani, che erano loro alle ſpalle non entrarono dẽtro inſieme con loro. In quel tumulto apparue molto grande la fortezza d'Emanuele Cernicio: queſti ſendo già entrato dẽtro a' ripari ſtanco, e ferito voltãdoſi a dietro, vide vno de' principali cõpagni in mezo a' nimici, e tornò ſubitamente a dietro, e rimoſsi gli Indiani con molta brauura riduſſe il compagno, che ſi trouaua a mal termine, in ſicuro con ſua grande, ò, mercede, ò, gloria, percioche, per con-
B ſenſo di tutti meritò la corona ciuica, ed egli pochi giorni di poi ſi morì di quelle ferite. Ma mentre che i Portogheſi del preſidio attendono dalla banda del mare ad aiutare, e intromettere i ſuoi, dall'altra parte molti barbari, credendo, che le poſte foſſero reſtate ſenza guardie aſſalirono la fortezza con le ſcale. Il Lima a queſto auuiſo partito del lito corſe là volando con gli huomini più pr õti, e con aſte, e con ſpade, e con dardi, e con fuochi ributtò in dietro i Malabari, che già tentauano di ſalire da più luoghi. Haueuano i Portogheſi varie arme da trarre ritrouate di nuouo per aſſalire i nimici, e d'appreſſo, e di lontano. Ma non v'era coſa, che tratta d'appreſſo ſpauentaſſe vgualmente gli Indiani quanto le pentole di fuoco, che è vn'inuenzione di queſta maniera. Piglia-
C no vna pentola di terra mal cotta, accioche di poi ſi ſpezzi più ageuolmente, la quale ha intorno tre, ò, quattro manichi, e l'empiono di poluere d'archibuſo, e turano diligentemente la bocca, e a quei manichi, ſi legano cordicelle acceſe fatte di bambagia, ò, di ſtoppa. Quando ſi viene a tirare queſt'arme, la pentola tratta cõ le braccia ſubito ſi ſpezza, e inſieme accendendoſi le fauille dall'eſca, che v'è legata leua la fiamma ineuitabile con merauiglioſo dãno de' circonſtanti, la quale maniera di dardo da prima fù vſata ſolamente nelle battaglie nauali, ma poi fù traſportata ancora nelle terreſtri con inuenzione molto dannoſa a gli huomini. Cõ queſta peſte principalmente furono ributtati gli Indiani dalle mura, e bruciati dal fuoco ſi ritirarono con pazzo ſpauento dentro

tro a' ripari. In tanto il Fonseca Capitano dell'altra naue, sebene D
haueua veduto benissimo il pericolo di coloro, che erano smontati nel lito, tuttauia pronto a mettersi alla medesima pruoua, se fosse stato di bisogno. per vna lettera legata a vna freccia domandò il Lima di quello, che in tal tempo gli paresse da fare, ed egli fatto subito consiglio, e vsando la medesima arte della saetta rispose, che non mettesse in alcun modo, e se, e' suoi in così aperto pericolo, che non si poteua entrar sicuramente nella fortezza con manco, che con cinquecento Portoghesi. Però che ritornasse tostamente a Cochin, e operasse diligentemente col Gouernatore (alquale esso ancora gli diede vna lettera scritta del medesimo tenore) che mandasse vn soccorso di cinquecento soldati esperti, e poluere d'artiglieria, e vettouaglie per poter sostener l'assedio. Il E
Fonseca ritornò con questa risposta a Cochin. nel cuor del verno sendo l'onde del mare molto turbate, e cõtrarie, e'l Gouernatore inteso il pericolo de' suoi, spedì subito Antonio Siluio cõ alcune naui, e con le genti, che il Lima haueua domandate, a dar soccorso agli assediati, ed egli in tanto attendeua a mettere in punto l'armata, acciochè subito, che il mare si fosse aperto, potesse andare in persona con maggiore apparato. Quãdo a Calecut vennero queste nuoue portateui dalle spie. Il Zamorino subito mise mano di nuouo a dar l'assalto alla fortezza con ogni sforzo, prima che a gli assediati s'aggiugnessero nuoue forze. L'ingegniere Siciliano ancora piaggiando il barbaro non mancaua di mostrarsi disideroso di compiacere alla sua ardente cupidigia, perche accrescendo F
l'argine secondo la disciplina de' Turchi, l'haueua pareggiato con le mura. Oltre a questo faceua mine sotto terra, in alcuni luoghi ancora metteua mortai con la bocca molto larga, co' quali traeua grandissime pietre in aria, perche poi cadessero con orribile ruina sopra' tetti della fortezza. Ma l'euento di queste opere, che haueuano gonfiato il Zamorino di vana speranza, come si venne alla proua, non rispose all'aspettazzione, perche gli Indiani furono gittati giù del bastione con artiglierie, e con altri armi: le mine furono rotte, e guaste con altre mine, e' mortai si come quando sono accõmodati da' bombardieri periti apportano gran danno a' nimici, così se non s'vsa la debit'arte, cadendo la palla quasi nel

mede-

A medesimo luogo, alcune volte apportato la morte a gli stessi bombardieri. La onde il Zamorino fatta esperienza delle arti pellegrine con suo gran male, riposè poi le sue speranze nell'asprezza de l'verno, e nella fame, e questa speranza non l'harebbe ingannato, se per impedire le vettouaglie hauesse tenuto in ordine ne' luoghi vicini pur vna piccola armata. Dalche apparue esser vero il detto di Temistoche, che chi è padrone del mare è padrone d'ogni cosa. I Portoghesi inuiati da Cochin sotto Antonio Siluio, sebene le naui furono da vna crudel fortuna trasportate in quà, e in là, tuttauia come si rihebbero dal trauaglio, dall'agitazioni del mare, hor l'vna hor l'altra approdarono a Calecut. Il Lima perche i nimici erano hormai stanB chi, e non dauano più assalti, non temeua se non della fame, e rifiutaua i piccoli soccorsi de' soldati, aspettando che venisse poi Enrico con giusto essercito. Disideraua solamente per al presente poluere, e vettouaglie, e amendue queste cose furono intromesse nella fortezza con le barchette nel silenzio della notte, e già i Portoghesi, quando i nimici gli essortauano a rendersi, mostrauano loro dalle mura la carne fresca, e altre cose da mangiare, e l'istesso Betele, che da quei popoli è tenuto per gran delizia. Questa cosa atterrò l'animo del Zamorino, e sendo passato homai il verno, arriuò il Gouernatore con venti naui, e con cinquecento soldati. Questi cacciato il nimico, e dal mare, e dalla rocca con l'artiglieria, sbarcò i solC dati in terra da più parti con gran grido, e spinti dentro a fossi de' nimici i più arditi de' suoi, e sendosi in tanto degli altri ancora da altre parti cacciati intrepidamente sotto'l bastione, ammazzò circa tre mila Indiani parte col ferro, e parte col fuoco, fra quali l'istesso ingegniere ancora pagò col fuoco le pene d'hauer abbandonata, e tradita la fede Christiana. De' Portoghesi morirono quel dì poco più di trenta, ma ne furono riportati più di dugento feriti, ed Enrico rouinato il bastione degli Indiani, e ripiene le fosse, s'attendè in vn luogo opportuno vicino alla fortezza. Onde il Zamorino, e spauentato dalla sconfitta de' suoi, e insieme dubitando che i Portoghesi non incrudelissero contra palmeti vicini (del qual danno, come s'è

detto

detto di sopra, niente è ne più graue, ne più acerbo a quella D
nazione) mandò vn messo a domandar la tregua, la quale gli fù
data per quattro dì, e in tanto si trattò della pace, e non si con-
chiuse, perche il Zamorino non voleua dare vn rifuggito d'im-
portanza suddito di Cochin. E finalmente Enrico per esser-
gli venuta a fastidio la leggerezza de gli Indiani, e la perfidia
de' Mahomettani si diliberò di trarre il presidio di Calecut, e
rouinare la fortezza da' fondamenti, massimamente, perche ve-
deua per i commentari di Vasco Gama, che così era la volon-
tà del Re Giouanni. Onde fece alcune caue sotto le mu-
ra, e sotto i baluardi, e le fece riempiere di poluere, di poi im-
barcati tostamente sopra le naui i soldati, e le macchine, e tut-
ti gli altri strumenti (il che per la natura del luogo, e per la E
moltitudine de' marinari si potè fare ageuolmente) mise fuoco
in quelle cauerne, e perche i barbari per pazza temerità entraro-
no subito nella rocca, per vedere se v'era restato punto di pre-
da (tanta grande è ne gli huomini la sete di rubare) le fiamme,
che in tanto scoppiarono in vn momento fuori dell'oscure ca-
uerne n'ammazzarono la maggior parte, e le muraglie sen'an-
darono a terra in pezzi con horribile fracasso. E questo fù il fi-
ne, e della rocca, e dell'assedio. Enrico ritornato a Cochin con
l'armata, e con l'essercito saluo, spedì diuersi Capitani, chi in
vn luogo, e chi in vn'altro, ed egli di poi andò a Cananor con
diciassette naui, e quiui mentre che disegna di fare l'espidizio-
ne contro la città di Dio, e contro al Re di Cambaia, fù pri- F
ma, che hauesse finito due anni nel gouerno dell'India, op-
presso da vna graue infermità, e se ne morì fra pochi giorni l'an-
no 1526. dopo la nascita di Christo. Sotto questo Gouer-
natore parue, che la fama del nome Portoghese in vn certo
modo rifiorisse, e si conobbe in effetto, che tanto vagliono i
soldati, quanto vale il Capitano. E nelle cose ciuili ancora si
dice essere stato di molta prudenza, e quello che in tal gouerno
è cosa molto rara, alieno dall'auarizia, e da ogni vil guadagno.
Intorno al medesimo tempo a Malaca parimente passarono le
cose bene. Le genti d'Alodino stringeuano grandemente la
città da mare, e da terra, onde vscirono loro incontro alcuni

pochi

A pochi Portogheſi, e le sbaragliarono, e poſero in fuga con lor vergogna, e vna piccola ſchiera di Portogheſi liberò il Re di Lingua da vn crudel aſſedio, perche Raia Nara genero d'Alodino haueua aſſediato Lingua, e del ſuo eſſercito ſi dice eſſere ſtati ammazzati ſei cento ſoldati, e molti più feriti, e de' noſtri morì vn ſolo. E alcuni Portogheſi paſſati dalle Molucche a' popoli Celebi per cagione dell'oro, ſendo cacciati da' liti, furono traſportati da vn crudel temporale ad vn'iſola quindi lontana trecento leghe, e gli habitatori huomini di antichi coſtumi con merauigliosa ſimplicità, e ſicurezza, ſubitamente cominciarono a praticare co' noſtri per cenni, e per alcuni commerzi della lingua delle Molucche. L'vno, e l'altro ſeſſo porta
B principalmente belli habiti, e nel volto ſi moſtrano molto lieti, e amabili. Gli huomini hanno la barba, e i capelli lunghi, e ricuoprono i corpi con alcune ſtuoie aſſai gentili. Per tagliare, e per vſo de gli artifici in vece di ferramenti vſano le liſche, e l'oſſa de peſci. E'l nome, el paeſe di quell'Iſola inſino a quel tempo era ſtato incognito, e quella fù la prima volta che vn nocchiere Portogheſe, miſurate le regioni del Cielo, la poſe nella carta da nauigare ſecondo l'arte, e dal nome dell'iſteſſo nocchiere fù di poi nomata l'Iſola di Gomez Sequeria. Non trouarono gia i Portogheſi nel medeſimo tempo la medeſima piaceuolezza verſo di loro negli habitatori del golfo Arabico. Ettore Silueria guardaua lo ſtretto del mar roſſo con alcune na-
C ui. Gli habitatori della Città di Doſare nell'Arabia fecero ſforzo di cacciarlo dal lito, e patirono le pene della loro audacia; quelli che vennero al mare con l'arme furono rotti, e la Città fù preſa, e ſaccheggiata, e due Iſole Mazua, e Dalaca, perche quei popoli ſi moſtrauano nimici a' Portogheſi quando paſſauano, furono domate dal medeſimo Silueria, e ridotte in poter loro, e ſforzate a pagare ogn'anno il tributo. Inſieme fù imbarcata ſopra l'armata Roderigo Lima, che haueua finito la ſua legazione d'Etiopia ſei anni dopo che s'era sbarcato ad Arquico. S'aggiunſe vn'ambaſciadore mandato dal Re d'Etiopia, o vero de gli Abiſsini al Re di Portogallo nomato Zagazabo, e ſimilmente Franceſco Aluarez, del quale facemmo men-

zione

zione di sopra compagno di Roderigo fù spedito al Pontefice Romano con doni, e con lettere. Questi ritornato in Portogallo passò poi in Italia, e in Bologna in vna celebratissima dietà, doue fù coronato Carlo Quinto Imperadore, si presentò a Clemente Settimo, come vniuersal pastore di tutta la Chiesa Christiana, e sommo Vicario di Dio in terra, e con solenne adorazione, e con baciargli i piedi gli diede obbedienza da parte del Re de gli Abissini, e gli offerse la volontà di lui pronta ad ogni suo comandamento.

Fine del Libro Ottauo.

DELL'ISTORIA DELL'INDIA

LIBRO NONO.

MORTO Enrico Meneses i nobili Portoghesi ragunarono il consiglio, e quiui fu aperta la lettera, doue si trouò scritto il nome di Pietro Mascaregnas, che all'hora era gouernatore di Malaca huomo valoroso nelle cose di guerra, e per natura liberale, e percio amato da tutti gli ordini. Ma in quella successione era questo di male, che il Mascaregnas non poteua rispetto alla ragione de' tempi venire da Malaca senõ alla fine dell'anno, e in tanto sopraſtaua la guerra insiememente dal Re di Calecut, e da quel di Cambaia, e quello, che era più da temere, dal Turco stesso, e non pareua spediẽte, sendo le cose in quello stato, che la prouincia stesse tanto tempo senza'l padre, e gouernatore. Per questa cagione principalmente Alfonso Messia teſoriere Regio, che all'hora era huomo di grandissima autorità nel cõsiglio, diceua che senza alcuno indugio, si douesse aprire la terza lettera, e nõ aspettare, che venisse il Mascaregnas di paese tãto lõtano, il quale quãto era miglior cittadino, e più affezionato al Re, e al ben publico, tanto piu doueua sopportare in pace, che in tale, e tanto pericolo si fosse proueduto piu tosto alla salute cõmune, che al propio suo honore. Ma gli amici del Mascaregnas s'opponeuano a queste ragioni, e pregauano, che nõ se gli facesse così notabile ingiuria, e finalmente denunziauano, che dalle due successioni era per risultare vn pericolo non punto minore, che quello che per al presente era proposto, perche s'era per dare di

certo materia agli odi, e alle gare ciuili, e che non era da dubitare, D
che la dolcezza ſteſſa dell'imperio, e la ragione della dignità non
foſſe per incitare l'vno delli due Gouernatori a ritenere la pro-
uincia, e l'altro a ridomãdarla con ogni sforzo. Sendo trattata la
coſa con molte conteſe, e nõ ſi trouando eſito a q̃ſte, e ad altre dif-
ficoltà ſi venne finalmẽte a queſto accordo, che s'apriſſe la terza
lettera, e ſi deſſe l'vfficio al nuouo ſucceſſore cõ patto, che chiun-
que egli ſi foſſe, s'obbligaſſe per giuramento di cõſegnare la pro-
uincia al Maſcaregnas ſubito che arriuaſſe. Tutti conuenne-
ro in queſto parere, e aperta paleſemente la lettera, apparue il
nome di Lopes Vaz da Santo Pelagio, (che con vnire le due
voci in vna, come è ſolito, chiamauano Sampaio) che in quel
tempo era gouernatore di Cochin. Egli promiſe con ſolenne E
giuramento, che cederebbe il grado al Maſcaregnas, ſubito che
arriuaſſe, e in tanto preſe l'vfficio, e inteſo lo ſtato della pro-
uincia ſpedì piu Capitani in diuerſi luoghi a guardia de' ma-
ri co' preſidi dell'armate, ed egli con alcune naui, nelle qua-
li erano circa mille Portogheſi, preſe a difendere la coſta di Ma-
labar. Partito da Cochin intorno al principio di Febbraio del-
l'anno 1526. paſsò a Cananor, e quiui mentre imbarca la vetto-
uaglia ſopra l'armata, hebbe ſubitamente auuiſo, che circa do-
dici mila Mahomettani di Calecut ſtauano aſcoſti con le na-
ui cariche dentro la bocca del fiume Bacanor, aſpettando d'v-
ſcire con la prima opportunità che ſi porgeſſe loro di nauiga-
re. La onde riſoluto d'andare aſſalire i nimici in quelle ſtret- F
te, ſalpate l'ancore, s'inuiò a quella volta. La coſa era piena
di difficoltà, e di pericolo, non ſolo per eſſere egli inferiore di
gente, ma ancora perche i Mahomettani s'erano fortificati, e pro-
uiſti brauamente contra ogni ſomigliãte caſo. Perciochè con fic-
care, come è lor ſolito, pali nel fiume, e fare ſteccati dall'vna, e dal-
l'altra banda, haueuano di ſorte riſtretto il letto di eſſo, che non
vi poteua entrare ſe non vn nauilio per volta, oltre a che haue-
uano fatto ſotto l'acqua ne' luoghi opportuni come oſcuri lacci,
accio che i nauili, che veniſſero d'alto mare, vi vrtaſſero dentro,
e reſtaſſero impacciati, e haueuano fatti fortificamẽti ſopra l'vna,
e l'altra ripa, poſtoui ſopra molti pezzi d'artiglieria. Oltre a que-

ſto

A prouincia al Mascaregnas subito che venisse da Malaca. Che occorreua adúque sendo le cose certe, e acconce aprire di nuouo le successioni? e con gran pericolo della republica distruggere la concordia, e la pace, sendo tanto gran guerra quasi fra le mani, e sopraſtando da ogni parte tanti terrori? percioche quáto a che quella azzione si ricopriua col pretesto delle cómissioni del Re, certa cosa era, che se in tanta lontananza di paesi non vi sendo facoltà di domandare il Re Giouanni stesso, se si doueua interpetrare la volontà, e'l giudizio del Re, a niuno doueua esser dubbio, che egli non comandasse, che l'honore dato al Mascaregnas per le prime lettere fosse fermo, inuiolato, e propio, non solamente per la quiete, ma ancora per rispetto della persona. E che ciò si poteua
B conoscere apertamente non che altro da questo, che egli ordinaua, che le antiche successioni fossero riportate a lui chiuse, e sigillate, le quali se anche aperte hauesse voluto, che fossero di niun valore, l'harebbe di certo scritto apertamente. Però che non si doueua metter a questo periglio di cercare altra succesione con cattiuo augurio, ma si bene aspettare nuoua risposta dal Re, e in tãto conseruare con ogni studio, e cura la coniunzione degli animi, e la concordia, con la qual sola principalmente si conserua lo stato de' Portogheſi, se bene tutte le cose all'intorno erano lor nemiche. Il parlare del Deza fù molto grato alla maggiore, e miglior parte di quelli, che erano presenti, anzi potè parere in vn certo modo vscito da vn oracolo: per ciò che poco auanti il Re
C Giouanni vdita la morte del Menesses, e la succesione del Mascaregnas da' Capitani di naue, che quello stesso anno erano ritornati dell'India, dubitando che per le lettere, che dicemmo essere state mandate al Messia, non nascesse qualche discordia, haueua spedito Pietro Annio Gallo con vn nauilio leggiero a reuocare quella commessione, e a confermare con l'autorità sua le nominationi del Mascaregnas. Ma l'Annio partito in tempo che'l mare non era ancora acconcio a nauigare, varcato il capo di buona speranza, perì per naufragio intorno all'Isola di San Lorenzo: quindi non sendo ben chiara la volontà del Re, se bene la maggior parte n'auertiuano prudentemente che si procedesse per equità, e si schiuassero tutte le cagioni delle discordie, il Messia

Dabul, ꝑche s'era certificato, che in q̃l porto cõtra l'accordo fatto D
cõ Idalcã, si daua ricetto a' mercatãti della Mecca, e di piu che quin
di vsciuano galee armate ꝑ corseggiare, e infestare q̃lle marine: ma
come fù vicino, il nuouo gouernatore del luogo, che gl'Indiani
chiamano Tanadar, gli venne in contra supplicheuolmente con
vn sol nauilio, e trasferendo tutte le colpe nel suo anteceſſore, e
promettendo, che gli manterrebbe la fede, e l'vfficio, come cõue-
niua, mitigò sẽza molta difficoltà l'animo del Gouernatore Por-
togheſe, e fu rinnouata la pace cõ patto, che il gouernatore gli cõ-
segnasse tutte le galeotte, che erano in Dabul insieme con l'arti-
glierie. Tutte furono subitamente tratte fuori del porto, e conse-
gnate. E'l gouernatore Portogheſe spedite le cose secondo il suo
desiderio, sen'andò con la vincitrice armata a Goa. In tanto il Re E
Giouanni nõ hauẽdo hauuta ancora la nuoua della morte d'En-
rico Meneſes, haueua mandato quattro naui nell'India, e con esse
nuoui nomi de'ſucceſſori, e separatamente haueua scritto vna let-
tera al Mesia teſoriere, nel fine della quale era, che reputasse le
ſucceſsioni del tempo passato di niun valore, e nel suo ritorno
gliele riportasse chiuſe, e sigillate come stauano, e se foſse per caſo
accaduto, che il Meneſes morisse si seruisse di queſte nuoue: Il
Mesia, che ſoſpettaua che'l Mascaregnas gli doueſse eſser poco
amico, si seruì di quel capitolo a fare nouità. Ragunato il cõſiglio
propoſe, che poi che il Re haueua annullato l'antiche ſucceſsioni,
si doueſsero aprire le nuoue, e chiunque in eſse si trouasse, quello
finalmẽte foſse giuſto, e leggitimo Gouernatore dell'India. Que- F
ſte coſe dette dal teſoriere, fuori dell'aſpettazione di tutti, cagio-
narono gran mouimenti d'animi, e q̃ſta propoſta (come era con-
ueneuole) fù a tutti noioſa. Fra gl'altri Vaſco Deza, Caſtellano
della fortezza di Cochin, diſse apertamente, che l'aprire le nuoue
ſucceſsioni era coſa non ſolamẽte ſouerchia, ma ancora pernizio-
ſa. Perche ſendo dichiarato poco prima Gouernatore il Maſcare-
gnas, per cagione d'aſsenzia era ſtato impugnato alla ſcoperta
l'honore d'vn huomo ottimo, e chiariſsimo cõ dargli, cõtra ogni
ragione, e douere, nuouo ſucceſsore: e temendoſi quindi nõ ſenza
cagione grandiſsima gara, e pericolo, s'era rimoſso il pericolo per
benignità di Dio, con giurare, e con promettere di conſegnare la

prouin-

A approuarono questa spedizione, ma ancora offersero con molta prontezza l'opera loro, onde il Mascaregnas ragunò diciannoue naui varie di forma, e imbarcatiui sopra trecento Portoghesi, e quasi secento Malacesi, dirizzò le vele verso il Bintan. Alodino alla fama di questa armata haueua accresciuto la guardia al ponte, e nella città, e fatte nuoue fortificazioni, e sparsi per tutto triboli auelenati, e posti molti pezzi d'artiglierie ne' luoghi opportuni: oltre a questo haueua serrato il porto con ficcare forte nel fondo alcune lunghe pertiche, e trani fitte in alcune macini di pietra, acciò che fossero ritenute dall'istesso peso, e di più haueua domandato aiuto al Re di Pan suo vicino. L'armata Portogheſe rispetto alla natura del mare, che è pieno di secche, e le spesse Isole, fece
B il cammino tardi, e finalmente diede fondo auãti al Bintã. Quindi fù mãdato Odoardo Celio con vna fregata a spiare tutte le cose, il quale riferì, che non era posibile entrare nel porto, se prima non si suelgeuano gli steccati, e che lo sbarcare alla città sarebbe cosa di grandissimo pericolo, talmente sicuro appariua il luogo, e e per i ripari, che erano molto alti, e per le spesse artiglierie, e per ogni apparato da guerra. Il Mascaregnas mosso da queste cose diliberò di lasciare il bastione, e assaltare il ponte stesso (come già haueua fatto l'Albuquerch nella espugnazione di Malaca) accostãdoui vn'altra naue, e sbarchando per forza i pali, e gl'altri ostacoli. A fare questa opera fù eletto Francesco Serrano Eborense Capitano di molto valore, e furono aggiunti cinquanta soldati
C Portoghesi, con gran numero d'artiglierie, e la naue fù coperta eccellentissimamente parte di forti assi, e tauole, parte ancora di coltrice, e di balle di bambagia, e d'altre materie atte a riparare i colpi dell'artiglieria. A questi fu dato commessione, che netta la bocca, e aperta l'entrata in qualunque modo potessero, assalissero il ponte, che quando fosse tempo sarebbe mandato loro soccorso. E per schiuare le secche fu ordinato a due Caturi, che erano come due galeotte, che tentati i canali rimurchiassero la naue. La prima fatica fu nell'aprire l'entrata: faceuano forza di cauare le trani ficcate nel fondo legandole con le funi, e tirandole sù cõ gli argani, e fecero tale impeto, che alcuni per souerchio sforzo sputauano sãgue, e secõdo che si mostrauano i prẽcipi, si vedeua, che

nondimeno tutto che pochi fossero dal parer suo pigliando so- D
pra di se tutto quel pericolo, e stando in vigore di quelle parole,
che habbiamo riferito della lettera del Re, ottenne con caparbità,
e ostinazione che s'aprissero l'vltime lettere: nella prima di que-
ste si dichiaraua Gouernatore l'istesso Lopes Vaz, che nella pri-
ma nominazione haueua hauuto il secondo luogo, talche egli in
superbito di questo giudizio, che faceua, il Re di se stesso, in cam-
bio di tenere il luogo a stãza d'altri, lo tenne poi come legittimo,
e propio suo, e si risoluè d'apparecchiare tutte le cose per ritenere
l'honore per se, e rimuouere da esso il Mascaregnas, se tẽtasse che
gli fossero mantenute le promesse. Questa cosa diede scandalo a
molti, e alcuni ancora hebbero ardimento alla scoperta di nõ vl
dire al Vaz: in tanto arriuarono a Malaca lettere, e auisi della mor- E
te del Gouernatore, e della successione del Mascaregnas, e come
il Vaz teneua l'vfficio per lui. Essendo la cosa assai certa, e palese i
confederati, e coloni salutarono secõdo il solito il Mascaregnas
Gouernatore d'amendue l'Indie. La onde egli, acciò che in sua
assenza la republica non riceuesse alcun danno, giudicando che
fosse d'affrettare l'andata, lasciò a gouerno di Malaca Giorgio
Caprale, e degli senza aspettare la mozione del mare, come la chia-
mano, reclamando i Capitani delle naui s'inuiò alla volta dell'In-
dia di qua dal Gange, e la sua temerità gli costò cara; da prima ap-
prodò all'Isola Pulopuar, e quiui mentre si trattiene sù l'ancore, si
leuò vna subita fortuna con tanta violenza, che gli ruppe l'albe-
ro, e lacerò gl'armamenti, e poco mancò che non si sommerse, si F
che fù sforzato ritornarsene a Malaca, donde era venuto. Era il
Mascaregnas nato a fare faccende, e principalmente desideroso di
gloria. Dunque per non consumare il tempo in vano, fino a che
ritornasse a trarre sirocco, solito soffiare ogn'anno in certi tem-
pi, s'apparecchiò di oppugnare, il che era stato tentato prima po-
co felicemente da Giorgio Albuquerch, il tiranno Alodino, che
sempre gli era a fianchi, e dispiantare in tutti i modi l'Isola, e la
Città di Bintan, che era vn ricettacolo di Corsali. In quel tempo
per auentura s'erano fermati in Malaca alcuni Capitani Porto-
ghesi, i quali per ordine del Re andauano altri all'Isola di Bor-
neo, altri alle Molucche, altri a Somatra. Costoro non solamente

approua-

A dal fischiare delle palle, che volauano per l'aria, cercauano di na-
scondersi. Fu grande l'vtilità, che trassero dalle schiauine, e dalla
bambagia, e non è dubbio che senza questo aiuto la naue se bene
era ben fabbricata, e haueua le couerte molto forti, tuttauia sareb-
be stata messa in fondo dalle spesse palle, che cadeuano a guisa di
grossissima gragnuola. Scampati miracolosamente da tanto peri-
glio quindici giorni da poi che haueuano cominciata l'opera,
s'auuicinarono al ponte, e dato fondo in vn luogo opportuno
fermarono da ogni parte la naue in forma di baluardo. All'hora
Alodino acceso di sdegno, e d'ira s'infuriaua, e riprendeua i suoi,
che hauessero lasciato, che i nimici rotte nel cospetto di tutte le
serrature fossero penetrati alle parti piu interne: e subitamente
B secondo l'vsanza di quella nazione furono mandati alcuni, che
andando a nuoto sotto l'acqua occultamente tagliassero le funi,
acciò che la naue fosse dall'impeto del fiume trasportata nelle
secche: ma i Portoghesi haueuano prouuisto a questa fraude con
legare all'ancore le catene di ferro. Alodino perduta ancora que-
sta speranza chiamò dalla posta il Capitano Laquesimena, e gli
ordinò che mettesse subito in acqua vndici lanciare, e con esse, e
con cinquecento soldati andasse ad assalire la naue separata dal ri-
manente dell'armata. Insieme accioche in tanto non soprauenis-
se al Serrano alcun soccorso comandò a' guardiani, che facessero
diligentissime guardie auanti al bastione, e quando il tempo lo
ricercasse scaricassero i cannoni senza alcuna posa cõtra' inimici,
C che passassero. Fu fatto per appunto quello, che egli ordinò. La-
quesimena poste in vn momento le lanciare in acqua, e armatele
andò contra la naue, e se bene i Portoghesi fecero forza in vano di
ributtarlo, i barbari tolsero la naue in mezo, e vi mõtarono sopra
massimamente dalla prora, e perche haueuano abbondanza di
gente entrando i freschi in luogo de gli stanchi, presa horamai la
prora haueuano già ributtato fino all'albero i Portoghesi, che per
essere poco numero erano molto affannati, e stanchi, e dalla fati-
ca, e dalle ferite. Quiui il Serrano ferito grauemente combatten-
do con molto ardire cadde, e fù tenuto per morto, ma racquistate
poi in qualunque modo le forze, si rizzò a combattere più pron-
to, che mai ma sendo libera l'entrata, e montando sù e Mahomet-

tani

quell'opera senza dubbio era per durare molti giorni. Mentre D
s'attende giorno, e notte a questa sola cosa, scambiandosi in giro
hor questi, hor quelli, fu subitamente scoperto vna nuoua arma-
ta d'alto mare, ed erano trenta tre lanciare mandate dal Re di Pan,
sopra le quali, oltre le vettouaglie di varie sorti, erano circa due
mila persone. Il Mascaregnas conosciuta la cosa, acciò che se i ni-
mici fossero venuti più appresso, quelli di Bintan fatti altieri per
il nuouo soccorso, non saltassero subito fuori, e' Portoghesi poi
fussero stretti da due battaglie, haueua deliberato di preuenirgli, e
d'andare in persona incontro a quei di Pan più lontano, che po-
tesse con vna parte delle genti. Ma di poi pregato da' Capitani,
che non si mettesse temerariamente a tanto pericolo, diede que-
sto carico a Odoardo Celio con quattro lanciare, e cinque Cala- E
luzie (amendue sono nomi di nauili leggieri quasi della medesi-
ma grandezza) ed egli col restante dell'armata, si fermò a guarda-
re l'vscita del porto. I barbari sebene erano superiori di numero,
tuttauia veniuano impacciati dal carico, e sproueduti d'artiglie-
ria, e haueuano il corpo mezo ignudo fidati massimamente nelle
saette. Ma come poi s'auuicinarono, non sostennero il primo fra-
casso, e' raggianti baleni dell'artiglierie, ma spauentati, e perduti
alcuni de' loro si posero incontinente in vituperosa fuga, e in-
calzandogli i Portoghesi dalle spalle ventitre lanciarie diritte le
prore all'Isola più vicina, percossero nel lito, e' barbari smontan-
do a gara non hauendo rispetto se non a saluare la vita, lasciate
quasi tutte le robe loro, si dispersero in diuerse bande, e gli altri F
non hauendo potuto afferrare l'isola, trasportati oltre dal corso, si
saluarono perche sopraggiunse la notte. Il Celio acquistata vna
vittoria non piccola senza spargere punto di sangue de' suoi, cō-
dusse al Mascaregnas le lanciarie lasciate da' nimici insieme col ca-
rico con merauigliosa festa. In tanto il Serrano aperta la bocca del
porto tanto, che bastasse a passare, fatta rimurchiare la naue s'ac-
costò alla fronte del bastione, e quiui i Portoghesi hebbero mol-
to più da fare, mentre parano vn nugolo di palle, che erano lor
tratte da' fianchi, e altri attendeuano a riturare tostamente le bu-
che, che di mano in mano erano fatte, altri votauano l'acqua, che
entraua nella naue, altri dauano animo a' galeotti, che impauriti

dal

A cosa, e fossero occupati col pensiero altroue, quasi volesse assaltare la città dal bastione, fece dirizzare da quella parte gatti, e altre macchine di quella maniera, che gli antichi chiamauano plutei, e metterui alcuni pezzi d'artiglierie, e sul'imbrunir della notte mise quiui in guardia Sanaia Capitano de' Malacesi con quaranta Portoghesi, e co' soldati ausiliari, e diede loro ordine, che come prima vedessero risplendere le fiamme al ponte alzassero subito il grido, e dando nelle trombe scaricassero l'artiglierie, e con grādissimo tumulto mostrassero di dar l'assalto da ql luogo, e quindi per ogni maniera tenessero a bada il nimico. Egli con gli altri Portoghesi osseruato il reflusso del mare nel silenzio della prima guardia si sbarcò sopra l'altra riua tre miglia lontano dal ponte,
B e quindi caminando con fatica merauigliosa per il tenace fango, e per le paludi, si che in alcuni luoghi, entrauano nell'acqua fino al bellico, in altri fino alle spalle, tuttauia quando giunsero al ponte, che par cosa miracolosa, haueuano le forze fresche, e gagliarde. Era quasi su la quarta guardia, che è hora di gratissimo riposo, e il Serrano, che staua nella naue vigilante, haueua le pentole apparecchiate secondo l'ordine per metter fuoco ne' ripari de' nimici, e quelle tratte per auuiso del Mascaregnas ne' forti, e baluardi de' Mahomettani insieme apparue lo splendore per esser la materia secca, e il Sanaia intento acciò secondo l'ordine, che gli era stato dato, fece alzare il grido, e dare nelle trombe, e scaricare l'artiglierie con horribile fracasso contra le fortificazioni de' nimici.
C Mentre che i Malacesi con finta battaglia trattengono valorosamente Laquesimena, e che da ogni parte della città concorre tutta la gente in quel luogo, in tanto il Mascaregnas co' suoi spezzò le porte, e le serrature del castello. Quindi portata la battaglia nella città facendosi già crudele occisione in molti luoghi, i cittadini pieni di paura corsero volando al Re, e gli diedero nuoua con le lagrime su gli occhi, che i nimici erano dentro alle mura, ed egli credendo, che per paura gli portassero nuoue false, e vedendogli pauorosi, e tumultuanti, ne gli mandò con villanie: ne fù creduta la cosa fino a che il giorno scoperse manifestamente tutta la rouina. Allora Alodino montato tosto sopra vn Elefante si pose in fuga, e di poi temendo de' nimici, che lo seguitauano dalle spalle

(percio-

tani hora vna schiera, hora l'altra, non si poteua homai resistere D
loro in alcun modo. Sendo le cose in quello stato il Mascaregnas
vedendo dalla naue Capitana il correre, che faceuano i nimici, le
Lãciare attorno alla naue, e conietturando sagacemente, e dal nu-
mero stesso, e dal grido, che i suoi erano in estremo pericolo,
presi subito in sua compagnia Odoardo Celio, e alcuni altri valẽti
huomini smontò in vn balanco, che è vna sorte di nauilio leggie-
re acciò che i colpi de' nimici nõ lo potessero ageuolmente corre,
ne spauentato d'alcuna forza, nauigãdo a remo lungo i ripari de'
nimici, che gli traeuano in vano, arriuò al luogo doue si combat-
teua, e fatte discostare le Lanciare con le pentole, e trombe di fuo-
co, montò sopra la naue, onde prima potè, e come portò soccor-
so quasi tardo, sẽdo i suoi già come presi, così recò loro allegrez- E
za, e riposo, ne vi fù alcuno, che s'auedesse (di sorte erano occu-
pati nel conflitto gli animi di quelli, che combatteuano dentro la
naue) di lui mentre che montaua: di poi i freschi entrarono in
battaglia respirando alquanto gli altri, la quale non fù ne lunga,
ne dubbiosa. I nimici spauentati dall'impensato arriuo loro, da
prima cederono, di poi perche il dolore della impresa, che non
riusciua a lor modo, conuertiua la grand'ira in rabbia, e gli mette-
ua in desiderio di rinnouar la battaglia; tutti quelli, che erano en-
trati dentro la naue furono ammazzati, e de' Portoghesi (che pa-
re quasi incredibile), in così gran numero di feriti, non ne morì
pur vno. Il Mascaregnas saluati i suoi con somma fortezza s'ac-
quistò grandissima lode, e gloria appresso di tutti: di poi giudi- F
cando, che fosse da affrettarsi, accioche i barbari non assalissero la
naue di nuouo, o vero gli spingessero contra' foderi con fuochi,
come soleuano giù per il fiume a seconda, quando soffiasse vento
a lor fauore per abbruciarla, fece questa risoluzione per aiutare le
forze sue con la ragione, e per ispedire la cosa senza indugio. Due
vie ne conduceuano al ponte lungo'l fiume, l'vna per doue è la
città era guardata da' nimici con fortificazioni, e con guardie, per
l'altra, rispetto all'humidità, e alle paludi si stimaua, che nõ si po-
tesse andare, e che fosse a bastanza chiusa. Il Mascaregnas per que-
sto camino, che non era sospetto diliberò d'assalire il ponte di
notte, e acciochè i Mahomettani non potessero accorgersi di tal

cosa,

A ni, e con gagliardi presidi de' soldati. Ma i Portoghesi arriuati dal Bintan quasi nel cospetto di Sonda furono assaliti da vna crudel fortuna di mare, che gli disperse p vari luoghi. Vn brigãtino ancora percosse in terra, onde trenta de' nostri furono circõdati da' barbari, e ammazzati in faccia di Odoardo Celio Capitano di naue, che in uano vedeua il tutto da' lungi, e ne haueua gran compassione, onde si scoperse, che tutto il paese era nimico. E'l Sala raccolte insieme le naui in mare, accostato finalmente al lito di Sonda fù ributtato con la forza, e con l'arme, si che non potè sbarcare gente in terra, e fù forzato tornarsene a Malaca senz'hauer fatto alcun frutto. Ma la fama d'hauer espugnato Bintan fù molto lieta a tutto'l nome Portoghese, e a gli amici loro, e spezialmẽ-
B te a quelli, che habitauano la costa di Malaca: percioche i ladroni del Bintan corseggiando infestauano non solo il mare, ma anche tutto'l paese di terra con lor graue danno. E'l Mascaregnas ritornato a Malaca colmo di gloria militare, non sapendo nulla di quello, che nell'India dopo la prima successione fosse seguito per le lettere Regie, e tenendo per certo, che'l Vaz, come haueua promesso, fosse per consegnargli la prouincia al suo arriuo senza indugio veruno, sendo già vẽnuto il tempo di fare quella nauigazione si risoluè di seguitare il viaggio verso l'India di quà dal Gange. Dunque dato ordine alle cose di Malaca, e fatto, ò rinnouato l'accordo co'Re vicini partì, del Chersoneso cõ alcune naui grosse con lo sperone, e nauigando lungo'l golfo del Gange pas-
C sò il promontorio di Coro, e piegato il camino verso Tramontana arriuò prima a Colan. Quiui fù salutato Gouernatore con molto honore da' mercatanti Portoghesi, e intese con gran suo dolore le cose fatte dal Messia, e che la prouincia era stata occupata dal Vaz, tuttauia non si perdè d'animo. Ma per tentare la cosa passò a Cochin, doue allora era il Messia, e tentando con molta perseueranza di sbarcare in terra, e entrare nella città, il popolo incitato dal Messia lo ripinse con la forza, e con l'armi alle naui non senza danno, e senza ferite. Ed egli, che non era auuezzo a sopportare ingiurie, si sdegnò grandemente di tale affronto, e nõ vi mancaua chi l'infiammasse a ragunare da per tutto le genti, e vendicarsi di tale oltraggio. Ma egli come amatore della salute

commu-

(percioche i Portogheſi laſciata per allora la preda ſeguitauano D
ſolo il Tiranno) ſmontato a piedi per non eſſere riconoſciuto
entrò prima dentro alcune folte ſelue: di poi giudicãdo, che l'iſo-
la foſſe poco ſicura, ſen'andò per occulti tragetti al mare, e paſsò
ad Vgentana luogo di terra ferma. Quiui per lungo dolore, e in-
fermità, come già haueua fatto Mamud ſuo padre, ſi morì: i Por-
togheſi in tanto mandata gente per ogni parte dell'Iſola a cercare
del Tiranno, e a pigliare i ſuoi compagni, poſero a ſacco per ra-
gion di guerra la città di Bintan ſendo le guardie, ò ammazzate,
ò fuggite, e cauarono gran preda, ſi dell'altre coſe, ſi principal-
mente del palazzo Reale, e di più riportarono trecẽto pezzi d'ar-
glierie la più parte di bronzo, molti de' quali Alodino haueua
tolto a' Portogheſi. Di poi fù meſſo fuoco nelle torri, e nelle for- E
tificazioni, e in tre giorni fù conſumato ogni coſa. Di poi il Si-
gnore, che già era ſtato cacciato da Alodino, venne a raccoman-
darſi al vincitore Maſcaregnas, e querelandoſi dell'ingiurie fatte-
gli dal Tiranno Alodino, non ſolamente ottenne la pace, ma fù
ancora rimeſso nel ſolio reale con patto, che pagaſse al Re Gio-
uanni ogni anno certo tributo, e ſenza licenza del gouernatore
Portogheſe non poteſse fare alcuna fortezza. Quaſi ne' medeſimi
giorni occorſe a' Portogheſi vna ſperanza d'vna coſa da ſtimare
aſsai, ma riuſcì poi vana. Nella Giaua maggiore è vna terra no-
mata Sonda di verſo Tramontana di rimpetto alla coſta di Soma-
tra. Queſta terra, oltre all'altre opportunità marittime, ha il con-
tado, che produce diuerſe ſpezierie, ma principalmẽte pepe mol- F
to eccellente. In quel tempo era Signore di queſta terra vn Ma-
homettano, il quale ſendo infeſtato grandemente dalla guerra de'
vicini, fù sforzato ricorrere per aiuto a' più potenti, e mandò am-
baſciadori al Maſcaregnas a domandar ſoccorſo, e inſieme promi-
ſe di dare a' Portogheſi vn luogo commodo per il traffico, e per
fabbricarui vna fortezza. Il Maſcaregnas accolti gli ambaſciadori
con molte carezze, e data loro buona ſperanza com'hebbe final-
mente finita la guerra del Bintan mandò Franceſco Sala con alcu-
ne naui, e oltre all'altra turba con trecento Portogheſi, ſoccorſo
troppo tardo alle coſe già rouinate; percioche in tãto i nimici ha-
ueuano eſpugnata Sonda, e circondatala con nuoue fortificazio-

ni, e

A causa sua col Vaz. Onde mentre che quell'huomo chiarissimo faceua souente queste domande, e inuocaua la fede del Re fù messo ne' ceppi con grandissima indegnità, e portato alla fortezza di Cananor fù dato in guardia con giuramento a Simone Meneses Castellano: i due compagni del Mascaregnas similmente separati da lui furono condotti a Goa, e parimente messi in prigione, e in catene. Il Vaz perche q̃ste azzioni scãdalezauano grandemente gran parte della città, le ricopriua col pretesto della salute, e della pace publica, accioche per la entrata del Mascaregnas non si solleuasse nella città alcun tumulto da gli huomini sedizioſi, e disiderosi di nouità, in tempo tanto perigliosо. Ma non si poteuano ritenere le spesse ragunate de gli huomini, e le voci loro, che ram-
B memorauano cosi i gran meriti, e le virtù del Mascaregnas, come le ragioni della buona causa, nella quale fidato, non domandaua se non quello, che dirittamente se gli doueua, e'l Vaz intanto, come quello, che si diffidaua della causa, perche sapeua d'hauere il torto adoperaua l'armi, e fuggiua con ogni sforzo il giudizio. La onde egli finalmente commosso da cotali ragionamenti (percioche erano a tutti palesi) mise in carcere alcuni de' principali tra' fautori del Mascaregnas. Ma niente è, ò tanto debole, ò tanto fallace, quanto i consigli humani. Quello, che egli haueua pensato douere essere vnico rimedio ad acchetare la sedizione, fù cagione di eccitare vn'incendio grandissimo. Percioche come la fama di questa cosa si sparse per l'India (talmente si cõpiacciono gli huo-
C mini de' medicamenti leggieri, e abborriscono i remedi duri, vehementi, e aspri) s'alienarono subito dal Vaz gli animi di molti, e'l Mascaregnas colto il tempo deplorando per lettere, e a bocca la calamità sua, rammemorãdo l'equità delle domande, querelandosi dell'ingiuria, della violenza, e della crudeltà del nimico, tirò dalla sua non solo Simone, che l'haueua in guardia, ma molt'altri ancora. Così fra pochi giorni non senza estremo pericolo delle cose tutto'l nome Portogheſe si diuise in due fazzioni, e si vedeua senza dubbio, che s'era per venire fra loro a battaglia. Qui fra quelli, che stauano a vedere, gli amici, e' compagni haueuano compassione di quella nazione, che in tanto piccol numero di gente riuoltasse per ciuili discordie a' danni, e ruina propia quel-

le for-

commune, e ricordādosi della moderazione, che haueua già mo- D
strato in vna somigliante cosa Alfonso Albuquerch., si pose in
cuore di moderare la collora, e finirla con gli emoli suoi più to-
sto con la ragione, che col ferro. E primamente, perche il Messia
gli domandò per nome del Re l'armata, e gli strumenti nauali
gliela consegnò, contentādosi d'vna sola carauella, e passato quin-
di alla fortezza di Cananor, perche Simone Menēses Castellano
non lo volse ammetter se non come huomo priuato s'astenne
prudentemente non solamente dal far forza, ma ancora dalle mi-
nacce, e da ogni villania di parole; anzi lasciato anche l'istessa cara-
uella, e' compagni sen'andò per la diritta via con vn solo Cature,
e due amici, e altrettāti paggi a Goa per abboccarsi col Vaz. A pe-
na era giunta la nuoua, che il Mascaregnas s'auuicinaua, che gli E
amici, e' famigliari suoi ne fecero grande allegrezza, e fra di loro, e
con gli altri, e si vedeua ageuolmente, che come il Mascaregnas
fosse presente, il Vaz per consentimento della più parte de' citta-
dini era per esser sforzato, ò rinunziare l'vfficio, ò almeno rimet-
ter tutta la cosa all'arbitrio, e volontà d'huomini da bene. Il Vaz
temendo di questo mandò tostamente Antonio Silueria, e Simo-
ne Mello suoi parenti cō gran numero di naui a guardare la boc-
ca del porto di Goa, e comandò loro, che come il Mascaregnas
s'auuicinasse gli denunziassero, che douesse subito ritirarsi nella
rocca di Cananor, e prometter con giuramento di star quiui in
prigione libera ad arbitrio del Vaz, e quindi mandare a Goa in-
scritto tutto quello, che prentendesse, e se egli recusasse ciò fare F
di sua volontà, che lo pigliassero, e legassero, e lo portassero, a
Cananor. I parenti del Vaz obedirono subito, e come se hauesse-
ro hauuto andare contro a vn nimico, ragunarono più gente, che
poterono, e occuparono l'entrate di mare, e come intesero dalle
guardie, che il Mascaregnas s'auuicinaua, mandarono incontanē-
te gente innanzi, che lo sforzassero con l'artiglieria ad abbassar le
vele; di poi gli esposero le commessioni del Vaz, e aggiunsero le
minaccie. E'l Mascaregnas non recusò d'abbassar l'antenne per fa-
re loro honore, ma non volse già promettere d'andare a Cana-
nor, e star quiui in carcere. Fece grād'opera, che gli promettesse-
ro, che potesse entrar disarmato nella città, e disputare a bocca la

causa

A mente, che quelli, a cui fù fatta l'ingiuria. Ma l'allegrezza del Vaz non durò molto; percioche il Re Giouanni, vdito a bocca il Mascaregnas, annullò la sentenza de' giudici di Cochin, e valutata di più la lite, condannò il Vaz a pagare al Mascaregnas quasi venti mila scudi, quanto haueua cauato dell'vfficio in due anni, che era stato Gouernatore. Insieme per leuare l'occasione, che per innãzi nõn nascesse più alcuna differenza sopra tal cosa, fece il Re vn decreto, che se nell'aprire, quando fosse di bisogno, le lettere delle successioni, occorresse, che q̃llo, il cui nome vsciisse fosse in q̃l tẽpo per cagion di cose tanto publiche, quanto priuate oltre al capo di Coro, ouero di quà da Dio (che sono quasi i confini dell'India di là dal Gange) non s'intendesse che douesse amministra-
B re tale vfficio. Questo esito hebbe la lite, la quale haueua condotto lo stato de' Portoghesi quasi in estremo pericolo. In tanto il Vaz, huomo, se ne toglies̃i la cupidigia dell'Imperio, che è male che si da a tutti, non punto da biasmare, rimosso l'emulo, riuoltò il pensiero a riformare le cose, e ad armare la prouincia contra le soprastanti guerre, e primamente perdonò a tutti quelli, che haueuano seguitato il Mascaregnas. Di poi mandò Antonio Mirãda con sei galee grosse, e vna sottile, e alcune galeotte, e con mille soldati a guardare la bocca del mar rosso, e Simone Mello alle Maldiue con piccola armata, e Giouanni Deza con vna galea, e sedici brigantini alla costa di Malabar, e altri in altri luoghi secõdo che la bisogna richiedeua. Mentre che nell'India si acchetano i
C romori, che habbiamo detti in tanto alle Molucche auuenne vna cosa non meno a troce, che detestabile. Ad Antonio Britto nel gouerno di quella scala era succesſo Garzia Enriquez. Questi stanco dal tedio della guerra, e indotto dal piccol numero de' soldati, perche il Re di Tidor gli domandò la pace, la concesse con patto, che egli rendesse fra lo spazio di sei mesi l'artiglierie, e tutte l'altre cose, che haueua tolte a' Portoghesi nella guerra, e similmente tutti gli schiaui, che s'erano fuggiti. Il Re di Tidor lieto della disiderata pace andaua pensando di trouar modo di farla stabile, e perpetua. Stando in questo pensiero gli parue, che fosse spediente congiugnersi con vincolo di parentado Cacile Aroezio da Ternat, di cui facemmo menzione di sopra, il quale, e ap-

le forze, che si doueuano spendere a mantenere, ò ad allargar l'im- D
perio. Ma i maligni, e gli inuidiosi si rideuano della pazzia loro, che in paesi lontanissimi trouandosi cinti d'ogn'intorno da tanti pericoli, fossero d'animi così ostinati alle gare, e alle contese, che nella rimembranza della commune patria (la quale congiugne con vna certa merauigliosa dolcezza gli huomini della medesima nazione, quando sono in paesi stranieri), ne la paura commune, che è vn legame fermissimo dell'amicizia, potessero in alcũ modo distorgli dalle mortali gare, e ridurgli alla pace, e alla concordia. Ma i nimici in così bella occasione di disfare del tutto il nome Portogheſe, non dormiuano punto. Fra gli altri il Re di Calecut incitato si da gli odi antichi, si dal fresco danno teneua in punto vna nuoua armata, accioche quando le due schiere del me- E
desimo corpo si fossero indebolite per la guerra ciuile, potesse subitamente correre a spegnare le reliquie loro. E gli sarebbe riuscito il disegno, se Iddio mosso a compassione per li preghi de' buoni nõ haueſſe riuocato il Vaz da quella ostinazione a migliori pensieri. Percioche hauendo inteso, che fra gli altri ancora Simone Meneses, e'l Sosa Gouernatore di Ciaul s'erano riuoltati a fauore del Mascaregnas, finalmente hebbe paura, e permise, che la cosa si vedesse di ragione. La prima condizione del giudizio fù, che fino, che si desse la sentenza l'vno, e l'altro procedesse da priuato: di poi andando messi innanzi, e' indietro (che essi accioche con l'aspetto loro non si rinnouassero gli sdegni, schiuarono a studio d'abboccarsi insieme) furono eletti tredici arbitri; nella F
qual cosa similmente il Mascaregnas cedè non poco delle sue ragioni; percioche permise, che tutti gli arbitri fossero eletti della colonia di Cochin, la quale haueua veduto essergli stata principalmente contraria. Come furono palesati i nomi de' giudici, ciascuno s'indouinò che esito fosse per hauer la cosa. Gli arbitri, che sapeuano quanto male si fosser portati verso'l Mascaregnas, e per priuate cagioni erano obligati al Messia, fra pochi giorni attribuirono l'vfficio al Vaz, e comandarono al Mascaregnas, che con la prima occasione se ne tornasse in Portogallo. Questa sentenza fù data con gran biasimo de' giudici, e si dice, che dell'altra fazzione non vi fù quasi veruno, che sopportasse la cosa più moderata-

mente,

A corpo d'Almansor giaceua ancora insepolto, che subito, che hauessero dato sepoltura al lor Re, e fattogli l'esequie erano per proccurare, che i Portoghesi fossero sodisfatti in ogni maniera. I cittadini trattauano queste cose supplichevolmẽte, e con molta humiltà, e lo stato delle cose era tale, che harebbe potuto muouere a misericordia, non che altro i petti di ferro. Ma Garzia lasciato passare vn giorno solo andò con l'armata a Tidor, e sbarcò subito in terra le genti apparecchiate all'occisioni, e a' rubbamenti, e' cittadini oppressi all'improuiso si fugiron subito. Egli entrò nella città deserta, e contra ogni ragione la pose a sacco, e di poi l'abbruciò. Questo fatto parue molto graue a gli orecchi de' vicini, onde per innanzi cominciarono quei popoli, e massimamente il
B Re di Baccian a cacciare i Portoghesi da' suoi liti con le minacce, e con l'arme. Intorno al medesimo tempo erano partite di Siuiglia cinque naui per andare alle Molucche, e ne furono Capitani coloro, che erano auanzati de' compagni del Magaglianes; queste, perche il camino non era ancora ben noto furono sbaragliate da vari casi, si che vna sola da carico arriuò a desiderati porti. Il Capino era Martino Ignicuez Carquiciano natio di Biscaglia con circa trecento soldati. Questi intesa la ruina di quei di Tidor occupò l'isola diserta con gran sodisfazione de' popoli vicini, e la fortificò. Quindi andarono spesi messaggieri tra Ignicuez, e Garzia con protesti, e con minaccie. Amendue pretendeuano, che la scala delle Molucche s'appartenesse a loro Signori per ragione di
C confini, e l'vno comandaua all'altro, e l'altro all'vno, che si partisse di quei luoghi, e non s'impacciasse di quel traffico. Da questo si venne alle villanie di parole, e poi ancora si fece vna leggier battaglia, finalmente si fece tregua fino a che l'vno, e l'altro desse nuoua al suo Re di quella cõtrouersia. Appena s'eran quietati i tumulti esterni, quando tra' Portoghesi stessi nacquero disspareri brutti a vedere, e vergognosi a raccontare. Giorgio Meneses successore di Garzia venuto a Ternat haueua fra l'altre cose commessione dal Gouernatore dell'India di comandare Garzia, che nel ritorno facesse il camino per l'isola di Borneo, e scoprisse quel viaggio, il quale si diceua esser molto più breue à quelli, che da Malaca andauano alle Molucche. Ma Garzia, che molto prima

presso i suoi era molto potente, e appresso i Portogheſi poteua D
assai col fauore, e con l'autorità. La onde per fedeli messaggieri
mostrando di portare ad Aroezio grande affezzione gli offerse
vna figliuola per moglie. Ma Garzia giudicando, che questo ten-
desse di certo a disfare la potenza sua, si risolue di fare ogni sfor-
zo di sciogliere, e impedire il nuouo parentado. E per ciò fare nõ
gli venne in mente cosa piu opportuna, che presa qual si voglia
occasione di sciogliere il fresco accordo, e con l'aiuto del medesi-
mo, Aroezio, il quale haueua conosciuto essere di natura molto
leggieri, e nimicissimo della quiete, muouere l'arme quanto pri-
ma contro al Re di Tidor. Fermatosi in questo parere, mandò su-
bito ambasciadori ad Almansor a fare istanza, che secondo le con-
dizioni dell'accordo, gli desse si l'altre cose, si l'artiglierie, percio- E
che sapeua, che vna parte di esse erano fuori dell'Isola, e non si po-
teuano rendere così ageuolmente. Il Re, rispose benignamente,
che non era ancora spirato il tempo ordinato nell'accordo, e che
niuna cosa gli era più a cuore, che operare, che i Portogheſi riha-
uessero le cose loro, e che nell'altre cose non era per andare gran-
de indugio, ma che haueua prestato alcuni pezzi d'artiglieria al
Re di Baccian, però haueua bisogno d'vn poco di tempo per ri-
scuoterle, e ricondurle, tuttauia che era per fare opera, che tutte
fossero condotte a Ternat al tempo ordinato, e che egli in tanto
oltre agli altri incommodi si trouaua malato, e però pregò Gar-
zia per la pace fatta fra loro, che prendesse quello indugio in buo-
na parte, e insieme non gli paresse graue mandargli qualche me- F
dico. Ma egli discostandosi dalle arti solite vsarsi nella sua patria
fingendo di accettare la scusa gli mandò non so che speziale della
sua corte. Questi secondo l'ordine datogli diede all'infermo, che
si fidaua in tutto di lui in cambio di medicina il veleno, si che si
morì fra pochi giorni, e la fraude fù occultata sotto l'apparenza
dell'infermità. Morto il Re fù gran pianto nella città, e gran con-
fusione di tutte le cose. E Garzia vedendo i popoli addolorati, e
sgomentati faceua loro tanto maggiore calca, e se non rendeuano
subito l'artiglierie denunziaua loro la guerra. I cittadini di Tidor
ragunato con gran fatica il consiglio, risposero, che la città resta-
ta senza'l Prencipe, si trouaua in gran mestizia, e dolore, che il

corpo

A ricolo il Meneſes per apparecchiare ſenza indugio vn legno leggiere di vguale grandezza, chiamò come Gouernatore i maeſtri di far le naui, e d'altri luoghi, e dal Giunco da Garzia (che non s'era ancor partito di quel paeſe) già principiato. Garzia giudicando ciò eſſer fatto non per neceſsità, ma per odio, e per maleuolenza, ne parlò ſubito cõ gli amici, e fra queſti fù vn certo Cappellano di naue compagno della medeſima incetta (che la dolcezza del guadagno ſuole diſtorre le menti anche de gli huomini ſagri dal diritto ſentiero) il quale, purche non perdeſſe il brutto guadagno, non conſideraua punto quel che ſi diceſſe, ò faceſſe. Garzia iſtigato maſsimamente da coſtui gridando eſſere coſa indegna, che la partita ſua foſſe ſenza cagione impedita, andò pieno di maltalento al-

B l'arſenale, doue allora era il Caſtellano, e gli domandò gli huomini toltigli querelandoſi dell'ingiuria grandemente, e con molta acerbezza. Il Meneſes all'incontro s'affaticaua di moſtrare di non hauer fatto contro al giuſto, e allegaua le difficoltà de' tempi, e perche l'altro non ammetteua quella ſcuſa, amendue s'acceſero maggiormente nella collora, e in quella conteſa il Meneſes traportato dall'intemperanza della lingua diſſe a Garzia, che gli era vn pazzo. A quella voce Garzia s'acceſe di tanta collora, che poſto la mano ſu la ſpada minacciò il Caſtellano con parole villane troppo più audacemente, che non conuiene a vn huomo priuato: di poi ſendo corſi là molti fù acchetata la queſtione. Allora i ſeguaci di Garzia cominciarono a lodare la coſtanza di lui, e ad eſſortarlo a per-

C ſeuerare nell'impreſa, e prometteuano ſe foſſe di biſogno d'aiutarlo co' corpi loro; dall'altra banda i fautori del Meneſes eſaggerauano con parole l'ardire, e la sfacciatezza di Garzia, e diceuano, che ſi doueua gaſtigare ſenz'alcun indugio, per non dare agli altri male eſſempio, e con la teſta d'vn huomo ſedizioſo ſtabilire l'imperio. Il Meneſes da queſte ragioni indotto mandò vn birro a citar Garzia, ed egli ſprezzãdolo ſi preparaua di più a far forza, onde il Meneſes moſſo da giuſto sdegno comandò, che ſi voltaſſero alcuni pezzi d'artiglieria della fortezza verſo la caſa di Garzia per rouinarla. Queſta coſa abbaſsò alquanto la ferocità di lui, e poſpoſti per allora i penſieri di combattere (di ſorte nondimeno, che nella voce, e nel volto hareſti riconoſciuto l'oſtinazione) cõparì

insieme con altri, haueua cominciato traffichi per l'Isola di Banda (per doue era l'antica nauigazione) trauagliato dall'inaspettato ordine di Giorgio allegaua varie scuse, scoteua le spalle, finalmente voleua far più tosto qual si vogli altra cosa, che lasciare i negozi priuati. E Giorgio per non cõtendere più a lũgo con vn huomo ostinato con perdita dell'honor suo, comandò a Vasco Laurenzio huomo di gran valore, e fede che in luogo di Garzia con vna Caracora, che è vna sorte di nauilio vsato appresso i popoli delle Molucche, andasse a ritrouare, e discoprire quel camino più breue. Questo fù il principio dell'inimicizia tra Garzia, e'l Meneses. Intorno a' medesimi giorni, perche si faceuano grandi spese in pagare i soldati, e nel fortificare diuersi luoghi fù fatto vn bando per nome del Re Giouanni, che niuno potesse comperare garofini dagli habitatori de' luoghi, ò vendergli a stranieri eccetto i fattori de' fondachi Regi. E i fattori stessi, e i magistrati delle città erano conuenuti del prezzo, accioche le spezierie ancora ottime non costassero più al Re. Questo monopolio, o vero appalto dispiacque molto a' Portoghesi, come quelli, che attendeuano molto più alla mercatura, che alla milizia. Dunque fattisi beffe del bando del Re con grande sfacciatezza, ciascuno allettaua a se i venditori priuatamente, offeriuano maggior prezzo, e non haueuano alcun rispetto al guadagno del Re, ò alla publica vtilità. Il Meneses per alcuni giorni si sforzò di distorgli con auuertimenti, e con prieghi, e con minaccie, ma poiche s'accorse d'affaticarsi in vano, e che la cupidigia preualeua al comandamento, non volse esser lungamente sauio alle sue spese, e lasciata a poco a poco la seuerità, cominciò egli ancora ad essempio de gli altri a procurare l'vtilità propia. E Fernando Torres sostituito da' soldati in suo luogo cominciò a sdegnarsi, che i Portoghesi hauessero dato le leggi alle sue genti, e che i suoi soldati huomini valorosissimi, passato tanto spazio di mare per tanti pericoli si stessero oziosi ne' paesi altrui. E perche gli altri ancora per la medesima cagione esclamauano palesemente, che doueuano cacciar quindi il nimico con la forza, e con l'arme: il Torres per commun parere ruppe la tregua, e fabbricata, e posta in punto vna galeotta, ordinò di perseguitare i Portoghesi, come nimici. Contra questo pericolo

A neses, e la concordia nel goueruare la guerra, e l'altre cose; percioche haueuano vna speranza sola di lasciare la milizia, e di andare ciascuno al suo viaggio, e questa era la cõfusione delle cose, e l'ostinata discordia dell'vno, e dell'altro Capitano. La onde fatto di nuouo cõsiglio fra se stessi, si sforzauano, dirõper vn'altra volta, e di guastare per ogni maniera l'amicizia poco prima reconciliata. prima cominciarono a seminare varie cause di sdegni, e rapportauano ora all'vno, ora all'altro finte querele, ò villanie del compagno, e quando s'auuidero, che con queste arti faceuano poco frutto, riuoltarono l'animo a vna nuoua sceleraggine. Il Meneses haueua in casa vn Etiope molto robusto, ed essi con gran promesse l'indussero a dire tutto, che fosse falso, che il padrone l'haueua ri-
B chiesto, che ammazzasse Garzia, ed essi poi riuelandosi questa cosa l'vno a l'altro, e per secreti bisbigli, quasi fosse vn sacro misterio, finalmente la scoprirono a Garzia: egli se bene si commosse da tale accusa, tuttauia non poteua indursi a credere, che fra le scãbieuole amoreuolezze, e assidua conuersazione, essendo spezialmente tanto fresca, e tanto chiara la pace fatta fra loro, il Meneses hauesse pensato di fare così grand'eccesso: ma quando l'Etiope medesimo gli manifestò, e gli fece fede, che tale cosa gli era stata commessa, Garzia come se la cosa fosse homai certa credette di certo, e col volto, e con l'animo, che la cosa fosse vera, e giudicando spediente anticipare la cosa, e preuenire l'auuersario, primamente pensò di ragunare insieme gli amici, e ammazzare il Mene-
C ses, di poi dubitando di non potere sostener la causa, e difendersi, diliberò di pigliarlo, e metterlo scambieuolmente in carcere, e gli amici l'esortauano a ciò fare, e affermauano, che non gli mancherebbero poi l'accuse, e testimoni, co' quali potesse opprimere il reo, e ritenerlo, e alla fine disfarlo; e che intãto a Garzia, tanta era la riputazione che haueua, non mancherebbe fra le genti che gli restauano, che hauesse, acconcie le cose ad arbitrio suo, come prima venisse il tempo di nauigare, chi lasciasse a guardia della fortezza, fino al nuouo decreto del Re. Ordinate queste cose in questa maniera tutti stauano vigilãti ad ogni occasione di metter mano alla bisogna, e finalmẽte Garzia hebbe opportunità di far quello, che disegnaua, perche il Meneses haueua mãdato parte de' suoi

in giudizio con vn certo dispregio, e quindi si mise in prigione per se stesso. Qui gli amici, e fautori di Garzia, se bene presero grande sdegno di questo fatto, tuttauia si quietarono per alquanto, giudicãdo, che il Meneses douesse placarsi per questa sommissione, e deporre la collora, e finalmente liberato Garzia dargli licenzia di partire insieme co' suoi; ma erano grandemente ingannati da questa opinione; Il Castellano sbuffando, che gli era stato quasi fatta violenza, e che nella persona sua era stata offesa la maestà regia, diceua palesemente d'esser risoluto di mandare con la prima occasione Garzia legato al Gouernatore dell'India; e perche i suoi famigliari non poteuano distorlo da questo parere, fu adoperato per mezano l'istesso Aroezio, dal quale allora i Portogheſi dependeuano quasi del tutto, e non potè ottener niente; allora i fautori di Garzia traportati dalla stizza fatta vna congiura fecero vna pazza risoluzione di chiamare volontariamente i nimici alla città, e con l'aiuto loro trarre Garzia di prigione per forza: il Meneses sbattuto da questo terrore, per non aprire, con le ciuili discordie la porta a' nimici esterni, volse che questo beneficio fosse riconosciuto da lui; e per communi amici auuertì con modeste riprensioni Garzia, che non volesse aggiugnere l'ostinazione alla colpa, e l'essortò, che deposte le nimicizie per amore dell'ottimo loro Re facessero la pace di buon cuore, accioche trouandosi in grandissima difficoltà di tutte le cose, difendessero la republica da' Castigliani con animo, e con forze communi: questa essortazione non fù vana: Garzia vinto dall'inaspettata clemenza, e piaceuolezza rese grazie al Castellano, e domandò, che se per altrui istigazione, ò perturbazione d'animo hauesse fatto veruno errore gli fosse perdonato, e per l'auuenire promise di stare a vbbidienza non solo per amore del Re, ma ancora dell'istesso Meneses: di poi fù fatta la pace, e Garzia tratto de' ceppi fù riposto nell'antico splendore: questa cosa piacque molto a' congiurati, e perciò si tolsero dalla scelerata impresa del tradimẽto. Ma di poi la concordia di Garzia col Castellano, che si stringeua ogni dì più cominciò a trafiggere questi medesimi; percioche si come tutti erano pronti a difendere, e aiutare Garzia, quando era in pericolo, così odiauano la pratica famigliare di lui col Meneses,

A che potesse leuare delle Molucche quelli huomini, che gli paresse. Così il Menesses tratto di prigione rihebbe, e la libertà, e'l gouerno. Di poi chiamò le genti a parlamento; doue lamentandosi della perfidia, e dell'assassinamento di Garzia, annullò tutte le condizioni, come promesse per forza, e fù anche d'animo di pigliare Garzia', e cõfiscare i suoi beni; ma egli inchiodate l'artiglierie della fortezza, accioche non gli fossero scaricate contro nel partire, haueua già presa la naue, e fatto vela. Ma il Menesses (che solo gli rimaneua di poter fare) poiche era assente gli diede bãdo di ribello, e fece processo esaminãdo testimoni, e lo mandò al gouernatore di Malaca, e insieme, per esser quiui le cose molto deboli, gli domandò aiuto. Mentre che i negozi de' Portoghesi alle Molucche tra così varie, e peruerse volõtà de gli huomini vanno ondeggiãdo quasi per scãbieuole accostamẽto, e discostamẽto, intãto da altri Capitani ĩ altre regioni furono le cose molto meglio gouernate. Alcuni pochi Portoghesi capitati a Lõgo terra vicina a Malaca, furono da Mahomettani habitatori del luogo ammazzati, e di poi perche il Gouernatore di Malaca mandò là Aluaro Britto per intender la cosa, essi gli tolsero la galea, che egli haueua, e ammazzarono e lui, e' compagni. Onde finalmente Martin Correa andato per fare vendetta di queste offese riprese la galea, ed espugnò la terra con grand'occisione de' nimici, e l'abbruciò. E Giouanni Deza guardiano della costa di Malabar fece alcune battaglie felici, e prese quarantotto zambuchi, ò brigãtini con ammazzare molti Mahomettani. Il medesimo sbarcata gente in alcuni luoghi fece prede, abbruciò alcuni borghi, e ville, e finalmente nella fine della state Chinacuziale Capitano dell'armata di Calecut, che era di sessanta vascelli, e v'haueua dentro gran copia di gente vinto dal medesimo Deza in vna memorabile zuffa, si gittò in mare, e ritratto dalla fuga mentre cerca saluarsi a nuoto, si riscattò poi con gran somma di danari, e fù riposto in libertà. La medesima state i Turchi fuori di speranza steron in pace. E Antonio Miranda, che era a guardia del golfo Arabico diuisa l'armata in tre parti, e postala a guardia de' luoghi opportuni, prese diuerse naui de' Mahomettani cariche di preziose merci, e passato in Ormuz, vendè quiui la preda. Della medesima armata del Miranda

B

C

all'isola di Maquieno insieme cõ Aroezio, accioche rimouessero D
i Castigliani da quel traffico, esso di più procurò, che altri fossero
inuitati ad vn conuito per vn giorno determinato da vn certo
Francesco Castrio vno de' suoi intrinsechi a Toloco, che è vna
villa circa a quattro miglia lontana da Ternat. Quando venne il
giorno ordinato, intorno al mezo dì, che è tempo di riposo, e
d'ozio, chiaritosi, che nella fortezza erano pochi guardiani inuiò
innanzi certi huomini del numero de' suoi, che tratteneßero il
Castellano in giuochi, e facezie, di poi egli venne lor dietro po-
co lontano con alcuni huomini di grande ardire: nell'entrare non
fù alcuna difficoltà, perche era solito esser messo dentro ogni dì, e
allora le poste erano senza guardia, e la porta spalancata, e le chia-
ui sospese con incredibile balordaggine, e sicurezza. I congiurati E
le tolsero, e le misero nella serratura, e chiusero chetamẽte la por-
ta. Quindi intromessi famigliarmente ne' luoghi più segreti, fat-
ti dall'vna, e dall'altra parte i debiti saluti si posero a sedere. Poco
di poi Garzia prese subitamente nel mezo il Meneses intento a
giucare, e gli altri parte chiusero con le mani la bocca a due suoi
seruitori, che a sorte erano presenti, accioche gridando non face-
ßero nascer tumulto, parte aiutarono Garzia, che era alle spalle al
Meneses. Era il Meneses molto gagliardo di corpo, e allora il do-
lore accresceua le forze, onde esclamando con molto sdegno, e cõ-
trastando lungamente, e con le braccia, e co' denti, e co' calci, con
gran fatica fù finalmente legato, e perche fosse guardato più sicu-
ramente, fù rinchiuso nel più basso fondo della torre. Garzia di F
nuouo prese l'vfficio di Castellano, ma non poteua rendere alle
genti cagione assai probabile di tale azzione, e considerando seco
stesso l'atrocità del fatto, temeua del giudizio, e della disgrazia del
Re. Accresceua la passione, che si diceua, che le genti del Meneses
a Maquieno inteso l'oltraggio fatto al Castellano, n'haueuano
preso sdegno, ed erano per venire tosto a farne vendetta. Garzia
trauagliato da questi pensieri giudicò spediente, con risoluzione
assai buona, vendere quello, che haueua poi a perdere, e parlò al
Meneses, che era in gran dolore, e afflizzione, e gli fece accettare i
patti, che volse, e fra questi, che gli douesse dare per la partita (per-
che il Giunco non era ancora finito) la naue di pietro Botellio, e

che

A cuna. De' Malabari perirono circa due mila tra morti, e presi, e
pderono trẽtacinque legni, che furono menati via, ò posti in fon-
do, e' Portoghesi tolsero loro circa cinquanta pezzi d'artiglieria,
e di essi, che furono saluati dalla clemenza diuina, non ne morì
pur vno. Quindi il Gouernatore acquistato grand'honore alla
sua nazione (percioche queste cose si faceuano nel cospetto della
città di Cananor, essendo vscita tutta la moltitudine a questo
spettacolo) sen'andò cõ la vincitrice armata a dare il guasto al lito
di Malabar, doue cõ la subita venuta mise fuoco in molti nauili,
tagliò i palmeti, e in vari luoghi ammazzò gli huomini, e gli me-
nò schiaui. Ma principalmẽte incrudelì cõtra la villa Catua posta
sopra vn fiume del medesimo nome, per la collora, che haueua cõ
B quei del luogo per hauer poco prima mal trattato le sue genti
auanzate al naufragio, e distrusse ogni cosa col ferro, e col fuoco.
Da quella strage l'armata passò a Porca luogo della medesima co-
sta molto opportuno, e dalla parte di mare fortificato da lagune,
e da seccagne. Il Signore del luogo, che nella lor fauella è nomato
Arel, haueua ragunato quiui molte ricchezze andando in corso
cõ nauili leggieri, e'l Gouernatore sdègnato, e dell'auarizia, e del-
l'incostanza, perche poco auanti s'era ribellato da' Portoghesi, e
dato al Zamorino sbarcata la gẽte in terra diede licẽza, che mette-
sero il luogo a sacco. La cupidigia de' soldati accresciuta dal pro-
posto premio fù tale, che ne le paludi, ne le voragini poteron-
no loro ostare. Tutti vscirono fuori, chi per le vie, chi per luoghi
C da niun sentiero segnati, e perche in quei dì Arel per sorte era
vscito con la giouentù a certa spedizione, presero la terra senza
alcuno ostacolo, che appena harebbono osato disiderare, e corse-
ro tutti sicuri alla preda: fecero principalmente impeto nel palaz
zo d'Arel, donde cauarono gran quantità d'oro, e d'argento bat-
tuto, e di gemme, e di veste preziose, e pellegrine, e due nobili
donne l'vna moglie, l'altra sorella d'Arel ornate di collane, e di
perle come reine, e spogliatele degli ornamenti furono condotte
in seruitù, onde Arel per rihauerle pagò gran somma di danari
per loro riscatto, e chiese di grazia d'esser accettato p amico, e con-
federato da' Portoghesi. Come il Gouernatore fù poi ritornato
con l'armata a Goa vennero messaggieri pieni di paura con lette-

re da

randa vna barca, che andaua a Ciaul diede nelle mani de' corſali D
di Dio, e v'erano ſopra diciaſſette Portogheſi, che tutti furon
preſi, e mandati al Re di Cambaia, il qual dono gli fù molto gra-
to. Egli ſi sforzò con luſinghe di alienare da Chriſto Didaco Me-
ſquita vno di quel numero caualiere molto valente, e generoſo, e
tirarlo alla diuozione di Mahometto, e perche Didaco negaua in
tutto di ciò fare coraggioſamente, anzi ancora diceua villanie, e
obbrobri contro al falſo loro profeta, fù meſſo tutto, coſa horri-
bile a dire, dentro la bocca d'vna bombarda con graui minaccie di
darui fuoco di dietro, ſe non vbbidiua ſubitamente. Ma perche
ne anche queſto terrore fù baſtante a leuarlo della fede, e coſtan-
za ſua, fù afflitto con vari tormenti, e alla fine meſſo inſieme con
gli altri compagni a lauorare in vn luogo molto aſpro. In torno E
al medeſimo tẽpo vn'armata di circa quattordici naui partita da
Cochin fù aſſalita da ſubita fortuna, e ſpinta in terra intorno la
foce del fiume Catua della coſta di Malabar. I Portogheſi sdrucite
le naui appena ſcamparono nel lito, e furono, ò preſi da' barbari,
ò ammazzati come nimici. Il Zamorino gonfiò di queſto ſucceſ-
ſo diſegnando di cacciare i Portogheſi del poſſeſſo del mare, mi-
ſe in punto vna nuoua armata di cento, e trenta naui di varie ma-
niere, e ne fù fatto Capitano Cuziale huomo perito dell'arte del-
la guerra, e di più tenuto da quei popoli in grande ſtima di ſantità, perche poco prima era ritornato di pellegrinaggio dalla Mec-
ca. Queſti teneua l'armata dentro al porto Termapatano per po-
tere vſcendo quindi occultamente aſſalire ſubito Simone Mello F
vno de' Capitani Portogheſi, che doueua paſſare con poche gen-
ti. Ma il Vaz Gouernatore inteſa la coſa armò con grande ſtudio
ſei galee groſſe, e tredici brigantini nello ſpazio di ſei dì; e laſciato
a guardia dell'Iſola di Goa Antonio Miranda, che era ritornato
d'Arabia, ſen'andò verſo Termapatano. Allora Cuziale credẽdo
di certo, che foſſe il Mello, vſcì toſtamente fuori del porto. Nel
principio s'attaccò vna crudel zuffa, ma poi andando la battaglia
in lungo entrò nelle genti di Calecut (come ſpeſſo era auuenuto
in altri tempi) vna merauigliosa paura mandata da Dio, e tutto,
che foſſero tanto ſuperiori di numero di naui, e di ſoldati, tuttauia nel combattere non furono vguali a' Portogheſi in parte al-

cuna.

A galeotta nimica, e con percuotere in dura materia fù ributtato in dietro vn gran pezzo; e di quel legno Francesco Barrio Paiua solamente nel primo incontro era saltato sopra la galeotta nimica, e rimaso solo, se bene gli erano gittate arme addosso da ogni parte, sostenne con gran merauiglia di tutti la tempesta della tumultuosa battaglia insino al ritorno de' suoi. Di poi gli altri ancora saltarono a gara, e saluato il Barrio, mentre che incalzano i nimici sbattuti, nel mezo della battaglia caddè per caso della gaggia vna pentola piena di poluere, e leuatasi subitamente la fiamma gittò in mare tutta la couerta dall'albero alla poppa con tutti quelli, che v'erano sopra, onde i Portogheſi s'impadronirono della galeotta mezo abbruciata senza fatica. Intãto il Silueria, e gli
B altri venuti alle strette, combatteuano con vguale prõtezza. Molti barbari furono ammazzati, ò dentro le naui, ò nell'onde. Gli altri come videro, che la cosa pigliaua mala piega, si posero da per tutto in fuga, la quale non giouò loro molto. La maggior parte fuggendo a tutta corsa verso il fiume Maino diedero ne' nimici, che erano in posta, talche di tutta l'armata quaranzei galeotte tolte in mezo vennero in potere de' nostri con tutte l'artiglierie, e tre ne furono abbruciate, quattro scacciate da Maino, essendo entrate nel Nagatone sulla costa di Ciaul furono prese da gli Indiani habitatori del luogo. Il Capitano Ali nel principio della battaglia, come s'accorse, che bisognaua combattere d'appresso, diffidandosi della virtù de' suoi anticipò di fuggirsi, e da prima
C cominciò a girare quel capo, di poi ritenuto dal vento leggiere, e dalla correntia, che lo tiraua a se, smontò sopra vn nauilio minore, e sen'andò a Tanaha, e quindi alla terra di Bazaino, e mentre fuggiua, fù rigiũto in quel tumulto da sei altre galeotte. Dell'armata Portogheſe, che fù il secõdo miracolo, non solamente nõ si perdè alcuna naue, ma ne pure alcũ huomo: che se ad alcuno pare cosa incredibile, domandine Fernando Lopez, istorico (percioche gli altri autori non sono ancor dati in luce) perche egli non solamente visse in quei tempi, ma ancora testifica d'hauer scorso pellegrinando a posta per l'India per informarsi di queste cose. Io certo, e da altri somiglianti successi, che già per addietro n'habbiamo narrati molti, m'induco ageuolmente a credere, che la cosa

stia di

re da Fráceſco Pereria Caſtellano di Ciaul, che ſi trouaua in quei D
mari vna groſsa armata di Dio, e che nella rocca di Ciaul era pic-
cola guardia, però che paſsicurarla era di biſogno mãdarui tosto
ſoccorſo. Il Gouernatore per oſtare a queſto pericolo traſse ſu-
bito fuori cinquantadue naui di varia grandezza, e ſopra di eſsa
due mila ſoldati. Come arriuò a Ciaul fù auuiſato da gli ſploratori, che i nimici erano vicini a quattro leghe con vn'armata di ſeſ-
ſanta quattro galeotte ben fornite di ſoldati, di galeotti, e d'arti-
glieria. Il Capitano era di ſetta Mahomettana. Il Gouernatore
intento a far battaglia con quelle genti partì da Ciaul ſu la ſera al
tardi, e accioche il nimico non poteſse fuggire diuiſe l'armata in
due parti, e comandò a Ettore Silueria Capitano de' legni leggie-
ri, che andaſse lungo la coſta, ed egli con legni maggiori ſi tenne E
in alto mare. Ma perche ſopraggiunſe toſto la notte quel dì non
ſi fece niente, ſolamente fu ordinato, che le genti ſteſsero prepa-
rate per combattere il dì ſeguente, e perche la principale ſperanza
era riſpoſta nelle braccia, fù commeſso a' Capitani delle naui, che
non laſciaſsero ſcaricare l'artiglierie, ſe non quando vedeſsero di
non potere venire alle mani d'appreſso. E promiſe di donare cẽ-
to ſcudi a chi foſse il primo a montare ſopra le naui nimiche. I
Portogheſi accioche Iddio foſse loro più propizio, ſi confeſsaro-
no tutti de' lor peccati. La dimane, come ſi fece dì, ſi ſcoperſe l'ar-
mata Mahomettana nel golfo Bombaino, che inteſa la venuta del
Gouernatore ſtaua preſso al capo preſta alla battaglia. Ella era di-
uiſa in tre ſchiere, la vanguardia, e'l corno di mezo erano gouer- F
nati da' minori condottieri, e Ali conduceua la retroguardia. Col
vederſi ſcambieuolmẽte s'acceſero gli animi, e come s'appreſsaro-
no a vn tiro d'artiglieria, i Mahomettani, che hormai n'haueua-
no abbondanza cominciarono a ſcaricarla. Ma i Portogheſi come
era ſtato loro comandamento, non ſcaricarono le bombarde, ma
con ogni ſforzo per mezo le volanti palle, e le nugole del fumo
s'appreſsauano a' nimici. Intanto accioche i barbari, ſe ſi metteſse-
ro in fuga, come era lor ſolito, non trouaſsero ricetto dalle ſpalle,
otto Capitani girarono attorno chetamẽte, e occuparono la boc-
ca del fiume Maino; e dall'altra parte s'attaccò la zuffa, e'l brigan-
tino di Antonio Fernandez corſe a voga battuta a inueſtire vna

galeotta

A il mare, e aggiunse molte altre cose opportune a quelle fortificazioni, e finalmente pagate a' soldati le paghe di trecento mila scudi con molta fede, e amoreuolezza, consegnò a Nonnio Acugna suo successore la prouincia spedita, e benissimo ordinata. Questi l'anno dinanzi partito da Lisbona con vndici naui grosse, e tre mila soldati Portoghesi, perduta gran parte delle naui per diuerse sciagure era stato sforzato da' tempi contrari suernare intorno a Melinde, la qual città ha la riua molto aspra, e senza porti, e a Mõbazza è la spiaggia molto più sicura. Ma egli cacciato quindi dal Tiranno (al quale haueua mãdato ambasciadori a domãdare, che gli desse quiui ricetto) sbarcata la gente in terra s'apparecchiaua a dargli l'assalto. Ma i Mahomettani non hebbero ardimento
B di venire a battaglia, e subitamente nascoste sotterra le cose di pregio se ne fuggirono insieme col Tiranno. I Portoghesi entrati nella città senza sangue posero a sacco le masserizie, e le vettouaglie, che v'erano restate, e finalmente passato il verno, e ristorati i soldati, e racconce le naui, Nonnio passò ad Ormuz. Quiui per ordine del Re Giouanni fù messo in carcere Rafo già gouernatore del fanciullo Zeifadino huomo scelerato, e fraudolente. La onde Bardadino parente di Rafo, quegli, che haueua in feudo l'isola di Baharen, mosso da questa cosa si ribellò dal Re d'Ormuz, trouando probabile scusa, perche Rafo era stato preso dentro al palazzo Reale; la qual cosa sebene era seguita senza saputa del Re, tuttauia non si poteua persuadere, che i Portoghesi hauessero
C hauuto ardimento di ciò fare senza suo consenso. Perloche adirato contra il Re Toro si ritirò con la moglie, e co' figliuoli, e col tesoro dentro la rocca, che era molto forte, e negaua palesemente di pagare il tributo al Re d'Ormuz. Onde Simone Acugna mandato contra di lui secondo l'accordo con sei naui, e non più che con trecento soldati, ritenuto lungamente dal vento contrario, finalmente arriuò al porto di Baharen. Alla venuta sua Bardadino non tanto per paura della piccola armata, che era presente, quanto per non si prouocare contra per l'auuenire l'arme de' Portorghesi, rizzò su le mura vna bandiera bianca in segno di chieder la pace, e insieme fece intendere all'Acugna, che haueua giuste, e pie cagioni di tenere nimicizia col Re d'Ormuz, ma che non ha-

ueua

stia di questa maniera, e non accade che alcun pensi, che siano fin- D
te per lode de gli huomini quelle cose, che di certo si referiscono
alla potenzia di Dio. Ma questa rotta vdita nella città di Dio vi
cagionò grandissimo dolore mescolato con paura, ed è ferma
opinione, che se il Gouernatore rotto Alisosse subitamente an-
dato a Dio, harebbe potuto pigliare la città nel primo arriuo. Ne
al Vaz per far questo mancò l'animo, ò'l consiglio, ma parte ri-
tardato dalla fama del successore, che s'auuicinaua, parte spauenta-
to dalla intercessione, e mormorazione de' minori Capitani, la-
sciata cotale impresa ricondusse a Goa l'armata sana, e salua con
grandissima preda, e poi che per altrui colpa non potè accrescere
lo stato de' Portoghesi con la spada in guerra seguitò al meno di
accrescerlo col senno in pace con ogni sforzo. E tolte via prima E
molte fraudi, e rubbamenti delle dogane, e delle gabelle con
grande vtilità di coloro, che frequentauano quella scala; di
poi si riuoltò con tutto il pensiero alla cura delle cose marittime,
acciochè il successore hauesse pronte le forze nauali, se come
si credeua di certo, hauesse volto l'animo a fare l'espidizione di
Dio. Dunque in pochi mesi vsando gran diligenza mise in pun-
to vn'armata di cento, e trenta sei naui, che dirado auuenne altre-
volte, che i Portoghesi mettessero insieme tãte forze, e fra queste
erano quattordici galeoni, e sei galee, che chiamano Regie, otto
fregate, sei caravelle, e cento due galeotte, ò brigantini. Quindi ri-
uoltosi alle fabriche fece nella rocca d'Ormuz vn nuouo baluar-
do dirimpetto la porta, e restaurò le mura, e la chiesa; alzò molto F
più la torre più interna di Ciaul, doue si conseruano le cose di
maggiore importanza, fortificò il porto per doue si smonta nella
città, di pietre conce, e vi fece fare due arsenali. Finì quella parte
delle mura di Goa, che è volta verso il mare, e la Chiesa Catthe-
drale della città cominciata molto prima, e ricoperse di nuoue
tegole il conuento di S. Francesco. In Cananor tirato vn fosso, e
fatto vn forte sopra di esso, tirò dentro la fortezza il pozzo, del
quale habbiamo detto, che nell'assedio si combattè ferocemente, e
fece rifare le mura della fortezza, che erano quasi consumate, e fe-
ce accrescere la casa del Castellano, e il fondaco. In Cochin pari-
mente fortificò di mura, e di torri quella parte, che è volta verso

il mare,

A gran disperazione di tutte le cose, stette vn pezzo fra due, che partito douesse pigliare, e alla fine lasciata l'impresa diliberò di partirsi. Haueua fatto i ripari vicino al mare, e con tutto ciò la peste era tanto grande, che per non hauere ne facchini, ne giumenti, alcuni pochi, più gagliardi erano forzati strascinare i malati alle naui legata loro vna fune a' piedi, come se fossero stati corpi di morti, e Simone istesso imbarcate con gran fatica l'artiglierie hauendo fatta vela, fra pochi giorni per dolore della male riuscita impresa, si morì. Intorno al medesimo tempo Ettore Silueria mentre, che dà il guasto largamẽte al paese di Cãbaia intorno al fiume Nagotane, e abbrucia le ville fù risospinto indietro alle naui da vn Capitano del Re, che cõ secẽto caualli, e due mila fanti guardaua le terre vicine. Ma nel ritirarsi non seguì cosa degna di biasmo, B percio che il Silueria staua nel retroguardo, e i Portoghesi arriuarono al lito sẽza guastare gli ordini. Vno di loro ancora (il cui no me degno d'eterna memoria, è perduto) fece in quel tumulto vna segnalata pruoua. Questi cõbattendo fuori dell'ordinãza armato di scudo, e d'asta, vedendo vn caualiere, che gli veniua in contro l'aspettò coraggiosamente, e mẽtre che egli alza il braccio p ferirlo, esso gli cacciò la picca sotto l'ascella, e gittatolo fuori di sella, mõtò sopra'l suo cauallo: e incõtanente diuentato di fante nuouo soldato a cauallo, cõbattè si milmẽte con vn'altro cõ la medesima riuscita, e feritolo nel petto, e passata la maglia, e'l corpo da bãda a banda lo gittò per terra, e preso il cauallo per la briglia lo cõdusse C al Silueria nel cospetto di tutti senza timor veruno. Ne si mancò per incitare gli altri, d'honorare così valoroso guerriero de' meritati premi: che il Capitano per il suo valore lo fece caualiere, e di poi fù sempre tenuto da' Vicere dell'India in honorato grado. Il Silueria di poi costeggiando il lito montò alla terra di Bazaino su per il fiume contra l'acqua. Questo luogo è lontano dal mare aperto circa tre miglia, e allora era senza fortezza, e senza mura, solamente al fiume doue si smonta di naue in terra i barbari haueuano fatto certe fortificazioni di legno, e vn'argine cõ tre baluardi, e sopra vi haueuano posto sessanta pezzi d'artiglierie. A guardia del luogo erano tre mila fanti, e cinquecento caualli armati, e n'era Capitano Ali; che poco prima era scampato della battaglia

ueua nimicizia alcuna co' Portogheſi, anzi poi che eſsi la piglia- D
uano per il Re Toro, che era preſto a rēderſi al Re Giouanni con
tutte le coſe ſue, e conſegnar loro la fortezza vota. L'Acugna ha-
rebbe accettato il partito, ma diſtolto da queſto ſalutifero parere
dalle grida de' ſoldati, i quali allettati dalla ſperanza della preda,
gridauano, che biſognaua in ogni modo raffrenare l'orgoglio di
quel ribello, e almeno condennarlo in danari, riſpoſe, che v'era
vn ſol modo d'hauer la pace, che Bardadino egli altri s'vſciſſero
quindi con vna ſol veſte in doſſo per vno. Allora egli appreſſo lo
ſtendardo bianco ne rizzò vn roſſo, accioche i Portogheſi cono-
ſceſſero, che egli era vgualmente preſto alla guerra, (poi che così
voleuano) come alla pace. L'Acugna, oltre a che haueua poche
genti, era venuto mal prouiſto di ſtrumenti da guerra per gran E
ſceleraggine. La onde sforzato dalle villanie de' ſuoi a sbarcare le
genti in terra, cominciò a batter le mura con l'artiglierie, e prima
che paſſaſſe vn meſe intero, gli mancò la poluere, e gli Arabi, e di-
fendendo la muraglia, e riturando, e rifacendo doue l'era, ò fora-
ta, ò rouinata faceuano franca difeſa, e con parole di più ſcher-
niuano la temerità, e vani sforzi de' Portogheſi. Bardadino ſi mo-
ſtrò di ſorte alieno da ogni paura, che conſigliaua i Portogheſi
con molta amoreuolezza, che ſi partiſſero, prima che riceueſſero
alcun danno, poiche haueuano tentato l'aſſalto infelicemente,
perche ſe ſeguitauano diſtrignere l'aſſedio erano p patire riſpetto
all'intemperie del paeſe, e dell'aria maggior pene della lor oſtina-
zione, che eſſo non harebbe voluto. Ne furono vani queſti an- F
nunzi, perche per eſſere il luogo di cattiu'aria, e caldi grandiſsimi,
la rena riſpetto all'intollerabile ardore del ſole coceua, e in oltre
per il gran puzzo cominciarono e' ſoldati ammalarſi, e in brieue
la peſte crebbe di ſorte, che di tutto il numero appena vi rimaſe-
ro trenta, che poteſſero portar l'arme. Queſte coſe erano note a
Bardadino, e ſe ſi foſſe voluto valere di quella opportunità, ha-
rebbe potuto con trouargli diſteſi per tutto opprimergli, e di-
ſtruggergli ageuolmente. Ma ritenne i ſuoi, che non ſaltaſſero
fuori, parte per acquiſtarſi la grazia del Re Giouanni, parte ancō-
ra, accioche la rouina de' Portogheſi non foſſe vendicata con la
morte di Raſo ſuo parente. Ma Simone Acugna trouandoſi in

gran

A bligandosi a pagare ogni anno il tributo al Re loro. Quasi ne' medesimi giorni vna grossa naue di Calecut staua ascosta dentro la bocca del fiume Ciales nella costa di Malabar carica di preziose mercatanzie, aspettando il tempo per andare alla Mecca, e haueua d'attorno per difesa in vece di muro, e d'argine dodici legni minori, come brigantini diuisi in tre ordini, e fra di loro congiunti con forti legami, e armati, e dalla fronte, e d'amendue i fianchi di molte artiglierie. Antonio Miranda, che era a guardia del paese con l'armata congiuntosi con Cristofano Mello, che era venuto poco prima da Goa con vna galea, e con sei brigantini diuiso le genti in due schiere andò contra nimici, e entrò dall'vna, e dall'altra banda del fiume. Da prima si combattè con l'artiglierie di lon-
B tano dall'vna, e dall'altra parte, di poi i Portoghesi venuti alle mani d'appresso, col primo ordine de' legni nimici cominciarono la battaglia con tanto ardore, che i barbari non sostenendo l'impeto, parte si gittarono precipitosamente in mare, parte si ritirarono al secondo ordine, che era poco lontano. Ma sendo spauentati non poterono ne anche fermarsi quiui. Tutti tolti in mezo, subitamẽte, ò furono abbruciati dal fuoco, ò ammazzati col ferro, ò menati in seruitù. Furono abbruciati ancora quattro legni, e gli altri insieme con la naue grossa, e con le mercatanzie furono presi. Quindi il Miranda dato il guasto al paese senza trouare alcuno ostacolo ridusse alle naui i soldati carichi di spoglie. Di poi vscì fuori subitamente vna fama, che erano vicini circa cinquan-
C ta legni di Calecut, e con questi si combattè felicemente non lontano dal monte, che chiamano Formoso, e' nostri presero quattordici vascelli con grande occisione de' nimici, e gli altri posero in fuga, e carichi di grã preda fatta si in terra, si in mare Cristofano Mello sen'andò a suernare a Goa, e Antonio Miranda a Cochin.

Fine del Libro Nono.

nauale, il quale lasciata parte delle genti a guardare questi ripari D
egli con gli altri s'era fermato occultamente dentro la terra, acciò-
che se i Portoghesi passato il bastione arriuassero a' luoghi habi-
tati, e ripieni di case potesse oppri mergli, ò serrandogli in luogo
stretto, ò ancora assalendogli sparsi a predare. Il Silueria accostate
le naui al lito, perche i soldati da tutti i luoghi domandauano la
battaglia, mandò innanzi dugẽto Canarini per atterrare il primo
impeto de' nimici, di poi seguitarono i Portoghesi con grandissi-
mo ardore, e voltando i petti all'artiglierie, arriuarono tostamen-
te agli steccati; quiui si fece vna crudel battaglia affaticandosi i bar-
bari ostinatamente di ributtargli parte con sassi, e con le saette,
parte ancora con le picche, e con le spade. Ma finalmente cacciati
da ogni banda fuggirono alle case, e' Portoghesi impadronitisi de' E
ripari sendo alle spalle de' nimici, che fuggiuano, arriuarono col
medesimo impeto alla città. Allora il Capitano Alì, e gli altri
suoi saltaron fuori delle insidie con troppa fretta, ne al Silueria in
vna cosa tanto subita mancò l'animo, che dato incontanente il se-
gno trasse i soldati della città, e gli condusse alla campagna, e qui-
ui ristretti in ordinanza aspettarono i nimici arditamente. E Alì
credendo che i Portoghesi fuggissero, spinse oltre prima i caualli
armati, la qual cosa fù la rouina de' barbari, percioche gli archibu-
sieri Portoghesi scaricato vn nembo di palle di piombo contra al-
la caualleria (che in quel tempo i barbari non haueuano archibu-
si, solamente haueuano imparato a fondere l'artiglierie grosse) i
caualli spauẽtati dal rimbombo de gli archibusi, e infuriati, e quasi F
arrabbiati per le palle, che gli abbruciauano dentro la carne, senza
più vbbidire al freno si riuoltarono contra i suoi, e vrtando nelle
schiere della fanteria già turbate, fecero tanto maggior rouina,
quanto più i Portoghesi gli strigneuan dalle spalle in giro scari-
cando gli archibusi senza porre alcuna sosta, onde i barbari si po-
sero tutti in fuga senza fare molto contrasto, ne vi fù poi alcuno,
che hauesse ardimento di rinnouar la battaglia. Allora i Porto-
ghesi posta a sacco la terra vi misero dentro fuoco, e di poi misero
a ferro, e fiamma tutta quella contrada, e' popoli, che habitauano
vicino al mare spinti dalla paura, si ritirarono infra terra, e'l Prẽ-
cipe di Tanaha, che era vicino si fece suddito de' Portoghesi ob-

bligan-

A palchi, e non solamente per la fertilità della terra, ma ancora per i ricchi traffichi de' Chini, in quel tempo era piena d'ogni sorte di ricchezze, e daua al Re vna eccellente giouentù in guerra per le spedizioni così terrestri, come nauali. Tuttauia il principal neruo era (come in paese piano, e fertile) nella caualleria, che vsano del tutto armata a vsanza de' Persiani, e niuna parte del corpo resta scoperta alle ferite, e caualieri per ferire il nimico portano a cintola il pugnale, e in mano due, ò tre dardi, e oltre a questo portano all'arcione l'arco, e'l turcasso. Il Silueria accostato con l'armata alla bocca del fiume lasciò le maggiori naui con dugento soldati nel mare. Esso entrato su pel fiume sopra Caturi con l'altre genti abbruciò per passo la terra di Surrato, che per paura era stata abban-
B donata da gli habitatori, e quelli di Rainelo accortisi della venuta de' nimici si dalla fuga de' contadini, si dal fumo delle case, che ardeuano; perche erano senza mura, fecero subito alcune fortificazioni alla riua del fiume, e a tutte le bocche delle strade, e le fornirono d'artiglierie grosse, e di guardie di soldati. Quindi fù scaricata vna spauenteuole quantità di palle contra' Portoghesi, che s'auuicinauano con merauiglioso grido, e suono di trombe, ma per essere i nauili loro molto bassi nõ nocquero a veruno. Erano vsciti nel medesimo tempo circa quattrocento caualli per vietare lo sbarco a' nimici, ma il Silueria spinta innanzi vna compagnia d'archibusieri, mise loro tanto terrore, che gli ripinse ageuolmẽte dentro il castello. Allora gli altri vsciti in terra, abbassando si-
C milmẽte i corpi a studio per ischifare i colpi dell'artiglierie nimiche, e senza perdere alcuno arriuarono alle bombarde, e affrontatisi co' nimici attaccarono la battaglia con grande ardore d'animi, la quale fù per alquanto dubbia, mentre che i barbari ristretti insieme combattono valorosamente, per difesa delle case, e delle famiglie loro. Ma finalmẽte i Portoghesi fatto vn gagliardo sforzo entrarono dentro a' ripari, ne si potè più oltre sostener l'impeto loro, e'barbari cacciati dalle poste, prese le bocche della via principale, di poi si posero in fuga da ogni parte. Il vincitore Silueria sbaragliati i nimici, perche i suoi non erano pratichi de' luoghi gli ritenne dal seguitargli, e poste buone guardie di uerso terra ferma per i subiti assalti diede la terra a sacco a' soldati, i quali su-

DELL'ISTORIA DELL'INDIA

LIBRO DECIMO.



ONNIO Acugna preso l'vfficio con solenni cirimonie, e processioni (questo fù l'anno trigesimo secondo dopo la discoperta dell'India) mandò nuoui Capitani secondo l'vsanza a guardare con l'armata i mari. Fra questi spedì Antonio Silueria con cinquanta tre galee, e nouecento soldati Portoghesi, tra'quali erano quattrocẽto archibusieri, e gli diede commessione, che mettesse a ferro, e fuoco, e facesse ogni male al regno di Cambaia. A Ettore Silueria diede quattro galeoni, due carauelle, e quattro brigantini per guardia del golfo Arabico. A Didaco Silueria diede due galeotte, vna carauella, e sei brigantini, perche guardasse la costa di Malabar, e similmente diede ad altri diuersi vffici secondo le commessioni del Re. Costoro fecero diuerse imprese cõ varia riuscita, ma sopra tutti acquistò grãde honore Antonio Silueria. Questi partito dalla città di Goa cõ l'apparato, che s'è detto, andò a Ciaul, e quindi passò ni micheuolmente a Rainelo luogo di Cambaia: nel quale habitauano Mahomettani di quel genere, che chiamano Naitei. Il luogo è in piano lõtano dal mare circa quattro leghe presso a vn fiume, che va torto, nel quale per menare poc'acqua, non nauigano se non nauili leggieri. Il paese all'intorno produce grano, e riso, e di più v'ha grand'abbondanza d'vccelli, che son molto buoni a mangiare, e gli habitatori vccellano eccellentemente co' falconi. La terra era molto habitata, e le case erano fatte di pietre conce molto pulite, e haueuano diuersi palchi,

A alieno dell'amicizia de' Portogheſi. Il Silueria, accioche queſta leggerezza non reſtaſſe impunita, comandò, che ſi metteſſe fuoco nelle caſe, e ſi ſcaricaſſero l'artiglierie dell'armata contra cittadini, che correſero a ſpegnerlo. L'vna, e l'altra coſa fù fatta con gran prontezza, e furono tratte pentole di fuoco nelle caſe più vicine, e dalle naui furono ſcaricate artiglierie contra le genti, che correuano per ſpegnere il fuoco, e le fiamme s'accеſero di ſorte nel legname ſecco, e groſſo, che tutta la città ſarebbe quaſi abbruciata, ſe foſſe tratto punto di vento. Ma la quiete, e tranquillità dell'aria fù principal cagione, che non arſero più, che dugento caſe. Quindi il Silueria facendo per tutto prede poſe naui in guardia a tutte le bocche de' maggior fiumi, e impedì beniſsimo, il che principalmente importaua a' Portogheſi, che quell'anno non ſi potè portare alla Mecca punto di droghe di Malabar, e mercatanti Mahomettani perduto il tẽpo di nauigare furono forzati con loro graue danno ſcaricare quiui le mercatanzie molto prima caricate, e riſpetto al verno tirare le naui in ſecco. Il Silueria ſpedite queſte coſe, e hauute nuoue gẽti di Goa aſſaltò con la forza, e con l'arme Mãgalor ricca ſcala della coſta di Narſinga, e l'eſpugnò inſieme cõ la rocca, che era congiunta con la terra. Era ſignore di quel luogo vn ricco mercatante, il quale ſe bene molto prima ſi ricopriua ſotto l'ombra dell'amicizia de' Portogheſi, tuttauia haueua fatto occulto accordo col Zamorino, e con ſcambieuole inganno hauendo da' Portogheſi licenza di nauigare era ſolito mandare ſotto ſuo nome in Arabia le mercatanzie di Calecut. Onde i Portogheſi chiaritiſi di tale fraude preſero la terra, e la poſero a ſacco inſieme con la fortezza, e portarono via circa ſeſſanta pezzi d'artiglieria groſſa, e caricarono i vaſcelli di rame, di coralli, d'argento viuo, di veſti di porpora, e di ſeta, e di poluere d'artiglierie, e di varie ſorti di vettouagglie, quanto poterono portare, e l'altre robe abbruciarono inſieme con le caſe, e con tutti gli edifizi, e quello che non poterono conſumar con le fiamme lo diſfecero con gli ſtrumenti di ferro, e abbruciarono tredici naui, e diedero il guaſto a tutta la campagna, e diſtruſsero, e non laſciarono in terra ne alberi, ne altre coſe da produrre alcun frutto, e molte perſone furono, ò preſe, ò morte. Il Signore del luogo diſperato delle coſe

bito scorsero per tutte le parti, e vi trouarono bellissime masserizie, e fornimenti di case, e oltre a' danari gran quantità d'auorio, e di nobili vasi, e di preziose mercatanzie di varie sorti. I soldati ancora, che ingordi di preda poteuano saziarsi, se i Caturi fossero stati bastanti a portarla via tutta: ma il Silueria dubitando, che nō andassero ī fondo p̄ il troppo peso, comādò, che si mettesse fuoco all'altre ricchezze, e alle case, e fece gittare nel mezo del fiume l'artiglierie de' nimici tutte di bronzo. Oltre a questo furono abbruciate vēti naui, e molte cozie, come le chiamano, cariche di mercatanzie, e di vettouaglie, e di legnami da fabbricare. Ne s'vsò minor crudeltà contra le ville, e giardini, e seminati: la più parte fù di maniera consumata dal fuoco, che non vi rimase pure alcun vestigio. Questa rouina riempiè di paura tutto'l paese largamente, e' Portoghesi vsando la vittoria col medesimo impeto scorsero a guisa di tempesta per le terre vicine Damano, e Agazino, e molte ignobili ville facendo per tutto graue danno. Quindi si ritirarono con gran preda, e con gran numero di prigioni nell'isola Bombaino, e quiui si fermarono alquanto fino a che riscossero il tributo dal Signore di Tanaha, e da altri. Queste cose furono fatte quella state da Antonio Silueria. Nel medesimo tempo il Re di Cambaia faceua guerra con Nizamaluco per mezo de' suoi Capitani, e perche costoro faceuano prede nel paese di Ciaul, quei della terra domandarono secondo le capitulazioni aiuto al Pereria Castellano della rocca di Ciaul contro a quella peste, ed egli vscito inconsideratamente con pochi caualli, e fanti intoppò nelle genti de' nimici, che erano molto maggiori di numero, e meglio in ordine, e perduti la maggior parte de' suoi, e gli altri sbaragliati, egli appena si saluò fuggendo nella fortezza: e per questo il Gouernatore Nonnio lo priuò del grado, e lo fece tornare soldato priuato, che appresso i Portoghesi è stimato graue gastigo. Intanto Iacopo Silueria Capitano del mare di Malabar andò a Calecut per ordine del Gouernatore, accioche potesse più commodamente trattare a bocca delle condizioni della pace, della quale il Zamorino di nuouo s'era mostrato grandemente disideroso. Quando arriuò là, trouò, che'l barbaro haueua subitamente mutato animo, e s'era stretto con altri in nuoue confederazioni, ed era del tutto

alieno

A patti fù fatto l'accordo, e furon subito rimessi dal Re mille cinquecento Serafini per fare nella città d'Ormuz vna corona d'oro al Re Giouanni, la quale fosse mandata con la prima occasione in Portogallo, come primizie del tributo. Ma poi come il Silueria fù partito quindi il barbaro libero dalla paura, non istette all'accordo, e con detestabile sceleraggine violò, e l'amicizia poco prima fatta, e la ragione dell'accordo, e accecato dall'auarizia, e dall'odio antico contra' Christiani, comandò che fosse subitamente tolta in mezo vna naue Portogheſe carica di pepe, che era entrata a buona fede senza sospetto alcuno nel porto d'Aden, e saccheggiata, e che tutti i Portogheſi tãto quelli, che erano sopra la naue, quanto quelli, che dal Silueria erano stati lasciati nella scala d'A-
B den, fossero sceleratamente spogliati, e ammazzati, e con quel tradimento acquistò gran somma d'oro. Mẽtre che si faceuano queste faccende di qua dal capo di Comorin; le cose delle Molucche passauano di questa maniera. Quei di Tidor aiutati da' Castigliani haueuano restaurato con non molta fatica, perciochè fabbricauano le case di legname, e di foglie, la città loro rouinata da Garzia, e in luogo del morto Almansor haueuano sostituito vn giouanetto, (nõ v'è scrittore, che dica, che nome questi s'haueſſe, ò di chi figliuol fosse) e fino a che potesse per se stesso gouernare il regno fù dato il reggimẽto d'ogni cosa a Rade Cacile. Nella medesima Isola i Castigliani haueuano circondato di fossi, e di bastioni vn forte fabbricato già prima dall'Ignicuez su la bocca del porto
C in forma di rocca. Ma di trecẽto soldati erano ridotti quasi a cẽto per diuersi accidenti, onde oltre all'altre difficoltà, che haueuano per essere in paese tanto lontano, s'aggiugneua questa, che erano troppo piccol numero. Ma i medesimi disagi affliggeuano anche i Portogheſi, pure lo stato loro era alquãto migliore, perche non erano tanto lontani dalle colonie, e dalle scale loro, e teneuano rinchiusi nella rocca, come per statichi, e per pegno della fede de gli Isolani (come s'è detto di sopra) tutti figliuoli del Re Boleife morto. Ma a questa opportunità de' luoghi non corrispondeua l'industria de gli huomini, e l'amore dell'vtilità publica: perciochè già vn pezzo, come se l'isole Molucche non fossero state al mondo, non era portato ne da Malaca, ne dell'India nulla, ò

per

sue cercando di scampare in quel tumulto fù passato da vna palla d'archibuso, e si morì. Quasi ne' medesimi mesi, che si faceuano queste cose nell'India, nacquero nuoui mouimẽti nel lito d'Arabia. Due schiàui Turcheschi vn certo Mustafà perito dell'arte della guerra, e Sofar di nazione Sciotto, ma d'origine Italiano Tesoriere dell'Egitto ammazzato per tradimẽto il Bassà Solimanno, e portata via grossa somma di danari sen'andarono a Suez con circa secento soldati, e prese le naui, che erano in quel porto, passarono in Arabia con animo de'espugnare Aden, e farsene padroni. Quiui attendatisi in vn luogo acconcio concorreuano ogni dì nuoue genti de paesi vicini alla fama della guerra, e alla speranza della preda. Durarono da cinque mesi a battere le mura d'Aden con l'artiglierie, e a fare diligẽti guardie, che non v'entrasse vettouaglia, ma finalmente spauentati dalla venuta dell'armata Portoghese, della quale era Capitano Ettore Silueria discioIsero l'assedio senza far altro; e'l Silueria espugnate, ma non senza sangue de' suoi alcune naui grosse intorno al capo Guandafù, finalmente accostò a Aden, e con vna finta bugia fece intendere al Re, che egli inteso il pericolo, nel quale era quella città, era venuto là subito con l'armata fornita di valorosi guerrieri, acciò che i Turchi non fermassero il pie nell'Arabia pronto a combatter con essi in battaglia, e cacciargli per forza, se essi spauentati da quel terrore non si fossero prima partiti. Di poi mostrando a lungo quanto gran pericolo soprastesse a tutta l'Arabia da' Turchi gente bestiale, e insaziabile dopo l'hauere occupato l'Egitto, e le terre vicine a Aden, e insieme promettendo, che per l'auuenire i Portoghesi erano per dargli ogni aiuto, e soccorso indusse ageuolmente il Re, che era stanco del nuouo assedio, e per allora temeua dello stato suo, che ad esempio de gli altri si diede con solenne giuramẽto in protezzione di Giouanni Terzo. I patti dell'accordo furono, che i Capitani delle naui, e'mercatanti d'Aden potessero andare negoziando in tutte le parti eccetto alla Mecca, e' Portoghesi fossero tenuti, ogni volta, che vi fosse bisogno, difendere il Re, e'l regno da tutti i nimici. Che il Re d'Aden all'incontro riconoscesse il Re di Portogallo per superiore, e protettore, e gli pagasse ogni anno di tributo dieci mila Serafini di moneta d'Ormuz. Con questi

patti

A lato prima, e volgarmente chiamano tutto quel tratto Moro. Parte di queste haueuano ciascuna il suo Re particolare, e perche il paese è molto ricco si sforzauano scambieuolmente di cacciare l'vn l'altro. Questa cosa aperse di nuouo la via a' Portoghesi di ruinar Tidor, accioche quel luogo non desse più ricetto a gli emuli loro. Percioche Rade, e quei di Geilolo presi in lor compagnia circa cinquanta Castigliani, andarono ciascuno con la sua armata all'Isole del Moro per potere assalire i confini di Ternat, e lasciarono nella città, e nella fortezza di Tidor l'inutil plebe, e vn presidio di quaranta Castigliani senza più. Onde il Meneses auuisato di tal cosa lasciò subito a guardia della rocca Gomez Ario, e ne cauò cento, e venti Portoghesi, e congiunti con questi gli aiuti
B di Aroezio, e del Baccian partì da Ternat sotto spezie d'andare incontro alle naui nimiche, e subitamẽte voltò il camino verso Tidor, sbarcate le genti in terra in due parti, e trouando la città mal prouuista, e quasi vota di difensori la prese nel primo impeto. I cittadini si fuggirono insieme col Re, e la città fù di nuouo saccheggiata, e abbruciata. I Castigliani espugnata, che fù la città, si ritirarono nella fortezza, e'l Meneses scrisse loro, e gli essortò piaceuolmente, che riconoscessero lo stato, in che si trouauano, e che rendessero i prigioni, e l'altre cose tolte in guerra, e sen'andassero sani, e salui con le cose loro, ne patissero, che il terreno de' barbari fosse più oltre bagnato col sãgue de' Christiani, che a Cesare era p essere molto più grato, che la cosa si vedesse di ragione, e d'accor-
C do, che il fomẽtare le maluagie parzialità, e l'ostinazione in allũgare la guerra massimamente sendo le cose rouinate, e disfatte. I Castigliani da prima diedero feroce risposta, ma poi come videro accostar l'artiglierie, e apparecchiar le scale Fernando Castellano del luogo fattasi dar la fede vscì a parlare con loro. In quel parlamento dopo lunga contesa, si conchiuse la pace in questa maniera. Che i Castigliani rendessero fedelmente a' Portoghesi i prigioni, e l'altre cose tolte loro in guerra, e sen'andessero quindi cõ le cose loro a Zamafo terra della costa del Moro, e da quiui innãzi non venissero ad alcuna isola del paese, ne s'impacciassero punto nel traffico di quei luoghi: rendessero al Re di Ternat l'Isola di Maquieno toltagli poco prima, e non mouessero l'arme, ne contra di

per ſupplemento de' ſoldati, ò per nutrimento di eſsi, ò per pagamento loro, merauigliandoſi grandemente Aroezio di tanta negligenza, e Giorgio Caſtrio mandato dal Meneſes Caſtellano all'Iſola di Banda, accioche in quella ſcala, che era poſta ſotto'l gouerno delle Molucche, pigliaſſe danari a cambio per nome del Re da' Portogheſi, che negoziauano quiui, e aſſoldaſſe alcuni ſoldati, facendoſi i mercatanti beffe del comandamento non ottenne nulla, e in quell'iſteſſo tempo erano venuti ne' medeſimi luoghi alcuni pochi Tidoreſi meſcolati co' Caſtigliani a ſolicitare i popoli, e alienargli dal commerzio de' Portogheſi. Coſtoro ne'ridotti, e ragunate degli huomini, eſſaggerando la grandezza, e le forze dell'imperio de' Caſtigliani, e ſtatando con parole i confini, e le forze del regno di Portogallo, e agguagliando amendue quei regni fra di loro fecero in quella nazione non piccoli mouimenti d'animi a deſiderare l'amicizia de' più potenti. Il Caſtrio ſforzatoſi in vano di far pigliare gli emuli, e ſedizioſi ſene ritornò a Ternat ſenza danari, e ſenza vettouaglie accompagnato da pochi. Talche al Meneſes ancora, che ſi trouaua in gran neceſsità di tutte le coſe, e nella dubbia fede delle genti di tutto'l numero auãzauano poco più di cento, e trenta Portogheſi. Onde ſe i barbari ſi foſſero accordati inſieme di commun conſiglio poteuano ageuolmente ſpegnere l'vna, e l'altra nazione. Ma il vile deſiderio del guadagno, e l'odio ciuile, che è precipitoſo alla ſcambieuol ruina, e incauto alla difeſa della commune vtilità, diſtraheua di ſorte gli animi, che ſendo in diſcordia, e in nimicizia fra loro, con le gare ciuili fomentauano l'arme eſterne. Quei di Ternat già molto prima teneuano da' Portogheſi, e quei di Tidor da' Caſtigliani, ma co' Ternateſi s'erano ſtretti quei di Baccian mutata volontà verſo il ſucceſſore d'Almanſor, ne ſi ſa la cagione, che gli moſſe a ciò fare, e co' Tidoreſi s'era congiunto Catabruno gouernatore del regno Geilolo, perche anche quel Re era fanciullo a fatto, e fra l'vna, e l'altra parte ſi faceuano piccole battaglie, ſeruendoſi di guerrieri d'Europa per Capitani. Ma ſopra tutti incitauano la guerra quei di Geilolo, per che ſperauano d'accreſcere in quei tumulti l'imperio loro, che ſtando le coſe quiete non ne vedeuano ſperanza alcuna. Sono alcune Iſole Mauriche, delle quali s'è parlato

A cheuolmente (che non v'era doue ricorrere per aiuto altroue) al Meneſes nella rocca. Ma ne quiui ancora potè ſtare ſicuro. Aroezio ſubito lo domandò al Meneſes per gaſtigarlo, come maliardo, e ſcelerato. Il Meneſes, che non harebbe voluto, che Aroezio ſi ſdegnaſſe, e deſideraua ſaluare l'amico miſero, e afflitto, chiamò i ſuoi a conſiglio. Quiui mentre ſi dicono diuerſi pareri: Vaiaco intanto temendo di non eſser dato alla fine in mano del nimico, che ne faceſſe ſtrazio tratto da ſubita diſperazione ſi gittò giù da vna torre. Per la morte di coſtui il Meneſes fù aſſalito da non piccolo dolore. S'aggiunſe ad accreſcer la collora vna coſa piccola a dire, ma la qual eccitò gran mouimenti d'animi in quelle genti: Il Meneſes teneua molto cara (come auuiene) vna porcelletta ve-
B nuta poco auanti della China; queſta mentre per ſorte paſceua fuori delle mura, alquanti della terra per ingãno l'ammazzarono. La cagione, che gli moſſe ad occiderla, fù parte perche eſſendo eſsi dediti alle ſuperſtizioni Giudaiche, e Mahomettane hanno volgarmente quella beſtia in abominazione, parte ancora, perche portauano odio all'iſteſso Meneſes, e ſapeuano, che egli l'era per hauer molto a male, e di vero egli ſe ne preſe maggiore sdegno, che non richiedeua la coſa, e perciò fatta diligentiſsima inquiſizione, trouò che tutta la colpa dependeua da Cacile Vaidua, il quale allora era il principale de' ſacerdoti, ed era ſtretto parente d'Aroezio, e del Re iſteſso. Il Meneſes dunque ſenz'hauer alcun riſpetto, ò alla perſona, ò a' parenti, ò alla quiete publica, lo fece
C condurre nella rocca, e lo miſe in carcere. Di poi, come la coſa ſi diuolgò concorſero al Meneſes, e Aroezio, e principali della città, onde egli placato in qual ſi voglia modo dall'autorità, e da' prieghi loro fattaſi dare ſicurtà, che comparirebbe in giudizio, comandò, che il Vaidua foſse tratto di carcere; e queſto vfficio fù dato a vn certo Pietro Fernandez huomo di baſsa condizione, il quale ſi come l'humana natura è arrogante nell'altrui miſerie, in liberando Vaidua, mentre che egli eſclamando chiedeua aiuto in vano, e inuocaua la fede diuina, e humana, gliunſe la bocca, e la faccia con proſciutto graſſo, la quale villania l'infiammò di ſorte, che non poteua tener le lagrime. Di poi come fù condotto alla porta della fortezza, gli venne incontro per honorarlo Aroezio

co' ma-

tra di lui, ne contro al Re di Bacciam, ne contro agli altri confederati de' Portogheſi, ne deſſero alcuno aiuto al Re di Tidor, ò a quel di Geilolo, ò a gli altri loro nimici: ma aſpettaſſero quiui quieti la riſpoſta d'Europa ſopra le differẽze del traffico, come haueuano poco prima pattouito cõ l'Ignicuez. Che il Meneſes deſſe lor naui, e guardia ſino a Zamaſo, e dipoi non faceſſe più guerra, ne a' Caſtigliani, ne al Re di Tidor, ò di Geilolo. Queſti patti furono confermati dall'vna, e l'altra parte col giuramento, e a' Caſtigliani fù ſubito data compagnia, che gli conduceſſe a Zamaſo. Fù di poi data la pace ancora al Re di Tidor, e gli fù dato licenza di poter di nuouo reſtaurar la città con queſto, che pagaſſe ogni anno vn certo tributo al Re Giouanni, e per innanzi non deſſe più aiuto a' Caſtigliani, ne ad altre genti contra' Portogheſi. Fù aggiunto ancora ne' patti, che teneſſe appreſſo di ſe alcuni Portogheſi, per inſegnare a quella nazione gli ordini, e' coſtumi d'Europa. Poiche le coſe furono accomodate per al preſente in queſta maniera Boahate, che era horamai grande d'età; ſi morì dentro la fortezza. E ſi ſoſpettò, che gli foſſe dato il veleno per opera d'Aroezio, perche dubitaſſe, (come tutti gli huomini ambizioſi ſono pieni di ſoſpetto) che ſendo homai il giouanetto in età di gouernare, a lui, non foſſe per innanzi leuata l'autorità. In luogo di Boahate fù ſoſtituito Aialo ſuo fratello carnale di minore età. L'infelice madre s'affaticò grandemente con grandiſsimi prieghi, che il figliuolo gli foſſe homai renduto, ma i ſuoi prieghi trouarono gli orecchi ſordi. Aroezio diſideroſo di continouare nel gouerno, gli oſtaua principalmente, e in queſta coſa era d'accordo col Meneſes, ſe bene per altro era ſdegnato ſeco grandemente, ſi per altre cagioni, ſi ancora perche gli pareua, che fauoriſse più del douere Cacile Vaiaco vno de' principali, e lo anteponeſse paleſemente a lui. La qual coſa, non ſolamente alienò Aroezio del tutto da' Portogheſi, ma ancora apportò all'iſteſso Vaiaco la morte. Percioche Aroezio non ſopportando l'emulo cominciò da principio a perſeguitarlo con falſe accuſe; di poi ancora, perche l'accuſe faceuano poco frutto a macchinare apertamente la morte al nimico. Vaiaco conoſcendoſi inferiore di forze all'auuerſario, eſsendogli d'ogn'intorno apparecchiate inſidie, ſi fuggì ſupplicheuol-

A Perche vsauano maggior ardir, che non richiedeua e'l numero delle genti, e'l luogo, gli habitatori non sopportarono più oltre tanta insolenza, ma prese l'arme, che la sorte gli pose innanzi, cominciarono a minacciare i Portoghesi, che darebbon loro il mal'anno, se non s'asteneuano dalle rapine; e quindi nacque vna quistione con villanie, e Ario vdito di lontano il grido de' suoi corsè là per dare loro soccorso, e per acchetare il tumulto. Ma tostamente vi concorse ancora il gouernatore del luogo huomo molto coraggioso con maggior numero di gente, e tutto che gli animi fossero infiammati alla collora, tuttauia i Portoghesi perseuerauano nella temeraria impresa, onde sendo pochi furono circõdati da molti, e toccarono molte picchiate, e alcuni ancora furono
B spogliati dell'arme, e così mal conci sene ritornarono al Meneses nella fortezza. Il Meneses mosso dal cospetto, e dalle grida di costoro, che mostrauano i liuidi del corpo, e si lamentauano d'esser stati bastonati indegnamente da villani, senza bene intender la causa tratto dalla collora, domandò ad Aroezio gli autori del fatto, e aggiunse graui minaccie se non gli fossero dati subito. Aroezio se bene sapeua che i Portoghesi s'erano tirati a dosso questo male per se stessi, nondimeno stretto dalla paura vbbidì contra sua voglia. Fù citato da Tabona il Gouernatore, e due de' principali, e senza indugio furono presentati innanzi al Meneses, ed egli fece tagliare le mani a due di loro, e gli rimandò a casa così stroppiati. Al Gouernatore fece legare le mani dietro, e lo lasciò
C nel lito dandolo innanzi a due ferocissimi cani mastini, perche lo diuorassero, ed egli si sforzò per vn pezzo in vano di schifare con vari istorcimenti di corpo l'impeto, e morsi loro, e le genti vscite della terra a vedere si raccapricciauano della crudeltà d'vn tanto supplizio, ed egli da principio cominciò a cercare di fuggire; di poi vedendo, che tutte le vie da terra erano prese da' soldati, si gittò in mare (che questo solo gli restaua) ad incerta speranza di salute, e i cani, che erano già adescati, non restarono di seguitarlo; notaua egli solamente co' piedi, e' cani gli stauano di dietro, talche conuertito il dolore, e la disperazione in rabbia si riuoltò subito, e co' dẽti, cosa horribile a dire, cominciò a combattere con le bestie, e alla fine preso l'orecchio d'vno co' denti, mancandogli

gia il

co' magistrati, e con gran numero di cittadini, e Vaidua si raccomandaua loro lamentandosi, e dolendosi delle miserie sue, e haueua le gote vnte di lardo di porco; i Portoghesi, che erano presenti leuato vn gran riso, lodarono grãdemente il piaceuole atto del Fernandez; ma i Ternatesi per l'indignità del fatto non poterono tener le lagrime, e parue loro, che quello scherno fosse tanto superbo, e tanto indegno, che se non haueßero hauuto sopra la testa loro la fortezza, e le artiglierie, harebbono di certo preso subito l'arme, e vendicata l'ingiuria del principale loro sacerdote. Ma raffrenati dalla presente paura, e dalla crudele necessità sterono quieti. Ma il Vaidua non potendo soffrire il dolore, e la vergogna, si prese per alquanti anni volõtario esilio, e in tanto scorrendo per l'isole vicine con doglienze, e lamenti non restò mai di solicitare con ogni arte tutta quella nazione contra dispregiatori di Mahometto. Ma in Ternat sendo le genti pur troppo inueleniti, seguì anche vn'altra cosa molto piu atroce, per esasperare gli animi degli huomini. Dentro la fortezza, come s'è detto di sopra, era gran carestia, e di danari, e di vettouaglie. La onde perche i soldati comperauano, e dalle botteghe, e nel mercato diuerse cose, come si fa, a credenza sotto la fede, e poi non hauendo modo di pagare, la plebe cominciò a ricorrere ad Aroezio, e q̃relarsi, ed egli, che non poteua chiamare i Portoghesi alla ragione, ne sforzargli a pagare i lor debiti, ordinò, quello che solo gli rimaneua di fare, che non si vendesse più vettouaglie per la città. Perloche il Menesses cominciò a riprendere i soldati, che per maluagità, e auarizia loro non si trouaua più da comperare niente, ed essi all'incontro dauano la colpa del tutto al Menesses, e al Gouernatore dell'India, e domandauano le paghe cõ molta arroganza. Ma perche con queste contese non si faceua alcun frutto, e la carestia cresceua ogni di più, mandarono Gomez Ario con alcuni soldati armati a cercare della vettouaglia per l'Isola. Non molto lontano da Ternat è vna villa nomata Tabona, doue arriuati alcuni de' cõpagni d'Ario, come se fossero andati a saccheggiare il luogo, e non a pregare, che fosse dato loro la roba in vendita, entrauano nelle case per forza, domandauano da mangiare, e se le genti tardauano punto a portar le robe le cauauano fuori a forza.

Perche

A ra la fame. Intanto Conſaluo Pereria deſtinato ſucceſſore al Meneſes, ſendoſi fermato alcuni giorni in Malaca per paſſo, come venne il buon tempo paſsò a Borneo, e trouato il Re ben diſpoſto verſo i Portogheſi, fece cõ lui pace, e oſpizio. Queſta Iſola è molto ampia, e gira circa dugento, e cinquanta leghe. I popoli ſono Mahomettani, hanno abbondanza di carne, di riſo, e di vari alimenti, e oltre a queſto barattano la Canfora molto eletta, e diamanti finiſsimi, e l'agalloco, ò legno Aloè, e ſimilmente vna ſorte di vino fatto con arte, che in lor lingua è nomato Lampoi cõ ueſtimenta di Cambaia, con rame, argentouiuo, con la terra roſſa, e col minio. V'ha molti porti, e città, ma la più nobile è Borneo doue riſiede il Re, la quale ha dato il nome all'iſola, ed è ornata a
B merauiglia di mura fatte di mattoni, e di ſuntuoſi edifizi. Il Pereria paſſato quindi a Ternat trouò tutte le coſe in iſcompiglio, e' Portogheſi tutti lordi, e disformi per la magrezza, e per la fame. Di poi preſo il gouerno, perche gli ambaſciadori della Regina accuſarono il Meneſes grauemente, e con molta compaſsione ſecondo l'atrocità de' delitti, egli lo poſe in carcere, e fatto diligente inquiſizione ſecondo gli ordini, come dal Gouernatore Nonnio gli era ſtato impoſto, mandò il proceſſo, e'l Meneſes legato nell'India. Di poi procedendo con quei popoli con giuſtizia, e con clemenza, e tenendo il Re fanciullo più alla larga, e meglio trattandolo, fece ſi che la Reina, e gli altri, che s'erano fuggiti, ritornarono nella città, e vi cagionarono l'abbondanza di tutte le
C coſe. Inſieme ancora miſe mano a fornire la fortezza, (perche in alcuni luoghi, ſendoui fatto ſolamente l'argine, vi mancaua il muro, e' baluardi) e accioche quei della terra aiutaſſero queſto lauoro con maggiore ſtudio, promiſe publicamente alla Reina con ſolẽne giuramento, che finita la fabbrica gli renderebbe ſubito il figliuolo a buona fede. Di poi riuoltò'l penſiero a ſpedire i negozi del Re Portogheſe, e a vietare a' ſoldati l'attendere a far mercanzia. E non ſolamente fece ſeuero bando, come haueua fatto prima il Meneſes, che niuno fuorche i miniſtri regi poteſſe trafficare cõ quei popoli, ma ancora mandò a cercare le caſe, e gli alloggiamenti de' priuati, e tolte le miſure, e le ſtadere, ò le abbrucciò, ò le ſpezzò tutte; oltre a queſto tolſe a ciaſcuno certa parte de' garofani,

gia il sangue, e le forze, morendo tirò seco insieme il mastino al D
fondo. Quella maniera di pena parue nō sēza cagione molto atro
ce, e inhumana, e tanto più che i Portogheſi, ſi poſſono gloriare,
che per gli ordini, e leggi loro non è nazione al mondo, che dia
pene meno crudeli a' condannati. E Aroezio ſtimolato da quel
fatto a implacabile odio contro al Meneſes, e' foreſtieri; cominciò
a trattare d'ammazzare parimente i Portogheſi, e' Caſtigliani; e
placato prima Catabruno per fedeli meſſaggieri l'induſſe ageuol-
mente, che ſubito, che ſentiſſe, che i Portogheſi foſſero ſtati am-
mazati a Ternat, egli ſcambieuolmente allettando i Caſtigliani
da Toloco a Geilolo gli ammazzaſſe tutti. S'aggiunſe con gran
conſenſo d'amendue, che leuatiſi dinanzi i foreſtieri ciaſcuno oc-
cideſſe il ſuo Re, e s'impadroniſſe del regno. Mentre ſi fanno oc- E
culti conſigli ſopra queſte coſe, e ſi cerca il tēpo, e'l modo di met-
tere la fraude in eſſecuzione, nō vi ſendo ſperāza alcuna nell'aper-
ta forza; in queſto mentre il Meneſes hebbe indizio della cōgiura.
Queſti vſando gran diſſimulazione, chiamò Aroezio (come era
ſolito) nella rocca, e ſimilmente due principali fra gli amici d'A-
roezio Tamarano, e Boio, i quali egli haueua tirati nella compa-
gnia del tradimento; e queſti era giudice delle coſe criminali; que-
gli ſopra le coſe del mare. Coſtoro interrogati ſeparatamente del-
la congiura, da principio negarono aſſai coſtantemente; di poi
ſendo meſſo loro innanzi la paura de' tormenti, ſcoprirono ſen-
za indugio l'ordine di tutta la coſa. Il meneſes percoſſo da queſto
così gran pericolo, fece condannare Aroezio nel conſiglio, e ſo- F
pra vn'alto palco (come ſi coſtuma fare a' gran perſonaggi) gli fe-
ce tagliare la teſta nel coſpetto di tutto'l popolo. Di che maniera
di morte foſſero fatti morire gli altri due non è noto. I princpa-
li della città ſpauentati da quel caſo inſieme con la Reina, e co' fi-
gliuoli, e con le mogli ſi fuggirono a vn luogo forte per natura
nomato Turoto. Quindi la Reina durò vn pezzo a fare iſtanza al
Meneſes per ſuoi ambaſciadori, che gli rēdeſſe Aialo ſuo figliuo-
lo. Finalmente accortaſi d'affaticarſi inuano, e che egli haueua gli
orecchi chiuſi, ad eſempio d'Aroezio prohibì, che del contado
non ſi portaſſe nulla a vendere alla città, talche i Portogheſi era-
no quaſi aſſediati, e ſentiuano non ſolamente la careſtia, ma anco-

ra la

A berazione subito che haueſſe finito la fortezza, non ſolo non liberare in alcun modo il Re, ma ancora pigliare incontanente la Regina inſieme co' principali del luogo, e mettergli nella medeſima carcere, per farſi gli Iſolani ſoggetti in tutte le coſe con più oſtaggi, accioche non ſolamente non poteſſero impedir loro le vettouaglie, come haueuan fatto prima, ma che ne pure vi foſſe alcuno, che haueſſe per innanzi ardimento d'aprir la bocca. Però ſe mentre che egli va macchinando di fare cotali coſe, non lo preueniuano con ammazzarlo, ſopraſtauano loro non ſolamente graui danni nella robba, ma ancora duriſſima ſeruitù a tutti. Queſte, e altre coſe ſomiglianti, che in tale occaſione la maluagia cupidigia, e la malizia dettaua loro, furono aſcoltate volentieri, ſi
B dal popolo, ſi principalmente dalla Reina, onde la donna lieta, che tutta l'ira, e tutti gli sdegni, che v'erano con gli altri, ſi foſſero riuoltati contra gli ſteſsi Portogheſi, non volſe laſciarſi vſcir di mano così bella occaſione di vendicare le riceuute ingiurie, e di ſpegnere quella nazione così odioſa. Chiamati a conſiglio i parenti, e gli amici, moſtrò che i Portogheſi, moſsi parte dalla conſcienza delle ſceleraggini, parte dal dolore del tolto guadagno, ſi portauano fra loro odio mortale, e diſiderauano grandemente la morte dell'iſteſſo Caſtellano. Rammemorò loro i benefici, che haueuano riceuuti da Boleife ſuo marito, e gli accordi fatti con loro, e le ſantiſsime ragioni dell'oſpizio, e diſſe, che ciaſcun di loro conſideraſſe quanto male foſſe ſtato loro rẽduto il contraccã-
C bio. Che ſendo a pena morto Boleife, i piccoli figliuoli per ingãno erano ſtati portati nella fortezza, che lei a pena ſcampata delle mani degli empi foreſtieri, laſciata la ſedia reale, era ita tapinando lungo tempo, e viſſuta miſeramente, che il ſuo maggior figliuolo ſubito, che cominciò per l'età a eſſer atto a gouernare il regno, era ſtato ammazzato col veleno, e l'altro, che ſolo reſtaua a lei meſchina, era tenuto in prigione con continui inganni, e aſtuzie, e in oltre rammentò le intollerabili villanie, e ſupplizi, e' tormenti non più vditi, dopo che v'è memoria d'huomini, dati a perſonaggi innocenti. Egli eſortò, poi che i Portogheſi iſteſsi gli inuitauano a così glorioſa impreſa, e in vn certo modo porgeuano loro le mani per aiuto, che s'apparecchiaſſero con grande animo a am-

che haueuano comperati, e pagato il prezzo a' padroni, gli fece D
portare nel fondaco Regio. Questa cosa dispiacque grandemente a' Portoghesi, perche odiando homai gli vffici della guerra s'erano assuefatti già buona pezza al vietato traffico, e giaceuano sopra le comperate droghe, come i serpenti sopra' tesori. Sopra tutti Fernando Lopes, che teneua quiui la cura dell'anime, come luogotenente del Vescouo (soleuano in quel tempo chiamare cotali sacerdoti Vicari), che harebbe douuto essere agli altri esempio d'ogni disciplina, e santità, non poteua soffrire in alcun modo, che gli fosse vietato il negoziare, e tolto di bocca il nefando guadagno. Dopo lui vi era Vincenzio Fonseca di scandali, e di scisme ottimo seminatore. Ma questi con l'occasione, perche rispose ferocemente, e con troppa arroganza alla lancia spezzata, E
che andaua a riuedere le sentinelle, fù dal Castellano messo in carcere. Ma non v'era già così spedito modo di tenere a freno gli altri della medesima fazzione: perche erano molti, e pronti a fare ogni sceleraggine, ed erano fomentati dalla potenza, e dal fauore de' paesani, a' quali era parimente vtile, che s'annullasse il bando. La più parte de' soldati animati da queste cose disegnarono da prima di abbandonar la fortezza, e'l Castellano, e voleuano passare parte a' Castigliani, parte ancora a' Mahomettani; di poi temendo, che se scopriffero così palesemente gli animi loro, non metessero in pericolo i parenti, e' figliuoli lasciati in Portogallo, e che non gli fosse concessa la ritirata da così precipitosa risoluzione, giudicarono, che fosse cosa migliore, e più sicura operare, che gli stessi F
Ternatesi ammazzassero il Castellano. E senza metter alcuno indugio: infiammatisi l'vn l'altro con iscambieuoli esortazioni, incitauano non solo la plebe, ma i magistrati ancora, e la Reina stessa contro al Castellano. Che era venuto dell'India non vn nuouo oste, ò amico, ma vn padrone, e Tiranno: il quale purche s'acquistasse la grazia del Gouernatore dell'India, e de' Tesorieri regi, e s'apriffe la strada ad acquistare ricchezze, e imperio, non haueua rispetto alcuno all'vtilità, e a' commodi altrui, e cō ingiustissimi bandi contra le ragioni della natura, e delle genti traportaua altroue tutto'l traffico. Però che non si lasciassero ingannare dalle lusinghe, e dalla falsa sua piaceuolezza; che egli haueua fatto di li-

berazio-

A l'arme, poi che hebbe fatto per vn pezzo franca difesa, sendogli finalmente passato il petto con due ferite cadde, e si morì. In tanto quelli, che stauano in posta nella moschea sotto la fortezza bramosi di trouarsi all'occisione, e al sangue senza aspettare il segno non si poterono tenere di non assalire vn Portogheſe, che passaua a caso. Da questo argomento, e similmente dalle voci d'vna schiaua, che gridaua di casa il Castellano si scoperse la fraude. Allora i famigliari del Castellano suegliati corsero là, e si gridò all'arme, e come auuiene nel commun timore, e l'vna, e l'altra fazzione corse subito alla torre, e quiui i congiurati prima, che facessero il cenno furono oppressi con marauigliosa prestezza, e parte ammazzati, e parte si gittarono a scauezzacolo fuori delle mura, e
B delle finestre. Le porte in quella paura furono chiuse da' Portogheſi, e furono poste quasi tardi le guardie, e le sentinelle sopra le mura, e sopra le torri. È in questo modo quel dì nõ solamẽte si saluò la rocca, ma ancora eccetto il Pereria, la vita, e la salute di tutti, certo per chiara benignità di Dio, credo perche prouuedeua alla Christiana ricolta, che si doueua di poi fare in quei paesi. Fra' Portogheſi seguirono poi, come era solito, gran contese, e gare per conto di dare successore al morto Castellano, e alla fine per opera del Vicario per sedizione, e tumulto tralasciati quelli, che secondo gli ordini, e costumi degli antichi doueuano essere eletti, il Fonseca liberato di prigione con pessimo esempio fù sostituito in luogo del morto Castellano. Questi non fece altro di buono, se
C non che rendè alla Regina, che si lamentaua il figliuolo Aialo, sa bene non lo fece tãto per volontà, quanto per forza, perche altramente gli erano impedite le vie delle vettouaglie da tutte le regioni all'intorno. Ma sprezzando la disciplina militare facendosi beffe del bando del Re Giouanni, diede a' Portogheſi libera potestà, e licenza di negoziare. Perloche di poi accusato appo il Gouernatore dell'India conseguì (ne si sa con quali arti) l'impunità di tutte l'imputazioni, e sceleraggini. Sotto'l gouerno d'Aialo le cose non furono punto più quiete di prima. Percioche vsando nel gouernare molta seuerità, e riuedendo rigidamente i conti a' magistrati, e agli altri ministri, che infino a quel dì s'erano ingrassati dell'entrate publiche, si tirò adosso l'odio, e le nimicizie de'

mazzare il Tiranno. Che quando con l'aiuto, ò almeno con l'ap- D
prouazione de' nimici, haranno ammazzato quella beſtia nel co-
uile ſteſſo, di poi ſubito co' ſoccorſi, che a tempo ſaranno preſti,
ammazzino tutti i lupi accecati nella propria rabbia, e occupata la
rocca, e ſcoſſo il giogo dell'inſopportabile tirannia, rendano vna
volta l'innocente Re alla pouera madre, al popolo, e alla città. Nõ
fù gran fatica tirar tutti nel parer ſuo, perche, e per natura, e per
fede erano diſſimili a' Portogheſi, e già buona pezza ſdegnati con
loro, e di più accaniti da' danni, e dalle offeſe priuate. Perche per
condurre tale impreſa a fine offeriuano l'opera loro a gara, fù or-
dinato il dì per dar compimento all'impreſa. In tanto la Regina
per toruia ogni ſoſpetto, ſi moſtraua ogni dì più ſollecita nel fa-
re amoreuolezze al Caſtellano, mandaua volontariamente l'o- E
pere alla fabbrica della fortezza, l'eſortaua a finire le fortificazio-
ni, accioche poteſſe quanto prima rihauere nelle braccia il caro fi-
gliuolo. Quando venne il dì ordinato furono poſti ſegretamen-
te huomini eletti in poſta, ſi nella moſchea ſotto la fortezza, ſi an-
cora in vn boſco vicino, che era fortiſsimo, a quali fù commeſſo,
che come foſſe fatto loro il ſegno dalla torre, entraſſero ſubita-
mente nella rocca per doue non erano ancora fatti lauori, o non
erano ancora finiti; di poi i congiurati, che erano quaſi quei me-
deſimi, che ſoleuano andare ſpeſſo famigliarmente, e viſitare, e
trattenere il Re, furono intorno al mezo dì, ſecondo il ſolito, in-
tromeſsi dentro con le ſpade a lato, e ſenz'alcuno impedimento
entrarono nelle più ſegrete parti della torre; e quiui quando heb- F
bero parlato col Re, inſieme miſero mano all'arme, e ripreſero
vigore. L'ora del giorno era molto cõmoda, pche i guardiani, e
miniſtri, come ſoleuano, erano andati, chi quà, e chi là a dormire,
e'l Caſtellano ſi ripoſaua nella ſua camera con molta ſicurezza.
Vincenzio Fonſeca ſolo, che era in catena vegghiaua quiui vici-
no. Queſti da geſti de' corpi, e dal volto confuſo accortoſi ageuol-
mente della coſa, vedendo, che tardauano, e ſtauano dubbioſi ſti-
gandogli, e con cenni, e con parole gli ſpinſe finalmente a far im-
peto nella camera del Caſtellano. La onde inanimandoſi fra loro
meſſo mano alle ſpade, altri ruppero le porte, altri gittarono a
terra co' calci i tramezi fatti di canne ingeſſate. Il Pereria preſe
l'arme,

A aiuti. Onde egli entrato, per così lieto successo, in grande speranza, sen'andò subito a Ternat. Quiui fatta amicizia co' Portogheſi, ed esso, e' compagni furono battezzati con apparato magnifico, secondo la commodità del luogo, doue si trouauano, e a gli altri furon posti diuersi nomi, come è solito, ma il Prencipe in grazia del Re di Portogallo fu nomato Giouanni. Quando se ne tornò a Momoia gli fù dato per compagno Simone Vaz sacerdote, per la cui opera, massimamente che il Prencipe Giouanni aiutaua la cosa quanto poteua, furono frà pochi dì battezzati molti. E perche il numero cresceua ogni dì più, e'l Vaz non poteua sopperire andò poco di poi similmente da Ternat Francesco Aluarez per aiutarlo. Allora i nobili, e gli ignobili, credo più per imitare il
B Prēcipe loro (come poi fù fatto palese dall'euēto) che pche fossero stati bene instrutti ne gli articoli della fede Christiana, lasciati in apparenza gli Idoli corsero a gara al battesimo, e a confessare il vero Dio. Insieme spezzate, e tolte via le imagini de' falsi Iddij, furono purgati molti tēpi, e dedicati al culto diuino, e dall'Ataidio, secondo le promesse, furono mandati a Momoia alcuni soldati Portogheſi, che guardassero la città, e difendessero i nouelli Christiani dalle correrie, e da rubbamēti de' Mahomettani. Mentre che a Momoia seguono queste cose, in Ternat alcuni maluagi, e disideroſi di cose nuoue, accusarono Tabaria all'Ataidio, che hauesse tenuto pratiche di occupare la fortezza per inganno, e tendesse principalmente insidie alla vita dell'istesso Castellano.
C Questa imputazione, come da principio fù calamitosa all'innocente giouanetto, così nel fine gli fù salutifera. Percioche allettato con fraude da' Portogheſi nella rocca fù subitamente posto in carcere, di poi sforzatosi in vano di purgare l'imputazioni, e di placare l'ira del Castellano fù mandato con buona guardia al Gouernatore nell'India, e quiui finalmente conosciuta la causa fù assoluto con molto honore di parole, e poi rinnegato Mahometto si fece Christiano. Di poi tornandosene nella patria, fermatosi per passo a Malaca s'ammalò, e si morì. Ma l'Ataidio facendo il giudizio per se stesso, e senza aspettar la sentenza di Nonnio, haueua fatto Re in suo luogo Cacile Aerio, che parimente era figliuolo di Boleiſe nato d'vna concubina Giaua, la quale temen-

principali, i quali presa probabile materia di calognarlo, perche in D
q̃i giorni per sorte alcuni vsciti della fortezza a rubbare erano stati
ammazzati da' villani con dare al Re la colpa di quell'occisione, e
con trouare altre calogne indussero il Fonseca, che cacciò l'inno-
te Aialo con la forza, e con l'arme del regno, e in suo luogo sosti-
tuì Tabaria suo fratello bastardo, che era il minore de' figliuoli del
Re. Questa cosa generò grande sdegno negli animi del volgo, e
tutti malediceuano il Fonseca, e fra' Capitani di naue Portoghesi
non vi mancauano ancora di quelli, che teneuano seco nimicizie
alla scoperta, e gli rimprouerauano l'indegna morte di Consaluo
Pereria, e la fortezza quasi perduta, e'l gouerno da lui occupato
contra ogni douere. La onde egli trauagliato insieme dal timore
de' suoi, e degli stranieri sospettaua vgualmente, e di questi, e di E
quelli, si che non posaua mai l'arme ne dì, ne notte, ne prendeua
cosa, che gli fosse porta da qual si voglia, se non con la mano sini-
stra, per hauer l'altra spedita a metter mano alla spada, e come au-
uiene a chi ha la coscienza macchiata di graui scelleraggini, haueua
paura fino dell'ombre. Alcune volte schifaua d'abboccarsi con gli
huomini, e fuggiua la luce, e standosi solo, e nascosto, piangeua se-
co stesso tacitamente lo stato delle cose sue. Onde tanto più vo-
lentieri accettò la nuoua dell'arriuo del successore (questi fu Tri-
stano Ataidio), e senza scusa, ò dimora alcuna gli consegnò le
chiaui della fortezza, e'l gouerno. Sotto'l reggimento di costui si
scoperse vna commoda opportunità d'accrescere in quei paesi la
religione Christiana. Nell'Isole del Moro è vna Città nomata F
Momoia, e la gente adoraua gli Idoli, e percio i Mahomettani
andauano ogni anno a predare, onde querelandosi il Prencipe di
Momoia con Consaluo Veloso, che allora per sorte negoziaua
in quel luogo, di questa ingiuria de' Mahomettani, e sua calami-
tà, Consaluo gli diede speranza, che facendosi Christiano, i Por-
toghesi gli darebbono aiuto contra queste correrie. Il barbaro nõ
disprezzò il partito, ma per consiglio di Consaluo mandò amba-
sciadori all'Ataidio, i quali accolti honoratamente, e carezzati al-
cuni giorni da esso furono battezzati, di poi honorati con doni, e
riuestiti, e ornati all'vsanza Portogheſe, ritornati nella patria ri-
ferirono al lor Prencipe, che i Portoghesi offeriuano loro grandi
aiuti.

A Quibibio, e Mincimbo. Il disegno loro era assalire i Portoghesi sparsi per vari luoghi, e tagliargli tutti a pezzi, e perche non haueuano artiglierie da batter la muraglia, vietare, che nō andasse vettouaglia da parte alcuna nella rocca di Ternat, e far morire la guardia di fame, e se questo non riuscisse loro secondo il desiderio, tagliare volontariamente tutti gli alberi fruttiferi, e sgōbrare quindi insieme con le famiglie andando habitare in luoghi lontani, accioche poi che non poteuano cacciare quindi con l'arme quella nazione scelerata, e odiosa, la sforzassero almeno a partirsi con lasciare il luogo diserto, e con metterla in estremo bisogno di tutte le cose necessarie. Fatta questa risoluzione, il principio della guerra nacque da' Ternatesi, percioche essi condotte occultamente le
B robbe loro in luogo sicuro, accioche non restasse punto di preda a' nimici finalmente partiron tutti della città innanzi dì, e l'Ataidio, come ne fù auuisato, tentò in vano di distorgli da quel proposito, e di placare l'ira loro con promesse, e lusinghe. Da prima si ritirarono in luoghi marittimi lontani dalla fortezza; di poi essendo trauagliati dalle naui Portoghesi, si ritirarono in occulte foreste, e in alte grotte. Quindi faceuano impeto contra' Portoghesi vscendo fuori di nascosto, principalmente quando faceuano acqua, ò legne: anzi accioche l'Ataidio conoscesse, che non erano per accettare condizione alcuna di pace, corsero subitamente a Ternat lor patria, doue erano alcune case di Portoghesi, e vi misero fuoco, e l'abbruciarono. Quasi nel medesimo tempo l'al-
C tre genti ancora si misero in arme; e i Portoghesi, che stauano in diuersi luoghi, come amici, furono tolti in mezo all'improuiso, e ammazzati; e nel Moro ancora fù ammazzato fra gli altri. Simon Vaz sacerdote. Francesco Aluarez hauendo tocche molte ferite, a mala pena scampò con vna barchetta, e sene tornò a Ternat. Ma da quella congiura risultò vn male grandissimo, che Catabruno auelenò il giouanetto Re di Geilolo, e occupò sceleratamente il regno: di poi andato in quel tumulto con vna grande armata a occupare l'Isole Maurice, distolse con paura, e cō minaccie i Christiani nouelli Momoiani, come quelli, che non erano ancora bene instrutti ne' precetti Christiani, della vera fede verso Iddio, reclamando in vano il Prencipe Giouanni, come quello, il qua-

le haue-

do non ſenza cagione della vita del figliuolo s'affaticò grande- D
mente, perche egli non ſi metteſſe al riſico di così infelice ſucceſ-
ſione, e' ſoldati tolſero il fanciullo delle braccia della madre, e
perche lei gridaua, e eſclamaua a più potere, come è vſanza delle
donne, eſsi tratti da pazzo furore, la gittarono giù da vna fineſtra
della caſa. Queſto fatto così atroce fece, che non ſolamente i Ter-
nateſi, ma ancora tutti Re, e' popoli di quei paeſi s'adirarono di
nuouo contra' Portogheſi, e per tutto nelle ragunate, e ne' conſi-
gli, oltre all'altre querele, e biaſimi, eſclamauano dicendo, che era
coſa indegna, e intollerabile, che quelli, che poco prima erano en-
trati in quei paeſi quaſi per grazia, hora deſſero, e toglieſſero i Re
a' popoli ad arbitrio loro. Di queſto ſi lamentaua principalmen-
te ciaſcuno ſecondo il ſenſo, e l'ingegno ſuo. E in quei giorni E
ſteſsi per accreſcere lo ſdegno s'aggiunſe vna brutta azzione d'vn
certo Pinto. Queſti mandato dall'Ataidio a diſcoprire Minda-
nao, e altre Iſole vicine, paſsò da Mindanao a Siriago, e quiui ac-
colto benignamente ſtabilì col Re l'oſpizio, e la confederazione
con bere ſcambieuolmente del ſangue; queſto è ſolenne rito in
quella nazione nel fare gli accordi, perloche gli Iſolani poi ſen-
za ſoſpetto alcuno veniuano a trouarlo famigliarmente, come
amico, e compagno per contrattare, ò per vedere, e entrauano
nella naue, e'l Pinto, fece ſubitamente pigliare alcuni di loro, e gli
naſcoſe in vn luogo ſegreto ſotto la couerta per portargli via.
Queſta fraude ſi ſcoperſe; pche mentre che i marinari ſi ꝑparano
del partire, vno de' prigioni a poco a poco ſaltò in mare, e ſcam- F
pando a nuoto arriuò a' ſuoi, e narrò al Re tutto il fatto per ordi-
ne. La onde egli acceſo di collora fece ſubitamente varare, e arma-
re alcune fregate, dalle quali il Portogheſe appreſſo quaſi nel ſal-
pare l'ancore, e aſſalito da vna fortuna, che ſi leuò toſtamente, fù
quaſi ſommerſo. La onde per alleggierire la naue gittò l'artiglie-
rie in mare, e ſene tornò a Ternat pieno di gran paura, e di confu-
ſione. Per queſte coſe ſi eſaſperarono merauigliosamente gli ani-
mi di tutti; onde i Re delle Molucche mandati indietro, e innan-
zi meſſaggieri congiurarono col popolo di Ternat per eſtin-
guere il nome Portogheſe, e nella medeſima coſpirazione entra-
rono ancora i Prencipi dell'Iſole Papue, il Vaigamano Vaigeo,

Quibi-

A l'Ataidio; ma molto più lo trauagliaua, e trafiggeua la presente fame, che ogni di più si faceua maggiore, sendo tutti i popoli vicini nimici, e cõtrari, onde crescendo ogni di più: la carestia, il prezzo del riso montò tanto, che doue prima il mezo staio si vendeua circa sei soldi, salì poi quasi fino a dieci giuli, e già la fame si sentiua grandemente, e senza dubbio sarebbe andato ogni cosa in ruina, se in quel tempo stesso non fosse arriuato Simone Sodre da Malaca con vettouaglie, e con piccolo supplemento di soldati, e da Mindanao il Pinto, del quale facemmo menzione poco prima. I Portoghesi dopo questo soccorso saltando spesso fuori della fortezza presero Turuto Castello forte, e Palatia, e Calamata, e Gico, ma non però senza contrasto. Le quali vittorie fecero, che
B le cose solamente s'allargarono per al presente, ma di poi cominciò di nuouo a mancar la vettouaglia, e la guardia si venne a scemare per diuersi casi, onde cominciarono a essere stretti molto maggiormente, perche venuti a battaglia nauale con quei di Tidor furono vinti, e rotti ben due volte fuori dell'vsanza loro. Da quiui innãzi perderono il possesso del mare, e non osauano vscir più della rocca, e l'assedio s'allũgò fino all'arriuo d'Antonio Galuano più tosto per benignità diuina, che per forze humane. Era Antonio figliuolo d'Odoardo Galuano, di cui si fece menzione di sopra, che morì all'isola di Camarã nella legazione degli Abissini, ed era il medesimo Antonio di gran pietà, e religione verso Iddio, e' santi, e di singolar bontà verso gli huomini, e d'incorrot-
C ta fede verso il suo Re, e oltre a questo di certa marauigliosa scienza della nauigazione, perche era solito già gran tempo a corregger gli errori de' nocchieri nello schifar delle secche, e nel dirizzare il corso, e rincorare i passeggieri, e' marinari, quãdo, come spesso auuienne si disperauano della salute, e a curare gli ammalati cõ marauigliosa diligenza, e amoreuolezza, ancora a sue spese, quando era di bisogno. Questi sendo in India per faccende priuate, fù subitamente da Nonnio per ordine del Re dato per lettere, dichiarato Castellano delle Molucche, e se bene sapeua benissimo quanto le cose delle Molucche fossero deboli, e incancherite, tuttauia indotto, e dal desiderio d'vbbidire al Re, e dalla prontezza di giouare al ben publico accettò volentieri quello gouerno pieno di

fatica,

le haueua bene appreso i precetti della disciplina Cristiana, e la D
verità del Vangelo. Questi come conobbe, che i suoi vassalli erano ostinati a rendersi, e alienarsi per somma leggerezza, e perfidia dalla presa religione, fortificò in fretta vn luogo fuori della città, e hauendo esortati indarno alquanti Portogheſi, che haueua intorno a se, che non si disperassero nell'auuersità. Egli con pochi amici sostenne valorosamente l'assalto de' nimici dalla mattina, insino alla sera. Ma la notte poi disperatosi della saluezza de' corpi, attese a saluare in qualũque modo gli animi de' suoi. La moglie sua s'era poco prima fatta Christiana, ed egli temendo, che lei, e' suoi piccoli figliuoli per debolezza, ò di natura, ò d'età non perdessero i premi del battesimo indotto da ottima intẽzione, se bene ingãnato da peruersa opinione, ammazzò, e lei, e loro E
di sua mano, e poi si preparaua anche d'vccider se stesso, ma fù impedito dall'interuento de' suoi, e non senza gran dolore d'animo, dato in potere di Catabruno. Dal quale interrogato, perche hauesse preso così crudele risoluzione d'vccidere sceleratamente la consorte, e' figliuoli innocenti, rispose, che haueua ben prouueduto alla moglie, e a' figliuoli, i quali per la debolezza del sesso, e dell'età poteuano ageuolmente lasciarsi distorre dal confessar Cristo, nel che consiste la vera salute; ma che egli, come era conueneuole all'huomo costante, non temeua le minaccie del Tiranno, ne schifaua di soffrire gli estremi supplizi, e tormenti per amor di Christo. Con questa libertà di parlare istigò maggiormente contra di se la crudeltà del Mahomettano, e quando era per essere da- F
to in mano al manigoldo, che l'vccidesse gli amici, e' nobili pregarono per lui il vincitore, si che gli donò la vità. Huomo certo degno d'esser nato non fra gli vltimi barbari, ma nel mezo dell'Europa: percioche se vn ingegno così generoso hauesse hauuto intendenti coltiuatori, harebbe senza dubbio fruttificato in ogni sorte di virtù. Giouanni dunque dimostrò la costanza, e la fortezza, che habbiamo detto: ma dell'altra turba de' nouelli Cristiani, non si sa se pure vno perseuerò nella vera fede; di tal maniera (come dice la sacra scrittura) gli edifizi mal fondati, come sono percossi da venti, ò da tempeste, se ne vano ageuolmente in rouina. Queste cose, e altre a queste somiglianti erano molto acerbe al-

l'Ataidio;

A do se la guerra andaua in lungo di non ritornare alle antiche difficoltà di tutte le cose, mandò da prima ambasciadori a Tidor, e si sforzò con lusinghe d'indurre quelli Re a deporre gli sdegni del l'antiche offese, e a rinnouare il commerzio con gran lor guadagno, e come vide, perche i barbari gonfi de' felici successi non voleuano sentire ragionare di pace, e diceuano villanie, e obbrobri contro al nome Portogheſe, il Galuano fatti preghi all'onnipotente Iddio, e domandato supplicheuolmente l'aiuto di tutti santi, hebbe ardimento di metter mano a vn impresa miracolosa, e poco credibile, se già molti altri successi a questo somiglianti, non liberassero anche questa da ogni sospetto di mẽzogna appresso i discreti stimatori delle cose. Haueua egli nel porto quattro naui
B grosse senza più, e oltre a quelle alcuni legnetti leggieri, onde egli imbarcò sopra questa armata circa quattrocento soldati, fra' quali erano cento, e settanta Portogheſi, e gli altri eccettuato Aerio, e pochi altri, huomini di bassa condizione, e quasi schiaui de' Portogheſi, e lasciato a guardia della fortezza Tristano Ataidio co' suoi famigliari, e amici andò in persona alla volta di Tidor, e non gli sendo vscite incontro (la cagion non si sa) alcune naui de' nimici diede fondo in vna spiaggia commoda lontano da essi tanto che non fosse offeso con l'artiglierie, e quindi considerò attentamente la moltitudine de' nimici, che si staua su pel lito, e'l sito della città, e la natura di tutto'l paese, che gli è all'intorno. Dipoi ragunato il consiglio, fù risoluto, che fosse spediente assalire la
C grotta, e la fortezza sopraſtante alla città, come quella, che per la fortezza, e sicurezza sua non era guardata da' nimici con molta cura. Per far questo furono eletti cento, e venti Portogheſi, e a questi furono aggiunti dell'altra turba tanti, che arriuassero al numero di trecento, e gli altri furono lasciati a guardia dell'armata, e fù loro imposto, che per tenere i nimici occupati altroue girassero con le naui hora a questa parte, hora a quella, e facessero mostra in vari luoghi di volere sbarcare. In tanto il Galuano il giorno consecrato a S. Tommaso Apostolo auuocato de gli Indiani, l'anno 1537. dal parto della Vergine, trouato vn prigione, che era perito del camino, e seruendosene per guida, sbarcato con le genti, che ho detto, in vn luogo lõtano dalla città, intorno alla quarta vi-

fatica, e di pericolo, e perche i sopraſtanti al fiſco regio erano tar- D
di, e ſcarſi a dargli i danari per pagare i ſoldati, e fare le ſpeſe neceſ-
ſarie, egli col ſuo proprio hauere (che haueua aſſai danari contā-
ti, co' quali ſe haueſſe ſeguitato di negoziare con induſtria, harèb-
be potuto in brieue tempo far grandiſsime ricchezze) aſſoldò gē-
te, e comperò diuerſe vettouaglie, e macine, e piombo, e ferra-
menti d'ogni ſorte, delle quali coſe mancano l'iſole Molucche, ſi-
milmente per accreſcer la progenie in Ternat, e leuare a' nimici
tutta la ſperanza d'eſtinguere quella colonia, ò quel gouerno,
portò ſeco alcune donne Chriſtiane per maritarle colà co' Porto-
gheſi. Partito con queſto apparato da Cochin andò a Malaca, e
quindi paſſato per l'iſola di Borneo, arriuò ſaluo a Ternat. Nello
sbarcare gli andarono in contro non ſolamente il Caſtellano, e' E
ſoldati in frotta, ma ancora i ſacerdoti cantando hinni, e ſacri ver-
ſi, come ſe foſſe ſceſo dal cielo per dare certa ſalute, e libertà a
qualle guardia. Ne reſtarono punto ingannati di quella ſperan-
za: perche sbarcate da Galuano le vettouaglie, prima cominciò a
eſſerui minor careſtia, e furon fatti gli vfficiali ſopra l'abbondan-
za, e fù poſto il prezzo a ciaſcuna coſa, accioche non ſi poteſſe vē-
der più che l'ordine. Oltre a queſto per regger la diſciplina de' ſa-
cerdoti, e curar l'anime di quei popoli diede al Vicario i nuoui
decreti, o vero conſtituzioni eccleſiaſtiche fatte da Alfonſo Car-
dinale di Portogallo; di poi riuoltò il penſiero agli vffici della
milizia, e a reſtaurare la fortezza doue era di biſogno, e vſando la
giuſtizia co' ſuoi, la fortezza, e la vigilanza verſo i nimici, perche F
non ſi ſpogliaua mai l'arme di doſſo, vegliaua ſopra il baſtione,
ed era il primo a correre a' biſogni ſubiti, e pericoloſi; s'affaticaua
grandemente di ritenere tutti in ſalutifera concordia, e vfficio.
Tutta la ſomma della guerra in quel tempo era ridotta in Tidor,
doue li Re congiurati preſo in lor compagnia il fuoruſcito Aia-
lo, haueuano ragunato più di cinquanta mila ſoldati, e non ſolo
haueuano circondato la città di mura, e di foſsi, ma ancora haue-
uano fabbricato in vna grotta molto alta ſopraſtante alla città vn
Caſtello a guiſa di fortezza. Quindi infeſtauano i liti di Ternat, e
prendeuano i Portogheſi, che vſciuano a peſcare, e prouuedere
alle altre biſogne pertinenti al vitto, la onde il Galuano dubitan-

do ſe

A Quiui il Galuano rese grazie a Dio, e a' santi di così segnalata vittoria, e quasi diuina, mise incontanente fuoco nella fortezza con prudente risoluzione, percioche i cittadini, e gli stranieri parimẽte, come si videro le fiamme scorrere sopra il capo, sbattuti da subita paura insieme con la inutil plebe si gittarono a gara fuori delle porte, e delle torri nella campagna aperta, e' Portoghesi in tanto racquistate in qualunque modo le forze, si calarono della rocca con grandisimo grido, e suono di trombe, e senza trouare intoppo entrarono nella città vota di difensori, e piena di ricchezze, e'l Galuano, accioche i soldati accecati dall'ingordigia della preda, non corressero a saccheggiare la città con estremo pericolo, fece metter fuoco in tutte le case, e con gran dolore di tutti
B quelli, che haueuano condotte là le lor ricchezze, come in luogo sicuro, e di quelli ancora, che erano innamorati della preda, che haueuano dinanzi agli occhi, fra poche hore, eccetto le vettouaglie, arsero tutte le cose, e della moltitudine della città, che fù alquanto tarda a fuggire, furono presi molti, e nel porto fù preso vn Giunco, e molti nauili leggieri. Di poi cominciarono i Portoghesi a trauagliare i nimici con piccole battaglie per terra, e per mare, e perche per ancora non erano sperti di cotali macchine, nõ era cosa, che più gli spauentasse, che l'artiglierie, insieme ancora sendo grande la moltitudine in vn'isola tanto piccola mancauano loro le cose da mangiare. Oltre a questo li Re stranieri entrarono non senza cagione in sospetto, che l'armata Portogheſe ac-
C cresciuta di numero di naui, non andasse ad assalire i regni loro, e perciò (si come quasi tutte le cõgiure, quãdo soprauuiene la paura del propio pericolo, si disciolgono per quanto si vogli leggier cagione) li Re confederati lasciato quel di Tidor sen'andarono ciascuno a casa sua. Il Galuano giudicando, che quella fosse commoda occasione di tentare di nuouo la pace col Re di Tidor, se per auuentura l'auuersità hauessero scemato l'orgoglio di lui, mandò ambasciadori, e lettere; ne fù cosa molto malageuole piegarlo alla pace, e alla concordia, poiche era stato abbandonato da tanti aiuti, ed era spauentato per la fresca sconfitta, affaticandosi spezialmente in ciò Cacile Rade fratello carnale del Re, il quale oltre all'altre cagioni mosso dalla fama diuolgatasi delle virtù del Gal-

uano,

ta vigilia della notte cãminando chetamente con le genti espedite D
per tragetti delle selue occultamente montò alla cima del monte.
Haueua già fatto gran parte del viaggio a passi lẽti per non istan-
care le genti, quando si fece dì, e le celate risplendendo di lontano
manifestarono la cosa a' nimici, e subito si gridò all'arme con or-
ribili voci, le quali erano accresciute dalla fortezza de' boschi, e da'
torti giramenti delle valli con vario rimbombo, e da ogni parte si
cominciò a concorrere incontanente, come a vna certa preda.
Prima di tutti Aialo, il quale per la perdita del regno era stimola-
to da maggior dolore, corse con parte delle genti a preoccupare i
passi, e s'incontrò ne' Portoghesi quando vsciuano delle selue in
vn piccolo piano. Quiui attaccata subito la battaglia Aialo arma-
to d'elmetto, e di maglie di ferro, si cacciò furiosamente fra' nimi- E
ci con vno spadone a due mani molto lungo, e mentre, che s'op-
pone incautamente a' picchieri, e archibusieri sendo percosso da
per tutto, tocche alcune ferite cadde sopra l'arme, e insieme, si co-
me era molto gagliardo, si rizzò in vn momento, e dissimulando
per alquanto il dolore per non ispauentare i suoi seguitò d'infiã-
mare le genti alla battaglia dinanzi alle prime insegne: di poi vscẽ-
dogli gran copia di sangue, come quello, che non era ristagnato
da medicamento alcuno, cominciò a mancare il vigore alle mem-
bra, e'l lume a gli occhi, e cascò di nuouo, solamente disse a' suoi,
che gli erano d'attorno, che lo leuassero quindi quanto prima, ac-
cioche i cani (che così chiamaua egli i Portoghesi) non potessero
fare strazi del suo corpo, come disiderauano. Fù esequito il suo F
comandamento non senza pericolo, ed egli portato fuori della
battaglia poco di poi si morì, e gli altri attoniti per la morte del
Re (come è generazione d'huomini facilissima alla fuga) volta-
rono subitamente le spalle, e gittando via l'arme per luoghi fuor
di strada, e per discoscese balze, parte si ritirarono a' boschi, parte
verso la città pieni di paura, e si tirarono dietro per stretti tra-
getti, la seconda schiera, che veniua per soccorregli, e parte corrẽ-
do à più potere fecero sforzo d'occupare la cima del mõte, e' Por-
toghesi strinsero questi dalle spalle, e ammazzatine molti, e per-
duto solo vn loro schiauo, mescolatisi insieme con la turba di
quelli, che fuggiuano entrarono con essi insieme nella fortezza.

Quiui

A po molto pericoloso, non mancò per ciò ne l'animo, ne'l consiglio. La prima cosa perche vedeua, che ciò sarebbe p molti conti di grande vtilità, attese di placare i Ternatesi, che erano fuori di casa, e per la stessa disperazione arrabbiati, con l'esortazioni, e con auuertimenti, e spezialmente con chiari esempi di giustizia, e di santità, e per ricõdurgli nell'antica lor patria; e a recare a fine questa sua intenzione furono di non poco momento le persuasioni de' Tidoresi. Deposti dunque a poco a poco gli odi ritornauano alle stãze, e a' nidi: poco prima abbandonati. L'assenza di Tabaria (che non haueuano ancora inteso la morte sua) massimamente per esser morto Aialo era cãgione, che non ritornauano tutti insieme: percioche non amauano Aerio, si per altre cagioni, si perche era
B minore d'età, e perche era nato d'vna concubina straniera. Pregauano il Galuano, che ridomandasse al Gouernatore dell'India l'innocente Tabaria, e che egli intanto gouernasse il regno ad arbitrio suo. Il partito non era punto da sprezzare, perche in quel gouerno oltre all'altre vtilità harebbe potuto il Galuano senza fatica alcuna acquistare gran ricchezze. Ma parte per che non era certo se tal cosa fosse per piacere al Re Giouanni, e parte giudicaua poco conueniente, che vn Cristiano stesse a gouerno de' Mahomettani, come padre, ò pastore rifiutò con animo nobile, e generoso l'honore, e le ricchezze offertegli, ed operò di sorte con ogni arte, e studio, e con donare anche del suo, che tutti ritornarono nella patria, e per commune concordia, e salute, lasciato in
C tanto Tabaria, si contentarono di riconoscere Aerio per loro Re. In questa guisa il Galuano rimise in istato non senza gran fatica, e difficoltà le cose de' Ternatesi, che erano stati in lunghi, e gran trauagli: ma vi restaua ancora la guerra del Re di Geilolo, e di Baccian. Il Galuano, accioche le contese si finissero più tosto con la vita d'vno, ò di due, che con danno, e trauaglio di tutto'l popolo, non dubitò di disfidare, e l'vno, e l'altro Re a combatter seco a corpo a corpo; e si sarebbe di certo venuto a combattere in isteccato, se Rade, del quale facemmo menzione poco di sopra, non si fosse interposto, come commune amico. Con l'intercessione, e sotto la fede di lui non solamente fù tolto via il duello, ma fù anche fatta nuoua pace tra' Portoghesi, e quei due Re, e dopo lunga distanza

uano, disideraua grandemente fare amicizia, e confederazione con D
esso lui: le condizioni della pace furono, che il Re Tidorese rendesse a' Portogheſi tutte l'arme, e le macchine tolte loro, e non potesse vendere i garofani dell'isola se non agli agenti del Re secondo l'appalto fatto a Ternat, ne aiutassero alcuno contra' Portogheſi, ò con l'arme, ò in altra maniera; e' Portogheſi pagassero il prezzo senz'alcuno inganno, e aiutassero gli Isolani a restaurare la città. Con questi patti fù rinnouata la confederazione, e la pace, la quale andò poi crescendo ogni dì più per gli scambieuoli abboccamenti, e doni, e principalmente per la singolare fede, e liberalità del Galuano. Egli poi partito quindi con l'armata per andare contro al Re di Geilolo, che ancora minacciaua, e s'era portato molto male contra la religione Cristiana fù da vna cru- E
del fortuna ributtato a Ternat. Doue perche venne il tempo ordinario della nauigazione dell'India, nacque di nuouo vna scelerata sedizione fra' soldati, che domandauano con molta arroganza d'esser licenziati, e che fosse loro permesso estrarre de' garofani priuatamente. Il Galuano, poi che non poteua raffrenargli cõ la forza, si sforzò di fargli stare a vbbidienza con le parole, e con l'esempio di se stesso, percioche egli non solamente contra l'vsanza degli altri Castellani s'astenne del tutto da ogni negozio, ma sendogli anche donata spontaneamente gran quantità di garofani dal Re di Tidor, e da' nobili del regno, ordinò a gli scriuani, e a guardiani regi, che lo portassero tutto nel fondaco del Re Portogheſe. Ma certa cosa è, che non si troua al mondo alcun efficace ri- F
medio, quando la mente distolta dalla contemplazione de' celesti beni è dal brutto morbo dell'auarizia assalita. Vi furono molti, che fatta vna congiura fra loro imbarcarono dinascosto sopra le naui le droghe, che haueuano ragunate, e minacciando di adoperare l'arme, se alcuno haueſſe tentato di ritenergli, sprezzando nõ solo le leggi dell'amicizia, ma ancora la fede del giuramento abbãdonando subitamente il Capitano, lo lasciarono fra genti nimiche, e spiegando l'empie vele al vento dirizzarono il camino verso l'India: tuttauia sopra così enorme sceleraggine non fù poi fatta alcuna inquisizione da' Gouernatori dell'India. Ma al Galuano se bene era stato abbandonato da vna gran parte de' suoi in tẽ-

po mol-

Asta vittoria così lieta ne seguitò poi vn'altra non inferiore a quella, ne di grandezza, ne d'vtilità. Veniuano alla volta delle Molucche molti Giunchi per comperare garofani partiti dall'Isole Giauà, Banda, Macazar, e Amboino. Il Galuano intesa questa cosa, accioche la venuta di questa armata nõ turbasse i traffichi de' Portoghesi, imbarcò sopra venticinque Caracore non più che quaranta Portoghesi, e circa quattrocento confederati. Iacopo Lopez d'Azeuedo Capitano del mare delle Molucche partito con quest'armata s'incontrò co' nimici ad Amboino, e venne subitamente a battaglia, e' barbari furon rotti, e posti in volta con gran d'occisione, e furono presi da' nostri alcuni degli stessi Giunchi, sopra' quali furono trouati molti pezzi d'artiglieria, gran copia di palle, e d'altr'arme, e gran quantità di danari. Quindi il vincitore Azeuedio spauentate largamente quelle nazioni costeggiando le marine d'Amboino tirò a diuozione del nome Portoghese, ò di volontà, ò per forza tutti quelli, che habitauano presso al mare, e per mezo de' sacerdoti diede il battesimo a quelli, che habitauano in Atiua, in Mantelo, e Nuciuele principali terre di quella costa, che lo domandauano con grande istanza, e finalmente gouernate le cose secondo il desiderio suo, se ne ritornò a Ternat con gran preda. Quasi ne' medesimi giorni Giouanni Focaccia passato per ordine del Galuano all'Isole Papue più tosto con la prudenza, e piaceuolezza, che con le forze tirò alla confederazione, e all'amicizia del Re di Portogallo tutti quei Prẽcipi, e ritornato a Ternat con l'armata salua vi portò gran copia di vettouaglia da gli da essi. In questo tanto lieto successo di cose, accioche non mancasse niente alla gloria del gouerno del Galuano, da vn'altra parte ancora s'aperse incontanente vna gran porta al Vangelo. L'isola di Macazar, della quale facemmo menzione poco fà, è lontana dalle Molucche verso leuante circa quaranta cinque leghe. La medesima si stende da tramontana, a mezo dì con perpetuo tratto quasi dugento leghe, e si diuide, come quasi tutte l'altre, che a lei sono vicine, in più regni. Ha abbondanza per nutrimento de' mortali, di riso, di sale, di carnì, e di pesci, e per gli altri vsi, e delizie abbonda di candide vesti, di sandalo, d'auorio, d'oro, e di pietre preziose, e principalmente di galeotti fortissimi, e essercitatissimi, che

di tempo furono rinnouati gli antichi traffichi. Di poi riuoltaro- D
no il pensiero a ristaurare le città rouinate nella guerra; nella qual
cosa il Galuano osseruò eccellentemẽte la fede a Tidoresi. Ed egli
di poi fatte alcune fornaci da cuocer calcina mise mano ad accre-
scer la rocca di Ternat di edifizi, e baluardi, e tagliato co picconi
vno scoglio, che era in mezo la bocca del porto allargò l'entrata
di esso, che prima era stretta, e pericolosa. Oltre a questo per pro-
pagare la prole fece maritare i coloni Portoghesi, e gli indusse con
esortazioni, che doue le loro priuate case erano fatte di canne, le
facessero di pietre, e di calcina, e cauassero pozzi, e facessero giar-
dini, e piantassero le viti, e le frutte portate dell'India, e per questo
effetto, e per altre bisogne della vita conduse gran copia d'acqua
da vn luogo lontano quasi dodici miglia fino alla fortezza. In ol- E
tre perche il Re Aerio, che già per prouuedere alla successione ha-
ueua tolto moglie, s'affaticaua di giouare a' suoi sudditi, e mosso
dall'emulazione di lui era molto disideroso di fabbricare, e restau-
rare la città, gli disegnò le vie per diritto, e per trauerso, e gli ri-
duse a misura l'altre parti della città con gran sua sodisfazione, e
faceua ogni amoreuolezza, e cortesia non solo al Re, ma parimẽ-
te a tutti gli habitatori del luogo. La onde egli s'acquistò tanto
amore, e tanta riuerenza appresso quei barbari, che tutti l'osserua-
uano, e riueriuano come padre; e l'istesso Re, e' magistrati della
terra non faceuano nulla d'importanza senza il consiglio, e l'au-
torità sua. Intorno al medesimo tempo nell'Isole Maurice era vn
capo di Corsali con vna armata da non sene far beffe, il quale non F
solo trauagliaua quei luoghi, ma ancora minacciaua apertamente
i Ternatesi, e' Portoghesi. Il Galuano spedì contra di lui alcune
Caracore tolte ad imprestito dal Re di Tidor con pochi Porto-
ghesi, e altri confederati, e ne diede il carico a Fernando Vinagrio
Sacerdote huomo valoroso. Questi andato sotto la guida, e pro-
tezzione di Cristo riportò del nimico vna segnalata vittoria. Il
corsale, e vn suo fratello con molti altri furono ammazzati, e gli
altri posti in vituperosa fuga. Il Vinagrio di poi mettendo ogni
suo studio per acconciare le cose dell'Isole Maurice, riconciliò cõ
la chiesa la maggior parte di quelli, che poco prima per paura
s'erano ribellati da Cristo, ne battezzò molt'altri di nuouo. A q-

sta vitto-

A Camiguino, e a ciascuno di quelli due fù posto nome Giouanni, e a questo Francesco. Spedite queste cose il Castrio fece vela per passare da Mindanao a Macazar, ma si leuarono venti contrari, e così crudel fortuna, che fù quasi sommerso, e fù sforzato, riserbando la spedizione di Macazar in altro tempo, ritornarsene a Ternat. In tanto il Galuano lieto oltre modo de mannelli riposti nel granaio del Signore, se bene erano pochi di così infinito apparecchio, per prouuedere nuoue opere instituì per diuino istinto vn seminario di fanciulli: il quale vnico rimedio a sostentare la disciplina Christiana, quando sta per rouinare fù tanto tempo di poi approuato dal concilio di Trento. Ed elesse per metter in questo seminario giouanetti di buon'aspetto di varie nazioni,
B che poi quando fossero di matura età attendessero ciascuno nella sua patria alla cura del Vangelo, e con somma cura, e diligenza per quãto permetteuano le occupazioni del gouerno, e per se stesso, e per i suoi gli ammaestraua nelle lettere, e nei costumi Cristiani, e in oltre, e con parole, e quando era di bisogno, co' doni ancora tratteneua i padri loro barbari con vna certa marauigliosa benignità, e mansuetudine, accioche sopportassero più ageuolmente l'assenza de' figliuoli. Questo fù il corso delle cose delle Molucche per lo spazio di noue anni, che Nõnio tenne il gouerno dell'India. Sotto'l reggimento del medesimo Nonnio andò primo Vescouo nell'India Fernando frate di S. Francesco per visitare, e ordinare le cose Ecclesiastiche; e quiui adempì eccellentemente
C l'vfficio Episcopale, si cõ altre operazioni, si ancora cõ ministrare dirittamente i sacramenti, spezialmente quello della Cresima, e dell'Ordine sacro, e parimente con riuocare con le sacre predicazioni, e priuati ragionamenti i Portoghesi alla vera disciplina, e ridurgli nella diritta strada, e allettare i gentili alla fede Cristiana; e non è dubbio, che e da questo huomo, e da altri ancora non siano state fatte in quel genere molte cose degne d'esser riferite, e celebrate. Ma in quel tempo erano in quei luoghi poche lettere, e se vi sono alcuni scrittori, narrano per lo più distesamente i viaggi, e traffichi de' mercatanti, e le cose fatte in guerra da' Capitani, e le dissensioni ciuili: ma i progressi della religion Cristiana (che è il capo principale) e le fatiche degli huomini pij, e le valorose pruo-

le genti vi sono molto gagliarde di corpo, e mettono grande stu- D
dio nell'esercizio del nauigare. Oltre a questo per portarui com-
modamente le cose, che vi mancano, e estrarre quelle, che vi auan-
zano, è diuisa da molti fiumi, che calano da monti dentro l'isola.
Due fratelli carnali nati in quell'Isola poco prima erano venuti
alla fede Cristiana in Ternat a persuasione del Galuano, e'l mede-
simo Galuano gli haueua tenuti a battesimo, e presi nuoui nomi,
come è vsanza, l'vno si chiamò Antonio Galuano, l'altro Miche-
le, di poi sendo ritornati amẽdue nella patria cõ predicare in qua-
lunque modo il Vangelo indussero gran parte de' loro cõpatrioti
a disprezzare gli Idoli, e a desiderare merauigliosamẽte la religio-
ne a loro nuoua, e pellegrina. Li medesimi mossi da tal cosa accet-
tarono volentieri il carico d'andare ambasciadori al Galuano per E
nome di quella nazione, e per potere più ageuolmente fare con-
federazione imbarcarono sopra le naui varie sorte di mercanzie,
che produce il paese, e condussero a Ternat alcuni nobili giouа-
netti, perche fossero battezzati. Questa legazione fù molto gio-
conda a' Portoghesi. I Macazari furon tostamente battezzati, e'l
Galuano spedì poi Francesco Castrio huomo di conosciuta bon-
tà, e industria con doni, perche stabilisse l'amicizia fatta con quel-
la gente, e la facesse di nuouo con li Re vicini, ed egli accostò pri-
ma a Cetiganó Isola de' Celebi, e quiui accolto benignamente di-
stolse con grandissimo piacere di tutti il Re insieme con tre fra-
telli, e con la moglie, e col figliuolo, e circa cento, e trenta nobili, e
molti plebei dalla seruitù degli Idoli, e gli conuertì al culto del F
vero Iddio, e purgatigli con l'acqua del battesimo diede a gli altri
nouelli Cristiani diuersi nomi, ma al Re pose nome Francesco, e
consumò venti due giorni in questo salutifero negozio, di poi il
Castrio lasciando gran desiderio di se accostò all'Isola Mindanao,
e nauigando lungo la costa, finalmẽte arriuò a Siligano terra no-
bile, ne fù vana la sua venuta: perciochè conuertì il Re (il quale
poi fù nomato Antonio Galuano) e la Regina, e due figliuole, e
circa cento, e cinquanta cittadini dall'empia loro superstizione al-
le verità del Vangelo. Nella medesima Isola furono battezzati tre
altri Re insieme con le mogli, co' fratelli, co' figliuoli, e con gran
moltitudine de loro sudditi, quello del Batuan, del Pimilaran, e'l

Cami-

A te, e datone il carico a Solimanno si sforzò in vano di cacciargli quindi, e d'impadronirsi di quelle gabelle; diede di più occasione a' Portoghesi di fabbricare ne' medesimi luoghi vna buona fortezza, che chiamano Raciolo. Allora l'Azedecan accresciute le forze co' soldati stranieri, fece la somma di circa noue mila soldati, tra' quali erano cinquanta caualli armati, e dugento leggieri. Il medesimo Solimanno cõ questo apparato, s'accostò prima a Raciolo: di poi ritirate le genti a dietro per tirare i Portoghesi negli agguati, si fermò occultamente nella spiaggia d'vn monte lontano quindi due leghe. In tanto Giouanni Pereria Castellano di Goa, che in quei giorni il Gouernatore Nonnio era assente, chiamato da quei della guardia di Raciolo andò a quella volta con
B mille Indiani, e quattrocento Portoghesi, fra quali erano cento caualli senza più, e corse subitamente là: quindi i Portoghesi disideroſi di combattere andati contra il nimico senza riconoscere il paese conobbero incontanente d'hauer molto disauantaggio da' nimici in tutte le cose, perche erano inferiori di numero di caualli, e di santi, e oltre a questo ancora di sito del luogo, e di disposizione de' corpi, perche sendo essi pochi, e stanchi haueuano a combattere lontano dalla fortezza, e da' soccorsi co' nimici non solamente superiori di numero, ma ancora freschi, e vigorosi. In tanto Solimanno per torre in mezo i Portoghesi assottigliando l'ordinanza col fare vn maggior seno haueua posto la fanteria da' fianchi, i caualli armati nel corno di mezo, e' caualli leggieri scom-
C partiti cento per corno dall'vna, e dall'altra parte; e già spinte oltre le schiere s'era venuto al trarre dell'arme, che per lo più erano fuochi, quando dal sopraſtante pericolo furono turbate le menti de' Portoghesi, massimamente de' confederati loro, e negli occhi, e negli animi di essi entrò vno spauẽto insolito. Giouãni subitamẽte conosciuta la cosa caualcando fra le schiere ordinate, cõminciò a dire, qual nuoua paura è q̃sta, o compagni, da quale insolito spauento sete voi assaliti? Certo dopo lungha stanchezza, colti in in vn luogo sconcio, temete dell'inaspettata moltitudine de' nimici. Come se non mai per addietro siamo vsciti di cotali pericoli, e difficoltà per grazia di Dio, si salui, si ancora vincitori. Non si deue egli stimare, che quel medesimo Cristo, che fino a questo

ue nel conuertire i barbari, ò le tralaſciano del tutto, come aliene dal proponimento loro, ò le toccano con molta breuità. Fra gli altri ſi fa ſpeſſo menzione di Zufolarino, il quale dicemmo di ſopra eſſer venuto ad aſſediar Goa, nel tempo, che fù Gouernatore l'Albuquerch. Queſti di poi dal ſuo Signore Idalcan in ſegno d'honore, e di fauore hebbe titolo di Azedecan, e perche di più gli furono donate alcune ville, e caſtella, diuentò in brieue tempo molto ricco, e potente, e cerchiò di larghi foſsi, e di forti mura la villa di Ponda, della quale s'è parlato di ſopra, opportuna a molte faccende, e ſopraſtante alla città di Goa. Ma dubitando poi per alcuni ſdegni nati fra lui, e'l ſuo Signore, che Idalcan (come è coſtume delli Re, e Tiranni Mahomettani) nõ gli moueſſe qualche garbuglio, e lo ſpogliaſſe di tutti beni, e di tutto l'hauere, fece ſegretamente accordo, e confederazione col Gouernatore Nonnio, e per acquiſtarſi la beneuolenza de' Portogheſi donò ſpontaneamente al Re Giouanni le gabelle di Bardeſi, e di Salſet, che eran di groſſa entrata, e vicina. Da Goa vi furon ſubito mãdati camarlinghi, e ſcriuani, i quali fermatiſi quiui ad habitare riſcoteuano groſſe ſomme di danari acquiſtati fuori di ſperanza. E nõ paſsò di poi molto tempo, che l'Azedecan, ò purgati, come ſi fa, i ſoſpetti, ò meſsi mezani appreſso Idalcan racquiſtò l'antico fauore appreſso di lui, e tolta via la paura, cominciò a pentirſi d'hauer perduto ſenza cagione alcuna tanto gran parte delle ſue rendite, e d'hauer meſso in quelle terre così potente nazione. Appreſso gli Indiani ſi veggono congiunte co' tempi del dimonio molte caſe fatte non ſolo per vſo di huomini, ma di donne ancora di quelle ſpezialmente, che dopo la morte del marito non hauendo ardire di farſi abbruciare inſieme con lui nella medeſima ſtipa (la quale vſanza, e Properzio, e Strabone moſtrano eſsere in quei paeſi antichiſsima) di poi per temenza di vergogna fuggono la luce, e non compariſcono più nel coſpetto degli huomini, e rinchiuſe dentro a certi chioſtri in luoghi remoti dalle città finiſcono il rimanente della vita loro nella eſecrabil ſeruitù di Satanaſso. I camarlinghi Portogheſi haueuano occupato vna di queſte caſe poſta in ſito molto commodo, il luogo dal nome dell'Idolo, a cui era conſacrato, era chiamato Bardor. Il barbaro di poi fatta gente, e

D E F

A che era l'insegna de' cõfederati de' Portogheſi: de' nimici in quella battaglia oltre alla turba de' prigioni morirono mille ſettecento: ma de' Portogheſi, e de' loro cõfederati furono feriti molti, e perlo più con le frezze, ma non ne morì (che diuero pare coſa miracoloſa) pure vno. Di poi furono in vn momento ſaccheggiati i ripari, che erano pieni d'ogni ſorte di ricchezze, e'l Pereria acquiſtata vna memorabile vittoria, per aiuto manifeſto di Dio, e de' Santi, con la cui fidanza maſsimamente era entrato in battaglia, ſe ne ritornò a Goa ricco di ſpoglie, e di maſſerizie de' barbari, e vſcendogli incontro tutta la città entrò dẽtro trionfante con lodi, e con ſolenne proceſsione. Ma l'Azedecan ſe bene sbattuto dalla triſta nouella, non perciò laſciò da parte il penſiero della guer-
B ra, anzi licenziato Solimanno, ſotto la cui condotta già tante volte era ſtato vinto, aſſoldò Carnabech Turco Aſiatico huomo gagliardo di corpo, e molto perito dell'arte militare, e ſotto di lui diciotto Capitani della medeſima nazione. Coſtoro andati per recuperare le medeſime entrate con otto cento caualli, e quattro mila fanti furono di nuouo vinti da' Portogheſi. L'iſteſſo Carnabech fra gli altri, e' Capitani Turchi furono tutti ammazzati in quella battaglia: nondimeno i Portogheſi ancora non hebbero la vittoria ſenza ſangue: alcuni più valoroſi parte caderono in profonde foſſe, che da' nimici a poſta erano ſtate ricoperte, parte ancora furono ammazzati per mano dell'iſteſſo Carnabech. L'Azedecan finalmente sbattuto da queſta rotta, poſe da parte
C l'arme, e' Portogheſi pacificato per alcuni anni il paeſe ritennero non ſenza grande vtilità il poſſeſſo delle gabelle loro donate.

Fine del Libro Decimo.

DEL-

tempo ha fauorito, e noi, e' nostri maggiori nell'auuersità, adesso ancora non ci sia per esser fauoreuole, e propizio? O vero non'è questo quel medesimo nimico, che per addietro è stato da voi spesse volte rotto, e sbaragliato? Le cui spalle già tante volte hauete nel seguitarlo ferite? A cui in questi giorni mal suo grado hauete posto sopra la testa vna fortissima rocca? Perloche state di buon cuore valorosi soldati, e riponete tutta la speranza della salute, dopo l'Immortale Iddio, nelle braccia, e nel valor vostro. Per cioche non ci resta pure luogo da pensare al ritirarsi. Saranno ammazzati nella cãpagna aperta tutti quelli, che si daràno alla fuga, prima che sendo le forze dalla paura fracassate, arriuino alle mura di Raciolo, che sono tanto da noi lontane. Mentre che diceua queste parole, vedẽdo i nimici intenti a chiudere il cerchio, spinse Giordano Freita con trenta caualli eletti contro a caualli armati, ed egli con nouue de' più arditi (che gli altri erano ritenuti dalla paura) prima, che i corni de' nimici si congiugnessero insieme fece impeto in vno di essi con animi ardenti: e in qualunque parte si cacciaua la feroce schiera de' giouani, turbauano l'insegne de' nimici, e ne faceuano maggiore strage, che non pareua richiedersi a così piccol numero, ed essi spontaneamente metteuano spauento, e paura a quelli, che poco auanti veniuano loro, incõtra. Solimanno acceso da questo spettacolo, dall'altra parte vrtò co' suoi i nimici dalle spalle, e così fu separato vn corno dal rimanente dell'ordinanza, e guasti gli ordini si cominciò a combattere confusamente: e' Portoghesi, e' compagni loro sendo stati per alquanto dubbiosi se voleuano combattere, ò fuggire, finalmente ritenuti dalla vergogna d'abbandonare per vilta il Capitano, e incitatisi fra loro con iscambieuoli esortazioni, ristrettisi insieme, e alzãdo il grido vgualmente, spinsero l'insegne per mezo de' nimici, e mossi dal desiderio di corregger la tardità, e di scancellare la vergogna, fatto vn gagliardo sforzo prima spinsero i nimici indietro, di poi rinnouato l'impeto gli fecero del tutto voltar le spalle. Il Pereria poiche furono sbaragliati, gli seguitò gagliardamente con la caualleria insino al fiume vicino, e ne fece grande occisione, si che i Canarini, e quei del Decan, per non essere riconosciuti nella fuga si metteuano sopra la testa alcuni rami verdeggianti,

che era

A città di Dio i nefandi nimici del nome Cristiano, adoratori di Mahometto. L'armata partita da Daman varcata il golfo di Cãbaia, accostò a Betel. Questa è vn'isola di piccolo circuito, quasi d'vna lega, separata da terra ferma da vno stretto di mare molto piccolo, e l'accostare ad essa è molto difficile, perche è quasi d'ogni intorno circondata da balze alte, e discoscese. Questa perche soprastà opportunamente alla città di Dio con vn tragetto d'otto leghe senza più, e tirandoui vn muro si poteua ageuolmente fare inespugnabile; il Re di Cambaia poco prima haueua mandato vn de' suoi Capitani Turco di nazione con due mila soldati, e circa mille tra muratori, e marraiuoli per fortificare quel luogo. Ma l'opera non era ancora arriuata a tale, che con la fortificazione si
B potesse ributtare la forza esterna, e perciò i soldati spauentati dal subito arriuo d'vna tanta armata, e oltre all'altre difficoltà non hauendo anche nauili per potersi partire, ò far venire soccorsi da' luoghi vicini fatto fra loro consiglio diliberarono di dar la fortezza con honorati patti. L'istesso Capitano, accioche la legazione hauesse maggior auttorità fattasi dare la fede venne a parlamẽto co' nostri. Domandò, che fosse concesso a lui, e a gli altri partir dell'Isola, e portar le lor cose sicuramente. Ma il Gouernatore feroce per l'insolito apparato, e disideroso di combattere; disse che concederebbe a lui quello, che domandaua, ma con gli altri se non lasciauano ogni lor cosa non voleua alcuna condizione di pace. Questa così seuera risposta portata nella rocca, accese ne' petti de'
C soldati l'ira mescolata con la disperazione. Onde il Tesoriere del Re fece vn fodero di traui, che gli vennero alle mani, e di notte portò via incontanente i danari del Re: dietro a costui andarono a nuoto della inutil turba quelli, che poterono; gli altri con fiera, e scelerata risoluzione fatto quella istessa notte vn monte delle mogli, e de' figliuoli, e di quelle cose che teneuano più care vi misero fuoco, e l'abbruciarono; e di tutta la guardia, quasi sette cento huomini per vna certa maniera di maledizione, radẽdosi la sommità del capo in figura di corona, ò diadema a guisa di monaci (di sorte questo rito appresso le barbare nazioni ancora dimostra vn'animo, che habbi abbandonato il mondo, e che non faccia stima della vita) congiurarono con ostinati animi di morire valorosamen-

DELL'ISTORIA DELL'INDIA

LIBRO VNDECIMO.



ENTRE che i minori Capitani erano occupati in queste faccẽde, anche il Gouernatore Nonnio non hebbe il gouerno quieto. Questi trouato vn grande apparato nauale, il quale era stato lasciato da Lopes Vaz parte a Goa, e parte a Cochin, voltò l'animo all'espedition di Dio, la quale i Portoghesi già vn pezzo haueuano in animo di fare; e la prima cosa, mandò innanzi della città di Goa a Dio huomini atti inuitati con gran premi sotto pretesto di mercatanti, perche s'informassero bene di tutte le cose, e con accrescere con parole le forze de' Portoghesi, spingessero il Signore Tocan fratello del morto Saca, a schifare le contese, e a far la pace con qual si vogli condizione: e alla fine all'arriuo suo l'auuisassero di nascosto della città di tutte le cose come stauano. Nonnio haueua posto nell'opera, e fede di costoro, la quale haueua conosciuta in molte cose, grande sperãza di cõdurre a fine la cosa. Di poi hauẽdo prouuisto a bastãza tutte le cose, che s'appartenenano all'impresa, ordinò a tutte le gẽti dell'armata il giorno di ritrouarsi a Ciaul. Partitosi da Ciaul con trecento naui di varie forme benissimo fornite, nelle quali erano tre mila Portoghesi, altrettanti Malabari, e due mila Canarini; s'accostò a Daman terra della costa di Cambaia, abbandonata per paura da gli habitatori. Quiui Antonio Petronio frate di S. Francesco detta la messa solenne essortò nella predica tutti a sostentrare valorosamente gli vffici della guerra, e a cacciare della

città

A filischi di bronzo molto ben fatti. Questo soccorso venuto fuori di speranza rincorò grandemente il Re Tocan, che poco prima spauentato dalla fama dell'armata Portogheſe inchinaua a rendersi. Di poi a persuasione di Mustafà mandata fuori della città la disutil turba de' fanciulli, e delle donne con le cose di prezzo, risegnò l'altre genti della città, e oltre a' nuoui aiuti furono trouati atti a portar arme quasi vndici mila persone, e a tutti sotto graui pene fù vietato che non vsciſſer della città. Di poi a persuasione, e cõ l'aiuto del medesimo Mustafà furon poste le guardie alle porte, e sopra le mura furono accommodate l'artiglierie, e le sentinelle, e nelle principali strade della città furon fatte mine, e ripiene di poluere d'artiglieria, accioche se i nimici entrassero nella città si
B potesse dar fuoco alle mine cõ lor estrema rouina, e dẽtro la bocca del porto, che habbiamo dimostrato esſer solito chiudersi cõ vna catena di ferro, furono poste in punto settanta tre galeotte; finalmente non fù lasciato in dietro niente, che in tal tempo si potesse prouuedere per difesa della città massimamente dalla parte di mare. Nonnio, come diceuamo, intanto s'interteneua a studio a Betel; di poi perche quelli, che haueua mandati a tale effetto da Goa non veniuano, ne mandauano messi, ò lettere, percioche erano poste le guardie a tutti passi, non hauendo auuiso alcuno delle cose de' nimici, seguitò d'andare a ventura da Betel a Dio, credendo di fermo, che alla vista d'vna tanta armata fosse per nascer nella città qualche tumulto. Quando egli giunse là appena haueua da-
C to fondo in mare con pensiero di tentare gli animi de gli habitatori, quando da tutte le torri fù subitamente scaricato gran furia di palle d'artiglieria contro l'armata, delle quali tre nel cospetto di Nonnio percosſero quasi nella Capitana, e misero per tutto grande spauento. Di poi egli tirò l'armata tanto lontano, che l'artiglierie non la potesſero arriuare, e tolta via ogni speranza, non solamente, che si douesſero render volontariamente, ma ancora di far pace in alcun modo, mandò alcuni con fregate, che considerata da presso per quanto poteuano la città riportasſero qualche certo auuiso, i quali nauigando rasente il lito, perche l'artiglierie non gli potesſero offendere, accostatisi a poco a poco, scopersero sopra le mura gran numero di gente, e vna gran moltitudine di

naui

rosamente, e da guerrieri. Quindi accecati dal furore, e dalla pazzia istigarono i Portoghesi con varie sorti d'armi, non senza vituperi, e villanie. Il Gouernatore commosso da quell'ardire, non aspettò come haueua diliberato, che'l sole nascesse, (e per sorte quella notte fù gran lume di luna) ma sbarcati i soldati, assaltò da quattro parti insieme la rocca principiata, e l'espugnò. E quindi si combattè ferocemente in vari luoghi secondo che i nimici s'erano per tutto ragunati insieme. L'istesso Capitano con alquanti più segnalati, prima a cauallo, e poi a pie infiammādo la gente alla battaglia con animo inuitto morì non senza vendetta. Morto il Capitano subito si cominciò da ogni parte a fuggire, e perche da vna parte ostauano loro alla salute le punte dell'arme nimiche, dall'altra l'alte balze, e'l mare pieno di naui, altri spinti dalla paura si gittarono giù da gli aspri sassi, e da gli scogli, altri cercauano di nascondersi per le spelonche, e per le cauerne, molti furon passati di lontano con gli archibusi, e altre arme da lanciare, e molti sbranati da presso con le spade, e con l'arme d'asta, e pochi furon fatti schiaui. Ma la morte d'vno fù molto memorabile; questi colto allo stretto, vedendo morto il compagno, che gli era allato, e che vn Portoghese gli dirizzaua la lancia contra, senz'alcuno indugio si spinse innanzi contro al ferro, e passato da esso tutto infuriato si gittò se bene infilzato nell'asta al corpo dell'auuersario, e fuori d'ogni sua credenza gli tagliò vna coscia con la spada, e così con iscambieuol ferite sazi amendue del sangue del nimico caderono morti nel medesimo luogo. De' Portoghesi morirono diciasette huomini nobili, e ne furon feriti cento, e venti, de' quali morirono poi alcuni. Il Gouernatore ruinate, ò abbruciate l'opere de' Cambaiani, e imbarcate le loro artiglierie sopra l'armata, si trattenne quasi otto giorni su l'ancore intorno la medesima Isola; aspettando quiui nuoua da gli sploratori dello stato delle cose di Dio. Ma questo indugio fù la salute de' Diesi: percioche ne' medesimi giorni Mustafa, e Sofar, schiaui fuggitiui del Tiranno de' Turchi, come s'è detto di sopra, che poco prima s'erano partiti dall'assedio d'Aden, cercando nuouo partito, e nuoue stanze, vēnero a Dio con l'armata, e condussero seco nella città secēto Turchi, e mille, e trecento Arabi, e oltre alle artiglierie minori, tre basilischi.

A huomo di molto valore. Il verno si passò a Goa in render ragione, e in racconciar le naui, e come ne venne la nuoua state il Gouernatore andò a Cial, questo luogo è di là da Calecut due leghe, e sopraſtà a vno ſtagno nauigabile, molto acconcio a impedire i commerzi de gli Arabi, e a spiare i disegni, e opprimere gli sforzi del Zamorino. Quiui il Gouernatore ſtando il Re di Calecut quieto, e non olando venire a combattere per impedire la fabbrica, fece in pochi di vna forte roccatcon architettura ſoldatesca. A questo effetto comperò alquanto di terreno insieme co' palmeti dal Prencipe di Cial per danari contanti, e accioche il Prencipe non haueſſe a temere le forze del Zamorino, lo preſe in fede, e protezzione. La medeſima state Iacopo Silueria assalì con l'arme
B il Signore di Tanaha, che ſotto la ſperanza de' ſoccorſi, che aſpettaua dalla città di Dio recuſaua di pagare il tributo, e lo cacciò della terra, e poſtala a ſacco, l'abbruciò. Nella medeſima cõtrada eſpugnò, e rouinò Bandora, il qual luogo era ſotto lo ſtato di Tocan, e molto forte per arte, e bẽ munito di gente. Oltre a q̃ſto diſtruſſe molte ville nella coſta di Cambaia, e parte abbruciò le naui tirate in terra, e parte ne aſſalì cariche, che andauano a Dio, e le miſe in fondo: e di più ne menò quattro mila ſchiaui per ſupplemento de' galeotti, e ſerrati da ogni parte i paſsi del mare, fece quell'anno grandiſsimo danno alle gabelle, e alle vettouaglie di Dio. Quaſi il medeſimo guaſto ſotto la condotta dell'iſteſſo Silueria fù dato l'anno ſeguente alle marine, e alle campagne più vicine alla città
C di Dio: le ville, i borghi, e' nauili furon per tutto abbruciati: molti huomini furono menati in ſeruitù: due ricche ſcale, Pate, e Patan furon preſe per forza, e ſaccheggiate. Mangalor città nobile (del medeſimo nome è ſimilmente vna ſcala nella coſta di Malabar) ſendoſi fuggitti i Mahomettani per paura fù diſtrutta: e' ſoldati s'arricchiron di preda, e groſsa ſommia di danari ancora fù meſſa nel fiſco Regio: le quali tutte coſe furon fatte ſenza danni de' noſtri, perche Badur nuouo Re di Cambaia occupato nelle guerre ſra terra non haueua commodità di ſoccorrere la marina, ſe bene era molto aſflitta, e Melico Tocan non poteua farſi in cõtro a' Portogheſi, che portauano la guerra hora a queſta parte, hora a quella, e anche non haueua ardimento d'vſcire fuori ſendo

aſſente

naui armate, e pronte nel porto, e tutte le cose coperte d'arme, D
d'artiglierie, e di fiamme raggianti con marauiglioso strepito. Insieme notarono, che l'assalir la città da terra non era così difficile, come dalla parte di mare, e che se si fosse sbarcato in alcun luogo, si poteua accostare alle mura massimamente dalla parte di Tramontana. Ma il Gouernatore auuisato di q̃ste cose, p che p esser intento solamente alle cose del mare, non haueua portato le macchine, e gli strumenti da battagliare le mura da terra, diliberò di spezzare le serrature del porto, e assalir l'armata, e insieme batter le mura dalle naui. Ladimane dunque spinse innanzi a questo effetto alcune barche armate d'artiglierie grosse, e coperte di tauole, e di schiauine, e mise loro di dietro, e da' fianchi le galee, le quali come si desse qualche adito fra la strage de' nimici, sbarcassero arditamẽte E
te i soldati, che si facessero innanzi per mezo le volanti palle. Ma queste cose s'esequiuano confusamẽte, e cõ timore, perche la più parte delle genti erano turbate per l'inaspettata difesa de' nimici, e la corrente era contraria, oltre a che i nostri nel trarre haueuano disauantaggio, perche quei della terra stãdo in luogo fermo, e immobile, scaricauano le bombarde di mira, e' Portoghesi perche i legni loro erano sempre in moto traheuano quasi a caso. La onde come era diceuole al termine in che si trouauano, a gli assediati non fù fatto quasi alcun danno, e de gli assalitori quasi in vn momento furono sbranati molti tra soldati, e marinari, e quello, che principalmente sgomentò gli assalitori, quasi tutte l'artiglierie per esser le palle più grosse, che non si richiedeua, e per esser scaricate troppo spesso, si spezzarono. Nonnio sbattuto da questo F
così infelice successo per non tenere l'armata esposta insiememẽte alle percosse del mare, e delle fortune, e' soldati, e' galeotti con tanto suo danno alle spessissime palle tratte da' nimici, alzate l'ancore sbuffando, e sospirando per il vano sforzo ritornò a Betel. Quindi lasciato Antonio Saldania con parte de' soldati per dare il guasto al paese di Cambaia, egli ricondusse l'altre genti salue a Goa. Doue poco di poi ritornò ancora il Saldania, hauendo oltre all'altre rouine disfatta Goga (questo è nome d'vna terra), e abbruciati in vna volta sola vinticinque nauili carichi di droghe d'India, e lasciato in guardia del golfo di Cambaia Iacopo Silueria

huomo

A lanciare senza punto restare, e per douunque andauano l'ardit schiere, volauano da ogni parte pentole di fuochi lauorati, palle di piombo, e di ferro, e spesi dardi. Fù di vero cosa merauigliosa, e se non si riferisse alla potenza di Dio, sarebbe incredibile. I nostri erano sopra il lito netto, e aperto, e da ogni parte era tratto loro contra dalle torri, e dalle feritoie, tuttauia non ne fù ferito veruno; dal qual miracolo mossi molti de' confederati si fecero poi spontaneamente Cristiani, che diceuano, che niuno altro Dio era più propizio, e fauoreuole a' suoi, come lo Dio de' Portoghesi. Tocan si mostrò all'estremità delle fortificazioni con più di dieci mila soldati: e quiui nel primo incontro si fece vna crudel battaglia, ma non durò molto: perche i Mahomettani non sostenendo molto i Portoghesi, che si faceuano innanzi con grand'impeto, e con le spade, e con le lance feriuano i nimici nella faccia, e nel petto, varcato lo stretto per il ponte si ritirarono con veloce fuga a mõti vicini, e nel medesimo luogo fecero i ripari. Le guardie della fortezza ancora non hebbero maggior animo a sostener l'assalto, che vedẽdo di lontano i suoi, che si fuggiuano, e le schiere de' nimici, che veniuano per assalirgli, saltaron subito tutti fuori dall'altra parte della rocca, e passato parimente il canale seguitarono l'arme di Tocan. In questo modo fù presa la fortezza, e la terra con molto minor fatica, che non si temeua; de' Mahomettani fra nella battaglia, e nella fuga furon ammazzati cinquecento cinquanta, e de' Portoghesi non morirono più che sei. Vi C fù trouato gran quantità di poluere, e di palle, e circa quattrocento pezzi d'artiglieria. Il Gouernatore lodato principalmente il Silueria, e tutti quelli, che s'erano trouati fra le prime schiere (percioche il secondo squadrone, e' soccorsi non haueuano combattuto) e spartiti i premi militari secõdo l'vsanza, s'attẽdò nell'istesso lito, e quindi mise a ferro, e fuoco tutto'l paese, e guastò per la campagna ciò che v'era di fertile, e riempiè i sossi de' nimici, e rouinò il bastione, e disfece la fortezza da' fondamenti, per che non haueua tante genti, che potesse guardarla, e Nonnio, e per se stesso, e per mezo de' suoi renduto a' nimici a pieno il danno, che haueua riceuuto a Dio, sene tornò a Goa con l'armata salua per inuernare. Intorno al medesimo tempo il Re d'Vgentana infestaua

assente Mustafà, il quale poi che i Portoghesi furon ributtati da D
Dio, era andato, se bene quasi contra la voglia di Tocan alla corte
con la lieta nouella per cercare premi del seruigio fatto, e offerire
per innanzi l'opera sua al Re. Onde Tocan priuo di quell'aiuto, e
di quella guardia sendo tutti i popoli del contorno per i freschi
danni sgomentati dal terrore del nome Portoghese, mise con
sommo studio tutte le genti, e tutte le forze, che haueua parte a
guardia della città di Dio, parte a fortificare Bazain. E Nonnio
infiammato dal dolore della macchia riceuuta a Dio per scancel-
larla, già buona pezza era tutto intento all'eccidio di Bazain. E
giudicando spediente affrettar la cosa prima che gli animi de' ni-
mici si rihauessero dallo spauento preso dal guasto dato a' luoghi
loro, andò a Ciaul con più d'ottanta naui, e quattro mila soldati, E
che la metà erano Portoghesi, e gli altri Malabari, ò Canarini, e
quindi mandato innanzi co' legni spediti Emanuele Albuquerch
ad occupare la bocca del porto; egli chiamato Iacopo Silueria di
là da Dio lo seguitò col rimanente dell'armata. Tocan era allora
in Bazain, e alla fama dell'armata Portoghese haueua ragunato
gran numero di caualli, e di fanti. Le fortificazioni eran fatte in
questa maniera; v'haueua vna rocca fatta in vn luogo commodo,
e di più haueuan fatto vn baluardo alla bocca del canale doue pen-
sauano, che i nimici douessero sbarcare, e quindi haueuano tirato
fino alla terra vn continuo fosso, e messoui dentro il mare, e pari-
mente vn argine con spesse torri, e fornitele di molti pezzi d'arti-
glieria, e la fortezza non si poteua battagliare, se prima non si prē- F
deua quel forte, e se i nimici fossero subito andati contra' luoghi
più habitati, non vi sendo all'intorno alcune selue, ò colli, le torri
minacciauano per fianco. Nonnio guidato da vn rifuggito perito
di quei luoghi sbarcò le genti in tre parti poco sopra'l forte, che
habbiamo detto. La prima schiera era guidata da Iacopo Silueria,
e la seconda da Fernando Deza, e da alcuni Capitani di naue, e l'vl-
tima fù cōdotta da lui medesimo. Come s'auuicinarono alle mu-
nizioni, i Portoghesi tentata, e poi lasciata la fossa, perche parue
loro troppo fonda andarono diritto alla terra dinanzi agli occhi
de' nimici. Nel passare, che fecero fù subito di su l'argine scaricato
loro a dosso vn crudel nembo di palle, e di dardi, e d'altre arme da

lanciare

A to i Portogheſi fatti più feroci non l'aſſalirſſero dalle ſpalle, mandò p vn ſuo ambaſciadore a domãdare la pace a Nonnio, e fatto, e conchiuſo l'accordo diede al Re Giouanni Bazain, e l'iſole vicine, nel qual numero ſono ancora le Salſetane, e di più vna parte di terra ferma, e fatta la pace co' Portogheſi, ſi preparò all'altre ſpedizioni. Egli era in quel tempo moleſtato, e afflitto principalmente da due nimici diuerſo tramontana, da Crementina vedoua Regina di Sanga, donna di gran bellezza, ma per natura molto feroce, e più che virile, la quale da fanciulletta haueua imparato l'arte della guerra, ed era ſolita, a guiſa d'Amazone entrare coraggioſamente in battaglia: e ſimilmẽte da' Mogori gente Scitica, potenti di forze, e aſſuefatti a guerreggiare co' Perſiani vicini. Miramud
B loro Re, vno de diſcendenti del gran Tamberlan iſtigato dal Prẽcipe Mandoo (perche Badur haueua cacciato del regno il fratel di ſua madre) poco prima era entrato dentro a' confini di Cambaia con gagliardo eſſercito. Quindi Crementina ripreſo cuore, come tutrice del figliuolo, recuſaua di pagare a Badur il tributo molto prima pattuito, e ragunati due mila caualli, e trenta mila fanti ſi teneua dentro la città reale nomata Citor. Queſti due penſieri teneuano in quel tempo Badur molto trauagliato. Hauendo per alquanto conſiderate queſte coſe fra ſe ſteſſo (percioche rare volte ſi conſigliaua con altri) fece diliberazione di domare quanto prima la Sãga, di poi andare cõtra' Mogori con ogni ſforzo. L'apparato di queſta ſpedizione fù di queſta maniera, come s'inteſe
C dà' Chriſtiani, che in quella ſteſſa guerra militarono al ſoldo di Badur: haueua ſotto le ſue inſegne cento, e cinquanta mila caualli, fra' quali erano trenta mila armati grauemente, e la fanteria arriuò alla ſomma di cinquecẽto mila, e fra queſti erano circa quindici mila foreſtieri di varie nazioni, e queſto era il neruo dell'eſſercito. I Fartaci, e Abiſſini erano ſotto altri Capitani. Muſtafà conduceua trecento Turchi, e v'erano ancora ottanta Chriſtiani ſchiaui ſenza più, e accioche poteſſero guerreggiare erano ſtate tratte loro le catene, che cinquanta erano Portogheſi, e gli altri Franzeſi, che già s'erano accoſtati, ne ſi ſa per qual diſauuentura, alle regioni di Cambaià, con la naue, che chiamauano Dobriga. Haueua apparecchiato grandiſsima quantità d'arme, e di ſaetta-

con ispese correrie la costa di Malaca. Onde Stefano Gama Go- D
uernatore di Malaca vscito contra di lui con quattrocento Portoghesi entrò su pel fiume, e primamente sbarcati i soldati in terra espugnò le fortificazioni fatte per cãmino a' passi, di poi messo in fuga il Re abbruciò la fortezza, e la città Vgentana, che trouò abbandonata da' difensori, e ritornato vincitore a Malaca vi condusse con sua gran lode molti pezzi d'artiglieria, e naui tolte a' nimici. In tanto arriuò di Portogallo a Goa Martino Alfonso Sosa eletto Capitano del mare dell'India con cinque naui da carico. Questi hauuta da Nonnio l'armata di trenta cinque naui, sopra le quali erano secento Portoghesi, andò con essa a battagliare Daman. Questa ancora è vna terra del lito di Cambaia posta sopra Bazain quasi quattordici leghe, la quale era senza mura, e perciò E
i terrazzani intesa la venuta dell'armata s'erano fuggiti; ma nella fortezza, che era molto forte, erano a guardia Turchi mescolati co' Resbuti, la qual gẽte, è dedita a' latrocini, e confina con la Carmania, che in tutto erano cinquecento a nouero, e' medesimi haueuano chiuso l'entrata della città dalla banda del porto con fortificazioni fatte in fretta, e con molti pezzi d'artiglieria. Il Sosa venuto nel cospetto de' nimici, da prima con vn nauilio piccolo girò intorno per considerare la natura del luogo, e l'opere fatte da' nimici, di poi nel profondo della notte schifato il porto smontò subitamente con molto pericolo nel lito aspro, e dirupato, e parte appoggiato le scale alle mura, parte mentre che alcuni scampano pieni di paura, occupate in fretta le porte entrò nella fortezza. F
Dentro le mura si combattè con molto ardire, massimamente co' Turchi sendo serrata ogni via da vscire, e fuorche alcuni pochi, che, come s'è detto, erano scampati nel primo tumulto, gli altri furono tutti ammazzati; de' Portoghesi morirono solamẽte dieci, ma molti furon feriti grauemente. La fortezza in tre giorni fu rouinata, e spianata di sorte, che non appariua alcun vestigio, e quindi il vincitor Sosa scorse tutta la costa di Cambaia sino a Dio non senza gran terrore de' nimici. La fama della presa, e della ruina di Daman trauagliò grandemente il Re Badur, massimamente, che in quello stesso tempo gli soprastauano graui guerre da altre parti, alle quali mentre che riuolge tutte le forze, acciochè in tanto i Por-

A na per altro presta alla difesa, mossa da questo così gran terrore, si sgomentò: e per noti tragetti si fuggì di nascosto della città co' figliuoli, e con pochi famigliari. I terrazzani sforzatisi indarno vn pezzo di tener discosto i nimici, alla fine disperati delle cose loro amassarono insieme tutto l'oro, e l'argento, e le vesti preziose (che a questo effetto trassero de' luoghi publici, e priuati) e spinti dalla rabbia come quei di Betel misero fuoco in quei monti, e poi vi si gettaron sopra. Durò l'incendio tre giorni interi, e in quella disperazione morirono settanta mila persone dell'vno, e dell'altro sesso. Il Sultan entrato nella città con grande allegrezza honorò gli amici, e' Capitani con nuoui honori, e entrate, e raddoppiò le paghe a' soldati, e si compiacque di sorte di se stesso, e salse in
B tal superbia, che con allusione assai conueneuole si vantaua, che fra tutti Re a se solo, perche haueua espugnato Citor, si conueniua l'honore dell'ombrella. Ma come sono gli scambiamenti delle cose humane, l'allegrezza di quella vittoria non durò molto: percioche sentendo che i Mogori haueuano ingrossato l'essercito, e s'auuicinauano andò loro incontra, e fù rotto vna volta alla città di Docer, e vn'altra a Mādao, e fù spogliato de' ripari, e quindi abbandonato, e da gli altri Capitani, e da Mustafà ancora per nō esser riconosciuto si rase la barba, e vestito da soldato priuato se ne venne fino a Dio con pochi compagni. Quiui oppresso dalla paura si dice che stette in pensiero di portare alla Mecca i tesori, che gli auanzauano, e abbādonare il regno. Ma ritenuto dall'esortazioni de' suoi, mentre che i nimici tardano in saccheggiare il
C paese, e cauare la preda delle città lasciate in abbandono, e arricchiti delle spoglie nimiche, che pensauano, come auuiene, a tornarsene alla patria, egli intanto mandò per suoi ambasciadori a domandar soccorso a Solimanno Tiranno de' Turchi, e per essi mandò presenti al Turco, che valeuano secento mila scudi, e per assoldar genti essercitate (che questo solo soccorso domandaua dal Turco) gli mandò gran somma d'oro. Questa risoluzione prese allora Badur di rinnouar la guerra. Ma poi dubitando, che questo non fosse rimedio tardo alle cose sue afflitte, abbassato finalmente l'orgoglio inuitò a se per ambasciadori, e per lettere il Sosa da Ciaul (che si trouaua allora con l'armata in quella spiag-

mento, e di cose da trarre d'ogni sorte, e mille pezzi d'artiglierie D
di bronzo, che andauano sopra' carri, e fra questi erano quattro
Basilischi di marauigliosa grandezza, che erano tirati ciascuno da
cento paia di buoi, e in andando si faceuan tremare la terra sotto.
Con questi erano cinquecento carri carichi di poluere, e di palle,
e molti bombardieri, e fonditori d'artiglierie, con tutti gli stru-
menti da trarre, e da fondere, e oltre a questo più di dugento Ele-
fanti cõ le torri, che altri portauano quattro cannoni de' minori,
altri due alquanto maggiori, e altrettanti soldati sopra la schiena.
Cinquecẽto carrette cariche di monete d'oro, e d'argento battuto
per pagare i soldati, e oltre a tutte queste cose, era seguitato da
molti Prencipi, e Signori ciascuno co' suoi tesori, e con gran cor-
te. Di più v'erano tanti mercatãti, artefici, bagaglioni, e saccomã- E
ni, che a pena si sarebbe potuto raccorne il conto. Il Re Badur
partito con questo apparato del Regno Mandoo poco prima da
lui occupato, passò dentro a' confini di Sanga, e s'attendò alla città
di Citor. La quale è posta sopra vn luogo rileuato, e ha di circui-
to circa dodici miglia, ed è ornata in publico, e in priuato d'edifi-
zi molto suntuosi, e cinta d'eccellenti mura, e baluardi. Talche ri-
spetto alla maestà, e bellezza sua è nomata, se bene con voce arro-
gante Ombrella del mondo (che questo significa in quella lingua
la voce Citor) e perche se il Re di Cambaia hauesse voluto, ò mõ-
tare alla muraglia di luogo basso, ò domare gli assediati con la fa-
me, pareua, che gli assalti douessero esser pericolosi, e l'assedio lũ-
go, fece vna risoluzione pestifera del tutto a' nimici di assaltar la F
città con gran trincere, e macchine di luogo sicuro, e'l far questo
non era difficile quantunque grandi douessero esser i lauori, per-
che gli auanzaua gente da fare ogni cosa. Ficcò dunque alle pendi-
ci della città vno stretto ordine di traui, il quale a guisa di macchi-
na, ò di riparo, difendesse dalle spalle quelli, che fortificauano.
Dietro a questi ripari dirizzò in breue tempo due torri di pietra,
e di terra larghe cinquanta piedi, le quali con la cima pareggiaua-
no l'altezza delle mura, e vi fece le scale per montarui sopra. In
ãlle torri pose guerrieri scelti, e artiglierie da batter la muraglia,
si che non lasciando, che niuno stesse sopra le mura, ò baluardi de'
nimici: e minacciando alle case, e a' tempi l'vltima ruina: la Regi-

na per

A compagnia Sofar con trecento Turchi. Erano quiui cento, e cinquanta Mogori, che abbruciata la terra guardauano la fortezza, costoro fino à che si combattè con archibusi fecero honorata difesa. Ma poi quando furono tratte fuori delle naui l'artiglierie grosse, e si cominciò a batter le mura diffidandosi delle forze loro abbandonarono la fortezza. In questo modo Variuen ritornò di nuouo in poter del Sultan. Oltre a questo alcune compagnie di Portoghesi andarono a guardia delle principali città marittime di Cambaia, e la fama di questo soccorso, che ne' luoghi lontani, come auuiene, fù accresciuta più del vero, ritardò i Mogori, i quali tirandosi dietro l'esercito carico delle spoglie di Cambaia, sopraſtando homai il verno, se ne ritornarono a casa. Questa fù la
B fine che hebbe la guerra fra Badur, e Mogori. Quindi il Sultan riuoltò l'animo a rifare, e restaurare i luoghi, che giaceuano afflitti, e disfatti dalle fresche rouine, e a ritenere in fede i sudditi: peroche molti in quel tẽpo si sforzauano di scuotere il giogo della tirannide del Sultan. Quasi ne' medesimi giorni per valore, e per ventura d'vn sol huomo si fece non piccola giunta alla gloria nauale del nome Portogheſe. Iacopo Botellio era Capitano di naue molto valoroso, e il medesimo molto eccellente nella lode della scienza nauale. Questi hauendo seruito alcuni anni nell'India prima il Re Emanuele, e poi il Re Giouanni con gran fede, e con molto valore, se ne ritornò poi in Portogallo a domandare i premi, come è vsanza. Quiui mentre che difende la sua causa, ed espo-
C ne, come auuiene, le cose da se fatte, fù subitamẽte da gli inuidiosi accusato, che fidato nella scienza del nauigare ad esempio del Magaglianes macchinasse di far cose nuoue con pericolo del regno, e pensasse di passare al seruigio del Re di Francia, che allora era Francesco primo di quel nome. Onde oppresso da queste calogne fù confinato nell'India, e in quell'esilio pensando non tanto a ritornare nella patria, quanto a racquistar l'honore, attendeua principalmente a trouar modo di ributtare co' fatti le calunnie de gli emuli, e con qualche segnalata pruoua mostrare l'osseruãza, e la fede sua verso'l Re. Onde sendo fatta in quel tempo amicizia tra' Portoghesi, e'l Sultan, e dato il luogo per fabbricar la fortezza a Dio, il che già vn pezzo era dal Re Giouanni grandemente

gia) di poi ancora da Goa l'istesso Nonnio Gouernatore, e offerse loro spontaneamẽte, pur che prendessero ad aiutarlo in quella guerra, facoltà di fabbricar la fortezza a Dio (che già tante volte prima haueuano ricercato con ogni arte). A queste nuoue niuno di loro in così bella opportunità tardò. Prima il Sosa, e poi Nonnio andarono con l'armata ben fornità a Dio. Quiui fatti di quà, e di là i contratti delle nuoue leggi d'accordo, e d'amicizia co' testimoni, furono di commun consenso disegnati i cõfini della fortezza nel'vltimo capo dell'isola, il qual luogo sopraſtà all'entrata del porto, acciochè i Portogheſi teneſſero in loro guardia i ſerrami del mare. Correua allora l'anno 1535. Come fù disegnata la pianta, subito si pose mano a lauorare, e non solamente i muratori, e la gente dell'armata, ma i soldati ancora, e' Capitani aiutauano la cosa con molto studio. La figura del luogo, come quella, che termina nel capo è triangolare. Gittati, che furono i fondamenti, fù tirato dirimpetto alla città dal mare aperto fin dẽtro al colle vn muro grosso diciassette piedi, e alto venti fino alla cornice, sopra quel colle fù dirizzata prima vna torre rotonda, come allora era vsanza, ripiena di terra, la quale haueua nouanta palmi di diametro, e fù chiamata la torre di S. Tommaso, perche fù principiata il dì della sua festa, e quindi furon continouate di nuouo le mura infino all'altra estremità dell'Isola, doue alcune grotte dirupate confinano col porto. Quiui fù fabbricata vn'altra torre di diametro di sessanta palmi, alla quale fù dato il nome di S. Iacopo auuocato della Spagna. Intorno alle mura, per quanto permisero gli scogli, e precipizi, fù tirato vn fosso. Quasi nel mezo fra le due torri aprirono vna porta, che andaua nella città con vna tela di muro, e dentro alle mura fecero vna Chiesa, e habitazioni per il Castellano, e pe' soldati alla soldatesca. In questo modo per allora fù separata la fortezza dalla città, e'l fiancheggiarla da' lati, perche quelle parti eran bagnate dal mare, si riserbò in altro tempo. Questa opera fù finita in quaranta noue giorni, con gran merauiglia del Sultan. Insieme ancora a' prieghi del Sultan fù mandato Vasco Petreio da Santo Pelagio a recuperare la terra di Variuen, e la fortezza posta sopra il fiume Indo ne' confini di Cambaia con dugento, e cinquanta Portogheſi, egli fù dato in

compa-

A l'armata di Calecut a Coulet nella costa di Malabar, e hauuto vittoria per terra, e per mare accrebbe non poco la gloria del nome Portogheſe appreſſo quelle genti. In tanto il Sultan Badur, ò per leggerezza di natura, o vero perche il Gouernatore non gli haueſſe mandato genti, com'egli ſperaua, a perſeguitare i Mogori con la guerra, ſi cominciò a pentire d'hauer riceuuta nel ſuo regno queſta gente indomita. Onde commeſſe a Ninarao Gouernatore di Dio, che ſotto ſpezie di cingere la terra da ogni parte, e di rinchiuder dentro la muraglia le ſtalle reali, che erano nella eſtremità di eſſa, tiraſſe ſubitamente vn muro con piccolo interuallo dinanzi alla fortezza de' Criſtiani. Ma perche i Portogheſi ſi laſciarono intendere, che non erano per comportarlo in alcun
B modo, perche da queſto la fortezza loro harebbe portato gran pericolo, il Sultan acceſo dalla collora non ſi aſtenne di calognar con villanie, e di minacciare i Portogheſi, di poi di nuouo con finta amicizia diliberò d'aſſalirgli all'improuiſo, e incauti, e come il Gouernatore foſſe tornato, per quanto dicono inuitarlo a conuito, e ammazzarlo. Oltre a queſto per trattener le forze de' Portogheſi iſtigaua per meſsi, e per lettere mandate occultamente il Zamorino, e gli altri Prencipi di quella coſta contro al nome Portogheſe. Il Gouernatore accortoſi della fraude da molti, e chiari indizi nel principio del l'anno 1537. poſte in punto trenta naui ſopra le quali erano 500. Portogheſi s'inuiò alla volta di Dio, e ordinò a Martino Alfonſo, che era nella coſta di Malabar, che
C gli veniſſe dietro con la ſua armata preſto, ſe gli foſſe venuta l'opportunità, a preuenire l'inſidie del Sultano. L'occaſione gli venne più preſtamente che non ſi penſaua: perciochè il Gouernatore dato fondo ſi ſtaua nel porto di Dio ſotto la fortezza fingendo eccellentemente d'eſſer infermo, e mandò a ſalutare il Re, ſcuſandoſi di non andare in perſona per eſſer malato; e'l Sultano acciochè i ſuoi diſegni ſteſſero occulti, andò ſpontaneamente con vna piccola galeotta a viſitar Nonnio ſopra la Capitana con vn veſtito verde da cacciatore, e con vna corona nera in teſta, e con vna ſpada dorata a cintola. Sopra'l medeſimo legno erano ancora oltre a Emanuele Soſa (che egli l'haueua chiamato come amico fuori della rocca) tredici Satrapi, ò amici ſenza più, e oltre a queſti

due

disiderato, pensò di fare cosa gratissima al Re, se operasse con la D
celerità d'esser il primo a portargli tanto lieta nouella. Haueua
egli vna piccola galeotta lunga meno di diciotto piedi, e sei larga,
fatta a sue spese per le bisogne della guerra. Onde posti sopra di
essa alcuni eccellenti marinari, senza scoprir loro il disegno suo
(i quali perche poi nel viaggio tumultuarono, parte placò con
doni, parte raffrenò con paura, e con minaccie) con sì piccol nauil-
lio fece pensiero di andare tosto in Portogallo. Passato da Cochin
a Dabul, e trauersato il mare dell'India arriuò a' liti dell'Arabia, e
fornitosi d'acqua, e sendo passato da quel luogo con incredibile
ardire al Capo di buona speranza, nel piegare il Capo il nauilio
andò quasi alcune volte in fondo, e passato l'isola di Sant'Elena
allora coperta dalla caligine, andò con gran fretta all'Isole Terzie- E
re, e finalmente arriuò con grandissime fatiche, e pericoli a Lisbo-
na, e raccontò al Re con gran suo piacere le cose fatte da' Porto-
ghesi a Dio, la cui narrazione fù poi confermata da messi, e dalle
lettere del Gouernatore Nonnio, ma già era stato colto il fiore
di quella nuoua, e così non solamente restò purgato appresso il
Re Giouanni, ma fù anche premiato, e rimesso nella patria. Que-
sta nauigazione fù celebrata molti giorni per le bocche di tutti.
Che se questo huomo haueste hauuto scrittori d'ingegno vguali
a così grande impresa, certo che la naue Argo celebrata in versi da
tanti poeti a comparazione della galeotta del Bottellio darebbe
meritamente materia di ridere. Acconcè in qualunque modo le
cose a Dio (perche quindi s'era partito il parlar nostro) il Gouer- F
natore lasciato a guardia della rocca Emanuele Sosa cõ otto cento
soldati, e cõ debito apparato d'artiglierie ritornò a Goa p̃ inuerna
re. Nel medesimo tẽpo s'accese atroce guerra tra'l Zamorino, e'l
Re di Cochin. Al Re di Cochin p̃ l'amicizia che haueua co' Por-
toghesi fù mandato incontanente in aiuto Martino Alfonso Sosa
con soldati di sperimentato valore. Questi con sua gran lode ri-
buttò similmente con poche genti il Zamorino, che con gran-
dissimo esercito faceua sforzo di passare nel paese di Cochin a'
guadi di Repelin, già nobilitati per le vittorie d'Odoardo Pacec-
co. Cacciò per forza della terra il Prencipe di Repelin confedera-
to del Zamorino; di poi ritornato alle naui ruppe, e pose in fuga
l'armata

A busata morì. In quel tumulto sopraggiũsero da Mangalor tre veloci legni Reali armati, ne' quali erano molti Turchi mercẽnari, i quali come videro il Re in mezo a' nimici in estremo pericolo non punto spauentati si cacciarono per mezo l'armi, e le naui nemiche per liberarlo, ne restarono mai di combatter, finche concorrendo ad ogni momento maggior numero di Portoghesi, furono ammazzati tutti, e intanto la naue reale era rimasta vota di soldati, che tutti erano stati morti; il Re stesso, che già haueua tocca vna ferita, sollecitaua d'inanimare con ogni sforzo i marinari, e' galeotti; già la naue era vicina al lito, quando due, ò tre galeotti furono sbranati da vn colpo d'artiglieria; õde poi la galeotta massimamente, che la corrente del mare la spingeua in dietro,
B diede subito a trauerso nelle secche, e'l Sultan smontò subitamente in mare per saluarsi in terra, che era vicina, ma di vero ogni sforzo era vano, perche era venuto l'vltimo suo giorno, che in notando col corpo debole, hauendo fatto alquanto di sforzo contra la furia dell'onde, finalmente fù dall'impeto dell'acque trasportato a vn legno destro Portogheſe, a gouerno del quale era Tristano Paiua di Santaren. Quiui il meschino fra la speranza, e'l timore pregando d'esser ripreso, e facendo gran promesse gridãdo ad alta voce, che era il Re, e'l Sultan, mentre che il Paiua gli porge vn remo, perche s'attaccasse ad esso, fù fuori d'ogni aspettazzione ammazzato con vna lancia, ò picca da vn certo marinaro huomo di bassissima condizione. Il corpo andò vn pezzo gal-
C leggiando, di poi se n'andò in fondo, ne mai più fù veduto. In questo modo vno de' più ricchi Re dell'India, il quale poco prima haueua ripieno il mare, e la terra del terrore del suo nome finalmente ammazzato nel cospetto de' suoi da quelli, che egli haueua assoldati con gran mercede di bruttissima sorte di morte, mostrò nel suo fine esser vero, che i consigli humani sono ciechi, e quelle cose, che volgarmente sono stimate ferme, e honorate sono del tutto instabili, e vane. Di quei che auanzarono alla battaglia furono tolti sopra l'armata alcuni, che erano mezo morti, nel numero de' quali fù Sofar, che fù da Nonnio trattato humanamente, e fattogli medicare le ferite lo mãdò ad acchetare i tumulti nella città; perche tutta la moltitudine (e in quel tempo v'era grãdissima

due paggi, che l'vno portaua il pugnale del Re, e l'altro l'arco, e'l D
Turcasso, come è vsanza. Dietro veniuano quattro brigantini col rimanente della corte. Come s'accostò alla Capitana, e cominciò a montare, Nonnio gli venne incontro alle scale col capo discoperto con gran dimostrazione di riuerenza, e accoltolo honoratamente lo menò nella poppa ornata a guisa di camera con apparato regio, e insieme con lui furono intromessi oltre all'interprete, e vno schiauo, tre Satrapi principali, ma nella Capitana erano dugento soldati Portoghesi. Come il Re entrò, fù subito da quelli, che erano consapeuoli del segreto messo ordine, che fosse ammazzato, e stando intenti ad esequire il comandamento stauano tutti con l'animo sospeso aspettando che'l Gouernatore facesse loro cenno di metter mano all'impresa. Ma Nonnio E
hebbe rispetto alla ragione dell'hospizio fino che il Sultan era in naue. Si dice che amendue sterono vn pezzo cheti, e confusi l'vno per la grandezza della ordinata sceleraggine, l'altro del pericolo, a che s'era messo. Alla fine il Sultan hauendo domandato i suoi in lingua Persiana, se nella loggetta, che è al temone, erano nascosti soldati armati, e sendogli risposto, che non si vedeua tal cosa, finalmente accompagnato per riuerenza da Nonnio se ne tornò alle scale, e saltò nella sua galeotta credendo con vana opinione d'esser scampato del pericolo. Ma Nonnio come lo vide partire quasi fosse già libero, e sciolto da ogni obligo di religione, subito con voce aspra, e con viso turbato riprese i suoi, come troppo tardi, e lenti. Ma essi che molto prima erano apparecchiati alla occi- F
sione, saltaron subito ne' nauili leggieri, e dato de' remi in acqua con ogni lor potere assalirono il Sultan rinchiuso fra le guardie, e fra l'armata Portogheſe. Emanuele Sosa con alcuni più valorosi passò della sua naue nella reale, e altri la circondarono da' fianchi, onde intorno al Re s'attaccò vna fiera battaglia, e molti erano feriti, e moriuano da ogni parte; e fra questi il Sosa passato con vna spada dal genero di Sofar, che rispetto al valore era chiamato da' suoi Tigre del mondo, fù gittato in mare; e quel paggio, che portaua l'arco, e'l turcasso del Sultan, che era peritissimo dell'arte del saettare ferì in diciotto colpi diciotto Portoghesi, e niuno colpo andò in fallo, ed esso alla fine passato da vn'archibusata

A zo dello spazio la terra s'era abbassata, fù fatta vna cisterna molto capace, e distrutta Rumepoli, perche nõ v'erano tante genti, che si potesse la sciarui la guardia, in luogo di essa fù fatto vn nuouo castello. Mentre che queste cose s'apparecchiano venne al Gouernatore vno della nazione de' Gangaridi, che hoggi chiamano Bẽgala, che era huomo, come diceuano, di trecẽto trẽta cinque anni. Ne vi era chi sospettasse di bugia; percioche quelli, che allora erano più vecchi, diceuano d'hauer vdito parlare a' loro maggiori di questo huomo medesimo, come di vecchio, ed egli haueua vn figliuolo di nouant'anni, e se bene non haueua cognizione di lettere, le cose che raccontaua delle pruoue fatte da gli antichi, corrispondeuano benissimo alla fede de gli annali. A costui erano ca-
B duti già alcune volte i denti, e incontanente glien'erano nati de gli altri, e quando la barba era del tutto incanutita, di nuouo diueniua per se stessa nera, e questo a poco a poco. Cento anni adietro haueua adorato gli Idoli, di poi con errore parimente miserabile haueua seguitato la scelerata setta di Mahometto. Questi per la nouità del miracolo era solito esser stipendiato per suoi alimenti dal Sultan, e domandò a Nonnio la medesima prouisione per la sua vita. Nonnio la concesse volentieri: di poi data la guardia della fortezza ad Antonio Silueria con circa secẽto soldati sen'andò a suernare a Goa, com'era solito. Come si diuolgò il caso del Sultan, i Prencipi di Cambaia crearono Re il fanciullo Mamud figliuolo d'vna sorella di lui, e deputarono tre gouernatori del
C fanciullo, e tutori del Regno Driacan, Madremaluco, e Alucan. Dopo la partita di Nonnio Sofar, ò per nuoui sdegni, ò per odio della religion Cristiana infiammato contra' Portoghesi, condotto tutto il suo hauere con gran silenzio in vn luogo sicuro (ed era egli di gran lunga il più ricco di tutta la città) si fuggì a costoro, e partito da Dio sen'andò nella città di Madaba, che è quindi lõtana quasi trenta leghe, e trouandogli per se stessi inchinati alla guerra gli spinse ageuolmẽte, che facessero ogni sforzo di cacciare i Portoghesi della fortezza. Fù subito fatta la scelta de' soldati, e furono descritti dieci mila fanti, e cinque mila caualli, e ne fù fatto Capitano Alucan. Oltre a questo Sofar assoldò a sue spese tre mila fanti, di molto valore, e mille caualli. Partirono amendue quasi con

vguale

disima copia di gente) temendo che in tanta confusione di cose la D
città non fosse abbruciata, ò posta a sacco correua alle porte, e alle
mura per fuggirsi con tale impeto, che per la calca delle genti ra-
gunate in luoghi stretti ne furon pesti, e infranti alcuni, e questo
timore, e confusione fù finalmente quietato dall'arriuo, e auto-
rità di Sofar. La morte di Badur fù non tanto gloriosa a gli vcci-
ditori, quanto lieta a quelle genti, percioche haueua esercitato
crudel tirannide sopra i sudditi: fin da fanciullo era stato dedito a
tutti vizi; dispregiatore di Iddio: era parimente prodigo del suo,
rapace dell'altrui: crudele ostentatore della potenza, e delle forze
con libidine, e crudeltà: haueua spogliato molti con calogne di
tutti i lor beni: haueua fatto benefizi a molti, e'l medesimo poi gli
haueua lor tolti: haueua ammazzato molti ancora de gli amici E
straziandogli con ogni sorte di tormento, e fra q̃sti due figliuoli
di Iaz per rihauere da loro la città di Dio. Dunque come quello,
che era consapeuole a se stesso di tante sceleraggini, haueua tal-
mente a sospetto tutti luoghi, e tutti tempi, che s'apparecchiaua il
cibo con le sue stesse mani, e con grande indignità faceua insieme-
mente l'vfficio di Re, e di cuoco. La onde è più da marauigliarsi,
che venisse a visitare il Gouernatore dell'India con tanto piccola
compagnia, ma di vero le furie vendicatrici lo spinsero in quella
pazzia, che con troppo astuta simulazione, o vero con i sciocca te-
merità si mettesse per se stesso in poter di coloro, a' quali macchi-
naua chiaramente l'vltima rouina. Dopo la morte del Sultan tut-
ta l'isola venne subitamente sotto l'vbbidienza de' Portoghesi. Il F
Gouernatore pose gente a guardia delle fortezze, e similmente
ordinò guardiani, e doganieri ne' porti a Dio, e a Rumepoli (per-
cioche le naui andauano ancora là per esser facile l'approdarui) p
riscuotere i dazi, e le gabelle. Ne' tesori del Re non fù trouata grã
quantità di danari, ma ne' granai, e ne gli armamenti fù trouata
grandissima copia di vettouaglie, e di strumenti da guerra d'ogni
sorte, e ne gli arsenali ancora fù trouato gran numero di naui va-
rie di forma, e di tutte queste cose fù scritto il conto da' Camarlin-
ghi ne' libri publici. Poco di poi si cominciò a cerchiare la fortezza
di mura per tutti casi della guerra dall'vna, e dall'altra parte, che
risguarda il mare, e d'vna vasta spelonca, nella quale quasi nel me-

zo dello

A mura della fortezza, e lo forticò. Quindi, secondo si porgeua l'occasione, si cominciarono a fare alcune scaramucce, nelle quali i Portoghesi per lo più n'haueuano il meglio, e le più volte n'era capo Lupo Sosa Cotinio, che faceua la scorta a quei, che andauano a far legne, e'l medesimo di poi descrisse diligentemente tutto questo assedio in due libri. Mentre che si fanno queste cose in Cãbaia, l'Ottomanno intanto istigato da diuersi messi, e prieghi di Badur l'vn dopo l'altro, e finalmẽte informato a bocca della morte sua dalla moglie vedoua, e fuoruscita, fece ogni sforzo non tanto per muouer guerra a' Mogori, quãto per cacciare i Portoghesi dell'India, e ridurre i regni dell'oriente sotto l'imperio suo Haueua a Suez vn'armata di circa 64. naui grosse (la più parte delle
B quali andauano a remo) fabbricata, e armata per opera d'Abrahin Bassà, alla quale s'aggiunsero poi sette naui di Cambaia, e tre di Malabar. Di questa armata fù fatto generale con somm'autorità Solimanno Peloponesio Bassà dell'Egitto, huomo notissimo nõ meno per esser smisuratamente grasso, che auaro, e crudele, e gli furono dati circa sette mila galeotti, e sei mila soldati, fra' quali erano mille cinquecento Giannizari, o vero soldati della guardia, due mila Turchi, e gli altri d'altre nazioni, quasi tutti periti delle cose marittime, i quali faceuano l'vfficio, e di soldati, e di marinari secondo il bisogno. Solimanno fece la rassegna delle genti a Suez, e perche parte de' galeotti non voleuano vbbire, ne fece ammazzar dugento in vn tratto, e acchetata con quel timore la sedi-
C zione partì, e approdò alla città di Gidda, la quale per paura era stata abbandonata da gli habitatori. Il Prencipe che era ben informato della rapacità, e crudeltà di Solimanno, s'era ritirato co' suoi in luoghi diserti. Solimanno passò con l'armata da Gidda a Camaran, e quindi a Zebit. Era Signore della terra Nocoda Amedio Turco, il quale accolse Solimanno con molta magnificenza, e liberalità, ed egli poi per rimeritarlo gli fece subitamente tagliar la testa, e donò la terra a Mustafà Mammalucco. Da Zebit passato lo stretto andò in Aden, e mandò innanzi ambasciadori, che domandassero al Re per l'amicizia, che haueuano insieme, e vettouaglie per l'armata, e case nella città per lasciarui gli ammalati, acciocche fossero curati; e'l Re con molta prontezza diede vettouaglie

per l'ar-

vguale autorità della città di Madabà del meſe di Giugno, e s'at- D
tendarono vicino a Rumepoli. I Portogheſi dalle freſche ruine
di quel luogo, ſi ritirarono toſtamente nel nuouo caſtello, che s'è
detto, che non era ancora finito del tutto. Mentre che Alucan at-
tendeua a fare trinciere, e baſtioni, Sofar aſſaltò quel caſtello co'
ſuoi con grand'impeto, e mentre che ſi caccia incautamente ſotto
le mura, gli fù paſſata vna mano con vn colpo d'archibuſo, e per-
ciò s'vſcì della battaglia. Queſta ferita fù cagione, che i Portoghe-
ſi hebbero ſpazio di finir la fortezza, e ſimilmente d'empiere fino
a giuſta altezza la ciſterna, che era dentro la fortezza portando
l'acqua di luoghi vicini, e da principio Antonio Silueria fece di-
ſegno di guardar tutta l'Iſola, e p ciò poſe alcuni Capitani di naue
ciaſcuno con la ſua ſquadra per tutto'l canale ne' luoghi opportu- E
ni, che impediſſero a' nimici il paſſare di terra ferma nell'Iſola.
Inſieme perche haueua inteſo che'l popolo di Dio nõ era di buo-
na volontà verſo di lui, e che erano nella città molti ſoldati ſtra-
nieri veſtiti da mercatanti, guaſtò alcune volte le ragunate loro
con la forza, e con le minaccie, e tolſe l'arme alla più parte, e preſe
ſubitamente quattro mercatanti de' più ricchi, e gli meſſe nella
fortezza, perche foſſero in luogo di ſtatichi. Di poi perche Alu-
can venuto innanzi con le fortificazioni infeſtaua tutto lo ſtretto
con l'artiglierie, e' Portogheſi non poteuano più ſtare in quella
ſpiaggia ſenza pericolo, hauendo di più per vn impeto d'vna ſu-
bita fortuna perdute alcune naui, e bombarde in tempo molto
ſconcio. Antonio per parere de' ſuoi abbandonata finalmente F
l'Iſola, riceuè i Capitani nella fortezza; e poſe Franceſco Pacecco
a guardia del caſtello Rumeo aggiunti di tutto'l preſidio circa ſet-
tanta ſoldati. Nel caſtello marittimo, che fù già fatto da Iaz nella
bocca del porto, miſe Franceſco Gouea con alcuni ſoldati ſcelti, e
ſimilmente nella fortezza diede in guardia a chi vna parte, e a chi
vn'altra ſecondo, che richiedeua la biſogna. Come i Portogheſi
abbandonarono l'Iſola, ſubito i nimici trouato il paſſo libero fu-
rono intromeſſi nella città con gran plauſo, e ſodisfazione de'
cittadini. Alucan ſi fermò nel palazzo Reale lontano da' nimici,
e come quello, che era già di tempo, fuggiua la battaglia per non
mettere in auuentura le coſe ſue. Sofar ripreſe vn luogo preſſo le

mura

A l'altre galee, e altri nauili con lo sperone chiudeuano tutta l'ordinanza. Come l'armata arriuò a vista della città, il Silueria riuolto con la fronte molto serena a' nobili che erano vsciti della fortezza a quello spettacolo: disse. Eccoui, valent' huomini, il tempo di proporci innanzi a gli occhi la gloria militare riceuuta da' nostri maggiori, e la fede douuta si a Dio, si al Re nostro, se noi riguarderemo attentamente l'vna, e l'altra di queste cose, stimeremo al fermo leggieri tutte le fatiche, e pericoli, che da vn tanto, e tanto vario apparato de' nimici ci sopraſtãno a comparazione del frutto dell'vfficio, e della pietà. Io certo, e per la causa, che noi difendiamo, e per la virtù vostra, compagni miei, vengo in grande speranza, che siamo fra pochi dì per riportare honorata vittoria di
B questi crudeli barbari, e perche so, che voi ancora hauete la medesima speranza, giudicò che sia soperchio annouerare in questo luogo i trofei, che con l'aiuto di Dio habbiamo già tante volte riportato de' nimici communi della religion Cristiana, e del sangue Portogheſe. Dette queste parole riuoltò l'animo a ordinare i corpi delle guardie, e posti gli stanchi in sicuro, mise de gli altri a' luoghi loro secondo l'vsanza. Fece portare con diligenza gran quantità di zolle, e di legname per rinnouare gli argini, e' bastioni, e similmente di lana, e di schiauine per difesa delle mura, e in oltre pose gente a guardia de gli schiaui, accioche per la perfidia loro non nasceſſe qualche occulto tradimento, e principalmente hebbe diligente cura della vettouaglia, accioche fosse dispensata
C per suffizienti ministri con salutifero temperamento, e misura. Sopra tutto per fare, che Iddio Immortale prosperasse le cose loro furono fatte processioni parimente di giorno, e di notte. Ma Solimãno dato fondo in mare, per tẽtare di assalire la fortezza sbarcò nel lito più vicino settecento Giannizzari, e questi sendo archibusieri, e arcieri bene a ordine cacciatisi sotto le mura, con vn subito scaricare di palle, e di saette ammazzarono sei Portogheſi, e ne ferirono venti. Ma gli assediati ancora non furono punto più tardi a scaricare loro contra ogni sorte di cannoni, talche ammazarono cinquanta Giãnizzari, e ne ferirono molti più. Gli altri abbassato alquanto l'orgoglio, si ritirarono a' ripari di Sofar. Ne' medesimi giorni soffiando sempre per trauerso ostro con

per l'armata, e alloggiamenti per gli infermi, ma in questo allog- D
giamento furono cõdotti soldati, che fingeuano d'esser malati, e
ciascuno di costoro era portato dal mare da quattro sani, e gagliar-
di, che teneuano l'arme nascoste nel letto sotto le vestimenta, e cõ
questo inganno stando il popolo senz'alcun sospetto, furono a
poco a poco intromessi nella città cinquecento soldati di molto
ardire. Di poi Solimanno secondo l'ordine dato mandò alcuni
della sua guardia a chiamare il Re alle naui; e per che egli sdegno-
so di tale richiesta non volendo ceder del grado suo non volse an-
dare, fù subito fatto dell'armata a gli insidiatori l'ordinato segno,
ed essi saltati incontanente fuori con l'arme si misero attorno al
palazzo reale, e mentre che la città è tutta stupefatta di questo im-
pensato caso, fecero il Re prigione, e lo condussero per forza al E
Generale. Quiui domandato da lui con molta superbia, perche
hauesse già tardato tre giorni a venire a fargli riuerenza, rispon-
dendo più liberamente, che non erano solite soffrire l'orec-
chie d'vn l'adrone, fù incontanente preso, e in publico impiccato
per la gola all'antenna della naue Capitana. Solimanno poi sac-
cheggiata crudelmente la città, e postaui la guardia partì di quel
porto, e se bene per cõmessione del Prencipe Ottomanno haue-
ua da principio dirizzato il cammino a Goa, nondimeno mutato
poi pensiero piegò a Dio, credendo al fermo di espugnare age-
uolmente la fortezza de' Portoghesi, e insieme impadronirsi del-
l'Isola, che era per esser di gran momento a farsi padrone di tutta
l'India; sopra la qual cosa haueua hauuto lettere molto prima da F
Sofar, di poi andando a Dio incontrò l'istesso Sofar per cammino
circa quindici leghe lontano da Dio. In tanto Antonio Silueria
fù ragguagliato della venuta de' Turchi prima dalla fama, e poi
ancora dalle spiè. Egli non punto sgomentato da tanti, e così vari
terrori, per quanto comportauano le genti, che haueua, ordinò le
sentinelle, accrebbe le guardie, restaurò le fortificazioni, e insieme
spedì messi con lettere a Goa a domandar soccorso al Gouerna-
tore. Gia s'auicinauano i Turchi ordinati in q̃sta maniera. Soli-
manno haueua disteso in alto mare il corno destro fatto di quat-
tordici galee, che chiamano reali; e'l sinistro fatto di sette galee
l'haueua accostato alla terra; nel mezo erano le naui da carico, e

l'altre

A pitano del mare, e della fortezza, huomo di gran costanza. Questi la seguente notte accostandosi a poco a poco là con due caturi bene armati fù scoperto dalle sentinelle, e incontanente gli furono scaricate a dosso nel passare molte palle: ma egli con tutto ciò seguitò l'impresa, e passando per mezzo l'arme nimiche con l'aiuto di Dio arriuò al luogo senza danno, e mise fuoco nella naue insieme da più parti, e circa venti guardiani saltarono subitamente in mare, e la più parte furono ammazzati da' nostri de Caturi. Quando il fuoco fù di sorte attaccato in quella materia, che non si poteua di leggieri spegnere, il Goueano con vguale ardimento, e felicità per mezo le palle, che da ogni parte volauano, se ne tornò in dietro, donde era venuto, e si saluò con tutti i suoi. I Turchi
B perduta questa speranza senza lasciare in tanto d'assediar la fortezza di Dio, si riuoltarono con gran parte dell'esercito a batter le mura del castello Rumeo. Quindi combattendosi dall'vna, e dall'altra parte con sommo vigore, e morendone ogni dì molti, apparue in vna donna Portogheſe (il nome suo era Barbara) vn'inuitta franchezza d'animo veramente Cristiano. A costei perduto il marito auanzauano due figliuoli, che erano nel fiore dell'età, e delle forze, nomati Luigi l'vno, e Cristofano l'altro. Quello era a Rumepoli, e questo faceua la guardia nella medesima rocca di Dio. Mentre che Cristofano per ventura staua armato sopra la cornice del muro, vna palla tratta per trauerso da' nimici gli portò via vna parte del ventre insieme con gli intestini. E
C subito riportato a casa mezo morto, come quello, che non pensaua ad altro, che all'eterna beatitudine, parlando all'ottima madre con voce interrotta, disse. Vi domando, e vi priego, o madre mia, che mi prouuediate prima vn sacerdote per cõfessarmi, e prepararmi, che lagrime, e sospiri per accompagnare la mia morte. Percioche io dubito, se ui sentirò piangere, che il pianto, e dolore vostro non impedisca la mia necessaria preparazione di piccolo tẽpo a q̃sto vltimo viaggio. A cui la madre tra singhiozzi, e lamẽti de' circonstanti stando sola con gli occhi asciutti, e col volto tranquillo disse. Io, ò figliuolo, non ho niente di che dolermi, se non, che tu habbi alcuna colpa, ò peccato, che ti bisogni purgare. Percioche per altro conosco benissimo, che a quelli, che fanno cote-

brutte nugole l'armata percosse quasi in terra. Onde Solimanno D
spinto da questa paura, e perche dalla fortezza era noiato con l'artiglierie, passò al porto di Madrafaba cinque leghe di là da Dio. Al disbarcare suo s'abboccò seco di nuouo Sofar pronto a vbbidirlo in ogni cosa. Solimanno consultò con esso lui di tutta la maniera della guerra, e del modo d'occupare il regno di Cambaia. Di poi sbarcati i soldati, e l'artiglierie da batter la muraglia, andarono a Dio per via di terra. Quasi nel medesimo tempo Alucan sospettando per argomenti non punto fallaci della sceleraggine Turchesca, e della cupidigia di dominare lasciato l'assedio si ritirò con parte delle genti (perciò che Sofar, e con l'autorità sua, e con le promesse ritenne l'altre appresso di se) ne' luoghi fra terra, e per lettere fece palese al Re Mamud, e a' Gouernatori qual fosse E
il disegno suo. Il Re approuò il suo consiglio, e spediti ordini a' popoli, e a' Signori del contorno prohibì, querelandosi Solimanno inuano, che non fossero portate vettouaglie al campo, la qual cosa fù a' Turchi di non piccolo impedimento alla vittoria. In tãto i barbari sollecitauano i lauori massimamente per piantare l'artiglierie. Fù ancora pensato da' medesimi questa maniera di macchina da metter fuoco nelle fortificazioni de' nimici. Era nel porto vna naue di smisurata grandezza da portare i carichi. Essi caricarono questa naue di materie secche, pece, zolfo, nitro, e altre cose da gittare insieme puzzo, e fare fumo. Il disegno loro era, quando la corrente tirasse l'acqua a se, metter fuoco in questa naue, e spingerla contro al forte marittimo, accioche, ò la fiamma, e'l pestifero F
odore chiudesse il fiato a' soldati della guardia, ò almeno mentre che fossero occupati a spegnere il fuoco, i Turchi in quella confusione, e oscurità passato tostamente il canale montassero con le scale sopra le mura. Ma accioche vna macchina di tanto peso potesse andare sopra l'onde, e accostarsi alle mura bisognaua aspettare, che il mare venisse al sommo crescimento, che si suol fare nel tondo della luna, che i marinari volgarmente chiamano l'Acqueuiue. I Portoghesi accortisi del disegno de' nimici diliberarono di metter fuoco nella naue ad esempio dell'Albuquerch a Goa, e rimuouere in qualũque modo quello, ò pestifero ritrouameto, ò vano scherno. A ciò fare fù eletto l'istesso Frãcesco Goueano Capitano

A coraggiosamente a quel luogo, e tolte via l'insegne del falso profeta vi riposè il gonfalone di Cristo. I vincitori ciò vedêdo corsero là subito, e minacciarono i Portoghesi, e vi riposero l'insegne Mahomettane. Non valsero nulla le minacce. Appena erano partiti i Turchi, che il Petreio, e' compagni volarono a quel luogo con vguale costanza, e gittata a terra di nuouo l'imagine di Mahometto rizzarono la croce. Questo medesimo fù fatto tre, ò quattro volte con incredibil perseueranza de' Portoghesi, ne hebbe fine la contesa fino a che i barbari forte turbati, e conuertita l'ira in rabbia ammazzarono i difensori della dignità Cristiana, e gli gittarono in mare. Quindi auuenne vna cosa marauigliosa a vedere, e a dire, i cadaueri de' soldati di Cristo, acciochè non fossero priui dell'honore della sepoltura andando per diuin miracolo
B a trauerso al canale contra la forza della corrente rapidissima andarono da per loro alla porta della fortezza de' Portoghesi con argomento manifesto, che hauendo Iddio hauuto tanto riguardo a' corpi in terra habbia donato ancora all'anime loro in cielo glorioſi premi. Gli altri arresi hauendo antepoſto il godimento d'vna breue vita all'honorata morte da principio furon accolti amoreuolmente da Solimanno, e anche honorati con doni; ma il medesimo poi nel suo ritorno per collora della mal riuscita impresa si dice, che a Zebit fece loro tagliare la testa. Espugnato il Castello Rumeo, tutta la guerra si voltò sopra la rocca di Dio, e si cominciò a battagliarla insiememente per terra, e per mare. La
C prima cosa durarono i Turchi alcuni giorni a batter la muraglia con l'artiglierie grosse senza punto restare, e' Portoghesi subito che ne cadeua alcuna parte la restaurauano tostamente. Di poi sendo i nimici venuti innanzi con gli argini, e co' gatti, furono fatte aspre battaglie. Dall'vna, e dall'altra parte furono fatte mine, i Cristiani saltarono spesso fuori sopra' nimici, e spesso combatterono sopra l'istesse rouine della muraglia. Ma l'vltimo assalto fù crudelissimo sopra tutti gli altri. I Turchi erano venuti alla muraglia con tre schiere l'vna dopo l'altra, e si combattè con marauiglioso sforzo quattr'hore continoue, e fù tanto l'ardore de gli animi, ch'vn archibusiere Portoghese col trarre di continouo, e sempre colpire hauendo già finito le palle, si trasse per se stesso vn

sta maniera di morte è apparecchiata nel cielo ampia mercede. Tu D
solamente domanda con isperanza pace, e perdono alla clemenza
diuina, e in questo passaggio mostrati forte, e valoroso. Questo
solo in questa mia perdita mi sarà di grandissimo conforto. Tra
queste esortazioni reggendo con mano le cadenti viscere del fi-
gliuolo, che moriua, sostentò il rimanente della fuggente vita fi-
no a che egli chiamato a tale effetto il sacerdote, si confessò debita-
mente, e hauuta la salutifera assoluzione mandò fuori l'anima
nelle braccia della madre. Appena haueua la vedoua sepolto il
corpo del figliuolo, quando gli fù portata la nuoua della morte
dell'altro, che era stato occiso poco prima nell'assalto dato al ca-
stello Rumeo; di vero non vi fù veruno, che non credesse di cer-
to, che questa ferita fra poche hore raddopiata non fosse per ab- E
battere quella donna. Ma ella in così acerbo caso non solo non
fece alcuna cosa indegna della speranza, e grauità Cristiana, ma
ancora consolaua per se stessa gli amici, e famigliari, che veniua-
no per confortarla, e scemargli il dolore. Il senno di questa don-
na, e la carità verso i figliuoli m'è paruta non poco più lodeuole,
che di quella, che al primo auuiso del morto figliuolo si morì, ò
di colei che spirò per l'allegrezza di vedere subitamente il figliuo-
lo viuo, che haueua creduto morto. Ma il Pacecco Castellano del
forte di Rumeo, perche sendo già spianata gran parte del muro,
non poteua più resistere alla moltitudine de' nimici, si rese, salue
le persone, e le robbe, eccetto l'arme. Appena era conchiuso l'ac-
cordo, che i nimici entrarono da ogni parte nel castello, e quei F
del Silueria, che diuisa dal canale vedeuano il tutto dalla fortezza,
non poteuano a così tristo spettacolo tener le lagrime. In quella
furia, che fecero i Turchi nel saltar dentro, accadde vna cosa mol-
to memorabile. Sopra la più alta parte delle mura era fitto, come
è vsanza, vn vessillo di Cristo nostro Signore, onde vn Alfiere
Turco toltolo quindi con dispregio lo gittò per terra, e in luogo
di esso vi ficcò la bandiera di Mahometto. Non era quindi molto
lontano Giouanni Petreio huomo vecchio, ma molto pio, e va-
loroso. Questi come vide per terra i diuin trofei, accesso da vn cer-
to generoso ardore, inuitò quelli, che gli erano da torno a far seco
vendetta di quell'oltraggio. Fù seguitato da sei, e con essi andò

corag-

A uisti, e esercitatissimi in grandissimo mancamẽto di gente da combattere. La onde l'istesso Francesco Re di Francia grande stimatore del valore altrui ammirando la virtù del Silueria domãdò che gli fosse mandato di Portogallo il suo ritratto dipinto, per metterlo fra le imagini de gli huomini, e Capitani illustri. Mentre che i Portoghesi erano assediati, e Nõnio s'apparecchiaua di soccorrergli quanto prima, gli venne fuori d'opinione lo scambio di Portogallo, che fù Don Garzia di Norogna. A questi per la fama della guerra Turchesca haueua dato il Re vndici naui, e sette mila soldati. In questa spedizione, e apparato si dice esser accaduta vna cosa da non tacere. Il Re Giouanni per fare maggior numero di gente in tanto pericolo, e anche per esser di natura misericordioso ordinò, che fossero descritti, e diuisi sotto l'insegne gli huomini col peuoli, e condannati alla morte. E questi accioche l'opere loro fossero più note, furono imbarcati separatamente sopra vna naue, che chiamauano Callaiaca. Questa clemenza del Re non parue che fosse approuata dal giudizio diuino: Percioche tutte l'altre naui partito da Lisbona, fecero il lor cammino felicemente; quella sola che portaua quella feccia, e quella canaglia perì del tutto per viaggio ne si seppe mai per qual disauuẽtura, ne in qual luogo. Ma ne anche l'altre fecero al publico grande vtilità, percioche arriuarono, che era già sciolto l'assedio di Dio, e' nimici s'erano partiti. Ma oltre alle genti militari Garzia sendo già morto il Vescouo Fernando haueua menato seco Giouanni Albuquerch frate di S. Francesco, e Castigliano, huomo eccellente, che facesse tale vfficio, e per suoi compagni, e coadiutori Vincenzio del medesimo ordine, huomo singolare nell'istruire ne' misteri della fede quelli, che disiderassero farsi Cristiani, e vn certo prete nomato Iacopo nato in Borba terra di Portogallo predicatore molto eloquente. Costoro sì nel gouernare il Vescouado, si nell'ammaestrar gli huomini, e allettargli a Cristo fecero gran frutto con la pietà, e con l'industria loro. A Vincenzio ancora si dice esser auuenuta vna cosa molto memorabile: Percioche ammaestrando per ordine del Vescouo nel paese di Malabar la giouentù nella dottrina Cristiana, diede alcuni schiaffi a certi fanciulli, ò perche erano tardi a imparare, ò forse perche attendeuano ad

dente di bocca, e messolo incontanente nell'archibuso lo scaricò D
sopra' nimici in luogo di piombo. De' Turchi morirono quel dì cinquecento, e circa mille furon feriti; de' Portoghesi morirono quattordici huomini valorosissimi, e del rimanente furon tanti chi abbruciati, e chi grauemente feriti, che non v'auanzarono più che quaranta atti a sostener l'armi, e fare le fazzioni. E s'era già venuto all'estremo. Insieme con le forze era mancata ancora la vettouaglia, e la poluere, e la più parte de gli strumenti da guerra. Non dimeno i Portoghesi preualsero con la perseueranza, perche niuna forza, niuna perdita potè mai indurgli non solo a render la fortezza, ma ne pure ad ammettere alcuna menzione di pace, e le donne stesse, e fanciulli sopra'l sesso, e l'età loro aiutauano cõ ogni sforzo gli huomini, e gli esortauano alla battaglia, all'ho- E
nore, e a morire per Cristo. In tanto Nonnio mentre che mette in punto il rimanente dell'armata per mandare soccorso a gli assediati, mandò tostamente sedici galeotte, le quali accostarono di notte a Madrafaba, e per accrescer l'apparenza dell'armata haueuano acceso, e alzato quattro lumi in ciascuna delle poppe, la qual cosa fece gran giouamento; percioche i Turchi, che già haueuano perduto tre mila de' suoi, e oltre agli altri danni spauentati, perche ogni dì haueuano maggior carestia di vettouaglie, e soprastaua loro il verno sbattuti ancora da questo nuouo terrore, maledicendo Sofar misero fuoco nella città, e nell'oscurità della queta notte s'imbarcarono occultamente sendo dimorati circa due mesi in quell'assedio, e spiegarono le vele verso l'Arabia con tanto ti- F
more, che con gran lor vergogna lasciarono quiui cinquecento feriti, e gran parte dell'artiglieria. Questo fù il giorno d'ogni santi, il quale fu ancora più giocondo, e più lieto a' Portoghesi liberati fuori di speranza dal timore dell'vltima rouina. Sofar ancora, come fù partito il soccorso de' Turchi, si ritirò co' suoi in luoghi lontani. I Portoghesi di poi ripresero tutta l'isola senza contrasto. Questa vittoria fù molto chiara per tutte le genti, e penetrò per buona parte dell'Asia, e dell'Africa, e quasi per tutta l'Europa con nuoua lode del nome Portoghese: percioche non s'era combattuto con gli Etiopi disordonati, e mezo di sarmati, o vero con gli Indiani fugaci, ma con soldati, e Capitani bonissimo prouuisti, e

A con essi alcune piccole battaglie, e sempre fù superiore. Onde i Guzarati alla fine stanchi de' disagi della guerra, domandarono spontaneamente la pace dal Lorenzo, ed egli non la concesse loro, ma tutti gli cacciò di quei luoghi per forza con grande occisione. Intorno al medesimo tempo il Zamorino faceua crudel guerra al Re di Ceilan, onde Michel Ferreria mandato dal Vicere a soccorrere il Re confederato, e amico con piccola armata vinse in battaglia le genti di Calecut, e ammazzò de' nimici i più noti, e fra questi l'istesso Patemarcar generale dell'armata, e prese la maggior parte delle naui con gran numero d'artiglieria. Michele tagliata la testa al morto Capitano la mandò al Re di Ceilan, che gli fù dono gratissimo, e perciò gli fù mandato a donare grã somma
B di danari, ma egli rifiutato l'oro contentandosi della vittoria se ne ritornò a casa trionfante. Questa rotta fracassò le forze marittime del Zamorino, onde egli poi ottenne dal Vicere la pace con gran suo disauuantaggio. Mentre che questi Capitani nell'India accrescono con l'arme la potenza, e'l nome de' Portoghesi, in tanto nelle Molucche il Galuano con la pietà, e giustizia accresceua la fede Cristiana. Dopo l'hauer tirato alla diuozione del vero Dio i Prencipi, e li Re de' Celebi, si fece gran mouimento d'animi ancora ne' popoli delle Molucche, e massimamente di Ternat, doue molti vennero alla medesima fede. Onde i Cacizi Mahomettani, percioche n'andaua l'vtilità loro priuata, considerata questa cosa, cominciarono andare attorno a tutte l'isole, e ammoniuano,
C e pregauano, e scongiurauano i nobili, e li Re facendo loro scrupulo di coscienza, che s'opponessero quanto prima al surgente male, e non lasciassero fare tanto segnalato oltraggio al sommo profeta. Li Re spinti da' prieghi, e dalle denunzie di costoro, mandarono publichi bandi per i quali minacciauano l'esilio, e la confiscazione di tutti beni à quelli, che abbandonassero i riti, e gli ordini Mahomettani. Questo bando in alcuni raffreddò la prontezza, e l'inchinazione, che haueuano alla disciplina Cristiana, e in altri, come spesso auuiene, la raccese, e accrebbe molto maggiormente: e fra questi Colan Sabia, vno de più intrinsechi amici, e Consiglieri del Rè Aerio, non si lasciò indurre da verun terrore à mutar proponimento, ma subitamente

altro, la qual cosa appresso quelle nazioni ancora si reputa a gran D
vergogna. Onde i padri accesi di collora, e spinti dal furore per
leuarsi quella, come essi credeuano, vergogna da gli occhi, prese
l'arme andauano contra'l seruo di Dio, e i fanciulli se bene offesi
non solamente non aiutarono in questo fatto i padri loro, ma an-
cora ristrettisi insieme, non dubitarono di ributtargli in dietro
co' sassi. Onde i barbari stupefatti di questo miracolo, si ritiraro-
no subito, e senza fare altro se ne andarono ciascuno a casa sua. Ma
Nonnio consegnata la prouincia al successore sendo stato circa
dieci anni nel gouerno dell'India, ritornandosene poi nella patria
fù assalito da vna graue infermità intorno la fronte dell'Africa, e
si morì. Il corpo suo fù gettato in mare per cibo a pesci con esse-
quie non punto a tant'huomo conuenienti. Il Norogna preso E
l'vfficio riuoltò l'animo ad acconciare le cose di Dio già per la
guerra rouinate, e disfatte, e perche questo nō si poteua fare se nō
si rappacificauano i Guizarati, tentata prima la volōtà de' grandi,
mandò ambasciadori a trattar pace con Mamud, la quale s'ottenne
con fatica: perche se bene i gouernatori del regno erano inchinati
alla pace, e alla quiete, tuttauia v'erano due faccelle, che di conti-
nuo accēdeuano con ogni arte il giouane Re a vendicare la morte
del zio, cioè la madre di Badur, e Sofar, se bene, e gli lo faceua oc-
cultamente, e infingendosi fare il contrario, per hauer spazio in
tanto da' Portogheſi di recuperare le forze. La pace fù conchiusa
con questi patti. Che i Portogheſi tenessero il porto, e la fortez-
za, e'l Re di Cambaia possedesse il rimanente dell'Isola, e la città, e F
hauesse la metà delle gabelle; e che il medesimo potesse, ogni vol-
ta che gli piacesse tirare vn muro dirimpetto la Fortezza, ma in
luogo lontano da essa, e non sospetto alla guardia, e questi confi-
ni furono posti di commun consenso. In luogo del Silueria fù
posto a guardia della fortezza Iacopo Lopez Sosa con nouecento
soldati, e la pace, perche era vtile all'vna, e all'altra parte pareua,
che douesse durare molt'anni. Ma l'inquieto giouanetto agitato
massimamēte da gli stimoli dell'auola, mandò alcuni Capitani cō
piccolo essercito a recuperare da' Portogheſi Bazain, e di più l'iso-
le vicine, perche diceua, che nō erano compresе nel nuouo accor-
do. Ma Roderigo Lorenzo Tauora gouernatore di Bazain fece

con essi

A po: appena haueua lasciato l'vfficio il Galuano, che tutto lo stato delle Molucche riformato benissimo per la clemenza, e consiglio di quell'huomo, quasi per le medesime cagioni di prima ricadde di nuouo nelle onde, e nelle perturbationi antiche cõ dãno inestimabile della fede Cristiana. Le quali ferite, perche non si possono toccare senza acerbo dolore, io à bello studio, ò le toccherò leggiermente dipoi, ò ancora me le passerò del tutto con silenzio; penso che al pio lettore non sarà graue hauermi per iscusati, contentandosi di quelle cose, che ne' passati libri, per dare vn saggio della maniera loro, raccontammo contra nostra voglia. Sendo le cose delle Molucche in questo stato, Garzia Vicere dell' India oppresso da mortale infermità, hauendo gouernata la pro-
B uincia circa vn'anno, e mezo, passò di questa vita l'anno 1540. A Garzia fù subitamente per le lettere regie sostituito Stefano Gama, che poco prima era stato Gouernatore di Malaca. Il Re haueua nominato nel primo luogo Martino Alfonso Sosa celebrato per le molte pruoue fatte valorosamente, ma perche egli poco prima sen'era tornato in Portogallo fù dato l'vfficio per commun consenso à Stefano, che in quella nominazione tenea il secondo grado dopo il Sosa. Quasi nel medesimo tempo con nuouo benefizio de' Porthoghesi fù confermata la confederazione con Tommaso (che altri chiamano Tamas) Re de' Persiani. Il Tiranno di Reissel, del quale s'è parlato di sopra, s'era ribellato da Ismael; il medesimo faceua correrie dentro a' confini de' Persiani
C con grande spauento de' popoli. Onde Tommaso per raffrenare, e gastigare costui, spedì Cazican suo Capitano con dodici mila caualli, e gran numero di fanti, il quale s'attendò à Reissel. Ma la terra era molto forte, si che l'espugnarla era molto malageuole; e perche il Tiranno hauea il mare libero non v'era speranza di poterla prender per assedio. La onde il Persiano domandò per ambasciadori, e per lettere al Castellano della fortezza d'Ormuz, che per ragione dell'amicizia gli mandasse naui in soccorso per impedire a' nimici le vettouaglie da ogni parte. Fù spedito da Ormuz con alcuni legni veloci, e leggieri Martino Alfonso di Caruaial, il quale ordinate le guardie, e vsando molta diligenza, serrò in brieue tutte le vie d'andare alla terra dalla parte del mare.

Onde

mente si fuggì nella fortezza de'Portogheſi,e dipoi battezzato in- D
ſieme co' ſuoi,ſi preſe il nome d'Emanuele Galuano. Dopo lui
vn cugino ancora del Re di Geilolo laſciata la ſuperſtizione Ma-
homettana, abbracciò la religion Criſtiana. Anzi che s'aggiunſe
ancora vno de' primi tra l'ordine de'Cacizi di nazione Arabo na-
to del lignaggio dell'iſteſſo Mahometto,che appreſſo quelle gen-
ti è gran fregio di nobiltà:la conuerſione di coſtui dolendoſi in
vano, e eſclamando i ſuoi collegi, commoſſe merauigliosamente
tutta la plebe, e mancò poco che l'iſteſſo Re Aerio, laſciati gli
antichi riti non venne ſubito ſotto il gonfalone di Criſto. Ma
molti altri ſeguitarono paleſemente l'autorità dell' Arabo, che
tutti furono riceuuti dal Galuano corteſemente ſotto la fede, e
protezzione ſua, e gli difendeua, e manteneua con l'opera, col E
conſiglio, e co' danari. Tuttauia egli perciò non perdè punto ap-
preſſo gli altri, ò di riputazione, ò digrazia; tutti portauano à
quell'huomo vna certa merauigliosa carità, e riuerenza, e tanto
i grandi, quanto i mezani parimente diſiderauano, che il Galua-
no non foſſe leuato di quei luoghi. Dunque conſiderata più vol-
te la coſa finalmente più toſto con permeſsione, che con volontà
del Galuano, ordinarono communemente vn ambaſceria con
lettere à Giouanni terzo, nelle quali eſpoſta l'auarizia, la
crudeltà,la ſuperbia de' paſſati Caſtellani,e parimente rammemo-
rati dall'altra parte i benefizi,l'integrità,e la prudenza del Galua-
no, domandarono efficacemente, per commune ſalute, e pace di
tutti, che il Galuano foſſe confermato nel gouerno di Ternata F
vita. Aggiunſero ancora, ſe foſſe loro fatta queſta grazia alcune
promeſſe,che accreſceuano grandemente l'honore,e'l commodo
del Re di Portogallo. Queſta ambaſceria fù mandata da' Re, e da'
nobili per nome commune di tutti. Ma in tanta lontananza di
luoghi non ſi potè à tempo ſpedire la coſa, e ritornare con la riſ-
poſta. Già Giorgio Caſtrio eletto ſucceſſore al Galuano era per
cammino. Come coſtui arriuò à Ternat,e domandò con grande
ingordigia la prouincia;il Galuano tutto, che non haueſſe ancо-
ra finito il tempo del ſuo magiſtrato, ſenza moſtrarſi punto ca-
parbio, ò ambizioſo la conſegnò ſubitamente. Niente potè au-
uenire tanto acerbo, ò calamitoſo à quelle nazioni in cotal tem-

po

A Suez fù auuisato da gli stracorridori, che gli arsenali Turcheschi erano guardati da grandi, e gagliardi presidi di soldati. I Turchi non erano arriuati prima più che tre giorni (di tanto momento è la celerità) à Suez. Il Capitano Portogheſe perduta vna grande speranza accusando se stesso grauemente, sfogò l'ira sopra gli Arabi, e' Saracini e senza trouare alcuno incontro, diede il guasto largamente a tutta quella costa: e abbruciò Filotera, hoggi porto di Alcocer, e similmente le città di Elana, ouero Toro, e Suaquen̄o detto già Aspide, e di più molte naui. Al partir suo quindi piegò all'Isola di Mazua, e Barnagasso tratto dalla fama dell'armata Portogheſe gli venne incontro insieme con l'ambasciadore di Asnafasigar Re de gli Abissini (che per altro nome chiamauano Claudio) con lettere dell'istesso Re, e d'Elisabetta sua madre.
B Domandauano secondo le conuenzioni aiuto contro al commun nimico allo stato loro ridotto ad estremo pericolo. Gradamet Tiranno di Adel, e di Zeila tributario di Solimanno Imperadore de' Turchi, e crudelissimo nimico del nome Cristiano, era entrato vn pezzo prima nell'Abissia con l'esercito, e sospinto con molte rotte il Re nelle più interne parti dell' Etiopia l'haueua spogliato di molte prouincie, e haueua distrutto religiosissimi tempi con sacri conuenti di Monaci, e quindi faceua spesso gran prede d'huomini, e di bestiami. Queste cose furono esposte da gli Abissini miserabilmente, onde al Capitano Portogheſe parue, come era douere, cosa indegna. Chiamato il consiglio fù subita-
C mente diliberato di commun consenso che si desse soccorso a' Cristiani contra Mahomettani. Restaua risoluere, chi douessero mandare per Capitano di quella spedizione, perche ciascuno a gara domandaua questo carico di pietà, e d'vfficio, in gran numero di competitori fù antepoſto a gli altri Cristofano Gama fratello del Gouernatore, giouanetto d'ingegno ardente, e feroce. A questi di tutte le genti furon dati quattrocento Portoghesi forniti d'arme doppie, e gran numero d'artiglierie. Il Gama partito cō questo apparato del mese di Giugno l'anno mille cinque ẽcto quarant'vno, si fermò la prima notte à certi pozzi salsi. Quindi si cominciò à camminare à piedi, sendo i caldi grandissimi per luoghi parte habitati dalle fiere, parte ancora sassosi, e asciutti

con

Onde il Tiranno oppresso dall'impensato male, perche la carestia D
cresceua ogni dì più, offerse prima gran somma d'oro al Capita-
no de' Portogheſi, perche facendo ſembiante di non veder, laſ-
ciaſſe paſſare due naui groſſe cariche di vettouaglie; dipoi come
vide che l'oro non era baſtante à vincere l'animo di quell'huomo,
diſperato del tutto delle coſe ſue, volſe rendersi à lui, ma i Cacizi
lo diſtolſero da queſto penſiero con dire, che del male era molto
più ſpediente rimetterſi nell'arbitrio de' Perſiani, che de' Porto-
gheſi: perche venendo in potere de' Mahomettani, portaua peri-
colo ſolamente di perdere il corpo, ma dandoſi ſpontaneamente
à gli empi auuerſari del gran Profeta perderebbe di certo non ſo-
lamente il corpo, ma ancora l'animo. Onde il meſchinello moſſo
da quella ſuperſtizione ſi reſe al Cazican, dal quale fù fatto mori- E
re con graui tormenti. Tommaſo ſi rallegrò grandemente della
nuoua, che foſſe ſtato preſo quel ladrone, e riconobbe quella vit-
toria principalmente da' Portogheſi. Ma il Caruaial obligati mag-
giormente i Perſiani con queſto fatto al nome Portogheſe, ri-
portò in Ormuz non minore honore dell'integrità, e della fe-
de, che della gloria nauale, e militare. Mentre che queſte coſe ſi
fanno nel golfo di Perſia, intanto Stefano Gama feroce di forze,
e ſtimolato dalla gloria paterna preſe à fare vn' impreſa di molto
momento penſata già e da Vaſco ſuo padre, e poco prima dal Vi-
cere Garzia, cioè di abbruciare con gran danno de' Turchi le ga-
lee Mahomettane, che à Suez erano tirate in ſecco. Onde poſta in
punto, e fornita l'armata per queſto effetto ſotto ſpezie di andare F
à riuedere la rocca di Dio, ò vero di combattere dipoi Aden, s'in-
uiò dirittamente verſo'l golfo Arabico, e gli ſarebbono riuſciti i
diſegni, ſe ſubito entrato nel golfo foſſe andato à Suez. Ma egli
per deſiderio di vedere accoſtata l'armata al lito da man deſtra,
mentre che va riguardando le campagne, e le terre maritti-
me, è l'anticaglie dell'antica Arabia, intanto il gouernatore del
paeſe fù auuiſato da huomini, che corſero in poſte della venuta
di lui, e del diſegno ſuo mal occultato, ed egli giudicando, che in
tal coſa non foſſe da metter indugio mandò ſubito à guardia del
luogo molte compagnie di gente à piè, e à cauallo, la qual coſa re-
ſe uani i tardi ſforzi de' Portogheſi. Come Stefano s'auuicinò à

Suez

A loro Capitani, e Barnagasso a consiglio, e cominciò a consultare del modo che si doueua tenere a fare la guerra. Tutti giudicauano, che la speranza della vittoria consistesse in questo, che si congiungnessero tostamente con le reliquie delle genti del Re d'Abissia. Ma perche egli era tanto lontano da quel luogo, che in due mesi appena si sarebbe arriuato, niuno staua in dubbio, che in tanto non fosse di bisogno combattere spesso col Zeilano, perciò per al presente giudicarono spediente si per la riputazione de' Portogheſi, si per potere hauere copia di vettouaglie, condurre al campo Elisabetta madre del Re. Perche hauendo lei in compagnia erano per concorrere molte più genti all'insegne, e' lauoratori erano per condurre molto più arditamente, e più volentieri
B da per tutto le vettouaglie al campo. Elisabetta non era quindi molto lontana in vn luogo fortissimo, doue secondo, che si costuma anche nella China, stanno rinchiusi i figliuoli minori delli Re, accioche per loro cagione non si faccia nel regno alcuna sedizione. Questa è vna montagna molto alta, e tagliata d'ogni intorno, la quale da basso è assai larga, e a poco a poco si va ristrignendo, e s'erge in vn altezza assai acuta: quindi à guisa di fungo sporge in fuori da ogni parte vn cappello, che gira quasi vn miglio, d'onde si scorgono con gli occhi di maniera i luoghi da basso, che non v'è luogo alcuno da poteruisi nascondere, ò fare insidie. Dentro al piano della montagna vi sono le case reali con due cisterne capacissime, e vn tempio, e monasterio ornatissimo, e vi
C è anche terreno da seminare, il qual sendo ben lauorato produce robba da mantenere cinquecento persone. Ne vi si può montare se non per vn passo, e questo molto stretto, e torto fino a certo spatio, e da quindi in su i sassi sono così diritti, che gl' huomini, e l'altre cose, che vi si deono cõdurre, ò estrarre sono tirate sù, ò mãdate giù con le funi, e con le corbe, e finalmente la natura del luogo è tale, che non è possibile espugnarlo ne per forza, ne per fame. Il Gama lieto della vicinità delle Reina, mandò prima per lettere, e per messi a fargli riuerenza, e poi spedì cento soldati per accompagnarla al campo. Elisabetta per non mancare in quanto per lei si poteua al ben publico, scese volentieri fuori della lunga, come prigione, lasciati i figliuoli, e la rocca a cura della madre, la

quale

con grandissima fatica; l'artiglierie, e le vettouaglie erano portate da Cămelli, e da mule prouuiste da Barnagasso: quando arriuauano ad alcuni passi stretti, doue non potessero passare i giumenti carichi, i Portoghesi, e innanzi a gli altri il Gama stesso toglieuano le some dalle bestie, e le poneuano sopra le propie spalle, e così finalmente in sette giornate arriuarono sopra la cima d'vn' alto monte, d'onde si scopriuano per ogni parte larghe campagne dell' Abissia irrigate da acque. Calati del monte, e varcati ageuolmente alcuni fiumi arriuarono in tre giornate a Baroa. Questa è vna città sotto'l dominio di Barnagasso grande, e ornata d'edifizi, e per mezo di essa passa vn fiume copioso di pesci, sopra l'vna, e l'altra riua sono molte ville, e borghi, ma in quel tempo per le correrie de' Mahomettani erano disabitati. All'arriuo de' Portoghesi i Sacerdoti, e Monaci vennero loro incontro in processione chiedendo soccorso prima a Dio, di poi al Gama, e a' compagni, e diceuano, che già quattordici anni erano oppressi dalla dura, e intollerabile Tirannide del Prencipe di Zeila, che le terre loro erano state distrutte, e' popoli condotti in misera seruitù; che le Chiese, e' conuenti d'antichissima religione erano stati sceleratamente spogliati, e desolati, che già non auanzauano pure loro altari, doue potessero ricorrere a fare orazione, e sacrifizio. Perche andassero pronti come mandati dal cielo per la salute di quella gente, e che facessero pagare all' impio, e sacrilego Tiranno le pene della violata religione, e' del dispregiato Cristo nostro Signore. I Monaci dette queste, e altre cose, che il giusto, e pio dolore dettaua loro in tale occasione con lamenteuoli querele cõmossero di sorte gli animi de gli ascoltatori; che in tãta indignità di cose niuno poteua tener le lagrime. Il Gama disse a' serui di Dio, che stessero di buona voglia; e andò a fare orazione a vna Chiesa vicina mezo rouinata; v'erano alcune nobili colonne, e frammenti di pietre lauorate, e Christiani non haueuano hauuto ardimento di restaurare il tempio, ma fatta vna cappella per a tempo per potere celebrare la messa, l'haueuano coperta di stuoie, e di paglia. Fatta orazione il Gama sen' andò a ripari, che erano posti fuori della Città. Alla fama del nuouo soccorso veniuano a hotta a hotta alcuni Abissini in campo. Il Gama poi chiamò due

loro.

A uertà loro, perciòche il paese era stato guasto da' nimici, portauano à gara vettouaglie in campo. In questo modo il Gama caminato alcune giornate espugnò due castelli forti, posti in alto sito, non senza sangue de' suoi, e ridusse all'obbidiẽza, e diuozione del Re Abissino molti popoli, che per paura s'erano dati al Zeilano. Caminando poi in fretta per cogniugnersi col Re, dal quale haueua già riceuuto due lettere per viaggio, il Zeilano marciando per tragetti, gli passò innanzi, & se gli fece incontro molto superiore di numero di gente; ma non già vguale nella maniera dell'arme, e di strumenti da trarre. Haueua solamente dugento Turchi in aiuto con gli archibusi; gli altri soldati erano armati alla leggiera, e vsauano frecce, haste, e spade. Come s'appressa-
B rono; ne si potea homai schiuare di combattere, l'vno & l'altro Capitano cauò fuori le genti in schiera, e da prima i Mahomettani si faceuano beffe del piccol numero de' Portoghesi: di poi come si cominciò à combattere con gli strumenti da fuoco, i caualli spauentati dalla fiamma, e dallo strepito, senza più obbedire al freno posero in fuga, è se stessi, e' caualcatori; allora gli arcieri per tutta la campagna furono distesi à furia d'archibusate, senza fallir colpo. Finalmente, mentreche Gradaamet per rimetter la battaglia stà tra le prime fila, vna palla di piombo gli passò la coscia insieme col cauallo, quindi cascando in terra sopra'l cauallo, che moriua, fù dal concorso de' suoi tratto fuori della battaglia, e condotto in luogo sicuro. Per la caduta del Tiranno i Maho-
C mettani cominciarono à fuggire da ogni parte, e' Portoghesi gli incalzarono, e seguitando i nimici ferocemente fino à che durarono loro le forze fattane grand'occisione ritornarono vincitori a' ripari, non hauendo perduto più che vndici di loro. Poco di poi si fece vn'altra battaglia, che hebbe la medesima riuscita, e per questo ancora fù più lieta, che i nostri posero à sacco i ripari de' Mahomettani, che erano senza guardie, e se quel dì i Portoghesi haueßero hauuto caualli da perseguitare i nimici poteuano dissargli del tutto. Ancor che Gradaamet fosse ancora graue della ferita, era nondimeno venuto alla battaglia in lettiga, e' non restò di fuggire a tutta corsa, finche non hebbe varcato vn fiume vicino. I Porthoghesi pieni d'allegrezza per hauer acquistato in po-

quale parimente si trouaua quiui, ed era molto vecchia. Barnagasso fece condurre mule sellate, e addobbate (che gli Abissini non vsano caualli) alle radici del monte. La Regina si misein cammino, accõpagnata oltre a' Portoghesi da cinquãta seruitori, e da trenta schiaue senza più ed era vestita di q̃sta maniera. Le vesti erano di tele d'India finissime, e candide come neue, e di sopra haueua vna roba di seta di color bertino, ricamata a tronconi, e fiori d'oro, e portaua il capo velato al modo di Spagna, e la faccia ancora era coperta d'vn velo, e solamente restaua aperto tanto, che potesse veder lume, e caluacaua vna mula bẽ guernita cõ vna couertina di seta, che andaua fino a' piedi, la quale l'istesso Barnagasso per riuerenza menaua per la cauezza a mano col braccio gnudo, e coperto le spalle con vna pelle di tigre, e alla staffa gli andauano due Signori a piedi da ogni lato vno vestiti di bianco. In cambio d'ombrella haueua vna cortina molto trasparente tanto grãde che copriua di sorte ogni cosa, che non si poteua veder dentro se non si leuaua la cortina. Il Gama come ella arriuò l'accolse con molto honore vestito da festa, e con molti tiri d'artiglierie, e con tutte l'altre dimostrazioni d'allegrezza; e'l medesimo come haueua fatto prima per lettere, così a bocca per mezo dell'interprete l'informò, come Stefano suo fratello Gouernatore dell'India, perche sapeua, che tale era la volontà di Giouanni Re di Portogallo, l'haueua mandato con quelle genti a soccorrere lei, e'l figliuolo, e che l'anno vegnente con l'aiuto di Dio verrebbe maggior esercito, e in tanto, ed egli, e compagni erano pronti a metter la vita per l'honore del nome Cristiano, e per la salute del Re de gli Abissini. La Regina rispose con breuità, rendendo merauigliose grazie prima al Re di Portogallo, di poi al Gama, e a gli altri, che speraua con tanto gagliardo soccorso, che le cose d'Abissia quasi disfatte, fossero tosto per ritornare nel primiero stato. Quindi passato homai il verno a Baroa si mosse il campo, e si cominciò assegnare il propio luogo, e ne' ripari, e per cammino alla Reina, e per guardia della persona gli furono dati cento archibusieri Porthoghesi, e ne fu Capitano Michele Castanosio, che scrisse i commentari di queste faccende. Come si diuolgò l'arriuo della Regina gli Abissini concorreuano in maggior numero all'esercito, e della pouertà

A dati, e nel padiglione di lei furono lasciati molti feriti con dubbia speranza di vita, perche poi i Mahomettani acquistata la vittoria incrudeliuano grandemente contra di essi, vn certo Portoghese mosso dall'vltima disperazione fece vna cosa molto crudele, e atroce, perciòche accostandosi a poco a poco con vna corda accesa attaccò fuoco a barili della poluere (che erano nel medesimo padiglione, come luogo più sicuro) e leuatasi subito la fiamma ammazzò col medesimo incendio, e se stesso, e quanti erano dentro al medesimo padiglione. Il Gama combattè gran pezzo valorosamente, e alla fine grauemente ferito per consiglio de' suoi venendo homai la notte fuggì con pochi lungo le tende, e mentre che i nimici erano occupati in trarre la preda fuori de ripari, camminò tutta la notte con molto disagio, e come si fece dì per non esB sere scoperto vscito della strada si mise per vna valle vicina, e per folte selue, che erano all'intorno quiui sendo molto stanco per rihauere le forze, si fermò ad vn'occulta fontana, e fù sopraggiunto mentre si medicaua le ferite, e preso da caualli, che lo seguitauano per indizio d'vna certa vecchierella, che andaua quiui errando. Dipoi condotto con gran plauso al padiglione Reale, Gradaamet lo minacciò grauemente, e gli disse molte villanie, e prima fattolo spogliare gnudo lo fece frustare crudelmente, dipoi per ischerno, e per obbrobrio lo fece condurre per tutto il campo dinanzi a gli occhi de soldati, e de bagaglioni, finalmente poi che hebbe sofferto tutte l'ingiurie e tormenti, con animo inuitto per C amore di Dio, il Tiranno lo fece rimenare à se, e mosso dall'ira, e dalla crudeltà l'ammazzò di sua mano. V'ha di quelli, che per la maniera della morte, e della cagione di essa, tengono, che il Gama si debba di certo mettere nel numero de santi. Certa cosa è, che il Re de gli Abissini in vna lettera, che egli scrisse sopra queste cose al Gouernatore dell'India, non dubita di chiamarlo martire di Cristo. I Turchi tagliarono la testa al Gama, e la mandarono a donare a Solimano Ottomanno, insieme con dodici Portoghesi de principali. Gradaamet gonfiò grandemente di questa vittoria attese poi alcuni giorni a banchettare, e festeggiare. Ma l'allegrezza dell'insolente barbaro si conuertì prima in dolore, dipoi ancora in estrema rouina. Egli come se homai non vi restasse punto di

chi giorni due vittorie ritornarono alle tende carichi di spoglie; quiui mentre che attendono a medicare i feriti soprauenne dalla marina Barnagasso con cinquecento de' suoi vassalli, e con alcuni pochi Portoghesi di più. La onde il Barbaro perciò spauentato, sendosi sbandata gran parte de' suoi, se ne tornò a dietro auuicinandosi homai il verno a Mangadaso monte molto alto, che soprastà allo stretto del golfo Arabico: i Portoghesi non si partirono dall'orme di lui, e perche Gradaamet si difendeua, e con la natura del luogo, e col tempo dell'anno, il Gama similmente elesse per isuernare vn monte vicino chiamato Ofala. Quiui mentre che i Portoghesi attendono à impedire le vettouaglie, che andauano al campo nimico, e a ridurre, ò per forza, ò di volontà le ville, e borghi vicini all'vbbidienza del Re Abissino. Gradaamet in tanto per mezo d'ambasciadori, e di doni mandati occultamente ottenne soccorso dal Gouernatore di Zebit, che era di là dallo stretto, contra Cristiani. E gli furono mandati mille Turchi archibusieri, del qual genere di soldati haueua grandemente bisogno, con dieci pezzi d'artiglieria da carro, i quali egli tutto lieto riceuè per l'altra parte del monte, senza che i Portoghesi se ne accorgessero, auuicinandosi homai la Primauera, e di poi senza mettere altro indugio andò spontaneamente ad assalire i bastioni, e' ripari de' Portoghesi. Il Gama s'accorse subitamente, che le forze de' nimici erano accresciute, e' prima spartite le compagnie, ordinò in quel subito le guardie a luoghi opportuni, dipoi quando vide accostare l'artiglierie sopra' carri diffidandosi delle fortificazioni, ordinò a suoi, che hor l'vna, hor vn'altra parte scambieuolmente saltassero fuori contra nimici, ed essi vbbidirono, e da prima i Portoghesi sendo in gran disauantaggio di tutte le cose sosteneuano la battaglia valorosamente; ma poi sendo la maggior parte ammazzati dalle palle di ferro, e di piombo, gli altri prima che i nimici gli togliessero in mezo si fuggirono in alcune foreste, e aspre rupi. Di Barnagasso non si scriue, che ne seguisse. La Reina Elisabetta essendosi vn pezzo esercitata con molta pietà, e diligenza, com'era solita, a curare i feriti, finalmente veggendo le cose rouinate si fuggì piena di paura accompagnata da pochi. Il Capitano Castanosio la seguitò con trenta soldati,

DELL'ISTORIA DELL'INDIA

LIBRO DVODECIMO.

DA qui innanzi si racconterāno più cose, e maggiori del progresso del Vangelo, e della propagazione della diritta fede verso Dio. Percioche fino a questi tempi i Capitani, e' nobili Portoghesi occupati in ordinare le scale, fabbricare fortezze, difendere il mare, e ributtar l'arme de vicini, se bene haueuano gran desiderio d'illustrare il nome Cristiano, tuttauia haueuano atteso più alle cose humane, che alle diuine. E' Frati di San Francesco, che già molto prima haueuano la stanza, e'l monasterio nell'India, ed erano molto disiderosi d'accrescere la religion Cristiana, nondimeno per esser occupati nel cantare, e celebrare i diuini vffici; nel seppellire i morti, e nell'altre cirimonie, che di giorno, e di notte si fanno, non haueuano tempo à bastanza da consumare in pellegrinaggi, da instruire i popoli nelle cose della fede, e attendere à gli altri vffici, che appartengono alla conuersione delle genti, à curarle, e à ripulirle. Quanto à gli altri non v'ha niuno di quei tempi, che io possa paragonare con Antonio Galuano nella lode della prudenza, o nell'ardore della carità. Dopo'l Galuano si daua il primo luogo a Michele Vaz, che teneua l'vfficio del Vescouo di tutta l'India (lo chiamauano Vicario generale) e Iacopo Borbano, delquale parlai di sopra, compagno del Vescouo, e similmente Cosimo Annio Segretario Regio: costoro di commun parere, di consenso di Stefano Gama Gouernatore, e di Fernando Rodriquez tesauriere, ordi-

pericolo licenziò il soccorso di Zebit, con honorati presenti, e insieme con la moglie, e co' figliuoli, & con l'altre sue genti, per attendere alla sanità, e darsi spasso andò al Nilo, e mentre che staua quiui senz'alcun sospetto gli venne sopra il Re Claudio con le reliquie de' Portoghesi raccolte dalla fuga, e con ottomila fanti, e cinquecento caualli Abissini. Come si venne alla battaglia Gradaamet passato con vna palla di piombo da vn Portoghese, di cui non si sa il nome, perche tutti insieme traeuano al Tiranno, eadde morto: onde poi i Mahomettani si posero in fuga, e ne furono vccisi molti, e' ripari loro furono posti a sacco, e perderono l'artiglierie, e gli altri apparati della guerra, e quello, che finì di colmare l'allegrezza vn gran numero di Cristiani, e maschi, e femmine, d'ogni età fù liberato di durissima seruitù, e tolto fuori di aspre catene. La moglie di Gradaamet con trecento caualli, che haueua intorno per sua guardia, e col tesoro si fuggì. Il Re Abissino stette poi per alcun tempo in pace, e quei, che nella guerra s'erano da lui ribellati, ritornarono con lagrime, e con humili prieghi all'vbbidienza, e fede di lui. Claudio acquistata così segnalata vittoria celebrò ne' medesimi luoghi la settimana santa, con merauigliosa pietà. Mentre, che il corpo del Signore stette chiuso nel sepolcro, egli vestito a bruno, e tutto squalido per antico costume di quella gente, non gustò nulla, ne trasse i piè fuori del tempio: e'l medesimo fece la Regina madre, e'nobili del Regno. Con le medesime cerimonie celebrarono poi la Pasqua; tutti dal grande al piccolo si confessarono, e communicarono, e finalmente ordinati in schiere con solenne pompa, rilucendo da per tutto lumi di torce, fecero la solenne processione. Poco dipoi fù fatto il mortorio, e l'esequie a' Portoghesi morti nella guerra, con reale apparato, e con gran benignità verso i poueri, e con gran concorso di tutti gli ordini, e per suffragio dell'anime loro furono detti gli vffici, e le messe de' morti. I Portoghesi, che restarono viui, in premio del valor loro furono riconosciuti con doni dal Re, e molto carezzati, e quasi tutti finirono il rimanente della vita in Etiopia.

Fine del Libro Vndecimo.

DEL-

A me hebbero esposto le loro commessioni, si fecero subito Cristiani, e furono battezzati. Onde i Portogheſi hauuto queſto pegno della volontà de gli altri, diedero loro prontamente aiuto. L'armata mandata da Cochin al lito Piſcario, non ſolamente raffrenò l'orgoglio de' Mahomettani, ma ancora reſe a' Paraui con gran loro vtilità le ragioni della peſcagione, che erano ſtate loro tolte, e ſopra la medeſima armata andarono alcuni ſacerdoti, che atteſero à battezzare i Paraui, parimente i grandi, e' baſsi, ſenza che alcuno ripugnaſſe. E in queſto modo in pochi giorni quaſi tutta quella nazione per volontaria conuerſione venne alla fede di Criſto. Tra queſti greggi de' fedeli, che correuano quaſi ſubitamente, ſi meſcolauano à hotta, à hotta alcuni ſchiaui, ouero
B Indiani confederati, e auſiliari a caſo (eccettuò alcuni, la cui vocazione fù molto chiara, e notabile) più toſto per compiacere a' padroni, e al Gouernatore Portogheſe, che perche con loro giudizio conoſceſſero la differenza delle religioni, e l'importanza di eſſe. Per lo che la maggior parte de' neofiti non riteneuano della diſciplina Criſtiana altro, che la memoria del batteſimo, e della mutazione del nome. E queſto auueniua ſi per balordaggine di quella nazione, ſi ancora per mancamento di coltiuatori, come quelli, che per eſſere pochi a tãto lauoro, ſeminauano in terreno, che non era ben lauorato, e non cuſtodiuano poi di mano in mano con vguale cura dal principio fino al fine i ſeminati, onde le fatiche abbandonate nel ſeme non poteuano produrre il diſiderato frutto di virtù, e di pietà. Oltre a queſto il continouo commerzio delle nazioni ignoranti del vero Iddio era cagione, che i noſtri huomini apprendeuano molti, e graui abuſi, ed era più facil coſa, che i foreſtieri d'Europa apprendeſſero ogni dì qual coſa della luſſuria Aſiatica, che che eſsi inſegnaſſero a gli habitatori del paeſe alcuna parte della ſantità, e della ſeuerità Criſtiana. A queſto corrompimento di coſtumi s'aggiugneua la natura della terra, e dell'aria, molto atta à ſuiare, e a guaſtare ogni generoſo ingegno, e la quale, ſe non s'vſa gran diligenza, eſtingue con la dolcezza dell'ozio, e con vari allettamenti de' piaceri qual ſi vogli vigore martiale, che ſia nell'animo de gli huomini, onde il Re Giouanni informato di queſte coſe, e per lettere, e per parlare di molti, ne

narono nella Città di Goa, come il Galuano in Ternat vn col- D
legio, ouero seminario di fanciulli di varie nazioni, per diffonde-
re (se possibil fosse) per ogni parte la fede Cristiana, e per questo
gli pose nome il collegio della santa fede. Ma dipoi perche nel
corso de' caualli (che così si chiama questa contrada) fù attribuita
à questa santa opera la nuoua Chiesa della conuersione di S. Pao-
lo, il Collegio lasciato il primo nome prese da questa Chiesa il
cognome di San Paolo, e per suo mantenimento furono assegna-
te per autorità del Re le possessioni, e rendite, che poco prima
nell'Isole di Tieuarin, Diuaz, e Cioran haueuano seruito al colto
del dimonio, sendo per opera del Vaz guasti, e rouinati i tẽpi, e
gli oratori de gli Idoli. Ne' medesimi giorni la fede Cristiana heb
be ancora d'altronde vn grãde accrescimẽto. Intorno al Capo Co E
morin, ò di Coro sono i popoli Paraui mãsueti, e poco atti all'ar-
me, e dediti principalmente à pescar le perle. Quindi per lo spazio
quasi di cinquãta leghe, chiamano lito piscario, e questo pigliãdo
principio dall'istesso Capo risguarda prima verso mezo giorno,
dipoi riuolto verso Tramontana si stende insino a' guadi di Re-
manacor, e all'Isola Manar, stendendo la fronte verso Leuante,
con tanta varietà d'aria in tanto breue spazio di luoghi, come s'è
detto di sopra, che ne' medesimi mesi dell'anno, di qua dal capo è
la state, e'l caldo, di là dal medesimo è il verno, e freddi crudeli,
e in tutta quella costa sono circa venticinque ville, o terre. Que-
sti popoli adunque priuati da' forestieri Mahomettani della po-
testà di pescare, e riceuẽdo ogni dì maggiori villannie, ragunato il F
consiglio consultarono dello stato loro commune. Peruentura
negoziaua allora in quei luoghi vn certo Giouanni Cruceio,
vno de' Malabari fatti Cristiani, che poco prima era stato in Por-
togallo, e'l Re Giouanni l'haueua carezzato, e tiratolo innanzi
con honori, e rendite. Onde i Paraui non sapendo, che partito
prendersi alle cose loro, per consiglio di lui mandarono i loro
magistrati, e vfficiali (che in loro fauella sono chiamati Patanga-
tini) a Cochin a domandare soccorso, e fù loro commesso, che
promettessero dandosi loro aiuto, che tutti i Paraui erano presti
per publico decreto a riceuere il Battesimo, e accioche questa pro-
messa fosse meglio creduta, i Patangatini arriuati a Cochin, co-

me heb-

A Iora ristretto il letto del fiume Monda, era fatta vn ridotto parimente sano, e ameno. E là conduceua con gran premi oratori chiarissimi, matematici, e medici eccellenti, e dottori di legge diuina, e humana celebratissimi, e maestri rari, in diuinità non solamente di Spagna, ma ancora di Francia, d'Alemagna, e d'Italia, e ordinate le scuole secondo la forma, e la disciplina di Parigi haueua anche fondato nella medesima città alcuni collegi di giouanetti: Ma le necessità dell'India ricercauano aiuto presente, e questa semenza non era matura, e'l Re haueua bisogno di questi presidi di casa, a coltiuare l'istesso Portogallo, e a supplire a' magistrati, e a gouernare le Chiese. Ne era douere lasciare in abbandono gli intestini, e le membra vitali, per mantenere le parti remote. Mentre che staua in questi pensieri, e per sollcuare le cose dell'India riuolgeua gli occhi a gli aiuti stranieri, gli fù offerto per chiara prouidenza di Dio cotale rimedio. Era in Roma Egnazio Loiola Biscaglino, che poco innanzi con alcuni huomini eccellenti del medesimo proposito, haueua fatto voto d'attendere a lauorare nella vigna di Christo, e a predicare il Vangelo senza alcuna eccezzione di tempi, o di luoghi. Questa congregazione fù dal Pontefice Massimo, che allora era Paolo: di questo nome, Terzo chiamata la compagnia di Giesù. E già in vari luoghi d'Europa haueua dato chiaro saggio d'vna certa eccellente pietà, e dottrina. Quando il Re Giouanni intese questo da huomini degni di fede, diede ordine a Pietro Mascaregnas suo Ambasciadore, appresso al Pontefice, che pregasse il Padre Egnazio strettamente, che gli mandasse almeno sei de' suoi allieui, poiche haueuano tanta sete della salute dell'humana generazione, e della gloria di Christo nostro Signore, non mancherebbono, e nell'Asia, e nell'Africa fonti, con le quali alleggerissero quella sete almeno in qualche parte. Oltre a questo, che potrebbono nauigare in quei paesi senz'alcuno indugio, subito che fosse il tempo commodo, e che da' suoi ministri sarebbono somministrate loro largamente tutte le cose, che fossero necessarie alla nauigazione. Il Mascaregnas hauuta questa commessione trattò col padre Egnazio. Il quale con licenza del sommo Pontefice, perche disideraua per la parte sua prouuedere ancora all'altre regioni, se bene l'Ambasciadore domandaua.

ti, ne sentiua gran dolore al cuore, come quello, che haueua sempre hauuta molto cara la salute de gli huomini, e principalmente de' suoi sudditi; oltre a che l'animo suo era stimolato ancora da questo scrupolo, che per i decreti de' Pontefici, e per ragione commune gli era permesso solamente sotto titolo di mantenere, e d'accrescere il colto diuino, e publicare il Vangelo, farsi pagare le decime, e le gabelle delle spezierie, e delle ricchezze dell'India; debellare con l'arme le nazioni incognite, se impedissero tale publicatione. Ma fra così grande studio dell'altre arti, e fra tante ricchezze, e copia di tutte le cose non senza cagione gli pareua, che fosse cosa sconueneuole, che l'industria Cristiana si raffreddasse, e che vi fossero tanti pochi, che mostrassero la diritta via di ben viuere a' mortali ingannati da vana speranza, e da maluagia cupidigia: e perciò s'andaua giorno, e notte riuolgendo per l'animo, come potesse a questi mali rimediare. Ma se bene haueua grã volontà di spedire la cosa, tutta uia staua dubbioso, percioche conoscеua, che a ritirarre tãto gran numero d'huomini dalla via larga, e spaziosa alla stretta, e aspra, a scorrere tanti paesi per mare, e per terra, a maneggiare gli ingegni di tante uarie nazioni, a sottentrare alle nimicizie, e a gli odi di molti, ributtare le menzogne già inuecchiate, e fitte del tutto nelle menti accecate dall'errore della vanità de' Brachmani, e d'altri faceua di bisogno di buon numero di maestri, e di sperimentata innocenza di vita, e di costumi, e di eccellente fermezza di corpo, e d'animo, e di sana, e varia dottrina, e oltre a questo di molta prudenza, e di grandissima sperienza delle cose: e in quel tempo nel regno di Portogallo era gran carestia di questa maniera d'huomini. I sacri predicatori si faceuano venire delle regioni vicine. Gli studiosi delle arti liberali andauano a studiare per l'ordinario ad Alcalà d'Henares, o Salamanca, alcuni ancora erano mantenuti a spese del Re in Parigi. In tutto il regno non era se non lo studio di Lisbona, principiato dal Re Dionigi, ma poco frequentato da' scolari: quiui parte della giouentù attendeua principalmente alle leggi ciuili, e questo studio poco prima l'istesso Giouanni antiuedendo da lungi il futuro haueua traportato dal tumulto di Lisbona a Condeira, città anticha, e molto prima dedicata all'ozio de gli studi, e allora.

A spiega molto più volentieri, co' fatti, e con la vita, che con le parole. Dunque gli ammaestramenti della virtù Cristiana, deono essere giudicati tanto più atti al ben viuere, e più graui a narrare, quanto i fatti soprauanzano le parole, e quanto gli vffici della pace sono superiori all'arti della guerra. Il Xauiero dunque quando venne il dì della partita (correua allora l'anno 1540.) partì di Roma senza portar seco altro, che vn solo vestito, e vn Breuiario Romano per dire l'vfficio. Come egli entrò in camino si guardò sopra tutto questo di non lasciare mai l'intrinseca custodia di se stesso, e le debite hore, di fare orazione, e di meditare; quindi diuenendo ogni dì più vigoroso, e più robusto, incitaua se stesso grandemente a dare aiuto altrui. E accioche questi, quando fosse
B dibisogno, riceuessero più volentieri la medicina, attendeua in tanto a far carezze a tutti, e a farsegli amici per ogni via, perche deposta la seuerità, parlaua con tutti domesticamente, rispondeua cõ volto lieto, e sereno, permetteua che ciascuno potesse ageuolmente parlare seco, non isprezzaua niuno; fuggiua la gloria in quel modo, che gli altri la cercano: non cercaua, che nel vitto, ò nel vestire fosse fatto alcun vantaggio da lui à gli altri; si contentaua di cose minime, e vilissime; secondo che ciascuno si lamentaua d'esser stato mal trattato dal furiere, volentieri gli cedeua il suo letto, e'l suo alloggiamento; quando alcuno sdrucciolaua per le vie coperte di neue, ò fangose, ò dirupate, subito per aiutarlo smontaua a piedi arrischiando anche la persona propia, e a quelli,
C che erano in pericolo per qual si voglia altro caso, se non poteua con la mano gli soccorreua co' prieghi, e co' voti: Fra gli altri vn' huomo de' primi contro al parere di tutti hebbe ardimento di mettersi a passare vn fiume grosso, e perche l'impeto, e' ritrosi dell'acque lo tirauano alla morte, fù saluato (come dicono) pe' voti, e prieghi del Xauiero. Oltre a questo consolaua con ogni amoreuolezza, e diligenza quei, che erano stanchi, e deboli; era l'vltimo andare a dormire, e'l primo a leuarsi, e finalmente quando i seruitori si riposauano non si sdegnaua d'hauer cura a gli stessi giumenti. Con questa humiltà, amoreuolezza, suauità, e clemenza, e con l'altre virtù, che egli vsaua di certo per diuina spirazione, s'acquistò di sorte in breue gli animi di tutti in guisa, che dipoi

niuna

mandaua sei Padri, ne diede due solamente, Simone Rodriquez D
Portogheſe (che dall'istesso Re Giouanni era stato mantenuto in
studio a Parigi) e Franceſco Aspilcota Nauarreſe, cognominato
Xauiero, nato fra' suoi di nobil legnaggio. E Simone auuertito-
ne innanzi, perche allora haueua la quartana, passò in Portogallo
per mare, e in sua compagnia Paolo da Camerino, huomo di gran
bontà, e fede, ilquale in quei giorni insieme con alcuni altri era
entrato nella compagnia d'Egnazio. Ma al Xauiero, acciochè ri-
portasse per esser la cosa così subita maggior lode d'obbidienza,
non fù detto niente se non il dì dinanzi, che gli fù dibisogno par-
tire col Mascaregnas per la via di terra. E se bene il Padre Egna-
zio, per non esser' ancora confermata la compagnia non haueua
alcun'autorità sopra gli altri, tuttauia il Xauiero non solamente E
non iscosse le spalle in parte alcuna à vn comandamento così du-
ro, e così subito, ma ancora ne pigliò grandissima allegrezza, e
preso tanto di tempo, che a pena bastasse a dire a Dio a gli amici,
e rappezzare la veste, che era cõsumata, e lacera, la mattina segue-
te si pose in camino insieme con l'ambasciadore. Io ho fatto pro-
ponimento di descriuere vn poco più largamente la partita di
questo huomo (percioche il Rodriquez dipoi a' prieghi del Re,
e de' nobili rimase in Portogallo) acciochè gli huomini studiosi
di predicare il Vangelo, habbino innanzi a gli occhi vn nuouo
esempio di pellegrinaggio Apostolico. Ma in esequire cotale
narrazzione vẽgo in sospetto, che quelle cose, che sono state scrit-
te fino a quì, o saranno raccontate per innanzi della carità vsata F
da gli huomini pij verso gli ammalati, e poueri, e la bassa plebe,
non paino, ò leggieri, ò ancora schife a quelli, l'orecchie de' quali
sono assuefatte à vdire le magnifiche dispute del gouerno ciuile,
de' costumi, e della natura, ò de' suntuosi apparati di guerre, e del-
le battaglie terrestri, e nauali, e dell'espugnazione di nobili città.
Ma la filosofia di Cristo ha questo in se, che nel primo aspetto ni-
ente è più vile, e nel fine non è cosa più diuina, percioche non
infiamma gli animi alla sete dell'occisione, e del sangue, ò al desi-
derio di vana lode, ma all'humanità, alla mansuetudine, e all'amo-
re della virtù soda, e vera, e quelle cose, che da gli altri si disputano
dell'vfficio, ò per ostentazione, ò spesso ancora per ispasso, ella le

spiega

A della notte, eccettuato solamente vn breue sonno, in sacre orazioni, e nella contẽplazione delle cose diuine, e'l giorno poi in cõfortare con ogni loro potere gli ammalati, vdire le cõfessioni di molti, e con aiutare, ò col consiglio, ò con l'opera tutti quelli, che veniuano a parlar con loro. In queste occupazioni si consumò tutto'l rimanẽte del verno con gran sodisfazione del popolo di Lisbona. Già s'auuicinaua il tempo della nauigazione dell'India, quando i Maiordomi del Re, e principalmente il Conte di Castagnera per ordine del Re fecero istanza al Xauiero, che cõsigliatosi con huomini periti, desse in nota quelle cose, che giudicaua esser necessarie a così lungo viaggio, ò vero a prouincia tanto remota, perche così diceuano essere stato espressamente loro dal Re ordi-
B nato, che facessero, che ne a lui, ne a' compagni non mancasse niente, che s'appartenesse alla sanità, ò al commodo, e vestire loro. Di poi il Re Giouanni raccomandò diligentemente a lui in particolare tutte le cose dell'India, che attendesse a conuertire a Cristo i Pagani, e a ritenere in fede i nouelli Cristiani: che andasse a riuedere le fortezze, e presidi de' Portogheſi, correggesse i costumi scorretti, e informasse lui diligentemente di tutte le cose. Finalmente accioche si conoscesse la prouincia douergli esser più atta, e più spedita, consegnò al Xauiero vna bolla, e vn breue mandatogli di Roma, per il quale il Sommo Pontefice l'haueua creato Nunzio Apostolico ne' paesi dell'India, con ampia potestà. Il Xauiero rispose breuemente al Re di maniera, che rese immorta-
C li grazie alla sua eccellente benignità, e quanto al gouerno delle cose dell'India promise per quanto gli fosse lecito, e potesse, di fare l'vfficio d'vn fedel seruo. Ma a' ministri Regi, e massimamente al Conte di Castagnera, che gli offeriua spesso molte cose per vso della nauigazione, per vn pezzo fece resistenza con animo fermo; dipoi per non parere di rifiutare ogni cosa per superbia, e caparbità, domandò finalmente, che gli lasciasse imbarcare sopra la naue per se, e per due compagni (percioche a Paolo Italiano in quei pochi dì s'era aggiunto acceso dallo studio della pietà Francesco Mansilia Portogheſe) vna zimarra grossa per vno, per ripararsi da' freddi, intorno al Capo di buona speranza, del polo Antartico, e similmente alcuni libri di scrittura sacra, de' quali si

diceua

niuna cosa, che dicesse in reprensione d'alcuno, pareua, ò acerba, D
ò souerchia. E non solamente si sforzaua ogni dì correggere, e
emendare quelli, che erano in compagnia dell'ambasciadore, ma
nell'hosterie ancora, e ne gli alberghi, quando se gli porgeua l'op
portunità, insegnando à tutti senza fare alcuna distinzione, am-
monendo, e giouando, lasciaua impresse l'orme d'vna certa eccel-
lente virtù, e carità. In questa maniera varcate già l'alpi, e'l mon-
te Pireneo vennero nel paese di Pampalona, e potendo quindi il
Xauiero ageuolmente dare vna corsa a riuedere i suoi, non si la-
sciò mai indurre a concedere cosa veruna alla carne, ò al sangue, e
a riuedere almeno la patria, doue era stato alleuato, se bene vsciua
poco di strada. Fra queste cose il Mascaregnas, che era huomo sa-
gace, hebbe grandissima commodità di conoscere il nuouo com- E
pagno, e di penetrare a fatto il senso dell'animo suo: percioche nõ
è cosa che sia solita meglio scoprire i vizi, e le virtù de gli huomi-
ni, che la continoua conuersazione di giorno, e di notte parimen
te d'vn lungo viaggio, come quella, la quale non permette, che si
possa longamente tener occulta la simulazione, se bene astuta, e
artificiosa. Tanto più chiaramente potè il Mascaregnas far giu-
dizio, e dar sentenza del Xauiero, e perche ogni dì più cresceua la
notizia parimente, e l'ammirazione di quell'huomo, spedì per
viaggio vn correriere, e scrisse tante cose delle sue lodi al Re Gio-
uanni, che egli venne in merauiglioso desiderio di vederlo, e d'ho
norarlo. Finalmente arriuarono a Lisbona in tre mesi, e quiui
era il Padre Simone, e la vecchia sua quartana, la quale aspettaua F
quell'istesso giorno, finalmente per il lieto, e salutifero abbraccia-
mento del Xauiero si partì. Dopo tre giorni il Xauiero fù chia-
mato in palazzo, e'l Re gli fece molto honore, e con parole hono-
ratissime mostrò in vn cerchio d'amici, e di nobili quello, che sen-
tisse de' meriti, e della santità di lui. Ma egli baciate le mani al Re,
se bene non gli mancauano magnifici alloggiamenti per habitare,
subito che fù vscito di palazzo se n'andò insieme con li padri, Si-
mone, e Paolo da Camerino à vn publico spedale, che è gouerna-
to dalla compagnia della Misericordia. Quiui fino a che le naui
s'appresterono alla nauigazione questi padri secondo il solito lo-
ro dispensauano il tempo di maniera, che consumauano l'hore

della

A leggi, e disciplina gouernano la nauigazione secondo l'arte. Il secondo è de Castellani, e de' magistrati, che sono mandati dal Re nell'Oriente, ò a guardia delle fortezze, e de mari, ouero a render ragione, e à procurare i negozi publici. Il terzo è de' soldati, che sono descritti per guardare le naui, e per supplire i presidi dell'India. Il quarto è de mercatanti, i quali alcune volte vanno ad habitare nelle colonie dell'India, insieme con le mogli, e co' figliuoli. S'aggiugne a questi vn grandissimo numero di seruidori, e di schiaui, ne vi mancano medici, e fisici, e cerusici. Il popolo d'vna naue da carico arriua in tutto hora a secento persone, hora à otto cento, e tal'hora ancora à più di mille, e perche si parano loro innãzi diuerse maniere di morte, ciascuno porta seco nella naue vn
B sacco fatto di sparto, e vn lenzuolo, accioche se venisse a morte per camino vi sia cucito dentro, e gittato in mare: dipoi per hauer cura dell'anime di tutti, e per fare i debiti sacrifici, v'ha le più volte vn cappellano condotto a prezzo, ilquale quando ha vdito le confessioni di quelli, che muoiono, e dato l'acqua benedetta, e detto l'vfficio de' morti a quelli, che s'hanno a gittare in mare, gli pare d'hauer sodisfatto a bastanza, e nell'vfficio suo, e alla legge. I Capitani delle naui vãno da Lisbona a Goa, e quindi a Cochin, massimamente per comprare del pepe. Questo viaggio, dato che non interuenga alcun caso sinistro, non si fà in manco tempo di cinque mesi. In tanto secondo la varietà de' luoghi, e de' tempi, hora cessando i venti bisogna soffrire i lunghissimi tedi delle bonaccie: hora leuandosi crudeli fortune, s'ha da sostenere violenti
C crolli, e affanni, e fastidi di stomaco, senza potere vomitare, e bene spesso si perde l'appetito del cibo, e si sta in continouo spauento, e non si può per lungo tempo prender sonno. Oltre a questo le cose da mangiare sono male spartite, e spesse volte guaste, e a questo s'aggiungono gli scambiamenti dello smisurato caldo, e freddo, la grauezza dell'aria, massimamente sotto'l circolo equinoziale, ilquale in trapassando il Capo di buona speranza, si varca due volte. V'ha ancora vn'altro disagio non piccolo nell'habitazione istessa, che dalla più bassa carena, fino alla sommità della naue vi sono quattro, ò cinque palchi: nel più basso i marinari stendono la sauorna, perche tenga la naue pari, ne gli altri accomodano l'ar-

diceua esser carestia nell'India. Ma rifiutò del tutto ogni altra D
sorte di vettouaglia, e altre prouuisioni del viaggio, dicendo, che
haüendo fatto voto di pouertà, e attendendo solamente alle cose
di Dio non doueua pensare al futuro. Esortādolo di poi il Con-
te, che pigliasse almeno vn seruidore, che lo seruisse giornalmen-
te, rispose il Xauiero, mentre che io posso adoperare i piedi, e le
mani non ho bisogno di ministro. Ma perche egli tuttauia l'isti-
gaua, e stringeua dicendo, che sarebbe cosa indegna del grado, che
haueua se in tanta turba di passeggieri, e di marinari fosse veduto
in publico, ò lauare la veste alla banda della naue, ò insieme con
gli altri porre la pentola a fuoco per fare da mangiare. Rispose il
Xauiero, Signore nobilissimo cotesti arti, e precetti di mantene-
re il grado hanno ridotto la Republica Cristiana in questi termi- E
ni, che voi vedete. La onde io sono risoluto non solamente porre
a fuoco le pentole quando sarà di bisogno, nel cospetto del popo-
lo, ma ancora rigouernarle, e lauare i panni, e fare ogni vile eser-
cizio, purche non sia peccato. La verità della cui risposta, e per al-
lora chiuse la bocca al Maiordomo, e lasciò appresso di lui grande
opinione per sempre d'vna certa eccellente, e diuina sapienza, la
quale dipoi il Conte soleua volentieri celebrare, e spesso era soli-
to dire, che al partire dell'armata non haueua hauuto a fare minor
contesa col Xauiero, perche pigliasse più cose, che con gli altri
huomini, perche non ne domandassero più. Dopo questo ragio-
namento, e dipoi dopo l'hauer fatta la dipartenza col padre Simo-
ne, e con gli amici. Il Xauiero per ordine del Re s'imbarcò sopra F
la naue Capitana. Ora accioche più ageuolmente si possa cono-
scer di quanto frutto fosse quiui in ogni parte la carità, e l'indu-
stria sua, è necessario, che io in questo luogo ragioni brieuemen-
te di tutta la maniera dell'armate dell'India. Oltre a molti nauili,
che in vari tempi dell'anno partono del porto di Lisbona, per di-
uerse scale del nuouo mondo, si mandano quasi ogn'anno quat-
tro, ò cinque naui da carico nell'India, di grandezza tanto mera-
uigliosa, che quando vanno a piene vele paiono quasi tante ca-
stella. In ciascuna di queste, oltra le vettouaglie, e gli strumen-
ti, e le mercatanzie, sogliono andare diuersi ordini d'huomini. Il
primo ordine, è de' marinari, e questi obligati fra loro con certe

leggi,

A nità; raffrenaua con parlar piaceuole, e graue insieme quelli, che mormorauano contra la fama altrui, ò seminauano scandali, e discordie, ò bestemmiauano Iddio, e' santi, ò vero giucauano l'hauere: e spesso faceua menzione, e rimembranza, si della giustizia, si della clemenza diuina; acconciaua le contese, e le risse; acchetaua gli odi; ammaestraua nella dottrina Cristiana i rozi, e gli ignoranti della religione, e giouaua a tutti per ogni maniera. E in tanto egli non si lasciaua vincere da alcuna perturbazione; nel mangiare, e nel bere era moderatissimo, e non solamente s'affaticaua tutto'l giorno; ma la notte ancora, e se bene non poteua alcune volte alzare gli occhi pel sonno, tuttauia non restaua di faticare, finche oppresso finalmente dal sonno, e dalla stanchezza si poneB ua a riposare, doue daua la sorte. E con tenere questa maniera di vita tanto abbietta, e tanto in apparenza seruile, non solamente non perdeua punto dell'autorità, ò della riputazion sua; ma e' nobili, e gli ignobili ancora lo risguardauano come protettore della salute di tutti, mandato dal cielo per saluezza loro. Quindi s'acquistò il soprannome, e di padre, e di sãto, e così poi fù sempre nell'oriente, e chiamato, e tenuto. Ma in questo viaggio la virtù del Xauiero hebbe tanto maggior campo, quanto perche quell'anno si nauigò da' Portoghesi molto più tardi, che non arriuarono a Mozambico, se non all'vscita d'Agosto, e quiui furono sforzati vernare fino al mese d'Aprile, e tratti gli ammalati, che erano molti, dell'armata, e condottigli nello spedale regio, il C padre poi attese di nuouo a seruirgli con tant'assiduità, e con tanta vigilanza, che per isprezzare la cura del proprio corpo fù assalito da vna graue, e pericolosa infermità, nella quale se bene la febbre l'abbruciaua, tuttauia non si poteua tenere di non souuenire col corpo vacillante per la debolezza quelli, che erano in pericolo, ò vicini al morire, e perche vn giouanetto marinaro di vile nazione, della cui salute egli non senza cagione temeua, era vicino alla morte, si diliberò se potesse in alcun modo trarlo di gola al demonio. Giaceua il meschinello per terra abbandonato da tutti, e perche era venuto in vno estremo farnetico (che era cosa di gran compassione) non era ne con la mente, ne col parlare in termine in quel tempo, che potesse pentirsi de' peccati, e confes-

no l'artiglierie, ripongono i vasi, stiuano le mercatanzie, e le casse: a' passeggieri restano spazi molto stretti da praticare sotto que sti palchi. Da prora, e da poppa surgono due castella per combattere. Nell'vno, e nell'altro di questi, e insieme al timone i maestri accomodano alcune camere, e stanzette di legno, e i ricchi comperano l'vso di queste gran prezzo per brieue tempo: l'altra turba, se non soffiano crudeli venti, giace stretta allo scoperto, secondo che da la sorte: ma se i crudeli temporali ricercano, che i marinari possino scorrere indietro, e innanzi a' subiti comandamenti, questi pouer'huomini tutti paurosi, e zeppi, sono cacciati sotto couerta, doue sendo rinchiuso il fiato, e'l caldo grande, il pestifero puzzo della sentina, e'l tanfo, e'l succidume affligge, e corrompe i corpi; quindi oltre all'altre graui infermità, nascono letargi, posteme, febbri varie, brutte piaghe nella faccia, e enfiati nelle gengie, pieni di marcia, e i quali bene spesso vengono ancora a' Sacerdoti, e a' medici. Dipoi fra tanto mescuglio di plebe, e licenza di soldati, sarebbe souerchio annouerare quanti, e quanto graui peccati, e vizi vi si ritrouino. Ciascheduno se le imaginerà per se stesso tacitamente. Il Xauiero nella sua nauigazione hebbe tutta questa selua di ben operare, e semenza di sempiterna gloria. Generale di tutta questa armata con somm'autorità era Martino Alfonso Sosa, eletto gouernatore dell'India, il quale poco auãti essendo generale di quel mare, haueua fatto honorate pruoue. Il Xauiero cominciò a dare prima a costui, e a' mazzieri, e a' ministri suoi, secondo l'occasione auuertimenti pieni di prudenza, e di salute, per mantener la giustizia, e la fede: dipoi metteua tutte le sue forze a risanare parimente i corpi, e gli animi de gli altri; risuegliaua gli afflitti, consolaua i mesti, sedeua allato a' malati, e taluolta ancora condiua, e coceua loro i cibi di sua mano, e di sua mano daua loro le medicine, e altre beuande, e metteua loro in bocca stillati, rifaceua i letti, e spazzaua le lordure. A quelli, che erano in isperãza di vita daua precetti da allontanare da se l'ira di Dio, e di emendare i costumi per l'auuenire: e a quelli, della cui vita erano disperati in terra, daua speranza della vita eterna, e insieme gli armaua per l'vltima battaglia contra gli assalti, e gli affronti del diauolo. Esortaua i sani a gli vffici di pietà, e d'humanità;

A e di consenso dell'istesso Vescouo. Insieme presentò con molta riuerenza al medesimo il brieue del Pontefice, per il quale era dichiarato Nunzio Apostolico, e disse, che non era per vsare quella ragione, e autorità in alcun modo, se non in quanto il Vescouo lo permettesse. L'Albuquerch preso da questa grandezza d'animo, ò modestia, subito corse ad abbracciarlo, e letto, e approuato il brieue glielo rese, finalmente esortò il seruo di Dio di nuouo e da capo, che con animo quieto, e libero aiutasse le cose de' Christiani, secondo l'ordine del sommo Pontefice, perche haueua grande speranza, che la sua venuta fosse per giouare grandemente alla conseruazione, ouero accrescimento della Chiesa Indiana, e non solamente per al presente accolse il Xauiero piacevolmen-
B te, e volentieri; ma per innanzi ancora con sodisfazzione di tutti gli fece grandissimi honori, e gli portò grand'affezzione. Il Xauiero dopò quella visita ritornato allo spedale, seguitò di fare insieme co' suoi i soliti vffici di pietà, e di carità. Oltre a questo egli fù il primo, che in quei paesi introdusse il salutifero vso d'insegnare la dottrina Christiana in publico. Egli stesso vsciua quasi ogni dì con vn campanello, e ragunaua nelle Chiese grandissimo numero di gente d'ogni sorte, e quiui hauendo compreso con breuità, e chiaramente i capi della diritta fede, e i precetti della vita Christiana, e nella fauella del paese (che egli poi ridusse in versi, perche si potessero più ageuolmente cantare) gli faceua cantare quasi in questo modo. Il Padre daua principio con voce piace-
C uole per dilettare gli orecchi del popolo, e gli altri subitamente rispondeuano con la medesima voce, e facendosi questo due, e tre volte, e più, secondo la capacità del popolo; ne seguiua che quel suono ferendo gli orecchi piacevolmente, e con suauità a poco, a poco infondeua ne' petti del volgo i sensi, e' concetti interi. Alla fine poi imposto silenzio finiua il canto, e'l seruo di Dio esponeua alcuni luoghi della medesima institutione largamente, e popolarmente. In questo modo i fanciulletti, e le donne, e gli schiaui le più volte di grossa pasta apprēdeuano in poche hore, e' quasi scherzando molto più delle cose diuine, e altissime, che quella, e nuoua, e vecchia Academia, e quel celebrato Lyceo, e tutte l'antiche scuole de' filosofanti in tanti secoli con tanti sforzi, e con tan-

farsene. Il Xauiero fece prenderlo da alcuni gagliardi, e se lo fece mettere a lato nel letto. Il giouane come lo toccò (cosa marauigliosa a dire) ritornò subitamente in se, e confessatosi al Xauiero de' peccati, secondo gli ordini della Chiesa, la sera al tardi passò di questa vita con grande speranza della salute eterna, passato già il verno tra queste fatiche, il Gouernatore Sosa, perche per alcune cagioni desideraua arriuare innanzi a gli altri; al primo tempo che venne di nauigare si partì tosto con vna galea grossa, ne volse permettere che il Xauiero, che haueua già in qualche parte racquistate le forze, si separasse da lui: Paolo, e'l Mansilia hebbero ordine d'attendere alla cura dello spedale fin che si partisse l'armata, e'l Xauiero in tanto non si rimutò punto della solita vita. Il Sosa gli haueua assegnato per suo alloggiamento vna certa particella della naue, e'l padre concesse parimente questa di sua volontà ad altre persone pouere: egli in vece di coltrice ghiaceua sopra vna fune da anchora, raccolta in giro, e per capezzale seruiua l'istessa anchora. La naue toccò per passo prima a Melinde, dipoi a Socotora, e nell'vno, e nell'altro luogo apparue l'industria, e la diligenza del Xauiero nell'ammaestrare, e souuenire a gli huomini, secondo la breuità del tempo; finalmente arriuarono a Goa l'anno 1542. alli sei di Maggio, nel qual giorno in Roma S. Giouanni Apostolo vscì senza offesa d'vn vaso d'olio bollente. Come furono vsciti di naue il padre se n'andò subito, come era solito allo spedale del Re. E poco dipoi arriuarono con grande allegrezza di tutti Paolo, e'l Mansilia suoi compagni co'malati dell'armata. Era allora Vescouo della Chiesa di Goa, Giouanni Albuquerch, (del quale s'è parlato di sopra) prelato di gran sapienza. Il Xauiero, prima che mettesse mano a fare alcuna cosa pertinente al publico per honorarlo, e mostrarsegli obbediente andò a fargli riuerenza, e senz'alcuno aggiramento di parole, disse come la cosa staua, che era venuto in quei luoghi mandato da Paolo Pontefice Massimo, e da Giouanni Re di Portogallo a predicare il Vangelo a' Pagani, a confermare nella fede i Cristiani nouelli, e aiutare, per quanto si stendeuano le forze sue i Christiani, che veniuano di fuori, e che habitauano nel paese, tuttauia che era risoluto non metter mano ad alcuna cosa publica, se non d'ordine,

e di

A tesimo. Il Xauiero era molto occupato in queste cose, e altre a queste simiglianti, e quando egli era dimorato nel medesimo luogo tanto, che per allora bastasse, poneua in quella veletta ripetitori scelti (che in quella lingua si nomano Canacapoli) di ogni numero di Cristiani, huomini eccellenti di bontà, e d'ingegno, i quali riteneſſero gli altri in vfficio, haueſſero cura de' tempi sacri, e battezzaſſero, e se occorresse alcuna cosa graue, ò difficile, la scriueſſero subito, acciò non si dimenticasse, e dipoi n'auisaſſero lui. Raccomandato il gregge a questi Vicari, egli dipoi se n'andaua a piedi di mano in mano a vn'altra città, ò villa, e sempre senza sacco, e senza tasca. Quando haueua scorsa tutta la costa con questi vffici, che ho detto, di carità, e con la predicazione del Vangelo;

B cominciatosi di nuouo dal capo discorreua vn'altra volta la medesima prouincia con vguale diligenza, riuedendo il conto a tutti gli altri Cristiani; ma principalmente a' Canacapoli, e accioche gli huomini di questo ordine potessero più commodamente attendere a quest' vfficio tanto pio, e tanto necessario, ottenne per alimento loro certa somma d'oro, che gli Indiani erano soliti pagare ogn'anno per le pianelle della Reina di Portogallo, e scriuendo sopra ciò alla Reina Caterina moglie del Re Giouanni, dõna di grandissima virtù, e honestà, scherzando gẽtilmente disse, che niun'altra pianella era migliore per salire al cielo, che l'orazione de' nouelli Cristiani, a' quali per amor di Cristo haueua dato quel souuenimento. Il seruo di Dio dimorò nel paese di Paraua

C vn'anno, e più, e lasciò quel campo del Signore, così bene coltiuato, e piantato, che hoggi è tenuto vno de' più fruttiferi, e più fertili di tutta l'India. I Machoi popoli vicini del regno di Trauancor dal lato occidentale del capo Comorin, quasi pari di numero a' Paraui commossi dalla fama di queste cose, chiamarono, e per messi, e per lettere supplicheuolmente il Xauiero perche andasse a battezzargli. Egli partito col medesimo ordine d'instruzzione, e di pellegrinaggio, in termine d'vn mese tirò a Cristo più di dieci mila persone. Dipoi si faceuano ogni dì nuoui concorsi a lui, e quando haueuano imparato i principi della dottrina Cristiana proposti loro nella propria lingua, ammirauano l'altre cose, e le innalzauano con le lodi al cielo, e principalmente gli istes-

te compositioni non poteuano mai penetrare. Queste sono le D
cose che furono fatte dal Xauiero quel verno nella città di Goa,
e insieme a prieghi de' nobili, Paolo da Camerino fù posto alla
cura, e al gouerno del seminario, ò collegio di S. Paolo, nel quale
era congregato già gran numero di fanciulli. Ma il Xauiero, che
in quei giorni era stato auuisato della nuoua conuersione de' Pa-
raui, e della nazione di Piscaria, nel principio della primauera an-
dò insieme col Mansilia ad ammaestrargli, e confermargli nella
fede. Questi popoli, come si disse di sopra, erano stati battezzati
con gran prontezza di Michele Vaz, e de' compagni; ma non era-
no stati informati della forza di quel misterio, e de gli altri sacra-
menti della Chiesa, e non haueuano appreso nell'orazioni Chri-
stiane da far prieghi a Dio, ne gli articoli della fede, ne i precetti E
della legge diuina. E a' sacerdoti d'Europa, che dimorauano in
Goa, ò in Cochin, non si porgeua alcuna opportunità di ammae-
strare quella gente barbara per esserui gran distanza di luoghi, e
non hauere contezza alcuna della lingua; onde si può agcuol-
mente conietturare quanto graui miserie, e quante noiose bri-
ghe bisognasse soffrire al Xauiero, huomo straniero in appren-
dendo l'incognita fauella, e in sforzandosi di cacciare le cieche te-
nebre dell'ignoranza dalle menti di que' popoli. Hebbe princi-
palmente il seruo di Dio a fare gran battaglie co' Brachmani, per-
che abborriuano più che la morte, che'l popolo fosse da loro alie-
nato, e che fossero scoperte le fraudi, e le menzogne loro, e perche
per temenza de' tumulti non ardiuano vsar la forza, e pensare al- F
le occisioni, s'affaticarono spesso in vano di legare con doni, e
con oro la lingua del predicatore Euangelico. In tanto in vna
terra vicina, la quale per timore del Tiranno perseueraua nell'an-
tica superstizione, vna donna era stata già quattro dì sopra parto
con dolore grauissimo, ed era homai vicina alla morte, e'l Xa-
uiero chiamato là vi andò tostamente, e gli espose la somma del-
la fede, e gli mostrò la vera via d'arriuare alla salute: assentì la don-
na, e domandò il battesimo, e subitamente partorì, onde i paren-
ti di lei, e di poi tutto'l popolo da questo miracolo indotto, miti-
gato il Tiranno, lasciò gli Idoli, credè al Vangelo, e'l padre ha-
uendolo bene istrutto, e ammaestrato nella fede, gli diede il bat-

tesimo.

A ua quiui molti conoscenti, e intendeua alquanto la fauella di Magazar. Come arriuò al Supan (questo è nome di nazione) il Re in persona, huomo di settant'anni, il più potente, e'l più bellicoso di tutto'l Magazar, venne di sua volontà (tale è l'humanità di que' Re) à visitare il forestiero. Haueua seco vn figliuolo di quindici anni, e similmente trenta fanciullette, ornate di smaniglie d'oro. Venuto al porto con questa compagnia, e fatti, e riceuuti i debiti saluti, entrò col mercatante forestiero, come si fa, in vari ragionamenti. Fra l'altre cose lo domandò, perche i Portoghesi fossero tanto crudeli, e acerbi nimici de' Mori (così chiamano volgarmente i Mahomettani). Il Porthoghese presa quella occasione scoperse con la eloquenza, di che era ornato, i vizi della setta
B Mahomettana, e l'ambizione, le fraudi, e l'auarizia dell'istesso Mahometto: dipoi contrappose a quei vizi, e a quelle fraudi, la verità, la ragione, e la diuinità della religione Christiana, e soggiunse alcune cose di Christo stesso figliuolo di Dio, liberatore dell'human genere. Dipoi disse, che'l nome Christiano haueua preso propia, e perpetua guerra con quella sceleratissima setta, corrompitrice de gli animi. Tutte queste cose paruero al Re molto probabili, e perche già si faceua notte, ritornato a casa mandò alcuni presenti al Paiua, come si suole a gli osti. Il giorno seguente, e spesso dipoi seguitò di domandare il medesimo di molte cose, e fra l'altre questo ancora, chi fosse vn certo Iacopo, che haueua sentito da' Mori, che i Portoghesi soleuano nelle battaglie inuocare. A que-
C sto il Paiua disse alcune poche cose de' discepoli di Christo, mandati dal maestro a predicare il Vangelo, e che fra questi fù Iacopo huomo di gran santità, e meriti, il quale fù il primo, che portò in Spagna la lieta nouella del Cielo aperto a gli huomini, e che perciò tutti gli Spagnuoli stauano principalmente sotto la tutela, e patrocinio di quell'Apostolo, e per questo inuocato da loro nelle battaglie contra' nimici della Christiana fede, si mostra spauenteuole con armi riluccnti sopra vn cauallo di color di fuoco, e che di tutte queste cose erano ottimi testimoni gli stessi Mori, che attaccata la battaglia co' Portoghesi, se bene più di numero, e meglio prouuisti, più d'vna volta per tale apparenza si erano messi in cieca paura, e in precipitosa fuga. Dopo questo il Paiua disse alcune

si dieci precetti della legge diuina, restauano marauigliati quanto D
fossero pieni di giustizia, quanto veri, e quanto conuenienti alla
diritta ragione, e si rallegrauano fra di loro, che gli fosse di certo
stata mandata vna luce dal Cielo: deplorauano la pazzia loro, e
de' loro maggiori, che insino a quel dì fossero giaciuti in tanto
oscure tenebre d'errori, e in tanta lordura di vizi, e quindi inci-
tauano se stessi scambieuolmente alla religione Cristiana, dipoi
correuano a schiere al fonte dell'eterna salute. Mentre che il Xa-
uiero è occupato in battezzar questi, sopraggiunsero nuoui Am-
basciadori da Manar, chiedendo questo medesimo. Questo è no-
me d'vn'Isola vicina alle stremità di Ceilan, diuerso Tramonta-
na. Egli per non si distorre dall'opera incominciata, mãdò in tan-
to in suo luogo persone sufficienti ad ammaestrare ancora quella E
gente ne' misteri della fede: Ma questo campo fra pochi giorni
produsse copiosa ricolta, non solamente di fedeli, ma ancora di
martiri. Percioche il Tiranno di Giafanapatanterra, dell'Isola
Ceilan, sotto'l cui dominio erano quei di Manar, dedito di sorte a
gli Idoli, che impazziua in essi, vdita la cosa sfogò contra' nuoui
Cristiani la natural fierezza dell'ingegno suo, e spedito vn Capi-
tano parte ne fece ammazzare, parte tormentò con diuersi sappli-
ci, con grandissima indegnità. Pochi scamparono dell'Isola in
terra ferma, (e fra questi vn certo giouanetto di stirpe Reale) e
caminando per terra più di dugento leghe, se ne vennero sino a
Goa, e quiui furono tutti bene ammaestrati, e rinacquero nel mi-
sterioso parto del battesimo. Ne dentro a questa regione sola si F
conteneua l'ardore de gli animi. Quei di Magazar ancora, che
erano lontani da Cochin, verso Leuante cinquecento leghe, disi-
derauano marauigliosamente i maestri della fede Cristiana, que-
sti haueuano prima mandati ambasciadori sopra questa cosa (co-
me già s'è detto) ad Antonio Galuano, e Francesco Castrio, spe-
dito dal Galuano a quella impresa, fu impedito dal tempo con-
trario, e se ne tornò a Ternat, senza far nulla. Più felicemente di-
poi nauigò, nel tempo che il Sosa gouernaua l'India, Antonio
Paiua, mandato alle medesime Isole da Roderigo Vaz Pereria,
Gouernatore di Malaca, per comperare del Sandalo. Già prima
ancora haueua negoziato il Paiua per quelle Scale, e perciò haue-
ua quiui

A so Dio, e verso il prossimo. Il suo parlare fù ascoltato con grande assenso, massimamente del Re. Così passò quel dì. Il seguente furon fatte le medesime dispute con vguale auidità. Il Paiua alle cose, che haueua già dette, aggiunse vn discorso dell'opere della misericordia, e spirituali, e corporali, e mostrò, che in queste opere si conteneuano le principali parti dell'vfficio Cristiano. Finito che hebbe il Paiua questo discorso fù licenziato, e'l dì seguente fù richiamato in corte, ed egli fece orazione a Dio, pregandolo ardentemente, che mostrasse a' ciechi mortali qualche lume dell'eterna verità, se n'andò in fretta alla città, e haueua la mente di sorte fissa nel considerare le cose diuine, che non sentì la fatica, e'l tempo del camino. Come arriuò al Re in vn cerchio di nobili
B personaggi, parlò di nuouo de' precetti diuini, dipoi il Re lo domandò, se sapeua nulla della creazione del mondo, ed egli rispose, che tutto l'ordine della creazione del mondo era stato descritto da profeti, e da huomini santi. Onde il Re di nuouo gli domandò, che voleua dire santo (che il Paiua non haueua potuto esprimere quella dizione con voce del Macazar, che si come quei popoli non hanno l'istesso effetto di santità, così non hanno ancora il vocabolo da esprimerlo) santi sono, rispose egli, quelli, che osseruano i precetti poco prima da me proposti, e che si separano quanto possono dalla contagione del corpo, e tali furono gli interpreti della diritta religione, pieni di diuino spirito, e perciò ne' loro scritti non è alcuna menzogna. Che cosa è menzo-
C gna, disse allora il Re. Per rispondere a questo, disse il Paiua, bisogna, o Re, che voi mi diate vn gentil perdono, e se pure le mie parole vi pareßero aspre, e acerbe, vi prego, e vi scõgiuro, che sfoghiate tutta l'ira sopra di me solo, e lasciate andare i miei Portoghesi sani, e salui, e con tutta la robba loro. E perche il Re gli diede subito licenza, che dicesse sicuramente tutto quello, che volesse. Voi volete sapere, dis'egli, che voglia inferir menzogna. Ma io non posso con alcuna altra comparazione dichiararui più ageuolmente, e più chiaramente la forza di questo vocabolo, che con la vostra istessa vita: Percioche non hauendo voi alcuna cognizione di Giesù Christo, figliuolo di Dio, autore di tutta la verità, quindi auuiene, che inuiluppati in infiniti errori, e lontani

dalla

cose della inuocazione, e dell'aiuto de' santi; secondo gli ordini della fede Christiana. Il Re in que' giorni vdì, e queste, e più altre cose di questa maniera con vna certa merauigliosa approuazione, perche con tutto ciò non faceua alcuna risoluzione di pigliare la straniera religione; il Paiua perche non era tempo di negoziar più in quella scala, passò al Re del Sian, lontano quindi cinquanta leghe. Haueua il Paiua famigliarità col Re del Sian, perche già essendo malato era stato alloggiato da lui, e haueua trattato seco molte cose de' riti Christiani. Onde quando il Re intese, che era arriuato il Paiua, andò subito in persona à visitarlo, che staua in mare su l'ancore, lontano dal porto, e ripieno di merauiglioso piacere dell'aspetto di lui, dopo le scambieuoli accoglienze, disse il Re, io m'imagino, ò Paiua, che la tua venuta debba esser lieta, e felice, a me, e a miei, poi che l'aspetto tuo mi riempie di tanto grandi, e tanto nuoue allegrezze; dipoi fatti molti, e dolci ragionamenti co' forestieri si partì. La dimane essendo andati i Portoghesi nella città di Sian, scambieuolmente a baciargli le mani, il Re riuolto al Paiua, disse, non credere, che mi siano vscite di mente quelle cose, che tu mi raccontasti quando eri qui appresso di noi, della fede, e pietà della vostra nazione verso il vero Dio. Anzi mi stanno fisse nel cuore; e da quel tempo in quà ho sempre hauuto volontà di abbracciare, e seguitare la medesima fede. Ma fino a qui il timore de' sudditi, se mi partissi da gli ordini de gli antichi, e'l rispetto della riputazione, se essendo già attempato paresse, che mi fossi subito rimutato, m'hanno distolto da così honorato proponimento; e per le medesime cagioni stò ancora sospeso, e prego te per l'amicizia, che è fra noi, che mi consigli, e mi mostri quello che debba fare, e insieme ancora vorrei, che in presenza di questi nobili personaggi (erano presenti molti) dicessi alcune cose de' misteri della vostra fede, e dell'vfficio dell'huomo Christiano. Allora il Paiua fece scusa, che era huomo ignorante, e nō degno di trattar cose tāto alte, e tāto diuine, pure che non māchereb be per la parte sua di sodisfare al grā disiderio del pio Re, e cominciatosi dal primo precetto del decalogo, dichiarò gli altri ancora à vno per vno, per ordine più chiaramente, che potè, e mostrò, che tutti in somma si riduceuano a quei due capi, dell'amor verso Dio,

A pagni assai venerabile, si per l'habitudine del rimanente del corpo, si per esser tutto canuto, e dopo il Re molti de gli amici, e parenti suoi riceuerono il medesimo sacramento. Al Re fù posto nome Lodouico, e gli altri hebbero diuersi nomi. Dipoi si diede nelle bombarde con grande allegrezza, e congratulazione di tutti, e la fama di questa cosa si sparse per molti luoghi; onde il Re di Sian finalmente mosso da questo esempio, sprezzando ogni pericolo tolse via ogni dimora, e battezzato con alcuni de' principali dall'istesso Paiua volse esser chiamato Giouanni. Questo giorno similmente fù celebrato con grande allegrezza de' buoni, e amendue quei Re oltre l'antica amicizia, e vicinità si strinsero molto più col nuouo vincolo della sacra intrinsichezzà, e compagnia.

B Dipoi quando il Pauia si partì co' suoi, dubitando essi, che la gente rimanendo senza guida, e senza maestro non ricadesse in brieue ne gli antichi errori, mandarono ambasciadori al gouernatore di Malaca', per domandare vn soccorso tanto necessario. Questo fù il corso del Vangelo (per quanto si sa) per lo spazio di tre anni, che il Sosa fù gouernatore. In tanto egli haueua atteso con diligenza a difendere, e gouernare la prouincia; perche come arriuò a Goa preso l'vfficio consumò quasi tutto'l verno in render ragione, ed egli fù il primo, che con molta sua lode introdusse quest'ordine, che ogni venerdì visitaua lo spedale per consolare gli ammalati, e quiui vdiua la messa in publico; oltre a questo visitaua ogni settimana gl'incarcerati, e s'informaua delle cause de' prigioni, e procuraua, che molti salua la fede, e la giustizia, fossero liberati, e questo osseruò solennemente in tutto'l tempo dell'vfficio. Passato il verno distribuì i reggimenti al solito; ed egli riuoltò l'arme ad abbassare l'orgoglio della Reina di Baticala. Questa donna sendo tributaria del Re di Portogallo, non solamente ricusaua già molto prima di pagare il tributo, ma ancora daua sicuro ricetto ne' suoi porti a' corsali, e a' nimici del nome Cristiano. Il Sosa passato a Baticala con quaranta naui, nelle quali oltre a gli aiuti de' confederati, erano mille cinquecento Portoghesi, si fermò nella bocca del porto, e quindi mandò a denunziare alla Regina, che pagasse le paghe decorse, e in oltre gli consegnasse tutti i nauili d'andare in corso. La onde essa mossa dalla subita paura

C

mandò

dalla verità, sete rinuolti nell'istessa menzogna. Mentre si diceua- D
no queste cose, e altre simili, il cielo si chiuse subito d'oscuri nuuo-
li con gran romore dell'aria, e tuoni, e procelle, cadde vna grande,
e copiosa pioggia; la qual cosa parue tanto più miracolosa, e fù
tanto più grata, quanto con maggior danno delle ricolte era sta-
to in quei paesi lunga siccità. Il Paiua dipoi strigneua il Re, che
senz'altra dubitazione si facesse Cristiano, ed egli prese di più no-
ue giorni a risoluersi. Alla sua buona volontà ostauano princi-
palmente i sacerdoti loro, che chiamano Beci, pessima sorte d'huo
mini; questi, come auuiene a' ministri del diauolo non si vergo-
gnano col vestire, e con tutto l'habito del corpo loro, di contraf-
fare il sesso feminile; si pelano la faccia, si lasciano crescere i capel-
li, e gli acconciano, indorano con certo loro artifizio i denti, e fi- E
nalmente ne' mouimenti, e ne' gesti, che fanno molli, e lasciui, si
dimostrano molto morbidi, e delicati: e fra di loro l'vsar con don-
ne si punisce di pena capitale, e chi commette tale cosa è abbrucia-
to viuo con la pece ardente; ma essi (che à pena è lecito vdire) si
maritano fra di loro con certe leggi, e di più seminando tra'l vol-
go alcune scelerate opinioni, riempiono quella misera gente di
nefande sceleraggini, e superstizioni. Questi dunque principal-
mente dissuadeuano il Re dalla nuoua religione; come quelli,
che assuefatti a tutte le lordure aborriuano il nome della seuerità,
e castità Cristiana. V'haueua ancora molti Mahomettani venuti
in quel regno da Vgentana, del Pan, e del Patan, per cagione di
mercatãtare, i quali tutti insieme ristretti si sforzauano di rimuo- F
uere il Re, se potessero per alcun modo, da quel santo proponi-
mento. Mentre che i nostri si sforzano di resistere alla maluagi-
tà, e a gli sforzi loro, sopraggiunse in tanto fuori d'ogni credenza
il Re di Supan, con gran corte, e con vn'armata ben guernita, e la
prima cosa domandò i Portoghesi, se il Re di Sian s'era fatto an-
cor Cristiano: e rispondendo essi, che egli staua ancor dubbioso a
consultare; Che bisogna, disse il Re del Supan, indugiar tanto a
risoluersi in vna cosa tanto salutifera? Io certo voglio farmi Cri-
stiano senza indugio alcuno. Allora il Paiua per non hauere sa-
cerdoti, rizzò subito di sua mano, aiutato da' suoi vn'altare, e con
apparato assai festeuole, fece battezzare il Re da vn de' suoi com-

pagni

A pena era l'armata vscita in alto mare, che si leuò vna crudel fortuna, che quasi la sommerse, e la galera capitana fù in grandissimo pericolo, l'altre si sbandarono in quà, e in là, e finalmente arriuarono a Cochin. Quindi accostarono à vn'isola, che chiamano delle Vacche, e quiui s'intese dalle spie, che tutta la costa di Coromandel, contro a quello, che il Gouernatore haueua vdito da altri, era aspra, e senza porti, e che non vi sarebbe alcuna spiaggia sicura. A questo auuiso mutò pensiero, ma accioche non paresse, che con tanto apparato non hauesse fatto nulla, piegò subito a Colan. Quiui i Portoghesi haueuano, come s'è detto, vna fortezza, e'l Re era loro confederato, e allora era di fuori con l'esercito occupato in guerra co' vicini, e circa quattro leghe lontano dalla
B fortezza, e dal mare non più d'vna era vn tempio nel quale si diceua conseruarsi parimente gran tesoro. Il Gouernatore sbarcato in terra s'accostaua a poco a poco al luogo come amico, e'l popolo si marauigliaua, che volessero inferire le compagnie de' Portoghesi armate in paese amico, ma quando videro, che il Sosa entraua nel tempio, allora finalmente s'accorsero, di quello, che cercasse, e subitamente richiamarono del contado le reliquie de' soldati, e mentre che i Portoghesi se ne tornano alle naui per vna via stretta, e china (il che già era auuenuto all'Albuquerch a Calecut) manco di cento Nairi gli assalirono da alto, e dalle selue, e dalle siepi, e con le saette, e con gli archibusi fecero loro graue danno. Il Sosa, che era nel retroguardo, smontò a piedi per esser manco
C esposto a' colpi de' nimici, e arriuò al mare con gran fatica, perduti quasi trenta de' suoi, e molti più feriti, non hauendo fatto guadagno, che pareggiasse il danno, percioche cauati i penetrali del tempio, ne trasse vna pentola d'oro, piena di monete d'argento, che gli Indiani chiamano Fanoni, e non vagliono più che dieci quattrini l'vna. Questa pentola fù mandata a donare al Re Giouanni, ed egli per consiglio de' prelati del regno, la rimandò tosto nell'India, e la fece rimettere nel medesimo luogo. Nell'istesso tempo si porse a' Portoghesi vna bella opportunità d'accrescere con gli altrui mali le forze loro. Tra Idalcan, e l'Azedecan, (come sono quelle genti mutabili, e infedeli a ogni fiato di speranza, o di timore,) erano nati nuoui odi, e sdegni. Idalcan chiamaua

l'Azede-

mandò per allora quattro legni, dipoi adducendo varie scuse per ingannarlo, metteua tempo in mezo, ma il Gouernatore sbarcata la gente in terra la pose in ordinanza. I Mahomettani da prima tirarono de' palmeti varie sorte d'arme a' nimici, che andauano loro incontro coraggiosamente; dipoi come s'accorsero, che i nostri se ne faceuan beffe, si ritirarono correndo alla città. Quiui di nuouo ristretti insieme nel cospetto de' figliuoli, e delle mogli loro (perciochè la Regina in quel tempo era assente) rinnouarono la battaglia, la quale fù per vn pezzo dubbiosa, ma cacciandosi poi innanzi i Portoghesi con molto ardire, furono rotti, e sbaragliati per la campagna, e la città restata senz'alcun difensore, fù presa, e abbruciata, e de' Portoghesi morirono dodici, e molti furon feriti, ma de' barbari morì molto maggior numero. In quella battaglia si dice, che Francesco Almeida di Santaren, fece vna pruoua molto segnalata; questi vedendo vn compagno in estremo pericolo, fatto impeto ruppe le schiere nimiche, e difese valorosamente il Portoghese, circondato già da' nimici, e senza muouersi punto del luogo sostenne tanto i dardi, e le punte dell'arme dirizzate contra di lui, che i nostri hebbero spazio di soccorrere e l'vno, e l'altro, e così egli ancora meritò la corona ciuica, per hauer saluato vno de' compagni, e la principal lode della vittoria per hauer dato terrore a' Mahomettani. Dipoi il Gouernatore mandando hora vna compagnia, hora vn'altra, durò alcuni giorni a dare il guasto al paese di Batacala, e finalmente sforzò con la paura, e col danno, e la Regina, e' consiglieri a dargli le naui da corseggiare, a pagare il tributo, e a rinnouar la pace, e dipoi se ne ritornò vincitore a Cochin, con l'armata salua, e da Cochin spedì le naui in vari luoghi, e fù il primo, che nella città di Malaca ordinò le gabelle, e doganieri, dalche si fece grande accrescimento all'entrate del Re: dipoi ritornato a Goa per suernare gli venne voglia di spogliare il tempio di Tremelan, credo, perche gli pareua cosa indegna, che fosse dato quel colto, e tanti doni a quell'Idolo. Questo tempio è nel paese di Coromandel, chiaro si per l'altre superstitioni, si per l'oro, e per le ricchezze. Il Sosa nel principio della primauera partì da Goa a questo effetto con molti nauili da remo, per potere più ageuolmente accostare a terra, e con circa tremila soldati, e a

pena

A lano, che chiamasse con gran promesse a Goa Meale con la moglie, e co' figliuoli. Quando egli arriuò, il Gouernatore, che era allhora in Cochin, subito auuertito ne ritornò a Goa, e quiui cõsumarono alcuni giorni a consultare: percioche il violar subitamente la pace fatta con Idalcan pareua cosa ingiusta, e l'abbandonare incontanente Meale chiamato spontaneamente pareua non senza cagione cosa brutta. Onde sendo i pareri vari, il Gouernatore stette alquanto dubbioso, ma finalmente giudicò conuenirsi all'honore, e alla fede del nome Portoghese aiutare con ogni sforzo l'afflitto stato di Meale, e congiugnere le forze, e l'armi con l'Azedecan, che già buona pezza lo disideraua. Fatta la scelta de' soldati ordinò segretamente a' Capitani il giorno di ricondurre
B Meale nel regno, e già era presto a' primi confini del Decan vn gran numero di gente venuta di nascosto per accogliere Meale. Quando venne il giorno determinato, il Gouernatore in persona si partì con le genti armate per accompagnare honoratamente Meale, che gli rendeua infinite grazie, fino al lito. Appena era arriuato alla rocca di Benestarin, donde è vn tragetto dell'Isola in terra ferma, quando Pietro Faria Portoghese eccellente guerriero, e molto sperto delle cose dell'India, chiamato il Gouernatore in disparte, gli ricordò di nuouo, e da capo, che mentre che era in poter suo vedesse quello, che facesse, e considerasse seco stesso, e l'infedeltà de' barbari, e l'incostanza delle cose humane, e non mescolasse la potenza de' Portoghesi, che allora fioriua, con le cose de'
C fuor vsciti rouinate, e disfatte, ne prouocasse senza cagione Idacan Re di tanta possanza, amico, e confederato: che ogni volta, che fosse dibisogno sarebbe in arbitrio del Gouernatore mandare oltre Meale, ma non potrebbe già a sua posta acchetare la guerra, se la moueua a caso, e inconsideratamente. Il Gouernatore, che ancora staua con l'animo dubbioso, mosso da queste parole, e insieme dall'autorità di quell'huomo, comandò subito, come se fosse accaduta alcuna cosa di maggior momento, che tutti se ne tornassero nella città, insieme con Meale. Questo fatto da prima diede che dire a' cittadini, e a' forestieri parimente, ma dipoi si conobbe, che fù ben fatto, perche quasi quindici giorni dipoi venne nuoua, che Idalcan haueua vinto la guerra. Questi partito con grand'eser-

l'Azedecan in corte, come suo suddito, e feudatario, ed egli temen D
do della vita, e de' tesori parimente, che haueua accumulati con lungo risparmio, e rubbamenti recusaua d'vbbidire alla scoperta. Quindi cominciarono a tendersi insidie scambieuolmente l'vn l'altro, dipoi ancora a muouersi aperta guerra, e finalmente l'vno, e l'altro di loro allettaua con doni, e con promesse i Portoghesi nella compagnia di quella guerra. L'Azedecan per cacciare Idalcan del male acquistato imperio prese questo partito. Restaua ancora in vita del legnaggio del Re del Decan, che habbiamo detto essere stato ingannato, e fatto prigione da' Satrapi, e Capitani del regno, vn certo Meale. Questi sendo nato più tosto all'ozio, che all'arme, e temendo non senza cagione la crudeltà d'Idalcan, ot- E
tenne licenza da lui sotto pretesto di religione d'andare alla Mecca, e poi che fù dimorato quiui più tempo con la moglie, e co' figliuoli, Solimanno Capitano de' corsali, del quale parlammo di sopra, andando nell'India lo portò seco dandogli speranza di rimetterlo nel regno de' suoi maggiori, ma quello, che è più al vero somigliante, per mettere, se il bisogno lo ricercasse, scandali, e scisme, per mezo di lui in quei paesi. Meale dunque gonfiò da queste promesse, e accolto nell'armata con molte carezze, era venuto ne' confini di Cambaia. Ma poco dipoi sendo stato vinto, e posto in fuga Solimanno da' Portoghesi, non si fidando delle forze sue, si fermò quiui di sua volontà a viuere in esilio, si che l'Azedecan inteso questa cosa mandò occulti messi, e lettere della città di Bilgan, lontana da Goa quattordici leghe a fare istanza a F
Garzia Castrio Castellano di Goa (percioche il Sosa era assente) che mandasse a chiamare quanto prima Meale di Cambaia. Perche come egli accompagnato dal presidio de' Portoghesi ponesse il piede nella terra del Decan, subito le genti per l'odio, che portauano al crudel Tiranno, erano per concorrere dalle campagne, e dalle ville al giusto, e legittimo Re, e che egli ancora harebbe le sue genti pronte ad aiutarlo, e che i Portoghesi prendendo la difesa del pouero, e infelice Meale, se lo riponessero nel solio paterno, potrebbero dargli le leggi a lor modo, e in vece d'vn vicino ingannatore, e rapace harebbono vn Re fedele, e opportuno a tutte le cose. Con queste, e altre ragioni persuase ageuolmente al Castellano,

A luogo ancora ſenz'alcun dubbio ricerca, che raccontiamo alcune coſe, che ci ſono ſtate portate da quel tempo in quà, ouero ancora ſono ſtate ritrouate più chiaramente. Quel paeſe dunque, che volgarmente chiamano Giappone ſono tre Iſole principali con altre minori, che gli ſono d'intorno ſeparate fra loro da' canali. La prima, e la maggiore ſi diuide in cinquantatre Satràpee, ouero regni, capo di eſſa è la città di Meaco, e quindi ha preſo il nome tutta l'Iſola: l'altra chiamano Ximo, e queſta è diuiſa in noue regni, e ha due nobiliſsime città Voſuqui, e Funaio, ſotto il regno di Bungo; la terza ſi chiama Xicoco, e contiene quattro ſignorie, o regni ſenza più, ed è molto celebre per la città di Toſa, donde ſi denomina il regno, e così i regni, ouero le ſignorie, (percioche ve
B ne ſono molte, alle quali non ſi conuiene il nome di regno) ſono in tutto ſeſſantaſei. La lunghezza di tutta la terra ſi ſtende, come dicono, quaſi in dugento leghe, ma a queſta lunghezza non corriſponde poi la larghezza, perche in alcuni luoghi non è larga più di dieci, e la maggior larghezza non paſſa trenta leghe. Quanto ſi ſtendino in giro non ſe n'ha ancora la certezza; e giace dal circolo Equinozziale, verſo tramontana da trenta, quaſi fino a trent'otto gradi. Da leuante è dirimpetto alla nuoua ſpagna, lontana da eſſa cencinquanta leghe. Da tramontana riſguarda gli Sciti, ò uero Tartari, e altri popoli fieri, ma non conoſciuti, e da occidente riſguarda la China con varia lontananza, ſecondo le punte, e diſcorrimenti de' liti: percioche dalla città di Liampo, che è il ter-
C mine de' regni della China, di uerſo leuante a Goto Iſola del Giappone, che è la prima, che ſi troua da quei, che nauigano quindi, fanno ſeſſanta leghe; ma da Amacan ſcala de' Chini, verſo ponente, doue quaſi negoziano i Portogheſi, fino alla medeſima Goto è vn traghetto di dugento, e nouanzette leghe. Da mezo dì è vn vaſto mare, e vi ſono terre ancora incognite, delle quali ſi dice, che già alcuni marinari furono traportati al Giappone, e non ſi partirono mai quindi. La terra è in gran parte fredda, e coperta di neue, e non molto fertile. Mietono del meſe di Settembre il riſo, (queſto è cibo commune a tutti) in alcuni luoghi ancora mietono il grano di Maggio, e non ne fanno pane all'vſanza noſtra; ma vna certa maniera di focacce, ouero torte. La temperie dell'aria è

grand'esercito dalla città di Visapor (è lontana da Goa circa ses- D
santa leghe) haueua stretto Bilgan con crudele assedio. L'Azede-
can rinchiuso trauagliato dal dolore dell'animo, e della vecchiez-
za, si morì, e dopo la sua morte Idalcan prese ageuolmente la cit-
tà, e la pose a sacco, e si diceua, che haueua trouato in essa grandis-
sime ricchezze, e marauiglioso apparato da guerra. Quando ven-
ne a Goa questa nouella, il Gouernatore mostrando di far per vo
lontà quello, che faceua per necessità, celando quello, che haueua
fatto poco prima, mandò vn'ambasciadore a Idalcan a rallegrarsi
seco della vittoria. Quest'ambasceria fù molto opportuna. Per-
che Idalcan fra l'istessa allegrezza d'vna tanta vittoria, mosso, ò
dall'amoreuolezza del Gouernatore, ò dalla destrezza dell'istesso
ambasciadore, donò a' Portoghesi le ville, e le contrade di Bardes, E
e di Salset, e tutto quello, che era stato dell'Azedecan fuori del
suo dominio, con patto però, che mandassero Meale con la mo-
glie, e co' figliuoli a Malaca, e quiui lo facessero guardare, accio-
che non potesse ritornare nella patria a fare nuoui tumulti. Il
Gouernatore lieto di questa donagione mandò subito persone
sufficienti a pigliare il possesso di que' luoghi, e a riscuotere le ga-
belle per nome del Re di Portogallo, come altre volte haueua fat-
to. Quanto a Meale inuiluppando la cosa con dubbie risposte la
prolungò astutamente, ne allontanò l'oste da Goa in parole, ac-
cioche fosse meglio guardato dinanzi a gli occhi del popolo di
Goa, ma di uero accioche in tanta vicinità di luoghi, con questa
paura facesse stare Idalcan a segno, e da quel tempo in poi Meale F
risguardando in vano di luogo vicino i regni de' suoi maggiori,
e raccomandandosi alla fede del Gouernatore Portoghese, fù te-
nuto in Goa sotto altra finzione in libera carcere. Queste sono
quasi le cose, che furon fatte nel tempo, che il Sosa fù Gouernato-
re, il quale huomo poi ritornato in Portogallo con felice naviga-
zione, e fiorendo d'autorità, e di ricchezze fù sempre tenuto dal
Re in honorato grado, ma vna cosa fece grandemente segnalato
il suo gouerno, che in quel tempo fù discoperta, e venne la prima
volta a notizia de' nostri huomini la terra del Giappone, della na-
tura della cui terra, e de gli habitatori di essa, e de' riti parimente,
tutto che altroue da noi se ne sia parlato a lungo, tuttauia a questo

luogo

A alcuno è d'alta ſtatura, e di bella diſpoſizione di corpo: la più parte hannò lunga vita, ſon gagliardi di forze, e l'età militare ſi ſtende fino a ſeſſant'anni. Portano poca barba, e ne' capelli hanno varie vſanze, i fanciulli ſi pelano con le mollette la fronte, e' plebei, e' contadini la metà del capo, e gli huomini nobili quaſi tutto, laſciando alcuni pochi capelli nella collottola, i quali ſe alcuno toccaſſe, ſi ſtimano a grand'ingiuria. Soffriſcono con meraviglioſa pazienza i diſagi propi de' mortali, la fame, la ſete, il caldo, il freddo, le vigilie, e le fatiche, come i bambini ſono nati, ſe bene foſſe nel cuore del verno, ſi portano ſubito a lauare a' fiumi; e come ſono diuezzi dal latte gli eſercitano nelle cacce, e gli tengono lontani dalle madri, e dalle balie in luoghi aſpri, perche conoſcono,
B che niuna coſa infieuoliſce maggiormente gli animi, che la educazione dilicata, e piena di luſinghe. Ricuoprono i pauimenti con le ſtuoie riſplendenti, e gonfie, a guiſa di coltrici, e ſopra queſte dormono, tenendo ſotto'l capo vn ſaſſo, ò vn legno, e mangiano ſoſtenendoſi ſu le ginocchia, e ſedendo ſopra le polpe delle gambe. Non ſono manco ſtudioſi della pulitezza, che ſi ſiano quei della China, eſsi ancora nel mangiare vſano due ſtiletti, o ſtecchi con tanta deſtrezza, che non cade loro alcuna coſa, ne hanno biſogno di nettarſi le dita; quando entrano nelle ſtanze, doue mangiano, ſi ſcalzano per non imbrattare le ſtuoie co' piedi: i poueri maſsimamente alla marina viuono di herbe, di riſo, e di peſci: i ricchi fanno conuiti ſplendidi, e magnifici, a vſanza de' Chini, non
C vſano touaglie, ne touagliolini, e a ogni meſſo di viuande ſi muta ſucceſsiuamente a ciaſcuno de' conuitati il piatto, che è fatto in forma quadrata di cedro, o di pino, alto quaſi vn palmo, e largo due, molto ſplendente, e diſtinto di belliſsimi colori, e' cibi ſi mettono tagliati, e molti minuti, acconci in forma di piramide, indorati diſopra, e per dare maggior grazia mettono fra eſsi alcuni ramuſcelli di cipreſſo, che auanzano in fuori, e talhora ancora ne' piatti nobili pongono vccelli interi col becco, o co' piedi dorati. Accolgono gli oſpiti, e conuitati con allegro volto, e volentieri; hanno molte leggi di banchettare, e d'inuitare a bere con riti eſquiſiti, e le oſſeruano tutti con diligenza grande. Non ſanno l'vſo delle viti, ma ſpremono il vino del riſo, ed eſsi ancora ſi dilettano di bere

molto salutifera; l'acque vi sono buone, e in alcuni luoghi ancora v'ha acque calde, vtili a cacciare diuerse infermità. Vi si veggono monti alti, e dirupati in molti luoghi, ma due più nobili de gli altri, l'vno de' quali, di cui non sappiamo ancora il nome, manda fuori fiamme di continuo, e nella sua cima ha certi huomini, poiche per voto si hanno macerato lungamente il corpo, si mostra il demonio circondato d'vna candida nuuola; l'altro nomato Figenoiama trapassa d'alcune leghe l'altezza delle nuuole: gli habitatori cauano dalle viscere della terra vari metalli, e con quella mercatanzia allettano a se lontane nazioni. Piantano alberi, e per ispasso, e per far frutto non dissomiglianti da' nostri; vno ve n'ha nondimeno, che s'assomiglia alla palma di nome incognito di natura del tutto marauigliosa: percioche (come dicono) fugge ogni sorte d'humore, e se per sorte si bagna si raggrinza subito in se stesso, e come tocco da cosa pestifera marcisce, e'l rimedio è sbarbarlo del tutto, e asciugarlo al sole, e in vna fossa vota metter la schiuma del ferro pesta, ouero la rena asciutta, e quiui poiche è secco di nuouo piantato rinuerdisce, e ripiglia l'antico splendore, e bellezza. I rami ancor caduti, ouero spezzati, se con vn chiodo si conficcano al tronco, rimettono, come se fossero innestati. Vi vengono molti cedri in vari luoghi, e si fanno tanto alti, e tanto grossi, che i maestri ne fanno le colonne delle Chiese, e gli alberi delle naui da carico quanto si vogli grosse. Quanto a gli animali i Giapponesi non allieuano in casa, ne pecore, ne porci, ne galline, ne ocche, ne altri brutti animali, se vogliono mangiar carne, mangiano fiere saluatiche. Per le campagne scorrono mandrie di buoi, e di caualli da guerra; per i boschi, e per le foreste sono lupi, conigli, cinghiali, e cerui, e de gli animali volatili si veggono fagiani, anitre di fiumi, colombelle, tortole, cotornici, e galline saluatiche. Hanno abbondanza di pesci di varie sorti, e principalmente delle trote di fiumi, ouero silare, e di certi pesci marini simili alle cheppie, e di queste si tiene gran conto. Non sanno che cosa sia il burro, non hanno vliui, e si seruono d'olio fatto con arte, e spremuto da balene gittate dal mare al lito, e per far lume vsano le faccelle fatte di pino, e in alcuni luoghi gli huomini di bassa nazione si seruono anche della paglia. Si gloriano quando

alcuno

A altri s'vsano per dispregio, altri per honore, altri appresso i Prencipi, altri appresso la plebe, altri finalmente vsano gli huomini, altri le donne, oltre a questo il parlar loro è diuerso dallo scriuere, e in altra maniera scriuono le lettere, in altra i libri, e l'opere, e hanno molti libri scritti, altri in prosa, altri in versi molto eleganti, e vsano alcune note, ò caratteri, che ciascuno di essi contiene in se vna dizzione, ò più, ancora à vsanza de gli antichi Egizzi, e de' Chini: in somma la lingua Giapponese è da alcuni nostri, che sono periti stimatori delle cose, e per l'istessa maniera, e per la copia sua è anteposta alla latina: perloche ricerca gran fatica, e lungo tempo ad apprenderla. Quella nazione è anche molto dedita all'arme; e queste sono oltre l'archibuso, e l'arco, e le frezze, la storta, e'l pu-
B gnale (che incominciano a cignersegli di dodici anni) fatti di acciaio di tempera tanto perfetta, che fendono il nostro ferro senza quasi guastarsi il taglio: s'aggiugne il dardo con alcune piastrette d'oro, e d'argento con vna falce in cima, che chiamano nanguinata: adoperano anche le picche eccellentemente, che di leggerezza, e di lunghezza auanzano le nostre. Dalla fanciullezza fino alla giouentù mutano le maniere del vestire, e ciò fanno con cerimonie, e solenne apparato. Ma quelli, che sono già grandi portano vna roba di diuersi colori, che arriua insino a' piedi, e quando sono in casa la lasciano andar giù, ma quando escono fuori la mettono dentro le calze, che sono larghe vgualmente fino a basso, e legano con leggiere nodo intorno le reni. Sopra questa portano vn
C manto più brieue, (che chiamano Quimone) con le maniche, che non passano il gomito: queste vesti la state le portano semplici, e molto fini, ma il verno doppie, e più grosse, e le riempiono ancora di stracci di seta, e accioche non gonfino troppo le imbottiscono con molto artifizio. Vsano scarpette, e pianelle senza tomaio, è guiggie a guisa di Sandali, e nella estremità hãno vn mezo anello di corno, il quale, accioche stia saldo, lo mettono tra'l primo, e'l secondo dito. Portano roste si per coprirsi la faccia, si per far vento intessute d'oro, e di seta. I grandi vanno per lo più sotto l'ombrella, per altro col capo scoperto al sole, e alla pioggia parimente tanto gli huomini, quanto le donne. Quanto a' colori nell'allegrezze vsano il nero, e'l rosso, e ne' dolori il bianco: e in molte al-

principalmente dell'acqua quasi bollente, mettendoui entro la D
polvere Chia, della quale parlammo di sopra. Intorno a questa
beuanda vsano estrema diligenza, e tal volta gli huomini princi-
pali per fare honore a gli amici, l'acconciano, e mescolano di lor
mano, e hanno alcune parti della casa destinate a far quest'opera,
doue sta di continouo vn caldano di fuoco, e sopra di esso vna
caldaia di ferro colato, e quindi danno da bere a gli amici, quando
vengono, e quãdo si partono, e a' forestieri nel partire vsano mo-
strare le masserizie, che appresso di loro sono in grande stima, e
queste sono per lo più gli stromenti di quel beueraggio, che ho
detto, il caldano, e la pentola col trepie, la peuera, i bicchieri di ter-
ra, i cucchiai, e' vasetti da serbare l'herba, e la polvere, che si fa di es-
sa. Questi quando sono di certa maniera, che non ne può far giu- E
dizio, se non chi è perito di tali cose, son tenuti appresso i Giap-
ponesi nella medesima stima (che queste cose consistono nell'opi-
nione delle genti) che appresso i nostri d'Europa l'anella con le
gemme, e vezzi di perle. Sono ancora in grande stima le lame di
spade nude, fatte da certi eccellenti maestri senza ornamento alcu-
no, si che ve n'ha di quelle, che si sono stimate fino a cinquemila
scudi. Sono ancora in gran prezzo certi fogli di carta molto liscia,
in ciascuno de' quali si vede dipinto col pennello di color nero
solo per mano d'alcuni nobili pittori vn vccello, e vn'albero. I
Giapponesi dunque, e massimamente i signori, e' Prencipi com-
perano queste cose con desiderio, e le mostrano a gli altri cõ mol-
ta ambizione. Habitano per lo più in case di legno, rispetto a gli F
spessi tremoti, pure alcuni fanno di pietra le parti da basso, le quali
sono molto riguardeuoli, e fatte con grande artifizio. Fabbricano
anche tempi molto magnifici, e ampi, e suntuosi, di sacerdoti, e di
sacerdotesse, se bene mentre, che noi scriueuamo queste cose ven-
ne nuoua, che Nubunanga potente Tiranno, non tãto per amo-
re della fede Christiana, quanto per vn certo odio maladetto, che
portaua a tutte le religioni, e superstizioni, si diceua hauerne vl-
timamente gittato a terra vn gran numero. Hanno i Giapponesi
vn solo linguaggio, che è commune a tutti, ma così vario, e co-
pioso, che può parere non senza cagione, che siano più lingue,
percioche ciascuna cosa, e concetto ha molti vocaboli, de' quali

altri

A ci rendono eccellentemente pan per focaccia. Ma se bene in cotali cose sono tanto lontani dalle nostre vsanze, tuttauia i medesimi nel mettere le distinzioni, e gli ordini fra gli huomini vsano quasi le medesime differenze, e ragioni, che noi; e questi ordini sono cinque i principali. Il primo è di quelli, che commandano, e gouernano, come padroni, e questi chiamano tutti con voce commune Toni, se bene fra gli stessi Toni sono dipoi altri gradi di dignità, come appresso di noi de gli Re, Duchi, Marchesi, e Conti, e questi tutti non abbondano tanto d'oro, e di danari, quanto d'altre ricchezze, e di seguito di gente, percioche innalzati al solio reale diuidono le possessioni a' soldati, e a gli amici (ritenendo per loro la ragione del fondo senza far loro pagare alcuno rico-
B noscimento) perche gli godino con questi patti, che e in pace stiano appresso il Re, facendo gli vffici descritti per ordine, e nella guerra esercitino la milizia a loro spese; così auuiene, che i Signori, se bene non hanno danari, nondimeno, e col numero de' guerrieri, e con la grandezza della corte, e altri apparati ritengono la forza dell'imperio, e l'apparenza della maestà Regia. Questo è molto bell'ordine, che con animo generoso, e non isforzati finalmente dalla morte, ò dall'vltima necessità lasciano le redine del gouerno; ma quando incominciano esser grauati dalla vecchiezza, riserbatisi alcuni poderi per lo vitto, e vestito loro, per se stessi le più volte mettono nella sedia reale il figliuolo, ò chi hanno destinato per loro successore, e ammaestrato nelle arti, e precetti di re-
C gnare, e dipoi con la prudenza, e con la sperienza, e col consiglio aiutano la sua giouenil'età. Ilche appresso di noi habbiamo veduto essere stato fatto da Carlo Quinto Imperadore, con tanto maggior lode di moderazione, e di sapienza, quanto haueua più largo, e più felice imperio. Il secondo ordine de' Giapponesi è di quelli, che gouernano i nefandi sacrifizi di quella nazione, i quali portano il capo, e'l mento del tutto raso, e se bene viuono in assidui, e occulti stupri, e sceleraggini, con tutto ciò fanno professione in publico di vita celibe, e sobria, e per ingannare i mortali, e per acquistare danari fanno ogni dimostrazione di grauità, e di santità: i medesimi fanno l'esequie de' nobili, e de' ricchi, e rispondendosi

tre cose ancora, a pena si crederrebbe quanto e nel viuere, e nel ve- D
stire siano differenti da noi. Nell'odorato essi non possono sof-
frire i nostri odori, ma abbruciano altre cose odorifere. Nel gusto
essi si fanno beffe delle nostre viuande, e noi scambieuolmente
sprezziamo i condimenti loro. Noi beuiamo l'acqua fresca, ed es-
si la beono calda al fuoco di state, e di verno parimente. Nell'vdito
i nostri orecchi schifano del tutto l'armonie loro. Noi stimiamo
che la bellezza de' denti consista nell'hauergli bianchi, ed essi, che
par merauiglia, ammirano i neri, talche se gli tingono spesso con
certo color nero. I mariti, e' parenti in publico vanno innanzi alle
donne, e' seruitori dietro, noi montiamo a cauallo dalla banda si-
nistra, essi dalla destra. Nel fare riuerenza noi scopriamo il capo,
ed essi scotendo leggiermente le pienelle, ò sandoli scuoprono i E
piedi: noi all'ariuo d'vn'amico ci rizziamo, e loro si chinano: ap-
presso di noi sono in prezzo le gemme: appresso di loro i vasi di
ferro, ò di terra. Oltre a questo nel gouerno de' malati noi diamo
loro cibi poco salati, e ben cotti: essi ben salati, e agri, e crudi: noi
polli, e cibi d'animali grassi, essi pesci, e cocchiglie: noi vsiamo le
medicine amare, e di cattiuo odore, essi molto suaui, e odorose:
noi tragghiamo spesso il sangue, essi non mai. E ne gli altri gene-
ri similmente osseruano tante cose cotali, che se non con le piante
(perche di questo non se n'ha ancor certezza) almeno con i costu
mi par che siano in tutto opposti al nostro Emispero. E diuerse
più volte sanno addurre ragioni probabili, perche tenghino cota-
li modi, come sono questi, che dicono, che il chinarsi è segno di F
maggior riuerenza, che'l rizzarsi: che è cosa più da sauio compera-
re per quanto si vogli gran prezzo vasi, che seruino a qualunque
vso, che pietre, che non apportino alcun commodo; che l'acqua
fredda ristrigne l'interiora, prouoca la tossa, e mali di petto, e stin-
gue il calore naturale, ma la calda conserua il calore, allarga i mea-
ti, e perciò alleggerisce più facilmente la sete: che a gli ammalati si
deono dare le beuande, che la natura appetisce, non quelle, che l'ab
borrisce; e dicono, che si debbe risparmiare il sangue, come soste-
tamento della vita, e peraltro essi non si ridono manco de gli huo
mini d'Europa, che gli huomini d'Europa si ridin di loro: e se mai
si burla, come auuiene, gareggiando della pulitezza, e gentilezza,

ci ren-

A mi di fama, e di gloria, e' nobili, e gli ignobili parimente tengono il grado loro, più che non pare, che si possa credere: non solamente non soffriscono alcuna spezie d'ingiuria, ma ne anche parola, che habbi vn poco del villano: dunque si riueriscono fra di loro massimamente i nobili, e gareggiano con le amoreuolezze, e con l'honore delle parole: anzi che a gli artefici di cose vilissime, che lauorano giornalmente a prezzo, bisogna parlare piaceuolmente, se vuoi seruirti dell'opera loro: perche altrimenti si sdegnano, e sprezzando il guadagno lasciano i lauori incominciati. Mantengono volgarmente di maniera la costanza, e'l decoro, che dalla soprastante rouina ancora si partono a poco a poco, e senza alcuna confusione di mente, e si guardano diligentemente, che, ò in detti,
B ò in fatti non apparisca in loro alcun atto timido, ò abbietto, e perciò sanno raffrenare in apparēza le perturbazioni dell'animo, le passioni, gli impeti, e massimamente occultare, ò più tosto riuoltare in contrario tutti i segni dell'ira; perche allora si mostrano, e nell'andar più lenti, e nel viso più lieti: stimano, che sia atto di magnanimo sapere raffrenare la lingua, e perciò non si odono gridi, e contese, ne fra gli huomini in publico, ne in casa fra la moglie, e'l marito, ne tra' padri, e' figliuoli, ò tra padroni, e serui. Ma quello, che s'ha da fare, si fà quietamente, e con grauità, e se interuiene qualche disparere odioso, vanno indietro, e innanzi mezani; anzi che nel dar le pene a' malfattori, si rimuouono le villanie, e d'ogni acerbezza di parole; e molto di rado seguono diffide, e
C quistioni, come accadono appresso di noi, che essi riserbano la ferocità, e le minaccie ne' tempi della guerra. Oltre a questo (che non è fra l'vltime leggi dell'amicizia) ne gli scambieuoli abboccamenti non palesano di leggieri, e a caso le domestiche sciagure, e necessità, e le miserie a gli amici; occultano eccellentemente le maninconie, e' pensieri; e non turbano la pace, e la quiete altrui con querele inette, e souerchi lamenti, e se sono domandati da altri, ò ghignando alleggeriscono tutta la cosa, ò almeno l'accennano con breuità; finalmente nelle auuersità, e nelle tribolazioni, dimostrano incredibile quiete d'animo, e quasi stāno saldi in piedi, e tutto quello, che loro auuiene, lo riceuono senza sospiri; credo perche la varietà de' casi fa, che sono sperti, e dall'incostanza

delle

a uicenda a coro cãtano versi al modo loro, e perche sono eccellen D
ti nella copia, e facoltà del parlare, aggirano co' loro parlamenti il
popolo a lor modo. Le sete loro sono molte, e varie, e vi sono di
quelli, che per vna certa somiglianza de' Caualieri di Malta (per-
cioche il diauolo ancora in questa parte rassembra i riti Christia-
ni) insieme con la religione attendono all'arte della guerra: ma
tutti con nome commune sono chiamati Bonzi, la più parte nati
di chiaro lignaggio; percioche i grandi astretti dalla quantità de'
figliuoli, e dalle poche entrate, ne mettono alcuni fra le congre-
ghe, e gli ordini de' Bonzi. Hanno di più molti studi in vari luo-
ghi, che noi dichiamo Academie, che hanno grosse entrate, e per
questo innanzi a questa nostra età, riteneuano per tutto l'Giap-
pone il principale luogo d'honore, e di dignità; ma poi che in E
quei paesi sono state portate le faccelle del Vangelo, e si son comin
ciati a scoprire volgarmente, e ributtare le frodi loro, tutto quel-
lo genere ha perduto assai d'autorità, e di riputazione. Il terzo or-
dine, è de' cittadini, e dell'altra nobiltà, molti de' quali inucchia-
no per le corti de' Re, e insieme nel mestiero dell'arme, e non po-
chi ancora si dilettano di quelle arti, che essi giudicano liberali, e
fra l'altre di comporre versi. Seguitano dipoi i bottegai, e artieri
meccanici, e maestri di varie cose, che sono di merauiglioso inge-
gno. Hanno molte botteghe da fabbricar armi, ed essi ancora han-
no l'vso dello stampare. L'vltimo ordine, è de' lauoratori, e di
quelli, che per la pouertà viuono al seruizio de' ricchi, de' quali
ve n'è molto maggior numero, che è appresso di noi. In vniuer- F
sale questa nazione è acuta, sagace, e bene disposta dalla natura;
auanza di giudizio, di docilità, di memoria, non solamente le na-
zioni orientali, ma ancora le occidentali, la qual cosa si conosce
chiaramente ne' contadini, e ne' fanciulli: quelli di mostrano co-
stumi quasi ciuili, vigoroso ingegno, e aspetto non punto ville-
sco: questi apprendono le lettere latine, e le arti molto più presta-
mente, che i nostri d'Europa. La pouertà non è di dishonore, ò di
vituperio a niuno, in molti ancora a pena si conosce, con tanto
studio dispensano la robba, e rispetto la pouertà loro vanno puli-
ti, e bene in ordine. Abborriscono le villanie, i furti, l'empia vsan-
za di giurare a caso, e ogni maniera di giuoco. Sono disideroſissi-

mi di

A perdono, o per questo conto affligga il corpo, ò in qualunque mo-
do faccia per se stesso penitenza de' peccati; molti Bonzi non re-
stano di persuader questo, e in publico, e in priuato, con nequizia
molto simile alla Luterana, si che puoi ageuolmente riconoscere,
che l'vna, e l'altra deriua da vn medesimo autore. Questi Amida, e
Xaca, che habbiamo detto, e se vi sono altri Dei del primo grado,
da' quali si domandino i beni della futura vita, chiamano per so-
pranome in lor lingua Fotoques; hanno dipoi altri Dei, quasi del
secondo grado donatori della sanità, de' figliuoli, de' danari, e di
quelle cose, che si appartengono al corpo, e questi chiamano Ca-
mis, che furono già Re, o figliuoli di Re, o che per alcun ritroua-
mento, ò altra segnalata pruoua hanno conseguito la gloria di fal-
B sa diuinità, e della vita, e delle prodezze di costoro fauoleggiano
alcune cose sciocche, e ridicole, e brutte, come i poeti Greci di Gio
ue, di Saturno, di Bacco, e de gli altri Dei falsi, e bugiardi. Quindi
i Giapponesi estinti a poco a poco i principi della verità, che da
Dio erano stati loro infusi, si spogliano del magistero della co-
scienza, e rotti i serrami della pudicizia, si danno senza modo, e
senza misura a carolare, a giucare, a banchettare, e a' piaceri Vene
rei, e pellegrini, ciechi guidati da cieche guide s'affrettano con pre-
cipitosa scelerità alla sempiterna morte, e li medesimi mentre che
sotto spezie di mantenere la grauità, e la costanza s'assuefanno da'
primi anni a celare, e occultare i sensi, e' mouimenti dell'animo,
con facile piegamento tralignano dalla prudenza all'astuzia, alla
C doppiezza, e alla perfidia, e quindi nasce il maluagio studio di si-
molare, e'l gareggiamento d'ingannare, e che a quelli, che porta-
no mortale odio, gli fanno lietissima cera, e si burlano della dirit-
ta fede, e dell'aperta simplicità, e della candidezza dell'animo. S'ag
giugne, che ne' costumi sono molto crudeli, e bestiali, e per leggie-
rissime cagioni assaltano gli huomini, quando non se l'aspettano,
e di dietro, e gli ammazzano in vno, o due colpi, di vna aguzza, e
graue scimitarra. Dipoi con volto fermo, e sicuro, si che non par
lor fatto in alcun modo, rimettono il ferro nel fodero; e di più
non dubitano alcune volte, quando se gli porge l'occasione al si-
curo di prouare la punta della spada nel capo, o nelle spalle di qual-
che innocente. Le terre, o ville prese per forza in guerra, vsano di

rouinarle

delle cose humane, che regna grandemente in quei paesi, doue auuiene quasi ogni dì, che gli huomini di vile nazione siano subitamente sublimati all'altezza reale, e altri leuati d'altissime sedie siano precipitati a humile stato: essi dunque ammaestrati da questi scambiamenti, disiderano bene di conseguire felici auuenimenti, ma intanto non si dimenticano di potere cadere in graui miserie. E l'animo humano, è forte quando cade in quelle cose, che egli ha pensate, e discorse lungamente. E queste lodi non sono solamente dell'età matura, ma nella conuersazione de' fanciulli ancora, e ne' giuochi stessi, e nella ricreazione dell'animo, apparisce vna certa maturità, e moderazione a' vecchi conueneuole. Questi sono quasi i beni de' Giapponesi, i quali non è da dubitare, che non siano ricompensati da grandissimo colmo di mali. La prima cosa nel colto diuino, che è il principale vfficio della giustizia, e nel fine de' beni, e de' mali errano miseramente insieme con l'altre genti, che sono ignoranti di Cristo. Per maestri della religione, e della sapienza, appo di loro sono quei Bonzi, che habbiamo detto, e questi che per altro seguitano varie opinioni, e bugie, tutti nondimeno (ilche si può conoscere ageuolmente) conuengono nel negare parimente la prouidenza di Dio, e l'immortalità dell'anima. Nell'insegnare vi è differenza, che pochi palesano questa impietà in publico, e a tutti gli huomini alla rinfusa, altri solamente a' nobili, e a' signori in segreto, e dicono, che il volgo, e la moltitudine si dee tenere a segno col timore dell'inferno. V'ha vn'altra spezie di essi, che fra queste due sopradette tiene vna mezana via, e di pazzia, e di sceleraggine, che predicano alla plebe douersi supplicheuolmente adorare alcuni antichi giuntatori, Amida, e Xaca, e vogliono, che si faccia loro orazione spesso, con alcune ordinate parole, e ciò non douersi fare con alcun dubbio, o dolore, ma con animo del tutto sicuro, e franco, e con certa fidanza d'eterna salute, e se solamente saranno inuocati, come si dee, perciochè tanta dicono essere stata la durezza, e l'asprezza della vita d'amendue costoro, mentre vissero sopra la terra, per purgare i peccati dell'human genere, che non solamente sia cosa stolta, e souerchia, ma ancora ingiuriosa, e nefanda contra gli stessi padri della vita beata, che alcuno stia più oltre a trauagliarsi, perche Dio ci dia pace, e perdono,

A gono il collo a tagliare a vn seruo perciò apparecchiato, e' principali amici ferendosi parimente per se stessi si reputano a honore cadere sopra il morto; e la medesima maniera di morte è molto vsitata in altri pericoli ancora, massimamente doue ne va la riputazione, e la fama, e da essi, che hanno le menti adombrate da oscura caligine è stimata cosa honoratissima: anzi che gli stessi fanciulli alcune volte quãdo sono da' padri, o dalle madri esasperati grandemente, ò hanno preso qualche graue sdegno, si danno per se stessi palesemente quella maniera di morte. Non vi è quasi alcun'ordine di liti, nõ vi sono formule di ragione ciuile, non consigli di dottori, non vi sono ordinati termini di comparire in giudizio, non carcere, ne il modo di allegare a sospetto, ò giudici, ò
B testimoni: i rei non sono citati, ne si da loro difesa: tutta la ragion consiste nell'arme, ò nella volontà de' Prencipi: questi hanno autorità tremenda di dare parimente e la vita, e la morte a' Signori, e a' Duchi; e' Duchi hanno la medesima autorita sopra' cittadini, e' cittadini ciascuno sopra la sua famiglia; i superiori non sono soliti far riuedere, ò annullare le cose fatte d'autorità da gl'inferiori, e gli stessi Prencipi, e Re, se bene sono del tutto sprouuisti di soldati esterni, e mercennari, e perciò molto suggetti a gli huomini del paese, tuttauia con vna certa barbara superbia, come habbiamo detto del Re della China, vogliono essere adorati, e venerati, e circondati da schiere d'armati; difficilmente danno vdienza; hanno gli orecchi molto delicati, e facendo mal viso spediscono quasi
C con cenni, ò con scritture; mal volẽtieri parlano con alcuno, non isperano alcun'aiuto dalla carità del popolo; il timore regge ogni cosa, a questo è congiunto l'odio, e quindi nascono spesse, e occulte congiure, e sedizioni, e cacciato il Gouernatore di sedia, lo scettro è traportato a questo, e a quello in gran turbazione di tutte le cose: vi si trouano molte poche signorie antiche, e Prencipi, che per lunga successione si siano mantenuti ne' medesimi stati. Tutto il nome de' Giapponesi era già sotto vn solo Imperadore, il cui titolo era Vo, ouero Dair, fino a che egli per la lunga pace diuenuto effemminato, e neghittoso, cominciò a esser sprezzato da' Capitani, e da' Satrapi, e principalmente da' Cubi (che così si chiamauano due principali signori, l'vno de' quali poi ammazzò l'altro),

rouinarle senza remissione alcuna: tutte le cose si mettono a ferro, D
e fuoco, ne si perdona a età, ò a sesso; i vinti nella battaglia se fuggono sparsi, sono bene spesso oppressi da' villani, che per amor delle spoglie incrudeliscono contra di essi senza far differenza da' cittadini a' nimici; si sdegnano di rubbare quel d'altri, come habbiamo detto; ma non si sdegnano già di mettere a sacco, e a ferro i paesi con ogni crudeltà: la terra è grandemente infestata da gli assassini, e'l mare da' corsali. Le donne grauide pigliano spesso medicamenti per sconciarsi, e questo per autorità, e consiglio de' Bonzi, ouero quando i bambini sono nati per non soffrire la fatica d'alleuargli, ouero per esser pouere mettono loro il pie su la gola, e gli strãgolano. Gli ammalati poueri, e forestieri non hanno alcun'alloggiamento publico, e senza pagare, stanno la notte al sereno, e vi- E
uendo miseramente abbandonati da gli huomini, ò si risanano col tempo, ò ammazzati dalla infermità sono gittati tra'l letame. E con tanto maggiore approuazione i Giapponesi ammirano la carità Cristiana verso gli abbandonati, e calamitosi, e similmente gli ordini del dare la sepultura a' corpi, e de' mortori. A' colpeuoli per qualsi vogli delitto non sono ordinati più leggieri supplizi, che l'esilio, ò la confiscazione de' beni, ò la testa, e sono per lo più ammazzati con la spada, senza esserne auuertiti, percioche altrimenti non si lasciano ammazzare senza vendetta: in alcuni luoghi, nondimeno è vsanza, che gli assassini presi e portati nel cospetto de' cittadini per vergogna sopra vna certa maniera di carro son fatti morire fuori della Città, confitti sopra la Croce, come F
quei, che non sanno quanta veneratione si debba portare a quel segno. I sedizioni ancora, i quali certo sono huomini potenti, e principali, alcune volte, secondo l'ordine posto si sogliono punire quasi in questo modo. Il Re quando gli pare spediente fa circondare la casa del colpeuole da' soldati armati, e al medesimo da libero arbitrio se vuole combattere, ò ammazzarsi per se stesso. Se elegge la battaglia subito che l'è finita è spento con tutta la famiglia, e in tutta la posterità è notato di perpetua infamia; ma se elegge la volontaria morte, spontaneamente si taglia il ventre di vna gran ferita a trauerso, alcuni ancora più animosi fanno le ferite in croce. Quando le interiora cominciano a vscir fuori porgono

A cose della corte, e delle liti, e sostituiti i magistrati, e scriuani con diligenza, riuoltò poi il pensiero a rifare, e accrescere l'armata, e a riformare con ogni studio la disciplina militare. Intorno al medesimo tempo Aerio Re delle Molucche fù menato a Goa prigione. Il Giordano Castellano di Ternat l'haueua leuato del solio Regio senz'alcuna sua colpa, e messolo in catene lo mandò al Gouernatore dell'India con guardie armate, caricandolo di molte accuse. Il Castrio fattolo trar di catene l'accolse con Reale apparato, e l'alloggiò honoratamente in vna casa da per sè, e intesa benissimo la causa per parere del consiglio l'assoluè benignamente, e ornatolo poi di lodi, e di honorata compagnia lo rimãdò nel regno non senza tacita infamia del Giordano. Nel tempo che egli stette
B in quel gouerno le cose Christiane furono similmẽte amministrate con molta felicità. Michele Vaz, del quale parlammo di sopra, sacerdote di gran virtù, e che haueua molto faticato, e fatto gran frutto nella Chiesa di Christo, conferita la cosa col padre Francesco Xauiero intorno alla venuta del Castrio nauigò in Portogallo, e raccontò al Re i disordini delle cose dell'India, e procurò con ogni sforzo, che si togliessero via; e dal medesimo Re l'anno seguente riportò al Gouernatore Castrio vna lettera di questo tenore. Il Re Giouanni saluta Giouanni Castrio, Gouernatore dell'India, amico suo. L'idolatria, come tu sai, è peccato tanto graue, che non si debbe in verun modo soffrire ne' miei regni. A noi è stato referto, che ne' confini di Goa, e in publico, e in priuato sono venerati
C tempi de gli Idoli, e che di più si celebrano palesemente le feste, e' riti de' Gentili, e perciò ti commettiamo di nuouo, e da capo, e ti commandiamo espressamente, che metta suffizienti ministri a cercare de gli Idoli, e leuandogli d'ogni luogo gli spezzi, e gli abbruci, e mandi bando sotto graui pene, che niuno in alcun modo possa gittare, intagliare, scolpire, formare, ritrarre, figurare, tirare, ò condurre alcuno cotale Idolo, ò statua di rame, di legno, di terra, di gesso, ò d'altro metallo, materia, ò mestura, ouero portato d'altronde tenerlo, ò fare sacrifici, e feste al modo de' Gentili, ò dare alcuno aiuto, ò alloggiare in casa Brachmani predicatori, e maestri scelerati simi nimici di Christo. Chi contraffarà sia gastigato nelle pene proposte nel bando, senz'alcuna remissione. E perche le gen-

ti si

tro). Gli huomini militari adunque hauendo per alcun tempo D
sofferto vn tale Signore, dipoi sdegnandosi di seruirlo ruppero fi-
nalmente il freno, e ciascuno s'impadronì della sua prouincia, così
in vn momento quella vnità, e coniunzione di grandissimo im-
perio, fù diuisa in più parti, e quasi pezzi: restò solamente al Dair
fino a questo tempo la ragione di spartire i vocaboli d'honore a'
grandi, i quali si mutano spesso secondo la varietà de' gradi, e si di-
stinguono con certi caratteri, e quindi raguna gran copia di dana-
ri, per altro tiene quella dignità quasi per grazia. Il maggiore, e
più potente di tutti i Giapponesi è tenuto quello, che, qualunque
si sia, occupa Meaco, e' nobilissimi regni vicini ad esso (il qual
paese chiamano per commune sopra nome Tensa) con l'arme, e
con le fortezze. Questi luoghi poco prima erano signoreggiati E
dal Tiranno Nubunanga, del quale s'è parlato di sopra, e due anni
fà fù ammazzato da' congiurati, e' figliuoli suoi furono, ò caccia-
ti, ò occisi, e nel suo seggio successe per forza, e con violenza Fa-
xiba primo del numero de' Capitani. Basti hauer detto fin quì
de' costumi, e de gli ordini de' Giapponesi, per quanto per anco-
ra s'è potuto intendere in tanta lontananza di luoghi. Ma diuersi
Portoghesi s'attribuiscono il titolo, e l'honore d'essere stati i pri-
mi a discoprire questa terra; ma io crederei esser vero quello, che
dice Antonio Galuano in quel libro, che egli scrisse de' ritroua-
tori del nouo mondo, doue narra apertamẽte, che Antonio Mo-
ta, e Frãcesco Zeimoto, e Antonio Pexoto partiti da Dodra Cit-
tà del regno di Sion, per andare alla China, furono da vn gagliar- F
do vento traportati all'Isola del Giappone, l'anno 1542. nel tem-
po che il Sosa (come diceuamo) prese il gouerno dell'India.
Questi finito il suo vfficio diede la prouincia a Giouanni Castrio
suo successore, il quale hauuta felicissima nauigazione, oltre al sup
plemento de' soldati condusse seco tre eccellenti padri della com-
pagnia di Giesù per aiutare le fatiche del Xauiero vno Spagnuo-
lo Giouanni Beira dal Ponte Vedro (questo è nome d'vna terra
della costa di Galizia) due Italiani Nicolò Lancilotto Vrbinate,
e Antonio Criminale Parmigiano, il quale dipoi, come diremo a
suo luogo, fù ornato della chiara corona del martirio. Il Gouer-
natore arriuato con questi compagni a Goa, e ordinate prima le

cose

A per patto si soleuano aggiugnere al prezzo, e questo con gra-
ue danno, e sdegno loro, i quali per molte cagioni si debbono
principalmente risguardare. Proccurerai dunque con ogni di-
ligenza, che in questi commerzi i Cristiani di San Tommaso
siano conseruati salui, e senza danno, e nell'altre cose ancora
gli tratterrai bene, e cortesemente, come conuiene a' Cristiani,
e amici. Vederai ancora col Re di Cochin, che permetta, che
nel contrattare con esso noi si tolghino alcuni riti de' Gentili
(poi che questa cosa a lui non importa niente) soliti vsarsi da' suoi
auguri nelle vendite del pepe. Dicono ancora, che il medesimo
Re, quando gli Indiani a lui soggetti, lasciati gli Idoli vengono
al battesimo, suole subito spogliargli di tutto l'hauere. Farai
B ogni sforzo di distorre quel Re amico da cotale bestialità, e noi
ancora gli scriueremo sopra questo soggetto. Tu e a bocca, e
per lettere ci hai raccomandato diligentemente la causa di Soco-
tora; noi disideriamo grandemente liberare que' popoli dalla du-
ra seruitù; ma con questo però, che il Turco, a cui son soggetti,
non si prouochi troppo agramente, e che a poco a poco non s'as-
suefaccia a mandare armate in cotesti luoghi. Tu considererai in-
sieme con Michele Vaz, come stia tutta questa cosa, secondo la
prudenza tua, e sperienza, che hai di coteste faccende. Dicono
che i nostri Capitani fanno, e altre ingiurie a' popoli della costa
Piscaria, e fra l'altre, che gli sforzano à vendere a loro soli a
troppo basso prezzo le perle, che pescano. Proccurerai dunque,
C che non sia lor tolto l'arbitrio libero di vendere a chi vogliono,
e che i miei Capitani in quel commerzio, non appropino a se al-
cuna cosa, e per tor via ogni altra afflizione, vederai se senza ar-
mate si potesse commodamente guardare quel lito, e riscuotere
le mie gabelle; che se questo si potesse fare, non accaderebbe, che
per innanzi nauigassero in quei luoghi. Oltre a questo consul-
terai, e considererai diligentemente con Maestro Francesco Xa-
uiero, se sia spediente, e ben fatto per accrescimento di quella
Chiesa operare, che la facoltà del pescare sia data solamente a
quelli, che sono venuti al battesimo, e che gli altri siano priua-
ti di quel guadagno, e commodo, fino a tanto, che non si fan-
no Cristiani. Odiamo, che i Gentili, che si conuertono a Cri-

ti si debbono inuitare al legittimo colto del solo Dio, non sola- D
mente con la speranza della futura beatitudine, ma alle volte ancora co' premi presenti; farai con ogni sforzo, che le compere delle gabelle, le cure publiche, e gli altri vffici di guadagno, che fino a quì si soleuano dare a' Gentili, siano quanto prima trasferiti a gli stessi nouelli Cristiani. Noi vdiamo, che per varare le mie armate si suole sforzare ogni sorte d'huomini Indiani. Voglio che i Cristiani siano eccettuati: che se la necessità sforzasse alcune volte a seruirsi anche dell'opera loro, prouuederai in tutto, che da qui innanzi siano pagate l'opere, e le fatiche loro giustamente. E questo basti quanto a questa maniera. Ti consiglierai con Michele Vaz, ilquale habbiamo conosciuto huomo perito delle cose publiche, e molto affezzionato alla religione Cristiana. Oltre a questo hab- E
biamo inteso con nostro gran dolore da persone degne di fede, che i Portoghesi comperano gli schiaui per piccol prezzo, i quali stando appresso padroni Cristiani verrebbero ageuolmente al battesimo, e poi per far maggior guadagno gli riuendono a' mercatanti Mahomettani, e Barbari, con manifesta perdita dell'anime loro. Però farai andar bando sotto graue pena, che ciò non si faccia per l'auuenire, e che gli schiaui non si vendino se non a' Cristiani: Raffrenerai ancora con l'autorità tua la licenza de gli vsurai, la quale habbiamo inteso esser sostentata con certo capo delle leggi di Goa, però annullerai quanto prima quel capo del corpo delle leggi. Fabbricherai nella terra di Bazain una Chiesa a San Giuseppe, e assegna vn debito stipendio del mio per mantenerui F
il Vicario, e alcuni sacerdoti beneficiati. I tre mila pardai, che fino a qui sono soliti ogn'anno pagarsi per le scelerate moschee di Mahometto, e nefando rito de gli huomini di quella setta, da qui innanzi si diano a' predicatori del Vangelo, e a' coadiutori della conuersione de' popoli. Nel contado di Cial farai, che il Prelato diuida ogn'anno cento e cinquanta staia di riso delle nostre entrate a' nouelli Cristiani fatti da Michele Vaz, e se alcuni altri di più verranno al battesimo. Habbiamo inteso, che i nostri mercatanti alterano, e violano i pesi, e prezzi, e le conuenzioni fatte già co' Cristiani di S. Tommaso, che vendono il pepe nel regno di Cochin, e similmente, che ritengono loro le giunte, e le cortesie, che

per patto

A ce, che è cominciata, e ſimilmente, che ſi faccia vn tempio nell'Iſola di Cioran, e oltre a queſto, che ne' luoghi commodi, ſi ordinino audienze, e ſcuole, doue in alcuni giorni determinati non ſolamente ſi raguni la plebe Criſtiana per imparare la dottrina, ma ſiano fatti venire i gentili à vdire il Vangelo anche contra lor voglia. Perche in coteſti noſtri ſtati ſtimiamo ſopra ogni coſa il colto di Dio, e l'accreſcimento della religion Criſtiana; Diſideriamo grandemente, che il colto de gli Idoli, e le profane ſuperſtizioni de' gentili ſiano del tutto eſtirpate de' confini di Salſet, e di Bardes, che vltimamente ci ſono ſtati ceduti da Idalcan. Accioche queſto ſi facci ſenza tumulto, e ſenza violenza, maſsimamente in queſto principio è ſpediente, che quei popo-
B li ſiano con ragioni, e con diſpute fatti capaci piaceuolmente in quanto errore, e quanta ignoranza della verità ſi ritrouino, e quanto ſia coſa peruerſa, e impia, che gli huomini diano alle ſtatue, e alle pietre il colto, che ſi dee dare al ſolo Iddio. Per cacciare quindi quelle tenebre ti ſeruirai, ed'altri huomini eccellenti per virtù, e per dottrina, e tu ſteſſo non reſterai di chiamare a te i principali del paeſe, e parlare con loro, e ammonirgli, e allettargli a Criſto per ogni maniera. Quelli, che ſi piegheranno, e verranno alla fede gli piglierai in protezzione, e non ſolamente gli difenderai, ma ancora ſecondo la capacità, e grado di ciaſcuno fauorirai, e tirerai innanzi con honori: ſappi dunque, che tutte queſte coſe ci ſono grandemente a cuo-
C re, però habbiamo fidanza, che per la induſtria, e bontà tua procurerai di eſſequirle tutte con diligenza. D'Almerin alli 8. di Marzo MDXLVI. Il Vaz dunque pieno di ottima ſperanza portò nell'India queſta lettera in ſegno della pietà, e ſapienza del Re. Ma i ſalutiferi commandamenti del Re, e ſimilmente i bandi del Gouernatore non furono eſequiti in tutto, come era conueneuole: furono oſſeruate, e ſpedite le coſe più facili: le altre ſi perche oſtauano a' commodi priuati, diſpiacquero al volgo, ſi per non eſſer ancora le coſe mature a trattare, furono differite in altro tempo. Al collegio di San Paolo, oltre alle rendite, che haueua di prima, furono aggiunti di più per decreto del medeſimo Re due mila ſcudi l'anno delle gabelle di Goa.

sto, come scelerati, e profani, sono da' padri, e madri, e da' pa- D
renti, e da gli amici cacciati di casa, e spogliati di tutti i beni, e si ritrouano subitamente abbandonati, e in grandissima pouertà. Tu dunque per souuenire alle necessità loro conferita la cosa col Vaz, ordinerai vna somma di danari da pagarsi loro ogni anno delle nostre entrate da distribuirsi dal Sacerdote, che harà hauuto la cura d'ammaestrare tali nouelli Cristiani. Vn giouanetto di sangue, come dicono, reale dell'Isola di Ceilan, fuggendo l'impie mani, non sappiamo se del zio, ò del padre, è venuto a Goa per battezzarsi. Perche la persona sua è di grande importanza per conuertire gli altri, procurerai, che quanto alla dottrina, e costumi sia ammaestrato nel collegio di San Paolo, insieme con gli altri giouanetti del seminario, ma quanto al vitto suo habbi E
vn alloggiamento separato, e horreuole, e sia mantenuto a nostre spese largamente, e con magnificenza. Egli stesso ci ha scritto, che ha ragione, e azzione sopra'l regno di Ceilan, vedrai, come passi la bisogna, e ti informerai di tutta la cosa per appunto, e ce ne darai auuiso. Quanto alle crudeltà vsate dal Tiranno contra' suoi vassalli, che son venuti al Vangelo, disideriamo, che tu quanto prima gli faccia patire le pene debite, se bene tarde, a tanta sceleraggine, e che paghi graue fio di tanto ardimento, acciò che tutti intendano, che noi habbiamo a cuore sopra ogni altra cosa, che quelli, che partendosi dalle tende del diauolo passano all'insegne di Cristo, siano in ogni parte conseruati interi, e salui. Non è conueneuole al nome Cristiano, che gli arte- F
fici gentili dipinghino, e portino a vendere le imagini di Christo nostrò Signore, e della Vergine Maria, e de' Santi. Manderai dunque bando sotto pena di esser frustato, e confiscati i beni, che da qui innanzi niuno profano possa in alcun modo dipignere, ò vendere tali imagini. Non ista bene, che il tempio della Parrocchia di Cochin, e così di Colan, che furon già vn pezzo cominciati, siano ancora scoperti, e vi pioua dentro. Però tu chiamati architetti, e muratori a sufficienza procurerai, che l'vno, e l'altro sia finito, e coperto quanto prima. Vogliamo ancora, che nel borgo di Noroa si faccia vn tempio a San Tommaso Apostolo, e che in Calapor si finisca la Chiesa di Santa Croce, che

A herbe verdi, e vigorose: in quel cerchio si veggono intagliate certe note, che alcuni dicono, che per l'antichità loro per ancora non si son potute leggere, altri che sono stati chiamati a leggerle separatamente due Brachmani di diuerse nazioni, che erano in concetto di molta dottrina, e che essi se bene con molta fatica, tuttauia dicono, che ambidue hanno risposto nel medesimo modo, che ciascuna di quelle note ritiene in se la forza di più lettere, e che in quelle si contiene brieuemente il martirio del Santo Apostolo, nel modo, che noi habbiamo descritto per antica tradizione, e questo nominatamente (ilche testificano l'istesse gocciole) che il seruo di Cristo morì in adorando, e baciando quella Croce. I Portoghesi dunque cauarono
B quindi la tauola, e nettatala bene subito pieni d'allegrezza la posero su l'altare, e finirono la Chiesa con maggior cura. Quindi s'aggiunse a quel luogo noua frequenza, e nuoui honori: ma la religione dipoi s'accrebbe merauigliosamente per vn chiaro miracolo, perche otto giorni innanzi'al Natale di Cristo nostro Signore, e tre giorni auanti quel dell'Apostolo, quando dalla Chiesa si celebra l'aspettazzione del parto della Vergine, i Cristiani si erano ragunati in quella Chiesa per dire la messa. Cosa merauigliosa a dire: subito che il sacerdote cominciò il Vangelo, alla presenza di tutto'l popolo quella Croce gittò da prima alcune piccole stille, e dipoi largo sudore, e' sacri purificatoi, che furono adoperati per nettarle, si macchiarono chiaramen-
C te di sangue. Il colore ancora della Croce di candido a poco a poco diuenne pallido, e di pallido nero, dipoi si fece azurro molto risplendente, e alla fine finita la messa ritornò nel primiero stato. Questa cosa tanto nuoua, e tanto chiara riempiè gli animi de' circostanti d'vna certa indicibile allegrezza, e gli incitò a mandar fuori alti sospiri, pie acclamazzioni, e gran quantità di lagrime, e questo spettacolo non fù propio solamente di quel giorno, e di quella ragunata, ma da quel tempo in poi quasi ogn'anno nel medesimo giorno, e nel medesimo momento, non solamente della messa, ma anche del Vangelo, ritorna a fare il medesimo miracolo E se mai resta di farlo, il popolo ammaestrato dall'euento, stima, che significhi qualche cosa danno-

In tanto il Xauiero ordinata la Chiesa de' Paraui, se bene i mede- D
simi Paraui si sforzauano di ritenerlo appresso di loro, tuttauia si risoluè d'andare alle Molucche (perche haueua inteso, che quella vigna del Signore dopo la partita del Galuano era ridotta in molto mal termine). Quindi passò prima a Meliapor, poi a Malaca, da Malaca in Amboin, e all'Isole del Moro, e finalmente a Ternat. In tutti i luoghi gouernò le cose bene, e felicemente, e ordinati seminari al solito vi lasciò coltiuatori, e guardiani, secondo la commodità, che haueua. Quindi per riueder le cose, che haueua lasciate, e mettere opere nelle possessioni di Cristo (percioche in tanto erano venuti nuoui coltiuatori d'Europa) fù forzato ritornare a Goa non senza gran pianto di quelli delle Molucche; In tanto Tolan Prencipe della terra Maurica haue- E
ua sfogato contro la Chiesa di Dio, (ed era quiui gran numero di nouelle piante) l'odio, che portaua al nome Cristiano, perche haueua tormentato molti crudelmente, alcuni haueua fatto morire, e la maggior parte spogliati di tutto l'hauere. I Portoghesi andati da Ternat per punire quelle sceleraggini, trouarono il luogo forte, e serrato da ogni parte con legni aguzzi, e con triboli di ferro, che il Mahomettano rimorso dalla conscienza di quello, che haueua fatto, haueua fortificato la terra con ogni arte, per tener discosto i nimici, ma ogni suo sforzo riuscì vano; percioche vscì tanta forza di fiamme dalle sommità de' monti vicini, e cadde subitamente tanta quantità di cenere, che ricoperse del tutto, e spianò quelle fortificazioni, e diede libero, e sicuro F
passo a' Portoghesi per accostarsi alla Città, onde acquistarono la vittoria non solamente lieta per il felice successo, ma ancora chiara per il miracolo. Intorno al medesimo tempo auuenne in Meliapor vna cosa parimente notabile, e degna di memoria. I Portoghesi fabbricauano vn nuouo tempio a San Tommaso in vn colle vicino alla città, doue habbiamo detto, che quel Santo Apostolo di Dio fù ammazzato da'Barbari. Nel cauare il fondamento trouarono vna croce intagliata in vna pietra quadrata, rinchiusa in vn cerchio parimente di pietra, e bagnata di goccie le di sangue, che pareuano cadute allora allora, e finiua in vn giglio aperto, e sopra vi era vna colomba, e da basso vi erano

herbe

DELL'ISTORIA DEL L'INDIA

LIBRO TERZODECIMO.



LE cose de' Portoghesi nell'India erano tranquille, e quiete, perche vna parte de' Tiranni, e Signori vicini erano stati soggiogati con la forza, e con la paura; e gli altri ancora s'erano collegati con loro in amicizia, e confederazione; quando nacque subitamente donde meno si pensaua vna pericolosa, e graue guerra. Questa s'accese per opera, e per consiglio di Sofar, il quale dopo la vituperosa partita di Solimanno dalla città di Dio, e la pace fatta co' Portoghesi haueua di continouo atteso a rimettere insieme per agio le forze, per seruirsene, quando fosse tempo a rouina de' Portoghesi. Già haueua hauuto libero spazio di sei anni, e più per fare ogni sorte d'apparato; nel qual tempo s'era di sorte messo in grazia del Re Mamud, il quale homai era venuto in matura età, che era non solamente partecipe, ma quasi ancora moderatore, e arbitro di tutti li segreti suoi; e insieme con marauigliose arti haueua infiammato l'animo del giouane già, e dal propio dolore, e dalle saccelle delle donne a bastanza acceso a vendicare la morte del Re Badur suo zio, e cacciare dell'India tutto'l nome Portoghese. Onde il Re, oltre l'antiche forze, chiamaua ogni dì a se con gran premi a questo effetto nuoui soldati, e Capitani sperti di varie nazioni, e a questi daua a esercitare i giouani soldati, e genti raccolte del paese, e ragunaua grandissimo numero di muratori, di artefici, e di huomini periti di fortificare, e oltre a gli altri fece venire di Costantinopoli cinque eccellenti archi-

sa. E accioche sopra questo non potesse nascer dubbio nelle D
menti nostre in vna cosa tale, e di tanta importanza, il Vesco-
uo di Cochin, intorno al principio del Concilio di trento ci
mandò in Europa tutta la serie del fatto, scritta in lettere au-
tentiche, e l'effigie dell'opera ritratta diligentemente dal-
l'istessa pietra. Ma quest'istesso tesoro ritrouato nel
tempo, che il Castrio era a gouerno dell'In-
dia, aggiunse fede al Vangelo, e diede a
tempo animo al Gouernatore di
mettersi ad ogni pericolo, e
battaglia per il nome
di Christo.

Fine del Libro Duodecimo.

DEL-

A uincia. E le cose erano allora tali, ò per difetto de' tempi passati, ò per vana fidanza della lunga pace, che poteuano ageuolmente commouere alla guerra i nimici ancora quieti, e disiderosi di pace, con certa speranza di vittoria. Lo studio della disciplina militare s'era conuertito ne' traffichi, e ne' guadagni: il fisco Regio per varie spese, e per fraude di molti era di danari voto: l'armata ne gli arsenali era tutta consumata, e guasta da' tarli, e dalla vecchiezza: i marinari, e galeotti, sprezzate homai le guardie erano pochi: i soldati sotto pretesto, che non gli fossero date le paghe la maggior parte si erano fuggiti delle guarnigioni, e de' ripari, e con grande sceleraggine haueuano venduto l'arme: nella stessa fortezza di Dio, la quale per la natura del luogo era più opportuna di
B tutte l'altre a' subiti, e vari casi della guerra, di nouecento defensori, che Don Garzia, fatta la pace, vi haueua lasciati, erano ridotti alla somma di circa dugento, e cinquanta, e questi stessi erano ritenuti da Giouanni Mascaregnas Castellano, più tosto con priuata liberalità, e piaceuolezza, che con autorità d'Imperio, ò religione di giuramento: e la poluere, che v'era se fosse sopraggiunta qualche gran necessità appena poteua bastare vn mese intero, e ne anche vi era fatta prouuisione di frumento, ò di riso, e d'altre sorti di vettouaglie. Queste cose principalmente, e altre somiglianti erano peruenute a notizia di Sofar da' Portoghesi, che negoziauano in Cambaia, il quale per la famigliare conuersazione gli interrogaua separatamente, e spesso sopra tali cose. Dipoi per
C tentare di nuouo gli animi de' Re esterni, massimamente di quelli, che habitano vicino al mare, mandarono di nuouo ambasciadori, e alcuni Re indotti dalle loro persuasioni diedero a Mamud aiuti di danari, e di soldati: altri impediti da guerre intestine, e che gli molestauano più d'appresso, non poterono entrare nella medesima lega: appresso alcuni ancora valse la pace, e l'amicizia fatta poco prima co' Portoghesi, onde stettero aspettando di uedere il successo della cosa. Il Re di Cambaia, come vide d'hauer apparecchiato genti, e forze a bastanza per ogni sforzo, tenne questo modo di far la guerra. Fece generale di tutta l'impresa con ampia autorità Sofar, gonfiandolo di merauigliose promesse. A Rumecan figliuolo di Sofar diede il generalato dell'artiglierie: per cominciare

tettori, e ingegnieri dando loro di salario trecẽto scudi il mese per D
vno; oltre a questi ordinò, che si facesse gran copia d'arme, e si
fondessero artiglierie d'ogni sorte in luoghi acconci. Incitò con
occulte ambascerie li Re, e' Prencipi dell'India a punire le riceuu-
te ingiurie, e a recuperare il possesso del mare, che tolto loro da
pochi ladroni sotto spezie di traffico era da esi ritenuto più tosto
per altrui dappocaggine, che per propia virtù. Che egli s'era po-
sto in cuore cõ la prima occasione assalire la fortezza di Dio, però
se si leuassero tutti insieme, e riuoltassero gli occhi vna volta fi-
nalmente alla libertà, e all'honore, che si dee stimare sopra ogni
cosa, potrãno ageuolmente spegnere, e distruggere del tutto tan-
to poche genti sparse per tanti presidi, e lontane da' soccorsi di ca-
sa, quasi quanto è largo il mondo, togliendo loro la commodi- E
tà, che l'vn luogo non possa soccorrer l'altro. Con somiglianti
commessioni furono spediti ambasciadori per ogni parte. E tutte
queste cose in tanto si trattauano con segrete pratiche, ed erano te-
nute occulte con merauiglioso silenzio. Tutte queste prouuisio-
ni, e cosi grande apparato di gente si copriua, con ritrouamẽto as-
sai probabile, col pretesto della guerra soprastante di per dì dal Re
di Patan, col quale per la vicinità non mancauano continoue ca-
gioni di discordie. Sofar ottimo maestro di simolare, e di disi-
mulare, allora più che mai gareggiaua co' Portogheſi con honore
di parole, con amoreuolezze, e humanità. E Mamud ancora imi-
taua con molta accortezza l'astuzia, e gli inganni del frodolente
giuntatore, come quello, che e per sua natura era segreto, e persi- F
do, e dalla domestica educazione in ogni fraude, e malizia amma-
estrato, si che in quell'istesso tẽpo si mostraua tanto bene disposto
verso i Portogheſi, che se alcuni malfattori, ò fuggitiui passauano
da gli stati loro, dentro a' suoi confini gli rendeua loro al supplì-
zio con gran dimostrazione di beneuolenza. Questo artifizio
giouaua in due modi a' Cambaiani, perche ed esi ricopriuano i
suoi pensieri con vari pretesti, e induceuano con lusinghe i Por-
togheſi a palesare (che chi sta senza pensiero, non vsa mai cautela
nelle cose sue) alla scoperta, e senza aggiramenti di parole tutte
quelle cose, che disiderauano di sapere delle forze, e ricchezze lo-
ro, del numero de' soldati, e de le naui, e di tutto lo stato della pro-
uincia.

A sua per la presente occasione. Il Mascaregnas era venuto poco prima Castellano in quella fortezza, in cambio d'Emanuele Sosa (diuerso da quello, che fù ammazzato dalle genti di Badur) detto per sopranome Sepulueda, e questi nel principio dell'vfficio hauendo vdito, che ne' confini di Cambaia si faceuano grandi apparecchi, e prouuisioni di guerra contro al Re di Patan, non si commosse punto, percioche pensaua, che Mamud non senza cagione, essendo le forze sue già diminuite per la guerra de' Mogori, douesse guardarsi con ogni sforzo dalle insidie di quel Re emulo, e potente, e credeua, che' Cambaiani fossero fatti sperti con lor graue danno da' nuoui successi, che non douessero prouocare a caso i Portoghesi, dopo la pace fatta; ò stimare che gli fossero soggetti.

B Queste cose nel principio liberauano il Mascaregnas quasi d'ogni pensiero. Ma quando dipoi in processo di tempo vide, che il Re di Patan non faceua alcun mouimento; e con tutto ciò la Cambaia era in arme, e ogni cosa rimbombaua di concorso di soldati, di fabbriche, di macchine, e di carri, e di giumenti, allora il Mascaregnas cominciò a sospettare da douero, che vi fosse sotto frode, e che tutte quelle cose si facessero per distruggere la fortezza de' Portoghesi, e'l sospetto s'accrebbe poi, perche Sofar cominciò a condurre a poco a poco le vettouaglie, e l'artiglierie nelle ville vicine a Dio. Finalmente si chiarì d'ogni dubbio, quando vide le lettere di Sofar ripiene massimamente di tanta adulazione, e di tante lusinghe; similmente perche intese, che era entrata nella città gran moltitu-

C dine di bagaglioni, e saccomani con carri, e con bagaglie, e dietro loro erano venute alcune insegne di gente armata. Erano allora gli anni della salutifera incarnazione del figliuolo di Dio, al numero peruenuti di mille cinquecento quaranzei, e finito homai l'autunno era la fine di Marzo. Il Mascaregnas, se bene commosso da questa cosa così subita, e così atroce, tuttauia riprese incontanente cuore, e voltò il pensiero a prouuedere le cose necessarie per difendere la fortezza, e assicurare il presidio. La prima cura fù di inuocare l'aiuto dell'onnipotente Iddio, ed egli stesso con humile supplicazioni domandò il celeste aiuto, e commandò a gli altri, che facessero il medesimo. Dipoi per legni spediti diede auuiso al Castrio Gouernatore dell'India, e similmente a Girolamo

Meneses,

ciare l'assedio della fortezza elessero il verno, il cui principio, co- D
me habbiamo detto disopra incomincia in quei luoghi in Calend'Aprile, accioche la stagione stessa dell'anno, chiusa la nauigazione, impedisse a' Portoghesi i soccorsi di mare, che soli loro restauano. Acconce le cose di questa maniera, per tor via, per quanto era possibile, ogni sospetto di tal cosa, sparsero di più a studio vna fama, che il Re per l'amore, che portaua a Sofar, gli haueua donato la città di Dio, e che Sofar era per venir di brieue a pigliarne il possesso, non senza gran compagnia, per ridurre la città all'antica frequenza: la qual cosa pareua tanto più verisimile, perche quella signoria era piena di contese, e di liti, si che non pareua che il Re con quella donagione facesse molto gran perdita, e poco prima haueua concesso a questo medesimo Sofar due nobili terre E
Surrat, e Reinel. Diuolgata questa fama Sofar mandò al Mascaregnas da Surrat, doue allora si trouaua vna lettera, nella quale era scritto, che a gli altri luoghi, che haueua ottenuti dalla benignità del Re Mamud, s'era aggiunto vltimamente la città di Dio, e che questo dono gli era stato tanto più giocondo, quanto quindi era per hauere maggior facoltà di godere la disiderata conuersazione d'vn così grand'huomo, com'era il Mascaregnas, e insieme, che haueua intendimento di restaurare la città in gran parte rouinata, e distrutta dalle passate guerre, e ridurla, se possibil fia, nella primiera celebrità: e tor via i tumulti, e rubbamenti: e mantenere per ogni maniera a' forestieri, e a mercatanti, acciò venghino più volentieri, la pace, la vettouaglia, e la fede, e questo non solamente F
per cagion sua, ma ancora del Re di Portogallo: e perche queste cose in tanta perfidia di huomini, e tanto sediziose nature de gli habitatori non si poteuano fare senza grande apparato, e copia di gente, lo pregaua, che se venisse a Dio armato, e cinto di gran numero d'amici, che perciò non sia interpretato, che, ò egli, ò'l Re Mamud habbino pensato di fare alcuna cosa contra lo stato, e maestà de' Portoghesi: e che egli s'era per sforzare in effetto di far di sorte, che parimente tutti gli huomini, e amici, e nimici conoschino ciò esser vero. Se farà altrimenti pregaua Dio, che desse tutte le maledizioni a se, alla vita sua, all'hauere, e a' figliuoli. Queste cose con gran sfacciatezza furono finte da Sofar secondo l'vsanza

sua

A fossero così bene coperti, e che i principi si mostrassero tanto lieti, e giudicando, che non fosse da tardar più sopraſtando homai il verno, mandaua a Dio spesso hora vna parte di gente, hora l'altra, di giorno entrauano i soldati, e' saccomanni con le bagaglie, la notte l'artiglierie grosse con gli altri strumenti da battagliare le terre. Finalmente l'istesso Sofar entrò nella città alli 18 d'Aprile insieme con Rumecan suo figliuolo, e gli cõdusse seco cinque mila Turchi, che erano il neruo dell'esercito, e dietro gli veniua molto maggior moltitudine di varie nazioni. E come nuouo padrone, e antico habitatore di quella città fù riceuuto con grande allegrezza, e plauso di tutti, e andò ad alloggiare nel palazzo reale. Quindi sotto pretesto di baciar le mani al Mascaregnas, mandò
B spie nella fortezza, e'l Mascaregnas scambieuolmente mandò a rallegrarsi seco Simone Feo, Ammiraglio del porto, huomo di sperimentata prudenza. Sofar da prima l'accolse con molta piaceuolezza, dipoi entrato in vari ragionamenti disse, che haueua diliberato per leuare tutte le contese fare vn muro fra la città, e la fortezza, e che disideraua grandemente, che i Portoghesi non impedissero questa opera tanto salutifera, come haueuano fatto prima: dipoi cominciò a querelarsi delle ingiurie loro, che sendo ammessi in quel paese quasi per grazia, si volessero fare padroni di tutto'l mare, e vietare non solamente a gli altri popoli, e signori, ma anche all'istesso Re di Cambaia il nauigare senza loro licenzia. Ma che i pellegrini, e stranieri haueuano dùrato assai a schernire gli
C antichi habitatori, e che non si poteua più lungamente soffrire tanta indignità: e commandò al Feo, che tornasse a' suoi con questa imbasciata, e insieme disse, che ciascuno di loro considerasse seco stesso quanti fossero pochi, e quanto lontani da casa, e quanto sprouuisti di tutte le cose, e quanto la stagione dell'anno fosse loro sconcia, e come fossero esposti alla preda di tante nazioni, e tanto nimiche; però se considereranno queste cose prudentemente accetteranno più tosto la pace, e la quiete con danno, e con perdita, che voglino trouandosi in tanto gran disauuãtaggio di tutte le cose, prouocare spontaneamente le forze, e l'arme de' più potenti. Il Feo ritornò nella fortezza con queste commessioni. Il Mascaregnas ragunò il consiglio: e se bene ciascuno conosceua, che Sofar

non

Meneſes,e ad Antonio Soſa Caſtellani di Bazain, e di Ciaul, del- D
l'apparato, e de gli sforzi de' nimici, e che ſe non gli era portato
ſoccorſo quãto prima ſopraſtaua a ſe,e a' ſuoi l'vltima rouina. Di
poi mandò ne' medeſimi luoghi ſopra le naui de' mercatanti la
turba diſutile,eccetto alcuni ſchiaui per ſeruirſene giornalmente;
di più alcune matrone, le quale dimenticateſi del ſeſſo loro, per
non abbandonare i mariti non ricuſauano di metterſi a' medeſi-
mi perìcoli, e ſoffrire i diſagi del lungo aſſedio. Oltre a queſto
eſortò alcuni mercatanti Portogheſi, che haueuano ſtretta fami-
gliarità co' Dieſi,che ſi per cãgione della ſalute publica, ſi del pri-
uato guadagno, comperaſſero gran copia di frumento, di riſo, di
carne,e di peſci ſalati,e d'altri ſomiglianti alimenti,e gli conduceſ-
ſero toſtamente ne' magazini della fortezza per vendergli poi a' E
ſoldati,e queſto fù fatto diligentemente per quanto ſi potè in tan
ta breuità di tempo,e malignità de' Dieſi. Inſieme gittò a terra, e
ſpianò i tetti, e le botteghe, che erano all'entrare della fortezza, e
conduſſe dentro le traui, le tauole, i ferramenti, e gli alberi delle
naui. In tanto il Maſcaregnas vſando la medeſima diſſimulazio-
ne,e le medeſime arti,con le quali ſi vedeua affrontare,riſcriſſe al-
la lettera di Sofar in queſta maniera.Che non ſi merauigliaua pun
to,che'l Re Mamud,oltre a gli altri honori, e fauori fatti a Sofar,
nouellamente haueſſe donato ancora la città,e'l dominio di Dio,
perche ſapeua i grã meriti ſuoi verſo il Re,e'l regno di Cambaia, e
che n'haueua preſo grã piacere nell'animo ſuo, non ſolamẽte per
amor dell'iſteſſo Sofar, ma ancora del commodo publico, perche F
ridondaua in vtilità di tutti i buoni,che a gli huomini forti, e in-
duſtrioſi foſſero dati premi conuenienti alle fatiche loro ſecondo
il grado di ciaſcuno. Quanto alla venuta ſua nella città, che non
gli cedeua, che foſſe per pigliare maggior godimento della fami-
gliare conuerſazione,e ſcambieuole aſpetto. Quanto al numero
delle genti, che per varie cagioni ſia forzato condurre nella città,
che non conueniua alla modeſtia ſua preſumerſi di aſſegnargli al-
cun numero,ſolamente l'auuertiua, come amico, che prouuedeſ-
ſe diligentemente,che in tanta confuſione di gente, e vicinità del-
la guardia de' Portogheſi non ſeguiſſe qualche diſordine. Sofar
riceuuta queſta lettera ſi rallegrò grandemente, che i ſuoi diſegni

foſſero

A mero di gente per mare, e per terra. Che piccol numero di Portoghesi ridotti in estremo bisogno delle cose necessarie al vitto, perduta la maggior parte de' suoi, nondimeno erano stati saldi, fidati nel diuino aiuto, e haueuano sofferto tutte le cose, che vn corpo humano può in tante angustie tollerare, fino a che i Turchi parimente, e' Guzarati, e quel medesimo Sofar ancora spauentati dal timore del soccorso, che veniua da Goa, lasciate per gran paura le bagaglie s'eran partiti. Quindi per la fama, e predicazione di tutti, essersi aggiunto vn gran fregio al nome Portoghese: e adesso ancora si dee in vna causa simile prendere allegrezza nell'animo d'vn'esito a quello vguale: perche i santi del cielo erano di certo per pigliare la guerra contra gli scelerati schiaui del diauolo,
B rompitori de gli accordi, e dispregiatori della ragione diuina, e humana a fauore de gli innocenti, e ingannati, e quello, che importa il tutto difenditori della vera, e diritta fede, e fra pochi dì ancora erano per venire fedelissimi soccorsi de' suoi, chiesti da Goa, da Bazain, e da Ciaul, e dall'altre terre. E che non haueuano anche da temere il verno, col quale i nimici si sforzauano di spauentargli; perche alla pietà, e virtù, e scienza di nauigare de' Portoghesi non ostano le lontananze de' paesi, non i venti, non i temporali, che non si mettino a tentare qual si vogli estremo pericolo; solamente essere dibisogno, che intanto mostrassero d'esser huomini, e con ogni sforzo cercassero d'acquistar lode, e facessero di sorte, che non paresse, che fossero stati inferiori in parte alcuna,
C ò nella speranza Cristiana, ò nella sofferenza militare a' soldati del Silueria, ò d'altri Capitani. Il Mascaregnas disposti con tali voci i soldati in publico, e in priuato a ogni pazienza ordinò le guardie, e le sentinelle secondo il piccol numero de' soldati. La fortezza s'era poco prima restaurata, e vi erano fatti sette baluardi, sopra' quali egli pose altrettanti Capitani con circa venti soldati per vno. Il castello da mare diede in guardia a Fernando Caruaiale, e gli diede trenta soldati. A Iacopo Latteo diede carico di guardare la marina di verso Cambaia con due Caturi, e d'impedire a' nimici per quanto potesse, che non potessero hauer vettouaglia per via di mare. L'altre genti il Mascaregnas le riserbò per se per i subiti casi della guerra. I Capitani andati ciascuno a' suoi luoghi si

apparec-

non cercaua, che la cosa si vedesse di ragione, ma s'apparecchiaua a D
vsare la forza, tuttauia perche non paresse che hauesser dato materia d'infuriare al nimico armato, quanto all'altre cose ordinarono, che si rispondesse, che non haueuano alcuna ragione, ò autorità sopra di esse; ma che il Castrio Gouernatore dell'India era vicino, se fossero mandati ambasciadori a lui, sperauano per essere egli huomo giusto, che otterrebbero ageuolmẽte quello, che fosse diritto, e ragioneuole. Ma quanto al fabbricare il muro, che nell'accordo fatto con Don Garzia si metteuano i confini chiari, però se Sofar volcua fabbricare dentro a quel termine, essi non solamente non erano per impedirlo, ma anche per aiutare la fabbrica con le propie mani. Ma se pensaua di passare oltre a' termini, e come prima haueua tentato Ninarao in vano, impedire, e nuocere alla fortezza, che si sforzerebbono di fare di sorte, che la Cambaia, e tutta l'India di nuouo conoscesse, che niuno terrore, e niuna difficoltà era basteuole a fare, che i Portoghesi cedessero punto della ragione de' confini; ò della costanza loro. Il medesimo Feo fù rimandato con queste imbasciate nel palazzo reale, e insiememente portò copia autentica dell'accordo. Il rinnegato a queste denunzie s'accese d'ira, e tratto da essa stracciò le scritture, che il Feo gli porse, e questo fatto diede principio a fare aperta guerra, e pose fine al simulare d'esser vn'altro da quello, che era: subitamente fece metter l'ambasciadore in catene, e due altri Portoghesi, che passeggiauano presso a' nimici furono subito presi, e posti in carcere, e con vn subito affrõto fù gittato nella fortezza vn nugolo d'arme da trarre. Il Mascaregnas sendosi in questo modo scoperta la sceleraggine de' nimici, quanto vedeua più vicino il pericolo, tanto si mostraua nel volto più lieto, e più ardito, e s'affaticaua d'inanimare i suoi per ogni maniera, e gli esortaua, che per esser assaliti dal male improuiso non si sgomentassero; che era propio del genere, e del sangue Portoghese mostrare quello, che potesse il piccol numero aiutato dal diuino aiuto, e non per questo datosi alla pigrizia. E che di ciò hanno mostrati molti, e chiari segni in varie parti del mondo. Ma per non andar molto lontano, che quella stessa fortezza poco prima, sendo Castellano Antonio Silueria, era stata combattuta, e assediata da maggior nu- E F

mero

A potesse batter la fortezza con l'artiglierie per fianco. Per far questo, commandò, che si dirizzasse vna grossa naue con più tauolati in vn luogo più indentro, lontano dalle percosse de' nimici, che pareggiasse l'altezza del castello, e ordinò che s'impiastrasse diligentemente di molto bitume, e di pece, accioche poi accostatala al Castello con la corrente dell'acqua vi mettessero fuoco, e come fosse bene appreso, gli huomini armati smontassero nelle barche, e accresciuto il tumulto fra il fumo, e'l grido montassero con le scale sopra la muraglia. Questa cosa tentata in vano nella prima guerra hebbe di nuouo il medesimo fine: percioche i Portoghesi scoperti dalle torri i tauolati, che a poco a poco cresceuano in alto, ne fecero auuisato il Mascaregnas. Fù subitamente dato carico
B a Iacopo Latteo, il quale haueua già condotto alla fortezza alcuni legni tolti a' nimici, che quanto prima andasse a metter fuoco all'improuiso nella naue apparecchiata per abbruciare le cose loro. Egli partì di notte con venti archibusieri senza più, e se bene portauano le corde de gli archibusi coperte sotto la palma della mano, e vogauano leggiermente per non fare romore, nondimeno Sofar, che a quell'hora per sorte andaua a riueder le sentinelle se n'accorse, e subitamente fece dare all'arme, e diede segno al lito, e si leuò il grido, e da ogni parte si concorreua là. Il Latteo hauendo già preparati gli animi de' suoi a cotal caso, senza temere il pericolo, e senza torcer punto il camino dirizzò le prore doue haueua disegnato, e con la medesima felicità, che prima il Goueano
C rimbombando d'ogn'intorno le palle di ferro, e le saette arriuò alla naue, doue per non vi esser alcun timore di cotale affronto, non era alcuna guardia. Pareua, che la cosa fosse finita, quando sul fatto istesso, come spesso auuiene, nacque fuori d'ogni aspettazione vna gran difficoltà. La naue nimica, che i Portoghesi haueuano creduto, che douesse apprendere il fuoco di lontano, in vn tratto ributtaua le facelle, e l'ardenti pentole tratte d'appresso, e non s'accendeua in alcun luogo, e se bene raddoppiarono da ogni parte i colpi, non riceueua offesa alcuna, e con la nouità stessa della cosa confondeua, e gli animi, e gli occhi de gli assalitori. Allora i Portoghesi astretti dal doppio pericolo, perche, e nel tardare soprastaua loro manifesta rouina, e nel tornarsene senza far nulla hareb-

apparecchiarono alla difesa con gran prontezza, copriuano le mu D
ra di schiauine, e di materie, che accosentissero, e vi faceuano il ter
rapieno, e poneuano fra l'vn merlo, e l'altro botti piene di terra,
e apparecchiauano in fretta l'armi, le picche, le macchine, e tutto
quello, che fa di bisogno per ributtare i nimici per la commodità,
che di presente haueuano, e con iscambieuoli esortazioni s'incita-
uano l'vn l'altro a ritenere la gloria del nome Cristiano, e a sot-
tentrare a' pericoli, e a soffrir la fame, la sete, le vigilie, e ogni estre-
ma necessità. In tanto Sofar hauendo già condotto tutte le cose
incominciò a fare argini, e gatti contra la fortezza dalla banda, che
si va ad essa dalla città: percioche oltra la virtù de' difensori, l'al-
tezza ancora, e la larghezza del fosso, il quale Emanuele Sosa dopo
la partita del Silueria haueua fatto il doppio più capace di prima E
impediua, che non si potesse dare aperto assalto, e correre subita-
mente sotto le mura. Il modo, che tenne Sofar a lauorare, e forti-
ficare fù questo. Da amendue i lati dell'Isola oppose alla fortezza
vn bastione vicino a vn tiro d'artiglieria, e sopra'l bastione fece al-
cune torri ne' luoghi più alti, murate a secco, solamente con le
fronti fatte a filo: e di dietro i facchini, e' marraiuoli ammontaua-
no la terra; e di sopra metteuano l'artiglierie da muraglia, copren
dosi con le balle di bambagia, e nel mezo, e da basso lasciate le feri-
toie secondo l'arte poneuano moschettoni a posta. Tutte queste
cose si spedirono in pochi dì, con merauigliosa celerità, e fortifi-
cauano per lo più di notte, accioche i Portoghesi nō potessero ti-
rar loro di mira, e di giorno, si come cessauano dal fortificare, co- F
sì non restauano mai di batter la fortezza, e di noiar le guardie.
Dal bastione dipoi si cominciò a tirare vn muro vario piegando-
lo con alcuni giramenti al modo dell'India, accioche e gli assali-
tori potessero più sicuramente accostarsi alla fortezza, e venire in-
nanzi con l'argine, e' Portoghesi, che v'erano in guardia, se per au
uentura fossero saltati fuori non solamēte esponessero i corpi lo-
ro a' colpi, che fossero lor tirati occultamente per trauerso, ma
ancora s'intrigassero in quelli non conosciuti giramenti, e non
sapessero trouar la strada da vscirne. Mentre che si fanno queste
opere Sofar giudicò spediente assaltare dall'altra parte del Castello
da mare, accioche preso quello, hauesse il porto in suo potere, e

potesse

A dispetto loro sbarcò i soldati, e le vettouaglie, e tutti gli strumenti da guerra. Questo soccorso fù riceuuto con merauigliosa letizia de' Portoghesi, e quindi seguì certa speranza di vittoria, e fatta la rassegna de' soldati peruennero al numero di quattrocencinquanta. Dipoi furon ripiene, e accresciute le guardie, e a Fernando con giouani valorosissimi fù dato in guardia il castello di S. Giouanni, (a ciaschedun castello quasi haueuano posto nome di celesti prottettori) che era il più debole di tutti. Quasi ne' medesimi giorni il Re Mamud venne a Dio con nuouo esercito per vedere le fortificazioni, e rincorare i soldati, e'l Mascaregnas indouinandosi di ciò dal vario concorso, e dal plauso, che faceuano le genti, ordinò a Fernando Caruaial, che si chiarisse della cosa per mezo de gli splo-
B ratori. Onde egli mandò di notte sei huomini di conosciuta fortezza, e ottimi notatori, i quali andarono pian piano alla più vicina guardia de' nimici, e misero le mani addosso a vno de' guardiani, e perche egli gridò concorsero là altri soldati, che in quel tumulto occisero due, ò tre de' Portoghesi, e gli altri tenendo forte il guardiano, che haueuano preso, e sendo huomini gagliardi lo condussero subito a' suoi. Da lui s'hebbe nuoua della venuta del Re, e s'intesero ancora alcune cose de' disegni de' nimici, lequali non solamente nõ ispauentarono i Portoghesi, ma anche la notte al buio con accendere molti fuochi, con rimbombi d'artiglierie, e suoni di trombe fecero segno di grandissima allegrezza. La onde merauigliandosi grandemente i nimici, alcuni, che per il lungo
C commerzio intendeuano la lingua Portoghese, hebbero ardimento di domandare dalle vicine poste, qual fosse la cagione di così grande, e così subita letizia. Fù loro risposto dalla fortezza, che i Portoghesi si rallegrauano perche haueuano inteso, che il Re Mamud in persona era nel campo: perche fino allora haueũano combattuto con fuggitiui, e rinnegati, mescolati d'ogni sorte di gente, con poco loro honore, ma che da quiui innanzi combatterebbono più honoratamente col Re, e co' nobili del regno, e le guardie all'incontro istigate da quella risposta dissero parole villane a' Portoghesi, minacciando loro, che sarebbono fatti schiaui di Sofar, e tenuti in perpetue catene, e soffrirebbono acerbi supplici. Dopo le villanie delle parole furono scaricate da ogni parte l'artiglierie.

bono riportato gran vergogna, ſpinti dal diſiderio della gloria D
preſero vn partito molto animoſo, e quaſi temerario, perche tagliate in vn momento le funi dell'ancore ſi rimorchiarono dietro l'iſteſſa naue fino al caſtello per mezo l'artiglierie de' Mahomettani, e quiui finalmente fittoui per agio le faccelle fù abbruciata nel coſpetto de' nimici, e le fiamme riluceuano molto di lontano. Queſto ſucceſſo ſi come rinnouò la gran benignità di Dio verſo i ſuoi, e gli antichi miracoli, perche ne allora ancora morì alcuno de' Portogheſi, ò nell'andare, ò nel tornare fra tanta tempeſta di palle, e di dardi, e vn ſolo fù ferito leggiermente, così diſtolſe Sofar, che da prima ne preſe grande ſdegno, dipoi reſtò attonito di mera uiglia, dal pẽſiero di dar l'aſſalto per via di mare, e tanto più diligentemente cominciò a ſollecitare le fortificazioni dalle parti E
di terra, e haueua abbondanza di gente, talche ſe i Portogheſi rouinauano qualche parte con l'artiglierie, i nimici ſubitamente le rifaceuano, e in luogo de' morti (che molti erano feriti, e ammazzati anche di notte) sforzauano gli altri con le baſtonate a ſottentrare al medeſimo carico: gli aſſediati all'incontro non haueuano, ne gente da poter ſaltar fuori, ne palle, ò dardi, per trarre di continouo, e a caſo. In queſto modo in termine d'vn meſe l'argine, e' gatti vennero quaſi al foſſo della fortezza: e di nuouo innanzi a queſto argine fabbricarono vn muro di pietra largo tredici piedi, e ſopra di eſſo poſero nuoui caſtelli, e ſpeſſe guardie, e vari pezzi d'artiglier[illegible]. Queſta è quaſi la forma, che tenne Sofar di circondare di baſtioni la fortezza da tutte le parti, che potè. In tanto i meſ- F
ſi, e le lettere del Maſcaregnas arriuate al Gouernatore Caſtrio, che per ſe ſteſſo, come s'è detto, era molto pronto a rifar l'armata, lo ſtimolarono maggiormente. La onde ſpedì Fernando il minore di due ſue figliuoli, giouanetto di grand'aſpettazione con molti nauili, e diuerſe vettouaglie, e barili di poluere, e vna ſchiera di nobili, che s'inuiaſſe quanto prima verſo Dio, e andaſſe in fretta. Ma perche coſtoro non partirono con tempo fatto furono aſſaliti a mezo il cammino da vna crudel fortuna, e da eſſa traportati, chi quà, e chi là: vna parte paſsò a Bazain, e a' liti vicini: Fernando con otto Caturi s'affaticò tanto aiutandoſi, e con le vele, e co' remi, che andò alla fortezza di Dio, e nel coſpetto de' nimici, e al

diſpetto

A mo a metter mano a lauorare, e gli altri dipoi di mano in mano seguitarono prontamente l'industria loro, e continouando di lauorare a gara il muro si finì in sette giorni. In tanto Mamud vedendo che l'assedio era per durare più che non haueua creduto, e che gli animi de' Portoghesi erano ostinati, e non parlauano di accordo, lasciò nel campo Giusarcan Capitano eccellente della sua corte, e di molta esperienza nell'arte della guerra con vna legione d'Abissini, ed esso vndici dì dopo che era venuto a persuasione de' nobili ritornò a Madaba mostrando di far ciò per prouuedere, e mandare vettouaglie, e nuoue genti al campo, ma in verità oltre al fastidio della lunghezza, spinto anche dalla paura, perche vno de' suoi parenti passato da vna palla de' nimici gli cadde morto a' piedi. Ma Sofar acceso di dolore, e di rabbia, perche in presenza del Re non haueua potuto fare alcuna pruoua di momento, fece vn'altro alto forte di sassi, e di terra tramezandolo, accioche fosse più stabile, di rami, e di frondi (e perciò fu chiamata la Ramosa) accioche scoprendo quindi tutta la fortezza impedisse con tirare di mira di luogo più alto, che i Portoghesi del presidio non potessero scorrere doue la bisogna ricercaua. Il Mascaregnas per ostare a questo faceua traportare spesso l'artiglierie hora in questo luogo, hora in quello, secondo che vedeua l'opportunità di trarre; di poi fece vna torre in fretta diriimpeto alla crescente macchina, e sopra vi pose Antonio Passanio con quaranta archibusieri, che egli se bene le cose andauano strette, per esser ricco, e splendido manteneua a sue spese, e a questi ordinò, che facessero ogni sforzo d'impedire il lauoro de' nimici, e accioche potessero fare questo più commodamente la notte (che il nimico eleggeua quel tempo per lo più a lauorare) poneuano in luoghi commodi alcuni candellieri di ferro molto grandi, e molte faccelle, le quali faceuano lume tanto lontano, che appariua a' nostri il sito de' ripari, la maniera de' lauori, e la moltitudine de gli huomini, come se fosse stato di giorno, si che ammazzarono gran numero di gente, massimamente de' vili marraiuoli. Ma il numero de' villani era tanto grande, e tale era la paura, che haueuano de' Capitani, che di dietro gli sollecitauano, e strigneuano, che i meschinelli sforzati dalle bastonate si esponeuano alle palle, che veniuano palesemente per l'aria,

Dipoi i Mahomettani esortati da Mamud, e nel cospetto suo attesero alcuni giorni a batter di continouo le mura della fortezza. Haueuano accostato alla fortezza alcuni basilischi (si costuma hoggi per lo più porre alle bombarde il nome d'animali pestiferi) sotto le testudini, e altre artiglierie a queste simiglianti, e con esse batteuano il castello di S. Tommaso, e di S. Iacopo, e la cortina del muro, che era in mezo fra amendue con pericolo di rouina, e con terribile fracasso. Haueuano dipoi opposti gli archibusi alle bombardiere, e a' merli con tâto artifizio, che niuno de gli assediati poteua mostrarsi senza presente pericolo di morte. Fra gli altri mentre che Iacopo Gnaia huomo nobile (dal quale intêdemmo molte particolarità di queste fazzioni) coglieua la mira per tirare a' nimici, venne vna palla, e diede nel focone del suo archibuso, e rotto l'impeto gli cauò l'occhio, col quale pigliaua la mira. La poluere loro era tanto perfetta, e tanto fine, che le palle di grandezza d'vn vuouo tratte dalle loro artiglierie passauano le botti piene di terra. Haueuano anche accomodato in vn luogo acconcio vn mortaio (e v'era vn bombardiere molto eccellente) e con esso trassero in pochi dì nella fortezza trẽta palle di merauigliosa grãdezza, ma fecero maggior paura, che danno a gli assediati, perche si dalla maniera dello strepito, si dalla grandezza della palla, e del peso soprastante loro per l'aria la maggior parte hebbero agio di guardarsi, ma ben forauano i tetti, e i pezzi delle pietre sbalzando faceuano, che le genti non erano sicure in alcuna parte de' luoghi vicini; ma il bombardiere fù poi ammazzato da vna palla tratta a caso dalla fortezza, e in suo luogo successe vn'altro, che non era vguale a lui, ne di sapere, ne di sperienza, si che per sua colpa le palle del mortaio cadeuano dentro a' ripari loro, e ammazzarono tre de' loro soldati, onde non volsero, che s'adoperasse più quella macchina, e così fù leuato a' nostri quello spauẽto. Ma perche nell'altre parti si continouaua la batteria cadde vn pezzo di muro, e'l castello di S. Tommaso sciolte le legature, haueua fatto vna grande apritura. Onde gli assediati per ostare a quel pericolo tirarono tostamente di dentro vn'altro muro largo venti piedi, seruendosi del legname, e de' sassi di diuerse grandezze de gli edifizi da loro prima disfatti. Il Castellano stesso con alcuni più nobili fù il primo a

A nire a contesa aperta, che in pochi affronti si fossero per consumare tutte le forze del presidio. Ma queste importune, e continoue villanie non moueuano molto i soldati, che infino a quel tempo erano obedienti al Capitano, ne il Capitano, che era perito dell'arte militare, e non era punto leggiere di natura. Maggior noia apportaua loro il pensiero di rimediare quanto prima al danno, che sopraſtaua da' muscoli: la qual cosa haueua gran difficoltà, percioche i fuochi, che traheuano dalle mura non s'attaccauano a' cuoi, di che erano coperti, e non poteuano seruirsi dell'artiglierie grosse, che era il neruo delle forze loro per essere posti in luogo troppo vicino. Stando il Capitano sopra questo pensiero, e rauuolgendosi molte cose per l'animo, gli s'offerse vn tal rimedio, che però
B durò pochi giorni. A pie le mura era vn arco, riturato in apparenza d'vn semplice ordine di pietre, il quale veduto dal Mascaregnas commandò, che fosse aperto, e netto, e fece mettere a gli stipiti vna porta fortissima. Dipoi mandò gente, che cauando di continouo, e scambiandosi a vicenda votassero il fosso di nascosto, e porgendosi per le mani le scaglie, e la materia la portassero chetamente nella fortezza; i quali cauauano di maniera la materia, che cadeua di mano in mano da ogni parte, che lasciauano la sommità intera per ingannare il nimico. Durorono a lauorare quattro giorni, e quattro notti continoue, e intanto i maestri Mahomettani tentauano spesso col piombino il fondo, e da principio si merauigliauano, perche non cresceſſe, e perche il monte non corrispondesse
C alle fatiche, e al lauoro, che si faceua: dipoi accorgendosi che si diminuiua ogni dì più (percioche sendo assottigliato per il continouo cauare era caduto) per vedere qual fosse la cagione sprezzando il pericolo, cauarono fuori la testa, e videro i Portoghesi, che portauano via coraggiosamente le materie, che essi gittauano, e subitamente da muscoli furono scaricati archibusi, e moschettoni nel fosso, e dalle mura a' muscoli. E Sofar auuisatone da' Capitani de marraiuoli corse là, e mentre egli sta sopra l'orlo del bastione appoggiato sul braccio destro a contemplare attentamente la caua de' Portoghesi, sospeso, e sopra pensieri, vna palla scaricata dalla fortezza non già con speranza di fare così grand'effetto gli portò via insieme, e la mano, e la testa. Questa cosa diuulgata mi-

e di mano in mano in luogo de' morti entrauano altri nuoui, e D
freschi; e così fecero riuscir vano ogni sforzo de' Portoghesi, e'l
forte fù condotto a fine, e fornito subitamente d'ogni apparato di
guerra. Onde poi non era sicuro lo stare in alcun luogo dentro la
fortezza: ma il Mascaregnas dirizzò sopra vn luogo alto dinanzi
alla Chiesa vn'argine, e piantateui sopra l'artiglierie, e principal-
mente vn gran basilisco battè la Ramosa di sorte, che la gittò a ter-
ra con grande strage di quelli, che vi erano sopra, e' Mahomettani
non hebbero più ardimẽto di rizzarla di nuouo. Ma riuoltarono
ogni sforzo poi a riempiere le fosse, e accostare i lauori, e le mac-
chine alle mura, e già haueuano condotto i gatti all'orlo del fos-
so, e vi aggiunsero muscoli fatti di grosse tauole, e coperti di cuoi
durissimi, sotto i quali le genti poteuano stare senza pericolo. E
Questi muscoli haueuano alcune tauole a pendio, che sporgeuano
tanto in fuori, che i sassi, e' tronchi de gli alberi, e le zolle gittateui
sopra occultamente, andauano con l'impeto loro oltre a mezo il
fosso. In tanto i Mahomettani la notte diceuano villanie a gli as-
sediati con chiara voce, perche a guisa di femmine stando nascosti
dentro a gli steccati non combatteuano con le picche, e con le spa-
de, ma solamente con l'artiglierie di lontano, e che queste non era-
no le arti, che haueuano apportato tanta gloria a quei primi, che
vennero di Portogallo nell'India, e che le genti del Silueria poco
prima non haueuano fatto guerra di questa maniera, ma haueua-
no riposto la speranza della vittoria nelle braccia, e nel combattere
d'appresso, e non erano soliti difender se stessi con le mura, ma le F
mura con l'armi. Tuttauia, che nõ istauano in dubbio, che la col-
pa di tanta viltà non fosse tanto ne' soldati, quanto nel Capitano,
come quello, il quale ricopriua il proprio timore sotto'l pretesto
della commun salute, e con l'esempio della dappocaggine sua, e co'
legami dell'autorità riteneua dentro le mura gli huomini (se pure
sono a lui dissomiglianti) prodighi della vita loro, e disideroſi di
lode, e pronti a venire alle mani co' nimici, e che alla fine erano
per morire di fame, e di stento. Sofar di vero faceua dire spesso sot-
to le mura, e sotto le porte queste, e altre cose simiglianti per far
nascere sedizione, ò prouocare i Portoghesi a temeraria battaglia,
perche haueua grande speranza se hauesse potuto indurgli a ve-

nire

A Mahomettani s'accorgeuano in parte alcuna, che Sofar foſſe mancato. Egli principalmente haueua volto il penſiero a riempiere il foſſo ſecondo il diſegno del padre, talche oltre alla turba, che haueua nel campo, fece mettere inſieme vn'altra moltitudine di gente del contado, e delle terre vicine, e diuiſala in iſchiere la faceua entrare nel lauoro in giro al ſuono d'vn campanello, e horamai non ſolamẽte da' muſcoli, ma dal baſtione ancora mentre che in tanto ſi combatteua con l'artiglierie, e con gli ſtrumenti da fuoco, gittauano alla ſcoperta ſaſsi di diuerſa groſſezza, e alberi interi, ceſpugli d'arboſcelli, e zolle, e ſopra vi ammontauano i corpi de' morti ricoperti tra calcinacci, accioche gli altri non ſi ſpauentaſſero per tale ſpettacolo; e finalmente gittarono giù ancora i gatti, e l'iſteſ-
B ſo baſtione rouinato da ogni parte con grandiſsimo fracaſſo, e' Portogheſi horamai non poteuano reſiſtere con alcuna forza. La prima coſa l'arco reſtò chiuſo dalle materie, che di continouo erano gittatè da' nimici, dipoi anche lo ſpazio, che vi auanzaua reſtò ripieno nel medeſimo modo delle coſe, che erano aſsiduamente gittate. In tanto il Maſcaregnas cinto da ogni parte da tante anguſtie mandò di nuouo lettere, e meſsi, i quali ſpediua con fregate nel cuor del verno cõ manifeſto pericolo della vita al Caſtrio Gouernatore a domandar ſoccorſo. Ma Rumecan, ſe bene haueua horamai la via libera d'accoſtarſi alle mura, conoſcendo nondimeno, che l'aſſalto ſarebbe ſanguinoſo, mandò ſotto le mura Simon Feo, perche con vari partiti tentaſſe gli animi de' ſuoi, e celebraſſe
C la clemenza del Re Mamud, e del generale Rumecan, e offeriſſe a gli aſſediati, ſe laſciaſſero la fortezza ſalue le perſone, che ſarebbono lor date le naui per poterſene andare doue lor piaceſſe. Ma perche gli fù riſpoſto ferocemente, e'l Maſcaregnas diſſe, che non accettaua alcuna condizione di pace da gli ſpergiuri, e violatori de gli accordi, il Feo fù ſubitamente tolto del coſpetto de' ſuoi, e ſcaricate per collora l'artiglierie furono ammazzati due Portogheſi, che con l'occaſione del parlamento erano montati con troppa fidanza ſopra' merli della muraglia. Il dì ſeguente verſo la ſera molti Mahomettani de' più arditi rizzarono al Caſtello di S. Giouanni alcuni alti alberi di naue congiunti inſieme con legni confittiui per trauerſo, e coprendoſi il capo con gli ſcudi cominciarono a

montare

se nell'esercito tanto spauento, che mancò poco, che abbandonati D
i lauori, e le macchine non iscioglieſſero l'assedio. O stana principalmente Rumecan feroce di natura, e di forze, e ripieno da' primi anni dell'odio del nome Portogheſe. Questi non punto sgomentato per la morte del padre, fattegli l'esequie secondo l'vsanza de' Mahomettani, parlaua a tutti insieme, e a ciascuno in particolare, egli esortaua a seguitar l'impresa, che già haueuano passato tante fatiche, e fatte opere di tanta difficoltà, e con tanto sudore, e che de' nimici, che pure erano stanchi ne erano morti buona parte, e quelli, che auanzauano consumati dalle ferite, dalla fame, dalle vigilie, e dalla stanchezza erano ombre d'huomini, e non huomini, e a pena homai sosteneuano l'arme, e stauano nascosti per li canti, e perduta la speranza di nuouo soccorso non pensauano ad E
altro, che a fuggirsi, ma la stagione dell'anno contraria impediua loro il cammino per via di mare, e' bastioni, e le guardie chiudeuano l'vscita per via di terra, e però che a guisa di fiere bestie erano rinchiuse dalle reti, che essi haueuano la vittoria in mano, e non doueuano in alcun modo abbandonare l'esito di così vicina speranza, che in quell'assedio era posta la salute di tante nazioni, e si trattaua della riputazione, e dell'honore, se facessero vn poco di sforzo, erano per riportare eterna gloria d'hauer liberata l'India, e gran premio del seruigio fatto al Re loro. La più parte inanimati da queste parole approuarono il consiglio di Rumecan, e tutti in tanta, e tanto fresca sciagura ammirauano la grandezza dell'animo di lui, e finalmente per consenso commune diedero a lui il ca- F
rico di gouernar la guerra a suo modo, fino a che veniſse nuouo ordine dal Re Mamud. Furono mandati ambasciadori al Re, ed egli per lettere commandò a Capitani, che seguitassero l'impresa, e promise nuoui supplementi di gente, e honoratissimi premi, come haueſſero fornita la guerra, e approuò il grado dato a Rumecan dal consenso dell'esercito. I Portogheſi in tanto intesa da vn rifuggito la morte di Sofar entrarono in grande speranza di quiete, e quasi fossero fatte tregue finche ne' ripari s'acchetasse la paura sterono da ogni parte quieti. Ma dipoi fuori d'ogni lor credenza, si rinnouò vna crudel guerra, che'l nuouo Capitano attendeua all'vfficio suo con tanta sollecitudine, che ne i nostri, ne i

Maho-

A il sasso dirupato, e perciò abbandonato da' nimici sostenendosi parte con le braccia, e con le spalle, parte ancora, doue l'aspre pietre lo permettauano, con le scale montarono sopra la rocca, e posero le bandiere Mahomettane sopra' tetti delle case: dipoi spinti da pazza ingordigia di rubbare, dimenticatisi dell'arme, e de' nimici si voltarono subito alla preda. Alcune donne erano restate a guardia di quella parte, che tutti gli altri erano corsi doue si daua l'assalto, e alcune di queste prese le picche cõ animo virile rinchiusero dentro le case i predatori, che non erano pratichi del luogo, ed erano spauentati dal dubbioso concorso, e timore della notte; altre volarono alle mura a domandar soccorso al Capitano. Il Mascaregnas mosso dalla paurosa nouella, accioche gli animi de' com
B battitori non si sgomentassero, commandò che tacessero, ed egli corse a quel luogo co soldati spediti, e quiui trouando i nimici, altri rinchiusi per le case, altri che andauano errando per le strade senza vscita, ne fece grande occisione; circa trenta si ristrinsero insieme, e furono tutti ammazzati, e gli altri gittati giù della fortezza furono lacerati si dall'altezza del precipizio, si dall'aguzze pietre, che auanzauano fuori della grotta: dipoi si cominciò a guardar quel luogo con maggior cura, e'l Mascaregnas vincitore in quella parte ritornò tostamẽte alla battaglia, e con ogni arte daua animo a' suoi, che s'affaticauano, e infiammaua la pugna non solamente con le parole, ma ancora con le braccia, e faceua eccellentemente l'vfficio di Capitano, e di soldato. Si combattè quasi sei hore con
C dubbiosa vittoria. Alla fine Rumecan sbattuto dalla strage de' suoi sonò a raccolta. I Portoghesi vsciti di così graui pericoli la prima cosa diedero lodi, e resero grazie a Dio, e a' Santi, e massimamente a S. Iacopo loro protettore; dipoi fecero il conto de' morti, e de loro erano restati morti solamente sette, ma de nimici ne trouarono più di mille trecento, e presero ancora molte insegne. Fù fatto il mortorio a' Cristiani con grande studio di tutti, e soldati, e Capitani furon lodati secondo i meriti di ciascuno. Lodouico Sosa, e Fernando Castrio, l'vno de' quali era a difesa del baluardo di San Tommaso, l'altro di S. Giouanni, riportarono principale honore d'hauer posto i nimici in fuga, e saluata la fortezza. Antonio Passanio ancora difese l'argine, e la torre di dentro, con grande occisione

montare in alto. Già n'erano montati circa trenta, quando i Portogheſi eſortandoſi ſcambieuolmente l'vn l'altro a ributtare il pericolo, e leuarſi da gli occhi quella vergogna, altri gittaron giù della cornice, altri che ſi teneuano ſu per le ſcale, ributtarono con le picche, e gli ricoprirono poi di dardi, e di materie d'a[illegible]ciare, e di groſsi ſaſsi, e altri, che ſi sforzarono di montar ſù in luogo di queſti, furono ributtati in dietro con vgual coſtanza da' difenditori: pochi ſi ritirarono a dietro ſani, ma gran parte abbruciati d'ogn'intorno, ò mal conci dalle ferite, e la notte non permiſe, che ſi tentaſſe più oltre l'aſſalto. L'aſſedio dipoi fù vn poco più largo, mentre che i Mahomettani s'apparecchiano all'vltimo sforzo, e acceſi i lumi per tutta la città viſitano i tempi, e fanno vani prieghi al ſuo Mahometto, molti ancora fecero voto con la ſolita loro congiura di non ritornare dalla fortezza ſe non vincitori, ordinarono di dare l'aſſalto alli 25 di Luglio, che è il natale di S. Iacopo Apoſtolo; però i Portogheſi preſero ciò per augurio della vittoria, come venne quel giorno, i Mahomettani ordinate le ſchiere innanzi dì s'inuiarono verſo la fortezza chetamente da prima, per arriuare all'improuiſo, ma come s'accorſero poi, che i nimici veghiauano, s'accoſtarono con gran grido. I Portogheſi preſero l'arme coraggioſamente gridando a più potere S. Iacopo, S. Iacopo, e con fuochi, con ferro, e con pietre ributtauano i nimici, che tentauano d'accoſtarſi da ogni parte, e doue il pericolo ſi moſtraua maggiore, là correua più gente a far difeſa. Intanto Rumecan inanimaua i ſuoi, incitaua altri con riprenſioni, altri con promeſſe, e con lodi, ad altri metteua ſcrupolo del voto, e del giuramento: la battaglia s'accendeua fieramente dall'vna, e dall'altra parte, e'l grido confuſo con i comandamenti, con le minacce, con l'allegrezza, e con la paura, e ſimilmente lo ſpauenteuole rimbombo dell'artiglierie n'andaua fino alle ſtelle: de Mahomettani, che ſi sforzauano di montar ſù, moriuano per tutto i più valoroſi; la furia dell'aſſalto ſi faceua principalmente al baluardo di S. Tommaſo, e di S. Iacopo. Ma mentre, che gli occhi, e gli animi parimente de gli aſſediati erano intenti colà, alcuni Mahomettani molto agili di corpo, oſſeruato il refluſſo del mare, s'accoſtarono innanzi dì al fianco della fortezza, che riſguardaua verſo il mare, e montãdo ſù per il ſaſſo

A ti, e non succeſſero tutti in vn tempo, perche altre diuẽnero inutili riſpetto alle cauerne, e' pozzi, che il Maſcaregnas haueua prima cauati a tempo per queſto riſpetto; altre per non eſſer rotta la riuſcita apportarono graui danni a' Portogheſi. Più dannoſa di tutte fù quella, che con queſta principale intenzione dirizzarono ſotto il baluardo di S. Giouanni, perche come arriuarono con eſſa ſotto i fondamenti, la riempierono di poluere d'artiglierie, e con la medeſima poluere tirarono alcune, come liſte continuate fino alla bocca della mina. Dipoi, come ſe ſi foſſero preparati a dare l'vltimo aſſalto, s'accoſtarono ſotto l'inſegne, maſsimamente a quella parte della fortezza, e a pena tentato il conflitto ſi ritiraro-
B no, e dipoi di nuouo s'accoſtarono, e ſi ritirarono fingendo d'hauer paura, e ciò faceuano per inganno, accioche concorreſſe là maggior numero di Portogheſi col diſiderio di difendere, e di vedere. Allora il Maſcaregnas giudicando, come era di uero, che'l nimico ſi ritiraſſe per inganno, e non per paura, mandò ſubito a fare intendere a Fernando di Caſtro, e a gli altri della guardia, che ſi partiſſero quindi quanto prima, che il timore de' nimici era finto per a tempo, che di certo v'era qualche occulta macchina, ma eſsi fidandoſi troppo di ſe ſteſsi per il vigore dell'età, e per le vittorie de' paſſati giorni, parte ſcherniuano la viltà de gli Indiani, e parte ſi faceuano beffe de gli auuertimenti, ò comandamenti del Capitano. Ma queſta compagnia di nobili patì graui pene della ſua caparbità: percioche come i Mahomettani videro la torre piena di
C gente, diedero ſubitamente fuoco alla mina, ilqual paſſato in vn momento dalla bocca alle parti interne, moltiplicandoſi poi le fiãme in luogo ſtretto, e ſcoppiãdo fuori con grande impeto sbarbarono la torre da' fondamenti con terribile ſtrepito, qual ſuole tal uolta vſcire delle cauerne di Mõgibello, e la portarono in aria, e la gittarono, e ſparſero in diuerſe parti, e di quelli, che v'erano ſopra altri furono sbranati da pezzi delle pietre, che volarono per l'aria; altri alzati in alto tanto, che a pena ſi poteuano ſcorgere con gli occhi, e poi cadendo a terra rimaſero dal peſo de' corpi, e dell'arme disfatti, altri furono dalla crudel violenza del fuoco portati fino a' ripari nimici, come ſe foſſero ſtati dentro a vna bombarda, ne fù baſtante la morte loro così crudele a ſaziare l'odio de' barbari, che

sione de' nimici. Quel dì principalmente si conobbe ancora il D
valore delle donne, fra le quali altre misero innanzi al Mascarc-
gnas i nimici, che, come s'è detto, erano montati nascosamente so-
pra le mura, che gli tagliò a pezzi, altre haueuano portato a' mari-
ti, che combatteuano di su le mura, e arme, e sassi, e similmente fa-
scie, e medicine, ed erano state in mezo la battaglia con tanta osti-
nazione d'animi, che alcune sendo ferite si traheuano l'arme della
ferita per loro stesse, e fasciate le ferite ritornauano a fare l'vfficio
di prima. Questo con l'aiuto di Dio fù il fine di quello assalto.
Dopo quella battaglia sendo ostinati gli animi dell'vna, e dell'al-
tra parte, si diedero altri assalti, che hebbero simigliante fine, e in
quelli oltre a gli altri strumenti da fuoco, e oltre al ferro, si com-
battè massimamente con dardi accesi con maggior danno de gli E
assalitori, che de' difenditori: percioche il fuoco attaccandosi tena-
cemente alla bambagia, di che sono fatte le vesti de gli Indiani, in
vn momento s'accendeua, e si spargeua largamente fra le compa-
gnie, e le squadre, e quelli, che dalle fiamme erano noiati gittauano
via l'arme, e perche non poteuano insieme lasciare le vestimenta, e
la paura del propio pericolo distoglieua gli altri dall'aiutargli, e
spogliargli, essi come ciechi, e pazzi vsciuano fuori con ispessi la-
menti, e senza potere tenere il pie fermo in terra. Quindi haresti
potuto vedere con orrendo spettacolo i volti disformi, e gli oc-
chi abbruciati, e la pelle stare penzoloni dalle scoperte membra, e
quasi tagliata in coreggiuoli. Ma i Portoghesi non erano tanto
offesi dal fuoco, perche erano vestiti di panni lani, e di più coperti F
di stiualetti, e di guanti, e di corazze, e perche mancò il cuoio, il Ca
stellano haueua spartito tra' soldati i cuoi d'oro da parare le stanze,
perche si riparassero con essi. Da quindi innanzi i Mahomettani
vedendo di far poco profitto con la forza aperta, si risoluerono
(che haueuano tãto gran numero di gente, che poteuano far ogni
cosa) di assalire i nimici occultamente con caue sotterranee. On-
de fecero diuerse mine contra la fortezza, e in tanto per distrarre i
Portoghesi in altri luoghi, accioche non s'accorgessero del dise-
gno loro, sforzarono i guastatori, e marraiuoli a cauare con gran
tumulto sotto le mura, e tirauano grosse palle con ispauenteuole
fracasso, e con folta caligine di fumo. Le mine hebbero diuersi esi-

ti, e

A tollerato l'assedio già quattro mesi, e di così pochi, che erano, quasi ogni dì ne era ò ferito, ò ammazzato qualcuno. S'aggiunse la carestia, e la fame, che già erano consumate tutte le biade, e le carni, e oltre a gli animali sporchi haueuano mangiato tutte le piante, e herbe, che haueuano potuto hauere; onde erano entrate fra loro diuerse infermità, essendo stanchi, e gli animi, e' corpi, appena vi auanzauano cento, e cinquanta, che potessero maneggiar l'arme, e questi si teneuano molto difficilmente, che non assalissero spontaneamente le poste de' nimici, e finissero con honorata morte le miserie, e le calamità di questa vita. In questo pericolo di cose arriuò il soccorso da Goa lungamente aspettato, e cinquanta naui accostarono ageuolmente a Bazain, e' Capitani erano Aluaro Ca-
B stirio figliuolo parimente del Gouernatore, e Francesco Meneses; quindi Aluaro con la maggior parte dell'armata passò subito a Dio, e l'altre naui in diuerse volte, secondo che ciascuna era più agile, ò più gagliarda colto il tempo, lo seguitarono tutte innanzi la fine di settembre; onde furono sbarcati nella fortezza più di noue cento soldati, con gran copia di vettouaglia: la qual cosa fece, che i Portoghesi ripresero maggior ardimento, che non comportauano le forze loro. E questa ferocità s'accrebbe, perche tentando i Mahomettani di tirare a se con le funi vn basilisco, che sendo ricoperte le ruote fra quelle rouine, era restato in terra, s'opposero arditamente, e ributtati i nimici lo ritennero. Da questo incominciò ogni basso fante a sdegnarsi, e riprendere i capi, perche non fos-
C sero subito saltati fuori della fortezza contra' nimici, e perche hauessero permesso, che venissero con le trincere fino alle mura, e vi conducessero le macchine, e gli riducessero così alle strette; e raccontauano le vittorie acquistate (per tacere dell'Europa, e della Mauritania) a Sofala, Quiloa, Goa, Malaca, Ormuz, Calecut, e a' guadi di Repelin, e finalmente a Dio, e numerosi eserciti de' barbari posti spesse volte in fuga con poche genti, che'l terrore del nome Portoghese era scorso per tutta l'Africa, e l'Asia, certo accioche tanti honori, e tante lodi perissero finalmente in vn Capitano, e in vna fortezza, che l'eredità dell'honore, e della fama riceuuta da' maggiori si doueua mantenere con tutte le forze: che finalmente si doueua saltare con gran cuore dentro a' ripari de' nimici, e far

qualcosa

ri, che diceuano anche villanie di parole a' cadaueri laceri, e insen- D
sati, e gli pugneuano crudelmente con l'aste, e con le spade. Scam-
parono di tanta rouina circa venti di quella posta, e ne morirono
da cento, la maggior parte nobili, e huomini di corte del Re Gio-
uanni, nel qual numero fù Fernando figliuolo del Gouernatore;
e poi si cercarono i loro corpi, e le donne gli seppellirono. Ma a
pena erano attutate le fiamme, che i Mahomettani fecero sforzo
d'entrare nella fortezza per mezo della strage e delle rouine, e quat
tro di quelli, che erano restati viui s'opposero incontanẽte a quel-
l'impeto; perche gli altri auuampati dal fuoco, e attoniti, e sbalor-
diti dal fresco male ghiaceuano per terra, e'l Mascaregnas corse su-
bito là con alcuni de' più valorosi, e innanzi a questa schiera an-
daua vn sacerdote portando coraggiosamente vn'imagine di Cri- E
sto pendente in croce, onde i Portoghesi confermati, e rincorati
principalmente dalle pie esortazioni di lui, e dall'occulta forza ve-
nuta dal cielo, sostennero il tumulto, e'l pericolo della battaglia,
fino a che in tanto dietro alle spalle con merauigliosa fatica, e gara
de gli altri fù fatto incontanente vn muro, e soprauuenendo ho-
mai la notte, i Mahomettani perduti similmente molti di loro, e
molti feriti, si ritirarono senz'hauer fatto altro frutto. Gli altri sol-
dati della guardia fatti auuertiti dal caso di quel giorno, stauano di
poi più cautamente sopra le mura, e a' primi segni di tali incendi si
ritirauano; talche il baluardo di S. Iacopo, e la torre del Passano
messo fuoco alle mine, se ne andarono in terra senza morte d'alcu
no de' difensori. Ma il baluardo di S. Tommaso all'incontro (per- F
cioche anche sotto quello haueuon fatto la mina) cadde sopra il
fosso, e oppresse trecento Mahomettani, che erano presti, e parati
a saltar dentro, e questo in vniuersale fù l'euento di questi lauori,
che i Mahomettani, se bene non poteuano entrar dentro, almeno ristrigneuano gli assediati in più piccolo spazio, e dentro alle
rouine delle mura faceuano in fretta alcune subite trincere, e' Por-
toghesi all'incontro ributtauano col valore, e con l'arme i nimici,
che si sforzauano d'entrar dentro per le vie aperte delle rouine, e
con grande sforzo rifaceuano dentro vn nuouo muro in vece del
rouinato. Quindi la fortezza diueniua ogni dì più stretta, e a pe-
na restaua luogo da spiegare gli ordini. I Portoghesi haueuano

tolle-

A mettete in atto cotesta virtù, cotesta braccia, e scienza d'armi. Io seguiterò quelli, che doueua guidare, e se bene fuori di tempo, tutta via entrerò insieme con esso voi a parte del pericolo, e della fatica. Voi douete auuertire solamente, che quegli spiriti, e quello ardore, che dimostrate innanzi alla battaglia, i medesimi manteniate dipoi nel montare sopra'l bastione, e nell'istesso conflitto. Dette queste cose schierò le genti per quanto permetteua la strettezza del luogo, e la prima schiera diede ad Aluaro Castrio, la seconda a Francesco Meneses, ed egli seguitò con gli altri, lasciata a guardia della fortezza vna piccola schiera. Saltarono fuori a lato al canale (perche da quella parte l'vscita era più larga), e' più feroci s'accostarono al bastione, e sbattuti, ò cacciati i difensori col primo
B impeto, trapassarono il bastione con merauiglioso ardore, dipoi sendo dato il segno da' nimici, perche soprauueniuano sempre nuoui soccorsi dal campo, s'attaccò vna crudel battaglia, e' Portoghesi, che non erano ancora trapassati, perche l'herbe alte calpeste da' piedi de' primi mostrauano l'altezza del bastione, che poco prima risguardandolo dalla fortezza, pareua più basso, spauentati da questa cosa improuisa, da prima stauano dubbiosi, dipoi facendosi i nimici innanzi guardauano doue potessero fuggire, ò nascondersi. Allora il Mascaregnas sgridandogli: Questa è, diceua, la battaglia, che voi domandauate? e dicendo, che innanzi al pericolo erano feroci, e nell'istesso pericolo timidi, e codardi, si sforzaua in vano d'incitargli a dar soccorso a' suoi, che erano in pericolo. In
C tanto il Meneses combattendo valorosamente dentro al bastione, e intorno a lui alcuni principali della giouentù Portogheſe furono ammazzati, Aluaro di Castro percosso da vn sasso nel capo, perche la celata acconsentì al colpo cascò sbalordito, e'l Mascaregnas lo soccorse, e lo saluò. Ne più oltre si poteua sostenere la moltitudine de' nimici, che concorreuano d'ogni parte de' ripari. I Portoghesi da ogni banda cacciati erano da per tutto feriti, e si sentì vna voce leuata, ò a studio, ò a caso, che disse, che la fortezza era assalita dall'altra banda, sforzandosi in vano il Mascaregnas di ritenergli, non si ricordando di alcuna cosa, eccetto, che della vita, si misero a correr precipitosamente verso le mura, e verso le porte, e perche i Mahomettani s'inuiarono per entrare insieme con

qualcosa degna delle pruoue già fatte, e dell'antica gloria: che tutto il danno, che infino a quel tempo s'era riceuuto nella fortezza, era stato fatto con fraude, con mine, e con artiglieria: ma se si fosse venuto a combattere con la vera virtù, con le braccia, e con le spade, che gli Indiani non erano per soffrire l'impeto de' Portoghesi, e le armi, che risplendessero loro innãzi a gli occhi di luogo vicino: queste cose da principio erano dette da pochi, ma dipoi, si come il male s'auuenta dall'vno all'altro, incominciarono giornalmente a sbuffare le medesime cose ne' cerchi, e nelle tende, e diceuano cose parte vere, e parte false cõtra la tardità del Mascaregnas. Finalmente andarono molti a trouar lui, e domandarono licenza di combattere, minacciando, se egli stesse più lungamente neghittoso, che sustituirebbono di certo qual si volesse altro Capitano, se bene lo douessero creare di terra. Il Mascaregnas all'incontro si sforzaua di placare il furor loro con proporre la maniera, e'l numero de' nimici, e diceua, che horamai haueuano abbondanza di vettouaglie, e che i guardiani della fortezza, come erano troppo pochi a prouocare i nimici, così erano a bastanza a tenergli lontani: che il verno era in gran parte passato, che fra pochi giorni erano per arriuare da Goa tutte le genti; allora finalmente con più certi premi della vittoria, e con minor danno de' suoi potrebbero attaccare la battaglia. Il Mascaregnas diceua queste cose, e altre somiglianti a questo proposito a' sordi, di maniera erano la più parte risoluti di venire a battaglia, e v'haueua ancora di quelli, che per naturale inuidia disiderauano torre a Giouanni Castrio la gloria dello sciolto assedio, e non harebbono voluto, che paresse, che hauessero hauuto bisogno del soccorsò del Gouernatore a sbaragliare i Guzarati. Quãdo il Mascaregnas s'accorse, che essi erano gonfi di vana fidanza, e ostinati nel temerario proponimento, disse: Era conueneuole, ò Cittadini, che i soldati fossero retti dal Capitano, e non reggessero; che aspettassero i segni, non gli togliessero per forza, e che sapessero, che le cose, che appartengono al maneggio della guerra, sono a cuore al Capitano, e a' consiglieri: Hora poi, che quasi mi mettete le mani adosso, e col volto, e con le parole mostrate di ammotinarui, la speranza temeraria, e la cupidigia vinca la maestà dell'imperio. Andate, che in buon'hora sia;

mettete

A ta contra le genti del Re Mamud, rincorò tutti, e col volto, e con le parole; dipoi riuoltò di nuouo tutti i pensieri, e tutte le forze all'apparecchiamento dell'armata, e perche il verno cominciaua già a indolcire, ordinò ad Aluaro Acugna, che andasse subito a soccorrere gli assediati con cinque naui, nellequali oltre a gran quantità di strumenti da guerra, erano quattrocento archibusieri; e commandasse loro da sua parte, che nō cauassero il pie fuori della fortezza innanzi l'arriuo di tutta l'armata, che egli era per arriuare in brieue fornito di tutte le cose per la battaglia. Aluaro partito con queste genti s'incōtrò intorno a Dio in alcune naui d'Arabia, sopra lequali vn certo parente di Sofar portaua all'esercito aiuti mercēnari di varie nazioni. Aluaro fatta con esso battaglia felicemente espugnò le naui, e preso il Capitano lo portò nella fortezza, e tutto che gli offerisse in vano gran somma d'oro per suo riscatto, fece tagliare la testa, e a lui, e a gli altri principali, e a bello studio gittò le teste nel canale, accioche la corrēte del mare le portasse nel cospetto della città, lequali poi portate, e riconosciute furono cagione, che i nimici vennero in grand'ira, e rabbia contro a' Portoghesi. Ma il Gouernatore al principio della primaucra ordinò a' Capitani delle naui, e a' soldati, che si ragunassero tutti a far la massa a Bazain, e per animare gli altri egli stesso passò subito là con circa quaranta legni leggieri. Fatta quiui la massa di tutte le genti, che si poterono ragunare da' paesi vicini (questi furono oltre a' marinari, e alla turba dell'armata mille quattrocento Portoghesi, e trecento Canarini venuti in lor aiuto) mise a ferro, e fuoco la costa di Cambaia, e passò con circa ottāta naui all'isola de' Morti, e chiamato là il Mascaregnas, gli ordinò, che apparecchiasse quanto prima tutte le cose pertinenti allo sbarco, e senza alcuna sosta attendesse a battere da ogni parte il bastione, e le spesse trincere de' nimici, e con la rouina di esse s'aprisse la via nella città. Egli fece quanto gli fù imposto, e poco dipoi arriuò il Gouernatore con l'armata intera, e salua, e dal lato di dietro della fortezza sbarcò in terra i soldati per lo spazio di tre giorni senza tumulto, e le naui entrate nel porto si fermarono in vn luogo sicuro dall'artiglierie de' nimici; il Gouernatore fù l'vltimo di tutti a sbarcare in terra, e subito che entrò nella fortezza si marauigliaua dell'appa-

B

C

loro gli ributtarono dalle mura con l'artiglierie. Questo fù il D
successo della loro temeraria vscita, dipoi diuentati più tardi per
l'istesso loro sforzo (come spesse volte i vizi si mutano in con-
trario) a pena faceuano le guardie sopra le mura, a pena resi-
steuano a gli Indiani, che insuperbiti per il nuouo successo assal-
tauano spesso la fortezza, fino a che cacciata finalmente la pau-
ra, e ripreso cuore, ritornarono a fare i soliti vffici, disiderosi di
cancellare la riceuuta vergogna. Ma gli assediatori per mostrarsi
più risoluti a continouar l'assedio, e per hauer le vettouaglie
più spedite dalla parte di terra ferma fecero vn'altro ponte sopra
il canale a Rumepoli, con fare moli dall'vna, e dall'altra ripa di
tal grandezza, e fermezza, che vi poteuano passar sopra sicura-
mente, e largamente, e tregge, e carri quanto si vogli carichi. E
Insieme strigneuano, e affaticauano i Portoghesi di continouo
dì, e notte, e batteuano con i spessi tiri le mura, che erano in piedi,
e quelle parti, che non poteuano atterrare commodamente con
l'artiglieria, vi metteuano sopra del fuoco, e come erano rouen-
ti vi spargeuano dell'aceto facendolo correr per docce, e come
erano rintenerite le tagliauano subitamente con gli strumenti di
ferro, e traheuano sopra'tetti palle infocate fatte di stoppa, e di
bambagia, e di poluere d'artiglieria; finalmente fecero insieme
da più luoghi mine, perche questa cosa era riuscita lor felicemen-
te, per gittare a terra tutta la fortezza. Il Mascaregnas per ostare
a queste cose hauendo hauuto maggior copia di lauoratori caua-
ua in più luoghi similmente fosse torte, e per trauerso feriua i F
nimici da ogni parte con l'artiglierie, e co' dardi, e foraua i mu-
ri delle case, per doue i soldati, e serui potessero passare sicuri, e
coperti. Quasi ne' medesimi giorni, che queste cose si faceuano
a Dio, fù portata nuoua a Goa della morte di Fernando, e de'
cõpagni, onde entrò gran dolore, e paura insieme in tutta la città.
Ma il Gouernatore sebene trafitto da graue dolore, tuttauia per
dare animo a gli altri non volse che si facesse bruno del figliuo-
lo; anzi esso vestito di risplendente porpora, ed'altri sontuosi or-
namenti vscì in campagna insieme co' principali, come per dipor-
to, e quiui volteggiando il cauallo, e facendolo correre, e saltare a
vsanza di guerra minacciando a hotta, a hotta di fare aspra vendet-

ta contra

A saluez, e a gli altri Capitani parimente secondo che la bisogna ricercaua, fù ordinato la sera quello che doueuano fare. Rumecan, che non bene era certo da qual parte i Portoghesi fossero per saltar fuori, mise artiglierie, e guardie a tutti i passi vgualmente di terra, e di mare, e condusse grandissima quantità di palle, e d'ogni sorte d'arme da trarre, sopra le mura, e sopra gli argini, accrebbe le fortificazioni, e colà doue dal canale si poteua sbarcare alla città, coperse d'vn suolo di rami, e di terra nascosamente alcune alte fosse. Haueua egli in arme ventimila soldati stranieri, tutta gente elet ta, (oltre a' Guzarati, e gli Indiani, il numero de' quali era molto maggiore) che il Re Mamud attendeua con ogni diligenza, e spesa a prouuederne d'ogni luogo. Mise dunque il fiore di essi nella
B fronte de' ripari per riceuere i primi empiti de' nimici, e dietro loro pose gente per soccorso, a guardia del ponte Rumeo pose settecento soldati, e ordinò all'altra moltitudine, che fosse presta a correre in tutti quei luoghi, doue il grido, ò l'insegne gli chiamassero. Ordinate le cose di questa maniera i Mahomettani entrarono in tanta fidanza delle cose loro, che si rideuano del piccol numero, e de gli sforzi de' Portoghesi, e appena credeuano, che fossero per venire a battaglia. I Portoghesi all'incontro, come conuiene a' Cristiani, fidati principalmente in Dio, apparecchiarono l'arme, e all'hora deputata si ragunarono armati dinanzi l'alloggiamento del Gouernatore. Erano alli vndici di Nouembre, il qual dì è consacrato a S. Martino. Allora Antonio Casale frate di San
C Francesco, sacerdote di gran pietà, celebrò la messa in vn luogo rileuato, acciòche fosse veduto da ogni parte, e pregando Iddio, che riuoltasse la paura, e lo spauento contra' nimici della Sacrosanta Chiesa, diede generale assoluzione a' Cristiani, con autorità Pontificia di tutti i peccati, acciòche entrassero più arditamente in battaglia. Il Gouernatore poi gli esortò breuemẽte, perche non v'era tempo di fare molte parole, che sotto la condotta di Cristo, la cui causa difendeuano, entrassero in battaglia con animo forte, e pieno di buona speranza. E stimassero che l'istesso Re Giouanni fosse presente prima testimone, e riguardatore, dipoi rimuneratore, e vendicatore, della virtù, e codardia di ciascuno. E nõ istessero punto in dubbio, che la somma di tutto l'imperio dell'India con-

renza del luogo, delle torri, e de' baluardi ſpianati al pian della D
terra, e che in alcuni luoghi non vi foſse pure reſtato veſtigio del foſso, che i nimici haueſsero fabbricato mura ſopra la muraglia, e che d'vna fortezza foſsero quaſi fatte due; dipoi conſiderati per quanto potè i ripari de' nimici, chiamati i principali a conſiglio cominciò a cõſultare della ſomma della guerra. V'haueua di quelli che conſigliauano, che ſi differiſse alquanto l'vſcire fuori, e s'attendeſse a riſtorare i ſoldati dal trauaglio del mare, ma egli giudicando appartenerſi all'honore del nome Criſtiano, che il Gouernatore Portogheſe non foſſe tenuto chiuſo da gli Indiani, pure vn giorno ſenza dar altro indugio diliberò di tentare la battaglia, e ordinò a' ſoldati, che riſtorati toſtamente i corpi col cibo, e col ſonno faceſsero d'eſser in punto ſu la terza vigilia, e commiſe ad E
Antonio Correa, che nel tempo della battaglia difendeſse con ſufficiente guardia la fortezza, tolſe via del tutto le porte, accioche niuno haueſse alcuna ſperanza nella ritirata; dipoi aiutò la coſa ancora col conſiglio, e queſto accorgimento diuero apportò la vittoria. Era vna torre dal lato deſtro della città, dalla banda, che ſi ſcopriua il mare aperto, che chiamauano Silueriana, e'l giorno dauanti erano ſtate mandate tre caraualle a batterla, come ſe di là ſi cercaſse di far lo sbarco, i quali tirando di mare da lontano haueuano rouinato vna parte del muro con la furia delle bombarde; quando il Gouernatore s'accorſe di queſto, commiſe a Niccolò Conſaluez huomo valoroſo, e molto intendente delle coſe di mare, che riempieſse le galere oltre a' marinari, e bombardieri, di ſaccomani, e bagaglioni, e d'altre genti diſutili, e che ciaſcuno di queſti parimente come i marinari portaſsero due haſte diritte, e' galeotti con l'vna mano teneſsero il remo, e con l'altra le corde accese, e' bombardieri ſcaricaſsero l'artiglierie contra' nimici, come ſe voleſsero dar l'aſsalto. Ordinò dunque al Conſaluez che alquanto innanzi dì accoſtaſse l'armata fornita in queſta maniera all'altro lato dell'Iſola, del quale s'è detto, e con gridi, e con tiri di bombarde, con ſuoni di tamburi, e di trombe faceſſe maggiore ſtrepito, e tumulto, che foſſe poſsibile, e moſtraſse di volere sbarcare hora in queſto hora in quell'altro luogo, e con varie arti teneſse a bada le genti de' nimici. Queſte commeſsioni furono date al Conſaluez,

A passarono gli argini, e le mura nimiche parte guaste, e parte intere, e con le picche, e con le spade ammazzauano i nimici, che incontrauano. Rumecan a questo auuiso giudicando, che la fortezza fosse rimasta vota, commandò ad alcune compagnie, che fatta vna girauolta corressero subito ad occuparla, e questi se bene le porte erano spalãcate furono ributtati a dietro da Antonio Correa con grande occisione. Fù mandato anche vn'altra schiera dal mare a soccorrere i ripari, e quindi si combattè in alcuni luoghi crudelmente, ilche si potè conoscere dalla grandezza, e bruttezza delle ferite. A Cosimo Paiua fù tagliata vna coscia con la spada. A Fernanc Vaz, che s'era cacciato fra' nimici ferocemente, fù tagliata la corazza dalle spalle, e con quella ferita furono scoperte le parti vi-
B tali. A vn cert'altro con vn colpo di scimitarra, quasi a ostentazione dell'arte, fù diuiso dal restante del capo tutta quella parte, che era sopra gli occhi, e sopra gli orecchi. Similmente intorno a vna delle torri doue s'era fermato il Gouernatore in persona, si sparse molto sangue, e Odoardo Barbuto Alfiere nel montare sopra la muraglia fù rigittato in dietro ben tre volte da' nimici, e messosi a salire la quarta volta, montò sopra' merli, e quiui per forza piantò l'insegna Portogheſe. Da quindi innanzi entrò grande spauento fra' Mahomettani, si che cominciarono a fuggire da pertutto, e da vna banda il Gouernatore, dall'altra il Mascaregnas vedendogli spauriti gli incalzauano co' suoi dalle spalle ostinatamente, e
C mescolandosi tra la turba di quelli, che fuggiuano, entrarono col medesimo impeto nella città insieme con essi: quiui si rinnouò la battaglia, e' soldati mercennari, e fuggitiui principalmente fecero per alquanto resistenza con vguali forze. Ma facendosi poi innanzi i Potroghesi più gagliardamente, quanto questi acquistauano del luogo, tanto quelli perdeuano, e si come di nuouo la battaglia haueua cominciato a pigliar piega, la forza de' Portoghesi non si potè più oltre sostenere. I Mahomettani rotti abbandonarono tosto l'Isola, e gli vni sopra gli altri si ritirauano dall'vno, e dall'altro ponte in terra ferma; molti furono disfatti nella calca, e molti ammazzati da' persecutori. I Portoghesi nel medesimo dì s'impadronirono de' ripari, e della terra, e dipoi incrudelirono contra' terrazzani senza fare alcuna differenza di sesso, ò d'età. Le genti

sisteua nella battaglia di quel giorno, e finalmente fossero certi, D
che oltre la natura del luogo, egli ancora haueua prouuisto diligentemente, che i tardi, e timidi non hauessero alcuna via da fuggire, ne per terra, ne per mare: perche eran tolte via le porte della fortezza, e le naui del porto erano state mandate a far fazioni; però che a' magnanimi, e coraggiosi era posta, ò nella morte la vittoria certa, ò nella vittoria la salute, e premi. Mentre, che queste cose si trattauano, già Niccolò Consaluez era girato con l'armata, secondo l'ordine posto, dall'altra parte dell'Isola, e mostraua di tentare di sbarcare, e di dar l'assalto da vari luoghi (come gli era stato ordinato), e la notte aiutaua l'impresa, la quale col buio faceua, che tutte le cose appariuano a gli occhi de' Mahomettani varie, e maggiori, e lo stendardo alto sopra la capitana, e'l fanale in
poppa, e oltre a questo gli spessi fuochi per tutta l'armata, il fra- E
casso dell'artiglierie, lo splẽdore dell'arme, e'l marziale suono delle trombe mescolato col grido de gli huomini, col romore de' tamburi, ò col concento di piffari faceuano credere, che quiui fosse il Castrio con tutto l'esercito. Con quel terrore il Consaluez haueua ritratto a se gli occhi di tutti, talche le schiere de gli armati non solamente della città, ma del campo ancora lasciate le guarnigioni concorreuano al mare. Quando il Gouernatore intese questo dalle spie spinse fuori nel primo tumulto, innanzi che la luce più chiara palesasse l'inganno, le genti ordinate secondo che concedeuano le strettezze del luogo (che erano quasi tre mila persone) da più porte insieme. Il Mascaregnas cõduceua la prima schiera fatta di soldati veterani, e pratichi de' luoghi, e molto prima as- F
suefatti a vbbidire a lui, e del rimanente dell'esercito v'erano aggiunti quattrocento soldati, e dietro a lui con piccola distanza seguitò con gli altri il Gouernatore. Da' fianchi stauano guerrieri di sperimentata fortezza; il Casalio ancora, ornato di sacri paramenti, e tenendo in mano vn'immagine di Cristo pendente in Croce andaua predicando, e animando le genti. I Portoghesi infiammati dall'esortazione di lui, e insieme ripieni di speranza diuina, e humana, s'accostarono a' ripari con vnito grido, e assalendo le poste mezo vote di difensori, gittarono i nimici giù del bastione, e sostenendosi con le scale, con le lance, e con le spalle trapassarono.

A nuti quasi ciechi non poteuano ne andare in ordinanza, ne ristrignersi insieme, e tutto che fossero tanto superiori di numero, tuttauia mutata subito l'apparenza di tutte le cose, pareua, che ciascuno di loro hauesse a combattere con dieci Portoghesi, e che quindi nacque lo sbigottimento, e la fuga. Il Gouernatore dopo così felice successo prima fece fare procisioni per rẽdere grazie a Dio, dipoi lodato l'esercito, scrisse al Re Giouanni il progresso della vittoria, e fece testimonianza realmente del valore de' soldati, e de' Capitani, dipoi spianò tutte le fortificazioni de' nimici, e tagliò i ponti, co' quali l'Isola era congiunta con terra ferma. Insieme con esser egli il primo a metter mano al lauoro infiammò tutti gli altri a restaurare, e accrescere la fortezza, e così con gran fatica de' soldati, ma con piccola spesa fra pochi mesi parte nettò le fosse de' calcinacci, e materie messeui da' nimici, e parte ancora rifece le torri, e le mura, e alla fine vi tirò intorno nuoui fossi, e nuoue mura con più ampio giro. Finite queste faccende, e date le paghe a' soldati, il Gouernatore al principio dell'autunno ritornò vincitore a Goa con grand'allegrezza di tutti gli ordini. Quasi ne' medesimi mesi Idalcan con la medesima leggerezza, che poco prima haueua ceduto a' Portoghesi il paese di Bardes, e di Salset, mandò suoi agenti con armata mano a riscuotere le gabelle; ma Iacopo Almeida per ordine del Gouernatore andò con poche genti contra di loro, e gli cacciò del paese, e pose in fuga, e si ritirarono a Ponda castello, come s'è detto di sopra, fortificato con grande sforzo dall'Azedecan, e perche Idalcan mandò loro soccorso, il Castrio stesso passò in quei luoghi con due mila fanti, e dugento caualli. Alla fama della venuta sua i nimici si spauentarono di sorte, che senza pure aspettare l'assalto, abbandonarono e'l castello, e'l paese. Il Castrio presa, e spianata Ponda se ne tornò a Goa, e quindi sentendo, che il Re Mamud rinnouaua la guerra andò subito a quella volta con vna armata di cento venti brigantini, ò galeotte, sopra le quali erano mille ottocento Portoghesi, e cinquecento Nairi amici. Passato con queste genti in Cambaia, condusse i soldati sotto l'insegne a dare il guasto alle marine, e alla campagna in diuersi luoghi, e per vn pezzo non trouò mai alcuno intoppo di gente armata, ma finalmente l'istesso Re Mamud gli venne incontro alla città di

Baroch.

del Mascaregnas principalmente si lasciarono traportare dal dolo- D
re, e dall'ira, e fecero graue vendetta contra la perfidia Mahomettana, de' compagni ammazzati in tante battaglie, e de' mali del lungo assedio; furono vccisi parimente gli armati, e disarmati, i fanciulli, e' vecchi, gli huomini, e le donne, e la crudele ira non si ritenne ancora dall'ammazzare gli animali bruti. Tolsero il Reale stendardo di Cambaia, e molte altre insegne, e la preda tanto de' ripari, quanto della città fù concessa a' soldati; nell'vno, e nell'altro luogo trouarono le botteghe aperte, e gran copia di tutte le cose pronta, e parata, le sale guernite, e' cibi (di tal maniera gli Indiani s'erano fatti beffe de' Portoghesi) apparecchiati, e in ordine, come nel mezo della pace. Cercarono in vano di Simon Feo, e de' compagni per liberargli dalle catene, che dopo il vano parlamen- E
to fatto sotto le mura, i Mahomettani gli haueuano condotti legati a Madaba, e dipoi il Re Mamud alla nuoua della rotta riceuuta, stimolato dalla rabbia fece ammazzare questi, e insieme con loro Atanasio Frerio cittadino di Goa con venti soldati, che poco prima andando con vn brigantino a Dio erano stati dal tẽpo contrario traportati a Surrat, e' corpi loro furon gittati in vna cisterna. Ma de' nostri nella battaglia morirono circa sessanta, e de' nimici da quattro mila. E Rumecan generale (non si sà per mano di chi fosse ammazzato) trouato fra' monti de' morti vestito da soldato priuato, appena fù finalmẽte riconosciuto, e furono presi secento viui, e fra questi alcuni de' principali. Oltre l'innumerabil copia d'arme, e di palle, e di dardi furon trouate dentro a' ripari F
trenta cinque pezzi d'artiglieria grossa, de' quali habbiamo noi veduto vno nell'armamento di Lisbona segnato con alcune note Arabiche, fatto rozzamente, ma di grandezza inusitata. Questa vittoria ancora fu a' Portoghesi molto chiara, e gloriosa, ò per la grandezza del pericolo, ò per la predicazione, e fama di tutti, e diuini miracoli accrebbero la celebrità di essa, perche i nimici stessi affermauano, che attaccata già la battaglia, fù dato fuoco ben quattro volte ad alcune bombarde grosse, e tutto, che l'aria non fosse humida, non lo presero mai, e che sopra la Chiesa della fortezza apparue vna donna splendente di celeste lume, il cui splendore abbagliaua di sorte, e gli occhi, e le menti de' riguardanti, che diuenuti

A que Capitani con vguale autorità, si che nel diliberare s'haueua a esequire il parere di più, e s'erano attendati, e fatti ripari alla villa di Margan. Come il Gouernatore arriuò all'Isola di Goa, prima che entrasse nella città, tolte in sua compagnia nuoue genti passò subitamente da Agacin (questo è nome di luogo alle rouine dell'antica Goa) nel paese di Salset con soderi. Haueua egli due mila fanti, e cento ottanta caualli Portoghesi, e similmente due mila fanti Canarini della medesima Isola, e trecento Nairi arcieri, e armati di scudo. I Capitani nimici intesa la venuta sua si ritirarono nel silenzio della notte in vn luogo più sicuro per natura, perche dalla fronte erano difesi da vn fiume, e dalle spalle da vn'alto monte; e'l Gouernatore seguitando arditamente l'orme loro, si fermò
B quella notte dentro a' ripari abbandonati da' nimici, e quiui ristorò i soldati dalle fatiche del cammino. Il dì seguente diuise le genti in quattro parti andò contra' nimici con animo di far battaglia. I Portoghesi intanto, come se non haueßero hauuto a combattere con gente armata, e più numerosa di loro, ma come se haueßero hauuto ammazzare vn branco di pecore vguale a loro di numero, erano entrati in gran disiderio di combattere, e la più parte di loro appena si poteuano tenere all'insegne con minacce, e commandamenti, onde cinquanta archibusieri di essi andati innanzi senza licenza del Gouernatore per tragetti fuori di strada passarono il fiume a guazzo, e se bene erano separati da' suoi prouocarono inconsideratamente i nimici, e fù mandato loro subito contra la ca-
C ualleria d'Arabia, e perche pochi erano stretti da molti, cominciarono a ritirarsi a dietro verso 'l fiume, onde il Gouernatore vedendo il pericolo, nel quale si trouauano, corrêdo a soccorrergli passò il fiume con pochi caualli, e assalendo i nimici per mezo i riui del fuoco, che haueuano fatto le pentole ardenti tirate da Mahomettani, e per mezo le palle tratte da' nimici, sostenne la battaglia fino a tanto, che sopraggiunse dalle spalle il rimanente dell'esercito. Questa fù la prima battaglia, nella quale insieme con S. Iacopo (che così haueua ordinato il Re per lettere) fù inuocato ancora S. Tommaso Apostolo, e questo per sorte era il dì natale dell'Apostolo, che fù alli 21. di Dicembre, la qual cosa auuertita da' soldati accrebbe loro fidanza, e animo. Insieme ancora il medesimo Ca-

salio,

Baroch con cinque mila caualli in ordinanza. Haueua posto gli Elefanti con le torri, e l'artiglierie, che andauano sopra' carri, nella prima fronte, e dopo gli Elefanti s'era fermato egli con la caualleria ordinata in forma di meza luna. Il Castrio non fuggì la battaglia, ma come gli eserciti s'appressarono a vn tiro d'artiglieria, le genti di Mamud subito si ritirarono a dietro, pure senza guastare gli ordini delle squadre, e si fermarono in vn luogo più remoto, doue i nimici gli poteuano vedere. Non si sà la cagione di così subita ritirata. Sono alcuni, che dicono, che vn Capitano Turco auuertì il Re, che non mettesse il fiore della nobiltà, e insieme la sua persona innanzi a' Portoghesi infuriati dalla rabbia, e dalla temerità. V'ha di quelli, che pensano, che si ritirasse con disegno di tirare i Portoghesi con quell'astuzia dentro a' luoghi occupati dalle sue guarnigioni, per potere poi circondargli da ogni parte, e torgli in mezo, percioche haueua ragunato di tutto il regno gran numero di caualli, e di fanti ne' luoghi vicini. Comunque si passasse la bisogna il Castrio per mostrare di non temere gli seguitò alquanto senza guastare gli ordini, dipoi perche il sole coceua, e l'arme aggrauauano la gente contentandosi, che vn tanto Re hauesse mostrato d'hauer paura, riconduste alle naui dinanzi a gli occhi di Mamud l'esercito intero, e saluo con plausi, e con canti. Dipoi abbrucciò Patane colonia de gli Arabi, abbandonata da gli habitatori per paura, e così Pate celebre terra del medesimo paese, e molte altre scale, e gran quantità di naui, e occise gran numero di gente, e molti anche ne menò prigioni con altra preda d'ogni sorte, e abbruciò i seminati, e le ville, e molte biade riposte ne' granai. Questa rouina, che per se stessa fu grande, diuenne anche più graue rispetto al tempo che durò; percioche egli perseuerò quasi tre mesi a dare il guasto, e spauento in vari luoghi del regno, e con quella rouina raffrenò per vn pezzo gli sforzi del Re Mamud. Il Gouernatore poi rinforzata la guardia di Dio ritornando a Goa espugnò per passo Dabul terra marittima d'Idalcan, e la pose a sacco, e abbruciò. Idalcan nel tempo che'l Castrio stette assente, haueua mandato nel paese di Salset circa otto mila soldati, la maggior parte stranieri, fra' quali erano settecento caualli, ed era gente per lo più Abissina, e Araba mescolata con Turchi, e haueuano cin-

que

A Dio, e per quello furono diuisi altri premi a gli huomini valorosi, e a' soldati veterani furono assegnate possessioni in dono a Bazain. L'istesso Gouernatore fù lodato con parole honoratissime, e ornato del titolo di Vicere, e oltre al salario ordinario gli furono donati diecimila scudi, e prolungato il gouerno per tre anni. Ma non potè il Castrio, tale è la vanità delle cose humane, godere lungamente l'honore, e la beneficenza del Re, perciòche assalito da vna lenta febbre presa dalle grandi fatiche, e vigilie, si morì fra pochi mesi con pianto di tutti i buoni, che fù huomo per commun consentimento di tutti chiaro parimente per le arti di pace, e di guerra. L'ingegno, e l'industria di quest'huomo fù trauagliata da vari casi per tutto'l corso dell'età sua. In Lisbona sendo ancora
B giouanetto, perche tolse moglie di nascosto fù cacciato dal padre, e andò ad habitare in vn'altra parte della città, e quiui se bene oppresso da gran pouertà prese domestichezza con Pietro Nugnez, habitante in quella vicinanza, eccellente matematico, e imparò da lui molte cose per agio dell'astronomia, e principalmente dell'arte del nauigare. Le quali poi furono cagione, che col mezo del medesimo Nugnez fù accettato in corte dal Prencipe Lodouico, che era fratello carnale del Re Giouanni, e gran fautore, e protettore delle buone arti. Con lui andò venturiere alla guerra di Tunisi fatta da Carlo Cesare, e si mostrò huomo valoroso, e col consiglio, e con la mano. Quindi mandato dal Re nell'India con Garzia Norogna acquistò grā notizia delle cose dell'India, e ne scrisse
C con gran fatica, e molto sottilmente. Descrisse diligentissimamente il cammino, che si fa dì per dì da Lisbona a Goa, e gli aspetti, e'l sito de' luoghi, e l'altezza del sole, e del polo. Questo medesimo fece di nuouo costeggiando le marine da Goa a Dio, e dalla misura delle parti rese a molte terre, e ville i nomi antichi, e questi commentari dedicati al Prencipe Lodouico si conseruano nella Vniuersità d'Euora (che il Cardinale Enrico fece dipoi con regale magnificenza) si trouano lettere del medesimo Vicere scritte al Re Giouanni, nelle quali oltre al grande studio del bene commune, si può ageuolmente conoscere gran cognizione dell'arte militare, e ciuile. E quello, che auanza tutte queste cose, si dice, che fù tanto pio, e diuoto, che se bene fosse stato accompagnato da qual

si vogli

salio, come haueua fatto poco prima a Dio, portando in alto l'effi- D
gie di Cristo pendente sul legno della Croce, con fare rammemo-
razione spesso di tanta carità gli accendeua grandemente. Nei vo-
ti fatti a' santi, ne l'esortazioni fatte a gli huomini furono vane.
Allora ancora apparue chiaro il fauore celeste alle cose de' Cristia-
ni, e' nobili Portoghesi da nuouo ardore infiammati fecero impe-
to contra le schiere Mahomettane. Aluaro di Castro nel primo
incontro gittò due di loro da cauallo, e dipoi messo mano alla spa
da si cacciò nel mezo de' nimici. Giouanni Ataidio gittò per ter-
ra vno de' principali, e dipoi vitaua quelli, che gli erano innanzi
non solamente con la spada, ma con le mani ancora, e con violen-
to impeto. Frãcesco Siluio gittato similmente vno per terra, pre-
se a combattere con tre insieme, e tutti tre gli ammazzò. Iacopo E
Almeida passò con la lancia vno de' cinque Capitani. Aluaro Ca
migna stese per terra tre caualieri, e Aluaro Gama due, e Antonio
Persona altrettanti. Saluadore Fernandez Alfiere per incitar mag
giormente gli altri, si cacciò insieme con l'insegna in mezo le schie
re nimiche. Mẽtre che quei delle prime file combatteuano di que-
sta maniera, gli altri intanto non si teneuano le mani a cintola.
Per tutto si combatteua arditamente, e per tutto si fece grand'oc-
cisione, e se a quella battaglia non fosse sopraggiunta la notte, di
tanto numero de' nimici sarebbono scampati pochi. La zuffa co-
minciò vicino alla sera, e durò circa vn'hora, dipoi i Mahomettа-
ni pieni di ferite, e di paura si posero in fuga, e si saluarono con
l'aiuto del buio, e delle selue. Morirono de' loro cento cinquãta ca F
ualieri, e secẽto fanti, e de' cinque Capitani furono ammazzati tre,
e fra questi Celabetecan Turco huomo di grande autorità fra tut-
ti, de gli altri due l'vno tocchò due ferite appena finalmente si sal-
uò, l'altro senza ferita alcuna spinto il cauallo per mezo le folte
schiere s'aperse la via alla salute. De' Portoghesi morì vn solo Gio
uanni Carriagio cittadino di Goa, e due Nairi, e furono feriti
quattro Portoghesi, e tre Nairi senza più. Il Gouernatore poi
scrisse tutte queste cose al Re Giouanni distesamente, e'l medesi-
mo acquistate diuerse vittorie, prima che passasse l'anno, entrò
nella città di Goa in apparenza di trionfante. Intorno a questo
tẽpo fu portato vn'honorato decreto del Re sopra le cose fatte a

Dio,

A

DELL'ISTORIA DELL'INDIA

LIBRO DECIMOQVARTO.

B 

NTORNO al medesimo tempo, che si faceuano queste cose nell'India, fuori di speranza, e di aspettazione di tutti, s'aperse al Vangelo vn'altra gran porta nell'vltime terre. Era nel Giappone vn certo Angero nato di nobile stirpe in Cangosima terra marittima del regno, che chiamano di Sasluma. Questi fatta amicizia co' mercatanti Portoghesi intese da loro ne' domestichi ragionamenti molte cose de' misteri della religione Christiana, e insieme della vita, e dell'opere, che faceua il Xauiero sacerdote Christiano, quindi a poco a poco s'innamorò di sorte della verità, e del Xauiero, che per cercarlo si mise arditamente per lo mare vasto, e incognito, e partito sotto la guida de' medesimi Portoghesi, dopo vari errori, e pericoli trouò il
C Xauiero in Malaca (che tornando dalle Molucche nell'India s'era fermato nella medesima città) con gran piacere dell'animo suo: e'l padre, che similiante mẽte haueua inteso de' Giapponesi molte cose merauigliose si rallegrò grandemente dell'abboccamento, e aspetto loro, e poi in ispesi ragionamenti non restò di domandare di molte cose; rispondeuano commodamente a ciascuna interrogazione, e pareua, che in tutti, e spezialmente in Angero fosse ingegno, e humanità più che ordinaria: dunque il Xauiero si risoluè, come hauesse spedito le faccende dell'India, andare in ogni modo (ilche haueua pensato ancor prima) al Giappone. In tanto perche haueua da visitare per passo la Chiesa de' Paraui, e quelle

de gli

si vogli frequenza di nobili, ò di plebei, come vedeua la Croce su- D
bito s'inginocchiaua in terra, e alzaua gli occhi al Cielo con vna certa riuerenza molto attenta, e da questa pietà non senza cagione riconoscеuano volgarmente le vittorie, lequali riportò in brieue tempo, e con poche genti, de' nimici del nome Cristiano, che non furono poche, ne oscure, per questo ancora felice, che alla sua morte si trouò il Xauiero, e in quell'vltimo combattimento gli diede grandissimo aiuto. Morto il Castrio (correua allora l'anno 1548) aprirono secondo l'vsanza le lettere, che chiamano successioni. La prima nominaua Giouanni Mascaregnas, del quale facemmo menzione poco fa; ma perche egli poco prima se n'era ritornato in Portogallo, fù aperta la seconda, nella quale fù dichiarato Gouernatore Garzia Sala huomo di matura età, e chiaro per E
molti honori hauuti nella medesima prouincia parimente, e in pace, e in guerra. A costui fù di subito con solenni cerimonie consegnato il gouerno. E il principio del suo magistrato fù tanto più lieto, che intorno a' medesimi mesi arriuarono nell'India predicatori dell'ordine di S. Domenico. Erano dodici a noueро, e'l superiore loro era Iacopo Bermudio Castigliano. A questi, e a' fratelli loro, che erano per venire dipoi di mano in mano, fù fabbricato in Goa vn tempio, e vn conuento con vtilità grandissima della Chiesa Cristiana, e ornamento della città. F

Fine del Libro Decimo terzo.

DEL-

A molte le cose, che harebbono potuto distorre da tal viaggio vn huomo quanto si voglia forte, e animoso: prima la lontananza stessa: percioche il Giappone è lontano da Goa più di mille trecento leghe: dipoi il mare in molti paesi, e spezialmente intorno a Somatra, e la China, assediato da molti corsali, e similmente dalle armate de' Chini, che spesse volte assaltano tutti gli stranieri, come se fossero nimici senza fare alcuna distinzione, e questo allora era tanto più da temere perche tra' Chini, e' Portoghesi non era ancora rinouato il traffico, ne v'era alcun luogo de' Chini, doue i Portoghesi potessero andare a negoziare palesemente, ò dimorare al sicuro: erano rammemorati anco i guadi, e le secche pericolose in vari luoghi per non esser ancora a pieno scoperta quella
B nauigazione: similmente gli era messo in considerazione la natura del mare orientale, il quale sendo crudele, vasto, e pieno di gironi spesse volte inghiottisce le naui intere: oltre a questo le fortune, e nodi, ò gruppi di uenti detti ecnephias, elyphon da gli antichi, e da' nostri scionata, e remolino, principale spauento de' marinari, che sono soliti venire con furia merauigliosa, massimamente in quei paesi, e percuotere spesso gli stessi nauili insieme col carico, e co' passeggieri ne gli aspri liti, e ne' duri scogli. Mentre, che queste, e molte altre cose gli erano proposte per distorlo da tale proponimento, gli amici diceuano, che non poteuano a bastanza merauigliarsi, perche vn'huomo di tanta sperienza delle cose', e di tale sapienza, si mettesse spontaneamente a tanti pericoli, e lasciato
C l'apparecchio delle biade vicine seminate da lui stesso andasse cercando terreni sodi, e incolti, tanto lontani, tanto difficili, e di tanta incerta rendita. Anzi io, diss'egli, non posso a bastanza merauigliarmi, perche voi, che sete soliti celebrare ogni giorno ne' vostri ragionamenti l'infinita clemenza, e possanza di Dio, adesso nella vita mia principalmente vi diffidiate della medesima potenza, e bontà. O non sapete voi, che tutte le cose animate parimente, e inanimate obbediscono in tutto a ogni cenno di lui, che è arbitro, e moderatore di tutte? Ne fa testimonianza più volte l'acqua, la quale mutata incontanente natura, si lasciò calpestrare da' piedi del Signore, e poi de' suoi serui ancora. Ne fanno fede i venti, e le procelle, che sendo i discepoli sbattuti dallo spauento della morte al

de gli Indiani a lei vicine, inuiò Angero a Goa per la più corta D
ſtrada; e ordinò a Giouanni Beira, a Nugno Riberio, a Niccolò
Nugnez ſuoi compagni, che andaſſero alle Molucche. Diede il ca-
rico d'inſegnare la dottrina Criſtiana in Malaca, che non voleua,
che foſſe, ò ſprezzata, ò intralaſciata a Vincenzio Viega Sacerdote
molto da bene, ancor che non foſſe della compagnia di Giesù.
Dipoi andato a Cochin con nauigazione difficile, e pericoloſa,
paſsò quindi al Capo di Comorin, e a' confini de' Piſcari, e di com
mun conſenſo fece Rettore de' ſuoi, che in quello paeſe erano pre
poſti alla cura dell'anime, Antonio Criminale, eſortò i nuoui Cri
ſtiani alla perſeueranza, viſitò gli oratori, e di nuouo confermò
la verità della fede Criſtiana con ſegni, e miracoli di molta impor
tanza: percioche guarì alcuni, che erano infermi, liberò alcuni in- E
demoniati, anzi ſi dice ancora, che riſuſcitò morti, la qual coſa
nondimeno dipoi egli ſe bene ſtretto da prieghi d'huomini grau-
iſsimi, non ſi laſciò mai indurre a confeſſare. Fatte queſte, e altre
coſe ſomiglianti nella coſta Piſcaria arriuò con grand'allegrezza
de' cittadini alla città di Goa, poco prima, che il Vicere Caſtrio
paſſaſſe all'altra vita, e ſi trouò (come s'è detto di ſopra) alla mor-
te ſua. Ammaeſtrò nelle coſe della fede Angero inſieme co' ſuoi
ſeruitori, e lo battezzò, e gli poſe nome Paolo, e de' ſerui l'vno fù
chiamato Giouanni, e l'altro Antonio, e queſti furono i principi
della ricolta del Giappone, inſieme ſpedì i ſuoi compagni, chi in
vn luogo, e chi in vn'altro, Alfonſo Cipriano di nazione Caſti-
gliano fù mandato nella Colonia di S. Tommaſo, Gaſparo Ber- F
zeo di nazione Fiammingo a Ormuz. Prouuedde alla cura, e diſci-
plina domeſtica del collegio, e del ſeminario di Goa. Laſciò
Paolo da Camerino alla cura di tutte le Chieſe dell'India fino a che
egli ritornaſſe. Intanto s'apparecchiaua diligentemente alla ſpe-
dizione del Giappone, che homai s'auuicinaua il tempo della par-
tita, ma quando queſta fama ſi diuolgò, concorſero a lui ſubita-
mente i greggi de gli huomini pij con le lagrime a gli occhi, e l'am
monirono, lo pregarono, e lo ſcongiurarono, che non ſi metteſſe
ſpontaneamente a vn viaggio tanto dubbioſo, e pieno di trauagli,
e che non metteſſe con tale riſoluzione in tanto periglio lo ſtato
publico, che principalmente era poſto nella vita ſua. Erano certo

molte

A certa si caccerà con cieco impeto tra le folte schiere, tra le risplendéti spade, e volanti palle: l'ambizioso con somma indignità, e miseria, e continui cõpiacimenti, seruile adulazione con danno della sanità, con ispendere l'hauere cercherà i vani titoli d'honori, e' fumosi vocaboli, che hanno da durare, ò poco, ò niente: il mercatãte e'l padrone di naue per cagione delle vili mercatanzie, le quali seruono solamẽte al corpo, e per la vecchiezza facilissimamẽte si corrompono, lasciata la terra, onde ha la sua origine, quasi rotte le leggi della natura, si darà in preda all'ira de' venti, e del mare, e sponendosi all'onde, e a' corsali, andrà sempre errãdo, a guisa di vccelli pellegrini, per vn mondo incognito, e per nuoui liti: e noi per accrescer la religione, augumẽtare il nome Christiano, per acquistarci la
B grazia dell'onnipotente Iddio, per saluare il genere humano, rifiuteremo la pouertà, le miserie, e' disagi, e finalmente la morte? massimamẽte, che dopo le fatiche loro temporali, deriuatele più volte da maluagia cupidigia, e dopo la prima morte ne seguita spesso la seconda, le fatiche sempiterne, e infiniti tormenti; ma l'industria, e l'opera nostra, se staremo saldi infino all'vltimo nell'vfficio, e nella fede, ha da aspettare beatissima eternità, immortali corone, e smisurati premi: dunque niente sia di tanto momẽto appresso di noi, che ritardi gli studi nostri di portarsi bene verso Dio, e di giouare a gli huomini. Percioche quanto à che voi temete, che la Chiesa di Goa, e di questi paesi vicini, in mia assenza, resti sola, riconosco la vostra pietà. Ma s'è prouuisto a bastanza da me, per quanto s'è po-
C tuto in tanto piccol numero de' nostri, che a cõdurre questa ricolta non màchino gli operai. Habbiamo posto alla cura del collegio di Goa Paolo da Camerino, huomo di grandissima carità, e alla Chiesa de' Paraui habbiamo preposto Antonio Criminale, pastore di gran virtù, e all'vno, e all'altro habbiamo dato sufficienti coadiutori. Oltre a questo hauete nella città vn Vescouo vigilãtissimo, e' frati di S. Frãcesco, e di S. Domenico vostri amoreuolissimi, e affezionatissimi, oltre a questi verrãno ancora di mano in mano altri sacerdoti di Portogallo. All'vltime nazioni, all'vltime, dico, alle quali non sono mai stati portati in alcun tempo i lieti annũzi della salute, conuiene mostrare vna volta finalmente la via diritta alla vita eterna, e alzare d'appresso i gõfaloni della libertà Christia-

solo commandamento di Cristo posarono. Ne fa fede quel cele- D
brato Giob, contra'l quale trouiamo che'l diauolo non potè fare
in tutto niente, se non per volontà del Signore. N'è testimone fi-
nalmente (per non esser troppo lungo in vna cosa manifesta)
l'istessa verità, la quale dice chiaramente, che tutti i capelli del nō-
stro capo sono annouerati, e che non è per perire alcuno di essi.
Dunque si come i messaggieri, e' tamburini de' Re, e de' Capitani,
fidati solamente nell'insegne reali, vanno sicuri, e disarmati per
mezo i ripari, per mezo le schiere ordinate de gli armati, e per me-
zo l'artiglierie messe a segno: così gli interpreti delle leggi diuine,
e' maestri delle genti, fidati nella sola tutela, e maestà del sommo
Re non dubitano di passare pronti, e arditi per vari pericoli della
terra, e del mare, douunque ricerca la bisogna, e ancora per mezo E
le macchine cariche, e le punte dell'armi. Oh questi, che tu dici,
danno ne' ladroni, sono sbranati dalle fiere, fanno naufragi, incor-
rono in varie infermità, patiscono caldo, freddo, fame, sete, e han-
no carestia di tutte le cose: intoppano nell'insidie de gli scelerati,
sono oppressi dalle fazzioni, e tormentati con vari supplici da'
Tiranni, sono crudelmente ammazzati. Lo concedo, e per questi
cammini già gli Apostoli, e martiri peruennero alla sempiterna
gloria. Ma io medesimo affermo, che tutte queste cose sono per-
messe dalla bontà diuina, ò per prouare la fede loro, ò per mani-
festare la costanza. Percioche per altro sono piene l'istorie de gli es-
sempi di quelli, a' quali gli Angioli nella fame hanno portato il ci-
bo, e a quali nella sete siano subitamente scaturiti fuori della terra F
fonti purissimi; a quali i venti, e le procelle, deposta subito la fie-
rezza loro, habbino vbbidito; a' quali le fiere voracissime, e verso
gli altri ferocissime, habbino fatto festa con manifeste lusinghe, a'
quali i tormenti crudelissimi, e squisitissimi de' carnefici, e de ma-
nigoldi non habbino fatto alcuna offesa, e quali il ferro, e diuersi
tormenti, le verghe, le ruote, le fiamme habbino riguardati. E in
cotanti combattimenti, se bene la vittoria non è sempre certa, e
molti, e grandi sforzi riescono spesso vani; nondimeno è conue-
niente, che chi serue alla gloria di Dio, e alla salute de gli huomi-
ni, tenti, macchini, e sperimenti tutte le cose arditamente. Che
adunque? il soldato per acquistare vna preda leggierissima, e in-

certa

A nese; dipoi messo mano a traportare in quella fauella i principali capi della fede Cristiana, se bene Paolo l'aiutaua con molta prontezza, nondimeno per la difficoltà della cosa, e altezza de' misteri, e ignoranza della lingua, si trauagliò molti giorni con fatica, e stento merauiglioso: finalmente scrittigli in qualunque modo in vn libro, il Xauiero insieme co' compagni incominciò su quel libro a balbettare al popolo, e tosto hebbero gran concorso di gente a vdirgli, e perche i Giapponesi sono impronti, e acuti d'ingegno; altri si rideuano delle discordanze, e della mala pronunzia, altri stauano sospesi a vedere, che significasse quello scritto; altri ammirauano l'habito, e'l portamento straniero; altri ancora gli motteggiauano, e diceuano loro vituperi sfacciatamente, perche non era-
B no informati delle vsanze, e de' costumi del paese; e v'haueua anche di quelli, che detestando cotali scherni, haueuano compassione a' meschinelli innocenti, e da questo mostrauano, che non erano huomini da sprezzare, perche erano venuti di paesi tanto lontani con grandissimo pericolo, solamente per insegnare senza cercare alcuna mercede. Il Xauiero, e' compagni in tanto non allentauano punto lo studio, e lo sforzo, e oltre a questo teneuano tale norma di viuere, e dauano tanto chiari esempi di sobrietà, di pazienza, e di mansuetudine, e di tutte le virtù, che molto più co' fatti, e co' costumi, che con le parole, e con gli scritti mostrauano di
C insegnare vna dottrina vera, e salutifera. Quindi la città si cominciò a commuouere grandemente, e' nostri hebbero adito non solamente a' magistrati, ma ancora aiutati spezialmente da Paolo, al Re, che allora era fuori della città. Egli molto prima disideraua grandemente il commerzio de' Portoghesi, che haueua inteso venire con preziosi charichi alle scale vicine, e perche Paolo, e' seruitori suoi faceuano fede, che il Xauiero haueua molta grazia, e autorità appresso di loro, l'accolse da prima con grande piacenolezza, e humanità, anzi che adorò vn'imagine di Cristo, e della Santissima Vergine madre mostratagli da Paolo, e commandò a tutti quelli, che erano presenti, che facessero il medesimo, e concesse ageuolmente licenza di predicare il Vangelo, e di battezzare le genti al modo Cristiano, e sopra questo mandò publici bandi. E' Bonzi ancora (della cui maniera di gente s'è parlato di sopra) sacerdoti

na a quelli, che sono miseramente oppressi dalla brutta seruitù del D
demonio. Percioche Giesù Redentore, e Creatore nō ha sparso la
vita, e'l sangue su la Croce solamente pe' Portogheſi, ò Canarini, ò
Paraui, ma per tutto'l genere humano, e per quāti sono, furono, ò
saranno mai per tutte le parti del mondo: i quali sendo ritenuti in
cattiuità infelicissima, e sendo tu dall'onnipotente Iddio chiama-
to, e destinato a questo, il non prouuedere di liberargli per qual si
vogli maniera, e'l non portar loro il sacro Vangelo per cammini
quanto si vogli duri, e aspri, chi dubita, che sarebbe peccato nō so-
lamente d' estrema viltà, ma ancora di perfidia? Perloche tolghinsi
via le querele, siano lōtani i lamēti, cessino i singhiozzi, e' sospiri:
anzi più tosto, come cōuiene a' Cristiani, e amatori di Dio, e de gli
huomini, aiutate questa mia spedizione con felici auguri, per dire E
così, e con ardenti orazioni a Dio. Alleggerito in qualunque mo-
do il cordoglio con queste parole, montò in naue del mese d'Apri-
le, l'anno dopo la salutifera incarnazione di Cristo 1549. Menò
seco della compagnia Cosimo Torres, e Giouanni Fernandez Spa
gnuoli, e de gli stranieri Paolo Giapponese, e suoi seruitori. Par-
titi da Goa arriuarono prima a Cochin, e quindi a Malaca all'vsci-
ta di Maggio. Doue il padre disideroso d'andare al destinato cam-
mino non potè hauere alcuna naue Portogheſe. Era nel porto di
Malaca vn Giunco Chineſe infame, perche era solito andare in
corso, e volgarmente lo chiamauano il Giunco del Ladrone. Il
Xauiero (tanta fidanza haueua nella protezzione diuina, tanto ar-
dore di liberare i Giapponesi dalla seruitù del diauolo) s'accordò F
con questo stesso ladrone, che lasciata la China a man sinistra, po-
nesse lui, e' compagni tostamente nel Giappone. Partirono alli
24. di Giugno il dì natale di S. Giouanni Batista. Dopo molti di-
sagi della nauigazione, e fraudi de' marinari, arriuarono a Cangos-
sima patria, come già s'è detto d'Angero, alli quindici d'Agosto,
il qual dì è consacrato all'assunzione al Cielo della Vergine ma-
dre di Dio. Il Xauiero fù accolto amoreuolmente da' parenti, e
domestici di Paolo, e non aspettando, che i compagni fossero ben
ricreati dal trauaglio del mare, voltò l'animo alla cura delle cose
Cristiane, e cominciò a guisa d'vn fanciullo a dare opera la prima
cosa con sommo studio, e diligenza a imparare la lingua Giappo-
nese;

A ueua diritto il cammino. Il numero de' Cristiani in Cangosima era quasi arriuato a cento, ed egli raccomandò quel piccol gregge a Paolo, e alla fine dell'anno con dolore, e con pianto de' nouelli Cristiani, che rendeuano infinite grazie all'ottimo padre, andò a Firando con Cosimo Torres, e con Giouanni Fernandez: quiui, e' fù accolto da' Portoghesi con gran letizia, e'l Prencipe per loro cagione gli fece molto honore, e subito gli fù data licenza di predicare la legge Euangelica, che era quello, che egli sopra ogn'altra cosa disideraua. Già i nuoui predicatori haueuano acquistato vn poco maggior notizia della lingua, dunque parte ragionando, parte recitando del libro hor questo, hor quel concetto secondo che richiedeua la bisogna, e oltre a questo viuendo ne gli oc-
B chi di tutti con gran santità, e castità in pochi dì fecero più Cristiani in Firando, che nō haueuan fatto in vn'anno intero in Cangosima, e lasciati questi sotto la cura, e fede del padre Cosimo Torres, il Xauiero insieme col Fernandez andando a Meaco intorno al principio d'Ottobre sendo già il verno crudele, arriuò in Amāgucci, quasi cento leghe di là da Firando. Quella era allora città molto grande (che dipoi fù alcune volte posta a ferro, e fuoco, e disfatta) situata quasi in mezo al Giappone, e'l Re suo haueua largo, e ampio dominio. Il Xauiero chiamato da lui, vi andò insieme col Fernandez, e'l Re ascoltò molto attentamente per lo spazio d'vn hora il Fernandez, che traheua molte cose del libro, che ho detto, del creatore del cielo, e della terra, del peccato de gli Angio-
C li, e de gli huomini, di Giesù Cristo figliuolo di Dio redentore del genere humano, delle sempiterne pene, e premi; dipoi licenziò l'vno, e l'altro, come senza honore alcuno, così senza villania: i nostri vestiti poueramente, e da pellegrini predicauano quasi ogni dì due volte le medesime cose per le strade, e pe' ridotti, senz'alcuna pompa, ò apparato di parole alla moltitudine, che concorreua a vdirgli. Da principio niente potè auuenire tanto nuouo, e tanto sconcio a gli orecchi, e a gli occhi de gli Amangucciani, per lo che non solo dalla pazza plebe, ma da' nobili ancora erano cacciati, e ributtati col nimico grido, con le fischiate, e con le risa, e furono scherniti con ogni sorte di sfacciatezza senza fare alcun frutto. Queste cose seguirono in quei giorni in Amangucci. An-

delle superstizioni Giapponesi, ò mossi dalla nouità della cosa, D
che a tutti piace, ò confidati nella potenza, e maestà propia, perche
non temeuano di niente da huomini massimamente incogniti, e
stranieri, pareua che per allora fauorissero il Xauiero, talche a po-
co a poco furono introdotti nella città i sacrifici Christiani. Prima
la moglie, e la figliuola di Paolo, e poi molti parenti, e amici, per-
che il medesimo Paolo dì, e notte gli esortaua, ammoniua, e inse-
gnaua, vēnero al battesimo, e dietro a questi vēnero de gli altri, e'l
Xauiero s'affaticaua di continouo con molto studio d'instruirgli
nella virtù, e pietà. Egli s'era disposto, subito che hauesse fatto
qualche progresso in quella lingua, andare a Meaco capo del Giap
pone, e accioche la predicazione a gli altri fosse più spedita, por-
tare il Vangelo prima all'istesso Re, ò Imperadore, il quale haueua E
vdito dominare in tutto'l Giappone, ma ritenuto principalmen-
te dalle promesse, e da' prieghi del Re di Cangosima, e dalla spe-
ranza di fare quiui alcun frutto dimorò in quella città più che nō
haueua disegnato. In tanto alcuni mercatanti Portoghesi arriua-
rono con le loro mercatanzie a Firando luogo del regno Figese,
ilche quādo s'intese in Cangosima, il Re hebbe a male, che i Pren
cipi vicini accrescessero l'entrate loro con ricchezze non isperate,
e che egli restasse ingannato dalla lunga aspettazzione del guada-
gno straniero, e da indi innanzi cominciò a poco a poco a non far
conto del Xauiero, e schifare la dottrina, e' precetti suoi. I Bonzi
ancora, poi che s'accorsero, che i loro vizi erano ripresi da gli or-
dini Christiani, e le lor menzogne scoperte dalla luce del Vangelo, F
e' nefandi lor dogmi abbattuti da' santissimi decreti, e che final men
te erano tolti loro i discepoli, e' seguaci, mutata subito volontà, es-
secrauano il Xauiero, e con finte accuse metteuano in disgrazia
del popolo, e lui, e' compagni, e in publico, e in priuato gli lacera-
uauo, e trafiggeuano con villanie, e vedendo l'animo del Re alte-
rato, lo stigauano ogni dì con nuoue faccelle, ne si tolsero dall'im
presa fino a che reuocato il primo bando, commandò sotto pena
della vita, che niuno lasciati i riti antichi, e propi accettasse i sacrifi-
ci nuoui, e stranieri. Il Xauiero sforzatosi in vano di placare il fu-
ror loro con la moderazione dell'animo, e con l'humiltà, e sofferti
molti, e graui disagi, si dispose d'andare a Meaco, doue prima ha-

ueua

A di loro, il Xauiero era disposto lauorare di nuouo quel terreno con ogni arte, e con la cura, e con la fatica, per quanto si potesse per lui fare, vincere la sterilità, e magrezza della terra; e perche haueua conosciuto per isperienza, che i Giapponesi assuefatti all'apparenza, e ostentazione de' Bonzi, teneuano gran conto di certa leggiadria, e grazia esteriore, e misurauano i beni dell'animo quasi dall'habito, e ornamento del corpo, fece pensiero d'accomodarsi per al presente, per quanto poteua senza peccato, a' costumi di essi, e per amor di Cristo prendere qualcosa estrinseca per la salute loro; dunque prima, che mettesse mano all'opera, corse a Firando, e quiui a spese del Re di Portogallo si fece alcuni vestimenti più magnifici; e perche haueua hauuto lettere di raccomandazione
B alli Re del Giappone dal Gouernatore dell'India, e dal Vescouo di Goa, ed egli le haueua lasciate quiui, le prese allora, e similmente alcuni presenti di cose insino a quel tẽpo incognite a' Giapponesi mandati loro dal Gouernatore di Malaca. Fra questi erano vesti Portoghesi, e vino prezioso, e vn monocordo, e vn horiuolo a ruote, la quale inuenzione dell'ingegno de gli huomini d'Europa è ammirata senza fine dalle genti del Giappone. Egli dunque caricate queste cose sopra giumenti accõpagnato oltre a Giouanni Fernandez da due, ò tre Giapponesi ritornò in Amangucci, e presentò al Re le lettere, e' doni, delle quali egli prese gran piacere, e insieme mosso dal numero de' compagni, e dalla dignità del nuouo habito ragũnò il consiglio, e per parere de' consiglieri
C tenne dipoi il Xauiero in maggior honore, e la prima cosa si sforzò di rimunerare la liberalità del forestiero cõ gran quãtità d'oro, e d'argento, le quali tutte cose essendo state rifiutate ostinatamente dal Xauiero, il Re ammirando la grandezza dell'animo di lui gli concesse per habitare vna casa de' Bonzi vota, di poi mandò publici bandi, che gli piaceua, che non solamente in Amangucci, ma ancora in tutte le parti, e regni del suo dominio la legge, e la religione del solo Iddio fosse palesemente dichiarata, e che ciascuno potesse a suo piacimento abbracciarla, e che gli interpreti di quella legge, e religione non fossero offesi, ò impediti in alcuna maniera. Dopo queste cose i predicatori del Vangelo si diedero a fare gli ordinati vffici con grãdissimo studio: di giorno faceuano parlamenti per

dando poi a Meaco camminarono quasi due mesi per vie molto D
aspre, e malageuoli, infestate da' ladroni, e da' corsali, e impedite
dalle neui, e da' ghiacci, dalle selue, e dalle foreste, e oltre a questo
da' golfi, e dalle seccagne. Entrati in questo cãmino senza alcuno
aiuto humano, è difficile a dire quanto graui, e quanto acerbe scia-
gure soffrissero, e per terra, e per mare, cãminando per paesi non
conosciuti: andauano a piedi, e portauano le lor bagagliuole sopra
le spalle, e nelle maniche alcuni bocconi di riso mezo arrostito
(che il volgo chiama auela) e con quel cibo alleggeriuano la fa-
me, e con l'acqua corrente la sete. Perche non sapeuano le strade,
e insieme ancora per fuggire l'insidie de' ladroni andauano dietro
a' caualcatori del paese, che camminauano in fretta, e non posaro-
no mai la veste lunga fino a piedi, e perche in quel tempo dell'an- E
no si trouauano molti torrenti, e fiumi, che bisognaua passare a
guazzo andauano scalzi: talche sendo stanchi si per lo correre di
quelli, che essi seguitauano, si ancora per lo portar di continouo
il peso delle bagaglie, e oltre a questo trouando per lo più le vie
fangose, e non potendo tenere il pie in terra cadeuano, e' piedi in-
tanto per il freddo, e per il ghiaccio enfiauano loro merauiglio-
samente, e la notte finalmente tutti bagnati dalla pioggia, consuma-
ti dalla fame, e dal freddo si reputauano a gran ventura se mai era-
no raccettati al coperto da' contadini senza riceuere alcuna altra
amoreuolezza. Percioche per le ville, e per le terre, oltre a gli altri
scherni del volgo erano alcune volte accolti a suon di sassate, e
quando s'haueua a passare il mare appena ammessi nelle naui, e F
con gran difficoltà soleuano esser fitti a guisa di bestie quasi nella
sentina stessa. Fra queste afflizzioni, e miserie sendo finalmente
arriuati salui non senza miracolo a Meaco, trouarono il tempo
non punto acconcio a seminare il Vangelo, perche ogni cosa ar-
deua di guerra, e gli orecchi de' popoli erano sordi, e chiusi alle sa-
lutifere ammonizioni. E non poterono parlare all'Imperadore,
se bene vsarono diligenza, e fecero ogni sforzo; dunque informa-
tisi per allora in qualunque modo della natura della terra, e de' co-
stumi delle genti, se ne tornarono per le medesime difficoltà, e per
le medesime strade, e quasi nel medesimo spazio di tẽpo in Aman-
gucci: Quiui perche il Re prima non s'era mostrato scortese verso

di loro,

A rinacque nel sacro fonte del battesimo; dipoi di mano in mano fù seguitato da altri per diuina spirazione, siche il numero de' fedeli in brieue arriuò a cinquecento, e diuero erano così fermi, e stabili in quel proponimento, che dipoi per varie rouine, e sciagure di guerra, e per nefande congiure de' Bonzi, spogliati più d'vna volta di maestri, e di pastori, non dimeno co' lor propi costumi, e maniera di viuere, hanno mantenuto con molta religione la fede, e la disciplina Cristiana insino a questo tempo. Vn'anno dipoi arriuò vn'altra naue Portogheſe al porto di Bungo, che è il nome d'vn regno lontano da Amangucci circa quaranta leghe. Onde il Xauiero hauendo hauuto lettere sopra lo stato delle cose dell'India giudicò spediente visitar di nuouo quella prouincia, si per al-
B tre cagioni, si ancora per mandar quiui delle nuoue genti nuouo supplemento douunque fosse dibisogno: insieme ancora perche haueua ritrouato, che appresso tutte le nazioni circonuicine era molto grande il nome, e l'autorità de' Chini, pensaua d'andar quanto prima nella China per predicare il Vangelo a quei popoli, giudicando con ragione assai buona, che se hauesse guadagnato quella nazione a Cristo, che dipoi tutti i Giapponesi douessero venire ageuolmente, come per giunta di quel guadagno. Mentre che egli staua occupato in queste opere, e pensieri, gli altri compagni ancora sparsi per l'India non erano tardi a far ciascuno l'vfficio suo. Ma l'opera di Gasparo Berzeò, ilquale dicemmo poco innanzi essere andato da Goa in Ormuz fù molto eccellẽte. Que-
C sti nacque in Zelanda, detta da alcuni Silanda, ouero tra' Mattiaci popoli dell'Oceano Belgico nella terra Gousa di basse genti, e'l padre suo hebbe nome Francesco, e la madre Agnesa, e dopo i primi digrossamenti fanciulleschi andò a Louanio per attendere a più graui studi; quindi per vari casi venuto in Pottogallo fù riceuuto nella compagnia, e prouato lungo tempo, e per vari modi, fù spedito nell'India insieme con altri otto. Passato da Condeira a Lisbona l'anno mille cinquecenquarãt'otto montò sopra la naue di Giouanni Mendozza, e insieme con lui quattro de' fratelli, e altrettanti ne furono imbarcati sopra vn'altra naue insieme con Antonio Gomez. E la prima cosa il padre Gasparo ottenne con prieghi dal Capitano della naue, che per ammaestrare la plebe

lasciasse

ti per le piazze, e per le ſtrade: di notte aſcoltauano, e riſpondeua- D
no a gli huomini, che concorreuano a loro di tutti gli ordini, e
età dell'vno, e dell'altro ſeſſo, e la frequenza, e la celebrità era tan-
ta grande, che le genti non capiuano in quella caſa: altri diſidera-
uano intender priuatamente, e per agio quelle coſe, che haueua-
no vdite in publico, altri ancora per iſpaſſo s'ingegnauano di fare
parlare i pellegrini, e oſti, perche haueuano la lingua incolta, e ro-
za, e con gran riſa de' circoſtanti a bello ſtudio tirauano le diſpute
in lungo; altri finalmente con varie interrogazioni affaticauano
di nuouo, e da capo i nuoui maeſtri. I ſerui di Dio ſodisfaceuano
a queſta tanta curioſità, e pigliando le coſe dell'antiche ſtorie, e
con le ragioni naturali, e ancora co' decreti, e con le riſpoſte de'
Theologi; ma eſsi, che erano allacciati ne gli allettamenti de' pia- E
ceri, con tutto ciò ſtauano fitti nelle tenebre della pazzia, e nel fan-
go delle ſceleraggini. Tuttauia il Xauiero non ſi ſgomentaua, an-
zi più toſto ſi riuolgeua in ogni parte, e ſeguitaua l'impreſa for-
temente, e con perſeueranza. Poi che hebbe lauorato la terra ſo-
da, dura, e arida già alcuni meſi, e ſparſo i ſemi del diuino verbo
ſenz'alcun frutto, finalmente del terreno rotto, e più volte lauo-
rato ſpuntò fuori vn germe della fede Criſtiana. L'origine di que-
ſto germe fù tale. Mentre che il Fernandez predicaua, come era ſo-
lito nella via publica, vn certo huomo plebeo traendoſi per forza
di gola vn poco di ſaliua groſſa gliela ſputò ſubitamente in mezo
la faccia; egli ſenza alcuna perturbazione d'animo ſi nettò il viſo
col fazzoletto, e ſenza pur dirgli alcuna parola, ſeguitò la predica F
col medeſimo tenore, e col medeſimo volto. Ciò vedēdo vno de-
gli auditori buono eſtimatore delle coſe (dalche puoi ageuolmen
te conoſcere quanto i fatti auanzino le parole a muouere gli ani-
mi alla virtù) cominciò a diſcorrere fra ſe ſteſſo, che di vero era
nobiliſsima, e certo diuina quella maniera di filoſofia, che condu-
ceua gli huomini a tanta quiete, e coſtanza d'animo; dipoi finita
la predica andò a trouare il Fernandez a caſa, e da lui imparò bene
i principali capi, e leggi della fede Criſtiana, finalmente mandate a
memoria le debite orazioni, i dieci precetti di Moisè, e'l ſimbolo
de gli Apoſtoli, ſecondo la forma del Catechiſmo, fù il primo fra
tutti gli Amangucciani, che deteſtando i peccati della paſſata vita,

rinacque

A ti; gli altri ancora di mano in mano imitarono per la parte loro la virtù, e beneficenza del Capitano: v'hebbe ancora vn mercatante de' primi, che mosso dalla bellezza, e apparenza della bontà Cristiana, sprezzata l'incostanza, e vanità delle cose humane entrò sotto la condotta di Gasparo, e seguitò la medesima vita. Fra tali occupazioni passati prima le bonacce di Guinea, dipoi due crudelissime fortune, intorno al capo di Buona speranza, senza perder (che è cosa molto rara) alcuno in tanti disagi, e tante infermità, la naue arriuò a Mozambico. Quiui presero desideratissimo riposo di quindici giorni, e la maggior parte ancora presi alloggiamẽti in terra si ristorarono dal trauaglio del mare. A Gasparo solamente, e a' compagni più solleciti della saluezza altrui, che della
B propria si rinnouò la fatica; non mancauano loro larghi alberghi de' forestieri habitanti in quel luogo, e molti gli stimolauano, che andassero ad alloggiar con loro, perche gli aiutassero a mantenere la sanità, ma Gasparo eccellente imitatore del Xauiaro fatti portar gli infermi nel publico spedale, egli ancora si ritirò là, e di nuouo si diede tutto a ristorare i corpi, e gli animi loro (che ghiaceuano nel letto da cento venti) con vguale cura, e diligenza. In quello stesso tempo arriuarono a Mozambico due frati di S. Domenico sopra vn'altra naue della medesima armata, e la carità, e virtù loro ancora apparue chiara in quello spedale con grande approuazione di tutti. Quindi passarono a Goa, doue Gasparo preso nuouo impeto riuoltò l'animo, e le forze in tutte le parti ad
C aiutare le cose Cristiane; predicaua ogni dì in vari luoghi al popolo, e nel palazzo stesso alla nobiltà scelta, e a' principali, e quanto frutto e' facesse, e quanto moto d'animi ne seguisse, apparue dalla nuoua emendazione de' costumi, dalle volontarie penitenze de' ricchi, e de gli huomini delicati, dalle molte confessioni, che faceuano de' lor peccati, e dalle spesse restituzioni di danari: alcune volte ancora disputò della religione co' Brachmani, e di questi vn certo de' principali spesse volte conuinto, finalmente insieme con la moglie, e con vn figliuolo della sorella domandò il battesimo. Questo battesimo fu celebrato otto giorni interi con festeuole suono, con canti, e balli con grande studio di tutti: gli ordini; le vie della città erano molto bene ornate di arazzi vari, e di verdeggiante

lasciasse insegnare ogni dì la dottrina Cristiana, e per acquistarsi D
la beneuolenza di Dio si dicessero letanie secondo il rito de' cattolici. Dipoi a poco a poco mise mano a tor via i vizi, e a correggere i costumi de gli huomini, cosa principalmente faticosa, e malageuole, percioche oltre alla turba nauale, e mescolamẽto di schiaui, u'haueua circa quattrocento soldati assuefattì la maggior parte a tenere meretrici, a frequentare il giuoco, le quistioni, e le calogne. Gasparo giudicando esser dibisogno, per risanare le corrotte nature di costoro ammaestrargli prima con l'esempio, che con le parole, seguitò di mostrare a tutti con la propia vita la via ad ogni virtù, e carità, e diuero non gli mancò ampia materia di bene operare, e verso Dio, e verso gli huomini: prima i suoi compagni per il trauaglio, e fastidio del mare si ammalarono, e mentre che esso E
gli gouerna diligentemente, e in publico fa l'vfficio di cuoco, da principio parue così abbietto, e vile, che quando apparecchiaua i cibi al fuoco, e con gran cura gli metteua in ordine, gli insolenti fanciulli della naue, oltre all'altre villanie gli rubbauano la pentola posta a fuoco, e per ischerno la spezzauano; alcuni ancora a pena si teneuano, che non dessero de gli schiaffi, e delle pugna a quell'huomo da bene, ma conosciuta poi la pazienza, e la grauità di lui, a poco a poco il dispregio si conuertì in riuerenza, e vi furono di quelli, che quando lo vedeuano affaticare l'aiutauano a tempo, e per se stessi, e per mezo de' suoi, insieme ancora i compagni cominciarono a star meglio. Dunque secondo l'antico ordine della compagnia, riuoltò l'opera sua con l'aiuto loro a predicare il F
verbo di Dio, a prohibire i peccati, a gouernare gli ammalati, dalche, è cosa marauigliosa a dire, quanto mutassero tutti vita, e in quanto brieue tempo. Tu haresti detto, che in quell'alloggiamento marittimo si conteneſſe, non vna cõfusa turba di schiaui, di marinari, di soldati, e di mercatanti, ma vna famiglia bene accostumata, e ammaestrata. Il Capitano Mendozza fù quasi il primo, che per la conuersazione, e ammirazione di Gasparo riformò se stesso, e ammaestrato dal medesimo con pij esercizi in priuato, dipoi per se stesso ragionaua a tempo con gli altri di Cristo, e delle cose celesti, teneua a segno prima i suoi famigliari, dipoi gli altri ancora, e con limosine, che faceua ogni dì manteneua i poueri, e' malati; gli

A Ne è merauiglia, percioche già molti anni i Cristiani forestieri, che habitauano in quel luogo, erano stati senza maestri, senza riprenditori, e senza parrocchiani, e li sacerdoti, che erano arriuati poco prima, secondo il corso di quei tempi, erano molto più intenti a' guadagni de' danari, che dell'anime. Dunque le macchie, e le spine, che erano nate per tutto rimoueuano dall'infelice terreno ogni raggio, e lume di benigna stella. Quindi era deriuato vn bruttissimo mescuglio di cose, di cerimonie, e d'errori; l'arti magiche, la diuinazione, le sorti, e' congiungimenti diuersi, e profani, e quel che non è men da detestare i nefandi matrimoni de' fedeli con gli infedeli, Giudei, Turchi, Arabi, talche la prole Cristiana alleuata dalle madri (o nefanda sceleraggine) passaua ne' riti, e
B ne' costumi Mahomettani, e Ebrei, ed'altre genti. Il padre Gaspar con vehemenza di spirito merauigliosa, con spesse prediche, e terribili denunzie dell'ira celeste tolse via quell'vsanza. Accrebbe a tempo la paura, e lo spauento de gli ascoltatori, che in que' dì per sorte vennero spauenteuoli tremuoti. Oltre a questo Gaspar per ridurre la fede alla sua sincerità, e tener lontani i corrompimenti della maluagia religione, ogni dì a ore determinate insegnaua in publico la dottrina Cristiana secondo la norma del Xauiero, e questo giouò grandemente in ogni parte, i fanciulli, la bassa plebe, gli schiaui, tanto huomini, quanto donne furono ammaestrati ne' precetti, e ne' misteri della fede Cristiana. Insieme ancora furono posti guardiani continoui alla vita di ciascuno, iquali referiua-
C no tutte le cose a Gaspar, e propostì i premi, e le pene a poco a poco furono introdotti nel volgo i costumi honesti, e buoni: dipoi i serui diceuano i medesimi ammaestramenti, e leggi a' padroni, i figliuoli a' padri, e alle madri, i fanciulli fedeli a' Mahomettani loro compagni, e ad altri priuatamente, e si sforzauono con ogni arte di tirargli a Cristo: e finalmente tolti via ancora di quiui i profani, e lasciui incantamenti, ogni cosa dì, e notte rimbombaua di versi castissimi, e di auuertimenti salutiferi. In questo modo si prouuedde alla purità della religione non solo per al presente, ma in gran parte ancora per l'auuenire. V'haueua oltre a questo di quelli, che portauano il ferro, e'l zolfo, e altre mercatanzie prohibite a Turchi, e a Mahomettani, perche ò sprezzauano sfacciatamente,

deggiante palma, e' Neofiti furon condotti alla Chiesa a cauallo D
con gran frequenza si de Cristiani, si de Brachmani, e quiui furo-
no tenuti a battesimo per far loro honore dal Vescouo, e dal Go-
uernatore, secondo il rito Cristiano. Al marito fù posto nome
Luca Sala, alla moglie Lisabetta, il giouanetto fù chiamato Anto-
nio. Il Gouernatore dipoi, perche sapeua tale essere la volontà del
Re di Portogallo, fece a questa famiglia, per inuitare gli altri alla
fede di Cristo, altri honori, e fauori publicamente. Queste cose, e
molte altre tali procuraua con ogni sforzo il padre Gasparo in
Goa. Dipoi mandato dal Xauiero, come diceuamo, in Ormuz,
prima nell'istessa nauigazione ritenne l'antica vsanza di souueni-
re a tutti, e alcuni passeggieri indotti da questa carità si fecero Cri-
stiani. Passato dipoi a Mascat terra dell'Arabia felice, si sforzò di E
espurgare, e richiamare alla fede, e all'vfficio i fuorusciti d'Euro-
pa, ò vero falliti, che erano fuggiti in quel luogo, come in vn Asi-
lo, ò franchigia. Da Mascat passato a Ormuz nello stesso porto
gli venne incontro per honorarlo il Vicario della terra con tut-
to'l clero, e da questi con honorata compagnia fù menato al Ca-
stellano della fortezza de' Portoghesi. Quiui gareggiando fra di
loro il Castellano, e'l Vicario per conto di alloggiarlo, e disidera-
do grandemente di ritenere il padre Gasparo appresso di se, egli
rendute grazie all'vno, e a l'altro, se ne andò ad alloggiare secondo
l'vsanza sua al publico spedale, con animo di prender quella sedia
della guerra contro a Satanasso, e a' mostri de' vizi. Quì, secondo
i precetti del Xauiero, che gli stauano sempre fissi nella mente, in- F
nanzi a ogni altra cosa circondò, e fortificò il suo petto d'vna ga-
gliarda guardia insieme mettendo mano ad acquistarsi la beneuo-
lenza de' nobili, fece in brieue di sorte, con l'humanità, con l'hu-
miltà, e con la prudenza, che niuno era loro più accetto, ò piu ca-
ro di lui. Da costoro fù benissimo informato dello stato di quella
scala, delle maniere de' negozi, ò de' costumi de gli huomini; con-
siderando dipoi fra se stesso, da qual parte principalmente douesse
assalire i ripari della maluagità, e nequizia, gli parue spediente as-
saltare tostamente la rocca, la quale era quasi fatta del dispregio
delle cose sacre, dell'ignoranza della ragione parimente diuina, e
humana, e d'vna certa profonda dimenticanza del secol futuro.

Ne è

A l'Inferno di lor volontà accommodarono tutti i lor conti ad arbitrio del padre Gaſparo, moſtrandoſi pronti di ſodisfare a tutto quello, che haueſſero acquiſtato con fraudi non ſolamente con danari, ma ancora, quando queſti non foſſero ſtati baſtanti, co' propi corpi. In queſto modo ſi rimediò alle fraudi, e alle rapine. Oltre a queſto era in Ormuz come in porto celebratiſsimo, e pieno di gran ricchezze grandiſsima luſſuria, e diſdiceuoli pompe. Il padre Gaſparo aſſaltando ancora queſto baſtione di Satanaſſo tolſe via le delizie di molti, diſtaccò molti dalle meretrici, e dalle concubine: quindi riuolſe l'animo ad acconciare le liti, e tor via le nimicizie, e con auuertimenti, e con autorità induſſe alcuni huomini honorati, che abbracciatiſi inſieme, e domandando perdono
B dell'oſſeſe, fecero con ottimo eſempio pace publicamente, dinanzi alle porte della Chieſa, con gran frequenza di popolo. Con gli homicidi, e accoltellatori (che quiui haueuano grandiſsima licenza) la coſa non hebbe il medeſimo ſucceſſo; coſtoro paleſemente diſprezzauano le parole di Gaſparo, dicendo, che non iſtimauano tanto i danni, e' guadagni del futuro ſecolo, che voleſſero perdere il preſente frutto, e la dolcezza della vendetta. Gaſparo trattò col Caſtellano Portogheſe, che voleſſe cacciare della città queſta generazione d'huomini ſcelerati; e ſimilmente i beſtemmiatori, e' ſedizioſi, e gli aſſaſsini; ma perche erano molti, non ſi potè ottenere. Intanto creſceuano di continouo le occupazioni: percioche Gaſparo non haueua abbracciato nell'animo ſuo la ſalute d'vna, ò
C di due nazioni, ma di tutte quelle, quante ſi foſſero, che praticaſſero nella medeſima Iſola. Dunque accioche poteſſe ſodisfare a tutte fù sforzato ſcompartire i giorni con certa ragione. Per lo che conceſſe la Domenica, e ſimilmente il martedì, il mercoledì, e'l giouedì al popolo Criſtiano, il lunedì a' Gentili, il Venerdì a' Mahomettani, e'l ſabato a gli Ebrei (che queſti erano i giorni, che ciaſcuna ſetta faceua la ſua feſta). Giudicò, che foſſe da concedere molto maggior tempo a' Criſtiani, perche per amor loro principalmente era ſtato mandato in quei luoghi. Dunque attendeua ancora per quanto poteua con molta diligenza a gli ammalati nello ſpedale, e ſpeſſe volte viſitaua le prigioni, e inſegnaua la dottrina Criſtiana, e ſimilmente predicaua ancora nel tempo, che i

mente, ò del tutto erano ignoranti delle ſcommuniche Papali, che D
in cena Domini con parole molto ſpauenteuoli ſi ſogliono mandare contra quelli, che in tale fallo incorrono: e molti informati quanto gran peccato foſſe il ciò fare, ſi tolſero dal maluagio guadagno, e da Gaſparo per la poteſtà, che haueua furono aſſoluti, e reconciliati con la Chieſa. Dopo queſte vittorie il Campione di Criſto aſſaltò vn'altra bruttiſsima peſte del genere humano, l'auarizia, e l'vſura, nel qual genere era tanto la ſfacciatezza di alcuni (che pur faceuano profeſsione d'eſſer Criſtiani) che col frutto appena di dieci ſcudi rinnouando l'vſure più volte l'anno, e ſtando ſempre il capital fermo, manteneuano bruttamente ſe ſteſsi, e tutta la famiglia. Per tor via queſte ſceleraggini il padre Gaſparo cominciò a diſputare del peccato dell'auarizia con tanta ſottigliezza E
di dottrina, con ſentenze tanto vere, e tanto graui, con fulmini di parole tanto acceſi dell'amor diuino, che con la ſpeſſa batteria ſpianò quaſi da' fondamenti ancora queſt'altro caſtello del diauolo. Queſto dimoſtrò poi la graue penitenza, e la chiara mutazione di coſtumi, e di vita, che fecero molti; quelli, che per addietro erano ſoliti la mattina all'alba, ſenza pur far prima orazione a Dio, andare incõtanente a' bãchi, e quiui ſenza fare alcuna differenza del diritto, e del torto trafficare, e traportare i danari da quà, a là, e accreſcere l'vſura, già tocchi dalla religione intrinſica vſcendo di caſa andauano per la diritta alla Chieſa, e quindi alla piazza, doue con iſtupore parimente de gli ſtranieri, e de gli habitatori del luogo quaſi foſſero tanti ſcolari diſputauano della ragione dell'im- F
preſtito, delle leggi, de' cambi, e dell'vfficio del mercatante Criſtiano, principalmente ſecondo i precetti, e dottrina del padre Gaſparo. Ne ſi tenne queſta filoſofia ſolamente nelle labbra, e nel volto, ma venne all'opere, e a' fatti, e aprì le caſſe inſino a quel giorno chiuſe con ſerrami fortiſsimi. Dunque delle coſe mal acquiſtate furono fatte le reſtituzioni anche a doppio a' giuſti padroni, ò quando queſti non ſi trouauano conuertite in vſi pij, e di più furon fatte molte limoſine, e di queſte ſi ragunò tant'oro, e tant'argento, che baſtò a maritare gran numero di donzelle, e accreſcer lo ſpedale, che prima era molto ſtretto, e alleggerire la pouertà di molti. Oltre a queſto i mercatanti ricchi ſpinti dal timore del-

l'Inferno,

A padre Gaſparo, e lo pregarono, che gli confeſſaſſe, e aſſolueſſe de' peccati. La più parte di loro furono ſenza indugio meſsi nello ſpedale, e poſti in letto. Allora Gaſparo rinnouando con ogni sforzo le fatiche attendeua inſiememente a curare, e gli animi, e'corpi, e ſubito furono chiamati, e medici, e aſtanti. Erano anche chiamati altri ſacerdoti, ma i ſoldati ſi laſciarono intendere, che non voleuano ſcoprire i ſegreti del petto loro ad altri, che al padre Gaſparo, talche era tanto occupato, che bene ſpeſſo nel medeſimo tẽpo porgeua gli orecchi a vno, che ſi confeſſaua de' peccati, e conſolaua, e animaua vn'altro, che era ſul paſſare all'altra vita. Fù grã diſgrazia, che alcuni vinti dalla grandezza del male, vſciron di ceruello, ſi che ne la ragione, ne la lingua gli ſeruiua a fare la confeſ-
B ſione, e vno di queſti miſe ſubito mano alla ſpada per ammazzarſi, e dal grido, e dal concorſo delle genti fù ritenuto, e ſendogli tolta la ſpada, miſe le mani alla gola al padre Gaſparo, e poco mancò, che ſerratogli la reſpirazione non iſtrangolaſſe quell'huomo da bene, e diſtaccato per forza ſpirò poco dipoi: ſi crede, che veniſſe in quella rabbia per iſtinto del diauolo, come quello, che non poteua ſoffrire, che'l ſeruo di Dio gli toglieſſe ogni dì così gran preda. In tanto ſendo trauagliato e'l Re, e'l popolo, perche la guerra andaua in lungo, e l'aſſedio del perduto caſtello riuſciua infelicemente, Gaſparo ordinò che ſi andaſſe in proceſsione a vna Chieſa della Beata Vergine lontana due miglia dalla città, e molti moſsi da grã diuozione vi andarono più volte ſcalzi, domandan
C do l'aiuto, e la pace diuina con vnito grido: e' lor prieghi nõ furono vani. Monaian, che ſino a quel tẽpo era ſtato battagliato in vano con le forze, e con l'armi, finalmente per ſubita inclinazione di volontà ſi rihebbe a patti: e queſta nuoua venuta fuori di ſperanza, acquiſtò a Gaſparo merauigliosa grazia, e gloria appreſſo di tutti; e queſto felice ſucceſſo s'attribuiua alla gran ſantità di lui. Alla celebrità, e fama del nome ſuo s'aggiunſero alcuni miracoli in altro genere. V'haueua vn Portogheſe molto ricco, e grandemente inuiluppato ne' lacci del diauolo; queſti ributtaua ſpeſſo Gaſparo, che gli daua ſalutiferi auuertimenti, e per queſto ancora portaua odio al padre, perche penſaua, che egli nelle publiche prediche (che la mala conſcienza è grandemente, e ſempre ſoſpettoſa) par-

caldi sono grandissimi (quando gli habitanti si stanno dentro all'ombre delle case immersi nell'acque) con tanto concorso di tutti gli ordini, e di tutte l'età, che occupauano i luoghi a gara, che quasi innanzi dì, la Chiesa si riempiua d'ascoltatori. S'aggiugneua la domestica, e continoua conuersazione di molti, talche quello, che haueua trattato in vano nel pulpito, spessamente si conduceua a perfezzione co' priuati ragionamenti, e con famigliare domestichezza. Grandissima parte del tempo si consumaua nelle confessioni, alle quali Gasparo attendeua non solamente di giorno, ma ancora di notte, e alcune volte era di sorte occupato, che se bene vsaua grande sforzo a pena poteua rubbare lo spazio d'vn'hora per dare al corpo il necessario riposo. Queste occupazioni s'accrebbero ancora per vn danno, che si riceuè in quei giorni. Era in terra ferma della Persia vn castello forte, e opportuno, chiamato Monaian dello stato d'Ormuz, e questo fù subitamente dato per tradimento a' nimici, e la cosa improuuisa commosse tanto maggiormente gli animi si del Re, si de' popoli. Fù incontanente spedito vn Capitano Mahomettano per ricuperare detto castello con cinque mila soldati della giouentù Persiana, e secondo le capitulazioni dell'accordo gli furon dati circa quattro cento Portoghesi, e ne fù Capitano Pantaleone Sala. Gasparo prima che partissero si sforzò di fargli tutti confessare secondo il rito Cristiano, ma a pena furon venti quelli, che l'vbbidirono, gli altri si fecero beffe de' salutiferi auuertimenti, e andarono al campo coperti non meno di peccati, che d'arme. Egli disse poi al Capitano Pantaleone, che vêne a fargli riuerenza auãti la partita, che dubitaua grandemente, che i Portoghesi fra pochi giorni non patissero graui pene d'hauer sprezzato Iddio. Il fine corrispose all'annunzio, percioche come arriuarono alle tende, entrò tra' Portoghesi vn pestifero letargo, si che tra brieue ne morirono da cinquanta, e circa cento furon feriti da' nimici, e perche di mano in mano ne moriuano di continouo de gli altri, e ghiaceuano in terra insepolti, come pecore gli altri che erano auanzati, sgomentati dall'horrendo spettacolo, e per la coscienza de' peccati spauentati dal timore del sempiterno tormento, alzate immantanente l'insegne se ne tornarono con gran fatica in Ormuz, e tutti domandauano del

padre

A gli, eccoti che subitamente la camera si riempiè di brutti animali, e di spauenteuoli mostri, ed egli circondato, e assalito da essi da varie parti, da prima s'agghiacciò, e come quello, che era consapeuole de' suoi peccati, e non era sicuro della grazia, dubitò di non esser incontanente portato all'inferno, come si dice, in corpo, e in anima: dipoi come si rihebbe vn poco dalla paura leuò dal muro vna sagra imagine del Signore, e abbracciandola strettamente domandò con alta voce l'aiuto diuino. A questi gridi (cosa marauigliosa a dire) quella nera, e funesta turba si partì subitamente con tãto tumulto, e strepito, che pareua, che tutta la casa si scotesse, e si sbarbasse da' fondamẽti. Alcuni da questo accidẽte argomentarono, che l'animo suo fosse bẽ purgato, e purificato: certa cosa è, che
B quell'huomo dipoi con gran lode, e sua, e di Gasparo, prese vna maniera di viuere molto migliore di prima. Vn'altro, che già alcuni anni ghiaceua nelle tenebre, e nel fango delle sceleraggini, non sopportaua in alcun modo d'esser tirato nella luce di Cristo, dicendo, che più tosto voleua soffrire la morte, che'l volto, e'l giudizio di Gasparo. Dubitando dipoi, che dimorando lungamente nella medesima città, le villanie, ò prieghi de gli amici non l'inducessero finalmente a far quello, di che egli haueua tanto horrore, si risoluè di mutare stanza, e andarsene quanto prima nell'India. Appena era montato in naue con questo intendimento, che il meschinello fù sopprapreso da vna subita violẽza di male, e insieme ancora da vn certo stupore, e spauento tale, che pensaua che le
C celesti minacce fossero da ogni parte tese sopra'l capo suo, e come sentiua alcuno strepito, credeua di certo, che'l male venisse sopra di lui; trauagliato da questi spauenti sbarcò in terra, e chiamato Gasparo si confessò de' peccati, e finalmẽte ritornato sano, e emendatosi dell'antiche delizie, diuentò vn'altr'huomo. Il medesimo timore dell'improuisa morte conduste molti altri ostinati al tribunale, e all'arbitrio di Gasparo, e a questi furon risanati gli animi, ad altri furon guariti ancora i corpi per diuina opera. Vn figliuolo d'vn huomo principale fù assalito da grauissima febbre, e al medesimo s'era putrefatto vn occhio per lunga marcia, e per cru del enfiatura squarciato, essendosi vsati molti rimedi alla doppia infermità senza giouamento alcuno, non sendo homai punto di

sa) parlasse studiosamente contra la sua maniera di negoziare, e
di viuere; e Gasparo intanto gareggiaua con la costui ostinazio- D
ne, con l'amoreuolezze, e con la carità, e hauendo sperimentato
molte cose in vano, finalmente si maceraua ogni dì per amor suo,
e rinnouaua i prieghi, e le orazioni a Dio, finalmente questi vlti-
mi rimedi valsero, e apparue singolar amoreuolezza del Signore
placato verso l'ostinato; percioche al Portoghese vna notte dopo
l'hauer dormito vn pezzo, parue di vedere vn sacerdote presente
di riguardeuole aspetto, e che rendesse suauissimo odore; allora
vn'altro non so chi, che era appresso al ghiacente, disse con voce
amoreuole, che dubiti tu di mostrare a questo celeste medico i se-
greti, e le magagne dell'animo tuo? non vedi tu quanta bellezza
d'aspetto, e quanta, e quanto veneranda sia la maestà di tutto'l cor- E
po, e habito suo? A queste parole egli solleuò l'animo marauiglio-
samente, e per chiarirsi stese la mano per toccarlo, e Gasparo incon
tanente disparue, e'l Portoghese si sdegnò grandemente d'esser in
tal modo ingannato. Allora quell'altro vedendolo mesto, e addo-
lorato gli disse, che stesse di buon animo, perche harebbe tosto co-
pia del disiderato sacerdote, percioche come si fosse fatto giorno
era per dir messa publicamente nello spedale Regio. Detto questo
egli ancora similmente suanì. La virtù del sogno fù marauiglio-
sa, e rammorbidì il duro petto di quell'huomo, e gli trasse da gli
occhi gran copia di lagrime, e suegliandosi con gli occhi, e con le
guance tutte bagnate, mandò a chiamare con humil prieghi Ga-
sparo dello spedale a casa sua, e accoltolo con grand'osseruanza, e F
con vergogna mescolata di congratulazione, fece vna confessione
generale di tutti i peccati, che haueua fatti fino a quel giorno, per
quanto potè ricordarsi, e rimesse e se, e tutte le cose sue in lui: di-
poi stando si alcuni giorni ritirato in esercizi spirituali, con que-
sta salutifera meditazione si cõfermò nel buono proponimento,
e diede altri segni non dubbi di sadisfazzione Cristiana, e di più
ancora distribuì fra brieue circa cinque mila scudi a' poueri. Vn
cert'altro ancora poi che hebbe fatto grande, e lunga resistenza fù
indotto finalmente da Gasparo a mandar fuori la marcia dell'ani-
mo, e a scoprir tutte le piaghe. Questi finita la confessione men-
tre che intorno alla meza notte, faceua la penitenza imposta-

gli, ec-

A sto suo disiderio, che quel fiero huomo assalito da crudel febbre spinto dalla coscienza se n'andò a Gasparo, dal quale confessato secondo gli ordini della Chiesa disse, che voleua vbbidire in tutto a' suoi commandamenti, e'l padre lo prese disarmato, e supplicheuole, e lo menò per tutta la città a domandare a' nimici perdono dell'offese fatte; e ciò venne molto a tempo; perche molti suoi nimici armati, chi di sassi, chi di spade, e d'archibusi l'aspettauano in diuersi luoghi per ammazzarlo, ma l'humiltà del Centurione, e l'autorità di Gasparo mitigò incontanente l'ardente sdegno loro, e'l proponimento di vendicarsi. Talche vinto dall'infermità, e dall'esortazioni di Gasparo ottenne con la virtù, e humiltà Cristiana di atterrare l'ira, e gli impeti de gli auuersari, quello che ar-
B mato harebbe con difficoltà operato con l'ardimento, e con le forze. Vn'altro superbo ancora, e solito a bagnarsi le mani nell'altrui sangue, e che con terribile aspetto era molto altiero, e superchieuole, s'ammalò immantanente fuori d'ogni aspettazione. Onde Gasparo presa questa occasione andò piaceuolmente a trouarlo per vedere se potesse in alcun modo rahumiliarlo, e confessarlo; e si sforzaua di attutare l'ira, e gli proponeua i beni della concordia, e della pace, e' mali della discordia, e'l perpetuo dolore, e afflizione, che si trahe dalle scambieuoli contese, e la forza, e la necessità, che impone la legge Cristiana, che si stia in pace insieme. Egli che non haueua domata ancora la rigidezza, e la crudeltà, facendosi beffe del padre gli disse villane parole, e non si vergognò
C ancora di sparlare di Dio istesso: che se n'andasse con la sua importuna sapienza, che egli non voleua morire senza vendetta, e faceua molto maggiore stima dell'honore, e della riputazione sua, che della grazia dell'istesso Cristo, mentre che egli dice queste, e altre empie parole alla soldatesca, Gasparo sogghignando amaremente; Cosi ch? disse gli; Mà io ti fo intendere, che prima, che tramonti il sole domani, tu più di cinque volte chiamerai il sacerdote, che ti confessi, e non ti ascolterà. Ne furono vane le sue parole: il dì sequente innanzi mezo giorno, l'ammalato oppresso da vn graue accidente, deposta subitamente la ferocità cominciò a chiamare il seruo di Dio con gran voce, e mancò poco, che non passò di questa vita lordo, e brutto al sempiterno supplicio. Questi, e altri

ſperanza ne gli aiuti humani, il padre piangendo pregò, e ſcon- D
giurò humilmente Gaſparo, che ſi degnaſſe dire la meſſa per la ſa-
lute del cariſsimo figliuolo, che era grauemente ammalato. Egli
la diſſe, e'l celeſte beneficio non tardò molto a venire, che quel
medeſimo dì, che egli offerſe la ſacrata oſtia, non ſolamente aggua
gliati gli humori ſe n'andò tutta la febbre, ma ancora cadendo dal-
l'occhio le maggiori croſte gli ritornò del tutto il lume. Allora il
padre, che a pena per l'allegrezza ſtaua in ceruello, chiamato toſta-
mente Gaſparo gli moſtrò il giouane liberato inſiememente dal-
l'vna, e dall'altra infermità, e gli reſe infinite grazie, perche haueſ-
ſe renduto lo ſpirito, e la luce, e a ſe parimente, e al figliuolo. Ma
Gaſparo con volto modeſto, e parlare coſtante attribuì, e tanta
virtù, e così chiaro miracolo alla Vergine madre di Dio, perche a E
honor di lei haueua detto la meſſa. Il medeſimo ſacrificio fece per
vn'amico, che era molto vicino alla morte, ed egli guarì quaſi pri-
ma, che la meſſa foſſe finita. Vna donna quaſi aſſediata dal diauo-
lo, e agitata da ſpauenteſe apparizioni, era venuta in vltimo peri-
colo della vita, e Gaſparo pregato dal marito, che andaſſe a porre
le mani adoſſo alla donna afflitta, e mezo morta, non potè riſpet-
to all'occupazioni per allora andarui in perſona, ma in cambio di
ſe le mandò il Vangelo di S. Giouanni ſcritto in vna carta, perche
la donna lo portaſſe per rimedio al collo: e queſto fatto ella ſubi-
tamente ſi ſentì alleggerire dall'infermità, e ſciolta dalle paure ſi
leuò ſù. Vn'altro oltre a queſto, che haueua mal di punta acutiſsi-
mo, fù guarito per i deuoti prieghi di Gaſparo. E non ſolo vale- F
uano i ſuoi prieghi ad alleggerire, ò cacciare le infermità del cor-
po, ma ancora, quando ciò giouaua alla ſalute dell'animo, a farle
venire, e accreſcerle. Vn certo famoſo Capitano con la ſua grande
arroganza, e inſolenza haueua fatto sì, che era odiato da tutta la
città, e perciò teneua come ſi fà, graui, e ſcoperte nimicizie con
molti. Queſti fù gran tempo, e per varie maniere eſortato da Ga-
ſparo a far pace, e ſempre in vano, e non ſo per quale cagione vſcì
della città; e dipoi ritornato ſtaua nella medeſima oſtinazione;
oh come harei io caro, diſſe Gaſparo, che per iſpezzare la durezza
dell'animo di coſtui, che la mano di Dio gli mandaſſe nel corpo
qualche graue dolore: non haueua ancora finito di paleſare que-

ſto ſuo

A confessò tutta quella turba, quindi i Portoghesi fatti più ardenti per essersi riconciliati con Dio, passarono al lito di Catifa, e sbarcati in terra all'improuiso espugnarono la terra, e la saccheggiarono, e in quel sacco fù ritrouata la lettera del padre Gasparo appresso al Gouernatore, e con quello indizio s'intese la morte di Giouanni, e incontanente fù distaccata la sua testa, e mandata con gran cura in Ormuz, e Gasparo la seppellì honoratamente co' debiti, e Cristiani vffici. E queste erano quasi le opere, che il seruo di Dio faceua con quelli, che, ò erano sotto la milizia di Cristo, ò in qualunque modo s'apparteneuano alla ragione, e iurisdizione della Chiesa. Ma co' Saracini, e con gli Arabi, e con gli altri, che seguitano il falso profeta, s'affaticaua in altri tempi secondo l'occasione,
B e principalmente, come s'è detto il Venerdì. Appresso di loro, contro a quello, che era auuenuto nel Giappone al Xauiero, gli haueua acquistato gran riputazione la conosciuta, e volontaria sua pouertà, e fra tanti beni dell'animo, e in tanta dottrina tanto dispregio del corpo, e tanta parsimonia nell'ornamento, e nell'habito esterno: la piaceuolezza, e la mansuetudine gli haueua acquistata molta grazia, e oltre a questo, la cosciẽza fatta da lui a gli vsurai d'Europa, e i danari restituiti a gli habitatori del luogo, che erano quasi disfatti; accrescеua la veneratione la costante fama sparsa appresso di tutti della gran sua santità, e de' miracoli fatti, talche i Mahomettani lo chiamauano volgarmente gran sacerdote de' Cristiani, e diceuano, che gli era l'istesso Giouambatista figliuolo
C di Zaccharia. Dunque oltre a gli altri honori fatti al padre ne fecero vn nuouo, e inusitato, percioche di bella meza notte rispetto a' caldi molti di loro non solamente lo menarono nel principal tempio di Mahometto (gli Arabi lo chiamano Coran, cioè cosa sacra con l'istesso nome della legge Mahomettana) doue i Cristiani non possono mettere il piede sotto pena della vita, ma ancora nella sommità dell'istesso tempio, doue era acceso gran quantità di lumi, baciando a otta a otta la mano, e la veste di lui; e Gasparo non rifiutò d'andarui per informarsi meglio, e più d'appresso de' riti, e della superstizione di quella gente per poterle poi ributtare. L'istesso Re d'Ormuz mosso dalla medesima fama, per diuina spirazione a poco a poco si piegò a fauorire la fede Cristiana, e tirò

seco

somiglianti documenti d'vna certa celeste virtù furon dati da Ga D
sparo. Oltre a questo veniuano spesso a lui rinnegati, e fuggitiui
di varie nazioni, e similmente scismatici, Abissini, Armeni, Gior-
giani, e molti d'Europa ancora. I quali egli ritrattigli con gran
mansuetudine delle peruerse opinioni piene d'errore gli espurga-
ua solennemente, e gli riduceua all'vbbidienza della Chiesa. Vno
di questi nomato Giouanni, mentre si sforza andare a parlare a
Gasparo riportò il segnalato honore del martirio; questi era Ale-
manno di nazione, nato nella città di Colonia di padre molto ric-
co, ed era stato già dieci anni in vna terra de' Turchi, chiamata Ca-
tifa, non lontana da Ormuz, viuendo all'vsanza Mahomettana, e
sapeua fare la poluere d'artiglieria, e per questo era molto caro a
quella nazione. Questi vdito il nome di Gasparo, e le cose, che si E
faceuano in Ormuz, si risoluè di lasciare l'empio esercizio, e ritor-
nar quanto prima, se Gasparo l'aiutasse a seruire Cristo, e per far
questo segretamente, e senza saputa d'alcuno, perche non haueua
commodità d'inchiostro, mise della poluere d'artiglieria nell'ac-
qua, e come la fù disfatta scrisse lettere a Gasparo del medesimo
tenore in Latino, in Fiammingo, e in Franzese, che disideraua
grandemente, purche potesse star sicuro appresso i Portoghesi, e
che Gasparo sopra ciò gli desse la sua fede, venire in Ormuz, e col
sagramento della penitenza sodisfare a Cristo nostro Signore; Ga
sparo lieto di questa nuoua riscrisse subito, che venisse sicuramen-
te, che la venuta sua sarebbe gratissima, e a se, e a' Portoghesi. Que-
sta lettera fu, ne si sa se per fraude di colui, che la portaua, ò per F
qualche altro caso intercetta dal Gouernatore di Catifa, e scoper-
se il disegno di Giouanni: subito fù esaminato da' Turchi di che
religione fosse; ed egli confessò arditamente, che era Cristiano, e
si mostrò pronto a soffrire tutti i tormenti, e la morte ancora per
il nome di Cristo. Quindi fù da gli infuriati Mahomettani brut-
tamente sbranato, e squartato, e fino all'vltimo spirito perseuerò
nella confessione della vera fede, e' Turchi gli tagliarono il capo,
e fittolo sopra vna lunga lancia lo posero sopra le mura della for-
tezza. Ne vi corse molto tempo, che l'armata Portoghese venne
in Ormuz, e sopra di essa erano circa due mila persone, e Gasparo
solo, perche gli altri sacerdoti in quei giorni s'erano ammalati,

confessò

A sato, e risplenderà la disiderata luce, che egli non era per mancare alle promesse sue, ne alla carità, e all'ardore dell'ottimo padre: in tanto aspetti da se in ogni modo tutte quelle cose, che per altro si s'appartenessero all'honore, e all'accrescimento della fede Christiana per quanto comportino i tempi, e le difficoltà presenti. Gaspar o a queste parole ingannato certo da grande speranza sospirò grauemente, ed esortò il Re, che confidasse in Dio, a cui niente è difficile, e a lui raccomandasse tutta la cosa di cuore; ed egli similmente partito dal Re, domandò nuouo aiuto dal cielo contra le nuoue fraudi del diauolo, e de gli huomini, e rinnouò le penitenze volontarie, i digiuni, e l'orazioni per se stesso, e per mezo de' suoi: fece far processioni all'vsanza per la città; i fanciulli andauano can-
B tando in lunga schiera: e gli huomini più gagliardi a cinquanta, e a sessanta per volta parimente si dauano la disciplina sopra le spalle con gran feruore, e in tutti i luoghi si domandaua aiuto alla clemenza diuina. I Cacizi scambieuolmente gonfi del pentimento del Re, e de gli huomini popolari commossa la plebe faceuano similmente processioni, accrescеuano i digiuni, si tagliauano la pelle co' rasoi, faceuano gran ragunate di gente nel Coran, e ne gli altri tempi, e da ogni parte con diseguali gridi inuocauano l'esecrabile nome di Mahometto. Allora Gaspar o giudicando cosa disdiceuole, che in vna città guardata dal presidio Portogheſe Mahometto fosse contra posto a Cristo, e che la menzogna gareggiasse quasi di pari con la verità, le fauole, e le sciocchezze con la diritta
C fede, e co' santi misteri; con grande ardore d'animo prouuide alcune croci assai grādi, e senza alcuna forza, senza alcuno strepito d'arme mandandosi solamente innanzi la debil turba de' fanciulli, che andauano cantando, andò coraggiosamente al Coran: cosa miracolosa: i Mahomettani sbattuti, e attoniti dalla virtù, e splendore della Croce, si fuggirono incontanente. Gaspar o ficcò palesemente nel Corā le insegne vincitrici della morte, e di Satanasso: dipoi chiamati i muratori per comandamento del Re fece rimurare le porte del tempio con pietre, e con calcina. Oltre a questo gli empi gridi de' Mahomettani furono con graue bando prohibiti per tutta l'Isola. Allora i Satrapi, e' Sacerdoti sbuffauano, e col Re d'Ormuz a bocca, e con gli altri Re, e principalmente col Persiano si

quere-

seco circa ventimila del popolo, e similmente alcuni della nobiltà, D
e poco dipoi chiamò a se Gasparo, e non solo si rizzò quando egli entrò nella stanza, ma ancora lo sforzò se bene contra sua voglia a sedere nella sedia reale. In quel parlamento rimossi a posta tutti gli altri arbitri, si ritrouò solamente Garzia Penna Portogheſe, huomo fedele, e di grande ingegno, e dotto parimente nelle lettere Latine, e nelle Arabiche, ilquale faceua l'interprete. In quello abboccamento intesa la volontà del Re, accioche la fosse manco odiosa a' principali del regno, si trattò di ributtare gli inganni della vanità Mahomettana in publico parlamẽto, e ragunata de' principali: dipoi fù ordinato il tempo di istruirlo nella dottrina Cristiana, e catechizarlo, e di dargli il sacro battesimo, e Gasparo lodato il Re si partì molto lieto. Ma i Satrapi, e baroni hebbero tal cosa E
molto a male (percioche non si potè tenere più lungo tempo celata) e prima tẽtarono il Re con lusinghe, e cõ prieghi, e perche egli si faceua beffe di loro denunziarono, che si ribellerebbono, e gli farebbono guerra, e che Tomas gran Re de' Persiani gli diuenterebbe nimico. Il Re fidato nell'aiuto diuino, e nel soccorso de' Portogheſi, disprezzaua queste minacce. Di più perche i Cacizi (con questo nome si chiamano i sacerdoti della superstizione Mahomettana) hebbero ardimento di ciarlare alla porta del Real palazzo di ritenere l'antica religione, commandò, che fossero subito lapidati, e sbanditi del suo regno. Fino a quì il Re dimostrò costanza, e fortezza merauigliosa, ma non potè alla fine soffrire lungamente gli scongiuri, e le lagrime della madre, laquale si lamen- F
taua con ogni arte delle guerre ciuili, che erano per seguire, dell'eccidio della patria, del disfacimento del regno: gli altri subito seguitarono l'esempio del Re. Dipoi passati alquanti giorni, il Re chiamato Gasparo a se di nuouo, gli fece ancora maggiore honore di prima, perche gli andò incontro insino alla scala per riceuerlo, e pigliandogli di più la man destra inginocchiatosi in terra s'ingegnò di baciarla: dipoi per iscusarsi della tardità, mostrò in quanto pericolo si trouassero le cose sue. Se seguitassero di trattare del battesimo sopraſtauano tumulti, e sedizioni ciuili, e guerre esterne, che bisognaua cedere al tempo, e non era da tentar la forza in così gran pericolo; subito che la fiera tempesta harà posato,

A misero innanzi vn loro Campione d'età prouetta Persiano di nazione, celebre appresso di loro per fama si di sobrietà, si di dottrina. Come quello, che non solamente haueua letto i libri di Mahometto, ma ancora d'Aristotile, e di più sapeua l'arte della medicina, ed era molto esercitato nelle cose naturali. Questi venuto in campagna offerse innanzi ogni cosa a Gasparo questo partito, che amendue si ritirassero in vn monte di sale naturale squalido, e diserto, e priuo del tutto d'ogni alimento, (che in quei paesi ne son molti) e s'intendesse esser più diritta, e più santa la fede verso Iddio, e la religione di colui, che quiui più lūgo tēpo tollerasse la fame. Gasparo a questo rispose, che non conueniua tentare, come si dice, Dio, che l'huomo si distingueua dalle bestie solamente con la ragione, e con l'orazione, che prima trattassero con le parole, se
B con la contesa delle parole non si potesse finire la lite, e chiarire tutta la differenza, allora finalmente venissero alla scommessa, e facessero sperienze, quanto si vogli aspre, e malageuoli. Il filosofo vdite queste cose subito arrossì, dipoi impallidì, non voleua parere d'esser vinto, e di nuouo non harebbe voluto mettere in disputa le proposizioni deboli, e friuole, finalmente perche il timore vinceua la vergogna, la cosa fù differita in altro tempo. Queste cose si faceuano tutte in palese; fra gli altri erano presenti la moglie, e la figliuola del filosofo, donne di bello aspetto, e di grande ingegno, e di più di nobile lignaggio, della famiglia di Zeid, la quale dicono hauer origine dall'istesso Mahometto. Queste conosciuta la co
C stanza del Campion Cristiano, e'l sospetto del Mahomettano, fecero coniettura argutamēte, che nelle cirimonie della loro superstizione non fosse niente di sincero, e di fermo: dipoi spirate da Dio, poiche il marito, e'l padre perseueraua nella sciocca pazzia, prouuidero per se stesse priuatamente alla salute loro, e domandarono separatamente a Gasparo il battesimo. Egli mise queste nobili donne ad alloggiare in casa d'vn'amico fedele, e da bene, acciò fossero istrutte nella dottrina Cristiana, e catechizzate, serrata diligentemente la porta, che vsciua in publico; questa cosa per la nobiltà loro parue a gli habitatori molto atroce, e cagionò nella città gran mouimenti d'animi, ma e ritenuti dalla riuerenza di Gasparo, e spauentati dalla fortezza, e dalle artiglierie de' Portoghesi,

non ar-

querelauano per lettere, che la religione fosse violata, e' sacrifizi D
abbandonati, infiammauano tutti all'arme, e alla vendetta, final-
mente minacciauano d'abbandonare la città, e traportare i traffi-
chi altroue con danno delle publiche gabelle, e perche col minac-
ciare faceuan poco frutto, e le porte con tutto ciò stauano serrate,
preſero vna via molto più brieue, e più spedita. Percioche assali-
rono con gran somma di danari alcuni huomini d'Europa Cri-
stiani solamẽte di professione, e di nome, e per mezo loro il nuo-
uo Castellano della fortezza Portogheſe, che finalmẽte si conten
tassero, che il Coran fosse aperto, e che fossero loro renduti gli al-
tari della celebratissima religione. Il Castellano se bene per cagio-
ne della quiete, e della pace inchinaua con l'animo a consentire,
tutta via non hebbe ardimento di tentare alcuna cosa senza sapu- E
ta di Gasparo, però fece vn conuito al padre, e in quello hauendo
cominciato a parlare piaceuolmente a Gasparo di tal cosa, e a trat-
tare alquanto leggiermente del negozio, gli venne subito vno sfi-
nimento, che rimase quasi morto, si che abbandonò l'impresa, e
gli altri, che sollecitauano questa cosa nefanda morirono in pochi
dì, chi d'vna morte, e chi d'vn'altra; onde per allora non si fece
nulla del tempio. Il Re per vn pezzo fù d'animo di farsi Cristia-
no, ma a poco a poco distolto dall'artifizio, e sceleraggine de' mal-
uagi, finalmente lasciò il sauio pensiero, e antepose le ricchezze,
e la potenza humana, e' fragili commodi (ilche vediamo troppo
spessamente auuenire) al regno celeste. Tuttauia del popolo a hot
ta a hotta si faceuano alcuni Cristiani. Ma Gasparo disideraua i F
capi stessi, e si sforzaua di tirare a disputare, e a contendere i periti
della legge, accioche conuinta publicamente la maluagità Maho-
mettana, tirasse a Cristo, se possibil fosse tutta la gente: essi all'in-
contro scoteuano le spalle, fuggiuano gli abboccamenti, e le dispu
te, e certo sotto il mantello della stessa religione, perche si dice,
che è lor prohibito per astuto commandamento del falso profe-
ta il disputare, e'l mettere in quistione in qual si vogli modo i dog
mi Mahomettani. Con questo pretesto massimamente tirarono
molto in lungo gli sforzi, e le disfide di Gasparo. Ma dubitãdo di-
poi che se seguitassero di rifiutare la contesa non paresse, che si
condannassero da per loro, e si diffidassero della causa, finalmente

misero

A non concedono in alcun modo, che il medesimo sia Dio, e che sia morto per la salute dell'humana generazione, ma Gasparo dimostrò con ragioni, e con esempi, e con profezie, che gli è vero Dio, e huomo parimente congiugnendosi in esso due nature in vna medesima persona, non solamente conceputo di Spirito Santo, e nato della Vergine, ma ancora hauer preso sopra la sua vita tutta l'ira di Dio padre contro al perfido, e ribelle genere humano, e hauer sottentrato volontariamente crudelissimi supplici, e l'istessa morte sopra la Croce. Oltre a questo quelle cose che gli Arabi fauoleggiano della beatitudine celeste, la quale ripongono nel brutto piacere, e solleticamento de' sensi, e che affermano bruttamente di non so che smisurati corpi, e seruigi fatti da gli Angioli.

B Gasparo mandò tutte per terra senza molta fatica. Finalmente con argomentare variamente, e strignere l'auuersario lo ridusse a poco a poco a tale, che confessò, che la religion Cristiana era degna d'esser seguitata da ogni huomo prudente, e che la Mahomettana non si poteua prendere senza pazzia, ne difendere senza ostinazione. Quando si venne a questo luogo. Gasparo ripieno di nouua allegrezza disse al Persiano la cosa va bene, tu non sei lontano dal regno di Dio; dipoi seguitando di sollecitarlo, e fargli far più chiaramente la medesima confessione, il Persiano confuso, e perturbato ritirandolo a se il diauolo, non tenne il patto, e si dolse d'esser venuto tanto innanzi, e che si fosse lasciato vscir di bocca tali risposte, finalmente per non parere d'esserssi arreso del tutto,

C ritornò alla canzone antica, che per esser stato impedito da' negozi famigliari, per nō mancar di fede, era venuto in isteccato all'improuiso, e di più, che haueua bisogno d'alcuni libri per istudiare la cosa, e ritornare alla disputa meglio prouuisto, e fornito, e domandò, che s'allungasse il tempo, e si prolungasse il giudizio, e dipoi si partì di nascosto della città, e andò a consigliarsi con vn Prencipe vicino, e ripreso da lui grauemente, perche si fosse posto a disputare con vn huomo malizioso, e maliardo (che così chiamaua Gasparo) fù mandato sopra camelli nelle più interne parti della Persia, e non ritornò più. Quella fuga, e quell'esilio apportò gran vergogna, e dishonore a' Cacizi, e diceuano volgarmente, che'l Persiano vinto, e confuso s'era ito a nascondere. In tanto la moglie, e

la figliuo-

non ardirono far violenza all'alloggiamento. Allora il filosofo mosso dal disiderio, e dal dolore andò a trouare Gasparo, e si querelò grandemente dell'ingiuria, e chiamãdo in testimone gli Dei, e gli huomini, diceua esser conueneuole, che incontanente la moglie fosse renduta al marito, e la figliuola al padre; Gasparo all'incontro diceua, che non s'era fatto niente contra ragione, che quelle donne, (e certo molto sauiamente) haueuano prouuisto volontariamente alla salute loro, e pregato supplicheuolmente d'esser battezzate, che sarebbe stato graue peccato, che i loro diritti desiderij fossero abbandonati, e le santissime domande rifiutate. Fatte intorno a queste cose molte parole di quà, e di là, Gasparo propose al filosofo vn nuouo partito, che ritornassero a far d'accordo la disputa poco prima intralasciata, in presenza a testimoni, e se il Persiano fosse vincitore se ne rimenasse le donne a casa con buona pace, ma se fosse vinto esso ancora insieme con loro si facesse Cristiano. Parue che il Persiano accettasse quel partito molto mal volentieri; ma l'amore, e'l sangue, e oltre a questo il rispetto dell'honore lo strigneua. Fù ordinato il giorno per la disputa, e come venne si ragunarono nella medesima stanza, e giudici, e spettatori della scommessa furono il Vicario stesso, e'l Penna interprete, e similmente il cancellier publico, perche scriuesse fedelmente tutto'l dialogo, e vi si trouarono ancora altri huomini graui dell'vna, e dell'altra parte: il frutto dello spettacolo fù tanto maggiore, perche l'vno, e l'altro Campione era buon dialettico, talche i dardi nõ erano tratti da lontano tra' soldati ignoranti a guisa di caualli leggieri in vano, ò in diuerse parti, ma come tra soldati esercitati, e che stessero saldi in battaglia veniuano alle mani con le spade, e co' pugnali d'appresso. La prima cosa si disputò della natura di Dio, il quale Mahometto secondo l'eresia di Cerdone, e d'altri, dice esser solitario, e non generare. Gasparo all'incontro dimostrò con gagliardi argomenti, che questa natura era grandemente feconda, e fece di sorte con addurre viue ragioni, che il Persiano concesse secondo i decreti della diritta fede, Dio esser trino, e vno: seguitò poi il problema di Cristo figliuolo di Dio, il quale i Mahomettani riconoscono, come conceputo, e generato d'vn certo fiato di Dio, e nato di madre Vergine, e l'hanno per eccellente profeta, ma non con-

A ueua commandato, che per lo spazio di tre anni senza saputa sua ò almeno del Vescouo di Goa non causasse il piè dell'isola d'Ormuz. La onde Gasparo se bene era disideroso d'andare, e di mettersi a pericolo, tuttauia antepose l'obbedienza al sacrificio, e fatta la debita preparazione battezò gli ambasciadori, e scusandosi con le occupazioni di non potere per allora andare in quel paese in persona, esortò per lettere tutta quella nazione, che in tanto gli mandassero sufficienti discepoli, e stessero perseueranti nell'amore, e nel proponimento di conoscere il vero. Questi furono i principi, che si mostrauano della nuoua spedizione, la quale differita necessariamente interponendosi dipoi, come auuiene, molte difficoltà si raffredò, e suanì. Ma Gasparo ritenuto dallo scorrere libe-

B ramente, e dalle dubbiose pellegrinazioni, tanto più diligentemente pose l'opera, e lo studio suo a coltiuare ogni parte della vigna d'Ormuz. Fra l'altre nazioni, come s'è detto, si ritrouano in Ormuz ancora de' Gentili dediti a gli Idoli. Fra questi erano alcuni Giogui (de' quali s'è parlato disopra) soliti volgarmente, acquistarsi fama di santità con vna maniera di viuere, e di vestire molto horrida, e molto aspra: haueuano questi vna spelonca, e vn tempio vicino alla città, e di giorno vsciuano a domandare limosina, e a riempier le menti de gli huomini di vari errori, e la notte si ritirauano in quella cauerna, e a certe hore determinate (di tal maniera il diauolo non resta mai da ogni parte d'imitare le cerimonie Christiane) dato il segno si suegliauano, e leuauano sù prima a fare alcune meditazioni, dipoi ancora a far celesti honori all'Idolo, ouero a vn certo Pagode, come è in India chiamato dal volgo. Vno era superiore a tutti di grande asprezza, e austerità di vita, questi non si tagliaua mai la barba, ne' capelli, e si spargeua della cenere sopra il corpo, andaua ricoperto d'alcuni stracci, e mezo nudo, spauentoso per la deforme magrezza; con queste, e altre arti del medesimo genere haueua indotto tutti in tanta merauiglia di se stesso, che il Re d'Ormuz per causa di religione, beeua l'acqua doue il Giogue s'era lauato i piedi, Gasparo assalendo costui con principale sforzo in pochi giorni fece seco stretta conuersazione, e cominciò a fare col medesimo spesi ragionamenti d'ogni sorte di virtù, e spezialmente della continenza, e della castità, da quali

la figliuola di lui ammaestrate nella dottrina Cristiana, diuisi a' po D
ueri circa quattro mila scudi, andarono al tempio di Cristo con gran pompa, e apparato, e quiui con grandisimo concorso di tutte le genti, e di tutti gli ordini, e con merauigliosa letizia di tutti furon battezzate: alla madre fù posto nome Maria, alla figliuola Caterina, e questa dipoi da Gasparo fu maritata a vn Portogheſe. La chiara conuersione loro diuise i Mahomettani in diuerse parti, altri incitati dall'esempio abbracciarono la diritta fede, altri all'incontro percosi da così felice successo della fede Cristiana entrarono in paura di non esser sforzati con arti magiche, e incantamenti a venire a' sacrifici pellegrini, e odiosi, e perciò per auuertimento de' loro sacerdoti non solamente fuggiuano di parlare, e di lasciarsi vedere a Gasparo, ma ancora al solito segno della dot- E
trina si turauano subitamente gli orecchi con le mani, perche credeuano, che l'istesso campanello, e suono hauesse qualche forza d'incanto. Nel medesimo tempo, se vi fosse stato copia di predicatori, s'apriua nelle vicine regioni vna nuoua porta al Vangelo; nella felice Arabia sono popoli habitanti quattro celebratissime città, alcuni pensano, che siano gli Ammoniti, d'antichissima stirpe, essi si reputano discendere da Loth. Si dice, che i primi, che ingannati da Mahometto, abbracciarono la sua falsa superstizione, furono i loro maggiori: questi mossi dalla fama, che s'era sparsa per vari paesi della merauigliosa dottrina, e virtù di Gasparo, di commun consenso inuitarono a se il padre per lettere, e per messi, che
haueuano gran disiderio della verità, e della sapienza, che venisse F
a saziare gli orecchi loro assetati, che non parlerebbe senza frutto: questa cosa apportò a Gasparo vn'allegrezza mescolata di dolore, perche si rallegraua grandemente, che nel mezo de' barbari si scoprisse vna gente disiderosa d'intendere la ragione dell'vfficio, e d'acquistare la salute eterna: ma sentiua gran dolore, che gli fosse chiusa la porta d'andare a trouarla. Percioche già molto prima haueua Gasparo disiderio per sottentrare alla morte, e al martirio per il nome di Cristo penetrare in mezo de' Persiani, e de' Turchi, e ributtare palesemente le bugie della setta Mahomettana: ma il Xauiero conosciuto questo suo feruore prouuedendo più tosto all'vtilità publica, che alla gloria di Gasparo, al suo partire gli ha-

ueua

A fortissimi argomenti, e profezie, che il Re, e liberatore, che essi in vano aspettano, era venuto già molto tempo, e che tutti gli huomini quanto si vogli gran peccatori, e rebelli haueuano la strada, e'l refugio aperto alla infinita sua clemenza, e seguitaua di persuader loro, e sollecitargli, che lasciate le vane ombre, e la vieta superstizione passassero vna volta homai alla nuoua legge di verità, e di grazia, e principalmente chiamaua a contesa due loro maestri, che chiamano Rabini, di grande autorità appresso quella pazza gente, e mancò poco, che hauendo spesso conuinto l'vno, e l'altro non gli tirasse amendue alla Chiesa; ma il souerchio amore verso le mogli, e figliuoli, e la necessaria perdita della robba male acquistata fù cagione, che non vennero al battesimo. Per queste, e altre
B opere fatte da Gasparo il suo nome diuenne celebratissimo nell'Oriente; vna cosa sola mancò al seruo di Dio per colmare la dignità, e la gloria sua, l'opportunità del martirio, la qual palma egli, come s'è detto, disideraua ardentemente. Più felice fù nel medesimo disiderio Antonio Criminale, il quale habbiamo detto essere stato preposto dal Xauiero alla Chiesa de' Paraui. Questi era solito andare a riuedere ogni mese a pie scalzi tutta quella costa, che sono più di dugento miglia, con grandissima fatica, e allora attendeua con grãde studio a ammaestrare il popolo ne' guadi, ò secche di Remanacor. Quello era l'vltimo luogo de' Cristiani verso tramõtana, vicino al regno di Narsinga, ouero di Bisnaga in paese nõ bẽ quieto, e perciò vi stauano alcuni Portoghe-
C si in presidio. Nel medesimo lito i Brachmani hanno vn tempio nobilissimo de gli Idoli, costoro sendo ingiuriati arrogantemente da' soldati Portoghesi, e scherniti con diuerse villanie ricorsero a' più vicini popoli di Narsinga, nomati Badagi, e si lamentarono con loro delle ingiurie riceuute da' Portoghesi, e gli pregarono, e scongiurarono che non soffrissero, che i ministri dell'antica loro religione, e interpreti, e' sacerdoti de gli Dei immortali fossero più lungamente villaneggiati, e scherniti da huomini forestieri, e profani, e sperfi, che il liberatore, e vendicatore della sprezzata diuinità era di certo per riportare grandissimi premi da gli Dei immortali. I Barbari incitati da queste parole con li loro soliti cenni chiamarono la giouentù all'arme; in vn momento si ra-

egli a poco a poco indotto in amore della religione Cristiana, tuttauia tardaua, e staua tra'l sì, e'l nò di mutar vita: onde mentre egli era così ansio, e dubbioso, Gaspar lo cõsigliò, che per trenta giorni continoui si desse cinque percosse il giorno con vna verga a riuerenza delle cinque piaghe di Cristo, e pregasse instantemente il sole della giustizia, che l'illuminasse a prẽder la miglior fede; egli fece diligentemente quanto gli fù imposto, e finalmente vna notte mentre staua considerando le lodi, e' beni diuini, vdì subitamente vna chiara voce a gli orecchi, che disse: Che non entri tù per il cammino, che ti è mostrato? c'è vna sola via d'andare alla salute, che è quella, per la quale cammina il popolo Cristiano: insieme suegliatosi gli apparue innanzi a gli occhi in visione vn magnifico apparato de' nostri sacrifizi: prezioſi vestimenti de' Pontefici, sontuosi panni d'arazzi, mitrie risplendenti di gemme, e d'oro, pulitisimi purificatoi, e fazzoletti, e similmente vasi di varie maniere distesi in ordine sopra le credenze intagliati d'oro, e d'argento. La onde egli infiammato grandemente da questa visione, e dà gli auuertimenti, e interne esortazioni dello Spirito Santo si risoluè di passare a Cristo senza dubitazione alcuna. La mattina schifando d'abboccarsi col Re, che era venuto a visitarlo, come era solito, venne volontariamente a trouar Gaspar, e domandò con istanza il battesimo, e conseguitolo fù ornato di nuoua stola d'innocenza, e del chiaro nome di Paolo, dipoi passato a Goa, e quindi sopra l'armata in Europa fù per alcun tempo giocondo spettacolo al Re di Portogallo, e al popolo, e preparandosi dipoi di passare di Portogallo a Roma gli sopraggiunse la morte. Ma in Ormuz gli altri Giogui seguitando l'autorità del rettore, scossa la graue, e acerba tirannide del diauolo sottẽtrarono al suaue giogo di Cristo: quella conuersione fù molto segnalata alla gloria del vero Iddio, e alla propagazione della diritta fede, e per molto tempo dipoi fù celebrata per le bocche, e ragionamenti di tutti, e Gaspar purgata con solenne rito la spelonca, e'l tempio, e postaui vn'alta Croce lo dedicò alla Vergine madre di Dio. Il medesimo abbracciando i Giudei con ogni amoreuolezza, e carità, s'acquistò marauigliosa grazia appresso la più parte di loro, e quindi trametten dosi piaceuolmẽte nelle sinagoghe, e ragunate loro mostraua con

fortissimi

A mati di lance, la più parte di saette, e molti ancora veniuano forniti d'archibusi poco prima loro portati, e tutto che non sapessero ancora bene adoperargli, non dimeno non iscaricauano in vano, si che tosto perirono sei Portoghesi. Mentre che Antonio dimenticato di se stesso, seguitaua come fedel guardiano di prouuedere al gregge, vide ammazzarsi intorno il suo compagno, e l'interprete huomo di gran bontà, onde egli a quel caso alzate subitamente le mani, e gli occhi al cielo, si pose in ginocchioni, il che egli soleua fare con grande ardore di spirito, che i Teologi chiamano prieghi iaculatori, quasi quaranta volte il giorno. E mentre faceua orazione ferito dall'impie armi rese l'anima a Dio. I barbari tagliatogli il capo lo sospesero in alto per mostra
B insieme con la camicia tutta insanguinata, e quindi riuolti alla preda ne menarono prigioni gran numero di donne, e di fanciulli, e con lieti canti, e balli andarono a render grazie all'Idolo per la vittoria. Gli habitatori, che auanzarono ricoprirono di terra, e di poche zolle il tronco del beato martire, e' Portoghesi dipoi cauato la terra più a dentro lo sepellirono con molte lagrime. Fù huomo di gran santità di costumi, e di prudenza, e sperienza di cose più che ordinaria, era molto parco nel mangiare, e nel dormire, di merauigliosa pazienza di corpo, e d'animo, ed era per lasciare molto più esempi di spirito Apostolico, se la diuina bontà non si fosse affrettata di tirare il sollecito, e prouato ministro dal campo alla gloriosa mercè delle fatiche. I compagni,
C che furon dati al medesimo dal Xauiero, scrisse-ro fedelmente la sua felice fine, inuestiga-ta, e ritrouata con diligente cura, e altri priuatamente ad altri, e tutti communemente al Vescouo di Goa.

Fine del Libro Decimo quarto.

gunarono quasi sei mila persone, e s'inuiarono armati a Remanacor. La spedizione non era punto dubbiosa, perche la villa non era circondata di niuna, ò poca fortificazione, si che era aperta ad ogni assalto, e gli habitatori nō erano punto feroci di natura, e oltre alla naturale māsuetudine erano più tosto esercitati nel pescare, e nel notare, che nella guerra, ò nell'armi; tutta la speranza era riposta ne' Portoghesi, che a pena arriuauano a quaranta, e per sorte in quei giorni erano sprouuisti si dell'altre cose, si della poluere d'artiglieria, con la qual sorte d'arme erano soliti ancora che pochi spauentare grandemente le grandi schiere de' barbari; e mettergli in fuga. Queste cose erano note a' Narsingani, perche non vi mancauano spie, e rapportatori occulti, e però con tanta maggior fidanza, e impeto veniuano alla preda. Antonio intesa la venuta de' nimici (e'l sole era già presso all'occaso) esortò Giouanni Fernandez Correa Capitano della guardia a domandare la pace in tanto pericolo, e a placare con qualche honesta maniera i Badagi, ma in vano, e di nuouo rientrò nel tempio, doue la mattina haueua detto messa, e quiui raccomandò all'eterno pastore il tenerello gregge, e dipoi curioso della saluezza loro corse al porto. Quiui era vn'apparenza di cose molto miserabile, si diceua, che i nimici eran già vicini, onde altri incontanente si fuggiuano per luoghi diserti, altri cauate subito di casa le cose, che poteuano, occupauano le barchette fatte d'vn sol legno, ò se non haueuano luogo in esse, notauano alle naui, che stauano in mare, altri non sapēdo, che risoluzione si pigliare, quasi fuori di senno, correuano da quà a là pieni di confusione. Le donne principalmente faceuano lo spettacolo molto miserabile, queste tenendo in braccio i piccoli figliuoli, e domandando aiuto da' mariti, riempieuano ogni cosa di lamenti, e di sospiri. Antonio se bene i Cristiani gli offeriuano a gara le barche, e lo pregauano, e scongiurauano di nuouo, e da capo, che fuggisse la presente rouina, attendeua a fare imbarcare la turba debole, e perciò opportuna all'ingiuria. In tanto i Badagi senza dare orecchi ad alcuna menzione di pace pieni d'ira, e di cupidigia, assalirono il luogo senza contrasto, e feriuano di lontano con le arme da lanciare i Portoghesi, che con gran confusione salpauano, e si discostauano da terra, molti erano armati

A to in seno vn Crocifisso di bronzo donatogli dal padre Vincenzio. Intorno a questo tempo venne voglia al Re fatto nouuo Cristiano per fare amicizia co' Portogheſi di andare a veder Goa loro Real Città, e di parlare famigliarmente col Gouernatore, e col Vescouo, e per poter far questo più sicuramẽte scrisse ad amendue, come haueua antico hospizio con la nazione Portogheſe, e che poco prima insieme con la moglie haueua preso la loro religione. Che disideraua grandemente se essi se ne contentauano, per prendere maggior frutto di quella intrinsichezza, e strignersi in maggior amicizia, venire a Goa, e che oltre a questo haueua alcune cose da communicare con l'vno, e con l'altro di loro. Come queste lettere giunsero a Goa, la fama della sua venuta subito di-
B uolgata riempiè tutti di nuoua allegrezza, perche si reputauano a gloria, e honore, che fossero molte genti, che viuessero sotto la tutela, e protezzione del nome Portogheſe, e che vn Re assai nobile di quel paese lasciati gli antichi riti si fosse fatto Cristiano; e perche le cose, che si disiderano, si credono ageuolmente, discorreuano volgarmente, che tutti gli habitatori della costa di Malabar mossi dall'esempio, e autorità di quell'huomo erano per venire in brieue sotto la fede, e tutela de' Portogheſi, e insieme stauano a considerare, che sorte d'honore doueuano fare all'hoste, che doueua venire fra pochi giorni, e'l Gouernatore stesso ragunò sopra ciò il consiglio doue si trouarono trẽta personaggi scelti di tutta la nobiltà, tre camarlinghi Regi, il guardiano di S. Fran-
C cesco, e'l Vescouo di Goa. Dubitaua il Gouernatore se si douesse riceuere, e trattare da Cristiano in Goa il Re di Tanor, che appo i suoi non s'era ancora scoperto Cristiano, ne leuatosi dal collo le fila Brachmaniche; e sopra questa cosa essendoui diuersi pareri, il Vescouo disse, che il portare per al presente quelle fila per mostra non doueua al Re fatto nuouamẽte Cristiano apportare biasimo, ò danno alcuno; perche e anche Gioseppe da Arimathia, che la sagra scrittura testifica esser stato huomo giusto, e simigliantemẽte Nicodemo, e Gamaliele, huomini di quanta fede, e di quanta bontà ornati? furono discepoli di Cristo occulti per timore de' Giudei. Che per la medesima cagione gli stessi Apostoli di Cristo prima che riceuessero la pienezza dello Spirito Santo sterono al-

D

DELL'ISTORIA DELL'INDIA

LIBRO DECIMOQVINTO.



ESSENDO per la morte d'vn tale huomo, e per l'acerba afflizione de' nouelli Cristiani, commossi gli animi di tutti i buoni, si scoperse d'altronde non piccola E speranza di cose molto più liete. Circa ottanta leghe di là da Goa, e circa quindici di qua da Calecut è vna terra marittima nomata Tanor, e'l Re di quella terra come la più parte delli Re di Malabar seguitaua gli ordini, e la disciplina de' Brachmani, e come quello, che da fanciullo era molto affezzionato a' Portoghesi, haueua fatto amicizia, e famigliarità con Luigi Giralobo Capitano della fortezza di Cial (la qual fortezza habbiamo dimostrato essere stata fabbricata dal Nugnez Gouernatore) e'l medesimo ascoltaua volentieri Vincenzio frate di S. Francesco compagno del Vescouo di Goa, e Giouanni Suarez F prelato di Cial, che spesso l'andauano a visitare; e per gli stimoli di costoro cacciato ogni dubbio, fù battezzato dal Suarez, e tenuto a battesimo dal Giralobo, e da Cosimo Annio Camarlingo (che allora tornando per sorte da Cochin era venuto a Tanor per baciargli le mani) e in grazia del Re di Portogallo prese il nome di Giouanni. Poco dipoi si battezzò ancora la moglie, e vno de' Gouernatori del Re di Cial, e vn'altro de' Caimali, ò signori. Ma queste cose si faceuano occultamente, accioche fra'l popolo non seguisse qualche gran mouimento, e diuero il Re stesso di Tanor portaua al collo palesemente le tre fila, che sono l'insegne della superstizione de' Brachmani, se bene egli medesimo portaua coperto in

A lo del capo il Crocifisso, che noi diceuamo, alquale si raccomandaua spesso, presa vna fune, che gli venne subito alle mani, legò all'estremità di essa vn corno di ceruio torto, perche si teneſſe, e la trasse a merli, e appiccandosi ad essa montò sopra la muraglia, e quindi gittata la fune dall'altra parte, si calò con le mani giù per essa, e in questo modo trapassò con felice ardimento il primo, e'l secondo muro, ma nello scendere il terzo, perche la fune non era alta quanto la muraglia, fù forzato lasciarsi andar giù, e si percosse il capo, e vna gamba, e quindi andato con fatica alla spiaggia, doue alloggiauano i Portoghesi, nel mõtare in barca, perche l'acque erano grosse, mancò poco, che non si sommerse. Scampato di questi pericoli, arriuò finalmente alle naui con grande allegrez
B za di tutti. Appena era stato riceuuto sopra la Capitana, che i cittadini accortisi della sua partita corsero al lito, e distendendo verso lui le mani supplicheuolmente, lo pregauano con le lagrime a gli occhi delle medesime cose, che gli haueuano domandate poco prima, ed egli confortatigli parte con doni fatti di presente, e parte con promettere di tornare prestamente presi in sua compagnia pochi famigliari, seguitò il cammino verso Goa. Come s'auuicinò nell'Isola, gli venne incontro Francesco Lima Castellano nell'istessa bocca del porto con honorata compagnia, e con Caturi, e brigantini ornati da ogni parte di tappeti di seta di colori diuersi. Come si scopersero l'vn l'altro da ogni parte si diede nelle trombe, e con esse s'accordarono e pifferi, e tamburi. Dipoi fatti, e ren-
C duti i soliti saluti il Re fù menato alla villa d'Antonio Persona vicina alla città sopra'l lito ornata d'apparato regio, e quiui alloggiò quella notte. Il dì seguente vestito alla Spagnuola, e ornato d'vna collana d'oro, e con vguale frequenza di gente fù portato alla città sopra l'armata con gran fracasso d'artiglierie, e trouò l'istesso Gouernatore, che l'aspettaua sopra'l molo della fortezza, e'cittadini, e'l popolo similmente bene addobbati, e la pompa ordinata con gran ragione, e l'ordine di essa si dice esser stato di questa maniera. Alla porta donde s'haueua a entrare, era il Castellano Lima, che teneua le chiaui della città in vn piatto d'argento, per offerirle al Re hospite secondo il costume de gli antichi, vi erano i magistrati, che portauano vn baldacchino di seta rossa, con le

mazze

cuni giorni nascosti nella medesima stanza a porte chiuse: che di D
più S. Bastiano valorosissimo guerriero, e Capitano venuto molto prima alla religion Cristiana, tuttauia vestito da soldato Romano, siche in niuna cosa si poteua distinguere da gli altri, era solito sotto altre finzioni visitare le prigioni, e dare animo a' martiri, fino a che gli venne commoda opportunità di scoprire in presenza di Diocleziano, chi egli fosse, chi egli adorasse, e a cui giorno, e notte seruisse. Similmente che a quel Re tanto pio per non esser ancora le cose mature a confessare Cristo in publico, si doueua cõcedere qualche spazio di tempo, fino a che gli spiccasse a poco a poco i Nairi, e' nobili del regno per ischifare le sedizioni dalla innata loro superstizione, che ciascuna cosa ha il suo tempo, e che il sauio dee aspettarlo, che spesso interuiene, che i negozi, che E
si possono acconciare con la pazienza, e mansuetudine, si guastano con l'ostinazione, e con la fretta. Queste e altre cose del medesimo tenore disse il Vescouo traportato diuero dall'amore, che portaua al Re, e da certa bontà di natura, e non considerando bene quanta differenza sia fra l'habito della nazione, e'l segno della religione. Tuttauia preualse il parere del Vescouo, e'l Gouernatore, e quasi tutti gli altri approuarono il detto suo. Fù incontanente spedito Giouanni Lopez con otto Galeotte, e con buono apparato di vettouaglie, che conducesse il Re, il quale diede fondo all'entrare di Tanor, e mandò messi a fargli intendere la sua venuta, ed egli rallegratosi seco del saluo arriuo, s'apparecchiò tostamente alla partita; come questo si diuolgò per la città, i parenti, F
e'nobili, e principalmente i Brachmani gli furono d'attorno, l'auuertirono, lo pregarono, e lo scongiurarono, che non volesse abbandonare senza causa il regno, ne fidasse la vita sua a vna gente straniera, e incognita, e che non volesse sendo iniziato ne' riti antichissimi macchiarsi con le cirimonie profane, e impure. Giouanni, che era disposto d'andare, si faceua beffe di que' prieghi, e auuertimenti, onde essi giudicarono, che fosse di bisogno vsare più gagliardi rimedi, e fatta vna congiura, e poste le guardie alle porte, rinchiusero il Re nella fortezza cerchiata di tre muraglie, e con tutto ciò egli non si lasciò indurre a mutare proposito, e nel silenzio della notte sendo solo, legatosi a' capelli sopra'l cocuzzolo del

A superstizioni, che abbraccia, e ritiene marauigliosamente le sue leggi, e cirimonie, e sprezza, e odia le altrui. Che intanto Cristo, e' suoi precetti gli stanno del tutto fissi nel cuore, e di tal cosa chiamaua in testimonio Iddio, e la coscienza sua, insieme per potere quando fosse dibisogno sottomettersi a ogni pericolo, e battaglia per il nome di Cristo, domandò d'esser Cresimato. Il Gouernatore, e'l Vescouo lodata la pietà di lui dissero per tentarlo, che pareua lor meglio, che il Re per muouere gli altri si scoprisse apertamente d'esser Cristiano, e si fidasse più nell'aiuto, e presidio diuino, che nella prudẽza, e destrezza humana, e che giouerebbe molto più a tutta quella nazione con l'esempio, e co' fatti, che con l'arte, e con la simulazione, e con le occulte esortazioni: il Re di nuo-
B uo proponeua gran pericoli, e gran mouimenti di cose, e fra gli altri incommodi, che haueua vn fratello, che aspiraua al Regno, ed era fomentato dall'aiuto, e fauore d'vn potente Signore suo vicino, che temeua non senza cagione, che se gli animi de' popoli col mettere innanzi la nuoua, e pellegrina religione si scandalizzassero grauemente, egli non prendesse l'alienazione loro per sua occasione. Però che non paresse graue a' Portogheſi l'aspettare vn poco. Se gli sarà concesso vita, che era per acconciare di maniera le cose priuate, e le publiche con l'aiuto di Dio, che quello, che adesso per cagione del tempo teneua tacito nel cuore potesse dipoi palesare col volto, con le parole, e finalmente con l'istesse opere, senza alcun pericolo. Ne al Gouernatore, ne a' consiglieri parue a
C proposito replicare altro a queste cose, così si licenziò il consiglio senza altra conclusione. Dipoi il Vescouo domandato dal Gouernatore separatamente sopra'l sacramento della confermazione, rispose, che non si doueua negare a chi lo domãdaua con istanza, e con consenso dell'istesso Gouernatore, il dì seguente il medesimo Vescouo nella sua cappella priuata in presenza di pochi testimoni, accioche la fama non si spargesse vnse il nouello Cristiano con solenne rito, perche potesse resistere nelle battaglie spirituali, ed il Re dopo quel misterio con nuoue promesse riempiè, si il Vescouo, si gli altri tutti d'ottima speranza. Dimorò quasi dieci giorni in Goa, e tutti quei giorni i Portogheſi fecero festa: e le campane di tutte le Chiese sonarono di continouo giorno, e notte. Fu-

mazze dorate con le nappe pendenti di seta attorta tinta in gra- D
na. Per la via che si chiama diritta, e ne conduce passando dinanzi
al palazzo del Sabaio, al Duomo, il quale era netto, bagnato con
acqua, e coperto di verdeggianti giunchi, e le mura dall'vna, e dal-
l'altra parte ornate di preziosi arazzi, e di varie pitture, veniuano
i preti, e le regole de' frati parati, e vestiti in Pontificale, e con le
insegne delle religioni in lunga schiera: vltimo di tutti era il Ve-
scouo, che teneua in mano vn Crocifisso. Il Re entrato nella città
lieto dell'altre congratulazioni, e principalmente dell'honore
delle chiaui, se ne venne con lento passo sotto'l baldacchino, e la
moltitudine delle genti, che concorreuano a vedere, e l'accompa-
gnauano era tanto grande, e tanto folta (se bene intanto molti sta-
uano a vedere dalle finestre, e da' luoghi alti), che i mazzieri, e E
ministri del Gouernatore, che per honore del Re andauano in-
nanzi al baldacchino, con gran fatica poteuano tenere in dietro le
genti, e far largo. Quando il Re arriuò al Vescouo fù da esso pur-
gato con le solite orazioni, e abbracciò diuotamente la Croce, e
baciò l'imagine di Cristo pendente in essa, dipoi entrato nel tem-
pio, e fatta orazione al modo Cristiano, fù ricondotto a cauallo
all'alloggiamento assegnatogli il dì dinãzi col medesimo studio,
e con la medesima compagnia: dipoi pasteggiato honoratamente
dal Gouernatore domãdò tempo, e luogo di parlar seco in segre-
to, e subitamente fù ordinato, che vna parte del palazzo restasse
libera, e in quel parlamẽto si trouarono il Vescouo, e alcuni Theo
logi chiamati nominatamente, e oltre a questi il Lima Castella- F
no, Francesco Aluarez segretario, e camerlinghi Regi, che habbia-
mo detto, e Guasparri Nugnez interprete. In questa ragunata il
Re espose tutta la ragione della risoluzione sua intorno alla reli-
gione. Che egli, poi che per singolar grazia di Dio cacciata ogni
caligine era vscito delle profonde tenebre nella luce della sapien-
za, e della verità, non haueua disiderato, ne disideraua altro, che
ridurre a Cristo non solamente i suoi sudditi, ma ancora li Re, e
Prencipi vicini, e accendere a tutti (come si dice) il lume del suo
lume. Ma che bisognaua procedere con piaceuolezza, la quale non
si può vsare se non si da tempo, e spazio, che la gente di Malabar è
di tal maniera inuolta, e inuiluppata ne gli antichi suoi errori, e

superſti-

A delle Maldiue, della regione, e natura delle quali habbiamo ragionato di sopra. Che seguisse poi del Prencipe di Trichinamal a noi non è noto. Il Re delle Maldiue presa per moglie vna nobil donzella Portogheſe viue ancora fuor uscito del regno in Cochin vecchio, e in basso stato. Il suo figliuolo primogenito nomato Francesco, giouanetto di grande aspettazione, e humanità, sendo venuto poco sà in Portogallo al Re Filippo per trattare delle cose sue, e del padre, andando di notte per Lisbona senza esser conosciuto in vna quistione nata a caso fù ammazzato da alcuni insolenti con gran dolore de' buoni. Tra queste conuersioni, che habbiamo detto, il Gouernatore Garzia horamai vecchio si morì l'anno M D I L. questi trouò la prouincia in pace, tuttauia si portò molto bene nell'istessa pace verso le cose de' Portogheſi, B perciochè trouando l'armata diminuita per vari casi, la supplì con fabbricare circa quattordici galeoni con gran cura, e prouuide che nella città di Goa si facesse la poluere d'artiglierie. Fornì le città, e le fortezze de' Portogheſi di tutte le cose per sostenere la guerra, tirò innanzi la fabbrica della fortezza di Dio cominciata dal Castro secondo i ricordi, e'l disegno suo: e finì, e spedì con diligenza, e giustizia molte liti, e controuersie, lasciate dal medesimo rispetto alle occupazioni delle guerre sospese. In luogo di Garzia fù sostituito per le successioni Regie Giorgio Capraleche allora era Gouernatore nella terra di Bazain, huomo e valoroso in guerra, e famoso per la lode della pietà. In questo stato delle cose dell'India si cominciarono anche ad aprire, e a coltiuare a poco a poco C le selue, e macchie del Brasil. Questo carico fù similmente dato alla Compagnia di Giesù, hauendo tentato per addietro il medesimo alcuni frati di S. Francesco di nazione per lo più Italiani, più tosto con animo forte, che con felice auuenimento. Percioche prima, che acquistassero l'intelligenza di quella lingua, vno di essi sommerso nel passare vn fiume incognito gli diede celebre nome, perche quindi fù chiamato il fiume del frate, e gli altri assaliti subitamente da' Brasili, che corsero all'arme contra forestieri furono ammazzati. Successero dunque sei della Compagnia primi di tutti, Giouanni Azpilcueta Nouarese, Antonio Perez, Lionardo Nugnez, Didaco Iacobeo, e Vincenzio Roderiquez Portogheſi.

te. Furon fatti giuochi, e cacce di tori, s'aggiunsero moresche D
d'huomini armati all'vsanza dell'India, e dell'Egitto, e vi furono
buffoni, e giocolatori, e saltatori, e tutti gli altri trattenimenti, che
si sogliono vsare per dimostrazione di grande allegrezza, e si fece-
ro anche giostre a cauallo a vsanza de' Numidi, nelle quali è co
stume, che i caualiari espediti vestiti a liurea combattino fra di lo-
ro con trarre delle canne. Fra quali trattenimenti, il Re richiama-
to da suoi con prieghi, e con lettere, domandò licenza di partire.
Il Gouernatore alla partita gli donò molte vesti di seta, e a' com-
pagni molte di bambagia, onde honorato con ogni sorte di fauo-
re, e d'amoreuolezza si partì molto più amico, e obligato a' Por-
toghesi di prima. Noi habbiamo cauato la serie di queste acco-
glienze, e da altre persone degne di fede, e principalmente dalle E
lettere dell'istesso Vescouo Goa, scritte a Dogna Caterina Regi-
na di Portogallo, delle quali nouue il Re Giouanni prese mera-
uigliosa allegrezza, e fece predicare la conuersione del Re di Ta-
nor, insieme col glorioso fine di Antonio Crimìnale, non sola-
mente per tutto il Portogallo, ma ancora ne fece dar nuoua dili-
gentemente a Roma per mezo d'Alfonso Alencastro suo amba-
sciadore, che fù nel principio del Pontificato di Giulio Terzo, la
qual cosa risurgendo in quei medesimi giorni ancora l'Inghil-
terra (volesse Iddio, che hauesse perseuerato) colmò di grandis-
simo plauso per tutto l'allegrezze de' buoni, e de' fedeli. V'ha al-
cuni che pensano, che tutta quella cõuersione fosse finta per a tem
po dal Re barbaro per acquistarsi la grazia de' Portogheſi, fondan F
dosi massimamente in questo argomento, perche ritornato a casa
non mantenne le promesse. A me cõsiderate tutte le cose, par più
simigliante al vero, che il nouello Cristiano più tosto per paura,
che per perfidia si togliesse dalla cominciata impresa, massima-
mẽte, che ed egli per altro cõseruò inuiolatamẽte l'amicizia fatta co'
Portogheſi, e'l successore suo hoggi si mostra molto affezziona-
to a' medesimi. Intorno al medesimo tempo due altri Prencipi
fuorusciti della patria l'vno, e l'altro di tenera età, ricorsero al-
l'aiuto de' Portogheſi, e furon fatti Cristiani, e dal Gouernatore
di Goa dati a disciplinare alla cõpagnia di Giesù. L'vno era Pren-
cipe dell'Isola Trichinamal, la quale giace vicina a Ceilan; l'altro

delle

A vicini il legname; s'aggiugneua ancora, che erano in estremo bisogno, e'n paese incognito, e incolto, che per ancora il Re non haueua ordinato alcuna somma di danari per il vitto, e mantenimento loro, si che lauorauano ogni giorno scalzi, e mezo gnudi, arrostiti dal caldo, e dal sole, e spesso ancora non hauendo nulla da mangiare andauano mendicãdo il pane a vscio a vscio con vario auuenimento; percioche altri si scusauano, che ancor essi erano in bisogno, altri mossi a misericordia dauano largamente di quello, che haueuano: alla fine il Gouernatore, vedendogli in tanta necessità, assegnò loro vna piccola prouuisione sotto nome di limosina per sostentare in parte la vita, fino a che il Re di Portogallo secondo la magnificenza, e pietà sua souuenne dipoi a gli al-
B tri loro bisogni. Tutta via tra queste calamità, e miserie (se è lecito chiamare con questi nomi i disagi presi volontariamente per il nome di Cristo) attendeuano ad aiutare quãto poteuano, l'anime de' Portoghesi, con l'esempio, con le parole, e co' sacramenti. Ma non haueuano solcato così gran mare a fine di attendere solamente alla cura de gli huomini d'Europa, che molto prima haueuano notizia di Cristo, e da' bambini erano stati descritti nel numero de' fedeli. Haueuano volto principalmente i loro pensieri alla salute de' popoli del paese, che si ritrouauano in cieche tenebre d'opinioni, e in grande ignoranza del vero Iddio: talche come arriuò di Portogallo vn sacerdote della nazione, che poteua fare l'vfficio del curato, ò del Parrocchiano, concessa a lui la casa da lo-
C ro con tanto sudore fabbricata andarono ad habitare fuori della città in vna nuoua stanza posta sopra vn luogo alto, che chiamarono monte Caluario, che era circondato da ogni parte da tuguri, e capanne de' barbari, certo con grande, e manifesto pericolo della vita; ma essi, che già s'erano consacrati, e dati a Dio non ricusauano d'arrischiare la persona, e la vita loro per la salute de gli huomini. E in questa maniera fù da' padri al Gouernatore, e a gli altri (i quali tuttauia non abbandonauano del tutto) massimamente sodisfatto. Molto diuersa da questi era la causa della colonia di S. Vincenzio, doue gli habitatori quasi tutti fuorusciti, posti ne gli vltimi confini, e separati da ogni cõsorzio di Cristiano pastore, e perciò priui del cibo celeste, e circõdati da' barbari d'ogn'intorno,

gheſi. A queſti fù dato per Rettore ſimilmente vn Portogheſe D
Emanuele Nobrega huomo di gran virtù, e ſapienza. Andarono con Tommaſo Soſa, che fù il primo Gouernatore, che paſsò a quei liti. Arriuarono al Braſil al principio d'Aprile l'anno dopo la naſcita di Criſto 1549. eſſendo partiti da Lisbona circa due meſi prima. Hebbero la nauigazione molto lieta, e' venti proſperi, e fauoreuoli, ſi che ſi vedeua chiaramente, che Iddio fauoriua l'impreſa loro. In quel tempo haueuano i Portogheſi in quei paeſi poche, e appena cominciate colonie, ò gouerni: la più antica di tutte, e la prima, che ſi troui dal circolo equinozziale verſo mezo dì ſi chiamaua Itamaraca, l'altra Pernambuco, la terza Illeos, la quarta (molto nobile per l'arriuo già in eſſa del Caprale) Porto ſicuro, l'vltima era denominata da S. Vincenzio. Gli habitatori del E
luogo non haueuano alcuna villa, ne terra, ne città, habitauano per capanne ſparſe (come s'è detto di ſopra) mutando le ſtanze a guiſa di Nomadi, ſecondo che trouauano le paſture, e li medeſimi erano alieni da' commerzi de gli ſtranieri, e aſſuefatti a' nefandi cibi ſpauentauano non ſenza cagione pochi foreſtieri, e non pratichi del paeſe. Il Soſa, e' compagni sbarcati a quel luogo, che chiamano la villa vecchia, andando con le genti ſchierate, e portandoſi innanzi l'inſegne della religion Criſtiana rizzarono pieni d'allegrezza vn'alta Croce in vn luogo puro, e aperto: quiui dimorarono quaſi vn meſe affaticandoſi con varie arti di farſi beneuoli gli animi de' barbari, e cercando vn buon ſito ne' luoghi vicini per fabbricare la nuoua città, alla quale dipoi fù da- F
to il nome del Saluadore. Non furon vani i loro sforzi, perche e ſi fece pace con gli habitatori del luogo, e fù diſegnato lo ſpazio per la fabbrica circa due miglia lontano dalla villa vecchia: quindi furono ſpartiti i ſiti alla moltitudine de' Portogheſi (eccetto alcuni, a' quali non piacque barattare l'antica patria) per fabbricare le caſe. I padri hauute le preſe, ſcelſero il luogo per habitare, doue hoggi ſi vede la Chieſa della Vergine Maria dell'aiuto. Queſto tempio fù fabbricato da lor medeſimi con gran fatica, percioche ſendo il popolo occupato dì, e notte in fabbricare, e tirar ſu le caſe priuate, e nel cerchiare in fretta la città di mura, erano forzati per ſe ſteſsi far acqua, e legne, e portare ſopra le loro ſpalle da' mõti

vicini

A per interpreti supplirono in qualunque modo al difetto del parlare. Dipoi acciochè tutta la cosa riuscisse più ageuolmente, e acciochè i padri haueſſero manco a depẽdere dall'opera altrui, tutti vgualmente voltarono l'animo a imparare la lingua del Brasil, e con l'ardente studio, e pia emulazione, operarono di sorte, che non vi corse gran tempo, che erano sufficienti per se stessi a vdire le confessioni, e a predicare. Apparue sopra gli altri notabile in quel genere la lode dell'Azpilcueta, talche diuolgatesi già le cose, che il Xauiero faceua nell'India, i Portoghesi diceuano volgarmẽte che il cõuertire i gẽtili era speziale, e propia grazia, e honore del nome, e della nazione di Nauarra. I Padri cõ questo aiuto traportarono nella fauella del Brasil i capi principali della dottrina Cri-
B stiana, e alcune orazioni, come è solito; dipoi cominciarono a poco a poco a visitare le cõtrade, e le capanne, e con la modestia, e piaceuolezza, e co' benefici s'obligauano gli huomini d'ogni età, e insieme cominciarono a parlare per se stessi al popolo delle cose diuine. L'insolita predicazione tra' barbari rozzi, e inuolti nelle tenebre fece merauigliosi mouimẽti d'animi, e si vedeua assai chiaramente, che gli altri discorsi, e spezialmente le cose, che si disputauano della potenza, e infinità di Dio erano riceuute con grandissima ammirazione, parimẽte da gli huomini, e dalle femmine. Pareua ancora, che ammirassero senza fine il nostro modo, e consuetudine di leggere, e di scriuere, e che disiderassero d'assomigliarsi a' nostri nel cõlto, e nella religione; ma l'antica peruersità,
C e fierezza de' costumi era cagione, che non lo metteuano in esecuzione, e tanto maggiore istanza faceuano i Padri di ridurgli a vita, e a riti più humani. Grandissima fatica fu in tor via la consuetudine del cibo funesto, e fiero, che niuna viuanda era più grata al palato de' Brasili, e per questo i nostri corsero più d'vna volta gra ui pericoli, si racconta fra gli altri questo fatto molto segnalato. Gli habitatori del luogo hauendo preso vn certo nimico in battaglia, lo conduſſero alle pendici del monte Caluario, e lo ingrassarono molto bene, e poi l'ammazzarono con merauigliosa festa per mangiarselo: i padri intesa questa cosa, inuocarono supplicheuolmente l'aiuto di Cristo, e infiammandosi l'vn l'altro corsero subito, e entrarono nel tugurio, e sopraggiunsero che gli haueua-

torno, erano per la stessa asprezza de' luoghi diuenuti fieri, e sel- D
uaggi. Il Nobrega dunque spedì per allora due fra'l piccolo nume-
ro de' suoi Lionardo Nugnez, e Didaco Iacobeo, perche andasse-
ro a ricreare, e consolare con ogni studio costoro, ed esso con gli
altri voltò l'opera, e l'animo a domesticare, e istruire i Brasili di
quel luogo; L'impresa riusciua molto faticosa, e piena di molte
difficoltà; ostaua all'intenzione loro l'ignoranza della lingua, la
quale tutto che non fosse molto copiosa, e varia, tuttauia era gran-
demente aliena da ogni fauella d'Europa: ostauano gli ingegni, e
costumi de' popoli, che oltre a gli ammazzamenti, che seguiuano
ogni dì, e le vicine guerre, e l'implacabili gare di vendetta, e le ne-
fande viuande, sendo molto dediti alla crapula, e a Venere, ogni dì
più ingrossauano l'acutezza della mente, e nel fango delle scele- E
raggini sommergeuano tutto quello, che haueuano di buono
aspetto. S'aggiugneua vn male indomito, e molto commune, e
del quale niuno è più gagliardo a serrare l'adito, e la via al Vange-
lo, la licenza, e sfacciatezza de gli antichi Cristiani indegni di tal
nome, e professione, congiunta con ansia cupidigia, e auarizia;
talche l'arriuo loro nelle contrade de' barbari, e'l modo del viuere
scandalizzaua tutti grandemente, e apportaua merauiglioso biasi-
mo, e infamia al nome Cristiano. Ne era di piccolo incommodo
cagione l'incostanza delle genti, e le spesse mutazioni de' luoghi,
come diceuano, si che talhora su la stessa ricolta, sendo i lauorato-
ri stanchi, e consolandosi al solito della lunga fatica e tedio con la
speranza della larga ricolta, le biade già grādi spariuano in vn mo- F
mento. Finalmente ancora qui era degno di compassione, che in
tanto ampi spazi di terre fosse così piccolo, e diserto il numero de'
lauoratori. Ma i padri, che sapeuano quanti pochi fossero stati gli
Apostoli, e quanto gran cose hauessero fatte con la guida, e con
l'aiuto di Dio, non si sgomētarono perciò, ne si perderono d'ani-
mo: e'l medesimo Cristo padre, e fautore di tali imprese, era propi-
zio ancora a questi nuoui serui fidati principalmente nell'aiuto di
lui, e che parimente s'affaticauano per quanto poteuano per ser-
uizio suo. Dunque all'incommodo della lingua si rimediò da
principio con l'aiuto d'alcuni di quelli, che innanzi la venuta del
Sosa habitauano nella villa vecchia; e questi da prima seruendo

per in-

A torbido, e mesto, ritornasse incontanente chiaro, e sereno. Fù vero il suo annunzio, che gli animi de' barbari fuori di speranza si placarono, e si rinnouò la pace con grande allegrezza di tutti. I padri poi procedeuano co' Brasili più lentamente, e più cautamente, non tanto per riguardare la vita loro, quanto per non dare che dire alle genti, ò scandalezzarle; onde con ammonizioni, e con prieghi, e col mostrare la bruttezza della cosa, finalmente distolsero molti dall'ammazzare così sceleratamente, e mangiarsi i corpi humani: e da gli altri ottennero per grazia, di potere almeno parlare a quelli, che sendo presi erano ingrassati per essere poi cibo de' vincitori, e poi che non era loro concesso saluare i corpi, prouuedeuano con ogni studio all'anime loro: gli informauano de' mi-
B steri Cristiani, e gli induceuano alla salutifera detestazione, e confessione de' peccati loro, e prima, che fossero ammazzati, gli battezzauano, e s'ingegnauano di fare, che essi da gli strazi de' nimici, e crudelissima seruitù se ne volassero subitamente a' regni celesti; ma ne anche in questo modo poterono lungamente giouare a' meschinelli. I barbari, per istigazione del diauolo, si erano dati a credere, e diceuano che le carni, che erano bagnate con l'acqua del battesimo perdeuano molto dell'antico sapore, e suauità, e perciò mutato volere non permetteuano a' nostri il fare quell'vfficio di religione. La onde i padri fatta diligente cõsulta fra loro ricorsero finalmente a questo di accompagnare l'vltimo giorno quelli, che erano destinati alla morte fino al luogo del supplicio, e in
C tanto spremendo di nascosto il fazzoletto bagnato sopra qualche parte del corpo, e vsando la forma del sacramento, infingendosi di fare altro gli battezzauano quasi nel punto della morte, e questo tentato alcune volte riuscì felicemente. Intorno al medesimo tempo vn certo Portoghese andando vagando tra le capanne de' Brasili, sendo nata vna differenza, e quistione non so donde, fù ammazzato. Questa cosa accese grandemente gli animi de gli huomini d'Europa, onde sclamauano, e sbuffauano, che senza hauer alcun rispetto alla città pur allora surgente, si doueua vendicare l'occisione, e prouuedere nell'istesso principio alla saluezza de' forestieri, e non lasciare, che con l'impunità, e negligenza l'ardimento di quelle genti crescesse più oltre. Queste cose diceuano pieni di

no il cadauero diſteſo, e preparauano di farne viuande, e alla ſco- D
perta, e arditamente vi poſero ſu le mani, egli huomini certo ſte-
rono cheti, e quieti per vergogna, perche per la vicinità haueua-
no già preſa co' padri vn poco di famigliarità: male donne non
hebbero la medeſima pazienza; v'erano alcune vecchie molto cru-
deli, e grãdemente deſideroſe di vendicarſi del nimico: queſte ha-
uendo a male, che gli foſſe tolta di bocca fuori d'ogni lor credenza
la preda, correuano da quà a là gridãdo a corr'huomo, e lamentan-
doſi, chiamauano la giouentù a vendicarſi di così atroce ingiuria:
quindi alcuni commoſsi fecero alquanto di reſiſtenza a' padri, che
portauano via la lor preda, ma dipoi, ò repugnando l'iſteſſa natu-
ra, ò ſpauentati per voler diuino abbandonarono l'impreſa, e' pa-
dri finalmente tolto loro il corpo lo ſeppellirono nell'horto, e E
dubitando, che i barbari non veniſſero di notte a diſsotterrarlo, e
portarlo via, vi fecero in più luoghi ſegni di ſepolchri per ingan-
nargli. Non fù vana la loro coniettura. I Braſili ragunati in iſchie-
ra entrarono nell'horto al buio, e tentati i ſepolchri, e finalmente
ritrouato il corpo (tanta fù la ſagacità loro) haueuano già caua-
to fuori vn braccio, quando i padri, che perciò ſtauano vigilanti
corſero là, e con la medeſima coſtanza d'animo, e di parole impe-
dirono i nefandi ſforzi, e per non hauer a contender più volte,
tolſero di nuouo quelle membra, e le ſotterrarono dentro la cit-
tà. Queſta coſa eſaſperò maggiormente gli animi di quelle genti,
infiammate ſpezialmente dalle facelle delle donne, e mancò po-
co, che ragunati in iſchiera non aſſaliſſero ſubitamente la città. Il F
Gouernatore volſe, che i padri, ſe bene cõtra lor voglia ritornaſ-
ſero ad habitare dentro le mura della città, fino a che l'ire s'acche-
taſſero, e ſi fabbricarono vn'altro alloggiamento nel luogo, doue
hoggi ſi mura la caſa del nuouo collegio. Il medeſimo Gouerna-
tore, che era huomo di grã pietà, e di ſperiẽza, raffrenò le calogne
date loro, e le voci del volgo. Si lamentauano, che per colpa loro,
e per troppa ingordigia di operare, ſi metteſſe ogni coſa ſozzopra
ſi turbaſſe la pace, e ſi moueſſe all'arme quella ferociſsima nazio-
ne. Ma egli diceua, che non ſi doueua temere del ſucceſſo della
guerra, che foſſe moſſa per cagion loro: perche Iddio era, ò per aiu
tare la miglior cauſa, ò quetati i tumulti era per fare, che il dì di

torbido,

A battutolo l'indusse a disdirsi, e a mutare insieme parere, e costumi, e gli promise amicheuolmente, e con molta piaceuolezza, che pregherebbe per lui appresso il vero Iddio, e poco dipoi hauendo dimandato volontariamente d'esser fatto Cristiano, fù descritto nel numero de' Catecumini. Il numero di questi rispetto alla gran moltitudine de gli altri era molto piccolo, e con grandissima difficoltà apprendeuano i necessari precetti, e dogmi della sapienza Cristiana. Dopo vna lunga istruzzione quelli, che diuennero più atti a riceuere tanto sacramento, furono battezzati, e secondo gli ordini della Chiesa furon congiunti con vna sola moglie, licenziate l'altre: vno di questi venne a' padri pieno d'allegrezza, mostrando, e affermãdo con cenni, e con gesti, che la passata notte era
B stato con Dio in paradiso ripieno di gaudio, e di soauità incredibile. Gli altri del popolo non si poteuano separare, e distaccare da gli antichi cibi, e dall'ebrietà, e da dishonesti balli, e dal tenere più mogli, e nel coltiuargli non rispondeua in alcun modo il frutto alla fatica: la onde i compagni si misero in cuore di non seminar più oltre sopra le spine, ma secondo l'antico precetto lauorare la terra netta, e pura. E s'affrettarono primieramẽte di mettere in sicuro molti bambini (se alcuno per sorte haueſſe a morire innanzi l'vso della ragione) e segnargli del salutifero carattere del sommo pastore: dipoi indussero i padri, e le madri di famiglia con prieghi, con promesse, e con lusinghe, che dessero i figliuoli loro ad alleuare, e disciplinare, e dipoi allettando i fanciulli a poco a poco
C con alcune cose da mangiare, e con presenti fanciulleschi, vsauano ogni arte per domesticargli, e questa fatica fù molto vtile, percioche imparauano ageuolmente le cose, che erano loro insegnate, e ritenendole fedelmente a memoria le raccontauano per agio a quelli di maggior età, col beneficio della continoua conuersazione, e della lingua, ed essi con l'esempio loro distoglieuano a poco a poco gli altri da' costumi nefandi, e dishonesti. Intanto i padri (si come l'istessa virtù è amabile per se stessa ancora appresso i maluagi) si rallegrauano dell'obbedienza, sobrietà, diuozione, e dottrina de' figliuoli, ed esortauangli spontaneamente a imparare, ed era tanto l'amore della Cristiana istituzione, che i liti, le campagne, e le selue rimbombauano de' pij versi della dottrina, e delle

minacce, e in presenza del Gouernatore, e fra di loro, e diuero si D
sarebbe venuto all'arme, e accesa la guerra, se Iddio fauorendo le
cose de' Cristiani non hauesse subitamente piegato gli animi de'
barbari alla giustizia. Essi dunque anteposero le ragioni dell'ami-
cizia, e della vicinità a quelle del sangue, e diedero l'homicida a'
Portoghesi, perche sfogassero sopra di lui la collora, ed essi con
maniera di pena inaudita appresso quella nazione, lo misero pale-
semente nella bocca d'vna bombarda, e datole poi fuoco lo sbra-
narono in più pezzi. Questa cosa diuulgata per il paese mise gran
terrore a' Brasili, insieme ancora il caso d'vn solo Portoghese ri-
tenne per allora alquanto gli altri, che nõ iscorressero per le terre
de' barbari temerariamente, e senza considerazione. Quindi i pa-
dri cominciarono a potere predicare il Vangelo vn poco più spe- E
ditamente, e mescolandosi a hotta a hotta fra la moltitudine con
animo grãde, e sicuro, con la luce della verità si sforzauano di cac-
ciare le folte nebbie dell'ignorãza, abbattere le loro opinioni mo-
struose, e scelerate, e discoprire, e tor via gli inganni, e le delusioni
de' Magi, e de' Maliardi, i quali schernischono le menti di quegli
huomini inuolte nelle menzogne, e ne gli errori, e ne traggono
gran guadagno. Fra questi era vno incantatore molto astuto, che
s'era acquistato per tutto grãde autorità, e faceua professione d'es-
ser quasi vn'altro Esculapio, ed era subito chiamato a tutti gli am-
malati. Il Nobrega, assalendo costui a bello studio, lo dimandò
con qual forza finalmente facesse sì gran cose, se in virtù di quello
Iddio, che con la sola parola haueua creato tutto questo vniuerso, F
e regnaua nel cielo, ouero hauesse domestichezza, e si seruisse del-
l'opere del diauolo, che staua nell'Inferno. egli rispose sfacciatissi-
mamente, e con grandissima arroganza, che esso ancora era Dio,
e nato d'Iddio, e gli presentò ancora vn huomo, il quale da esso
era stato liberato d'vna graue infermità, e di più disse, che quel-
l'Iddio, che regnaua nel cielo, gli era amicissimo, e spesso gli appa-
riua trà le nuuole, e tuoni, e fulmini, e disse molte altre cose somi-
glianti piene di superbia, e di vanità. Il Nobrega non potẽdo sof-
frire questo così grande ardimento, e impietà, chiamato il popolo
a parlamento, seguitò con alta voce di ributtare con argomenti
gagliardissimi tutte le parole di lui, e finalmente cõuintolo, e ab-

battutolo

A tamente. Don Giouanni Terzo intese queste cose, impetrò dal collegio di Conimbra quattro huomini per coltiuare quella vigna, se bene gli altri disiderauano ardentemente d'esser eletti a tal vfficio, Cristofano Riuero, Iacopo Diaz, Didaco Soueral, e'l rettore loro fù Giorgio Vaz. Costoro nauigarono da Lisbona alla nobile isola di S. Tommaso, donde è facile traghetto a' liti di Congo, e in quella isola trauagliati acerbamente dalla febbre, e da altre infermità, prima che recuperassero ben la sanità passarono a Pinda scala del regno di Congo. Il Re vdita la venuta loro mandò ad incontrargli due nobili personaggi lontano dalla città regia cinquanta leghe, e da essi furono condotti alla corte sopra caualli di legname; l'inuẽzione di questo rozzo artifizio è tale; distendo-
B no vna pelle di bue per larghezza d'vna sella sopra vn legno, ò traue grossa quasi vn palmo, e lunga otto piedi, e'l viandante siede sopra questa sella a caualcione, e portato sopra le spalle da due huomini, e quando il viaggio è lungo si scambiano; sopra tali caualli furono portati i padri ancora deboli nelle più interne parti del paese, e in grazia del Re Giouãni, furono dal Re accolti con molta benignità, che insieme co' figliuoli, e con tutta la città andò loro incontra per honorargli fino a vna Croce posta fuori delle mura. Dipoi fù assegnato loro vn alloggiamento coperto di paglia, come sono gli edifici d'Etiopia. Quiui il Soueral aprì vna scuola publica, e con grandissima fatica ammaestraua nelle lettere, e nella dottrina Cristiana seicento fanciulli. Gli altri da prima si sforza-
C rono d'emendare la vita del popolo, e de' nobili per ogni maniera, dipoi riuoltarono l'opera loro a predicare il Vangelo a' Gentili, e non senza frutto, percioche fra cinque mesi il Riuero tirò a Cristo mille settecento Etiopi bene ammaestrati: il Diaz quattrocento: il Vaz trecento, e'l medesimo Vaz accompagnato solamente da vn fedel interprete senza alcuna prouuisione per il vitto, vscì nelle ville vicine, e battezzò due mila, e settecẽto persone, e oltre a' tempi fabbricati già nella città per opera del Re Alfonso, ne fece, e consacrò tre in quei confini, vno al Saluadore, l'altro alla Vergine Maria del soccorso, il terzo a S. Giouambatista, ma aggrauandosi dipoi l'infermità fù sforzato ritornare a casa, e gli altri simil mente trauagliati dalle malattie, (ò auueniſſe ciò per la gra

sante voci di Giesù, e di Maria. Ne passarono molti giorni, che vi D
furono cento Brasili atti a riceuere il battesimo, i quali furon bat-
tezzati con maggior pompa, e apparato, che fù possibile, dopo la
Pasqua, perche quelli giorni principalmente per antico ordine
della Chiesa sono destinati a tale sacrificio, e gli altri Cathecumi-
ni, che erano circa settecento, se bene si doleuano, e non poteuano
soffrire più lunga dimora, furono riserbati in altro tempo, fino a
che fossero meglio ammaestrati. Intorno a' principi di cotali ope-
re auuenne subitamente, che quasi tutti i nouelli Christiani s'am-
malarono, chi di mal di ventre, chi d'occhi, e di varie posteme, e'
magi, che erano d'inuidia pregni, diceuano che questo auueniua
rispetto al battesimo, e affermauano, che quel lauamento noceua
alla sanità, e che la dottrina, e le prediche apportauano al popolo E
la peste, e la morte. Ma i Brasili poi per beneficio di Dio ricupera-
rono la sanità, la quale ributtò apertamente le mẽzogne, e le mal-
uagità loro, ed essi s'affaticarono insieme con gli altri per auuerti-
menti de' padri di fabbricare publicamente Oratori, e sacre Chie-
se, doue i popoli si ragunassero da ogni parte a vdire le prediche, e
imparare la dottrina Christiana, e due ne furono fabbricate in due
luoghi con grand'vtilità delle cose Christiane; si trattò ancora da'
padri (e questo dipoi col tempo fù messo in essecuzione), che,
come la Grecia dice hauer fatto Teseo, che i popoli del paese, che
erano sparsi per le capanne si riducessero habitare dentro alle vil-
le, e alle città, e s'assuefacessero a coltiuar la terra, e regolassero le
congreghe loro con le leggi, e co' magistrati. Quasi nel medesimo F
tempo, che fù mandato il Gouernatore nel Brasil, il Re di Porto-
gallo con vgual diligenza, e carità souuenne a gli Etiopi di Con-
go. Già era morto il Re Alfonso, della cui singolar virtù, e pietà
parlammo nel principio. Il suo successore chiamato Iacopo, se be-
ne era Christiano, tuttauia s'era discostato molto dalle vestigie, e
dal cammino di lui. I popoli imitando il Signore ritornauano
ageuolmente ne gli antichi vizi, e gli huomini d'Europa, ò mer-
catanti, ò ministri delle cose sacre non erano sufficienti a dar loro
molto aiuto: percioche erano tanto alieni dal giouare a gli Etiopi
con le parole, e con l'esempio, che pareua più tosto, che essi meri-
tassero d'esser messi in carcere, e sforzati con la pena a viuere debi-
tamente.

A gerli fare, che mutaſſero proponimento. Dunque ſi gli altri, ſi quelli, che habitauano l'Iſole del Moro, il numero de' quali era molto grande nella città di Tolo, dimenticatiſi dell'autorità, e diſciplina del Xauiero, e de' padri, rotto il ſacramento del batteſimo, ſi ribellarono paleſemente dalla Chieſa, e da Criſto, gettarono a terra la Chieſa: ſpezzarono le Croci, e le imagini de' ſanti, e ſprezzato il Re di Portogallo ſi diedero al Tiranno del Geilolo. Ma pagarono toſto le pene di tanta impietà; primamente il terreno loro, che per addietro era il più fertile di tutto'l paeſe, mutata in contanente natura, diuentò ſqualido, e ſterile, e le biade riposte ne' granai ſi guaſtarono del tutto; l'acque dolce diuentarono ſalſe, ed amare, e mal ſane a bere, e dipoi venne fra loro la fame, e la peſte,
B che portò via molte perſone d'ogni età, e di diuerſi gradi, e gli altri tuttauia perſeuerauano nell'oſtinazione, e perche erano certi, che ſopraſtaua loro nuoua guerra da' Portogheſi, s'apparecchiarono alla difeſa con ogni arte, ſerrauano alcuni paſsi con le mura, altri con baſtioni, e con foſsi, e con trincere, e metteuano ne' luoghi opportuni i ſoldati, e l'artiglierie mãdate loro di naſcoſto dal Tiranno di Geilolo. Quindi penſando d'eſſer homai a baſtanza ſicuri contra ogni forza eſterna, ed ogni vil fante parlando ferociſsimamente in diſpregio de' nimici; ſopraggiũſero i Portogheſi, che con poche genti, come ſogliono, haueuano meſſo mano a vna grande impreſa, con alcune compagnie di confederati, e mandando meſsi dall'armata ſi sforzarono con benigne, e piaceuoli pa
C role di richiamare i ribelli alla fede, che non erano venuti ſidati nell'arme, ò nel gran numero, ò diſideroſi di ſpargere il ſangue loro, ma indotti dal deſiderio della ſalute di eſsi, e confidando nell'aiuto, e ſoccorſo dell'onnipotente Iddio, il quale ſe eſsi ſeguiteranno di ſprezzare, e non ſi pentino della fatta ſceleraggine, che erano per accorgerſi ogni dì con maggiore lor danno quãto graue peccato haueſſero commeſſo a violare la fede data a Criſto, e l'amicizia fatta co'l Re di Portogallo, e le ragioni, e gli accordi parimente diuini, ed humani. A queſte coſe riſpoſero i barbari con animo ſuperbo, e oſtinato, che gli huomini del paeſe haueuano homai riceuute aſſai villanie da mercatanti incogniti, e ſtranieri, che non ſi doueua più ſopportare l'acerbezza della ſuperba

ſignoria,

uezza dell'aria, ouero procedesse da cattiui cibi, che non erano so- D
liti gustare) si riuoltarono con gran loro dolore da' ministeri
spirituali alla cura necessaria de' corpi. S'aggiunse ancora a inter-
rompere la predicazione l'animo del Re, alieno dallo studio della
religione, perche per la parte sua era molto pigro, e scarso a prou-
uedere alle cose de' Cristiani, che principalmente haueuano biso-
gno dell'autorità, e liberalità sua; e fra gli altri peccati di pessimo
esempio non si poteua spiccare dalla pratica de' maluagi, e di
molte concubine. Molto più felice nel medesimo tempo era il
processo della fede nell'India, e'l Gouernatore Caprale con difen
dere, e honorare i nouelli Cristiani, inuitaua i Pagani a Cristo: e
souueniua i serui di Dio, e' predicatori del Vangelo col consiglio,
con l'autorità, e con l'aiuto. Oltre a questo perche il Zamorino E
alzaua di nuouo le corna, mise tosto insieme l'esercito, e lo raffre-
nò. Prese a forza Coulet, Tiracol, e Panane, luoghi sudditi a Cale-
cut, e gli abbruciò, diede il guasto alle campagne, tagliò i palmeti, e
arse gran numero di naui grosse, e piccole, e finalmente trouati
dentro l'Isola Ciembe i Prencipi, e Signori della costa di Malabar
amici, e confederati del Re di Calecut, presti a muouere l'armi a
Cochin ve gli assediò dentro, e già gli haueua ridotti allo stretto,
quando venne nel campo la nuoua dell'arriuo di Don Alfonso
Norogna suo successore, che veniua a quel gouerno con titolo di
Vicere. Partito di Portogallo era arriuato in Ceilan; alla fama di
questa nuoua i soldati si sbãdarono per desiderio di visitare il No
rogna, e'l Caprale stesso si partì per andare a consegnargli la pro- F
uincia, hauendola tenuta appena vn anno, e quindi fuori di opi-
nione si sciolse l'assedio. Intanto i Prencipi delle Molucche nel-
l'India di là dal Gange si portauano molto male verso il Vange-
lo, e si mostrauano molto nimici de' nostri; costoro congiurara-
no di nuouo d'ammazzare i Portoghesi, e'l trattato fù scoperto,
ed'essi oppressi, onde per istigazione de' Cacizi riuoltarono tutte
le forze, e tutto l'ingegno a distogliere le nouelle piante dalla fede
di Cristo, e perche essi erano inacerbiti dalle ingiurie, e scandaliza-
ti da' peccati, e dalle sceleraggini de' nostri d'Europa, e per ancora
non ben fondati nell'amore della nuoua fede, e della vera virtù,
non fù malageuole, e col persuadere, e col perseguitargli, e affligerli

A quanto grande, e quanto nefando fallo haueſſero commeſſo con quella rebellione, tutta uia diſſe, che non haueuano da diſperarſi di trouar perdono, pur che ſi pentiſſero di quello, che haueano fatto, perche non ſi poteua ne anche penſare alcun delitto così graue, che la bontà, e clemenza diuina non ſia molto maggiore. La durezza di quella gente era già ammollita, e vinta da diuerſi mali, e ſciagure, e perciò gli auuertimenti dell'amoreuoliſsimo padre, penetrarono più a dentro; dunque come conobbe, che erano da grande, e pungente dolore compunti, e piangeuano, e ſi doleuano delle primiere colpe, e s'adirauano ſeco ſteſsi d'hauerle commeſſe, diſſe che ſteſſero di buon animo, e haueſſero ferma ſperanza, e purgatigli con ſolenne rito per mezo della ſacra confeſ-
B ſione, gli riconciliò alla ſanta Chieſa, e a Criſto padre dell'humana ſalute. Quindi tutte le coſe preſero nuoua forma, ne gli huomini ritornò la diritta mente, ne l'acque la dolcezza, e nella terra la fertilità, il pianto, il dolore, e la paura, ſi conuertì in ringraziamenti, e hinni, e allegrezza, e finalmente con miracolo inaudito i topi, che in quel tempo per gaſtigo di quella gente haueuano roſo i ſeminati con graue danno de gli habitatori, bagnati con l'acqua benedetta ſi fuggiuano ſubitamente, e paſſauano ne' campi de' Gentili con tanto loro danno, che ſi querelauano per tutto co' Criſtiani di così fatto oltraggio: dipoi ancora moſsi da tanti, e tanto vari miracoli correuano a ſchiere al Beira a domandare il batteſimo; e perche vn ſolo padre non poteua ſopperire a tutti, chia-
C mò de' compagni prima da Ternat: dipoi perche ne anche queſti baſtauano, a' prieghi de' magiſtrati andò nell'India a domandar ſoccorſo. Intanto il padre Gaſparo finito quaſi lo ſpazio di tre anni dentro l'Iſola d'Ormuz, richiamato da' ſuperiori ritornò a Goa, diſegnando nell'animo ſuo vaſto, e acceſo di celeſte charità di paſſare (ſe i medeſimi ſuperiori ſe ne foſſero cõtentati) al Giappone, e alla China, dipoi anche a' Tartari per potere quindi con iſmiſurato giramento venirſene a Roma. Ma nel partire da Ormuz non hebbe poco da fare: percioche, e' grandi, e' baſsi parimente non ſi sforzauano ſolamẽte co' prieghi, e con le lagrime, come è vſanza di fare, che non gli abbandonaſſe; ma ſi apparecchiauano a fargli amica forza, e gli furon poſte inſidie ne' luoghi opportuni, ma

ſignoria, che eſsi ancora haueuano aiuti di fuori, e macchine, e D
artiglierie, e che finalmente non voleuano in alcun modo eſſe-
re Criſtiani. Incontanente apparue la celeſte vendetta molto
più chiara, che prima, contra queſte pazze, e ſpietate fiere: in-
torno al mezo dì s'oſcurò ſubitamente il ſole, onde mentre che
eſsi paurosi, e tremanti andauano a taſtone per le folte tenebre,
eccoti che di nuouo dalla ſommità del monte vicino vſcì di cer-
te grotte vn'incendio oſcuro, e nero con iſpauẽteuole mugghio,
e ſpeſsi tuoni, quali ſono gli ſtrepiti, che eſcono dalle artiglie-
rie groſſe, e tanto gran quantità di cenere, di pomici, e di ſaſsi ab-
bruciati dal fuoco, che pareggiarono i baluardi, e le cornici della
muraglia, e fecero tutto vn piano. S'aggiũſe vn merauiglioſo tre-
moto, che sbarbò gli alberi dalle radici, e gli riuoltò ſozzopra, e E
gittò per terra tutti i tetti fuor che vno, che ſi teneua con la Chieſa
poco prima da eſsi rouinata, anzi, che vna palude vicina ancora ri-
piena di ſaſsi, e d'altre materie all'improuiſo traboccò di maniera,
e innondò tãto paeſe, che ricoperſe, e annegò molte perſone inſie-
me con gli animali bruti, e l'ardore, e la crudeltà dell'infernale fuo
co non durò poche hore, come haueua fatto prima, ma tre giorni,
e tre notti continoue, dipoi le fiamme poſarono, e la caligine ſi di-
leguò. La onde ſendo reſtato l'adito ageuole, e piano i Portoghe-
ſi, che di lontano haueuano veduto ogni coſa dalle naui, sbarca-
rono, e perche i difenſori, ò erano morti, ò per paura diſperſi, s'im
padronirono di nuouo d'ogni coſa ſenza contraſto. Dipoi moſ-
ſero l'arme contro al Tiranno di Geilolo, il quale già diciotto an- F
ni ſi ſtaua nella fortezza d'vna certa Iſola lontana da Ternat ſette
leghe, la qual era forte, ſi per ſito, ſi per arte, ſi ancora fornita d'ar-
tiglierie di bronzo, le quali egli haueua tolte a' Criſtiani, che ha-
ueua preſi ſotto la fede, e poi fatti morire. I Portogheſi per pru-
denza, e valore di Bernardino Soſa preſero quella fortezza, tenen
dola aſsediata tre meſi, e'l Tiranno venne viuo in mano loro, e
moſſo dalla coſcienza delle ſceleraggini, e ribalderie fatte, preſe il
veleno, e s'ammazzò per ſe ſteſſo, e'l Soſa, e gli altri ſoſtituirono
il figliuolo in ſuo luogo. Giouanni Beira inteſe queſte coſe in
Ternat paſsò ſubito là, e con dolce parlare, e licta cera ragunò i
popoli inſieme, che erano ſpauentati, e diſperſi, e moſtrando loro

quanto

A to alla famigliarità, e grazia de' Re vicini: anzi che in grandissimo pericolo delle cose sue, tra grauissime tempeste di guerre, e di sedizioni prouuede con particolar fede, e cura alla saluezza, e alla vita loro, e finalmente ventott'anni dopo la partita del Xauiero, prendendo la fede Cristiana, che insino a quel tempo haueua rifiutato per temenza di troppo seuera disciplina, dal nome d'vn tanto padre volse esser chiamato Francesco, e vltimamente spedì ambasciadori di stirpe reale a Roma a baciare i piedi a Gregorio XIII. Pontefice Massimo, e dargli obbedienza; i quali arriuati a Lisbona in ispazio quasi di tre anni con nauigazione molto dubbiosa, e accolti da Don Filippo Re Cattolico con gran magnificenza, e piaceuolezza camminarono buona parte di Spagna, e d'Italia con
B maniera di spettacolo, come inaudito dopo la memoria di tutti i secoli, così gratissimo a tutti i Prencipi, e popoli. Ma il Xauiero oltre all'ambasciadore di Bungo, del quale parlauamo, prese in sua compagnia due huomini molto accorti del numero de' fedeli. Matteo, e Bernardo per mandargli fino a Roma per esempio dell'ingegno de' Giapponesi: l'vno de' quali si morì in Goa, l'altro con più felice corso arriuò doue haueua disegnato, e riceuuto dal padre Egnazio nella compagnia, quanto men conosciuto al volgo, tanto più attentamente vide, e contemplò l'esquisite cerimonie, religioni, e apparecchiamenti sacri della Chiesa Romana: visitò più volte i celebratissimi tempi della santa città con grandissimo frutto dell'animo suo, e accrescimento di diuozione: dipoi
C ritornãdosene verso la patria con animo di raccontare molte cose a Giapponesi, in Portogallo fù assalito da mortale infermità, e in Condeira finì non senza plauso l'vltimo atto della vita. Con questi compagni adunque il Xauiero del mese di Nouembre dell'anno mille cinquecento cinquant'vno passò in pochi dì da Bungo a Santian Isola de' Chini, doue trafficauano in quel tempo i Portoghesi, trenta leghe lontano dalla città di Canton. Quiui fra gli altri trouò Didaco Pereria, che appunto s'apparecchiaua di ritornare nell'India Capitano di naue di molta esperienza, e industria, e assai pratico de' liti de' Chinesi. Il padre conferì seco il suo disegno d'entrare nella China. All'vno, e all'altro parue, che niente fosse più a proposito per effettuare questo suo pensiero, che

operare,

ni, ma egli schifatele sopra vn veloce brigantino arriuò all'armata D
Portogheſe, che in quel tempo preſa, e ſaccheggiata Catifa nauigaua a' porti Canarini. Quiui con grande allegrezza de' ſoldati, e de' marinari riceuuto ſopra vna galea paſsò a Bazain. Da Bazain inuitato da Antonio Laurerio frate di S. Franceſco ſcorſe a ſalutare i Criſtiani vicini tirati al Vangelo dal medeſimo Antonio. In quella coſta ſi veggono molte memorie dell'antica arte, e magnificenza, e fra queſte il tempio, che chiamano di Canarin inſieme con molte caſe di priuati, e ſimilmẽte ſtrade, e vie ſenza riuſcita, e circa cento ciſterne cauate co' ſcarpelli ſul ſaſſo viuo, e ſodo, ſimigliantemente vn'altro tempio, che chiamano dell'Elefante fatto d'vna ſola pietra ornato di molte ſtatue, e principalmente di due ſmiſurati coloſsi, che hanno tre capi per vno, e altrettanti pie- E
di, e mani, ed vn'altro tempio fatto nella medeſima maniera ſenza certo titolo, e Antonio purgatolo ſecondo gli ordini della Chieſa l'haueua dedicato a Criſto. In queſto tempio Gaſparo venendogli incõtro i Criſtiani a ſchiere riceuuto a ſuon di trombe con grandiſsima letizia diſſe la meſſa, e con graue, ed efficace parlare inanimò i nouelli Criſtiani alla fede, e al ben viuere, e quindi paſsò a Tanaha, e a Ciaul, e finalmente a Goa deſideratiſsimo a tutti. Ma il Xauiero diſegnando paſſare dal Giappone nell'India, e dell'India ritornare a dietro a' liti della China, la prima coſa nel partire confortò i Criſtiani a ſtar ſaldi. Laſciò a cura del gregge fedele di Amangucci Coſimo Torres, e Giouanni Fernandez, ed egli andò per la diritta a Bungo, doue haueua vdito eſſer arriuata vna F
naue Portogheſe. Il Re di Bungo era allora giouanetto, e inuolto nelle cieche tenebre de gli errori, tuttauia inteſa quanta foſſe la virtù del Xauiero, e quanto poteſſe appreſſo i Portogheſi (che egli, come la più parte de' Prẽcipi di quel paeſe, deſideraua di contrarre commerzio, e confederazione con loro) ſi moſtrò al padre al ſuo arriuo molto humano, e gli fece molto honore, e al partire gli diede per compagno vno de' ſuoi famigliari con vna lettera, e con doni al Vicere dell'India. Il medeſimo dimoſtrò l'iſteſſa humanità, e beneuolenza ancora verſo gli altri della compagnia, che dipoi furono mãdati al Giappone, e aſſegnò loro vn alloggiamẽto propio nel ſuo regno, e con lettere, e cõ meſsi aperſe loro l'adito alla

A mandò a vn ragazzo, che di nuouo montasse su la gaggia per vedere se la scorgesse. Mentre che queste cose si faceuano, eccoti che fuori dell'opinion di tutti la barca fù subitamente scoperta, che veniua alla volta della naue. Subito fù alzato il grido, e abbassato il trinchetto, e si per aspettarla, si per poter meglio ritener il corso voltarono la naue per trauerso contra l'impeto del mare, e come la si venne auuicinando il Xauiero non lasciò, che si gittasse loro la fune di lontano, dicendo, che la barca per se stessa s'accosterebbe dirittamente alla banda della naue, ne altrimente auuenne, perche più ageuolmente co' remi per mezo l'onde si tenne tanto, che fù legata alla poppa molto forte, e intanto il mare si placò. I Mahomettani saluati da tanto pericolo a prieghi del Xauiero, e
B de gli altri si conuertirono subito a Cristo. Tutte le cose riuscirono per appùto, come egli haueua predetto, e diuero da prima gli animi di tutti diuennero attoniti per la grandezza della cosa, dipoi ripieni di nuoua allegrezza riconobbero con molto plauso ogni bene dalla diuina clemenza, e finalmente con felice nauigazione arriuarono sani, e salui a Malaca. Quiui il padre accolto con la solita celebrità, non si fermò molto, solamente riueduti i compagni, e confermatigli nell'opere loro, passò da quella città a Cochin, e da Cochin a Goa del mese di Febbraio l'anno millecinquecencinquanta due consumati dal Giappone fino à quattro mesi non interi; quanto era stato più lungo il tempo della sua assenza, e quanto era stato in luoghi più lontani, tanto maggior allegrez-
C za apportò la venuta sua a tutta la città: egli subito che fù sbarcato la prima cosa visitò gli spedali publici, e' sacri conuenti de' religiosi, dipoi andò alloggiare al collegio. Quiui abbracciati molto dolcemente Gasparo, e' compagni, intese, che vi auanzaua vno che già vn pezzo ghiaceua nel letto malato: questi per la lunga, e mortale infermità disperato da gli altri, tutta via non haueua mai perduto la speranza di guarire, pur che il Xauiero arriuasse prima che perisse, ne fù falsa la sua fidanza, come il padre entrato nell'infermeria andò con dolci parole, e saluti a confortare il ghiacente, e postegli le mani in su'l capo proferì le parole del Vangelo solite dirsi in tale occasione, l'ammalato sentì subitamente alleggerimento, dipoi ancora recuperò del tutto le forze. Egli dipoi se bene gli

operare, che il Re di Portogallo spedisse vn'ambasciadore al Re della China con lettere, e con presenti per fare amicizia, e confederazione, la qual cosa tentata già infelicemente per la colpa d'alcuni, hora che gli animi de' Chini erano dal tempo mitigati, sperauano per coniettura non punto vana, purche non s'vsasse temerità, ò fraude, che fosse homai per riuscir molto meglio: e in compagnia di questo nuouo ambasciadore sperauano potersi sotto altro pretesto condurre i messi di Cristo a' luoghi fra terra, i quali, ò appresa in qualche parte la lingua, ò almeno trouati fedeli interpreti, dipoi con grand'animo, fidati nell'aiuto diuino seminassero il Vangelo. Poi che questo modo piacque loro sopra ogni altro, il Pereria disegnò (se il Vicere se ne contentasse) di far opera d'andare ambasciadore, e la cura del rimanente fosse data al Xauiero. D

Con questa mente partirono da Santian, e dirimpetto al porto di Chinchieo furono assaliti da vna grã fortuna, la quale subitamente discostò da loro la barca, e in essa due marinari Mahomettani, e gli tolse di vista tutti. Il vento era molto furioso, le smisurate onde minacciauano da per tutto la morte: i marinari abbassate le maggiori antenne, adoperando solamente la minor vela, si sforzauano di schifare la violenza della fortuna, e'l timore, e lo spauento più vicino haueua tolto a tutti la memoria della barca. Al Xauiero solo staua quel pẽsiero sul cuore, ne questo con animo di scampare, se la naue si rompesse, ma di liberare quel misero paio di anime dalla sempiterna morte, sendo entrato per diuina ispirazione in isperãza, se si fossero saluati, che si douessero vna volta conuertire a Cristo: egli acceso da questo desiderio, se ben allora in tempo alieno prese a parlare al nocchiero, e al Capitano intenti al temone, e tutto che l'vno, e l'altro si mostrasse rinitente, alla fine con auuertimenti, scongiuri, e con autorità ottenne, che facessero incontanente abbassare il trinchetto, e' marinari di prora appena esequirono il commandamento, dipoi perche ne anche in questo modo quelli, che riguardauano dalla gaggia non vedeuano la barca, e'l mare era molto crudele, spiegarono di nuouo le vele. Allora il padre cõ inuitto ardore di carità corse alla prora, e messe le mani all'antenna non lasciando mai di far prieghi a Dio, con grande sforzo ottenne per forza, che tardassero ancora vn poco, e commandò E F

A fortò ciascuno a deporre lo spauento, e la paura, inanimaua gli afflitti, e con volto, e parlar sicuro prometteua a tutti certa salute dalla benignità di Dio. Dipoi senz'alcun timore montò sopra'l castello della naue, e si leuò dal collo vn reliquiere, e sospesolo a vn filo inuocato fedelmente il nome di Dio vno, e trino lo gittò in mare, e di nuouo per chieder la pace da Dio entrò sotto couerta. Non haueua durato molto a far orazione, quando d'vna crudel tempesta, e dal cielo scuro, e fulminante ritornò prima la desiata luce, dipoi ancora l'intera tranquillità. Onde i Portoghesi ricreati alquanto credeuano esser fuori di trauaglio, e'l seruo di Dio gli auuertì apertamente, che soprastaua ancor loro vn pericolo non minore del passato, ne fù vano l'annunzio, che la naue
B poco dipoi diede nelle secche, e per vn pezzo andò arando per i guadi, e' passeggieri, e marinari parimente soprappresi di nuouo spauento tremauano di paura; ma per i prieghi del medesimo si rihebbe, e scampò in alto mare. Giunsero poi a Malaca, e quindi il padre spedì senz'alcuno indugio Baldassarri Gago, e' compagni nel Giappone, ed egli insieme col Pereria s'apparecchiaua a fornire il rimanente del viaggio. Pareua, che la cosa fosse già a buon termine, perche s'era fatto gran pezzo della nauigazione, e l'ambasciadore, e gli altri erano molto prõti a fare ciascuno l'vfficio suo, quando incontanente con graue danno della republica Cristiana, e con gran dolor de' buoni tutta l'ambasceria fù impedita donde, e da chi non conueniua. Era in quel tempo in Malaca vn Gouer-
C natore, che non era amico al Pereria, e però non poteua patire di vederlo crescere in honore, onde sotto pretesto, che in quella Colonia fosse mancamento di gẽte, e che si fossero riceuuti danni da' nimici, e che soprastesse la guerra dal Re d'Acen, fece commandamento alla naue dell'ambasciadore, e all'ambasciadore stesso, che non vscisse del porto. Ne furon bastanti, ò l'esortazioni de gli amici, ò prieghi, e scongiuri del Pereria, ò il decreto, e le lettere del Vicerè, ò le querele del Xauiero, e la bontà della causa, e le stesse bolle del Papa con le celesti minacce, e scommuniche a piegare la sua ostinata mente. Finalmente quanta diligenza, e prontezza anche con certa spesa, e pericolo haueua vsato in quel negozio l'ambasciadore eletto, tanto quest'altro si mostrò contrario, e nimico

ne gli amici s'affaticauano di ritenerlo, tuttauia intento ad affret- D
tar la partita scoperse al Vescouo, e al Vicere i pensieri suoi, e del Pereria, e l'vno, e l'altro gli approuò, e'l Vicere volentieri dichiarò il Pereria capo dell'ambasceria, e al medesimo diede la lettera di credenza al Re della China, scritta a nome del Re di Portogallo. Il Pereria dipoi a sue spese priuate prouuide cõ molta magnificenza gli altri ornamenti, e doni regali. Il Xauiero intanto ordinò con gran cura le cose della prouincia dell'India, accioche per l'assenza sua non riceuessero alcuno detrimento. Innanzi a ogn'altra cosa, perche Paolo da Camerino era occupato in altri vffici pij, lasciò Gasparo, se bene contra sua voglia, e molto disideroso d'accompagnare il padre per quanto si vogli aspri, e duri pericoli, a cura del collegio di Goa, e de gli altri. Alla cura di Bazain man- E
dò Melchior Nugnez, e di Tanaca Consaluo Rodriguez, di Cochin Francesco Enriquez, e nella costa Piscaria Luigi Mendez (il quale dipoi per amor di Cristo fù ammazzato in quel luogo da' barbari) alla colonia di S. Tommaso spedì Giouanni Lopez, e in Portogallo, e quindi a Roma per informare prima il Re Giouanni, dipoi il padre Egnazio dello stato della prouincia dell'India, e a domandar supplemento dall'vno, e dall'altro spedì Andrea Fernandez insieme con Bernardo Giapponese, come poco fà dicemmo. Finalmente nella vigna del Giappone per coadiutori di Cosimo Torres, e di Giouanni Fernandez elesse Baldassarri Gago, e Piero Alcaceua, e Odoardo Siluio, e questi menaua seco fino a Malaca. Ordinate queste, ed altre cose, secondo la disciplina F
della casa, e per vtilità publica, si partì tra le pietose lagrime, e felici prieghi, e voti fatti agara da quelli, che lo accompagnauano alli 17. d'Aprile circa tre mesi dipoi, che era tornato dal Giappone. Questa nauigazione ancora fù molto pericolosa: partirono con buon vẽto, e dipoi furono assaliti da così subita, e crudel fortuna, che ne gli sforzi, e le arti de' marinari, ne il getto fatto delle robbe, e del carico erano bastanti a superar l'onde, e a regger la naue. Onde perche anche gli huomini per altro forti, e animosi pallidi per la paura con gli occhi pieni di lagrime si doleuano altri per cagion delle mogli, e de' figliuoli lasciati; altri della vile, e brutta maniera di morte, il padre vscito in mezo con animo franco con-

fortò

A spetto a' seueriſsimi diuieti, che i foreſtieri non poteſſero entrar fra loro, tuttauia il Xauiero per quelle coſe, che vdiua di mano in mano dell'ingegno, e della capacità de' Chini, s'accendeua ogni dì di maggior diſiderio di trarre quella nazione per altro tanto docile, e tanto ben creata delle tenebre, e della caligine della gentilità, e pur che poteſſe in qualũque modo portare il Vangelo a quei meſchinelli non ſolamente ſi contentaua, ma ancora diſideraua grandemente ſoffrire tutti i tormenti, e la morte ancora per dar loro la ſalute. A queſta volontà, e prontezza del padre s'opponeuano grandemẽte i Portogheſi, ſi per carità di lui, che tutti l'amauano, e riueriuano ſingolarmente, ſi ancora per vna ſouerchia anſietà, e ſollecito timore delle coſe loro, percioche haueuano gran
B paura, che ſe vn foreſtiere, e ſacerdote d'Europa foſſe ſubitamente ritrouato dentro a' confini del regno vietati, ſenza alcun publico ſaluocondotto, non ſolamente egli foſſe per patire incontanente pene acerbiſsime, ma ancora di nuouo foſſe per riaccendere il furore, e l'ira de' miniſtri regi contro a tutto'l nome Portogheſe; e per queſto, e' raccontauano gli antichi eſempi della crudeltà loro, ſi ancora alcuni fatti di nuouo contra certi Portogheſi, che traportati al lito dalla fortuna erano ſtati ſubitamente preſi da gli habitatori del luogo, ed erano ancora tenuti in crudeliſsima carcere; ilche ſe era auuenuto a quelli, che per hauer fatto naufragio erano ſtati gittati là dalla violenza dell'onde, che finalmente era per auuenire a colui, che di ſua volontà, e ſapendolo ſenza l'aiuto,
C ò raccomandazion d'alcuno non ſi foſſe peritato d'entrare dentro alle guardie, e gli ſteccati loro? Dipoi dato, che ſi diſponeſſero ancora tentare ogni coſa, come poteua riuſcir loro il diſegno? era per camminare inſieme co' compagni ſopra'l mare? ò erano per paſſar quaſi cento miglia (che tanto v'era di diſtanza) ſopra vna traue, ò ſopra vna tauola? percioche non erano per hauere alcuno barcaiuolo, ò padrone di naue, che gli conduceſſe: e a' Portogheſi non era permeſſo l'accoſtarſi in alcun luogo a terra ferma. A' Chini n'andaua la vita metter alcun foreſtiero nel regno ſenza licenza de' Gouernatori, e ſe bene alcuno indotto dal guadagno offeriſſe in queſto l'opera ſua quanto ſi vogli occultamente, nondimeno era da dubitare, che come haueſſe riceuuto il pagamento,

a quella nobilissima legazzione, e azzione. E diuero anche in que D
sta vita (acciò niuno creda, che Dio dorma nella cura delle cose
humane) fù dato a ciascuno la mercede secondo i meriti: perciò-
che il Gouernatore, che per douunque passaua era maladetto da
gli huomini, e dalle donne, s'ammalò da prima di lebbra: dipoi ac-
cusato non d'vn fallo solo, ma principalmente d'hauer rubbato il
fisco, e' priuati, fù priuo dell'vfficio, e posto in catene portato per
ordine del Re in Portogallo, doue veduta la causa fù condannato,
e' suoi beni confiscati, e oltre a questo crescendo il male ogni dì
più, quello che gli auanzò di vita trapassandola con gran passion
d'animo, e sporchezza di corpo la visse pouero, infame, e sprezza-
to da tutti. Il Pereria all'incõtro non solamẽte riportò gran frutto
del bel desiderio, e sforzo dalla lode di ogni huomo da bene, e dal- E
l'istessa coscienza, ma ancora dipoi splendidi, e ricchi premi dalla
magnificenza del cortese Re. Ma il Xauiero se bene priuo in vn
tratto di tanto aiuto, e speranza, tuttauia non si perdè d'animo, ne
lasciò il disegno della salutifera spedizione. Consolato il Pereria,
e esortatolo a dimenticar l'ingiuria, e a donare le nimicizie a Cri-
sto, egli seguitò l'incominciato cammino con vno della compa-
gnia Alessio Ferreria, e due serui stranieri, vno de' quali per esser
d'altre nazioni non intendeua punto le fauella de' Chini, l'altro
chiamato Antonio da Santa Fe, di nazione Chinese, alleuato da'
primi anni nel seminario di S. Paolo in Goa, riteneua molto po-
ca notizia della lingua materna. Il padre ritornato a Sanzian con
questa piccola compagnia, la prima cosa fece subitamente nel lito F
vna cappelletta per a tempo di quelle materie, che gli vennero al-
le mani, e quiui diceua ogni dì la messa, e cominciò, come era soli-
to, aiutare con ogni amoreuolezza i mercatanti Portoghesi, e in-
sieme si prouuede d'vn buono interprete de' Chini, che per loro
traffichi veniuano a quell'Isola, il quale non dimeno dipoi sendo-
gli messa paura, che non fosse condotto in giudizio, e condanna-
to, non mantenne la fede, s'informaua diligentemente da gli altri
ogni giorno de' costumi, delle leggi, e de gli ordini di quella na-
zione, e parimente del modo d'entrare fra quelle città, e intramet-
tersi ne' ragionamenti de gli huomini, il qual modo, dicendo essi,
che non si poteua trouare senza manifesto pericolo della vita, ri-

A alcuni giorni acerbamente, perche con gran noia soffriua lo sbalzare della naue in mare, si ritirò quindi in vna capanna aperta, doue poteua entrare il vento, e'l freddo, di quelle, che i Portoghesi, a' quali è prohibito da' Chini il fabbricare, erano soliti in vn momento fare di paglia, e di rami d'alberi su l'estremità del lito, e alla partita disfarle. Quiui cinque dì innanzi al giorno destinato al partire, mentre che secondo l'ordine aspetta il Chino, che l'haueua a condurre con la sua barca, essendo già tutti i padroni Portoghesi, fuori che vno partiti di quel luogo, non hauendo nulla da ristorar le forze in somma necessità di tutte le cose, vero discepolo di Cristo parimente in morte, e in vita, mandãdo a hotta a hotta in cielo dardi accesi del diuino amore presi quasi da' salmi, in-

B uocando soauemente Giesù, e Maria si separò del corpo, dal quale molto prima s'era spiccato, alli 21. di Dicembre l'anno dalla Natiuità di Cristo (percioche dell'età sua non ne sappiamo altro) 1552. e l'vndecimo del suo pellegrinaggio dell'India. I Portoghesi auuisati di questa cosa troppo tardi corsero là piangendo, e si merauigliarono dell'habito più simigliante a vno, che si riposasse, che a vn morto; ammirarono le membra bene accomodate, la faccia ben composta, e finalmente gli stessi lineamenti pieni ancora di pietà, e diuozione: dipoi giudicando, come era diuero, che fosse cosa indegna, e nefanda, che il corpo d'vn tanto sacerdote, e tanto bene merito principalmente della nazione Portoghese, fosse lasciato in luoghi diserti, e nel terreno de' barbari, senz'alcun

C honore di mortorio, lo rinchiusero in vna cassà insieme con le vestimenta, e lo copriron di calcina viua, accioche consumandosi più prestamente le carni dalla mordacità di essa, portassero seco l'ossa nude; dipoi sotterrarono quella cassa in vn certo colle di quell'Isola squalido, e diserto: dopo alquanti giorni spedite le faccende andaron tutti al sepolcro, e riguardando, e toccando quel corpo diligentemente, lo trouarono non solamente intero, saldo, e bello a vedere, ma ancora, il che apportò loro maggior stupore, spirante vn odore molto suaue; onde lieti, che l'opinione, che haueuano della santità di quell'huomo, fosse confermata da Dio, riposto lo nella medesima cassa piena di calcina viua tutti riuerenti l'imbarcarono sopra la naue. Quindi portato a Malaca, fù

ò vero sbarcasse in qualche isola diserta sceleratamẽte il forestiero D
riceuuto sopra la naue col compagno, e co' serui disarmati, ò vero
per più brieue strada della sceleraggine, accioche non se ne potes-
se saper niente, gli affondasse in mare, e gli annegasse. Essendo
proposte queste cose sottilmente da' Portoghesi per mettergli ter-
rore, tuttauia il Xauiero non si lasciò mai indurre a mutar parere,
solamente quanto s'apparteneua alla saluezza, e alle mercanzie lo-
ro gli liberò da ogni timore, promettendo solennemente, che nõ
era per andare doue disegnaua prima che essi spedite le lor facce-
de si partissero da Santian. Ma non restò già di preparare il passag
gio per quel tempo, e per vn pezzo non gli riuscì, perche i mer-
catanti Chini, a' quali di necessità bisognaua ricorrere, richiesti di
questa cosa disdiceuano apertamente; ma finalmente vno si lasciò E
vincere co' danari, e s'accordò col Xauiero in questa maniera. Che
il Chino apparecchiasse vn brigantino per partire in vn giorno
determinato, e perche la cosa stesse occulta non v'hauesse altro ga-
leotto, marinaro, ò passeggiere, ma solamente i suoi figliuoli, e fa-
migliari, e condotto il padre ne' sobborghi di Canton lo tenesse
appresso di se tre, ò quattro giorni occultamente, e dipoi nel si-
lenzio della notte lo lasciasse alla porta della città con le bagaglie,
e co' libri senza che alcuno il sapesse; donde condotto (ilche cer-
to era per seguire incontanente) a' tribunali de' giudici spiegasse
palesemente a suo rischio tutto quello, che gli piacesse della reli-
gione, e e dell'altre cose. Il Xauiero scambieuolmente non pale-
sasse mai ad alcuno da chi fosse stato passato, e al medesimo desse F
per nolo tanto pepe, che valesse poco più di dugento scudi, questo
pepe era stato dato al Xauiero per limosina da' Portoghesi suoi
amici a questo effetto, poiche non haueuano potuto distorlo dal-
l'impresa. Fatto questo accordo il padre intanto s'apparecchiaua
col pensiero assiduamente a patire ogni tormento, e giorno, e not
te si proponeua innanzi la palma del martirio congiunta con la
salute dell'anime, e aspettaua con gran disiderio il tempo ordina-
to alla partita. In tanto partendosi a poco a poco i Portoghesi,
perche il Ferreria s'era ammalato, accioche non gli fosse d'impac-
cio in vna cosa tanto dubbiosa, l'haueua a tempo rimandato nel-
l'India, dipoi a lui ancora venne la febbre, dalla quale trauagliato

alcuni

A tro il santo corpo la tẽnero in vn luogo riguardeuole fino al tempo della nauigazione dell'India, nel quale stesso tempo Piero Alcaceua spedito dal Giappone da Cosimo Torres nell'India, arriuato a Malaca imbarcò sopra la naue il sacro tesoro insieme con l'altro cõpagno, che diceuamo, e lo portò via, qual certo presente, e salutifero presidio a' nauiganti: percioche e gli altri, e'l padrone stesso fece testimonianza, che la naue, che rotto il temone percosse alcune volte nelle secche, si saluò senza dubbio col presente aiuto di colui, di cui portauano le spoglie. Il medesimo passato in fretta a Goa cõ vna fregata auuisò i padri di tutto'l successo, e quattro di loro con altrettanti giouanetti di quelli della dottrina andarono sopra vna fusta regia incontro a la naue, che veniua adagio, e l'in-
B contrarono a Baticala, e di nuouo aprirono la cassa sedici mesi dopo che era morto, e attoniti insiememẽte d'allegrezza, e di stupore trouarono il corpo, e le vestimenta parimente incorrotte, e salue. Riserrata di nuouo la cassa l'imbarcarono sopra la galeotta cõ quello ornamento, che s'è detto, e' marinari alzate da ogni parte le bandiere scaricarono l'artiglierie con festeuole rimbombo: quel dì su la sera la galeotta ritornò da Baticala a Goa, la cassa fù guardata vna notte in vna chiesetta della Vergine Maria vn miglio, e mezo lontano dalla città: la di mane subito il Vicere con la nobiltà, el collegio de' Canonici, e la compagnia della misericordia, e di più gran numero di cittadini, e tutto'l collegio di S. Paolo vscirono incontro al santo corpo fuori della porta; l'altra moltitudi-
C ne vscita a veder questo spettacolo riempiè di maniera le mura, e le finestre, e le piazze, che nel ritorno a pena si poteua spingerla indietro, e far far largo: andauano innanzi nouanta fanciulli in cotta ciascuno con vn torchio acceso in mano: dietro a questi veniua il clero, e' magistrati, e gli ordini de' nobili: per douunque passaua la diuota schiera erano per tutto posti odori: l'vno, e l'altro lato della bara era cinto da turiboli d'argento fatti maestreuolmente: la Chiesa di S. Paolo, doue andaua il santo corpo, se bene in quelli stessi giorni si celebraua la solennità della settimana santa, tuttauia era parata d'arazzi bianchi, e tutte le cose erano accõmodate a vna certa sobria festa, e allegrezza. In questo modo fù riceuuto il santo corpo, e fù subitamente riposto con gran veneratione, co-

accolto da' cittadini, che gli vscirono incontro con solenne pom- D
pa, e facendo la spesa del mortorio Didaco Pereria, che ancora nõ
s'era partito, fù portato nella Chiesa della beata Vergine, doue hog
gi è il collegio della Compagnia; già erano passati tre mesi dopo
la sua morte: e' sacerdoti, e gli amici aprirono di nuouo la cassa, e
con tutto ciò, pieni di merauiglia, ne cauarono fuori il corpo in-
tero, e incorrotto, e all'vsanza Portoghese (per certo istinto di
Dio, accioche fosse più manifesta dipoi la sua merauigliosa santi-
tà) lo sotterrarono in terra senz'alcun riparo di cassa, ò di tauola
postogli solamente vn guanciale sotto'l capo, e copertagli la faccia
con vn fazzoletto. Poiche fù ghiaciuto cinque mesi interi in quel
sepolcro soprauenne vno de' compagni mandato da Goa a cerca-
re del Xauiero (alquale noi dipoi vdimmo in Roma raccontare E
queste medesime cose, che prima da altri erano state scritte) e de-
siderando, e bramando di chiarirsi, e veder con gli occhi quelle co-
se, che si diceuano per fama aprì il sepolcro. Cosa miracolosa a di-
re, egli trouò il guanciale, e'l fazzoletto tinto di sangue fresco, e
rosseggiante, che era vscito nel seppellirlo, mentre che i ministri
del mortorio gli gettano sopra la terra, e l'inzeppano: ma per al-
tro tutto il corpo era del tutto illeso, e rendeua la medesima suaui-
tà d'odore, che si diceua. Di più ancora (ilche autãza ogni mira-
colo) le vestimenta stesse, e le pianelle, e'l lenzuolo col quale
di fuori coperto, pareua, che vi fossero state poste allora allora,
onde Melchior Nugnez dipoi nel Giappone ha vsato seruirsi di
quell'istesso lenzuolo, come già Santo Antonio della tonica di S. F
Paolo Eremita, fatta di palme alle principali congratulazioni, e
cirimonie. la verginità, e la santità del santo padre è assai chiara, e
approuata (se bene era anche prima nota per altri argomenti an-
cora) poiche ne la forza della viua calcina, che suole abbruciare
ogni cosa, ne l'humidità, e'l sito della terra poterono in alcuna par
te guastare le carni, ò le vestimenta del morto. La onde parue co-
sa indegna a tutti, che'l corpo, conseruato con tanto grande, e tan-
to honorato dono di Dio, stesse più oltre sotto terra. Fra questi
Didaco Pereria per memoria dell'amicizia, e de' meriti suoi fece
fare vn'altra cassa di più preziosa materia, e la soppannò di den-
tro di dommasco, e di fuori la coprì di teletta d'oro, e messoui den-

tro il

A questa tanta congratulazione non potè interuenire il padre Gasparo, che pochi mesi innanzi era stato traportato, come si dee sperare, a' sempiterni gaudi. Questi preso il gouerno della prouincia dell'India ordinò molte cose diuinamente in publico, e'n priuato; l'vso delle quali s'osserua ancora hoggi con grandissimo frutto dell'anime: e mentre, che intento parimente alla disciplina domestica, e alla commune vtilità delle Chiese, commanda al corpo già debole più acerbamente, e più grauemente, che non poteua soffrire, tra l'ardore, e lo sforzo del predicare mancategli subitamente le forze cascò dentro al pergamo, dipoi ripreso lo spirito, e ritornato a casa, fù sopraggiunto da vna gran febbre; dipoi tra le braccia de' cari compagni rese lo spi-
B rito a Dio alli diciotto d'Ottobre M. D. LIII. Fù sepolto con gran pianto della città, la quale tutta haueua obligata a se, e a' suoi con eccellente carità, e amoreuolezza. In tanto vennero lettere al Vicere da' Prencipi Giapponesi, per le quali domandauano spontaneamente l'accordo, e l'amicizia, e, ò che lo facessero di cuore, ò per compiacere a' nostri, chiedeuano i nunzi del Vangelo, e' maestri della sapienza Cristiana, onde Melchior Nugnez Portogheſe successore di Gasparo, mosso, come era diritto, da tali domande, lasciata la prouincia di quà del Gange a cura de' Vicari, prese il cammino con alcuni compagni verso'l Giappone. In quei luoghi già vn pezzo era vna merauigliosa reuoluzione di tutte le cose. Fra il Re, e' popo-
C li di Amangucci s'era accesa vna guerra crudele, e pericolosa, ne si accheto la sedizione se non con la morte del Re, e de' figliuoli. Contro al Re di Bungo ancora haueuano congiurato alcuni nobili, e questi finalmente venuti a battaglia furon vinti, e ammazzati; onde l'arme dipoi posarono alquanto, e' padri ritornarono alle predicazioni, e a' soliti vffici, e Iddio similmente gli aiutaua co' segni, e co' miracoli. Gli ammalati, e stroppiati erano risanati per lo più con l'acqua benedetta: i corpi indemoniati di molto tempo erano liberati con la parola di Dio: non mancauano questi, e altri sostentamenti del Vangelo, ma perciò non si faceua ancora notabile accrescimento alla

ne, coperto come era, nella Chiesa di S. Paolo: quiui domandando parimente i grandi, e' basi, che la cassa s'aprisse, e si mostrasse il sacro corpo a tutti già la terza volta non si potè disdire: tuttauia vi furono fatti alcuni steccati, accioche non bastando al popolo far toccare le corone, e baciare le vergini carni, e toccarle più d'vna volta, ma di più (il che si vedeua, che era per succedere) lo portassero via in pezzetti, e ritagli per reliquie: fù tenuto in quella cappella più di tre dì, e tre notti con sommo, e continouo concorso di tutte l'età, nazioni, e ordini, e in tanto non fù lodato il padre da alcuno particolare di sul pulpito, come si suole, ma il popolo stesso lo lodò: percioche altri celebrauano la dottrina recondita, la sapienza, e la forza, e copia del dire; altri la prudenza, e la sperienza delle cose, e molti, e lontanissimi pellegrinaggi: altri la piaceuolezza, e mansuetudine, e la grauità senza fasto, ò arroganza; l'humiltà senza indignità, la vergogna, e la modestia senza artifizio, ò inganno: altri la segnalata castità, e la volontaria pouertà, e' lunghi digiuni, e vigilie; altri le souuenzioni fatte a' poueri, l'educazione, e la disciplina de gli orfanelli, la pudicizia delle vedoue, e delle vergini guardata santamente, gli ammalati curati con somma pazienza, e diligenza; le paci fatte tra molti: altri innalzauano al cielo le cose da lui con verità predette, e' miracoli fatti (certo molto più che quelli, che noi affrettandoci di passare ad altre cose habbiamo tocchi) e i greggi parte de' Cristiani traportati da scelerata maniera di viuere a più honesta, e migliore, parte de' Gentili sottratti dalla seruitù di Satanasso alla fede, e obbedienza di Cristo, e le prouuisioni fatte per ogni maniera per la difesa, commodi, e ornamenti loro: altri finalmente la grandezza dell'animo nel prender l'imprese grandi, e difficili, e la costanza nel tirare innanzi, e quello, che è merauiglioso sopra ogni cosa la contemplazione mescolata con l'azzione con temperamento tanto salutifero, che se bene attendeua all'vna, e all'altra quasi di pari, tutta uia l'vna non noceua all'altra; queste cose dico, e altre, ciascuno secondo il suo sentimento esaltaua fino al cielo con gli occhi pieni di lagrime. Intanto passati quasi quattro giorni, parendo homai che fosse stato assai scoperto, la cassa fù da' compagni riposta in vn luogo certo presso all'Altar grande, e fù serrato a chiaue. A

questa

DELL'ISTORIA DELL'INDIA

LIBRO SESTODECIMO.



RA questi tanto vari, e dubbiosi successi delle cose Christiane, nell'isola di Ceilan ancora s'accese vna graue, e subita guerra. Il Re di Columban, sotto'l cui dominio era parimente Cotta città nobile, haueua tre nipoti di sorella, a' quali secõdo il costume di quella nazione s'apparteneua il retaggio del regno: costoro nõ potendo soffrire, che il zio, quãtunque vecchio, ritenesse tanto la possessione del regno, fatta vna congiura, l'ammazzarono: dipoi [illegible]ono in questa maniera fra di loro le ricchezze, e l'imperio, il maggiore nomato Parea Pãdar tenesse il solio reale, e facesse ragione a' popoli, e'l minore di tutti chiamato Madunio (che il mezzano fra pochi dì si morì) fosse Capitano generale de gli eserciti con grossa prouuisione, e somma autorità, e da prima certo parue, che viuessero fra di loro molto d'accordo, ma dipoi (come auuiene, che ogni compagnia nel dominare è poco fedele) nacquero fra l'vno, e l'altro nimicizie capitali. Madunio si lamentaua, che non era trattato secõdo il grado, e meriti suoi, come quello, che con particolar pericolo, e ardire ad esortazione de gli altri haueua di sua mano con nefanda violenza ammazzato il zio, e ogni dì più si mostraua alieno dalla conuersazione, e dall'vtilità di Parea: ed egli ogni dì si prouuedeua di nuoui aiuti per assicurar se, e la vita sua contra l'insidie, e impietà del fratello, e fra l'altre cose trattò col Re di Portogallo per lettere, e ottenne, che escluso Madunio contra l'vsanza del paese habilitasse alla successione, e

ragione

to alla diritta fede. I poueri quasi, e gli huomini basi mette- D
uano il collo sotto il giogo salutifero. La nobiltà, la qua-
le tutta via doueua vna volta cedere, staua ancora
ostinata, e fastidiosa, ed era molto aliena dal-
l'humiltà, e mansuetudine Cristiana,
e dal consortio de' poueri, e
del volgo.

Fine del Libro Quinto decimo.

DEL-

A tica, e la pose a sacco, e la mise a fuoco, e ferro, dell'esito di Madunio non si sa altro, il Vicere se ne tornò quindi saluo a Goa più lieto, e più glorioso per hauer confermato il regno del pupillo, che per i danari trouati. Da Goa rinnouato l'empito passò all'Iso la Ceimbe, ricettacolo de' ladroni Malabari, intenti a' danni, e alla rouina del Re di Cochin, questa poco prima era stata assediata in vano dal Caprale, ed egli alla fine la prese non senza sangue de' suoi, e vinti i Malabari vna parte n'ammazzò, e l'altra condusse in seruitù. Intorno al medesimo tempo fù data di nuouo speranza a Solimanno Tiranno de' Turchi, che lo disideraua sopra modo, di occupare Ormuz, e'l paese vicino, perche gli habitatori Mahomettani per l'odio, che portauano a' Portoghesi per occulti mes-
B si, e lettere lo sollicitauano spesso, perche se hauesse occupato que' luoghi, che non sono lontani dalla Cambaia, e dall'India, speraua di cacciare ageuolmente i Portoghesi, e priuargli de' frutti dell'vtilissimo commerzio, ò dell'ingiusta possessione del mare così lontano. Il Turco incitato da questi stimoli, e disideroso massimamente di cancellare la vergogna riceuuta nella prima guerra a Dio, commandò a Peribeg vno de' suoi Capitani, che dimoraua alla Mecca, che facesse tosto venire l'armata da Suez, e passato più occultamente che fosse possibile lo stretto d'Aden, assalisse col su-
D arriuo (se possibil fosse) tutti i luoghi dell'Arabia felice, doue i Portoghesi teneuano le guardie, e simigliantemente i confini d'Ormuz; con questo però, che per acquistarsi fama di clemen-
C za, allettasse prima gli animi de gli habitatori con dolci parole, e promesse, che gli trauagliasse con gli incendi, con le occisioni, e saccheggiamenti. Egli varate subitamente venticinque galee, e due naui da carico, e fornitele di tutto punto, e vsando gran celerità, e hauuta felice nauigazione arriuò a Mascat. Erano in quella fortezza sessanta Portoghesi, e lor Capitano era Giouanni da Lisbona; costoro, ouero spauentati dal subito arriuo dell'armata, ouero per esser sforniti di vettouaglie, si resero a Peribeg salue le persone, e la libertà; ma di poi patirono le pene di questa colpa, perche contro la fede, e contro al commandamento di Solimanno furono dal barbaro mal trattati, e messi in catene, e fatti schiaui. La fama di questa cosa portata in Ormuz da paurosi messi, per-

che, co-

ragione del regno vn suo nipote di figliuola. Onde Madunio ac- D
ceso di maggior ira ragunato l'esercito mosse al fratello aperta guerra, e diede il guasto a' confini di Cotta, e accostò l'esercito alla città. Il Re similmente per non parere di difendersi contro al ladrone, e ribello, più tosto co' bastioni, e con le mura, che con l'arme, e col valore tratte le genti fuori della città in mal punto s'attendò in vn luogo acconcio; era nel suo campo vna cõpagnia di Portoghesi venuta in suo aiuto, e fra questi vn soldato priuato (ne si sa se lo facesse a caso, ò pure corrotto da Madunio) scaricò vn'archibuso contro al Re, che senza sospetto trascorreua tra' suoi, e l'ammazzò: allora i nobili si ritirarono subito nella città, e di commun consenso ornato il nipote di Parea delle insegne reali, lo posero nell'antica sedia, dipoi diffidandosi dell'età del giouanetto, E
e degli animi de' popoli, massimamente, che Madunio gli trauagliaua, e minacciaua ogni dì più, domandarono dal Vicere Norogna nuouo soccorso. Egli senza dare altro indugio messa in punto l'armata, e imbarcatiui sopra tre mila Portoghesi, diliberò d'andare in persona a quella espedizione. Egli prendeua per pretesto della guerra l'antica cõfederazione con il Re di Columban, e la pia difesa del fanciullo quasi tolto in mezo d'ogn'intorno, ma vi era vn segreto allettamento alla spedizione, che haueua inteso di certo da alcuni, che nella città di Columbo s'era trouato vn [illegible] soro grande d'oro, e d'argento, del quale se si fosse impadronito, haueua speranza di potere a tempo riempiere la camera fiscale Portogheſe vota per le continoue spese, e arricchire ageuolmente se, F
e' suoi. Partito con questa mente, e con questo disegno, arriuò a Columbo con l'armata salua dugento leghe lontano da Goa, e sbarcate le genti in terra, la prima cosa attese con ogni diligenza a cercare il tesoro, e con la diligente inquisizione inacerbì i cittadini di sorte, che a hotta a hotta ne passauano le schiere a' nimici, e con merauigliosa fatica, e miseria, finalmente ne trasse il valsente di dugento mila scudi, che era la spesa, ch'egli haueua fatto nell'apparato dell'armata, e della guerra. In tanto Madunio messe insieme gente da ogni parte seguitaua di fortificarsi con gran cura dentro la città di Ceitauaca lontano da Colũbo noue leghe fra terra. Il Vicere andato là con le insegne espugnò la città senza alcuna fatica,

A in quella fortezza più di ottocento guerrieri Portogheſi, forniti di tutte le coſe per ſoſtenere, e l'aſſalto, e l'aſſedio. Fece dũque Peribeg vna moſtra d'aſſalto in apparenza, dipoi laſciata la battaglia ſe n'andò ſubito all'iſola Quexiome, doue haueua inteſo eſſerui fuggiti molti della città, e oppreſi gli, e datogli vari tormenti tolſe loro tutta la robba, che haueuano portato ſeco; e quindi conduſſe l'armata carica di ſpoglie alla città di Bazora, che è nella più interna parte del golfo di Perſia ſoggetta a' Turchi, e quiui fù raſſegnata la preda, e dato riſtoro a' ſoldati dal noioſo trauaglio del mare. Ma come s'inteſe a Goa, che i noſtri d'Ormuz erano aſſediati da' Turchi, il Vicere meſſo inſieme la maggior armata, e eſercito che potè, ſe n'andò incontanente a Dio, quindi per non iſpo-

B gliare l'India di preſidi mãdò in Ormuz Antonio Norogna con parte delle genti. Queſti arriuato là ritrouò la città diſerta, e ſaccheggiata, e ſimilmente l'aſſedio della fortezza già diſciolto, e ſendo poi intento a richiamare gli habitatori nella città fù auuiſato, che due galee vſciuano dello ſtretto in alto mare. Peribeg diſegnando di ritornare alla Mecca innanzi il verno, haueua carica l'vna, e l'altra delle coſe di maggior prezzo, e di notte chetamente, s'era con eſſe partito da Bazora, ordinando all'altre, che di mano in mano le ſeguitaſſero con vgual ſilenzio. Antonio come le ſcoperſe tagliati ſubito i canapi dell'ancore ſeguitò il ladrone, che ſi partiua, ma egli che già haueua preſo campo con grande ſforzo de' galeotti, e induſtria de' marinari, non dimeno a pena, e con

C gran fatica ſcampò dalle mani de' Portogheſi, che lo ſtrigneuano dalle ſpalle. Antonio dolendoſi, che'l nimico gli foſſe vſcito delle mani per tanto piccolo momento ſe ne tornò quindi in Ormuz, e preſo per ordine del Re il gouerno della fortezza, conſegnò l'armata, come gli haueua ordinato il Vicere, a Didaco Norogna. Con l'aiuto, e con la preſenza di lui mentre che egli va ſcorrendo la bocca dello ſtretto, e la coſta vicina con molta attenzione, gli habitatori di quei mari fuoruſciti di caſa ritornarono alla patria loro, e' nimici rinchiuſi dentro allo ſtretto, ſe bene fecero più d'vna volta forza d'vſcir di quelle ſtrettezze, furono ributtati a dietro honoratamente con perdita di due naui da carico, fino a che finalmente ſoprauuenendo il verno il Turco andò a ſuernare a

che, come auuiene, accreſceuano tutte le coſe a gara, offuſcò di maniera gli animi di tutti, che e' Mahomettani, e' Criſtiani parimente perduto il ceruello per la ſubita paura ſi fuggirono. Il Re co' principali s'era ritirato già in luoghi ſicuri, i cittadini, e' foreſtieri, che quiui habitauano, altri tolſero le coſe più care, altri ancora laſciatele per paura, e per la fretta ſi ritirarono alcuni in aſpri monti, e altri all'Iſole vicine. Erano in Ormuz in quel tempo due padri della Compagnia di Gieſù, vno de' quali per potere aiutare i Portogheſi nell'eſtremo pericolo, ſi rinchiuſe con loro nella fortezza; l'altro traghettò i nouelli Criſtiani, accioche per paura della morte non ſi ribellaſſero da Criſto, a Magaſtan città di terra ferma con grandiſsima fatica, ragunati danari di limoſine per mantenimento della vita loro, e fino che paſsò quella tempeſta difeſe quiui quel gregge con ſomma fede, e diligenza. Ma Peribeg venuto innanzi ſenza trouare oſtacolo entrò nella città vota d'huomini, e piena di robba, dalla banda di Turumbac, lõtano dalla fortezza, e per oſtare a' Portogheſi, che ſaltaſſero fuori della fortezza, poſe vna guardia di ſoldati in luogo opportuno, dipoi diede a gli altri il ſegno di porre a ſacco la città. In quel tempo erano poche le ſcale, che per ricchezze ſi poteſſero agguagliare a quella di Ormuz, tanti mercatanti quaſi di tutte le nazioni haueuano condotto le varie mercanzie, e ricchezze di gran prezzo. Dunque furon cauate tante veſti prezioſe, tante pietre, e perle, e tanta ſomma d'oro, e d'argento, che baſtarono a caricare alcuni nauili voti, e ſpediti a far viaggio: dipoi sbarcò l'artiglierie groſſe per battere la fortezza, e le accommodò in luoghi opportuni, con le quali Peribeg battè vno de' baluardi principalmente con tanta furia di palle ſenza mai reſtare, che buona parte del muro ſciolti i legami cadde a terra, e furon tratte alcune palle pari di grandezza alle bocche dell'artiglierie de' noſtri, così per appunto, che le imboccaron ſubito, e tolſero a' noſtri ogni facoltà di poter più ſcaricare loro contra da quel luogo, e mentre duraua la batteria niuno oſaua moſtrarſi a' merli. I Turchi fatta queſta rouina tutta uia non hebbero animo di venire alle mani, ò di dar l'aſſalto, ouero perche s'affrettaſſero di portar via la preda, ò perche foſſero ſpauentati dal numero de' guardiani, perche haueuano inteſo di certo, che erano in quella

A vele verso Oriente, arriuarono sani, e salui a Goa con grande allegrezza di tutti. Ma Peribeg ritornato con le due galee, che dicemmo, alla Mecca con prospera nauigazione, non potè lungamente godere le ricchezze malamente acquistate. Percioche per ordine di Solimanno, che dipoi intese tutta la cosa come era passata, gli fù tagliata la testa, e in questo modo pagò le pene della esecrabile rapacità, e perfidia. Quasi nel medesimo tempo fù dato soccorso per priuato consiglio, e valore alla Chiesa de' Paraui, che si trouaua in gran pericolo. I Malabari mescolati co' Turchi andauano infestando co' robbamenti, e correrie la costa del mare dell'India, spezialmente quella, che è volta verso il capo Comorin, facendo gran danni al nome Christiano per essere allora le forze de' Portoghesi distratte in diuersi luoghi, talche nello spazio appena d'vn B anno presero circa venti naui. I medesimi mentre che i Mahometani combatteuano da terra la città di Punicale accostataui l'armata la presero per forza, e fecero prigioni Enrico Enriquez della compagnia di Giesù, e simigliantemente il Capitano della guardia Portoghese con la moglie, e co' figliuoli, e cinquanta soldati, e quello, che era molto più detestabile si sforzauano con varie arti d'indurre i Paraui, e gli altri nouelli Christiani, che erano da cinquanta mila, che rinnegassero la fede di Christo. Già era venuto a Cochin per varie vie la fama di questa cosa, e similmente i Paraui Christiani domandauano per lettere, e humilmente soccorso da quella città intanto loro pericolo, e finalmente instando il nimi- C co con le superbe minacce, che lasciassero la fede Christiana, risposero di commun consenso, che se non venisse loro soccorso da' Portoghesi in termine di cinque giorni, allora si risoluerebbono quel che fosse da fare della religione. Intanto essendosi inteso in Cochin l'vltimo pericolo de gli amici entrò gran dolore ne' Portoghesi, perche non sendo danari nella camera reale, e sendo assente gran parte della giouentù, e delle naui non v'era alcuna facoltà di dar publico soccorso a' Paraui. Onde stando tutti mesti, e sospesi, e portando gran compassione al caso della Chiesa vicina, Egidio Fernandez Caruallio, huomo parimente di somma pietà, e fortezza, la quale haueua poco prima con suo grande honore dimostrata nell'assedio di Malaca, si risoluè nella causa commune di

re a Bazora, e'l Norogna a Goa. Non era ancora ben finito il ver- D
no, che il Vicere, che non pensaua ad altro, che a punire l'audacia de' Turchi, spedì tostamente Fernando suo figliuolo con gran numero di naui, e di soldati, perche assediasse le medesime strette. Questi nauigando in fretta venuto a vista dell'Arabia, spedì fregate a spiare in ogni parte, e intese, che vna parte delle galee veniuano alla volta della bocca, e l'altre le seguitauano con alquanto interuallo, e subitamente esortate le genti dell'armata a cancellare la vergogna del nome Portogheſe, e a vendicare le ingiurie de' fratelli, e de' compagni, fece dirizzare le prore al capo di Rosalgat, e quindi costeggiando il lito, intorno a Mascat s'incontrò in otto galee; queste per ischifare l'affronto andauano a vna a vna quasi rasentando il lito, e Fernando non dubitò mandare innanzi nella E
rena tre galeoni a piene vele a guisa di castelli, e quindi chiuso il passo a' nimici con i corpi de' nauili, e con l'artiglierie spinse contra di loro le carauelle più habili al corso, e' nauili spediti, che andauano a remo, forniti di valorosi soldati. I Turchi disperati homai delle cose loro, s'apparecchiauano di smontare in terra lasciando le galee in abbandono, ma oppressi dalla velocità delle nostre naui, furon tagliati a pezzi, e le galere quasi senz'alcun contrasto furon menate via su gli occhi de gli altri Turchi, che di lontano vedeuano ogni cosa, i quali spauentati dal caso de' suoi, e non auendo ardimento, ne anche se haueſſero potuto di ritornare alla Mecca, dopo tanta rouina, fatta più lunga girata si fuggirono ne' confini di Cambaia a vn Prencipe chiamato Cindiscan. Questi F
gli riceuè in fede, e promise di saluargli, ma perche dipoi i Portogheſi gli domandarono, saluò bene le persone, ma per compiacere a' Portogheſi spezzò tutte le loro galee, e le fece del tutto inutili a nauigare, e'l Vicere Portogheſe si cõtentò di questa dimostrazione. Intanto Fernãdo tutto che haueſſe acquistato vna vittoria non piccola, tuttauia l'allegrezza non era intera, rispetto a' legni, che haueuano percosso nelle secche, perche dubitaua, che nõ vi si fossero fitti di maniera, che nõ vi fosse modo di trarnegli, ma poi che crescendo l'acque per il refluſſo cominciarono ad alzarsi a poco a poco, e di già andauano per il mare sciolti, e liberi, allora si leuò vn gran plauso, e grido de' soldati, e de' marinari, e dirizzate le

vele

A cognominato Sepulueda, che (come s'è detto) era stato già Castellano della fortezza di Dio, huomo ricco, e splendido, presa per moglie Eleonora figliuola di Garzia Sala, allora Gouernatore, mosso dal disiderio di riuedere la patria, s'imbarcò in Cochin sopra vn galeone carico di molte ricchezze, e con lui veniua la moglie, e' piccoli figliuoli, e Pantaleone Sala, e alcuni nobili, e oltre a' marinari la moltitudine de' famigliari, e degli schiaui, che in tutto erano da seicento persone. Il tempo di partir di quella costa per venire in Portogallo, è il principio del mese di Gennaio, che così ricercano le mutazioni de' venti, e la ragione del nauigare già vn pezzo ritrouata. Il Sosa con gli altri, perche non s'era potuto spedir così presto a comperar le robbe a Coulan, nõ si partì se non di
B Febbraio, e intorno a mezo Aprile scoperse il lito de' Cafri. Quindi passato con leggiero vento, come fù intorno al capo di Buona speranza surse vn gagliardo, e fiero vento da Occidente con baleni, e tuoni, e tutta l'aria si riempiè d'oscuri, e torbidi nuuoli. Il mare dipoi gonfiando cominciò a crescere, e alzarsi a poco a poco, e a ogni momento fare maggiori onde. Perche non v'era alcun modo d'andare contro al vento, non hauendo remi i marinari sterono alquanto in dubbio se abbassate l'antenne si tenessero in mare, fino a che passasse la tẽpesta, ma spauentati poi dall'Oceano, che sempre più incrudeliua, e insieme rispetto alla stagion dell'anno perduta ogni speranza di passar quel capo, si risoluerono di commun consenso spiegando le vele al vento ritornare a dietro nell'India. Ma ne questo ancora riuscì loro secondo il disi-
C derio, perche si misero alcuni venti violenti, e repentini da Oriente, che soffiando da diuerse bande, cospirarono alla rouina della naue già cõquassata. L'impeto loro prima stracciò le vele, dipoi spezzò l'albero, e poi il timone ancora, affaticandosi in vano il nocchiero di schifare l'onde si ruppe. Oltre a questo il violento sbatter del mare scommesse di maniera le bande, che v'entraua dentro tanto gran quantità d'acqua, che i marinari tutto che facessero sommo sforzo, e vsassero gran diligenza non sopperiuano a voltarla, e cauarla fuori, e se bene per alleggerir la naue fecero getto di buona parte del carico, non per questo poterono rimuouere il pericolo. In questo modo spogliati delli armamẽti hauendo di con-

dare a' Cristiani particolare aiuto. Questi fatti danari da ogni banda, e impegnate per questo effetto quasi tutte le sue masserizie, e ornamenti di casa, se bene allora haueua male a vna gamba, armò subitamente quattro galeotte, e vna Manciua (questa è vna sorte di legno spedito) e le fornì di tutte le cose necessarie alla guerra; dipoi confessatosi de' suoi peccati con molte lagrime, e preso il celeste cibo della communione, se n'andò coraggiosamente contra' nimici, e rigiuntigli alla villa di Calecar con inuocar solamente con gran fede il nome di Giesù, rinnouatisi i miracoli della milizia Portoghese, che già pareua, che fossero inuecchiati, in vn momento ruppe, e pose in fuga dodici galeotte, e più di quaranta legnetti, che chiamano Cialatoni; dipoi sbarcato in terra, mise fuoco a gli edifizi de' Mahomettani, e liberò dalla carcere, e dalle catene de' nimici Enrico, che già haueua patito molti graui, e acerbi mali, insieme con gl'altri Portoghesi. Quasi nel medesimo tempo che l'impietà de' Malabari perseguitaua i fedeli di Cristo (dalche si può ageuolmente conoscere l'altezza del consiglio, e predestinazione diuina) circa trenta sei giouanetti Malabari, della medesima nazione, tutti dalli noue fino in diciasett'anni, fecero glorioſa testimonianza della verità del Vangelo; costoro erano sopra vna naue Portoghese, che fù presa da' Turchi intorno l'Arabia, e perche i barbari faceuano grande sforzo, che rinnegasser fede di Cristo, e abbracciassero quella di Mahometto, poi che le carezze, e le minacce vsate scambieuolmẽte non giouarono niente, vennero alle bastonate, e a' tormenti. Oltre all'altre crudeltà distruggeuano loro addosso il lardo col fuoco, e gli pilottauano, e tuttauia la virtù, e la fede de' fanciulli vinse quei tormenti, e di più molte altre ingiurie valorosamente. I Turchi stupefatti di tanta costanza, finalmente restarono di tormentargli più oltre. Ma il Caruallio oltre alla gran gloria, che riportò appresso gli Indiani, conseguì da' Portoghesi ancora, e principalmente dal Norogna la lode douuta a tanta virtù, e carità, e mentre, che si cerca di dare i premi degni di tanta nobile azzione, intanto gli fù largamente rifatto dal fisco Regio tutto quello, che haueua speso in quella spedizione. Sotto'l gouerno del medesimo Norogna seguirono, e altre cose, e principalmente due orrendi naufragi. Emanuele Sosa

cogno-

A bitamente vna carauella de' legni auanzati al naufragio, e in vece di vele per nauigare accomodarui le veſtimenta, e come ſi foſſe potuto ritornare a dietro con alcuni huomini ſcelti a Zofala, ò Mozambico a domandar aiuto. Ma vedeuano eſſer ſtata lor tolta ancora queſta facoltà, perche della naue rotta, e lacera non erano appena reſtati pezzi, che auanzaſſero la miſura d'vn braccio. Dipoi a poco a poco, e le coſe che andauano a galla, e quelle, che erano andate in fondo, quaſi tutte inſieme co' cadaueri furono gittate nel lito, finalmente ancora l'iſteſſe ancore, e le armi d'aſta, e gli archibuſi, ſe bene queſti erano del tutto inutili, per eſſer guaſta tutta la poluere, e non vi eſſer alcun ordigno, ò apparecchio di farla. In tanto era vſcito l'autunno, e perche quel paeſe è lontano
B dal circolo equinozziale verſo mezo di trent'vn grado, il Soſa per ricreare la gente languida, e immobile pel freddo, per la fame, e per le ferite haueua acceſo parecchi fuochi; dipoi di alcune miſure di riſo mezo guaſto, e certe coſe ſalate, che erano auanzate all'ingiuria della tempeſta, diede a mangiare a ciaſcuno parcamente, perche all'intorno non era altro che nuda rena, e con gli habitatori, nazione fiera, e beſtiale, non v'era commerzio alcuno: ſolamente appariuano vicine alcune vene d'acqua dolce, e per queſto poſte le caſſe inſieme in cerchio, e meſſeui ſopra groſſe pietre per poter ſtar ſicuri la notte, ſi circondarono di ripari, e ſpartirono le ſentinelle in quattro parti, come ſi ſuole, e'l Soſa di notte le andaua a riueder più volte, e in tale calamità non laſciaua di fare alcu-
C no vfficio di buon cittadino, e Capitano. Atteſero quaſi tredici giorni a riſtorar il corpo, dipoi ſi conſultò della ſomma delle coſe, che doueſſero fare, e doue voltarſi: tutti cõuennero in queſto, che camminando per la coſta andaſſero al fiume, a cui Lorenzo Marcheſi haueua già poſto nome di Santo Spirito, che nel medeſimo luogo praticauano i Portogheſi da Zofala, e Mozambico per loro traffichi: queſto fiume era lontano dall'alloggiamento loro verſo Leuãte cent'ottanta leghe. Fatto queſto decreto il Soſa, ſe bene haueua patito maggior danno di tutti, tuttauia, e col volto, e col parlare daua animo a gli altri, che non ſi ſgomentaſſero in quelle calamità; che quelli, che ſi mettono in mare, debbono proporſi innanzi la fame, la ſete, le perdite, le miſerie, e tutti i

tinouo innanzi a gli occhi l'imagin della morte furono sbalzati D
alcuni giorni per lo mare, e finalmente sospinti da' venti, che soffiauano da mezo dì furono vrtati a terra a manifesto naufragio: e fra tanti mali non si rappresentaua il minore, che ò viui, e veggenti essere dall'onde tranghiottiti, ò più tosto percuotere ne' ciechi guadi, e nelle secche; dunque come furono presso a terra vn tiro d'artiglieria gittarono l'ancore in mare dall'vna, e dall'altra parte per iscampare in terra ferma con le barche, poi che altro rimedio alla loro salute non vedeuano. Il Sosa innãzi a gli altri con la moglie, e co' figliuoli, e con alcuni principali tratti fuori subitamente i danari, e le gemme passarõno in terra non senza grandissimo pericolo: tanto alte, e smisurate erano l'onde, che vrtando per tutto'l lito con iscambieuole percotimento si rompeuano; ma l'altra E
moltitudine non potè scampare, nella medesima maniera, perche le barche poiche furon andate, e ritornate vna, ò due volte percossero in alcune seccagne, e quiui si stritolarono. Quasi nel medesimo momẽto di tempo il canapo, che teneua l'ancora di verso mezo dì, se bene era legato forte, e molto grosso, si strappò, allora quei, che erano rimasti nella naue, veggendo le bande aperte, e che'l corpo si diuideua con vna grande apritura s'incominciarono ad appiccare alle botti, balle, e casse, che vsciuano del fondo, e si gittarono per lo mare a dubbiosa speranza, per doue a ciascuno si porse più vicino l'opportunità. Quindi con miserabile spettacolo haresti veduto esser portati per tutto da quà a là gli huomini mescolati con le robbe, e con gli strumenti nauali, che notauano so- F
pra l'onde. Subitamente nel gittarsi giù perirono circa quaranta Portoghesi, e circa settanta d'altre nazioni: gli altri andati più volte sotto l'onde, e trasportati in diuerse parti dal gonfiato, e spumante mare, e oltre a questo liuidi per le percosse delle casse, ò insanguinati da colpi de' chiodi, e delle schegge (tanto è l'amor della vita) finalmente mezo morti posero il piè nell'asciutto. Appena erano costoro scampati, che la naue già vota d'huomini nel cospetto di tutti se n'andò in fondo, e percotendo nella rena si spezzò prima in due parti, dipoi in quattro, e alla fine in pezzi minutissimi; questa rouina indusse i Portoghesi quasi nell'vltima disperazione di tutte le cose: percioche l'intendimento loro era fare subitamente

A ro per non esser pratichi de' luoghi fecero più di cento leghe di cammino nello spazio del lito, che andando a dirittura non si stendeua più di trenta. In tanto passò vn mese, e insieme consumate homai tutte le cose da mangiare, cominciarono a esser afflitti da estrema necessità. Sosteneuano da prima la fame, cõ le cocchiglie, e con le membra di balene putrefatte, e altre cose gittate fuori del mare, dipoi come si discostauano dal lito con pomi, e coccole saluatiche, e con le più tenere frondi, e finalmẽte cominciarono ancora a gittarsi alle carogne, e qualunque ossa di bestie, che trouauano arrostendole al fuoco, e a le pelli rammorbidite nell'acqua. Ne minore era il trauaglio della sete, perche v'haueua molti pochi, che anche pagati grossamente di contanti voleßero vscire di
B strada per prouueder dell'acqua, temendo gli assalti de' ladroni, che stauano imboscati, e gli assaliuano occultamente, e couili ancora occulti de lioni, e de tigri: e' prezzi dell'acqua dipoi erano molto grandi, si che alcune volte vna mezetta d'acqua costaua otto scudi. In tanto a hotta a hotta alcuni di loro deboli, e fiacchi per la stanchezza, per la fame, e per la sete, perdute a fatto le forze restauano preda a crudeli Etiopi, alle fiere, e a gli vccelli, dando l'vltime imbasciate per portare a suoi a quei che seguitauano il cãmino, ne gli animi de' quali, come auuiene, ne' lunghi spauenti, e'l propio male di ciascuno haueua estinto quasi ogni compassione e sentimento dell'altrui calamità. Tutta uia il Sosa sentiua merauiglioso dolore d'alcune persone care, che rimasero in
C abbandono, e le continoue fatiche, e miserie della moglie l'haueuano quasi cauato di ceruello, se bene ella seguitaua l'orme del marito con animo, e corpo vgualmente franco, e sicuro, e rimasta homai senza schiaui, che la portassero, già buona pezza camminaua co' suoi piedi dando animo a gli altri, e entrando ancor ella a parte della fatica nel portar la tenera prole. Il quarto mese arriuarono al fiume di Santo Spirito, ma non lo conosceuano, e la cagione fù, che il fiume non corrispondeua alla grandezza, che haueuano vdita di lui, e conceputa nell'animo (percioche in quel paese corre per tre letti, e nel fine si congiugne insieme), e non haueuano suffizienti interpreti per mezo de' quali potessero domandare, e informarsi del vero; per-

disagi: le quali se auuenghino, non deono dipoi sbigottirsi, che se D
non haueſſero mai pẽsato, che doueſſero accadere: oltre a queſto,
che hauendo ciaſcuno pe' ſuoi peccati meritato ſupplici eterni ſo-
ſtengano prontamente i breui, e temporali. Inſiememente, che in
quella ſciagura non debbono penſare a quello, che habbino per-
duto, ma donde ſiano ſcampati: che hanno perdute molte coſe,
ma che poteuano perder anche la vita con eſſe: gli auuertì di più,
che ſendo abbandonati da gẽti fiere, e crudeli, ſtimaſſero, che ogni
loro ſuſsidio foſſe poſto nella propia coniunzione, e concordia,
che niuno penſaſſe a' caſi ſuoi ſeparatamente, ma tutti prouuedeſ-
ſero alla ſalute commune; che andando ſparſi, e ſeparati, niente
era ſicuro, ma ſtando riſtretti inſieme, e d'accordo nulla potrebbe
loro nuocere. Finalmente pregò tutti, che nel cammino haueſſe- E
ro riſpetto, ò all'età, ò al ſeſſo di Eleonora, e de' figliuoli, e che non
pareſſe graue a quelli, che erano gagliardi, e robuſti, aiutare le for-
ze de' fieuoli. A queſte coſe fù gridato, ch'egli guidaſſe doue, e
come voleſse, che non erano mai per partire dall'autorità, e arbi-
trio ſuo. In queſto modo confermati il meglio, che ſi potè, i cor-
pi, e gli animi, entrarono in cammino con queſto ordine. Il Soſa
andaua innãzi con la moglie, donna d'animo virile, e co' figliuo-
li, che riſpetto all'età ſtauano ſenza timore, e Andrea Vaz padrone
della naue (queſti portaua vn alto veſsillo della Croce), e ottan-
ta altri Portogheſi, e oltre a queſto cento ſchiaui, e queſti porta-
uano i fanciulli ſopra le ſpalle, ſcambiandoſi hor l'vno, hor l'al-
tro, e Eleonora ſopra vna ſedia fatta rozzamente in fretta; dietro F
veniuano i marinari con le ſchiaue, e con la turba imbelle, per re-
troguardia della ſuenturata ſchiera veniua Pantaleone, e gli altri
Portogheſi con gli ſchiaui. Faceuano piccole giornate, e quando
furono andati vn pezzo innanzi per luoghi infeſtati dalle correrie
de' Cafri, e da animali fieri, e velenoſi, trouarono grotte non
ſegnate d'alcun ſentiero, e gioghi di monti, che auanzauano le nu-
uuole, e valli ſpauenteuoli a riguardare, e voragini piene di fan-
go, e fiumi groſsi per le neui del verno. La onde mentre che per
paſſare queſte difficoltà vanno cercando lontano i guadi più baſ-
ſi, e le più dolci erte, e chine de monti, con fare ſpeſſe aggirate, e
piegare hor quà hor là, e oltre a di queſto errando ſpeſſo il ſentie-

ro per

A cando, che veniſſero per aſſalirgli ſi miſero in arme, tutto che appena poteſſero reggerle, e s'apparecchiarono di adoperare quelle poche forze, che erano loro rimaſte a ributtare i ladroni, e fargli ſtare a dietro: ma poi che gli Etiopi veniuano pacificamente, e domandauano piaceuolmente, e chi fuſſero, e donde veniſſero, ripreſo cuore, raccontarono per mezo de gli interpreti la ſomma della ſuentura auuenuta loro, e le fatiche trapaſſate, e domandarono ſolamente per la ragione delle gẽti, che deſſero loro da mangiare, che tutto pagherebbero, e per attaccare il commerzio moſtrarono loro ferramenti, che ſono molto diſiderati da que' popoli. A' barbari parue che queſta foſſe occaſione di far guadagno da non iſprezzarlo, e penſando ſolamẽte a metter mano alla coſa
B ſicuramente, e procedendo del tutto con frode, e con bugia, riſpoſero, che non haueuano in pronto punto di vettouaglia, ma che non era lontano quindi la terra, ſe voleſſero andar là, ſarebbono tutti trattati dal Re bene, e corteſemente. L'vltima ſtanchezza, e'l termine del deſiderato fiume finalmente trouato, e riconoſciuto perſuadeua loro, che prendeſſero ripoſo; erano di più ſtimolati dalla fame, e dalla ſete intollerabile; la onde ſeruendoſi di quelli medeſimi per guide s'inuiarono alla volta della città, e come furon preſſo la porta, il Re vietò loro l'entrata per vn ſuo mazziere, e furon loro aſſegnati per alloggiamento alcuni alberi vicini, e folti, con la cui ombra in qualunque modo ſi riſtoraſſero. Dimorarono quiui ſei giorni, e dauano chiodi ſconficcati per lo più
C delle tauole del naufragio per hauer carne, e altre coſe da mangiare, alleggeriuano la ſete con vna fontana vicina, onde fatta quindi con quei popoli vn poco di pratica, il Soſa a poco a poco fù indotto in peſtifera ſperanza d'oſpizio, e diliberò d'aſpettare nel medeſimo luogo, ſe gli foſſe permeſſo, la venuta d'vn certo mercatante da Zofala, e gli Etiopi l'eſortauan grandemẽte acciò fare, ſi che mandò alcuni di loro al Re, che domandaſſero per ſe, per la moglie, e pe' gli altri, per l'amicizia già fatta, vn alloggiamento vn poco più commodo. Egli che non era punto diſsimigliante da' ſudditi, e fornito di tutte le arti d'ingannare, fece riſpondere al Soſa, che ed'egli, e' ſuoi haueuano ottimo animo verſo i foreſtieri, e' calamitoſi, ma due cauſe principalmente l'haueuano fino allora

ritenuto

che gli schiaui Etiopi, che haueuano con loro, erano nati in paese D
molto lontano da quello, e non haueuano ancora tanta intelligenza di quella lingua, che per mezo loro si potesse intendere bene quello, che voleuano. La sorte loro volse, che era padrone di quei luoghi vn Signore, huomo fuori dell'vsanza de gli altri, di natura molto mansueta, e bene disposto verso i Portoghesi, perche poco prima haueua hauuto pacifico, e giusto commerzio con Lorenzo Marchesi, e Antonio Calderia. Questi accolse il Sosa, e gli altri con molta amoreuolezza, e fece ogni opera di ritenergli appresso di se, finche venisse qualche mercatante da Zofala, si per sua naturale humanità, si ancora per propio commodo, che sendo in guerra con alcuni Signori vicini, stimaua, che queste genti gli fossero state mandate da Dio per dargli a tempo buono, e gagliardo aiuto: e perciò dopo molti inuiti fatti con benigno volto, finalmente col gesto, co' cenni, e con incerte dimostrazioni di voce denunziò loro, che non molto quindi lontano era vn Re più potente di lui, empio, e auuezzo a rubbare, però che seguitando il cammino, patirebbono le pene della temeraria risoluzione. Non giouarono ne' prieghi, ne gli auuertimenti, il Sosa quanto più carezze gli eran fatte, tanto più dubitaua di frode, e si affrettaua di partire, e ottenute dal medesimo Signore alcune barchette varcò il fiume. In cinque dì arriuarono al braccio di mezzo del fiume, ed erano già trecento leghe lontano dal luogo, doue fecero naufragio, e di cinquecento, che furono da principio, erano ridotti per vari casi a cento, e venti, senza più, e non sapendo quello, che soprastaua loro tolte a prezzo alcune barchette fatte d'vn solo legno incauato, passarono anche quel braccio, dipoi hauendo vn poco più pratica della lingua intesero di certo per mezo de gli interpreti, che questo era il fiume, che con tanta fatica erano iti cercando, e che soleuano venirui souente huomini bianchi del medesimo habito, che haueuano loro, e quel luogo non era lontano dal mare, e perciò l'acqua era salsa, ed era cosa chiara, che all'intorno non v'era alcuna vena d'acqua dolce, e oltre a questo il terreno era del tutto incolto, e sterile; e' Portoghesi sopraffatti, e vinti da tãti mali, come si fece notte, si fermarono quiui, e'l giorno seguente videro circa dugento Etiopi, che s'auuicinauano loro, e giudi-

cando

A disarmati. Ne finirono qui le loro miserie: percioche mentre priui d'ogni consiglio vanno in diuerse schiere senz'alcun capo, senz'alcuna insegna, per tutto senza sapere doue, sopraggiunse subitamente vna nuoua schiera d'Etiopi armata d'aguzze pertiche, e assalì la compagnia del Sosa, e spogliarono delle vestimenta e lui, e' compagni dell'vno, e dell'altro sesso senza differenza alcuna, i quali chinauano la testa, e non haueuano pure ardimento d'aprir la bocca contra' ladroni, di tal maniera poi, che furon priuati dell'arme mancò loro l'animo. Eleonora solamente ricordeuole del legnaggio, e dell'honestà, s'aiutò fino all'vltimo, faceua gagliarda difesa, e con le pugna, e con gli schiaffi, prouocaua volontariamente i barbari a dargli la morte, fino a che finalmente a' prieghi
B del marito, e anche perche gli mancauano le forze in tutto cedè, e subitamẽte gli furono leuate, e tolte le vesti di dosso, sendo confusi di paura, e di vergogna, quelli che restauano della sventurata compagnia, e riuoltando altroue gli occhi da tanta indegnità: allora parue alla casta matrona, che la luce fosse più dolorosa d'ogni morte, e incontanente si colcò nella rena, e si coperse di essa, e scapigliatasi ricoperse co' capelli sparsi le parti, che restauano scoperte: dipoi riuolta ad Andrea, e pochi altri, che soprauanzauano, disse con l'vltima voce. Voi diuero ottimi huomini hauete osseruato honoratamente la fede al vostro Capitano. Non c'è più bisogno d'altro, andate e prouuedete finalmente a' casi vostri, e se mai auuiene, che alcuno di voi ritorni nella patria, rac-
C contate in che luogo i miei peccati habbino condotta me, e'l mio marito. Dipoi senza più muouersi stette cheta, e addolorata, solamente riguardando i cari pegni gittaua continoui riui di lagrime con molti sospiri. Il Sosa similmente stretto dal pianto, e dal profondo dolore non formaua parola: e sendo stato alquanto con gli occhi fisi in terra, come attonito, e stupido, finalmente stimolato dall'amor paterno, se n'andò nella vicina selua per cercare qualche nutrimento di qualunque sorte si fosse: quindi ritornato ritrouò Eleonora quasi consumata dal pianto, e dal digiuno, che già era stata tre giorni senza gustar niente, e vno de' figliuoli morto a fatto, e lo seppellì di sua mano in terra. E'l giorno seguente facendo il medesimo vfficio di cercare:

da man-

ritenuto dal non gli riceuere dentro la città, l'vna, che per esserui D
gran carestia di vettouaglie, non si poteua sostentargli tutti in vn
medesimo luogo: l'altra perche i popoli mezo gnudi, e assuefatti
solamente andare armati di pertiche haueuano gran paura di lo-
ro, che erano cinti di ferro, e forniti di varie sorte d'arme da trar-
re. Che se i Portoghesi si contentauano per loro sicurezza di dare
in tanto in serbo l'arme appresso di loro, doue sarebbono guar-
date senz'alcuno inganno, che riceuerebbe in casa sua cortesemen-
te il Capitano, e' principali, e gli altri diuiderebbe per sicuri allog-
giamenti per le ville attorno la città. Queste domande paruero
molto dure a' principali Portoghesi ridotti a consiglio: ma rifiu-
tandole, sopra staua loro la fame, e l'vltima necessità, dunque niu-
no eccetto Eleonora sola dissuase la cosa in palese, e'l Sosa, che nõ E
haueua dato fede all'altro Prencipe, che lo consigliaua da amico, e
lo inuitaua cortesemente, ributtati i prieghi, e gli auuertimenti di
Eleonora, fidò con pazza credulità finalmente, e se, e tutte le cose
sue a questo perfido, e disleale, e'l rimanente della schiera seguitò
l'autorità del Capitano, e subitamente diederò l'arme, che furono
inuiate al Re, e'l Sosa con la moglie, e co' figliuoli, e circa altri ven-
ti suoi fedeli andò lor dietro, e gli altri furono spartiti da' Capita-
ni del Re in vari luoghi, doue cinque, e doue sei: e non erano an-
cora arriuati a' crudeli alloggiamenti, quando sendo abbandonati,
e priui di potersi aiutare l'vn l'altro, furono spogliati nõ solamen
te dell'hauere, se portauano alcuna cosa ascosta, ma de' vestimenti
ancora, se bene consumati, e laceri, e quella notte fù dato loro po- F
co da mangiare, e l'altra mattina con bastonate, e con molte villa-
nie furono cacciati delle case, e delle ville con grandissima perfi-
dia, e crudeltà. Il Re tolte con grande ingordigia le gemme, l'oro,
e l'argento, e tutto quello, che era rimasto di prezzo al Sosa, e a' fa-
miliari, solamẽte nõ incrudelì nelle persone, e lasciò loro le vesti
di dosso, ma similmente gli cacciò tutti di casa, villaneggiandogli
ancora con parole, e dicendo che erano corsali vagabondi, e com-
muni nimici dell'human genere, e che per misericordia non gli
haueua trattati secondo i meriti loro. Allora finalmente s'accorse
il Sosa, e' compagni quanto scioccamente hauessero fatto a fidar-
si della fede non conosciuta de' barbari, ponendosi in lor potere
disarmati.

A no a mettersi in cammino, che nel silenzio della notte s'vdirono vniti gridi, e commandamenti d'anime erranti per quei medesimi luoghi: ma questi scampati dal naufragio facendo i medesimi viaggi, e passando per i medesimi casi, che i primi, ricoperti dal succidume, e a diforme magrezza condotti di trecento, e più che erano si ridussero alla somma di circa ventitre, e furon ricomperati parimente da mercatanti Portoghesi, e come esempio di miserie, e di pazienza arriuarono con graui stenti a Zofala, e Mozambico. Intorno al medesimo tempo dopo che Alfonso Norogna hebbe gouernato quattro anni la prouincia dell'India, gli vēne per successore Don Pietro Mascaregnas, quel medesimo, che già haueua condotto il Xauiero da Roma in Portogallo. Questi perche era
B di gran pietà verso Dio con approuazione di tutti i buoni innanzi ad ogn'altra cosa riuoltò lo studio, e' pensieri a estirpare i riti, e le superstizioni de' gentili, molte delle quali restauano ancora nella città di Goa: insiememente per decreto del Re prouuide con fede, e cura marauigliosa alla libertà, a' commodi, e all'esenzioni de' nouelli Cristiani. Il medesimo stimolato di nuouo da' nobili Mahomettani, e spezialmente da Inel Maluco per l'odio, che portauano a Idalcan, conduſſe in Ponda dentro a' confini del regno del Decan con buona guardia di caualli, e di fanti Meale, che già gran tempo era tenuto in Goa, come in libera carcere, dipoi ritornato a Goa, prima che fosse appena finito l'anno del suo gouerno, si morì di suo male. A questi per le lettere regie fù sostituito
C secondo gli ordini Francesco Barrotto, huomo della prima nobiltà. Sotto questo Gouernatore Inel Maluco conduſſe Meale da Ponda nelle interne parti del regno del Decan con due mila caualli. Quelli, che erano disideroſi di cose nuoue, e che odiauano la crudel signoria del Tiranno, cominciarono subitamente a concorrere a lui, come huomo mansueto di natura, e legittimo herede del regno, e Idalcan non fù tardo a prepararsi cōtra questi moti, e fra l'altre prouuisioni, perche non si fidaua della volontà de' popoli, assoldò con grossi stipendi molte, e gagliarde genti del regno di Narsinga, e finalmente venuto a battaglia fù vincitore. Meale si fuggì a Nizamaluco, e quindi ritornò a Goa, doue fece il rimanente della vita. Il Gouernatore in tanto intento a stabilire

l'Imperio

da mãgiare, al ritorno trouò la moglie morta insieme col figliuo- D
lo, e le schiaue che la piangeuano con lamenteuoli gridi. E fatto-
le subitamente discostare, posato il capo sopra la destra mano del-
la ghiacente moglie stette così alquanto: dipoi aiutato dalle me-
desime schiaue seppellì, e la moglie, e'l figliuolo senza mai dir pa-
rola. Finalmente di nuouo si cacciò per quelle selue, e quiui pen-
sano che fosse sbranato dalle fiere, perche dipoi non fù mai più
veduto. Questo esito hebbe il pellegrinaggio molto compassio-
neuole del Sosa, per terra, e per mare l'anno 1553. gli altri anda-
ron lungamente errando', che erano circa cento con brutta schie-
ra in gran necessità di tutte le cose, e per vari casi si ridussero al nu-
mero di venzei, e sendo tenuti per ischiaui finalmente furon ri-
scattati per cento scudi per testa da vn padrone di naue Portoghe- E
se, che era mandato in quei luoghi da Mozambico per comperare
auorio, e fra questi fù Pantaleone, che due anni fà sendo in Lisbo-
na vecchio, ma assai gagliardo morì subitamẽte di gocciola. Que-
sta così grande suentura del Sosa diuolgata per diuersi paesi mosse
tutti gli huomini a compassione, ma non iscemò già la cupidigia,
e l'ardimento loro: percioche l'anno seguente altri cinque Capi-
tani di naui Portoghesi partiron da Cochin per venire in Porto-
gallo. Generale di tutti era Fernando Aluarez Caprale: di queste
naui vna solamente doppo vari pericoli arriuò salua a Lisbona,
dell'altre non si sà che ne seguisse, eccetto la Capitana, la quale ha-
ueua nome S. Benedetto. In questa erano stiuate le mercatanzie a
suolo a suolo infino al sommo, talche appena vi auanzaua luogo, F
che i marinari potessero fare l'vfficio loro, nel mezo al corso gua-
sta, e fracassata da' venti contrari, e dall'onde, tirandosi dietro la
sentina disperata, ancor essa intorno al Capo di buona speranza
spinta dalla violenza della fortuna al lito, che chiamano Natale:
percotendo in esso si ruppè, e mentre le genti cercano di scampa-
re a nuoto, ne morirono circa dugento, e gli altri tutti deboli, e
mezo morti distesero i corpi nel lito diserto. Mesquite Perestrel-
lio, che scampò di quella rouina, e la descrisse tutta diligentemen-
te, aggiugne esser loro auuenuti terrori vari, e insoliti, perche du-
rando ancora la fortuna dice essersi veduti in aria balli di maligni
spiriti, e dopo il naufragio mentre che i meschinelli s'apparecchia-

A perche fuggiuano per luoghi aspri, e dirupati, non gli seguitò molto. Furon poi mandati in dietro, e innanzi ambasciadori, e si rinnouò la pace con commodo dell'vna, e dell'altra nazione. Con non minor felicità quasi nel medesimo tempo s'acchettarono ancora nel Brasil i tumulti della guerra, perche essendo nato rumore tra' Portoghesi, e popoli, che habitano intorno alla città del Saluadore, i Brasili si ribellarono dal Re Giouanni. Dipoi ne seguì la pace, e per mezo di essa s'aperse il corso più libero al Vangelo. A Tommaso Sosa Gouernatore era già successo Odoardo Acosta, e a tempo erano venuti con lui alcuni huomini segnalati della compagnia di Giesù, Lodouico Grana, Biagio Lorenzi, Gregorio Serrano, Giouanni Consaluez de nazione Por
B togheſe, Antonio Blasquez Castigliano, e quello, che hoggi è prouinziale Giuseppe Anchieta Biscaglino. Con l'aiuto di costoro furon ordinate le Chiese in alcuni luoghi, e principalmente in vna villa nomata Piratininga, e' Brasili che prima andauano errando, accioche più ageuolmente si potessero ammaestrare furono a poco a poco ragunati per le ville, e per le terre, e qui ancora Iddio alcune volte confermò le predicazioni co' miracoli, e fra gli altri raccontano questo molto notabile. Essendo nata guerra fra' popoli di Piratininga, e le genti vicine, come i Piratiningani vsciron fuori in ischiera spauentati dalla moltitudine de' nimici, che erano molto più, che non s'aspettauano, stauano dubbiosi. Era nell'esercito vna donna d'animo virile, po-
C co prima lauata nell'acqua del santo battesimo. Costei vedendo, che gli huomini erano sbattuti dalla paura, gli esortò con grand'animo, che secondo il costume Cristiano s'armassero del segno della Croce, e senz'alcun timore attaccassero la battaglia. Fecero come fù loro imposto, e subitamente cacciata ogni paura, entrò in tutti tanto ardore, e tanta franchezza, che pronti, e arditi appiccarono la zuffa, e fatta de' nimici grande occisione gli posero in fuga, e di loro non furon feriti se non due, che s'eran fatti beffe de' salutiferi auuertimenti della diuota donna: amẽdue furon feriti di saette, e l'vno dipoi si morì. Intanto alcuni soldati Portoghesi mãdati dal Gouernatore fra terra co' marinaioli a cercare le caue dell'oro, menarono cõ esso loro per la cura del-

l'Imperio, perche la fortezza di Ciaul era ſoggetta a vn colle vici- D
no per eſſer fabbricata a piè di eſſo, ordinò di traportarla in quel-
lo ſteſſo colle, e ragunata per queſto effetto l'armata ſe n'andò con
maeſtri, e con altri preparamenti a Ciaul. Nizamaluco s'accorſe
del tratto, e per non ſi laſciar metter due gioghi in vece d'vno an-
dò prima a occupare il luogo con gente armata, e al Gouernatore
non parue a propoſito tentare la coſa per forza, ma diſsimulato il
diſegno ſuo, e rinnouata l'amicizia con Nizamaluco ſe n'andò a
riuedere il paeſe di uerſo ſettentrione ſecondo l'vſanza, e ſenza fa-
re alcuna coſa degna di memoria ritornò a Goa prima che veniſ-
ſe il verno. In queſto mentre Idalcan feroce per la vittoria ripor-
tata de' nimici, mandò i ſuoi Capitani con l'eſercito nel paeſe Ca-
narino, i quali s'attendarono ſopra alti colli, e in mezo correua E
vn fiume, che non haueua letto fermo, e dall'vna, e dall'altra parte
haueua le ripe precipitoſe, e i Mahomettani faceuano ſpeſſe cor-
rerie da queſti ripari impediuano, che da terra non veniſſe vetto-
uaglie a Goa Il Gouernatore paſſato dell'iſola in terra ferma con
circa tre mila fanti, e poche compagnie di caualli ſi fermò di quà
dal fiume nella valle ſteſſa dirimpetto a' nimici. I Mahomettani in
tanto col vantaggio del luogo traheuano pentole di fuoco, e altri
ſaettamenti, e arme di diuerſe ſorti. Il Gouernatore diſideroſo di
venire alle mani d'appreſſo, perche non v'era legname da poter
far ponte, andaua conſiderando da ogni parte doue poteſſe guaz-
zare, e poi che vide che non v'era guado in alcun luogo, e che da
ogni parte le ripe erano diſcoſcese, punſe forte il cauallo con gli F
ſproni, e tutto coperto d'arme con vn ſalto ſmiſurato varcò il fiu-
me, doue era più ſtretto, e fù tanta la violenza, che rompendoſi la
ſella caſcò quaſi da cauallo, e alcuni altri ſeguitando l'eſempio del
Capitano tentarono di fare la medeſima pruoua, e ſubito cadero-
no per terra, e rouinando loro i caualli addoſſo rimaſero peſti, e
diſfatti. L'altre genti, come videro il Gouernatore di là dal fiu-
me, ſi miſero a paſſare, finalmente per qualunque guado troua-
rono, ò buono, ò cattiuo, e con grande ardore d'animo monta-
rono all'erta contra' nimici. Gli Indiani non ſoſtennero l'impe-
to, ma come quelli, che non ſi reputano a vergogna il fuggire,
attaccata a pena la battaglia voltarono le ſpalle, e'l Gouernatore,

perche

A tornare. Questa legazione non fù ozioſa ne vana. Fatto tutto quel viaggio con grandiſsima fatica, con le parole, e con l'eſempio fecero gran mouimenti d'animi nel paeſe de' Carigi, e non ſolamente la plebe, ma i principali ancora ogni dì ſi diſtoglieuano dall'antiche vanità, e s'accendeuano di deſiderio della verità Criſtiana. Mentre che da queſto vfficio ritornano al Braſil per chiamare nuoui compagni in aiuto l'anno 1554. intorno al dì Natale del Signore, che il Nobrega haueua poſto per termine del pellegrinaggio loro, Iddio diede, e all'vno, e all'altro premi degni di tanto ſudore, e fatica. Era in quei paeſi vn'antico interprete de' Caſtigliani, che poco prima era ſtato preſo da' Braſili, e ingraſſato da eſsi per mangiarſelo all'vſanza loro, e'l Correa l'haueua li-
B berato, e cauato lor di gola. Queſti haueua gran conuerſazione, e autorità co' Carigi, acquiſtata con varie arti, e aſtuzia merauigliosa, e perche il Correa per tor via il publico ſcandalo gli haueua tolto dinanzi vna concubina, egli perciò adirato, e dimenticatoſi, che per opera di lui era ſtato liberato dalla morte, cominciò a calognare il Correa, e'l Soſa appreſſo i Carigi, e mettergli loro in odio, con dire, che haueuano congiurato co' nimici vicini alla rouina loro. Quindi fattigli ſoſpetti, e odioſi a tutti, alcuni gentili gli aſſalirono per cammino, e ferendogli di lontano con le ſaette ammazzarono prima due Braſili, che camminauano con loro, dipoi ferirono anche il Soſa, che ſubito ſi poſe in ginocchioni a fare orazione, e l'vccifero: finalmente teſero gli archi ancora
C contra l'iſteſſo Correa: queſti tocche già alcune ferite tuttauia ſi sforzaua con piaceuole volto, e humili parole di placargli, ed eſsi all'incontro riſpondeuano con le frecce, onde egli parimente inginocchiatoſi, e laſciato il bordone alzò le mani, e gli occhi al cielo, e piagnendo i peccati de' nimici, mentre faceua gli vltimi prieghi raddoppiando eſsi ſempre i colpi reſe l'anima al Creatore. Vi ſono di quelli, che tirano cotal fatto in diſhonore, e infamia di tutta quella nazione con argomento aſſai probabile: ma io ſono ſtato certificato da teſtimoni degni di fede, che quelli huomini per altro di natura manſueti, come s'è detto di ſopra, furono ſpinti a fare queſta ſceleraggine per fraude di quell'empio ribaldo, e dall'a falſa paura di tradimento. Certa coſa è, che quando noi ſcriueua-

ra dell'anime il padre Azpilcueta, e questi scorrendo per diuersi D
luoghi trauagliati, come è solito, da varie miserie, e calamità, ritornarono finalmẽte alla città del Saluadore senza hauer fatto alcuna cosa di momento. Ma il padre Azpilcueta cauò da quelle gran fatiche, e stanchezza vn'infermità, dalla quale consumato a poco a poco si morì con gran dolore parimente de' Brasili, e de' Portoghesi. Intanto i Carigi, e gli Ibi ragiares popoli dell'America interiore docili, e mansueti di natura mossi dalla fama delle cose, che faceuano i padri della compagnia di Giesù, esortati spezialmente da' Castigliani, i quali habitauano al fiume Paraguai (questo esce del rio dell'Argento) s'innamorarono della religion Cristiana, ed hebbero ardimento più di dugento Carigi mescolati con alcuni Spagnuoli, per desiderio d'vdire il Vangelo, e di E
chiedere il battesimo mettersi a venire nel Brasil, lontano dalla patria loro ben secento miglia per vie pericolose, e non conosciute: e la pia volontà di costoro trouò più breue strada a quello, che cercaua: percioche ritenuti per cammino, e ammazzati da Tupinaquini gente molto bestiale, lauarono subitamente le macchie de' peccati col propio sangue, e in quelle si battezzarono con tanto certa speranza dell'eterna beatitudine, che nell'istessa morte diceuano queste parole a gli vcciditori. Voi carnefici tagliate, e cincischiate a vostro modo queste membra fragili, e puzzolenti, che non potrete già prohibire, che l'anime nostre non salghino hoggi al Cielo al creatore loro. In questo modo furono ammazzati la più parte, e gli altri posti in catene, solamente vn Castigliano F
scampò, e arriuato alla colonia di S. Vincenzio riferì a' padri tutte le cose per ordine. Subitamente fù spedito a Tupinaquini nõ senza manifesto pericolo della vita Pietro Correa, che (come s'è detto di sopra) era ben perito della lingua del Brasil, il quale con dolci parole mitigò la ferocità di quelle crudeli, e bestiali genti, e tratti di catene due Castigliani, che vi auanzauano gli condusse nel Brasil sani, e salui. Ma egli preso gran diletto dell'ingegno, e prontezza de' Carigi, pregò il padre Nobrega, che desse a lui quella prouincia, e gli fù dato per compagno della compagnia Giouanni Sosa Portoghese, huomo di gran sobrietà, e pazienza, assegnando loro certo spazio di tempo, dentro al quale douessero ritornare.

A verso i Latini, ò Franchi (come essi gli chiamano) e desideroso di riunirsi con loro. Dunque considerate queste cose maturamente, e con molta diligenza con Giulio III. dipoi ancora con Paolo IIII. e chiamato a queste cõsulte principalmente il Padre Egnazio Loiola, finalmente per far questo vfficio furono eletti tredici della Compagnia di Giesù, non meno chiari per lode di santità, che di dottrina, e questi di varie nazioni: e furon lor dati della medesima Cõpagnia alcuni huomini da bene, che gli seruissero giornalmente ne' ministeri della vita. Ne vi fù veruno, che non si mostrasse pronto a tale impresa, non guardãdo ne alla difficoltà della cosa, ne alle fatiche, ò lunghezza del cammino: solamente tutti, e per lor propio giudizio, e per istituzione della compagnia era-
B no alieni da' vocaboli, e insegne d'honori, e perciò alcuni richiesti nominatamente di questo lo negaron del tutto. Tanto più parue degna cotanta humiltà d'esser esaltata, e accioche nõ vi fosse più oltre luogo a' rifiuti Giouanni Nugnez Barretto Portoghese, il quale poco prima s'era maneggiato nell'Africa con somma lode di prudenza, e di carità in riscattare, e aiutare li schiaui, e fratello carnale dell'altro Nugnez, il quale allora per nome d'Egnazio era rettore della Compagnia dell'India, fù dal Sommo Pontefice di propia autorità sublimato al Patriarcato, e sforzato accettarlo. E gli furono aggiunti di più due coadiutori, come gli chiamano, con dignità Episcopale, e gli medesimi se gli fosse accaduto qualche graue caso, successori nell'autorità, Melchior Carnerio si-
C milmente Portoghese, e Andrea di Ouiedo Castigliano, il quale allora era rettore del collegio della Compagnia in Napoli, merauiglioso domatore del corpo, e dispregiatore della gloria humana. A quello diede il Pontefice titolo di Vescouo Niceno; a questi di Hierapolitano. In niun di loro poteua cadere alcun sospetto di cupidigia, ò d'ambizione, perche era manifesto, che cõtra lor voglia si erano sottoposti a tanti carichi, e per questi gradi di dignità non andauano a ricchezze, ò a commodi della vita, ma come poi si conobbe dal fine, ad estrema pouertà, e miserie, e continoui pericoli della vita. Quella elezzione diede a tutti grãde aspettazione, e se bene gli huomini parlauano variamẽte, come auuiene, ciascuno secondo il giudizio suo del successo delle cose, non-

mo queſte coſe ſi trattaua da' padri di ordinare tra quei popoli vn D
publico ſtudio dell'arti liberali, e'l Correa, e'l Soſa haueuano pre-
ſo con particolar cura a coltiuare queſta vigna, come molto frut-
tuoſa: de' quali quegli innanzi l'arriuo della compagnia era ſtato
grandiſsimo perſecutore del nome Braſilico per terra, e per ma-
re, e poi che fù informato da' padri con quanto ſcrupolo di co-
ſcienza ciò faceſſe, diliberò di cancellare l'antiche ingiurie con
nuoui benefizi, e ſecondo la diſciplina de' padri con ſacrarſi tutto
alla ſalute de' Braſili, reputandoſi a gran felicità ſe gli foſſe auue-
nuto metter la vita nel tirare quella nazione a Criſto, e perciò eſer
citatoſi in quella opera con molta fede, e vigilanza, il quinto an-
no dopo che fù accettato nella compagnia conſeguì il ſuo deſide-
rio: l'altro leuato dalle pentole, e dalla cucina, nel quale vfficio per E
alcun tempo haueua ſeruito a' compagni, e tirato parimente alla
glorioſa corona, propoſe a' Padri, e a' fratelli vna nuoua gara di
vera virtù, e humiltà. Nel tempo che ſeguiuano queſte coſe nel
Braſil, il Re Giouanni preſe a fare vn'azzione degna della virtù, e
pietà ſua, cioè tirare vna volta finalmente il Re, e'l regno de gli
Abiſsini alla fede Cattolica, e all'vbbidienza della Santa Chieſa
Romana: percioche ſe bene l'ambaſciadore ſpedito da Dauid, del
quale s'è parlato di ſopra, haueua adorato, e offerto obedienza a
Clemente ſettimo, tuttauia in tanta diſtanza di luoghi, e di tempi,
la nazione de gli Abiſsini era poi ritornata alla vita primiera, per-
cioche ne gli animi loro ſtauano del tutto fiſſe le menzogne di
Dioſcoro, e di Eutichete, e domandauano in ogni modo dal falſo F
Patriarca Aleſſandrino le riſpoſte della ragion diuina, i riti delle
coſe ſacre, e le publiche, e priuate cerimonie. La onde pareua, che
ci reſtaſſe vna ſola via di ſalute, ſe dall'iſteſſo Romano Pontefice
foſſe mandato vn Patriarca legittimo, e di buon ſentimento a pa-
ſcere, e regger que' popoli, e con lui alcuni Theologi di prouata
innocenza, di coſtumi, e bontà di dottrina, i quali con le prediche,
co' ragionamenti, e con le ſpeſſe diſpute diradicaſſero dalle loro
appannate menti tutte le radici delle peſtifere opinioni, e ſuperſti-
zioni. E tanto maggiore ſperâza haueua il Re Giouanni di con-
durre la coſa al deſiato fine, perche il Re Claudio, a cui il Gama
haueua prima dato ſoccorſo, s'era dimoſtrato beniſsimo diſpoſto

verſo

A torno da ogni parte, camminando per le pedate de' suoi maggiori, attende con ogni diligenza a conseruare, e accrescere la religione, e la gloria di Cristo nostro Signore, e nostro Dio. Per la qual cagione era da disiderare, che a questi tanti diritti studi, e sforzi dell'Altezza vostra s'aggiugnesse l'aiuto de' padri spirituali, che hauessero legittima podestà data loro dalla Santa Sedia Apostolica, e fossero ornati di pura, e sincera dottrina della fede Cristiana: le quali di uero sono quelle due chiaui del regno de' cieli, che Cristo nostro Signore prima promise a S. Piero, e a tutti quelli, che di mano in mano erano per sedere nella sua sedia, e poi gli diede in effetto. Le promise solamente quando gli disse (come leggiamo appresso S. Matteo Euangelista) Io ti dico, che tu sei Pietro, e so-
B pra questa pietra fabbricherò la mia Chiesa, e ti darò le chiaui del regno de' Cieli, e tutto quello, che tu legherai sopra la terra, sarà legato nel cielo, e tutto quello, che tu scioglierai sopra la terra, sarà sciolto nel cielo. Le consegnò, e osseruò le promesse, quando dopo la resurrezzione, prima che salisse al cielo lo domandò tre volte (come afferma S. Giouanni Euangelista) Simone Bariona portimi tu maggiore amore, che costoro? soggiunse a ciascuna risposta; Pasci le mie pecorelle, dandogli la cura non di alcuna parte di esse, ma di tutto'l gregge con tutta la pienezza dell'autorità; accioche pascesse col vitale nudrimento della Cristiana religione tutti i fedeli per ogni parte, e gli conducesse a' celesti pascoli dell'eterna beatitudine. E a gli altri Apostoli Cristo nostro Signore
C diede autorità delegata, e quasi fuori dell'ordine, ma a S. Piero, e a' suoi successori la diede ordinaria, e piena, accioche gli altri pastori dell'anime domandassero da questo sommo Pastore, come dal fonte, e dal medesimo riconoscessero tutta l'autorità, e ragione, che hauessero per l'vfficio, e reggimento loro, ilche pare, che il Signore già ombreggiasse per Esaia, quando parlando d'Eliachin Pontefice Massimo, E darò, disse, la chiaue della casa di Dauid sopra la spalla sua, e aprirà, e non sarà chi chiuda, e chiuderà, e non sarà chi apra: con le quali parole fù figurato Piero, e' suoi successori, a' quali fu data assoluta, e vniuersale autorità, come dimostrano le chiaui, che di uero sono segno di pieno, e assoluto dominio. Le quali cose stando così, l'Altezza vostra ha d'hauere

dimeno tutti fauoriuano volgarmente questa tanto grande, e tanto nuoua azzione. E'l Padre Egnazio già vecchio, e debole non solamente attendeua alla medesima cura, domandando l'aiuto diuino con assidui voti, e prieghi fatti per se stesso, e per mezo de' compagni, ma ancora offerse volontariamente il nome, e l'opera sua (purche si rimouesse ogni titolo, ò apparenza d'honore) al sommo Pontefice, e perche si hebbe riguardo all'età, e alla debolezza di lui, e oltre a questo alle grandissime occupazioni, egli con diligente meditazione scrisse al Re Claudio vna lettera di questo tenore. Signor mio nel Signor nostro Giesù Cristo grazia all'Altezza vostra, e salute, e abbondanza de' doni spirituali da Giesù Cristo Signor nostro. Il Serenissimo Re di Portogallo per quella cura, e zelo, che gli ha dato Iddio Creatore, e Signor nostro della gloria del suo santo nome, e della salute dell'anime, che sono state ricomperate col prezioso sangue, e vita del suo vnigenito figliuolo, m'ha più volte mostrato per lettere, che gli sarebbe cosa grata, che io spedissi dodici padri fra religiosi della nostra minima Compagnia, che chiamano di Giesù, de' quali egli eleggesse vn Patriarca, e due coadiutori parimente, e successori, e impetrasse supplicheuolmente dal Sommo Vicario di Cristo nostro Signore, che desse loro autorità, e ragione con la quale potessero esser mandati ne' regni dell'Altezza vostra a fare ciascuno l'vfficio suo, secondo gli ordini, insieme con gli altri sacerdoti. Io per li gran meriti, che fra gli altri Prencipi Cristiani, ha fatto il medesimo Serenissimo Re di Portogallo a tutta la nostra compagnia, e scambieuolmente per la osseruanza, e pietà, che noi tutti portiamo a quel Re ho fatto quanto m'ha imposto, e a bello studio seguitando il numero, che rappresenta il Collegio di Cristo nostro Signore, e de' suoi Apostoli, oltre all'istesso Patriarca ho eletto dodici sacerdoti per cagion di supplemento, e quasi di seminario, tutti del nostro corpo, i quali per aiutare, e solleuare l'anime soggette all'Imperio, e al dominio di V. Altezza s'esponghino a tutte le fatiche, e a tutti i pericoli. E tanto più volentieri ho vbbidito, perche e io, e tutti i miei compagni portiamo grand'honore, e riuerenza all'Altezza vostra, e meritamente, poi che fra tante nazioni d'infedeli, e nimici del nome Cristiano, che gli sono d'intorno

A mandamento di Cristo nostro Signore, come fù scritto da San Marcello martire elesse la sedia Romana, e la confermò col suo sangue) deriuati i Pontefici Romani sono stati tenuti Vicari di Cristo senza dubbio alcuno da tanti Dottori, e di tanta santità Latini, Greci, e di tutte le nazioni: da Santi Anacoreti, Vescoui, e altri Confessori adorati con tanti segni, e miracoli, finalmente col testimonio di tanti martiri, che hanno messo la vita per questa fede, e in questa vnione della Santa Chiesa Romana sono stati comprobati. Meritamente dunque per concordeuole voce di tutti i Vescoui, che si ritrouarono nel Concilio Calcedonense fù parimente acclamato a Papa Leone Sātissimo, Apostolico, Vniuersale. E nel Concilio di Costanzia fù dannata l'eresia di coloro, che
B negauano il Pontefice Romano hauer maggioranza sopra tutte, e ciascuna Chiesa di tutto'l mondo. Alle quali ordinazioni, e decreti de' padri tanto chiari, e fermi s'aggiunse ancora l'autorità del Concilio Fiorentino, che fù celebrato sotto Eugenio quarto, con tanto studio oltre all'altre nazioni da' Greci ancora, Armeni, e Giacobiti, con queste parole. Definiamo la santa Sedia Apostolica, e'l Pontefice Romano tenere il Prencipato in tutto l'vniuerso mondo, ed essere successore di Piero, e vero Vicario di Cristo, e capo di tutta la Chiesa, e padre, e maestro di tutti i Cristiani, e a lui nella persona del beato Piero essere stata data da Giesù Cristo Signor nostro piena podestà di pascere, di reggere, e di gouernare la Chiesa vniuersale. A ragione dunque il Serenissimo Re Da-
C uid padre dell'Altezza vostra mandato vn ambasciadore a dare vbidienza al Pontefice Romano, riconobbe questa santa sedia per madre, e Prencipessa di tutte l'altre, e se bene si annouerano molte altre eccellenti azzioni fatte da lui parimente, e dall'Altezza vostra, tuttauia queste due sono tali, che niuna oblianza pare, che sia mai per oscurare l'eccellenza di essa; e perciò tutti quelli, che viuono sotto cotesto Imperio son tenuti rendere immortali grazie a Dio autore di tutti i beni per tanto singolar benefizio fatto loro per opera, e industria di voi due; concioſiacosa che l'vno primo di tutti habbi promesso d'vbidir sempre colui, che rappresenta la persona di Cristo in terra, l'altro similmente sia stato il primo a condurre ne' suoi regni il Patriarca creato dal medesimo Vicario

grande obligo al nostro Signore Dio, perche sotto'l suo gouerno D
principalmente si sia degnato mandare a coteste nazioni veri pastori dell'anime, che dependino dal Sommo Pastore, e Vicario, che fù lasciato nel mondo da Giesù Cristo Signor nostro, e la podestà, che tengono, che è certo molto ampia, l'habbino tutta riceuuta da quel medesimo Vicario. E non senza cagione dispiaceua al padre, e all'auolo di vostra Altezza prendere il Patriarca della città d'Alessandria: percioche si come vn membro separato dal corpo, nõ riceue da esso ne moto, ne senso, ne vita, così il Patriarca Egizzio, ò stia in Alessandria, ò nel Cairo sendo scismatico, e separato da questa sacrosanta sedia Apostolica, e dal Sommo Pontefice capo di tutta la Chiesa, ne riceue per se stesso la vita della grazia, e l'autorità pastorale, ne la può dare legittimamente a verun'altro; percioche la Chiesa Cattolica è solamẽte vna nel mondo, e non è possibile in alcun modo, che vna obbedisca al Pontefice Romano, l'altra all'Alessandrino. Si come Cristo suo sposo è vno, così la sposa di lui è vna, della quale disse Salamone nella Cãtica in persona di Cristo Signor nostro. Vna è la colomba mia, e Osea profeta. Si congregheranno i figliuoli d'Israel, e' figliuoli di Giuda parimente, e si porranno vn solo capo, e al medesimo proposito molto dipoi disse S. Giouanni. Si farà vn'ouile, e vn pastore. Vna era, come leggiamo nel Genesi, l'Arca di Noè, fuori della quale nõ era alcuna salute. Vno il tabernacolo, che fabbricò Moisè; vno il tempio di Gierusalemme, fabbricato da Salamone, nel qual tempio bisognaua sacrificare, e adorare. Vna la Sinagoga, al cui giudizio, si doueua stare. Tutte queste cose diuero denotauano la Chiesa, che similgiantemente è vna, fuori della quale non è nulla di buono, percioche chi non sarà congiũto col corpo di lei certamente non riceuerà da Cristo suo capo alcuno influsso di grazia viuificante l'anima, e preparante quella all'eterna felicità. Per dichiarare questa vnità contro alcuni Eretici si canta nel simbolo. Credo vna Santa Chiesa Cattolica, e Apostolica, e da' sacri Concili è condannato l'errore, che si diano Chiese priuate, come l'Alessandrina, la Constantinopolitana, e simili, le quali non siano soggette al Pontefice Romano capo commune di tutte, dal quale con perpetuo ordine fino da San Piero (il quale per comE
F

manda-

A chezza, l'Altezza vostra gli riceuerà, tanto maggiore sarà il piacere nel Signore, che come io spero trarrà da loro. Dipoi per quanto s'appartiene alla fede, e all'importanza di quelle cose, che da essi, ò in publico, ò in priuato saranno esposte, l'Altezza vostra sà, che nelle parole di tutti (in quanto sono legittimi legati) ma principalmente dal Patriarca esser il pondo, e l'autorità della fede Apostolica, e perciò si deue credere a loro, come alla Chiesa, le cui parole, e sentenze hanno a esser da loro interpretate, e perche è necessario, che tutti i fedeli di Cristo credano fermamente alla Chiesa, e vbidischino a' decreti di lei, e se occorra alcuna cosa dubia, ò oscura ricorrino a lei per l'interpretazione, nõ dubito, che la vostra eccellente pietà, e bontà non sia per ordinare ne' suoi regni
B per publico bando, che tutti gli huomini di tutti gli ordini seguitino senza dubitazione alcuna le parole, i precetti, le risposte, si dell'istesso Patriarca, si di quelli, che egli farà suoi sostituti. E chiaro per il Deuteronomio, che si soleua sopra tutti i dubbi, e difficoltà ricorrere alla Sinagoga, figura della Chiesa. Quindi sono quelle parole di Cristo nostro Signore. Sopra la cattedra di Moisè sono sedutti gli Scribi, e Farisei. Questo stesso dimostra ne' prouerbi la sapienza di Salamone, quando dice: Non isprezzare i precetti della madre tua (questa è la Chiesa) e altroue: Non trasgredire i termini, che hanno posto i tuoi padri; questi sono i Prelati di essa. Finalmente Cristo nostro Signore vuole, che s'attribuisca, e si deferisca tanto alla Chiesa sua, che denunzia apertamen
C te per bocca di Santo Luca Euangelista. Chi ascolta voi, ascolta me, chi sprezza voi, sprezza me, e per bocca di San Matteo. Se non ascolterà la Chiesa, terralo in luogo di Etnico, e Publicano. Dalche si conosce, che non si debbe pure porgere gli orecchi a quelli, che diranno alcuna cosa aliena dal sentimeuto, e interpretazione della Chiesa Cattolica: auuertendoci di questo stesso ancora San Paolo nella pistola a' Galati, quando dice. Se l'angiolo del cielo vi predicherà altro, fuori che quello, che v'habbiamo predicato noi, tenetelo per scõmunicato. In somma questo medesimo dimostrano chiaramente i santi Dottori, i Canoni de' Concili, il consentimento, e la consuetudine di tutti i fedeli. E scambieuolmente il Patriarca, e tutti i cõpagni parimente sono disposti nell'animo loro

honorare

di Cristo, e vero, e legittimo figliuolo di questa sacrosanta sedia. D
Percioche se si deue tenere in luogo di certo gran benefizio, come è di uero, essere dentro al misterioso corpo della Chiesa Cattolica, che dallo Spirito santo è verificato, e retto, alla quale come testifica il Vangelista, il medesimo spirito insegna ogni verità: se è eccellente dono vedere la luce della sana dottrina, e tenersi sopra i fondamenti della Chiesa, la quale l'Apostolo Paolo scriuendo a Timoteo, chiama casa di Dio, colonna, e sostenimento della verità, con la quale Cristo nostro Signore promise di esser in sempiterno dicendo. Ecco io sono con esso voi fino alla consumazione del secolo, come leggiamo appresso il Vangelista S. Matteo: coteste nazioni di vero hanno da rallegrarsi senza fine con Iddio Signore, e Creator nostro, la cui prouuidenza per mezo dell'Altez- E
za vostra, e del padre vostro l'ha fatte degne d'vn tanto benefizio: spezialmente douendosi a ragione sperare, che da questa coniunzione, e consenso debba risultare per grazia di Cristo nostro Signore, che con gli accrescimenti spirituali seguitino ancora i temporali non senza ampliazione dell'Imperio vostro, e abbassamento de' nimici. Tutti i sacerdoti, che sono mandati costà, ma principalmente il Patriarca, e due coadiutori, e successori sono huomini di conosciuta virtù, e prouati in tutte le cose nella nostra Compagnia, e per la loro chiara carità, esquisita, e diritta dottrina, chiamati a questa opera di tanto momento: ne in vero manca loro l'animo, ò la prontezza a ciò fare hauendo conceputo non leggieri fidanza di collocare le fatiche loro a gloria di Cristo nostro Si- F
gnore, ad vtilità dell'Altezza vostra, e aiuto dell'anime con frutto vguale alla fatica. Perche sono stimolati dall'amore dell'humana salute, e dal desiderio d'imitare almeno in qualche parte Cristo nostro Signore, il quale volentieri, e prontamente si sottomise a' tormenti, e alla morte per ricomperare i mortali dall'eterne pene, dice per bocca dell'Euãgelista. Io sono vn pastor buono, il buon pastore mette la vita sua per le sue pecorelle. Da questo esempio indotti il Patriarca, e gli altri vengono presti non solamente con le parole, col consiglio, e con gli aiuti spirituali, ma con l'istessa morte ancora, se la bisogna lo ricercasse, souuenire l'anime, che siano in pericolo: in quanto più stretta conuersazione, e domesti-

chezza

A mutare), e due giorni dipoi hebbero vdienza, e la lettera del Re di Portogallo fù recitata in publico, nella quale era, che a tutti i Cristiani, e a lui spezialmente era stato gratissimo, che Claudio ad esempio dell'auolo, e del padre si fosse mostrato disideroso della diritta fede verso Dio, e di communicare insieme co' Cattolici, e che perciò manderebbe l'anno vegnente vn huomo a posta della sua famiglia, e con lui padri di prouata innocenza di costumi, e di sincerità di dottrina, i quali con tutte le lor forze, aiutassero la sua ottima volontà. Quando gli Abissini hebbero intese queste, e altre cose di tal tenore da' Portoghesi, che erano presenti, e sapeuano la fauella del paese, il Re quasi oppresso con volto turbato, e parlar confuso rispose alcune cose dubbie, e incerte, si che haresti
B conosciuto di certo, che egli, ò per incostanza di natura, ò a persuasione de' maligni, haueua mutato parere. Dipoi domandato modestamente, perche hauesse scritto lettere volontariamente al Re Giouanni sopra tal cosa, gittata la colpa sopra'l segretario, ò interprete, soggiunse che teneua, e sempre terrebbe il Re di Portogallo in luogo di fratello, ma che non gli era mai caduto nell'animo di ribellarsi perciò da gli ordini de' suoi maggiori, e dalla religione per lo spazio di tanti secoli confermata. Tuttauia il Rodriquez fidato nell'aiuto diuino, e colti i tempi si sforzò per ogni maniera di rimetter il Re Claudio per la diritta strada, e ritrouò in lui, e ne' principali del regno merauigliosa ignoranza de' Concili, e dell'istoria Ecclesiastica, e della ragione diuina, e humana.
C Ma non mancaua loro la malizia, e principalmente l'istesso Re procedeua molto astutamente; hora fingeua d'esser occupato, hora a bello studio consumaua il tempo in discorsi lunghi, e fuori di proposito, e che non veniuano mai a conclusione: se era ridotto alle strette, si faceua beffe alla scoperta: negaua la più parte delle cose: alcune volte ancora scherniua acerbamente si la condizione, si l'ardimento dell'infimo sacerdote. Ma il Rodriquez conoscendo, che ogni dì duraua maggior fatica in hauere vdienza, e più trista condizione di disputare a bocca, diede al Re vn libro composto da se in quel tempo a hore rubbate, e tradotto il meglio che seppe in lingua Caldea: nel qual libro confutati gli errori della gente Abissina, mostraua apertamente la maggioranza, e podestà della

honorare l'Altezza voſtra con aſsidua riuerenza, humiltà, e indul D
genza per quanto cõporta l'honeſtà, e la pietà. Tenga l'Altezza
voſtra, che tutti noi quãti ſiamo in queſti paeſi di queſta minima
cõpagnia ſiamo preſti a fargli ogni ſeruizio nel Signore. Noi ſe-
guiteremo ne' noſtri prieghi, e ſacrifici, come già habbiamo co-
minciato, di pregare Iddio, che conſerui la voſtra Reale Altezza, e
coteſto altiſsimo regno nel ſanto ſuo ſeruizio, e gli conceda, che
paſsi di maniera per li beni tẽporali, che non perda gli eterni. L'i-
ſteſſo medeſimo Dio, e S. N. dia a noi tutti perpetuo lume, e for-
ze per la ſua infinita bontà di vedere chiaramẽte, ed eſequire dirit
tamente la ſantiſsima ſua volontà. Di Roma alli 23. di Febbraio
1555. Queſta lettera inſieme con le bolle Papali, e'l ſacro pallio fù
mãdata ſecondo'l ſolito a Giouãni eletto Patriarca, perche, come E
ho detto, la portaſſe al Re Claudio. Il Re Giouanni ſecõdo l'vſan
za ſua forniua tutta l'ambaſceria con gran magnificenza; e di più
haueua creato ambaſciadore Fernando Soſa, huomo principale
tra' ſuoi familiari, perche accompagnaſſe per honoreuolezza il
Patriarca fino in Abiſsia. S'aggiugneuano doni di real magnifi-
cenza, veſti di teletta d'oro, e d'argento, e magnifici ſtrumenti di
coſe ſacre. Mentre, che queſte coſe s'apparecchiauano, ſi partì a tem
po per ordine del Re da Goa Iacopo Diaz, perche auuiſaſſe il Re
Claudio della venuta del Patriarca, e de' compagni, e apriſſe loro
la ſtrada in quei paeſi. Inſieme con lui fù mandato dal Gouerna-
tore Conſaluo Rodriquez (del quale parlammo di ſopra) ſacer-
dote molto pio, e dotto, del collegio di Goa, della Compagnia di F
Gieſù. A queſti fù impoſto (per non eſſere ancora ben chiaro
l'animo del Re Abiſsino) che s'informaſſe bene di tutta la coſa', e
intanto manteneſſe con diligenza gli ardori, che egli haueſſe con-
ceputo di buona mente, e gli accendeſſe ogni dì più. Inſieme por-
geſſe aiuto, e conforto ſpirituale a' Portogheſi, che erano ſopra-
uanzati alla rotta di Criſtofano Gama, la più parte de' quali s'era-
no ammogliati in quei paeſi. L'eſito moſtrò, che queſto fù prou-
ueduto, e tentato ſauiamente. Paſſarono ſopra due galeotte, e
nauigati per lo ſpazio d'vn meſe furono sbarcati amendue ad Ar-
quico luogo del dominiõ de gli Abiſsini, e cãminati alcuni gior-
ni per terra arriuarono a' ripari del Re (che egli ſuole ſpeſſe volte

mutare)

A simi giorni, che il Rodriquez era andato nell'Etiopia, di Portogallo furono inuiati mentre che il Patriarca era occupato a spedire altri graui negozi, dieci de' suoi compagni, e imbarcati, come auuiene, e in diuerse naui arriuarono a Mozambico sani, e salui. Ma mentre, che da Mozambico attrauersano il vasto Oceano vna delle naui tolta dalla vista dell'altre nelle tenebre della notte, incagliò in vna secca, e'l mare non era grosso, e la secca era poco distante da vna piccola isola incognita. Tanto più sicuramente i marinari, e passeggieri essendosi rotta la naue scamparono in terra circa trecento, ma il luogo era squalido, e diserto del tutto, e delle vettouaglie della naue auanzaua solamente vn poco di vino, e alcuni cibi quasi tutti guasti, si che non hauendo tostamente soccor-
B so soprastaua loro l'vltima necessità, e crudele fame, onde il padrone per domãdare aiuto montò incontanente nello schifo con trenta huomini più segnalati, e scorso lo spazio di cinquecento leghe, secondo il conto, che fanno i marinari, arriuò non senza miracolo a Goa: dipoi circa cinquant'altri fatta in fretta vna barca de' pezzi delle tauole della naue gli andarono dietro. Rimasero circa dugento, e fra questi tre del numero de' padri, il Gonzalez, il Pasquale, e Alfonso Lopes, questi furono inuitati cortesemente ad entrare in cammino con gli altri, che erano prima partiti, ma nel commune pericolo rifiutarono l'offerta per altro da disiderare, e non volsero, tanto ardore di carità era in loro, che l'afflitta, e pouera turba restasse ancora priua dell'amoreuolezza, e
C della presenza loro. Il Gouernatore Barreto inteso il pericolo loro spedì subitamente il medesimo Capitano; e'l capo de' marinari, che chiamano Piloto maggiore con due fuste a cercare de gli huomini rimastiui del naufragio: e a condurgli: la fatica fù vana, perche ed erano molto lontani, e quanto l'Isola era minore, tanto più era malageuole a trouare. Dunque prima, che fossero trouati erano tutti morti di fame. La nuoua di questa cosa portata a Goa riempiè la città di dolore. I tre compagni furon celebrati di eterna lode di virtù, e di carità, perche sendo loro offerto il modo di saluarsi, tuttauia anteposero gli altrui conforti alla vita loro. L'anno seguente Giouanni Patriarca, Andrea Vescouo, e Giouanni Mesquita essendo morto il Sosa ambasciadore

per

stà della Chiesa Romana fra tutte l'altre Chiese. Mẽtre il Re Clau D
dio va riuoltando dì, e notte i volumi cauati di varie librerie di
conuenti per riprouare questo libro, e con tutto ciò non troua
via da suilupparsi da esso, diuolgò disauuedutamẽte quasi per tut
to'l regno il nome, e la fama d'vna certa gran sapienza del sacer-
dote Latino: e se il libro non fosse stato cautamente occultato, si
vedeua senza dubbio, che era per seguire gran concorso di gente
in grembo alla Chiesa Romana. La fama fù accresciuta dall'Abu-
nà (che così chiamano i prelati Egizzi) mãdato poco prima d'A-
lessandria in que' paesi: il Re hebbe desiderio, che questi venisse a
disputa col Rodriquez, e l'esortò ancora a rispondere a gli scritti
suoi. Ma egli rabbruscata la fronte, e raggrottate le ciglia, disse,
che non voleua parlare co gli Eretici, e che non era stato manda- E
to là, per contendere con gli stranieri, ma per riformare il Clero;
anzi fece scrupolo di coscienza al Re, perche hauesse hauuto ardi-
mento di legger gli scritti empi, e gli vietò con minacce, che per
innanzi non lo facesse. Fra tali trattenimenti, e indugi era passa-
to già il sesto mese, e perche homai s'auuicinaua il tẽpo della parti-
ta, il Rodriquez purgati co' sacramenti, e confermati nell'vfficio
gli animi de' Portoghesi; domandò al Re licenza di partire col
Diaz, e insieme lo scongiurarono, che lasciati gli aggiramenti, di-
cesse, quello che commandaua, che si referisse a Goa sopra la ve-
nuta del Patriarca, e de' compagni: Egli quanto alla venutà de'
padri, disse, che in Mazua sarebbe, e chi gli riceuerebbe allo sbarca-
re, e gli condurrebbe a se con fede, e diligenza, e quando gli haues- F
se vditi a bocca, allora dilibererebbe quello, che fosse da fare. In-
siememente fece dare al Rodriquez per le spese del cammino die-
ci once d'oro, ma egli accettata la buona volõntà rifiutò i danari.
Dipoi nel tornarsene a Goa, quando furono intorno la marina
di Zeila, si leuò subito vna for ma, che riuoltò sozzopra il na-
uilio, e quasi lo mise in fondo: diede loro la salute, che inuocaro-
no supplicheuolmente l'aiuto della beata Vergine, e per grazia di
lei sendo già le cose disperate del tutto, la carena senza alcun mi-
nisterio de' marinari ritornò al suo luogo, e così l'acqua fù gittata
fuori: dipoi posero per voto vn'imagine di quel caso in Goa nel
tempio della medesima Vergine madre di Dio. Quasi ne' mede-

simi

A gliati crudelmente di tutto l'hauere, e dipoi messo fuoco nell'alloggiamento loro, quasi abbruciati viui, dipoi cominciarono a trouarsi in tanta necessità di tutte le cose, che per sostentare la vita, e per non si partire da quel piccolo gregge de' Cattolici, che ho detto di sopra, prouuistisi di buoi, e di aratri lauorauano la terra di lor mano. Il padre Andrea chiaro per la gloria di carità, ed'vbbidienza trauagliato, e affaticato il corpo merauigliosamente all'vltimo finì la vita fra queste difficoltà, e continoui disagi. In questo modo restarono vane le speranze, che hebbero i buoni di aggregare gli Abissini al numero de' Cattolici. Morì poi l'Albuquerch Vescouo di Goa, e'l Patriarca Giouanni fù chiamato al Gouerno di quella Chiesa, ma non volse in modo veruno accettarla. Anzi
B che sotto mettendo, per quãto era lecito, il grado suo alla norma, e a gli ordini della compagnia conseruò con vgual tenore fino all'vltimo perpetua lode d'astinenza, di religione, e d'industria. Melchior Vescouo Niceno riducendosi quasi con vgual moderazione a vita priuata, scorrendo secondo l'vsanza della compagnia fra' Cristiani di S. Tommaso confutò, e abbatè valorosamente vn falso Vescouo Nestoriano, che con la sinistra dottrina corrompeua gli animi de' popoli, e dipoi con altre azzioni degne d'huomo forte, tiratosi addosso lo sdegno, e l'odio de' maluagi, gli fù scaricato vna saetta nella testa, e gittato giù il cappello, e mancò poco, che non fù ammazzato, e finalmente per ordine del Pontefice Romano passò alla China, e quiui ad Amacan, che hoggi è scala de
C Portoghesi, consuma il rimanente dell'età quasi finita in ampliare la fede, e curare gli animi de' Cristiani, gli altri compagni del Patriarca mandati a diuersi vffici, come è vsanza, finirono ciascuno la vita nella sua vocazione: e fra essi è molto celebrato Antonio Quadros Portoghese, ilquale dipoi fù prouinciale di tutta l'India quattordici anni con gran lode di santità, e di prudenza. Ma intorno al principio di questa vana spedizione, il Buonferro sacerdote dell'ordine di S. Francesco di nazione Franzese, huomo di non mediocre dottrina, e santità, ne tentò vn'altra di non minore momento, la quale non hebbe punto migliore successo. Questi sendo arriuato nell'India infiammato di desiderio di giouare alla fede Cristiana, vdita l'ampiezza del regno del Pegù, e'

vizi,

per cammino arriuarono a Goa sani, e salui. Quiui inteso, che D
il Re Claudio, contra l'opinione, e fama, che era di lui, perseue-
raua ne gli errori de' suoi antichi, e nell'empia rebellione, parue
cosa degna d'esser consultata. Furono chiamati a consiglio oltra
gli eletti padri della Compagnia, ancora gli huomini principali
della Chiesa di Goa. Il Patriarca certo se bene vedeua le cose as-
pre, e pericolose, nondimeno si mostraua presto a mettere in au-
uentura la vita sua per amor di Cristo, ma a gli altri non parue,
che fosse honore della sedia Apostolica, che vna persona di quel
grado, e dignità, ornata di tanti, e tanto honorati decreti, e giudi-
zi del Pontefice Romano si desse in preda a vna nazione separata
dal Cattolico gregge con pericolo di rimanere schernita, e oltrag-
giata. Ma accioche non paresse, che l'ambasceria di tanta aspettaz- E
zione, e apparato fosse stata dannata, e tralasciata subitamente per
paura, e per viltà, e se alcuna cosa si potesse emendare col tentar-
la paresse in alcuna parte abbandonata, piacque loro, che il Vesco-
uo Andrea con due altri compagni andasse in Abissia, e di nuouo
mettesse mano a spedire quelle medesime cose, che il Rodriquez
haueua trattato in vano con vgual fede, e maggior autorità, e se-
condo che passassero le cose, ò persuadesse, ò dissuadesse l'impresa
al Patriarca Giouanni; Ed egli prese volentieri così bella occasio-
ne di seruire a Cristo, e di esercitare la pazienza. Passato in Abis-
sia insieme con Emanuele Fernandez sacerdote, e pochi altri com
pagni, non trouò il Re punto più facile, e più giusto, che hauesse
fatto il Rodriquez. Dipoi fù dato loro maggior materia di mo- F
strare ogni virtù. Percioche pochi giorni dopo l'arriuo loro il Re
Claudio fù vinto, e morto in battaglia da' nimici, e succesSe in suo
luogo Adamas suo fratello, che ne' tempi addietro haueua rinne-
gato la fede Christiana, huomo fiero, e bestiale, e aspro nimico della
sedia Apostolica: questi fece mettere in carcere il Vescouo An-
drea, e tirarselo dietro nel campo, e nella guerra, e a' compagni fe-
ce molte villanie, e obbrobri, e a tutti gli Abissini, che pareua, che
fauorissero la verità Cattolica diede varie sorti di pene, ed esso fi-
nalmente fù rotto, e posto in fuga con gran suo danno da' Turchi,
l'arme de' quali furono chiamate nel regno da' suoi ribelli, e dalli
medesimi Turchi Andrea, e' compagni furono prima presi, e spo-

gliati

A mila, e nouanta noue anni, adesso sono senza Iddio; dopo il corso di molt'anni aspettano, che ne venga vn'altro, e quando quello ancora sarà morto, dicono, che questo mõdo sarà consumato dal fuoco, accioche dipoi si rinnoui, e ne succeda vn'altro, che similmente habbia i suoi Dei. Nel numero de gli Dei sono posti da essi ancora gli huomini, tuttauia con questa condizione, se prima con varie trasformazioni si conuertiranno in animali d'acqua, di terra, e d'aria di tutte le sorti. A quelli, che escono di questa vita, assegnano tre stanze, Naxac, e questo è il luogo de' tormenti, Scuum, molto somigliante alle delizie, e al Paradiso Mahomettano, e Nibam, la qual voce denota la priuazione d'ogni essenza, e l'vltima morte del corpo, e dell'anima: ne' due primi luoghi l'anime
B sono tenute, e quindi rinascendo ritornano tante volte al mondo, che meritino finalmente d'esser ammesse nel Nibam, cioè ridursi del tutto a niente. Questi, e altri somiglianti sono i principi de' dogmi del Pegù, e si trouano molti volumi scritti di tutto questo genere. Da questi principi, e da cotal vanità, quanto sinistro colto diuino, quanto sconueneuoli cerimonie, quanto strauagãti opinioni, quali mostri di vizi ne seguitino, ciascuno, che sia pratico nelle dottrine, ancor che poco sperto delle cose, ageuolmente potrà giudicare. S'aggiugne a colmare tutti i mali, che il diauolo, come suole, ha oscurato queste tenebre d'vna somma difficoltà di metterui il lume: percioche i Peguси per artifizio di lui si danno ad intendere, e credono fermamente, che non si possa senza gra-
C uissimo peccato dare gli orecchi, non che acconsentire a' decreti, ò opinioni, ò qual si vogli altra dottrina, ò setta, se ben fosse mandata giù dal cielo. Il Buonferro consumati quasi tre anni nella scala di Cosmi, della quale diceuamo, ad informarsi di questi misteri, e imparare la lingua con merauigliosa fatica, e miseria (se bene intanto attendeua nel medesimo tẽpo alla cura dell'anime de' mercatanti d'Europa) finalmente cominciò a poco a poco a parlare della religion Cristiana. La prouuidenza dell'eterno Iddio vno, e trino; la creazione di tutto questo vniuerso mondo di niente, il peccato del primo huomo trapassato in tutti i posteri con pestifera cõtagione; la necessità dell'infinita soddisfazzione, alla quale non potendola far niuno, altri che Dio; l'istesso Dio fatto huo-

vizi, e le superstizioni de' dopoli, prese a solleuare principalmente quella gente con ogni suo potere, e ammaestrarla ne' principi della fede. Dunque passato da Goa alla colonia di S. Tommaso, dõde sono spesi passaggi a' liti del Pegù, fece amicizia col Vicario di quella colonia, e con Alfonso Cipriano, e con altri Portoghesi, e per mezo loro imbarcato sopra vna naue grossa, con nauigazione molto difficile, e pericolosa, arriuò a vna scala nomata Cosmi. Quelle genti poco innanzi l'arriuo del Correa, del quale s'è detto disopra, erano del tutto incognite a' nostri huomini: ma poi per relazione dell'istesso Correa, e de' compagni, s'intesero molte cose delle ricchezze, e de' costumi loro. Dipoi per lettere del Buõferro s'intese dell'origine de' Pegusi oltre a certe opinioni fauolose, che sono discesi da' Giudei sbanditi, che condannati da Salamone alle caue dell'oro d'Offir, furono i primi, che habitarono quei luoghi. Il paese è fertilissimo, e ornato di spatiose campagne, e molto atto a nutrire bestiami, e abbondante d'ogni varietà di cose; percioche corrono per esso fiumi nauigabili, e copiosi di pesce, e torcono il corso per vari luoghi; vno de' quali vscendo del lago Ciamaio scorre per lo spazio di cento, e cinquanta leghe, e a similitudine del Nilo si sparge con ordinati accrescimenti, e innõdando circa trenta leghe con la grossa, e fertile belletta bagna le felici campagne. S'aggiugne ancora ad accrescere le ricchezze, che dentro al regno sono spesi stagni, che rendono facile il commerzio delle genti straniere, e apportano merauigliosa commodità, e facoltà di condurui, ed estrarne tutte le cose. Ma le genti sono del tutto ignoranti del verace Iddio, e date ad ogni libidine, e scelerag gine, e inuolte in miserabili errori di false opinioni, delle quali nõ sarà fuor di proposito toccarne alcune in questo luogo, accioche dalla comparazione di esse i Christiani riconoscano più chiaramente i loro beni, e s'infiammino maggiormente a farne parte a gli altri. La prima cosa quelli, che appo quei barbari sono riputati saui pongono ab eterno infiniti mõdi con perpetua serie, e successione: simigliantemente innumerabili Dei, alcuni de' quali siano di mano in mano in ciascheduno di essi mondi con vario numero: il presente dicono, che è per hauer cinque Dei, quattro de' quali già sono passati, e quest'vltimo dicono esser vscito di vita già due mila,

A Quiui dipoi cospirano a' danni, e rouina del nome Christiano per lo più co' Giudei dell'Egitto (de' quali in quei luoghi n'è grandissimo numero) e con huomini d'altre nazioni, e sette. Quindi si cominciò a trattare dal Re di mettere in quei paesi la sacra Inquisizione, la quale hoggi s'esercita in Goa per mezo di suffizienti, e approuati Canonisti, con grande vtilità del Christianesimo. Intanto Melchior Nugnez passò da Goa per vari, e dubbiosi casi, prima a' liti della China, e quiui riscattati, e liberati i Portoghesi, de' quali habbiamo fatto disopra menzione, se n'andò al Giappone hauendo consumato in quella nauigazione più di due anni, e accolto piaceuolmente, e con benignità dal Re di Bungo, trouò quiui fuori di sua credenza Cosimo Torres, ilquale dalla città di
B Amangucci di nuouo rouinata, e spiantata per le discordie, e rabbia de' propi cittadini, s'era ritirato in quei luoghi. Il Re haueua assegnata a' padri vna casa di cedro fatta maestreuolmente, e similmente vna piazza per fabbricare il tempio, e vna piccola prouuisione di danari da pagarsi anno per anno, vna parte di quella piazza fù dedicata all'vso Christiano per il cimitero, l'altra fù diuisa similiantemente in due parti, per vso dell'infermeria, accioche i lebbrosi (che in quel paese n'è gran numero) potessero esser tenuti, e gouernati separatamente da gli altri infermi. Quanto quest'opera era più nuoua, e più insolita con tanto maggior approuazione fù celebrata da gli habitatori del luogo, e perciò molti, ma come prima quasi tutti plebei veniuano al battesimo, ma Melchior, che sapeua quanto possa l'esempio del Prencipe a eccitare gli animi de' popoli alla virtù, e pietà, si sforzaua per varie maniere di tirare il Re stesso al vero colto di Dio con successo per allora non punto lieto, perche ne i tumulti erano ancora del tutto ac-
C chetati, e'l Re secondo l'opinione Ienxuana, che nega ritrouarsi alcuno spirito, ò alcuna altra cosa, fuor che quelle, che apprendiamo col senso, non si lasciaua tirare in alcun modo da' piaceri, a' quali per molto tempo era assuefatto, alla seuerità della disciplina Christiana. Melchior lo pregò, che permettesse, che almeno si facesse vna disputa, e contesa della religione con alcuni Bonzi, di quelli che erano tenuti più sauì, e scienziati in presenza di lui, e de' prencipali del regno: ma ne anche questo ottenne. Onde vedendo, che

mo per cagione di ricomperare l'humana generazione a bello ſtu- D
dio, e volentieri per ſua infinita bontà ſi ſottopoſe, e che a tutti
quelli, che ſi congiugneranno con queſto padre dell'humana ſa-
lute per fede, e per imitazione, e carità, ſono ordinati nel cielo al-
cuni premi eterni, e inenarrabili, e a quelli, che faranno altrimente
ſono apparecchiate parimente nell'inferno pene crudeliſsime, e
ſempiterne, e che l'iſteſſo Iddio nel dì vltimo di tutti i ſecoli, quâ-
do l'anime vſcite di vita ripiglieranno di nuouo i corpi, fatto giu-
dice in vna grandiſsima congregazione de gli ſpiriti celeſti, e in-
fernali farà paleſe con ſentenza diffinitiua fra quale ſchiera ciaſcu
no debba eſſer connumerato. Hauendo dunque tentato il ſeruo
di Dio di eſporre all'occaſione queſti, e altri capi della diritta fede,
e confermargli con molti eſempi, e con molte ragioni, è coſa me- E
rauiglioſa quanto duri, e oſtinati trouaſſe gli animi di que' popo-
li contra ogni verità; altri ſi rideuano di queſte coſe, come foſſe-
ro ſtate fauole, ò farnetichi; altri le rifiutauano, come coſe peſtife-
re, e in tutto deteſtabili, e ſe l'incognito predicatore haueſſe perſe-
uerato di replicare la diſciplina, e religione nuoua dopo ogni me-
moria portaua gran pericolo di laſciarui la vita. Dunque dubitan
do non ſenza cagione oltre al pericolo della vita, e continoui tra-
uagli di non gettar via il tempo, e la fatica, per cõſiglio de gli ami-
ci ſe ne ritornò indietro nell'India, donde era venuto, ſenza hauer
fatto frutto alcuno. Quaſi ne' medeſimi giorni fù fatta in Cochin
vna grande ſceleraggine; nella caſſetta, che ſi teneua nella Chieſa
Cattedrale della Città, perche le perſone pie vi metteſſero le li- F
moſine, furono trouate da' guardiani alcune polize nefande, con
orrende beſtemmie contra Criſto padre dell'humana ſalute. In-
ſiememente era lacerato Conſaluo Silueria della Compagnia di
Gieſù, il quale dipoi paſſato al Monomotapa d'Etiopia fù ammaz
zato per amor di Criſto, e allora predicaua in quella città huomo
nobile di ſtirpe, ma molto più nobile di virtù, e di dottrina. La
colpa di queſto ardimento tanto ſacrilego, e tanto nefando per in-
dizi chiari ſi trouò eſſere di falſi Criſtiani, che chiamano Marra-
ni, della qual feccia alcuni corrompendo con danari li ammiragli,
ò i capitani delle naui ſono ammeſsi furtiuamente, e a hotta a hot
ta in habito di mercatanti ſono portati dell'Europa nell'India.

Quiui

A battezzata nella Chiesa di San Paolo dall'istesso Patriarca d'Etiopia, e ornata del sacro nome di Maria con tanta letizia, e tãto concorso di tutta la città, che il Gouernatore stesso per la pietà, che in lui regnaua presa vna bacchetta in mano per far istare indietro la turba fece l'vfficio di mazziere; alla medesima donzella furono dati presenti, si da principali Portoghesi in priuato, si dal Gouernatore in publico, e per suo vitto le fù assegnata del fisco Regio vna prouuisione di circa otto cento ducati d'oro l'anno. Oltre a questo fra li Re delle Molucche quello, che signoreggiaua l'isola di Baccian, se bene il Re di Ternat suo suocero s'affaticò grandemente di distorlo, nondimeno venne con animo costante alla fede di Cristo, e tolta via la superstizione Mahomettana, e rouinate
B le moschee, commandò a suoi popoli, che adorassero alcune alte Croci fitte in più luoghi. Il Re di Solor ancora (la qual regione è molto sana situata otto gradi, e tre quarti dalla linea Equinoziale verso mezo dì, è lontana da Malaca trecento leghe) insieme con la famiglia, e co' nobili del regno riceuè il battesimo da vn certo mercatante Portoghese: dipoi inuitò per lettere da Malaca i padri, e perche rispetto al piccolo numero non gli ottenne egli mandò a Malaca vn figliuolo d'vn suo fratello eletto Re, nomato Lorenzo giouane di ottima aspettazione, accioche quiui ammaestrato per agio ritornasse poi nella patria a disciplinare i suoi. Queste cose seguirono in Solor. E di più molte nazioni di quel paese sentito il nome del Vangelo per piccola fama s'accesero di merauiC glioso desiderio della religione Cristiana. Perche il Re Giouanni rispetto al gran numero, e alla lontananza de' luoghi non poteua souuenire a tutte, non rifinaua nondimeno d'honorare i Cristiani nouelli Indiani con nuoui decreti, e tirargli innanzi con doni, e con benefizi: questi vdita la morte di Don Pietro Mascaregnas conoscendo benissimo, che importaua molto all'accrescimento del Cristianesimo, di quali costumi, e di qual natura fosse il Vicere dell'India, considerati tutti gli huomini prencipali del Regno di Portogallo, elesse per quell'vfficio Constantino fratello del Duca di Briganzia suo maestro di camera, il quale dipoi gouernò quella prouincia con tanta prudenza, e santità, che egli solo dipoi è stato solito proporsi per esempio, e norma d'vfficio a' Gouer-

do, che per allora v'era poca speranza di far profitto, lasciato quiui D
Cosimo, e' compagni, se ne ritornò nell'India al suo vfficio della
prouincia. Correua allora l'anno 1556. nel quale stesso tempo
Egnazio Loiola consumato non tanto dall'età, quanto da' digiu-
ni, dalle vigilie, e sopra tutto dal disiderio d'esser con Cristo, si
morì in Roma. A questi fù fatto il mortorio si nell'altre prouin-
cie (percioche ne lasciò dodici da se per grazia di Dio ordinate)
si spezialmente nell'India con solenne rito, e squisite cerimonie,
se bene nõ vi mancauano di quelli, che nõ senza ragione affirma-
uano, che più tosto si doueua ricorrere per aiuto a vn huomo di
così chiara santità, che far prieghi per lui. Certa cosa è, che dopo la
sua morte (si che tu possa conietturare, che come ottimo padre,
fauorisca in cielo l'imprese de' suoi) per tutti gli ordini della com E
pagnia da lui fondata, è entrata vna certa nuoua prontezza alle pie
fatiche, nuouo ardore, e vigore di menti, e'l campo dell'Indie ha
corrisposto alla coltiuazione, e alle sementi con maggior frutto,
che non soleua prima, percioche ne' seguenti quattr'anni solamen
te in Goa, oltre l'incerto numero di quelli, che furono lauati nel-
l'acqua del battesimo da' padri di S. Francesco, e di S. Domenico;
della compagnia di Giesù ne furono battezzati prima mille ot-
tanta, dipoi mille nouecento, e sedici: dipoi tre mila dugento, e
sessanta, e finalmente con notabile accrescimento dodici mila set-
tecento quaranta due. Fra questi fù vna reale donzella d'età adul-
ta figliuola di Meale, destinata per moglie rispetto alla chiarezza
del legnaggio a vn certo Re Mahomettano; costei accesa di desi- F
derio della religione Cristiana per l'esortazione d'alcune nobili
donne fatte a tempo, e similmente per li salmi, e dottrina, e per le
processioni, che si soleuano fare per la città, mentre che il Gouer-
natore Barreto informa il padre Meale di tutto il fatto, e si sforza
di placare la fiera ira di lui scampata dalle ostinate, e spietate mani
della madre, e delle dame, si fuggì a vn cocchio apparecchiato nel-
la piazza con l'aiuto del Gouernatore; quindi condotta con ho-
noratissima compagnia alla moglie di Didaco Pereria, Matrona
di conosciuta virtù, e pudicizia, chiamato il publico cancelliere, e
testimoni disse, che di sua spontanea volontà desideraua farsi Cri-
stiana, e se ne fece strumento publico, e dopo alquanti giorni fù

battez-

DELLA SCELTA DELLE LETTERE SCRITTE DELL'INDIA

LIBRO PRIMO.

FATTE LATINE DAL REV. PADRE Pietro Maffei della compagnia di GIESV'

E recate in volgare per Messer Francesco Serdonati Cittadino Fiorentino.

FRANCESCO XAVIERO DELLA COMPAGNIA di GIESV' *a' compagni in Europa.*



IO vi scrissi a lungo il Gennaio passato quanto lieti, e larghi frutti d'anime produca la vigna dell'India, e quanto felicemẽte cresca la santissima fede di Cristo, non solamente ne' luoghi guardati dalle genti del Re, ma ancora nell'altre terre de' barbari. Io mi partij dell'India del mese d'Aprile, e m'inuiai verso'l Giappone con due della nostra compagnia, l'vno sacerdote nomato Cosimo, e l'altro laico; e similmente con tre Neofiti Giapponesi, a' quali mi pare, che il Signore habbi

natori, che di mano in mano hanno hauuto andare in quel go- D
uerno. Già il Re Giouanni haueua voltato l'animo, e'l pensiero molto attentamente, che Francesco Xauiero per la santità sua, e per i meriti immortali verso la Chiesa di Cristo, fosse dal Pontefice Romano secondo gli ordini della Chiesa canonizzato, e posto nel catalogo de' Santi. E perciò haueua commandato per lettere al Vicere dell'India, che ricercasse, e raccoglisse con verità, e diligenza tutti i miracoli, che Dio haueua fatto per mezo del Xauiero, e noi nouellamẽte habbiamo veduto nel collegio Conimbrigense l'originale di quella inquisizione co' testimoni publici, e priuati. Mentre che il Re Giouanni pensaua, e preparaua queste cose fù sopraggiunto dalla morte nõ tarda, ne inaspettata, sendo in età d'anni cinquantacinque, ma già vn pezzo debole E
di forze, huomo per certo grande, e venerabile, e oltre all'altre lodi degno d'esser celebrato eternamente, perche con la moderazione del gouerno, e col fauore delle buone arti, e desiderio d'accrescere la religione, rappresentò la forma, e l'apparenza d'vn Re benefico, e mansueto, e veramente Cristiano.

F

Fine dell'Istorie dell'India.

DEL-

A alcuni ſacerdoti della noſtra compagnia, perche l'iſtruiſſero nella religione; Auuiſauano ancora, che in vna certa terra del Giappone, i mercatanti Portogheſi per ordine del Prencipe erano andati alloggiare in vna certa caſa, che era molto infeſtata da' demoni, e perciò ſtaua vota, e poi la notte mentre dormiuano erano loro leuati da doſſo i panni ſenza che ſapeſſero, che coſa foſſe, e vn ſeruidore ſpauentato da certo notturno fantaſma gridò per paura, ed eſſi ſuegliati da quello ſtrepito preſero l'arme, e'l ſeruidore dipoi circõdò quella caſa di croci da ogni parte; e gli habitatori, e'l Prencipe ſcoperſero a' Portogheſi, che in quella caſa habitaua il diauolo, e inſieme domandarono loro, che rimedio vſaſſero per cacciarlo, e' Portogheſi riſpoſero, che contro a' diauoli non v'haueua più
B efficace aiuto, che la Croce, onde per innanzi furon poſte le Croci quaſi in tutte le caſe di quella terra. Oltre a queſto auuiſauano che nel Giappone era aperto vna larga cãpagna a' predicatori del Vangelo, perche quella nazione è manſueta di coſtumi, e d'ingegno docile, e acuta, onde io ſono entrato in grande ſperanza, che, ſe i peccati noſtri non ſaranno cagione che Iddio non fauoriſca l'impreſa, ſia per venire nel grembo della Chieſa vn gran numero di anime. Vdite queſte coſe, ſe bene mi pareuano molto liete, tutta uia ho indugiato vn pezzo ſtãdo ancora in dubbio ſe doueua mettermi a queſto cammino, ò nò; ma hauendo poi veduti indizi certi del diuin volere, e vedendo che ſe io mi toglieſſi dall'impreſa, ſarei molto più abomineuole, che gli ſteſſi Giapponeſi gentili (tut
C to che quel ſempiterno nimico dell'humana generazione ſa ogni ſforzo d'impedire queſto mio viaggio) ho diliberato di ſeguitare con animo pieno di buona ſperanza, e nel primo arriuo andare a parlare all'iſteſſo Re del Giappone, e ſporgli le commeſsioni, che habbiamo dal Signore. E ſe bene ſi dice, che appreſſo la corte è vno ſtudio molto celebre, nondimeno ſe ſi viene a conteſa, ci promettiamo con l'aiuto di Dio d'ottenere certa vittoria: ne temiamo de ſofiſmi de dotti, ne habbiamo paura delle minacce de' barbari, ò dell'inſidie de' diauoli: percioche qual pericolo può ſopraſtare dalla ſcienza di coloro, che non conoſcono Gieſù, ò dalla violenza di quelli, che non hanno alcun potere ſopra di noi, ſe non in quanto Iddio lo permette loro? maſsimamente che noi ci ſiamo

meſsi

mostrato vna certa particolar benignità, e clemenza: percioche D
come furon battezzati nel collegio di S. Paolo in Goa, la diuina
bontà gli riempiè di tanto piacere, e di tanta gioia, e diede loro
tanta gran cognizione della beneficenza sua verso di loro, che
per l'allegrezza spirituale, e dolcezza piena di pietà non poteuano
tener le lagrime: ma nelle virtù è cosa marauigliosa a dire quanto
profitto habbino fatto, tanto certo, che ci danno gioconda, e vti-
le materia di ragionare. Oltre a questo hanno imparato a leggere,
e scriuere, e fanno volentieri gli esercizi, e le orazioni all'hore de-
putate. Interrogati da me di qual sorte di considerazione cono-
sceßero di pigliare particolar diletto, risposero della rimembran-
za della passione del Signore, e perciò s'occupauano souente nella
meditazione di essa. Hanno appreso per agio gli articoli della fe- E
de, le cagioni della redenzione dell'human genere, e gli altri mi-
steri della fede Christiana. Domandati da me alcune volte quali ri-
ti, e quali ordini della Christiana religione credeßero, che doueß-
sero loro giouare massimamente, risposero senza punto dubita-
re, quelle due cose la confessione, e la communione: aggiugnendo
di più, che al parer loro non s'era per trouare veruno, che fosse ca-
pace di ragione, che vditi i decreti della disciplina Christiana, non
assenta, e non vbbidisca loro. Ho vdito ancora vno di loro, che è
chiamato Paolo, e segli è posto il cognome di Santafe, che sospi-
rando disse queste parole. O sventurati Giapponesi, che adorate,
come Dio, quelle stesse cose, che Iddio ha fatte per vostro serui-
zio. Al quale io dissi, perche questo? perche, diss'egli, essi adorano F
il sole, e la luna, le quali cose a quelli, che conoscono Giesù Christo
nostro Signore, sono seruc, e ministre: percioche qual'altro effet-
to esce di loro, diss'egli, se non che illuminano le tenebre del dì, e
della notte, acciochei mortali si seruino di quella chiarezza nel
mondo a honore, e gloria del grande Iddio, e di Giesù Christo suo
figliuolo?

Ma per ritornare all'incominciata narrazione del nostro viag-
gio, arriuammo a Malaca l'vltimo di Maggio l'anno 1549. e qui-
ui hauemmo lettere da' Portoghesi del Giappone, nelle quali era,
che vn certo Prencipe di quel paese disideraua farsi Christiano, e
perciò mandaua ambasciadori al Vicere dell'India per domandare

alcuni

A derei di fermo, che il secolo tostamente gli debba esser tedioso, è sia per disiderare di volarsene quanto prima al Signore: percioche questa, che si chiama vita de gli huomini, è più tosto vna continua morte, e vn doloroso esilio da' celesti regni.

Voi in questo mentre state sani fratelli miei, e pregate il Signore, che si degni per sua infinita misericordia ricõgiugnere in cielo questa nostra separazione, perche al mondo certo non so se mai più ci siamo per riuedere in auuenire.

Di Malaca alli 22. di Giugno. 1549.

ESTRATTO D'VN ISTRVTTIONE

B *del medesimo Xauiero, fatta al padre Gasparo Berzeo, quando andò in Ormuz.*

IN cotesta prouincia d'Ormuz farete d'hauere a cuore sopra ogni altra cosa il seruigio di Dio, e la coltura dell'animo vostro. Da questi due fonti vsciranno largamente l'altre cose pertinenti all'vtilità del prossimo, e perciò proccurerete di riuedere i conti a voi stesso vna, ò due volte il giorno, e come intero giudice considererete con diligenza tutti i pẽsieri, e azzioni vostre di quel giorno in commune, e propiamẽte quelle, nelle quali harete preso in quel tempo a schifare, ò correggere, ò ridurre a perfezzione alcune cose con principale studio. Vorrei, che attendeste sopra tut-

C to con molta cura all'humiltà Cristiana, e particolarmente faceste con prontezza d'animo, e volentieri quei seruigi, che gli altri hanno a schifo come abbietti, e vili: e in questo genere è la dottrina Cristiana, il cui vfficio vorrei, che lo faceste voi stesso, e nõ lasciaste passare giorno veruno, che intorno al mezo dì non andaste in persona insieme col compagno attorno le principali vie della città chiamando la plebe alla Chiesa ad alta voce, e quiui ammaestraste ne' salutiferi ordini, e precetti i figliuoli de' Portoghesi, e' serui, e gli schiaui liberati, e quelli, che ancora son tenuti in seruitù dell'vno, e dall'altro sesso, e gli istruiste in publico; e intonando voi stesso, e facendo che gli altri rispondino, farete, che cantando ogni sorte di gente impari le orazioni Cristiane, e pij ordinamenti della fede.

meſsi a queſta impreſa indotti da niun'altra coſa, ſe non dal deſide- D
rio della gloria diuina, e della ſalute dell'anime, e le ſacre lettere
fanno ampia fede, che'l diauolo non potè nuocere a Giob, ſe non
per quanto gli fù conceduto dal Signore. Queſto ſolo penſiero ci
trauaglia di continouo, che per l'humana fragilità non cadiamo
in qualche graue peccato, ò abuſiamo l'aiuto, che Iddio ſempre
concede benignamẽte a quelli, che ſi trouano in biſogno: pure ſpe
riamo d'ottener da Dio per li meriti della ſanta madre Chieſa (i
confini del cui imperio cerchiamo di allargare col tirar l'anime a
riconoſcer il loro creatore) ſi nominatamente della noſtra com-
pagnia di Gieſù, che ciò non auuenga.

Queſto viaggio del Giappone è molto pericoloſo ſi per li mol
ti latrocini, ſi ancora per le fortune, che in queſto mare ſi leuano E
per tutto tanto crudeli, che ſi giudica, che la vadia bene a' nauigan-
ti, ſe di tre naui le due arriuano a buon ſaluamento. La onde mi
cade ſpeſſo nell'animo di dubitare, che ſe ad alcuno della noſtra
compagnia di quelli, che paiono più ſaui, accaſchi d'eſſer manda-
to in queſti luoghi non penſino, che la ſia impreſa temeraria, e che
in vn certo modo ſi tenti Dio con ſottentrare a pericoli tanto ma-
nifeſti, ma dipoi giudico, che debbino eſſer liberi da queſto ſoſpet
to, perche ſpero, che lo ſpirito del Signore habitante dẽtro le dot-
trine, e le lettere della noſtra compagnia, ſtia a guardia di eſſa. Mi
viene ſpeſſo nella mente quello, che vdì vna volta dire al noſtro
padre Egnazio, che tutti quelli, che ſi eſercitano nella noſtra com-
pagnia deono con ogni ſtudio, e ſforzo affaticarſi di rimuouere F
da ſei vani timori, e tutte l'altre coſe, che ſogliono eſſer d'impedi-
mento a gli huomini, che non mettano tutta la ſperanza loro nel
ſolo Iddio. Dipoi ſi come è differenza fra quelli, la ſperanza de'
quali è ben ripoſta in Dio, ma nondimeno hanno abbondanza
delle coſe neceſſarie, e quelli, che ſi ſono ſpogliati di tutti gli aiuti
della vita a effetto d'imitare Criſto, e confidare in Dio ſolo; così
di vero è gran differenza, ſe alcuno facendo profeſsione d'hauer
vnico refugio nella bontà di Dio, ſi eſerciti al ſicuro, e quaſi al-
l'ombra, ò vero non ſi proponendo alcun'altra coſa, che l'honore,
e la gloria di Dio, metta quaſi ogni dì, e ſe ſteſſo, e la vita ſua in pe-
ricolo ſtudioſamente, e volentieri, e ſe veruno ſi troua tale, io cre-

derei

A

B

C

A che non si saranno mai confessati, e communicati. Oltre a questo quando sarà dibisogno proccurerete co' gouernatori dell'vno, e dell'altro luogo, che le cause di ciascuno siano tosto spedite, e insiememente, che a' poueri, e a gli afflitti siano date le cose necessarie per la vita. Oltre a questo in nauigando, e poi che sarete sbarcato vi sforzerete per ogni maniera d'esser bene informato da persone sufficienti, e degne di fede de' costumi, e de' difetti del popolo d'Ormuz, tanto in casa, quanto fuori, delle maniere de' contratti, e de' guadagni, e similmente delle corruttele della corte, della parzialità, delle calogne, e d'altre cose simiglianti, dalle quali la verità suole restare oppressa, accioche dipoi possiate, e sappiate conoscendo il male porui i debiti rimedi, e vsare le cure conueneuoli. Que-
B sto vi sarà di molto maggior vtilità per gouernar la cosa secondo il desiderio dell'animo vostro, che lo stare attentamente a riuolgere libri, la qual cosa nondimeno per altro non è da intralasciare. Io di vero ho conosciuto questa notizia hauermi sempre giouato grandemente in ogni parte. Ma nel gouernar le cose Christiane, e fare scelta de' negozi, schiferete principalmente, che quelle cose, il frutto delle quali s'appartiene a vno, ò a pochi non siano anteposte a quelle, che toccano a più, ò a tutti; ma quanto più largamente si stenderà ciascuna cosa, con tanto maggiore studio, e amore l'imprenderete. Nel fare proua del profitto di quelli, che riceuerete nella disciplina della nostra compagnia, non vserete sperienze vie più seuere, che si come la natura dell'infermo, così la fragili-
C tà del nouello soldato possa soffrire; ma farete, che la proua sia sempre più tosto inferiore alle forze, che superiore; altrimente molti si sdegnano, e a poco a poco si disperano, e alla fine rotto il freno, si fuggono precipitosamente in luoghi diserti, e dirupati. E in tutto questo genere giudico, che in ogni modo si deuino schifare quelle proue, che ò con vana, e sconcia nouità, ò vero ancora, che con certa sfacciata, e cinica libertà, ò fanno ridere gli spettatori, ò gli mettono in collora. Ma voi seguiterete quelle, che sono accettate dal volgo, e conuengono parimente con la ragione, e con la pietà; quali son quelle, che ho poste poco di sopra, visitare spesso la carcere, e gli spedali, seruire pazientemente, e con diligenza a' prigioni, e a gli infermi, tãto nelle cose pertinenti al corpo, quanto al

la fede. E questo dourà esser appo di voi di maggior momento D
per questa cagione, che la sofferenza di questa fatica, non solamen
te opera, che gli ignoranti, e gli idioti acquistano la notizia di
Dio, e della virtù, ma attrahe anche a se gli animi de gli altri con
vn certo tacito plauso, e approuazione. Arriuato che sarete in
Ormuz anderete a far riuerenza al Vicario, e subitamẽte ve gli in-
ginocchiarete a piedi, e gli bacerete la mano, e con licẽza di lui pre
dicherete: attenderete a confessare, e farete gli altri vffici di pastore
Cristiano. Insiememente v'ingegnerete d'acquistarui la grazia, e la
beneuolenza sua, accioche per opera nostra, se sarà possibile, ab-
bracci almeno le pie meditazioni di purgare l'animo secõdo gli or
dini della Chiesa. Vi renderete ancora beniuoli gli altri sacerdoti
con ogni humiltà, e amoreuolezza, e proccurerete di tirarne con E
l'aiuto di Dio quanti più potrete a fare i medesimi esercizi, e me-
ditazioni. Vi sforzerete ancora quanto potrete di far di sorte, che
il Castellano qualunque huomo si sia, vi sia amico, e fauoreuole, e
vi guarderete per ogni maniera di non gli dare, ne in detto, ne in
fatto materia di sdegnarsi, e quando sarete diuenuto suo domesti-
co; allora se egli harà mala voce, e voi penserete, che con auuertir-
lo possa diuentar migliore, e vi si porgerà commoda occasione,
gli sporrete amoreuolissimamente, e con grande humiltà, e con
lieto volto i parlamenti, che vadino attorno tra la gente de' porta-
menti, e della vita sua, e lo esorterete a prouueder parimente alla
fama, e all'vfficio suo. Vi saranno molti, che si quereleranno di lui
con esso voi, e vi pregheranno, che gli aiutiate appresso di lui nel- F
le cose secolari, con questi vi scuserete con la grandezza, e con
la importanza delle nostre occupazioni: e direte ancora, che dubi-
tate, che l'opera vostra possa giouar poco: perche chi dispregia Id-
dio, e la coscienza, è per dispregiare ancora i vostri auuertimenti:
Farete di star bene con la compagnia della Misericordia, e con la
mansuetudine, e beniuolenza vi obligherete i fratelli di essa, e ti-
rerete innanzi, e aiutarete tutta l'opera per quanto si stenderanno
le forze vostre in qualunque cosa. Visiterete spesso gli ammalati
nel publico spedale, e gli incarcerati, e gli esorterete a rimuouere
da se l'ira di Dio per mezo della sacra confessione; percioche essi
sono per lo più gastigati per i malefici commessi, e v'ha di quelli,

che

A macchiato di vari peccati, l'indurrete a fargli confessare tutte le cose, come si deue, e douiamo inuestigare, e ricercare diligentemente si l'altre cose, si ancora con grande attenzione quelle, che s'appartengono a' guadagni illeciti, e alle cose acquistate, ò ritenute per inganno. Percioche se interrogherete in vniuersale alcuno macchiato del vizio dell'vsura, ò che habbi rubbato i danar publici, ò fatto ingiusti contratti, se habbia robba d'altri; si come la natura de gli huomini è assai inchineuole a difender se stessa, e volẽtieri si scusa; sarà facil cosa che dica di nò; ma se esãminerete, che maniera di vita, e d'arte, egli faccia nominatamente, domãderete delle vsure, e delle formule del contrattare, del comperar, ò del vendere, e (se per ventura sarà gouernatore, ò fattore del Re) domandarete
B particolarmente, se si è seruito, ò ha ritenuto i danari del Re, ò fatti appalti, e monopoli per forza, e ingiustamente, e se ha fatto altre cose, che le più volte i magistrati prendono a far di lor autorità, e balìa contro la volontà del Re, e contro la ragion commune; voi gli cauerete di bocca senza dubbio molti peccati, i quali altramente il peccatore harebbe, ò per malizia, ò per ignoranza taciuti. Dopo la confessione se il colpeuole vi sarà paruto duro, ò sfacciato, gli prolungherete il tempo, e gli darete intanto certi luoghi determinati a pensare per la considerazione de' quali, quasi raddoppiando i colpi, tragga della durezza del petto suo pij pianti, e alcune scintille del diuino amore. Che se per ventura bisognerà restituire qualcosa tolta, ò ritenuta per inganno, ò perdonare l'ingiurie, ò
C lasciare le cõcubine, ò purgare qualcosa tale; vedrete, che in ogni modo sodisfaccia innanzi gli diate l'assoluzione, e non vi lascerete ingannare dalle larghe promesse d'alcuno: percioche quelli, che sono immersi in simiglianti peccati, auuertiti dal sacerdote sono in quel mentre più facili nel promettere, che dipoi fedeli nell'osseruare. Quando voi saprete, che il peccatore senza inganno habbi sodisfatto, allora finalmente lo scioglierete da gli eterni legami, imponendogli alcuna penitenza temporale. Se, ò per non vi esser il giusto padrone, ò ancora per zelo di pietà, e di beneficenza bisognerà distribuire a' poueri qualche somma di danari, io nõ vi consiglierei mai, che vi faceste sequestrario, ò distributore di essi: ma rimetterete subitamente la cosa (se già alcune volte nel fatto non

vi pares-

to all'anima, e similmente ad esempio di volontaria pouertà, andare limosinando palesemente il pane, e qualche quattrinuzzo, e altre cose simiglianti. Dipoi a reggere gli allieui, e operare, che faccino frutto nella virtù, questa cosa sola giouerà grandemente a indurgli cõ vna certa piaceuolezza, e dimostrazione di paterna beniuolenza a scoprirui del tutto i segreti del petto loro, di sorte, che non dubitino di palesarui subitamente tutti i principi de' pensieri, ne' quali sono, ò dalla corrotta natura, ò dal maligno spirito trauagliati. E cosa merauigliosa quanto giouamento apporti in tutte le parti questa fidanza, e vsanza di palesare, e communicare tutte le cose; percioche le occulte frodi de' nimici, e maluagi affronti, come sono discoperti, ò suaniscono per l'istessa luce, ò vero se seguitano di trauagliare altrui sono oppressi con vari rimedi; tra' quali rimedi quello è di molta efficacia, quando harete compreso che alcuno sia stimolato da vanagloria, da gli allettamenti del corpo, ò da altra poco honesta cupidigia assegnare a costui spazio di meditare contra que' vizi, dipoi commandargli, che palesi al popolo per modo d'esortazione quelle cose, che ha pensando ritrouate. Quindi si trarrà doppio frutto, che le riterrà meglio a memoria, perche per lo più quelle cose, che habbiamo pensate palesandole, e raccontandole a gli altri restano più fisse, e ferme ne gli animi nostri, e n'harà salutifera vergogna, perche noi ci vergogniamo di non esequire noi stessi quelle cose, che habbiamo ordinate a gli altri, che debbino fare. Nel sacramento della penitenza massimamente co' mercatanti honorati, e ricchi vi sono alcune cose da osseruarsi innanzi, che si faccia la confessione, e nell'atto istesso della confessione, e dopo la confessione. Innanzi la confessione procurerete, che il medesimo, e reo, e attore (se già non sarà solito venire spesso a questo misterio) prenda due, ò tre giorni a pensare i peccati della passata vita, e insieme, acciò se gli riduca a memoria, gli metta in iscritto per ordine, acciò non venga ad accusarsi sprouisto, e senza qualche rimorso di dolore, e di vergogna: ma nella confessione se v'accorgerete, che la bruttezza de' peccati, e la grandezza delle sceleraggini, il che auuiene spesso lo ritragga dall'accusarsi, voi con allegra faccia, e con piaceuole parlare, anzi ancora, se sarà di bisogno, con dire, che voi ancora già foste

macchiato

A le liti si prolungano. Ma nelle predicazioni, quanto quello è bene più commune, tanto più è cõueneuole, che vi si metta dentro, come diceuamo, maggior industria, e assiduità, e opera, ne si deue in quelle cercare la dilettazione, e'l plauso del volgo, ma l'emendazione de' costumi, e in tutto la gloria del solo Iddio, percioche ne va la salute dell'anime, però si debbono porre i rimedi alle ferite, e non grattare gli orecchi con dispute curiose, e vani ragionamenti, e perciò non tratterete cose tirate di lontano, troppo ornate, dubbie, oscure, e incerte; vi sforzerete di accendere ne gli animi altrui l'amore della virtù, e l'odio de' vizi, e inducendo a hotta a hotta qualche luogo delle cose acerbissime, e crudelissime, che sofferse Cristo nostro Signore per tutta l'humana generazio-
B ne, spingerete grandemente il popolo a abominare la vita malamente trapassata, a versare lagrime, a frequentare i sacramenti della penitenza, e dell'Eucaristia. Ma nel dire vederete di non toccare alla scoperta spezialmẽte alcuno di coloro, che sono in magistrato, e hanno vfficio publico, perche questo di vero è vn accrescer le piaghe, e non sanarle, e quelli, che in quel genere si lasciano trapportare troppo oltre non fanno niente altro, se non che con loro gran fatica, e niun frutto perdono la grazia altrui, e s'acquistano odio. Le riprensioni priuate si debbono vsare in priuato, e debbono esser condite di molta humanità; ma a' ricchi, e potenti, la qual maniera d'huomini per lo più, è delicata, e fastidiosa, mentre che gli auuertirete a hotta a hotta ve gli getterete ancora a piedi, ò
C vero, se la cosa lo richiederà, gli abbraccerete caramente, acciochè siano certi, che voi non sete indotto a far questo vfficio di riprendere da alcuna malinconia, ò seuerità, ò disiderio di faccende, ma da vna certa gran beniuolenza, e carità. Oltre a questo c'è vna considerazione non leggere intorno al viuere famigliarmente, e a conuersare giornalmente con gli huomini; e in questa cosa si deono vsare molte, e gran cautele. La prima delle quali è, che si conuersi con gli amici di maniera, come che non tu habbia mai ad esser nimico loro, ma che essi alcune volte habbino ad esser nimici a te, se vi metterete questo in testa; risguarderete tutte le cose assai più attentamente, e starete più a segno, e senza mostrarui troppo seuero, nõ farete mai cosa, che qualche volta vi possa esser rin-

vi paresse spediente di fare altrimenti) a' fratelli della Misericordia, e questo per molte, e graui cagioni; prima perche à voi non è nota parimente, come a quelli della compagnia, la turba de' mendici, e de' bisognosi, fra quali alcuni spesse volte s'infingono eccellentemente ammalati, altri fanno il buono, e'l santo, altri mostrano d'esser poueri. Oltre a questo se si diuolgherà, che la vostra facilità è presto sussidio alle necessità humane, e alla pouertà, concorreranno tanti da ogni parte, a chiedere a voi, che non vi auanzerà punto di tempo a fare gli vffici Apostolici, che ha da esser la vostra cura principale. Dipoi non è conueneuole, che voi, che sete andato costà per predicare il Vangelo, lasciato il verbo di Dio vi occupiate a prouuedere altrui il vitto. Finalmente se vi assuefarete a maneggiar danari per le vostre mani è da temere, che i maligni, e quelli, che interpretano tutte le cose in mala parte, non diano qualche biasimo alla fama, e riputazion vostra. I quali tutti pericoli schiferete, se rimetterete alla medesima compagnia questi vffici di carità, e d'amoreuolezza Cristiana. Proporrete in publico nel tempio della Beata Vergine, e della Misericordia i precetti da osseruarsi giornalmente, e quelli principalmente, che sono necessari alla salute eterna, scritti in vna tauoletta. E inuiterete gli altri a leggergli, e copiargli, e quello, che è l'importanza, ad osseruargli, e di più ancora in luogo di penitenza, se il bisogno lo ricercherà, sforzerete per vn tempo determinato coloro, che voi stesso confesserete, accioche quindi ritenghino volontariamente in perpetuo se possibil fia la consuetudine di quella disciplina. Anderete ogni notte per le strade rammentando al popolo con voce accommodata a muouere a misericordia, che facci orazione per l'anime di coloro, che in questa vita stanno in peccato mortale, e di quelli parimente, che nell'altra sono tormentati dal fuoco nel purgatorio; in alcuni giorni deputati della settimana attenderete a tor via le nimicizie de' cittadini, a spegner gli odi, e finalmente ad assettare le differẽze della corte, percioche le spese di esse spesse volte con gran danno de' cittadini auanzano il capitale. Dunque resisterete a queste con ogni sforzo, e farete opera ancora di obligarui per qualche maniera, e di sanare con qualche rimedio salutifero quelli stessi notai, e proccuratori, per colpa de' quali alcune volte

le liti

A gliuoli, i naufragi, le confiscazioni de' beni, e' rubamenti, e mille altre sorti di mali, co'quali anche in questa vita gli huomini impij e ostinati nel male sono da Dio puniti, e con tale denunzia vi sforzerete di ritrarre i maluagi, e pazzi dalla sciocchezza loro. Se harete a fare con huomo adirato, e disideroso di vendetta, prima cercherete di mitigarlo con piaceuole parlare, quasi non sia vostro fatto: dipoi colto il tempo con giramenti di parole a poco a poco verrete alla causa, e alleggerirete con parole l'ingiuria, della quale egli si lamenterà, e mostrerete, che l'è molto minore, che egli non pensa, ò uero ancora, che la gli è stata renduta per permission diuina, perche egli ancora per auuentura habbi già fatto ingiuria ad altri, e se egli a queste parole, e altre somiglianti vi volterà le spal-
B le, cederete al tempo: ma se si renderà, lo strignerete a poco a poco più fortemente, e gli farete spesso istanza, finche acchetata la passione riceua volentieri da voi il rimanente della medicina; e la medesima osseruazione potrete quasi vsare a mitigare il dolore, e'l dispiacere, e l'altre passioni dell'animo. E queste cose vserete co' Cristiani. Ma darete anche il suo tempo, e la sua fatica a conuertire a Cristo i Giudei, e' Gentili, al che fare, accioche io non sia più lungo, si potranno commodamente traportare molte di quelle cose, che habbiamo poste disopra. Ma di questo basti: ritorno alle cose, che dissi nel principio. Fate, Gasparo mio, d'attendere di maniera alla cura altrui, che in tanto prouuediate diligentissimamente alla perfezzione, e salute di voi stesso. State sano.

C

FRANCESCO XAVIERO a' compagni a Goa.

ARRIVAMMO al Giappone con l'aiuto di Dio del mese d'Agosto il dì dell'Assunzione di Maria Vergine, essendoci partiti di Malaca la sera del Natale di S. Giouambatista. Siamo venuti su la naue d'vn mercatante gentile, di nazione Chinese, che s'offerse al Capitano di Malaca di condurci quà: e da prima nauigammo certo felicemente, ma dipoi il padrone (come sono i barbari leggieri, e incostanti di natura) incominciò a voler

facciata, ò rimprouerata. Tuttauia vorrei, che vi moſtraſte a tutti piaceuole, giocondo, e affabile, accioche allettati da quella piaceuolezza vi ſcuoprino tutti i naſcondimenti, e ritirate, (che facendo altramente la cura è dubbia, e pericoloſa, ilche auuertimmo ancora di ſopra) del petto loro. L'altro capo è, che facciate opera di diſtinguere gli amatori del diritto, e i veri diſcepoli da' finti, e maluagi, e a gli vni, e a gli altri facciate conueneuole medicina. Percioche non mancheranno di quelli, che ſono pieni di molte piaghe, ò per temenza, che voi non le ſcopriate, ò per acquiſtare riputazione appreſſo gli altri, non dubiteranno di faruiſi ſpontaneamente amici, e famigliari. Coſtoro ſe tra l'altre coſe v'inuiteranno a deſinare, ò a cena, andateui pure, e voi ſcambieuolmente inuitate loro al ſacramento della confeſſione: e proccurate, che conoſchino del tutto, che voi vi ſete diliberato, e meſſoui nell'animo di diſtorgli dalla vita più larga, e dalle delizie, e ridurgli in ogni modo alla ſeuerità, e diſciplina Criſtiana. Cosi interuerrà, che, ò per l'auuenire reſteranno di darui faſtidio in vano; ò uero alla fine (ilche è molto più da diſiderare) torneranno una volta finalmente a migliore vita ſendo voi loro maeſtro, e guida. Vi riguarderete in tutto di nõ riceuere preſenti, e doni (eccetto alcune coſe friuole, le quali ſe rifiutaſte il Portogheſe donatore certo giudicherebbe d'eſſer ſprezzato) ricordandoui del volgato prouerbio, che chi ha preſo, è reſtato preſo. Il Re Giouanni vi ha prouuiſto di tutte le coſe neceſſarie al vitto, e al veſtito, vſate la ſua amoreuolezza, ma moderatamente, ò ancora più, che moderatamente: accioche appariſca la religioſa profeſſione della pouertà preſa per voto. Se vi ſaranno mandate coſe da mangiare cotte, ò crude di molti luoghi: ordinerete, che ſiano portate alle prigioni, ò al publico ſpedale, e in queſto modo nel trattare gli ingegni de gli huomini la voſtra ragione ſarà più ſciolta, e più ſpedita. Quelli, che trouerete immerſi ne' vizi, e oſtinati ne' peccati, era di meſtiero, che ſi commoueſſero principalmente col terrore delle pene infernali, e del futuro giudizio, ma perche gli huomini ſtolti penſano, che queſte coſe ſiano troppo lontane, molti ancora per la poca fede ſtanno in dubbio ſe le ſiano, ò nò, e voi proporrete loro l'infermità, le miſerie, le calamità, gli eſili, le prigioni, l'occiſioni, le priuazioni de' figliuoli,

A turbò grandemente, e si leuò vna gran fortuna, e'l nostro nauilio si teneua su l'ancore con gran trauaglio, ed Emanuele Chino, che veniua con esso noi passando per sorte per la naue, e trouandosi la sentina aperta vi cadde dentro, tutti pensammo, che fosse morto: perche, ed era caduto da alto, ed era stato vn pezzo sotto l'acqua dal capo quasi fino al bellico, tuttauia cauato su con grā fatica mezo morto, e col capo ferito grauemente, medicato con diligenza fra pochi dì con l'aiuto di Dio guarì. La ferita di costui non era ancora del tutto medicata, che per lo medesimo caso, e per lo medesimo mouimento della naue la figliuola del capitano cadde in mare, e nel cospetto di tutti, che si sforzauano in vano d'aiutarla, si annegò. Per la cui morte si leuarono tanti pianti, e si versarono
B tante lagrime, e oltre a questo tutti noi, ch'erauamo nella naue, eramo perciò in tanto pericolo della vita, che la cosa era molto degna di compassione. I barbari voltatisi a placare l'Idolo per mezo de' sacrifici attesero tutto'l giorno, e la notte appresso, senza prendere alcun riposo a ammazzare vccelli all'Idolo, e a mertergli innanzi da mangiare, e da bere, e per via delle sorti domandarono ancora della cagione di quella sciagura, e fù risposto, che se quel l'Emanuele, che prima era caduto nella sentina fosse morto, la fanciulla non sarebbe caduta nel mare. Voi vedete in quanto gran pericolo il diauolo ci mettesse per mezo de' suoi ministri, e che fosse per esser di noi se il Signore non hauesse raffrenato la rabbia del suo furore. Io non dimeno era trauagliato principalmente da
C quelle graui ingiurie verso Dio, e da quelli scelerati sacrifici de' barbari: talche feci più volte orazione a Dio, che si degnasse, prima che noi fossimo sommersi dall'onde, di liberare da tanto falsi opinioni, e impie superstizioni gli huomini creati da lui ad immagine, e similitudine sua: percioche è brutto spettacolo, e indegna sceleraggine, che gli huomini creati per lodare vn solo Iddio, in vece di lui adorino il perpetuo nimico dell'istessa humana generazione. Dalle cui minacce, e spauenti co' quali egli, trouata l'occasione, assalta i mortali, perche volse Iddio, che io quel dì, e quella notte sentissi, e conoscessi molte cose per sperienza, se bene le sono certo vtili da sapere, tutta uia perche sarebbon lunghe a raccontare, lascerò l'altre cose, e questo solo toccherò sommariamente, che niu-

mutar viaggio, e consumaua il tempo in vano nell'Isole, che di D
mano in mano trouaua. A noi in quel viaggio auuennero molte cose noiose, e principalmente queste due; la prima, che i marinari abusauano scelleratamente il buon tempo da Dio conceduto, il quale come fosse scorso, e finito, erauamo sforzati approdare alla costa della China, e consumar quiui tutto il verno, aspettando il nuouo tempo del nauigare: l'altra, che nella medesima naue era vn idolo, e immagine del diauolo, alla quale i marinari contra nostra voglia, e dinanzi a' nostri occhi, sacrificauano secondo'l rito loro, e gittauano le sorti, e domãdauano da essa le risposte sopra l'istessa nauigazione, le quali (come diceuano, e credeuano i barbari) vsciuano hora liete, hora triste. Prendemmo terra cento leghe lontano da Malaca verso la China in vna certa Isola, e quiui prouuisti E
di strumenti nauali, e d'altro legname per resistere alle gran furie di quel mare, doppo molte cerimonie, e sacrifici, fù domandato l'Idolo, se da quiui innanzi erano per hauere buon tempo, ò nò: e perche rispose, che erano per hauere prospera nauigazione, e che non tardassimo più, tirammo su l'ancore, e facemmo vela tutti con grande allegrezza; essi confidati nell'idolo, che portauano su la poppa, e gli faceuano riuerenza con molte candele accese, e con odori abbruciando certo legno, che chiamano dell'Aquila, e noi in Dio creatore del cielo, e della terra, e nel suo figliuolo Giesù Cristo Signor nostro, il cui colto, e religione desiderauamo d'ampliare, e però haueuamo preso a fare quel viaggio. Essendo noi per cammino, venne capriccio a' marinari di tornare a gettare F
le sorti, e domãdare all'Idolo se la naue era per ritornare dal Giappone a Malaca, e vscì la sorte, che l'era di certo per arriuare al Giappone, ma non ritornerebbe già poi dal Giappone a Malaca, allora i barbari incominciarono a pentirsi della cominciata nauigazione, e pareua loro meglio suernare nella China, e prolungare la nauigazione del Giappone all'anno futuro. Hora qual fosse l'animo, e'l dolor nostro potete imaginaruelo per voi stessi, poi che dalle risposte del diauolo dependeua la ragione del nostro viaggio. Dipoi arriuati alla costa del paese, che chiamano Cochincina, nel medesimo giorno di sera (che fù il dì di Santa Maria Maddalena) hauemmo due grandi disauuenture. Percioche il mare si

turbò

A dotti con diligenza nella lingua natia, e noi habbiamo diliberato di dargli alla ſtampa quanto prima, accioche la notizia di Griſto ſi ſparga più ageuolmente, e più largamente. Il medeſimo con gran ſollicitudine non reſta di eſortare giorno, e notte i parenti, e gli amici alla ſalute, e iſtruirgli nella fede, e in brieue ha meſſo nell'ouile del Signore la moglie, e la figliuola, e molti altri dell'vno, e dell'altro ſeſſo. E certo (per quanto fino a qui poſsiamo conoſcere) la gente non biaſima il farſi Criſtiano, e perche la maggior parte ſanno leggere, e ſcriuere, imparano ageuolmente l'orazioni Criſtiane. Il giorno conſacrato a Michele Arcangiolo hauemmo vdienza dal Re di Saſſuma, il quale ci accolſe honoratamente, e ci auuertì, che haueſsimo diligente cura de' libri della legge Criſtia-
B na; e pochi giorni dipoi mandò bando, che tutti i ſuoi ſudditi poteſſero a lor piacimento farſi Criſtiani. In queſto modo paſſano le coſe in queſti principi, certo molto liete, ma il fine è molto dubbioſo: perciochè è grande la moltitudine di quelli, che attendono a' nefandi ſacrifizi di queſta terra, e perche la Criſtiana verità è tanto contraria all'opinioni, e ghiribizi loro, ſoſpettiamo grãdemente, che ſe bene per infino a qui pare, che ci fauoriſchino, tutta uia quando la coſa incomincerà a ſpargerſi a poco a poco, ed eſsi non ſi riſentano procurandoci la rouina, e muouano contra di noi il popolo, il quale per altro non ci ſi moſtra punto contrario. Noi ſi come ſiamo riſoluti aſtenerci del tutto da ogni riſſa, e villania, così habbiamo diliberato di nõ reſtare per alcuna maniera dal chia-
C mare le genti alla cognizione di Gieſù Criſto noſtro creatore, e redentore. E ſe pure auuerrà, che mettiamo la vita in vna cauſa tanto honeſta, e in vn negozio tanto pio, e ſalutare, noi per certo lo riceueremo in luogo di gran benefizio dal Signore, i cui precetti ci commãdano, che comperiamo la ſalute dell'anime con la perdita del corpo noſtro. Iddio ci dia grazia ſolamente, che noi conſeruiamo con la fede la candidezza della mente, e la ſimplicità del cuore, che è gratiſsima ſtanza dello Spirito ſanto; alla qual coſa nondimeno ci aiuterà grandemẽte l'opportunità del luogo. Perciochè ſendo noi poſti in paeſi tanto remoti tra gli empi adoratori de gli Idoli, lõtaniſsimi dal coſpetto de gli amici, e priuati quaſi d'ogni aiuto, e conforto de' mortali, a poco a poco ci dimentichia-

na più facil via c'è di ributtare cotali suoi affronti, che mostrare D
vna certa grãdezza, e sicurezza d'animo, la quale certo non si confidi nelle forze propie, ma nella tutela, e nell'aiuto del solo Iddio: mi metteua spesse volte innanzi a gli occhi, che gli era venuto il tempo di vendicarsi contra di me: ma in cotale cosa, e tempo habbiamo più tosto da temere di non allentare la fidanza, che è fissa in Dio, che debbe esser fermissima, che d'esser vinti dal nimico, che non può nulla, se non inquanto gli permette il Signore. Hora, che sarà di noi, fratelli carissimi, nell'vltimo pũto della vita, quando infieuolite le forze del corpo, e dell'animo saremo tormentati da più graui tentazioni, che mai per addietro, se prima non haurem imparato per agio a riporre tutta la speranza in Dio, e a ricorrere a tempo all'aiuto di lui?

Ritorno al viaggio: cessata vn poco la fortuna, spiegammo le E
vele al vento pieni di malinconia, e in pochi giorni arriuammo nel porto della China, che chiamano Canton. E' marinari erano di parere di suernare quiui, se bene noi parte pregando, parte ancora minacciando di querelarci di quella ingiuria co' Portoghesi, e col Capitano di Malaca, ci sforzauamo in vano di rimuouergli da quel proponimento. Ma auuenne non so in qual modo, che presero subitamente partito di mutar luogo, e d'andare al porto di Cinceo, che è nella medesima costa. Quando noi fummo là vicini, il Capitano fù incontanente auuisato da vna vela, che passaua, che nel porto di Cinceo erano molti corsali. Soprastaua loro il pericolo presente, e'l vento era contrario a ritornare a Canton, F
e fauoreuole andare al Giappone: onde i marinari trauagliati dal subito auuiso furono sforzati volessero, ò nò dirizzare il corso al Giappone, e condurre noi al dispetto del demonio per la diritta a Cangosima, doue haueuano promesso (che certo non poteuano pigliare altro porto di quell'Isola), che è la patria del nostro Paolo: e quiui fummo accolti amoreuolmente, si da' parenti di Paolo, si da gli altri della terra, e habbiamo consumato quaranta giorni a punto nell'imparare con molta fatica i principi della lingua Giapponese: e già habbiamo messo mano con l'aiuto di Dio a publicare i dieci commandamenti della legge, i quali da Paolo nostro insieme con gli altri capi della fede Christiana sono stati tradotti

A uolmente. Il Signore Dio nostro infonda ne gli animi nostri la sua grazia, e volontà, accioche l'adempiamo in tutte le cose.

Di Cangosima alli 5. di Nouembre. 1549.

PAOLO GIAPPONESE
alla Compagnia di GIESV' nell'India.

IO ho già per singolar clemenza di Dio Signor nostro conseguito quello, che io disideraua sopra ogni altra cosa, che mi fosse concesso ritornare al Giappone, e ritrarre mia madre, la moglie, e la figliuola, e oltre a questo i miei parenti, e domestici dall'impia adorazione del demonio alla religion Cristiana.
B Ma hora sono occupato in vn'altra cura, che si come si sono conuertiti a Cristo, così stiano saldi, e fermi in quella fede, che gli hanno promesso: di che io, e prego il Signore spesso, e scongiuro voi per Cristo, che nelle vostre orazioni, e sacrifici vi ricordiate di me, e de' miei; percioche (se il fine non corrispon le a' principij) l'hauer incominciato nulla rilieua alla salute. I Giapponesi m'ascoltano molto volentieri quando parlo di Giesù Cristo, talche ho speranza, che con l'aiuto di Dio, molti si faranno Cristiani. Noi qui stiamo bene del corpo (volesse Dio, che così stessimo dello spirito), e se bene siamo separati da voi per distanza di luoghi, nondimeno e ci pare al presente d'esser congiunti con gli animi, e ci congiugneremo vna volta co' corpi, cioè quando saremo suegliati all'vltimo giudizio, Dio faccia, che siamo chiamati a regnare con Cristo.

Di Cangosima alli 5. di Nouembre. 1549.

C

GIOVANNI FERNANDEZ
a Francesco Xauiero.

DOPO la partita vostra di questa città i Giapponesi ci vennero a trouare a casa nostra tutti superbi per trauagliarci con varie interrogazioni, credendo per certo, che in assenza vostra niu-

mo di noi ſteſsi, e di neceſsità ci diamo tutti a Dio; ilche ſuole aũ- D
uenire altrimente, doue fioriſce la religione Criſtiana; percioche l'amore del padre, e della madre, e della patria, le parentele, l'intrinſichezze, l'amicizie, i ſoccorſi preſti a tutti i biſogni del corpo, e dell'animo s'interpongono quaſi fra Dio, e gli huomini, e quindi a poco a poco deriua la dimenticanza dell'iſteſſo Dio: la onde per queſto riſpetto ancora Iddio moſtra verſo di noi grandiſsima benignità, perche doue noi penſauamo imprendendo queſto pellegrinaggio, fare a lui qualche ſeruigio: noi ſteſsi più toſto riconoſciamo d'hauer riceuuto da lui vn ſingolar benefizio, e d'eſſer ſtati ſciolti da molti legami, che impediuano la noſtra ſperanza in Dio, e'l penſiero della celeſte patria. Oltre a queſto s'aggiugne vn'altro commodo non leggieri, che qui ſiamo del tutto priui di E
quelle delizie, che altroue ſogliono accendere gli ſtimoli della carne, e infieuolire le forze della mente, e del corpo; percioche i Giapponeſi non ammazzano, ne mangiano alcuna ſorte d'animali; mangiano alcune volte del peſce, non hanno abbondanza di riſo, e di grano, e per lo più viuono d'herbe, e di frutte, e di vero ſi mantengono, tanto ſani fino all'vltima vecchiezza, che ſi conoſce ageuolmente di quanto poche coſe ſi contenti la medeſima noſtra natura, che per altro è inſaziabile.

Voi ſimilmente, fratelli cariſsimi, (perche vi ſi apre così gran prouincia) ſtate con gli animi vigilanti, e sforzateui di moſtrare l'induſtria, e la pietà voſtra nel teatro del cielo; queſto conſeguirete, ſe e co' ſenſi interiori oſſeruerete l'humilta Criſtiana, e F
ne farete ritratto co' coſtumi, e con la vita; quanto al credito, e all'autorità rimettendo tutto queſto nel Signore, ilquale per ſe ſteſſo di certo ve la concederà, e ſe laſcerà di farlo, lo laſcerà veramente per benefizio voſtro, accioche voi non arroghiate a voi ſteſsi quelle coſe, che ſono di Dio. Io vi prego di queſto di nuouo, e da capo, che riteniate fra di voi per ogni maniera la vera pace, e la concordia, e vi sforziate quanto potete, che fra voi non ſiano alcuni ſemi di diſſenſione, e riuoltiate in tanto quei voſtri gran feruori, e ſtudi di patire per Criſto a debellare ogni ſpirito di diſcordia, ricordandoui, che Criſto diſſe, che da queſto ſarebbono riconoſciuti i ſuoi, ſe ſi amaſſero l'vn l'altro ſcambieuolmente.

A vsando male questa facoltà bramarono essere adorati, come Dio; perciò furono date loro le debite pene, e per propia colpa diuennero reprobi, e superbi; il contrario auuenne a gli angioli buoni, i quali perche si sottomisero a Dio, meritarono la gloria sempiterna. Domandauano altri, che cosa fosse Dio, doue stesse, e se si potesse vedere; altri perche sendo Dio così clemente habbia voluto, che non si possa andare alla gloria senza tante malageuolezze; finalmente era tanto grande il numero di quelli, che domandauano di queste, e d'altre cose dalla mattina insino alla sera, che la casa era piena. ma Cosimo (come ho detto) soddisfece a tutti. I Bonzi, perche noi scopriamo le loro sceleraggini, non restano di perseguitarci, e dir male di noi. Alcuni di loro hanno finto, che'l
B diauolo per mezo dell'Idolo, ha detto, che noi siamo suoi discepoli, e che il medesimo per nostra cagione ha saettato dal cielo nel cospetto di molti il palazzo reale: alcuni ancora ci rinfacciano, che mangiamo carne humana. Oltre a questo habbiamo riceuuto ancora questi fastidi, ò più tosto benefizi di Dio. Nella terra si venne all'arme, se bene poi per la morte del Re si acquetarono le cose, e si fece guerra tanto dannosa, e graue, che la città per otto giorni continui era abbruciata dal fuoco, ed era piena di sangue; percioche leuata l'vbbidiẽza delle leggi, la maluagità discorreua per ogni parte vincitrice senza pena alcuna: per tutto si faceuano homicidi: per tutto rapine. E in tutto quel tempo v'hebbe, chi cercaua di noi per darci la morte, alcuni perche ci portauano odio, alcuni ancora
C perche disiderauano rubbare le nostre robbe qualunque si siano: talche spesso ci siamo ritrouati in graue pericolo della vita: ma la clementissima madre del Signore, la quale soccorre i suoi clienti con principale cura ci ha liberato di tutti i pericoli. Essendo le cose in tale stato; Cosimo mandò Antonio alla moglie di Naetondono, che domandasse parere da essa: ella ci fece intendere, che n'andassimo subitamente a lei: dipoi nell'andare intoppammo in molte compagnie d'armati; i quali mentre che noi passauamo per le schiere loro, diceuano fra se stessi; e perche non ammazziamo noi costoro di Cengecu (che così chiamano gli huomini d'Europa) poiche per colpa loro, che dicono, che le immagini di legno, ò di pietra non possono saluare ne se, ne altri; gli Dei si sono sde-

gnati,

ſtra niuno foſſe baſtante a ributtare i loro argomenti. Ma Coſi- D
mo Torres, con l'aiuto di Dio, rintuzzò l'orgoglio loro, percio-
che riſpoſe di maniera a tutte le loro propoſte (io faceua l'inter-
prete) che ſoddisfece a tutte, le quali io perche per commeſsione
di lui le ſcriſsi in lingua Giapponeſe, non ho voluto mancare di
non vi ſcriuere alcune di eſſe. Domandarono di che materia Id-
dio haueſſe creato l'animo, percioche ſapeuano, che il corpo era
fatto de' quattro elementi, riſpondemmo a queſto, che ſi come a
Dio per fabbricare gli elementi, e'l ſole, e la luna, e gli altri orna-
menti del mondo, non fù dibiſogno d'alcuna materia, che vi foſſe
prima, ma col cenno ſteſſo, e con la parola diede loro l'eſſere, così
gli animi ancora eſſer creati da lui con la ſola ſua volontà, ſenz'al-
cuna materia. Allora eſsi domandaron qual foſſe il colore, e quale E
l'apparenza dell'animo; riſpondemmo che niuna, che queſto era
proprio de gli elementi, e de' corpi. E perche eſsi traheuano quin-
di queſta concluſione, che l'animo poi, che nō haueua corpo, non
era niente. Coſimo per conuincergli con le lor propie parole,
domandò ſe nel mondo era l'aria, e riſpondendo eſsi di ſi, doman-
dò di nuouo ſe l'aria haueua colore; diſſero di nò. Allora egli ſe
l'aria, diſſe, che è coſa corporea, non ha colore alcuno, quanto me-
no l'harà l'animo, che è ſenza corpo? vdito queſto cederono.

Altri domandarono, che coſa foſſero i diauoli, e ſendo loro ri-
ſpoſto eſſere vna maſnada d'Angioli, i quali perche ſeguitando
Lucifero ſi leuarono in ſuperbia, e ſi volſero agguagliare a Dio,
erano ſtati priuati della gloria celeſte, e del diuino aſpetto; perche, F
diſſero eſsi, il diauolo tenta gli huomini, ed è loro tanto aſpro ni-
mico? perche, diſſe Coſimo, egli conoſce, che ſono creati per go-
dere quella beatitudine, che egli ha perduta, perciò porta loro in-
uidia, e s'affatica d'operare, che reſtino ingannati.

Domandarono altri, perche ſe tutte le coſe, che Iddio haueua
fatto, erano buone, haueſſe creato Lucifero ſpirito maligno, e re-
belle? A queſto riſpoſe Dio hauere creato Lucifero, e tutti i ſuoi
ſeguaci, e hauergli dotati di chiara intelligēza per conoſcere il ben
dal male, e di libera volōtà, perche eleggeſſero quāl voleuano per
dar loro, ſe s'appigliauano al bene, la gloria del cielo, ſe al male, le
pene dell'inferno. E perche Lucifero, e gli altri ſpiriti maluagi

vſando

A no di essi tirò alla fede circa quindici, ò venti de gli altri, a quel numero s'aggiunsero due Bonzi Meacesi, l'vno de' quali, che era in quelle leggi vn gran maestro domandò Cosimo di molte cose, e scambieuolmente palesò a lui tutto quello, che sentiua del Creatore del mondo, dell'anima, dell'huomo, e la somma era, che non si trouasse del tutto alcun vero Creatore di tutte le cose. Tuttauia l'istesso Creatore si degnò di donargli la grazia sua, accioche conoscesse chiaramente in quanto errore si trouasse, e quanto fossero vere quelle cose, che da Cosimo erano affermate; talche si dilibe-
B rò subitamente di adorare il Signore Dio nostro di cuore, e per fare questo meglio, lasciate tutte quelle cose, che insino a quel tempo haueua vsate si fabbricò vna piccola casetta, aiutato in qualche parte da noi, insieme con Barnaba suo compagno: quiui dimorano amendue, e si procacciano il vitto lauorando con le propie mani, e non prendono niente, ne di casa nostra, ne d'altronde senza pagare, ne domandano altro da noi eccetto il modo di acquistar la virtù, nella quale a guisa di nouelle piante crescono sì felicemente, che io di uero a comparazione loro non mi soddisfò di me stesso; nel medesimo tempo si conuertì a Dio vn cert'altro Giapponese, huomo di grande humanità, e di acuto giudizio, e passa cinquant'anni; e se bene prima, che si risoluesse di farsi Cristiano, fù trauagliato di sorte dalle tentazioni del diauolo, che si infermò, nondimeno poi che s'è dato al vero Dio, ha inghiottito abbondantemente la manna ascosta, e hora non resta di parlare dell'anti-
C ca sua impietà, e dell'eccellenza della legge diuina: questi con nuouo nome è chiamato Paolo, e perche è dotato di gran prudenza, e di pellegrino ingegno, e non adorò mai niente in vita sua (perciocheche giudicò sempre, che la superstizione de' Giapponesi fosse non so che di vano) con l'esempio suo ha tirato molti alla religione di Cristo, alla quale egli attende senz'alcuna finzione, e traportando nella materna lingua alcuni scritti (nella qual cosa vale molto, e lo stile suo piace grandemente) con attrarre gli altri huomini per ogni maniera nella via della verità, spezialmente in confermando, e ritenendo nella fede i nouelli Cristiani, iquali per addietro perseguitaua tanto crudelmente. La moglie sua, e' figliuoli già sono Cristiani, insieme con vn suo fratello non meno ingegnoso:

gnati, e messe fra noi discordie, hanno mandato sopra questo popolo tanta rouina? E questo diceuano, perciochè in quella guerra il fuoco haueua consumato molti conuenti con le statue de' vani Iddij, e diminuita grãdemente l'autorità degli Idoli, e de' giuntatori, ò per quell'istesso, che a quel Re principalmente, come sapete, superstizioso, era chiaro, che quella superstizione non haueua giouato niente. Scampati da quel pericolo arriuammo alla casa di Naetondono, la cui moglie datoci vn paggio, che ci accompagnasse, ci mandò al conuento de' Bonzi, i quali nutriua a sue spese: ma essi con noi sdegnati, ci rifiutarono con dire: che i demoni affermauano, che non auanzaua loro luogo da riceuere tanta scelerata generazione d'huomini. Perche Iddio, che habita in cielo, la cui legge esponeuamo, non ci toglieua di quei pericoli, e tiraua in cielo? Alla fine nondimeno, ò dalla paura della Signora, ò da' prieghi del paggio indotti ci assegnarono per alloggiare vna particella del tempio, e quiui dimorammo due giorni interi; poi la Signora di nuouo ci mandò a chiamare a casa sua, e ci diede per abitare vn certo cortile nella parte di dietro della casa, qui per non esser troppo lungo, taccio quanti pericoli, e quante fatiche habbiamo corso. Noi ci raccomandiamo grandemente a' santi sacrifici, e orazioni vostre, e de' carissimi padri, e fratelli: i quali spero, che fra brieue tempo siano per venire ad ammaestrare questi popoli ne' salutiferi precetti, e a tirargli nella vera cognizione di Dio loro creatore.

Di Amangucci alli 20. d'Ottobre. 1551.

DVARTE DI SILVA ALLA Compagnia di GIESV' *a Goa.*

IO scriuerò per la presente a gloria della diuina maestà prima il successo delle cose di Amangucci, dipoi di quelle di Bungo: poiche Piero di Alcazeua partì da noi per venire nell'India (che partì del mese d'Ottobre l'anno del Signore 1553.) io venni con Cosimo Torres nella città di Amangucci, quiui molti personaggi segnalati, e nobili della corte regia si fecero Christiani, e ciascheduno di

A ro qualche limosina; talche ed essi si rallegrano del benefizio, e' Christiani prendono diletto della dispositione, e dell'ordine di tutta la cosa, e tutti vniuersalmente rendono grazie al Signore, che per sua benignità ha dato loro grazia di conoscere la lordura della passata vita. I due Bonzi Meacesi, Paolo, e Barnaba fanno marauiglioso frutto nella fede; il Signore faccia, che stiano perseueranti fino al fine. La vigilia di S. Cosimo, e Damiano morì Ambrogio Eunado Faisumio maiordomo del Re, al cui funerale interuenero insieme cõ esso meco più di dugẽto nouelli Christiani dell'vno, e dell'altro sesso, e vno di essi portaua la croce, e perche la casa del defunto era molto lontana dalla nostra, la pompa di necessità passò per mezo la città. Il corpo era portato sopra vna bara molto al-
B ta con tanta copia di lumi, che pareua, che fosse di giorno, e fù sepolto in terra con quanto maggiori apparato, e cerimonie si potè. Questa cosa commosse alquanto i parenti di lui, e la maggior parte della città ad abbandonare l'impie sette, le quali di vero lascerebbono del tutto, se qui fosse copia di persone, che interpretassero la legge diuina. La moglie di lui incontanente fece limosina a' poueri, percioche, e diede loro da mangiare quattro giorni continoui, e distribuì molte cose delle masserizie di casa, e fra queste alcune vesti di seta, delle quali si faranno danari per fabbricar loro vna casa, per la quale ci è già stato donato il sito da vn certo Christiano fatto di nuouo. Il Signore ricompensi questa sua buona opera; e l'altre limosine, che i nuoui Christiani fanno a' poueri, a'
C quali danno da mangiare due, e tre volte il mese, e voi fratelli miei carissimi pregatelo, che faccia, che queste opere non siano fatte da loro per altra cagione, se non accioche, e piaccino a lui, e insieme per sua benignità confermi me nell'vfficio.

La casa, della quale scriue il padre Cosimo, è gia finita. L'opera si fornì alli 27 di Giugno, e già vi s'è detto messa alcuni giorni, e fatte prediche sopra la fondazione di essa. Fin qui basti hauer detto delle cose di Amangucci. Vengo adesso a quelle di Bungo. L'anno 1553. a' nostri quiui furono tirate molte pietre dal popolo per calogne finte contra di loro, che mangiassero carne humana; ma il Re intesa la cosa acchetò in brieue tutta la furia, che pose soldati per guardia in torno la casa nostra di dì, e di notte; e que-

gnoso, e gentile di lui, e oltra ciò con gli altri suoi parenti, e amici. D
Vn'altro personaggio nobile, e signore, che ha circa settanta, ò ottant'anni ha permutato la sua superstizione con la religion Cristiana: questi innanzi a questo tempo era eccellente adoratore de gli Idoli, come quello, che per porre i simulacri in terra secondo il costume loro, per adorargli, rispetto all'assiduità della fatica ha fatto il callo alle mani; ma hora gli è apparsa tanto gran luce della verità, che non resta mai di ragionare delle fatiche da se prese in vano, e della sua cecità; questi in luogo de gli Idoli s'è posto in cuore di fabbricare vn tempio, doue i Cristiani si ragunino a ragionare fra di loro del colto diuino per cagion d'accrescere la pietà, e ha fatto risoluzione di persuadere con ogni sforzo a tutti i suoi vassalli, che venghino al battesimo, con la cui acqua s'è lauato ancora E
il suo figliuolo huomo di trent'anni, il quale viene spesso alla casa nostra per imparare la dottrina Cristiana, e l'ordine delle cose sacre. Tre miglia lontano dalla città d'Amangucci è vna villa, doue circa cinquãta, ò sessanta nouelli Cristiani tutti lauoratori della terra erano venuti in tanto disiderio delle cose diuine, che se bene non sapeuano ne leggere, ne scriuere, tuttauia conuinceuano con argomenti gli huomini letterati loro compatrioti. Anzi, che il Bonzo stesso di quel luogo mouendo spesso ragionamenti, e dispute con esso loro, vinto, e superato bruttamente da' medesimi, finalmente con partirsi del luogo prouuide alla riputazione sua, e' nouelli Cristiani per la partita sua restarono grandemente alleggeriti. Li medesimi parimente si ragunano spesso tutti in vn F
certo luogo, doue si disputa del colto diuino, e s'ammoniscono l'vn l'altro scambieuolmente, e si esortano alla fede, e alla religione. Ma dello stato delle cose d'Amangucci intenderete più cose per la lettera di Cosimo Torres, che egli mandò a Bungo, della quale io ho cauato il sommario, che segue. De' poueri di questo luogo si son fatti molti Cristiani, e sempre se ne fanno alcuni, e li medesimi sanno le orazioni, e quasi ogni dì le dicono alla porta, dipoi a ciascuno si da vna caxa (questa è vna sorte di moneta) per limosina, onde essi se ne tornano a casa molto lieti, e rendono grazie al signore; e'l dì della domenica li medesimi si pongono a sedere ordinatamente, e' Cristiani che vengono alla messa dãno loro qual-

A stiano lauoratore nomato Antonio, e quiui trouò vn huomo, a cui già sette giorni vn maligno spirito strigneua la gola di sorte, che non poteua inghiottire niẽte ne da bere, ne da mangiare. Antonio mosso a compassione di costui, e insieme ricordatosi del ladrone, a cui mentre supplicheuolmente riconobbe, e confessò la colpa Giesù Cristo Signor nostro diede perdono, prese vn vaso d'acqua, e con la mano vi fece sopra il segno della croce, dipoi esortò l'infermo a pentirsi, e hauer dolore de' suoi peccati, e credere in colui, dal quale era stato creato, e il quale gli poteua dare la salute. Consentì l'infermo, e subitamente beuue tutta l'acqua, che gli fù porta nel vaso, e senza fatica mangiò vn poco di riso, che gli fù posto innanzi; la qual cosa commosse di sorte l'infermo, che fece di-
B liberazione subito, che le forze del corpo lo permettessero di venire a trouarci per apprendere la religion Cristiana, e così fece, e lasciata tutta la vanità delle superstizioni, imparò i riti, e le orazioni Cristiane, e pochi giorni dipoi si morì. Antonio conuertì vn'altro nel medesimo luogo nato di legnaggio molto nobile. Ilquale homai rinnouato il nome è chiamato Luca. Questi sendo venuto a noi per farsi Cristiano, poi che fù battezzato menò a casa sua Baldassarri insieme con Giouanni Fernandez, e Antonio, doue attesero alcuni giorni a istruire, e battezzare tanti, che solamente della famiglia di Luca, diedero il battesimo a sessãta persone, fra le quali fù la moglie di Luca, e due figliuoli d'età virile. Ne' quali apparue tanta costanza, e tanta fermezza d'animo, che con l'esempio loro
C tirarono poi alla fede altri trecento. E circa l'anno, che fù battezzato vno, che haueua quasi perduto la vista, e la benignità di Dio ha operato, che egli insieme col lume dell'animo recuperò ancora quello de gli occhi, percioche cominciò subitamente a vedere benissimo, e perche la fama di tal cosa si diuolgò largamente, dipoi concorsero a noi le schiere de' Giapponesi di vari paesi, altri ciechi, altri infermi di varie malattie, come di lebbra, di febbre, e d'altre somiglianti infermità, ne' quali il Signore per la sua sapienza mostra spesso la forza della diuina possanza. La qual cosa accioche più ageuolmente possiate intendere riferirò alcune cose, che in questo genere sono accadute. Nella patria di quel Neofito, che habbiamo detto esser subitamente guarito del male de gli occhi,

sta su bella opportunità di prouare i Cristiani nouelli, perche di quanto maggiori pericoli ci vedeuano cinti, tanto maggior fermezza e costanza d'animo dimostrarono. In quel tempo si fecero molte prediche a' Neofiti, e molte disputе contra' Bonzi, i quali vinti non sapendo, che si fare, dissero al popolo vna gran bugia, cioè che la religion Cristiana non era differēte in alcuna cosa dalla Giapponese. La cosa di vero era pericolosa, onde i nostri infiammati dal zelo della gloria diuina, in quei giorni non attesero a insegnare al popolo nient'altro, se non quanto queste due religioni fossero differenti fra loro, perche la legge Giapponese era fondata sopra fauole, e menzogne, ma la Cristiana sopra principi certissimi, e verisimi. E per questo stesso Baldassari Gago scrisse vn libro in lingua Giapponese, e lo diede al Re, il quale lo fece leggere alla presenza sua, e de' suoi consiglieri, e l'approuò grandemente, e segnatolo del suo sigillo lo rimandò a Baldassari, e gli fece dire, che haueua riserbato appresso di se la copia di esso, però che mostrasse a' magistrati l'originale sigillato, come era, accioche essi conosciuta la verità, e la dottrina Cristiana gli fossero beneuoli, e amici. Dapoi in qua per ancora siamo stati in pace, e molti Bonzi si sono conuertiti a Cristo, e fra essi vno perito delle leggi dell'ordine di quelli, che attēdono alla contemplazione, che prima ci era contrario a spada tratta. A questi dipoi è apparso così chiaro il lume della verità, che non si stāca mai nel ricercare l'vfficio dell'huomo Cristiano. Gode dipoi tanta gran tranquillità d'animo, e' benefici di Dio gli stanno di maniera fissi nella memoria, che fa di continouo orazione al Signore per quelli, da' quali ha imparato i misteri Cristiani, e da' quali è stato mandato quà, e finalmente per tutti i predicatori del Vangelo. Vn certo Anselmo Signore d'vna villa vicina alla città, disideroso di tirare la moglie al colto di Dio venne l'anno passato a trouarci, e menò Baldassari a casa sua, il quale insegnò a quella donna, e a tutti quei di casa, e a molt'altri i principi necessari alla religione, e gli conuertì al Signore. L'esempio di questo commosse di maniera gli animi de gli habitatori di quella villa, che già quasi tutti hanno abbracciato la religion Cristiana. Vn'altra villa è dieci leghe lontana dalla città, doue similiantemente l'anno passato andò per guadagnare vn certo nuouo Cristiano

A alleggerita, e rimasta sana di mente chiese da bere, e perche gli fù porta dell'acqua benedetta la beuuè: e sendogli detto, che dicesse Giesù Maria, lo pronunziò tanto dolcemente, che parue vna voce Angelica. Da poi in quà lo spirito non l'ha più noiata, e già s'è fatta Cristiana. De' malati, che vennero quà ne son già fatti Cristiani circa trecento, ed è bella cosa sentirgli parlare fra loro de' benefizi riceuuti da Dio dopò'l battesimo, predicando questo la pazienza donatagli nel soffrire il male, e quello la sanità quasi racquistata; e sogliono questi malati tirare seco alla religione Cristiana, chi dieci altri, chi quindici, e' corpi loro non sono da noi curati con altro medicamẽto, che con l'acqua benedetta, la cui virtù è stata prouata in questo regno con molte sperienze, e spezial-
B mente a medicare i mali de gli occhi, a' quali i Giapponesi sono molto soggetti, si che vengono da ogni parte dieci, e dodici leghe lontani per hauer da noi di quest'acqua.

Quest'anno 1555. in questa Chiesa di Funai, dal dì della cenere fino alla Pasqua s'è predicato, e detto messa ogni dì, con tanto concorso di nouelli Cristiani, che non capiuano in casa nostra, e con tanto ardore d'animi, che alcuni veniuano delle ville il dì dinanzi per esser la dimane a tempo alla predica, ed alcuni veniuano alla Chiesa due hore innanzi dì, dalle quali cose gli huomini erano di sorte infiammati, che quasi ogni dì dieci, ò dodici, ò ancora venti si faceuano Cristiani, talche in tutto quel tempo della quaresima si sono battezzati quattrocento. Dalle feste di Pasqua fino
C alla Pentecoste si sono continouate ogni dì le prediche col medesimo studio, e feruore a prieghi de' Neofiti, i quali per acquistarsi la beniuolenza del Signore frequentano con molta diligenza il misterio della confessione, e' parenti loro, e tutti quelli, che gli conoscеuano, ammirano grandemente la mutazione, che fanno della vita, e de' costumi dopò il battesimo, percioche quanto maggior vergogna riceue ciascuno per il nome di Cristo, tanto più felice si tiene. Vn certo di loro ancora nel principio della conuersione per vergogna non si lasciaua vedere, ma dipoi s'è humiliato del tutto palesemente nella causa di Cristo con tanto suo diletto, che pare, che si sostenti, e si nodrisca più tosto della parola di Dio, che del cibo corporale. Le cirimonie, che vsiamo nel seppel-

v'haueua vno, che fino dal terzo auolo haueua, come per retaggio, e quasi riceuuto per mano d'esser tormentato dal diauolo, e per liberarsi da tale passione haueua consumato quasi tutto l'hauere in vittime, e nefandi sacrifici. Ma i demoni habitanti ne gli Idoli quanto maggiori honori vedeuano darsi, tanto più grauemente lo trauagliauano, e non contenti di affligger lui solamente, inuasarono ancora vn suo figliuolo di trent'anni, e lo trattarono tanto male, che gli stette molti giorni senza assaggiar nulla, e già non riconosceua il padre, ò parenti; Baldassarri inteso questo caso se n'andò là, e trouato il figliuolo in quei tormenti, gli commandò, che pronunziasse il nome di S. Michele; egli vbbidì, e nel fine della parola tremò sì fattamente, e con tanto grande storcimento, e mouimento di membra, che i circostanti hebbero gran paura. Ma piacque alla diuina bontà, che subito, che Baldassarri disse sopra di lui quelle sacre parole; Nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito santo, restò liberato dal maluagio spirito, e incontanente mangiò, e racquistò l'vso della mente, e della ragione. Dipoi insieme col padre fù ammaestrato ne' principij della legge Cristiana, e l'vno, e l'altro fù battezzato, e'l figliuolo fù chiamato Michele, e'l padre Paolo. Pochi giorni dipoi vna figliuola del medesimo Paolo, e sorella di Michele vēne alla nostra Chiesa, la quale parimente già trent'anni era tormentata dal diauolo. Questa nel dire, che voleua esser Cristiana, fù sopraprea parimente da grandissimo timore. Allora Baldassarri cominciò a vsare gli esorcismi, e a persuaderle, che pronunziasse il nome di Giesù, e di San Michele, ed ella tormentata grauemente stringēdo la bocca, e adattando la voce, che pareua, che cantasse, rispose, che se fossero riprouati gli Idoli di Xaca, e d'Amida, che diedero le leggi a' Giapponesi, non v'haueua veruno, che douesse esser adorato, e che niuno era mai per hauer forza di ritrarla dal colto loro. Il dì seguente (che era sagrato alla beatissima Vergine) sendo la Chiesa piena di Cristiani, e con essi anche quella donna, Baldassarri detta la messa, tornò a esorcizarla. Qui lo spirito cantādo si lamentaua, e si querelaua dell'oltraggio, e affliggeua la donna. Sendo la cosa in tale stato, i Cristiani, che erano presenti, si misero in orazione, e poco dipoi il maligno spirito vscì fuori, e la donna restò grandemente.

allegge-

A spruzzaua a dosso dell'acqua benedetta, e noi dall'altra parte attendeuamo a dire il pater nostro, e l'Aue Maria; dipoi parue, che la donna s'addormentasse alquanto, e subito, che si suegliò, essendogli imposto, che dicesse Giesù Maria, primamente pronũziò questi nomi quasi con isdegno; allora di nuouo gli furon legate le mani più strettamẽte, e noi tutti insieme attendeuamo a fare oratione, e poco dipoi la donna si doleua delle mani, e si lamentaua, e pregaua, che la sciogliessero quanto prima. Dipoi profferendo con voce molto diuota Giesù Maria, disse, che adoraua quello, che l'haueua creata, e si riconosceua graue peccatrice. La medesima dipoi mi disse, che per sett'anni continoui haueua hauuto vn gran peso al cuore, ma già si sentiua molto alleggerita, ed era diuenuta
B assai lieta. La mattina seguente si partì insieme col marito, con animo di ritornare a battezzarsi subito, che il padre Baldassarri fosse ritornato da Firando. A me certo tutta questa cosa ha portato gran piacere, e da quel tempo in quà pare, che quella donna sia fatta vn'altra da quello, che era prima: oltre a questo molte altre cose si fanno in questo paese dal Signore, il quale per sua bontà si degni farci suffizienti coltiuatori della sua vigna.

Di Bungo alli 20. di Settembre. 1555.

TAQVA RE DI FIRANDO
a Melchior Nugnez.

C

IL Padre Maestro Francesco venne in questo mio regno, e fece alcuni Cristiani cõ grã piacere dell'animo mio, i quali certo ho per raccomandati, e non permetto, che sia lor fatto alcun oltraggio. Dipoi è venuto due volte quel padre, che dimora in Funai, e ha battezzato alcuni miei parenti, e molti altri della nobiltà. Io ho vdito alcune volte quest'huomo, e la dottrina sua, laquale tengo dentro del mio cuore, m'è piaciuta di maniera, che mi son risoluto del tutto di seguitar Cristo. La onde disidero grandemente, che veniate in questo mio regno, percioche se bene vna volta ho mancato, non mancherò la seconda. Se uoi verrete, farete cosa

lire i morti sono approuate da' gentili con grande ammirazione, D
talche al primo mortorio che si fece, cõcorsero più di tre mila persone a vedere, e quãdo veggono, che noi facciamo i medesimi honori parimente a' poueri, come a' ricchi, confessano non trouarsi cosa simigliante alla legge del nostro Signore Iddio, e questa legge certo si diffonde largamente in questo regno di Bungo: percioche oltre al gregge de' Neofiti della città, ci sono cinquanta, ò sessanta Iacali, e altrettanti in Siguido, e più di dugento in Cutami (questi sono nomi di ville). V'ha vn certo Neofito, ilquale gli altri per la sua virtù honorano, e riueriscono in luogo di padre, ilquale viene spesso quà alle messe, e alle prediche; questi va visitando quei luoghi all'intorno, ed esorta tutti al ben fare. Alli giorni passati Baldassarri Gago insieme con Giouanni Fernandez andò a E
Firando a confessare i Portoghesi, che erano quiui. Il Re prima che partisse venne a trouarci, e disse a Baldassarri, che non si desse pensiero delle vettouaglie, che mãderebbe seco chi l'accompagnasse, e lo prouuedesse di tutte le cose necessarie al viaggio, e'l medesimo facesse anche nel ritorno, se Baldassarri volesse, e che ordinerebbe a' gouernatori per douũque s'hauesse a passare, che lo prouuedessero di caualcature, e dell'altre cose, che fossero di bisogno. Io l'aspetto adesso di dì in dì; rimasero qui meco de' Neofiti vn certo vecchio nomato Antonio huomo di cinquanta, ò sessant'anni, e di più quattro, ò cinque altri huomini solleciti a fare i negozi necessari.

Scritta la presente da vna villa vicina alla città nomata Ida, venne vna certa donna a questa Chiesa insieme col marito per battezzarsi. Ma per non c'esser il padre Baldassarri, l'vno, e l'altro se ne tornaua a casa senza fare altro, e quasi mutati d'opinione. Quando Antonio, quello, che poco fa ho nominato, inteso questo, mi pregò, che io operassi, che tutti quelli, che erano presenti facessero orazione al Signore per amendue loro, onde mentre che noi, che eravamo buon numero, diceuamo il pater nostro ad alta voce, la donna fù veduta tremare così fortemente, che tre huomini non poteuano sostentarla, e dibatteua i denti tanto gagliardamente, che pareua, che si spezzassero; in questo mentre gli furono legate le dita delle mani, e Antonio le faceua il segno della Croce, e gli

spruz-

A glio, che potei, mi partij, e molti con tutto ciò mi accompagnarono fino a noue miglia con gran dolore, e pianto; haresti detto, che haueſſero hauuto il padre morto innanzi a gli occhi. Certo pareua, che fino allora s'indouinaſſero le calamità, che dipoi auuennero: percioche dipoi, e la città fù disfatta da' fondamenti, e ſeguì gran fame, e molti altri mali di queſta maniera. Per cammino nel partirſi da me, eccoti di nuouo ſcoppiare le lagrime da gli occhi a gli huomini, alle donne, e a' fanciulli, le quali mi apportarono gran dolore, e meſtizia, e così eſsi ritornarono a' ſuoi, ed io drizzai il cammino a Funai, nella qual città dimoraua Baldaſsari Ga
B go con circa due mila Criſtiani, che haueua fatti quiui, ed era in molta grazia appreſſo il Re, a cui il Vicere dell'India mandò vn huomo a poſta con doni di molto prezzo, e gli reſe grazie, perche vſaſse verſo di noi tanta humanità, e corteſia. Egli da queſta amoreuolezza indotto ci donò vna caſa ottima fatta di legno di cedro, della quale habbiamo fatto vn tempio con gli altri appartamenti per habitare, e a fare queſta opera ſiamo ſtati aiutati da' Criſtiani con molta prontezza. Ci ha ordinato di più vn'entrata di cinquanta ſcudi l'anno. Dipoi perche pareua, che l'ardor della guerra foſse homai ammorzato, molti gentili concorreuano à vdire la parola di Dio, e quaſi ſempre ſe ne conuertiuano alcuni al Signore, talhora dieci, talhora quindici, e hora più, hora meno, ſecondo che le menti loro erano dallo Spirito ſanto illuminate. Siamo ſtati inuitati ancora in Amāgucci dal Re, e da' nobili per lettere man
C date per mano de' Criſtiani, ſopra la qual coſa ſendomi conſigliato con l'iſteſso Re di Bungo per l'amicizia, che tiene con eſso noi, mi riſpoſe, che non era ancor tempo, e quando foſse opportuno me lo farebbe intendere; noi ſoſpettammo, che ſi foſse fatto qualche occulta congiura contro al Re d'Amangucci, con ſaputa di eſſo, e queſto non ſenza cagione, perche vno de' nobili aſſai potente aſſaltò Amangucci già riſatta dall'incendio, e la rouinò di nuouo, ſpogliando gran parte de' cittadini dell'hauere, ò menandogli in ſeruitù, e occiſe anche il fratello del Re con tutti i ſuoi ſeguaci. Onde il Re di Bungo hauuta queſta nuoua mandò grande oſte ad occupare Amangucci, e per ancora non ſi sà, che eſito habbi hauuto la coſa.

gratisima a Dio, e da me sarete riceuuto con molto honore, e cortesia. Di Firando. D

Taqua Nombo Re di Firando.

COSIMO DI TORRES ALLA *Compagnia di* GIESV' *in Portogallo.*

DA poi, che io fui lasciato in Amãgucci dal padre Francesco Xauiero, che dipoi è passato a miglior vita, l'auuersario del genere humano ha operato, che le cose non son passate molto tranquille, perche conoscendo egli quanto frutto si facesse con la publicazione del Vangelo, s'è sforzato per ogni via d'impedirla: E percioche ha acceso così crudel guerra tra'l Re, e' sudditi, che venti giorni dopo la mia venuta essi ammazzato l'istesso Re insieme co' figliuoli hanno sostituito vn'altro, che era fratello del Re di Bungo, ma in gran dissensione de' nobili. Tutta uia noi in questo mentre nõ siamo stati ozios: percioche fino all'anno 1556 (che è stato lo spazio di circa sei anni) con fare assidue predicazioni, e altre opere secondo gli ordini nostri habbiamo fatto due mila Christiani: nel qual tempo alcuni nobili congiunte insieme le forze loro contro al nuouo Re, e seguaci suoi misero così crudele incendio nella città d'Amangucci, che se bene vi erano dentro più di dieci mila famiglie, nello spazio d'vn'hora la fiamma la guastò tutta. E la casa nostra ancora, e la Chiesa sentì quell'incendio. Dipoi venne F nuoua, che i nimici s'auuicinauano, onde i Christiani si ragunarono insieme, e di commun parere diliberarono, che io non douessi stare in quei tumulti, finalmente venti giorni dopò l'abbruciamento, quando l'oste nimico era vicino alla città a tre miglia, mi pregarono grandemente, e scongiurarono, che io mi partissi, ed io mosso da' lor prieghi mi partij con animo, come quei romori, e sedizioni fossero acchetate, di ritornare. Diuolgatasi la risoluzione della mia partita gli altri Christiani concorsero a me, e quella notte non presero punto di riposo, perche altri si confessauano, e si lamentauano della partita mia, altri haueuano diliberato di partirsi insieme con esso meco: ed io cõfortatigli con parole il meglio, che

habbiamo fabbricato vn tempio alla Vergine madre di Dio, per i pij seruigi de' Christiani, si Giapponesi del luogo, si de' Portoghesi, che negoziano là. Il Gago fù accolto benignamente dal Prencipe insieme con vn'altro nostro fratello, e vn'altro Giapponese Christiano, molto erudito nelle cose diuine, che egli haueua menati seco. Intendemmo dipoi, che costoro si affaticauano con molta lode nell'istruire i Neofiti. Dopo la partita del Gago noi comperammo vn'altro sito più spazioso, e'l Re ci donò amoreuolmente alcune case vicine, delle quali ci seruimmo subito: percioche noi di quelle case fabbricammo vn tempio, e aggiugnemmo alcune stanze necessarie per nostra habitazione. Questa opera fù finita il giorno di tutti i santi, l'anno 1556. e'l padre Melchior vi disse la prima messa solenne. In questo mentre venne il tempo, che egli doueua ritornar nell'India, e noi lo accomiatammo senz'alcuna speranza d'hauerlo mai più a riuedere in questa vita. Dipoi attendemmo secondo l'ordine nostro ad ampliar la fede Christiana non senza qualche difficoltà per le occulte congiure fatte nella città contra'l Re da alcuni compagni de' congiurati, che egli vn mese innanzi la venuta nostra haueua spogliato della vita, e dipoi per potere punire gli altri con suo minor periglio s'era ritirato in vna certa Isola, che è a guisa di fortezza. Questi tumulti affliggeuano grandemente gli animi de' nouelli Christiani, e nostri ancora in qualche parte, perche per la morte del Re (se ciò per auuentura fosse accaduto) pareua, che soprastesse a noi, ò la morte certa, ò almeno molti, e graui pericoli, che ci douessero essere di grande impedimento a gouernare le cose secondo'l desiderio nostro, tuttauia piegandosi il Re a concedere alcune cose fù fatta pace tra lui, e' cittadini, e ne seguì la quiete qualunque si fosse.

Noi teniamo questo ordine per aiutare i Giapponesi. Prima perche molti sono in tanta cecità, che pensano, che l'anima muoia insieme col corpo, e che non s'habbi a fare alcun giudizio da Dio delle cose bene, ò male operate nella presente vita, consumiamo ogni anno due mesi, Nouembre, e Dicembre, insino a otto dì innanzi al Natale del Signore, in predicare ogni dì della morte, del giudizio, delle pene dell'inferno, e della beatitudine del cielo: alle quali concorrono quasi tutti i Christiani. Ma il dì dedicato alla ram

memo-

L'anno 1555. alli 6. di Settembre il Re cenò in casa nostra molto allegramente, e dopo cena ragionammo di Dio, ed èsso ci fece dire per vn suo fauorito, che voleua assegnare certa entrata per sostentamento di quelli, che nel suo regno insegnassero la legge di Dio. Noi rispondemmo, che questo a noi non era tanto necessario, ma che noi haueuamo fabbricato vno spedale pe' poueri, che haueua gran bisogno di tale aiuto, e che lo pregauamo, che facesse quel beneficio a quella casa, ilche egli fece, e insieme ci fece dare vn sito in vna città molto grande, e celebre del suo regno nomata Facata, lõtana cinque giornate dalla città reale, doue Baldassarri Gago haueua già fatto alcuni Cristiani. Il medesimo Baldassarri adesso è per ritornar là per dimorarui più tẽpo, e per potere più commodamente predicare il Vangelo. Cristo nostro Signore ci conceda forze, e virtù necessarie alle continoue fatiche, e pericoli di questa prouincia. State sani alli 8. di Settembre. 1557.

GASPARO VILELA ALLA Compagnia di GIESV'.

ESSENDO noi venuti in questi luoghi l'anno 1555 con Melchior, e con i compagni, non vi scrissi niente, perche hauendo a ritornar dipoi Melchior nell'India, pẽsaua, che voi doueste esser ragguagliati largamente da lui di questi paesi, e de' costumi de' popoli. Hora racconterò quelle cose, che dopo la partita di lui sono auuenute in mia presenza, accioche maggiormente si conosca l'infinita bontà di Dio in tutte le cose.

Come smontai in questa terra mi fù commandato, che io habitassi in Funai insieme col padre Cosimo Torres, si perche in tãte, e così graui fatiche desi qualche aiuto a lui, che già era molto aggrauato dal tempo, si ancora accioche per la conuersazione di lui potessi imparare in qual maniera si debbino coltiuare, e maneggiare gli ingegni di questi Cristiani: e Baldassarri Gago, che era quiui, fù mandato a Firando, doue è vn porto molto nobile, e alcuni Cristiani, e oltre a questo il Prencipe di quella città ci porta grãde amore, e ci diede facoltà di comperare vn sito, nel quale habbiamo

A auuertita da noi, che chiamasse alcuni a vdire il Vangelo, se bene era di notte, e'l freddo molto grande, tuttauia vsò in tal cosa tanta diligenza, che vi fece venire molti barbari, e noi in casa d'vn certo vecchio parlammo della ragione della salute loro, si che dieci di essi da Dio inspirati crederono al Vangelo, e come ci parue tempo gli battezzammo con nostro gran piacere. A questi s'aggiunse ancora vn vecchio di settant'anni, nella cui casa si fece quel ragionamento di Dio (che habbiamo detto). Questi era stato malato circa ott'anni tanto grauemente, che quasi tutte le membra fossero sciolte, in parlando tremaua grandemente, e nella sua vita haueua fatto molti homicidi, ed era gentile, e adoraua il diauolo, che spesso gli appariua, e due giorni dopo il battesimo per grazia di Dio si
B leuò su sano, e libero da ogni tremito, e nel cospetto di tutti abbrucciò al fuoco le scritte diaboliche, e l'altre cose di questa maniera. Partiti di quel luogo prima che arriuassimo a Cutami, ci si fece notte per cammino, era gran buio, e'l freddo grandissimo, e le vie ghiacciate, e non sapeuamo la strada, e non haueuamo a chi ne domandare, onde fatta azione a Dio, che ci desse il suo aiuto, ci mettemmo in cammin, e intoppammo nella casa d'vn certo gentile, il quale ci mandò a casa d'vn Christiano, huomo honorato habitãte in quel diserto, ma innanzi, che lo trouassimo, smarrimmo di nuouo la strada, ma in quella stessa hora della notte il Signore ci mise innanzi vno, che finalmente ci condusse alla disiderata casa di quel Christiano. Questi, come ci vide, subito ci si gettò a' piedi
C dicendo, che non haueua mai hauuto alla sua vita così grande honore, e noi cõsumata quella notte in consolare, e animare i Christiani famigliari di lui, la mattina vegnente ci partimmo, e arriuammo a Cutumi, e fummo accolti allegramente da' Christiani, i quali intesa la venuta nostra ci erano venuti incontro. Qui dimorammo alcuni giorni si per confermare i Christiani, si per tirare a Christo i Pagani, de' quali se ne conuertirono dieci, e gli altri furono liberati da vn miserabile errore, percioche erano soliti obligarsi a' Signori, secondo il costume del luogo col sacramento di fedeltà, e questo faceuano stando innanzi all'Idolo, e trahendosi sangue del braccio, e con quello scriuendo alcune lettere, che non si poteuan leggere, e finalmente abbrucciata la scritta promettevano per giura-

memoranza di tutti i morti, attendiamo alla medesima cosa ancora con maggiore studio, e cirimonia. In tutto quel tempo teniamo vn'arca coperta di nero, e sopra quella pronunziamo ogni dì vn responso con le parole ordinate, e dichiariamo al popolo i sacri misteri di quei riti. Nel qual tempo dell'anno è tanta la violenza del freddo, che oltre a che ogni mattina è ghiacciato ogni cosa, cade ancora dal cielo gran copia di neue. Ma il Signore per la sua clemenza non resta di darci i necessari rimedi. D

Nella festa del Natale mandando messaggieri per le ville vicine facemmo intendere a' Christiani, che venissero alla Chiesa, e ne concorse tãta moltitudine de luoghi ancora lontani 24. ò 30. miglia, che non capiuano in due Chiese congiunte, e nella nostra casa priuata. La meza notte cantammo la messa solennemente con alcuni hinni pij, sopra le lodi del Natale del Signore, e sponemmo alcune storie delle sacre lettere, delle quali cose i Christiani presero grã contento, e si confermarono nella sacrosanta fede. Dopo la celebrità di quei giorni non ci parendo, che fosse cosa conueneuole, che stando rinchiusi per le case, patissimo, che l'anime ricomperate col sangue di Giesù Christo perissero ne' diserti, fui mandato insieme con Giouanni Fernandez a vna villa, che chiamano Cutami, doue sono alcuni Christiani, accioche e' mostrassi a' Gentili la via della verità, e portasi qualche conforto, e vtilità a' Christiani, e perche faceuamo quel viaggio a piedi in vna stagione molto sconcia, senz'alcuna prouuisione di vettouaglia, fummo afflitti, e dal freddo, e dalla fame. Arriuammo a vn monte, doue fummo accolti in casa d'vn certo Gentile, il quale ci diede da mangiare vn poco di riso, e perche era ancora alquanto di dì, lo pregammo, che non gli paresse cosa graue insegnarci la via d'andare a vna villa vicina, doue arriuati andammo alloggiare in casa d'vna vecchierella Christiana, moglie d'vn huomo da bene parimente Christiano, e l'amoreuolezza, e prontezza, che ella vsò nel seruirci è degna senza dubbio d'esser paragonata con le lodi di quella antica, e nascente Chiesa; ci leuò tutta la noia, e stanchezza della passata fatica. Apparecchiammo la cena secondo la sua pouertà d'vn herba, che chiamano Iname, e di nasturzio, e la vecchia accioche ci potessimo riscaldare, accese il fuoco di certa poca paglia, che haueua. La medesima E F

auuer-

A tando la morte a ogni momẽto, la quale ci si rappresentaua di continouo innanzi a gli occhi, e non che altro mentre che mangiauamo spartite fra noi le guardie (ilche facciamo ancora adesso) habbiamo difeso la vita nostra con gran fatica, e disagi: nel qual tempo il Re ci fece intendere, che in questa cosa non poteua darci aiuto alcuno, però che prouuedessimo allo scampo nostro, perche gli dispiacerebbe grandemente se ci fosse accaduta suentura alcuna. E nel rimanente della città si migliantemente si faceuano le guardie; ma tutte le nostre speranze, e ogni fidanza era posta nella sola clemenza, e bontà di Dio. Fra queste paure passammo il verno, e con tutto ciò la quaresima non s'è lasciato passar alcun dì, che non si sia predicato, e ogni dì si sono disciplinati alcuni, e'l venerdì si ra-

B gionaua la notte della passione del Signore, e tutti i nostri di casa insieme con circa cento Giapponesi, che veniuano a vdire il Vangelo, si dauano la disciplina. La predica duraua vna mez'hora; di poi si traheua fuori vn crocifisso, e finalmente spent'i lumi si veniua all'atto della disciplina, e non si restaua di battere fin che non era detto tutto'l Miserere, e questo si faceua con tãta dimostrazione di pietà, che non è animo cosi duro, che non si fosse ammolitto, e mosso a diuozione, e a piangere. In questo mentre fummo inuitati di nuouo in Amangucci, ma perche in Bũgo si faceua frutto, e insieme per non restare priui dell'aiuto di Giouanni Fernandez (percioche egli era stato forzato partirsi) riscriuemmo a quelli d'Amangucci, che anderemmo là nelle feste di Pasqua. La setti-

C mana santa non si poteua passare con maggior cirimonia, e religione, che si fece. Prima la domenica delle palme fatte le solite benedizzioni, e distribuite le palme secondo'l solito, andammo a processione portando innanzi vna gran Croce, e passati, che fummo per vna spatiosa piazza dirimpetto la porta, nel ritorno sendo le porte chiuse, il padre Cosimo, che era restato fuori della Chiesa con la Croce, e col popolo, cominciò a gridare; Attollite portas; a cui il coro rispondeua di Chiesa, come si suole, e alla terza volta finalmente sendo intromesso, e sendo arriuato l'ordine di quelli, che l'accompagnauano all'altare grande, non senza grandissima allegrezza di tutti, si cominciò subitamente la messa. Incantando la passione del Signore si fece gran mouimento d'ani-

mi, e

giuramento d'osseruar la fede al padrone, e noi vsammo ogni stu- D
dio, e procurammo, che se nõ voleuano in tutto ritrarsi da quel-
la vsanza, almeno giurassero per Iddio creatore del cielo, e della
terra, il che tutti ci promisero di fare, e che più tosto soffrirebbono
la morte, che ritornassero all'antica forma del giuramento. Questa
cosa fù molto grata a' loro padroni, e hora stimano molto più di
prima la fede loro. Il padre Cosimo considerate le miserie, e la po-
uertà di queste prouincie, giudicò spediente, che nella città di Fu-
nai si facesse vno spedale. La onde conferita la cosa col Re, habbia-
mo fabbricato vna casa molto ampia, e l'habbiamo diuisa in due
parti, accioche nell'vna stiano i lebbrosi (che in questi paesi n'è
gran numero) nell'altra i malati di più leggieri infermità. Con-
corsero subitamente molti lebbrosi, alla cura de' quali habbiamo E
posto vno de' nostri fratelli buon medico in Chirurgia, ilquale
sprezzate, per imitare la pouertà di Cristo, le delizie, e le ricchez-
ze, che possedeua, è stato riceuuto nella nostra Compagnia. E
perche in tutta la città, e ne' monti vicini sono di più molti pouе-
ri, e infermi, è stato posto vn Giapponese Cristiano di ventiquat-
tr'anni giouanetto di prouata virtù, ilquale ha fatto voto a Dio
di castità, e d'alcune altre cose, accioche egli diuidesse a' poueri, e
alle vedoue le limosine, che i Cristiani mettono in vna cassetta po
sta in publico per tale effetto. Ogni dì più cresce il numero de'
poueri, e d'infermi nello spedale, che s'è detto con gran giouamen
to delle cose Cristiane, e vergogna de' barbari, che veggono, che
noi gouerniamo senza alcuna mercede tutti i loro huomini ma- F
lati, e diamo loro i necessari medicamenti.

Nel principio della quaresima cominciammo a predicare della
sacra confessione, la quale i Giapponesi faceuano con tanta con-
trizione, e con tante lagrime, che pareua, che in vn certo modo rin
facciassero tacitamente a noi la nostra tepidezza.

Nel medesimo tempo portammo molti, e graui pericoli della
vita; percioche il Re si staua in vna fortezza lõtana dalla città ven-
ticinque miglia, e tolti via i giudizi scorreuano per tutta la città
molti malandrini, i quali da' Bonzi erano stimolati a darci la mor-
te, si che riposto vn poco di vino per vso de' sacrifici, e alcune al-
tre cose il meglio, che potemmo, siamo stati tutto'l verno aspet-

tando

A cosa riempiè i Cristiani di tanta, e tanto subita allegrezza, che pareua, che fossero quasi vsciti di mente, ò che ciò accadesse dal passato dolore, ò vero dalla nouità della cosa nõ mai fino a quel tempo veduta; essi per certo ci diceuano, che già cominciauano in questa vita a gustare il frutto della celeste beatitudine. Queste cose gli confermarono grandemente nella fede Christiana. La mattina di Pasqua portammo a processione il corpo del Signore sotto vn baldacchino con torce, e candele accese, e musica, e gli altri ministri cantauano soauemente coronati di bellissime ghirlande. S'aggiunsero ancora alcuni tiri d'artiglierie, e gran moltitudine di popolo, e fù tanto il concorso della gente, che quel dì non si potè predicare. Mentre che queste cose si fanno venne nuoua da
B Amangucci, che vn certo signore nomato Moridono era andato là con gente armata, e haueua ammazzato il Re insieme co' nobili, e messa tutta la città a ferro, e fuoco. E di vero se noi fussimo andati là, saremmo stati ammazzati, ma il Signore non ci ha giudicati degni di questo honore, che egli fa solamẽte a quelli, che egli ama principalmente, dopo l'eccidio della città seguitò vna gran fame, la qual ne portò molti barbari, e anche alcuni Cristiani, e mise sozzopra, e spense per molt'anni tutto lo stato, e la prole della città. E questi tumulti di guerre, il che noi già habbiamo sperimentato, impediscono grandemente l'accrescimento della fede Christiana, tuttauia in quello stesso tempo nel regno di Bungo si sono incominciati a far molti Cristiani, massimamente della pouera ple-
C be: percioche i ricchi per lo più seruono al mondo, e temono le voci de' mormoratori. Habbiamo anche hauuto auuiso di Firando da Baldassarri Gago, che in vna certa piccola Isola sono trenta, ò quaranta huomini, che chieggono il battesimo, e che i Cristiani di quel paese fanno profitto nel colto di Giesù Cristo, e che hanno fabbricato vna Chiesa se bene piccola a tanta gente. Ma quanto a noi non mancano mai opportunità, con le quali siamo sperimentati, ed esercitati; percioche i Bonzi si sforzano con finte accuse, e falsi testimoni di metterci in disgrazia del popolo, con dire, che noi mangiamo carne humana, e per dar fede alle lor bugie gittano occultamente vestimenta insanguinate alle porte delle case nostre, e ciò hanno fatto più volte quest'anno 1557. onde s'è diuolgato

per tut-

mi, e di quelli, che cantauano, e di quelli, che vdiuano, e la crude- D
lissima narrazione della morte del Signore innocētissimo apportò a tutti tanto dolore de' peccati, e insieme così gran consolazione interna, che si scorgeua chiaramente, che tutte queste cose deriuauano dallo Spirito santo, e così fù finita la messa, e fù esposto al popolo, che significassero que' santissimi riti, e oltre a questo le mura del tempio furono coperte di panni neri, e fu fatto vn sepolcro per riporre il sacratissimo corpo di Cristo, e a fare i debiti vffici, aiutandoci cinque Portoghesi, che erano suernati in questa città, ed erano venuti a noi per confessarsi. Il mercoledì nel fine dell'vfficio, che chiamano le tenebre, cantammo il Benedictus in musica a due cori, e dipoi si disse il Miserere con gran sentimento, e lagrime de' Cristiani, e ammirazione, e approuazione de' Gentili. E
Il dì seguente furono ammessi alla sagra communione i Portoghesi, e alcuni Giapponesi, che pareuano atti a tanto misterio, e perche quella era la prima volta, che veniuano a quel celeste conuito, sentirono gran dolcezza, e piacere nell'animo loro. Fatte queste cose secōdo'l rito della Chiesa, riponemmo il corpo di Cristo andando intorno al tèmpio in processione co' lumi accesi. A guardia del sepolcro furon posti due Portoghesi con altrettanti seruitori armati di maglie, di ferro, e di celate, la qual cosa perche rappresentaua il tempo, che Cristo nostro redentore stette al mondo, commoueua i Cristiani merauigliosamente, e apportaua a tutti gran dolore de' peccati nella vita passata. All'vfficio del venerdì concorse maggior numero di gente, e cātato il passio, e scoper- F
to il corpo di Cristo non senza mouimento, e pianto di tutti, appariua merauiglioso dolore, e mestizia ne' Cristiani, che finito l'vfficio se ne tornauano a casa, e li medesimi il Sabato santo interuennero all'vfficio, e alla messa. Fù fatto vn'altare nel mezo della Chiesa, e l'altar grande fù ornato d'arazzi, e d'vna tauola dipinta, doue era l'effigie della resurrezzione di Cristo, e sendoui di più molte candele accese era chiuso con vna cortina nera, la quale, come il coro hebbe cantato noue volte il Chirieleison, fù subito calata, e apparue l'altare, e'l padre Cosimo in piedi, il quale vscito occultamente di coro s'era parato a messa. Ma come s'intonò Gloria in excelsis in vn tratto le campane furono sonate molto forte, la qual

cosa

A le donne grauide se faranno femmina, debbino andare all'inferno, e perciò con alcuni medicamenti ammazzano la creatura nel ventre. Dipoi è vietato a' Giapponesi pensare al fine della vita, acciochè la paura della morte non gli ritragga dalle sceleratezze, onde bramano la morte subitana, e stimano beati quelli, che muoiono in cotal guisa. V'ha ancora di quelli, che adorano il diauolo, e hanno gran famigliarità con esso, i quali chiamano Iamambuxi, cioè soldati delle valli: questi per acquistar fama di santità si affligono grauemente, stanno in piedi, vegghiano, mangiano molto parcamente, e finalmente il secondo, o'l terzo mese, quando il diauolo dice, che essi hanno sodisfatto, tolti seco alcuni compagni della pazzia loro, e domãdata li mosina da'loro amici se ne vãno al ma-
B re, e montano sopra vna barchetta, la cui sentina forano di maniera, che riceuendo a poco a poco l'acqua se ne va al fondo. Oltre a questo il diauolo mette grande studio d'esser adorato volgarmente sotto la forma d'animali bruti, e entra ne gli huomini, accioche adorino i buoi, e domandato del nome, risponde d'essere il Re de' buoi, e pregato che si parta, dice di non voler quindi vscire, se non promettono di fabbricargli vn tempio; se promettono di farlo si parte, se non seruano le promesse, ritorna di nuouo, e rientrato in quell'huomo l'affligge con vari tormenti, fino a che gli fabbrichino il tempio, nel quale adorano per Iddio varie figure di bestie, ed è proposta ancora in alcuni luoghi pena della vita se alcuno ammazza vn bue. Talvolta ancora con le sue malie manda l'infer-
C mità a' cacciatori, se ammazzano alcune saluatiche fiere, talche per questo timore adorano le fiere supplicheuolmente in luogo del demonio. Le quali tutte cose egli di vero fa a fine, che i mortali lasciato il vero colto di Dio permutino la gloria di Dio incorruttibile nella simiglianza dell'imagine corruttibile dell'huomo, de gli vccelli, de' serpenti, e d'altri animali bruti. La dottrina, ò vero la superstizione de' Giapponesi è varia: altri adorano non so che morto, nomato Amida; altri vn certo, che chiamano Xaca; v'ha ancora fra loro alcuni, che nella lingua loro si chiamano Fotoqui, tanto ostinati nella maluagità delle loro opinioni, che chiudono del tutto gli orecchi al Vangelo: percioche dicono non si douer dar fede se non a gli scritti, che hanno appresso di loro, e sarebbe

per tutto'l Giappone, che noi siamo demoni, e che non si dee dar D
fede alle nostre parole; il che anche protestano palesemente con proporre scritte nella nostra porta. I fanciulli ancora talvolta ci traggono de' sassi. Molti oltre a questo ci dicono parole brutte, e ingiuriose, se bene all'incontro molti huomini honorati ci riueriscono, e honorano.

Con queste proue (come io diceua) siamo tentati dal Signore, e ci è mostrato eccellentemente quanto poco vagliamo da per noi stessi senza l'aiuto suo. Il medesimo nondimeno dissimulando questi peccati de' Giapponesi non si dimentica della clemenza sua facendo alle volte alcuni miracoli per allettare a se gli animi de' popoli. Vno che già molt'anni era quasi paralitico, pochi giorni poi che si battezzò fù risanato. Vna donna, che già molto tempo E
haueua continouo signozzo ancora mentre parlaua, e mangiaua fù liberata da tale infermità per mezo del battesimo. Vn'altra spiritata, subito che si fece Cristiana, restò liberata dal demonio. Vn certo montanaro mal trattato dalla febbre venne alla nostra Chiesa risoluto di non si partire se prima nō haueſſe recuperata la sanità, e'l dì seguente restò sano. E nello spedale, che habbiamo detto, le ferite, e le piaghe antiche durate dieci, e uen'anni si risanano tal volta in quattordici dì. E tutte queste cose sono di vero necessarie a cacciare le tenebre da questa gente, e a scoprire gli inganni, e le illusioni del diauolo; sono alcuni, che fingono d'esser morti, e gli incantatori, e malefici, poi secondo l'ordine posto gli traggono del sepolcro, e fingono d'hauergli risuscitati. Talvolta an- F
cora curano alcuni malati con l'aiuto del diauolo. V'hebbe vno, che stette molti giorni, che non fù mai veduto, e per opera di questi incantatori, comparue subitamẽte. Si portaua a seppellire non so chi, e quando si venne all'atto di scoprire la bara per sotterrare il corpo, non trouarono ne anche segno di cadauero. Queste arti, e altre simiglianti vsa il diauolo per ingannare i miseri Giapponesi, ne' quali oltre all'altre sceleraggini, che sono molte, regna ancora questa bestialità, che ammazzano crudelmente i figliuoli ancora bambini, ô vero perche pẽsano, che vno, ò due bastino per la progenie, ò vero perche essendo poueri stimano in quel modo prouuedere alla felicità loro. In alcuni luoghi ancora credono, che

le donne

A runo de' nuoui Christiani. Confessammo, e communicamo molti, e ogni domenica, e gli altri dì di festa noi predicammo a' Portogheſi, e vn Giapponeſe Cristiano noſtro compagno, huomo di gran virtù, e deſideroſiſsimo della ſalute de' ſuoi, predicaua a gli huomini della ſua nazione, dicemmo anche vna volta la meſſa in muſica, e con ſolenne proceſsione: andauano innanzi quaranta ſcopettieri, che ſcaricauano gli archibuſi con molta feſta; dietro a queſti andauano i pifferi, di poi due Portogheſi con le torce, e vno in tonicella, che portaua la croce, e due de' fratelli cantauano le letanie, e dietro a tutti veniua Baldaſſarri Gago ſacerdote con paramẽti prezioſi. Come s'arriuò nel coſpetto delle naui, nelle quali erano alzate le bandiere riſplendenti di varie croci, e colori, men
B tre che noi paſſauamo ci ſalutarono per honorarci co' tiri delle maggior bombarde. Era quiui per ventura vn gran mercato, doue erano concorſi negozianti quaſi da tutte le parti; tal che quella feſta fù celebrata con grãde allegrezza de' Criſtiani, e con grã concorſo, e approuazione de' barbari. Quando arriuammo alla Croce, che haueuamo poſto vicino alla caſa noſtra, ſi fece vn ſermone delle lodi della Croce, e poi ritornammo alla Chieſa col medeſimo ordine. Il Signore operi, che per mezo di queſti ſanti riti, che ſi veggono, gli huomini riconoſchino il creatore loro, che non ſi può vedere con gli occhi del corpo. In queſto mentre hauemmo nuoua, che le coſe di Bungo paſſauano felicemente, e inſieme fummo ragguagliati della morte di Paolo di nazione Giappone-
C ſe, che io haueua laſciato malato in Funai, huomo ornato di gran virtù. Dicono che queſti mentre era in tranſito ſe bene a pena ſcoppiua la voce non pronunziaua nulla, coſi chiaramẽte quanto Gieſù Maria, onde gli huomini ammirano vgualmente, e la morte, e la vita ſua. Egli s'era affaticato già tre anni nella vigna del Signore fedele operaio, e compagno noſtro con grande ardore d'animo, e con molto ſpirito, e cura della ſalute humana: ſi che per la ſua morte habbiamo fatto gran perdita: perche in tanta maluagità d'huomini durereſti fatica a trouare uno ſimigliante a Paolo. Baldaſſarri Gago per ordine del padre Coſimo andò di quel luogo a Fataca, per pigliare il poſſeſſo del ſito, che il Re ci ha donato per fabbricare la caſa noſtra. Quindi anderà a viſitare il Re di Bun-

miracolo, se alcuno di loro si facesse Cristiano: finalmente danno D
ancora gli honori diuini al Sole, e alla Luna, e simigliantemente al diauolo stesso, a cui dirizzano tempij, e in essi dipingono l'effigie di lui molto più brutta, e più disformata, che noi. Vi sono ancora molti ridotti, come monasteri, e d'huomini, e di femmine, distinti di vestimenta bianche, rosicce, e nere di vita, e di costumi sceleratissimi.

La nostra compagnia ha in queste parti tre case: vna in Amangucci, doue erano molti Cristiani, ma quella casa insieme con la città stessa è stata abbruciata, e il terreno da' barbari è stato poi dedicato al colto de gli Idoli: se bene adesso sentiamo, che alcuni Cristiani, che erano auanzati hanno ridomandato il luogo in giudizio, e n'hanno preso il possesso in nome nostro. L'altra casa è in E
Firando. La terza, la quale è maggior di tutte, è questa di Bungo, la quale con l'aiuto di Dio pare che debba essere sopra tutte stabile, si per la gran beneuolenza del Re (se bene non è ancora fatto Cristiano) verso di noi sperimentata, e conosciuta, ed in altre cose, e nel darci consiglio; si ancora per la riputazione acquistata da noi appresso i gouernatori regij, e magistrati. A questo s'aggiugne, che il Re mostra d'hauer piacere, che il Vangelo sia nel suo regno publicato; al quale se Don Giouanni Re di Portogallo protettore, e padre della nostra compagnia mandasse qualche ambasciadore, questa cosa giouerebbe molto (come io penso) alla sua conuersione. Voi dunque, carissimi fratelli, pregate di nuouo, e da capo il Signore, che risuegli questo Re; percioche dalla conuer F
sione di lui pende quella di tutto'l regno, e dell'isole, perche hoggi è molto potente tra li Re del Giappone.

Del mese di Settembre due naui Portoghesi vennero a Firando, doue era Baldassarri Gago; la onde il padre Cosimo mandò me là per aiutarlo nell'ascoltare le confessioni, e nell'altre fatiche, che porta seco la nuoua prouincia; il Gago, e' Portoghesi, e'l Signore di quella terra si rallegrarono assai della mia venuta; e perche la vita, e' costumi de' Cristiani antichi appresso questi popoli vagliono molto all'esempio, e nell'vna, e nell'altra parte, primamente ci sforzammo di persuadere a' Portoghesi, che si guardassero diligentemente di non scandalezzare con l'esempio loro ve-

A con esso meco, quanto che nò, voleuano aspettare la morte in casa, ed io consolatigli con salutiferi consigli, e con parole, che pareua si richiedessero al tẽpo, e alla cosa dissi, che stessero di buon cuore. Questa Isola di Firando gira noue miglia, ed ha alcune ville, la maggiore delle quali è questa, doue io sono al presente, che fa dugento famiglie. Nell'altre sono alcuni pochi Christiani, i quali se la guerra nõ m'impedisce, ho diliberato di visitar'ogni settimana.

Questo è quanto m'è occorso, fratelli carissimi, scriuere questo anno 1557. e vi priego per Giesù Christo, che intercediate con le vostre orazioni, che egli, che per mia cagione volse esser obbedien te fino alla ignominiosa morte della Croce, conceda a me la virtù della vera humiltà, e perfetta obedienza.

B Dell'Isola di Firando alli 19. di Ottobre. 1557.

MELCHIOR NVGNEZ ALLA Compagnia di GIESV' *in Portogallo.*

L'ANNO dal nascimẽto di Christo 1555. vi scrissi della costa della China doue fui sforzato suernare per non hauer potuto passare al Giappone. In quel viaggio corremmo molti, e graui pericoli della vita, perche, e demmo alcune volte nelle secche, e le naui s'vrtarono insieme. In quel porto della China ci fermammo fino al Giugno seguente, la quale stagione dell'anno C si stima volgarmente atta per passare al Giappone. Ma perche si fece subitamente risoluzione di dimorar quiui ancora il verno seguente, cominciammo tostamente ad aiutare co' soliti vffici circa trecento Portoghesi, che erano insieme con esso noi. La onde fatta prestamente vna Chiesa, e casa di paglia, s'insegnaua ogni dì la dottrina Christiana, e le domeniche, e tutte le feste si diceua la messa, e si predicaua con molto frutto dell'anime. Nel qual tempo non si potria dire, fratelli carissimi, quanto piacere io sentissi nell'animo, quando vedeua nel paese della China, fra gli idolatri di tanti secoli farsi i sacrifici diuini, e publicarsi il Vangelo, e celebrarsi spezialmente la solennità della settimana santa, e della Pasqua con molte lagrime, e letizia de gli ascoltatori, si fece anche

go, acciochè egli confermi tutta la cosa con l'autorità sua: che speriamo questo douer giouare assai alla republica Christiana; perche quella città è alquanto più quieta, che l'altre, perche i mercanti ricchi, che quiui dimorano, temendo delle loro ricchezze ricomperano i pericoli della sopraſtante guerra con larghi doni, e presenti. Questo luogo già quattro, ò cinque anni ha abbondanza di vettouaglie; onde aspettiamo scambieuolmente le vacche di Faraone magre, le quali a Dio piaccia di rimuouere; percioche ci spezza il cuore la moltitudine de' bambini, che in tale tempo periscono per colpa de' padri, perche se non perdonano loro hora, che habbiamo la douizia, che si dee pensare, che farebbono nella fame? percioche i disagi, e le difficoltà della sterilità sono (prestatemi fede) grandi fratelli carissimi in questi paesi, tal che i ricchi stessi sostentano la vita con l'herbe. Perciò noi imitando la prudenza di Giuseppe, serbando sempre qualcosa per l'anno futuro prouuediamo alla pouertà, e necessità de' Christiani, se bene tra i granai nostri, e quei di Giuseppe è gran differenza, perche noi nõ conseruiamo se non le foglie del nasturzio, e le lattughe seccate al sole, che in questi luoghi è poco frumento, perche come il grano è maturo, la furia delle piogge, e delle tempeste lo batte, e lo guasta. Mietono bene il riso, e questo non è tanto, che basti a tutta la città, e a' poueri non ne tocca a mangiare, se non alcune volte per cagion di festa, ma tutti nondimeno sono nodriti, e sostentati dalla benignità del Signore.

Scritta la presente vn certo parente del Re di Firando, che haueua mosso l'arme al Re di Bũgo, è stato uinto in battaglia, e perche il Re di Bungo ha saputo, che egli era stato aiutato dal Re di Firando, ha diliberato di dare il guasto al suo regno, perciò Cosimo m'ha scritto da Funai, che gli era fuori voce, che l'esercito di Bungo è per venire in questi luoghi armato, perciò se fosse dibisogno, che io prouuedessi tostamente alle cose nostre. Da questo finalmente ho compreso, che volesse dire, che il Re di Bungo m'hauea auuertito per lettere, ch'io mi partissi di qui il mese d'Ottobre. Alcuni Christiani spauentati, e afflitti dalla paura di questa guerra vennero a trouarmi di notte, e dissero, che se io rimaneua in Firando verrebbono nella nostra Chiesa per morire insieme

con

A uia seguitammo d'andare a quella volta, sebene haueuamo il vento contrario, e per grazia di Dio ritrouammo i nostri compagni tutti sani, e salui, e non posso, fratelli carissimi, esprimere con parole con quanta mia allegrezza gli vidi venirci incontro al lito, si che mi pareuano in tutto risucitati da morte a vita: e di vero in quello abboccamento il padre Cosimo Torres non poteua tener le lagrime, vecchio certo molto da bene, e huomo perfetto in tutte le virtù. Questi era viuuto alcuni anni in Amangucci lasciato in quella città dal padre Francesco Xauiero, e quiui gouernò eccellentemente le cose Cristiane, hauendo superato valorosamente molte, e grandi difficoltà. Percioche anche dentro la propia casa gli furono tratti sassi, e sputato addosso da' Bonzi, e
B schernito, e villaneggiato da' medesimi di sorte, che non poteua cauare il piè fuor dell'vscio senza suo gran pericolo, e la cagione di questo, perche dopo la partita di quel regno del padre Francesco Xauiero, il Re stesso d'Amangucci fù ammazzato per tradimento, e in tutto quel regno seguirono guerre, e sedizioni continoue con occisione quasi di tutta la nobiltà, e de' magistrati, e perche i Bonzi (l'autorità de' quali può molto appresso la plebe) diceuano la cagione di tutti i mali deriuare dall'hauere i popoli preso i sacrifici Cristiani, e sprezzata la religione de' loro Iddij, misero Cosimo in tanto odio del popolo, che si poteua a ragione dire, che e'l mondo fosse crocifisso a lui, ed egli scambieuolmente al mondo. Ma egli di vero in questi trauagli, e mise-
C rie si sostentaua con la buona coscienza, come quello, che patiua ogni cosa per honore di Cristo Signore nostro, e conosceua, che in tanto la Chiesa d'Amangucci si cõseruaua, e prendeua grande accrescimento. Finalmente mi disse egli stesso, che in tutta la sua vita non haueua mai sentito altrettanta allegrezza, e piacere, quanto haueua preso in quel tempo in Amãgucci. Haueua egli, credo, per la marauigliosa soauità, e copia delle lagrime perduto grã parte della vista. Come io arriuai a Bungo, feci opera d'hauer vdienza dal Re, e mi sforzai con molte ragioni di tirarlo alla fede Cristiana, ma in vano, si perche per timore de' nimici s'era ritirato per sicurezza in vn luogo forte, si ancora perche conosceua, che per la legge Cristiana gli conueniua mutar costumi. S'aggiugneua anche

questo di buono, che furono riscattati alcuni Portoghesi, che già D
gran tempo erano tenuti in carcere da gli habitatori del luogo, e condannati senza lor colpa alla morte: ed erano tenuti in così brutta, e crudel prigione, che se io non l'hauessi veduta co' propri occhi, non harei mai creduto, che fosse possibile, che alcuno potesse passar la vita in tante miserie.

Finita la quaresima vennero a Canton città de' Chini (la quale di grandezza è quasi vguale a Lisbona) strane nouelle, le quali spauentarono grandemẽte tutti noi, che nella prouincia di Sanchieo erano subito scoppiate fuori delle viscere della terra molte vene d'acqua, che haueuano innondato, e coperto tutto'l paese d'intorno per lo spazio di circa cento, e ottanta miglia, e sommerso sette città, e molte ville, e tutti gli habitatori, ò s'erano annegati nel di- E
luuio, ò vero, se haueuano scampato l'innondazione, erano stati abbruciati dal fuoco discesso dal cielo nel medesimo tempo. Ilche è stato tenuto così certo, che Caurel, che era principale gouernatore di Canton, perche in quella calamità era morto suo padre, e la famiglia, deposto il gouerno, (che così costumano fare i nobili, quando muore loro padre) andò con gran dolore al paese di Sanchieo. Queste cose si sono intese solamente da' Chini, perche ne Portoghesi, ne gli altri forestieri non possono in alcun modo entrare ne' paesi fra terra. Quindi l'anno seguente del mese di Giugno seguitammo di nauigare verso'l Giappone, e fra due Isole passammo vn graue pericolo di naufragio, e della vita, e scampammo per grazia di Dio, la cui clemenza, e in cotali fatti pericoli la cura F
della salute nostra, accresce la fidanza, che habbiamo in lui, e ci apporta grande speranza, che il Re di Bungo si debba conuertire a Cristo, spezialmente che egli stesso per lettere scritte al Vicere dell'India ha dato chiari indizi di tal cosa.

Quando noi ci auuicinauamo alla costa di Bungo, approdammo a vna certa terra, doue i nobili s'erano ribellati, e haueuano preso l'arme contro al Re di Bungo, e alcuni vennero alla naue, e ci dissero, che tutta la città era distrutta, e'l Re fuggito, e che pensauano, che i nostri compagni ancora, che dimorauano quiui fossero stati ammazzati. Questa nuoua, se bene falsa, trauagliò, e sbattè grandemente tutti noi quanti erauamo nella naue. Tuttauia se,

A grandezza dell'animo di lui, e'l dispregio della vita, che il Xauiero fino adesso è tenuto da molti per santo. Io diedi in vna febbre grandissima con gran pericolo della vita, ma finalmente in capo a tre mesi fuori d'opinione son guarito, e perche le cose del Giappone sendo in trauagli di guerre mostrauano poca speranza di frutto, sendo ancora debole di corpo, mi risoluei di ritornare nell'India al mio vfficio di prouinciale. Nelqual viaggio sbalzati da vna fortuna crudelissima di cinque giorni (che ne mi ricordo mai hauer veduto alla vita mia, ne pensai potere vedersi simigliante) arriuammo quà per la misericordia di Dio sani, e salui, la cui bontà preghiamo con ogni humiltà, che permetta, che quelli, che ha liberati di tanti pericoli, e condotti in questi luoghi arriuino con la
B guida dell'obbedienza al regno, e alle sedie celesti.

Di Cochin alli 10. di Gennaio. 1558.

GASPARO VILELA ALLA *Compagnia di* GIESV' *a Goa.*

L'ANNO passato, fratelli carissimi, vi scrissi largamente le cose fatte si in altri luoghi di questa prouincia, si spezialmente in Firando, doue sono dimorato vn'anno; nel qual tempo si sono fatti mille trecento Christiani, e tre tempi, che prima erano de gli Idoli, si sono dedicati a Christo. La onde il nimico hauendo a male questo mutamento di cose, eccitò contra di noi gran
C tumulti per mezo d'un certo Bonzo, il quale conceputo molto prima grande odio contra di noi per l'accrescimento delle cose Christiane, e di più per essere stato vinto vituperosamente in vna disputa, che fece con esso noi, in rabbiosa ira acceso da quel tempo in poi riuoltò tutte le sue forze alla rouina nostra. Subitamente cominciò a predicare in publico le maluage opinioni, e bugie de' Bonzi, e questo con tale riuscita, che doue il nome suo per adietro era stato in Firando oscuro, e incognito, haueua dipoi molti seguaci, e non solamente la plebe, ma i Bonzi stessi pendeuano dalla sua bocca. In questo mentre egli incitaua contra di noi il popolo con ogni arte, e l'auuertiua, ed esortaua, che scacciasse

noi

quel sospetto, che i suoi sudditi non volessero stare a vbbidienza d'vn Re Cristiano. Ma questo lo riteneua grandemente, perche è dedito al demonio in quella setta de' Bozi, che dicono, che l'animo muore insieme col corpo, e che non rimane alcuno spirito, e niente trouarsi fuori di quelle cose, che comprendiamo col senso. I Bonzi sono congiunti per parentela co' Signori, e grandi del regno, e a noi, perche scopriamo alla plebe le sceleraggini, e le frodi loro, inimicissimi, e dicono al popolo tante bugie, che in questi paesi non pare, che ci sia cosa di maggiore impedimento al Vangelo. E questo medesimo ancora ho inteso adesso finalmente esser già auuenuto al padre Francesco Xauiero (se bene egli ci teneua tal cosa celata). Quanti disagi superò egli in questi paesi mentre camminaua di continouo a piedi, mentre predicaua per le vie, e per le case de' Bonzi, e de' Signori, e viueua di cibi vilissimi, che non hanno sapor alcuno. E ne' freddi grandissimi a guisa di staffiere andaua dietro a' Signori Giapponesi, che caualcauano caminando in fretta senza mai posare la veste lunga fino a' piedi, e portãdo addosso le sue bagagliuole per ischifare con quella cõpagnia l'insidie de' malandrini. Il medesimo nel riprendere le sceleraggini, e le superstizioni de' Giapponesi era così libero, e così ardente, che il suo compagno, che poi raccontò a me tutte queste cose haueua gran paura. Quante volte soffrì egli con animo sempre costante, e inuitto le grida, e le villanie, e le sassate de' fanciulli, che lo perseguitauano? Dipoi era così disideroso di morire per Cristo, che pareua quasi, che cercasse la morte volõtariamente col riprender liberamente, e con molto zelo il Re d'Amãgucci del nefando peccato, si mise in pericolo certo della vita. Ad alcuni nobili Giapponesi, che gli parlauano con poco rispetto, commandò all'interprete, che tremaua di paura, che a ogni momento aspettaua, che gli fosse cacciata la spada nel petto, che rispondesse loro con le medesime parole (ma senza villania), e questo non per superbia, ma perche era di tale parere, e lo diceua, che la sua dottrina, e le sue parole non erano per hauere (secondo che le cose allora si trouauano) alcuna autorità in quei luoghi, se non fosse appo di loro in maggior honore, che gli stessi Bonzi, i quali essi hanno in gran venerazione, e' Giapponesi ammirauano di sorte la

grandez-

A mandiate con ogni diligenza al Signore me, che in vna cosa tale, e tanta ho bisogno d'ogni aiuto.

Del Giappone il primo di Settembre. 1559.

GIOVANNI FERNANDEZ *a Melchior Nugnez.*

DALLE lettere scritte alla compagnia publicamente intenderete le cose fatte ne' due anni passati. Ma vdite hora quelle cose, che mi souuengono al presente. Ne' Cristiani di
B Bungo si vede ogni dì maggiore fermezza, e costanza nella riceuuta religione: percioche frequentano spesso i sacramenti della penitenza, e dell'Eucaristia; odono le sacre prediche, si danno spesso la disciplina, e fanno con diligenza gli altri vffici pij, dicono ogni dì l'hore canoniche distribuiti di sorte in ciascuna hora i tormenti del Signore, che in quel modo scorrono ogni dì tutto l'ordine di quella storia. Ne anche in Facata, se bene il tempio è stato da' soldati saccheggiato, e guasto, s'è lasciato di fare cotali esercizi: percioche oltre alle donne, e' fanciulli si sono battezzati ancora sei capi di casa, per opera de' quali ho speranza, che quella Chiesa si debba in brieue rifare. E accioche voi intendiate quanto frutto habbino fatto i Giapponesi nella virtù, racconterò quel-
C lo, che è accaduto a vno di loro nato di nobil legnaggio. Questi sendo in Amangucci appresso vn amico ricco, che gli haueua dato a godere alcune possessioni, che produceuano riso, e vedendo, che l'occapazioni l'impediuano, che non potesse darsi, e obbligarsi tutto a Cristo, come disideraua, lasciato il podere, e l'entrate venne a Facata, insieme con la moglie, co' figliuoli, e co' serui, doue non solamente diede a Dio se stesso veramente, e di cuore, ma consegnò anche a noi vn figliuolo di gentile aspetto, e di tenera età, perche l'ammaestrassimo nella dottrina, e precetti della nostra compagnia. Il medesimo per potere attendere solamente a Dio, lasciati tutti i negozi, si stette tutta la quaresima appresso di noi, e tutto'l tempo, che gli auanzaua

dalla

noi come prima haueua fatto il padre Francesco Xauiero, e in D
questo modo rimouesse da se l'ira, e le minacce de gli Dei; le quali cose furon cagione, che molti non solamente diceuano contra di noi false testimonianze, ma ancora (il che trafisse grandemente i Cristiani) hebbero ardimento di spezzare vna Croce posta nel sacro cimiterio: la quale ingiuria, e'l Principe stesso, e alcuni altri disideroſi della gloria di Cristo, se bene erano pronti a vendicarla, tuttauia per giuste cagioni la soffrirono pazientemente. Ma Iddio Signor nostro non punto commosso da queste, e altre molte loro maluagità, ma ricordatosi delle sue antiche misericordie, in vece delle fiamme, e de' fulmini mandò dal cielo segni molto chiari, e risplendenti per cacciare le tenebre loro: percioche in mezo la regione dell'aria apparuero imagini di Croci, e altri pro- E
digi molto luminosi: ma di vero le menti loro sono adombrate di sì folta caligine, che non hanno potuto risguardare l'insolita luce: ma più tosto più saldi, che mai nella loro ostinazione hanno fatto ogni sforzo di ritrarre i nouelli Cristiani dal colto di Cristo nostro Signore.

La città di Meaco è capo di tutto'l Giappone, molto famosa per vno studio grandissimo, e ridotto di letterati, e perche in questa città non era ancora entrata la luce del Vangelo; Cosimo di Torres nostro Rettore giudicò spediente, che qualcuno de' nostri andasse là ad informarsi dello stato della città, e insieme a tentare, che modo si douesse tenere per indurui il Vangelo. Onde fatte per tale effetto spesse procisioni, e sacrifici secondo l'ordine F
della Chiesa, questa prouincia fù data a me, se bene non punto sufficiente a tanto peso: ma il Signore, che me l'ha posto sopra le spalle, mi darà anche forze da portarlo. Io certo, per quanto s'appartiene a me, mi propongo d'hauer a soffrire la morte, l'ingiurie, i disagi, e' freddi, che in questi paesi sono grandissimi: e se bene ho acquistata qualche cognizione della lingua Giapponese, tuttauia per poter più commodamente, e con maggior ageuolezza trattare co' Giapponesi, meno meco vn'interprete Giapponese della nostra compagnia, e homai mi metto in viaggio: tal che non ho tempo da esser più lungo; domando questo a voi, fratelli carissimi, e ve ne priego grandemente, che raccomandiate

A Alessandro si commosse tanto per la morte della moglie passata santissimamente all'altra vita, che fece risoluzione di lasciare tutto l'hauere, e viuere in castità, e fino alla morte stare a vbbidienza del padre Cosimo Torres. Mi raccomando grandemente alle pie orazioni
voſtre, e de gli altri padri, e fratelli a me carissimi.
Di Bungo alli 3. d'Ottobre.
1559.

Fine del primo libro.



DEL-

dalla messa, che vdiua ogni mattina, e della predica, lo consu- D
maua in fare orazione, e contemplare i sempiterni premi, e pe-
ne, e la morte, e l'vltimo giudizio, per le quali cose cresceua ogni
dì più nella cognizione, e nell'amore di Giesù Cristo Signor no-
stro, e a corroborare la sua costanza, e virtù, s'aggiugneua la con-
tinoua rimembranza delle cose fatte da' martiri con pietà, e con for
tezza, fra le quali gli piaceua principalmente la generosa proua di
Santo Stefano, che nel mandar fuori l'vltimo spirito pregaua il
Signore per quelli, che lo lapidauano. Quando vennero i giorni
della settimana Santa si confessò diligentemente, il dì della Pasqua
prese la santissima communione con altri quattro, ò cinque per-
sone, e cinque ò sei giorni dipoi sendo i nimici entrati nella città
di Facata, vno di quei Prencipi, che fatto tumulto haueuan preso E
l'arme contro al Re di Bungo, quello cioè appo il quale il nostro
Cristiano (come habbiamo detto) haueua seruito in Amangucci, sdegnatosi d'esser stato abbandonato da lui, commandò ad alcu-
ni soldati, che lo cercassero, e l'ammazzassero, ed egli come si vide
assalire, non solamente non prese l'arme per difendersi, sendo per
altro huomo forte, e valoroso, ma ancora, come mansueto agnel-
lo s'inginocchiò, e attese a fare orazione al Signore Dio, fino a che
passato dall'empio ferro rese l'anima al Creatore, e non istiamo in
dubbio, che non pregasse per gli vcciditori: percioche l'esempio di
Santo Stefano gli staua fisso nell'intimo cuore. Il figliuolo appres-
so di noi, e la moglie, e la figliuola appresso vna santa donna atten
dono all'orazione, e alla penitenza, e fanno gran frutto nelle vir- F
tù. V'ha vn certo altro Cristiano chiamato Alessandro, ilquale
stando in corte d'vn Signore potente nel paese di Fataca, e hauen-
do nella medesima seruitù la suocera, e la moglie, che seruiuano
la consorte del suo Signore, illuminato dallo Spirito santo, lascia-
ta quella seruitù, e quel salario, venne a Facata per chiedere il bat-
tesimo, e quello ottenuto, e imparati i principi della fede Cri-
stiana, diede auuiso al padrone di tutta la cosa, e con l'aiuto di
Giesù lo commosse di sorte, che gli mandò subito la suocera, e la
moglie, le quali parimente si fecero Cristiane, e la moglie morì
fra quindici dì, inuocando diuotamente Giesù Maria, la quale
per molte ragioni habbiamo fidanza, che sia salita in Cielo. E

Alessan-

A sparo, ed io ritornammo a trouarlo, e perche pareua, che ed egli, e dieci suoi discepoli Bonzi hauessero disiderio d'vdirci, ragionammo con loro, e perche ci auuertirono, che in quei luoghi non si poteua indurre alcuna religione senza licenza del maggiore de' Bonzi di quel paese, facemmo opera di visitarlo. Ma perche la cosa non veniua fatta, alla fine pregammo il gouernatore della terra, che non gli fosse graue introdurci a lui, ed egli allora disse, che se eramo venuti per disputare, non saremmo intromessi, ma se per vedere il monasterio, bisognaua comperare quella veduta con danari, e con presenti. Il padre Gasparo vedendo chiusa quiui ogni via al Vangelo partito da Frenirama andò a Meaco. In quella città dimorammo quattordici giorni in vna casa a pigione, la quale nō
B era buona per insegnare, onde fummo sforzati andare a stare in vn'altra posta in luogo più frequentato. Doue già veniuano alcuni Meacesi a vdire il Vangelo. Ma dopo venticinque dì il padre Gasparo introdotto da vn Bonzo huomo de' più honorati della città, andò a parlare al Re, ò vero Imperadore, il quale l'accolse con tanta amoreuolezza, che in segno d'honore, e d'amicizia gli diede bere alla sua coppa; allora ci fù assegnato vn'alloggiamento in vn luogo più frequentato della città, e hauemmo gran concorso d'ogni sorte d'huomini, che veniuano per vdirci, ò per disputare con esso noi, ma da principio con animi così indurati, che vdita la parola di Dio, altri ci bestemmiauano, altri ancora ci burlauano, e scherniuano. In quei giorni vna honorata donna Meacese ven-
G ne alla predica, e quando fù finita, domandò subito il battesimo; ma il padre Gasparo differì la cosa, perche non la trouò ancora bene instrutta, e atta a riceuere quel sacramento. Oltre a questo due Cungi (questo è nome di gran dignità) vennero di notte a vdirci, e pareua, che la dottrina nostra piacesse loro grandemente, e vno de' Signori della terra di Gamangosimo, il quale risiede in Meaco, si fece Cristiano in casa nostra insieme con altri dieci; di poi andando il padre Gasparo a chiedere fauore al Miosindono, che in Meaco tiene il principale luogo di dignità, accompagnato da vn cittadino de' principali, si sparse voce per tutta la città, che quel gētil'huomo per ordine del Miosindono haueua messo Gasparo in prigione; poco dipoi perche il gouernatore della città fe-

ce andar

DELLA SCELTA DELLE LETTERE SCRITTE DELL'INDIA

LIBRO SECONDO.

LORENZO GIAPPONESE a' compagni.



O riceuute le vóstre lettere, che mi furono molto grate, e perche veggio quanto desiderio voi habbiate d'intendere scambieuolmente alcuna cosa dello stato nostro, vi racconterò brieuemente tutto quello, che ci è accaduto in questa prouincia di Meaco. Prima dunque arriuammo a casa Didaco nella villa di Sacomoto, la qual giace alle pendici del monte Frenoiama, nel quale sono molti munisteri, e molti letterati, e la casa del capo de' Bonzi molto famoso; come arriuammo a quel monte il padre Gasparo mi mandò con vna lettera ad vn Bonzo nomato Daizembo, la quale letta, e intesa la cagione della nostra venuta mi rispose, che'l suo maestro, che era vno de' capi di quell'ordine, che ci haueua chiamati da Bungo, era morto l'anno innanzi, e che egli era rimaso pouero, e senza riputazione, però non poteua darci aiuto, ò fauore alcuno, tuttauia il dì seguẽte Gasparo,

A nizare vn per santo, che gli pongono in vna sedia, e gli adorano, e fanno testimonianza in iscritto della loro approuazione, e da quel tempo impoi quelli, che sono approuati, propongono a gli altri certi punti da meditare. Vn certo Bonzo nomato Quenzu, il quale haueua consumato trent'anni interi in meditare, e contemplare, ottenuto quel grado, fece dipignere in vna carta vn prato, e in quello vn albero secco, e alle radici dell'albero scrisse due versi approuati, per soscrizione di due giudici, il senso de' quali era questo,

Del primo. *Chi ti piantò, deh dimmi albero secco?*
Io che di nulla son fatto, e sarò nulla.

B Del secondo. *Il mio cor, che non ha l'esser, ne'l non essere,*
Ne ua, ne riede, e nulla ritien mai.

Questo Bonzo dunque venne al padre Gasparo gonfiato di superbia, e diceua, che homai sapeua benissimo quello, che fosse stato innãzi al nascere, e quello, che fosse allora, e che douesse finalmente esser dopo la morte, però che non era venuto a noi per imparare, ma per diporto, e sollazzo, e poi subitamente illuminato da Dio si rimutò di maniera, che conobbe veramente, che tutto quello, che sapeua, era niente, e che la dottrina Cristiana gli era necessaria per saluarsi. La onde fù battezzato con gran merauiglia del popolo, e perche mena vita santissima con l'esempio suo ha conuertito alcuni altri, e altri ha commosso di sorte, che stanno con proposito di battezzarsi. Ma Cosimo amico nostro, che sei anni fù battezzato in Bungo inteso l'arriuo nostro, vẽne subito a trouarci, e lasciato il padre, e la madre, e la patria, ha fatto diliberazione di seruire a Dio in castità, e d'esser soggetto al padre Gasparo. V'haueua vn certo Bõzo molto vecchio, che per lo spazio di quarant'anni s'era esercitato in contemplare, e s'è conuertito alla fede Cristiana con tanta prontezza, che se bene, è molto attempato, viene sei miglia lontano a vdire il verbo di Dio. Oltre a questo circa quindici Bonzi fatti Cristiani hanno diliberato altri di maritarsi legittimamente con vna sola moglie, altri (che in quel genere d'huomini è gran merauiglia) di viuere casti. Nella villa Fa-

ce andar bando per la terra, che niuno ardisse far dispiacere al padre Gaspar: molti fingendo le nuoue a lor modo andauan dicendo falsamente, che era ito bando, che Gaspar fosse cacciato dalla città. Lascio molte altre cose simiglianti, che sarebbe cosa lunga raccontare. Ma con l'aiuto di Giesù Cristo Signor nostro habbiamo fidanza che si come per l'addietro, così anche per l'auuenire douiamo esser salui con grā gloria del nome diuino, e con gran rabbia, e dolore del diauolo, poi che la fama dell'arriuo nostro in questa città è penetrata fino a Bandò, lontana da Meaco secento miglia doue è lo studio generale de' Bonzi; Intanto l'oste, appresso il quale erauamo alloggiati, spinto dalle minacce, e dall'importunità de' Bonzi, ci licenziò di casa sua, si che ci siamo ritirati in vn'altra. Qui gli auuersari nostri incominciarono a incrudelire maggiormente contra di noi, si che altri ci chiamauano scimie, altri golpi, altri finalmente indemoniati, e mangiatori d'huomini, e' fanciulli ancora istigati da essi ci faceuano altre ingiurie, e villanie, e di più ci traheuano de' sassi, delle zolle di terra, e della rena, ne ci lasciauano punto riposare. Se bene con l'aiuto di Dio queste cose non ci hanno distolto, che non predicassimo il Vangelo fino all'Aprile, al quale circa cento Giapponesi hanno creduto, e si sono battezzati. Intorno a questo tempo vennero a trouarci cinque Bonzi di quella setta, che chiamano Baracaque, i quali attēdono a certe contemplazioni finte a lor capriccio. Questi fecero alcune domande, nelle quali si conobbe, che erano spinti dal demonio, e vinti, e abbattuti dalle risposte del padre Gaspar restarono confusi. Oltre a questo due di quella setta, che si chiama Tendaui, poi che hebbero disputato con esso noi lungamente con gran vehemenza della religione, concessero finalmente, che la nostra dottrina era vera, se bene niuno di loro si conuertì.

Vn'altro molto dotto, hauendo compreso dal parlar di Gaspar esser vn solo Creatore di tutte le cose, e gli animi de gli huomini esser immortali, disse che non chiedeua il battesimo, perche si diffidaua di potersi rileuare del bruttissimo fango de' peccati, e viuere castamente. Tra l'ordine de' Bonzi è grāde il nome di quelli, la dottrina de' quali sia stata approuata da due de' principali con fede scritta di lor mano. Questo è come vn certo modo di canonizare

A hora mai il furore de' Bonzi pare che in qualche parte sia scemato, fra' quali se bene sono molte, e diuerse sette, tuttauia ciascuno dice, che noi siamo della sua. I Xingouini dicono, che noi predichiamo la dottrina di Denichi, come loro e' seguaci di Ienxu, quella d'vn certo loro Foben. I Foquexani quella di Mion (questi sono nomi di sette) quelli di Iondaxù, quella d'Amida, i Xintani, finalmente quella di Quoquio da loro, come capo seguito. Ma come speriamo non passerà molto, che tutti confesseranno, che con le nostre prediche si publica la legge del sommo Creatore del cielo, e della terra, il quale per la sua infinita clemenza speriamo, che darà loro grazia, che lo conoschino, e conosciutolo gli diano ogni lode, e ogni gloria. Mi racomando di nuouo, e da ca-
B po alle vostre orazioni, fratelli carissimi, e di cotesta Chiesa delle quali ho grandissimo bisogno.

Di Meaco alli 2. di Giugno. 1560.

CONSALVO FERNANDEZ
a vno della compagnia di GIESV'.

PER la presente, fratel carissimo, vi darò auuiso d'alcune cose, che mentre io era nel Giappone si fecero nella vigna del Signore. Era in quel tempo in Firando il padre Gasparo Vilela per ordine del quale Guglielmo andaua per le strade sonando
C vn campanello, e ragunaua nella Chiesa i fanciulli a imparare la dottrina Cristiana, in linguaggio Giapponese, vno de' quali molto piccolo, che ancora non era fatto Cristiano, andò a trouare il padre Gasparo chiedendo con molta istanza il battesimo, ed egli per essere il fanciullo così tenero d'età, e figliuolo di padre gentile, gli impose, che imparasse prima i capi della dottrina Cristiana, ma il fanciullo rispose, che nõ s'era per partire quindi, finche non fosse battezzato: finalmente ritornato a casa a' suoi fece tale opera col padre, e madre, che tirò al battesimo, e loro, e' fratelli, e le sorelle. Vengo a vn'altra cosa non meno marauigliosa. Vn certo nobil gentile afflitto da vna lunga infermità, haueua tentato in vano diuersi rimedi per racquistare la sanità, e vn Cristiano lo

rima habita vn Bonzo, che s'astiene dal mangiar pesce, carni, gra- D
no, orzo, e finalmente riso, e viue solamente d'herbe, di coccole
d'alberi, e di frutte, ilquale per acquistar la salute eterna ha fatto
voto secondo il libro di Xaca, che chiamano Foquequio, d'in se-
gnare alla plebe senza premio alcuno. Questi ci ha raccontato,
che già dieci anni sono gli parue in sogno di trouarsi con certi sa-
cerdoti venuti di Cengequu, cio è del paese d'Europa, che gli mo-
strauano il diritto cammino alla salute, e'l dì seguente risuegliato-
si fù subito auuisato esser in Amangucci alcuni preti di Cẽgequu,
che disputauano publicamente della vita futura. Questi vdito il
Vangelo si rallegrò, ma perche era venuto a Meaco tostamente
senza prouuisione per viuere, disse di voler ritornare a Farima
cõ animo di torre quindi le cose necessarie, e lasciati i voti, e quel- E
la fallace penitenza ritornare a Meaco, e farsi Cristiano. Sono ve-
nuti ancora a noi occultamente per vdire il Vangelo due huomi-
ni segnalati, l'uno de' quali s'è esercitato nel contemplare, e face-
ua vn certo vfficio di Vescouo: l'altro era Bonzo maestro in leg-
ge, e predicatore, il quale in quell'abboccamento confessò aper-
tamente al padre Gasparo, nella filosofia de' Giapponesi non es-
ser fondamento alcuno vero, e fermo. Vna setta de' Bonzi ancora
nomati Foxequu, che mena vita più seuera, che l'altre, vdita la pa-
rola di Dio, e veduta la nostra maniera di vita, perche Gasparo
insegna al popolo senza premio, e s'astiene da ogni conuersazio-
ne di donne, e vieta a' Laici il tenere più d'una moglie, hanno in-
cominciato a scandalizzarsi d'vn certo Bonzo capo del munisте- F
ro, che prima adorauano, come Dio, perche tiene delle concubi-
ne occultamente, e piglia il pagamento della sua fatica nell'in se-
gnare, e esortando gli altri ad astenersi dalla carne, e dal pesce, egli
ne mangia di nascosto; la onde hanno diliberato di cacciarlo del
munistero, e sostituire in suo luogo vn'altro pouero di buona vi-
ta. Oltre a questo tre famosi fra questi contemplatori già cinque
giorni vengono alle nostre prediche, i quali speriamo, che s'hab-
bino a battezzare fra pochi dì, e che questa cosa habbia a giouare
grandemente per l'esempio. Nella contrada doue habitiamo s'ac-
cese il fuoco in certe case, e la gente diceua essersi leuato per nostra
cagione, come fussimo incantatori, e predicatori del diauolo; ma

hora mai

A no, e pareua, che la cosa fosse per venire all'arme, il Re mandò a dire al padre Gasparo, che non gli piaceua, che fosse ammazzato nel suo regno, però, che si ritirasse a' compagni, onde egli se n'andò a Bungo, doue era in quel tempo Cosimo Torres, non senza gran dolore dell'animo suo, come quello, che era entrato in isperanza di tirare al Signore l'istesso Re; percioche egli haueua molte fiate detto al padre Gasparo in presenza mia, che d'animo, e di volontà era Cristiano, e viueua da Cristiano, perche conosceua benissimo quanto le superstizioni del Giappone fossero lontane dalla verità. I Gentili ammirano con grande approuazione lo spe-
B dale, e la compagnia, che chiamano della Misericordia, ordinati dal padre Cosimo nella città di Funai del regno di Bungo; percioche non si amando essi fra se di cuore, e veramente, si marauigliano sopra tutto, che si ritruoui in tutto'l mondo chi gouerni i poueri, e somministri loro tutte le cose necessarie.

Due cose marauigliose mi sono state raccontate, che sono accadute in questa città, vn certo gentile de' primi della terra haueua vna schiaua Cristiana, e come i gentili hanno a noia i Cristiani, riuolto alla schiaua le disse, perche sei tu Cristiana, sendo io pagano? se tu non lasci subitamente cotesta religione io t'ammazzerò con le mie mani. A cui la serua di Dio rispose, che non s'era fatta Cristiana con animo di rinnegar poi la fede, e ritornare a' riti pa-
C gani; onde il padrone conosciuta la perseueranza di lei, le commandò espressamente sotto pena della vita, che per innanzi non andasse più adorare la Croce; ma ella fidata nel diuino aiuto, non per questo si tolse dall'adorazione della Croce, fin che il padrone incontratosi in lei per cammino l'ammazzò.

L'altra è questa. Pochi giorni prima, che io venissi in questo porto di Firando, vna naue Chinese condusse nel medesimo porto vn certo Portoghese, che era stato in carcere appresso i Chini, e alcuni Chinesi habitanti nel medesimo luogo, andati alla naue, come videro il Portoghese cominciarono a domandare al Capitano della naue, che era della loro nazione, con qual disegno hauesse hauuto ardimento di condurre il Portoghese in quei luoghi, poiche il Re di Firādo haueua cacciato della città il sacerdote Portoghese, però se non voleua, che il Re gli togliesse la naue am-

consigliò, che si conuertisse a Cristo, e venisse al nostro tempio, D
e beuesse l'acqua benedetta, e l'infermo vbbidì, e subito racquistò
l'antica sanità; e molte altre malattie ancora in questi paesi si gua-
riscono con la medesim'acqua. Vn'altro Cristiano era malato co-
sì grauemente, che era vicino alla morte, e fattomi chiamare mi
pregò, che perche io era della compagnia di Giesù, facessi per lui
orazione al Signore, che speraua di racquistar subitamente la sani-
tà, e'l Signore detti ch'io hebbi i sette salmi penitenziali si degnò
di remunerare la sua gran fede con rẽdergli incontanente la sanità.

Il padre Gasparo passato di quel luogo a certa Isola per predi-
care il Vangelo battezzò in tre dì più di secento persone, instrut-
tele prima ne' precetti della fede Cristiana; per la qual cosa il dia-
uolo in rabbioso ira acceso mandò là vno de' Bõzi, che persuades- E
se al popolo esser false quelle cose, che'l predicatore Portoghese
haueua insegnate, onde il padre Gasparo intesa la cosa spedì là to-
stamente vno de' nostri, che con aperte ragioni ributtasse le bugie
dell'auuersario, la qual cosa consolò grandemente i Cristiani.

Non molto dipoi tre barbari de' principali della città andaro-
no di commun consenso a spiantare vna Croce dirizzata da' Cri-
stiani sopra vn monte, e a pena hebbero fatto tale sceleraggine, che
cominciarono a quistionar fra loro, e rinfacciarsi l'un l'altro cota-
le fallo, finalmente la rissa fù tale, che in quell'istesso luogo doue
era stata posta la Croce, si sfidarono, e combatterono insieme, e
due di loro l'altra mattina furon trouati quiui morti, e'l terzo nõ
si riuide mai più (si crede, che fosse portato via dal diauolo) ne F
se n'vdì mai nouella, se non che due giorni di poi vn certo giouã-
netto inuasato subitamente dal diauolo diceua palesemente, che
egli era quello, che haueua spezzato la Croce, e perciò era tormen
tato acerbamente nell'altra vita, e' Giapponesi ciò vedendo per oc
cultar la cosa diliberarono di nascondere il giouane, e così sparì
da gli occhi nostri di sorte, che non ne sapemmo mai più nouel-
la, e non si sa se l'hanno ammazzato, ò nò; i quali si per queste ca-
gioni, si perche vedeuano, che tra i secento Cristiani, che habbia-
mo detto, altri abbruciauano gli Idoli, altri gli gittauano in mare,
concorsero da più parti al Re, e chiesero, che egli sbandisse Ga-
sparo del regno, e perche i Cristiani dall'altra parte s'opponeua-

no, e

A hauete hauuto nostre lettere. Dopo la partita sua vennero nuoue da Meaco, che l'odio de' Bonzi contra Gasparo Vilela s'era alquanto raffreddato, si che di nuouo haueuano cominciato a dare orecchi al Vangelo, e alcuni a farsi Cristiani, e fra questi huomini nobilissimi, e molto intelligenti delle cose naturali: sono state aucora mandate alcune lettere da quelli Neofiti di Meaco a' Cristiani di Bungo, vna delle quali, che era quasi dodici facce apportò grã piacere a' Cristiani di questi paesi, e ne furõ fatte molte copie, si che scorse per tutti i luoghi de' Cristiani, e insieme fù recitata ancora a' Gentili. La somma della lettera era, che dichiaraua, e insieme confutaua tutte le sette del Giappone, (che sono più d'undici) e cõfermaua la religion Cristiana, e che le cose de' Giapponesi non
B erano mai per istare in pace, fino a che non si facessero tutti Cristiani, e questo si prouaua con molte, e aperte ragioni. Al principio di Giugno intendemmo per lettere dell'istesso padre Gasparo, che s'era messo in cammino per la città di Saquai, che è lontana due giornate da Meaco, doue si mostraua grande speranza di fare molto frutto, non solamẽte perche è città libera, e delle maggiori di tutto'l Giappone, ma molto più ancora perche vno de' principali della città l'haueua inuitato là per lettere, e gli haueua offerta la casa sua per predicare il Vangelo, il quale ha tanto disiderio di tal cosa, che ha mandato in Bungo ancora vn huomo a bella posta con imbasciate al padre Cosimo Torres. Il Signore, come speriamo, si ricorderà per la bontà sua di queste genti, e le con-
C uertirà a se, e confermerà noi nell'vbbidienza, e seruigio suo.

Quanto alla Chiesa di Bungo, che adesso è la principale del Giappone cresce ogni dì grandemente (dando il Signore aiuto all'impresa) e la virtù de' soldati vecchi, e'l numero de' nuoui, ne' quali è tanta pietà, che a pena la posso esprimere con parole; tuttauia toccherò alcune cose, accioche da esse possiate comprendere il rimanente. Primamẽte non mi pare, che passi notte, che nel tempio non vi siano persone, che si diano la disciplina, e quasi sempre tutti quãti quelli, che in quel tẽpo vi si trouano si battono, e quelli, che non possono ciò fare nella Chiesa, lo fanno dentro le propie case con tutta la famiglia. La Chiesa si riẽpie di Cristiani ogni dì quantunque neuichi, e non s'apre quasi mai la porta, che non

mazza se subitamente il Portogheſe. Mentre queſte coſe ſi tratta- D
no, Dio operò, che ſopraggiunſe vn certo Giapponeſe Criſtia-
no, il quale come vide, che'l Portogheſe piagneua, ſe gli accoſtò
ſubitamente, e inteſa la cagione del dolore lo preſe per mano, e gli
diſſe, che ſteſſe di buon cuore, che per quanto ſi ſtendeſſero le for-
ze ſue, non gli mancherebbe nulla appreſſo di lui, e ſe lo menò a
caſa, e ve lo tenne fin che noi arriuammo là. E di vero i Criſtiani
portano tanto amore a' Portogheſi, che poſſono andare, e pratica-
re così liberamente in caſa di eſſi, come nelle loro propie, ma allo-
ra principalmente diedero eccellente ſaggio dell'amor loro, quan-
do i Giapponeſi fatta contra eſsi vna cogiura preſero l'arme, ilche
come fù inteſo da' Criſtiani incontanente di commun conſenſo ſi
apparecchiarono anche con pericolo della vita alla difeſa loro, e E
vno di eſsi, che era molto vecchio, correua attorno le caſe de gli
altri, ed eſortaua tutti a morire valoroſamente pe' Criſtiani, onde
i barbari perciò ſpauentati, ſi tolſero dall'impreſa. Pregate il Si-
gnore, fratello cariſsimo, che illumini gli animi di queſte genti a
riconoſcere gli errori, e le miſerie loro.

Il primo di Dicembre. 1560.

LODOVICO ALMEIDA
a' compagni in Portogallo.

NELLE letere, che ci ſono di continouo ſcritte da voi, F
appariſcono chiari indizi dell'amore, e carità voſtra ver-
ſo di noi, e ſi vede ancora quanto diſiderio habbiate di venire in
queſti luoghi per aiutarci; Il Signore dunque per ſua benignità ri-
compenſi queſta voſtra pia, e ſanta volontà, perche da per noi non
ſiamo ſufficienti a remunerarla, pure accioche noi ancora riſpon-
diamo in qualche parte all'amor voſtro (perche voi diſiderate ſa-
pere quello, che da noi ſi faccia nel ſeruigio di Criſto) ho dilibe-
rato ſcriuerui quello, che s'è fatto ſpezialmente queſt'anno.

Il padre Baldaſſarri Gago partito queſt'anno del Giappone
per andare nell'India fù ritenuto dal tempo contrario, e ſuernò
nella coſta della China, e queſta fù la cagione, che queſt'anno non

hauete

A meraviglioſamente gli animi de gli aſcoltatori, e ha tanta cognizione delle ſette de' Giapponeſi, e di molte coſe naturali, che abbatte, e confonde tutti queſti filoſofi; Dio gli dia grazia d'infiammare gli animi loro. I Criſtiani di Facata, e ſpezialmente vno de' Prencipi, hanno mandati meſsi a ſcongiurare il padre Coſimo, che mandi là qualcuno della Compagnia, che voleuano fabbricare vn'ottima Chieſa, e mantenere a loro ſpeſe quanti de' noſtri andaſſero a ſtar là, il che s'è già cominciato a fare: per queſte cagioni, e inſieme perche molte ville de' Criſtiani già buona pezza diſideravano, che alcuno de' noſtri andaſſe a viſitargli, e a predicar loro, il padre Coſimo ha ordinato, che nel principio di Giugno dell'anno 1561. io andaſsi a viſitare quelle ville, e luo-
B ghi vicini.

I Criſtiani di Facata ſeppero vn dì innanzi l'arriuo mio, e mi vennero incontro, altri tre miglia, altri anche più lontano, con grande allegrezza; io dimorai parecchi dì in quella città, e battezzai circa ſettanta perſone, fra' quali furono due Bonzi molto dotti nelle leggi de' Giapponeſi, che l'uno di eſsi era ſtato predicatore Regio, il quale conſumò ſette giorni meco diſputando, interrogando, e ſcriuendo le coſe, che io diceua, e finalmente l'infinita luce di Dio Signor noſtro l'illuminò, e con l'eſempio di lui cacciò anche le tenebre di molti altri. Nella medeſima città di Facata molti altri, e principalmẽte due malati grauemente per diuino aiuto hanno rihauuto la ſanità, vno de' quali era maritato, e ſoleua ha-
C uere sì gran dolore di teſta, che haueua più volte tentato d'ammazzarſi, e in tredici dì per grazia di Dio ſi riſanò; l'altro era giouane coperto tutto di lebbra bruttiſsima. Queſti perche portaua gran riuerenza a' Criſtiani, ed era molto pio verſo di loro, e credeua, che io con l'aiuto di Dio gli poteſsi render la ſanità, mi fù menato innanzi, e come io lo vidi diſsi, che non haueua rimedio per quella infermità, pure accioche, ed egli, e quelli, che l'haueuan menato non ſi partiſcero da me ſconſolati, gli ordinai vna medicina ageuoliſsima, e gli diſsi, che tornaſſe a me dopo tre giorni, ed egli tornò così mondo, e netto, che non pareua, che haueſſe hauto mai alcuna ſcabbia; io certo veduta la fede di queſti huomini rimaſi ſtupefatto, e diſsi apertamente a' Criſtiani, che non riconoſceſſero la

ſanità

vi siano molti, che aspettano per entrare. Le feste principali del- D
l'anno concorre tanta quantità di gente, che per riceuere tãta mol-
titudine, è necessario fare intorno la Chiesa alcuni frascati di fron
di, altri di vero si confessano le feste più solenni dell'anno, altri i
giorni dedicati alla Beatissima Vergine, altri ogni quindici, altri
ancora ogni otto dì. Ma lo studio, e la pietà de' Christiani di Bun-
go riluce spezialmente i giorni della quaresima; cosa di vero me-
rauigliosa, percioche ogni anno cresce la diuozione, e la bontà di
questa Chiesa.

Fra' fanciulli, che vengono per imparare da noi la dottrina Cri
stiana ve n'ha alcuni così piccoli, che non sanno quasi scolpire al-
tro, che la dottrina, talche quello, che imparano a mente lo vanno
cantando per la terra. Presso al nostro tempio habitano circa do- E
dici Giapponesi padri di famiglia, i figliuoli, e serui de' quali vdi-
to il segno dell'Auemaria si ragunano a vna Croce ritta in questa
contrada, e quiui inginocchiati consumano vn'hora intera ogni
dì in cantare la dottrina Christiana; e questo per commandamento
de' padri, i quali sono tanto deuoti, che insieme col latte insegna-
no a' figliuoli la dottrina Christiana a poco a poco, e mentre, che
sono ancora di tenera età gli consegnano a noi, perche siano disci-
plinati secondo gli ordini nostri, e gli consagrano al Signore, e'
figliuoli ancora imitano la pietà de' padri, e spezialmente vno
maggior di tutti di tempo, fanciullo di tredici anni, al quale men-
tre a tauola recita in fauella Giapponese la passion di Christo, cado-
no alle volte le lagrime da gli occhi, senza punto mutarsi in uol F
to; e gli altri commossi dalla rimembranza de' medesimi tormen-
ti fanno orazione a Christo Saluatore con parole piene di pietà tan
to suauemente, che ammolliscono ogni duro cuore; si che noi spe
riamo, che l'opera di questi, che noi alleuiamo in casa ci debba
esser di grande vtilità a conuertire queste genti, perche i Giappo-
nesi ascoltano molto più volentieri, chi parla loro nella lingua
propia, che nella straniera; habbiamo oltre a questo appresso di
noi cinque altri Giapponesi, huomini attempati, e molto da be-
ne, cioè tre in Funai, e'l quarto in Meaco col padre Gaspar Vi-
lela, e'l quinto viene in visita con esso meco, giouane di vent'vn'
anno, dotato nel dire di tanta suauità, e piaceuolezza, che diletta

merauí-

A l'altre parti del mondo, haueſſero contezza pure d'vna particella di quello, che ſi fa con queſti Criſtiani, tutti diſiderebbono di venire in queſta prouincia del Giappone, il che io diuero credo, percioche ſolamente col cantare la dottrina vi tirerebbono le lagrime da gli occhi per l'allegrezza. Che vi parrebbe egli ſe vedeſte cento fanciulli, e fanciulle, che poco prima ſeruiuano al diauolo, fatti homai Criſtiani, congregarſi ogni dì due volte a imparare la dottrina Criſtiana, entrare nella Chieſa, pigliare l'aqua benedetta, e finalmente inginocchiarſi ſecõdo gli ordini della Chieſa a fare oratione? che, ſe vedeſte quando due di loro impongono, ripigliare gli altri, e cantare i precetti della dottrina? e queſto con tanta modeſtia, e vergogna, che tengono ſempre gli occhi fiſsi in terra, e
B ſpezialmente i due impositori (i quali io a ſtudio ho notato più volte, e con molta attenzione) e di vero ne' caldi grandiſsimi, quando cadeua loro molto ſudore dal viſo, furono tanto coſtanti, che non vidi, che mai moueſſero le mani, gli occhi, ò piedi, hareſti detto, che foſſero ſtati rapiti da qualche profonda contemplazione; e non ſi contentano ſolamente di recitare la dottrina, che vogliono anche intender la dichiarazione di eſſa, e ci pregano con noſtra gran ſodisfazzione, che la eſponiamo loro. Oltre a queſto cõ quãto piacer dell'animo voſtro vedereſte queſti Criſtiani Giapponeſi ſtare ginocchioni, e alzare le mani al cielo, e adorar Criſto
C pendente in Croce, e bagnar la terra con le lagrime tanto fiſsi nella contemplazione della paſsione del Signore, che pare quaſi, che ſe ne vadino in eſtaſi? E ſe queſte coſe auuẽgono in queſte Iſole quaſi diſerte, che ſi dee ſtimare di quei luoghi, ne' quali (come in Bungo) ſi vſa di frequentare i ſacramenti? Le quali coſe ſtando coſì, habbiate (di grazia) fratelli cariſsimi compaſsione di queſte Chieſe, e ſpargete molte lagrime, e ſoſpiri innanzi a Dio, pregandolo che ſi degni mandare quà alcuni padri, e fratelli della noſtra compagnia, perche ſe per ventura tarderanno troppo tempo a venire, io temo, che troueranno pochi di noi viui, percioche tre di noi queſta ſtate ſiamo ſtati in gran pericolo della vita, la quale il Signor difende, com'io credo, fino a che venghino altri in noſtro ſcambio a guardare, e lauorare queſta nuoua vigna.

Da quell'Iſola, che ho detto, paſſai in vn'altra maggiore, nomata

sanità da quel medicamento, ma dal Signore Dio, e dalla sua fe- D
de, la quale ancora ridondò ne gli animi di quelli, che erano stati liberati dalla malattia: percioche l'vno, e l'altro domandato il battesimo, e dopo essere stati instrutti nelle cose della fede, ottenutolo, fù aggregato alla Chiesa, e auuicinãdosi già il tempo della mia partita, accioche la sopportassero più in pace, diedi loro speranza di ritornar tosto a loro; e due di essi de' principali fecero così salda risoluzione di volere esser compagni del mio viaggio, che io non potei con alcuna ragione scemare la prontezza loro, ò fare, che mutassero proponimento.

Nel fine di Giugno partimmo da Facata, e passammo nell'Isola Tacassuma, che gira sei miglia, e n'è padrone vn Signore Firandese, nomato Don Antonio, doue sendo circa cinquecento Cri- E
stiani, e otto gentili solamente, questi ancora con la venuta nostra si conuertirono a Dio. Il carico d'istruirgli nella fede s'è dato a vn huomo di gran virtù, che di Bonzo è fatto seruo di Cristo; hanno vna Chiesa molto bene ornata, che prima era de gli Idoli, con la cui entrata, e con le limosine, che fa la compagnia della Misericordia, che anche quiui s'è fatta, si mantiene non solamente il parrocchiano, ma ancora i pellegrini poueri, che molti (com'io vidi in quei giorni) vengono là per diuozione: el medesimo modo di distribuire le limosine rettamente, e fedelmente per mano de' fratelli della Misericordia s'osserua ancora in Iquicuqui Isola vicina, e similmente nell'altre Isole, nelle quali sono fatte le Chiese, onde auuiene, che per camminare per questi paesi non F
accade portare some, ò bagaglie, perche douunque s'arriua, ti sono date tutte le cose senza pagamento, e con molta diligenza, a chi va per mare le naui, e per terra le guide, e' giumenti, e se tu ricusi queste cose, stimano, che sia fatta loro ingiuria, e non credono d'esser annouerati fra' Cristiani amoreuoli, e misericordiosi.

Vennero da Firando alcuni Portoghesi a visitare questa Chiesa, e si compiacquero tãto, e presero tanta allegrezza della gran diuozione, e della prontezza nel fare orazione a Dio, dell'obedienza, e dell'amore, che portano questi Cristiani non solamente a' nostri sacerdoti, ma ancora a tutti quelli, che rappresentano la persona loro, che mi dissero, che se i nostri fratelli, che sono nel-

l'altre

A consolargli col Vangelo, e insieme per fabbricare vna cappella nella nuoua Chiesa, che allora era quasi finita, e condotta al tetto, e gli Iquicuquesi Cristiani ci diedero per tale effetto sette legnaiuoli, e gli altri aiuti necessari con molta amoreuolezza; quiui dunque fummo accolti con molta carità da' Cristiani, i quali, come se hauessero aspettato il Re, haueuano spazzato le strade, e paratele, e la mattina all'alba, e la sera ordinammo di predicare, accioche più commodamente potessero l'altre hore del dì attendere a fabbricare la cappella, la quale con gran loro diligenza fù finita in pochi giorni.

Di poi data a vno la cura d'insegnare la dottrina passammo a vn'altro luogo chiamato Ira, con disegno di ritornare fra pochi dì
B a Facata, perche il padre Cosimo mi haueua dato ordine, che stessi fuori infino alla fine d'Agosto. In Ira adorata la Croce trattammo con gli huomini del luogo, che di commun consenso facessero quiui vn tempio (che non ve n'era niuno) per il quale ci furono mãdate le sagre immagini, e gli altri ornamẽti necessari da Firando; fatte alcune prediche con le quali i Cristiani furono confermati nella fede, e battezzati quelli, che vi auanzauano a battezzare, andãmo quindi a Casunga, doue ci venne incõtro tanta gente, che pareua, che fosse la celebrità di qualche solenne festa. Fatta orazione alla Croce andammo alloggiare a casa vn certo gentil'huomo Cristiano principale del luogo, doue fatte alcune prediche con gran sodisfazione di tutti fù ordinato di fare vn tempio,
C doue i sacerdoti, se alcuni venissero in quei luoghi potessero dir la messa, e quiui ancora fù mandato da Firando l'apparato necessario per le cose sagre. Mentre che dimorammo quiui, vn huomo degno di fede, mi raccontò, che in Iquicuqui vna donna Cristiana grauida ingannata dal diauolo, e da' suoi ministri haueua preso vn medicamento per isconciarsi, e la medicina fù tale, che ammazzò la creatura, e la donna stessa. I Cristiani parendo loro, che fosse morta in peccato mortale, non la volsero seppellire nel cimitero, doue è posta la Croce, ed ella pochi giorni dipoi apparue in visione a vn certo giouanetto Cristiano, che era grauemente malato, e disse; il mio corpo non è stato sepolto in luogo sagrato, ma non pensino perciò i Cristiani, che io sia condannata all'inferno, che prima,

che io

mata Iquicuqui, doue sono circa mille cinquecento habitatori, e D
fra questi sono quasi ottocento Cristiani, i quali perche erano stati prima auuisati della venuta nostra mi mãdarono incontro vna barca con alcuni principali Cristiani, sopra la quale, come montai, sendo ancora per mare, prima che ci appressassimo all'Isola a tre miglia, scopersi vna Croce posta in luogo alto, e circondata intorno di muro, che circonda assai lungo spazio, che è il cimitero per seppellire i Cristiani: quando smontammo di naue fummo accolti cortesemente, e immantanente secondo il costume loro, andammo a adorare la Croce, e poi visitammo il tempio loro, che è molto bello, e per allora per non ritrarre la pouera plebe nõ senza suo danno da gli incominciati lauori gli licenziai, e ordinai loro, che venissero alla predica la mattina, e la sera, e' fanciulli venissero alla E
dottrina sul mezo dì, onde cominciò a concorrere tanta gente, che, perche molti rimaneuano fuori della Chiesa, fù di bisogno per allora ricoprire di stuoie la piazza, che è innanzi la porta. La Chiesa è posta in luogo alto, e in mezo vn bosco folto, e bello a vedere, e vi si monta per certi scaglioni, a piè de' quali è vno stagno d'acqua, doue i poueri si lauano i piedi scalzi, prima, che entrino in Chiesa, e non fanno questo per superstizione, ò cirimonia, ma per non imbrattare calpestando le stuoie di che era coperto il pauimento della Chiesa. Il dì seguente, che arriuai, andai a visitare altri sacri romitori molto ben posti, come quelli, che innanzi a quel tempo erano stati dedicati a gli Idoli, al colto de' quali erano eletti ottimi luoghi con gran diligenza, e in questo tempo i par- F
rocchiani de' Giapponesi sono quelli stessi, che poco prima erano chiamati Bonzi, e hora Cristiani, e prima seruiuano al diauolo, hora adorano, e riueriscono con gran diuozione Giesù crocifisso. E perche da vna grossa villa della medesima Isola i Cristiani erano forzati venire alla Chiesa d'un'altra, lontana quasi tre miglia, con loro gran disagio, ho fatto fabbricare anche quiui vna Chiesa, la quale cõcorrẽdo molti ad aiutare l'opera cõ gran prontezza fù finita in pochi dì, e si fece condurre dalla città di Firando vna tauola dipinta, e gli altri ornamenti. Poi che hebbi ricreato gli animi de' Cristiani, e dato il battesimo a quelli, che mi paruero atti a riceuerlo, andai a vn'altra villa de Cristiani, che chiamano Xixi, per

conso-

A il Capitano, perche quelle genti erano lontane da casa loro diede mangiare, e bere a tutti cortesemente, e poi gli licenziò.

Già s'appressaua il dì, che mi bisognaua ritornare a Bungo, la onde traportata la sagra tauola della naue in vna barchetta, acciò che fosse portata quindi a Facata, feci sapere a' Cristiani Iquicuquesi, che il sabato prossimo (per seruare le promesse) andrei a visitargli per passo, e quindi partirei la domenica sera seguente, ed essi vdito questo apprestarono incontanente vna barca, e vennero per condurmi, e accompagnarmi m'imbarcai la sera al tardi, e in mia compagnia erano alcuni deuoti Portoghesi, che mi pregarono, che io gli lasciassi venire meco a visitare quelle Chiese. Quando sbarcammo ci vennero molti incontro al lito con le torB ce accese all'vsanza loro, e con la medesima compagnia andammo al tempio, doue ci aspettaua gran numero di gente, insieme co' fanciulli. Detta la predica, e recitata la dottrina, perche era già gran pezzo di notte, licenziai il popolo, e la mattina seguente (che era la domenica) battezzammo circa tredici de gli habitatori, instrutti prima nella dottrina Christiana. Quindi partiti soffrimmo per cammino grãdi, e vari disagi, e noie: percioche, e per mare fummo sforzati alcune volte trauersare con piccole barchette fatte d'un solo legno incauato, vasti golfi, e a pena scampammo dalle mani de' corsali, che stauano in posta, i quali sono soliti dare vari, e lunghi tormenti agli huomini, che pigliano, e poi vendergli per ischiaui, e per terra, lasciati a studio i giumenti, camminando per vie fanC gose, e cattiue entrauamo nel fango fino alla cintura, ma incontrauamo spesso riui doue lauauamo le vestimenta. A questo s'aggiunse il flusso di sangue quasi continouo, che mi trauagliò grauemente. Ma tutte queste difficoltà erano ricõpensate dalla grande amoreuolezza, e carità de' Cristiani verso di noi, perche ci alloggiauano volentieri, ed erano molto costanti, e benigni in rifiutare il pagamento, che per la nostra dimora voleuamo loro dare, e al partire ci prouuedeuano cortesemente di tutte le cose necessarie per il viaggio, e ci accompagnauano con molte lagrime, e quello, che è molto più marauiglioso baciauano il luogo, doue haueuamo posto i piedi, restando i Portoghesi, che erano con esso meco, stupefatti per la nouità, e miracolo di tal cosa. Ma per

non es-

che io morisi, il Signore mosso dalla contrizione mia, e dalle la- D
grime mi perdonò. Le quali cose consolarono, e rincorarono grandemente i Cristiani, che l'intesero dal giouanetto (perche egli dipoi guarì.

Di quel luogo andai poi alla villa Iquicuqui, e quindi dato speranza a' Cristiani di ritornare, passai a Firando per pigliare alcuni strumenti sagri, che ci haueua portati vna naue Portogheſe. Come arriuammo a Firando parlammo col Capitano Portogheſe, e subito andammo a visitare Don Antonio, il quale ci accolse amoreuolmente con tutta la famiglia, e ci tenne fino a vn gran pezzo di notte, domandandoci alcune cose della religione; il dì seguente operai col Capitano, che scopriſſe vna tauola dipinta grande, e per messaggieri mandati pel cõtado facemmo chiamare per la Do- E
menica prosima (ilche si facesse senza loro sconcio) i Cristiani alla predica, e a quello spettacolo; e in tanto con l'esortazioni fatte di notte, confermammo nella fede gli altri Cristiani, e tirammo al battesimo circa cinquanta gentili, e fra questi vno de' principali non punto inferiore a Don Antonio. E perche in Firando non era alcuna Chiesa, il Capitano pregò il Re, che concedesse, che potessimo fabbricare vna Chiesetta nella nostra piazza, nella quale i Portogheſi, che stauano quiui, che erano nouanta, potessero ragunarsi a fare orazione, e della medesima si seruissero poi successiuamente i Cristiani Firandesi, e'l Re rispose, che ci penserebbe sopra, e quella era vna palliata negazione, onde come sapemmo questo, mi diliberai di fare vna cappella priuata in casa d'vn Cristiano, B
che habitaua nella nostra piazza, il che egli concesse con tãta prontezza d'animo, e con tanto studio, che di due case, che haueua mi diede l'elezzione quale più mi piacesse, e promise di volerne esser sagrestano, talche aiutando cortesemente Don Antonio con dare l'opere, e l'altre cose necessarie, fù finito l'oratorio, e fornito di ogni cosa, nel quale si diceuano ogni notte le letanie, e si predicaua. La Domenica poi concorse dalle ville, e dall'Isole vicine gran moltitudine di Cristiani, si per vdire la parola di Dio, si per vedere la sagra immagine posta, come diceuamo, nella naue in luogo ornato di tappeti, di stendardi, e di verdi rami d'alberi; e sendo già la naue piena di spettatori, quando hebbi finito di predicare,

il Capi-

A li, parenti, e baroni del regno, e finalmente tutto'l popolo. Il Re fù chiamato Costantino, la Reina Caterina, e la sorella Lisabetta. Quindi Consaluo lasciati alcuni compagni appo'l Re per ammaestrarlo nelle cose della fede, seguitò il cammino per il regno di Manomotapa, e menò in sua compagnia sei amici Portogheſi, e costeggiauano la marina con vna sola fusta. Passata l'Isola di Mozambico a pena haueuano fatto nouanta leghe, e arriuati alla bocca del fiume Musata, quando si leuò vna gran fortuna, e per l'orazione, che fece il padre Consaluo cessò incontanente, e'l mare restò tranquillo. Quindi sbarcati in terra il dì di S. Girolamo, apparecchiarono in su la ripa vn altare portabile per dire la messa, e'l sole era tanto cocente, che i Portogheſi, che erano calzati a pe-
B na poteuano soffrire il calore della terra. Mentre che il padre diceua la messa se gli scorticò tutto il capo, e se bene non vi mancauano medicamenti per curarlo, egli non dimeno indotto dal lodeuole odio di se stesso gli rifiutò tutti, e lasciò tutto il suo male a curare alla natura, e al tempo. Dimorarono quiui tre dì, e poi con buon vento passarono al fiume Colimane, doue leuandosi di nuouo venti contrari entrarono con gran fatica, e andarono a Mingoassane Re di Giloa, amico de' Portogheſi, dal quale furono accolti benignamente, e accarezzati molto, e fu loro data licenza di predicare il Vangelo, tutta via non si fermarono quiui molto, perche desiderauano d'arriuare quanto prima al Re di Manomotapa, perche tirato lui alla fede di Cristo, haueuano speranza, che fosse per
C essere ageuol cosa tirarui ancora gli altri Re vicini, che di forze, e d'autorità erano molto inferiori a lui. Quindi passarono al Cuama fiume grandissimo, lontano da Zofala trenta leghe, donde di nuouo furono spinti da vna pericolosa fortuna in vno golfo vicino chiamato Linde, doue stettono tredici giorni. Da Linde ritornati di nnouo al Cuama, il padre detta la messa nella bocca stessa del fiume pregò i compagni Portogheſi, che poi che cominciauano a entrare ne' cõfini del Re Manomotapa, non paresse loro graue raccomandare a Dio supplicheuolmente tutto'l negozio della sua legazione, di poi che non prendessero a sdegno, che egli nel rimanente di quella nauigazione per potere attendere all'Orazione si ritirasse dal conspetto, e conuersazione loro, perche nelle

non esser troppo lungo farò fine, se aggiugnerò questo solo, dal D
che potrete ageuolmente giudicare quanta sia l'inclinazione della nazione, e del nome Giapponese all'humanità, e alla religione. Sendo io stanco del cămino, e quasi consumato dalla malattia, mi fermai in certa terra de' Gentili, e se bene nō haueua appetito, pure per non mancare affatto, temēdo il riso, e' salumi guasti, fatti di pesci (che questi sono i cibi delle genti del luogo) mandai vno a comperare dell'voua, ed egli poi mi portò e l'voua, e' danari. Domandando io la cagione, rispose, che quelle genti, perche quel dì era vna loro festa, non haueuano voluto vendere l'voua, ma perche l'haueuano a seruire per vn malato l'haueuano donate. Finalmente arriuammo con fatica a Bungo, e quiui se bene fui accolto dal padre Cosimo, e da' compagni con molta amoreuolezza, e E
gouernato con grande humanità, tuttauia a pena per ancora mi son rihauuto dalla lunga infermità. Voi fratelli carissimi, pregherete Giesù clementissimo, che mi doni forze, e animo di seruirlo, e adorarlo perfettamente.

Di Bungo il primo d'Ottobre. 1561.

ESTRATTO DELLE LETTERE della compagnia di GIESV' *scritte in Europa, della morte del padre Consaluo Silueria Portogheſe.*

NOI scriueremo per la presente la felice morte del nostro F
padre Consaluo Silueria. Questi intorno al principio dell'anno 1560. partì da Goa con due compagni, per andare ne' regni d'Inhambane, e di Manomotapa a predicare il Vangelo a quelle nazioni, che per mancamento di predicatori non l'haueuano mai vdito. Come arriuarono ad Inhambane, furono assaliti da così graue infermità, che Consaluo, che era di natura molto robusto perdè in gran parte il lume de gli occhi, e gli mancarono le forze, e mancò poco che non morì. Ma come cominciarono a stare vn po meglio dirizzarono il cammino alla città regia, nomata Tonge; e quiui con gran festa, e allegrezza di tutti battezzarono fra pochi dì il Re insieme con la moglie, con la sorella, co' figliuoli, pa-

A Signore arriuarono a vna villa nomata Chituchi, vicina a Manomotapa, e quiui furon dette le tre messe con gran consolazione de' Portoghesi. Quindi l'ottaua di Pasqua entrarono nella città Manomotapa, e'l Re mandò subitamente a visitare il padre Consaluo, e gli mandò a presentare gran somma d'oro, e molti buoi, e gente, che lo seruissero, come quello, che già haueua inteso da' mercatanti Portoghesi, che oltre la santità della vita, e la virtù del padre, egli era riguardeuole per chiarezza di sangue, e di nome. Consaluo rendute grazie al Re, e rimandati i doni, rispose, che il Re sarebbe informato dall'istesso messo qual sorte d'oro, e quali ricchezze fosse venuto a cercare in quei paesi. Restò stupefatto il Re di tanta grandezza d'animo, e poi accolse Consaluo, quando
B gli andò a parlare con tanta festa, e tanta dimostrazion d'honore, che mai n'haueua fatto tanto ad altr'huomo, percioche l'introdusse nelle più segrete stanze, doue non è lecito a veruno entrare, e lo fece sedere sopra vn tappeto appresso di se, doue sedeua anche la madre. Antonio Caiado staua su la porta della stanza, e faceua l'interprete; e'l Re fece loro incontanente queste quattro domande, quante donne, quanto oro, quanti poderi, e quante vacche volesse, le quali, si dice, che da quei popoli sono stimate al pari dell'oro. Egli rispose, che non disideraua nient'altro, che l'istesso Re, onde egli riuolto all'interprete, disse. Di vero è forza, che chi non prende nulla di queste cose, che da gli altri huomini sono tanto disiderate, sia molto differente da gli altri; non dimeno alla
C fine gli fece molte offerte con gran liberalità, e con parole amoreuolissime, e lo rimandò all'alloggiamento. Quiui vna mattina mentre che egli diceua la messa passarono dinanzi la casa alcuni Signori, e videro sopra l'altare vna bella imagine di Maria Vergine, che Consaluo haueua portato seco dell'India, dipinta in vna tauola, e ingannati dalla vista dissero al Re, che Consaluo haueua seco vna donna di merauigliosa bellezza, e l'esortarono a domandargliela. Egli senza indugio mandò a dire a Consaluo, che haueua inteso, che egli haueua menato seco la moglie, che disideraua grandemente vederla, però gliela conducesse innanzi. Allora Consaluo portò al Re quel ritratto inuolto in ricchi panni per accendere più il disiderio del Re, disse, che quella era l'effigie della madre di

cose di grande importanza spezialmente era di bisogno cõsigliarsi D
principalmente con Dio, e chiedergli del suo aiuto: di poi ordinò, che in certa parte del nauilio gli distendessero dinanzi vna vela, e colà ritiratosi stette, come nascosto, otto giorni interi, che solamente vna volta il dì mangiaua vn pugno di ceci arrostiti, e beeua vn poco d'acqua fresca, e tutto'l tempo, che gli auanzaua dell'orazione, lo consumaua in legger le vite de' Santi.

Passati otto giorni arriuarono a Sena (che era il termine della nauigazione) villa assai habitata, e quiui sbarcarono, e Consaluo mandò vn messo al Re nelle più interne parti del regno per dargli auuiso della sua venuta, e mentre staua aspettando la risposta, confessò alcuni Cristiani habitãti in quel luogo, e distoltigli dalla brutta pratica delle concubine gli tirò alle sagre, e legittime nozze, e E
insegnò publicamente la dottrina Cristiana, e battezzò quasi cinquecẽto schiaui de' Portoghesi. Andò anche a visitare alcune volte il Re d'Inhamior, tributario del Re Manomopata, che staua tre miglia lontano dalla villa di Sena, e lo commosse tanto con le sue esortazioni, che disse, che si saria volentieri fatto Cristiano, insieme con la moglie, e co' figliuoli. Ma Consaluo si perche non haueua chi lasciare appresso di lui per ammaestrarlo nella fede, si ancora per non offender l'animo di Manomotapa, se prima hauesse fatto partecipe della fede Cristiana vn suo tributario, che lui, consolato il meglio che potè il Re d'Inhamior, e esortatolo, che fidato nella bõtà di Dio per seueresse insieme co' suoi nel medesimo proponimento, differì tutta la cosa in altro tempo. Già erano passati F
due mesi, quando Antonio Caiado Portoghese, che dimoraua in Manomotapa città reale, venne mandato dal Re a Consaluo per condurlo a Manomotapa. Consaluo fatta vna balletta de' paramenti, e della pietra sagrata, e del calice, e legato ogni cosa insieme, e postele in spalla si mise in cammino. Quando arriuaua a' fiumi, che sono molti in quel paese, se si poteuano passare a guazzo, se bene l'acqua gli arriuaua fino alla gola, passaua oltre, tenendo il fardello con le mani sopra'l capo, perche non si bagnasse; ma se nõ si poteuano guazzare, i Cafri, che cosi son chiamate quelle genti, metteuano Consaluo sopra v n'ampio vaso di legno, ed essi passauano a nuoto, e spigneuano oltre il vaso. La notte del Natale del

Signore

A d'voua, di burro, di capretti, ed'altre cose simiglianti, lequali egli non assaggiaua, ne gustaua carne di alcuna sorte, ma viueua solamente di certo miglio cotto, e d'herbe, e di frutte saluatiche. E già con la santità della vita, e de' costumi, che da tutti era conosciuta, e col disiderio della salute humana, s'haueua acquistato tanto amore de' grandi, e de' bassi, e haueua fatto tanti mouimenti ne gli animi de' popoli, che pareua, che tutta la moltitudine inchinasse a farsi Cristiana, quando da quattro Mahomettani huomini potenti, e astuti, e fauoriti dal Re furono apparecchiate insidie a Consaluo. Capo della congiura fù Minguame da Mozambico sacerdote, ò vero, come essi dicono, Cacizio della nefanda superstizione Mahomettana. Costoro, e per se stessi a bocca, e per vn messaggiere
B acconcio mostrarono di dolersi molto, che il Re volontariamente si fosse messo in tanto pericolo della vita, e del regno, che Consaluo, a cui daua tãta fede, e faceua tanto honore, era stato spedito dal Vicere dell'India, e da' Prencipi del paese di Zofala a spiare lo stato del Re, e a sollecitare gli animi de' sudditi, e incitargli a ribellarsi, accioche solleuati gli animi a fare tumulto, essi poi, venendogli dietro con l'esercito, potessero opprimere il Re. Aggiunsero anche fauolosi miracoli, che Consaluo era il più scellerato, e più sagace Mago, che si potesse trouare, e che haueua portato seco varie malie, e incantamenti per ingombrare gli animi de' popoli, e ammazzare il Re, e che tutti quelli, che si lasciauano gittare cert'acqua in capo, spezialmente dicendo Consaluo le parole solite vsar-
C si da' Langari (percioche così nomano i Portoghesi) subitamente voglino, ò nò, gli restauano soggetti, e che questo era accaduto in altri luoghi, perciò guardasse il Re molto bene quello, che facesse, e a chi fidasse se, e le cose sue. Se lasciasse andarne il padre sano, e saluo, che i cittadini, come pazzi, e spiritati erano per venire alle mani fra se stessi miserabilmente, e ammazzarsi l'vn l'altro. Fù cosa facile persuadere al Re ingannato da queste, e altre bugie, spezialmente giouanetto, e alla madre, che quanto prima facessero ammazzare Consaluo. Questi consigli non erano ancora scoperti, ma solamente trattati con segreti ragionamenti, quando Consaluo disse ad Antonio Caiado, che sapeua, che il Re gli voleua dare la morte, e che s'apparecchiaua a riceuerla volentieri. Ma al Ca-

Dio, nel cui potere sono tutti li Re, e Imperadori del mondo, e al- D
lora finalmente scoprì la tauola, sendoui ancora presente la madre del Re. Il Re fatto riuerenza all'imagine, pregò il padre, che gliela donasse, che la voleua tenere in casa. Consaluo la concesse volentieri, anzi egli stesso la pose nella camera del Re, e nel medesimo luogo fece, come vn'oratorio, e l'ornò di prezioſi panni. I Portogheſi, che son venuti di là, dicono, che dipoi circa cinque notti continoue la Regina del cielo apparì al Re mentre dormiua in quell'istessa forma, che mostraua il ritratto, circondata di diuina luce, e risplendente di suaue splendore, e d'aspetto sagratisſimo, e giocondisſimo, il che egli la mattina molto attonito per la nouità della cosa diceua alla madre, e parimente a' Portogheſi, che subito ne faceuano auuisato Consaluo. Finalmente il Re mandò E
a chiamare Consaluo, e gli disse, che haueua gran dispiacere di non intendere le parole di quella Reina, che parlaua ogni notte seco. A cui Consaluo rispose, che quella era fauella diuina, la quale nõ poteua intendere niuno, se non chi obediua alle sacrosante leggi del figliuolo di quella Regina, come quello, che era Dio, e redentore di tutto l'human genere; onde il Re per allora non con parole, ma bene col volto, e con altri segni mostrò di volersi fare Cristiano, e passati poi due giorni, fece intendere apertamẽte a Consaluo per Antonio Caiado, che ed egli, e la madre sua haueuano diliberato di farsi Cristiani, però che venisse quãto prima a battezzarlo. A Consaluo nondimeno parue più spediente tardare alcuni giorni, fin che il Re fosse bene instrutto ne' precetti, e ne' prin- F
cipi della fede Cristiana, e quando parue poi a Consaluo, che gli hauesse appresi a bastanza, circa venticinque dì dopo l'arriuo suo battezzò insieme il Re, e la madre con solenne pompa, e festa, e al Re fù posto nome Don Sebastiano, e alla madre Dogna Maria. Quell'istesso dì il Re donò a Consaluo, perche rifiutaua l'oro, cento vacche, ed esso le donò ad Antonio Caiado, perche le ammazzasse, e tagliasse in pezzi, e le spartisse a' poueri. La quale liberalità, e beneficenza il popolo ammirò con merauiglioso bisbiglio. E circa trecento baroni del regno imitando l'esempio del Re si fecero parimente Cristiani, e costoro non si partiuano mai da' fianchi del padre, e al medesimo erano portati ancora doni di latte,

d'voua

A alla posta, vedendo l'opportunità entrarono dentro incontanente, fra questi vn gentile nobile nomato Mocrume, il quale s'era spesso trouato a mangiare insieme col padre, e fu il primo, che se gli mise sopra'l petto, e quattro altri presolo pe'piedi, e per le braccia l'alzarono da terra, e gli altri due gli legarono vna fune al collo, e tirando vno da vna parte, e l'altro dall'altra, Consaluo gittò per la bocca, e pel naso gran copia di sangue, e insieme rese lo spirito al Creatore. Allora gli vccciditori rotto con le scelerate mani il Crocifisso, legarono quel corpo con vna fune, e lo strascicarono per terra, e lo gittarono nel fiume Monsengesse, acciochè l'istesso cadauere d'vn'huomo tanto maluagio lasciato al sole, non corrompesse (come haueuano finto i Mahomettani) tutti gli altri col suo
B veleno. Questo fine hebbe la pia legazione di Consaluo. Il Re poi stimolato dalla medesima crudeltà commandò, che a cinquanta Cristiani parimente, che egli haueua fatti l'vltimo dì della sua vita in terra, fossero tolti i panni, e' grani benedetti donatigli dal maestro, e poi fossero ammazzati. Ma come tal cosa si diuolgò, i baroni del regno, che nomano Encoses, mossi dall'atrocità della cosa andarono d'accordo a parlare al Re, e se questi huomini (dissero) meritano la morte, perche hanno riceuuto da Consaluo l'acqua del battesimo, noi ancora, e V. Altezza parimente meritiamo la medesima pena, e tutti siamo degni della morte. Per questa denunzia il furore del Re si scemò alquãto, e due giorni poi gli andarono a parlare ancora i Portoghesi, e gli mostrarono, quãto gra
C ue peccato haueſſe cõmesso, e aggiunsero ancora per ispauentarlo maggiormẽte, che non solamẽte Iddio era per gastigare con le debite pene l'indegna morte di quell'huomo innocẽtissimo, ma gli huomini ancora erano per farne vendetta con la guerra, e con l'arme, per esser egli stato personaggio nobilissimo. Il Re si scusò diligentemente, e versò la colpa sopra quelli, che l'haueuano a ciò persuaso, e spinto, e mostraua di sentire gran dolore, e pentimento del fallo commesso, e finalmente per accordare i fatti con le parole, di quattro consiglieri ne fece subito ammazzar due: perche gli altri due, vno de' quali fù Minguame capo di tale consiglio, hauuto sentore della cosa, s'erano tostamente fuggiti, tutta via, perche erano cercati con gran diligenza, si credeua, che non fosse-

iado parue la cosa tanto incredibile, che sogghignando disse, che D
era impossibile: e già era venuto il giorno della morte, ò più to-
sto della vita, che era il dì Natale di Santa Susanna vergine, e mar-
tire, e Consaluo richiese con istanza Antonio, che chiamasse su-
bitamente a se due, ò tre Portoghesi, perche haueua diliberato in
tutto confessare quel dì, e loro, e lui insieme, e communicargli:
percioche passato quel dì non potrebbe più far loro tal beneficio.
Mentre che egli chiama costoro, che erano assenti, Consaluo aspet
tò fino a mezo dì, e perche non veniuano, pigliò due ostie consa-
grate, e fatti quel dì medesimo circa cinquanta Cristiani, diede lo-
ro del panno per vestirsi con certi grani benedetti. Su la sera ven-
nero i Portoghesi, ed esso gli confessò, poi che non poteua dar
loro la communione, e con volto molto lieto, e con gran trãquil- E
lità d'animo inanimò loro, che erano molto lontani da quel pen-
siero, che egli haueua nel cuore. Diede anche loro i paramenti da
messa, perche gli portassero in casa d'Antonio: ed esso rimase in ca-
sa con la cotta indosso, e con vn crocifisso, e ritornando di nuo-
uo il Caiado, mettendogli leggiermente la mano al petto, disse,
oh Antonio Caiado io certo sono più pronto a riceuer la morte,
che non sono gli stessi nimici a darmela, e volentieri perdono al
Re, e alla madre, percioche sono stati ingannati dalle arti, e dalle
frodi de' Mahomettani. Questo disse con faccia serena, e lieta, e
Antonio partito da lui, se bene a pena pensaua, che il Re si fosse
per indurre a commetter così grande sceleraggine, non dimeno
perche da vn certo nuouo ragionamento, haueua trouato l'animo F
di lui molto sdegnato, contro a quello, che pensaua, mandò quel-
la notte due seruidori, che si stessero col padre da' quali s'intesero
le cose, che seguitano. Consaluo passeggiò in fretta in vna piazza
innanzi l'alloggiamẽto fino a vn pezzo di notte, perche come di-
sideroso d'vscire del carcere del corpo, ogni indugio gli pareua
troppo lungo, e teneua sempre gli occhi fissi al cielo, e hora al-
zando le mani alle stelle: hora stendendole a modo di Croce, tra-
hendo dall'intimo del cuore sospiri, finalmente entrò subito nella
sua casetta, e fatta orazione al Crocifisso, il qual solo conforto gli
restaua, si pose a giacere sopra vna stuoia fatta di canne, e s'addor-
mentò del sonno de' giusti; e circa otto manigoldi, che stauano

alla

A ſtè tutte le mie ſperanze, e però che non era per dare limoſina a' loro Idoli, onde eſsi s'adirarono di ſorte, che diceuano, che io era cagione di tutto quel male, e però che ſi doueua gittarmi in mare. In quella noi ci riuoltammo con la mente, e con l'animo a Dio, per la cui grazia la mattina ſeguente il vento cominciò a gonfiar le vele. Ma poi che hauemmo nauigato alcune miglia, ſi leuò vento contrario, che di nuouo ci ritenne, ſi che fummo ſforzati fermarci quattro giorni. Allora i barbari diceuano, che noi eraua-mo cauſa di tale impedimento, e con parole, e con geſti moſtrauano la conceputa ira, la quale non dimeno per miſericordia di Dio ſi mitigò. Finalmente arriuarono a vn porto, e quiui furon forzati dal tempo contrario fermarſi dieci giorni, diliberarono di
B cómun parere di laſciarci quiui, e tirato anche il padrone nel parere loro, ci ſforzarono a ſmontare di naue, ma perche in quel porto non trouai alcun'altra naue, ottenni dal padrone con prieghi, che contra la voglia di tutti gli altri mi portaſſe di là da quel luogo trenta ſei miglia; e perche il Capitano non haueua d'andar più oltre, i barbari cominciarono immantanẽte andare attorno a tutte le naui, che erano in quel porto, e denunziare apertamente a' nocchieri, che ſe diſideraua hauere proſpera nauigazione, non ci leuaſſero in alcun modo, e così tutti ſi partirono, e ci laſciarono nel lito, ma poco di poi arriuò ſubitamente vn'altro nauilio, che ci leuò, e nauigammo tanto felicemente, che entrammo in porto prima di quelli, che erano partiti innanzi a noi (e alcuni di loro
C ancora furon preſi da' corſali) ſenz'alcun pericolo. Allora di nuouo i barbari fecero opera, e ſi ſforzarono di perſuadere a' padroni delle naui, che non ci portaſſero alla città di Saquai; ma in vano; percioche arriuammo là ſani, e ſalui alli dieci d'Agoſto, il qual dì, perche è dedicato a S. Lorenzo, pigliammo quel martire di Criſto per auuocato di quella nazione; La città di Saquai è molto ampia, e vi ſono molti mercatãti danaroſi, e ſi gouerna con le ſue leggi, e coſtumi, come la città di Vinezia. Qui ci ripoſammo alquanto dal viaggio, e andammo al monte Frenoiama, che è lontano dalla città di Meaco diciotto miglia, il monte è molto grande, ed è habitato da' Bonzi, ed è capo d'un regno, e a piè di eſſo giace vn lago pieno di peſci fatto da molti fiumi, che in eſſo

sboccano,

ro per iscampare dalle mani di quel potentisimo Re. Come queste cose s'intesero nell'India, il nostro padre pouinciale Antonio Quadros, con gran sodisfazione del Vicere aspettaua il tempo acconcio a nauigare, per mandare alcuni padri, e fratelli a Manopotapa, e per tirare innanzi l'incominciata impresa, la quale si credeua, che fosse per hauer felice progresso, poiche quella Chiesa è fondata sopra'l sangue tanto puro, e innocente. D

Noi intanto, fratelli carisimi, douiamo farci propizio il Signore con ogni diuozione, e vbbidienza, e pregare oltre a gli altri anche l'istesso Silueria, che voglia eserci auuocato, accioche infiammati da vguale ardore di spirito, rendiamo vna volta l'anime dedicate a Cristo, per gloria di Dio, e per salute de gli huomini.

Di Goa. E

GASPARO VILELA
a' compagni.

L'ANNO passato vi scrisi di Bungo, come era per andare a Meaco, mandato dal padre Cosimo Torres. Hora, perche credo, che questo vi debba esser grato, e giocondo, vi auuiserò di quello, che di poi mi è accaduto, accioche rendiate grazie al Signore Dio, e sappiate, che douete ricordarui nelle vostre orazioni di questo vostro fratello, separato dalla vostra conuersazione da così gran lontananza di luoghi. F

Dunque l'anno 1559. dal nascimento di Cristo io, e vn Cristiano Giapponese, nomato Lorenzo, giouane da bene, e intendente della lingua, e pratico nelle cose del paese, c'imbarcammo sopra vn legno de' gentili; e'l diauolo (ilche si potè ageuolmente giudicare) si sforzò per molte maniere d'impedire il nostro cammino: percioche prima nel principio della nauigazione ci mancò subitamente il vento, e si fece tanta bonaccia, che la naue non si poteua muouere. Allora i barbari per ottenere da' loro Idoli la pace, e'l vento co' doni, cominciarono a chieder limosina da' passeggieri a vno a vno. Quando arriuarono a me, io dissi, che adoraua vn solo Dio, Creatore del cielo, e della terra, nel quale haueua ripo-

ste tutte

A baciare le mani al Re, ò Imperadore, accioche ci fosse fauoreuole, dipoi presa vna croce, e vscito nel mezo della strada cominciai a predicare Cristo paesemente, e incontanente venne gran gente a vdirmi, altri mossi dal disiderio di cose nuoue, altri ancora per beffarci, e schernirci. E perche con la grazia di Dio noi rispondeuamo di maniera alle loro interrogazioni, che si vedeua, che le loro ragioni restauano abbattute, e confutate, la fama della nostra venuta si sparse talmente per tutta la città, che era celebrata per le bocche di tutti, e v'haueua chi biasimaua la dottrina nostra, e anche chi l'approuaua, e la difendeua. I Bonzi scorreuano per le strade, come pazzi, e incitauano la plebe contra di noi, e vituperauano il Vangelo con ogni villania, e con falsi testimoni c'infamauano di-
B cendo, che mangiauamo carne humana, e che in casa nostra s'erano trouate ossa di morti; altri finalmente diceuano, che noi erauamo diauoli in forma d'huomini, e esortauano i vicini, che ci cacciassero della contrada, e rimprouerauano al padrone, perche ci lasciaua stare in casa sua, il quale spinto dalle parole loro, mi fece intendere, che io gli vscissi di casa, e perche per nõ sapere doue m'annidare, non vbbidì così subito, egli mi venne addosso cõ la spada gnuda, se bene sapeua, che ammazzandomi, ò sarebbe stato punito nella vita per le leggi del paese, ò per ischifare la vergogna gli bisognaua secondo l'vsanza de' Giapponesi torsi volontariamente la vita per se stesso Voi potete giudicare per voi stessi qual fosse allora il senso, e lo stato dell'animo mio, vedendomi sotto vna
C spada nuda pendente dalle mani del barbaro. E di vero fratelli credetemi, che è gran differenza meditare tacitamente la morte fra se stesso, ò vederfela, come presente. Io mi raccomandai (perche a chi doueuo io ricorrere?) al Signore, e mi rimessi tutto nelle mani sue, e vna sola cosa in quel tempo mi cõsolaua, che fra quei terrori, e minacce, conosceua che il verbo di Dio si seminaua, e cresceua in questa città, che è madre di tutte le superstizioni Giapponesi. Scãpato di quel pericolo hauendo già fatto alcuni Christiani, mi posi in cuore di cedere al furore de' maligni, e andare a stare in vn'altra casa, la quale ci accomodò vn'oste, ma molto disagiata, perche era del mese di Gennaio, e gran copia di neue, e freddi grandissimi, e la casa era senza mura, e senza altro riparo, che ci difendesse dal

freddo.

sboccano, e si stende in lunghezza nouanta miglia, e vent'vno in D
larghezza, e sopra la ripa è vn castello, che si tiene col monte, riguardeuole per piu di cinquecento monasteri, e molti altri ancora sono stati distrutti nelle guerre, che si dice esseruene già stati tre mila trecento. In questi monasteri habitano Bonzi di diuerse sette, ne' quali regna la superbia più che in huomini, che vadino su due piedi; e gli altri habitatori di quel monte ancora paiono inchinati per natura alle lettere, nelle quali (come io penso) farebbon gran progresso se si facessero Cristiani; noi ci sforzammo di mostrar loro il lume del Vangelo, ma non facemmo alcun frutto, che niuno ci diede orecchi, fuor che vn certo vecchio Bonzo, e noi mostrâmo a lui, e insieme a' suoi discepoli essere vn solo Dio creatore di tutte le cose, e gli animi de gli huomini esser immor- E
tali; allora egli mi s'accostò all'orecchio, e mi disse, che il mio parlare, se bene era contrario all'opinioni de' Giapponesi, gli piaceua molto, e massimamente quando io haueua detto dell'immortalità dell'anime, e che si sarebbe fatto Cristiano, ma temeua, che i Bonzi non l'ammazzassero; quando ci accorgemmo d'affaticarci in vano, ci partimmo quindi, e in pochi dì arriuammo nel principio del verno a Meaco; questa città è molto grande, se bene si dice esser già stata molto maggiore, conciosia cosa, che la lunghezza sua fosse ventuno miglio, e la larghezza noue. E cinta da monti altissimi, a piè de' quali si veggono per tutto smisurati, e ricchi monasteri, e antichi edifizi, se bene in gran parte disfatti, e spiantati dalle sedizioni, e abbruciamenti, si che quella parte della città, F
che hoggi s'habita, si dice esser, come vn poco d'ombra dell'antica magnificenza. Il paese è molto freddo, si per la copia delle neui, si per mancamento di legne da far fuoco. Ed è talmente sterile, che le genti per lo più viuono di rauanelli, di rape, di petranciane, e di legumi; si dice che questa città già fiorì di religione, e di lettere, di che adducono ancora questo argomento, che della medesima città, e del medesimo monte hanno hauuto origine tutte le sette del Giappone, i prencipi, e maestri delle quali habitano quiui insino a questo tempo. Ci fermammo dunque in Meaco in vna casetta a pigione, e perche, per non esser ancora conosciuti, niuno veniua a vdirci, giudicai spediente primieramente andare a

baciare

A ta sua fortezza lontana sedeci miglia dalla città. Questo consiglio fù approuato da' Cristiani, ed io fui accompagnato quella stessa notte da gran numero di essi fino alla rocca, e stetti nascosto quasi quattro giorni. Ma perche già pareua, che la bisogna richiedesse, che non istessimo più assenti, ritornati celatamente a Meaco; andammo alloggiare in casa d'vn certo Cristiano; nel qual tempo si diceuano fra'l popolo varie cose della partita nostra; perche altri affermauano, che noi erauamo stati cacciati della città a torto, altri che a ragione. Ma i Cristiani, che veniuano a noi di nascosto, si sforzauano di consolarci, e di aiutarci in qualunque modo poteuano: per opera de' quali ottenemmo tregua di quattro mesi, acciochè in tãto si vedesse se doueuamo stare, ò partire, e poi vscim
B mo in publico con gran festa di tutti i buoni, e poco dipoi ci fù restituita ancora la Chiesa. Mentre che queste cose si fanno, il Re fù auuisato quanto ingiustamente si fossero portati contra di noi i Bonzi, e' magistrati contro al suo ordine, si che perciò sdegnato per innanzi si difese con maggior diligenza; e gli auuersari homai fiacchi, e indeboliti non solamente restarono di trauagliarci per innanzi, ma ancora hauendo noi homai ottenuta libera podestà di stare sicuramẽte, parue, che alcuni ci fauorissero; talche quello stesso, che'l diauolo haueua operato per nostra rouina, Iddio lo conuertì in nostro aiuto, e gran giouamento.

Resta che io tocchi alcune cose della superstizione, e de' sacrifici di questa nazione, accioche, veduta la cecità di queste gẽti, tan
C to maggiormente preghiate il Signore per loro. Primamente del mese d'Agosto fanno vna festa, che chiamano Gibon, (la qual voce significa huomo) perche si dice, che questa solennità è consagrata a vn huomo, e si celebra in questo modo. Distribuiscono per le strade della città, e de' collegi de gli artefici le inuenzioni delle cose, con le quali deono vscire, e come viene il dì della festa, il popolo esce fuori in forma di processione; Innanzi a tutta la schiera vanno quindici, ò venti carri coperti di panni di seta, e di gran prezzo, e sopra questi carri vanno molti fanciulli, che cantano, ò suonano tamburi, ò pifferi. Ciascun carro è portato da trenta, ò quaranta huomini, e dietro viene la gente de gli artefici, de' quali è il detto carro. Vengono poi altri carri, sopra' quali sono huomini.

freddo. Qui noi seguitãmo l'impresa con maggiore animo pron- D
ti per la Dio grazia, a mettere anche la vita, se fosse stato di biso-
gno per la fede di Cristo, e già molti cittadini; e molti più delle
ville, e terre vicine veniuano lièti al battesimo, se bene erano per
ciò disprezzati, e' Bonzi quantunque in qualche parte placati, con
tutto ciò non restauano ancora di calognarci, e dir male di noi, an-
zi accioche non trouassimo luogo doue stare, cominciarono di
commun consenso a disuiare i compratori dalla bottega di colui,
che ci haueua appigionata la casa, onde egli indotto da questo dan
no, mi pregò più volte, che io me n'vscissi, ma nondimeno mos-
so a compassione di noi, che non haueuamo altro luogo doue vol
tarci in tutta la città, si diliberò comportarci per tre mesi, nel qual
tempo soffrimmo (con l'aiuto del Signore) molti disagi di fred- E
do, di fatica, d'infermità, non solamente con pazienza, ma ancora
volentieri. Già s'appressaua la state, quando visitammo di nuouo
il Re, e lo pregãmo, che ci desse facoltà di potere star sicuri nella
città, e tutto che non mãcassero mormoratori per impedirci, non
dimeno ottenemmo subitamente vn priuilegio, doue sotto pena
della vita si commandaua, che niuno ci facesse ingiuria, ò hauesse
ardimento d'impedire, che non facessimo l'ufficio, che haueua-
mo impreso a fare. Questa cosa ritardò gli impeti de' maligni, e
fù cagione, che'l numero de' Cristiani crebbe di sorte, che fù dibi-
sogno comperare vn'ampia casa per fare la Chiesa, doue non so-
lamente concorreuano i Cristiani, ma i Gentili ancora; alcuni
de' quali veniuano alla fede, altri approuando grãdemente la no- F
stra dottrina, tutta via diceuano, che non voleuano battezzarsi,
fin che la fede Cristiana non si stendesse al quanto più. Haueuamo
già continouato vn anno in questa buona opera, e le cose andaua-
no ogni dì meglio, quando quel perpetuo nimico di tutti i buoni
sospinse i Bonzi, e gli altri barbari, che messa insieme gran quan-
tità di danari corruppero i magirstati, i quali adescati da' doni sen
za saputa del Re, ci harebbon di certo cacciato con gran vergogna,
se non che vn certo gentile de' principali, huomo da bene, e soli-
to difenderci appresso il Re, intesa la cosa vna notte innanzi, che i
nimici assalissero la casa nostra, mi fece intendere per vn messo,
che per allora schifasse la rabbia de' Bonzi, e mi ritirasi in vna cer-

ta sua

A facessero loro alcun danno) non vi rimanessero occultamente; se bene alcuni hanno compassione di loro, perche dicono le anime esser piccoline, e se per mala ventura la pioggia l'incontrasse per cammino, credono che le meschinelle resterebbono spente, e disfatte. I Giapponesi domandati perche diano da mangiare all'anime rispondono, che esse vanno verso il suo paradiso, che è lontano dieci mila migliaia di leghe, e che stanno tre anni per cammino, e che sendo stanche vengono là per ripigliare vn poco le forze, e rientrare in viaggio. In quei dì ancora nettano diligentemente tutte le sepolture, e' Bonzi allora sguazzano: percioche niuno è tanto pouero, che non porti qualche presente a' Bonzi per l'anime de' suoi defunti. Voi vedete dunque fratelli carissimi
B gli errori, e la cecità di queste genti, ne' quali stanno così ostinati, che con gran fatica se ne possono trarre. Pregate il Signore, che per sua bontà gli faccia conuertire.

Oltre a questo del mese di Marzo fanno altre feste certo abominenuoli, e hanno del militare. Escono dopo il mezo dì armati tutti quelli, che vogliono, e nelle spalle portano dipinte l'immagini de' loro Dij, e si diuidono in due squadroni, e prima i fanciulli fanno a' sassi, dipoi gli altri combattono con le saette, e con gli archibusi, dipoi con le lance, e finalmente con le spade: nella qual zuffa sempre muoiono alcuni, e molti più restano feriti, e non è proposta pena a chi in quella battaglia ammazza, ò ferisce alcuno; di vero questa nazione è molto bellicosa; questo è lo studio, e
C questo è lo spasso loro, e a' soldati, che più teste tagliano a' nimici si danno maggiori premi secondo la condizione delle persone a chi le tagliano.

Il diauolo è in tanta venerazione appresso questi meschinelli, che gli fabbricano tempi molto magnifici, ne' quali mostrandosi spesso in terribile forma, e in altri luoghi è adorato dal popolo, e principalmente in vn monte vicino alla città, doue dicono esser già stati sette mila monasteri, se bene hoggi non se ne veggono tanti a gran pezzo; vno de' quali è molto ricco, e tanto celebre pel concorso della gente di tutti gli ordini, che è li Re quando vogliono far guerra fanno voto di donare a quel tempio gran quantità d'oro, e hauuta la vittoria la pagano, e l'humil plebe ancora

nelle

mini armati, e ornati pure di panni di seta; e di vari ornamenti D
di antichità. La pompa con questo ordine va a visitare il tempio dell'Idolo, a cui si fa la festa, e in questo si consuma tutta la mattina. A vespro poi escono fuori due lettighe, vna di quell'Idolo, che celebrano, e gli huomini, che la portano fanno sembiante di non poterla reggere per il gran peso dell'Idolo, che fingono esser in essa; l'altra dicono esser d'vna certa concubina di lui, e poco dipoi vien la terza della legittima moglie, e subito che il marito le fa intendere per vn messaggiere, che egli s'auuicina insieme con l'amica, i portatori della lettiga incontanente corrono di quà, e di là, come forsennati, e in questo modo dimostrano la gelosia, e la smania della moglie. Qui il popolo mostra gran segni di dolore, e di mestizia, molti piangono, e molti per cõsolare l'animo della Dea E
s'inginocchiano, e l'adorano supplicheuolmente: alla fine le lettighe ritornano al tempio congiunte insieme, e in questo modo si pon fine alla festa.

Ne manco miserabile è quell'altro errore. Nel medesimo mese d'Agosto attendono due dì a venerare l'anime de' morti, e la sera al tardi accendono alle porte delle case molte lampane dipinte, e ornate variamente, e poi scorrono tutta la notte per la città, altri per diuozione, altri per vedere quello spettacolo. Gran parte del popolo ancora, come si fa sera, esce della città per riceuere l'anime de' suoi morti, che (come essi credono) s'auuicinano. Quando ariuano a certo luogo, doue credono, che i morti venghino abboccarsi con esso loro, gli accolgono prima con dolci parole; siate (dicono) i ben venuti. Già molto tempo non ci siamo veduti, sedete vn poco, e mangiate, e ristorateui dalla stanchezza del viaggio, F
e offeriscono loro riso, frutte, e altri cibi, e quelli, che per pouertà non possono portare questi cibi, offeriscono acqua calda, e dimorati quiui vn'hora, quasi aspettando, che finischino di mangiare, gli inuitano con prieghi a casa loro, e dicono, che vanno innanzi per mettere in ordine la casa, e apparecchiare il conuito. Passati quei due dì, la plebe esce della città con le torce accese, facendo lume a' morti, che partono, accioche non caschino al buio, ò intoppino in alcuna cosa; dipoi tornati nella città, traggono de' sassi sopra le tetta delle case, accioche alcuni morti, (che temono, che non

facessero

A ta ogn'anno con tanto concorso del popolo, che nell'entrare del moniſtero, quando s'aprono le porte, ſempre reſtano alcuni infranti, e morti nella calca, e queſti credono, che finiſcono la vita sì felicemente, che alcuni per diuozione ſi gettano ſpontaneamente in terra per eſſere calpeſti, e ammazzati da quelli, che entrano nel tempio; e la notte, mentre ſi fà vn ſermone ſopra le ſue lodi, ſpargono gli aſcoltatori tante lagrime, come ſe haueſſero riceuuto in publico qualche gran picchiata, e danno.

Grande ancora è l'opinione della ſantità d'vn Bonzo, nomato Nequiron, che ſi dice eſſer fiorito già cinquecento anni, ed eſſer ſtato capo della ſetta Foqueſſana.

Baſti fin qui delle coſe di Meaco: vengo adeſſo a quelle di Sa-
B quai, doue per ordine del padre Coſimo ſon venuto da Meaco, e doue mi trouo al preſente, la qual città ſperiamo ſi pel concorſo de gli huomini, che vengono a vdirci (alcuni de' quali già ſi ſono battezzati) douerci apportare lieta ricolta d'anime, ſi perche è popolatiſsima, e fortiſsima douere eſſerci ſicuro rifugio ne' tumulti della guerra. Dopo il mio arriuo ho veduto molte coſe degne di memoria, delle quali per non eſſer troppo lungo ne racconterò vna ſola. Del meſe di Luglio fanno la feſta di Daimaogin, il quale dicono eſſere ſtato huomo di gran ſantità, e ſeruidore d'vn certo antico Imperadore, e' Saquaiani l'adorano, e gli hanno dedicato molti tempi, e gli fanno la feſta in queſta maniera. Dopo
C mezo dì sbarrano vna ſtrada della città lunga dugento paſsi, attrauerſando da ogni parte traui, e tauolati, accioche la plebe non poſſa vedere là dentro; allora gran moltitudine d'huomini concorre là di lontano tre miglia. Nella prima ſchiera viene l'Idolo a cauallo, tenendo vno ſpadone nudo in mano, e dietro gli vengono per ordine due paggi, l'vno de' quali gli porta l'arco, e'l carcaſſo, l'altro vno ſparuiere. Dietro a' paggi vengono molte ſquadre di caualli, diſtinte di liuree, e oltre a queſto gran quantità di fanti, che vengono a quella feſta per voto, e carolando cantano queſte parole, Xenzairaquu, Manzairaquu, cioè mill'anni di piacere, e mille migliaia d'anni d'allegrezza. Dopo queſta turba vengono prima i Bonzi veſtiti di bianco cantando, dipoi tutta la nobiltà a cauallo con le lor mitrie in teſta; finalmente vengono cinque, ò

nelle sue difficoltà, e pericoli ricorre là per aiuto; a' quali il diauo- D
lo apparendo in sogno, dà loro ad intendere, che per esser stati
deuoti gli ha liberati dal pericolo, e che in auuenire l'altre loro co
se passeranno, ò bene, ò male, secondo che saranno solleciti, ò
negligenti in adorarlo: co' quali artifizi egli esercita tanto domi-
nio sopra queste genti, che è temuto, e osseruato, e finalmente ado
rato grandemente da tutti.

Questo errore di questi huomini è anche degno di compassio-
ne. Dicono, che in questa città già ottocento anni fù vn Bonzo
nomato Combadassi, il quale io certo penso, che fosse vn diauolo
in forma d'huomo, tanto nefande sceleraggini si dice, che egli ri-
trouò, e insegnò; dicono che egli era solito fare scendere le stelle
dal cielo, e predire le cose future, e che fù anche ritrouatore delle E
lettere, che s'vsano da' Giapponesi, e che egli ordinò, che gli fosse-
ro fabbricati molti, e magnifici tempi, e come fù vecchio si fece fa-
re vna grotta, ò spelonca sotto terra, nella quale entrò volontaria-
mente, dicendo che questa vita gli era venuta a fastidio, e che
voleua riposarsi in quella spelonca dieci mila migliaia d'anni; nel
qual tempo diceua, che si leuerebbe nel Giappone vn gran lette-
rato, e che allora riuscirebbe, e fatto questo ragionamento si fece
rinchiudere in quella grotta, e riturare la bocca: questi è in gran
venerazione, e credono, che sia ancora viuo, e appariſca a molti in
visione, e la più parte si raccomandano a lui supplicheuolmente.
Ma è cosa merauigliosa vedere con quanta frequenza si celebra
ogn'anno il giorno, che si mise nella grotta, con gran cõcorso an- F
cora delle nazioni remote. Furono oltre a questo in altre età tre,
ò quattro Bonzi di gran fama di dottrina, a' quali si migliantemen
te si porta gran riuerenza, e a vno spezialmente, che dicono esser
vissuto trent'anni sono, capo di quella setta, che nomano Icosi,
la quale ha gran seguito appresso la plebe; e la quale ha sempre vn
Bonzo capo dedito alla scoperta a stupri, e sceleraggini molto
bruttamente, e con tutto ciò la plebe gli porta tanta riuerenza, e
venerazione, che solamente col vederlo versa gran quantità di la-
grime, e lo prega supplicemente, che la prosciolga da' commessi
peccati; e al medesimo portano tanti danari, che egli solo posse-
de gran parte delle ricchezze del Giappone. La sua festa è celebra-

ta ogn'an-

A anni dotati di così pellegrino ingegno, che di quella età tirano le lagrime fino su gli occhi a' Cristiani con le loro prediche. Ma il padre Cosimo Torres ha mandato il maggiore a Meaco per tener cura della Chiesa, e aiutare Gasparo Vilela nelle fatiche; e'l minore è restato appresso di noi. Questo è l'ordine, che noi teniamo in ammaestrare i Giapponesi. Giouanni Fernandez, che homai intende bene la lingua Giapponese, attende prima ad ammaestrare i Neofiti; dipoi si ritira in certo luogo, doue vengono molti per interrogare, e domandare, a' quali egli risponde, e ribatte, quando è dibisogno gli errori loro, e questo fa spesso due volte il dì; attende ancora a tradurre alcuni libri necessari in lingua Giapponese, aiutato in questo da alcuni Cristiani del luogo, accioche
B la traduzzione sia più pura, e più chiara, e più soaue; fra quelli, che sono ammaestrati nella dottrina Cristiana, vi sono alcuni huomini principali, vno de' quali innanzi al battesimo, era stato capo d'vn monastero de' Bonzi, molto esercitato nelle superstizioni, e lettere Giapponesi.

La plebe lasciati i suoi lauori, e sprezzato'l guadagno viene tanto prontamente, e tanto volentieri a vdire il verbo di Dio, che si predica tutte le feste dell'anno, e la quaresima molto più spesso, che ha maggior bisogno del freno, che de gli sproni; e quanto frutto si faccia col predicare, si conosce, ò dalla pietà, e riuerenza, che hanno alle cose sagre, ò vero dalla cõcordia, e scambieuole beniuolenza de' Cristiani, la quale è cosa chiara, che s'accresce ogni
C dì più. I giorni della settimana santa si son fatte l'altre solennità secondo gli ordini, e'l giouedì santo in cena Domini, poi che si furon lauati i piedi a' poueri secondo'l solito, venne la schiera di quelli, che si batteuano, e dietro loro veniuano tredici fanciulli vestiti a bruno, e portauano segni della passione del Signore, e questi cãtarono ciascuno alcuni diuoti versi ad alta voce con tanto mouimento d'animo, che non fù nella Chiesa niuno, che potesse tener le lagrime. La Domenica di Pasqua si rappresentarono alcune storie sacre, come l'vscita del popolo d'Israel d'Egitto, e fù fatta vedere nell'entrata del tempio la figura del mar rosso, con alcune artifiziose macchine, la qual desse passo a gli Israeliti, e annegasse Faraone con tutto l'esercito, che era già entrato nel fiu-

sei streghe vestite pur di bianco, e con esse molte donne; e per vl- D
timo vêgono molti huomini armati per riceuere la lettiga di Dai-
maogin, e entrano nella strada, che dicemmo esser chiusa. Questa
lettiga è adorata, e portata da venti huomini, i quali cantano varie
canzone, rispondendosi vicendeuolmente, e nel fine replicano
Xenzaìraquu, Manzairaquu. Come la lettiga esce in publico il
popolo le fa riuerenza con dargli limosine, e altri doni supplche-
uolmente. Io ho veduto in questa città questa superstizione, e
altre ancora, le quali il Signore si degnerà vna volta d'estirpare
del tutto. Dopo quattro mesi pensaua di ritornare a Meaco per
celebrare il Natale del Signore co' Cristiani, e ritornare di nuouo
a Saquai il mese di Marzo, e fare ogni sforzo di sostentare le cose
Cristiane finche di costà in tanta carestia d'operai ci sia mandato E
qualche supplemento. Vi priego per amore del Signore, fratelli
carissimi, che vi mettiate in cuore di venire in questa prouincia,
percioche se fù mai tempo acconcio ad accrescer la Chiesa cattoli-
ca, hora di vero si porge bellissima opportunità. La lingua Giap-
ponese non è molto difficile almeno a intendere; solamente ci è
dibisogno di pazienza, e d'humiltà a soffrire quelle cose, che il Si-
gnore permetterà, le quali virtù egli di vero donerà a quelli, che
verranno con animo pronto a coltiuare questa vigna: il quale noi
preghiamo di nuouo, e da capo, che habiti sempre ne gli ani-
mi vostri, e di tutti gli altri.

Di Saquai alli 17. d'Agosto. 1562.

F

ESTRATTO D'VNA LETTERA D'ARIAS Sancez a' compagni.

IO in questa città, fratelli carissimi, attendo a curare gli in-
fermi, che sono nello spedale, insieme insegno lettere, e mu-
sica a quindici fanciulli, parte Giapponesi, e parte ancora Chini,
che s'allieuano appresso di noi, acciochè i diuini vffici in auueni-
re si celebrino con maggiore cirimonia, e diuozione, la qual co-
sa speriamo, che debba giouare molto a conuertire i barbari. Fra
questi fanciulli ne son due l'uno di quattordici, l'altro d'undici

anni

A poneſe, delle quali dipoi diſcorrono fra di loro. Hanno ancora alcuni, come diſtributori per aiutare, e ſolleuare gli infermi, e' poueri co' danari, che ſi mettono in commune di limoſine, ſi per tale effetto, ſi per fare il mortorio a' Criſtiani. Alcuni ancora vanno a Bungo a confeſſarſi, e a vdire la parola di Dio, e' l padre Coſimo, poi che non può conſolare, e confermare quella Chieſa per mezzo d'operai, non reſta di fare il medeſimo per lettere.

Quanto alle coſe di Firando, habbiamo inteſo, che' l Re queſt'anno ha incominciato di nuouo a moſtrarſi amoreuole verſo i Criſtiani, e ha dato loro licenza di fabbricare la Chieſa forſe con intendimento di far pace col padre Coſimo, e in quel modo rinnouare la confederazione, e l'oſpizio co' Portogheſi, che di vero
B ſendo alli giorni paſſati giunta vna naue Portogheſe a Firando, il padre Coſimo, e vn gentil'huomo Portogheſe, che allora dimoraua in Funai, zio del Capitano di eſſa, giudicarono ſpediente, accioche quel Re dall'eſſerne priuato s'accorgeſſe più chiaramente, quãto l'amicizia, e' l commerzio loro foſſe vtile, e fruttuoſo, mandarle in altre parti. La onde ottenuta dal Re di Bungo licenza di partire, il quale perche era ſollecito della ſanità, e ſaluezza del padre Coſimo, la conceſſe con fatica, andarono l'vn'e l'altro a Firando. Ma quando i Criſtiani di Funai vdirono, che' l padre Coſimo s'apparecchiaua a partire, cominciarono a venire a trouarlo con le lagrime a gli occhi, e lo riconoſceuano per padre, e per paſtore, e altri gli baciauano le mani, altri ancora diſtendendoſi per terra
C gli baciauano i piedi, a' quali egli moſtrò, quanto giuſte cagioni lo moueſſero a prender quel viaggio, e inſieme ordinò loro, che fino a che tornaſſe, (che ſarebbe di brieue) obediſſero con diligenza a' ſoſtituti, e nel partirſi da loro fù accompagnato fino fuori della porta da molti huomini, donne, e fanciulli, con gran pianto, e dolore; in queſta ſua aſſenza, perche i barbari inſolentemente entrauano nel noſtro tempio, il Re, inteſa tal coſa, mãdò alcuni ſuoi famigliari, che guardaſſero il tempio di continouo, e metteſſero in prigione chiunque entraſſe là per diſpregio, e diede anche il carico di guardare quel luogo a due gentil'huomini de' principali, habitanti in quella contrada. Al padre Coſimo per cammino non mancarono le fatiche, e' pericoli; percioche il terzo dì intop-

me: s'è fatta anche la rappresentazione del caso di Iona profeta, e D
altri somiglianti spettacoli. Finite le procisioni, si fece vn dialo-
go in publico, nel quale il pianto, e la mestizia de' passati giorni
cagionata dalla morte del Signore si paragonaua con la letizia, e
congratulazione della celebrità della Pasqua, delle quali cose i
Cristiani presero merauiglioso piacere. Prima ancora, e nelle fe-
ste del Natale del Signore ritrassero così al naturale l'vniuersal di-
luuio, le guardie di Loth, la vittoria di Abramo, e finalmente
l'arriuo de' pastori alla terra di Betlem, e' ragionamenti fatti con
la Vergine madre di Dio, che non solamente gli spettatori, ma
i rappresentatori ancora per l'interna dolcezza dell'animo pia-
gneuano. E questo basti quanto alle cose di Bungo.

Hora toccherò brieuemente alcune cose pertinẽti all'altre par- E
ti del Giappone. Il padre Gasparo Vilela andò da Meaco a Sa-
quai, inuitato da vn gentil'huomo principale del luogo, e non so-
lamente è stato accolto da esso amoreuolmente, ma ancora con la
cortesia, e a spese del medesimo ha fabbricato vn tempio, doue il
popolo potesse congregarsi a vdire il Vangelo; e subitamente ap-
parue il frutto di tal cosa, che alcuni si battezzarono, e fra questi
vn figliuolo di quel gentil'huomo, appresso il quale Gasparo è al
loggiato, giouanetto di grande aspettazzione, il quale ha dato
tanti chiari segni di virtù, e di pietà, che noi speriamo, che per
opera sua con l'aiuto del Signore si debbino conuertire, e vnirsi
alla Chiesa di Dio, ancora il padre, e madre suoi, e'l fratello mag-
giore, il quale si mostra già molto inchinato alla religion Cristia- F
na. Il padre Gasparo poi con sodisfazione del padre, e madre suoi,
che furon persuasi da prieghi del fanciullo, l'ha mandato a Bun-
go, si che intenderete per lettere di Lodouico Almeida quello,
che quiui habbia fatto.

Quanto alla Chiesa d'Amangucci, la quale non habbiamo po-
tuto visitare già vn pezzo, habbiamo inteso, che i Cristiani osser-
uano diligentemente i costumi, e' precetti dati loro dal padre Co-
simo. Li giorni delle Domeniche si congregano in gran numero
nel tempio ornato d'vna sacra tauola dipinta, mandata là dal pa-
dre Cosimo, e quando hãno vdito la messa, e fatta orazione a Dio
vno di loro recita alcune cose della dottrina, scritta in lingua Giap

ponese,

A uocare contra di se l'ira del Re. La onde il Cristiano s'imbarcò di notte, e s'inuiò verso Bungo, e'l Re la dimane intesa la partita sua, si perche haueua gran bisogno di lui, si perche s'era partito senza far motto, e contra sua voglia, scorrucciato armò incontanente vn legno, e mandò a seguitarlo. Egli per sua buona ventura era già vscito del regno di Firando, e entrato nello stato d'vn cert'altro Signore, quando sopraggiugnendo quelli, che veniuano per pigliarlo, il Signore, che teneua amicizia col Re di Firando, richiesto dal medesimo Re, lo fece pigliare, e mettere in carcere. Quando in Firando s'intese, che egli era stato trouato, e che non voleua in alcun modo distorsi dal suo proponimento, il Re mandò alcuni parenti di lui, che l'esortassero a ritornare in dietro: ma la mo-
B glie all'incontro lo persuase per lettere, che seguitasse in ogni modo il cammino, e stesse di buon ânimo, che lei sarebbe in brieue partecipe delle fatiche, e de' pericoli suoi. Ma ella di vero daua di sprone al cauallo, che correua. Il padre Cosimo inteso il caso operò col Re di Bungo, che lo chiedesse per lettere a quel Signore, e quello, che portò la lettera, trouò, che quell'huomo haueua gran fede, e speranza in Dio, ed era così humile, e stimaua tanto poco, e haueua a vile se stesso, che diceua d'esser del tutto indegno, non solamente d'arriuar saluo a Bungo per potersi confessare, ma ancora di riceuere alcun beneficio dal Signore, e portaua tanto odio a se stesso, che oltre al disciplinarsi giornalmente, e stare di continuo in orazione, prendeua ancora altri volontari gastighi, con tan-
C ta cognizione di se stesso, che il Cristiano, che portò la lettera del Re, non potè mai con prieghi indurlo, che rallentasse punto di quell'austerità della vita. Finalmente liberato di carcere arriuò a malapena in Bungo con tanto piacere dell'animo suo, e rendendo tante grazie a Dio, che io non posso esprimerlo con parole. La cui venuta, e giouò a molt'altre cose, e massimamente ad accrescer la fede, e la speranza de' Cristiani nel Signore. Il padre Cosimo gli ha dato carico d'istruire i fanciulli, che noi alleuiamo in casa, e di tradurre in lingua Giapponese alcuni sagri libri. Si vede in lui grande studio di fare orazione, e gran carità, e se bene è così vecchio, non lo troueresti mai ozioso. Il Signore lo conserui fino al fine.

pò nelle mani de' rubbatori di strade, vno de' quali haueua già volto D
l'arco teso nel petto al padre non senza gran pericolo della vita sua, ma vno de' compagni, prima che lo potesse scaricare tagliò la corda dell'arco. In Firādo i Portogheſi, l'accolsero con gran festa, e con alzare gli stēdardi della naue, e cō iscaricare l'artiglierie mostrarono l'allegrezza loro, ed esso andò alloggiare in vna cappelletta fatta in fretta da Lodouico Almeida, fino a che si fabbricasse il tempio, doue confessò, e prosciolse da' peccati, e gli altri Cristiani, che sentita la venuta del padre concorreuano d'ogn'intorno da terra, e da mare, e' marinari Portogheſi ancora, e persuase loro ageuolmente, che si partissero con la naue di quel porto. Questo è quanto m'occorre scriuere del progresso delle cose Giapponesi. Voi fratelli seguitate di pregare assiduamente il Signore, che ci faccia sufficienti predicatori della verità Euangelica. E

Di Bungo alli 11. d'Ottobre. 1562.

LODOVICO ALMEIDA a' compagni.

L'ANNO passato ritornato a Bungo malato, dalla visita della Chiesa di Facata, di Firando, e d'altre, subito che fui guarito vi ragguagliai per lettere di tutto'l mio pellegrinaggio, e perche veggo, che le mie lettere vi sono grate, seguiterò di scriuere quelle cose, che sono auuenute in quei luoghi, ne' quali da quel tempo in quà son dimorato, perche l'altre l'intenderete per lettere d'altri. F

In Firando era vn Cristiano, che haueua circa sessantasei anni, ed era principale segretario del Re, e da lui molto fauorito, e tenuto in honorato grado; questi dunque conoscendo d'appressarsi al fine della vita, si mise in cuore di confessarsi tosto de' suoi peccati, e (perche quiui nō era nissun sacerdote) d'andare in ogni modo a Bungo anche con mala sodisfazione del Re, e con pericolo dell'hauere, onde conferì la cosa con la moglie, la quale (come era donna di gran virtù, e pietà) approuò grandemente quella risoluzione, solamente l'auuertì, che si partisse celatamēte, per non pro-

uocare

A dulgenzie, che hanno in scritto. Dipoi ritornato al padre Cosimo andai a Cangosima del mese di Dicembre, e la cagione della mia partita fù la venuta di Emanuele Mendozza, con sei Portoghesi, i quali, come furono confessati, e prosciolti da' peccati, pregarono il padre Cosimo grandemente, che mādasse me a Cangosima a suernare quiui con loro, e a visitare i Christiani, e a predicare il Vangelo a quei popoli; e che ciò sarebbe anche gratissimo al Re di Cangosima, come quello, che per lettere scritte al gouernatore dell'India, e così al padre Antonio Quadros prouinciale dell'India per la compagnia di Giesù haueua mostrato d'hauer gran disiderio di tal cosa; partiti dunque di Bungo (come diceuamo) camminādo per grandissimi ghiacci, e freddi smisurati
B in quattro dì arriuammo al mare, e ogni sera quando ci fermauamo innanzi notte, facemmo qualche sermone delle cose diuine a gli habitatori del luogo. Quindi sciolte l'ancore in nauigando fummo forzati dal vento contrario smontare in vna terra molto popolata, doue gran moltitudine di gente indotta dalla nouità dello spettacolo (percioche nō haueuano mai prima veduto Portoghesi) ci venne a vedere, e noi con quella opportunità predicammo loro il Vangelo, ed essi vditolo ripieni di stupore, ritornarono a vdirci la seconda volta, e la terza, e quasi tutti si lasciarono intendere, che si farebbono volentieri Christiani, se non haueßero paura del Prencipe, e questo diceuano con tāto dolore, e passione d'animo, che noi haueuamo di loro cōpassione. Io dissi, che trat-
C terei col Prencipe (che è tributario del Re di Bungo) che permettelse a ciascuno, che si potesse far Christiano a sua volontà, e consolatigli il meglio, che potei, mi partij di quel luogo, e vi furono alcuni, che al partir mio versarono molte lagrime, come se fossero stati meco lungo tempo, ed io non era stato con loro due giorni interi, dal che potete ageuolmente giudicare quanto queste genti siano inchineuoli alla humanità, e alla religione. Passati poi ad Angune, e accolti amoreuolmēte dal Prencipe, come ci parue tempo commodo, entrammo seco in ragionamento delle cose diuine, e dell'immortalità dell'anime, e fatti molti discorsi di quà, e di là, hauendo anche chiamato vna parte della famiglia dopo cena a vdire, fummo accommiatati dal Re, che era gran pezzo di notte,

e andam-

Nel medesimo tempo vna certa dõna nobile, moglie d'vn prin D
cipale gentil'huomo della famiglia del Re di Bungo, inuasata dal demonio, scorreua per la campagna con tali vrli, e con tale impeto, che niuno la poteua tenere. Onde vn Cristiano huomo di gran condizione la raccomandò al padre Cosimo, ed egli ordinò, che la gli fosse menata, e la fece mettere in vna camera dello spedale publico, tenendoui continoue guardie. E perche la donna era venuta in isperanza d'hauer a ricourar la sanità col beneficio del battesimo, e la smania, e'l male suo haueua dilucidi interualli, il padre Cosimo si seruì di essi a tempo ad ammaestrarla de' precetti della fede Cristiana secondo gli ordini, e come gli parue, che la fosse bene istrutta, si mise in cuore di battezzarla vn giorno di Domenica in vn gran concorso di Cristiani. La donna allora staua E
quieta, ma come si cominciò a bagnare il capo con l'acqua sagrata, si mosse subito con tanta forza, e mandò fuori così gran gridi, che mise paura a tutti noi, che eramo presenti. Allora il padre Cosimo fece, che quattro huomini la presero, e la tẽnero fino alla fine del battesimo, e come tal mistero fù finito la meschinella mancandogli le forze si lasciò cadere in terra, e per mano de' seruidori fù riportata nella camera dello spedale. Da quel tempo in quà nõ ha più hauuto veruno tale accidente, ò noia, la onde, e la fede de' Cristiani s'è accresciuta grandemẽte, e'l marito di lei s'è commosso di sorte, che ha domandato grazia al Re, che lo lasci far Cristiano, e'l Re gli ha dato licenza tanto largamente, e così volentieri, che disse, che gli sarebbe cosa grata, che il rimanente della famiglia F
l'imitasse, onde fù battezzato insieme co' figliuoli, co' parenti, e co' seruidori, e fanno gran profitto nella virtù. Io intanto haueua rihauuto le forze dal male, onde al principio d'Ottobre il padre Cosimo mandò me con vn compagno Cristiano di casa a visitare cinque Chiese fabbricate per commodo de' Cristiani in diuersi luoghi del regno di Bungo, e cõsumai vn mese in quel viaggio, e battezzai molti gentili, e insegnai a' Cristiani, come douessero frequẽtare le Chiese, e discorrere fra di loro della religione, quando non potessero venire nella città, e destinammo ancora alcuni cimiteri per sepoltura de' Cristiani, rizzando in essi le Croci, e finalmente in tutte le Chiese lasciammo grani benedetti con l'Indulgenzie,

A onde l'istessa donna, che habbiamo detto, caduta in vna grauissima infermità, poiche hebbe tentato in vano vari rimedi, finalmente ricorrendo all'istessa disciplina per i meriti, come si dee credere, del Padre Xauiero rihebbe incontanente l'antica sanità; hauendo dunque parlato con tutti famigliarmente delle cose diuine, e rizzato anche vn'altare con vna bella immagine della Beatissima Vergine, che io haueua portata là con esso meco, e battezzati noue fanciulli, e fra questi due figliuoli d'Essandono (che già da quel vecchio erano stati ammaestrati ne' principi della fede Cristiana) la mattina seguente presi da essi commiato con loro incredibil dolore, e mi prouuidero di vettouaglia per il cammino in abbondanza, e promessi al mio ritorno di starmi con loro quindi-
B ci giorni interi. Come arriuai a Cangosima, subito andai a baciar le mani al Re, e lodatolo perche disiderasse, che'l Vangelo fosse publicato nel suo regno, e fatte molte altre parole, lo pregai, che per allora mi lasciasse andare fino a Tamari, doue era la naue de' Portoghesi, il che egli permise con questi patti, che per passo visitasi il suo auolo, si che noi seguitammo d'andare a Tamari, lontana tre giornate, e visitammo l'auolo del Re, e per la via trouammo grādissima quantità di neue, la quale ci abbagliaua gli occhi, e le strade erano pessime, che intoppauamo spesso in occulte fosse, delle quali le bestie vsciuano con gran fatica. In quel porto dunque curati prima i malati, che ve n'era gran numero, si per la grandezza del freddo, si ancora per mancamento del uiuere, dipoi bat-
C tezzati noue gentili, che haueuano durato lungo tempo a pregarmi caldamente, che facesi loro tal grazia, e oltre a questo posti in certo luogo della naue due huomini a guardia delle schiaue comperate da' Giapponesi, (che essi haueuano condotte della costa della China,) e finalmente posta di consenso di tutti, pena di danari a chi giurasse inconsideratamente (percioche questo vizio era molto radicato in quelle genti) ritornai a Cangosima, e cominciai a predicare a' Cristiani, percioche i gentili per temenza di non fare dispiacere a' Bonzi non ardiuano venire a vdirci; di che sendomi accorto feci pensiero se potessi in verun modo, di pigliare domestichezza, e fare amicizia co' Bonzi, accioche il popolo poi venisse con maggior sicurezza. Era fra loro vn certo

huomo

e andammo a trouare vn Capitano Portogheſe certo a tempo: D
percioche indotto dalle noſtre eſortazioni dotò, e maritò vna cō-
cubina, della quale haueua già hauuto due figliuole, e pochi gior-
ni poi ſi morì. Partiti di quel porto per andare a Tamari, doue era
la naue d'Emanuele Mendozza, incontrammo per cammino vna
fortezza del Prencipe Eſſandono, poſta ſopra vn'alto monte, la
più forte per ſito, e per arte di tutte quelle, che mi ricordi hauer ve
dute alla vita mia: percioche è quaſi cinta di dieci baluardi, ſopra'
quali non ſi può andare ſe non per ponte a leuatoio, e ſono molto
diſtanti fra di loro, e ha i foſsi tanto profondi, che fa abbagliare gli
occhi a chi ficca il viſo in eſsi, ed è fatto in vn duro, e continouo
maſſo tagliato (come dicono) co' picconi, che io certo a pena ha-
rei creduto eſſerſi potuto fare per arte humana; quiui dunque per- E
che il padre Franceſco Xauiero haueua già molt'anni battezzato
la moglie d'Eſſandono, e di più quattordici altre perſone, giudicai
ſpediente andare a conſolargli, e confermargli nella fede, i quali
tutti, e principalmente la moglie d'Eſſandono mi accolſero con
grande amoreuolezza, e domandarono molte coſe, e del padre Xa
uiero, e della Chieſa di Bungo, di Meaco, e dell'altre fatte nel Giap
pone, e ſi rallegrarono molto del felice lor progreſſo, e mi videro
anche più volentieri, perche già gran tempo non haueuan veduto
niuno della noſtra compagnia; tutta via erano ſtati ſaldi nella
fede Criſtiana, ſi per lo ſtudio d'vn certo vecchio Criſtiano, huo-
mo honorato, come ammaeſtrato della famiglia, ſi ancora per la
prouidenza di Dio, che haueua fatto loro vedere alcuni miraco- F
li. La diuota donna teneua con molta riuerenza, come ſagre reli-
quie, vn libretto laſciato dal Xauiero, doue erano ſcritte di ſua
mano le letanie, e altre pie orazioni, come rimedio di prouata
virtù: Percioche quel libretto ſolamente poſto ſopra'l corpo de
gli infermi haueua renduto la ſanità a molti malati, e fra queſti ad
Eſſandono già sfidato da tutti. Il vecchio ancora oſſeruaua con
vgual cura vna diſciplina datagli dal medeſimo, con la quale tutti
i Criſtiani alcune volte (che egli dubitaua, che col troppo vſarla
non ſi conſumaſſe, non laſciaua, che lo faceſſero molto ſpeſſo)
erano ſoliti batterſi, perche conoſceuano, che tal coſa per diuino
miracolo giouaua non ſolamente a gli animi, ma a' corpi ancora,

onde

A religion Cristiana, fece quello, che gli fù imposto con tanta prontezza, che finì di scriuere tutta l'opera (ed era di vero di cinquantacinque fogli) nello spazio d'vn dì, e mezzo. Io diedi carico a costui, e al figliuolo maggiore d'Essandono, che fù battezzato dal padre Xauiero, di ammaestrare nel tempio gli altri Cristiani, data loro la norma, che hanno a tenere in fare quell'vfficio, alla qual cosa come quei, che non hanno altre occupazioni, attendono con gran diligenza, massimamente quello scrittore, che io dissi, ilquale di vero si diletta merauigliosamente di leggere, e meditare le cose Cristiane, e ritirandosi col libro, che ha copiato da me, in vn bosco, e ripensando spesso seco medesimo alle cose, che legge in esso, prende tanto piacere d'esser peruenuto a questa cognizione di
B Dio, e delle cose celesti, che per l'allegrezza non può tener le lagrime. Questo stesso in vn ridotto di Cristiani, dopo che furon cantate publicamente le letanie, interrogato da me, che farebbe, se il Re gli dicesse fa che tu lasci la fede Cristiana, perche sei mio suddito, e viui alle mie spese, disse che risponderebbe subito. O Signore volete voi, che io vi porti amore senza malizia, e senza finzione? e sia fedele nel gouernare le cose vostre? volete ch'io sia humile? volete ch'io soffrisca l'ingiurie? volete finalmente, ch'io sia clemente, e benigno verso tutti? commandatemi, che io sia Cristiano: perche la religion Cristiana abbraccia, e contiene tutte queste virtù. E negli altri Cristiani ancora (al numero de' quali in quei giorni s'aggiunsero nel medesimo luogo altri settanta) si
C scorge vna gran pietà, vn continouo studio di stare in orazione, e merauiglioso amore, e concordia fra se stessi; vna cosa sola affliggeua grandemente gli animi loro, che Essandono priuo de' communi meriti della Chiesa perseueraua tanto tempo nella superstizione de' Giapponesi, per la cui conuersione, e tutti gli altri, ma spezialmente la moglie di lui faceua ogni dì orazione a Dio, e versaua lagrime, ed io a' prieghi di lei andai a parlargli, e lo domandai perche non deponesse gli errori de' Giapponesi, e seguitasse la verità già più volte conosciuta. Allora egli chiamando Iddio per testimone disse, che la religion Cristiana gli piaceua del tutto, e se ciò non fosse non harebbe mai permesso, che tutta la sua famiglia la riceuesse, ma disse, che vna sola cosa lo riteneua,

che non

huomo di gran fama, e di molta riputazione, anche innanzi, che D
haueſſe hauuto quel grado, e allora era conſigliero del Re, e haue
ua il gouerno di tre ampi monaſteri con ſomma podeſtà. Lo viſi-
tai dunque, e perche egli haueua male a gli occhi, gli portai vn col
lirio, ed egli ſi rallegrò molto della mia venuta, e diſſe, che haueua
diſiderato grandemente intendere le coſe, che erano diſputate dal
Xauiero; ma per mancamento d'interprete non era potuto veni-
re a queſto ſuo intendimento. Dipoi mi tenne ſeco tutta quella
notte, interrogandomi molte coſe del Creatore dell'uniuerſo,
dell'immortalità dell'anime, della varietà de' tempi, de' tremuo-
ti, delle piogge, e d'altre coſe ſimiglianti con ſuo gran piacere.
Egli preſe tanto diletto di queſti ragionamenti, che veniua poi
ſpeſſo a uiſitarmi in compagnia d'vn'altro Bonzo, ed io all'incon- E
tro viſitaua lui familiarmente, e perche egli lodò la dottrina no-
ſtra, ſi appreſſo alcuni altri, ſi appreſſo il Re ſteſſo di ſorte, che il
Re riſpoſe publicamente Xixona (cioè coſa ſanta) i gentili preſo
animo, ò da quella teſtimonianza del Re, ò dalla confermata, e
chiara conuerſazione mia col Bonzo, cominciarono a venire a
vdirci, ſi che con l'aiuto di Dio ne tirammo molti alla fede. E fra
queſti furono due perſonaggi principali parenti del Re, i quali fu-
ron da noi ammaeſtrati nelle coſe Criſtiane, e battezzati inſieme
con le mogli, e con parte della famiglia (furono in tutto trentacin
que), e poi con l'aiuto, e ſtudio di tutti ſi fabbricò vn ſagro tem-
pio al Signore Dio.

Ordinate le coſe di queſta maniera, fui con gran prieghi per vn F
meſſaggiere Criſtiano chiamato nella fortezza d'Eſſandono, e
non potei mancare a gli ottimi diſideri, e de' Criſtiani, e de gli al-
tri ancora, che mi diſiderauano grandemente, fra' quali circa cin-
que de' principali vdito alcune volte il Vangelo vennero alla fe-
de, e fra loro vno di così raro ingegno, che ſcriuendo le coſe, che
imparaua da me, ne compoſe vn libro, cominciando dall'iſteſſo
principio del mondo fino alla venuta di Criſto noſtro Signore in
terra, annouerati ſpezialmente i ſuoi tormenti a vn per vno, la
qual ſua compoſizione giouò grandemente e a quelli huomini, e
ancora a gli altri popoli, a' quali io l'ho portata. Il medeſimo pre
gato da me, che copiaſſe alcuni ſcritti in fauella Giapponeſe della

religion

A Vangelò, ma dipoi domati dalle guerre, e quasi soggiogati, han-
no riceuuto tanto più volentieri il seme diuino, e prodotto mol-
to buon frutto di virtù) in prima andai a baciar la mano al Re di
Vocosiura, il quale mi tenne due volte a mangiar seco, con mol
to honore, dipoi cominciai a trattare delle cose communi con vn
suo ministro, che haueua scritto al padre Cosimo a nome dell'istes
so Re, e perche egli si ritiraua da alcune di quelle cose, che ci haue-
ua volontariamente offerte per lettere, giudicai spediente scriue-
re al padre Cosimo, e riserbare a lui tutta la cosa intera. Ritorna-
to dunque al porto, mentre che attendo ad aiutare i Christiani se-
condo gli ordini nostri, venne nuoua da Firando con quanto gio
uamento della fede Christiana Damiano Giapponese nostro fami-
B liare, giouane di gran pietà, e virtù, il quale poco prima haueua
dato grande aiuto a' Facatesi con gran merauiglia di tutti, dimo-
rasse in quella terra; e poco dipoi mentre che noi apparecchiaua-
mo alcune cose per mandarle al padre Cosimo, eccoti subitamen-
te nuoua, che egli veniua in persona. Da principio ci parue cosa
incredibile, si per l'età, e debole complessione di lui, si per l'asprez
za, e malageuolezza delle strade, ma quanto piacere noi hauessi-
mo, quando egli arriuò al porto, è più ageuole a voi considerar-
lo, che a me scriuerlo. Egli mi mandò subito al Re per conchiu-
dere seco in qualunque modo, il che come hebbi spedito, e fatto-
ne anche scrittura autentica, corsi fino a Bungo per ordine del-
l'istesso Cosimo ad apparecchiare vn conuito in casa nostra (che
C questo è solito farsi ogni anno vna volta) al Re di Bungo, doue
egli pregato da me menò seco vn figliuolo, che ha da succedere
nel regno, insieme co' principali baroni. E perche in quel conui-
to quattro fanciulli di quelli, che stanno in casa vestiti di cotta so-
narono, e cantarono di musica, il figliuolo del Re leuatosi da ta-
uola andò fra gli altri fanciulli dell'età sua con molta piaceuolez-
za, e allegrezza: che di vero è fanciullo, ò più tosto bambino (che
corre i cinque anni) ma ha molto maggior discorso, e giudizio,
che non pare che all'età sua si richiegga. Da Bungo ritornai di
nuouo a Vacosiura, il qual luogo è habitato da Christiani, e nel-
la cima d'vn monte v'ha vna Croce, che si scuopre molto di lonta-
no, postaui da Piero Barreto Capitano di naue Portoghese, per-
che nel.

che non facesse il medesimo, perche temeua di non offender gra- D.
uemente l'animo del Re, ma che speraua con l'aiuto di Dio, che
douesse venire vna volta tempo, che con buona grazia del Re no
tesse palesemente, e liberamente confessar Cristo, che egli adora-
ua col cuore: la qual risposta apportò grande allegrezza a' Cristia-
ni. Quindi sendo venuto di nuouo a Cangosima, il padre Co-
simo per lettere mandatemi per vn Cristiano da Bũgo mi richia-
mò con intendimento, che io andassi al Re di Vocosiura, il qua-
le ci haueua inuitati nel suo regno con larghissimi partiti, perche
oltre a molt'altre cose haueua promesso di fare esenti per dieci an-
ni d'ogni gabella tutti i Portoghesi, che venissero in quel porto,
e quelli che trafficassero con loro, e offerto al padre Cosimo tut-
to'l paese, che è all'intorno di circa ottanta miglia, si che niuno E
gentile potesse senza licenza di lui habitare dentro quei confini.
Ordinati dunque in Cangosima alcuni, che chiamato il gregge
Cristiano ne' giorni deputati nel tempio, facessero l'ufficio di pa-
stori, e battezzati quelli, che pareuano homai atti a quel sagramen
to consolai gli altri con le parole, che potei, spezialmente quei
due Bonzi, de' quali ho parlato di sopra, i quali al mio partire
chiesero d'esser battezzati, ed io riserbai la cosa in altro tempo,
perche diceuano, che nõ poteuano in verun modo restare di non
fare i mortori del Re, e de' baroni, secondo'l rito del Giappone, e
non pensauano con quel fatto di macchiare la fede Cristiana, che
eglino fra se stessi osseruauano tacitamente: finalmente fornito
di varie vettouaglie da' Cristiani con molta carità, e accommiata- F.
to con gran dimostrazione di dolore, e d'amore, mi fermai due
giorni alla rocca d'Essandono, (che è lontana da Cangosima di-
ciotto miglia) fin che la naue si mette in punto: e dipoi m'imbar-
cai con gran dolore, e pianto de' Cristiani, si che le donne ancora
vennero della fortezza accompagnarmi infino al mare, e come se
in quello fosse posta la salute di tutti, mi pregarono con grande
efficacia, ch'io ritornassi a loro tostamente, e in diciassette dì ar-
riuai in Bungo con grande allegrezza de' nostri; e quindi alli cin-
que di Luglio m'inuiai a Vocosiura, il qual luogo è di là da Fi-
rando ventiquattro miglia, doue come arriuai, salutati per passo i.
Facatesi (i quali di prima fecero lunga, e gagliarda resistenza al

Vangelo,

A con buona grazia del padre, e della madre, che a' prieghi del fanciullo si contentarono, subito che arriuò là, per parere vno del gregge Cristiano non solamente si tondò i capelli, che appresso i Giapponesi è cosa molto inusitata, ma ancora deposto ogni colto, e ornamento delicato, cominciò a disputare publicamente del dispregio delle cose humane. Il medesimo richiamato dal padre, e madre nella patria, fù menato dal padre Cosimo a Vocosiura, perche quindi ritornasse per mare a Saquai, e dicono, che per passo nella città di Firando in casa la moglie di Don Antonio nobile signora, e le sue dame, che in quel tempo si preparauano alla sagra confessione, ragionò molto a tempo della penitenza, che egli intende benissimo questa parte della filosofia Cristiana, molto prima da se più volte trattata. Cotali sono i fanciulli (fratelli carissimi) per opera de' quali noi speriamo con l'aiuto di Dio d'hauer accendere le faccelle dell'amor diuino ne' cuori de' Giapponesi, e perciò alleuiamo, e ammaestriamo appresso di noi vna scelta schiera di essi ne' precetti, e ordini della nostra compagnia. In tanto scõgiuro tutti i nostri compagni per Giesù Cristo, che con prieghi lo disponghino, che mi conceda finir la vita nell'vbidienza, e seruigio suo.

B

Di Giappone alli 25. d'Ottobre. 1562.

C

IL RE DI CANGOSSIMA *al Vicere Portogheſe nell'India.*

L'ANNO passato vennero due della Compagnia di Giesù a predicare il Vangelo in questo mio regno, ma perche io era impedito nelle occupazioni della guerra, non potei far loro quell'honore, che ed io disideraua, ed essi meritauano. La medesima cagione fece, che i Portogheſi venuti per mare al porto Omango non solamente non furono accolti, come era la mia volontà, e come richiedeua la condizione loro, ma ancora tenuti in luogo di rubbatori di mare (da' quali le marine erano in quel tempo in-

che nel medesimo lugo tre dì continoui su la sera vedendo, e lui, e D
molti altri, era apparso in aria vn'alto segno di Croce: trouai il padre Cosimo occupato, (come è suo solito) in santissime occupazioni. Concorreuano tante persone da ogni parte per confessarsi e communicarsi da lui, che per tor via ogni confusione, si ordinaua, che trenta per volta venissero di mano in mano per ordine, i quali portauano al padre Cosimo tanta riuerenza, e rispetto, che in presenza di lui non ardiuano alzare gli occhi, e appariua in loro tanta religione, e pietà, che nell'interuenire a' sacri misteri, e spezialmente nel pigliare il corpo di Cristo, versauano vn mare di lagrime, e finalmente è in loro tale virtù d'animo, e bontà di costumi, che i barbari stessi per ammirazione della vita de' Cristiani si emendauano, e spontaneamente menauano più seuera vi- E
ta. In quei dì il Gouernatore de' Facatesi mandò vn suo nauilio, quasi con trenta huomini al padre Cosimo, pregandolo, che non gli paresse cosa graue porgere aiuto a tre suoi soldati, che feriti in battaglia d'archibusate stauano molto male. Il padre mandò a Facata vno de' nostri famigliari Giapponese, giouanetto molto eccellente in chirurgia, il quale non solamente risanò felicemente le ferite, tratte fuori cõ molto artifizio le palle, ma ancora, con grãde stupore de' barbari rifiutò con grandezza, e costanza d'animo merauigliosa gran somma d'argento offertogli in pagamento. onde il Gouernatore mosso da tale cortesia per rimunerarci in qualche maniera, ci fece per vna publica patente esenti per tutto'l suo dominio, per il quale conosceua, che haueuamo spesso a passare. F

Resta ch'io cõchiuda questa lettera con la rammemorazione di vn giouanetto d'aspettazzione grandissima, nel quale, e la natura quasi gareggiando seco stessa ha raccolto tutti i beni dell'animo, e del corpo, e di più si sono aggiunti i doni diuini, che rẽdono molto più merauiglioso il singolare ingegno, la memoria, e la bellezza, e apparenza della faccia, e di tutto'l corpo: percioche si scorge in lui tanta castità, e santità, che ogni otto dì si confessa secondo il rito della Chiesa, e non senza lagrime prende il celeste pane dell'Eucaristia; e di poi regna in lui tanta sommissione, e humiltà, (tutto che sia nato di legnaggio molto nobile) che mandato dal padre Gasparo della città di Saquai a visitare la Chiesa di Bungo

con buona

Azianti Portogheſi, la fede, e bontà de' quali è ſtata da me beniſſimo conoſciuta, venghino nelle terre del mio dominio, i quali ſiano certi, che non ſolamente ſaranno ſicuri da ogni oltraggio, ma ancora ſaranno trattati corteſemente, e molto accarezzati; e non temano l'inſidie de' corſali, che nelle terre doue habitano i Criſtiani, non ne ſono alcuni. Priego di vero la Reuerenza voſtra, che ci mandi con la prima opportunità alcuni de' voſtri, i quali io aſpetto nel lito ſteſſo con gran diſiderio.

Data l'anno quarto, nel ſettimo meſe il di 28.

Fine del Secondo Libro.

festate) venuti a battaglia perderono del numero loro Alfonso D
Vaz con mio graue dolore. Se voi mi scriuerete, me lo reputerò a
gran fauore, e honore, ed io scambieuolmente scriuerò ogn'an-
no a voi. Ma se i Portoghesi, ò i vostri sacerdoti verranno quà
con vostre lettere, saranno tenuti da me in quell'honore, che si
deue meritamente alle cose vostre.

Di Xazuma l'anno quarto.

IL MEDESIMO AD ANTONIO QVADROS prouinciale dell'India per la Compagnia di GIESV'. E

VENNERO in questo mio regno due compagni di Co
simo Torres, che sta in Bungo, i quali sono di tale gran-
dezza, e gagliardezza d'animo, e hanno tanta forza, e dottrina nel
dire, che mi pare, che siano quasi alcuni tuoni celesti. Ma mi me-
rauiglio principalmente di questo, che, ò i mercatanti Portoghesi
per cagione di traffichi, ò gli huomini del vostro ordine per amo-
re del Creatore del mondo (sendo spezialmente l'India così am-
pia, e tanto più vicina) girando quasi tutto'l mõdo di regioni lon
tanissime venghino a bere l'acqua calda in queste piccole Isole,
con nauigazione tanto lunga, e tanto pericolosa. In vero prima,
che s'introducesse la fede Cristiana in questi luoghi nõ c'era nien F
te fuor che caldi smisurati, si che i vostri compagni mi paiono Na
uabangi, come diresti, portatori di venti, i quali a tempo rin-
freschano i cuori de' mortali con aura salutifera, i quali hanno ca-
gione di venire volentieri in questo mio regno, se bene piccolo
per cioche come altroue troueranno correnti di mare contrarie,
qui di vero le troueranno sempre fauoreuoli. E se bene i miei
sudditi Cristiani abbandonati dalla presenza loro, si sostentano
in tanto con l'aspetto della Croce dirizzata in luogo alto; tutta
via questo mio regno rimasto senza vostri compagni, mi pare,
che sia come il cielo ingombrato dalle nugole, ò il sole priuato
della propia luce. Insieme ancora mi sarà gratissimo, che i nego-

zianti

A fatto così notabile mutazione di vita, e di costumi, che pare, che di lupi siano diuentati mansueti agnelli, non senza gran merauiglia di tutti. Io credo veramente, che fosse volontà di Dio, che io in quei giorni andassi da Meaco a Saquai, accioche io non incorressi in quei pericoli, che fuori d'ogni mia credenza: mi soprastauano: percioche vn mese dipoi che io mi partij quindi, la Città di Meaco fù assediata da vn essercito di quarãta mila armati, la quale cõsa fù anche cagione, che io non ritornai a' Cristiani come haueua loro promesso. E la città di Saquai non sentì i mali di quella guerra, come quella, che contra tutti gli insulti de' nimici è la più forte di tutto'l Giappone; perche da Ponente è bagnata dal mare, e dall'altre parti è cinta d'vn fosso profondissimo, e pieno
B d'acque cõtinue, e dipoi, è libera d'ogni tumulto, e sedizioni ciuili, ne mai quasi vi si sentono risse, ò, quistioni: percioche tutte le vie della città hanno le loro porte, e le loro guardie, e quando è di bisogno, si serrano subito, si che i delinquenti non possono vscire d'alcun luogo, ma son presi subitamente, e condotti in giudizio, se bene quando quelli, che tengono nimicizie fra loro, s'incontrano l'vn l'altro fuore delle mura vna gittata di pietra, si trattano l'vno l'altro molto male. Ma ritorno alla guerra di Meaco, il cui fine fù questo. Come il zio del Re intese la città essere assediata, venne subito a soccorrerla con l'essercito; al quale dall'altra banda andarono incontro i Neugori Bonzi, il quale ordine d'huomini ha vna certa simiglianza con la milizia di Rodi, ò vero di
C Malta. Dunque posti i ripari fra Meaco e Saquai si faceuano spesse scaramucce, e con tutto ciò i Bonzi n'andauano sempre col meglio: finalmente il dì ventesimo si venne a battaglia generale, e il zio del Re fù vinto, e si fuggì in vn certo Castello. E il Re di Meaco vdita tal nuoua, si ritirò nella fortezza, e abbandonò la città, la quale fù presa da inimici, e posta a sacco, e abbruciata, e li medesimi seguitando la vittoria, inuiate l'insegne verso'l castello, che noi dicemmo, s'erano preparati di disfare del tutto il zio del Re, e le genti sue, quando il Re di Meaco messo in punto occultamente vn essercito di ventimila persone, e varcato vn gran fiume, assalì i nimici all'improuiso con tanto impeto, che se bene erano circa trenta mila, furono rotti, e sbaragliati, e'l Re dipoi congiun-

D

DELLA SCELTA DELLE LETTERE SCRITTE DELL'INDIA

LIBRO TERZO.

GASPARO VILELA ALLA Compagnia di GIESV'.

L'ANNO 1561. del meſe d'Agoſto entrai nella città di Saquai, la quale è ſituata verſo tramontana, a gradi trentacinque e mezzo. E hauendo cominciato a predicare il Vangelo, ritrouai molti, che confeſſauano eſſere vero quello, che F da me ſi diceua, ma che la ragione della fama, e della riputazione gli ritraheua dal viuere ſecondo i precetti di Criſto; percioche per eſſere gente abbondante di ricchezze, e deſideroſa principalmente dell'honore, il diauolo la diſtoglie ageuolmente dalla noſtra fede, con proporgli l'ingiurie e villanie, alle quali i Criſtiani in queſta vita ſono quaſi ſempre ſoggetti, ſe vogliono imitare il Capitano, e liberatore loro; dal che naſce, che i Saquaiani mal volentieri vengono al batteſimo, ſe bene fra queſte ſteſſe difficoltà ne ſono ſtati battezzati circa quaranta, fra' quali furono circa quattordici ſoldati della guardia del palazzo, li quali hanno

fatto

A tendono alla guerra, altri a fare ciascuno cinque saette per dì. Ed hanno sempre l'arme pronte, e adorano Cacubau fondatore della loro setta, come santo. Non hanno alcun Rettore, a cui vbbidiscono: percioche si gareggia con le forze, e con tutto che ne' consigli i più vecchi sono i primi a dire il parere loro, tutta via le voci nel prendere i partiti sono tanto confuse, che vno, che s'opponga, impedisce, e distorna quello, che tutti gli altri hanno per commune parere deliberato. La onde a fare vna medesima deliberazione si congregano tante volte a consiglio, che non vi sia veruno, che discordi da gli altri. Quando si fa notte buia, spesse volte s'ammazzano l'vn l'altro, e rubbano scambieuolmente, e non per ciò
B stimano di violare le leggi, se bene allo incontro si fanno coscienza d'ammazzare vna mosca, ò vna passera, perche le loro leggi vietano l'vccidere alcuna cosa animata.

Ora esporrò brieuemente quello, che mi scordai di scriuere l'anno passato, cioè in qual maniera si apparecchiano al viaggio i miseri Giapponesi quando sono per andare alle stanze, come essi credono de' beati. Stimano che le siano varie: altre sotto'l mare, altre altroue, sotto il gouerno di certi Dei, i quali in luogo di premio riceuono ciascuno nella sua magione quelli, da' quali sono stati adorati in vita, e quelli, che ha da andare alle stanze sotto la terra, si prepara di questa maniera. Sta parecchi dì vigilante, e da vn certo luogo alto, come vn pergamo, predica del dispregio del mondo, con esso s'accompagnano de gli altri, e altri gli fanno li-
C mosine: l'vltimo dì predica a' compagni, i quali tutti per l'amicizia, che è fra loro, beuuto certo vino montano sopra vna barchetta, e sopra ci mettono vna falce, per tagliare le spine, e roghi, che occorressero per cāmino, e vestiti di nuoue vestimenta riempiono le maniche di sassi, e legatosi vn grosso sasso a collo, per arriuare prima a quel loro paradiso, si gittano volontariamente fuori del nauiglio in mare. Quelli, che m'abbattei a vedere haueua sette compagni, i quali di vero si gittarono in mare con tanta prontezza d'animo, e allegrezza, che io in uerità restai trassecolato della nouità di quello spettacolo. Ma quelli, che adorano Amida, osseruano vn'altro rito. Quando vien loro a noia il viuere, si cauano in vna grotta fatta a simiglianza d'vna botte, nella quale pos-

te le forze col zio gli perſeguitò fino a Meaco, e riprese la Città D
con tanta loro occiſione, che con quella vittoria ſi crede, che habbi finita la guerra per molti anni: onde la fazzione contraria temendo dell'vltima rouina ha domandato la pace al Re, e intramettendoſi il Vo, ò vero Dairi, il quale per tutto il Giappone ſopraſtà alle coſe pertinenti all'honore, e alla dignità, l'ottenne; tutta via in queſti pericoli, e calamità della guerra, la noſtra Chieſa per la Iddio grazia è rimaſa intera, e ſalua, e durante anche l'iſteſſo aſſedio Lorenzo Giapponeſe entrò due volte in Meaco (che il padre Coſimo haueua commandato a me per lettere, che io non ritornaſsi là, prima che i tumulti s'acchetaſſero) vna volta a celebrare le feſte del Natale del Signore con Criſtiani, e l'altra chiamato da' medeſimi a ringraziare i Prencipi della città, perche hauendo i E
Bonzi occupato a forza il noſtro tempio, gli haueuano cacciati del ingiuſto poſſeſſo con grande allegrezza de' buoni. In tutto'l tempo della guerra, che durò circa vn anno, i Criſtiani di Meaco fecero alcuni pij vffici, perche ordinarono ogni meſe tre huomini per aiutare, e ſoſtentare i poueri con le limoſine, le quali per tale effetto ſi metteuano in commune, e vna volta il meſe nel publico conſiglio ſi trattò del ſoſtentamento de gli ſteſsi poueri, e vna donna Criſtiana molto ricca, e honorata non hauendo figliuoli ottenne dal marito la ſua parte de' beni, e la diſtribuì a' mendici malati di lebbra, e di piaghe per tutta la città, e confini di Meaco, ſe bene alcuni Bonzi mormorauano, tutta via con grande ammirazione, e approuazione di tutti gli altri, che non haueuano ve- F
duto mai coſa tale.

In queſti luoghi ſi veggono molti monaſteri di Bõzi, ne' quali quelli, che hanno abbandonato il mondo ſi ritirano (come dicono) a fare penitenza, accecati da così folte tenebre, che non ſi fanno veruna conoſcenza di commettere in queſti monaſteri abomineuoli ſceleraggini: percioche tolta via la diſtinizione delle opere buone, ò ree, ogni coſa ſi riempie di ſedizioni, di rubbamenti, e di occiſioni. Per lo che vno di loro chiamato Cacubau per leuarſi da quella loro dura, e feccia di huomini, preſi alcuni altri in ſua compagnia, ordinò vna ſpezie di quei Bonzi, che ſi chiamano Neugori, de' quali altri ſono occupati in fare orazione, altri attendono

A seguente nel porto di Veniaga, doue sono sempre cinquecento, ò secento Portoghesi, onde i passeggieri, e l'altre genti della naue fidati di souerchio nella felice nauigazione, cominciarono con troppo preste congratulazioni, e conuiti a consumare, e finire la prouuisione della naue. In questa allegrezza d'animo sendo noi così vicini a terra ferma, che pareua, che qual si vogli vento fosse sufficiente a spingerci a terra; il dì medesimo nel fare della sera si mise subitamente vn vento contrario, e vna grandissima pioggia, e si leuò così crudel fortuna, e si mossero l'onde tanto furiose, che il Giunco hora s'alzaua alle stelle, ora con grandissimo spauento di tutti si calaua al fondo. Accrescеua il trauaglio, e la paura, e la notte, e le folte tenebre, e gli alti scogli, che erano all'intorno: nel
B qual pericolo sendo noi ritenuti da' venti contrari, eccoti, che intorno alle dieci hore di notte il timone della naue si ruppe, e cadde in mare, il quale perduto si tiene, che cotali naui ancora siano del tutto perdute, e perciò incontanente vsano tagliare l'albero, accioche il Giunco per la grande agitazione non vada in fondo, e insieme l'istesse vele ancora con l'antenne caderono in mare. Allora tutti hauendo molto diuersa disposizione d'animo da quella del dì dinanzi, cominciarono a pensare da vero alla morte, e a correre a gara a confessarsi, e tutti furono sbattuti da tanto terrore, che pareuano quasi fuori di ceruello, e già soura la couerta non si vedeua niuno; il Nocchiero solamente consumò tutta quella notte in tentare il guado, e in cõsiderare la nauigazione per mezo della calamita. Il giorno seguente seguitando pure la fortuna, e per-
C duti gli armamenti non vi auanzaua quasi niuna speranza di salute: il carico della naue era solamente tanto argento, che valeua cento mila scudi, il quale in tal tempo non ci poteua esser d'alcun giouamento, e la naue si moueua con tanta furia, che piegando il Giunco a vna banda, si vedeua il fondo della carina, e insieme per esserui poca sauorra, e tauolati graui, non solamente non era ritenuto lungo tempo, che non ritornasse a piegare su l'altra parte, ma ancora disciolte le commettiture, la carina s'apriua: la onde il terzo dì della fortuna i marinai furono sforzati tagliare l'altro albero, che staua alla poppa, e guastare le camere de' mercatanti per alleggerire il peso, e finalmente scommettere, e guastare la corsia

fatta.

fino riposarsi: la quale è di sorte coperta da ogni parte, che solamente possono fiatare per vna canna forata, e stanno così digiuni fino alla morte, inuocando assiduamente quel loro Dio, ò più tosto diauolo. Non è gran tempo, che in questa città di Saquai (il che non dimeno secondo, che io odo non è cosa insolita) vn certo Bonzo danaroso, macchiato d'ogni sceleraggine, e ribalderia, d'età di settant'anni, s'ammalò, e diceua non voler morire, e di bel dì chiaro, mẽtre che mangiaua, sparì subitamemente del cospetto de gli huomini, la qual cosa gli stessi Giapponesi ancora hanno per rea, e infelice. E in questi luoghi vna opinione deriuata da false predizzioni d'indouini, che per innanzi ogni cosa habbia da stare sempre in pace, e questo confermano con questa ragione, che quest'anno 1562. sia l'vltimo (come essi dicono) de gli inferiori, che essi annouerano dal quattrocento settanta, e perciò dicono, che quest'anno la guerra ha da consumare tutti i rei, e scelerati, accioche per innanzi regni la pace, la quale il Signore si degni dare loro, accioche la santissima sua religione si stenda più largamente.

D

E

BALDASSARRI GAGO
& Compagni.

IO vi scrissi l'anno 1559. in quale stato si trouassero le cose del Giappone, e quali fatiche noi con la grazia di Dio hauessimo sostenuto nella città di Facata; ora scriuerò quello, che mi è auuenuto per cammino nel ritornare dal Giappone a Goa, per lo spazio di diciotto mesi.

F

Il padre Cosimo Torres, giudicando spediente per alcune cagioni, che alcuno di noi andasse nell'India impose a me, che facessi quel viaggio con vn compagno de' fratelli, a cui l'aria Giapponese noceua, onde tolto commiato dal Re, da' compagni, e da tutta la Chiesa di Bungo, alli 27 d'Ottobre del 1560. amendue c'imbarcammo sopra vn Giunco (questa è vna maniera di naue) e per dodici giorni hauemmo il vento così prospero, che già cominciauamo a scoprire il paese della China, e credeuamo d'entrare il dì

seguente

A come si fece dì, i marinari subitamente si prepararono a rifare il ti-
mone, e ad appreſtare la barca. Il timone fù fatto delle tauole, che
s'erano ſconfitte del Giunco, e fù poſto al ſuo luogo, ma non ſo-
ſtenne l'impeto del mare ſe non tanto ſpazio di tempo, quanto
andò a recitare le letanie, onde i Criſtiani tanto più perſeuerauano
in quel parere di ſmontare nella barca tanti, quanti la ne capiua, e
abbandonare il Giunco inſieme con l'argento, e con l'altre coſe,
ed io diuero fui inuitato corteſemente a entrar nella barca, ma ſi
per non ſottentrare a nuoui pericoli, ſi ancora per non laſciar nel
Giunco ſenza conforto alcuno più di dugento perſone, che non
capiuano nella barca, haueua diliberato d'imitare in ogni modo
due de' noſtri ſacerdoti, e vn fratello i quali a gli anni paſſati andan
B do di Portogallo nell'India volſero più toſto perire per naufra-
gio, e di fame all'iſole Maldiue, che abbandonando gli altri paſſeg-
gieri nell'eſtremo pericolo della vita ſmontare nella barca, che ar-
riuò ſalua a Cochin, e in quell'vfficio refero a Criſto Signor no-
ſtro con gran fortezza, e pietà la vita douuta alla natura. Ma intan
to i legnaiuoli haueuano già rifatto il quarto timone, e accioche
ſi poteſſe metter al luogo, e s'otteneſſe la pace dal Signore, i paſſeg
gieri fecero limoſine per lo ſpedale della Chieſa di Bungo, ſi che
mouendoſi il Signore a miſericordia quel timone, che fù il più
debole di tutti, ci conduſſe finalmente a terra ferma. Quella fortu-
na durò quindici giorni interi a traſportarci hor quà, hor là, e mo
riuamo (tali erano i pericoli) ogni dì, e le piaſtre dell'argento
C erano di maniera ſprezzate, che non ſtauano più ſerrate con chia-
ui, ma erano fra' piedi altrui: perciochè in tali tempi ciaſcuno è
pouero di ſpirito.

Nel principio di quella fortuna noi auuertimmo toſtamente i
paſſeggieri, e marinari, che prouuedeſſero alla ſalute dell'ani-
me, e perche eſsi promiſero di eſſermi ſoggetti, e obbedienti in
tutto, io accioche tolte l'occaſioni del peccare foſſero più atti a ri-
ceuere la grazia diuina, primamente proccurai, che le femmine,
che veniuano in naue, ſi naſcondeſſero in certo luogo, doue ſtero-
no cinque meſi lõtane da gli occhi de gli huomini, dipoi riuolto-
mi a inanimare, e confermare gli altri, feci con l'aiuto di Dio tan-
to frutto, che quelli, che da principio s'erano ſgomentati, e perdu-

ti d'ani-

fatta di grosse traui, e assi, si che il corpo della naue rimase aperto, D
e quasi voto. Quì il Nocchiero tolte le touaglie, e le lenzuola, e
gli ornamenti delle letta, le vesti di seta, e alcune altre cose simi-
glianti, che allora gli vennero alle mani del male fece, e adattò vna
piccola vela, la quale subitamente fù stracciata dall'impeto del ven
to, e già non restaua se non questo aiuto humano vn timone più
gagliardo riserbato per l'estreme necessità, ma fra quelle tempeste
era da temere, che posto alla poppa non si spezzasse incontanen-
te. Con tutto ciò per non dare nelle secche di Borneo, doue alcu-
ni legni Portoghesi, che passauano della China nell'India, erano
periti (massimamente, che la corrente del mare si portaua a quella
volta, e non erauamo quindi lontani più che cento, e cinquanta
miglia) ci parue cosa più sicura rimettere il timone, e rattoppare E
la piccola vela, che sola vi restaua. Ma sendo cõsumate homai tut-
te le vestimenta, mentre tutti stauano mesti, e dolenti, perche non
v'era nulla con che si potesse rattoppare la vela; auuenne per di-
uino volere, che quelli, che andauano cercando delle fessure del
Giunco per riturarle s'abbatterono a vna balla di vesti, la quale
prima era stata cercata co' lumi lungamente, e con gran diligenza,
quando si scaricarono le mercatanzie al Giappone, e'l Capitano
della naue haueua pagato al padrone ottanta scudi per il prezzo di
essa. Fatta dunque di questa balla vna vela doppia per contrastare
alla violenza del vento, e accõmodatala con alcuni bastoni, e gros-
se canne, e messo con grande sforzo il timone, il quale io prima
haueua con le debite orazioni, e con l'acqua santa benedetto, e gli F
altri in quel tempo faceuano voti, e porgeuano a Dio vari prie-
ghi, non senza lagrime, andammo oltre vn dì, e vna notte, ma la
naue perche era senza le giuste vele, era talmente sbattuta, e com-
mossa dalla crudel fortuna, che il timone si spezzò di nuouo. Al-
lora si perdè del tutto la speranza di saluar l'argento, e furono chia
mati i marinari barbari Chini, e fù loro offerto, che lasciassero,
che i passeggieri smontassero nel batello, ed essi rimanessero nel
Giunco, e facessero prestamente vn'altra barca, ed essi rispose-
ro, che voleuano pensarui quella notte, e quindi si riuoltarono al-
le sorti, e a inuocare il diauolo, il che io vedẽdo pregaua il Signo-
re, che non ci lasciasse perire ad arbitrio del demonio. La dimane

come

A uili per condurci là. E perche noi dimorammo cinque mesi nell'isola Ainane, dalla quale poi arriuãmo in trenta giorni ad Amacan, toccherò alcune poche cose per non esser prolisso, di molte ch'io notai, della natura, e de' costumi dell'Isola, e de gli habitatori di essa. Il paese d'Ainane è abbondante di frutti dell'India, e d'ogni sorte di vettouaglie, e produce ancora gemme, e perle, ed è bene habitato, e le città son fatte di pietre, e la gente quanto a' costumi è molto roza, e portano le brache, e in capo hanno due corna eminenti a guisa di buoi, fatte di velo sottile, e nella cima della fronte vn paio di forbici aguzze, fatte come quelle de' barbieri; io nõ ho mai potuto intendere la cagione di questo portamento, se già per ventura non rassembrano il diauolo, che si mostra
B in forma di bestia. Io in questa Isola dissi alcune volte la messa, e diedi la communione. Quindi andando alla China intoppammo vna piccola Isola la Domenica di Pasqua, e inuitati si dalla celebrità del giorno, si dall'amenità del luogo, sbarcammo, e appunto in vn certo gran monte trouammo vna grotta, e vn arco cauato in forma di tempio, e quiui diritto vn'altare, e detta la messa communicai i Portoghesi. Passati poi di quel luogo alla China ci fermammo aspettando il buon tempo, e stemmo fino all'altra feria del Natale del Signore, dell'anno 1562. e quindi sciolte l'ancore arriuammo in tredici dì a Pietra bianca, con felice nauigazione. Qui facendosi notte temendo di non entrare nello stretto di Sincapura ci sbarcammo in terra, e tutti rendeuamo grazie al Signo-
C re, quando si scopersero subitamente molte vele di corsali (si chiamano volgarmente Aceni, e son popoli di Somatra) che andauano al Regno di Iantan. Allora vn certo Malacese ci auuisò, che ci mettessimo in punto, perche s'auuicinaua il Re d'Acen con vn'armata di cento naui, e non sapeua qual fosse il suo intendimento. Questa nuoua ci apportò gran paura, perche la naue nostra era carica di preziose merci, e male armata, tutta via i marinari, e passeggieri si prepararono alla battaglia. Ma l'armata de gli Aceni passò via senza darci impaccio, si che non si venne all'arme. Ma il dì seguente entrati nello stretto di Sincapura, perche il vento cessò, gittammo l'ancore in mare, e intanto circa trenta naui de gli Aceni, e fra esse dieci grosse, nelle quali era il Generale di

tutta

ti d'animo, ripresero cuore, e ritornati arditi, stimauano, che D
quella pena, e que' disagi fossero leggieri, rispetto a' peccati da
loro commessi, e affaticandosi a gara di placare il Signore, ò at-
tendeuano a fare orazione, e a dire le letanie, ò alzando gli occhi
al cielo traheuano sospiri porgendo a Dio ardenti prieghi, ò fissi
fra se stessi in profondi pensieri, spargeuano molte lagrime, altri
ancora si disciplinauano, altri gittauano in mare sagre reliquie, e
acqua benedetta, altri finalmente chiedeuano danari a' passeggieri
per il colto diuino, de' quali si raccolse tanta quantità, che solamen
te quindici huomini ricchi diedero quasi mille scudi. Credetemi,
ò fratelli, che in questa vita si deono disiderare le fatiche, e' disagi,
perche dopo l'amaritudine loro ne seguita gran dolcezza, e ferma
speranza, e che nelle prosperità auuenga il contrario lo vedemmo E
chiaramente ne' primi giorni della nauigazione. Fra queste ma-
lageuolezze dunque venimmo di nuouo nel cospetto della terra,
e sendosi già fatto notte traportati dal troppo gran disiderio por-
tammo pericolo, che la violenza del vento non ci facesse percuo-
tere in terra. Ma come si fece dì vscimmo di quel pericolo, e inten
demmo da' marinari Chini, che eramo arriuati ad vna grande Iso-
la della China nomata Ainane, della quale isola i Chini cauano
il biscotto per le naui, e le funi per l'ancore; qui mentre entra-
uamo nel porto, il quale è posto verso Settētrione a diciannoue
gradi, intoppammo incontanente in vn'altro pericolo della vi-
ta maggiore di tutti; percioche nell'istessa bocca del porto il no-
stro Giunco si ficcò ben due volte nella rena così fortemente, che F
la carina s'aprì del tutto, e di vero bisognaua, che perisimo, se gli
huomini del luogo con licenza dell'Ammiraglio non ci haueslle-
ro porto subitamente aiuto, e noi remunerata la cortesia loro con
alcuni presenti, ci sbarcammo alli 21. di Nouembre, che è il dì
della presentatione della Beata Vergine madre di Dio, e perche
sendo guasto, e quasi già sdrucito il Giunco, non si poteua anda-
re al porto di Veniaga, mandammo immantanente vn certo Por-
toghese alla città di Canton, e quindi ad Amacan per terra a' mer-
catanti Portoghesi, che già s'erano disperati della saluezza nostra.
Il messaggiere arriuò in Amacan il dì stesso del Natale del Signo-
re l'anno 1561. e' Portoghesi spedirono subitamente alcuni na-

uili

A nalmente dell'accreſcimento della Chieſa ſteſſa, la quale il Signore per ſua gloria mãtenga, e accreſca. Baſti hauer detto fin qui della noſtra nauigazione. Ora toccherò brieuemente alcune coſe del Giappone. Sono in quel paeſe noue Chieſe, che ciaſcuna ha il ſuo tempio, de' quali tempi circa cinque erano prima conſagrati a gli Idoli, e ora ornati di ſagri altari, di imagini di Gieſù Criſto, e di Maria Vergine madre di Dio, ſeruono al colto diuino. Il tempio di Facata fù fabbricato da vn Criſtiano chiamato Coſimo, e'l medeſimo quando inteſe, che noi eramo ritenuti dal vento nella coſta della China, mi mandò vna piaſtra d'argento per mio ſoſtentamento. Il tempio di Cutami (il quale è molto grande nel paeſe di Funai del regno di Bungo, lontano dalla città venticinque mi-
B glia) fù fabbricato da vn Criſtiano chiamato Luca a tutte ſue ſpeſe, e circondato d'vn cimitero, poſtaui nel mezo vn'alta Croce di pietra, preſſo la quale ha ordinato d'eſſere ſepolto dopo la morte. Il paeſe di Cutami, è ſoggetto ad vn certo Signore Gentile, col quale io, e con la corte ſua parimente quando viſitai la Chieſa Cutameſe, parlai ſpeſſo delle coſe diuine, ed egli pigliaua tanto diletto di cotali ragionamenti, e della noſtra conuerſazione, che alcune volte ci ſtaua a vdire quattro hore intere, e tal volta ſi commoueua di ſorte, che diceua di volerſi far Criſtiano, ma poi temendo del dire delle genti (la qual coſa può molto in tutto'l mondo) ſi tolſe dall'impreſa. Il medeſimo di nuouo mi ſtette a vdire tutta vna ſera in caſa Luca, e conoſciuti chiaramente da quel noſtro
C diſcorſo gli errori, e gli inganni di tutte le ſette Giapponeſi, diſſe paleſemente a' compagni, che erano ſeco, che gli ſarebbe grato ſe alcuno di loro ſi faceſſe Criſtiano, la qual coſa induſſe alcuni di loro a ſcoprire il diſiderio, che haueuano di battezzarſi, di che egli preſe tanta allegrezza, che egli ſteſſo gli eſortaua a ſtar ſaldi, e coſtanti in quel proponimento. E quaſi tutti i Signori del Giappone ci ſono amici: percioche ſe bene alcuni, che hanno il lume della mente rintuzzato dalle ſceleraggini, non poſſono vedere la luce del Vangelo, non dimeno ſono ſoliti per cagion della ſanità, ſe mai, ò loro, ò loro famigliari s'ammalano, ricorrere a noi, ſi che homai in queſti paeſi non ſolamente i Theologi, ma i medici ancora, e' cerufici accreſcono, e aiutano la fede Criſtiana, e'l medeſimo

tutta l'armata s'approſsimarono a noi, e parte di eſſe s'oppoſero al- D
la naue noſtra da poppa, e parte quaſi raſentarono le bande, ſi che ſi vedeua, che diſiderauano combattere per le bramate mercanzie, (che ſapeuano donde noi veniuamo,) e le fuſte haueuano già cominciato a percuoterci con le maggiori artiglierie, e con le ſaette, che erano da eſsi di continouo dentro la naue auuelenate, ſe bene i noſtri, che erano circa dugento, s'erano armati, e preparatiſi tutti alla difeſa, tutta via erauamo in certo pericolo della vita, perche da vna parte ci ſopraſtaua l'armata nimica molto ſuperiore a noi d'huomini, e d'arme, e dall'altra haueuamo il lito vicino, e'l mare, doue erauamo, non haueua più, che quattro braccia di fondo, la onde era forza, che, ò tagliati da' nimici i canapi dell'ancore, che fanno andando a nuoto ſott'acqua, percoteſsimo nel- E
le ſecche, ò vero veniſsimo in potere de' nimici, ſe Iddio fuori di noſtra ſperanza non ci haueſſe liberati dal preſente pericolo: percioche i nimici reſtarono di maniera preſi dalle parole noſtre piaceuoli, e piene d'amore, e placati da alcuni preſenti, che loro donammo, che non ſolamente reſtarono di prouocarci, ma ancora ſi partirono tanto amici, che diceuano, che i Portogheſi erano pari a loro nella nobiltà, e nella gloria della guerra. Paſſammo quindi a Malaca, doue arriuammo alli venti di Gennaio, il qual dì è dedicato a S. Baſtiano, doue accolti con grandiſsimo amore da' noſtri compagni dimorammo quiui fino alli 6. di Febbraio per temenza de' corſali. Da Malaca poi mentre che andauamo verſo'l porto di Colan, doue è vna fortezza de' Portogheſi, paſſate già le F
ſecche di Ceilan eramo dal vento molto proſpero traſportati per la diritta a gli ſcogli Cilani, ſe non che accortici del pericolo, quando eramo preſſo a vna gittata di pietra, mutammo incontanente la vela, e paſſati felicemente il capo di Comorin (che a pena pareua poſsibile) la Domenica ſteſſa di Paſqua arriuammo a Cochin con grande allegrezza del padre Melchior, e de gli altri compagni, che ſono in quel collegio della Vergine madre di Dio, del qual luogo arriuammo in queſto collegio di S. Paolo di Goa, doue già gran tempo eramo aſpettati, in quindici giorni. E di vero ho preſo grand'ammirazione de gli eccellẽti ſtudi di aiutare la fede Criſtiani, e de' vari, e diuerſi eſercizi, e ſpirituali, e di lettere, e finalmente

A bellezza loro. Il Vicere Costantino haueua mandato presenti, e lettere al Re di Bungo, e insieme l'haueua lodato, perche ne' suoi regni difendesse i predicatori del Vangelo, e gli carezzasse; il qual dono, e lettere egli accettò tanto cortesemente, che non solo donò più di secento scudi a colui, che glielè portò, ma ancora mandò scambieuolmente al Vicere per vso della guerra vna corazza fatta con molta maestria, ricamata d'oro, e di seta, con vn elmo dorato, e vn frontale di rame, e simigliantemente due spuntoni con le punte di ferro, e ornati d'argento, che chiamano Nanguinate, e altre cose simiglianti. E cosa merauigliosa quanto amore porta a noi: percioche, e nell'altre cose ci fauorisce, e gioua molto amicheuolmente, e nel darci consiglio osserua la fede congiunta con
B l'humanità, e facilità, e lascia poi, che facciamo quello, che giudichiamo esser meglio. Ma nelli negozi de' Cristiani dimostra chiaramente quanta stima e' faccia di noi, percioche anche le cose de gli huomini di basso affare, se sono raccomandate da noi, le stima sue, e gli chiama per nome, che appresso i Giapponesi è indizio di grande honore, e da loro vdienza ageuolmente, e finalmente si serue di loro per messaggieri, e interpreti con esso noi, le quali cose danno merauiglioso ardire a' Cristiani.

Voi fratelli pregate Iddio, che doni ogni dì miglior mente a vn tanto Re, e a noi luce, e forze a tirare innanzi gagliardamente le incominciate imprese. Di Goa.

C

GASPARO VILELA a' Compagni.

IO dimorai vn'anno nella città di Saquai, e poi sendo già le cose quiete mi partì quindi per Meaco l'anno 1562. e accolto quiui con grande allegrezza de' Cristiani cominciai subitamente a predicare, e accioche le feste del Natale del Signore, che s'approssimauano fossero celebrate cō maggior festa, e studio, publicai il Giubbileo concesso sette anni prima dal Sommo Pontefice; dal quale essi furono di sorte commossi, che io restai grandemente merauigliato, e della diligenza loro nelle confessioni, e

simo speriamo fra brieue douere auuenire ancora appresso i Chini; nella qual prouincia s'è già sparsa fama, che vna gente bianca con la barba lunga ha da impadronirsi dell'Imperio de' Chini, il che se (come speriamo) auuerrà, gli operai di tutte le compagnie de' Christiani saranno del tutto poche a comparazione dell'abbondanza di quella ricolta, e parimente della Giapponese, e Indiana. D

Nel Giappone subito che si diuolgò, che io doueua venire nel l'India, tutti i Christiani, che non erano lontani più di venzette miglia mi vennero a far motto, e quelli, che erano più lontani, si scusarono meco per lettere. Tal che al mio partire era concorsa tanta moltitudine di gente, che non capiuano in casa nostra, se bene era pieno il tempio, e la corte. Io, fratelli carissimi, trapasso a bello studio in questo luogo le lagrime, che spargeuano quei Christiani, il cui pianto mi sforzaua di consolare con dare speranza del nuouo supplemento, per cagione del quale diceua, che andaua a condurre meco compagni dell'India. Mentre che io andaua al mare mi accompagnaua vna infinita schiera di ogni età d'huomini, e di femmine, con animo così risoluto, che mi fù forza fermarmi ben due volte per cammino a rimandargli a casa, per i cui prieghi di vero (perche io m'era raccomandato loro caldamente) penso, che noi siamo scampati per diuina grazia di così graui pericoli. E

Tengono i Giapponesi tanta memoria de' benefici, e sono così grati, che solamente se accettiamo le loro limosine, il che essi si reputano a grande honore (non dico se gli visitiamo, ò gli aiutiamo in verun'altra maniera) i primi di loro vengono fino a casa a ringraziarci, il che ancora fanno alcune volte i gentili loro parenti, e se alcuni di loro (come auuiene) ci aiutano ne' seruigi di casa, nō cercano altra mercede, che questa, che la sera dichiamo loro con lieto volto; Goxinro de oniar, cioè, voi hauete lauorato molto bene; se ciò non si dice se ne vanno a casa molto mesti, e afflitti. F

Il Re di Bungo al mio partire mi diede vna bella spada, molto ben lauorata col fodero d'oro, fatta in forma di serpente, per mandarla al Re di Portogallo, che haueua inteso esser ancora di tenera età, e simigliantemente vn bel pugnale per il Vicere dell'India, le quali tutte cose noi habbiamo rimandate nel Giappone, perche rispetto alle fortune haueuano perduto tutto lo splendore, e

bellezza

A In quei giorni nacque in Meaco vna nuoua sedizione, la quale i maligni diceuano esser stata cagionata dall'hauer preso molti la fede Cristiana, (che molto più giustamente si dee credere esser deriuata dalla Tirannide dell'istesso Re, il quale tiene sette regni con forza, e con paura, ne ripone punto di speranza nella carità de' cittadini) per cõsiglio de' Cristiani di Meaco andai a riuedere i Neofiti di Saquai, lasciata la cura del tempio, e della Chiesa di Meaco a vn Cristiano molto vecchio. Ritornerò a Meaco (come spero) a celebrare il dì del Natale della Regina del cielo Maria Vergine, a cui habbiamo consagrato la Chiesa, perche in quell'istesso giorno fù detta la prima Messa in Meaco. Ma in questa città di Saquai per adesso non mi si mostra molto grande speranza di vicina ricolta;
B percioche è tanto grande la superbia, e la leggerezza de' popoli, che confessano palesemẽte di non volere comperare la possessione del cielo con la perdita dell'honore, e della riputazione; sebene in processo di tempo si dee sperare, che questo stesso campo sia per produrre buon frutto di pietà. Vi mando la ragione dell'ordine nostro nel trattare con questi Bonzi, e alcune altre cose si dell'ornamento, e colto del corpo, si della natura, e costumi de' popoli scritte separatamente, accioche intese queste rendiate grazie al Signore nostro, che ha sottratto noi del numero quasi infinito de' ciechi, e insieme facciate orazione al medesimo, che queste genti si conuertano a lui, e lascino la superstizione Indiana de' Brachmani, la quale hanno riceuuta da vn maestro Indiano del
C regno di Sion, e per ancora la ritengono, il che si conosce da' tempij, che in Ceilan città dell'India mi ricorda hauer veduto i medesimi, che nel Giappone; e questo ho giudicato spediente auuisarui, accioche intesa la peruersa origine di questa superstizione, più ageuolmente vi prepariate a riprouarla, e confutarla. Vi prego di nuouo, e da capo, che nelle vostre orazioni, e sacrifici mi raccomandiate al Signore.

Di Saquai alli 27. d'Aprile. 1563.

Poscritta, vn certo huomo Gentile molto potente per ricchezze mi manda a pregare per vn messo, che io vadi a battezzarlo nella città di Nara. Io di vero sto in dubbio se si debba dar fede alle sue parole, ò nò, perche fino a qui s'è mostrato nimico a spada

della pietà, e diuozione, nell'aſpettazzione delle feſte del Natale. D
Venuta la feſta del Natale del Signore, io dichiarata prima la ſantità di quel ſacro, e tremendo miſterio, ammeſsi alla ſanta Communione noue, che mi paruero maſsimamente atti a riceuerla, i quali ſi comoſſero di ſorte, che durarono prima molto tempo a piagnere. E conſolai con parole gli altri, che diſiderauano grandemente eſſer riceuuti al medeſimo miſterio, e conſumata tutta quella notte nelle lodi del ſommo padre, e Signore, la mattina diſsi la meſſa, e ragionai dell'iſteſſo Natale del Signore con tãta letizia, e piacere di tutti, che mi tornauano ſpeſſo alla mente quelli antichi tempi della naſcente Chieſa, quando tutti i Criſtiani congiunti inſieme con vincolo d'amore, e di carità ſi congregauano caſtiſsimamente a ſantificare i giorni di feſta, e a celebrare i conuiti ſpirituali. E Finite le feſte ritornai a predicare, e veniua a vdirmi molto minor numero di Gentili, che non erano ſoliti per addietro, credo, perche da principio veniuano i più per burlarci, e per iſchernirci, i quali adeſſo conoſciuta la verità non oſano più beſſarci: onde homai non vengono più a vdirci, e a diſputare con eſſo noi, ſe non quelli, che ſi ſon meſsi in cuore di prouuedere da douero alla ſalute loro, e vbbidire alla ragione; il che di vero farebbono ancora gli altri Meaceſi, ſe il diauolo ingannandogli con finte ragioni non gli ritraheſſe da tale proponimento, percioche dicono, che richiedendo la religion Criſtiana vn certo perpetuo corſo di vita innocente, che non vogliono obligarſi al giuramento di cotal milizia, e prendere a far battaglia contra i piaceri, e le F
delizie, accioche ſendoſi in gran parte priuati della giocondità di queſta vita, dipoi nell'altra ſe non perſeuerano nel bene operare fino al fine ſiano gaſtigati con ſempiterni ſupplizi.

Nelle ſolennità della ſettimana ſanta, e di Paſqua ſi vide ne' Criſtiani la medeſima fede, e religione, e noue, che ſi battezzarono, accrebbero la celebrità, e fra queſti vn certo cittadino ricco, e molto intendente nelle ſuperſtizioni Giapponeſi; il quale ſe bene prima credeua, che dopo la morte non reſtaſſe niente, tutta via il Signore ſi degnò aprirgli di ſorte gli occhi della mente, che ha riceuuto il ſacro Batteſimo con grande ardore d'animo, e con molte lagrime.

In quei

A tei nobili, e Bonzi, che veniuano al batteſimo. A me fù dato il carico di battezzare, e noue giorni dopo'l noſtro arriuo furono battezzati in prima ſeſſanta, e molti dipoi di mano in mano della prima nobiltà incitati maſsimamente dall'eſortazioni, e perſuaſioni del Re Bartolomeo; la maggior parte de' quali copiauano immantanente la dottrina di lor mano per mandarla più ageuolmente a memoria, e inſegnarla a' loro di caſa, e a tutti dopo'l batteſimo ſi daua vna Croce da portare a collo, e vna corona da fare orazione, che la domandauano con grande ſtudio.

Subito che in Firando s'vdì, che erano venuti dell'India fratelli, Don Antonio, e Dogna Liſabetta ſua moglie ſpedirono incontanente vn loro meſſo al padre Coſimo, e lo pregarono, che
B poi che in queſto porto erano tre de' noſtri ſacerdoti, mandaſſe vno di loro in ogni modo a viſitare la Chieſa di Firando, e l'altre di quel paeſe, e che ſe non otteneuano ciò da eſſo per lettere, erano per mandare due de' loro figliuoli, che diſteſi in terra chiedeſſero il medeſimo ſupplicheuolmente. Poco dipoi ancora fù mandato al medeſimo Coſimo dal Tono, ò vero Prencipe della città di Ximabara (nella quale erano in quel tempo più di mille cinquecento Criſtiani) vn huomo nobile con commiſsioni, perche l'eſortaſſe a mantenere le promeſſe: percioche il padre Coſimo haueua promeſſo, come foſſe venuto ſupplemento dell'India, mandare vno, che riſedeſſe in Ximabara. Le medeſime domande faceua ancora il Re di Bungo, nel qual regno per vn'anno intero non s'era
C detto meſſa. E a Bungo, perche la grazia di quel Re è molto neceſſaria ad aiutare la fede Criſtiana, andò pochi dì dipoi Batiſta Montano, e fù accolto amoreuoliſsimamente dal Re iſteſſo. Ma a Don Antonio Firandeſe, e ſomigliantemente al Tono Ximabarano il padre Coſimo riſpoſe, che come le occupazioni lo permetteſſero, egli anderebbe a trouargli in perſona. Ma i Criſtiani, che habitano l'Iſole, e la città di Firando, come inteſero, che noi haueuamo portato dell'India corone, ò vero grani benedetti, e ſagre medaglie, molti, e quelli molto poueri preſi nauili a nolo paſſarono in queſto porto con tutta la famiglia; e interrogati per qual cagione foſſero venuti, non per altro, riſpondeuano, ſe non per chiedere vna medaglia; percioche quelli, che diſiderauano la

tratta alle cose di Dio. Pure tēterò la cosa reputandomi a gran fe- D
licità, se mi occorrerà metter la vita per la fede Cristiana: percio-
che il Signore non permetterà, che io anteponga il brieue vso di
questa vita alla saluezza, e immortalità dell'anima mia. Che se
quel gentile dirà da douero, e verrà di cuore alla santa Chiesa, io
di vero allora nō mi periterò di chiamare per lettere a questa nuo-
ua ricolta tutti i collegi della nostra compagnia: percioche il no-
me di quell'huomo è grande in questi paesi, e grande è l'autorità
sua. Il Signore, in cui, io stando fra le punte delle spade, e fra'
dardi de' nimici diritti contra di me, mi sono tutto rimesso, e da-
tō, faccia seguire quello, che è a maggior gloria di lui.

E

LODOVICO FROIS ALL'A COMPAGNIA di Giesù in India, e in Europa.

NOI scampati per somma grazia di Dio, e del Signor no-
stro, di grandissimi pericoli di mare, siamo arriuati sani,
e salui nella costa della China in questo porto del Giappone, che
chiamano Vocoziura, e ci vennero incontro nel lito tutti i Cri-
stiani del luogo, ripieni di tanta gioia, e allegrezza per la nostra ve
nuta, che pareua, che voleſſero prenderci sopra le loro spalle, e
portarci via, e circa dugento di loro ci accompagnarono insino al
tempio. Ma la letizia di Cosimo Torres fù così grande, che gli ve-
niuano le lagrime a gli occhi, e homai non si curaua di viuere più F
oltre, poi che vedeua, che il Signore fra tanti negozi, e in tempo
tanto opportuno gli haueua mandato operai in aiuto. Habbiamo
trouato Giouanni Fernandez così consumato, e magro per le
grandi, e assidue fatiche, che pareua quasi, che mandasse fuori il
fiato. Percioche all'occupazioni domestiche, e giornali del padre
Cosimo, s'aggiugneua la gran moltitudine de' Prencipi, e Signo-
ri, e de' Cristiani, che veniuano si d'altre regioni, si di questo re-
gno, chi per esser battezzati, chi per salutarlo. Ma Giouanni, poi-
che il padre Cosimo haueua detto la messa, consumaua quasi tut-
to'l giorno, e spesso anche la notte parte in insegnare publicamen
te la dottrina Cristiana, parte ancora in ammaestrar separatamen-
te i no-

A cipi Giapponesi sono soliti fare dieci dì continui l'esequie a'morti dando gran preda, e ingrassando i Bonzi, il Re Bartolomeo sendo in quei dì morto il padre, che l'haueua adottato, consigliatosi col padre Cosimo, ordinò in vece di quelle esequie, e de' conuiti de' Bonzi dare da mangiare altrettanti dì a sei mila poueri, si per procacciare a se stesso, perche non poteua al padre, che era stato empio idolatra, la grazia diuina, si ancora per non parere, poi che s'era fatto Cristiano, d'essersi dimenticato la sua benignità, e clemenza. Il medesimo ancora come quello, che nelle cose diuine è solito fare molto più, che promettere, subito che ritornò a Vmbra città regia, fece abbruciare l'imagine del Re morto, a cui soleua prima ardere odori, e adorarla, che da' Bonzi fù tenuto per
B gran peccato, e per passo sendo andato ad Omura, doue in quel tempo era la Reina sua moglie, l'indusse cõ molte ragioni, che insieme con tutte le sue donzelle, e matrone si battezzasse, la qual cosa parue tanto più marauigliosa, perche prima lei s'era sforzata di ritrarre il Re da quel proponimento, e insieme il Re ordinò di fabbricare vna Chiesa nel medesimo luogo, cacciati perciò i Bonzi di certo monisterio, e oratorio: la onde spedì ancora al padre Cosimo Don Luigi huomo di somma virtù, fratello del Gouernatore della città Regia, e molto suo domestico con alcune commissioni; dalle qual cose i barbari a istigazione del Diauolo furono accesi di tanta collora, che ordinorono inganni al Re stesso.
Capi della congiura furono dodici personaggi, che erano prepo-
C sti al gouerno della città: questi per occultar la cosa, e ingannare il Re, finsero di volersi far Cristiani, tutta via il Re quasi s'indouinasse della sceleraggine loro, commandò, che prima che si desse loro il battesimo, fossero tentati, e sperimentati lungo tempo, e con molta diligenza, e perche Gotondono figliuolo bastardo del Re morto per esser stato Bartolomeo dal Re, e dalla Reina adottato in luogo di figliuolo legittimo era stato priuato della ragione dell'heredità, e del regno, i congiurati presero in cõpagnia del trattato Gotondono con vn certo altro nobile, nomato Feribo, huomo maluagio, e finalmente tutti esortauano Bartolomeo, che volesse vna volta pigliare il possesso del regno con solenne pompa, e insieme chiamato il padre Cosimo celebrare il battesimo

corona faceuano orazione a Dio otto dì innãzi per ottenerla più D
ageuolmẽte; e ancora perche si diffidauano d'ottenerla per se stes-
si, pregauano i Portogheſi, che operaſſero con eſſo noi, e con le
lagrime ancora faceuano teſtimonianza quanto foſſero loro grati
cotali doni. Oltre a queſto molti Criſtiani vennero fin quà, chi
da Amangucci, che è lontano cinquanta, ò ſeſſanta leghe, altri da
Facata, altri finalmente d'altri paeſi, per confeſſarſi, la cui religio-
ne, e carità, diuero è merauigliosa. Nel medeſimo tempo il Re
Bartolomeo ancora venne quà per viſitare il padre Coſimo, al-
quale noi andammo ſubitamente a baciar le mani, e gli donammo
vna corona di caual marino, e vn grano meſſo in oro, de' quali
doni quãta ſtima egli faceſſe lo moſtrò non che altro con queſto,
che ſubito ſi miſe l'vno, e l'altro al collo; la cui venuta fù celebra- E
ta da' Portogheſi ancora (perche tutti amano quel Re ſingolar-
mente) con gran dimoſtrazione d'allegrezza.

L'humiltà dell'animo, e la diuozione del Re ſi ſcorſe princi-
palmente quãdo vdiua la meſſa; percioche veniua in Chieſa ogni
mattina vn pezzo innanzi dì (percioche i Prencipi, e nobili Giap
poneſi vegliano gran parte della notte) e non ſolamente aſpetta-
ua il ſacerdote inſino all'hora deputata, ma ancora nõ voleua, che
per la venuta ſua foſſe fatta diſcoſtare l'infima plebe, e a pena ſi po-
ſaua ſopra vn panno preparatogli per honore, ſiche pareua, che
foſſe vn del popolo. In oltre ſi dilettaua di ſorte de' ragionamen-
ti delle coſe diuine, che alcune volte finita la meſſa non vſciua di
Chieſa, prima che foſſe recitata da' fanciulli la dottrina ſecondo'l F
ſolito, e il medeſimo per intender bene alcuni miſteri della meſſa,
e del ſagramento dell'altare, chiamò a ſe perciò vna notte Giouan
ni Fernandez, e con ſuo gran piacere lo tenne inſino al dì, doman-
dando di molte coſe, che diceua eſſer neceſſarie ſapere, ſi per am-
maeſtrare i ſuoi cortigiani, ſi per ributtare i Bonzi, lequali coſe ha-
uendo appreſe da Giouanni, e inſieme la differenza del fuoco del
purgatorio, e delle pene dell'inferno, andò a viſitare il padre Coſi-
mo, al quale faceua anche queſto honore, che all'entrare della ca-
ſa poſaua il pugnale, e l'altre arme. Poiche fù dimorato pochi dì
in queſti luoghi, fù ſforzato andare a ſoccorrere vn ſuo fratello
carnale Re di Rima, che era in gran guerra inuolto, e perche i Pren

cipi

A sono in grande ignoranza, e errore quelli, che non credono esserci altro, che la prima materia, e questa disputa si fece in vna cappella parata benissimo, doue era l'immagine di Maria Vergine, col figliuolo Giesù, e'l Re prendeua gran piacere di riguardare quella tauola, e principalmente stupiua, che in qualũque parte si volgeua, pareua, che il bambino Giesù tenesse gli occhi fissi verso di lui. Onde egli apprese chiaramente tutte le cose, che si diceuano, e al partire il padre Cosimo donò al Re vn ventaglio d'oro, nel quale era vna Croce, e tre chiodi, e'l nome di Giesù descritto gẽtilmente, il qual ventaglio era stato mandato da Gasparo Vilela della città di Meaco, e'l Re mosso dalla nouità di quel concetto, e lettere, per intender tutte quelle cose per agio, venne di nuouo a casa no-
B stra con gran corte, e lasciati gli altri nel cortile, entrò nel tempio, menando seco solamente Don Luigi, e quiui di nuouo Giouanni a prieghi dell'istesso Re ragionò a lungo delle sagre opinioni della fede Cristiana, e de' misteri, e virtù del santissimo nome di Giesù, e della croce, e'l Re scrisse molte cose di sua mano in vn suo libro; da quel dì in poi aiutato dal segno della croce d'oro, che egli a persuasione del padre Cosimo giorno, e notte portaua a dosso, e raccomandãdosi spesso a Giesù Cristo, e incitato dalle spesse esortazioni del padre Cosimo, finalmente si pose in cuore di farsi Cristiano. Vẽne dũque di notte a casa nostra co' suoi famigliari, e stette fino al giorno seguente ad ascoltare diuoti ragionamẽti intorno alla religione, da' quali per giudizio di Cosimo homai a bastan-
C za istrutto fù dal medesimo lauato nel santo battesimo, cõgiugnendo le mani insieme in modo di orare con grã dimostrazione d'humiltà, e di pietà, e circondato da grande schiera di suoi cortigiani tutti della prima nobiltà; i quali parimente indotti della cõuersazione, e auuertimenti suoi, vennero in gran disiderio di battezzarsi ancor essi. Era nomato prima Xumitanda, ma di poi fù chiamato con nuouo nome Bartolomeo. Di poi andò alla guerra, scongiurando il padre Cosimo, che facesse orazione al Signore per la saluezza sua, e de' suoi, e per il felice parto della moglie. Nel viaggio poi mise fuoco al tẽpio di Maristene, il quale i Giapponesi credono esser Dio della guerra, e l'adorano con gran colto, e molte cirimonie, e nel medesimo luogo dirizzò il segno della croce, il

della Reina, e de gli altri con maggiore cirimonie, e festa de' citta- D
dini, che fosse posibile: percioche in quel dì stesso haueuano di-
segnato d'esequire la cosa: ma poi dubitando, che i lor disegni non
si scoprissero, affrettarono di metter mano all'impresa. Feribo as-
saltò per cammino Don Luigi messaggiere del Re, che andaua in
dietro, e innanzi al padre Cosimo per conto delle cose de' Cristia-
ni, e l'ammazzò, e Dio volse, che il padre non era in sua compa-
gnia, percioche egli haueua inuiato Alessandro al Re, e dipoi ha-
ueua ordinato d'andare dietro a Don Luigi. La medesima notte
i dodici cõgiurati misero fuoco nel palazzo reale, e nella città, on
de il Re per iscampare dal fuoco, ricorrendo nella fortezza vicina
insieme col Gouernatore della città, e fratello di Don Luigi, e
con pochi altri compagni; poco dipoi col soccorso del Re di Ri- E
ma, e con grande allegrezza de' Cristiani ricourò quasi tutto'l re-
gno, e fece intendere al padre Cosimo, che come prima potesse,
verrebbe a visitarlo a Vocosiura. In tanto il Re di Rima assedia-
ua in vari luoghi Gotondono, e Feribo, e gli altri ribelli, e daua
tal guasto alle loro posesioni, che da questo stesso porto si ve-
deuano gli abbruciamenti, e a molti sedizioſi ancora per ordine
del Re era tolta la vita, la qual cosa speriamo douere essere di gran
momento ad ampliare la fede Cristiana. Ma giudico spediente
raccontare brieuemente la maniera, nella quale il Re Bartolo-
meo è venuto alla fede di Cristo. Questi è nato di legnaggio no-
bile, e Cegandono suo padre (che ancora viue) ma molto vec-
chio, e grandisimo fautore de' Bonzi, e nimico della religion F
Cristiana, e fù adottato, come diceuamo, dal Re in figliuolo (a
cui era parente stretto) con approuazione del popolo, e de' ma-
gistrati. Alcuni anni dipoi il padre Cosimo andò a Vocosiura,
e'l Re che non l'haueua veduto mai prima, venne a visitarlo nel
principio della quaresima. Il dì seguente il padre Cosimo con al-
cuni Portogheſi, che suernauano in questo porto, andò per ho-
norarlo a baciargli le mani, e l'inuitò per l'altro dì a desinare in
casa nostra. Dopo desinare il padre Cosimo parte per se stesso,
parte per opera di Giouanni Fernandez, che parla bene la fauella
Giapponese, insegnò al Re molti altri segreti delle cose diuine, e
principalmente, come l'anime sono eterne, e immortali, e come

sono

A tolomeo, insieme col fiore della nobiltà. E'l suo fratello spesse volte ammonito, e pregato dall'istesso Bartolomeo, che volesse lasciare gli errori della superstizione Giapponese, e venire nella diritta via della luce Euangelica, pregò il padre Cosimo, che gli mandasse qualcuno nel campo (percioche egli in quel tempo faceua guerra) che l'ammaestrasse nella fede. Egli mandò me, e fui accolto da lui benignamente, e la notte, che era meno occupato, feci col Re molti, e lunghi ragionamenti delle cose diuine; il che poi con altre opportunità feci anche altroue pregato da lui, onde il Re preso molto diletto di questi ragionamenti, e commosso da essi, s'è riserbato in altro tempo per alcuni rispetti a farsi egli stesso Cristiano, ma bene mi diede due lettere, vna per il padre
B Cosimo, a cui daua licẽza per essa di publicare liberamente il Vangelo per tutto'l suo regno; l'altra a' popoli di Cochinoco terra marittima, a' quali commetteua, che venissero a vdirmi predicare il Vangelo, e diede carico a vno de' suoi amici, e famigliari, che venisse in mia compagnia, e mi conducesse là, doue arriuammo tostamente, e alloggiati dal Gouernatore della città, incominciammo a seminare il verbo di Dio. Ne fù vana la nostra fatica; percioche si battezzarono dugento cinquanta, fra' quali fù l'istesso Gouernatore della città, appresso'l quale erauamo alloggiati, insieme con la moglie, e co' figliuoli. Dipoi perche quelle genti si peritauano di venire, e di mandare i figliuoli a vdirci nel palazzo reale bene parato, e addobbato per la maestà del luogo, dubitando
C di non imbrattare gli ornamenti del palazzo, e' pauimenti; quando m'accorsi di ciò, trattai col Gouernatore, che mi prouuedesse vn'altra casa per insegnare al popolo, ed egli molto cortesemente mi diede autorità di pigliare quella, che più mi piacesse in tutta la terra; e noi elegemmo vn edifizio molto ampio, ma in gran parte rouinato, che era appo la piazza, che'l Re ci haueua donato per fabbricare la Chiesa: e ci furon dati per ordine del Gouernatore a spese de' cittadini, secondo le facoltà loro cento huomini per rassettare le parti rouinate di quella casa, e fabbricare la Chiesa, che finirono tostamente l'vna, e l'altra opera. Allora incominciarono i fanciulli, e' vecchi a venire più liberamente a imparare la dottrina Cristiana, e a vdire le sacre prediche, de' quali poco tempo dipoi ne

ce, il quale ed egli, e tutta la sua corte adorò humilmente. E come D
arriuò al campo mandò ad abbruciare i tempi de gli Idoli per tutto'l regno, e'l legname, che era da tagliare ne'boschi a gli Idoli consagrati, lo donò a' Portogheſi per fabbricare, e racconciare le naui. Anzi nel campo ancora tutto'l tempo, che gli auanza dalle occupazioni della guerra, lo consuma giorno, e notte in ammaestrare i soldati nella pietà Cristiana, i quali, accioche la cosa sia meno odiosa appresso i gentili, e' Bonzi, manda a noi a poco a poco, perche gli battezziamo.

Nella guerra porta per insegna il nome di Giesù, con tre chiodi dipinto nella soprauesta, e vna Croce a collo, e vn'grano benedetto nella cintura. Finalmente è tanto diuoto, e affezzionato alle cose Cristiane, che non lascia, che in questa Isola habiti alcuno E
che non venga a vdire le prediche. E difende eccellentemente i Cristiani contra gli oltraggi, e la violenza di tutti, e anche di Cegandono suo padre, e perche è Re di grande splendore, e autorità, siamo entrati in grande speranza, come ho detto, che pacificandosi le cose, il Signore con l'aiuto suo diffonda il Vangelo in diuersi, e lontani paesi. Io in tanto priego voi di nuouo, e da capo, che ne' vostri santi sacrifici, e diuoti suffragi vi ricordiate di me.

Di Vocosiura, alli 14. di Nouembre. 1563.

LODOVICO ALMEIDA

a' Compagni nell'India. F

IO vi darò auuiso per la presente, fratelli carissimi, in qual maniera nouellamente si sia seminata la religion Cristiana, nel regno di Rima, e nella città di Ximabara. E di vero questo porto, ò vero questa scala di Vocosiura, la quale mutato homai il nome si chiama della Vergine Maria del soccorso, perche molti vengono a dimorare qui da Facata, da Firando, e da Meaco, e d'altre città per imparare la dottrina Cristiana dal padre Cosimo, s'è ripieno d'habitatori di tal maniera, che speriamo, che questa Chiesa sarà vn dì capo di tutta questa regione, massimamente, che poco prima s'è messo nel numero de' fedeli il Re Bartolomeo,

A molte, e varie cose, allequali mentre, che io rispondo a tutte vna per vna, passò gran parte della notte. La mattina come si fece dì il Tono pregato da mè diede licenza publicamente a tutti i sudditi di prendere la religion Cristiana, e noi dipoi cominciammo a predicare tre volte il dì, la mattina, dimezo dì, e la sera di notte, e concorreua tanta gente a vdirci, che non solamente la casa, ma la via ancora s'empieua d'ascoltatori. Il dimonio più d'vna volta secondo l'vsanza sua si sforsò d'impedire questo felice corso della fede Cristiana: sono in Ximabara tre munisteri di Bonzi, i quali si per altri rispetti possono molto, si perche sono parenti de' Prencipi della città, e perche noi facciamo palesi le fraudi, e le superstizioni loro, e facciamo ogni opera di ritrarre il popolo da quella
B setta, e tirarlo a Cristo, ci portano per tutto mortale odio. Ma in Ximabara, come intesero, che la volontà del popolo era così inchineuole verso di noi, deposte le nimicizie, che haueuano prima fra loro, per il commun timore, diliberarono di perseguitarci con calogne, e con finte accuse. Andarono al Tono dicendo, che si merauigliauano perche permettesse, che così maluagia generazione d'huomini praticasse nelle sue terre; che noi mangiauamo carne humana, e douunque portiamo la fede Cristiana, ne' medesimi luoghi portiamo subitamente, e la guerra, e la rouina: che se concederà, che noi habitiamo nella città, i Portoghesi erano per torre a lui il dominio. Oltre a questo si sforzarono d'incitare la plebe, accioche e' chiedesse al Tono per vna voce, che ci cacciasse fuo-
C ri della città, e che publicamente ci perseguitasse, e oltraggiasse con villanie, e parole ingiuriose. Quando poi s'accorsero, che questa cosa non riusciua loro, presero vna risoluzione di molto maggiore ardimento. Mentre, che io parlaua in casa nostra al popolo della fede Cristiana, vn certo Bonzo per commun consenso de gli altri entrò con alcuni compagni in casa nostra, e spezzò vna Croce, che v'era posta. Questo atto parue molto sconcio a tutti, ma principalmẽte il nostro oste se ne scãdalezzò grãdemente, tal che mancò poco, che non l'ammazzarono. E' Bonzi trasportati dalla pazzia aggiunsero maluagità a maluagità. Hanno per costume i nouelli Cristiani con dipignere vna Croce in carta, e metterla nelle porte della casa mostrare publicamente d'hauer preso la religion

poi ne furon battezzati cõto settanta; e fù anche disegnato vn lar D
go spazio di terra appresso la Chiesa per seppellire i Cristiani, rit-
taui vna Croce, e' primi, che vi furon sepolti, furon due bambini
di tre anni in circa, che da Dio furon chiamati in cielo, accioche
proccurassero la salute di queste genti. Fù fatta poi vna congiura
contra'l Re Bartolomeo, e seguirono tumulti di guerra, i quali
se bene diedero gran trauaglio a'cittadini, e fautori de'Bonzi huo-
mini molto potenti gli sollecitarono a lasciare la fede Cristiana;
spezzata anche la croce, tuttauia essi perseuerarono nella fede con
molta costanza, e fermezza d'animo, ilche io dipoi compresi chia
ramẽte dalle parole loro, sendomi accostato in quel tempo a quel
porto con la naue: percioche sendo loro vietato per publico ban-
do per esser stata occupata la città da' nimici della religion Cristia- E
na, l'intrometterci dentro: molti di loro vennero per barca alla
spiaggia, doue erauamo, che era grã pezzo di notte, scusandosi di-
ligentemente, che non poteuano alloggiarci, perche gli auuersari
lo prohibiuan loro, ma con tutto ciò dimostrauano la pietà, e co-
stanza loro con somiglianti parole; Lasciata la religion Cristiana
a quale ci appiglieremo? nelle miserie, e perigli nostri a chi ricor-
reremo? forse a gli Idoli di legno, ò di pietra, che infino a qui hab-
biamo adorati? chi potrà suelgere da gl'animi nostri l'innato amo-
re del vero, e solo Iddio? Dalle quali parole io fui merauigliosa-
mente ricreato, e scambieuolmente consolai loro, il meglio, che
potei, e quindi passai a Vocosiura al padre Cosimo, e a gli altri
compagni, i quali insieme co' Cristiani per fuggire il furore de'ni- F
mici s'erano ritirati in vna naue da carico; ma sendo homai quie-
tati in gran parte i tumulti, e rimesso nel regno Bartolomeo, il
quale a pena scampò viuo dall'arsione della città reale, insieme
con pochi, habbiamo speranza con l'aiuto del Signore, che tosta-
mente s'habbino a tor via queste paure; ma di questo basti.

Vengo alle cose di Ximabara, nella qual città fui chiamato dal
Tono stesso, e con licenza del padre Cosimo vi andai, e fui accol-
to cortesemente, e alloggiato nel migliore albergo di tutta la città.
Il dì seguente il Tono m'inuitò a cena. Dopo cena chiamò i suoi
famigliari, e domestici in vna stanza; doue io cominciai vna lun-
ga disputa della religion Cristiana, ed essi mi domandarono di

molte,

A l'armata schiera de gli auuersari, quando quel giouane, che la guidaua spauentato subitamente fuori della speranza di tutti, e dell'vsanza del paese, si fermò, giudicando d'hauer sodisfatto all'honor suo, e al commandamento del padre, se entrando in casa d'vn certo nobile gētilhuomo, posta ne' sobborghi, doue niuno faceua difesa, hauesse scambieuolmente tolto quindi vn pugnale, e in quel modo ritornatosene (come fece) nella patria sua. Quando i Cristiani intesero questa cosa, furon ripieni di tanto piacere, e di tanta allegrezza, che dal tramontar del sole, auuenga che io volesse, che se n'andassero a casa, nondimeno rendendo tutti insiemente grazie a Dio, e raccontandosi scambieuolmente questo fatto con molta letizia, sterono lì fino all'altra mattina. Tutta via
B fra queste, e altre difficoltà, e persecuzioni de' Bonzi, noi con l'aiuto di Dio, non istemmo ozios: percioche oltre a che si predicò di cōtinuo, e s'insegnò la dottrina Cristiana, si fecero più volte battesimi con molta celebrità. In prima vennero alla fede cinquanta gentili; di poi di nuouo si battezzarono circa settanta; e finalmente nel terzo battesimo vennero per farsi Cristiani trecēto, de' quali noi battezzāmo solamente quelli, che trouammo bene istrutti nella dottrina Cristiana, gli altri, che non ci paruero ancora bene ammaestrati, furono riserbati in altro tempo. In questa terra ancora il Signore ha hauuto le primizie de' Cristiani, che furon sei fanciulli di tre, ò quattro anni, fra' quali il primo, che passò a miglior vita confermò con chiara testimonianza la verità della fede
C Cristiana, percioche nel mandar fuor lo spirito, alzate le mani al cielo, disse, Tem iangate mairo, cioè io me n'andrò incontanente al cielo, dal quale miracolo i nouelli Cristiani furono grandemente confermati. Ma il Prencipe se bene per ancora non s'è fatto Cristiano, e per alcune cagioni s'è riserbato in altro tempo a gastigare la sceleraggine, e malefici de' Bonzi, con le debite pene, non dimeno dimostra in molte cose l'amor suo verso di noi, e'l desiderio di conseruare, ò di accrescere la religione Cristiana. Percioche primamente con venirci spesso a visitare, e domesticamente per honorarci ha posto in ammirazione, e grazia il nome nostro appresso i Ximabarani; dipoi ci ha assegnato vn sito ottimo per fabbricare la Chiesa, e la materia condotta a sue spese, e dugento operai

gion Cristiana, e ciò stimano douergli conferire non solamente D
alla salute appresso Iddio, ma ancora gloria appresso gli huomini. I Bonzi fauoriti da' principali della città, che erano lor parenti diliberarono il dì seguente stracciare, e guastare tutte queste insegne: il che quando venne a gli orecchi del Tono, fece incontanente a sapere a' Cristiani tutta la cosa, e gli esortò per ischifare il tumulto a soffrir quell'oltraggio in pace; che egli in ogni modo gastigherebbe i Bonzi, ma a tempo. La pazzia, e'l furore loro andò tanto oltre, che vietarono a tutti quelli, che veniuano a vdirci, l'vso d'vna fontana vicina, doue andaua gran numero di gente a tor dell'acqua, si che noi per fuggire quella noia, fummo forzati andare habitare in altra parte della città.

Oltre a questo è accaduto ancora questa cosa non men felice, e E
lieta nel fine, che nel principio trista, e scandalosa. Due giouanetti inuitati dalla nouità della cosa erano venuti d'vna terra vicina a vdirci, e mentre che erano in casa nostra, vno di loro in vn ragionamento famigliare, e giouenile (come auuiene) prouocato dall'altro con vna interrogazione molto arrogante mise mano al pugnale, e traportato dalla collora andaua addosso al compagno, e alcuni Giapponesi, che erano presenti (che v'erano quasi cento persone) lo presero, e lo tennero per forza, e gli tolsero il pugnale di mano, per lo che egli si partì quindi di sorte scorrucciato, che si pose in cuore, ò di vendicare quell'ingiuria, ò di darsi la morte secondo l'vsanza de' Giapponesi. A stimolare poi l'animo del
giouane, che per se stesso era d'auanzo acceso, s'aggiunsero le ga- F
gliarde minacce del padre, che nõ gli capitasse più innãzi in modo alcuno, se prima non si vendicasse, principalmente col padrone della casa, appresso'l quale la cosa era seguita: onde il giouane congregati gli amici, e parenti, si preparaua a far forza, il che quando s'intese in Ximabara, diede gran dispiacere a tutti i Cristiani, e a me principalmente, che dubitaua, se si venisse alle mani (laqual cosa non poteua passare senza morte di molti) che i Bonzi non persuadessero a' cittadini quello, che voleuano, che noi per tutto'l mondo fossimo capi di risse, e di sedizioni. Già i terrazzani, se bene in gran dolore di tutti s'erano apparecchiati alla difesa di Giouanni (che questo è il suo nome) nostro oste, e s'auuicinaua

l'armata

A quale sempre m'accolse con molto honore, e humanità, il quale se bene per ancora è gentile di quella setta, che crede, che dopo la morte non rimanga niente, non dimeno aiuta di sorte la religion Cristiana, e fauorisce le cose nostre con tanto studio, che e' pare, che sia vno del numero de' fedeli: credo, che lo faccia perche da gran fede a gli auguri, e vede, che dal tempo in quà, che nel suo regno si cominciò a publicare il Vangelo, egli non solamente ha accresciuto l'imperio, e le ricchezze, ma ancora hauuto vn figliuolo, che disideraua grandemente. Quanto alla conuersione di queste genti, il Vangelo si è disteso già largamente, e in paesi lontani, e diuero è approuato dal volgo, e quasi sempre per grazia di Dio si tirano alcuni al battesimo. Il modo, che noi teniamo di trattare
B con essi è questo. Si domanda prima di qual setta siano, dipoi si ribatte non solamente quella, che essi seguitano, ma ancora tutte l'altre sette Giapponesi con molte ragioni, di maniera, che e' conoschino di non potere in alcun modo con l'aiuto, e fauore di esse acquistare la salute eterna. Quando sono capaci di questo, s'insegna loro esserci vno facitore di tutte le cose, il quale habbi creato l'uniuerso di niente, e che tutte le cose create fanno l'vfficio loro, fuor che gli Angioli ribelli, e l'huomo, il quale per sua colpa cascò da quel primo stato, nel quale era stato posto da Dio suo creatore, e'l medesimo s'oppone alle leggi della natura, e della diritta ragione. Si mostra loro di poi Dio esser trino, e vno, il cui commandamento fù disprezzato da quel primo huomo. E perche l'ol
C traggio fatto alla maestà, e diuinità infinita, ricercaua ancora sodisfazzione infinita, la seconda persona della trinità, perche l'humana generazione, e l'altra natura creata non era sufficiente a sodisfare in alcuna maniera, prese volontariamente carne humana, e si vestì della nostra humanità, accioche il medesimo, che insieme era huomo, e Dio innocentissimo pagasse la pena douuta alle nostre sceleraggini col suo prezioso sangue, e acerba morte, e rimettesse noi in grazia dell'onnipotente Iddio. Tutte queste cose si dichiarano loro chiaramente, e copiosamente, dipoi si risponde, come conuiene, alle loro questioni, e si toglie de gli animi loro ogni dubbio, per quanto si può, e quando gli sono insegnate le debite orazioni, e sposti i precetti del Decalogo, e promettono di lascia-

to operai per ispianare le rouine della rocca, la quale era già stata D
in quella piazza, e per l'apparato, e colto del tempio ha commandato a settanta famiglie, che habitano in quella vicinanza, che paghino certa gabella, proponendo loro la pena d'esser cacciate se mancassero del debito. Il medesimo, perche i Cristiani, quando era la corrente del mare non poteuano venire alla Chiesa senza gran fatica, ha tirato vn gran ponte infino alla porta del tempio, e fatta loro l'entrata ageuole, e sicura. Ha hauuto vna figliuola (la quale noi, per essere nata di nobilissima schiatta speriamo, che debba essere vn dì di grande aiuto alla fede Cristiana) e ce l'ha data a battezzare, ilche habbiamo fatto, e gli habbiamo posto nome Maria, accioche il nome stesso l'incitasse ad ogni virtù, e santità.

Queste sono le cose, che si sono fatte nelle terre di Cochinoco, E
e di Ximabara, ed io in quel tempo visitai più volte l'vna, e l'altra di queste Chiese, e a cura dell'vna posi Damiano, dell'altra Paolo nostri compagni, e famigliari, per quel tempo, che io stesi lontano. Vi priego di nuouo, e da capo fratelli, che facciate orazione diligentemente al Signore Dio nostro per tutta questa Chiesa Giapponese.

Del porto della Vergine Maria del soccorso, alli 27. di Nouembre. 1563.

GIOVAMBATISTA MONTANO FERRARESE, a Michele Torres della Compagnia di Giesù in Portogallo. F

ARRIVAMMO nel Giappone l'anno passato, e sbarcammo in vna terra marittima de' Cristiani, doue il padre Cosimo Torres con vno de' nostri fratelli gouernaua molto bene le cose de' Cristiani, e volendo io restar quiui per dare loro aiuto, il padre Cosimo volse, che io andassi in Bungo, perche erano già passati diciotto mesi, che quella Chiesa, che è la principale di tutto il Giappone, era senza sacerdote. Ora sarebbe cosa troppo lunga raccontare con quanta allegrezza, e benignità de' Bungesi io fossi quiui accolto. Andai ancora alcune volte a baciar le mani al Re, il

quale

A della vita, e di questo fui pregato grandemente da alcuni vecchi di graue età. Oltre a questo a pena si può dire con quanto dolore d'animo, e lagrime si celebrino gli vffici della settimana santa, e con quanta allegrezza, e numero di gente sia celebrata la solennità della Pasqua. E di vero non è minore la gioia, e la celebrità delle feste di Natale: anzi ancora in quei giorni si fanno alcuni spettacoli insiememente pij, e giocondi, ne' quali sono descritte in versi in lingua Giapponese alcune più chiare azzioni della storia sacra, i quali poemi i Cristiani imparano a mente con lor grande vtilità, percioche in quel modo imparano gran parte delle lettere sacre, e cantando spesso questi versi dimenticano a poco a poco le canzoni profane, che prima soleuano hauere di continuo in boc
B ca. Percioche, che dirò io delle confessioni? nel qual genere sono così diligenti, e accurati, che non pare, che nella vita loro habbino mai fatto altro? Io n'ho confessati alcuni, che erano molto disiderosi, che io facessi loro questa carità, per mezo d'interpreti, alcuni de' quali haueuano portato la loro confessione scritta. Voglio, che mi crediate, che io trouai in quelli chiaramente le recognizioni giornali di diciotto mesi interi (che tanto tempo erano stati senza sacerdote) delle loro azzioni, che noi chiamiamo esami della coscienza, con tale regola, e ordine haueuano scritto giorno per giorno i peccati fatti ciascuno al suo luogo, sendo stati per addietro soliti confessarsi ogni otto, o vero ogni quindici dì; la quale loro diligẽza mi pare tanto più lodeuole, che io non isti-
C mo che sia cosa malageuole confessarsi bene, facendo spesso questo vfficio, ma di vero è cosa molto merauigliosa osseruare l'ordine de' tempi nel confessare i peccati fatti in diciotto mesi. Che più? io mi sento di sorte obligato alla contrizione, e candidezza dell'animo loro, che io, e rendo infinite grazie, e ho grande obbligo a Cristo nostro Signore, perche m'ha condotto in questi paesi, e a voi ancora Reuerendo padre son molto tenuto, non che altro per questo, che con l'autorità, e studio vostro opraste, che mi fosse dato qualche parte di questa prouincia così fruttuosa, la quale acciò che io gouerni secondo gli ordini, e lo spirito della nostra compagnia, vi priego, che aiutiate la debolezza mia con le vostre orazioni, e sacrifici appresso Dio. Di Bungo, alli 10. d'Ottob. 1564.

re i riti, e le superstizioni de' barbari, finalmente si dichiara loro D
la forza, e i misteri del santo battesimo, e in questo modo vēgono alla milizia di Cristo, e sono battezzati. In questo tempo siamo in questi paesi del Giappone sette sacerdoti della compagnia, e cin que fratelli, e vi sono in oltre molti del paese nostri famigliari, e quasi compagni, huomini di gran virtù, che ci danno grande aiuto in queste fatiche. Ma rispetto alla grandezza della ricolta siamo pochi, ne ci auāza molto tempo (il che mi potete credere ageuolmente) dalle occupazioni, talche habbiamo gran bisogno di aiuto. Mi raccomando grandemente alle diuote orazioni vostre, e de gli altri.

Di Bungo, alli 27. di Settembre. 1564.

E

ESTRATTA D'VN'ALTRA LETTERA del medesimo Giouambatista a Giouanni Polanco della Compagnia di Giesù a Roma.

HORA mi resta dire alcune cose della pietà, e diuozione de' Cristiani di Būgo, la qual virtù appar isce in loro grandissima in ogni tempo, ma principalmente riluce la quaresima: percioche oltre la priuata asprezza della vita, e l'assidue orazioni volontarie, i Cristiani ogni venerdì si ragunano in Chiesa in gran numero, e quando s'è finito di ragionare della passione del Signore, spenti i lumi tutti si danno la disciplina molto aspramente. Io F
di vero la prima volta, che mi trouai presente mi trassecolai del tutto, e rimasi attonito per la nouità della cosa, e del miracolo, e questo honore non è solamente de gli huomini, che le stesse donne ancora s'infiammano in questa parte molto gagliardamente, e con grande ardore, alcune delle quali mi pregarono grandemente, che io le lasciassi venire in Chiesa vestite da huomo per non esser conosciute, e darsi la disciplina con le catenuzze di ferro; io lo negai: prima, perche non mi pareua cosa conueneuole, dipoi ancora dubitaua, che se all'austerità della vita, che vsano nell'altre cose, e penitenza con la quale quasi si ammazzano, si aggiugnesse ancora il tormento delle battiture, non si mettessero a certo pericolo

della

A gente, che concorreua da Firando, e dall'altre Isole fù accresciuta in quei dì, e vi fù fatta la sagrestia, e la casa per habitare il verno. Finita l'opera mentre che vn certo Giapponese strugge la cera appresso di noi al fuoco, per vso delle candele, s'attaccò di sorte il fuoco alle mura, che erano fatte di paglia secca, che la fiamma s'apprese non solamente al nostro ospizio, e alla Chiesa, ma ancora a quindici case vicine di Cristiani, e tutte le disfece, e consumò: la pazienza, e sofferenza de' quali m'è paruta marauigliosa; percioche sendo abbruciate le case, e tutte le masserizie, e fornimenti loro, furono sforzati vscir fuori insieme con le mogli, e co' figliuoli, e alcuni di loro ne haueuano sette, e otto per vno, ed era gran freddo, e dal cielo cadeua molta neue, e tutta via si doleuano più
B de' disagi nostri, che de' loro. L'apparato delle cose sacre per la Dio grazia fù liberato da quell'arsione, e alcune masserizie, e vestimenta, le quali noi per misericordia partimmo fra quei poueri Cristiani, le cui case erano abbruciate. Ma fù gran disgrazia, che è ito male il trattato di Giouanni Fernadez, composto in molt'anni, nel quale egli haueua scritto in lingua Giapponese alcune sacre prediche, e dichiarata la dottrina Cristiana. Io intanto, che era malato per ischifare quel periglio me n'andai in casa vn Cristiano, e quiui stãdo in grã pouertà, haueua per letto vna stuoia, e vn legno per guanciale, e quiui mi venne subitamente a visitare gran numero d'huomini, e di femmine, e massimamente di fanciulli, che per compassione de' disagi, e calamità nostre versauano molte
C lagrime, haresti detto, che piangessero la morte del padre, e come sono inchineuoli ad ogni humanità, e misericordia, se bene sono molto bisognosi, altri per coprirmi si traheuano le vesti di dosso, altri mi portauano per mangiare due, ò tre chiocciole, altri cipolle verdi, e altri finalmente agli saluatichi: alcuni Cristiani ancora Firandesi, e Facatesi, che l'anno dinanzi erano venuti ad habitare in quell'Isola da Vocosiura, durarono sette, ò otto dì a mandarmi di casa loro cibi cotti. Come la nuoua di quella sciagura s'intese in Firando, e nell'Isole vicine, vennero incontanente i Cristiani co' maestri, con paglia, con funi, e con canne per aiutarci; per opera de' quali, e la casa nostra, e la Chiesa, e le case de' Cristiani, che erano abbruciate furono rifatte con grande allegrezza di tutti.

D

LODOVICO FROIS
a' compagni nell'India.

L'ANNO passato sendo stata abbruciata, e spiantata da' nimici la villa di Vocosiura, Cosimo Torres insieme con Lodouico Almeida, e con Iacopo Consaluez, richiesto per amoreuolezza da vn certo Cristiano personaggio nobile, se n'andò per barca sendo malato a Tacasi, terra del Re di Bungo. Ed io chiamato da Don Antonio da Firando, Signore di vassalli per ordine del padre Cosimo andai a Tacassuma, trauagliato dalla febbre, e dal freddo, che mi tennero ingombrato quattro mesi. Vn mese dipoi venne là ancora Giouanni Fernandez. Gli Isolani sono circa trecento cinquanta a nouero, tutti Cristiani, fra' quali, quelli, che hebbero la commodità all'arriuo mio mi vennero incontra con barchette, e gli altri aspettauano nel lito, e quanta pietà, e religione sia in loro, lo giudicherete ageuolmente da questo, che sono soliti leuarsi del letto la notte due volte a fare orazione, e a meditare fra se stessi la passione, e la morte di Cristo. Anzi che molti ancora postisi in orazione, quando veggono imbrunir la sera, stanno in quella meditazione quasi smemorati di se stessi, insino a meza notte. Io haueua portato dell'India a' compagni nostri vna scatoletta d'agnusdei benedetti dal Papa in Roma, e come questo venne a notizia d'vna certa vecchia Cristiana da Facata, mi pregò tanto, che me ne cauò vno di mano: e la fama di questa cosa si diuolgò incontanente per tutti questi paesi, onde veniuano ogni dì nauili, e da Firando, e d'altri luoghi pieni, e d'huomini, e di femmine, e ci domandauano qualcosa di quelle reliquie d'amore (che così le chiamauano) e non si poteua negarle loro; si che Giouanni dichiaraua loro tutto'l mistero di quella cera, e di quella consacrazione, di poi le distribuiua fra loro, e di vero siamo stati sforzati spartire la cera in parti tãto minute, che bastassero a mille cinquecento trenta Cristiani, e ciascuno secondo le sue facoltà le copriua d'argẽto, ò di rame, ò di stagno, ò d'ottone, intagliãdo da vna parte il nome di Giesù in mezo la corona di spine, e nell'altra tre chiodi a pie della Croce. La Chiesa poi, perche non era capace della

E

F

gente,

A palme in celebrãdo la messa nel recitare la passione del Signore in compagnia, come si fa, si leuò tanto pianto del popolo, che appena poteuamo nel pronunziare vdirci l'vn l'altro scambieuolmente. Il Venerdì santo seguente concorsero molti Cristiani con le vesti da battuti, e da Firando, e dalle ville vicine a batterſi con le discipline, perche il fare cotali ragunate in Firando è vietato dal Re, e se bene quel dì furono crudeli fortune, e gran pioggie, tutta via, senza guardare a quello, si disciplinarono aspramẽte, e sparsero molto sangue, andando per ordine gran pezzo di via, e'l medesimo fecero anche le donne, separatamẽte infiammate dall'amor di Cristo, e questo con grandissima pietà, e diuozione. Presero ancora con gran prontezza, e fede l'acqua, che si benedisse il sabato,
B si per tenerla appresso di se con gran diuozione, e seruirsene a cacciar l'infermità, si ancora per mandare a donare a' Cristiani in Firando, e nell'altre Isole, e terre. La Domenica di Pasqua non mancò alla somma allegrezza, se non vna certa apparenza, e magnifica pompa, l'altre cose passarono molto bene; noi haueuamo solamente vn mantello, del quale ci seruimmo nella processione in vece di baldacchino, ed io portaua sotto di esso il sacratissimo corpo di Cristo nel calice, e innanzi andaua il Fernandez in cotta con vna grillanda di rose in testa, e se bene era tanto magro, e consumato, che non pareua, che potesse stare in piedi, tutta via cantaua molto gentilmente. Dic nobis Maria, quid vidisti in via? A cui dall'altra parte rispõdeua vn certo vecchio Giapponese per-
C cotendo vn bacino con vna verghetta, perche in questi paesi non si trouano organi. Quel dì tutti mangiarono con esso noi, il che soglion fare quasi in tutte le feste più solenni, e massimamente il dì della Visitazione di Maria Vergine, il qual dì è celebrato con gran venerazione, e riuerenza dalle compagnie della misericordia, e fanno in ciascuna Chiesa i festaiuoli per ordinare il conuito.

Ne' giorni della settimana santa accadde in Firando vna cosa molto notabile a mostrare la prouidenza, e giustizia del Signore. Era nella città vn certo Prencipe de' Bonzi, nomato Satimandaque, che era, come Arciuescouo di tutto questo regno, e capitale nimico della religion Cristiana, per la cui sceleraggine per addietro, e le Croci erano state rotte, e Gaspar Vilela con tutti gli al-

Quasi nel medesimo tempo auuenne vna nuoua disauuẽtura. D
Erano stati portati dell'India alcuni fornimenti da Chiesa, con vna pezza di teletta d'oro, e vasi di cristallo per donare a' Re, e Prencipi Giapponesi, e'l padre Cosimo, perche fossero più sicuri dal fuoco gli haueua mandati a Firando a vn Cristiano amico, che n'hauesse cura. Quiui mentre che i barbari il dì delle ceneri fanno alcune feste profane, vno di loro prese a caso del fuoco, e lo trasse in vna casa, e perche fù aiutato dal vento, leuò tostamente così gagliardo, e crudele incendio, che quasi in vn momento abbruciò buona parte della città, insieme con la casa di Don Antonio, e di quel Cristiano, che haueua in guardia le cose nostre, la qual cosa diede a me principalmente, che in tal tempo haueua la febbre, largo campo di pazienza, perche io ancora haueua messo fra quelle E
bagaglie le parti della Somma di San Tommaso, come le chiamano, e similmente alcuni rimedi per la sanità, de' quali in questi paesi è gran carestia. Pochi giorni dipoi fummo sforzati fare le guardie per timore de' ladroni, e de' nimici, a' quali è molto soggetto questo piccolo regno di Firando, e appresti nauili per portare altroue, se fosse di bisogno, i paramenti, e strumenti sacri, ci ritirammo insieme co' Cristiani sopra vn luogo alto, e forte. Ma quel tumulto di guerra per grazia di Dio fù tolto via. E perche il non intendere la lingua Giapponese ritarda grandemente il progresso della fede Cristiana, il nostro fratello Fernandez rubbando vn poco di tempo alle grandissime occupazioni s'è messo a scriuere la grammatica in lingua Giapponese, e ha aggiunto due dizzionari, F
nell'vno de' quali mette le voci Giapponesi, nell'altro le Portoghesi, per ordine d'alfabeto con la significazione di ciascuna. E in sei, ò sette mesi senza tralasciare in tanto le prediche, e gli altri vffici, ha finito quella compositione, la quale è molto necessaria per ammaestrare i Giapponesi.

Nelle feste di Natale, e di Pasqua, si vede in questi popoli gran diuozione. La notte di Natale su la sera demmo loro vna collazione in Chiesa, e gli diuidemmo in due parti, e quiui cantarono a due cori, rispondendosi l'un l'altro alcuni luoghi del vecchio testamento, e le sacre profezie accõmodate al tempo, in versi fatti in fauella Giapponese. Di poi si dissero le messe. La Domenica delle

palme.

A mo della sua vita fosse sepolta con quella veste, che disciolta da tutte le colpe, sarebbe andata di certo alle beate sedie d'Amida. Il padre Giouanni andò a visitare vn certo infermo, parente di lei, in casa del quale era per auuentura ancor essa. Il padre Giouanni dunque la fece chiamare, e la domandò se voleua ascoltare alcune cose del Redentore del genere humano, e della vita futura; la donna rispose, che ascolterebbe volentieri, ma che s'ingannaua, che credesse, che perciò la fosse per farsi Christiana. Ma quando il padre Giouanni scoperse la malizia del diauolo, e le fraudi d'Amida, del quale la si fidaua tanto, e finalmente la verità del Vangelo, si come gli ingegni de' Giapponesi cedono ageuolmente alle ragioni, la donna approuò di maniera il suo parlare, che con le lagrime a
B gli occhi dimandò incontanente il battesimo. Che più? ella imparò le solite orazioni, e portò al padre Giouanni quella veste di carta, e gli altri scritti de' Bonzi, che habbiamo detto, acciochè gli abbruciasse, e affermò, che per innanzi non terrebbe cosa alcuna per sacra, ò religiosa, fuor che il nome di Giesù: e dipoi battezzata, mostra tanta pietà d'animo, e carità, che ha apportato grandissima allegrezza, e a tutti i Christiani, e a quelli spezialmente, che la conosceuano prima, e doue per addietro temeuano di lei, hora conuertita la paura in doppio amore l'amano grandemente, e si merauigliano, che lei che prima per la debolezza del corpo a pena poteua stare in piedi, venga ora ogni dì alla Chiesa, e dica trecento auemarie, e ogni notte si leui del letto due volte a fare
C orazione. La medesima di poi venne per barca con altri Christiani a trouare me a Tacassuma per vdire la messa, e per chiedermi qualche grano benedetto, e vn poco della cera consacrata, che noi dicemmo.

Spedite queste, e altre cose, che io per non esser troppo lungo tralascio, il Fernandez tornò a me. E perche i Firandesi Christiani haueuano gran voglia, che noi andassimo là, e'l Re, che contra quello, che da principio haueua finto, era alieno dalla religion Christiana, non permetteua, che io dicessi la messa in quella città; fatta vna processione, e conferita la cosa con Don Antonio, ci parue del tutto spediente, che almeno il Fernandez andasse là, doue mentre, che egli ritiene in vfficio i fedeli, e conferma nella fede

i dubbi,

tri della nostra compagnia erano stati cacciati di Ferando, la qual D
cosa Don Antonio haueua hauuto molto a male, e non haueua
gastigato il Bonzo, perche era molto potente per hauer parenta-
do con alcuni Prencipi. Questi dunque per mezo d'vn amico
chiese al medesimo Dõ Antonio, ilquale allora era Generale del-
l'esercito regio, e militaua insieme col Re vn certo podere per cõ-
giugnerlo con le possessioni de' suoi Oratori; e perche Don An-
tonio gli disdisse apertamente, il Bonzo acceso d'ira mandò incon
tanente ad abbruciare prima le ville di Don Antonio, dipoi le case
di circa sei Cristiani vasalli di lui. Allora Don Antonio mosso
dall'atrocità del caso andò a parlare al Re, e disse, che non si poteua
più oltre soffrire la maluagità del Bonzo, e che se il Re non lo ga-
stigaua, egli incontanente era per lasciare la cura della guerra, e an- E
dare a vendicarsi di quell'oltraggio: a cui il Re se bene mal volen-
tieri, e con le lagrime a gli occhi, nondimeno perche haueua gran
bisogno dell'opera di Don Antonio huomo nobilissimo, e dal
Re in poi più ricco di quel regno, rispose, che rimetteua tutta la
cosa all'arbitrio di lui. Allora Don Antonio ricordatosi delle vil
lanie, che egli ci haueua fatte, domandò, che priuasse il Bonzo di
quel grado di dignità, e lo sbandisse a vita fuori del Regno Firan-
dese, e accioche non gli rimanesse alcuna speranza del ritorno, do-
nasse le posseßioni, e' beni di lui ad altri. Ilche fù esequito incon
tanente, e in questo modo i Cristiani furon liberati da vn noio-
so, e graue auuersario, e a' Bonzi fù fatta gran vergogna, e dato
graue dolore. Noi dimorammo in Tacasuma dieci mesi, nel qual F
tempo il Fernandez visitò due volte l'Isole vicine, che sono sog-
gette a Don Antonio, il che non fù senza frutto: percioche e' Cri-
stiani presero merauigliosa consolazione della sua venuta, e mol-
ti barbari entrarono nell'ouile di Cristo, e fra questi vna certa vec-
chia, che ha circa nouant'anni, donna honorata, e la quale ha mol-
ti parenti potenti. Costei per acquistare la beatitudine celeste ha-
ueua visitato con superstitiosi pellegrinaggi molti tẽpi del Giap-
pone, e portaua vna veste di carta, nella quale era descritta la vita
d'Amida, che da' Bonzi gli era stata venduta con altri priuilegi, e
indulgenze (percioche il diauolo va imitando i riti ecclesiastici)
per prezzo smoderato, e gli haueuano promesso, che se all'vlti-

mo della

A dato indugio all'opera alcuni giorni, temendo finalmente, che mandando la cosa troppo in lungo, il Capitano con gran perdita delle cose sue non andasse ad altri porti, ci diede licenza di entrare nella città, e di fabbricare la Chiesa. Quando noi calammo al lito, che fù il dì Natale di S. Bartolomeo Apostolo, e' nauiganti Portoghesi, e' Cristiani del luogo mostrarono grande allegrezza vedendo, che fuori d'ogni speranza haueuano ottenuto quello, che disiderauamo. Noi insieme co' Capitani delle naui, e con grā compagnia d'altre genti andammo a visitare il Re, e lo ringraziammo, e fummo accolti freddamēte, pure accettammo quello, che potemmo hauere: e dipoi come hauemmo visitato Don Antonio, e la madre, voltammo incontanente l'animo a restaurare la Chiesa, e
B raccolti danari per la fabbrica da tre naui grosse Portoghesi, conducemmo l'opera tostamente a fine. Siche in quel tempio facemmo la festa del natale di Maria Vergine, e'l padre Baldassarri disse la messa, e predicò con grande allegrezza di tutti. Noi habbiamo preso tante fatiche per ottenere di stare in Firando per molte cagioni: prima perche così ne commise il padre Antonio Quadros: dipoi accioche i Cristiani natij del luogo, huomini di somma virtù, e religione nō siano abbandonati; oltre a questo ancora, accioche i semi della dottrina Cristiana sparsi da noi ne gli animi de' fanciulli, che di vero sono di grande aspettazzione, siano per opera nostra coltiuati, e condotti al debito frutto; e finalmente ancora per rispetto de' Portoghesi, che vengono volentieri a questa scala,
C che è molto commoda a smaltire, e vendere le mercatanzie. Mentre che in Firando si fanno queste cose s'intese, che il padre Cosimo Torres a prieghi, e con l'aiuto del Re di Bungo era arriuato a Cochinoco, città del Re di Rima, e con l'aiuto, e benefizio di quel Re, haueua restaurato quella Chiesa, che da' nimici era stata disfatta. Onde Melchior Ficaredo andò là a trouare il padre Cosimo con le lettere, e commissioni, che portaua dell'India. Poco di poi il padre Cosimo ci scrisse, che ed io, e Baldassarri a costa andassimo là, lasciando in Firando il Caprale, e'l Fernandez; si che noi partiremo col primo buon tempo, ed io credo, se i miei peccati non l'impediranno, d'hauer a esser mandato a Meaco al padre Gasparo Vilela: percioche non solamente egli, ma i Meacesi ancora disi-

derano

i dubbi,e ammaestra i gentili ne' precetti Cristiani,intãto due naui D
Portoghesi arriuarono in questi paesi venẽdo della China, e perche i Capitani di esse,che così haueua io loro ordinato, non voleuano entrare nel porto di Firãdo. Il Re,sforzato dalla ragione del guadagno, (percioche per altro, cõtro a quello, che haueua finto ne'primi anni del nostro arriuo nel Giappone è nimico à noi,e al nome Cristiano) mandò vno de' suoi famigliari a fare scusa meco, che per essere stato occupato nelle faccende della guerra nõ haueua mandato prima a salutarmi, e insieme mi pregò grandemente, che io non vietassi a' Portoghesi l'entrare nella città,che con la prima occasione tratterebbe co' Capitanì delle naui d'introdurre me ancora. Essi dunque hauuta da me la licenza sbarcarono, e più volte domandarono al Re,che manteness̃e la parola, e promisero E
di fabbricare vn tempio a loro spese. Il Re tiraua la cosa in lungo con varie scuse, e c'ingannaua alla scoperta, e in tanto arriuò a punto vna naue grossa, nomata Santa Croce, che giunse molto a tempo, percioche condusse fuori d'ogni nostra aspettazzione tre sacerdoti della nostra compagnia, Melchior Ficaredo, Baldassarri Acosta,e Giouanni Caprale,con gran piacere,e allegrezza dell'animo nostro,e ci diede ottima opportunità di ritrarre il Re da quella perfidia. Io montato sopra vna barchetta andai a cercare di questa naue, e la trouai per cammino con le vele ancora gonfiate, e persuasi ageuolmente a Piero Almeida, Capitano per la sua gran bontà, e riuerenza verso la nostra compagnia, che abbassasse subitamente le vele,e si fermasse quiui. Ma i mercatanti,ò per tedio, F
e fastidio della nauigazione, ò per qual si vogli altra cagione, non si lasciarano indurre da alcuna ragione a mutare parere, ma volsero andare alla terra con gli schifi, e sbarcare le loro mercatanzie, ma quello sbarco costò lor caro,percioche da' ladri fù messo fuoco ne'fondachi loro,e leuandosi crudel vẽto,la fiamma crebbe di sorte,che gran parte delle mercatanzie, ò fù consumata da essa, ò ancora in quel tumulto fù portata via da' ladri, si che patirono danno di circa dodici mila scudi. In tanto Piero Almeida,che dato fondo staua in mare sei miglia lõtano dalla città,pregato da me, mandò a denunziare al Re alla scoperta, che non era in alcun modo per approdar quiui,se noi non erauamo rimessi nella città. Il Re

dato

A egli era Cristiano. Sono, rispos'egli; al quale il giudice di nuouo disse, che opinioni sono le vostre? perche Didaco nõ voleua rispõdere, e si scusaua, che era ancora nuouo nella fede, il barbaro ancora di nuouo gli faceua maggior calca, e lo stringeua, che dicesse qualcosa. Didaco quasi costretto dalla necessità, cominciò a disputare alcune cose dell'immortalità dell'anime, e dell'eterno padre dell'vniuerso, dalle quali cose mosso il Xamassinodono, disse; va, e dì al tuo maestro, che venga quà a dichiararmi la sua dottrina: percioche, se tu, che ancora sei rozo, e nuouo, disputi tanto bene, che si deue giudicare dell'istesso tuo maestro? Che se egli proverà la vostra fede Cristiana esser vera, a me per auuẽtura, e al Quequidono mio collega non sarà cosa graue il riceuerla. Didaco dunque
B giudicando ciò esser auuenuto per diuina spirazione, lasciata la lite corse subitamente al padre Gasparo a Saquai, e gli raccontò la commessione del giudice. Gasparo conferì la cosa co' Cristiani, che erano quiui, ed essi dissero, che erano sicuri, che questo inuito era pieno d'inganni, però che non era da andare in modo veruno. Di uero il parer loro haueua del probabile, tutta via, accioche non paresse, che egli hauesse mãcato in verun modo ad alcuno, che dicesse di volere vdire il verbo di Dio, mandò a lui Lorenzo Giapponese suo compagno, il quale se bene credeua d'andare con pericolo della vita, tutta via andò volentieri con questa condizione, che se non ritornasse fra quattro giorni, tenessero per fermo, che egli fosse mal capitato. Passò il secondo, il terzo, e'l quarto gior-
C no, ed egli nondimeno non tornaua, onde si credeua di certo, che fosi morto, ò almeno mal trattato, si che fù mãdato per commun consenso a Meaco vn Cristiano nomato Antonio, accioche s'informasse bene di tutte le cose, e ne riportasse certa nuoua a Saquai. Questi trouò per cammino Lorenzo, e due compagni, che veniuano con vna caualcatura, per cõdurre là il padre Gasparo, perche già il Signore per opera di Lorenzo haueua conuertito a se il Xamassinodono, e'l Quequidono. Il padre Gasparo dunque andato co' tre compagni (questi furono Lorenzo, Agostino, e Damiano, mandato a lui del mese di Dicembre, tutti tre Giapponesi) a Meaco battezzò il Xamassinodono, e'l Quequidono. Amendue erano malefici, e incantatori, e teneuano domestichezza col

diauolo,

derano grandemente hauer qualche ſoccorſo de' noſtri huomini: D
percioche con grandiſsima difficoltà vengono a vdire la meſſa, e riceuere i ſacramenti da lui, molti, che habitano in parti lontaniſsime di quella ampiſsima città. Le opere fatte da lui dimoſtrano chiaramente, che non è coſa tanto dura, e malageuole, che dalla franchezza dell'animo, e dalla perſeueranza de gli huomini non ſia vinta, e ſuperata. Percioche egli che ne' primi tempi della ſua legazione fù perſeguitato, e trauagliato lungamente con villanie, con obbrobri, e con le ſaſſate, ſenza hauer alcuno, che ſi moueſſe a ſua difeſa, ha poi tanto fatto con la coſtanza, e con la pazienza, che non ſolamente il popolo, ma i principali ancora, e'l Re ſteſſo ſe gli moſtra propizio, e fauoreuole. Ha inſtituito nel contado di Meaco dentro alle quaranta miglia in circa ſette Chieſe, e ha ti- E
rato al colto di Criſto molti della prima nobiltà, e finalmente ha riſuegliato in quelle genti gran prontezza alla fede Criſtiana. Ma queſte, e altre coſe fatte in queſta prouincia l'intenderete più largamente per lettere d'altri. Io padri, e fratelli cariſsimi, vi prego per l'amor di Dio, che ne' voſtri ſacrifici, e orazioni, tenghiate memoria di me.

Di Firando, alli 4. di Ottrobre. 1564.

CIOVANNI FERNANDEZ AL PADRE Franceſco Petreio della Compagnia di Gieſù.

F

SE bene io penſaua, che voi foſte per intẽdere le coſe di Meaco per lettere dell'iſteſſo Gaſparo Vilela, nõ di meno perche nouellamente ſono venuti a noi da Meaco due Criſtiani, huomini a poſta, hò giudicato ſpediente darui auuiſo quanto prima per lettere, di quelle coſe, che da loro ſi ſono inteſe. L'anno paſſato il padre Gaſparo per compiacere a' Criſtiani, che l'eſortarono, e pregarono, che ſchifaſſe il furore, e l'impeto de' Bonzi, ſi partì dalla città di Meaco, e ſi ritirò in Saquai, e vn certo Didaco nouello Criſtiano comparì in giudizio dinanzi al Xamaſsinodono per richiamarſi d'vno, che gli era debitore d'vna certa ſomma di danari, e come il Xamaſsinodono lo riconobbe, l'interrogò per iſcherno ſe

egli

A giunse altri tredici al numero de' fedeli, e'l dì seguente se ne ritornò a Meaco. Da quel tempo in quà in cinque terre forti del contado di Meaco, non lontane dalla città, più che cinquanta miglia, si dice essere state ordinate cinque Chiese. Si dice, che l'istesso Re di Meaco è tanto inchinato a fauorire il padre Gasparo, che hauendo egli hauuto auuiso da Amangucci, che quella Chiesa era trauagliata dal Tiranno Moridono, il quale haueua vietato a' Cristiani il congregarsi insieme a fare orazione, e rouinata la Chiesa, e occupata per forza la piazza, andò a parlare al Re, e ottenne da lui, che scriuesse al Moridono, che gli farebbe piacere, se hauesse i Cristiani per raccomandati, e aiutasse ristaurare, e rifabbricare il tempio. Il Re mandò quella lettera per vn huomo nobile al Mo-
B ridono in campo trenta leghe oltre Amangucci, e la copia di tale lettera fù portata ancora a' Cristiani d'Amangucci, i quali perciò vennero in grande speranza, che le cose douessero andar meglio per l'auuenire. Questo è quanto m'occorre per adesso scriuere delle cose di Meaco, accioche queste buone nuoue arriuassero quanto prima nell'India. Dicono che'l padre Gasparo ancora ha scritto delle medesime cose. La sua lettera, che dicono esser portata da non so chi altro, che viene per via di Bungo, verrà fra pochi dì. Basti hauer detto fin qui de gli altri. Ma quanto a me stesso vi prego per l'amor di Dio Reuerendo padre, che ne' vostri santi sacrifici vi ricordiate nominatamente di me, e questo medesimo
C chieggo a tutti gli altri cõpagni, accioche il Signore fattomi propizio per mezo delle loro orazioni, si degni donarmi tanta virtù, che io osserui la disciplina, e le leggi della nostra compagnia, in fino al fine della vita.

Di Firando, alli 10 d'Ottobre. 1564.

LODOVICO ALMEIDA A' COMPAGNI in Portogallo.

VI auuiserò per la presente, fratelli carissimi, solamente quelle cose, che sono accadute a me per viaggio, andando a visitare alcuni luoghi del Giappone: perche l'altre cose vi saranno scritte

diauolo, e' medesimi erano intendentissimi delle leggi del Giap- D
pone, e di gran fama di prudenza, e di dottrina, tal che l'istesso Re, e quelli, che gouernano lo stato, soleuano consigliarsi con loro delle cose pertinenti alla religione, e alla guerra, ed erano così gran nimici della religion Cristiana, che i Bonzi nel perseguitarla, e nel cacciare il padre Gasparo si fondauano principalmente nella potenza, e fauore, e autorità loro. Ma hora amendue rimutati diuinamente difendono con tanto studio la religion Cristiana, che hanno preso a ributtare, e scoprire la maluagità, e gli inganni delle opinioni de' Giapponesi, aggiugnendo nel fine dell'opera la verità Euangelica, il qual libro sono per dare in luce per commune vtilità, e scampo di tutti. I Bonzi di uero hãno riceuuto vna gran picchiata, e graue dolore della conuersione loro, spe- E
zialmente perche il Xuicaidono, ancora huomo esercitatissimo nelle meditazioni de' Giapponesi, e parẽte del Miosindono, Generale de' soldati, imitando loro è venuto alla fede Cristiana, e quindi ritornato nella patria, lontana da Meaco ventiquattro miglia, nomata Imori, che è dello stato del Miosindono, ha fatto tanto frutto appresso i parenti, e amici con l'esempio, e con gli auuertimenti suoi, che Lorenzo mandato là dal padre Gasparo ha battezzato sessanta nobili personaggi, insieme con le famiglie loro, che in tutto sono circa cinquemila anime, e incontanente hanno fabbricato vna Chiesa, e si sono mostrati tanto valorosi, e costanti nella fede, che dopo la partita di Lorenzo, istigati da' Bonzi, e da' gentili a ribellarsi, e prouocati, e con contese, e con villa- F
nie, e persecuzioni ancora, non solamente non si son tolti dall'impresa, ma ancora sono stati in arme vn giorno per la difesa del Vangelo. Perloche il Xamassinodono auuisato di queste cose, consigliò il padre Gasparo, che andasse a trouare il Miosindono (questi dimora in vn luogo, ch'è lõtano vna giornata dal castello Imori) e gli raccomandasse le cose de' Cristiani. Gasparo accolto da lui benignamente, ragionò delle cose diuine con grande approuazione di lui, e ottenne con grandissima sodisfazzione del medesimo, che i gentili, e Bonzi Imoresi, non dessero per innanzi veruna noia a' Neofiti. Onde i Cristiani sono rimasti liberi dalle noie, e confermati, ricreati grandemente, e Gasparo nel suo ritorno aggiunse

A nimici. Noi dunque disperati delle cose nostre pieni di dolore dirizzammo il corso al primo porto, che si troua del regno di Bungo, lontano da Vocosiura circa cinquanta leghe. In quella nauigazione auuennero alcune cose degne d'esser raccontate, delle quali al presente esporrò questa sola. Noi fummo sforzati dal tempo contrario approdare ad altre spiagge di quella costa, e a vn certo porto del regno di Rima venticinque miglia di quà dal luogo, doue noi andauamo. Lione, quello che, come habbiamo detto, era venuto quindi a Vocosiura con due nauili per saluar noi, era huomo principale di quel porto, e di quella terra. Arriuati quiui, perche il padre Cosimo era grauemente malato, ci sbarcammo, e ci fermammo otto giorni, nel qual tempo molti Cristi-
B ani cominciarono a concorrere al padre Cosimo, perche non haueuan mai prima veduto alcuno de' nostri sacerdoti. Ma veniuano per lo più di notte per temenza delle spie, e de' nimici del nome Cristiano, de' quali la terra era piena. Percioche il padre del Re, che per esser molto vecchio haueua deposto il gouerno del regno, intesa la sedizione, e la guerra suscitata contro al figliuolo, haueua fatto intendere a' rebelli, che ogni cosa s'acconcerebbe ad arbitrio loro, e haueua promesso, che il figliuolo Re, e'l nipote ancora anderebbono in esilio, che si spianterebbono le croci fitte al modo Cristiano, e che i Cristiani lasciato Cristo ritornerebbono a gli antichi riti: Questa era la cagione, che i Neofiti, che erano quasi ottocento, non veniuano a visitare il padre Cosimo
C paletemente. Ma i fanciulli erano così ben ammaestrati ne precetti della fede, che tutti sapeuano le solite orazioni, e la più parte ancora tutta la dottrina, e'l padre Cosimo faceua, che essi fingendo le persone contendessero fra loro in forma di dialogo della religion Cristiana, e della superstizione de' gentili, e questo con tãto piacere dell'animo nostro, che la fede, e la pietà conosciuta di questa gente cacciò quasi tutto'l dolore del danno riceuuto. Ma il nimico dell'human genere ci hebbe inuidia di questo conforto ancora, e spinse i Bonzi, che ragunate molte genti vennero al nostro alloggiamento, e con grande strepito trassero molti sassi sopra'l tetto, che era fatto di canne, nel qual tempo a punto i Neofiti attendeuano a' ragionamenti spirituali. La onde Lione fattosi bef-

no scritte da'nostri di Meaco,di Firando,e d'altri luoghi. L'anno D
passato il padre Cosimo Torres mi mandò da Vocosiura, doue allora dimoraua, a predicare il Vangelo in due terre del Regno di Rima: nelle quali terre fra tre mesi in circa, per grazia di Dio, vennero alla fede di Cristo più di mille dugento persone huomini di buona condizione. Penso che già habbiate inteso, che Don Bartolomeo Re assai potente, e fratello del Re di Rima, con gran parte della nobiltà s'è fatto Cristiano, e dipoi molti altri. Hauete ancora inteso, come penso, quanto felicemente habbi cominciato a crescere ogni dì più, e di edifizi, e di nuoui Cristiani la villa e'l porto di Vocosiura, che dal medesimo Re Bartolomeo è stato a' nostri assegnato. Il diauolo non potendo soffrire questo tanto lieto progresso della fede Cristiana non restò d'istigare molti Bonzi E
sudditi del Re Bartolomeo fino a che fatta vna congiura, e prese occultamente l'arme, assalirono all'improuiso amendue quei Re, e cacciarono del regno Bartolomeo, perche tolto via il colto de gli Idoli, haueua dedicato i loro tempi al vero Iddio, e lo sforzarono a ritirarsi in vna certa fortezza, doue si teneua fino a questo tempo, e al fratello di lui, perche haueua nel suo regno aperto la via al Vangelo, hanno tolto quasi la metà delle sue terre. In quel tumulto fù celatamente messo fuoco nella villa di Vocosiura da' nimici vicini, e fù arsa subitamente. Il padre Cosimo si ritirò nella naue d'vn certo nuouo Cristiano da Rima, nomato Lione, il quale inteso il periglio mise subitamente in punto due nauili, e corse a dar soccorso alla Chiesa, e al tempio, il quale non di meno, F
poiche il padre Cosimo, come ho detto, s'imbarcò sopra la naue, insieme con le case de' Cristiani contadini fù consumato nel cospetto nostro dal medesimo incendio. Spettacolo di vero molto graue, e acerbo a gli occhi nostri. Fù abbruciata prima quella villa, e rouinata, la quale allora fioriua, e di gran concorso di forestieri, e del vero colto di Dio: molti fanciulli innocenti, per le cui diuote voci, e continoue orazioni fatte in lode di Dio poco fà ogni cosa rimbombaua, furon tostamente imbarcati, e si sbandarono in diuersi luoghi, e l'altra turba de' nouelli Cristiani, insieme co' figliuoli, e con le famiglie, rimase senza case, senza cibo di sorte alcuna, e senza sussidio veruno in preda della crudeltà, e fierezza de'

nimici.

A cun modo a' publicatori della legge diuina; nel terzo mostrò, che gli piaceua, che'l Vangelo fosse predicato per sempre in tutto'l suo regno. E di vero è cosa marauigliosa quanto e' fauorisca la religion Cristiana, se bene non s'è ancora battezzato. Ad alcuni, che lo pregarono per nome de' Bonzi, che egli ci sbandisse, con dire, che non conueniua al grado suo soffrire quelli, che tanto sfacciatamẽte sparlauano, e suillaneggiauano i suoi Dei, e che simigliãtemente erano infami, perche mangiauano carne humana (percioche non si vergognano di dare questo biasimo a' nostri) e che douunque andauano, portauano seco eccidi, e disfacimenti, mentre che essi diceuano questi, e mille altri vituperi contra di noi. E son già, disse egli, circa quattordici anni, che questi huomini in
B mia buon hora vennero in questi luoghi: percioche io possedeua prima solamente tre regni, hora ne ho cinque. Prima haueua gran carestia di danari, ora auanzo di ricchezze tutti i Re del Giappone, e di questo benefizio sono ancora partecipi i miei sudditi: finalmente dall'hauer dato loro ricetto, ho conseguito ogni felicità, e di più con mio gran contento ho hauuto vn figliuolo, che prima non haueua niuno. Domando ora voi, se la difesa della vostra religione m'habbi apportato verun commodo? per lo che guardateui per innanzi di non mi parlare più di cotali cose; dalla quale risposta essi abbatuti, e confusi cederono. Il medesimo habbiamo inteso esser auuenuto in Meaco, mentre che i Bonzi faceuano sforzo di cacciare Gasparo Vilela di quella città. E vsanza appresso i Giapponesi, quando donano a' Prẽcipi qualche somma di
C danari, dar loro vno scritto di lor mano, in vigor del quale essi di poi riscuotino quei danari per mezo de' loro famigliari. I Bonzi di Meaco tassatisi fra di loro, diedero vna somigliãte scritura a colui, che soleua procurare le cose loro appo il Re, accioche egli medesimo operasse, che i nostri fossero cacciati di Meaco. Questi haueua vdito alcune volte la parola di Dio, e (come era huomo da bene per natura) gli era piaciuta. Onde si pose in cuore di trattenere la cosa, e tenere la scritta appresso di se, fin che intendesse meglio quelle cose, che erano dal Vilela insegnate. Dunque l'andò a trouare, e l'udì con suo gran piacere, e ritornò la seconda, e la terza volta, e finalmente illuminato da più chiara luce si fece Cristia-

se della forza, e della potenza de gli auuersari, ci accolse (ilche D
niuno altro fuori di lui harebbe vsato fare) in casa sua, e perche i
Bonzi in ogni modo pazzeggiauano, egli, e' suoi vennero in tan
to sdegno, e dolore, che senza nostra saputa con molta sodisfazio-
ne della moglie diliberò di prender l'arme, e metter fuoco ne' con-
uenti de' Bonzi. Ma i Bonzi spiata questa sua risoluzione, si tol-
sero dal fare nuoui tumulti. Ma perche la nostra lunga dimora pa-
reua pericolosa a' nouelli Cristiani, ed essi erano di questo parere,
ci partimmo di notte chetamente, se bene con gran dolore, il qua-
le prendeuamo, che essi restassero in abbandono, e in tante calami
tà, e daua gran dimostrazione di scambieuole amore, e il dì se-
guente arriuammo a Tacasi, terra della costa di Bungo. Quiui il
padre Cosimo ordinò di fermarsi in luogo vicino, e fra quei ter- E
rori, e pericoli consolare con lettere gli animi de' Neofiti, e aspet
tare il fine di tutta la cosa, e per potere stare quiui sicuramente,
mandò me al Re di Bungo, che era quindi lontano trenta due le-
ghe, acciocheegli operasse col Gouernatore di Tacasi, che lo la-
sciasse dimorar quiui, perche egli rispetto all'infermità non ardi-
ua discostarsi molto. Il Re era in quel tempo a Vosuqui (questo
è nome d'vna terra) e come venni alla presenza sua, ed espos le
commissioni del padre, il Re lieto oltre modo, che'l padre Cosi-
mo fosse dentro a' confini del suo regno, mi diede subitamẽte vna
lettera pel Gouernatore, per la quale egli ordinaua, che desse al pa
dre Cosimo vna piazza, e vna casa per habitare, e lasciasse, che chi
volesse farsi Cristiano potesse a suo piacimento. Queste cose se- F
guirono quel dì medesimo, ma vn mese dipoi raccomandò gran-
demente per lettere il padre Cosimo a' baroni, e nobili del regno;
e due mesi poi intendendo, che la fede Cristiana non faceua molto
progresso, ci diede due tauole ornate d'oro, e distinte di color ne-
ro, perche'l padre Cosimo ne tenesse vna appresso di se, e l'altra te-
nesse vno de' nostri in vn'altra villa molto celebre (la nomano
Cauasiri) lontana sette leghe da Tacasi. Nell'vna, e nell'altra di
esse asicurò diligentemente in tre capi le cose de' Cristiani: per-
cioche nel primo daua licenza, che nel suo regno, e grandi, e me-
zani, e basi, potessero sicuramente farsi Cristiani; nel secõdo pro-
pose graui pene a chi hauesse, ò impedito, ò fatto oltraggio in al-

cun modo

A frì egli, massimamente nel principio del suo arriuo? A quante tribolazioni del debole corpicello sotto nome di penitẽza ha egli sottentrato? Con quanta industria, e con quanto studio s'è egli affaticato d'allargare la religion Christiana? Io di vero non vidi mai cosa somigliante, non si staua mai: si che oltre all'altre fatiche haueua imparato non solamente la lingua, e lettere Giapponesi, ma ancora le Chinesi, che sono molto più malageuoli a intendere, ed egli primo di tutti haueua composto la grammatica della lingua Giapponese, e copiosi dizzionari. Ma ritorno al padre Cosimo. Egli chiamato in quell'istesso tempo dal Re di Rima, se bene disideraua grandemente abboccarsi con esso, e a questo fine ancora era rimasto in Tacasi, tutta via volse prima auuiB sare il Re di Bungo di tutta la cosa, e in tanto scrisse due lettere al Re di Rima, ed io ancora fui poi mandato là con alcune commissioni, che lo scusasse dell'indugio, che'l Re di Bungo gli haueua fatto tanti benefici, che non gli pareua douere partire senza sua licenza. In andando da Tacasi a Rima, si troua vna villa, che habbiamo detto esser la patria di Leone. Come io giunsi là, i Neofiti mi videro, e intesero la cagione della mia gita, non si potrebbe con parole esprimere quanta allegrezza ne prendessero. Era già tardi, e tutto quel tempo si consumò in accogliere quelli, che veniuano a salutarmi, furono anche battezzati alcuni, e fra questi, vn figliuolo d'vn certo gentile, il quale per la conuersazione, che teneua santamente [illegible]'Christiani, non solaC mente haueua già incominciato a raccomandarsi a Dio, ma ancora haueua imparato a mente la dottrina Christiana. Il dì seguente partito quindi andai a Rima, che è lontana cinque lege. Il Re mi accolse con molta piaceuolezza, e mi tenne a cena seco, e m'interrogò con diligenza delle cose di Bungo, e quanto al padre Cosimo, rispose, che egli poteua andare a Cochinoco, che era vna scala de' Christiani, nel suo regno, (vi sono circa quattrocento cinquanta nouelli Christiani,) e quiui aspettarlo, fin che fosse finita la guerra, che mi darebbe chi mi accompagnasse fin là, e mi consegnasse vna piazza, e vna casa per il padre Cosimo, e così fece, e le cose passarono secondo il disiderio nostro. Il padre Cosimo con buona grazia del Re di Bungo s'imbarcò subito, e giun-

no, e in questa maniera massimamente il Signore trasse costui, co- D
me gli altri, che non si rendono troppo malageuoli, dall'errore, e lo tirò alla verità. Ma per ritornare alla narrazione incominciata, io mandai al padre Cosimo le patenti Regie, vna delle quali Duarte di Silua portò a Cauassiri per publicare là il Vãgelo. Io dimorai nella città Reale dal Natale del Signore fino, che fù fatta la solennità della Pasqua. Intanto quante genti venissero a vdire il verbo di Dio, e quante prediche si facessero, e quanto spesso si battezzasse, quali vffici di carità si facessero nello spedale publico, quante limosine; e nelle feste del Natale quanto diuoti spettacoli fossero fatti, tratti dall'istorie sacre, e quale ardore d'animi si vedesse la quaresima, e quanto acerbe pene si dessero volontariamente i nouelli Cristiani; e finalmente ne' giorni di Pasqua quanto fe- E
steuoli, e gioconde congratulazioni si siano fatte in publico, e in priuato, perche sono cose a voi note, non occorre scriuerle. In quei giorni mentre, che Duarte in Cauassiri, infiammato dal zelo della fede Cristiana smemoratosi del mangiare, e del bere, attende dì, e notte a predicare il Vangelo, per souerchia fatica, cadde in vna graue infermità. Onde io, per ordine del padre Cosimo, andai a curarlo (la terra Cauassiri è lontana dalla città Reale poco più di trenta leghe) con grandissima fatica, perche per le continue piogge, i fiumi erano di sorte ingrossati, che non si poteuano guazzare. Così fui forzato vscire della diritta via, e'l quinto dì finalmente arriuai a Cauassiri, e trouai il nostro fratello fra gran copia de diuini conforti, priuo di tutti i rimedi humani, e F
condotto a così disforme magrezza, che alcune cose, che io haueua portate meco per restaurare le forze del malato, per essere già quasi consumata la virtù naturale gli giouaron poco. E perche egli haueua gran disiderio di visitare il padre Cosimo prima, che morisse, hauendo vna notte quieta con licenza dell'istesso Cosimo lo condussi per naue a Tacassi, e'l padre Cosimo l'accolse con molto amore, e gli fece gran carezze sforzandosi in vano di risanarlo; egli soprauisse dieci giorni, e preso due volte il corpo di Cristo passò lieto all'altra vita, lasciando a noi vn eccellente documento, si dell'altre virtù, che in lui riluceuano, si ancora dell'humiltà, e pazienza Cristiana. Quante difficoltà, e disagi sof-

frì egli

DELLA SCELTA DELLE LETTERE SCRITTE DELL'INDIA

LIBRO QVARTO.

LODOVICO ALMEIDA alla Compagnia di GIESV', *nell'India, e nell'Europa.*



CLA ragione del commune vfficio, il quale spinge gl'assenti a parlare a gli amici per lettere, e'l principale frutto dell'animo, il quale habbiamo inteso, che voi, fratelli carissimi, prendete della cognizione delle cose del Giappone, mi ha indotto a scriuerui per questa lettera il Viaggio di Meaco, da noi per grazia di Dio fatto. Hauendo dato ordine il padre Cosimo Torres, nostro Rettore, che Lodouico Frois, ed io andassimo a Meaco, affine che egli restasse quiui, e aiutasse Gasparo Vilela nell'opere Christiane, ed io accompagnato sin là Lodouico, ritornassi poi a riferire tutte le cose certe, e chiare; quanto alla speranza di piantare, e ampliare in quei paesi la religione Christiana, partiti da Cochinoco, villa marittima, del contado di Rima, doue in questi tempi dimora il padre Cosimo, e dall'istesso

to per mare a Cochinoco fù accolto con grande allegrezza di tutti, e senza mettere alcuno indugio i Neofiti misero mano a nettare il luogo, e a fabbricare la casa. Egli conosciuta la virtù, e la bontà di quegli huomini ne prese gran piacere, si merauigliaua principalmente di questo, che essendosi conuertiti tutti a Cristo nostro Signore, nello spazio di tre mesi solamente, sendo la cosa così fresca, che le minacce, e le denunzie de' nimici non fossero state sufficienti a fargli lasciare l'impresa religione: Sia ringraziato il Signore, che ha dato loro tanta franchezza, e fortezza d'animo. D

Di Bungo, alli 14. d'Ottobre. 1564.

Fine del Terzo Libro.

DEL-

A ad alloggiare con i corpi ſtanchi per riſtorare le forze ci erano date da mãgiare foglie di naſturzio, e di certa herba chiamata nel paeſe Iname. Lontano da Funai venti ſette miglia è la villa di Cutami, doue è vn bel tempio fabbricato da vn Criſtiano. In quella villa ci ripoſammo vna notte, e l'altro dì arriuammo a Funai. Il Re in quel tempo era in Voſuqui, e noi andammo a parlargli ſette giorni dipoi, e lo ragguagliammo dell'impreſo pellegrinaggio; ed egli accoltici corteſemente, e con grande amoreuolezza, ci diede anche lettere di raccomandazione a gli amici di Meaco. Nella città di Voſuqui ſono alcuni Criſtiani, e fra queſti il noſtro oſte, huomo da bene, e diuoto di Criſto. Queſti ci diede non piccolo conforto, quando ci raccontò tutto l'ordine dell'orazioni, che fa
B a Dio; queſti era tale, che cominciandoſi dal Sommo Pontefice, e da gli altri ordini eccleſiaſtici, e Re Criſtiani, diſcendeua a tutti gli huomini della noſtra compagnia, e nominatamente a ciaſcuno di noi, che dimoriamo nel Giappone: dipoi pregaua per la conuerſione de' gentili, e ſpezialmente del Re di Bungo: aggiũſe vna lunga ſerie di petizioni, diſtribuendo a ciaſcuno capo di coſe alcune propie orazioni; oltre a queſto diſputò tanto copioſamente del diſpregio del mondo, e tanto ſauiamente di tirare a Criſto i Signori del Giappone, che noi ci marauigliammo grandemente della pietà di lui. Che più? egli ha fatto l'vfficio di maeſtro in vece di noi. Noi quindi ritornammo a Funai. Da Funai prendemmo il cammino verſo Meaco, e fummo accompagnati tre miglia
C da gran numero di nouelli Criſtiani. Ma il vento contrario ci ributtò ben tre volte a Funai, e gli ſteſsi Neofiti confeſſauano paleſemente, che pregauano Iddio con grande efficacia, che non ci deſſe proſpera nauigazione, accio che foſsino sforzati fare la feſta del Natale del Signore appreſſo di loro. Queſto fu lo spazio d'vn meſe, nel qual tempo non reſtammo di predicare a' popoli ne' luoghi vicini, ed eſortare i noſtri oſti a riceuere la fede, e la religione di Criſto, e gli ſteſsi Bonzi ancora veſtiti da femmine ſi metteuano in frotta fra le donne, e veniuano celatamente a vdirci, e li medeſimi ſcoperti da gli huomini del paeſe, conuinti con l'aiuto di Dio dalle noſtre diſpute cedeuano; in quei dì il Tono huomo di gran nobiltà, e di pellegrino ingegno venne alla fede di Criſto.

Venne

padre accompagnato infino alla naue, non ſenza gran dimoſtra- D
zione di beneuolenza, pregando Iddio che ci deſſe felice ſucceſſo,
ſciolte l'ancore quel giorno medeſimo arriuammo con buon ven
to alla città di Ximabara, e quiui (perche quel gregge di nouelli
Criſtiani è molto ſtudioſo delle coſe diuine) ci ſtemmo quaſi due
giorni con l'aiuto del Signore, gli allogammo molto bene, ſi per
la frequenza delle predicazioni, ſi ancora per il genere, e numero
di quelli, che ſono venuti alla fede di Criſto. Venuta poi l'hora
del partire fummo accompagnati al mare da nouelli Criſtiani, ſo-
pra vna barca da eſsi apparecchiata, alcuni ancora (dal che ſi può
ageuolmente conoſcere l'amore, che quelle genti ci portano) per-
che non giunſero a tempo corſero in fretta alle naui, e col medeſi-
mo impeto ſi miſero in acqua, per poter parlare con eſſo noi, che E
già erauamo in mare. Ma Don Giouanni ci accompagnò gran
pezzo con vn propio nauilio, e di poi drizzò il corſo al Re Don
Bartolommeo, il quale pochi giorni auanti haueua mãdato a do-
nare al padre Coſimo Torres vna Croce d'oro con vna lettera, nel-
la quale era ſcritto, che egli con l'aiuto di quella Croce, la quale
haueua ſempre portato addoſſo, non ſolamente era ſcampato di
graui perigli, ma haueua ancora riportato molte vittorie de' ni-
mici. Che la mandaua a Coſimo per ſegno della ſua fede e amore,
ma che bene deſideraua, che glie ne rimandaſſe ſcambieuolmente
vn'altra, la quale, ſarebbe da lui tenuta in maggiore riuerenza per
eſſer ſtata del padre Coſimo. Egli dunque diede a Don Giouan-
ni vna Croce per portare al Re, e Lodouico Frois aggiunſe al pre F
ſente alcune reliquie. Voi ancora fratelli cariſsimi: pregate l'im-
mortale Iddio, che conceda a queſto Re tanto pio, e tanto bene-
merito della religione Criſtiana felici ſucceſsi delle guerre: percio-
che ſono i medeſimi nemici, che perſeguitano il Re Bartolom-
meo, e la religione Criſtiana. Da Ximabara dunque andam-
mo a Tacaſsi, che il confine del Regno di Bungo è di Rima, e
quindi ci inuiammo verſo Funai, camminando quaſi dieci giorni
per terra, non ſenza grãdiſsima difficoltà: percioche oltre la vio-
lenza del freddo acerbiſsimo, e luoghi ſaſſoſi, e non ſegnati da hu
man veſtigio, le lunghe piogge haueuano cagionato tanto fango
per le vie, che cademmo piu volte, e in tanto quando ci fermãmo

ad allog-

A nolo vna piccoletta barca, e passando per luoghi infestati da Corsali (non so se con maggiore freddo, ò, paura) per grazia di Dio arriuammo al porto, che desiderauamo. Quindi andammo a Saquai, e la notte auanti vedemmo di lontano vn grande incendio, il quale consumò, e distrusse circa mille case di quella città. E vn nobile del luogo fatto Cristiano, chiamato Sancio, come intese, che noi erauamo vicini, mise in punto vn maggiore legno, e ci mandò incontra huomini apposta, e noi della nostra barca smontammo in quello, e condotti a casa sua fummo accolti con gran cortesia, e amoreuolezza. Questi dentro al circuito del suo palazzo haueua per vso de gli osti, e forestieri, secondo l'vsanza del paese vn appartamento molto ameno separato, e propio, e questo as-
B segnò a noi per nostro alloggiamento. Quiui poi, che hauemmo preso vn poco di riposo ci venne subitamente a visitare la moglie, e' figliuoli di Sancio alleuati (il che si conobbe ageuolmente dal parlare loro) molto bene, e nobilmente. Stettero con esso noi circa vn hora lietamente, e poi si partirono. E Lodouico Frois, che così s'era posto in cuore di fare, la dimane se n'andò cõ buona compagnia a Meaco, io rimasi per ispedire alcune faccẽde, e senza altro indugio seguitarlo. Egli arriuò la sera a vna terra nomata Ozaqua, tre leghe lontana da Saquai, e quell'istessa notte s'attaccò fuoco nella terra, e arsero ben nouecento case; onde i nouelli Cristiani, che accompagnauano il Frois, dubitando, che quei della terra non gli facessero qualche oltraggio (perche la fama del nostro no-
C me s'è molto allargata, e sono cauate fuori scelerate voci, che noi portiamo attorno le rouine, e disfacimenti delle città) trassero il padre segretamente fuori della città; e quell'istesso dì cadde dal cielo tanta copia di neue, che si dice non essere mai caduta tanta da cinquanta anni in quà. Tutta via per la Dio grazia il Frois scampato di queste difficoltà arriuò sano, e saluo a Meaco. A me per il gran freddo, che haueua patito pel cammino, vennero gran dolori di corpo, quali mi trauagliarono di sorte circa venticinque dì, che quasi mi finirono. E in tutto quel tempo Sancio fù così assiduo, e diligente in gouernarmi, che se mi fosse stato padre, non poteua far più, che e dì, e notte egli stesso con due, ò tre famigli, mi staua sempre attorno al letto vegghiando, e la moglie, e' figliuoli

mi visi-

Venne in tanto il Natale del Signore, e quello celebrato con gran- D
de allegrezza di tutti i Cristiani, partimmo di nuouo, e con buon
vento arriuammo all'Isola nomata Hiù, ma non senza timore:
percioche il mare era turbato merauigliosamente, e la naue era pic
cola, e v'era vna stupenda mescolanza di passeggieri, adoranti la
Luna, e'l Sole, e Cerui, e altri animali con diuersi riti; Oltre a que-
sto le reliquie del fresco naufragio, e le balle, che vedeuamo ondeg
giare per lo mare, accrescuano la paura. Tutta via il Signore, nel
cui solo aiuto confidauamo, ci condusse al porto dell'Isola, che
habbiamo detto, lontano da Bungo quarãta leghe. Dicono quel-
l'Isola hauere di giro quasi trecento miglia, e si diuide in quattro
regni, e produce gran copia di riso. Il luogo stesso doue approdam
mo si chiama in questa lingua Fore. Quiui trouammo alcuni Cri E
stiani, che haueuano appreso il Vangelo nella città di Meaco.
Vno di questi huomo molto honorato, ci venne subitamente a
visitare con molta letizia, e stette appresso di noi tutta quella not-
te, e mai si ragionò d'altro, che della diuina benignità. Io di uero
non ho per ancora veduto verun Giapponese di tanta autorità, ò
prudenza, ò cognizione della verità Cristiana. Ha dedicato al col-
to di Cristo vn suo figliuolo d'vndici anni, di grande aspettazio-
ne. Gli altri suoi familiari sono tutti di gran santità, e religione,
ma principalmente la moglie, la quale sendo grauida vicina al par-
to, come intese essere venuti sacerdoti di Cristo, sopraprεsa da nõ
isperata allegrezza, la mattina seguẽte se ne venne incontanente a
trouarci, se bene la via era assai lunga, accompagnata da schiaue, F
e da' figliuoli, e vdita la parola di Dio la sera se ne tornò a casa co'
suoi, e l'istessa notte partorì vn figliuolo, e la mattina all'alba ci
mandò la nuoua di tal cosa. Dimorammo quiui otto dì, e con-
uertimmo sei anime a Cristo, e partiti, arriuammo con la medesi-
ma naue a Xiuaqui (che fino a quiui era accordata) in sei dì, il
qual porto a quelli, che da Bungo vanno a Saquai, è a mezo'l
cammino, era il principio d'vn asprissimo verno; i gioghi de'
monti erano coperti di neue, che di continuo cadeua tanto folta,
che già poteuano conoscere quanta differenza fosse tra' freddi di
quel paese, e quegli de gli altri. Quiui perche non trouammo
niuna naue grossa, che hauesse a partire, fummo forzati torre a

nolo

A tanto gran battaglia, che meglio era maritarsi, ma non però al zio. Allora ella disse, che fidata nell'aiuto di Cristo speraua di riportarne la vittoria, e di se stessa, e del nimico dell'human genere, che per fare sperienza di se stessa quanto potesse in quel genere, era stata senza mangiare tre giorni interi, e certo con gran piacere, e allegrezza dell'animo suo: talche s'era risoluta nell'animo suo, che il medesimo Giesù, che in quel digiuno gli haueua dato forze, e conforti, l'aiuterebbe ancora nell'altre difficoltà. Io vdite queste cose mi sentì riempiere di marauiglia di così pio proponimento di lei, e esortatala di nuouo, e da capo a perseuerare nella medesima costanza, diedi alla vergine commiato, e'l dì seguente parlai a Sancio, e gli raccontai la volontà della figliuola, e gli mostrai, che
B quel matrimonio per tre principali cagioni era illecito. Prima, perche il marito era gentile, e molto dedito a adorare gli Idoli; dipoi perche era zio di Monica, finalmente perche l'istessa fanciulla era renitente, e non consentiua, egli a questo mi rispose, che in tutta la città non v'era niun Cristiano, col quale potesse maritar la figliuola honoratamente, e che con quella opportunità lo scelerato Idolatra si poteua ageuolmente conuertire a Cristo: finalmente che non era più in suo potere, perche con saputa de' principali della città haueua sposato la figliuola a vn huomo molto ricco, e potente, che la domandaua con molta instanza: che dubitaua di non tirarsi addosso tãte inimicizie, e sì gran carico, che non potesse resistere, se di subito tentasse di distornare vna cosa incoC minciata, e quasi compiuta: Tutta via, poi che quel matrimonio non si poteua contrarre salue le leggi Cristiane, che gli era per fare ciò che io volessi. Io lodai la pietà sua, ed egli per allora si partì con l'animo turbato, ma di poi, come è huomo molto prudente, con la guida, e aiuto di Dio disturbò con merauigliosa destrezza le scelerate nozze. Ed io in tanto non restai di ammaestrare Monica ne' salutiferi precetti: ed ella riceuendogli sempre con vna certa rara humiltà d'animo, e con gran ringraziamenti, mi pareua di vedere quelle antiche Vergini, le quali per la lor gran santità di vita, sono state dalla santa Chiesa Cattolica con gran ragione locate nel numero de' Santi. Percioche la virginella è solitaria a merauiglia, è dedita all'orazioni: ha la camera rimota da ogni strepito,

dome-

mi visitauano a hotta a hotta, con molta amoreuolezza, e humanità. Vi fù anche vn medico Cristiano di molta dottrina ornato, che mi curò. Finalmente per grazia di Dio mi risanai, e perche le forze non mi seruiuano per ancora a entrare in cammino, e v'haueua alcuni, che desiderauano vdirmi, in tanto mi risoluei di predicare il Vangelo, e otto vennero alla sede, e furono battezzati, e a infiammargli, e risuegliargli valse molto ancora, come io penso, la prouata pietà, e l'ardore di animo di Sancio, e de' figliuoli. In quelli stessi giorni mi venne a trouare vna figliuola di Sancio, nomata Monica (haueua in sua compagnia vna donna attempata) e fatta orazione come si suole all'immagine della Vergine, madre di Dio, che io sono solito portare meco in viaggio, parlò a me in questa maniera, che lei per grazia di Dio era Cristiana, e per istinto del medesimo Cristo, e della Vergine Madre, haueua già buona pezza fatto risoluzione di menare vita virginale, fino alla morte, anzi che s'era anche posta in cuore di tondersi i capelli, che appresso i Giapponesi è indizio di rinunziare al mondo, e darsi a vita più seuera, e che pregaua Sancio suo padre, che in auuenire la tenesse occupata in seruigi vili, come abbietta ancilla, e hora haueua presentito (certo per i suoi peccati) che da suo padre, e madre era stata sposata a vn suo zio materno, huomo molto superstizioso, e che giorno, e notte a vsanza de' Bonzi staua riuolgendo i libri de' falsi Dei, che conosceua benissimo con quanto pericolo della salute sua questo fosse, per passare, però mi pregò, e scongiurò, che io ritraessi suo padre da quella opinione, che haueua grande speranza con l'aiuto di Cristo, che tutta la cosa fosse per riuscire felicemente. Io lodata la risoluzione della verginella, prima le ricordai, che considerasse seco stessa di nuouo, e da capo, che era di molto tenera età (ell'haueua sedici anni) e che non haueua ancora sperimẽtato le varie arti, che il diauolo suole vsare cõtra quelli, che prendono così alto, e malageuole cammino: certo che se si fosse mantenuta fino all'vltimo spirito nella castità virginale, era per riportare in cielo grãdissimo premio da Cristo nostro Signore, ma se per disgrazia fosse caduta in alcuno errore, sarebbe a se stessa di danno, e al padre, e madre, e alla famiglia nobilissima di gran vergogna. La onde se non si sentisse hauer forze vguali a

tanto

A deliberato di partire, mi voleua mostrare alcune cose de' suoi teso-
ri. E vsanza de' Giapponesi, che risplendono per nobiltà, e per ric-
chezze far vedere a gli osti honorati quãdo si partono da loro in
segno di beneuolenza quelle cose, che appresso di loro sono più
preziose, cioè tutti gli strumẽti necessari a vna beuanda di ceri'her
ba ridotta in poluere, soaue al gusto, nomata Chia, il modo di fa-
re la beuanda è tale; mettono tanto di quella poluere in vn vaso
di terra, di quella sorte, che il volgo chiama porcellana, quãto en-
tra in vn guscio di noce. Dipoi messoui dell'acqua bẽ calda la beo-
no. Hanno per ciò fare vna pentola di ferro antichissima, vn vaso
di terra, vna coppa, cucchiaio, vn ombuto, ò peuerino per lauare
il vaso di terra, vn tre piede, e finalmẽte vn caldano per iscaldare la
B beuanda. Queste dunque sono le ricchezze de' Giapponesi, e di
vero non sono in minor prezzo appo di loro, che appresso di noi
gli anelli, le pietre preziose, e monili fatti di carbonchi, e di diaman
ti. Vi sono ancora stimatori pratichi di cotali cose, e sensali; l'istes-
sa poluere ancora si vende molto gran prezzo, e prima che la si dia
a bere si mettono innanzi a' conuitati preziosissime viuande. An-
zi hanno alcuni appartamenti della casa, destinati a questi conuiti,
i quali sono pulitissimi, e non seruono per altro. Il giorno ve-
gnente dunque Sancio mi mandò a chiamare a se per vn messo, e
delle camere sue fummo menati cõ due nouelli Cristiani per vna
porta molto stretta in vna loggia. Dipoi salimmo per vna scala di
cedro, lauorata con mirabile artifizio, e la medesima talmente net-
C ta, e pulita, che non pareua, che insino a quel giorno fosse stata
mai da veruno calpesta; per quella montammo sopra vna loggia
scoperta: quindi fummo menati per vna stretta entrata in vna
stanza destinata per il conuito, fatta con tanto bell'arte, che a pena
crederresti, che per mano d'huomini si fosse potuta far cotale. Vna
parte di quella stanza era fornita d'armadi a modo nostro. E v'era
vn caldano di creta nerissima, che haueua vn braccio di giro, e l'i-
stessa nerezza (che è cosa merauigliosa) pareggiaua lo splendore
d'vn lucidissimo specchio. La pentola staua sopra vn gentile trep
piede; bella a vedere, la quale secondo che mi disse vno de' nouel-
li Cristiani era stata comperata da Sancio fecento scudi, e n'haueua
hauuto bonissimo mercato, che in vero valeua molto più. In que-
sto men-

domestico, con vn Crocifisso, e libri spirituali, a' quali perche sa D
leggere, e scriuer bene, attende di continuo. Vn fratello di lei nomato Vincenzo, ha circa vndici anni. Questi domandato da me quanto amore egli portasse a Giesù Cristo suo Dio, e Signore; rispose; tanto che son presto a spargere il sangue per amor di lui, e se bene fussi tagliato in minutissimi pezzi, a confessare sempre d'essere Cristiano. In questo mezo incominciai a sentirmi meglio: tal che per auuertimento de' nostri, che stanno in Meaco, mi diliberai d'andare a trouare vn certo gentile, che in quel tempo staua ne' confini di Saquai, l'autorità, e potenza del quale si dice essere molto grande nella città di Meaco. Sancio non volse in alcun modo, che io facessi quel viaggio a piedi, perche era lungo, e io non haueua ancora ricuperato le forze del tutto. Io fui sfor- E
zato pigliare da lui vna lettiga assai leggiere con due schiaui, che la portauano, dētro la quale capiua vn huomo solo a sedere commodamente, ed era di forma quadra con le finestre da' lati, le quali si poteuano aprire, e serrare a piacimento di chi era dentro, che sono molto vsate da' nobili per far viaggi, con apparato magnifico, e opera bellissima. Così adunque fui portato a quel Signore, che ho detto, con opera d'altri. Egli haueua appresso di se vno segretario Cristiano: per opera del quale, noi hauemmo facile vdienza, e ci fù dato benignamente licenza di trattare delle cose diuine. Io haueua in mia compagnia vn certo Giapponese molto esercitato in quel genere. Disputando egli della vanità di più Dei, dell'origine della superstizione de' Giapponesi, e simigliantemen F
te del solo, e vero Iddio fabbricatore, e creatore di tutte le cose (oltre il Signore vi erano venti ascoltatori) e' rimetteua nel giudizio di loro stessi qual colto fosse da giudicar più vero: e appariua merauigliosa approuazione di tutti, e'l segretario, come quello, che haueua prima preso la religion Cristiana fù di grandissima allegrezza ripieno, e tutti gli altri furono da quel parlare commossi e tre principalmente ci diedero di poi più volte orecchi, e si battezzarono. Ma perche io haueua inteso che in quell'istesso tempo Gaspar Vilela era in Imori, la quale Terra è lontana sei leghe dalla città di Saquai, ritornato a Sancio dissi che era risoluto di partimi la mattina seguente. Allora egli disse che poi che io era

deliberato

A la compagnia seguitai il cammino, e tre hore dopo il leuare del sole arriuai a vn fiume nauigabile lontano noue miglia dalla città di Saquai. Quiui m'aspettauano due nauili, che vn Cristiano huomo principale del Castello Imori auuisato della partita mia m'haueua mandati a tempo incontro: nell'vno de' quali era vn suo figliuolo, che poteua hauer circa dodici anni, e teneua vn archibuso in ispalla, e quãto alla dispositione del corpo haueua del virile, e del militare; e nell'altra era preparato vn pasto molto magnifico, e copioso. Questi, come m'inuitò a montare in barca, mi disse, che io hauessi per iscusato suo padre, se nõ m'era venuto incontra, che disideraua grandemente farlo, ma perche non poteua lasciare Gasparo Vilela, che poco prima era venuto a starsi seco
B haueua mãdato in suo scambio il figliuolo, che mi accompagnasse fino a casa. Andammo pel fiume all'insù, e al tramontare del sole arriuammo alle pendici del monte, nella cui cima è posto il castello, e perche vi restaua fino alla vetta vna salita molto alta, e aspra, allo smontar di barca fù tolto vna lettiga, e se bene quei, che la portauano affrettauano il passo, tutta via a mezo la salita ci si fece notte in vna folta selua di cedri, e di pini molto alti, ma a tempo ci vennero incontro del castello huomini con le torce accese, la qual cosa ci giouò molto ad alleggerire la difficoltà del viaggio. Entrammo finalmente dentro al castello con gran piacere si di Gasparo Vilela, si del nostro oste, e di tutta la famiglia. Il castello è il più forte di tutto questo paese, e n'è Signore Mioxindono, che
C in questo tempo è quasi padrone di tutto lo stato, e habita quiui cõ huomini fedelissimi, che sono in gran parte Cristiani. E si il dì seguente disiderando di confessarsi vennero alla predica, che si faceua due volte il dì sopra'l sagramento della penitenza, vestiti di seta di colori diuersi, e quasi tutti haueuano pugnali dorati, e portauano tanta riuerenza a' nostri huomini, che le più volte quando parlauano loro stẽdeuano le mani in terra, come quando parlano alli Re. Era in casa nostra vna croce alla quale poi che hebbero fatto orazione, fatta riuerenza al padre Gasparo con grande humiltà stettero molto attenti a vdire la parola di Dio. Dipoi domandarono di molte cose pertinenti a ributtare le menzogne de' Gensuenti (la qual maniera è setta d'huomini sopra tutte l'altre

sto mentre ci fù apparecchiata la tauola fornita non tanto di varie D
tà di cibi (che l'istessa terra non gli produce) quanto della maniera de' seruigi, e pulitezza: percioche quella nazione mette grande studio nell'apparato de' conuiti. Oltre a quẽsto, se bene la moltitudine de' conuitati è molto grande, non si sente veruno strepito, a pena vedresti, che vn seruidore apriſſe la bocca: tutte quante le cose sono ordinate merauigliosamente alla modestia, e alla grauità. Quando hauemmo finito di desinare, tutti ci inginocchiammo (appresso i Cristiani Giapponesi s'è introdotto questo costume) e rendemmo grazie al Signore. Allora Sancio messe di sua mano la beuanda che io disi Chia, e ce la porse. Dipoi distese le masserizie, che erano allora quiui. Fra quelle era vn treppiè di ferro piccolo, che haueua vn palmo di giro per sostenere il coper- E
chio della pentola, quando si scuopre: Io nel toccare quel treppiedi con le mani, che per l'antichità si guastaua, lo trouai risaldato in due luoghi. Con tutto ciò diceua Sancio, che quello era il più nobile di tutto'l Giappone, e che gli era costo mille trenta scudi, se bene egli lo stimaua molto più. Questi strumenti si tengono inuolti in alcune coperte di seta, e riposti dentro cassette di molto prezzo. Mi disse ancora Sancio, che per allora non mi mostraua alcune altre cose di gran prezzo, perche non l'haueua a mano, ma che al mio ritorno me le farebbe vedere. Le quali stime vi pareranno men lontane dal vero, se considererete, come di vero è, che in Meaco è vno de' principali della città, che stima trenta mila scudi vn vaso di terra della grãdezza d'vn boccale, fatto per vso di F
questa beuanda, che ho detto: prezzo in vero molto alto, ma ci sarebbono molti, che s'accorderebbono volẽtieri di dargliene dieci mila. Percioche ci sono infiniti altri vasi somiglianti, che sono stimati tre, e quattro, e cinque mila scudi, e di questi mercati se ne fanno spesso. Alcune spade ancora appresso i Giapponesi sono parimente in gran prezzo. Già era venuta l'hora del partire: onde tolto commiato dalla moglie, e da' figliuoli di Sancio, fui menato da lui stesso, e dal figliuolo, e da' fratelli, e da' parenti, e da alcuni nouelli Cristiani vestiti riccamente; perche giudicauano di farmi honore in vna villa vicina alla città; doue secondo l'vsanza del paese era apparecchiata vna colazione. Presa licẽza da quel-

la com-

A simo, e rendessero immortali grazie a Dio nostro Signore. Essi mi menarono al Castellano in vna rocca fortissima, e bellissima a vedere. Era vn colle assai alto fatto di pietre non molto dure, e cinque anni auanti Daiondono condottiui muratori haueua abbassato di maniera quel colle, e ridottolo in forma piana, si che nel medesimo tempo vennero fatte dall'istessa pietra le torri massicce, e baluardi, e nel mezo cauò molti pozzi ageuolmente, perche come andaua tre braccia sotto terra, trouaua molte vene d'acqua viua. Allora egli chiamò là i più ricchi, e più fedeli de' suoi sudditi, e distribuì fra loro quel sito, dando a ciascuno la sua rata per fabbricare, ed essi poi gareggiando fra loro fecero case molto magnifiche, con molti palchi, e ornate di finestre inuetriate alla
B nostra vsanza. Diletta grandemente gli occhi de' riguardanti, che non solamente gli edifici priuati, ma le mura della terra, e le torri ancora sono intonacate d'vn biãco morbidissimo, e candido a merauiglia. Nel nostro emispero non ho mai veduto cosa somigliante a questa: percioche non vsano mescolar fra la calcina la rena, ma vna certa sorte di carta candidissima. Che dirò io delle tegole, che sono grosse due dita, e di color nero, e ornate di varie maschere, che dilettano grandemente gli occhi, e si dice, che durano cinquecento anni, e più? Le sale, e le camere sono di cedro, e rendono odore gratissimo, e tutti i poggiuoli son fatti d'vna tauola della medesima materia: nelle mura sono intagliate alla magnifica alcune antiche storie tratte da gli annali, e lo spazio, che è tra l'vna, e
C l'altra figura è tutto indorato. Le colonne co' capiteli, e con le basi sono fatte d'ottone, e si migliãtemente dorate, e intagliate con gran magnificenza, e nel mezo di esse rilieuano alcuni rosoni del medesimo lauorio, e bellissimi a vedere. I palchi sono stupendi, si per altre inuenzioni d'artefici, che non mi basta l'animo a spiegarle in carta, si per le commettiture delle tauole fatte con tale artifizio, che se bene le riguardi fiso, non si possono scorgere. Ma a me tra l'altre cose è paruta molto mirabile vna camera di quattro braccia, e mezo per ogni verso, fatta di legno giallo, che ha certe crespe, ò marezzi a onde, di eccellente leggiadria, tanto pulito, e splendido, che traluce al par de gli specchi; se bene io non credo, che questa sia dote dell'istessa materia, che a pena potrebbe risplende-

del Giappone, è cõtraria a ſpada tratta alla religion Criſtiana) e ſi- D
migliantemẽte chi domandò d'vna coſa, e chi d'vn'altra, e Gaſparo
riſpoſe a tutti, ſi che ſe ne tornarono a caſa ben ſodisfatti. Il dì ſe-
guente ſi cominciò a confeſſare, e Gaſparo conſumò in far queſto
vfficio vna ſettimana: andammo anche a baciare le mani al Re, il
che Gaſparo era ſolito fare vna volta l'anno. Egli non ſolamente
ci porſe la coppa (che è gran ſegno d'honore) ma ancora mentre
che ſtemmo appreſſo di lui ſtette ſempre ginocchioni al pari di
noi, e licenziò l'uno, e l'altro con parole humaniſsime. Alle pen-
dici di quel monte è vn'Iſola, che gira quaſi vn miglio, e mezo,
ed è circondata da vn gran fiume, e in eſſa è vn tempio conſagrato
alla religion Criſtiana. Il Signore di eſſa è Criſtiano nuouo, huo-
mo di gran fede, e molto diſideroſo di tirare a Criſto tutto'l no- E
me Giapponeſe il quale non ſolamente mi eſortò con molte ra-
gioni, che io proccuraſsi di fabbricare vna Chieſa nella città di Sa-
quai, ma anchora m'offerſe corteſemente cinquanta mila caxari
(queſta è vna ſorte di moneta) per la ſpeſa di eſſa, e noi haueuamo
in animo con quel ſuſsidio di metter mano alla coſa. Andammo a
queſt'iſola, per celebrare la meſſa, il ſabato da ſera, e ſecondo le
noſtre piccole forze ornammo il tempio per il giorno ſeguente. I
Criſtiani vennero alla Chieſa all'alba, e Gaſparo detta la meſſa fe-
ce vn ragionamento del ſagramento del matrimonio, perche al-
cuni diſideravano di fare nozze ſecondo il rito della Chieſa, e fu-
ron battezzati ancora circa otto nobili. In queſto mẽtre io comin-
ciai di nuouo a ſentir grauiſsimi dolori di corpo, la onde fattomi F
portare a Meaco a eſortazione di Gaſparo, ſtetti due meſi nel let-
to malato, di poi paſſato il verno, come l'aria cominciò a riſcalda-
re, ricreato alquanto, diliberai di viſitare i luoghi de' Criſtiani,
che ſon intorno a Meaco, perche così m'haueua impoſto il padre
Coſimo Torres, de' quali vi ſcriuerrò brieuemente, perche inten
derete le coſe di Meaco ſeparatamẽte per lettere di Lodouico Fro-
is. Primieramente dunque andai a Nara, lontana quindi vna gior
nata. Queſta città è di Daiondono, che è molto potente tra' nobi-
li Meaceſi, e ha gran fauore, e autorità appreſſo il Mioxindono, e'l
Cubo. Viſitai ſubitamente due nouelli Criſtiani della prima no-
biltà, e gli eſortai, che riconoſceſſero il beneficio del ſacro batte-

ſimo,

A sta è cosa commune di tutti i Giapponesi non occorre parlarne. Le caldaie, nelle quali si scalda l'acqua da bere (percioche mai ne di verno, ne di state la beon fredda) sono alte vn braccio, e grosse due dita, e s'allargono in bocca tre braccia, e fatte di rame purissimo. Per la cucina passa vn rio d'acqua. Tutta la notte, come nelle case de' gran maestri (vi sono per lo meno ventiquattro appartamenti) vi stanno le lanterne accese. Sono già secento anni, che questo tempio fù fabbricato. Ha vno stagno dinanzi di circa cinquanta braccia per ogni verso pieno di pesci, e v'è proposta graue pena a chi gli toccasse. Quindi andammo al tempio di Casunga, dedicato a vn Idolo, dalquale gli adoratori ingannati da vana speranza aspettano (cosa degna di gran compassione) le ricchezze,
B l'honore, la lunga vita, e tutto quello, che in questo mondo è degno d'esser disiderato, come promesso loro; talche egli è in gran venerazione, e honore appresso i Giapponesi. In andando al tempio, si troua prima vn prato di grato aspetto, la cui herba non cresce più che vn mezo palmo, alla fine del prato è vn bosco foltissimo, per mezo il quale è vna via di vguale, e continoua larghezza fino al tempio, lūga circa vn miglio, e piana fino a mezo il cammino, dipoi si monta per gradi di pietra, distanti l'vn dall'altro due braccia. Dall'vna, e dall'altra banda vi sono pini, e cedri, di tanta altezza, che di bel mezo giorno adōbrano quasi tutta la strada, e hanno i tronchi cosi grossi, che di essi si possono fare alberi per vso di quanto si vogli grossa naue da carico. Io di vero ho
C veduto molti di questi cedri di cinque braccia di giro, e tanto tondi, che pareuano fatti a tornio. L'amenità del luogo era anche accresciuta da vn rio, che passa per mezo. Come si venne appresso si scopersero due ordini di pilastri fatti di pietre quadre con le basi, e sopra di essi era vna lanterna di legno nero, e dentro v'erano figurine intarsiate, fatte d'ottone, indorate, e intagliate con gran magnificenza, ed erano coperte d'vn tettuccio di pietra fatto a cupola per difenderle da' venti, e dalle piogge. V'haueua altre lanterne di metallo massiccio, e simigliantemente coperte d'oro, fatte con grande spesa, e ne sono cinquanta da ogni parte, e ogni notte ne sta accesa vna per banda. Nel pilastro di mezo è intagliato a lettere d'oro il nome di colui, che ha dedicato ciascuna lāterna al tem

re in quel modo senza qualche aiuto dell'arte. A questa magnificenza della casa corrisponde l'amenità del giardino, del quale non credo, che si possa trouar cosa più gioconda. Sono in Meaco molte cose marauigliose, ma non hanno che far con questa. Talche nō senza cagione vengono in questo luogo da ogni parte molti prencipi, e signori solamente per ispasso, e per diporto. Vi sono ancora tempi nobilissimi, e noi la mattina seguente dopo la predica fatta a' nouelli Cristiani a' prieghi loro n'andammo a veder vno, chiamato Cobucui. I portici di esso hanno tre cortili, con altrettanti colonnati. Nella prima entrata vi è vna scala di pietra molto ben lauorata, nella cui sommità si veggono dinanzi la porta due colossi molto belli, che tengono in mano la mazza quasi per guardia; dopo il terzo colonnato finalmente si scuopre la facciata del tempio, al quale si monta per iscaglioni similmente di sasso, fatti con molto artifizio. A guardia delle porte sono due gran lioni. Nel mezo del tempio sono tre statue a sedere di sette braccia, di Xaca, e de' figliuoli, che gli stanno a' fianchi. Tutto'l piano del tempio è di pietre quadre. Ma molto marauigliose sono settanta colonne di cedro, il diametro, e l'altezza delle quali è del tutto stupenda, e' libri, e conti del tempio fanno fede, che ciascuna di esse costò dieci mila caxari, cioè circa cinque mila scudi: queste insieme col rimanente delle mura sono ornate di figure di leggiadri minij molto belle a vedere. Il tetto è coperto di quella maniera di tegole, che noi diceuamo, e impalcato con grande, e vario artifizio, e sporge fuori delle mura circa quattro braccia, si che pare marauiglia, che così gran peso si sia potuto sostenere, e sospendere. Da vn lato del tempio, è la sala da mangiare de' Bonzi, certo magnifica, e fabbricata con la medesima arte, e fermezza, che l'istesso tempio, e s'estende braccia quaranta, e dodici s'allarga. Di poi vi sono centottanta camere da dormire diuise in due ordini: oltre a questo vi sono molti, e ampi appartamenti, che vno è in palco, e si regge sopra ventiquattro colonne, che sono grosse d'vn braccio e mezo in giro, che è la libreria de' Bonzi, e vi è tanta copia di libri, che pare, che quasi riturino le finestre stesse, oltre a questo vi sono bagni, e camerette per vso domestico, e armadi fatti con grandissimo artifizio. Della pulitezza della cucina, perche que-

D

E

F

sta è

A e ciascuno di loro ha sotto piedi vn demonio; e nel mezo del tempio sono tre statue a sedere, Canon, e Xixi, e in mezo di loro è Xaca lor padre. La statua di Xaca è di rame, e si riposa sopra vn ampio, e bel rosone, occupa quattordici braccia per larghezza, l'altre due tengono noue braccia, e sono di legno, ma tutte indorate con grande artifizio, e mãdano fuori certi raggi di tanta chiarezza, che quasi abbagliano gli occhi de' riguardanti: dopo queste si veggono due altre statue d'Omoconde, e di Zoiole (a' quali ancora volgarmente s'attribuisce il gouerno de' cieli) somiglianti del tutto a quelle di sopra, dipoi dall'vna, e dall'altra parte del tempio si vede vn pulpito, e questa è vna stanza di quattro porte, le cui mura sono alte due braccia, e dentro è vn'altra stanzetta della medesima forma, e nel mezo di essa è vna cattedra di stupenda maestà. In torno al pulpito è vna piccola loggetta, fatta con maestreuole artifizio, larga tre palmi. Oltre a questo il solaio del tempio è sostentato da nouant'otto colonne di cedro, di merauigliosa altezza, vgualmente tonde, e di tre braccia, e mezo di diametro. Sono settecento anni, che il tempio fù fabbricato. Si dice esser stato fatto in vent'anni. Il medesimo sono già quattrocent'anni, che s'abbraciò, e fù restaurato di nuouo, ma non con la medesima magnificenza, e eccellenza di materia di prima, il che si conosce dalle basi di pietra, dalle colonne, che auanzarono al fuoco, l'ampiezza delle quali si conosce chiaramente, che ricerca colonne di maggior forma. Fuori del colonnato del tempio è vna torre molto forte, fatta di legno, retta da trenta colonne smisurate, e sostiene vna campana di bronzo, di tanta grandezza, che vn certo Neofito, che la misurò in presenza mia, trouò che la s'allargaua in bocca due braccia, e haueua sei braccia di giro, ed era alta tre braccia e mezo, e la grossezza del bronzo era d'un palmo, e mezo. Ha il suono assai suaue, e s'ode molto da lungi. Per quanto si stendono i confini del tempio, e similmente per tutta la città, e intorno alla città circa due miglia sono molti cerui, e colombelle, che non solamente vanno vagando senza esser offese, ma ancora entrano dentro le case de' cittadini, senza che alcuno le tocchi, perche sono consacrate al tempio. E fino a qui per non esser troppo lungo basti hauer detto

pio, e lasciato l'entrata per tenere il lume acceso in perpetuo. Di- D
poi v'ha vna casa magnifica delle Bonze donne nobili, le quali, co-
me hanno passato quarantacinque anni, si obligano seruire al
tempio. Attendono al colto del corpo, e vanno vestite di seta, e si
studiano massimamente di dar bere a' pellegrini, che di continuo
uo concorrono là per diuozione di tutto'l Giappone. V'ha vna
loggia molto bella, che da questa casa de' Bonzi arriua fino a pene-
trali del tempio, doue non è lecito entrare a veruno, se non a' sa-
cerdoti del luogo, e noi vedemmo alcuni di essi, che sedeuano là
dētro, vestiti di robe ampie di seta, e coperti il capo co' cappelli al-
ti più d'vn palmo, e'l popolo gitta danari in quella loggia. Nella
medesima selua è vn'altro tempio, che chiamano Fachmano, si-
migliante a gli altri, se non che gli intagli delle lanterne sono an- E
cora di maggior prezzo, e v'ha maggior copia d'oro. Intorno ad
esso è vn cortile col battuto di sassolini bianchi, e neri, e piantato
di cedri, e d'aranci, posti con certo ordine di grandezza vguale, e
in ciascuno spazio, che è fra l'vno, e l'altro è posto vn vaso di pie-
tra, entroui alcuni arbuscelli alti due palmi, senza più mescolati
con vna gioconda varietà di rose, e di fiori. Quindi perche ritor-
nando a casa non allūgauamo molto la strada, andammo a veder
vn'altro tempio, posto fuori de' boschi, consacrato all'Idolo Dai-
but, la qual voce denota vn huomo di gran santità. Nella facciata
di questo tempio sono tre porte, ma vna principale, e da ogni la-
to del cortile è vn'altra porta, e tutte alte, e ampie a merauiglia, e
questo cortile è di forma quadra, ed è largo sessanta braccia, che F
i Giapponesi vsano gli edifici tāto publici, quanto priuati di que-
sta maniera, accioche nel primo aspetto si vegga subitamēte quan-
ta sia la misura di ciascuno. Nel mezo di quel cortile è il tempio
lungo quaranta braccia, e largo trenta: le scale, e' pauimenti son
fatti di pietre quadre grandissime; quando sei entrato dentro la
porta maggiore, si scuoprono due colossi di maggior forma an-
cora, che quelli, che habbiamo detto prima. Oltre a questo vi
sono da' lati due portieri d'aspetto molto terribile, e alti quattor-
dici braccia, si che paiono due torri, con le membra molto propor
zionate fra di loro, l'vno è nomato Tamondea, l'altro Besamon-
des, ciascuno de' quali il volgo crede esser a gouerno d'vn cielo,

e ciascu-

A compagnia, e similmente vn luogo separato pe' Laici, che vengono in compagnia de' nostri, fatta di legno di cedro con maestreuole artifizio. Attorno di essa ancora sono le logge, che scuoprono, come s'è detto, molto paese, e hanno bella veduta. Sù la sera tornò Don Francesco con molti famigliari, e amici, portando vn cinghiale grandissimo, preso di vero con gran fatica, e danno; percioche non solamente i cani, ma alcuni huomini ancora erano stati mal trattati da quella fiera. Primamente tutti prima che potessero l'habito da' cacciatori entrarono in Chiesa, e inginocchiatisi fecero riuerenza, e orazione diuotamẽte a vna immagine della resurrezzione di Cristo, che Don Francesco haueua fatto ritrarre per mano d'eccellente maestro dal nostro esemplare: dipoi Don
B Francesco mi salutò benignamente, e mi ringraziò, perche io haueßi preso a fare sì lungo viaggio per visitarlo; dipoi dubitando, come io credo, di non mi dare impaccio per esser io stanco del viaggio, si ritirò a casa con grã dimostrazione d'amore, e d'humiltà. Egli è huomo fra' suoi molto grande, e d'animo, e di corpo: percioche, e di statura auanza tutti i Giapponesi, che io ho veduti fino a questo giorno, ed è ornato di grandissima humanità, e grandezza d'animo. A questo s'aggiugne grandissima destrezza nell'vso dell'arme, e agilità di membra, e gran cognizione delle superstizioni, e delle leggi de' Giapponesi, il quale studio hauendo egli traportato alla verità della religion Cristiana, ha fatto in
C brieue tempo tanto progresso, che non resta di predicare di continouo la grandezza di Dio, e d'incitare gli altri alla virtù, con l'esempio della vita, e co' ragionamenti pieni di pietà. Io di vero l'ho vdito da vn certo luogo occulto, che disputaua con certi suoi domestici, fra' quali erano alcuni gentili, della fede Cristiana, e mostraua quanta differenza fosse tra gli Idoli del paese, e'l vero Iddio. Nella qual disputa traportato da vn certo ardore d'animo, venne a tale, che e' disse, che per innanzi non era per tener alcuno che non fosse Cristiano, non solamente in luogo di fedele ministro, ma ne pure d'huomo. E la fede, e la religione di quest'huomo è tanto più merauigliosa, che a pena è vn'anno, che si fece Cristiano, e'l padre Gasparo dopo che fù battezzato l'ha visitato solamente vna volta. Vicino a Saua è vn castello, il cui Signore s'era ribel-

de' tempi, e de' munisteri di questa città. I quali poiche noi a prie- D
ghi, come io ho detto, de' nouui Cristiani andammo a vedere,
il giorno seguente me n'andai da Nara a Tochi, lontana cinque
leghe, e arriuai in su la sera, e fui accolto da' Cristiani del luogo,
con grandissima allegrezza, credo perche essendo stati conuer-
titi al Signore per opra d'vn certo Giapponese, perche il padre
Gasparo impedito da molte e importanti occupazioni non po-
teua andare a visitargli, non haueuano ancora veduto veruno
della nostra compagnia. La gente è assai nobile, il Gouernatore è
parente del Cubo, talche quando lo visitano, hanno in costume
in parlando di dargli sempre dell'Altezza. Io dimorai appresso di
loro solamente tre giorni, e predicai ogni dì. Domandarono tut
ti di molti dubbi, che haueuano, e tutti sono marauigliosamente E.
dediti a fare orazione. Al mio partire non solamente mi portaro-
no alcuni doni per amoreuolezza, i quali affine, che non credes-
sero, ch'io facessi poco conto di loro, non potei rifiutare, ma an-
cora mi diedero caualli, e sploratori del cămino con molta amo-
reuolezza. Talche dirizzammo il cammino a Saua, sei leghe lon
tana da Tochi. Questo castello è posto sopra vn monte altissimo,
lontano da Meaco venti leghe, verso Oriente, e'l sito di esso è
amenissimo, percioche tutto'l paese all'intorno è vestito, e d'altri
belli alberi di diuerse sorti, e di molti cedri, e pini, e quindi si scuo-
pre vn paese di circa sessanta miglia, che sono campagne molto
ben piantate, e piene di case, e di coltiuatori. In andando colà, co-
me fummo quasi a mezo il cammino vedemmo due caualli sella- F
ti, e addobbati, e di vero molto buoni, che andauano voti, ed era-
no accõpagnati quasi da quindici arcieri tutti Cristiani, che Don
Francesco Signor del luogo, che ancora esso è Cristiano ci haueua
mandati incontro. La onde rese grazie a' Tochiani, e rimandati-
gli a casa, arriuammo con nuoua compagnia a Saua, con grã piace-
re de' Cristiani. Ma Don Francesco stesso per accoglierci più lau-
tamente, e insieme ancora per incontrarci per cammino, era vsci-
to fuori della terra a caccia quel dì medesimo, ma non s'incontrò
con esso noi, perche noi camminammo più prestamente, che nõ
si pensaua. In Saua andammo alloggiare al sacro tempio de' Cri-
stiani, col quale è congiunta la casa, per dare ricetto a' nostri della

compa-

A gnore per la salute sua. Quando arriuai a Saquai, Sancio, e tutti i suoi famigliari mi accolsero di nuouo con grande allegrezza. Mi fermai quiui tre giorni fino a che la naue partisse, e in tanto non restammo di confermar nella fede i nouelli Cristiani, e ricordare loro il debito. Conobbi ancora la costanza della vergine Monica nell'impreso proponimento, la quale fatta chiedere da vn certo altro Signore da Meaco con grande efficacia, che lo volesse prender per marito, haueua con animo generoso rifiutato ogni partito. Ma sendo omai venuta l'hora del partire, il Prencipe della terra d'Imori, il quale era venuto a Saquai, accompagnato da grā moltitudine di personaggi nobili per salutarmi, e similmente i principali tra' Cristiani di Saquai ci fornirono di vettouaglie, e
B per farci honore ci accompagnarono insino alla naue, e ci raccomandarono al padrone con gran diligenza. In compagnia nostra per grande grazia di Dio venne vn medico di Saquai, huomo di gran letteratura, e riputazione, il quale conuertito dalle superstizioni antiche al Signore, disiderò non solamente la lode del commune vfficio, ma ancora il colmo della perfezzione Euangelica, e lasciato del tutto il secolo, si pose in cuore d'entrare nella nostra compagnia: talche per vscire a fatto della sua terra, e del suo parentado, mi pregò, che io lo conducessi meco a Bungo, ò in qualche altro luogo. Io mi risoluei di compiacerlo, e ordinai, che cedesse al figliuolo, che pure è medico, tutto l'hauere, e si riserbasse solamente honorati vestimenti per il suo corpo, accioche
C più ageuolmente per quel rispetto potessimo hauer vdienza appresso i prencipi Giapponesi, i quali per lo più risguardano l'apparenza esteriore, e lo condussi quindi al padre Cosimo Torres, e per ordine di lui ha già incominciato a predicare delle cose diuine con grande approuazione de' nouelli Cristiani. E il medesimo, che poco prima era solito nella città di Saquai, vestire tanto riccamente, e andare attorno con tanta compagnia di gente, è cosa merauigliosa adesso, con quanta humiltà, e con quanta mansuetudine s'eserciti appresso di noi ne' seruigi domestici. Ma ritorno al primo proponimento. In Saquai c'imbarcammo intorno alli quindici di Maggio, e nauigando felicemente arriuammo in Bungo in tredici dì, e tutta quella Chiesa hebbe gran-

de alle-

ribellato dal Re Daiondono, Don Franceſco hebbe ardimento ſe D
bene con ſuo graue pericolo di andare a parlare a coſtui, e noi, che
eramo rimaſti in Saua, facemmo orazione a Dio di cuore per la
ſaluezza ſua, ed egli negoziò col ribello con tanta prudenza, che
lo tirò a quello, che volſe, e lo riconciliò col Daiondono, di
cui amendue ſono vaſſalli: queſta coſa apportò grande allegrez-
za a quei di Saua, che diſiderauano la pace. E Don Franceſco
quiui non atteſe ſolamente alle coſe ſecolareſche, ma ancora col-
to il tempo, publicò il Vangelo, e ſcoperta la falſità delle opinio-
ni de' Giapponeſi, acceſe in tutti gli huomini principali del luo-
go gran deſiderio della religion Criſtiana: poco dipoi andò a
parlare a vn'altro Signore gentile, e lo conuertì a Criſto con tut-
ta la famiglia, e queſti poco auanti ſono ſtati congiunti alla Chie- E
ſa col ſacramento del batteſimo. Dipoi andato Ambaſciadore al
Re di Mino, con la medeſima felicità tirò a Criſto due baroni del
regno, e perche io non haueua tempo d'andargli a battezzare,
ſcriſſi al padre Gaſparo a Meaco, che mandaſſe là qualcuno a
queſto effetto, perche il batteſimo loro importaua grandemen-
te ad accreſcer la religion Criſtiana. Don Franceſco dunque ha
fatto queſte, e altre coſe ſomiglianti. Ma io in Saua ho predica-
to, e fatto priuati ragionamenti delle coſe diuine, e ho ſodisfat-
to a gli habitatori del luogo, che mi interrogarono di varie co-
ſe. Oltre a queſto ho battezzato noue perſone, e fra queſte vn
giouanetto di nobil legnaggio, il quale informato da vn Criſtiano
nouello della patria ſua de' miſteri della fede Criſtiana, venne a F
trouarmi infino a Saua lontano dieci leghe per battezzarſi. Men-
tre, che queſte coſe ſi fanno, venne nuoua, che nel porto di Sa-
quai era vna naue apparecchiata al partire, onde io per non per-
der quella occaſione, mi partij quindi, ſe bene quei di Saua ſi do-
leuano della partita mia. E perche per andare a Saquai biſogna-
ua paſſare per certi luoghi pericoloſi, Don Franceſco non ſola-
mente ci diede tutte le coſe neceſſarie al cammino, ma ancora ven-
tiquattro huomini armati di ſchioppi, e d'altre arme per guardia
noſtra, ne volſe che noi ſpendeſsimo niente del noſtro in quel
viaggio. Il Signore ricompenſi la notabile ſua carità, vſata verſo
di noi, e voi fratelli cariſsimi, fate di continouo orazione al Si-

gnore

A cena dunque fece chiamare i principali della sua corte, e commandò, che ascoltassero attentamente le nostre parole. Io non lascerò in questo luogo alcune cose pertinenti grandemente a dimostrare l'humilta, e pietà Cristiana di questo Rè. Prima volse, che a tauola, se bene io feci lunga, e gran resistenza, finalmente mi bisognò cedere, e contra mia voglia fù forza, che io sedessi nel luogo principale. Tolta via la mensa si mise famigliarmente in mezo tra me, e'l compagno Giapponese, e l'informò diligentemente (percioche egli si faceua l'interprete) sopra che soggetto fosse di bisogno parlare a' suoi, le nature de' quali gli erano ben note. Il medesimo come fù poi incominciato il ragionamento si ritirò a basso separatamente da gli altri, e humilmente fra la turba de' famigliari con intenzione di mostrare con l'effetto, e con l'esempio B suo, quanta riuerenza si debba portare al Vangelo, e a' predicatori di esso. E di vero in quel primo discorso mostrammo chiaramente per le stesse nature create esser vn solo Creatore di tutte le cose. Dipoi si dichiarò quali fossero gli Iddij de' Giapponesi, e quale l'Iddio de' Cristiani, ornato d'infinita bontà, prudenza, e sapienza. Essi stauano a vdire queste cose, come stupidi, e si rallegrauano grandemente d'esser stati ritratti dall'adorazione de gli Iddij falsi, e bugiardi, e traportati al colto d'vn tale, e tanto Signore. Ne' giorni seguēti si trattò della beatitudine celeste, delle pene dell'inferno, e d'altre cose simiglianti, che noi siamo soliti nel principio preporre a' nouelli Cristiani. E di vero mi parue, che la famiglia C di Don Bartolommeo hauesse bisogno di cotali auuertimenti, percioche la costanza del Re stesso nella fede vinse l'aspettazione mia. La qual sua lode è tanto maggiore per questo, che non è gran tempo, che venne alla fede Cristiana, e per tale cagione fù da' suoi sudditi cō grāde sceleraggine, e perfidia spogliato del Regno, e cacciato fuori de' suoi confini, essendogli a pena rimasto vn paggio, che lo seruiua giornalmente nelle bisogne del vitto; se bene dipoi per diuino volere fù riposto nel solio reale, e vna parte de' ribelli fù gastigata, e l'altra, perche tornò all'vbbidienza, e domandò humilmente perdono, fù riceuuta in grazia. Io soggiornai alcuni giorni appresso di lui, e poi ritornai a Facunda a' Portoghesi. Quiui hebbi lettere dal padre Cosimo, che io l'andassi a trouare col primo

de allegrezza delle liete nouelle delle cose di Meaco. Quattro gior D
ni di poi andai quindi a Vosuqui per baciar le mani al Re, dal qua-
le accolto con molta humanità gli domandai vn luogo per fabbri-
car quiui vn tempio, che i Neofiti lo disiderauano grandemen-
te, ed egli non solamente ci concesse volentieri vn luogo sul mare
appresso la fortezza, in sito ottimo, ma ancora i maestri per fare la
fabbrica, la qual cosa speriamo, che habbi da giouar grandemente
ad accrescere la religion Cristiana. Spedite queste faccende ritor-
nai a Funai, e da Funai andai in otto dì a Ximabara, doue ancora
era venuto circa vn mese prima il padre Cosimo Torres da Co-
chinoco. Quiui trouai, che i gentili faceuano gra cõcorso a vdi-
re la parola di Dio, e in quei pochi giorni si fecero circa cento, e ot
tanta Cristiani. Il Tono stesso ancora, e la moglie separatamente E
accompagnata da gran numero di parenti, e di cittadini, vennero
a visitare il padre Cosimo Torres, e ascoltarono la sua predica, e
si partirono con animo molto più inchinato, e beneuolo verso
noi, che non haueuano prima. Di poi, come hauemmo confes-
sato tutti i Cristiani, e per opera loro ci furono apparecchiati due
nauili assai capaci, ritornammo per mare a Cochinoco, e fummo
accompagnati vn gran pezzo da molta gente. E perche era venu-
to nuoua, che la naue grossa di Giouanni Pereria Portoghese era
arriuata a Faconda porto del regno di Rima, circa venticinque le-
ghe lontano da Cochinoco, il padre Cosimo mi mandò là a visi-
tare i Portoghesi, doue quindici giorni poi arriuò ancora da Bun
go Melchior Ficaredo per vdire le confessioni, e dire loro la mes- F
sa. Mentre che amendue dimorauamo quiui, il Re Bartolõmeo
mi mandò a chiamare per suoi messi ad Omura. Io di consenso del
Ficaredo mi posi in viaggio con vn compagno Giapponese, huo-
mo perito grandemente delle sette del Giappone, e non ignoran-
te della religion Cristiana. Il Re Bartolõmeo, che era stato due
anni interi senza vedere alcuno de' nostri, prese grande allegrez-
za del nostro arriuo, di poi mi domandò di molte cose, e disse,
che sospettaua, che i suoi famigliari, e quelli principalmente de'
quali si fidaua sopra tutti, fra le lunghe occupazioni delle guerre,
non dimenticassero gli ammaestramenti della dottrina Cristiana,
però che faceua di bisogno ritornare di nuouo a istruirgli. Dopo

cena

A commandamento. Ma essi tutti più fermi, che mai nel proponimento loro, dissero. Fateci Signore quello che volete, noi siamo risoluti di non violare in verun modo le nostre leggi, e in questo modo partiti dal Tono, si ritirarono tutti nel tempio, aspettando il martirio con molta prontezza. E di vero (come i Signori Giapponesi sono quasi tutti per natura violenti, e ostinati) fù gran merauiglia, che'l Tono non gli facesse subitamente ammazzare tutti. Ma egli spauentato per auuentura dal gran numero, fece loro intendere, che poi, che perseuerauano tanto ostinatamente nella loro religione, che quanto alle feste facessero quello, che lor piacesse, e che non voleua sforzargli, onde i Neofiti si confermarono grandemente nella fede, e nella pietà. Poco fà è morto vn de' B primi della città, nomato Lione, parente del Tono. Questi perche haueua fabbricato a sue spese vn tempio, e aggiuntoui cortesemente vn bel giardino, e difendeua la religion Christiana, non solamente contra gli altri gentili, ma ancora quando era di bisogno contro al Tono stesso, si crede, che sia stato auuelenato per opera de' Bonzi. I Neofiti per mostrare publicamente la scambieuole carità de' Christiani infra di loro, lo seppellirono con gran magnificenza: dietro al Feretro veniuano quasi settecento Neofiti cantando le letanie, e le solite orazioni con gran numero di torce ardenti: fù depostō la sera in vna cassa coperta di seta, e'l dì seguente fù aggiunto vna sepoltura di pietra, e d'ogn'intorno chiusa di cancelli di legno, e ci furon poste due croci, l'una alla porta dello stec C cato, l'altra al capo dell'arca fatte con molta maestria, si che il luogo è molto celebrato, e visitato giornalmente dal popolo. Ma basti hauer detto fin qui de' Ximabarani. Io quindi andai a Funai, e dipoi a Facunda, e quindi scriueua a voi la presente alli 26. d'Ottobre. 1565.

LODOVICO FROIS
a' Compagni nell'India.

L'ANNO passato, fratelli carissimi, vi scrissi da Firando, che'l padre Cosimo Torres haueua ordinato, che io andassi a Meaco

col primo tempo, perche quindi bisognaua, che io andassi a Bungo quanto prima. Io dunque passai a Cochinoco con nauigazione non ben sicura, percioche di notte ci fermammo in vn certo porto diserto, e quiui fummo affrontati da due brigantini di corsali, tutta via perche il nostro legno era ben armato, e' difensori combatterono valorosamente furono ributtati in dietro. In questo mentre il padre Cosimo s'ammalò di febbre, e subito che fù alquanto alleggerito mi partij da lui, e andai a Bungo, si per altre cagioni, si per aiutare il nostro Giouambatista nella cura di quella Chiesa. Il primo dì dopo la partita arriuai a Ximabara, e quiui trouai Aires Sancez occupato in ammaestrare i Catecumeni. E perche i nouelli Cristiani haueuon gran disiderio d'vdire predicare, consumai a prieghi loro alcuni giorni in quell'vfficio. Battezzammo ancora alcuni, che erano bene istrutti nelle cose della fede. Io in oltre visitai il Tono, ed egli stette ascoltare attentamente alcuni miei ragionamẽti sopra le cose spirituali. Anzi di più ci donò cortesemente vn luogo acconcio pel cimiterio de' Cristiani, ilche essi disiderauano merauigliosamente, e di più tre Isole ripiene d'alti pini per fabbricare vna nuoua Chiesa, e ancora per l'altre bisogne: quel gregge de nouelli Cristiani di vero è molto diuoto, e inchineuole alle cose diuine, il che conoscemmo chiaramente da molti altri indizi, e spezialmente da questo. S'auuicinauano alcune feste, e giuochi de' gentili di grandissima celebrità, alle quali, come appresso di noi alla solennità del corpo di Cristo, erano soliti concorrere per antica vsanza tutti gli huomini di tutti gli ordini, perche i Cristiani diceuano di non volere interuenire, parue a' Bonzi, e a gli altri, che fosse cosa indegna. La onde ricorsero al Tono, e si querelarono dell'ingiuria de' Cristiani, e lo pregarono di nuouo, e da capo, che non lasciasse fare tanto oltraggio a gli Dei loro, a tutta la città, e finalmente a se stesso. Il Tono mosso da queste parole, chiamò a se i principali Cristiani, e gli esortò diligentemente, che non abbandonassero quelle feste. Essi risposero, che le leggi Cristiane vietauono loro ritrouarsi a gli spettacoli fatti in honore de gli Idoli, però che non voleuano interuenirui in modo veruno. Il Tono rispose, che se non voleuano farlo per amor de gli Idoli, lo facessero almeno per amor di lui, e per suo comman-

A essi consuma vn'hora in fare orazione mentale. Portano il mento, e'l capo raso, fabbricano logge ampissime con le colonne, e in esse fanno le cappelle de Fotoqui (con questo nome sono chiamati alcuni Santi Giapponesi) e guardano per tutto l'anno molte feste. I Bonzi per lo più sono di chiaro legnaggio: percioche i Prencipi Giapponesi, che hanno molti figliuoli, mettono nel numero de' Bonzi quelli, a' quali si diffidano di poter lasciare grosse entrate. L'auarizia di questi sacerdoti è molta grande, e sanno tutte le vie di far danari. Vendono al popolo molte cedole, con l'aiuto delle quali il volgo crede esser sicuro da' demoni. Pigliano ancora danari in prestanza per rendergli nell'altra vita con moltiplicata vsura, e danno a' creditori per loro sicurtà scritte di loro ma-
B no, le quali quando muoiono portino seco all' inferno.

V'ha vn'altra setta molto numerosa di quelli, che chiamano Ianambuxi, che portano i capelli crespi, e ricciuti. Questi ritrouano in questo modo le cose perdute, ò rubbate. Si mettono innãzi vn fanciullo, e'l diauolo chiamato con certi loro incanti gli entra a dosso, e poi dimandano a quel fanciullo quello, che disiderano sapere: I prieghi di costoro si crede, che possino molto, e in bene, e in male, onde il popolo compera a prezzo tanto le benedizzioni, quanto le maledizzioni loro. Quelli, che disiderano entrare in quell'ordine, prima che siano riceuuti, vanno due, e tre mila insieme sopra vn monte altissimo, e quiui quando sotto spezie di penitenza hanno durato sessanta dì a macerarsi volontariamente (nel qual tempo il diauolo si lascia vedere loro sotto va-
C rie forme) come già coronati, e descritti in vn altra famiglia, s'ornano d'alcuni fiocchi bianchi, che pendono loro dal collo, e di cappelletti neri, che non cuoprono se non il cucuzzolo del capo, e con queste insegne vãno vagãdo per le prouincie del Giappone, e offeriscono per tutto, e se, e l'opera loro, dãdo nuoua dell'arriuo loro nelle città col suono d'vn piatto, che ciascuno ne suole portare vn seco. Vi sono alcuni altri nomati Genguis, i quali per via d'indouinazione, fannoci trouar le cose rubbate, e mostrano i ladri stessi. Costoro habitano sopra'l giogo d'vn'alto monte, e per l'assidua sofferenza del sole, della pioggia, del vento, e del ghiaccio hanno la bocca nera. Pigliano moglie, ma solamente del legnag-

a Meaco per aiutare il padre Gaſparo Vilela, perche quiui era D
apparecchiata gran ricolta, e gli operai erano pochi; e che egli
mi haueua aſſegnato per compagno del viaggio Lodouico Al-
meida. Ora poi che per grazia di Dio ho finito così gran pellegri-
naggio, m'è paruto mio debito ſcriuerui particolarmẽte quelle co
ſe, che io penſaua douerui eſſer grate. E perche l'Almeida, ed io da
principio ſpartimmo fra di noi queſto vfficio dello ſcriuere di
queſta maniera, che egli deſcriueſſe il viaggio ſteſſo, e le coſe ſe-
guite per cãmino, ed io le coſe di Meaco, e alcune altre della natu-
ra, e de coſtumi de' Giapponeſi, delle quali m'era beniſsimo infor-
mato, laſciato da parte la pellegrinazione. Io per la preſente farò
quello, che s'appartiene al debito mio: e voi di vero harete mag-
gior compaſsione a queſte genti, ſe conſidererete con quanto arti- E
fizio, e con quanta aſtuzia quel ſagaciſsimo nimico dell'human
genere ingannando ſotto preteſto di religione le menti de' Giap-
poneſi con molte cerimonie, e riti le conduca, e le tiri all'eterna
dannazione. E primamente ne gli animi loro è ſpenta del tutto la
notizia non ſolamente di Criſto redentore noſtro, ma ancora del
ſolo Iddio creatore di tutte le coſe. Vi ſono molte ſette di ſuperſti-
zioni, e ciaſcuno può ſeguitar liberamẽte quale vuole, ma due ſo-
no le principali denominate da Amida, e da Xaca. La onde vi ſono
molti monaſteri, non ſolamente di Bonzi, ma di Bonze ancora, e
portano diuerſi abiti; perciò che altri vſano le veſti di ſotto bian-
che, e di ſopra nere; altri vanno veſtiti di bigio, il cui Idolo è no-
mato Denichi, e da queſti ſono molto differẽti i diuoti d'Amida. F
Quaſi tutti i Bonzi habitano magnificamente, e hanno groſſe en-
trate. A' medeſimi è vietato il pigliar moglie ſotto pena della vita.
Dirizzano vn altare nel mezo del tempio, e ſopra di eſſo pongo-
no l'imagine d'Amida fatta di legno, col corpo da lombi in ſù
ignudo, e con gli orecchi forati a guiſa di femmina, e ſiede pari-
mente ſopra vn roſone di legno molto bello a vedere. Hanno
grandiſsime librerie, e ſale da mangiare inſieme, e campane, col
ſuono delle quali ſono chiamati a dire l'orazioni all'hore debite.
La ſera il capo loro propone a ciaſcuno vn ſoggetto da meditare,
e paſſata la meza notte innanzi l'altare del tẽpio recitano a due co
ri, come il matutino dell'vltimo libro di Xaca: ſu l'alba ciaſcuno di

eſsi

A vna profonda fossa di forma quadra, di circa quattro braccia, e con seuere parole vietò, che la non s'aprisse più, perche non moriua allora, ma dopo alcuni milioni d'anni verrebbe nel Giappone vn certo huomo molto dotto chiamato Mirozu, che allora egli ancora vscirebbe finalmente della fossa, ma che in tanto voleua dare riposo al corpo stanco dalle lunghe fatiche. Intorno al sepolcro ardono molte lampane mandate là di varie prouincie; percioche quei popoli credono, che tutti quelli, che saranno larghi, e liberali in ornare quel sepolcro, non solamente in questa vita acquisteranno ricchezze, ma nell'altra ancora con l'aiuto dell'istesso Combendasi saranno salui. Quelli dipoi, che si danno al colto di lui si rinchiudono dentro a quelli monasteri quasi chio-
B stri, e si radono i capelli per mostrare d'hauer abbandonato la vita secolaresca, se bene dipoi dentro a quei monasteri si lasciano trasportare dalla libidine, e stanno rinuolti in ogni maniera di scelleraggine. In quelle case, le quali (come ho detto) sono molte, oltre a vna gran turba di laici, vi sono circa sei mila Bonzi. Alle donne non è concesso entrar là dentro, anzi ne va loro la vita se si accostano a quel luogo. Oltre a questo in Fatonochaito è vn'abitazione de' Bonzi. Costoro ammaestrano vna gran turba di fanciulli con varie arti a ogni sorte d'inganno, e di furto. Quando ne trouano alcuni di grande ingegno, e aspettazione gli informano della progenie, e schiatta di tutti li Re, e de' riti de' nobili, e gli esercitano nel mestiero dell'arme, e nell'arte del dire, e vesti-
C tigli realmente, gli mandano in altre prouincie, a fine che infingendosi d'esser figliuoli di Re con la grazia, e apparenza della nobiltà piglino grosse somme di danari in prestanza, e ritornino a loro ricchi. La onde quel luogo è tanto infame appresso i Giapponesi, che se per auuentura trouano alcuni di quella disciplina ammaestrati gli vccidono incontanente, con tutto ciò questi giuntatori non si rimuouono per questo dalla malizia, e maluagità loro. Presso al Giappone verso Tramontana è vn paese ampissimo, habitato da huomini seluaggi, trecento leghe lontano dalla città di Meaco. Questi vanno vestiti di pelle di bestie, hanno tutto'l corpo peloso, la barba smisurata, e grandissime basette, ò mustacchi, e quando vogliono bere gli alzano con vn fuscello, e

della ſtirpe loro, e li medeſimi (per quanto dicono) hanno vn cer- D
to, come cornetto, che eſce loro fuori del capo. Montano ſopra
grotte altiſsime, e cime di monti: varcano grandiſsimi fiumi con
l'aiuto del diauolo ſolamente, il quale per ingannare maggiormen
te queſti ſuenturati, commanda loro, che ſalghino ſopra vn mon
te altiſsimo, doue gli infelici l'aſpettano con gran diſiderio inſino
a vn certo tempo determinato. E allora finalmente il diauolo ap
pariſce loro intorno al mezo dì, ò vero la ſera, ed eſsi l'adorano ſot
to nome d'Amida, e paſſa per mezo le ſchiere loro, e per queſta ap
parizione entra così grande ſuperſtizione ne' petti, e nelle menti
loro, che di poi non ſe ne può sbarbare con alcune ragioni. So-
leua il diauolo ancora laſciarſi vedere a' Giapponeſi in vn cert'al-
tro monte, e tutti quelli, che haueuano gran diſiderio della beati- E
tudine, e del paradiſo, ſe n'andauano là, e aſpettauano quella vi-
ſione, e finalmente, come appariua loro a perſuaſione del mede-
ſimo lo ſeguitauano in certi luoghi più ripoſti, fino a vna cauer-
na profondiſsima, e'l diauolo vi ſi gittaua dentro, e tiraua ſeco alla
morte il ſuo diuoto. La fraude ſi ſcoperſe in queſta maniera. Vn
figliuolo d'vn vecchio dedito a quella ſuperſtizione s'affaticò in
vano di ritrarnelo, e perciò preſo l'arco, e le ſaette ſeguitò il padre
occultamente ſino a quel luogo. Comparue quiui il diauolo in
forma d'huomo ornato di certo ſplendore, onde mentre che il
vecchio riuerente l'adora, il figliuolo teſe toſtamente l'arco, e ſca-
ricata la ſaetta contra quell'apparizione, in vece d'vn huomo ferì
vna volpe, che mutò incontanente figura; onde ſeguitando poi il F
ſangue della beſtia, che fuggiua, arriuò a quel precipizio, che hab-
biamo detto, e nel fondo di eſſo trouò molte oſſa di morti, che'l
diauolo con apparire loro in quel modo haueua prima inganna-
ti, e in queſto modo liberò il padre dalla preſente morte, e gli altri
da così peſtifera opinione. Oltre a queſto v'ha vn luogo molto fre
quentato per molti monaſteri di Bonzi (nomato Coia) capo, e
autore de' quali ſi dice eſſere ſtato Combendaſsi aſtuto menzonie-
re, e giuntatore, il quale con l'arte del dire s'acquiſtò fama di ſan-
tità, ſe bene ſcriſſe leggi, e riti del tutto diabolici. Si dice ancora
che fù ritrouatore delle lettere, delle quali ſi ſeruono oggi i Giap-
poneſi. Queſti, come fù vecchio, ſi ſotterrò volontariamente in

vna

A gran piatto, ò bacino infino al luogo doue il morto s'abbrucia: e di più due canestri di carta di forma ampia, e aperta, fitti sopra due aste pieni di gran copia di rose fatte parimente di carta di vari colori, e quelli, che gli portano, uanno a passo lento, e scuotono le aste a hotta a hotta di maniera, che quei fiori a poco a poco cascano a guisa di pioggia, e se trahe vento, si spargono, e dicono, che quella pioggia è segno, che l'anima del morto, è penetrata a'gaudi del paradiso; dipoi vengono otto Bonzi di prima barba, diuisi in due parti, strascinando per terra lunghe canne con la punta di dietro, con bandiere d'vn braccio, nelle quali parimẽte è scritto il nome dell'Idolo. Dipoi son portate dieci lãterne ornate delle medesime lettere, entroui vna candela accesa, e da' lati coperte d'vn sot-

B tile velo. Oltre a questo vengono due giouani vestiti di bigio argentato portando alcune faccelle di pino lunghe tre palmi, e le portano spente, che con esse poi danno fuoco alla stipa. Seguitano dipoi molti vestiti del medesimo colore, e sopra'l cocuzzolo del capo portano alcuni cappelletti molto piccoli legati sotto'l mento, e fatti di cuoio nero risplendente, e di forma triangolare (che appresso di loro è segno d'honore) e' medesimi sono armati d'vna cartuccia posta sopra'l capo, nella quale è scritto il nome di quell'Idolo, che ho detto; e, accioche questo sia più noto, viẽ dietro vn huomo, mostrando vna tauoletta lunga vn braccio, e larga vn palmo, coperta d'vn velo bianco finissimo, e dall'una, e dall'altra parte è scritto il medesimo nome a lettere d'oro. Allora finalmẽte è por-

C tato da quattro huomini il morto a sedere sopra vna lettighetta magnifica, e vestito di bianco col capo basso, e con le mani giunte, che mostra di fare orazione, e oltre a gli altri vestimẽti s'aggiugne la veste di fuori fatta di carta, e dẽtro di essa è scritto vn libro, il qual le si dice esser stato cõposto da quel suo Iddio mẽtre stette al mondo, con l'aiuto, e meriti del quale stimano volgarmente di douere acquistar la salute. Dietro al corpo vengono i figliuoli vestiti riccamente, il minore de' quali porta parimente vna faccella di pino per metter fuoco nella stipa. Dietro a tutti viene vna gran turba di gente con li medesimi cappelleti, che habbiamo detto poco sà. Quando arriuano al luogo dell'esequie, tutti i Bonzi, e insieme l'altra turba facendo strepito con piatti, bacini, e altri vasi di rame

sono molto ghiotti del vino, e nelle guerre feroci, e molto temu- D
ti da' Giapponesi. Quando sono feriti nelle battaglie, lauano le fe
rite con l'acqua salata, ne conoscono altro rimedio; si dice, che por-
tano vno specchio nel petto, e legano le spade al capo di sorte, che
il pomo viene fino alle spalle. Non hanno alcuna religione, sola-
mẽte sono soliti adorare il cielo. Aquita è vna città molto ampia
nel regno Geuano del Giappone, e molti vanno là per trafficare, e
gli Aquitani scambieuolmente vanno a trouar loro, ma più di ra-
do, perche arriuati là per lo più sono ammazzati da gli huomini
del paese. Ci sono oltre a di questo molte cose da scriuere in que-
sto genere, ma per non esser troppo lungo ritorno alle pazzie de'
Giapponesi, iquali perche sono disideriosissimi di vanagloria, giu-
dicano, che a perpetuare la memoria del nome loro s'appartenga E.
questo principalmente, che i morti siano seppelliti con grandissi-
ma pompa, e apparato. Il rito, e l'ordine de' mortori, e dell'esequie
nella città di Meaco, è tale. Circa vn'hora prima, che il morto si ca-
ui di casa viene gran turba d'amici, che va innanzi al feretro vestita
riccamẽte: dipoi vengono le donne, e' parẽti, e' conoscenti vestite
di biãco (quel colore s'vsa ne' bruni), e portano in capo vn velo di
diuersi colori: e ciascuna di esse mena seco ancora la famiglia secon
do le facoltà loro simigliantemẽte vestita, come di dobbretto bian
co di meza seta: e quelle che auãzano l'altre d'honore, e di ricchez-
ze son portate ciascuna sopra vna lettiga fatta di cedro con grande
apparato, e con molta maestria: dietro a queste vanno molti huo-
mini a piedi vestiti suntuosamẽte. Dietro a questi vn gran pezzo F.
vien portato vn Bonzo sacerdote di quelle superstizioni, risplen-
dente d'oro, e di seta sopra vn'ampia, e alta lettiga, lauorata ricca-
mente, accõpagnato quasi da trenta Bõzi co' cappelletti in testa, e
vestiti di bianco, e di sopra portano vna cappa nera molto fine; di-
poi viene vn vestito di bigio (percioche questo colore ancora s'v-
sa ne' bruni) che con vn torchio lungo ardente fatto di pino, mo-
stra al morto (accioche non percotesse, ò si smarrisse per non sa-
per la strada) la via d'andare al luogo doue s'ha da abbruciare. Dietro a questo vengono quasi dugento Bonzi cantando il nome di quell'Idolo, a cui il morto in vita sua hebbe parti-
colare diuozione; insieme ancora in vece di campana si suona vn

gran.

A casa, e rinuolgendo il vaso in vna veste la mettono nel mezo della casa, e di nuouo ritorna buon numero di Bõzi a fare l'esequie priuate, e le medesime si fanno di nuouo dopo sette giorni. Di poi le ceneri traportate in vn certo luogo si sotterrano, e vi si pone sopra vn sasso quadro, nel quale tirate le lettere maiuscole dalla cima insino al basso, si descriue il nome di quell'Idolo, qualunque il morto ha adorato in vita, di poi i figliuoli vanno ogni dì al sepolcro, e quiui spargono rose, e vi pongono dell'acqua calda, accioche il morto habbia donde possa cacciare la sete: e non solamente il settimo dì, ma ancora il settimo mese, il settimo anno dentro la casa priuata ritornano i medesimi vffici de' morti, e di questo di vero ingrassano grandemẽte i Bonzi, che ne cauano spesi guaB dagni. In tutto in questi mortori i ricchi spendono circa tre mila scudi, e' poueri dugento, ò trecento: percioche quelli, che sono tanto poueri, che non hanno da far la spesa del mortorio, questi di notte al buio senza alcuno apparato, ò pompa, son gittati fra'l litame, e ricoperti di terra. V'ha ancora vn'altra maniera di mortori, che si fa a' viui, spezialmente nelle marine, costoro essendosi consacrati ad Amida, con vn certo eccellente colto, disiderando grandemente di vederlo, si dãno la morte per se stessi volontariamente. E prima andati alcuni giorni a domandare limosina, e messasela nelle maniche predicano publicamente al popolo, espongono tutta la ragione dell'intẽzion loro con grãde approuazione di tutti: percioche tutti ammirano tanta santità: dipoi prese alC cune falci per tagliar le macchie, e le spine, che impediscono il cammino d'andare alle stanze de' beati, montano sopra vn nauilio nuouo, e legatisi sassi al collo, alle braccia, e alle reni, alle gambe, e a' piedi si tirano in alto mare, e quiui, ò forato a bello studio il fondo del legno, si sommergono, ouero ancora si gittano tutti in mare a vno a vno l'vn dopo l'altro. Gli amici, e parenti, che per amoreuolezza gli accompagnano sopra vn legno da quello separato, mettono incontanente fuoco al nauilio voto, perche stimano, che sarebbe graue peccato, che la naue consagrata con tanta religione fosse di poi mai più per l'auuenire tocca da huomo alcuno. Di vero mentre che noi andauamo a Meaco, otto giorni prima, che noi arriuassimo all'Isola Hiu, sei huomini, e due femmine

per lo spazio d'vn'hora inuocano con gran grida il nome di quel- D
l'Idolo. Dipoi si fa il mortorio in questo modo. V'ha vna piazza quadra assai ampia, circondata d'alti steccati, e d'vn velo grosso, ed a ciascheduna delle quattro parti del cielo ha la porta da entrare. Nel mezo di essa è vna fossa piena di legne, e sopra v'è vn tetto tirato con maestreuole lauoro di materie fatte a onde, e a dirimpetto vi sono due tauole piene di vari cibi, (eccetto però pesci, e carne) e spezialmente di fichi secchi, di cederni, e di torte abbondantemente. Sopra vna di esse è ancora vn vasetto di profumo per fare odore, posto sopra la brace, e del legno dell'Aquila sopra vn gran piatto. Come dunque s'arriua là, si lega la lettiga con vna fune lunga, e tutti i circostanti pigliandola con le mani a gara, gridano come habbiamo detto, di poi girano di dentro tre volte tut E
to lo steccato. Dipoi posta la lettiga sopra la stipa il Bonzo sacerdote di quelle cerimonie canta certi versi, che nō sono intesi dalla turba de' circostanti, e gira tre volte la faccella accesa sopra'l capo, per mostrare con quel giro, che l'anima del morto non ha hauuto principio, ne mai è per hauer fine: dipoi gitta via la faccella, che ha girata, e due de' figliuoli, ò parenti del morto stādo in piede da' lati della lettiga l'vno di verso Leuante, l'altro di verso Ponente la prendono, e quando se la sono portì tre volte a vicenda sopra l'istesso cadauero, come per honore, e amoreuolezza, finalmente la gittano sopra'l monte delle legne, e incontanente vi si sparge sopra dell'olio col legno dell'Aquila, e altre cose odorifere secondo le facoltà, e facendosi vn gran fuoco il corpo si riduce F
in cenere. In tanto i figliuoli accostandosi alla mensa, e posto il legno dell'Aquila sopra'l vaso del profumo con solenne odore adorano supplicheuolmente il padre, come già salito al cielo. Compita l'adorazione si paga a' Bonzi la mercè delle fatiche secondo il grado loro, al superiore cinque, ò dieci, e anche venti scudi d'oro, e gli altri dieci monete d'argento per vno, ò certo numero di Caxari: e il desinare apparecchiato (licenziata la turba de gli amici, e de' Bonzi) si lascia a' ministri del mortorio, ò vero a' poueri, e a' piagati. Il dì seguente i figliuoli insieme co' parenti, e con gli amici ritornano al luogo doue fù abbruciato il morto, e mettendo le ceneri, l'ossa, e' denti del morto in vn vaso dorato le riportano a

casa,

A ciascheduno persuada di maniera le sue menzogne, e fauole a' discepoli, che fuori di quelle credano niente esser vero, niente sicuro alla salute eterna, niẽte degno d'esser vdito. S'aggiungono ancora altri artifici, la grauità nell'andare, la maestà dell'aspetto, e dell'abito, finalmẽte tutta l'apparenza esteriore, per le quali cose i petti de' Giapponesi sono ripieni di tante peruersità d'opinioni, e per queste entrano in tãta fidãza, e sperãza della salute eterna, che non solamẽte per le case, ma in publico ancora, e per tutta la città hanno sempre per le mani le corone, chiedẽdo da Amida, e da Xaca supplicheuolmẽte le ricchezze, gli honori, la sanità, e gaudi sẽpiterni.

Le quali cose stando così fratelli carissimi, potete per voi stessi considerare di quanto aiuto di Dio habbino bisogno non solamente quelli, che portano in questi luoghi il Vangelo, ma quelli B ancora, che lo riceuono, e lasciati gli Idoli si congiungono con Christo; percioche sono battagliati dal diauolo con tante macchine, sono di maniera trauagliati dalle continue dissuasioni de' Bonzi, finalmente sono tormentati con tante ingiurie, noie, e stranezze da' parenti, e da gli amici, che se la grazia di Dio, acquistata mediante i sacrifici, e l'orazioni della Chiesa cattolica non gli soccorre, è necessario, che la fede, e la costanza di molti, ò più tosto quasi di tutti almeno in questi principi delle nascenti chiese porti gran pericolo. La onde è diceuole, che voi, che sete tanto disideros di della salute dell'anime, habbiate principalmente per raccomandati nel Signore questi greggi de' Giapponesi. Noi arriuammo a Sa-
C quai alli vent'otto di Gennaio, e Lodouico Almeida impedito prima da alcuni negozi, dipoi ancora dalla malattia si fermò quiui vn pezzo: io dimorato quiui nõ più che vn giorno, mi partij quindi, e arriuai a Meaco, che è lõtano tredici leghe l'ultimo di gennaio. La venuta mia ricreò merauigliosamente, gli altri Christiani, e principalmente il padre Gasparo Vilela, il quale era stato in Meaco per lo spazio quasi di sei anni interi, senza vedere alcun de' nostri. Questi non passa ancora quarant'anni, ma è tanto canuto, che ne mostra settanta, che il corpo suo è grandemente afflitto, e consumato dalla violenza del freddo. Parla la lingua Meacese, la quale si dice, che per esser d'vn popolo nobilissimo, e della città reale, è molto elegante, così bene, che non solamente

de le

mine erano morte insieme della medesima maniera di morte alla D
terra nomata Fore. Il popolo di poi rizzò a tutti costoro in com-
mune vna cappella, e vna colonna, e vn pino a ciascun di loro per
eterno onore vicino al lito, e ficcarono per tutto il tetto della cap-
pella molti pezzetti di carta, posti sopra alcuni bastoncelli pro-
posti molti versi dentro le mura, che celebrauano l'eccellente lode
di quella felice brigata. Tal che quel luogo era visitato dì, e notte
con grandissima superstizione. E per ventura in quei giorni men
tre che io andaua a battezzare vn bambino, insieme con Lodoui-
co Almeida, ci occorse passare per di là, e in quello stesso tempo
circa cinque vecchierelle vscendo del tempio con le corone in ma-
no (di tal maniera Satanasso va imitando i costumi Cristiani) par-
te per scherno si rideuano della nostra pazzia, parte con volto se- E
uero ci rimprouerauano la impietà, perche trapassauamo dinãzi a
quel sacro monumento senza fare alcuna riuerẽza, ò dimostrazio-
ne d'honore. Resta, ch'io tocchi brieuemente alcune cose delle
prediche de' Bonzi, le quali se non si fanno tanto spesso, come ap-
presso di noi, si fanno almeno con grandissimo apparato. In vn
gran tempio sta vn eminente pergamo sopra'l quale è vn baldac-
chino di seta, e in quello sta vna sedia ornata suntuosamente, e
dinanzi alla sedia v'è vn tauolino con vn campanello, e vn libro;
quando viene il tempo della predica le sette de' Giaponesi si ragu-
nano in gran numero in diuersi tempij, ciascheduna al suo mae-
stro. Egli montando sopra'l pergamo, e sedendo nella sedia si pa-
uoneggia con molta magnificenza; dipoi fatto segno con la cam- F
pana, che tutti stiano cheti, e attenti recita alcune poche parole di
quel libro, che habbiamo detto, le quali il medesimo dipoi dichia-
ra più largamente. E questi predicatori sono per lo più huomini
eloquenti, e atti a muouere gli animi de gli ascoltatori, e perche
sempre appariſce l'auarizia de Bonzi ogni lor ragionamento ten-
de ad indurre il popolo sotto spezie di diuozione ad arricchire i
loro monasteri, dicendo che ciascuno sarà tanto più beato nell'al-
tra vita, con quanto maggior pompa, e spesa harà fatto le cose per-
tinenti a' sacrifici de gli Dei, e all'esequie de' morti. E tutto che le
superstizioni, e le sette siano tante, e tanto contrarie fra di loro,
nondimeno i maestri s'affaticano principalmente in questo, che

ciasche-

A saluti loro; solamente ad alcuni principali Bonzi fa questo honore, che abbassa vn poco il ventaglio, che tiene in mano, e in questo modo sono intromessi gli huomini della prima nobiltà: percioche a gli huomini di più basso grado, se bene sono ricchissimi, e portano doni di grādissimo prezzo, non è concesso in verun modo venire nel cospetto suo. E perche per aprir la via al Vangelo, e per acquistare riputazione appresso'l popolo rozo, e ignorante della vera virtù, e gloria pareua, che importasse grandemente, che si vedesse, che i predicatori del Vangelo non erano quindi esclusi, il padre Gaspar fece opera di visitarlo ancor egli nella medesima stagione dell'anno, e ne gli anni passati fù condotto là alcune volte per mezo d'vn cortigiano huomo potente, e inchinato alla religion Cristiana, ma quest'anno io ancora per opera del B medesimo fui fatto di quest'honore partecipe. Primamente dunque visitammo il Cubo, di poi la moglie, e finalmente la madre, abitante in vna casa separata, e infino al palazzo reale fummo accompagnati da honorata brigata, e da tutti fummo accolti benignamente, ma dalla madre con grandissima humanità: percioche non solamente ci fece dare da bere da' famigliari, ma ancora per farci maggior honore ci porse di sua mano la Zacana (questa è vna sorte di cibo salato a modo d'vliue) infilzata secondo l'vsanza del paese in alcuni stiletti, ò punteruoli. Noi la trouammo a sedere tra vna compagnia di nobili donne, dinanzi a vna cappella ornatissima, nella quale era dipinta eccellentemente l'immagine C d'Amida, in età fanciullesca con la diadema, e dal capo gli vsciuano raggi d'oro, molto risplendenti: quiui appariua merauigliosso silenzio, merauigliosa modestia, e finalmente merauigliosa disciplina domestica, talche è cosa degna di gran compassione, che tanta apparenza di virtù sia oppressa da tante frodi del diauolo, e sia da pregare di nuouo, e da capo il Signore, che per la sua infinita bontà cacci queste tenebre con lo splendore del Vangelo, e le mandi in dileguo.

Fatto questo vfficio il dì seguente il padre Gaspar andò ad Imori, a riueder le nouelle piante, e io cominciai a predicare il Vangelo a Meacesi, si a gli altri, si ancora a alcuni huomini illustri della famiglia del Cubo, i quali cominciarono a venire spesso a visitarci, e

de le confessioni, ma ancora predica in essa. Ha di più recato nella D
medesima lingua alcuni libretti molto vtili per la pietà Cristiana, e non cessa di mano in mano nel tempo, che gli auanza dalle occupazioni di traportarne de gli altri. Quanto al rimanente il Signore per la sua bontà ci difenda tutti perpetuamente, e ci dia grazia, che possiamo intender bene, ed esequire, come conuiene la sua volontà.

Di Meaco alli 19. di Febbraio. 1565.

DEL MEDESIMO
a' Compagni.

E

PER la lettera, che vi scrissi del mese di Febbraio, penso che habbiate inteso molte cose de' riti, e delle superstizioni de' Giapponesi, ora aggiugnerò in questa lettera altre cose principalmente della città di Meaco, le quali credo, che non vi saranno discare. Io, come vi ho scritto per addietro, arriuai a Meaco l'vltimo di Gennaio, con grande allegrezza de' Cristiani, e la mia venuta incorse nell'istesso principio del nuouo anno, il quale questo verno i Giapponesi hanno preso da calen di Febbraio: percioche il corso dell'anno in questi paesi è vario, e la ragione, e descrizzione de' tempi è molto diuersa dalla nostra. Ed è antica vsanza di questa nazione, che nel principio dell'anno dal dì nono della Luna, fino al ventesimo, i nobili del regno, e' rettori de' Bonzi venghino F
con doni, ciascuno a salutare il suo Re; e questi doni sono per lo più gran numero di carte, ventagli d'oro, arme fatte con maestreuole artifizio, e altre cose somiglianti, e questa vsanza cominciata fino da tempi antichissimi si osserua, e in tutti gli altri regni, e in questo di Meaco tanto più diligentemente, quanto il Cubo auanza tutti gli altri Re del Giappone d'honore, e di grandezza, e'l medesimo honore si da ancora alla moglie, e alla madre di lui. Il Cubo intromette bene questi, che lo vengono a salutare nelle più segrete parti del palazzo, per vn lungo ordine di camere, ornate di telette d'oro, fatte con grandissima maestria, ma non risponde nulla (tale è la maestà del luogo, e della persona) alle parole, e

saluti

A tempi consagrati a gli Idoli, e io, menato da' Cristiani, n'ho visitati alcuni, e fra questi n'è vn certo, consacrato ad Amida lontano dalla città quasi quattro miglia fabbricato da gli antichi Imperadori, è rinouato dipoi più volte, che s'estende in lūghezza circa cenquaranta braccia, e nel mezo ha vna gran porta, e all'entrare v'è vn pergamo, sopra'l quale è vna grande statua d'Amida in abito di Brachmane con gli orecchi forati, e col mento, e col capo raso; sopra la statua quasi per ombrella pendono molti, e grandi campanelli attaccati a catene, e all'intorno si veggono trenta soldati con dardi in mano, che pare, che scherzino, e Etiopi carolanti, e vna vecchia incantatrice, e demoni molto terribili; vi è ritratto ancora il vento con vna certa forma, e i tuoni d'aspetto spauenteuole; ol-
B tre a questo si stendono sette gradi per lunghezza di tutto'l tempio, in questi con certo ordine sono poste le immagini di Canon, vno de' figliuoli d'Amida, che in tutto sono ben mille cinquecento per banda tutte della medesima forma, di bello aspetto, fatte maestreuolmente, e hanno trenta braccia, e altrettante mani, delle quali due solamente sono proporzionate alla grandezza del rimanente del corpo, e gli altri sono piccoli, due ancora cuoprono i lombi. Ciascuna statua tiene due dardi, e hanno il petto ornato di sette volti d'huomini, e sopra'l capo vna corona con vna diadema pieno di raggi. E non solamente tutte le immagini di quel tempio, ma ancorà i campanelli, che habbiamo detto, e l'istesse catene sono molto gentilmente coperte di gran copia d'oro finissi-
C mo, da capo a pie, si che gli occhi de' riguardanti a pena possono soffrire tanto splendore, il luogo è molto celebrato, e molti vengono là per diuozione di lontani paesi.

Lungi da quel luogo circa due miglia è vn colle, alle cui pendici corre vn rio ameniſsimo, che porta seco poca acqua, e circonda vna certa antica Accademia, distinta di molti monasteri, e quiui sono molti tempi, e in alcuni de' quali è adorata con gran veneratione la statua del diauolo con la faccia ancora più brutta, e più spauenteuole, che non si dipigne appresso di noi; in sul colmo del qual colle sono tre grandissimi tempi fatti di legno, e sono sospesi simigliantemente sopra colonne di legno, grosse a merauiglia, e'l piano da basso è fatto di mattoni molto puliti. In vno di questi.

ci, e tre di questi vdita già alcune volte la parola del Signore, do- D
mandarono da noi con molta efficacia, che gli battezzassimo, ma
noi andiamo prolungando la cosa, accioche in tãto imparino me-
glio i principi, e gli ordini della fede Cristiana; habbiamo gli ascol
tatori molto curiosi, nõ restano mai di domandare, massimamen
te quelli della setta Iéxuana, la quale tolto via ogni timor di Dio,
a guisa di bestie seguita i piaceri del corpo: questi non si possono
indurre a credere niente, se non quello, che veggono con gli oc-
chi, e toccano con le mani, onde l'espugnarli è cosa difficilissima,
e non cedono mai se non son conuinti con dimostrazioni del tut-
to chiare. Fra l'altre cose ci oppongono questo; se Iddio è, co-
me noi diciamo, e il medesimo è così buono, perche fino a questo
tempo ha celato la sua bontà, e tanto tardi l'ha dichiarata a' Giap- E
ponesi? a tutte queste cose si risponde di maniera, che non posso-
no contradire: ma sono inuolti in tante, e tanto folte tenebre, che
pochi appena accettano l'insolita luce del Vangelo, iquali nondi-
meno sono ornati di tale ingegno, e di tale aspettazzione, che
quando nelle menti loro s'è seminato il verbo di Dio, come nella
terra il seme, quanto più tardi l'hanno riceuuto, tanto più dili-
gentemente l'abbracciano, e lo ritengono. Ma vniuersalmente gli
ingegni de' Giapponesi sono molto acconci alla religion Cristia-
na, e non solamente dimostrano la diligenza, e lo studio nel co-
noscere la verità, ma ancora la fede, e la costãza nel ritenerla: quel-
li tre cortigiani, che habbiamo detto poco fà, sono tanto diligenti
in quel genere, che non solamente scriuono di mano in mano di F
lor mano i precetti, e le formule della dottrina Cristiana, e questo
con grandissima celerità, ma ancora quando ritornano a casa, scri-
uono quelle cose, che hanno vdite da noi nelle prediche, spezial-
mente quelle cose, che si dicono della creazione del mondo, del-
l'immortalità, e di uarie forze, e facoltà dell'anima, dipoi danno
spesse volte a riuedere questi commentari a Damiano nostro com
pagno. E si la natura di questa nazione, si ancora quello aiuta
grandemente la causa nostra, perche vi sono molte sette di super-
stizioni, non solamente diuerse, e varie, ma ancora contrarie fra
di loro; onde è più ageuol cosa conuincere le menzogne, e le fro-
di del diauolo. Intorno a Meaco in ampie campagne sono molti

tempi

A

DEL MEDESIMO
à Compagni.

IO farò in questa lettera quello, che io intendo, che voi disiderate principalmente; prima scriuerrò le cose pertinenti alla Chiesa, dipoi l'altre faccende. Tutte le Domeniche della quaresima il padre Gaspare Vilela ha dichiarato il Vangelo, e ogni mercoledì il nostro Damiano ha disputato copiosamente del sagramento della penitenza; e'l venerdì finita la messa, vn giouanetto Giapponese di quelli, che noi alleuiamo, ha continouamente parlato della passione del Signore, e sopra'l medesimo soggetto il
B Vilela disputaua di nuouo la notte a nouelli Cristiani, che veniuano a vdirlo, e si allargaua principalmente in quei luoghi, co' quali poteua massimamente muouer gli ascoltatori a diuozione. La Domenica delle palme (per quanto si potè in tanta strettezza di casa) si passò ne' costumi, e cerimonie cattoliche; dipoi dalle terre vicine, e anche dalle più remote cominciarono i nouui Cristiani a venire all'indulgenze (le quali sendoci date dal Sõmo Pontefice proponiamo secondo'l rito cattolico) e alla solennità della Pasqua, e fra questi alcuni huomini nobili con le mogli, e co' figliuoli, tutto che venissero in lettiga, ò a cauallo, tutta via per esser stati mal trattati dalla pioggia colmarono la lode della pietà, co' meriti della pazienza. Il Vilela vdite le confessioni quasi di du-
C gento cinquanta persone, il Giouedì santo in cena Domini predicò publicamente sopra'l comandamẽto del Vangelo dello scambieuole amore; di poi hauendo ragionato soauissimamente del sacramẽto dell'Altare, spartì il celeste pane a circa sessanta Cristiani, i quali perche per interno senso, e allegrezza spirituale, spargeuano gran copia di lagrime ci diedero merauiglioso cõforto. Nella cappella più interna Lodouico Almeida fece vn sepolcro ornatissimo, e in quello fù riposto il corpo del Signore, e a guardia vi sterono huomini armati. La sera compiti i soliti vffici vn fanciullo Giapponese consumò quasi due hore in esporre la passione del Signore ordinatamẽte, raccogliẽdola dall'istorie de' quattro Vangelisti, e dipoi il Vilela s'allargò in esplicare secõdo'l solito quelle

cose,

questi è un colosso di marauigliosa grandezza, figurato per la sta- D
tua di Xaca, e ha due altre statue vn poco minori, vna dalla destra,
e l'altra dalla sinistra, e dalle spalle ha come vn certo foglio alto,
dal quale rilieuano circa due mila statuette alte vn palmo, e in ol-
tre quasi quaranta bambini di due anni. Finalmente l'vn, e l'altro
lato del tempio è guardato da due demonij armati di ronche, e tut
te queste cose sono dorate. V'ha vn'altro tempio destinato per
antica vsanza dall'Accademie ad approuare, e dottorare gli scola-
ri. In esso è vn pergamo di legno molto alto, sopra'l quale si mon
ta per tre scale, e di sopra sono appesi molti stendardi; quiui è vn
tauolino cõ la cattedra apparecchiata al maestro, che ha da fare co-
tali atti, e similmente a pie del pergamo vn'altra per vso del disce-
polo, che in quel giudizio ha da esser approuato, e publicamente E
dottorato; l'istesso tempio è consagrato alla lucertola, ò vero ta-
rantola, la quale tengono volgarmente per Iddio, e auuocato del-
le lettere, e della dottrina; a questa non si dirizza ne altare, ne sta-
tua alcuna, come a gli altri Dei; solamente si dipigne nella som-
mità del solaio in forma rotonda molto grande, rauuolta in vari
giri: accioche gli scolari mentre che la riguardano supplicheuol-
mente, siano sforzati insiememente alzare gli occhi, e la mente in
alto. Il terzo tempio, che d'altezza auanza i due già detti lo trou-
ammo chiuso, e a dirimpetto di esso erano ampie case intagliate
magnificamente, e questa è l'abitazione de gli scolari; oltre a que-
sto erano nel medesimo luogo molte altre cose degne d'esser ve-
dute, ma perche la notte era omai vicina ce ne ritornammo a casa. F

Queste sono le cose, che m'è paruto a proposito scriuerui al
presente, se le vi pareranno men liete, perche montano poco all'ac-
crescimento della fede Cristiana, con tanto maggior diligenza vi
conuerrà pregare il Signore, che per innanzi possiamo scriuerui
molte cose de gli accrescimenti delle Chiese, e de' progressi della
fede Cristiana con maggior frutto, e consolazione spirituale del-
l'animo nostro, e vostro, se bene dopo la partita nostra della città
di Firando non s'è perduto il tempo affatto, perche con la grazia
di Dio sessanta Giapponesi sono venuti alla verità Cristiana;
quanto al rimanente il Signore per sua clemenza ci difenda tutti,
e conserui in perpetuo. Di Meaco alli 6. di Marzo. 1565.

DEL

A nandosi il tempo del partire, l'vno, e l'altro di noi fummo menati a vedere alcuni notabili edifici, e tempi della città, i quali sono in tanto gran fama di religione, e di magnificenza, che vengono quasi di continouo forestieri di tutti gli altri regni a Meaco per vedergli. Io toccherò brieuemente alcuni di essi, perche il raccontargli tutti sarebbe cosa infinita. Prima dunque andammo a vedere certa casa del Cubo, fabbricata con certo marauiglioso artificio, e leggiadria, e fatta per ispasso, e per diporto. Io non ho veduto alcuna cosa tale ne in Europa, ne anche in tutta l'India. Sotto a questa è vn giardino, doue sono piantati altri alberi incogniti nel nostro Emispero, e di più cedri, cipressi, pini, melangoli, limoni, e cotali agrumi, i quali tutti alberi ridotti artifiziosamen-
B te in varie figure, rappresentano archi, campane, torri, e molte altre cose somiglianti; in oltre v'è tanta copia di gigli, di garofani, di rose, e di fiori, tanta varietà di colori, e d'odori, che apportano piacere, e marauiglia, non solamente a' forestieri, e pellegrini, ma ancora a' natij del luogo, e a gli stessi coltiuatori, e non solamente il giardino, ma la città ancora è bellissima. Le vie son larghe, e diritte a guisa di cittadelle (la qual cosa prohibisce principalmente i furti, e' latrocini), si serrano cõ le loro porte: in queste sono botteghai, artefici, e maestri, che fanno altre cose per vso, e delizie de gli huomini, e spezialmente ventagli d'oro, e tessono drappi di seta d'ogni maniera: nel mezo è vn tempio d'Amida celebratissimo, al quale concorrono le genti a tutte l'hore del giorno, e principalmente sul imbrunir della notte, quan-
C do si serrano le botteghe, e il popolo offerisce danari, e fa oratione, e adora la statua: noi condotti là dal giardino del Cubo per vna via lunga, e larga, quindi andammo a vedere vna casa molto magnifica del Gouernatore di Meaco restaurata poco prima, con la quale similmente è congiunto vn giardino, che non solamente diletta gli occhi con la quantità de gli alberi, e artifiziose figure, ma ancora con la copia dell'acqua limpidissima, la quale condotta di lontano circa noue miglia, con regale spesa tagliata vna grotta fa vn lago in mezo'l giardino, nel quale sono più Isole varie di grandezza, alle quali si va per ponti di legna-

cose, che pareua, che principalmente haueſſero biſogno di dichia- D
razione, eſortando gli aſcoltatori alla penitenza, ma di uero que-
ſto era vn dar di ſprone al cauallo che corre, percioche e in altri
tempi ſpeſſo, e maſsimamente in quella ſtagione dell'anno ſono
ſoliti fare penitenze volontarie, e queſte tanto acerbe, che gli è da
rallegrarſi grandemente, che in queſti vltimi confini del mondo
fra tanti adoratori de gli Idoli, finalmente nell'iſteſſo (per dir co-
sì) regno del diauolo, i trofei della ſacratiſsima Croce, e la mor-
te di Criſto noſtro Signore, ſalutifera al genere humano, ſia cele-
brata da gli huomini con tanto ardore di mente, con tanta reli-
gione, e con tanto grata memoria. Dopo'l pianto, e la triſtezza
della ſettimana ſanta ſeguitò vna merauiglioſa allegrezza della re-
ſurezzione del Signore. Di meza notte ſi riempiè la caſa di Cri- E
ſtiani, che aſpettauano la meſſa, e la prociſsione della mattina, e
quella finita, e ricreati ancora alcuni Criſtiani col ſacramento del-
la communione, ſi predicò della reſurrezzione del Signore, e de'
miſteri della Paſqua: dipoi fù fatto loro vn conuito, ilquale ſi fa
ogn'anno il dì del Natale, e della Paſqua del Sign. ordinato dal pa-
dre Gaſparo, a fine che gli animi de' Criſtiani ſi congiunghino fra
di loro con ſtretti legami di carità, e di beniuolenza, e inſieme an-
cora con quella occaſione furon fatti ragionamenti di coſe diui-
ne, e per la dolcezza durarono fino alla ſera. Oltre a queſto furon
cantate alcune coſe delle lodi diuine, e i gentili vdito quello ſtre-
pito, ſpezialmente perche haueuano inteſo non ſo che dell'appa-
rato della noſtra cappella, fecero grande iſtanza, che ſi apriſſero le F
porte, ſi che non ſi potè diſdire: entrarono molti, e la più parte
delle donne per certo iſtinto diuino inginocchiateſi auanti l'alta-
re, e ſteſe le mani adorarono ſupplicheuolmente l'effigie di Cri-
ſto noſtro Signore. Dipoi i nouelli Criſtiani, che erano venuti
alla feſta dalle terre vicine, chieſto commiato con molta amoreuo-
lezza al padre Gaſparo, ſi partirono. Ora il padre Gaſparo procu-
raua d'hauer vn'alloggiamento nella più alta parte della città, vi-
cino al palazzo reale, ilche ha tentato in vano, già ſono quaſi tre
anni, accioche quiui ancora poteſſe più commodamente predi-
care il Vangelo. Ma baſti hauer detto fin qui delle coſe Eccleſia-
ſtiche; veniamo all'altre. Innanzi la partita dell'Almeida auuici-

nandoſi

A molte età da vn autor solo: e l'vso loro è grandissimo non solamente nel Giappone, ma ancora ne' paesi di Sion, donde si dice esser primamente vscite tutte le fauole, e superstizioni de' Giapponesi, e quindi a poco a poco esser trapassate nel paese de' Chini, del Pegù, e di Bengala, e tutti quei paesi insino a Bisnaga. Vedemmo ancora nel ritorno vn'altro tempio consacrato al Re dell'inferno, la cui immagine è molto alta, d'aspetto brutto, e spauenteuole, ornata d'vn scettro reale, e cinta da ogni lato da due demoni simigliantemente di statura smisurata, l'vno de' quali descriue con la penna i peccati de gli huomini, l'altro gli legge descritti in vna tauoletta, e le mura dipinte dimostrano varie pene, che patiscono l'anime nell'inferno, con le quali molti mor-
B tali così huomini come femmine sono tormentati da' diauoli. Questo tempio è molto frequentato, e di continouo vi sono offerti danari, percioche non mancano mai di quelli, che spauentati dall'effigie del Re s'ingegnano di rimuouere da se quelle pene, e tormenti. E queste sono le cose, che vedemmo quel dì. Ma il giorno seguente inuitati da vn certo Prencipe Cristiano andammo ne' monasteri de' sobborghi (che sono bellissime vscite della citta per andare a diporto) a vdire le prediche de' Bonzi. Come fummo fuori della città vedemmo vna gran turba d'huomini parimente, e di femmine, che ciascuno faceua orazione con le lor corone in mano, e domandando noi a' Neofiti, che cosa fosse quella, risposero che allora era finita la predica: domandati
C del numero, risposero gli huomini periti di quelle cose, che erano cinque mila persone. Aggiunsero di più, che in quel tempio ogn'anno cento dì continoui si predicaua da vn medesimo Bonzo preposte grandi indulgenze a gli ascoltatori, che perseueressero. Noi disideraùamo vdire in ogni modo alcuni di quelli predicatori per disiderio d'imparare, e salua la religione, e l'vfficio di traportare a nostra vtilità quelle cose che paressero a proposito per acquistare, e muouere gli animi de' Giapponesi: e perche ci fù detto, che erauamo ancora a tempo in vn cert'altro monastero, ci diliberammo di andare fin là, e per cammino dunque incontrammo prima il tempio di Guiuano, il quale è cele-

me, e di pietra, e d'ogni intorno sono adombrate da alberi lic- D
tissimi.

Quindi se bene eravamo stanchi, e pensavamo a ritornarcene a casa, tutta via i nouelli Cristiani ci condussero molto lontano; passati adunque molti tempi, entrammo per vn bosco smisurato, nel quale sono cinquanta munisteri di Bonzi di meravigliosa grandezza, ne' quali habitano i figliuoli de' Re, e de' Prencipi, che si danno all'esercizio delle cose sacre, con gran magnificenza, e spesa, e la vicinanza stessa è cagione, che i Rettori loro gareggiano scambieuolmente di vincer l'vn l'altro nella leggiadria, e nella pulitezza. Noi ne vedemmo alcuni per passo. Ve n'ha vno, che ha la porta di legno, fatta con meraviglioso artifizio, e di forma molto diuersa da quella, che è in vso in Eu- E
ropa, noi per questa entrammo in vna loggia, il cui piano è coperto di sassi quadri neri, e le mura dell'vno, e dell'altro lato erano intonacate d'vn bianco liscio, e candido a meraviglia. Dinanzi alla loggia è vna certa nuoua maniera di giardino, nel quale si veggono alcuni colli fatti con arte di pietre condotte a bello studio di luoghi lontani, e son piantati di boschetti, e congiunti insieme con ponti, doue si passa dall'vno, e dall'altro. Il terreno è coperto in alcuni luoghi di rena grossa molto candida, e in altri ancora di pietruzze nere, fra le quali si rileuano alcuni sassi di maggior forma, e a pie di essi sputauano fuori garofani, viuuole, e altri fiori mescolati fra loro, e diuisati con tanto artifizio, che perche fioriscono hor questi hor quelli in giro in cias- F
cuna stagione dell'anno, pare che quiui sia perpetua prima vera. Io trapasso molte cose, si per non esser troppo lungo, si perche mi diffido di poterle agguagliar con parole, ma non lascerò già questo, che vedemmo mentre che ce ne tornauamo. In mezo a vn certo tempio v'ha vna macchina di legno con meravigliosi intagli, e dipinture di vari colori, la quale contiene in molti armadietti i libri scritti da Xaca solamente, e la medesima, perche si gira, porge subitamente qualunque libro ciaschedun vuole, e di vero la copia de' volumi è tanto grande, che è cosa incredibile, che in vna età si siano potuti comporre da molti scrittori, ò in

molte

A di sotto bianche, e di sopra rosse, tenendo in mano vn ventaglio d'oro, cominciò a recitare a hotta a hotta alcune cose del libro, che teneua sopra vn tauolino, dipoi a dichiararle largamente con tanta non solamente leggiadria di gesti, ma ancora (come affermaua Gasparo Vilela, che intende bene quella lingua, e gli altri, che erano con esso noi) eleganza di parole, e artifizio, che non deue parer merauiglia, che cotali huomini siano in tanto honore, e veneratione appresso quelli, che non hanno cognizione della verità. A me di vero considerando queste cose meco stesso cade nell'animo, che già il padre Francesco Xauiero, non senza vn certo grande istinto dello Spirito Santo disiderasse tanto ardentemente questa così lontana pellegrinazione del Giappone: percioche queste
B genti di uero, e per bontà di natura, e per eccellenza d'ingegno auanzano molte nazioni (sia detto con loro sopportazione) della nostra Europa. Che se i mercatanti Portoghesi non sentono, ò parlano così honoratamente de' Giapponesi, questo in uero auuiene, perche non trafficano se non co' popoli marittimi, i quali sono tanto alieni dalle genti abitanti fra terra nel colto della vita, e leggiadria de' costumi, che a comparazione di essi possono parere quasi villani, talche i Meacesi per dispregio gli chiamano volgarmente huomini seluaggi, tutto che per altro ancora gli stessi habitatori del mare non sono lontani dell'humanità. Ma facciamo ora mai fine a questa lettera, fra pochi dì scriueremo più a lungo, e Dio ci conceda, che possiamo scriuere quello, che tutti di-
C sideriamo. di Meaco alli 28. di Marzo. 1565.

DEL MEDESIMO a' Compagni.

PER le passate lettere vi scrissi a lungo dello stato delle cose di Meaco, e de' progressi della religion Christiana seguiti fino alla solennità di Pasqua. Ora fratelli carissimi, aggiungerò l'altre cose dalle quali potrete ageuolmente giudicare, quanto bisogno noi habbiamo de gli assidui sacrifici, e diuoti prieghi di tutti voi. Poiche dopo la Pasqua i Neofiti se ne tornaro-

brato, e honorato con grandissima frequenza, e superstizione, e con feste solenni ogn'anno d'istrioni, e di vari spettacoli. Vsciti quindi entrammo per vna strada, che da ogni banda haueua pini, che faceuano molto bella vista, insiememente vedemmo il concorso del popolo, che andaua in fretta alla predica: come noi arriuammo al luogo auuertiti da' Cristiani, che se i Bonzi si fossero accorti di noi era pericolo, che non restasiero di predicare; ci fermammo in vn luogo occulto, fino al principio della predica, di vero non senza grande, ò merauiglia, o vergogna conceputa dalla coscienza della tiepidezza, e negligenza nostra, perche in quel mentre per lo spazio d'vn hora tutti quelli ascoltatori al suono d'vna piccola campanetta postisi ginocchioni con vna certa incredibile dimostrazione di pietà alzando al cielo le corone, e le mani stauano in orazione, gridando di continouo Namu, Amida, Ambut, le quali parole significano, Danne la salute, ò Amida, il quale stesso nome ancora in casa, e fuori, ò in comperando, ò in vendendo alcuna cosa inuocano spesso con vna certa pronunzia dolce, e con molta letizia, e piacere, anzi che i poueri stesi ancora mentre vanno mendicando il pane priegano, che Amida sia propizio a coloro, a cui domandano la limosina. E' Bonzi, e' maestri della legge non restano di ricordare spesso alla plebe queste parole Ichinen, Amidabut, Sucumet, Murio, ò Zai, cioè, chiunque inuocherà di cuore il santo nome d'Amida, senza dubio sarà saluo.

Di poi imposto silenzio con vna maggior campana, come il predicatore montò sul pergamo, allora noi ancora a poco a poco ci mettemmo fra la turba de gli ascoltatori. Il tempio era pieno d'huomini, e di femmine insino alla porta, e alle loggie, e ne gli stessi gradi dell'altare sedeuano molti Bonzi con le mani ascoste dentro la veste, e con gli occhi bassi. Di poi il predicatore huomo per quanto diceuano di nobile stirpe, di faccia in vero molto bella, e di gratissimo aspetto, sedendo sopra vn'alta sedia, donde poteua esser veduto da tutti, vestito di seta con le vestimenta lunghe fino al collo del pie, e molto splendide

di sotto

A con grande sceleraggine, e perfidia ancora l'istesso Cubo, che rispet
to alla pace staua senza pensiero, ed era sproueduto di tutte le co-
se, e di uero nõ era in alcun sospetto di simigliante caso dell'Im-
perio, che egli reggeua con gran giustizia, e occupare la Tirannide, e
appo l'animo di lui acceso di disiderio di dominare, non valse, ò la
virtù, e la bontà del Cubo, ò i molti, e gran benefici da lui riceuu-
ti. Dunque conferì tutta la cosa con due, che si prese per compa-
gni della sceleraggine Daiandono Tiranno de' Narensi, e vn cer-
t'altro Signore, s'inuiò subitamente verso Meaco con dodici mila
soldati scelti, e bene armati, e haueua tanto più certa speranza, che
la cosa gli fosse per riuscire; perche ed egli a nome del Cubo era
Generale sopra tutte le cose della guerra, e haueua nella città di
B Meaco molti seguaci, e clienti: dunque hauendo ordinato alle gen
ti, che si fermassero vicino alla città in vn luogo opportuno, egli
con vna caterua d'huomini fedeli entrò in Meaco sotto spezie di
andare a ringraziare il Cubo, dal quale poco prima era stato hono-
rato d'alcuni titoli d'honore, e accioche potesse mettere ad effetto
l'intẽdimento suo senza tumulto, all'altre dimostrazioni d'amore
fatte con parole aggiunse ancor questo; che con lusingheuoli prie
ghi inuitò il Cubo a cena in vn certo monastero de' Bonzi, ne' sob-
borghi della città: percioche quiui haueua disegnato di torlo in
mezo, e ammazzarlo. Ma perche la cosa non gli riuscì, che il Cu-
bo finalmente auuisato dell'essercito, che era intorno a Meaco, e
sospettando di quello, che era, non solamente non fidaua la vita
C sua al Mioxindono, ma ancora si preparaua a fuggire (dal qual
pensiero fù poi distolto da' suoi con molta imprudenza) il Mio-
xindono, giudicando, che fosse da procedere palesemente s'acco-
stò con tutte le genti al palazzo Reale, e accioche non paresse, che
portasse odio mortale al suo Imperadore, e Re, mentre che il Cu-
bo non sapendo, che partito si pigliare si trauaglia co' famigliari,
e gli inuiò alcuni al palazzo, che denunziassero palesemente, che
non macchinaua niẽte contra la vita del Cubo, ma solo era graue-
mente sdegnato con alcuni parenti, e amici di lui, e non poteua
più soffrire la potenza loro, talche la cosa s'accorderebbe di leg
gieri, ed egli si partirebbe quindi pacificamente, se il Cubo facesse
ammazzare quanto prima alcuni baroni, che egli nominatamente

no alle case loro, e alle castella vicine, noi seguitammo di predi- D
care il Vangelo a' Meacesi, e non mancauano auditori, molti ancora veggendo conuinte, e abbattute le frodi del Diauolo, e la maluagità della superstizione Giapponese, si mutauano di maniera illuminati dallo Spirito Santo, che credeuano fermamente, che ogni rifugio della salute humana fosse posto in Cristo solo nostro Signore, e redẽtore. Veniua anche spesso a visitarci vn certo parente del Re del Mino insieme con gli altri principali della città, huomo certo di bello ingegno; questi ci domandaua a hotta a hotta di molte cose, e scriueua le nostre risposte per cõsiderarle per agio, e a poco a poco venne in tanta cognizione della verità, che non solamente egli s'accese di disiderio di farsi Cristiano, ma ci diede ancora speranza, che tutto il regno del Mino per opera, e E
autorità sua fosse per riceuere il lume del Vãgelo. Oltre a questo otto giorni innanzi la Pentecoste si publicò in questa città il Giubileo concesso dal sommo Pontefice per ottenere da Dio con orazione, e con digiuni felice successo del concilio di Trento, la cui nuoua come si sparse per le ville, e per le castella, i Neofiti s'apparecchiarono con grande studio, e pietà a riceuere tanto segnalato benefizio di Cristo nostro Signore, e se bene al padre Gaspar o in quei giorni venne la febbre, ed io non mi sentiua molto bene, tutta via perche il concorso de' Cristiani fù grande, la domenica della Pentecoste aiutando Iddio la fieuolezza nostra con l'occasione di conseguire tanta indulgenza, pascemmõ molti con la parola di Iddio, e col sacratissimo corpo di Cristo, il quale essi di vero, co- F
me sogliono, riceuerono cõ molte lagrime, e spesi sospiri; il corso della fede Cristiana, rispetto alle tãte tenebre della gentilità, e alla potẽza de gli auuersari era assai felice, e già s'apparecchiaua il Vilela di uisitare tutta questa prouincia Meacese, e secondo che si porgesse l'occasione diuolgare il Vangelo per le ville, e per le terre de' gentili, ma auuenne in tanto vn'accidente atrocissimo, e inaudito dopo ogni memoria d'huomini, il quale non solamente disturbò del tutto i disegni nostri, ma ancora mise noi stessi in estremo pericolo della vita. Percioche Mioxindono Prencipe d'Imori (del quale v'ho scritto anche per addietro) cresciuto di potenza, e di ricchezze per hauer vinto alcune genti si pose in cuore di cacciare

con

A poste a ferro, e fuoco; le donne, e le serue del palazzo, che quasi tutte erano figliuole di Prencipi, e di Signori, e nate di nobilissime famiglie, e riempiendo ogni cosa miserabilmente di pianti, e di lamenti si sforzarono di saluare la vita, fuggendo per le vscite assediate da soldati armati; alcune delle quali furono ancora spogliate de' vestimenti in quell'istessa bestialità, con molta sfacciatezza, e superchieria, altre che furon circa venti, mentre che distratte da vario timore, di qua sono spauentate dalle gnude, e risplendenti spade, e di là dal crudel incendio, nascostesi in vna certa stanza, doue non era ancora arriuato il fuoco, allargandosi poi le fiamme più presto, che non si credeua, furono oppresse nel medesimo luogo, e tutte consumate dal fuoco; due figliuole dell'istesso Cu-
B bo gittatesi supplicheuolmente a piè de' nimici, per opera d'vn certo Cristiano scamparono la vita, ritirandosi in casa d'alcuni amici vicini, ma la Regina lor madre scampata per allora felicemente fra le schiere delle schiaue, si ritirò in vn certo monasterio lontano dalla città circa vn miglio, e mezo: ma poco dipoi ritrouata da' soldati, che l'andauano cercando, quando intese d'esser destinata alla morte per commandamento del Daiondono, e Mioxindono, domandò carta, e inchiostro, e scrisse vna lunga lettera di sua mano ad amendue le figliuole, la conclusione della quale era, che sendo stato ammazzato il suo marito da' traditori a gran torto, che ella ancora senza alcuno suo merito era condotta alla morte, tutta via, che soffriua la morte con pazienza, e non dubi-
C taua, che questo fosse stato ordinato da Amida per sua infinita clemenza, accioche più tostamente potesse salire a' gaudi del paradiso, e quiui godere il suo Cubo. Dipoi sigillata la lettera, e rese grazie a' Bonzi, appo i quali era stata nascosta, andò all'altare d'Amida; quiui alzate le mani al Cielo per ottenere l'indulgenza inuocò due volte Amida nominatamente, e insieme il Rettore del monastero per segno dell'assoluzione le pose le mani in capo mentre che ella oraua; dipoi ritornata in camera, e alzate le mani al Cielo, mentre, che di nuouo inuoca Amida fù da' soldati scannata. Dipoi furono poste a sacco le case di coloro, che s'erano ritrouati col Cubo nell'vltima battaglia, e' palazzi loro vicini alla Città furono spianati, e' corpi abbruciati, insieme con l'istesso

palazzo.

haueua descritti in vna cedola. A queste domande si sfacciate co- D
lui, che per ordine del Cubo era vscito per intender quello, che
egli pretendesse, che era vn vecchio cortigiano, quell'istesso, che
era solito farci hauer vdienza dal Cubo, acceso d'ira, letta la cedo-
la, la gittò via, e dette graui villanie contra' traditori, e parricidi,
all'vltimo aggiunse, che poiche le cose erano disperate, perche nō
si poteua in altra maniera egli almeno con la morte volontaria
era per sodisfare all'vfficio, e alla fede sua. Dette queste parole ri-
tornò in palazzo, e in presenza all'istesso Cubo messo mano al pu-
gnale secondo l'vsanza del paese se lo ficcò nelle viscere, e cadde
morto; e quattro altri, perche sendo le porte chiuse per paura
non erano intromessi, perirono dipoi della medesima morte su
la porta stessa del palazzo. Ma il figliuolo del vecchio morto, co- E
me vide il padre priuo di vita, acceso dal dolore, e dalla collora, an-
dò come disperato sopra' congiurati, e menando le mani fù am-
mazzato; allora essi misero fuoco al palazzo da più parti, e'l Cu-
bo, come di ciò s'accorse disposto di morire più tosto di ferite com
battendo, che di fuoco, vscito delle braccia della madre, donna ho-
nestissima, e grauissima, e insieme co' suoi andò a cacciarsi armato
tra la folta schiera de' nimici, e quiui combattendo valorosamente
gli fù passato il ventre con vn'asta, e'l capo con vna saetta, e tocche
di più due ferite nella faccia, cadde in terra morto, e sopra di lui
furono distesi circa cento cortigiani della prima nobiltà, combat-
tendo valorosamente, e in tutti di vero apparue molto grande la
grandezza dell'animo, e la lealtà, e spezialmente in vn certo giouā- F
netto di quattordici anni, ilquale hauēdo nella battaglia fatto stu-
pire i nimici con l'ardire merauiglioso, e sforzādosi essi, leuato da
ogni parte il grido di prenderlo viuo, egli veggendo morto il Cu-
bo, e riputandosi a gran vergogna sopraviuere al suo Re, e Signo-
re, gittato via incontanente la spada mise mano al pugnale, e ta-
gliatasi la gola, si cacciò il medesimo pugnale nel ventre. In questo
mezo molti de' nimici entrarono nel palazzo per doue il fuoco
haueua loro aperto il passo, e con grandissima crudeltà ammaz-
zarono il fratello del Cubo Bonzo, insieme con la madre, non hā-
uendo alcuna compassione, ò alla vecchiezza di lei, ò alla giouā-
nezza di lui; il tesoro reale fù messo a sacco, e tutte le cose furon

poste

A che habbia potuto più il diauolo al disfacimēto della Chiesa Meacese, che Cristo alla tutela, e difesa della medesima.

Di Canga Isola del Giappone del mese d'Agosto. 1565.

DEL PADRE ORGANTINO BRESCIANO a' Compagni a Roma.

IO sapeua (fratelli carissimi) quanto grate vi sogliano essere quelle cose, che vi sono auuisate dell'India delle fatiche, e de' pericoli de' nostri huomini. La onde non ho voluto mancare di scriuerui alcune cose di quelle, che principalmente sono accadute
B quest'anno, e spezialmente la felice morte di Francesco Lopez, il quale con due de' nostri fratelli vn mese fà è stato ammazzato da' Mahomettani per la ferma confessione della fede Cattolica, acciochè insiememente intendiate, e quanto bisogno noi habbiamo del diuino aiuto, e delle vostre orazioni, le quali cose massimamente si ricerchino in colui, che disideri di venire in questa espedizione, e prouincia dell'India.

Prima dunque dirò questo, che quest'anno finalmente siamo stati certificati, che due de' nostri padri Ramero, e Alcara (i quali pensauamo, che viuessero in certa regione non conosciuta) sono passati a miglior vita. Costoro due anni addietro per passare a' regni del Giappone s'imbarcarono nella città di Cochin sopra vna
C naue grossa, di vero contra lor voglia, ò vero perche il padrone huomo potente, per souerchia cupidigia di guadagno sforzaua i mercatanti con violenza, e con villanie a caricare le mercatanzie sopra la sua naue, ò vero perche per tal cagione la naue oppressa dal souerchio carico minacciaua aperta rouina. Ma il Signore, che è parimente clemente, e giusto, permise, che questi due sacerdoti corressero il medesimo pericolo, l'amoreuolezza, e pia diligenza de' quali non mancasse a purgare, e confermare nell'estremo della vita tanti huomini con la sacra confessione. Nauigarono fino a Malaca felicemente, e quindi dirizzata la prora verso la China, come arriuarono nel golfo di Sian, si mise subitamente vna crudel tempesta cagionata da quel vento, che i Latini chiamano Tifone,

e vol-

palazzo. Solamente il corpo del Cubo, con licenza de' nimici D
fù tolto da' Bonzi, e portato a seppellire in vn monastero, che
egli a questo effetto haueua cõ merauigliosa spesa fabbricato; vno
de' principali famigliari del Cubo era andato in viaggio, e intesa
la cosa per cammino, ritornò incontanente a Meaco, e quando vi-
de il palazzo disfatto, e ogni cosa ridotto in cenere se ne andò per
la diritta al luogo della sepoltura, e quiui tagliatosi il ventre cadde
morto sopra'l sepolcro del Cubo. Due sorelle del Cubo sono
Bonze, lequali se bene stanno rinchiuse nel monastero, nondime-
no dicono, che sono villaneggiate, e schernite da' nimici, e perciò
le compagne le guardano di continouo, scambiãdosi a muta a mu-
ta quelle, che fanno la guardia, accioche per disperazione non si
diano la morte. Noi intanto sendo la città per così acerbo spetta- E
colo sbattuta da grandissima paura; perche i Neofiti ricorsero a
casa nostra postisi a fare orazione, e a dire le letanie aspettauano la
morte quasi a ogni momento, e di vero per l'odio, che ci è porta-
to da' Bonzi, e per la grazia, e autorità, che hanno appresso al
Mioxindono, e Daiandono, fummo vicini al pericolo della mor-
te; ma essendo venuto a noi celatamente per l'amicizia, che tiene
con esso noi, il segretario del Mioxindono picchiandosi il petto, e
detestando, e riprendendo grauissimamente l'impietà del suo Si-
gnore, e mandati dipoi molti messi, e interpreti in dietro, e innan-
zi; finalmente s'ottenne con grandissima difficoltà, hauendo già
inuiato innanzi i vestimenti sacri, e gli altri paramenti in luoghi
sicuri, e pacifichi, che potessimo andarcene in esilio. La onde il F
padre Gasparo andò a' Cristiani d'Imori, io fui confinato in vna
piccola Isola nomata Canga. E accioche voi comprendiate quan
to lieti frutti mostrasse la vigna del Signore, se non si fosse leuata
subitamente questa così atroce tempesta, l'istesso dì, che ci partim-
mo (ed era il dì di S. Maria Maddalena) non ostãte così gran con-
fusione, e tumulto, vennero al battesimo vn Bonzo, e due laici,
della famiglia del Mioxindono. Quanto al rimanente, padri, e
fratelli carissimi, bisogna, che voi preghiate Iddio, e Signore di
nuouo, e da capo, che per la sua bontà, e sapienza rimetta le cose af-
flitte in buono stato, accioche a gli stolti stimatori, e che non pen-
sano gli occulti giudizi del Signore con giusta bilancia non paia,

che

A te tutto quello, che auanza fuori dell'acqua, ma si dice ancora, che sbalza i nauili stessi (spezialmente quando sono poco carichi) e percotendogli in terra da lontano gli fracassa, e rompe. Questo vẽto occupa tutti i mari, che sono tra Malaca, e'l Giappone, e soffia spesso del mese di Maggio fino a Settembre, nel qual tempo massimamente si nauiga per questi mari. Voi dunque, fratelli carissimi, che per disiderio d'ampliare la fede Cristiana disiderate questa espedizione della China, e del Giappone preparateui a morire per cammino, come sono morti quei due primi fratelli, e all'incontro pensate di poter finire il viaggio a saluamento, come l'hanno fornito questi due secondi, che habbiamo detto. Chi si troua in queste parti non dee curarsi molto di saluare il corpo, tãti
B pericoli della vita gli occorrono giornalmente. E di vero fa dibisogno, che ciascuno sia così disposto, e risoluto d'animo, che dispregi del tutto la morte, percioche il souerchio timore, e cura del corpo, impedisce grandemente il profitto spirituale, e nostro, e de gli altri, il che potrà ciascuno in fatto sperimentare, e conoscere in se stesso.

L'anno passato Frãcesco Viera venendo dalle Molucche a Goa haueua fatto poco cãmino, che la naue percosse nelle secche, e negli scogli, e si ruppe, ed egli non ostante che non sapeua notare si gittò in mare, e andò due volte a fondo, e finalmente fù preso da alcuni, che andarono notando sotto l'acqua, e fù condotto al lito mezo morto, doue sendosi ritirati ancora quasi tutti gli altri com-
C pagni ricuperata ancora qualche parte della vettouaglia, e dell'artiglierie, si trouarono incontanente in vn nuouo periglio: percioche quei luoghi erano habitati da Mahomettani nimici capitali de' Portogheſi, onde corse vna grande schiera di essi per ammazzargli, ma i nostri s'erano ritirati a vn luogo per natura forte, con la cui opportunità, e parimente co'tiri dell'artiglierie si difesero da gli assalti de' nimici, fino a che arriuò vn'altra naue dalle Molucche, la quale sottrattigli da quel pericolo gli condusse salui a Malaca. Francesco racconta che a gli huomini della nostra compagnia nell'Isole Molucche sopraſtanno quasi ogni dì molti pericoli della vita, e narra ancora cose merauigliose de' Neofiti, i quali quell'anno massimamente furon perseguitati crudelmente per ca-

gion.

e volgarmente è detto da alcuni marinari Remolino. Questi ve- D
nendo per lo più dalle parti occidentali con gran violenza, e girando con molta furia intorno l'orizzonte, crescendo di continuo, finisce il giro per lo spazio di circa venti hore, e con impeto orribile, e crudeli tempeste muoue, e agita quei vasti mari con grandissima forza, e alzandosi da ogni parte onde smisurate, che percotendosi, e quasi cozzandosi fra se stesse priuano i nauiganti d'ogni speranza di salute. Aggiugnendosi adunque a questa fortuna così pericolosa il souerchio peso della naue, si ruppero i legamenti della carina, e'l mare inghiottì tutta la naue di maniera, che non vi rimase veruna reliquia. Insieme con lei nauigaua vn Giunco (questa è vna sorte di naue da carico de' Chinesi) che per particolar grazia di Dio arriuò saluo al porto, e da esso s'intese, che la na- E
ue con vn colpo d'artiglieria diede segno del soprastante pericolo in vano, perche i Chinesi, che haueuano che fare da loro, e si trouauano in gran timore, non poterono dar loro soccorso, ed ella poco dipoi se n'andò in fondo, e non fu mai piu veduta. Questo caso ha dato gran trauaglio a' coloni dell'India, percioche hanno perduto il valsente di quattrocento mila scudi, e molte persone, e sono perciò rimaste molte donne vedoue, e pouere. E di vero considerando la cosa humanamente, a noi ancora è tocca non picola parte di quel danno, poiche habbiamo perduto due huomini della compagnia, l'opera de' quali poteua senz'alcun dubbio esser di grād'vtilità in questi paesi alle cose de' Cristiani, se bene speriamo, che essi siano andati in luogo doue possino darci maggior F.
aiuto con le loro intercessioni appresso Iddio: percioche non è da stimar poco morire in tale causa, faticando per l'amore di Cristo.

Vn simigliante pericolo hanno corso ancora Andrea Fernandez, e Giouanni Caprale, l'vno andando verso la China, l'altro passando dalla China al Giappone, e l'vno, e l'altro di loro affermano, che è gran miracolo se alcuno scampa dalla violenza del Tifone, massimamente se dura a incrudelire tutta la notte, talche in tali tempi i marinari perduta la speranza di potere saluare il corpo, si volgono più tosto a' voti, che a gli armamenti, e più tosto alle confessioni, che a rimedi humani; percioche la violenza del vento non solamente straccia le vele, spezza gli alberi, escommette tutto

A Iddio, e Signore siano con grande sceleraggine macchiate, e profanate? e di poi con maggiore spirito, disse, Toti, toti via di quà. E'l barbaro indotto da questa riprẽsione per allora si partì, ma poco dipoi come quello, che era d'animo altiero, e superbo, non potendo soffrire il dolore, ragunata vna schiera di più di cento huomini armati ritornò con loro per ammazzare il padre Andrea, come se per fare tale soperchieria non fosse bastato vn solo. Ma il padre Andrea intesa la cosa, accioche vn Neofito suo compagno in quel primo empito non riceuesse qualche danno lo rinchiuse tostamente nel tempio; ed egli si fermò su la porta appoggiato a vna canna aspettãdo quiui la morte, e' Mahomettani di vero vennero armati d'archi, e di schioppi, esortando se stessi scambieuolmente
B a ferire Andrea, é sterono vn gran pezzo fermi nel medesimo luogo (talche si può ageuolmente comprendere la prouidenza diuina in difendere il padre Andrea) finalmente, se bene niuno fece loro resistẽza, si partirono senza fare altro, e lasciarono lui del tutto illeso, e intatto, ed egli ripreso cuore per questo auuenimento si cõfermò in quel proponimẽto, che piacesse a Dio, che quella maluagia vsanza di fare ragione de' gentili fosse tolta via de' sacri tẽpi, onde messo mano alla cosa con grande sforzo, ottenne per tutto quel paese l'intendimento suo. Il medesimo fece mettere in carcere vn Neofito, che dopo l'essersi battezzato non s'era vergognato di contaminarsi co' riti Mahometani, e quelli huomini, appo i
C quali il Neofito haueua fatto quel peccato, mandarono per publici messi a pregare il padre, che trahesse il prigione di carcere, e lo lasciasse libero, ed egli rispose, che non era giusto. Essi lo ridomandarono la seconda, e la terza volta, minacciando anche di dargli la morte se non lo faceua. E perche egli per questo non si piegaua, essi fatta vna gran caterua diliberarono d'andare ad assalirlo, e'l padre fù auuisato dell'animo loro da certi Cristiani, che l'auuertirono, che si ritirasse in certo luogo, ed egli ricusò di farlo con dire, che l'vno, e l'altro luogo era vgualmente esposto a' nimici. Allora vno de' Cristiani disse, contentateui voi, che il popolo prenda l'arme per vostra difesa? No diss'egli, solamente voglio, che mettiate in ordine vna barca, perch'io possa fuggire, se fosse di-bisogno. Mentre che si faceuano questi ragionamenti, eccoti subi-

tamente

gion della fede Cristiana, e molti ancora furono ammazzati cõ va- D
ri tormẽti, onde le dõne stesse altre tenẽdo i piccoli figliuolini in
braccio, e altre menandogli seco per mano, lasciate a bello studio
le ricche, e ben fornite case, andauano errando per le selue per non
esser sforzate a lasciare, ò rinnegare la Cristiana religione poco pri
ma impresa, e altre ancora insieme co' figliuoli perseuerando fedel-
mente nella confessione di Giesù Cristo, erano ammazzate dalle
spade de gli infedeli; e oltre a questo molti giouanetti per ritenere
la medesima fede trapassauano grãdi spazi di mare, passando d'vn'-
Isola in vn'altra. Il medesimo Francesco aggiugneua ancor que-
sto, che nel tempo, che essi per temenza de' Mahometani, dopo che
la naue fù rotta s'erano ritirati in quel luogo forte, che habbiamo
detto, andauano là de' fanciulli di dieci, e dodici anni al più, i quali E
venendo di notte a nuoto dubitãdo che i nostri per non gli cono-
scere non iscaricassero loro contra l'artiglierie, gridauano; Non
tirate, non tirate, siamo Cristiani, e' nostri mossi insino a pian-
gnere per la costanza loro, e hauendo compassione alla miseria de
gli altri, a' quali non poteuano dare aiuto, gli presero allegra
mente in loro compagnia. Che non domandate voi, o fratel-
li, che vi sia permesso finire i giorni vostri in questi paesi, poi che
l'istesse femmine, e fanciulli c'inuitano con l'esempio loro a met-
ter la vita per Cristo.

A' nostri che attendono alle cose Cristiane nel capo di Como-
rin, soprastãno grauissimi pericoli, si da' Mahomettani, si da' Nar-
singani, che chiamano Badagi, che per lo più stanno quiui a riscuo F
tere le gabelle regie. V'ha anche vna maniera d'huomini importu-
ni, e arroganti, che nomano volgarmente Nairi. Vno di questi,
che haueua carico di far giustizia, rendeua ragione nel nostro tem-
pio, e Andrea Fernandez (il quale stette già in cotesto collegio
Romano) non potendo soffrire tanta indignità, si pose in cuore di
rimuouere quindi il Mahomettano in ogni modo, e riuoltosi
a lui disse. Come soffriresti voi ageuolmente, che i Cristiani face-
ssero cotali vffici ne' vostri tempi? in niun modo, rispos'egli. Onde
Andrea; Così dunque? voi non permettete, che ne' vostri tempi
dedicati al diauolo, si facci alcun'opera che non vi pai conueneuo-
le, e noi comporteremo, che le nostre Chiese consagrate al vero

Iddio,

A te ſteſſo altro ſcãpo. In tanto ſi fece dì, e ſcoperſero vna ſchiera d'armati, che s'auuicinaua loro, e credendo di certo, che veniſſero per dar loro la morte, ricorſero, come in tali caſi ſi ſuol fare, all'orazione, e amendue ſi offerſero per vittime a Dio. Ma la coſa riuſcì a roueſcio di quello, che ſi pẽſauano: percioche vn certo Brachmane di quel paeſe molto ricco hauendo ſentito, che i corſali erano sbarcati haueua di ſua volontà mandata quella ſchiera d'armati a cercare de' noſtri, e a liberargli dal pericolo: coſtoro preſero Alfõſo ſopra le ſpalle, e'l cõpagno lo ſeguitaua, e gli cõduſſero al Brachmane, il quale gli accolſe corteſiſsimamẽte, e diede loro da mãgiare, e fattigli ripoſare, e dati loro ancora ſoldati per guardia, gli laſciò andare liberi a Damã. Il Sign. per ſua benignità ricõpẽſi la ſourana humaB nità, e beneficẽza (maſsimamẽte in tãta barbarie) di queſto Brachmane. Il medeſimo Alfõſo ritornãdo da Damã a Goa intoppò di nuouo ne' corſali, ma cõ più felice auuenimẽto, percioche i Criſtiani fecero battaglia, e tolſero a' ladroni vna galeotta, e due ſuſte.

Piero Martinez ſimigliãtemẽte nauigãdo queſt'anno per l'obedienza a Bazain intoppò in queſti Malabari, da' quali ſarebbe ſtato preſo di certo, ſe nõ che il legno, che lo portaua, era bene armato, e fornito d'ogni coſa, e cõ felice ſforzo, e impeto paſsò per mezo i nimici, e ſcãpò, la qual coſa nõdimeno non fù ſenza qualche danno: percioche il noſtro Capitano in paſſando fù ferito da' ladroni.

Ma il padre Dionigi queſt'anno ſimigliãtemente andãdo a Cochin toccò per paſſo a Mãgalor, doue allora i Portogheſi haueuaC no poſto il campo, e aſſediauano la città di certa Reina nimica del nome Criſtiano (la qual città fù poi preſa, e diſtrutta da eſsi) pregato, che sbarcaſſe per vdire la confeſsione d'vn ſoldato, che era ferito grauemente, e in pericolo di morte, ſendo già nel lito, i barbari aſſalirono ſubitamẽte i Portogheſi fuori d'ogni lor credẽza, e ammazzarono ancora alcuni de' cõpagni del padre, ed egli per ritirarſi al vaſcello ſi gittò in mare cõ pericolo non pũto minore, perche non ſapeua notare, e alcuni lo liberarono dalla preſente morte.

Nel medeſimo eſercito era Giouanfranceſco Stefanonio cõ vn cõpagno, il quale oltre a che attẽdeua, quãdo era di biſogno a confeſſare i ſoldati, ſpeſſo ancora eſponeua la ſua vita a' colpi de' nimici, come quello, che ogni volta, che ſi andaua a cõbattere, ſi metteua tra le prime file, e portando vn Crocifiſſo in mano attẽdeua a dare

tamente sopraggiugnere gran moltitudine di nimici, i quali sen- D
do stati alquanto intorno Andrea (cosa marauigliosa a dire) non solamente non l'ammazzarono, ma si partirono ancora senza pur villaneggiarlo di parole.

V'ha vn'altra villa di Mahomettani, i quali non potendo soffrire il grande, e ardente studio del padre Andrea in ampliare la fede Cristiana, fecero fra loro diliberazione di comun consentimento la prima volta, che occorresse al padre passare per di là ammazzarlo. Ma come egli arriuò là il Signore gli riempiè di tanto spauento, che come se Andrea fosse entrato nella terra con grosso essercito tutti corsero a nascondersi, e niuno hebbe ardimento di lasciarsi vedere.

Questi, e altri simiglianti pericoli, come ho detto in quel pae- E
se sono quasi continoui, talche i nostri per gli spesi insulti de' nimici sono sforzati mutar spesso luoghi, e spesso ancora montare sopra foderi, e alloggiare in mare. In Malabar è vna nazione Mahomettana, che per lo più vanno corseggiando, e fanno graui danni a' Cristiani, come hanno già prouato molti della nostra Compagnia. Piero Vaes insieme col compagno mandato a Daman, quando era quasi al fine della nauigazione veggendosi venire incontro cinque galeotte de' Malabari approdò tostamente col vascello al lito, e sbarcò insieme co' marinari, e passeggieri, tutta via non potè smontare così prestamente, che i Malabari rigiunti quelli del retroguardo non ammazzassero alcuni huomini, e alcune femmine. I nostri due non tanto per velocità, ò ga- F
gliardia di corpo (massimamente, che erano quasi consumati, perche erano stati già tre giorni senza mangiare, ed erano infermi) quanto per certa speziale grazia, e presente aiuto di Dio scampati dalle mani de' nimici, facendosi homai notte si misero per boschi, e per sentieri incogniti, e non segnati da vestigio humano. Accresceuano la paura di quà i corsali, che cercauano di loro, di là gli habitatori del luogo nimici de' Cristiani, ed essendo andati errando quasi tutta la notte, finalmente Alfonso vinto dalla fatica, e dalla stanchezza si fermò pel cammino, e chiamando il compagno disse. Io di uero (perche così piace a Dio) non posso più oltre schifare la fierezza di queste genti. Tu, fratello prouuedi per

te stesso

A zo morto, sendo la targa (col cui riparo si saluò) forata in più luoghi. I Brachmani vicini inteso il caso corsero in gran numero a soccorrere i nostri, e fatta tostamente, come vna certa lettiga di legname, e di lẽzuola, diedero ricetto al sacerdote in casa loro, con vna certa merauigliosa humanità, e lo medicarono il meglio, che poterono; dipoi postolo sopra vna carretta assai commoda, lo condussero alla sua Chiesa, accioche quindi fosse portato a Goa, e finalmente condotto a Goa, stette più di quaranta giorni nel letto di quelle ferite. E prima ancora quell'istesso capitano haueua preso in quel medesimo luogo tre de' nostri, e condottigli a casa sua gli haueua trauagliati con molti scherni, e villanie.

Non sono ancora venti giorni, che Baldassarri Gago fù preso
B nel medesimo luogo, e condotto a Põda, fù da' Mahomettani menato innanzi al Capitano Regio. E querelandosi, perche non gli pagaua la gabella, e rammaricandosi d'alcune altre cose il padre Baldassarri sodisfece a tutte le querele eccellẽtemente. Dipoi gli fù ordinato, che andasse ad alloggiare appresso alcuni Cristiani, e'l dì seguente fù rimandato saluo a' nostri; perche il Vicere dell'India intesa la cosa haueua di subito occupato tutt'i passi da vscir di quel l'Isola, e fatto cõmandamento, che nõ fosse lasciato passare verun Mahomettano, ed era per vsare ancora molto maggior rigore, e seuerità se il padre Gago non fosse stato così prestamente liberato.

Nel medesimo paese di Salset il Gago s'incontrò in alcuni malãdrini, e per singolar grazia d'Iddio scampò loro delle mani, per-
C che vno schioppo già caricato contra di lui non prese fuoco. Ma in questo tempo s'intendeua, che quei luoghi erano pieni di Mahomettani, e d'altri assassini per certo con gran periglio de' nostri; ma nondimeno il Signore (come speriamo) per la sua clemenza gli difenderà. Il Vicere ancora il dì, che io scrissi la presente mandò vna compagnia di soldati, a difesa di quei luoghi.

Che dirò io, fratelli, del nostro Francesco Lopez? la cui morte habbiamo inteso per vna lettera di Melchior Nugnez, che è Rettore in quei paesi per la compagnia, essere passata in questa maniera. Egli insieme co' fratelli per ordine del medesimo Melchior era mõtato sopra vna naue acconcia, e fornita, e d'altre cose, e di più di cento tra soldati, e marinari, e fatto'l viaggio d'vn giorno, il dì seguẽte s'incõtrarono in quindici fregate de Malabari, e s'attaccò la batta-

animo a' ſoldati, e ſe bene intorno a lui moriuano molti cõbatten- D
do, tutta via la diuina prouidenza cõſeruò ſempre lui ſano, e ſaluo.

Oltre a queſto tre altri de' noſtri, e fra queſti Melchior Nugnez, andando da Goa a Cochin, quãdo furono circa mezo il cammino s'incontrarono in alcuni corſali Malabari, i quali cõ alcune fregate, e vn vaſcello carico di caualli, che eſsi haueuano prima tolto a' Criſtiani, ſi miſero a combattere la noſtra naue groſſa, laquale era la maggiore, e la più forte di tutta l'India. Ma queſto ardimento coſtò lor caro, perche furono vinti, e poſti in volta, e molti di loro morirono combattendo, e'l uaſcello carico di caualli fù da' noſtri ricuperato. Sarei troppo lungo, ſe volesſi raccontare tutte le lor inſidie, che non è alcuno de' noſtri, che ſia nauigato per queſti mari, che queſto anno non l'habbi prouate. E

L'Iſole di Salſet ſono vicine, nelle quali ſono dugento mila gentili, e circa due mila Criſtiani, deſcritti in cinque Chieſe, e in ciaſcuna di eſſe ſtanno due della cõpagnia a cura dell'anime. Queſte Iſole ſono diuiſe da terra ferma da vn canale aſſai lungo, e nel lito del canale è vna certa ſpiaggia, doue i Salſetani barbari con grande ingiuſtizia fanno pagare la gabella anche da' viandanti, che paſſano: ſendo arriuato là vn di quei dieci, che habbiamo detto eſſere in quella dioceſi, accompagnato da alcuni pochi Neofiti per guardia, che andaua a viſitare vno de' compagni, fù in brieue circondato da molte barchette di Mahomettani. E primamente cominciarono a querelarſi de' noſtri leggiermente, perche in paſſando nõ approdauano lì a pagare la dogana, di poi perche il ſacerdote diceua, che F
non era mercatãte, ne obligato a tali carichi, eſsi adirati accoſtarono pian piano i nauili, e tolſero alcune armi de' Neofiti, e meſſe le mani adoſſo al ſacerdote ſteſſo, ſi sforzarono di menarlo via per forza, e perche non riuſcì loro, paleſarono finalmente tutta la fierezza, e malizia loro, e lo percoſſero con aſte, dardi, e ſaſsi, ed egli preſo vn grande ſcudo s'andaua riparando, e' Neofiti combatteuano valoroſamente a ſua difeſa, vno de' quali veggendo, che il Capitano del luogo menaua vn gran colpo al capo del ſacerdote, e non veggendo alcuna altra via di difenderlo, ſcaricata incontanente vna frezza dell'arco, che haueua teſo paſsò il Mahomettano da banda a banda, ed egli morendo cadde ſubitamente in mare, e gli altri allora ſi ritirarono, laſciato dall'altra parte il ſacerdote mezo mor-

A ho detto, che gli altri siano morti. Il padre Melchior è più vicino a quel luogo, e per auuentura intenderà meglio tutto il successo, e lo scriuerà a Roma.

Resta il quarto nomato Antonio Dionigi. I corsali non hebbero cagione di perseguitare lungamente lui, che andaua a nuoto verso la terra: percioche già altri si erano fermati nel lito, apparecchiati a far preda, da' quali Antonio spogliato di tutti i vestimenti ancora, che si portano di sotto (tale è la sfacciatezza, e bestialità di quella gente) fù condotto in vna terra. I Mahomettani habitatori del luogo, i quali per ancora nō sanno, chi e' si sia l'hanno messo in carcere, e in catene, e lo trattano cosi bene, che egli ghiace in terra nudo senz'alcuna materassa, ò coltrice, e nō gli dā-
B no da mangiare più che vna scodella di riso il dì; ma sperauamo, che douesse fra pochi giorni esser condotto a Goa, percioche già sono stati rimessi i danari pel suo riscatto.

Ora perche si da queste difficoltà, e disagi, si da altri, che per auētura vi sono stati scritti dal Giapponè, intēdete a bastāza, come io penso, che il venire in questi paesi dell'Indie non è altro se non esporsi volontariamente a' dolori, e alla morte, per cagion di Cristo N. S. farò fine a questa lettera, e tacerò gli altri pericoli, che ricercano ancora maggiore virtù, ò franchezza d'animo: solamente vi priego di questo, e vi scōgiuro per il beneficio cōmune a tutti noi di questa nostra vocazione, che con vna certa pia separazione di tutte le cose (senza tralasciare in tāto, ò sprezzare quelle, che so-
C no cōmesse alla fede, e cura nostra) che disideriate ardentemente, e di cōtinuo porghiate prieghi a Dio, che vi sia permesso per sacrificare al medesimo l'anime, e' corpi vostri venire in questi luoghi per certo molto accōmodati a questo effetto. La qual cosa dato, che sia concessa a pochi, nondimeno tutti con questa petizione faranno gran frutto: perche se nō resterete di frequentare il trono, e la frequenza di Dio, e di offerirgli il capo, e la vita vostra per la salute dell'anime, egli per certo per la sua bontà non solamente approuerà i vostri disideri, ma ancora gli rimunererà secondo i meriti di ciascuno. Oltre a questo non è possibil, che alcuno si apparecchi alla morte, che il medesimo non spicchi, e separi se stesso da questa misera vita. Dirò più apertamēte, chiūque disidera verace-

glia, e la nostra naue, che era bene armata, la sostẽne valorosamen- D
te insino alla sera, e all'vltimo sendo i Cristiani intenti alla zuffa,
s'attaccò fuoco per mala ventura alla poluere, e si leuò sì grãde in-
cendio, che spezzata tutta la naue sopra couerta, gittò in mare alcu
ni huomini, onde i nimici veduto questo fiero accidente, accosta-
rono i loro nauili si per pigliare i nostri, che andauano notãdo pel
mare, si ancora per rubare se potessero qualche parte del carico,
che auanzasse al fuoco. In tanto la fiamma cresceua a più potere, e
sendosi già appiccato il fuoco a più parti, la naue ardeua, come vna
fornace. I passeggieri, e' marinari, di mano in mano secondo che il
fuoco s'appressaua loro saltauano, ciascuno in mare, amãdo più to
sto di viuere in seruitù, che morire di fuoco; i nostri quattro si sta-
uano in vn cãtuccio, doue non era per ancora arriuato il fuoco, e E
faceuano oratione a Dio, stãdo in dubbio qual sorte di morte do-
uessero più tosto eleggere; percioche stando nel medesimo luogo
bisognaua essere a mano a mano abbruciati, e se si metteuano in
mare, vedeuano, che, ò era forza annegare nell'acqua, ò perire di
dardi, e arme de' nimici, se nõ voleuano venire in poter di coloro,
che sãpeuano portare mortale odio, massi mamẽte alla nostra com
pagnia, sendo stati lungamente sopra questo pẽsiero, si risoluero-
no finalmente di rimettere tutta la cosa nella bontà di Dio, e imi-
tare gli altri: mentre che dunque sono sbalzati per lo mare, i Maho
mettani riconosciuto Frãcesco per sacerdote dalla cherica, lo pre-
sero subitamente dentro le fuste, risoluti di priuarlo della vita, ò
ritirarlo da Cristo; e però lo domandarono se voleua rinnegar F
Cristo, e seguitare Mahometto. Nõ già io, disse il buon cãpione di
Cristo; essi lo strigneuano maggiormẽte, e co' pugnali gnudi mi-
nacciauano d'ammazzarlo, se non vbbidiua; ed egli ancora con gli
occhi più arditi, fece la medesima risposta, e' barbari accesi di mag
gior rabbia per la costãza sua, e quasi infuriati l'ammazzarono cru
delmẽte; Egli lasciato a noi vn bell'esempio di vera virtù se ne sal-
se vincitore del diauolo al Signore; Iddio per sua benignità cõce-
da a molti di noi per ampliazione della sãta fede simigliãti triõfi.

Quanto a gli altri due, si crede, che, ò facessero il medesimo fi-
ne, ò che notando fossero vccisi con le lance: questa coniettura si
fà, perche habbiamo hauuto la lista di tutti i prigioni, fra' quali è
annouerato solamente vno de' nostri, onde giudichiamo, come

ho detto,

A nella fede, è auuenuto per diuino miracolo fuori d'ogni nostra credenza, che molti prima vennero a vdire la parola di Dio, di poi ancora sono venuti al sacramento del battesimo, e in questo stesso tempo il numero si faceua ogni dì maggiore. Ma perche di tutto questo genere penso, che l'istesso Baldassarri vi scriuerrà a lungo, io contentandomi d'hauer tocco questo poco, verrò a raccontare le cose d'Amagusa, nella quale Lodouico fratello, e Lorẽzo Giapponese, ed io siamo suernati quest'anno a' prieghi dell'istesso Tono d'Amagusa, il quale hauẽdomi inuitato per più lettere per disiderio d'vdire il Vangelo, ne a me, ne a quelli, co'quali mi consigliai sopra tal cosa parue, che si douesse in alcun modo lasciarsi vscir di mano così bella opportunità d'ampliare la religion Cristiana. Ve-
B nimmo adunque primamente a Fondo, che è vna terra molto forte, e ben popolata, e'l Signore di essa è suddito del Tono. Quando noi sbarcammo qui ci vennero incontra molti della prima nobiltà con vna lettiga per condurre me in essa, insino alla terra, che era lontana circa tre miglia, ed io con tutto ciò non volsi seruirmene, se bene essi l'haueuano a male grandemente. Fummo dipoi alloggiati in vn monastero de' Bonzi, donde essi poco prima per commandamento del Tono haueuano sgombrato insieme co' loro Idoli, egli qui ci mandò to stamente presenti, e poco dipoi venne in persona a visitarci cõ molta allegrezza. Vennero dipoi ancora i magistrati della città ringraziandoci publicamente, perche fossimo andati da loro a predicare la legge di Dio. Dipoi consumati
C pochi giorni in visitare i principali della città, e a farci beneuoli i cittadini, cominciammo a predicare nel medesimo monastero, e oltre all'altra turba veniua a vdirci ancora l'istesso Tono insieme col Castellano della fortezza, e con gli altri principali con tanto feruore d'animo, che alcuni di essi subitamẽte nel principio chiesero il battesimo. Ma il diauolo intento al disfacimento dell'human genere veggendo la copia della futura ricolta s'oppose gagliardamente a' nostri sforzi. Il Signore di Xichia è vicino a quel d'Amagusa, nel cui stato habbiamo alcune Chiese sotto la cura del padre Michele Vaz, questi per attrarre a se le naui de' Portoghesi, fino a che potesse ingannargli, prese la religion Cristiana, di poi con grande sceleraggine, e perfidia la lasciò, e per istinto del diauolo (il quale si

mente, e di cuore morire per la gloria di Cristo nostro Signore, il D
medesimo raffrena con molta ageuolezza le maluage cupidigie dell'animo, la qual cosa può molto a riuerire Iddio santamente, e ageuolmente. La onde tenete questo per fermo, fratelli carissimi, che quelli empiti d'animo, e quelli disideri, che non si sostengono sopra tali fondamenti congiunti con assidui essercizi d'orazione, non sono sufficienti a questa legazione, e carico dell'India: percioche quanto sono peggio fondati, tanto più ageuolmente mancano a poco a poco, e cascano quando sono sbattuti ogni dì da vari disagi; ma all'incontro se appoggiati sopra la virtù matura, e stabile si sostentano, non solamente non si scuotono, ò cascano per le soprastanti fatiche, e pericoli, ma ancora ogni dì più sono confermati, e corroborati. La onde ciascuno osserui, e consideri se stesso di E
nuouo, e da capo, e vegga, come cămini, e Iddio stesso conceda a tutti noi spirito, e forze di eseguire la sua santa volontà, e tutte le cose, che à lui piacciono, come conuiene. Amen.

Di Goa alli 28. di Dicembre. 1568.

DI FRANCESCO CAPRALE
al Padre Giouambatista Montano.

IO vi ho scritto per addietro distesamente le cose fatte l'anno passato nella vigna del Signore, ora narrerò le cose succesiuamente seguite. Il Ficaredo per ancora s'è trattenuto nello stato F
del Signor Bartolomeo, doue si sono fatti in più volte molti Cristiani, e fra questi alcuni nobili. L'altre cose intenderete per lettere dell'istesso Ficaredo. Di poi in questa città di Cochinoco, doue per lo più dimora il padre Baldassarri Lopez, si sono vdite dal medesimo molte confessioni per mezo dell'interprete in vero con gran frutto dell'anime, molti ancora, che per addietro erano grandemente ostinati, finalmente hanno piegato l'animo, e fuori della speranza di tutti sono venuti alla fede di Cristo. Oltre a questo mentre che soprastaua graue pericolo a questo gregge de' Neofiti, si dall' istesso Prencipe, che è molto alieno dalla fede Cristiana, si ancora dalla leggerezza d'alcuni, che nõ erano ancora bene fermati

nella.

A egli tutta via non restò di pregarmi, che gli facessi questa carità con dire che nō sapeua quello, che fosse per esser di lui in assenza mia. Onde io cedei a' feruenti prieghi, e ascoltai la cōfessione del Neofito, il quale espose tutti i peccati, e tutte le circostanze tanto bene, e tāto ordinatamente, che io non senza stupore riconosceua la luce, con la quale l'animo di lui era illuminato, e le grazie fattegli da Dio. E queste cose seguirono innāzi al mio partire: ma dipoi (per quanto m'è stato referto) Camisama chiamò a sè il giouanetto, e lo domandò se egli s'era fatto Cristiano contra la voglia di lei. Egli confessò ingenuamēte la cosa, come staua. Allora la dōna sdegnata gli rimprouerò i benefici, che egli haueua da lei riceuuti, e l'ingratitudine sua verso di lei, e gli cōmandò cō volto seuero, e turbato,
B che vscisse incontanente di casa sua, ne hauesse mai più ardimento di venirgli innāzi: e'l giouanetto non solamente non si spauentò di questa denunzia, ma rispose ancora arditamente, che per il nome di Cristo sosterrebbe con grande allegrezza l'ignominia, e' disagi dell'esilio. Ma andato poi al tēpio poco prima da' Neofiti fabbricato, e sendosi già sparsa per la terra la fama di tutta la cosa, vēne di subito l'istesso Tono in persona, e per mezo d'vn nobile Bōzo, che haueua alleuato quel giouanetto da bābino placata con molti prieghi Camisama, rispose in grazia di lei, l'innocente figliuolo, senza che fosse sforzato lasciare la fede Cristiana. Io dū que mi partì quindi per andare a Bungo con questi mānelli per grazia di Dio, e per passo arriuai di nuouo a Fūdo, e publicate le lettere del Tono, per
C le quali esortaua tutti a vdire la parola di Dio, fù tale mutamento di cose, e tale ardore d'animi, che quelli, che poco prima erano stati prēcipali a impedire cō iscelerato sforzo la publicazione del Vangelo, e fra questi ancora alcuni del numero de' Bonzi, rimutati subitamente voltarono l'animo, e'l pensiero a darci aiuto con gran prontezza. Talche in otto, ò dieci dì, che ci fermammo quiui, oltre all'altra turba, tirammo a Cristo più di venti de' principali: oltre a questo fù data cura ad alcuni di fabbricare il tempio, e finalmente apparue in tutti tanto mouimento d'animi, che subito, che io ritornassi quà promisero di farsi tutti Cristiani, e l'istesso Signore di Fundo adduceua questa scusa, perche non si faceua Cristiano, perche era astretto dalle leggi della patria, fino a che tutta la gente

lasciasse

dice che gli appariſce viſibilmente, e che eſſo l'adora, e gli parla pre- D
ſenzialmente) e coſi a perſuaſione de' Bonzi, i quali le più volte ci
ſono cõtrari, grauemẽte inteſa l'inchinazione del popolo d'Amagu-
ſa alla fede Euangelica, adoperò tãte, e tanto varie macchine a ri
trarre il Tono, e gli altri da quel proponimẽto, che tutta la coſa in-
cominciò incontanente a raffreddarſi. Il che hauẽdo io veduto con
gran mio dolore, mancò poco, che io per non perder più lunga-
mẽte il tempo in quei luoghi, non me ne tornai in dietro, ſenz'ha-
uer fatto alcun frutto: ma per non partire ſenza fare qualche profit-
to, volſi tentare ſe ſi poteſſe fare alcuna coſa in vna terra vicina, ce-
lebre ſi per altre cagioni, ſi perche il Tono abita quiui quaſi la più
parte del tempo: ma quiui ancora per maluagità del medeſimo re-
belle, e de gli altri ſeguaci del diauolo, trouammo chiuſe tutte le E
vie alla ſalute dell'anime: talche paſſato quiui lo ſpazio di circa tre
meſi con merauigliоſe fatiche, e con grandiſsima aſprezza del ver-
no, quando non ci auanzaua omai alcuna ſperanza di fare alcun
frutto, eccoti, che il Tono d'Amaguſa incontanente mutato, per
diuina ſpirazione, parere, domanda il batteſimo, e con eſſo molti,
e dipoi ancora gran numero di gente dell'altre ville, e terre, imi-
tando queſti, s'vnirono con la Chieſa Criſtiana, e fra queſti ancо-
ra (che è degno di merauiglia) vn Bonzo nobile predicatore, e ca-
po della ſetta Icoxuana, la quale in queſti paeſi corriſpõde alla ſet-
ta Luterana d'Europa, percioche dicono niẽte altro ricercarſi per
acquiſtare la beatitudine fuor che il nome di ſolo Amida, e che ſe
alcuno ſtima, che le buone opere, e che l'induſtria de gli huomini F
ſia neceſſaria, fa onta a grandiſsimi meriti di lui, e ſalutiferi al gene-
re humano. Si conuertì a Criſto ancora vn figliuolo adottiuo del
Tono, giouanetto di grande ſperanza, e di ſomma virtù, e queſti
innanzi al batteſimo hebbe gran conteſe co' Bonzi, e con Camiſa-
ma moglie del Tono: ma l'amore della conoſciuta verità, e certa
merauigliоſa coſtanza d'animo inuitto ſuperò, con l'aiuto di Dio
tutte le difficoltà. Il medeſimo dodici giorni poi che rinacque nel-
l'acqua del batteſimo, ſentendo, che noi ci apparecchiauamo a par-
tire, volſe in ogni modo fare vna cõfeſſione generale di tutti i pec-
cati ancora minimi, e ſe bene io gli diſsi ciò non eſſer neceſſario,
perche era vſcito nouellamente del batteſimo puro, e netto, ed

egli

A Facata è città molto celebre, la qual poco prima fù dalla rabbia de' nimici insieme con altre terreabbruciata, e distrutta, e di nuouo per l'opportunità del luogo cominciata a rifare, e a poco a poco è ritornata nell'antica frequenza, e già vi sono fatte circa tre mila case, che prima erano ben dieci mila. Lodouico, ed io dimorammo quiui per passo quattro, ò cinque dì, e facemmo alcuni Cristiani, e molti più n'haremmo fatti, se hauessimo potuto starui vn mese, tanto era il concorso delle genti, che da ogni parte veniuano a trouarci, e vn certo Neofito faceua quiui di presente vna Chiesa a sue spese, e tutto'l gregge domandaua con molta istanza qualche sacerdote, ma non haueuamo chi conceder loro di uero con gran mio dolore: percioche, e l'inclinazione di quel popolo alla fede, e la
B merauigliosa varietà delle nazioni straniere, che per loro traffichi concorrono là, mostra grande apparecchio di futura ricolta. Nouellamente ancora vn certo Signore, che è lontano da Cochinoco circa dieci leghe ci ha offerto luogo da fare il tempio, e prouuisione continoua per la spesa del parrocchiano. In altri luoghi ancora i nostri sono disiderati grandemente a questo effetto, ma noi siamo tanto pochi, che non solamente non possiamo fare nuoui acquisti, ma ne anche mantener quelli, che sono già fatti: percioche le cose Cristiane periscono in più d'vn luogo per mancamento d'operai, non dico con quanto cordoglio dell'animo nostro, non dimeno haueuamo grande speranza, che il Signore per la sua clemenza, e bontà fosse per mandarci qualche sussidio in tempo tanto necessario, e la mente non so in che modo dettaua, che voi ancora foste
C per venire: io di uero lo disideraua grandemente, non solo per goder l'abboccamẽto, e la cõuersazione d'vn huomo amicissimo, ma ancora, accioche commosso dall'esempio vostro mi ristrignessi in me stesso; percioche già vn pezzo sono molto distratto da varie cure, e occupazioni. Iddio infonda in noi tutti copiosa grazia, e carità del suo nome, accioche in tutte le cose seruiamo a lui con somma diligenza. Amen.

Di Cochinoco, alli 23. di Settembre. 1577.

IO.

laſciaſſe i riti de' gentili interuenire alle lor feſte, e celebrità publi- D
che, però differito il batteſimo all'anno vegnẽte, intãto imparaua,
l'orazione ſolite della dottrina Criſtiana. Quelli, che ſi ſono battez
zati nel paeſe d'Amaguſa, ſono in tutto circa due mila. Nel regno
di Bungo ſi ſono conuertiti alcuni, e anche ſi ſono riſcaldati alcu-
ni, che s'erano raffreddati. Oltre a queſto nel paeſe di Xichia anco-
ra, ſebene il Signore rinnegato è molto infuriato, e faceua gran
minacce, s'è fatto qualche giunta al gregge di Criſto, e vi ſono ſe-
guiti alcuni chiari ſegni di verace fede, e pietà: percioche vno de'
Neofiti ſpauentato per humana fragilità dalla pena della vita, che
gli era propoſta perſeuerando nella fede, ſi ribellò da Criſto, e la
conſorte di lui ne preſe tanto ſdegno, che incontanente inſieme
col figliuolo ſi ſeparò dal conſorzio del marito, ne volſe più oltre E
viuer ſeco, garrendolo arditamente. Tolga Dio, diſs'ella, che io
viua con quegli, che per paura della morte ha rinnegato Criſto. La
onde egli compunto nell'animo, e riconoſciuto l'errore, andò di
notte a trouare il padre Michele Vaz, e verſando molte lagrime, e
trahendo ſoſpiri dall'intimo cuore, chieſe humilmente la penitẽ-
za, pronto a fare qual ſi vogli pena di tanto peccato, affermãdo an-
cora, che s'era poſto in cuore, laſciata la patria, e tutto l'hauer anda
re ad abitare ne luoghi de' Criſtiani, per potere più liberamente vi-
uere nella nuoua religione, e quello, che diſſe a parole, l'oſſeruò co'
fatti; nel ſilenzio della notte egli ſi partì con vn fratello, e con do-
dici altri compagni, che erano del medeſimo parere, i quali tutti
laſciata la robba, e le poſſeſsioni già ſeminate hãno amato più to- F
ſto ſeruire a Criſto andando errando poueri, e biſognoſi, che ſtan-
do in caſa ricchi, e fauoriti, e potenti appreſſo'l Prencipe adorare
gli Idoli. Ne minor virtù apparue ne gli altri Neofiti del paeſe, ſe
bene pochi di numero, e ancora teneri; percioche ſe bene il Tiran-
no propoſe graui pene contra gli adoratori di Criſto, eſsi nõ ſola-
mente non ſi ritraſſero dalla religione, che ſi poſero ancora in cuo-
re di cõmun conſenſo laſciate le caſe, e' beni propi andare in volon
tario eſilio nelle terre de Criſtiani, ò vero ſe foſſe di biſogno, met-
ter la vita per Criſto. La onde il Tiranno inteſa queſta riſoluzione
temendo inſieme il danno, e'l biaſimo, reuocò i bandi, e chiamò a
ſe il noſtro Michele Vaz, e gli ha fatto larghe promeſſe.

Facata

A tata la peruersità, e la pazzia delle sette Giapponesi. le quali tutte cose Vatandono huomo ingegnioso ascoltò patientemente fino al fine, e le approuò grandemente, parendogli, che si confacessero con la ragione, e con la natura delle cose, e di presente rese grazie al Padre Gasparo, e gli offerse molto cortesemente ogni suo fauore, e perche per alcune cagioni era forzato andare incontanente nel regno di Vomi (che era la patria di lui) in vltimo aggiunse, che come hauesse tempo ritornerebbe a vdire la parola di Dio. Seguì di poi la morte del Cubo, e perche i medesimi congiurati, che haueuano vcciso il Cubo, huomini crudelissimi, e nimicissimi del la fede Christiana, cercauano di ammazzare noi ancora, fummo sforzati fuggire, e scorsi per molti luoghi, venimmo finalmente alla
B Città di Saquai, accioche stando quiui in luogo sicuro, e vicino al Regno di Meaco, aspettassimo il fine delle guerre, e qualche occasione di ritornare à Meaco. In tanto Vatandono, a cui le cose, che haueua nouellamente vdite, d'vn solo Dio Signore del Cielo, e della terra, stauano fisse nella mente, ed'era molto disideroso d'vdire altre cose somiglianti, pregò Dario Tacaiama per lettere, che chiedesse per sua parte al Padre Gasparo Vilela qualche Giapponese, che fosse sufficiente interprete della legge diuina, e Gasparo ciò inteso, gli mandò incontanente Damiano, il quale è molto essercitato in ammaestrare i Giapponesi della sua nazione, il quale mentre che dirizza il cammino à Vomi con grande speranza di fare alcun frutto, in quello stesso tempo Cauadono Voia-
C cata fratello del morto Cubo, scampato della carcere de' congiurati, ricorse supplicheuolmente a Vatãdono per domandare soccorso, ed egli non solamente lo riceuè con gran benignità, e lo trattenne, e difese più d'vn'anno con grande spesa, e magnificenza, dentro vna sua fortezza nomata Coca, e per questo fece gran debito, ma ancora per'riporlo nell'Imperio del fratello, non restò d'andare attorno à Re, e alle Nazioni vicine, e sollecitarle per ogni maniera, fino a che Nubunãga Re di Voari fatto vn'essercito di cinquãta mila persone, e raffrenato l'ardimento del Mioxindono, e del Daindono, che erano stati i capi della Congiura, riposè il fuoruscito, che habbiamo detto nella potenza del fratello, e nell'ampissimo grado d'honore. Questa fù la causa, che sendo Vatan-

dono

D

LODOVICO FROIS A ANTONIO

Quadros nell'India.

PER quale peruersità della mente humana si dee dire, che auuenga, ò Padre, che noi conosciamo i beni, che Iddio ci ha donati più tosto quãdo ne siamo priui, che quando gli godiamo? Io di uero prouo questo ogni dì più chiaramẽte per la morte di Vatandono, Comidono huomo nobilissimo, e ottimo, della cui incredibile affezione verso di noi, e di tutto il nome Christiano, se bene per addietro vi hò spesse volte ragguagliato, nondimeno di presente, essendo egli morto in guerra, con merauiglioso dolore di tutti i buoni, ho giudicato spediente scriuerne E alquanto più distesamente: percioche, e l'vfficio dell'animo grato, e ricordeuole questo di vero richiede, e l'istessa rammemoranza delle lodi di lui alleggerisce in qualche parte il mio dolore, e pare che e' s'appartenga alla celebrità, e gloria della diuina prouidenza, che s'intenda, che à noi, che dimoriamo in paesi tanto remoti fra l'insidie de' Bonzi, e l'arme de' Barbari, apparecchiate contro di noi; non manchino ne anche fra gl'istessi Principi gentili grandissimi difensori, e della saluezza nostra, e della religione, e fede Christiana: e accioche tutta la cosa s'intenda più chiaramente ripiglierò vn poco più da alto gli stessi principi, e l'origine dell'amicizia, che habbiamo hauuta con esso lui. In questo paese di Meaco, è vn Christiano non solamente chiaro per nobil- F tà di sangue, ma ancora molto fauorito, e ben voluto da tutti per la gran sua virtù, e bontà, nomato Dario Tacaiama Fidano. Questi per la pietà sua verso Dio, e per la dimestichezza, che hauea con Vatandono, parlò seco alcune volte familiarmente delle cose diuine, e de gli ordini della nostra Compagnia, si che finalmente l'indusse à venire alla nostra Chiesa per vdire la Predica. Sendo dunque venuti amendue a Gasparo Vilela si disputò da' nostri per ispazio di più d'vn'hora, cominciãdosi dal principio della dottrina Christiana essere vn solo Iddio, fonte e origine di tutto l'vniuerso, il quale di niente ha creato tutte le cose, che si veggono, e che non si veggono, e insiememente fù con molte ragioni ribut-

tata

A accolto da ciaſchuno di loro honoratamente, ma ancora mi fù da tutti offerto con gran benignità il fauore, e l'opera loro in tutte le coſe. Oltre à queſto Vatandono, che conoſceua l'alterigia, e la ſuperbia de' Saquaiani, e ſapeua che noi dopo che fummo cacciati di Meaco, erauamo per tutto ſprezzati come fuoruſciti, e huomini abbietti, per acquiſtarci autorità, e grazia venne ben due volte a viſitarci a caſa, per honorarci accompagnato da così gran gregge d'amici, che non capiuano nella ſtrada. Anzi che mandò ancora a chiamare Fabio Reoqueio Criſtiano del luogo huomo principale, il quale in quel noſtro eſilio ci haueua accolti, e dato ricetto, e non ſolamente lo lodò per cio grandemente, e gli reſe grazie merauiglioſe, ma ancora gli fece larghi doni del ſuo, aggiugnendo di
B più, che tutte l'amoreuolezze, e dimoſtrazione d'amore, che ci haueua fatte, ò farebbe per innanzi, le ſtimerebbe vgualmeate come ſe foſſero tutte fatte a lui ſteſſo. Dipoi ritornò a Meaco, e paſſati pochi giorni mi ſcriſſe, che haueua trattato con Nubunanga, e col nuouo Cubo del noſtro ritorno, e ſpedita la coſa, e che Dario uerrebbe fra pochi dì a ricondurmi, e così fù fatto, con quanta allegrezza de' nouelli Criſtiani, lo potete giudicare voi ſteſſo conciofiacoſache già niuno v'era, che oſaſſe ciò ſperare per la ſomma grazia, e potenza de gl'auuerſarij. Finalmente dunque arriuai a Meaco, e perche vn certo Colonnello haueua occupato la caſa noſtra, andai ad alloggiare con vn Criſtiano Cittadino di Meaco, nomato Antonio, huomo honorato, e nobile, e Vatandono ci venne a viſi
C tare ſubito, e dipoi tre altre volte come haueua fatto in Saquai, e diede honorati preſenti al noſtro oſte, e lo pregò, che nō gli pareſſe graue, tenerci qualche poco di tempo in caſa che i Criſtiani erano per conoſcere fra brieue, con quanta fede, e cura Vatandono haueſſe ſpedito le faccende de' padri, e ſarebbe coſa malageuole a contare quanta reputazione apportaſſe appreſſo quelle genti queſta così notabile dimoſtrazione d'amore. Non paſsò molto (di vero contra ogni credenza de gl'infedeli) che egli mi venne a cercare con gran corte dietro, e mi menò nel reale Palazzo, e operò, e fece con ogni arte, che con gran dolore, e diſpetto de' Bonzi e ſu gl'occhi loro, io, e da Nubunanga, e dal Cubo fra gran'copia di gran Signori fui ammeſſo, e aſcoltato con grande honore.

Oltre

dono assente della patria, e occupato in cose importantissime, D
Damiano non potè trouarlo, e per agio (come haueua sperato) ammaestrarlo ne' Misterij della religilion Cristiana. Venne di poi Vatandono a Saquai insieme co' Principali Capitani dell'esercito di Nubunãga, e sendo appresso di lui ancora Dario Tacaiama giudicando che fusse commodo tempo di rimettere in piedi la Chiesa Meacese, informò Vatandono, che vccisо il primo Cubo, noi ancora con grande ingiustizia fummo della fazione de' Bonzi, cacciati di Meaco, e che di poi non haueuamo potuto mai più ottenere licenzia di ritornarui, e che il gregge de' Neofiti poco prima ritratto dalla seruitù de gl'Idoli al colto del solo, e verace Iddio, priuo di Pastori staua in pianti, e in guai sollecito molto più della nostra, che della sua saluezza, e sicurtà, però lo priegò, e lo E
scongiurò, che prendesse la difesa nostra, come era degno di lui, e delle proue sue, e s'opponesse alla maluagità, e furore delli huomini scelerati per l'equità, e per la giustizia, e che ciò facendo, acquisterebbe grande amore non solo da' Cristiani, ma ancora dall'istesso Cristo. Vatandono intese queste cose, prese di subito la difesa della causa con merauigliosa prontezza, e incontanente la medesima notte, fece intendere a me (che il Padre Gasparo già molto prima s'era transferito a Bungo, doue era stato chiamato) che andassi a trouarlo, e quando io arriuai a lui, fui acccolto con tanta, non dico, piaceuolezza, ma venerazione, che in vna ragunata di Principi (il che a pena crederebbono i nostri d'Europa) se bene io feci molta resistenza mi fece sedere nella sua sedia, e mi mostrò F
altri segni di sommo honore, secondo l'usanza del paese. Io haueua menato meco il nostro Lorenzo, e quando Vatandono intese che gl'era Giapponese, riuolto a lui disse. Che non dici tu, se non t'è sconcio a me, e a questi Signori alcune cose della legge Cristiana, e del creatore di tutte le cose? Ed egli, che è molto eloquente ragionò sopra quel soggetto così copiosamente, e con tanta attenzione delli ascoltatori, che quel ragionamento durò fino a mezza notte. Quando egli hebbe finito di dire Vatandono lodò grandemente il discorso e gl'argomenti suoi, e insieme raccomandò di cuore la causa nostra a Prencipi che erano presenti, onde sendo io andato il giorno seguente a baciar loro la mano non solamente fui

accolto

A consapeuole de' suoi segreti, e per certo si in questo si in altre cose, che s'apparteneuano ò al commodo, ò all'honore del nostro ordine, fù tanta la sua diligenzia, e l'amore verso di noi, che non solamente anticipò i nostri prieghi, ma ancora le volontà co' suoi fedelissimi consigli, vffici, e benignità. In tutto il tempo, che Nubunanga dimorò in Meaco, io andai a parlargli alcune volte per consiglio di Vatandono, e per sua raccomandazione fui intromesso al Re, tanto ageuolmente, che se bene alcune fiate molti gran Signori, e Prencipi di Bonzi, stauano aspettare alla porta, io era intromesso fuori dell'ordine. Ma nouellamente sendo io andato al Re intorno al tempo della sua partita, mi occorse fare quella lunga disputa, della quale vi hò scritto per addietro della immortalità
B dell'anima, con Nichioxine Bonzo, persona molto eloquente, e per la grande intelligenza, che hà dell'arte militare (percioche questa sorte di sacerdoti, nõ è aliena dall'arte della guerra) di grande autorità appresso al Re, della qual contesa perche egli restò vinto con gran sua vergogna, s'accese di tal rabbia, che da quel tempo in poi non restò mai più di macchinarci l'vltima rouina. Al cui furore, e pazzia opponendosi Vatandono in tutti i luoghi alla scoperta non solamente col consiglio, ma ancora con l'arme, e non lasciando, che potesse riposare in alcun luogo, egli vinto dalla costanza di quell'huomo, quando conobbe d'essere inferiore di forze, si pose in cuore d'assalirlo per innanzi con ogni sorte d'inganno, e d'insidie. Dunque dissimulata per a tempo la collora,
C incolpò con false calunnie Vatãdono, che in quel tempo era malato con tanto artifizio, e astuzia appresso Nubunanga, presi per compagni di quella maluagità molti seguaci del diauolo, che il Re alterato dalle costoro menzogne, quando Vatandono recuperata la sanità andò per parlargli, non solamẽte non potè hauere vdienza dal Re con sua gran vergogna, ma fù ancora spogliato d'vn'entrata di venti mila scudi l'anno, e d'vna fortezza molto celebre. Ma egli riceuuto così graue dãno non solamẽte non iscemò punto per ciò la beneuolenza, e fauore verso di noi, che ancora diceua apertamente a' Signori, che andauano a consolarlo, che si reputaua a gran ventura esser caduto in tanta calamità per nostra cagione, e di più accioche l'amor di lui, verso di noi fosse più chiaro, se

Oltre a questo ottenne priuilegi dal Re con molta diligenza, che D
noi non solamente potessimo stare in questa Città sicuri, ma
prouuide ancora a' commodi, e ornamẽti nostri, le quali cose per-
che i Rettori ancora, e' capi de Bonzi, nõ sogliono ottenere senza
gran quantità d'oro, e d'argento, Vatandono per ciò senza mia
saputa portò à Nubunanga dieci piastre d'oro di giusta grandez-
za, ed egli sogghignando disse, che in tal causa non era dibisogno
dare presenti, che egli stesso distendesse il decreto in quella forma,
che più gli piaceua, che egli incontanente lo sottoscriuerebbe. Al-
lora egli vedendo così grande inclinazione del Re in verso di noi,
scrisse che non solamente potessimo habitare in Meaco sicuri, pro-
ponendo graue pena a chi ci desse alcuna noia, ma ancora che la ca-
sa nostra non fosse tenuta alloggiare soldati (i quali per lo più si E
sogliono diuidere per li Tempij, e per li Monasteri) e di più che
tutti quelli, che habitano nella nostra vicinanza, fossero esenti dal
fare la notte le guardie, dal dare opere alle fortificazioni, e da gli
altri somiglianti carichi: Le quali tutte cose hauendo ottenute da
Nubunanga, e dal Cubo, se bene gl'auuersari s'opposero gagliar-
damente, egli con gran piacere dell'animo suo chiamato a se Lo-
renzo gli diede la patente sottoscritta (della quale egli si saluò la
copia nel suo Archiuio) e promise di più, che farebbe opera, che
quel Colõnello, che haueua occupato la casa nostra, già molto pri-
ma abbandonata da Cristiani se ne vscisse, e questo vsati molti mez
zani, procurò con tanta diligenza, che egli finalmente, con gran-
dissima merauiglia del popolo, se ne andò a stare nella parte più F
alta della Città.

Molto tempo dipoi sendo venuto a Meaco per visitare il Cubo
il Re di Micaua con grandissima Corte, fù alloggiato in vn' Alber
go, non molto lontano dalla casa nostra, e perche per alloggiare
la corte di lui erano occupati tutti i Monasteri de Bonzi, che era-
no quiui vicini, Vatandono dubitando, che a noi ancora non fos-
se dato qualche impaccio, mandò a casa nostra il suo Segretario, e
di più ancora alcuni familiari, per mostrare d'hauer già preso per
se quello alloggiamento, la qual cosa di vero liberò noi da ogni
noia tale, ed egli in verità non fece palese a noi questo stesso atto
di somma beneuolenza, ma l'intendemmo di poi dal Segretario

consape

A contro mandauamo qual cosa a lui, che ci fosse stata portata d'Europa, ò dell'India, che egli conoscesse, che douesse esser grata a Nubunanga, ò al Cubo, ce la rimandò egli, e ci auuertì, che colto il tempo opportuno, la donassimo a loro? Ne solamente fauoriua noi, ma ancora haueua abbracciato la fede Cristiana, con tanto ardore, che egli stesso quando vedeua l'opportunità nelle ragunate de' Principi, moueua spesso ragionamẽti dell'eccellenza della legge diuina, delle sempiterne pene, e premi, che hãno a essere date a gl'huomini dopo la Morte, delle virtù Cristiane. Anzi quando era in Meaco sotto spezie di vedere l'orologio, macchina incognita in questi paesi, cõduceua molti a casa nostra, e in tãto operaua, che vdissero la sacra predica, e quãdo era finita, egli stesso replica-
B ua la sõma di tutta la dottrina, termandosi ne' luoghi più importanti, e ributtando le frodi, e gli errori de' Bonzi. Oltre a questo quanto di cuore haueſse preso la difesa, e la protezione de' Neofiti, che tutti teneua in luogo di fratelli, lo mostrò con molti altri segni, che io per esser brieue, lascio a bello studio, e principalmente con vn notabile esempio di pietà, e di giustizia, che fù questo. Fra'l gregge de' Neofiti era vna vecchierella nomata Domenica, il cui figliuolo era solito seruire nel nostro tempio; e vn certo gentile huomo potente si sforzaua di cauarla per forza, e con villania, del posseſso di certa casa, ed ella ricorse supplicheuolmente a Vatandono, e per opera di lui ottẽne poi quello, che desideraua; ma andata a casa sua all'alba, mentre sta aspettando alla porta, alcuni Paggi
C della famiglia di Vatandono, mentre che la vecchierella secondo il suo costume diceua la Corona, per ischerno le toccauano detta Corona, e le tolsero vna Medaglietta di stagno, che pendeua da essa, ed ella allora si sdegnaua, come è vsãza delle femmine, e riprẽdeua l'impietà del fatto. I Paggi all'incõtro quanto più la vedeuano adirata, tanto maggiormente la stimolauano, e scherniuano; perche lo strepito andaua crescendo, Vatandono vdì della Camera la donna, che si lamentaua, e subitamente domandò, che cosa fosse; e intesa la sfacciatezza de' Paggi, fece subito prendere tre di loro, e riprendendogli molto seueramente disse, che voleua mostrare, quanto egli disideraſse, che tutti i Cristiani fossero sicuri da ogni oltraggio, e massimamente in casa sua, e non istãdo alcuno in dub

bene haueua fatto così gran perdita di roba, e di dignità, nondimeno era risoluto d'aiutarci, douunque fosse di bisogno cõ ogni sua cura, e potere, ancora più diligentemente di prima. In tanto dall'altra parte Nichioxine, e gl'altri Rettori de' Bonzi oppressa l'innocenza scorreuano pieni d'ardire, minacciauano di distruggerci col ferro, e col fuoco, e nelle loro congreghe trattauano di disfare la nostra Chiesa, e di seminarui sopra il sale, la qual vergogna è ordinata di farsi a' rebelli: tutta via questa cosa non riuscì loro secondo il desiderio: percioche e Nubunanga, e il Cubo non permisero, che noi senza alcuna nostra colpa fossimo cacciati della casa, ò della Città, e Nichioxine Maestro di quel tradimento, sendosi scoperte per giusto giudizio di Dio molte altre sue maluagità, e misfatti poco dipoi fù con molte parole villaneggiato da Nubunãga, e spogliato d'ogni honore, e alla fine dell'anno Vatandono venuta a baciar la mano a Nubunãga, che allora era per sorte ritornato a Meaco, vestito a bruno, per grazia diuina ottenne a' prieghi delli amici di poter difendere le sue ragioni, e mosse talmẽte gli animi de' grandi a cõpassione della sua rouina, che il Re conosciuti i meriti, e la bõtà sua, lo ripose nel primiero grado di gratia, e alli venti mila scudi di entrata, che prima godeua, n'aggiunse dieci mila di più.

Ora quegli che tanto diligentemente soleua difendere le cose nostre, e con tãto amore farci hauere vdienza dalli Re potentissimi, il quale finalmente per amor nostro si sia esposto a pericolo dell'hauere, e della vita, giudicherei cosa sconueneuole spiegare quanto benignamente, e con quãto honore fosse solito accoglierci, quando andauamo a visitarlo, ò in Meaco, in luogo molto lontano dalla casa nostra, ò nelle sue terre, e fortezze fuori della Città. Con quanta cura ci alloggiaua egli, e prouuedeua, che non ci mancasse nulla? quanto domesticamente ci teneua egli a tauola seco, insieme con la moglie, e co' figliuoli, nelle più segrete parti della casa, doue entrauano molti pochi de' suoi famigliari? quante volte, quando prendeuamo a fare qualche viaggio per la fede Christiana, per luoghi pieni di rubbatori di strade, ci diede egli caualli, e soldati per guardia delle persone nostre? quanto spesso ci mandò presenti cõ molta humanità? quanto piaceuolmente se noi all'incontro,

A Cristiani dolorosa, il qual caso vi racconterò il meglio che potrò.
Iquenda è vna Prouincia vicina allo stato di Vatãdono, la quale è habitata da popoli molto bellicosi, Vatandono fabbricò a quelle frontiere due fortezze, onde il Principe d'Iquenda per ciò sdegnato raccolse incontanente l'esercito, e la prima cosa promise di dare mille cinquecento scudi d'entrata l'anno a chi gli portasse la testa di Vatandono, dipoi il giorno seguente andò con l'essercito a battagliare vna di quelle fortezze. Di che quando si accorse il Castellano Dacio Tacaiama spedì subito vn messo in poste a Vatandono, che era in Tacacuqui fortezza vicina. Egli intesa la cosa s'inuiò subito in fretta contro a' nimici con quelle genti, che si trouaua in quel tempo: haueua egli intorno a se dugento huomini valo
B rosissimi, e con questi andò innanzi coraggiosamente, e comandò a gli altri, che erano minor numero, che egli non si pensaua (non furono più che cinquecento) che gli venissero dietro insieme col figliuolo. Il nimico accortosi del piccol numero de nostri, dubitando, che se Vatandono ciò risapesse, non schiuasse la battaglia, e si ritirasse dẽtro alle fortezze, ordinò, che la maggior parte del suo essercito si mettesse in posta occultamente alle pendici d'vn Monte, e a gli altri cõmandò, che cercassero di tirare Vatãdono alla battaglia. Come queste genti s'accostarono, Vatandono con vn cappel rosso in testa, che gli era stato donato da Portoghesi, come quello che ardeua di desiderio di combattere senza aspettare il soccorso, con la sua schiera solamente, smontato a terra (che nel
C Giappone non è vsanza di combattere a cauallo) andò ferocemente a vrtare i nimici dalla fronte, ne prima s'accorse dell'insidie, che leuandosi sù la moltitudine da ogni parte fù tolto in mezzo si combattè da amendue le parti arditamente, fino a che Vatandono tocche molte ferite, e combattendo valorosamente fù ammazzato da vno de nimici, che per auuentura s'era affrontato seco; ma egli ancora fù ferito mortalmente, e mentre che porta via la testa di Vatandono con certa speranza del premio; fatti pochi passi cadde morto: gli altri della guardia di Vatandono, che erano della prima nobiltà furono tutti ammazzati. Quelli, che veniuano per soccorso veggendo d'essere di gran lunga inferiori a nimici, si posero subitamente in fuga. Il figliuolo di Vatandono si fuggì con pochi

bio, che non fosse per dar loro graui pene, la donna in prima co- D
minciò a pregare per la salute loro, e perche essa non faceua alcun
frutto, io auuertito di ciò mandai subito a lui Lorenzo, il quale
similmente non hauendo potuto placarlo, io in persona finalmen
te andai a trouarlo, e cō molte ragioni mi sforzai di mitigare la sua
collora, ma ne i prieghi della vecchierella ne l'Ambasceria di Lo-
renzo, ne lo sforzo nostro poterono piegare l'animo di lui, che
non mandasse vno di loro, percioche era giouanetto di più nota
sfacciatezza, in vna sua fortezza fuori della Città, e gli togliesse la
vita; tanta era la veneratione, che egli portaua alle cose diuine, e
tanto gran reuerenza alla religione. Finalmente per far fine egli
fauoriua tutti i Cristiani in tutte le cose grandi, e minime, come
fa i figliuoli vn padre amoreuolissimo. Si merauiglierà per auuen- E
tura qualch'vno, qual cosa inducesse vn Chatecumeno a tanta pie-
tà, e carità. Prima come io di vero penso, la costanza in lui natu-
rale, e la bontà tanto segnalata, che molti huomini valorosi, lascia-
te maggiori condotte, andauano volontariamente a pigliar sol-
do da lui: di poi è molto maggiormente ancora perche vdiua
spesso, e meditaua la parola di Dio, alla quale ogni volta che le cu-
re della guerra, e altre importantissime occupazioni lo permette-
uano, porgeua gl'orecchi con grādissima diligenzia. Percioche era
grandemente innamorato della bellezza dell'honesto, e ogni dì
più ammiraua la verità, e l'eccellēza della fede Cristiana. E di vero
la prima volta, che Lorenzo gli dimostrò l'immortalità dell'Ani-
ma, e le varie, e diuerse potenzie d'essa, Vatando no incontanente, F
quasi trassecolato, come quello che insino a quel tempo era stato
della setta de Ienxuani, i quali non credono, che dopo la morte
auanzi cosa veruna, esclamò palesemente, che allora finalmente
poiche haueua imparato quelle cose, gli pareua d'essere huomo,
che prima era ghiaciuto in tante tenebre d'errori, che era stato più
infelice, che le bestie. E di più ancora haueua chiamato a sè con
molti prieghi il medesimo Lorenzo a Tacacuqui (questo è il no-
me d'vna fortezza) per potere più commodamente imparare la
dottrina Cristiana, e questo fatto pienamente s'era posto in cuore
di battezzarsi; ma mentre, che egli staua in questi preparamenti, e
pensieri continui, fù oppresso dalla morte a lui acerba, a tutti i

Cristiani

A molto alto, lontano dalla Città di Meaco circa noue miglia verſo Oriente. In queſto monte vn certo Re del Giappone, che era molto dedito alla ſuperſtizione del paeſe, fabbricò già ſono più d'ottocento anni circa tre mila, e ottocento tempij, congiugnendo con eſsi caſe per vſo de' Bonzi ſolamente, che attendeſſero alli ſtudi delle leggi, e delle diſcipline, e accioche poteſſero ciò fare cõmodamente ſenza alcuno interrompimento, non ſolamente rimoſſe quindi tuti i romori, e ſtrepiti de' lauoratori, ma ancora fabbricò due ville alle pendici del monte, donde poteſſero hauere tutte le coſe neceſſarie, Sacomoto di ſopra, e di ſotto (queſto nome hanno quei luoghi) e a' medeſimi Bonzi di più donò quaſi la terza parte dell'entrate del Regno di Vomi. Queſta opera fondata da quel Re,

B è ſtata poi aiutata da' poſteri ſuoi con tanto maggiore ſtudio, che a tutta quella Academia ſi ſuole dare per capo con ſomma autorità alcuno, ò de' figliuoli del Re, ò almeno de più ſtretti parenti di lui. Per lo che l'Academia era già montata a tanta grandezza, e haueua acquiſtato tanto honore, e autorità, che non ſolamente ſi reggeua ad arbitrio loro tutta la Iuriſdizzione di Meaco, ma ancora tutti gl'interpetri, e maeſtri delle ſuperſtizioni del Giappone, e capi delle ſette vſciuano quindi come da vn viuo, e perpetuo fonte, ò ſeminario: ma ſendo ſcemata a poco, a poco la poteſtà Regia, e andando le coſe (come auuiene) in rouina per l'ingiuria, e antichità delle guerre, quel così gran numero di tempij, che erano prima ſcompartiti per ſedici valli, ſi riduſſe a ottocento, ò poco più, e inſieme

C quella diſciplina de' Bonzi, qualũque la ſi foſſe, a poco a poco mãcò di maniera, che ſciolta ogni vergogna, ſi diedero a bruttiſsimi piaceri, e ribalderie, e riuoltato lo ſtudio della dottrina, e della religione all'vſo dell'armi, e rubbamenti, e hanno fatto molte altre coſe per forza, e ſcelleratamente, e già ſono trentaſette anni, miſero fuoco nella Città di Meaco, e fatta grãde occiſione del popolo l'abbruciarono quaſi tutta. Ma per giuſto giudizio di Dio maſsimamente, che ſendo portato loro il Vangelo di Criſto lo rifiutarono con menti oſtinate, auuenne l'anno paſſato che nata graue guerra fra'l Re di Nechiene, e Nubunãga, i Bonzi diedero ricetto, e vettouaglie alle gẽti di colui, e a Nubunãga oltre all'altre ingiurie vietarono ancora il paſſo. La onde egli ſdegnato grãdemente, e sbuffan

nella fortezza Tacacuqui, i nimici vsando la vittoria, dato il guasto D
al paese, e abbruciate le ville, posero il campo alla fortezza. Io il giorno di questa rotta era nell'Isola Sãga così vicina a questi stessi luoghi, che io vdiua il rimbombo dell'artiglierie. Ma mentre, che io pensaua ad ogn'altra cosa, mi furon portate subitamente le triste nouelle, che Vatandono era stato ammazzato co' suoi: quãdo questo s'intese in Meaco, il Padre Organtino Italiano, e Lorenzo Giapponese, temẽdo l'insolenza de' Bonzi, per consiglio de' Neofiti, fecero portare in luogo sicuro tutto l'apparato delle cose sacre. Io accioche gli auuersarij non pigliassero ardimento di tentare alcuna cosa cõtro a' Cristiani, l'istesso dì, che io scrissi la presente, haueua mandato la mattina Lorẽzo a Nubunanga, e a gli amici suoi con presenti: le cose di vero erano piene di tumulto, e da per tutto E
erano molti nimici: i Neofiti sono tutti sbattuti dalla paura, e dal dolore: l'odio è cresciuto per la morte stessa di Vatandono, e per la fama cauata fuori per maluagità de' maligni, che tutti quelli, che prendono a fauorirci finalmẽte per l'ira de gli Dei capitano male. Noi in tanta solitudine, e tanti pericoli siamo sostentati solamente dalla fidanza, che habbiamo nella bontà diuina, e accioche possiamo conseguirla ogni dì meglio, preghiamo voi ottimo padre, e tutti i nostri fratelli, che nelle vostre pie orazioni, e sacrificij vi ricordiate di noi.

Di Meaco alli 28. di Settembre, 1571.

DEL MEDESIMO A ANTONIO F

Quadros nell'India.

NOI vi habbiamo scritto nouellamente a lungo in quãta confusione fossero le cose, e in quãto dolore fossero i Cristiani per la morte di Dõ Vatãdono, huomo valorosissimo, e nostro amicissimo. Di poi sono auuenute alcune cose fuori di speranza, le quali sono state molto accõmodate ad aprire la via al Vangelo, e ad alleggerire il nostro dolore, in questa lettera, dunque io racconterò questi successi.

Frenoiama, come voi hauete inteso molto prima, è vn monte

molto

A do messo fuoco nel maggiore, e principale tempio, tutti quelli, e difizij e con orribile incendio furono disfatti e consumati dal fuoco, e questo auuenne alli 29. di Settembre, che è il giorno consacrato a San Michele Arcangelo, onde pare, che il Principe della celeste milizia aiutasse con presente fauore distruggere i nimici di Cristo, e tor via del tutto i couili della nequizia, e la fucina delle diaboliche maluagità. Il giorno seguente, che fù il dì natale di San Girolamo, Nubunanga mandò da per tutto i soldati a cercare de' Bonzi, che erano auanzati alla battaglia, nascosti à guisa di fiere, e trattigli fuori delle macchie, e delle spelonche gli ammazzò tutti; oltre a questo le cose loro furono saccheggiate, e più di quattrocento tempij furono parimente abbruciati con tutti gli strumēti del-

B le cose sacre, e fu messo merauiglioso terrore a tutte le nazioni circunuicine. dipoi Nubunanga al principio del mese d'Ottobre se ne venne vincitore à Meaco: doue il padre Organtino, ed io andammo a baciargli le mani, ed egli non solamēte ci accolse amendue con molta humanità, ma ancora (che a pena sarebbe chi lo credesse) ci mostrò grandissimo amore. Quanto al rimanente noi vi preghiamo, padre Reuerendo, di nuouo, e da capo, che non restiate d'aiutare con le pie orazioni, e sacrifici vostri, e de' compagni, e noi, e tutto questo gregge Giapponese.

Di Meaco il dì natale di San Francesco, l'anno 1571.

Poi che la presente fù scritta, e non ancora data sono auuenute in questo mezzo tempo molte altre cose, lequali io non ho voluto mancare di scriuere a fede, e a gloria della giustizia, e pro-

C uidenza diuina.

Erano nella Città di Meaco due fratelli carnali nati di nobil legnaggio, e molto ricchi, e i medesimi erano molto diuoti di Xaca: l'vno, e l'altro de quali s'è mostrato sempre molto nimico alla religion Cristiana, e li medesimi negli anni passati furono capi di quella fazzione, per la cui maluagità i nostri con grande oltraggio sono stati ben due volte cacciati di Meaco. Di poi passati quasi sei anni accade che io già rimosso per opera, e fauore di Vatandono, andai a baciar le mani al Cubo, e vn dì per auuentura il maggiore di questi fratelli si trouò presente nomato Taqueno Vchisamidono. Questi per l'odio, e rabbia, che portaua al nome Cristiano,

non

do, fatta tregua col nimico, ritornò nel Regno di Voari, e la prima D
cosa spogliò di tutte le Castella i Bonzi di quel paese, nomati Icoxi, e quanti potè pigliar viui, ò di loro, ò ancora de' sudditi, tutti gli fece morire in Croce, di poi stimolato dall'ira accrebbe l'essercito, e riuoltò subito le vincitrici insegne a Frenuiama. Allora i temerari Accademici, i quali si prometteuano tutte le cose felici, si spauentarono per il vero terrore della guerra, e si pentiuano d'hauer prouocato Nubunanga, e conoscendo d'esser molto inferiori di forze, mandarono Ambasciadori, e prima con gran somma d'oro, di poi con la religione del luogo, e col timore diuino si sforzarono di placare il Re; a' quali egli rispose, che non veniua per acquistare danari, ma per punire le sceleraggini, e vendicarsi dell'ingiurie, e che non haueua alcuna paura de' bugiardi Dei, allora essi E
conosciuto il pericolo, si prepararono per ogni via contro l'impeto de' nimici. Nell'istessa cima del monte era vn tempio dedicato a Quanone, il quale Iddio, ò più tosto diauolo la cieca gentilità per tutto il Giappone, adora con marauiglioso colto, e molti di continuo andauano per uoto in pellegrinaggio a quel tempio, perche credeuano, che da quello Iddio si ottenesse lũga vita, sanità, e ricchezze, e i Bõzi di Frenoiama sono soliti ogn'anno fare sacrificij, e feste al medesimo Idolo, con apparato, e spesa marauigliosa, dopo le quali subitamente si faceua nella Città di Meaco la sollennità di Gibone con tale ordine di pompa, frequenza d'huomini, ritrouamẽti d'artefici, che si conosce ageuolmente che Satanasso emulo della gloria diuina, ha voluto in questi luogi rassembrare la solennità, che si fa appo di noi del corpo di Cristo. Adunque i Bonzi, e la moltitudine raccolta dalle vicine ville si ritirarono nel colmo di quel monte, e ordinate le guardie disegnarono di tenere i nimici discosto da quel luogo. Ma Nubunanga abbruciate, e rouinate le Ville di Sacomoto, e di Catata, e ammazzati gl'habitatori, accioche niuno de' Bonzi potesse scampare dalle sue mani, fece vna fila di gente in torno all'istesso monte Frenoiama, di poi schierato l'essercito l'inuiò all'erta cõtro di loro. I Bonzi fecero al quanto resistenza col vantaggio del luogo, di poi stretti dalla moltitudine de nimici, che haueuano rotto gl'argini, e superate le monizioni, furono quasi tutti tagliati a pezzi, e insiememẽte sendo mes-

A la città di Saqùai si ficcò vnà spina in vn piede, e gli venne lo spasimo, e si morì miserabilmente, si che, e nell'vno, e nell'altro appariſce chiaramente la vendetta dell'ira diuina con dimostrazione assai manifesta

Non è molto che è arriuato Franceſco Caprale per visitare i nostri luoghi in queste parti di Meaco, ed io dipoi l'ho menato nelli regni di Mino, di Ceunoquuno, e di Cauachi. Habbiamo fatto le feste di Pasqua in Sanga, e che frùtto si sia fatto, l'intenderete (come spero) per altre lettere. Il Signore, padre ottimo, vi conserui sano, e saluo.

B Di Meaco, alli 10. d'Agosto. 1572.

DEL MEDESIMO
à Franceſco Caprale.

IO non credo, che sia alcun paese fra quelli, che sono stati scoperti dalle nauigazioni, ò armi de' Cristiani, che sia tanto soggetto a gli scambiamenti, e varietà delle cose, quanto
C è di continouo questo del Giappone. Lascio andare l'altre cose, che a voi sono note.

Dopo la partita vostra da noi, quante occisioni, saccheggiamenti, distruggimenti di Città, e abbruciamenti sono seguiti? Percioche per esser stato il Cubo (come voi sapete) riposto in istato dalla potenza di Nubunanga, pareua che lo stato di Meaco fosse in qualunque modo quietato, quando immantanente sendo nati alcuni sdegni (come gli animi de' Re ageuolmente s'adirano, e ogni compagnia d'Imperio è sospettosa) s'accese tra' medesimi vna graue, e pericolosa guerra, nel principio della quale il Cubo chiamati da ogni parte soldati si ritirò in vna Rocca fortissima, e collegatosi co' nimici di Nubunanga

(iquali

non si potè contenere di non dire villanie a me, e a' compa- D
gni in presenza dell'istesso Cubo, e disse contra di noi, e al-
tre calogne, e spezialmente ci rimprouerò, che mangiassimo
carne humana, le quali accuse nondimeno come vscite dalla
collora, e dal furore, e dalla pazzia, non furono credute dal
Cubo, e da gli altri, che erano presenti. Il medesimo nouel-
lamente veggendo con incredibil dolore dell'animo suo il pro-
gresso del Vangelo, e la riputazione de' suoi Dei andarsene
per terra, fidato, e nelle sue ricchezze, e nel fauore de' Pren-
cipi mise mano a fondare vna nuoua setta di Xaca; e già rifiu-
tata la moglie, e rasosi il mento, e'l capo, haueua preso l'ha-
bito, e le vestimenta da Bonzo, e molti a istigazione del dia-
uolo cominciarono a vnirsi seco, a' quali egli con grande spe- E
sa fabbricaua vn ampio monastero (percioche il numero de i
discepoli arriuaua a quattrocento), e con le prediche, che fa-
ceua quasi ogni dì, incitaua il popolo con arti merauigliose con-
tra la fede, e le leggi Cristiane: ma aspettando homai la ven-
detta diuina, conueneuole a tante sceleraggini, accadde vna
volta, che trasportato dall'intemperanza della lingua, sparlò
apertamente con parole amare, in presenza del Cubo, del Re
Nubunanga, dicendo, che egli era già montato al colmo della
potenza, e non poteua indugiar molto a rouinare di tanto al-
to grado, ò almeno a guisa di pomo maturo, ò più tosto fra-
dicio cadere dall'albero; le quali cose dette scioccamente non
mancò chi subito rapportò ogni cosa a Nubunanga; ed egli, F
che, come habbiamo detto, già molto prima era permolti con-
ti sdegnato contra tutta la generazione de' Bonzi, vdite queste
cose s'accese di tanta collora, che andandosene da Meaco nel
suo Regno di Voari, fece prendere il nuouo heresiarca, e
postolo sopra vn cauallo, se bene il Cubo, e gli altri gran per-
sonaggi pregauano per lui grandemente, come fù lontano da
Meaco quindici leghe, gli fece tagliare la testa per cammino, e
oltre a questo furono spianate le case sue, e'l monastero, che
haueua cominciato nouellamente a fabbricare, e' figliuoli ban-
diti. E tre dì dipoi (che è più da merauigliarsi) al fratello suo,
che parimente era acerbo nimico del nome di Cristo, sendo nel-

la città

A si dice hauer distrutto da otto mila case priuate, e venti monasteri de Bonzi, e fra questi due nobilissimi, e grandissimi di Xaca, e d'Amida, e circa ottanta di minor forma, in vno de' quali s'erano nascoste fuggendo per paura circa sessanta donne Bonze, di quelle, che per loro diuozione attendeuano a raccorre limosine per la restaurazione del tẽpio di Daibud, nel regno di Temate. In così dolorosa rouina accadde vna cosa degna quasi di riso. Le fauole de' Giapponesi hãno dato carico a non so che Iizo armato d'vn funesto tridente di condurre l'anime de' morti prima all'inferno, di poi, quando sia tempo alle beate sedie d'Amida. I Bonzi dunque temendo che'l tempio di questo Iizo (che era nella parte da basso di Meaco) non fosse distrutto, cercarono gittando le sorti in presenza di
B lui se fosse spediente torlo di quiui, e sendo risposto, che si doueua rimuouerlo quanto prima, perche il luogo senza dubbio sarebbe abbruciato, i sacerdoti del tempio, e tutta la vicinanza con gran diuozione, e cerimonie portarono la statua di lui nel Meaco di sopra, e quando pensauano, che la fosse homai in luogo sicuro, eccoti, che attaccato quiui incontanente, come diceuamo, il fuoco, la statua restò tutta disfatta, e abbruciata. In tanto il Cubo rinchiuso nella rocca non si piegaua punto all'acordo fino a che Nubunanga fatte quattro castella intorno la rocca, si pose in cuore d'assediarluelo dẽtro, e combatterlo con l'opere, e fortificazioni, minacciando di più, che leuerebbe la dignità Imperatoria a lui, e la darebbe al figliuolo del Dairi. Dal qual timore vinto il Cubo, deposto homai l'orgoglio, massimamente, che gli aiuti già tanto tempo aspettati nõ veniuano, domandò la pace, e Nubunanga tutto, che fosse
C di gran lunga superiore di forze, e hauesse quasi la vittoria certa, non si ritirò da essa. Fatto dunque l'accordo furon dati gli statichi, ma nondimeno perche non sono de' principali, la più parte diceuano, che'l Cubo nõ era per istare al patto, ma che haueua dato questo indugio fin che arriuassero vna volta gli aiuti da' compagni, di tal maniera il Cubo ha torto il grandissimo obligo, che doueua a Nubunanga per li gran benefici fattigli (tale è la peruersità della natura humana) in acerbo odio.

Noi fra questi tumulti, de quali a pena ho tocco in questa lettera la minima parte, tutto che non habbiamo potuto ampliare la fe-

de Cri-

(i quali sono molti, e potenti) mise insieme tante forze, che non D
si credeua in alcun modo, che Nubunãga di presẽte fosse per vsci-
re de' suoi confini: ma egli non punto spauentato di questo appa-
rato, fuori della credenza d'ogniuno, vẽne con gagliardo essercito
contra i nimici, e mosso a misericordia del popolo, hauendo
in vano cercata la pace per suoi oratori, giudicando che si douesse
sforzar col dãno quelli che non vbidiuano a' consigli, se bene mal
volentieri, e di vero versando (per quanto dicono) lagrime per
dolore di tanta rouina, abbruciati tutti gli edifici del contado, e di
più molti tempi de gli Idoli, e monasteri de' Bonzi, e oltre a que-
sto cento grosse ville in vn dì medesimo, e fatta grandissima pre-
da non solamente delle cose di uilla, ma ancora della città (perche
i cittadini nel principio del tumulto, dubitando, che egli non se E
ne venisse per la diritta a Meaco, haueuano in fretta condotto in
quei luoghi le masserizie di prezzo insieme co' figliuoli, e con le
mogli) cominciò di nuouo a inuitare il Cubo alla pace. Ma egli,
che aspettaua fra pochi dì le genti de' confederati, si pose in cuore
in questo mezo di resistere con ogni sforzo, e fare l'vltima proua:
allora Nubunanga stimolato maggiormente diliberò di distrug-
gere l'istessa città. Ella secondo il sito del luogo è diuisa in due
parti, si che l'vna è detta Meaco di sopra, l'altra di sotto. Quella
di sopra, che è la più celebre di tutto'l Giappone, era habitata dal-
la prima nobiltà, e questi si sforzarono di placare l'ira di lui con
grossa somma di danari per asicurarsi, che le cose loro non fosse-
ro poste a sacco, e abbruciate, e non riuscì loro: ma quelli della F
parte di sotto furon più felici: percioche i cittadini, e fra questi
molti Cristiani, non tanto co' danari, quanto co' basi prieghi, e
con l'humiltà ottennero il perdono, e la pace da Nubunanga: tal-
che mandò bando sotto graui pene per tutto'l campo, che niuno
ardisse fare alcun danno a Meaco di sotto. In questo mezo alcuni
ribaldi nella parte di sopra, accioche nel sacco, e rouina della pa-
tria toccass[illegible]cora a loro qualche porzione della preda, anticipa-
rono di metter fuoco nelle case volontariamente, il quale scor-
rendo tutta quella notte, estendendosi largamente, cõsumò quasi
la terza parte della città. La dimane Nubunanga entratoui dentro
co' suoi abbruciò tutto quello, che v'era rimasto, e quell'incendio

si dice

A tani, ò ſoldati ſe non mantengono la fede all'Imperadore, ò al Re, maladicono, e obligano ſe ſteſsi, e la vita loro alle ſempiterne pene de' vani Iddij, egli diſſe, che non voleua prendere per teſtimonianza della fede ſua i falſi Iddij, ma il ſolo Iddio creatore di tutte le coſe, ne ſi laſciò obligare ad altro giuramento, e'l dì medeſimo in ſu la ſera venne alla Chieſa accompagnato ſolamente da ſoldati Criſtiani, e quiui hauendo fatto alquanto orazione, domandò da me ſupplicheuolmente il ſagramento della penitenza, e inſieme la ragione, e'l modo di fare la confeſsione bene, e ordinatamente. Io dunque gli diedi alcuni auuertimenti ſcritti in lingua Giapponeſe, ed egli conſumò tutta quella notte, ſenza prender punto di ripoſo in leggergli, e in notare quello, che gli pareua di meſtiero, e dipoi confeſsa-

B toſi de peccati ſecondo'l rito della Chieſa, entrò nella fortezza. Queſti per ricordarſi di cõtinouo della morte, porta paleſemente nella corona vna teſta di morto grandetta, e moſtra altri ſimiglianti ſegni di religione con tãto maggiore indizio di virtù, e eſempio di pietà, che il medeſimo è adeſſo nell'iſteſſo fior della giouentù, e guerriero molto eccellẽte: il medeſimo in quel pericolo di Meaco, dubitando, che la noſtra Chieſa nõ foſſe ſaccheggiata, mãdò non ſolamente ſoldati a guardarla, ma ancora giumẽti per portar via i paramenti, e l'altre maſſarizie, e cõ ſomma cura mãdaua ogni dì della rocca meſſi per intender, come paſſaſſero le coſe, e auuertiua ſpeſſo me per lettere, che per vſcire di quei pericoli, me n'andaſsi a Tãba a' ſuoi, a quali haueua ſcritto, che mi trattaſſero come la perſona ſua propia. Quando

C poi le coſe furono acconce in qualunque modo, ſubito che Nubunanga ſi partì, egli incontanente mi venne a viſitare, e non reſta di conferir meco di cõtinouo tutti i ſuoi negozi, e oltre la merauigliosa bontà, e fede, e d'ingegno tanto docile, che eſſendoſi meſſo ſolamente due, ò tre volte a imitare le lettere Portogheſi, m'ha ſcritto freſche lettere con caratteri Portogheſi. Oltre a queſto diſputa della verità della religione co' Bõzi, appreſſo quali alloggia, e ributta con molta efficacia le pazzie loro; anzi che egli ſteſſo legge ogni dì qualche libro diuoto a' ſuoi ſoldati, e gli eſorta con gran diligẽza alla fede Criſtiana. Ne' poderi, e luoghi, che dal Cubo gli ſono ſtati donati per la ſua virtù, e per premio de ſeruigi fattigli è vn tempio di nõ ſo che Maſſunogo, il quale e per l'ornamẽto ſuo, e per la maniera della fab-

brica, e

de Cristiana, nondimeno non siamo stati del tutto ozioſi: perciò- D
che, e habbiamo confortato i nouelli Cristiani, che erano sbalordi-
ti per la paura, e con le limosine, che habbiamo raccolte, habbiamo
ricreati molti, ch'erano in necessità di tutte le cose, e habbiamo spe-
rimentato vicendeuolmente in molte cose la fede, e la beneuolen-
za loro verso di noi. Con qual cura hanno essi occultato in luoghi
acconci gli strumenti sacri, e le immagini, accioche non patis-
sero niuno oltraggio? con quanto studio inuitarono noi a gara in
quelle fortezze, e terre, che pareua, che fossero grandemente ri-
mote da questi pericoli? con quale sentimento dopo che i tumulti
furono acchetati vēnero in gran numero a rallegrarsi con esso noi
della saluezza nostra? e la più parte di vero non poteuano per l'al-
legrezza tener le lagrime. Oltre a ciò questa cosa ancora fù a noi di E
gran conforto, che fra le stesse compagnie de gli armati vedemmo
molte insegne di soldati distinte col salutifero segno della croce,
fra' quali Don Giouāni Naetondono Prēcipe di Tāba, e molto ec
cellēte nell'arte della guerra, portaua scritto a lettere d'oro maiuſ-
cole nell'istesso pēnacchio dell'elmetto il nome di Giesù, e nō m'è
paruta da trapassare con silenzio la gran pietà, e costanza di que-
st'huomo da bene: percioche primamente sendo stata ammazzata
da' nimici la sua madre, che era gentile, quando voi erauate quà, pas
sato l'anno sendogli ricordato da suoi, che facesse l'esequie alla ma-
dre secondo'l rito de Giapponesi, e secondo l'vsanza del paese man
dati presenti a' Bōzi, e gli rispose, che era pronto a fare l'esequie al-
la madre, percioche se bene nō erano per giouare a lei, che per sua F
colpa era vscita di vita senza riceuer la luce del Vangelo, erano al-
meno per giouare al fermo a se, e a fratelli: inuitati adunque in-
contanēte i poueri del regno di Tamba (vēnero circa mille) dinā-
zi alle mura della fortezza fece a tutti vn pasto magnifico, e a cias-
cheduno di essi poi diede vna certa somma di danari, si che i gen-
tili con grandissima approuazione ammirauano l'esequie fatte al
modo Cristiano. Il medesimo nel principio stesso del tumulto ha-
uendo condotto due mila soldati, electissimi alla città di Meaco
(nel qual presidio fidato il Cubo si pose in cuore di difender la for-
tezza) richiesto da parte del Cubo del giuramento fatto con alcu-
ne ordinate parole secondo'l rito de' gentili, con le quali i Capi-

tani, ò

a quelli sacri vffici. Io donai a ciascun di loro vn grano benedetto venuto di Roma, il qual presente essi riceuerono a guisa di qualche tesoro con tanta riuerenza, e allegrezza, che non che altro per quella sola cagione diceuano esser bene allogate tutte le fatiche di così lungo viaggio, e tutti i pericoli della vita. Ma a Costantino diedi ancora alcune imaginette, e croci di stagno, perche le diuidesse a' Voaresi, e simigliantemente vna coltre da cataletto per l'esequie de' morti. Fornite queste guardie, e recitata più volte la dottrina molto bene, dopo le feste di Pasqua se ne tornarono nella patria, e' Cristiani Meaceſi per amoreuolezza gli accompagnarono sei miglia di via.

B Vengo alle cose de' Cauacensi, nel qual regno simigliantemente sono molti nouelli Cristiani di gran fede, e bontà, della qual cosa diede chiaro segno quell'Ettore, il quale quiui venne a visitarui (se vene ricordate) insieme con la moglie, e co' figliuoli: percioche hauendo egli garrito amoreuolmente vn giouanetto gentile, e nobile, che era sotto la sua cura, e viueua licenziosamente, quel maluagio, come sono i giouani massimamente ricchi, caparbi, e aspri, hanno a male d'esser ammoniti, si sdegnò di maniera, che poco dipoi a istigazione del diauolo mandò alcuni ad ammazzare Ettore, ma il buon discepolo di Cristo, come se gli vide venire subitamente addosso, essendo huomo attẽpato, e disarmato, presa la corona, che portaua al collo, e inuocando il dolce nome di Giesù, passato crudelmente da molte ferite, si morì. E Iquenda Sangadono gentil'huomo principale della famiglia del Mioxindono ha fatto cercare della C moglie di lui con quattro figliolini Cristiani, e subitamente l'ha presa in sua protezzione, e mantiene quella pouera vedoua abbandonata nella terra di Sãga, perche è huomo di gran pietà, e fedelissimo padre, e tutore di tutti i Cristiani, che sono in quel regno. Questi fu fatto Castellano della fortezza di Vacaia, e tre gẽtili cõgiurarono di ammazzarlo, e cõ lui gli altri nouelli Cristiani, che dimorauano quiui, e dare la fortezza a' nimici, ma i loro scelerati pensieri furono scoperti per volõtà di Dio quasi nell'istesso punto di metter mano all'impresa: talche i Cristiani scamparono dal pericolo, e quelli infedeli poco dipoi per ordine del Mioxindono pagarono con la morte le pene del tradimento, che haueuano disegnato di fa-

brica, e fra tutti gli altri del Giappone bellissimo, ed egli s'è posto in D
cuore di disfarlo, e di quelle materie fabbricare vna Chiesa nella sua terra di Tãba per insegnare la religion Cristiana a suoi sudditi, ed io per questo pensaua, come questi tumulti fossero acchetati, mandare là Lorenzo. Il suo fratello nomato Guembadono, che è di più tempo di lui già tre dì seguita di venire a vdire le nostre prediche, che ogni dì si fanno tre, ò quattro volte: oltre a questo vengono altri della famiglia di Don Giouanni, e simigliãtemente Naito Iosadono condottiere de soldati del medesimo paese molto esercitato nella setta Iexuana: il quale vdite quindici prediche domandò d'esser battezzato, ma io come soglio fare a gli altri, che nouellamẽte bramano essere ammessi al battesimo, ho ordinato, che aspetti d'hauer imparato tutta la dottrina Cristiana. Fra soldati di Naetandono è morto E
vn nouello Cristiano nomato Romano, ed io mi trouai a tempo alla sua morte, e lo seppellimmo publicamente con gran copia di gente, percioche vennero a quel mortorio tutti i Cristiani di Meaco, e tutti i soldati della sua milizia nõ solamẽte fedeli, ma gentili ancora.

Nel regno di Voari ancora, se bene v'è gran mancamento d'operai la religion Cristiana germoglia molto felicemente. Che Costantino Cristiano nouello di grã fede, e carità, il quale è conosciuto da voi, fà l'ufficio di maestro, delle lodi del qual huomo mi sono auuisate cose marauigliose. Ha fatto vn oratorio in casa sua, doue si ragunano tutti i Cristiani a filosofare, ed egli dichiara loro i precetti del decalogo, cauãdo l'esposizione da' cõmẽtari, che ha appresso di se, e
seppellisce anche i morti al modo Cristiano, battezza i bãbini, pre- F
dica il Vangelo a' gentili, ributta i Bõzi, e finalmẽte conserua di sorte il piccol gregge per quãto si stẽdono le forze sue, che i Cristiani Voaresi volgarmente son chiamati discepoli di Costãtino. A hotta a hotta ancora (con l'aiuto dello Spirito Santo) conuerte qualcuno a Cristo, e nouellamente condusse a noi alcuni, che erano huomini di tal candidezza d'animo, humiltà, e virtù, che si riconosce ageuolmente in loro le primizie dello spirito. Costoro per ritrouarsi alla solennità della settimana Santa vennero a Meaco lontano più di quattro giornate, cãminando per luogi pieni d'assassini, e entrati nel tẽpio si distesero subito dinanzi l'altare piagnendo dirottamente, e rendendo grazie al Signore, perche gli hauesse condotti sani, e salui

a quelli

A to Tosandono, il quale ho detto disopra, che veniua spesso a vdir le prediche (questi ha voluto essere nomato Tom aso) dipoi Guembadono fratello di Don Giouanni Naetondono, il quale in questo tempo è vno de' famigliari del Cubo, e sarà, com'io spero, d'aiuto nõ piccolo a questa Chiesa Meacese: s'è aggiunto ancora vn figliuolo dell'istesso Guembadono, fanciullo di noue anni, e all'vno habbiamo posto nome Giuliano, all'altro Benedetto. Questo Giuliano dipoi ha cominciato a tirare a poco a poco i soldati della guardia del Cubo, con molti de' quali tiene grand'amicizia, alle nostre prediche, e odono volentieri, e son capaci di quello, che si dice, e già alcuni sono entrati in disiderio di farsi Cristiani. Organtino, e Lorenzo ritonarono quà da Sanga già otto gior-

B ni, onde io mandai tostamente Lorenzo a Tamba a predicare il Vangelo, che Naetandono me ne pregaua con grand'istanza.

Nel regno d'Iquenda è vn Cristiano solamente, ma molto disideroso d'ampliare la fede. Vno de' tre gouernatori del regno mosso dall'esortazioni di lui è venuto hoggi a trouarmi con alcuni de' suoi per vdire il Vãgelo, il quale si dichiara, e s'insegna a questi soldati con grandissima fatica, e diligenza dal mezo dì fino alla sera, sẽza intermissione alcuna. E già molti di loro hãno copiato di lor mano cauando della dottrina, e altre cose, e l'orazioni, e l'hanno mandate a memoria molto ageuolmente. Noi haueuamo disiderio grandissimo di portare la parola d'Iddio nel regno d'Iquenda, perche sono genti di sueglìato ingegno, e noi non haueuamo an-

C cora potuto metterui il piè.

Ma sono homai troppo lungo, però farò fine, come harò sogiunto ancora alcune cose di Nubunanga. Oltre quella di Frenoma (che da quel Re, come habbiamo prima scritto, fù desolata, e distrutta del tutto) vi sono ancora altre Academie de Bonzi, e fra queste fù molto chiara, e celebre, e per lunga pace di secent'anni, e per le varie ricchezze ragunate là per ogni vso di delizie, quella, che con loro voce chiamano Facusangin. Quiui erano molti monasteri de Bonzi, e oltre a questo mille loro case separate a nouero molto bene addobbate, e piene d'ogni commodità. Nubunanga già buona pezza haueua disegnato di distruggere anche questi, ma staua aspettando, che se gli porgesse qualche cagione probabile. E

re, e la felicità di questo successo pare, che à ragione si debbá attri- D
buire all'orazioni, e a' meriti di Sangadono.

Organtino Italiano andato ne' medesimi luoghi (come vi ho scritto altre volte) insieme con Lorenzo, e con Matteo poco innanzi al Natale del Signore fù accolto con marauigliosa allegrezza de' Cristiani, e hauendo battezzato in quelle feste del Natale circa quindici la maggior parte della casa del Mioxindono, quando s'apparecchiaua di ritornare, Sangadono insieme con gli altri Cristiani fatto grande sforzo, e adducendo varie ragioni, lo ritennero fino alle feste di Pasqua. Quello, che fosse fatto da' nostri in questo mezo tempo, l'intederete per vna lettera del medesimo Organtino, che m'è paruto spediente aggiugnere in questo luogo sommariamente i capi principali di essa. E

Organtino Bresciano a Lodouico Frois a Meaco. La domenica delle palme vennero a Sanga i Neofiti Cauacensi da ogni parte più di dugento (percioche nel tempo della quaresima alcuni erano venuti alla fede di Cristo) quel dì stesso andammo a processione con grande allegrezza di tutti, e per la Pasqua nouantacinque si confessarono, e settanta presero la communione, e il mancamento de' sacerdoti fù cagione, che il numero non fù maggiore: percioche io era solo, ma ne gli animi di tutti veramente dopo quei diuini misteri apparue chiaramente la forza della celeste grazia: dipoi di nuouo cantando a coro, e sonando a tempo alcuni strumenti, andammo in processione insino alla croce, e vna gran turba di gentili ci staua a vedere. Finita quella cerimonia io celebrai la messa solenne, e Lorenzo predicò con marauigliosa approuazione, e frutto de gli ascoltatori, e accioche il corpo ancora hauesse la sua ricreazione, Sangadono fece nel medesimo luogo vn nobile cõuito a tutti i Cristiani, che erano quiui presẽti. Cosi passarono quei giorni. Adesso io m'apparecchiaua a scorrere fino a Saquai per vdire quiui le cõfessioni di quelli nouelli Cristiani, che non sono potuti venire a Sanga. State sano, Di Sanga. Sino a qui ha parlato Organtino, il quale, perche oramai confessa i Giapponesi per se stesso senza interprete, da questo non che altro potete giudicare quãto profitto habbi fatto in brieue tẽpo nella cognizione di questa lingua. Io in questi pochi giorni ho battezzato Naito To-

A Ma hora veggendo, che tutte le cose gli riescono felicemente, e che egli diuenta ogni dì più potente, hanno cominciato a scandalizzarsi grandemente de' loro Iddij, e a poco a poco lasciare l'opinione, che fino da fanciulli haueuano conceputo della diuinità, e maiestà loro, la qual cosa pareua assai gioueuole a' disegni nostri, e voglia Dio, che si vadia diuolgando.

Non guardate, padre ottimo, che nella presente non sia osseruato alcuno ordine, che l'ho scritta in diuerse fiate, e quasi sempre di notte, rubbando il tempo alle grandi occupazioni. Se accaderà alcuna cosa degna d'esser scritta, non mancherò a' disideri vostri. Voi intanto costì state sani, e seguitate co' vostri sacrifici, e orazioni di aiutare ogni dì la nostra fieuolezza.

B

Di Meaco alli 17. di Giugno.

1573.

Il fine della scelta delle lettere dell'India.

come questa se gli scoperse; percioche appresso questi Bõzi fù posta in guardia la preda, che vno de' suoi nimici fece nel regno di Voari, ed essi ne presero cura, onde egli giudicando, che non fosse più da tardare, fatta che hebbe la tregua col Cubo, andò subitamente là con l'esercito, e abbruciati molti edifici, e saccheggiate tutte quelle ricchezze de' Bonzi, fece aspra vendetta delle sue ingiurie. Vedete quanto apertamente, e in fatti, e in detti habbi bandita la guerra alle superstizioni de' Giapponesi, e a' loro guardiani. Xinguẽ è Re di Cainochuno, il quale mandato il padre per forza in esilio, e messo in carcere il fratel maggiore, ha occupato il regno; questi è così dedito al pazzo colto de gli Idoli, che dopo l'hauer preso il possesso del regno, s'è raso la barba, e' capelli, e s'è messo nell'ordine de' Bonzi, e non solamente porta l'abito, e la stola come loro, ma ancora fa sacrificio di continuo ogni dì tre volte, tirandosi dietro a questo effetto secento Bonzi. Questi sotto colore di restaurare Frenoiama, e di rifare i tempi di Quanone già rouinati, messo insieme vn'esercito, e occupati alcuni luoghi più tosto con arte, e con fraude, che con aperta forza, si publica per sacerdote, e difensore dell'antica religione, e si va vantando, che s'è posto in cuore di auanzare nel difenderla, e osseruarla l'istesso Xaca molto celebrato per fama di santità. Il medesimo alcuni mesi sono scrisse a Nubunanga vna lettera con arrogante titolo, Tendaino, Taxu, Xamon, Xinguen, cioè Xinguen principale nel domicilio delli Re, e delle religioni; quest'altro scambieuolmente gli riscrisse con titolo del nome suo in tutto orrendo, Dainoquu Tennomauon Nubunanga, cioè Nubunanga domatore delli demoni, e nimico, e distruggitore delle sette. E di vero non dice il falso: percioche egli seguita non solamente di schernire palesemente, e farsi beffe di questi riti diabolici, e nefandi sacrifici, e auguri, a' quali i Giapponesi attendono merauigliosamente, e di tutti i loro sacerdoti, ma ancora di maladirgli, e di spegnergli con ogni sforzo, talche questi Neofiti non senza cagione lo chiamano flagello della diuina giustizia: ne mancano di quelli, che credono, che egli in segreto (se bene per ancora non lo palesa) sia Cristiano. Le quali cose stando così, il volgo Giapponese teneua per fermo, che Nubunanga douesse in brieue patire le pene d'hauer in tanti luoghi fatti così graui oltraggi alla religione.

Ma

A telli, e co' fanciulli orfani toccò andare sopra la naue di Giouanni Fernãdez. Io con più di uenti compagni m'imbarcai sopra la medesima naue, che andaua il gouernatore Don Luigi. E perche egli per certe cagioni haueua deliberato di fermarsi vn pezzo in questo porto di Madera, i passeggieri, e marinari di Santo Iacopo, perche haueuano molte faccende in Palma, vna dell'Isole Canarie, ò vero fortunate, pregarono grãdemente, che fosse loro permesso inuiarsi innanzi, che spediti tostamente i negozi loro si raccompagnerebbono col rimanẽte de l'armata come passasse. E da principio di vero il padre Egnazio non se ne cõtentaua, giudicando cosa pericolosa separarsi da gli altri in tanto rischio di mare, e di corsali, ma dipoi vinto da' preghi loro, domãdò a Don Luigi licẽza di partire, e
B questa ottenuta quasi s'indouinasse quello che poi seguì, la vigilia di S. Pietro principe de gli Apostoli operò che tutti si fortificarono col Sacramento della confessione, e communione, e insieme diuise fra loro alcuni agnus Dei di cera consagrati dal sommo Pontefice, e alcuni altri diuoti doni, che haueua portato seco di Roma.

Spedite queste cose partirono l'ultimo di Giugno con buon vento, il quale nondimeno gli abbandonò a mezzo'l cammino. La Domenica vegnente alli tre di Luglio s'intese qui che Iacopo Soria Ammiraglio della Regina di Nauarra (questi è della setta di Caluino, e fa professione alla scoperta, e si vanta di tenere nimicizie mortali co' Papisti, percioche i Cattolici sono chiamati da gli Heretici per ischerno con questo nome) era con circa sette naui in vn porto
C lontano di quiui circa cinque leghe nomato Santa Croce. Questa nuoua turbò grandemente gli animi di tutti, e incontanente Don Luigi, e il Gouernatore dalla terra cõ tutto'l popolo s'apparecchiarono alla battaglia. Talche il sabato vegnente Iacopo Soria venne a vista nostra, e perche i Cattolici gli andarono incontra con dieci vascelli ben forniti di soldati, e di artiglierie, esso spauentato si ritirò, e si saluò fuggendo. I nostri contentandosi d'hauer posto i nimici in fuga ritornarono il dì seguente: ed egli scampato di questo pericolo andò verso l'Isole Canarie, e'l giouedì seguente arriuò felicemẽte a vista dell'Isola di Palma, e della nostra naue, la quale e per esser rimasta senza vento non haueua mai potuto prender porto: e quell'istesso dì il padre Egnazio insieme con gli altri fratelli era an-

DVE LETTERE DE CINQVANTADVE FRATELLI DELLA COMPAGNIA DI GIESV',

Che nauigando al Brasil furono per la fede Cattolica martirizati.

PIERO DIAZ A LIONE ENRIQVEZ
Prouinciale di Portogallo per la Compagnia di GIESV'.

VI racconterò per la presente il felice fine F
d'Egnazio Azebedeio Prouinciale del Brasil, e de' cõpagni. Partimmo di Lisbona alli cinque di Giugno, insieme con Don Luigi gouernatore della medesima prouincia per il Re di Portogallo, con vn armata di sette naui, e in otto dì con prospera nauigazione arriuammo a questa Isola di Madera. Erauamo in tutto della nostra compagnia circa sessãta noue spartiti in tre naui grosse, sopra quella; che si chiamaua Santo Iacopo era il padre Egnazio con Didaco Andradio, e molti altri de' nostri. A Francesco Castrio con due fratelli, e

A mano, che andauano in Portogallo, non ammazzò niuno di loro: dipoi presi i nostri, che per lo più erano giouanetti, e nouizi, non perdonò à niuno. Il padre Egnazio si fece sul capo incontro a' nimici, alzando con le mani l'immagine, che noi diceuamo, e con grande animo dicendo palesemente, che ed egli, e' suoi erano Cattolici, ed essi con tre colpi di lancia l'ammazzarono prima di tutti, e si sforzarono in vano di torgli di mano la sacra immagine. Allora Didaco Andradio corse ad abbracciare il padre Egnazio, e così amendue abbraciati insieme, pieni di molte ferite furono gittati in mare insieme con l'istessa immagine, la quale non era mai vscita di mano al padre Egnazio. Dipoi entrarono sotto la couerta della naue, doue Egnazio in quel tumulto haueua fatto nascondere trentaotto fratelli (che tãti s'erano partiti con lui di
B questo porto) e traendogli poi fuori per ordine a due, ò tre per volta gli conduceuano alla banda della naue, e spogliatigli delle vesti lunghe, se bene erano di poco prezzo, cacciato due, ò tre volte a ciascuno il pugnale nel ventre gli gittarono in mare mezzi viui, e ad alcuni ancora tagliarono le braccia, per tor loro ogni speranza di potere scampare. E questo fine hebbe quella felice brigata. Dipoi fecero inquisizione della morte di quelli tre, che furono i primi, che dell'armata nemica montarono nella naue. E'l Soria infuriato si fece condurre innanzi quelli, che gli haueuano ammazzati, che era il nocchiero della naue con due marinari, e quiui non solamente per ordine di lui, ma ancora nel suo cospetto furono aperti loro i petti così viui, e tratte crudelmente l'interiora del corpo, e gittate in mare. Oltre a questo i Caluinisti col-
C marono questa bestialità con vn'altra sceleraggine ancora: ritornarono nella naue, e tolto cõ grãde impietà il sacro teschio d'vna delle vndici mila vergini, che Egnazio portaua al Brasil per conforto de nouelli Cristiani l'appiccarono per ischerno alla fune della gaggia, dipoi presa vna altra immagine della Vergine Maria fatta con grande artifizio, la quale Egnazio haueua portato di Roma con molte altre sacre immagini, le misero per derisione in vn canto della naue, e cominciarono scherzando a trarre in esse i pugnali, come a vn bersaglio: e gittarono in mare le corone benedette, e le reliquie de' santi, e' libri delle cose sacre, e alcuni altri scritti,

che

dato la mattina con la barca alla villa della terza corte (questo è no- D
me di luog) lungi dal porto circa cinque leghe con disegno, se potesse in alcun modo, d'andare al porto per terra: ma perche non v'era modo di colorire questo lor disegno, furono sforzati ritornare di nuouo alla naue. Talche non che altro da questo si conosce chiaramente, che questa maniera di morte degna d'esser desiderata era stata apparecchiata loro per volere diuino, e tanto più, che quel cammino d'ottanta leghe, che da loro a pena fù fatto in quindici dì, tutto che haueßero la naue assai spedita, e nel principio ancora (come s'è detto) il vento molto fauoreuole, tutto questo cammino fù fatto da Iacopo Soria con cinque naui (e di uero con alcune di esse molto cariche) non più che in tre giorni. Il dì seguente i nostri ritenuti dalla medesima bonaccia quasi noue E
miglia lontano dal lito, quando viddero auuicinarsi i Caluinisti ordinati alcuni pochi pezzi d'artiglierie s'apparecchiarono incontanente alla difesa, il padre Egnazio presa in mano vn immagine della Vergine Maria, che haueua portata seco di Roma, secondo che richiedeua la cosa, e'l tempo, cominciò a esortare tutti a fare il debito da veri Cristiani. Intanto i nimici accostarono vno de' loro nauili alla nostra naue, e tre di loro primamente, e fra questi il nocchiero huomo di gran riputazione appresso di loro, vi montarono sopra, e questi diuero furono subitamente ammazzati da' Portoghesi: ma soprauuenendo dipoi maggior numero di nimici, non si potè fare più lunga resistenza. Allora Iacopo Soria quando intese, che v'erano dentro huomini della nostra compa- F
gnia, commandò che fossero tutti ammazzati, gridando ammazza, ammazza, perche e' vanno a seminare peruerse opinioni nel Brasil. Nel numero di coloro, che haueuano occupato la naue era vn certo parente di Iacopo, il quale hauendo promesso la vita ad alcuni Cattolici, fece dire ciò a Iacopo, ed egli domandò se tutti i preti (percioche cosi chiamaua egli i nostri) fossero stati ammazzati, essendogli risposto che gli erano morti, allora non vietò, che s'astenessero d'offendere gli altri: col quale atto mostrò benissimo l'odio, che porta a tutti noi, massimamente che pochi giorni prima hauendo preso vn nauilio, nel quale erano due predicatori di San Francesco, e altrettanti sacerdoti secolari, come gli chiamano,

A uinisti, hanno lasciato la vita nella confessione della fe e Cattolica. Ora narreremo il fine d'altri quattordici, che l'anno seguente nella medesima causa mostrarono vguale grandezza d'animo, (percioche erano partiti di Lisbona circa settanta de nostri, sopra diuerse naui) con quell'ordine stesso, col quale vno delli due, che per grazia di Dio scamparono, ha sposto a noi tutta la cosa.

Dopo la morte del padre Egnazio sendosi partiti di Madera le naui Portoghesi per il Brasil, hebbero diuersi successi, ma quella, sopra la quale andaua Pietro Diaz con alcuni compagni, arriuò al porto dell'Isola di Cuba, nomato Santo Iacopo, cosi mal concia dall'onde, e dalla fortuna, che giudicarono che fosse lor necessario lasciarla. Ma perche quiui non era alcun'altra naue, deliberarono d'andare ad Abana, porto della medesima Isola verso Leuante, e primamente camminarono tre dì a piedi, e di vero scalzi, B cadendo grossa, e continoua pioggia, e sendo le strade molto cattiue, e di più con grâdissime difficoltà, come è solito in quel paese, e si misero sopra vn nauilio piccolo, e aperto, cosi esposti a' venti, e alla pioggia, che per la troppa acqua nõ solamente si guastauano le vettouaglie, ma le vestimenta, di che erano coperti, quasi marciuano. Con quel nauilio fecero settantaquattro leghe, e arriuarono fino ad Abana: e noleggiato in quel porto vn vascello maggiore del mese d'Agosto finalmẽte rigiunsero alle Terziere Don Luigi Gouernatore regio, e della nostra compagnia Francesco Castrio, e cinque fratelli, che s'erano inuiati innanzi. Qui C Don Luigi, perche la gente delle naui era grandemente scemata, e perche e della sua naue nella nauigazione cosi malageuole, e lunga di quindici mesi erano morti sessanta huomini, e molti erano rimasti all'Antilie, e molti ancora stanchi delle fatiche, e de' pericoli, mutato parere, erano ritornati quindi in Portogallo, e auanzando a pena tanti tra passeggieri e marinari, che fossero sofficienti a condurre vna naue (fra' quali ancora erano venticinque femmine, e molti fanciulli, che non erano atti a combattere) ridottigli tutti insieme si pose in cuore di seguitare l'incominciato cammino con vna naue sola, e si partì il mercoledì alli sei di Settembre. Della nostra compagnia v'erano quattordici (altre tanti altri erano stati diuisi dalla fortuna) de' quali non si sa ancora

certezza

che s'appartenevano grandemente alla Provincia del Brasil, come D
cose, che a loro nõ faceuano di bisogno, ò più tosto erano loro souerchie. Noi habbiamo inteso l'ordine di tutta questa cosa, come è seguita da due Portoghesi, che la videro co' propi occhi, perche in quel tempo erano tenuti prigioni da' Caluinisti. I nostri che furono ammazzati tanto i nouizi, quanto i professi, erano ben forniti di eccellenti aiuti di bene operare, però erano tenuti molto sufficienti ad ampliare la fede Cristiana.

Io di vero mi stupisco considerando meco medesimo le mutazioni, e gli scambiamenti de' nostri di naue in naue prima in Lisbona, dipoi in questa Isola di Madera, si che pare, che quella felice schiera, come già i soldati di Gedeone, fossero eletti dal Signore a huomo per huomo. Il padre Egnazio haueua già quasi risoluto di imbarcare me sopra la naue di Santo Iacopo, ed egli rimanere col Gouernatore Don Luigi, ma dipoi mutò parere, si perche, come io penso, non volse parere d'hauer voluto fuggire la fatica, e'l pericolo, si ancora perche io di vero fui indegno di tanto bene. Siamo rimasti ora della compagnia circa trenta. Siamo disposti cõ la speranza dell'aiuto di Dio di seguitare l'incominciato cammino: non sappiamo già se col medesimo successo; questo certo intendiamo, che Iacopo Soria disidera grandemente dare la morte ancora a noi, e ci tende insidie. Ma homai è tempo di partire, però fo fine, e priego voi, e gli altri, che habbiate per raccomandato me, e' compagni ne' vostri sacrifici, e orazioni. F

Dell'Isola di Madera alli 18. d'Agosto. 1570.

FRANCESCO ENRIQVEZ RETTORE della casa di Lisbona a' compagni à Roma.

VOI, come credo, hauete già inteso la morte del padre Egnazio Azeuedeio, e de trentanoue compagni, i quali andando al Brasil, insieme con Don Luigi Gouernatore regio, acciochè per accrescere la fede Cristiana, instituissero collegi al modo nostro in quella prouincia, oppressi per cammino da' Caluinisti,

A che si teneuano già quasi spacciati. Onde inanimati dalla stessa disperazione fatto l'vltimo sforzo, assalirono i nostri la quarta volta, e gli vinsero più ageuolmente, che non credeuano, percioche v'erano restati dieci difensori senza più, cinque de' quali, che erano nella proua, morirono nel primo impeto. La onde aperto homai il passo circa sessanta Heretici v'entrarono dentro con gran furia, e Don Luigi se bene haueua già tocco due archibusate, vna nel petto, el'altra in vna gãba, però rimasto senza le forze del corpo, tuttauia si diliberò d'aspettargli con grande animo, e non si lasciando mai vscir di mano la spada, e lo scudo, combattè valorosamẽte insino all'vltimo spirito. Morto lui gli altri si resero, e con tutto ciò non poterono con tale atto mitigare la fierezza de' nimici, perciò-
B che instigati dalle furie diaboliche, ammazzauano chiunque si paraua loro innanzi, e spogliato Don Luigi senza sapere chi si fosse, lo gittarono in mare, e'l simigliãte fecero a gli altri corpi, molti de' quali non erano ancora finiti di morire. Dipoi voltarono il furore loro contra le reliquie de' santi, e le sacre immagini, che in quella naue n'era gran numero. Gli Heretici le toglieuano per forza a' Cattolici, le strascinauano per i tauolati, le calpestauano co' piedi, e finalmẽte le gittauano con molta festa nel fuoco, e insieme con la scelerata bocca diceuano contra' santi, de' quali erano quelle reliquie, tali bestemmie, che l'animo mi si raccapriccia a scriuerle: anzi che hauendo ritrouato dopo venti giorni due statue, l'vna della sacratissima Vergine, el'altra dell'Angelo, le trassero fuori, e le spez-
C zarono con le sacrileghe mani, portando per ischerno il capo dell'Angelo per tutta la naue. Poi che furono iti vagãdo trẽtatre giorni, e preso anche vn nauilio de gli Algarbi, finalmente sbarcarono la preda al capo di Baiona nella costa di Galizia. Generale dell'armata era Giouanni Cadauilio Franzese perfido Heretico, e gran persecutore de gli ordini Ecclesiastici, e haueua la medesima Capitana, che haueua già hauuto Iacopo Soria quãdo prese, e ammazzò il padre Egnazio Azebedio, e cõpagni. I Caluinisti intopparono in Don Luigi Gouernatore, che erano partiti dell'Isola Gomeria, la quale haueuano saccheggiata, e questa morte fece Don Luigi e' Portoghesi, che erano seco: della fortezza e virtù del quale huomo il nostro fratello racconta tante cose, che si dee credere di

certo,

certezza alcuna) due padri Pietro Diaz, e Francesco Castrio, do- D
dici frati Alfonso Fernandez, Gasparo Goes, Andrea Pais,
Giouanni Aluarez, vn'altro Pietro Diaz, che haueua il me-
desimo nome, che'l sacerdote, Fernando Aluarez, e de' nouizi,
Michele Aragonese, Francesco Paoli, Pietro Fernandez, Seba-
stiano Lopez, Didaco Fernandez, e Didaco Caraual lio. Poi che
hebbero nauigato otto dì con buon vento, e ingolfatisi nell'alto
Oceano scopersero sul tramontar del sole cinque naui, che quat
tro erano Francesi, e vna Inglese. Queste fino alla notte s'infinse-
ro d'attendere ad altro, e poi riuoltate incontanente le prore, e
hauendo buon vento seguitarono la nostra naue. Don Luigi ciò
veggendo, e giudicando (come di vero era) che fossero nimici,
ed heretici, chiamata subito la gente a parlamento esortò tutti a E
combattere valorosamente, e a morire honoratamente per la reli-
gione Christiana, come a' Christiani è conueneuole: dipoi coman-
dò che apparecchiassero tostamente l'arme, e mettessero le coltri-
ci ne' luoghi opportuni, e ammontassero sassi, e traessero fuori
barili di poluere, ordinate finalmente le poste, e le genti alla bat-
taglia, egli si confessò debitamente, e gli altri ancora, che hebbe-
ro agio di farlo quella notte; ma come cominciò a farsi dì, vn ga-
leone de' nimici s'accostò alla nostra naue, che era molto maggio-
re, e più alto di essa, e con due tiri d'artiglieria, come è vsanza, co-
mãdo a' Portoghesi, che abbassassero le vele. E perche non vbbidi-
uano, essi fecero tre volte impeto contra la naue, e v'ammazza-
rono dentro cinque persone, e ne ferirono diciassette, e quasi tut F
ti nelle gambe, talche sostenẽdosi alle funi con vna mano per non
cadere non poteuano combattere se non con vna mano. E se be-
ne gli heretici haueuano gran vantaggio di luogo, perche erano
più alti, nondimeno la contesa fu sanguinosa anche per loro;
percioche nel principio dell'assalto perderono quasi venti de' lo-
ro, e ne furono feriti di più da vndici, e dipoi da tre tiri d'arti-
glieria riceuerono graue danno, che vno spezzò l'albero, e gittò
giù le vele: con l'altro fu forato vn lato della carena, e con gran
loro pericolo cominciò a empiersi di acqua, e'l terzo sbranò in vn
tratto dieci Heretici, i quali mali se bene erano tutti graui, tutta
via niuno diede loro maggiore disturbo, quanto le vele cadute, si

che

A hauaua tocche nella braccia si lamentò. La quale cosa non solamente non mosse gli Heretici a misericordia, che ancora presero con gran furia, e dicendogli molti vituperi lo gittarono fuori della naue, e acciò che non andasse solo col medesimo impeto gittarono giù ancora Francesco Paoli, che gli era più vicino. Gli altri tutti legati (come diceuamo) furono rinchiusi nella camera di Don Luigi, e posteui le guardie gli tennero tutta quella notte, e parte del dì seguẽte quasi senza punto di cibo, e in quel mezzo ora questi, ora quelli veniuano alla porta della carcere portando loro ora buone, ora triste nouelle; alcuni ancora con mal piglio sfoderate le spade minacceuolmente gridauano, Papisti, ladroni, sarà egli mai alcuno, che vi tolga la vita? e altre cose tali. Intanto i nostri antiuedendo quasi quello, che doueua seguire s'erano con
B animo inuitto preparati a soffrire qual si voglia cosa: ne gli ingannò la credenza loro. Percioche tratti di carcere furono condannati alla morte. E già si apparecchiauano i capresti per appiccargli a vno a vno al maggiore albero della naue, quando il Capitano sperando fare maggiore guadagno, perche pensaua, che portassero seco danari per fabbricare la Chiesa nel Brasil, differì per allora la cosa, ma finalmente chiaritosi della pouertà loro, lasciati quiui Pietro Diaz, e Didaco Caruallio fece traportare gli altri sette della naue nel galeone. Qui gli Heretici si misero loro di nuouo d'attorno, e diceuano parole villane, e empie non solamente contra nostri fratelli, ma ancora contro al Pontefice Romano Vicario di
C Christo, contro a riti Ecclesiastici, contra santi e loro veneratione, e finalmente contra l'istesso sacramento dell'altare: alle quali cose rispondendo essi molto arditamente, i difenditori della fede cattolica erano percossi con le pugna, e con ispessi schiaffi: anzi di più ancora gli Heretici cercauano diligentemente sopral'capo loro le sacre corone, o, cheriche come le chiamano, e quelle, che trouauano, le batteuano più volte ciascuno di loro, e insieme gli ingiuriauano con molti altri obbrobri, villanie, e vituperi, e spezialmente cõ questi, cani, ladri, golponi, voi sete cagione che tutti gli huomini nõ s'accordino, e s'vnischino insieme, e tolte via le discordie, e tumulti, godiamo tutti tranquilla pace, e riposo. Per vostra maluagità si diffonde la pessima dottrina non solamente per la Ger-

mania,

certo, che l'anima sua se ne sia volata al cielo. Veniamo ora a gli huomini della nostra compagnia, che è il nostro principale proponimento. Essi veggendo, che i nimici s'auuicinauano pieni di mal talẽto dalla mezza notte sino al dì, attesero ciascuno a confessare le sue colpe, dipoi sendo loro imposto, che si ritirassero sotto couerta, non vscirono sù se non quãdo fù appiccata la zuffa, per inanimare i soldati, e dar loro da mangiare, e medicare le ferite. Ma quando la naue si rese niuno di loro era sopra couerta fuori che'l Castrio, percioche egli era vscito sù poco prima per udire la confessione d'vno de' nocchieri, che moriua d'vna ferita alla più bassa torre di prora, e gli Heretici accesi di gran collora, perche lo trouarono a ministrare i sacramenti della Chiesa, dandogli molte ferite, quali di punta, e quali di taglio, l'vccisero: contra gli altri non mostrarono tanta crudeltà, ma cõtro al Castrio corsero tutti a gara. Intorno al medesimo tempo Pietro Diaz, che insino allora haueua atteso a vdire le confessioni di quelli, che erano sotto la couerta, e sempre haueua inanimato gli altri cõ volto lieto, e sereno, vscì sopra insieme con Gasparo Goes. Come essi si scopersero, i Francesi incontanente tolsero la vita all'vno e all'altro; ne perdonarono pur a vn fanciullino di tenera età, che non si poteua staccare da Pietro. E in questo modo quei tre ammazzati, e spogliati nel primo incontro furono gittati nel mare. Allora gli altri vndici quietato già vn poco il tumulto, esortandosi scambieuolmente con parole piene di pietà, vscirono volontariamente sopra la couerta, e non solamente non si cacciarono fra la calca delle genti per nõ esser conosciuti, ma ancora tutti ristretti in vn drappello, palesarono alla scoperta, che erano della medesima religione, che i tre poco prima vccisi, e vgualmente pronti a morire per amore del cõmune Signore. La onde gli Heretici mossisi loro incontanente d'attorno non restarono mai tutto quel dì e in detti, e in fatti di schernirgli, e trauagliargli villanamente, e sfacciatamente, ed essi non rispondeuano mai nulla se non quando occorreua loro dire alcuna cosa, che appartenesse all'honore di Dio, ò alla dignità della Chiesa Cattolica. Come soprauuenne la notte, legarono le mani dietro le spalle a gli innocenti, e mentre erano legati, occorse che Michele Aragonese per dolor delle ferite, che nel principio

D E F

A dunque la Vergine Maria, e santi, da' quali voi dite douersi domandare aiuto, nõ vi liberano dalle nostre mani; al qual e i fratelli risposero: se fosse spediente, che noi scãpassimo, la Vergine beatissima, e'sãti otterrebbono per certo dal Signore, e la vita, e la libertà nostra, ma perche è meglio che noi moriamo, perciò nõ l'ottẽgono. Queste risposte, e altre a queste simigliãti faceuano i nostri fratelli: ed essi non potendo soffrirle infuriati per la collora, e per la rabbia a otta a otta sputauano a' nostri in faccia: anzi che vno di loro stimolato da certa risposta d'Alfonso Fernandez, e pieno di furore, disse per questo stesso, che hai detto morirai, a cui Alfonso, come quello che era viceministro: Non solamente io, matutti siamo apparecchiati a morire. Or aspettate (disse l'Eretico) can

B mastini, io stesso vi taglierò la testa, e (sopra la fede mia) vi gitterò in mare. Questa contesa durò fino a hora di cena, dipoi gli eretici si partirono: e' fratelli hauendo di nuouo vn poco di tempo senza noie si esortauano di nuouo scambieuolmente, e in tale, e tanto pericolo della salute eterna, chiedeuano l'aiuto diuino, e riducendosi a memoria la morte, e la passione di Cristo, infiammauano se stessi alla perseueranza e alla fortezzza, e finalmente rendeuano grazie a Dio, che gli desse cosi bella occasione di ben morire. In tanto gli eretici saziato il ventre di viuande, diliberarono di saziare ancora la fierezza dell'animo, con la morte de' nostri, e subitamente, otto, ò dieci di loro si misero attorno a ciascuno de' nostri, e spogliatigli delle vestimenta, mettendoui tutte le lor forze gli gittarono in mare più lontano che poterono

C dalle naui. E Pietro Fernandez, e Giouanni Aluarez, perche non sapeuano notare, furono subito inghiottiti dall'acque, e s'annegarono: gli altri cinque cõgregati per diuin volere insieme si sostentarono buona pezza dandosi scambieuolmente gli vltimi saluti, e domandando fra loro perdono de' peccati. Ma Didaco Fernandez, a cui insieme con Sebastiano Lopes (che dipoi scamparono amendue) la sera alcuni eretici quasi per ordine diuino haueuano dato da mangiare e da bere, essendo assai gagliardo, e andando l'armata, perche cadendo vna subita pioggia, venti s'erano quietati tardi la ringiunse, e riceuuto non so in che modo in vna naue per ordine della diuina prouidenza scampò. Gli altri combatteuano co l'onde, e se bene in somma difficoltà e stanchezza non restauano con dire il Credo, e cõ porgere prieghi a Dio d'armarsi contro

mania, e per la Francia, ma ancora per il Brasil, e per tutto'l D
mondo. Era del numero de nouizi Pietro Fernandez legnaiuo-
lo, che era entrato nella compagnia l'ultimo di tutti, ma huomo
di grande humiltà, e di molta virtù. Questi quando la naue si rese
fù spogliato da nimici del cappello, e della veste lunga, onde egli
temendo che per non hauere distinzione di vestimenti, gli He-
retici non lo tenessero per secolare, ed egli perciò non perdes-
se così bella opportunità di morire per Cristo, si metteua spes-
so fra fratelli, e nel volto e negli occhi dimostraua tale modestia,
e religione, che gli Heretici non che altro da quello si poteua-
no accorgere, che gli era vno de nostri. La onde stimolati ancora
maggiormente lo pigliauano per il capo con l'vna e con l'altra
mano, e lo alzauano da terra, e gli dauano de gli schiaffi, e apriua-
no cõ le dita gli occhi, e stẽdeuano le palpebre, e finalmẽte gli met E
teuano sotto il mento stecche, perche non abbassasse il viso, oltre a
questo lo suillaneggiarono con simiglianti opprobri; cane alza la
faccia, scuopri la fronte. Le quali onte egli di vero riceueua cõ tãta
non solamente pazienza, ma ancora con faccia allegra, che giudi-
candosi indegno di quel bene, riuolto a Dio diceua. Per qual mio
merito mi concedete voi Signore che io patisca per voi? Poi che
gli Heretici hebbero preso lungamente spasso con questa sfaccia-
tezza, e crudeltà, andarono finalmẽte chi quà e chi là a fare diuersi
vffici, e così fù dato agio a fratelli a riscaldare gli animi con iscam-
bieuoli esortazioni, e a ripigliare forze: nel qual genere apparue
molto grande la carità e la virtù di Pietro Fernandez, quello, che
ho detto poco auanti, perche in tutti gli abboccamenti stando sem F
pre col volto lieto infiammaua gli altri alla costanza, e alla fede, e
con molte ragione gli riscaldaua a riconoscere questa gran libera-
lità di Dio verso di loro. Mentre che i fratelli con questi discorsi
inanimano scambieuolmẽte l'vno e l'altro di nuouo furono accer
chiati da vna grãde masnada d'Heretici. S'attaccò vna contesa del-
la religione, della quale basterà toccarne vna cosa sola, accioche ve-
diate il genere di essa. Gli Heretici impugnauano le processioni, e
l'orazioni, con le quali secondo il costume della Chiesa, domãdia-
mo aiuto a santi: nella qual disputa si leuò vn di loro più acerbo de
gli altri, e disse. Non vedete voi, che sete nostri prigioni? perche

dunque

Errori occorsi nello stampare.

Carte.	Versi.	Errori.	Corretti.
11.	c. u. 2	sottile scura	sottile e scura
13.	a. u. 12	i quali furono molto carezzati	e facesse loro nuoue carezze
16.	e. u. 8	giouanetti	paggi
20.	d. u. 1	raggione	ragione
22.	e. u. 4	le le cose	le cose
	u. 8	d'interna infamia	d'eterna infamia
	f. u. 7	diedero intendere	diedero ad intendere
24.	d. u. 2	alle	nelle
34.	e. u. 6	Il Pauia	Il Paiua
37.	c. u. 2	altra	altro
44.	f. u. 6	infinite	infinte
48.	e. u. 12	freddo	freddi
53.	b. u. 10	presentato	presentò
69.	a. u. 8	il timore, e mal	il timore è mal
88.	d. u. 9	data	dato
88.	d. u. 3	ò qual, e	o quale
97.	c. u. 3	alte	atte
101.	b. u. 6	Giouãni huomo	Giouanni. Huomo
102.	e. u. 5	pase	paese
108.	e. u. 5	Giogue	Giogui
	f. u. 10	di Maldiua	delle Maldiue
112.	f. u. 5	soccorrendo	scorrendo
113.	c. u. 8	Fernando	Fernandez
114.	e. u. 9	zusse	zuffe
120.	d. u. 5	e a molti tolta	e a molti fù tolta
	f. u. 1	della	dalla
127.	b. u. 9	all'incendi	a gli incendi
131.	a. u. 8	non solo ottenessero	non solo non ottenessero
134.	e. u. 3	e renderſi	a renderſi
137.	a. u. 2	Gedioſi	Gedroſi
	c. u. 1	dell'Amanale	dell'Amarale
140.	e. u 4	fosse	forse
141.	a. u. 4	bãde, e delle naui	bãde delle naui
145.	b. u. 5	figlinoto	figliuolo

al diau lo:era già mezza notte, quando imponendo Alfonso Fernandez incominciarono a cantare alcuni versetti del Miserere, e spezialmente quello. *Tibi sòli peccaui, &c.* Ma finalmente Alfonso vinto dalla stanchezza, e ricoperto dall'acque si morì, huomo di conosciuta bontà, e religione, la cui franchezza d'animo e virtù era principalmente apparita poco prima nel ributtare gli Heretici. L'Azebedio l'haueua menato seco di Portogallo con disegno, che egli nella prouincia del Brasil insegnasse Filosofia, alla quale egli haueua atteso cõ sua gran lode. Doppo Alfonso seguitò Andrea Pais inuocando il nome di Giesù, e l'vltimo di tutti andare al fondo fù Fernando Aluarez. Allora Sebastiano Lopes abbandonato in mezzo'l mare nella profonda notte, e fra le folte tenebre, e in gran pioggia, scorgendo per sorte di lontano vn lume alzato nell'armata, seguitando quello rigiunse le naui, che erano lõtane circa vn miglio e mezzo, e accostandosi prima all'vna e poi all'altra, e domãdando supplicheuolmente d'essere riceuuto sentendo, che i nimici lo minacciauano acerbamente, e preparauano di tirargli dardi, se n'andò, come all'vltimo rifugio, a vna delle barche, alla cui banda era vn certo eretico vn poco più mansueto, che gli altri, il quale cõmosso si dal pericolo di Sebastiano, si ancora per auuentura dalla rimembranza d'hauere lasciato la vera fede e religione, l'accolse, e copertolo d'un mantello, e postolo nascosamẽte nella naue con alcuni suoi ritrouamẽti lo sottrasse dal furore, e bestialità de' nemici. Habbiamo inteso, che quei due, che erano rimasti nella naue Portoghese, morirono del medesimo genere di morte, e con vguale grandezza d'animo. Tutte queste cose sono state a noi raccontate dal medesimo Sebastiano Lopes: e noi poiche hauemmo scritto in questa lettera tutta la cosa ordinatamente come è passata, l'habbiamo mostrata al medesimo Sebastiano, che la riconoscesse, ed egli di nuouo col suo testimonio ha approuata questa narrazione come vera e fedele. La onde noi con maggiore prontezza habbiamo voluto mandarui questa lettera, giudicando, che vi douesse essere tanto più grata, quanto contenesse cose più certe. Quanto al rimanente vi preghiamo, che ne' vostri sacrifizi e orazioni ci raccomandiate al Signore di nuouo e da capo. Di Lisbona alli 9. di Dicembre M. D. LXXI.

BIBLIOTECA E.
24 AGO. 39
Nº di Reg. 992

Carte. Versi.	Errori.	Corretti.
u.10	gli riuſceſſe	gli riuſciße
170.d.u.11	la cura	la fuga
f.u.10	delle ſcrign	delli ſcrigni
172.d.u.2	uenuta	veduta
e.u.1	uennero gli	vennero loro
u.3	dall'altra	da l'vna all'altra
f.u.5	e la gran	la gran
173.a.u.2	dal dolore perduto il regno	dal dolor del p duto regno
u.2	faccuano i tumulti	faceuano di nuo uo tumulto
u.6	ordinato ſenza	andato ſenza
c.u.1	all'impreſe	l'impreſe
174.d.u.11	cō ogni credibil	con incredibil
e.u.9	e ne fecero	ne fecero
175.a.u.3	di radicare	di diradicare
c.u.8	e inſieme	inſieme
181.b.u.5	di Portogheſi	de' Portogheſi
184.d.u.9	l'vrte	l'vrto
f.u.9	della pace	alla pace
185.c.u.5	li noſtri	i noſtri
187.b.u.6	Lion	di Sion
188.e.u.6	Beneſterin. La cinta	Beneſtarin. La città cinta.
192.e.u.12	di loro	di Coro
f.u.5	Etiopiano reſpinto	Etiopi ancora ſpinto
199.a.u.7	adorato	odorato
b.u.2	in due	di due
u.10	fiocchi	fuochi
202.e.u.12	riporle	riposte
203.a.u.5	calorno	ſi calarono
u.7	la catena	la carena
c.u.8	Iacon	Iaz con
208.e.u.2	Lanciciare	lanciare
227.a.u.2	uotano	uota
231.c.u.8	finiſono	finiſchino
238.e.u.11	accioche	e accioche
c.u.12	di Goa	di quella Città
258.f.u.5	ſioria	ſionia
262.f.u.4	a queſta foſsa	a queſto foſſo.

Carte.	Versi.	Errori.	Corretti.
149.	b. u. 8	i gradi	i guadi
150.	c. u. 2	paesi . L' Almeida	paesi , e l'Almeida
152.	d. u. 8	piacenole	piccoli
	f. u. 9	dice , ò che	dice che
153.	a. u. 12	eßaminato	effeminato
	c. u. 12	cosi	e cosi
	u. 12	Giorcio	Giouio
154.	e. u. 7	somma di	fama di
	u. 10	chiarißimo huomo	chiarißimo , e huomo
156.	d. u. 6	vscirono	e uscirono
	e. u. 5	quà di là	di quà , e di là
	b. u. 6	Lupio	Lopes
157.	b. u. 10	Gangelico	Gangetico
	c. u. 1	ed espiccata	ed è spiccata
158.	d. u. 7	in sandalo	il sandalo
	e. u. 2	nell'emispero . Le parti	nell'Emisp. nostro. Le parti
	f. u. 2	ragunate	e ragunate
	u. 3	Sabanno	di Sabanno
	u. 7	fù posto	e fu posto
159.	b. u. 10	le cinque	che cinque
160.	d. u. 3	spazioso , secondo	spazioso , e secondo
	f. u. 2	i Portoghesi	nelquale i Portoghesi
	u. 12	Graua	Giaua
162.	d. u. 6	vedere	vendere
163.	b. u. 2	mezzi	merci
	u. 8	francati	rinfrancati
169.	d. u. 8	d'Onor in quel	d'Onor , e in ql
	e. u. 3	danni , ei	danni a'
	u. 4	ed è	onde
166.	e. u. 1	Eli	egli
	u. 9	d'habitatori	de gli habitatori
168.	d. u. 2	non vsitata	non inusitata
169.	a. u. 5	consigliò	consigliò, che
	b. u. 8	lo costrinse	lo costringesse
	c. u. 1	essi faceuano	e fu ributtato in dietro con danno da essi che faceuano

Carte. Versi.	Errori.	Corretti.
550.d.u.5	a poco poco	a poco a poco
607.b.u.10	fino à quattro	fin colà quattro
623.a.u.4	esserui fuggiti	essere rifuggiti
674.d.u.8	sono	sendo
699.c.u.4	Cutumi	Cutami
710.f.u.1	cotali	cosi
718.f.u.6	casa del capo	stanza d'vn certo capo
719.a.u.11	Trenirama	Frenoiama
721.c.u.2	che sei anni fù	che già sono sei anni fù
732.d.u.7	circonda assai lungo	tiene assai ampio
665.f.n.12	di prima fecero	da prima hauendo fatto.
767.a.u.1	mai di poi	dipoi
775.f.u.12	cauano	cacciano
778.d.u.11	si portaua	ci portana
781.b.u.2.	intoppammo vna	intoppammo in vna
818.d.u.11	e daua gran	e con gran
826.f.u.10	poteuano	poteuamo
833.c.u.12	Gensuenti	Gensuensi
849.c.u.8	iquali per	i quali simigliãtemente per
u.9	fannoci trouar	fanno ritrouar
857.c.u.12	solamente de le	solamente intende le
867.a.u.5	e tutti	e'n tutti
869.b.u.6	tanto alieni	tanto differenti
881.a.u.1	altro	al tuo
882.e.u.7	fanno	si fanno
889.b.u.9	rispose	ripose
898.e.u.11	si sia esposto	si è esposto
901.a.u.9	Dacio	Dario
c.u.3	mezzo si	mezzo. Si
904.d.u.5	Frenuiama	Frenoiama

Gli altri si rimette al giudicio del discreto Lettore.

Carte.	Versi.	Errori.	Corretti.
275.	b. u. 11	l'vno Matteo.	l'vno era Matteo
288.	f. u. 7	noue	nuoue
290.	d. u. 8	prima da Castigliani.	prima di Castiglia
292.	d. u. 3	si ritornauano	si ritirauano
293.	b. u. 4	trarne i soldati dalle	trarre i soldati delle
298.	e. u. 12	se tentasse	si tentasse
300.	d. u. 5	cui	eui
	u. 10	discatasse	discostasse
305.	a. u. 4	appresso	oppresso
306.	f. u. 5	falce	false
307.	b. u. 4	ferrade	terrade
309.	c. u. 9	infacciando	rinfacciando
319	c. u. 1	Baian	Daian
320.	e. u. 8	largamente	lungamente
323.	c. u. 2	Aiato	Aialo
330.	e. u. 1	Ma Lusarte	Ma il Lusarte
341.	b. u. 8	si conserua	si conseruaua
343.	c. u. 12	Prencipi	principij
356.	f. u. 4	propia, e Fernando.	propia. In questo mentre Martino Ignicuez Capitano de Castigliani passò all'altra vita, e Fernando.
392.	f. u. 1	del partire	al partire.
406.	e. u. 4	Bardesi	Bardes
417.	b. u. 9	l'arme	l'orme
421.	c. u. 3	nimiche, che pensauano	nimiche pensauano.
430.	f. u. 12	ripresе	si presе
440.	e. u. 4	Guizarati.	Guzarati
454.	d. u. 10	Tieuarim	Ticuarin
457.	c. u. 2	allieui; poiche	allieui: perche poiche
	u. 4	mãcherebbono, e nell'	mãcherebbono loro, e nell'
462.	c. u. 2	uoi uedete	voi la vedete
466.	d. u. 5	eterna, passato	eterna. Passato
479.	a. u. 3	auuertitone ritornò	auuertito ne ritornò
485.	c. u. 8	roste si.	roste, ò vẽtagli (si

496

B4

REGISTRO.

* a b c d e f.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Ss Tt Vu Xx Yy Zz.

Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg Hhh Iii Kkk Lll Mmm Nnn.

Tutti sono Quaderni, eccetto * Nnn, che sono Duerni, f mezo foglio.

IN FIORENZA.
Nella Stamperia di Filippo Giunti. 1589.
Del Mese di Giugno.
Con Licenza, e Priuilegio.